LUNEDI' 2 MARZO. ANNO 1863 – N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo, Giuseppe Berres nob. di Perez, fu nominato comandante del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale; il tenente colonnello titolare, comandante delle rimonte militari a Kis Bér, Adolfo conte Alberti, a tenente-colonnello effettivo nel ramo delle rimonte militari; il tenente-colonnello in riposo temporario, Antonio Kottas di Heldenberg, a borgomastro del Comune confinario militare di Brood; il maggiore Ottone barone di Scholley, del reggimento usseri Principe Ettore-Federico-Guglielmo d' Assia-Cassel n. 8, a tenente-colonnello nel reggimento stesso; il maggiore del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, Giovanni barone di Appell, a tenente-colonnello del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; e il maggiore del reggimento cacciatori tirolesi, Giovanni Dipauli, a comandante di piazza in Bolzano.

Furono trasferiti: Nello stato maggiore del Genio: I capi delle sette divisioni presso i comandi generali: il general-maggiore Carlo Lobinger, da Temesvar a Buda; il colonnello Ferdinando Mayer di Alsò-Ruszbach, da Udine a Hermannstadt; il colonnello Felice di Swiatkiewicz, da Zara a Udine; il colonnello Pietro Todorovich, da Hermannstadt a Zara; il tenente-colonnello Antonio Grach, dal reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12; il maggiore Annibale Roynaud, dal reggimento fanti Re Leopoldo I dei Belgi n. 27, al reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28; il maggiore Alfredo co. d' Orsay-Primaud, dal reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al reggimento ulani princip. Carlo Liechtenstein n. 9; e i maggiori: Carlo Gelan, dal reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, e Antonio Heizinger, dal reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, al reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3.

Al contrammiraglio Augusto bar. di Sourdeau, fu conferito il carattere di vice-ammiraglio, *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello Vittorino principe Windischgrätz, del reggimento usseri Principe elettore Federico Guglielmo d' Assia-Cassel, n. 8, fu posto, dallo stato di disponibilità, in quello di riposo; il colonnello Savandro Raabl di Blankenwaffen, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, fu posto, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo; il tenente-colonnello Giuseppe Schuppler, comandante del deposito degli stalloni militari, in Boemia, fu collocato nel ben meritato stato di riposo, col carattere di colonnello, *ad honores;* i maggiori: Giuseppe Bayer, di Bayersburg, del reggimento fanti cavaliere di Benedek, n. 28; Lodovido Fabry di Rumuniest, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Lodovico Rahàk del reggimento usseri bar. di Simbschen n. 7; Francesco, bar. di Ensch, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; e Ignazio di Echer, di Ecco e Marienfreud, comandante di piazza di Bolzano, sopra sua domanda, furono collocati nel ben meritato stato di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Coll' *Europa*, giunto il 27 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali, egli dice, e le corrispondenze di Costantinopoli sono in data del 21. Essi confermano i noti cangiamenti, avvenuti nel Ministero ottomano, e recano pure la nomina di parecchi nuovi governatori. Ismail pascià, ex-governatore di Kharput, fu nominato nella stessa qualità ad Erzerum, invece di Haireddin pascià, dimesso; Haggì Izzet pascià, già governatore di Tripoli di Barberia, passa a Kharput; Edhem pascià, che fu governatore di Erzerum, è trasferito ad Angora; Aziz pascià, ex-caimacan di Zvornik, fu nominato governatore di Scutari d' Albania.

« Il *hat* del Sultano, che affida il Ministero della guerra a Fuad pascià, è molto lusinghiero per esso, e suona così: «« Mio fedele visir, è mio speciale desiderio che i varii Dicasteri del Governo dell' Impero siano amministrati nel miglior modo. Ora, siccome il più importante di tutti è quello dell' esercito, la sua sistemazione e l' assetto economico del suo bilancio sono di prima necessità; e poichè Fuad pascià, presidente del mio supremo Consiglio di giustizia, perfettamente esperto nell' amministrazione pratica, integerrimo e intelligentissimo, diede in parecchi incontri eminenti prove di cognizioni militari, lo investii ora delle funzioni di serraschiere, e lo mandai alla mia Sublime Porta, affinch' egli sia insediato e venga pubblicata la sua nomina. »»

« Il *Levant Herald* dice che nell' isola di Candia regna considerevole inquietudine popolare, per cui fu spedito colà, il 19 corrente, un battaglione di soldati da Costantinopoli.

« I giovani principi Yussuf-Eddin effendi, figlio, e Nuser-Eddin effendi, nipote del Sultano, subirono gli esami e furono nominati sottotenenti ne' loro rispettivi reggimenti delle guardie e dei cacciatori. Il Sultano diede un banchetto ad ambi i reggimenti per celebrare queste due promozioni.

« Il Sultano visitò le fortificazioni all' imboccatura del mar Nero, e fece dare una gratificazione alle truppe di presidio colà.

« È giunto da Teheran a Costantinopoli Razi Ahmet khan, parente d' un antico Sovrano di Herat. »

Per le notizie di Grecia, veggasi la rubrica rispettiva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

Innsbruck 25 febbraio. — Nella seduta odierna della Dieta provinciale, fu discusso il rapporto del Comitato sulla questione religiosa. Il dott. Hassiwanter era referente. Le proposte del Comitato sono identiche alle già note proposte dei principi Vescovi del 23 gennaio 1863; cioè: 1.° non potersi formare nel Tirolo nessuna Comunità acattolica; 2.° non essere permesso ai protestanti se non l' esercizio privato della propria religione; 3.° il tempio protestante di Meran rimane semplice oratorio; 4.° nessun acattolico può possedere beni immobili in Tirolo, se non per legge della Dieta provinciale, da provocarsi di caso in caso.

Fu aggiunto di pregare S. M. di prendere in sovrana immediata considerazione tale oggetto. Un' emenda dei deputati Riccabona, dott. Marchetti, Sartori, barone Altenburg ecc. proponeva di far dipendere da una legge provinciale la formazione di Comunità acattoliche, e di permettere agli evangelici l' esercizio privato della loro religione, fino a che non formino una comunità parrocchiale riconosciuta. La votazione seguirà domani. *(V. i dispacci di sabato.)* *(FF. di V.)*

Vienna 27 febbraio.

L' anniversario dello Statuto fu celebrato ieri in Vienna con tutta solennità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo tenne un solenne divino ufficio nella cattedrale di Santo Stefano tutta parata a festa. Vi assistevano i signori Arciduchi, la Corte, i Ministri, i generali, tutte le Autorità civili e militari, il Municipio, e le Corporazioni, nonchè gran numero di devoti. Anche nei tempii delle Comunità acattoliche e dell' israelitica si tennero ufficii divini per tale occasione. Si fecero pure generose largizioni ai poveri.

Il borgomastro dott. Zelinka diede un grande banchetto all' Albergo *Munsch*, a cui presero parte 125 invitati, fra' quali tutti i Ministri, meno il Ministro di Stato, che trovasi a Praga, e il Ministro di Plener, che non prende parte alle feste per circostanze di famiglia. Vi assistevano pure il Cancelliere aulico croato, sig. di Manzuranich, e la maggior parte dei deputati della Dieta, il Luogotenente conte Chorinsky, molti generali, ecc. Furono fatti in tale occasione molti brindisi, dei quali crediamo dover riportare per intero quello, portato dal sig. borgomastro, dott. Zelinka, alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice: Esso è del seguente tenore;

« *Con forze unite!*

« Questo motto del Nostro Imperatore si è avverato da secoli nei destini dell' Austria.

« Quando, al principio del XVI ed alla fine del XVII secolo, i paesi dell' Austria furono attaccati da un nemico prepotente e vittorioso, e ogni volta le mura della nostra cara Vienna, l' antemurale della Cristianità, furono gravemente minacciate, si fu l' eroico coraggio dei cittadini di Vienna, unito alla loro fedeltà pel Sovrano, che conferì all' Imperatore e al popolo *la forza unita* per vincere l' inimico, e salvare la civiltà.

« Quando Maria Teresa, aggredita da tutti i suoi vicini, era in pericolo di perdere il suo paterno retaggio, si fu l' *amore* alla madre della patria, che conferì a tutti i popoli, senza distinzione di nazionalità, la *forza unita*, per difendere il buon diritto della loro Imperatrice e Regina col sangue e cogli averi, e finalmente di riuscirvi.

« Anche il nostro secolo diede prova quali sagrifizii i popoli dell' Austria furono in istato di fare nella loro fedeltà pel Monarca, durante la guerra colla Francia, e quali calamità seppero sopportare.

« Ma l' amore fedele produce pure la *fiducia*, e questa il nostro augusto Monarca la dimostrò ai suoi popoli, col concedere loro una Costituzione, che contiene tutte le condizioni per fare l'Austria ricca e forte.

« Serbiamo quindi al nostro Imperatore e alla sua gloriosa Casa fedeltà e amore; Dio ci conservi la fiducia del nostro Imperatore, e allora sarà assicurata anche la nostra Costituzione, e il suo perfezionamento secondo le esigenze dei tempi.

« La nostra fedeltà e l' amore al nostro Imperatore, la sua fiducia in noi, il tenerci fermi alla nostra Costituzione: questo è il talismano, questa è la forza, che unisce i popoli dell' Austria, che rende l' Austria invincibile, e ci rende tutti felici.

« Viva il nostro Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE e la nostra Imperatrice ELISABETTA! »

La sera poi vi fu grande rappresentazione festiva nel teatro dell' opera di Corte, a cui assistettero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, che vi furono ricevute col maggiore entusiasmo dalla sala affollatissima. Vi assistevano pure tutti i signori Arciduchi, insieme colle Arciduchesse Ildegarda e Maria Teresa, nella loggia di Corte.

Anche in tutte le Provincie fu festeggiato l' anniversario della Costituzione.

A Hermannstadt vi fu un grande banchetto, a cui presero parte tutte le Autorità civili e militari, la Rappresentanza comunale, le Corporazioni, ecc. Così pure a Lubiana, in Innsbruck, a Praga, in Czernovitz, furono celebrati ufficii divini in tale occasione. In quest' ultima città, fu consegnato al capo della Provincia il diploma di cittadino onorario della città di Czernovitz, destinato a S. E. il sig. Ministro di Stato. *(FF. di V.)*

La sera del 26 morì, in età di 80 anni, il dott Antonio Günther, sacerdote secolare, conosciuto nel mondo scientifico pei suoi scritti di filosofia, e spesse volte nominato nei giornali per la condanna del suo sistema da parte della Santa Sede. Egli era membro della Facoltà teologica di Vienna e di Parigi, e socio corrispondente dell' Accademia delle scienze di Vienna e Monaco. *(Idem.)*

Un corriere francese di Gabinetto giunse qui mercoledì da Parigi, e partì ieri, a quanto si dice, con importanti dispacci per Pietroburgo. *(Idem.)*

Correzione. — Nella Notificazione dell' I. R. Ministero della marina, inserita nelle *Recentissime* di sabato, al paragrafo *B*, linea 8, dov' è stampato: *Ministero della marina*, leggasi *Ministero della guerra.*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 febbraio.

** In questi giorni, la cosa, che fa più rumore, è l' arresto del cav. Fausti, uno degl' impiegati principali della Dateria apostolica e spedizioniere per gli affari ecclesiastici di molte diocesi di Francia. È stato arrestato domenica, e con qual che pubblicità; imperciocchè, mentre se la passeggiava pel Corso nel momento della maggiore affluenza, se gli accostò un uffiziale di gendarmeria travestito, e invitollo gentilmente a recarsi con lui. Questo invito sorprese il sig. Fausti, tanto più che non conosceva la persona, che gli parlava; ma l' ufiziale, per togliere ogni dubbio, manifestò il suo nome ed il mandato, che aveva. Il cavaliere Fausti rispose che nulla aveva a che fare colla polizia, ma poi dovette arrendersi alle parole dell' uffiziale, e fatto montare in una carrozza, venne condotto in carcere a S. Michele.

Appena divulgata questa notizia, si cercò indovinare la cagione di tale arresto. Da prima fu detto che in una perquisizione, fatta alla diligenza di Rieti, si sono trovate lettere compromettenti, che il cavaliere Fausti avrebbe dirette all' emigrato Mastricolo, sottoprefetto a Rieti; e che, in conseguenza di ciò, si è ordinato l' arresto. Ma diverso sembra il motivo. Egli è ormai un anno che in Roma venne carcerato un tale Venanzi, creduto segretario ed archivista del famoso Comitato romano, e insieme al Venanzi furono arrestate altre persone. Allora, se bene me ne ricordo, si parlò anche dell' arresto del sig. Fausti, e di un avvocato, di cui tacerò il nome; ma poi la cosa, per buona fortuna, non ebbe effetto. Il Tribunale della Consulta incominciò il processo contro il Venanzi e compagni, e coi documenti caduti in sue mani, e mediante rivelazioni di qualche inquisito, venne a fare molte e importanti scoperte. È fu in conseguenza di questa procedura, che furono arrestate altre persone, fra cui una certa Paradisi. Ora il processo è al suo termine, e sembra che nelle contestazioni un qualche inquisito abbia compromesso il nome del cav. Fausti. In fatti, sembra certissimo che il suo arresto abbia avuto luogo per ordine del Tribunale della Consulta, e dopo di essersi esposto lo stato vero della cosa al superiore Governo. Il cav. Fausti era anche gentiluomo del Cardinale Antonelli; ma, dopo le voci che si fecero correre sul conto di questo cavaliere, quando venne arrestato il Venanzi, il Cardinale ringraziò il sig. Fausti, e lo allontanò dal suo servigio.

Le indagini fiscali, fatte finora, inducono sventuratamente a credere che l' incendio del teatro Alibert non sia stato fortuito, ma colposo. Sembra che in più parti siasi manifestato il fuoco ed abbia cominciato dalla platea. Egli è pur cosa dolorosa il dover credere che, in tempi di tanta vantata civiltà, vi siano uomini sì ribaldi da appiccare il fuoco ad un teatro per l' infernale sodisfazione di turbare i sonni al Governo od impedire al pubblico che si diverta; egli è pur dolorosa cosa il pensare che vi siano ribaldi tali da incendiare un pubblico Stabilimento perchè il pubblico non intende assecondare i loro voleri o desiderii. Vorrei che si provasse che il caso e non una mano iniqua ha dato fuoco al teatro Alibert, non appartenente neppure al Governo, ma ad un principe generoso, il quale avrebbe diritto a qualche gratitudine pel grande lavoro, che procura alle arti ed agli operai.

Per soccorrere le Compagnie drammatiche, che hanno perduto le loro robe nell' incendio del teatro, sono state date due accademie di musica al teatro Argentina, e il concorso è stato sì grande, che non meno di 1600 scudi si sono incassati. Questi introiti, ed altri soccorsi dati, ricompensano largamente le due Compagnie dei danni avuti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, dopo alcune comunicazioni d' ufficio, intraprese la discussione del progetto di legge sopra le aspettative, le disponibilità ed i congedi degl' impiegati civili, e ne adottò i 13 primi articoli, con alcune modificazioni rimanendone soppressi quattro del primitivo progetto.

Nella tornata d' ieri la Camera de' deputati convalidò le elezioni de' sigg. Scotti-Galletta Antonio, Medici gen. Giacomo e Borromeo co. Guido, a deputati dei collegi di Pozzuoli, d' Imola e di Melegnano; indi proseguì nell' esame del bilancio dei lavori pubblici.

Ad istanza del ministro delle finanze, la Camera deliberò d' incominciare quest' oggi la discussione del progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 700 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò uno schema di legge dichiarato d' urgenza, concernente l' esecuzione di lavori marittimi. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 febbraio.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Il *presidente*: L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre il prestito di 700,000,000 di lire. Il Ministero ha proposto un solo articolo; la Commissione invece, lasciando intatto l' articolo proposto dal Ministero, propone l' aggiunta di due altri. Il sig. ministro delle finanze accetta il progetto della Commissione?

Minghetti (ministro delle finanze). Lo accetto.

La Porta propone la questione sospensiva, e reca in mezzo molti argomenti per provare la necessità della sua proposta. L' oratore si sforza soprattutto di dimostrare che il sistema finanziario, esposto dal sig. ministro, non riposa che sulla sua buona fede, sulle sue promesse, sui presuntivi insomma; ma non ha alcuno stabile fondamento. Soggiunge che il prestito domandato non è così urgente da doversi immediatamente ricorrere ad esso per provvedere alle finanze. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera, rimandando la discussione del prestito dopo la votazione dei bilanci, dopo la presentazione dei progetti di legge sull' ordinamento amministrativo, sulla riforma degli organici, ec., passa all' ordine del giorno. »

Minghetti combatte la proposta La Porta, e dice che appunto perchè il prestito di 700 milioni non è tanto urgente, appunto perciò la Camera dee autorizzare il Governo a contrarlo.

La Porta insiste nella sua proposta; ma il *presidente* lo prega di tagliar corto, perchè gli oratori inscritti sono nientemeno che 39. *(Ilarità.)*

Leardi propone la chiusura della discussione sulla questione pregiudiziale. La chiusura è quindi votata; e, messo per ultimo ai voti l' ordine del giorno proposto dal deputato La Porta, non è accettato.

Mordini, dopo un breve esordio, si propone di dimostrare che il sistema politico, fin qui seguito dal Governo, come è la causa dei mali presenti, così sarà pure la causa di altri mali avvenire. Dice ch' egli ed i suoi amici della sinistra non agognano al potere; ch' essi si contentano di sacrificare tutto, anche la loro vita, purchè si tratti di difendere la patria. L' idea del sacrifizio fu sempre nel suo partito. E quello ch' esso fece nel passato, crede che debba essere pegno di ciò che farà in avvenire. Ma vuole che il Governo non concentri tutta l' amministrazione nelle sue mani. E qui l' oratore afferma, che se la sede del Governo fosse stata trasferita fin da due anni a Napoli, le condizioni d' Italia sarebbero assai migliori. Io, dice l' oratore, ed i miei amici siamo i primi a riconoscere il patriottismo della città di Torino. Con tutto ciò, si fa sempre più chiaro che da Torino non si può ben governare il paese. Questa è la prima causa dei mali presenti. La seconda causa è stata la smania di troppo unificare ed accentrare l' amministrazione. La terza è il non avere saputo il Governo amicare le popolazioni alla rivoluzione. Pur troppo, dice l' oratore, una gran parte delle Provincie italiane sono malcontente dell' attuale ordine di cose. *(Rumori.)* Di qui la terribile piaga del brigantaggio, che funesta le Provincie meridionali. Io non so quello che la Commissione d' inchiesta riferirà sulle cause del brigantaggio; ma io credo che una delle principali sia quella, che ho testè accennata. La quarta causa dei mali presenti è la persecuzione, mossa dal Governo agli uomini del partito liberale, e i favori compartiti al partito borbonico. La vita politica, soggiunge più innanzi l' oratore, si è trasportata dalla borghesia al popolo. Vedete le elezioni dei deputati. Esse sono quasi deserte. Mirate invece quanto siano numerose le riunioni popolari. Toccherebbe alla Camera di risvegliare questa vita politica nella borghesia. Ma come, se buona parte dei deputati manca al proprio dovere? Signori, non fate troppo a fidanza col possesso. So che il possesso è già una buona cosa; ma quando si tratta di possesso invidiato e contrastato, non bisogna rimanere indifferenti, bisogna faticare e sudare ancora per lunghi anni. *(Bene!)* Sappiamo che noi del partito liberale avanzato non possiamo far nulla senza il Governo; ma il Governo altresì si persuada che non può far nulla senza di noi. *(Bene! a sinistra.)*

L' oratore prende qui cinque minuti di riposo; quindi, proseguendo il suo discorso, si meraviglia come i documenti, che tengono in sospeso le più grandi questioni politiche d' Europa, si trovino solo nel *Libro Giallo* o nel *Libro Azzurro* di Francia, o nelle carte presentate al Parlamento d' Inghilterra. Persino le questioni, che ci riguardano più da vicino, dobbiamo cercarle nel Parlamento inglese e nel francese. L' Italia non ci entra mai per nulla; segno che il nostro Governo non ha la coscienza della propria forza. Eppure, chi ha per sè il diritto è sempre forte. Ora l' Italia è scevra d' ogni macchia agli occhi dell' Europa. Essa trovasi dunque nella migliore condizione per ottenere quella giusta influenza, che le spetta nella politica estera. Ma, pur troppo, la politica del Governo italiano non è stata mai altro che una serie di pieghevolezze, a cominciare dalla cessione di Nizza sino al trattato di commercio conchiuso testè colla Francia. *(Ilarità. Bene! a sinistra.)* L' oratore censura quindi il Governo per la nomina del marchese Gioachino Pepoli a ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia. Lo rimprovera pure di avere colla sua pieghevolezza dato luogo alla nomina di Drouyn di Lhuys ed a' suoi atti politici, al discorso del sig. Billault, che in quest' anno fu contrario a quello dell' anno precedente, avendo egli detto che l' unità italiana non ha bisogno di Roma, e che il potere temporale è indispensabile all' indipendenza dello spirituale. Per questo, l' oratore si studia di convincere il Governo della necessità di stringersi sempre più all' Inghilterra, la cui politica sola egli crede veramente favorevole all' Italia. Se il Governo, dice egli, darà all' Inghilterra sufficienti guarentigie di non voler subire l' influenza della Francia, l' Inghilterra aiuterà certamente l' Italia a compiere la sua indipendenza.

La rivoluzione della Polonia è sorta inopinatamente (inopinatamente però per gli altri, non per noi, che già lo sapevamo) per impedire l' alleanza franco-russa. Voglia il Governo dare al suo plenipotenziario presso la Russia quelle istruzioni, che ha certo avuto il plenipotenziario inglese. Voi, cominciando dal banco dei ministri sino all' ultimo deputato, siete stati o autori o complici della rivoluzione. Voi adunque non potete dimenticare la vostra origine; non potete essere diversi da quello che siete. Voi, in conseguenza, dovete aiutare la Polonia. L' oratore conchiude dicendo che, finchè il Ministero seguirà il sistema politico da lui censurato, egli non potrà mai votare in favore del prestito domandato dal medesimo.

Crispi parla contro il prestito, e dice avere speranza che la Camera non avrà l' audacia di accordarlo. *(Rumori.)* Sono cinque mesi dacchè esiste il nuovo Ministero; e che cosa egli ha fatto per migliorare l' amministrazione interna dello Stato? Inoltre, le promesse fatte dal ministro Minghetti andranno a riuscire dove riuscirono quelle dell' ex ministro Bastogi. L' esposizione finanziaria, fatta da quest' ultimo nel 1861, fu in varii punti contraddetta nell' anno successivo dal ministro Sella. Lo stesso dee dirsi dell' esposizione del ministro attuale delle finanze. L' oratore soggiunge che nella Camera non vi è accordo. La Camera è divisa in maggioranza e minoranza; ma anche la maggioranza è divisa in due frazioni, le quali si uniscono bensì, quando si tratta di combattere il fantasma della rivoluzione, ma sono disunite in tutto il resto. Il presidente del Consiglio è il padre delle regioni, e con lui sta pure il sig. Minghetti. Con tutto ciò, essi appartengono tutti e due a quella maggioranza, che mostrò già di avversare le regioni. Voi adunque, o uomini della maggioranza, siete in discordia non nella politica, ma nelle idee di amministrazione interna.

Infatti, mentre tanto si parla contro le regioni, l' Italia non n' ebbe mai tante come ora, giacchè l' Italia ha ora la regione militare, la regione finanziaria e la ragione marittima. Si scrive su pei giornali che alcune Provincie d' Italia sono aggravate da maggiori imposte che altre Provincie. Ciò è vero. Ma è vero altresì che il Governo, in quelle Provincie, costa ora assai più che il precedente *(rumori)*; mentre egli è chiaro che un Governo libero dee costare meno di un Governo assoluto. *(Nuovi rumori.)*

Sì, un Governo libero dee costar meno di un Governo assoluto; perchè, in un Governo libero il numero degl' impiegati dev' essere assai minore che in un Governo assoluto. Ma così non è sotto il libero Governo d' Italia. E qui l' oratore enumera quasi tutti i rami dell' amministrazione di ciascun Ministero, e mostra quanti scialacqui di spese vi si facciano. Censura soprattutto l' amministrazione finanziaria dell' ex-ministro Sella. Quanto a quella del Ministero dell' interno, nota, fra le altre cose, che, pel servizio della sicurezza pubblica nell' Italia meridionale, si spendono L. 3,851,186. E pure, qual è la pubblica sicurezza in quelle Provincie? Nulla, affatto nulla. Le Direzioni delle prigioni altresì costano un occhio, cioè, L. 2,821,000, e più. Intanto, come sono custodite le prigioni? Le evasioni di Girgenti, di Lecce e Teramo ve lo possono dire. Nelle vacanze parlamentari, andai a visitare alcune carceri di Sicilia. Ebbene, in quella immensa moltitudine di esseri umani; accatastati insieme senza coscienza e senza giudizio, ne trovai di quelli che facevano pietà. Uno di essi non aveva di umano altro che i piedi e le mani. Egli era ignudo ed avea i capelli in aria. E pure chi mi accompagnava ebbe l' ardimento di dirmi che un tal castigo si dava a quel prigioniero per incutere timore negli altri. Così si amministrano i Regni!

L' oratore soggiunge che, in una di quelle prigioni, il pavimento era così sudicio, che non si poteva conoscere se vi erano mattoni o selciato. Passa quindi a parlare degli scialacqui, che pur si fanno nel Ministero della guerra. Questa è la vera piaga d' Italia; ma voi, dice egli, non volete mettervi entro il dito. Io me ne sono accorto dalla poca attenzione, con cui avete ascoltato le mie osservazioni. *(Ilarità.)*

Il sig. *Crispi* propugna per ultimo la soppressione dei Ministeri dell' istruzione, dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio, e dimostra che con ciò si otterrà l' economia di 100,000,000. Domanda di finire il suo discorso nella tornata di domani.

De-Blasiis si oppone alla proposta Crispi, perchè il numero degli oratori inscritti è di 40, ed oggi non si è ancora sentito che un discorso e mezzo.

Messa però ai voti la proposta Crispi, è adottata, e la tornata è sciolta alle ore 5 e ½.

Il *Diritto* annuncia che i suoi amici voteranno contro il prestito.

Altra del 26.

La pirocorvetta di primo ordine *S. Giovanni*, comandante Faa di Bruno, è partita il 23 corrente da Genova per l' America del Nord. *(G. Uff.)*

Gli ultimi rapporti uffiziali, pervenuti al Ministero degli affari esterni in Torino, sulla progettata spedizione nel Turkestan, alla ricerca di semi di bachi, ne assicurano quasi la buona riuscita. L' Istituto geografico di Pietroburgo appoggia con grandissimo favore, e con tutta l' influenza ch' esso gode presso il Governo, il tentativo dei nostri viaggiatori, per cui siamo certi ch' essi avranno tutti quei lumi e quegli aiuti, che solo possono essere dati da quel celebre Istituto. Il sig. Modesto Gavazzi, insieme al personale della spedizione, è partito, or son dieci giorni, alla volta di Pietroburgo, da dove, insieme al sig. Meazza, moveranno verso le regioni centrali dell' Asia. Cogliamo volontieri questa occasione, per ricordare con quanto zelo siasi adoperato a procacciare la protezione del Governo russo il nostro Ministero degli affari esterni, e di quanti abili consigli e notizie e raccomandazioni sia stato largamente cortese ai

ATTI UFFIZIALI.

N. 5970.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al preventivo approvato dall' eccelso I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva, fattasi colla Notificazione 6 novembre 1862, N. 26997, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo veneta, previene, che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell' anno camerale 1863, occorre l' addizionale di soldi 26 $^{5}/_{10}$ sopra ogni fiorino d' imposta erariale a carico dell' estimo, del contributo arti e commercio e dell' imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Fattone il conguaglio colla I rata, già riscossa in seguito alla suddetta Notificazione, resta da esigersi a carico dell' estimo, per ciascuna delle tre rate successive, la sovraimposta territoriale di soldi 0,77425 per ogni lira di rendita censuaria nelle Provincie venete, e di soldi 0,49427 per ogni scudo milanese nella Provincia di Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia, avvertendo che la sovraimposta territoriale sul contributo arti e commercio, e sull' imposta rendita, è ritenuta in ragione dei soldi 26 $^{5}/_{10}$ per fiorino dell' imposta erariale, escluse come sopra le addizionali straordinarie.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. DI TOGGENBURG.

---

al N. 4845.

AVVISO.

Nella Legge di finanza, sovranamente approvata pel corr. anno amministrativo, è accordato l'importo di fior. 10,000 V. A. pel conferimento di stipendii a poveri artisti, ma di belle speranze nei varii rami dell'arte, ed appartenenti a tutti i Regni e Dominii della Monarchia, e l' esecuzione di questa disposizione viene devoluta all' I. R. Ministero di Stato.

Tutti gli artisti perciò, nella sfera delle arti belle (architettura, scultura e pittura), non che quelli che coltivano la poesia e la musica, i quali sono in grado di comprovare, o con un' opera propria di qualche entità, già resa di pubblico diritto, ovvero con prestazioni, che dimostrino il loro non comune valore artistico, ed in seguito alla determinazione della mentovata somma, credono di poter aspirare ad uno stipendio, vengono invitati a presentarsi al concorso, mediante domande in iscritto, al più tardi fino al 15 marzo a. c., da prodursi alle rispettive Autorità del Dominio, ovvero, se ciò per le circostanze non fosse possibile, all' I. R. Ministero di Stato. Le suppliche devono contenere:

La esposizione degli studii fatti e delle personali circostanze dell'aspirante;

La indicazione del modo, col quale esso intende di usare dello stipendio per lo scopo della sua ulteriore cultura; e finalmente,

La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura già raggiunto.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze del concorrente, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso, su di che però rimane libero all' aspirante di esporre i personali suoi desiderii.

Dall' I. R. Ministero di Stato.
Vienna 31 gennaio 1863.

N. 1910. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza indicati nell' Avviso d' asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto:

Che nel giorno 5 marzo 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pom., si terrà presso quest' Intendenza un nuovo esperimento d' asta alle condizioni espresse nell' Avviso succitato.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 21 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che il giorno 16 marzo p. v., alle ore 10 antim., nell' Ufficio di questo I. R. Ospedale militare, avrà luogo una pubblica trattativa concernente l' assunzione dell'erariale lavanderia a vapore, situata nello stabilimento dell' ospedale sunnominato, più: in riguardo alla lavatura e rappezzatura, tanto della biancheria derivante dagli ammalati stessi o d' altro uso d' ospedale, quanto pure dei varii effetti da letto erariali, consistenti in coperte di lana, lenzuoli, pagliaricci, capezzali e foderette da capezzali, i quali diverranno lordi, sia presso gli ammalati o presso l'I. R. guarnigione di Verona, ovvero sia presso le II. RR. truppe stazionate nelle diverse Comuni della provincia, per l' epoca dal 1.° maggio 1863 a tutto aprile 1864, ovvero anche per un triennio.

A colui che aspirasse a tale impresa, servino di norma le seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente depositerà:

a) per l' assunzione dello stabilimento di lavanderia a vapore fior. 1000;

b) per la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati d' ospedale, fior. 400.

c) per la lavatura e rappezzatura di tutti i varii effetti da letto erariali, tanto derivanti dalla guarnigione, quanto dagli ammalati, fior. 3000, ossia, in tutto, un avallo di fiorini 4400 v. a. in argento o in obbligazioni di Stato al 5 per cento, calcolati sul corso rispettivo attuale.

2. Oltre di ciò, ogni aspirante dovrà comprovare alla commissione d' asta mediante certificato dell' Autorità civile, la sua solidità ed idoneità a cotal impresa, quanto pure essere veramente dal mestiere, inoltre: quali stabilimenti di follo, asciugatoi e lavanderie trovansi di sua proprietà, sempre fermo nella città di Verona.

I diversi effetti da lavarsi, follarsi e rappezzarsi sono ostensibili presso quest' I. R. ospedale militare, e nell' I. R. magazzino dei letti a S. Bernardino.

Per le varie altre condizioni, rivolgersi al capitolato d'asta, ostensibile nell' Ufficio del suddetto ospedale militare di guarnigione, entro le solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Spedale della guarnigione militare,
Verona, 15 febbraio 1863.
ANAKER, *Tenente colonnello.*
FUX, *Commissario aggiunto di guerra.*
Dott. SCHUSTER, *Stabsarzt.*

N. 1. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 23 marzo p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita commissione residente nel locale d' ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d' istruzione, avente la cattedra di detta scienza;

2. ed abbiano percorso, con buon esito, almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell' amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione un' istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro stabilimento di istruzione come sopra, in cui si furono inscritti; e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione, non più tardi del giorno 10 marzo p. v.

Dall' I. R. Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 19 febbraio 1863.
Il Preside, MOROSSI.

N. 1667. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 5 marzo p. v. per l' affittanza di due magazzini a S. Silvestro; il primo all' anagrafico N. 16, lett. T.; il secondo all' anagrafico N. 17, lett. S, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore d' annui fior. 30 riferibilmente al primo degli anzidetti immobili, e di fior. 34 per il secondo, nonchè per il triennio da 30 aprile 1863 a 30 marzo 1866, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto rispetto a cadaun immobile, qualora sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 ant. del giorno prefinito per l' esperimento, e semprechè sieno fornite dei requisiti di metodo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commissario d' Intendenza, Bellati.

N. 1092. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 febbraio corr., N. 4738, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro ed ampliazione del magazzino erariale idraulico a sinistra del Naviglio a Cavanella di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 10 marzo, p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1780 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 febbraio, N. 46.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1863.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 137

Il 25 marzo, dalla Tipografia Tondelli, sortirà un fascicolo, principio della celebre Opera del Thiers:

STORIA DEL CONSOLATO E DELL' IMPERO

tradotta in italiano dal sig. Nicolò Zulian. L' edizione sarà nitida, ed economica ad un tempo. Prezzo di ogni fascicolo SOLDI 15. L' utilità di questo lavoro, che tanto si lega cogli avvenimenti dei nostri tempi, ed è tanto vantaggioso ai cultori della Storia, si annunzia da sè; e quindi torna vana ogni osservazione per raccomandarlo al pubblico.

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA 138
DI
PIETRO NARATOVICH
è uscito il compimento del III Volume
e della III parte dei

Miserabili di Vittor Hugo

Nella distinta e tanto encomiata versione di
VINCENZO PADOVAN.

Tra pochi giorni, alla III parte de' Miserabili, terranno dietro i due primi fasc. della IV, e con quelli si darà il promesso *ritratto* di VITTOR HUGO, eseguito sul fotografico, che, cinque mesi or sono, si distribuiva in Bruselles nel banchetto offerto all' illustre romanziere degli editori de' *Misérables*.

Il disegno, in pietra, è dovuto all' esimio artista sig. *Feliciano Cappello*: è un lavoro d' alta perizia, di gran coscienza e d' incontestabile verità, coadiuvato a tutto potere dal diligente litografo *Kirchmayr*.

Il prezzo del suddetto ritratto è di soldi **35**.

Venezia, 28 febbraio.

L' editore,
P. NARATOVICH.

N. 759. *Provincia di Belluno.* 126

L' I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA:

I Comuni dei due Distretti di Pieve di Cadore ed Auronzo, e quello di Ampezzo tirolese, costituenti assieme l' antica Comunità cadorina, sono comproprietarii dello Stabilimento Seghe qui appiedi descritto, notante nelle acque della Piave, rimpetto all' abitato di Ospitale, loro derivato per decreto 3 luglio 1852, N. 4440, dell' I. R. Pretura di Pieve di Cadore, di aggiudicazione dell' eredità del benemerito defunto Candido Coletti Candidopoli.

La maggioranza delle legali Rappresentanze dei Comuni stessi, adottò la deliberazione di vendere quello Stabilimento coi mobili e terreni che vi sono connessi, sulla base del progetto 30 aprile 1860, dell' ingegnere civile Osvaldo Palatini, che ne determina il valore complessivo in fior. 114,823:15, e l' eccelso I. R. Ministero dell' interno con venerato dispaccio 13 gennaio p. p., N. 13067-1426, correlativo in tal parte ai precedenti ossequiati decreti 13 gennaio 1862, N. 7084, e 27 settembre successivo N. 4990, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si compiacque di omologare detta vendita.

Questo I. R. Commissariato distrettuale pertanto, per dare esecuzione alle pratiche relative alla progettata vendita, dispone e determina in osservanza del riverito decreto 27 gennaio suddetto N. 392, della Congregazione provinciale quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 23 marzo 1863, alle ore 10 antim., seguirà il primo esperimento d' asta per la vendita del suddetto Stabilimento composto di 20 Seghe, delle case e mobili annessivi, sul dato fiscale di fior. 114,823:15, presso la Sala comunitativa in Pieve di Cadore, alla presenza delle Deputazioni comunali interessate, o di un legale loro rappresentante munito di procura, e coll' intervento ed assistenza dei due II. RR. commissarii distrettuali di Pieve ed Auronzo, o de' loro sostituti, e sotto l' osservanza delle formalità stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e delle norme successive.

2. L' asta si aprirà tanto per la vendita complessiva delle 20 Seghe, delle due case domenicali, dei terreni e mobili descritti in calce, quanto per quella parziale dei singoli lotti, in cui sono detti beni suddivisi. Si avverte tuttavia, che a parità di prezzo saranno preferite le offerte complessive, e che in ogni caso, delle parziali non sarà pronunciata la delibera, se non quando si avesse conseguita anche la vendita degli altri lotti.

3. Gli aspiranti all' asta dovranno cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, e quindi per tutti i lotti con fior. 11,482:31 $^{1}/_{2}$, e per alcuni lotti soltanto in proporzione del respettivo dato di stima.

4. Saranno accettate tanto offerte a voce, che in iscritto colla condizione però che le ultime:

a) sieno corredate del prescritto deposito, o della prova di averlo verificato nella Cassa del Comune di Pieve;

b) vengano consegnate suggellate avanti il principio dell' asta;

c) esprimano con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, e sieno debitamente firmate dall' offerente col proprio nome, cognome, domicilio e condizione;

d) sia sulla soprascritta d' ognuna apposta la leggenda: *offerta complessiva per l' acquisto di tutti i lotti dello Stabilimento Seghe in Candidopoli;* oppure: *offerta parziale per l' acquisto del lotto o dei lotti* (da indicarsi per numero);

e) contengano l' espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte relative all' impresa d' acquisto.

5. La delibera complessiva o le delibere parziali, che la Stazione appaltante trovasse di pronunciare, restano vincolate all' approvazione della Congregazione provinciale.

6. I Comuni che eventualmente non fossero rappresentati nella Stazione appaltante, s' intenderanno assenzienti alle determinazioni, che la maggioranza degl' intervenuti crederà pel Comune interesse di adottare.

7. Non venendo deliberata la vendita nel primo esperimento d' asta per qualsivoglia motivo, se ne terrà un secondo dietro apposito avviso da pubblicarsi, e così parimenti un terzo.

Il Capitolato del progetto Palatini, che disciplinar deve la detta vendita, rimane ostensibile agli aspiranti presso questo Commissariato, in tutte le ore d' Ufficio.

Pieve di Cadore, il 17 febbraio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MAGETTA.

Dimostrazione degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d' asta.

Lotto I. di Seghe N. 3.	fior.	16,545:84
idem	»	16,545:84
idem	»	16,019:53
idem	»	16,019:53
di Seghe N. 4.	»	22,062:18
idem	»	22,062:18
	fior.	109,255:10
Lotto II. Casa Dominicale	»	2,010:62
idem	»	2,010:63
Terreni	»	794:40
Mobili	»	752:40
Totale	fior.	114,823:15

116

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

SICURTA' A DECESSIONE
col patto di Compartecipazione agli utili.

Questa categoria d' assicurazione sulla vita, offre il vantaggio per l' assicurato di partecipare a tre quarte parti degli utili risultanti dalla categoria stessa, senza che abbia a sottostare alle eventuali perdite.

I bilanci degli anni 1852, 1853, 1854, 1855, la cui diffinitiva liquidazione seguiva a senso degli Statuti, negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, diedero i seguenti risultati:

1852—1858	43 $^{3}/_{4}$ %	sul premio annuo, d' utile pegli assicurati.
1853—1859	49 $^{54}/_{100}$	
1854—1860 portò perdita che restò a solo carico della Compagnia		
1855—1861	74 $^{27}/_{100}$	

Il bilancio per l' anno 1856, che a senso dei patti relativi venne liquidato alla fine del 1862, produsse a favore degli assicurati di quell' anno, le cui polizze sono ancora in vigore, un utile che viene ora ripartito, di 98 $^{64}/_{100}$ *per cento*, sul premio annuo in corso di pagamento, quindi quasi la *totalità* del premio stesso.

Questo utile viene compensato a piacere dell' assicurato, o per cassa, o mediante riduzione costante del premio annuo, o finalmente con proporzionato aumento della somma assicurata.

Le cifre dei dividendi sopra indicate, non hanno bisogno di commenti per render chiaro ad ognuno il sommo vantaggio che emerge a favore dei ricorrenti a questa categoria di sicurtà. Soltanto è opportuno di rimarcare, che la elevatezza dei dividendi, superiori di gran lunga a quelli di altre Compagnie, è la conseguenza del sistema adottato dalle *Assicurazioni generali*, di fare il bilancio ogni anno, e di far ricadere a favore delle polizze rimaste in vigore dopo sei anni, le quote d' utile che sarebbero spettate alle polizze che cessarono di esserlo nel corso di detto sessennio, accresciute dall' interesse composto; per cui può verificarsi anche il caso di percepire un importo maggiore di quello pagato.

L' Ufficio della Compagnia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 rosso.

113

Presso LORENZO CHITARIN

nel suo Negozio di ferramenta e chincaglie in Merceria

GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D' OGNI FORMA

da appendere e portabili

AD OLIO SOLARE E FOTOGENE

SENZA ODORE, CHE DA' UNA LUCE BRILLANTE

e di una economia del **50 per 100**

in confronto

dei combustibili fin qui usitati.

132

IGNAZIO CIANI

confezionatore di semente bachi da seta di Macedonia e Tessaglia, con domicilio in Venezia,

AVVERTE:

Che avendosi conosciuto esservi molte ricerche delle sementi dal Ciani possedute, taluni si permisero arbitrariamente di smerciarne di altre qualità, facendo credere essere di quelle da esso Ciani confezionate e quindi, per togliere l'abuso, e perchè nessuno venga condotto in errore,

IL CIANI RENDE NOTO:

Che la di lui semente venne finora da esso Ciani conseguata di persona, che così farà anche in seguito, oppure sarà a spedirla in scatole suggellate col di lui timbro e firma, e portanti l' inscrizione: Salonichio di Macedonia, semente Ciani.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all' umanità*.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall' acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO** — PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d' America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e FORFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI depositario generale, ecc.

59

Al 15 marzo 1863 succede l' estrazione
della Lotteria Principe Palffy, in Viglietti da fiorini 40.

Le vincite sono da Fiorini 50,000, 30,000, 4,000 2,000, 400, 200, 60, ec.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l' acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli **F. 4:25** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i **flor.** 50,000, 30,000, 4,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nella circostanza che il R. supremo Tribunale di 3.a Istanza in Milano con Decreto 11 febbraio 1863, N. 62 levò il sequestro dei creditori stato aperto dal R. Tribunale di circondario in detta città a carico della Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti di Revere, il sottoscritto notaio dott. Cesare Bertolini nella sua qualità di Commissario giudiziale nel giudizio di componimento amichevole tra i creditori della suddetta Ditta, avviato dall' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con Decreto 7 novembre 1862, N. 6356, prefigge il nuovo termine a tutto il 10 marzo p. v. a quei creditori che in pendenza del concorso apertosi in Milano non avessero insinuate le loro pretese nel giudizio di amichevole componimento, a far pervenire ad esso Notaio al suo Studio in Mantova, contrada Concole, N. 650, le loro insinuazioni, sotto le diffide e comminatorie di legge.

Mantova, 23 febbraio 1863.
Dott. CESARE BERTOLINI, Notaio.

N. 895. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Frisotti, di Mestre, ora assente d' ignota dimora, che sopra l' istanza in data odierna pari Numero della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, rappresentata dall' avvocato ... ale Fabris, venne destinato ... 26 marzo p. v. ore 10 ... per l' esecuzione della ... are già accordata in stima mobili ... odio di esso assente Antonio Frisotti col precedente Decreto 4 dicembre 1861, N. 593. Si notifica inoltre ad esso Antonio Frisotti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, al quale potrà comunicare le necessarie istruzioni e ricordi, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 20 febbraio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
TONINI, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

N. 537. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza della massa dei creditori dell' oberata eredità Brotto fu Luigi, rappresentata dal curat. avv. dott. Paolo Zanarise, e in confronto di Berno Stefano fu Gio. Batt. di Cittadella, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi ad apposita Commissione nei giorni 26 marzo, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, bensì al terzo, in cui si venderà al disotto della stima medesima, sempre però che restino cautati i creditori iscritti come dal disposto del § 140 Giud. Reg.

II. La sostanza sarà venduta nello stato e grado, in cui si trova all' epoca della stima, che apparisce dal prot. giud. 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell' asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento sonante, a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti l' immobile posto in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro giorni 14 da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l' intero prezzo in monete d' oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dalla amministrazione della massa esecutiva.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutato s' intenderà trasfuso al deliberatario fino dal giorno della delibera, nè potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile, se non in quanto abbia provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraesposte condizioni, potrà senz' altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell' effettuato deposito ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

I.

Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, a mezzodì Viani Elisabetta, a ponente strada di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

II.

N. di mappa 524, casa, pertiche 0.44, rend. L. 25:74.
N. di mappa 525, casa, pertiche 0.10, rend. L. 31:46.
N. di mappa 526, orto, pertiche 0.50, rend. L. 3:24.
N. di mappa 527, orto, pertiche 0.52, rendita L. 3:37.
Totale pert. 1.56, rendita L. 63:81.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 26 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 610. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 16 gennaio p. p. N. 302, interdisse per mania pellagrosa Caterina Alberti vedova Sambugaro, di Gallio, e che le venne deputato a curatore il di lei fratello Antonio Alberti di Gio. Maria, di Foza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asiago, 13 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Cunico, Al.

N. 741. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica alla signora Elisabetta Vielli fu Pietro, moglie al signor Bernardo Levis di questa città, d' ignota dimora essere dal nob. sig. co. Girolamo Brandolini Rota del fu Brandolino, possidente di Solighetto, coll'avv. Zanussi, stata prodotta in di lei confronto la istanza odierna sotto pari numero per stima degl' immobili situati in Sacile, in mappa ai NN. 1586, 1587 e 1629, ed essersi fissato per la effettuazione della stessa il dì 24 marzo p. v. a ore 9 ant., nominati in periti gl' ing. co. Nicolò Cigolotti e Lorenzo Lorenzetti.

Si notifica pure ad essa Vielli Levis, che tale istanza venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Francesco Candiani, nominatole curatore ad actum, al quale potrà essa assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa I. R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 15 febbraio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella.

N. 2714. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che con odierno Decreto p. n. venne da questo I. R. Tribunale Comm. Maritt. ordinata l' asta di 4000 staia di granone Valacchia depositato dal sig. Ernesto Metike, ed esistente nei granai alla Giudecca ponte Piccolo, NN. 431, 433 rossi del sig. Giacomo Mazier, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. L' asta si aprirà nel giorno 16 marzo p. v., ore 10 ant., alla Loggetta del campanile di S. Marco sul dato del prezzo di stima, cioè fiorini 3 effettivi senza sconto e tara, allo staio veneto, e qualora al primo incanto non si trovasse alcun aspirante la vendita seguirà nello stesso luogo nel giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. in un secondo incanto, e sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a cauzione dell' offerta fiorini 1200, corrispondenti al decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 3 da quello della delibera, il prezzo del granone acquistato, dedotto l' importo del deposito, nelle mani del depositario sig. Mazier Giacomo.

V. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno eseguirsi in fiorini effettivi d' argento.

VI. Il granone s' intenderà visitato e piaciuto, e quindi venduto nella condizione in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

VII. Il deliberatario dovrà subito dopo eseguito il versamento del prezzo, come sopra, e non più tardi del giorno successivo ricevere la consegna del granone, e levarlo dal magazzino del signor Giacomo Mazier ove si trova, rimanendo a di lui carico ogni spesa e pericolo per qualunque ritardo.

VIII. Le spese della delibera a cominciare dal P. V. del I incanto, quelle di consegna del genere e qualunque altra relativa e conseguente, dovranno sostenersi dal deliberatario.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga alla Borsa e nell' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 2600. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che nel giorno 28 aprile 1835, è morto in Verona Giovanni Domenico Astori fu Luigi e fu Maria Giolfini abbandonando sostanza feudale in Villa di Settimo del Vallese, Provincia di Verona.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto a succedere nel detto feudo, si citano tutti coloro, che intendono far valere una simile pretesa, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto all' I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta qual Corte feudale, la loro istanza per riconoscimento del diritto a succedere nel feudo stesso ed a comprovare a questo Tribunale di aver ciò fatto, altrimenti scorso questo termine, si procederà alla devoluzione allo Stato di detta eredità siccome vacante.

In curatore degli ignoti interessati viene frattanto nominato Giovanni Francesco Franco.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 7996. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Maria Martini fu Domenico di Foppa, di condizione pastore, che il 5 novembre 1862 Augusto Foletto di qui con l' avvocato Pozza produsse contro esso Martini la petizione N. 7996 in punto di liquidità e pagamento di austr. Lire 309:79 e di giustificazione di prenotazione, e che per essere irreperibile al suo domicilio, e non constando dell' attuale sua dimora gli venne a di lui pericolo e spese sostituito in curatore questo avv. Antonio dott. Chiavellati pegli effetti del Decreto attergato alla petizione suddetta, redeputata la comparsa all' Aula 28 aprile p. v., ore 9 antim., e dovrà munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore, ritenute a suo danno le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 532. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 532 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll' avvocato Vecellio, per pagamento di a. L. 200, pari a fior. 70, e che venne fissata l' Aula Verbale del 24 marzo p. v. ore 9 antim., e nominato in suo curatore speciale l' avvocato Coletti, coll' avvertenza ad esso Colle che non facendo pervenire al nominatogli curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

LUNEDÌ 2 MARZO. ANNO 1863 — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo, Giuseppe Berres nob. di Perez, fu nominato comandante del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale; il tenente colonnello titolare, comandante delle rimonte militari a Kis Bér, Adolfo conte Alberti, a tenente-colonnello effettivo nel ramo delle rimonte militari; il tenente-colonnello in riposo temporario, Antonio Kottas di Heldenberg, a borgomastro del Comune confinario militare di Brood; il maggiore Ottone barone di Scholley, del reggimento usseri Principe Ettore-Federico-Guglielmo d' Assia-Cassel n. 8, a tenente-colonnello nel reggimento stesso; il maggiore del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, Giovanni barone di Appell, a tenente-colonnello del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; e il maggiore del reggimento cacciatori tirolesi, Giovanni Dipauli, a comandante di piazza in Bolzano.

Furono trasferiti: Nello stato maggiore del Genio: I capi delle sette divisioni presso i comandi generali: il general-maggiore Carlo Lobinger, da Temesvar a Buda; il colonnello Ferdinando Mayer di Alsò-Ruszbach, da Udine a Hermannstadt; il colonnello Felice di Swiatkiewicz, da Zara a Udine; il colonnello Pietro Todorovich, da Hermannstadt a Zara; il tenente-colonnello Antonio Grach, dal reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12; il maggiore Annibale Roynaud, dal reggimento fanti Re Leopoldo I dei Belgi n. 27, al reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28; il maggiore Alfredo co. d' Orsay-Primaud, dal reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9; e i maggiori: Carlo Gelan, dal reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, e Antonio Heizinger, dal reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, al reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3.

Al contrammiraglio Augusto bar. di Sourdeau, fu conferito il carattere di vice-ammiraglio, *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello Vittorino principe Windischgrätz, del reggimento usseri Principe elettore Federico Guglielmo d' Assia-Cassel, n. 8, fu posto, dallo stato di disponibilità, in quello di riposo; il colonnello Savandro Raabl di Blankenwaffen, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, fu posto, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo; il tenente-colonnello Giuseppe Schuppler, comandante del deposito degli stalloni militari, in Boemia, fu collocato nel ben meritato stato di riposo, col carattere di colonnello, *ad honores;* i maggiori: Giuseppe Bayer, di Bayersburg, del reggimento fanti cavaliere di Benedek, n. 28; Lodovido Fabry di Rumuniest, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Lodovico Rahàk del reggimento usseri bar. di Simbschen n. 7; Francesco, bar. di Fasch, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; e Ignazio di Escher, di Ecco e Marienfreud, comandante di piazza di Bolzano, sopra sua domanda, furono collocati nel ben meritato stato di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Coll' *Europa*, giunto il 27 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali, egli dice, e le corrispondenze di Costantinopoli sono in data del 21. Essi confermano i noti cangiamenti, avvenuti nel Ministero ottomano, e recano pure la nomina di parecchi nuovi governatori. Ismail pascià, ex-governatore di Kharput, fu nominato nella stessa qualità ad Erzerum, invece di Haireddin pascià, dimesso; Haggi Izzet pascià, già governatore di Tripoli di Barberia, passa a Kharput; Edhem pascià, che fu governatore di Erzerum, è trasferito ad Angora; Aziz pascià, ex-caimacan di Zvornik, fu nominato governatore di Scutari d' Albania.

« Il *hat* del Sultano, che affida il Ministero della guerra a Fuad pascià, è molto lusinghiero per esso, e suona così: «« Mio fedele visir, è mio speciale desiderio che i varii Dicasteri del Governo dell' Impero siano amministrati nel miglior modo. Ora, siccome il più importante di tutti è quello dell' esercito, la sua sistemazione e l' assetto economico del suo bilancio sono di prima necessità; e poichè Fuad pascià, presidente del mio supremo Consiglio di giustizia, perfettamente esperto nell' amministrazione pratica, integerrimo e intelligentissimo, diede in parecchi incontri eminenti prove di cognizioni militari, lo investii ora delle funzioni di serraschiere, e lo mandai alla mia Sublime Porta, affinch' egli sia insediato e venga pubblicata la sua nomina. »»

« Il *Levant Herald* dice che nell' isola di Candia regna considerevole inquietudine popolare, per cui fu spedito colà, il 19 corrente, un battaglione di soldati da Costantinopoli.

« I giovani principi Yussuf-Eddin effendi, figlio, e Nuser-Eddin effendi, nipote del Sultano, subirono gli esami e furono nominati sottotenenti ne' loro rispettivi reggimenti delle guardie e dei cacciatori. Il Sultano diede un banchetto ad ambi i reggimenti per celebrare queste due promozioni.

« Il Sultano visitò le fortificazioni all' imboccatura del mar Nero, e fece dare una gratificazione alle truppe di presidio colà.

« È giunto da Teheran a Costantinopoli Razi Ahmet khan, parente d' un antico Sovrano di Herat. »

Per le notizie di Grecia, veggasi la rubrica rispettiva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

Innsbruck 25 febbraio. — Nella seduta odierna della Dieta provinciale, fu discusso il rapporto del Comitato sulla questione religiosa. Il dott. Hassiwanter era referente. Le proposte del Comitato sono identiche alle già note proposte dei principi Vescovi del 23 gennaio 1863; cioè: 1.° non potersi formare nel Tirolo nessuna Comunità acattolica; 2.° non essere permesso ai protestanti se non l'esercizio privato della propria religione; 3.° il tempio protestante di Meran rimane semplice oratorio; 4.° nessun acattolico può possedere beni immobili in Tirolo, se non per legge della Dieta provinciale, da provocarsi di caso in caso.

Fu aggiunto di pregare S. M. di prendere in sovrana immediata considerazione tale oggetto. Un' emenda dei deputati Riccabona, dott. Marchetti, Sartori, barone Altenburg ecc. proponeva di far dipendere da una legge provinciale la formazione di Comunità acattoliche, e di permettere agli evangelici l' esercizio privato della loro religione, fino a che non formino una comunità parrocchiale riconosciuta. La votazione seguirà domani. *(V. i dispacci di sabato.)* *(FF. di V.)*

Vienna 27 febbraio.

L'anniversario dello Statuto fu celebrato ieri in Vienna con tutta solennità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo tenne un solenne divino ufficio nella cattedrale di Santo Stefano tutta parata a festa. Vi assistevano i signori Arciduchi, la Corte, i Ministri, i generali, tutte le Autorità civili e militari, il Municipio, e le Corporazioni, nonchè gran numero di devoti. Anche nei tempii delle Comunità acattoliche e dell' israelitica si tennero ufficii divini per tale occasione. Si fecero pure generose largizioni ai poveri.

Il borgomastro dott. Zelinka diede un grande banchetto all' Albergo *Munsch,* a cui presero parte 125 invitati, fra' quali tutti i Ministri, meno il Ministro di Stato, che trovasi a Praga, e il Ministro di Plener, che non prende parte alle feste per circostanze di famiglia. Vi assistevano pure il Cancelliere aulico croato, sig. di Manzuranich, e la maggior parte dei deputati della Dieta, il Luogotenente conte Chorinsky, molti generali, ecc. Furono fatti in tale occasione molti brindisi, dei quali crediamo dover riportare per intero quello, portato dal sig. borgomastro, dott. Zelinka, alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice: Esso è del seguente tenore;

« *Con forze unite!*

« Questo motto del Nostro Imperatore si è avverato da secoli nei destini dell' Austria.

« Quando, al principio del XVI ed alla fine del XVII secolo, i paesi dell' Austria furono attaccati da un nemico prepotente e vittorioso, e ogni volta le mura della nostra cara Vienna, l' antemurale della Cristianità, furono gravemente minacciate, si fu l' eroico coraggio dei cittadini di Vienna, unito alla loro fedeltà pel Sovrano, che conferì all' Imperatore e al popolo *la forza unita* per vincere l' inimico, e salvare la civiltà.

« Quando Maria Teresa, aggredita da tutti i suoi vicini, era in pericolo di perdere il suo paterno retaggio, si fu l' *amore* alla madre della patria, che conferì a tutti i popoli, senza distinzione di nazionalità, la *forza unita,* per difendere il buon diritto della loro Imperatrice e Regina col sangue e cogli averi, e finalmente di riuscirvi.

« Anche il nostro secolo diede prova quali sagrifizii i popoli dell' Austria furono in istato di fare nella loro fedeltà pel Monarca, durante la guerra colla Francia, e quali calamità seppero sopportare.

« Ma l' amore fedele produce pure la *fiducia,* e questa il nostro augusto Monarca la dimostrò ai suoi popoli, col concedere loro una Costituzione, che contiene tutte le condizioni per fare l'Austria ricca e forte.

« Serbiamo quindi al nostro Imperatore e alla sua gloriosa Casa fedeltà e amore; Dio ci conservi la fiducia del nostro Imperatore, e allora sarà assicurata anche la nostra Costituzione, e il suo perfezionamento secondo le esigenze dei tempi.

« La nostra fedeltà e l' amore al nostro Imperatore, la sua fiducia in noi, il tenerci fermi alla nostra Costituzione: questo è il talismano, questa è la forza, che unisce i popoli dell' Austria, che rende l' Austria invincibile, e ci rende tutti felici.

« Viva il nostro Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE e la nostra Imperatrice ELISABETTA! »

La sera poi vi fu grande rappresentazione festiva nel teatro dell' opera di Corte, a cui assistettero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, che vi furono ricevute col maggiore entusiasmo dalla sala affollatissima. Vi assistevano pure tutti i signori Arciduchi, insieme colle Arciduchesse Ildegarda e Maria Teresa, nella loggia di Corte.

Anche in tutte le Provincie fu festeggiato l' anniversario della Costituzione.

A Hermannstadt vi fu un grande banchetto, a cui presero parte tutte le Autorità civili e militari, la Rappresentanza comunale, le Corporazioni, ecc. Così pure a Lubiana, in Innsbruck, a Praga, in Czernovitz, furono celebrati ufficii divini in tale occasione. In quest' ultima città, fu consegnato al capo della Provincia il diploma di cittadino onorario della città di Czernovitz, destinato a S. E. il sig. Ministro di Stato. *(FF. di V.)*

La sera del 26 morì, in età di 80 anni, il dott Antonio Günther, sacerdote secolare, conosciuto nel mondo scientifico pei suoi scritti di filosofia, e spesse volte nominato nei giornali per la condanna del suo sistema da parte della Santa Sede. Egli era membro della Facoltà teologica di Vienna e di Parigi, e socio corrispondente dell' Accademia delle scienze di Vienna e Monaco. *(Idem.)*

Un corriere francese di Gabinetto giunse qui mercoledì da Parigi, e partì ieri, a quanto si dice, con importanti dispacci per Pietroburgo. *(Idem.)*

Correzione. — Nella Notificazione dell' I. R. Ministero della marina, inserita nelle *Recentissime* di sabato, al paragrafo *B,* linea 8, dov' è stampato: *Ministero della marina,* leggasi *Ministero della guerra.*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 febbraio.

** In questi giorni, la cosa, che fa più rumore, è l' arresto del cav. Fausti, uno degl' impiegati principali della Dateria apostolica e spedizionere per gli affari ecclesiastici di molte diocesi di Francia. È stato arrestato domenica, e con qualche pubblicità; imperciocchè, mentre se la passeggiava pel Corso nel momento della maggiore affluenza, se gli accostò un ufficiale di gendarmeria travestito, e invitollo gentilmente a recarsi con lui. Questo invito sorprese il sig. Fausti, tanto più che non conosceva la persona, che gli parlava; ma l' ufiziale, per togliere ogni dubbio, manifestò il suo nome ed il mandato, che aveva. Il cavaliere Fausti rispose che nulla aveva a che fare colla polizia, ma poi dovette arrendersi alle parole dell' ufficiale, e fatto montare in una carrozza, venne condotto in carcere a S. Michele.

Appena divulgata questa notizia, si cercò indovinare la cagione di tale arresto. Da prima fu detto che in una perquisizione, fatta alla diligenza di Rieti, si sono trovate lettere compromettenti, che il cavaliere Fausti avrebbe dirette all' emigrato Mastricolo, sottoprefetto a Rieti; e che, in conseguenza di ciò, si è ordinato l' arresto. Ma diverso sembra il motivo. Egli è ormai un anno che in Roma venne carcerato un tale Venanzi, creduto segretario ed archivista del famoso Comitato romano, e insieme al Venanzi furono arrestate altre persone. Allora, se bene me ne ricordo, si parlò anche dell' arresto del sig. Fausti, e di un avvocato, di cui tacerò il nome; ma poi la cosa, per buona fortuna, non ebbe effetto. Il Tribunale della Consulta incominciò il processo contro il Venanzi e compagni, e coi documenti caduti in sue mani, e mediante rivelazioni di qualche inquisito, venne a fare molte e importanti scoperte. È fu in conseguenza di questa procedura, che furono arrestate altre persone, fra cui una certa Paradisi. Ora il processo è al suo termine, e sembra che nelle contestazioni un qualche inquisito abbia compromesso il nome del cav. Fausti. In fatti, sembra certissimo che il suo arresto abbia avuto luogo per ordine del Tribunale della Consulta, e dopo di essersi esposto lo stato vero della cosa al superiore Governo. Il cav. Fausti era anche gentiluomo del Cardinale Antonelli; ma, dopo le voci che si fecero correre sul conto di questo cavaliere, quando venne arrestato il Venanzi, il Cardinale ringraziò il sig. Fausti, e lo allontanò dal suo servigio.

Le indagini fiscali, fatte finora, inducono sventuratamente a credere che l' incendio del teatro Alibert non sia stato fortuito, ma colposo. Sembra che in più parti siasi manifestato il fuoco ed abbia cominciato dalla platea. Egli è pur cosa dolorosa il dover credere che, in tempi di tanta vantata civiltà, vi siano uomini sì ribaldi da appiccare il fuoco ad un teatro per l' infernale soddisfazione di turbare i sonni al Governo od impedire al pubblico che si diverta; egli è pur dolorosa cosa il pensare che vi siano ribaldi tali da incendiare un pubblico Stabilimento perchè il pubblico non intende assecondare i loro voleri o desiderii. Vorrei che si provasse che il caso e non una mano iniqua ha dato fuoco al teatro Alibert, non appartenente neppure al Governo, ma ad un principe generoso, il quale avrebbe diritto a qualche gratitudine pel grande lavoro, che procura alle arti ed agli operai.

Per soccorrere le Compagnie drammatiche, che hanno perduto le loro robe nell' incendio del teatro, sono state date due accademie di musica al teatro Argentina, e il concorso è stato sì grande, che non meno di 1600 scudi si sono incassati. Questi introiti, ed altri soccorsi dati, ricompensano largamente le due Compagnie dei danni avuti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, dopo alcune comunicazioni d' ufficio, intraprese la discussione del progetto di legge sopra le aspettative, le disponibilità ed i congedi degl' impiegati civili, e ne adottò i 13 primi articoli, con alcune modificazioni rimanendone soppressi quattro del primitivo progetto.

Nella tornata d' ieri la Camera de' deputati convalidò le elezioni de' sigg. Scotti-Galletta Antonio, Medici gen. Giacomo e Borromeo co. Guido, a deputati dei collegi di Pozzuoli, d' Imola e di Melegnano; indi proseguì nell' esame del bilancio dei lavori pubblici.

Ad istanza del ministro delle finanze, la Camera deliberò d' incominciare quest' oggi la discussione del progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 700 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò uno schema di legge dichiarato d' urgenza, concernente l' esecuzione di lavori marittimi. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 febbraio.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Il *presidente*: L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre il prestito di 700,000,000 di lire. Il Ministero ha proposto un solo articolo; la Commissione invece, lasciando intatto l' articolo proposto dal Ministero, propone l' aggiunta di due altri. Il sig. ministro delle finanze accetta il progetto della Commissione?

Minghetti (ministro delle finanze). Lo accetto.

La Porta propone la questione sospensiva, e reca in mezzo molti argomenti per provare la necessità della sua proposta. L' oratore si sforza soprattutto di dimostrare che il sistema finanziario, esposto dal sig. ministro, non riposa che sulla sua buona fede, sulle sue promesse, sui presuntivi insomma; ma non ha alcuno stabile fondamento. Soggiunge che il prestito domandato non è così urgente da doversi immediatamente ricorrere ad esso per provvedere alle finanze. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera, rimandando la discussione del prestito dopo la votazione dei bilanci, dopo la presentazione dei progetti di legge sull' ordinamento amministrativo, sulla riforma degli organici, ec., passa all' ordine del giorno. »

Minghetti combatte la proposta La Porta, e dice che appunto perchè il prestito di 700 milioni non è tanto urgente, appunto perciò la Camera dee autorizzare il Governo a contrarlo.

La Porta insiste nella sua proposta; ma il *presidente* lo prega di tagliar corto, perchè gli oratori inscritti sono nientemeno che 39. *(Ilarità.)*

Leardi propone la chiusura della discussione sulla questione pregiudiziale. La chiusura è quindi votata; e, messo per ultimo ai voti l' ordine del giorno proposto dal deputato La Porta, non è accettato.

Mordini, dopo un breve esordio, si propone di dimostrare che il sistema politico, fin qui seguito dal Governo, come è la causa dei mali presenti, così sarà pure la causa di altri mali avvenire. Dice ch' egli ed i suoi amici della sinistra non agognano al potere; ch' essi si contentano di sacrificare tutto, anche la loro vita, purchè si tratti di difendere la patria. L' idea del sacrifizio fu sempre nel suo partito. E quello ch' esso fece nel passato, crede che debba essere pegno di ciò che farà in avvenire. Ma vuole che il Governo non concentri tutta l' amministrazione nelle sue mani. E qui l' oratore afferma, che se la sede del Governo fosse stata trasferita fin da due anni a Napoli, le condizioni d' Italia sarebbero assai migliori. Io, dice l' oratore, ed i miei amici siamo i primi a riconoscere il patriottismo della città di Torino. Con tutto ciò, si fa sempre più chiaro che da Torino non si può ben governare il paese. Questa è la prima causa dei mali presenti. La seconda causa è stata la smania di troppo unificare ed accentrare l' amministrazione. La terza è il non avere saputo il Governo amicare le popolazioni alla rivoluzione. Pur troppo, dice l' oratore, una gran parte delle Provincie italiane sono malcontente dell' attuale ordine di cose. *(Rumori.)* Di qui la terribile piaga del brigantaggio, che funesta le Provincie meridionali. Io non so quello che la Commissione d' inchiesta riferirà sulle cause del brigantaggio; ma io credo che una delle principali sia quella, che ho testè accennata. La quarta causa dei mali presenti è la persecuzione, mossa dal Governo agli uomini del partito liberale, e i favori compartiti al partito borbonico. La vita politica, soggiunge più innanzi l' oratore, si è trasportata dalla borghesia al popolo. Vedete le elezioni dei deputati. Esse sono quasi deserte. Mirate invece quanto siano numerose le riunioni popolari. Toccherebbe alla Camera di risvegliare questa vita politica nella borghesia. Ma come, se buona parte dei deputati manca al proprio dovere? Signori, non fate troppo a fidanza col possesso. So che il possesso è già una buona cosa; ma quando si tratta di possesso invidiato e contrastato, non bisogna rimanere indifferenti, bisogna faticare e sudare ancora per lunghi anni. *(Bene!)* Sappiamo che noi del partito liberale avanzato non possiamo far nulla senza il Governo; ma il Governo altresì si persuada che non può far nulla senza di noi. *(Bene! a sinistra.)*

L' oratore prende qui cinque minuti di riposo; quindi, proseguendo il suo discorso, si meraviglia come i documenti, che tengono in sospeso le più grandi questioni politiche d' Europa, si trovino solo nel *Libro Giallo* o nel *Libro Azzurro* di Francia, o nelle carte presentate al Parlamento d' Inghilterra. Persino le questioni, che ci riguardano più da vicino, dobbiamo cercarle nel Parlamento inglese e nel francese. L' Italia non ci entra mai per nulla; segno che il nostro Governo non ha la coscienza della propria forza. Eppure, chi ha per sè il diritto è sempre forte. Ora l' Italia è scevra d' ogni macchia agli occhi dell' Europa. Essa trovasi dunque nella migliore condizione per ottenere quella giusta influenza, che le spetta nella politica estera. Ma, pur troppo, la politica del Governo italiano non è stata mai altro che una serie di pieghevolezze, a cominciare dalla cessione di Nizza sino al trattato di commercio conchiuso testè colla Francia. *(Ilarità. Bene! a sinistra.)* L' oratore censura quindi il Governo per la nomina del marchese Gioachino Pepoli a ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia. Lo rimprovera pure di avere colla sua pieghevolezza dato luogo alla nomina di Drouyn di Lhuys ed a' suoi atti politici, al discorso del sig. Billault, che in quest' anno fu contrario a quello dell' anno precedente, avendo egli detto che l'unità italiana non ha bisogno di Roma, e che il potere temporale è indispensabile all' indipendenza dello spirituale. Per questo, l' oratore si studia di convincere il Governo della necessità di stringersi sempre più all' Inghilterra, la cui politica sola egli crede veramente favorevole all' Italia. Se il Governo, dice egli, darà all' Inghilterra sufficienti guarentigie di non voler subire l' influenza della Francia, l' Inghilterra aiuterà certamente l' Italia a compiere la sua indipendenza.

La rivoluzione della Polonia è sorta inopinatamente (inopinatamente però per gli altri, non per noi, che già lo sapevamo) per impedire l' alleanza franco-russa. Voglia il Governo dare al suo plenipotenziario presso la Russia quelle istruzioni, che ha certo avuto il plenipotenziario inglese. Voi, cominciando dal banco dei ministri sino all' ultimo deputato, siete stati o autori o complici della rivoluzione. Voi adunque non potete dimenticare la vostra origine; non potete essere diversi da quello che siete. Voi, in conseguenza, dovete aiutare la Polonia. L' oratore conchiude dicendo che, finchè il Ministero seguirà il sistema politico da lui censurato, egli non potrà mai votare in favore del prestito domandato dal medesimo.

Crispi parla contro il prestito, e dice avere speranza che la Camera non avrà l' audacia di accordarlo. *(Rumori.)* Sono cinque mesi dacchè esiste il nuovo Ministero; e che cosa egli ha fatto per migliorare l' amministrazione interna dello Stato? Inoltre, le promesse fatte dal ministro Minghetti andranno a riuscire dove riuscirono quelle dell' ex ministro Bastogi. L' esposizione finanziaria, fatta da quest' ultimo nel 1861, fu in varii punti contraddetta nell' anno successivo dal ministro Sella. Lo stesso dee dirsi dell' esposizione del ministro attuale delle finanze. L' oratore soggiunge che nella Camera non vi è accordo. La Camera è divisa in maggioranza e minoranza; ma anche la maggioranza è divisa in due frazioni, le quali si uniscono bensì, quando si tratta di combattere il fantasma della rivoluzione, ma sono disunite in tutto il resto. Il presidente del Consiglio è il padre delle regioni, e con lui sta pure il sig. Minghetti. Con tutto ciò, essi appartengono tutti e due a quella maggioranza, che mostrò già di avversare le regioni. Voi adunque, o uomini della maggioranza, siete in discordia non nella politica, ma nelle idee di amministrazione interna.

Infatti, mentre tanto si parla contro le regioni, l' Italia non n' ebbe mai tante come ora, giacchè l' Italia ha ora la regione militare, la regione finanziaria e la ragione marittima. Si scrive su pei giornali che alcune Provincie d' Italia sono aggravate da maggiori imposte che altre Provincie. Ciò è vero. Ma è vero altresì che il Governo, in quelle Provincie, costa ora assai più che il precedente *(rumori)*; mentre egli è chiaro che un Governo libero dee costare meno di un Governo assoluto. *(Nuovi rumori.)*

Sì, un Governo libero dee costar meno di un Governo assoluto; perchè, in un Governo libero il numero degl' impiegati dev' essere assai minore che in un Governo assoluto. Ma così non è sotto il libero Governo d' Italia. E qui l' oratore enumera quasi tutti i rami dell' amministrazione di ciascun Ministero, e mostra quanti scialacqui di spese vi si facciano. Censura soprattutto l'amministrazione finanziaria dell' ex-ministro Sella. Quanto a quella del Ministero dell' interno, nota, fra le altre cose, che, pel servizio della sicurezza pubblica nell' Italia meridionale, si spendono L. 3,851,186. E pure, qual è la pubblica sicurezza in quelle Provincie? Nulla, affatto nulla. Le Direzioni delle prigioni altresì costano un occhio, cioè, L. 2,821,000, e più. Intanto, come sono custodite le prigioni? Le evasioni di Girgenti, di Lecce e Teramo ve lo possono dire. Nelle vacanze parlamentari, andai a visitare alcune carceri di Sicilia. Ebbene, in quella immensa moltitudine di esseri umani; accatastati insieme senza coscienza e senza giudizio, ne trovai di quelli che facevano pietà. Uno di essi non aveva di umano altro che i piedi e le mani. Egli era ignudo ed avea i capelli in aria. E pure chi mi accompagnava ebbe l' ardimento di dirmi che un tal castigo si dava a quel prigioniero per incutere timore negli altri. Così si amministrano i Regni!

L' oratore soggiunge che, in una di quelle prigioni, il pavimento era così sudicio, che non si poteva conoscere se vi erano mattoni o selciato. Passa quindi a parlare degli scialacqui, che pur si fanno nel Ministero della guerra. Questa è la vera piaga d' Italia; ma voi, dice egli, non volete mettervi entro il dito. Io me ne sono accorto dalla poca attenzione, con cui avete ascoltato le mie osservazioni. *(Ilarità.)*

Il sig. *Crispi* propugna per ultimo la soppressione dei Ministeri dell' istruzione, dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio, e dimostra che con ciò si otterrà l' economia di 100,000,000. Domanda di finire il suo discorso nella tornata di domani.

De-Blasiis si oppone alla proposta Crispi, perchè il numero degli oratori inscritti è di 40, ed oggi non si è ancora sentito che un discorso e mezzo.

Messa però ai voti la proposta Crispi, è adottata, e la tornata è sciolta alle ore 5 e ½.

Il *Diritto* annuncia che i suoi amici voteranno contro il prestito.

Altra del 26.

La pirocorvetta di primo ordine *S. Giovanni,* comandante Faa di Bruno, è partita il 23 corrente da Genova per l' America del Nord. *(G. Uff.)*

Gli ultimi rapporti uffiziali, pervenuti al Ministero degli affari esterni in Torino, sulla progettata spedizione nel Turkestan, alla ricerca di semi di bachi, ne assicurano quasi la buona riuscita. L' Istituto geografico di Pietroburgo appoggia con grandissimo favore, e con tutta l' influenza ch' esso gode presso il Governo, il tentativo dei nostri viaggiatori, per cui siamo certi ch' essi avranno tutti quei lumi e quegli aiuti, che solo possono essere dati da quel celebre Istituto. Il sig. Modesto Gavazzi, insieme al personale della spedizione è partito, or son dieci giorni, alla volta di Pietroburgo, da dove, insieme al sig. Meazza, moveranno verso le regioni centrali dell' Asia. Cogliamo volontieri questa occasione, per ricordare con quanto zelo siasi adoperato a procacciare la protezione del Governo russo il nostro Ministero degli affari esterni, e di quanti abili consigli e notizie e raccomandazioni sia stato largamente cortese a

nostri viaggiatori il sig. Cristoforo Negri, il dotto e laborioso direttore de' nostri consolati. *(Persev.)*

Altra del 27.

Si legge nella *Stampa* : « Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato al signor Fell che il Governo avrebbe accettato la sua proposta di costruire a sue spese una strada ferrata lungo la strada attuale del Moncenisio.

« Le condizioni dell' accettazione del Governo, ammesse dal signor Fell, sono :

« 1.° Ch' egli lasci liberi cinque metri della strada attuale ;

« 2.° Che provveda, perchè durante i lavori non sia impedito il traffico ordinario ;

« 3.° Che la concessione del Governo italiano non s' intende andare in atto, se non quando il Governo francese abbia acconsentito per la sua parte di strada.

« Di questa concessione il Governo farà proposta per legge al Parlamento. »

Scrivono da Torino, in data del 28 p., alla *Perseveranza* : « Il co. Sartiges è ammalatissimo, e già da due settimane a letto. E ci sono stato giorni in cui si è temuto per la sua vita : sicchè ha fatto persin venire di Parigi un illustre medico, il sig. Trousseau, che ha approvata la cura che gli è stata fatta da' medici curanti. Mi consola potervi dire che il co. Sartiges va da due giorni meglio. »

Milano 27 febbraio.

Sei malandrini, armati di pistole e falcette, aggredirono, in una di queste ultime sere, verso le 6 e 1/2, certi Rognoni Giuseppe e Rancatti Achille, che ritornavano a Milano dal paese di Bacio, fuori di Porta Magenta, in un *brougham*. L' aggressione avvenne ad un miglio dalla città, e precisamente presso la casa detta la *Maddalena*. Il Rognone e il Rancatti furono spogliati del denaro, consistente in quattro marenghi ed alcuni spiccioli. Tre dei ladri avevano la maschera al volto, uno lo teneva coperto con un fazzoletto.

Il sig. Ernesto Mangiagalli, impiegato nell' Uffizio tecnico delle ferrovie, qualche sera fa, ritornavasene a casa transitando dalla via Palestro. Erano le 9 e 3/4 : d' un tratto ei si sente afferrato per la gola da quattro individui, che spintolo contro il muro, senza complimenti gli strapparono dal taschino del panciotto l' orologio e la catena. In quel mentre, passava di là certo Galdino Grossoni, cavallerizzo, il quale pure si sentì stretto fra parecchie robuste braccia. Ma il Grossoni vi resistette, e pare che la resistenza non garbasse ai ladri, perchè si diedero alla fuga, recando seco però la catena dell' orologio di costui.

Questa notte veniva trasportato all'Ospitale un impiegato della ferrovia, credesi alla Stazione di Porta Vittoria, gravemente ferito per caduta sulle rotaie. Pare che un vagone siagli passato su un piede. Oggi dovette essere sottoposto all' amputazione della gamba.

Stamane fu trovato appiccato al soffitto della propria camera certo Rebolini Luigi, falegname, d' anni 45, abitante presso il Tombone di S. Marco. L' uscio della camera era chiuso per di dentro. Da alcuni giorni, questo infelice non era comparso al suo opificio. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *C. G. A.* da Leopoli 24 p. p. : « La notizia che Langiewicz si trovasse il 20 corr. a Staszow, non si conferma, a quanto asseriscono viaggiatori provenienti da quei dintorni. Egli si fermò colà fino al 18 corr. e fece ogni poter suo, durante i brevi giorni che vi si trattenne, per ordinare ed equipaggiare gl' insorgenti. Il solo materiale per tali oggetti costò 20 mila rubli. Quindi proseguì nell' interno del paese. Pure, si ripetono le voci che egli battè di nuovo fortemente i Russi sulla Vistola, e si dice anche che 700 Cosacchi siano stati cacciati nel fiume. Non ritengo la cosa per verisimile. Anzi i Russi erano il 20 a Staszow, ma si ritirarono il giorno appresso. Non è neppure esatto che tutto il confine sia occupato dai Cosacchi, ma Olkusz, abbandonato dagl' insorti, fu occupato dai Russi. Le sollevazioni dei contadini contro gl' insorgenti, di cui si è tanto parlato, si riducono a limiti molto modesti. È pure un' esagerazione che i contadini abbiano ucciso 53 insorgenti. Sembra anzi che la popolazione della campagna si disponga sempre più in favore degl' insorgenti, sebbene non si unisca apertamente a loro, se non in singoli luoghi. Se però Mieroslawski prendesse apertamente la direzione, allora una gran parte della popolazione della campagna, che lo ama molto, lo seguirebbe (? ?). »

Scrivono pure da Leopoli alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data 26 febbraio : « I giornali prussiani continuano sempre a fare i più assurdi racconti sulla rivolta di Polonia, in ispecie riguardo al contegno dell' Austria verso la stessa. Così dicasi della notizia, sparsa da prima, che si attendevano in Ojcow 6000 Ungheresi ; così della recente comunicazione che presso Radziwilow sieno entrati in Polonia 1000 uomini armati dalla Gallizia, che abbiano presa quella dogana, ecc. Vi sono due luoghi col nome di Radziwilow : uno presso Varsavia, quindi lontano dai confini galliziani ; l' altro nella Volinia presso a Brody ; e questo solo ha una dogana. Per sè stesso è più che inverisimile l' attacco d' una sì grande massa d' uomini armati, a due leghe apppena di distanza da Brody ; ma se pure la cosa fosse vera, anche in minori proporzioni, se ne saprebbe necessariamente qualche cosa in alto luogo a Leopoli. Ora, questo non è il caso. Posso quindi asserire che tutto ciò non è altro che una favola assurda. Si vanno formando continuamente nuovi campi d' insorti, che del resto esistevano forse anche prima ; ma non erano noti. Così, ve n' ha uno presso Studziarn sotto Jezioranski, da dove però gl' insorti si sarebbero ritirati verso Czenstochau ; uno presso Loczno, nel Governo di Plock, vicino a Ostrolenka. Gl' insorti, che trovavansi presso Studziarn, avrebbero già avuto un piccolo scontro coi Russi. Quei di Rava si ritirarono verso Piotekow (Governo di Varsavia, sulla ferrovia di Varsavia-Cracovia). Sui recenti combattimenti non si hanno altro che voci. »

I giornali di Vienna pubblicano i seguenti dispacci :

« Varsavia 25 febbraio.

« Le truppe sconfissero presso Baziewo gl' insorgenti, condotti da Mieroslawski, e gl' inseguirono lungo il confine prussiano verso il Sud. Mieroslawski, ch' erasi rifuggito in Prussia, ritornò nel Regno e raccolse presso Pietrikow gl' insorgenti dispersi. Assaliti dalle truppe, gl' insorgenti si dispersero e si raccozzarono ripetutamente ; essi furono inseguiti senz' interruzione per otto ore per un spazio di 20 verste sino al lago di Goplo. La notte pose fine all' ulteriore inseguimento. »

« Cracovia 26 febbraio.

« Lo *Czas* riferisce correr voce che siano avvenuti due combattimenti, il primo sotto il comando di Langiewicz e il secondo presso Kutno, in cui i Russi, comandati da Sieryputowskis furono dispersi. Sieryputowski stesso sarebbe rimasto ucciso. Sul primo combattimento accennato mancano ancora i particolari. *(Più tardi.)* Secondo notizie non guarentite, Langiewicz avrebbe disperso ier l' altro presso Jendrzejow e Ksiaje un distaccamento russo di 500 uomini, che scortava a Kielce i coscritti tenuti in arresto a Miechow, ed altri arrestati, e avrebbe liberato i prigionieri. » *(V. il nostro dispaccio di Cracovia nel foglio di sabato.)*

« Breslavia 24 febbraio.

« A Kattowitz continuano ad arrivare famiglie polacche fuggiasche. »

« Breslavia 26 febbraio.

« La *Bresl. Zeit.* pubblica una corrispondenza da Varsavia del 24, la quale riferisce che Mieroslawski non è fuggito oltre i confini, ma penetrato a Kolo, nel Governo di Kalisch, dove combattè ieri ed oggi coi Russi. Langiewicz ha passato la Vistola ed agisce nel Lublinese. »

« Tarnowitz 26 febbraio.

« A mezzogiorno, arrivarono qui, accompagnati dagli usseri prussiani, gl' impiegati russi di Niesdara, luogo di confine, colla cassa, colle munizioni e colle robe private. Gl' impiegati russi di Niesdara entrarono nel territorio prussiano in seguito ad ordine telegrafico da Kalisch perchè gl' insorgenti sono incamminati a quella volta. »

« Cracovia 27 febbraio.

« Lo *Czas* d' oggi reca notizie ulteriori, ma non affatto esatte, sul combattimento seguito lungo la strada, che mette a Kielce, presso Podzamcze in vicinanza di Chienciny. I Russi vennero attaccati nel momento in cui passavano il ponte coi prigionieri e colle reclute. La fanteria russa sarebbe in parte rimasta sul campo, in parte stata fatta prigioniera colla perdita di due cannoni. I dragoni subirono gravi perdite, e si ritirarono a Kielce. Mancano ancora notizie autentiche su questo combattimento, che seguì il giorno 24 ; come pure sopra un altro, che avrebbe avuto luogo nei dintorni di Wloszkzow e Molobosz (alcune leghe distante da Chienciny, tra le bande d' insorti di Jezioranski e Zielinski da una parte, ed i Russi dall' altra. Siccome Langiewicz era di là distante un miglio e mezzo, così è probabile che sia accorso in aiuto. Non se ne conosce ancora il risultato. Un forte drappello di Russi trovavasi ieri a Jendrzeiow. I corpi di truppe di Alezitschoff a Czenstochau, di Dobrowolski a Staszow, di Szengery a Kielce, e di Bagration a Miechow, ricevettero l' ordine da Varsavia di agire in comune contro Langiewicz. »

« Varsavia 26 febbraio.

« Nel Circolo di Wloclawek 1,000 insorti, che accorrevano in aiuto di Mierolawski, furono intieramente sbaragliati ; 100 rimasero morti, 32 furono fatti prigionieri. »

« Berlino 27 febbraio.

« L' odierna *Stsee Zeitung* annunzia che Mieroslawski partecipa agl' insorti, in un ordine del giorno del 19 corrente, che il Governo provvisorio nazionale gli ha conferito il comando supremo su tutta la sollevazione. Il combattimento presso Radzieievo sembra non essere stato decisivo. Il 22, una pattuglia prussiana, proveniente da Wreschen, oltrepassò di poco il confine. »

« Breslavia 27 febbraio.

« La *Slesische Zeitung* annunzia da Ostrowo, in data del 26 che la città manifatturiera di Opatowek presso Kalisch venne presa dagl' insorti. Militari prussiani marciarono da Ostrowo verso il confine. »

« Varsavia 26 febbraio.

« Il 24 corr., Langiewicz venne attaccato presso Malogosz nel Governo di Radom. Gl' insorti, che ivi eransi uniti in parecchie bande, furono battuti, ed inseguiti per molte ore. Ebbero molti morti, e furono loro tolti due cannoni di ferro. »

« Varsavia 26 febbraio.

« Una banda d' insorti venne battuta il 20 febbraio presso Zelichon, nel Governo di Radom ; 150 di loro rimasero sul campo ; i bagagli e le carte del condottiere della banda furono presi. »

Scrivevano da Varsavia, 17 febbraio, al *Wanderer* :

« Per mostrarvi come i Russi ristabiliscano l' *ordine* nel Regno di Polonia, vi comunico la traduzione d' un rapporto del governatore civile del Dipartimento di Lublino. Questo rapporto ufficiale è diretto al conte Keller, presidente della Commissione, al Ministero dell' interno.

A S. E. il presidente della Commissione, ecc.

« Riferendomi al mio rapporto d' ieri, ho l' onore di comunicare a V. E. una lettera, che mia nipote, figlia del medico municipale a Tomaszow, mi scrisse. In quella lettera, ella mi partecipa la morte di suo marito, abbruciato vivo nella sua casa dai Russi, i quali, il 6 di questo mese, avevano dato il fuoco alla città, dopo avervi saccheggiato e trucidato gli abitanti. Non avendo ricevuto notizie degli orrori commessi a Tomaszow, nè dal magistrato nè dal podestà della città, ma essendo avvisato di ciò che vi accadde dal prefetto del Distretto di Hrabiszow, io presumo che tutti gl' impiegati a Tomaszow sieno stati uccisi, e che non vi sia più nessuno che possa fare un rapporto qualunque. Prego dunque V. E. di voler ottenere da S. A. I. il Granduca Costantino un ordine, perchè la vita ed i beni degli abitanti pacifici del paese siano rispettati. Sono soprattutto gli abitanti della città di Harabiszow, che temono, a buon diritto, che le sanguinose scene di Tomaszow e di Modliboreyze si rinnovino altrove. Ho anche l' onore d' avvertire V. E. che ho spedito una staffetta all' Ufficio della Posta a Tomaszow, perchè la Municipalità (o, nel caso che non vi fossero più magistrati sopravvissuti, il curato, o qualche altro impiegato pubblico) prenda le misure necessarie in simili occasioni ; come, per esempio, di constatare l' identità degl' individui uccisi ed abbruciati, di provvedere all' autopsia ed al seppellimento, di redigere l' inventario e di regolare la successione di quegl' infelici, ecc. Ma siccome io non era sicuro che esistesse un solo degl' individui, che ho nominato, ho mandato l' ordine al prefetto del Distretto di Zamosc di comparire in persona, e in caso di bisogno sotto scorta della forza armata, a Tomaszow, e di stabilirvi provvisoriamente un' Amministrazione.

« In questo stesso momento ricevo la lista delle persone uccise a Tomaszow dai soldati.

« Aggradite, ecc.

« *Il governatore civile di Lublino*
« BONZYNSKI. »

« Questa lettera basta per dare un' idea degli atti barbarici, di cui i Russi si resero colpevoli. Se si considera che il rapporto ufficiale non parla se non degli abitanti più conosciuti e dei notabili di Tomaszow, si può giudicare del numero delle altre vittime.

Scrivono da Varsavia : « Il Governo provvisorio di Polonia il quale, senza comparire ufficialmente, dirige con grande unità gli affari politici e militari di quel paese, conferì a Langiewicz il titolo di comandante supremo delle forze rivoluzionarie del Sud. *(V. sopra.)*

« Questo giovane uffiziale, nato a Posen militò nell' artiglieria prussiana, e fu con Garibaldi in Sicilia.

« Egli comanda un corpo di 4000 uomini, diviso in otto legioni, comandate da esperti capi, che hanno grande fiducia in lui. Ogni legione comprende cinque compagnie. Esse agiscono insieme e isolatamente, secondo le circostanze. Hanno armi e viveri. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data d'Atene 21 febbraio :

« La lotta fra il Governo ed il partito della Montagna, ristretta finora al recinto del Parlamento, è ormai venuta alla piena luce del giorno, e forse ancor oggi, essa provocherà un combattimento per le vie della città. Il Governo, costituito fin da venerdì scorso coll' ingresso di Canaris, non riuscì a comporre un Ministero, in seguito alla scissura che regna tra Bulgaris e Canaris, che in fatto di opinioni politiche rappresentano i poli opposti. Per conseguenza, il Governo, per proposta del deputato Bucauris, fu chiamato già martedì davanti alla sbarra dell'Assemblea nazionale, per giustificarsi. I membri del Governo si presentarono, e chiesero un termine di altre 24 ore per intendersi sulla formazione d'un Ministero. L'Assemblea vi aderì, dopo qualche opposizione ; ma l' accordo non riuscì, e iersera, mentre Bulgaris, d' accordo con Rufos, annunciava all' Assemblea nazionale la formazione d' un nuovo Ministero, composto per ora di sole 4 persone, Canaris dava la sua dimissione e quindi protestava contro l' accaduto. I nuovi ministri sono il colonello Michos per la guerra, Kalligas per gli affari esterni ; Londos, per l' interno ; e Kehaja, per le finanze. La legalità dell' atto del Governo di nominare un Ministero senza l' approvazione dei tre membri di esso, venne discussa ancor ieri ed ammessa colla debole maggioranza di 15 voti. Stamane, alle 4, furono tirati molti colpi di fucile, la città fu messa in allarme, e i soldati, i cittadini, gli studenti e le milizie sono sotto le armi, in parte per rovesciare il Governo, mentre il partito contrario sembra risoluto a difenderlo.

« L' ulteriore andamento delle cose è impossibile a predirsi, ma probabilmente questo dramma non finirà senza sangue ; ad ogni modo, Bulgaris è risoluto a respingere la forza colla forza, e lo provano sufficientemente la nomina del tenente-colonnello Bozzaris, noto pei fatti di Nauplia (da non confondersi coll' ex-ministro), a comandante della guardia nazionale, come pur quella del primo tenente Makris a prefetto di polizia, invece del dimissionario Kolokotronis ; perocchè, così l' uno come l' altro, sono uffiziali energici e dediti pienamente a Bulgaris. Il partito della Montagna vorrebbe provocare oggi una seduta per prendere decisioni, che sarebbero equivalenti alla destituzione di Bulgaris, ed i suoi seguaci si tengono sistematicamente in disparte. Oltre Canaris, l' ambizioso Grivas è l' anima del partito della Montagna, e, se gli riesce di cattivarsi una parte della fanteria qui di presidio (l' artiglieria e la cavalleria sembrano essere già per lui), il combattimento in istrada è inevitabile. Grivas è il candidato di Canaris pel Ministero della guerra ; ora Bulgaris, per renderlo impossibile, promosse già da parecchi giorni una specie di manifestazione per parte di alcuni ufficiali superiori, facendo loro dichiarare che non riconoscerebbero qual ministro della guerra un ufficiale subalterno (Grivas è primo tenente). Una controdimostrazione di molti altri uffiziali a favore di Grivas mise nell' imbarazzo il vecchio Bulgaris ; ma, come si è veduto, essa non valse a rimuoverlo dalla decisione di rifiutare la candidatura di Grivas. Al punto, in cui trovansi ora le cose, rimane soltanto una di queste due alternative : o il Governo dee ritirarsi, o si dee sciogliere l' Assemblea nazionale.

« Un Supplimento straordinario del foglio locale *Etnosinelevsis* pubblica in questo punto un appello al popolo affinchè rovesci il *dittatore* (Bulgaris), e riconosca siccome unica autorità l' Assemblea nazionale. Che cosa avverrà stasera e la prossima notte ? Certamente nulla di buono (*).

Scrivono dal Pireo, 21 febbraio, alla *Perseveranza* :

« Grande agitazione. Atene è tutta in armi. Le botteghe son chiuse. Dalle ore 4 antim., l' Assemblea nazionale è in permanenza : discussioni tempestosissime. Chi vuole creare un nuovo triumvirato, chi solamente un membro in luogo di Canaris, che ha dato la sua dimissione. La guardia nazionale è divisa, ma la maggior parte è per Bulgari. La legione universitaria non ha ancora preso una decisione. La truppa regolare è pur divisa ; ma sembra che i pompieri, che sono un corpo scelto, siano per Bulgaris. Questa notte un corpo d' insorti tentò d' aprire le prigioni. Fu raddoppiata la guardia. Ai canti delle vie sono armati. Di tanto in tanto si sente qualche fucilata.

« Tutto è chiuso ; son venuto al Pireo a portar le lettere col pericolo d' essere colto da qualche palla. Dio ce la mandi buona ! »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning-Herald* : « Noi non possiamo arrischiarci a predire l' esito della lotta polacca. Noi non tenteremo di tracciar il loro dovere agli uomini, che governano quel paese ; ma diremo che se l' insurrezione riesce, e diventa un movimento nazionale ; se la Russia non può terminare colle sole sue forze questa lotta sanguinaria ; se questo conflitto, che è uno scandalo per la civiltà europea, si prolunga in modo da mettere in pericolo la pace del Continente, starà alle grandi Potenze d' Europa l' esaminare se l'esperienza della distruzione del Regno di Polonia non ha durato abbastanza, e se non è tempo di far cessare questo grave scandalo. »

Si legge nella *France* del 25 corr. : « Si assicura che il sig. Odo Russell, che, coi suoi ultimi dispacci, ha compromessa la propria posizione a Roma, lascierà quella città, prendendo per ora un congedo ; e che più tardi un altro agente ufficioso sarà inviato in suo luogo a Roma dall' Inghilterra. »

Il *Journal de Genève* annunzia esser voce che lord Cowley siasi recato a Londra, per avere un colloquio col Ministero.

FRANCIA.

Da un carteggio dell' *Italie*, in data di Parigi, 24 febbraio, raccogliamo che in quella sera partiva per Berlino un corriere straordinario, latore d' una nuova Nota, assai breve, ma molto risoluta.

Ecco l' articolo, con cui la *Patrie* apre la *sottoscrizione in favore dei feriti polacchi e delle famiglie vittime della guerra* :

« Noi apriamo oggi, nelle nostre colonne, una sottoscrizione a profitto dei feriti polacchi e delle famiglie vittime della guerra.

« Abbiamo la convinzione che questo appello alla generosità pubblica sarà inteso.

« Gli avvenimenti di Polonia sollevano due questioni :

« Una questione politica, che aspetta la sua soluzione dalle grandi Potenze dell' Europa ;

« Una questione d'umanità, che tutto il mondo può cooperare a risolvere.

« La carità non ha bandiera, o piuttosto essa ha tutte le bandiere per sè. In faccia ad un gran dolore immeritato, i partiti si confondono, le divergenze d' opinioni si cancellano, ogni divisione dispare, per lasciare i cuori liberi di cedere ad un nobile impulso.

« Ma, se v' ha una causa, che sia simpatica alle anime generose, si è certamente quella della Polonia ; se vi sono patimenti, che si vogliono alleviare, sono quelli di quel popolo eroico, il cui invincibile coraggio resiste da tanti anni alla più crudele oppressione !

« Ecco già un mese che le pianure della Polonia sono insanguinate da una lotta terribile. Combattuti da forze superiori, i volontarii polacchi tengono testa ai battaglioni russi, lasciando ad ogni tappa della loro marcia gloriosa morti e feriti.

« È la legge della guerra. Ma l' incendio, il saccheggio e la ruina vengono ancora ad accrescere gli orrori di questa lotta. L' esercito russo procede colla strage, ed alle vittime dell' insurrezione armata s'aggiungono le vittime della barbarie.

« Chi dunque può rimanere insensibile a tanti dolori ed a tante rovine ? Tutti i cuori si sono commossi, or son due anni, ai racconti dei patimenti delle popolazioni cristiane del Libano ; i soldati russi dànno oggi all'Europa lo spettacolo delle medesime violenze e delle medesime crudeltà !

« Stendendo una mano generosa ai figli di quella nazione cattolica, unita alla Francia dai doppi vincoli della fede e della sventura, noi renderemo ai feriti che soffrono, ed alle famiglie senza asilo, il coraggio e la speranza.

« La pubblica beneficenza ha risposto in Francia all' appello, che le venne fatto in favore degli operai cotonieri. I doni reclamati da tante miserie non possono essere arrestati dalla sottoscrizione a profitto della Polonia. I cuori generosi non contano, e ricchi e poveri vorranno ancora apportare la loro offerta.

« La *Patrie* s' inscrive per 1000 franchi. »

Scrivono da Parigi, 24 febbraio, alla *Perseveranza* :

« Il considerevole ribasso, avveratosi oggi alla Borsa, indicò quali siano le preoccupazioni del pubblico a proposito degli affari esteri. Gli avvenimenti della Polonia c' entrano per gran parte ; ma però si avrebbe torto di credere essere essi le causa unica di questo capitombolo. Ciò, che io vi lasciai supporre, circa le difficoltà finanziarie prodotte dalla spedizione del Messico, mi è di nuovo confermato oggi, e con maggiore autorità. Le tratte sul Tesoro, che arrivano dal Messico, cominciano a spaventare il ministro delle finanze, il quale minaccia di dare la sua dimissione, se non si trova modo di trarsi d' impaccio. Già corrono voci d' imprestito ; e fra codesta possibilità del ritiro del signor Fould e gli avvenimenti della Polonia, sempre più minacciosi per la pace europea, comprenderete che uno sgomento è tosto prodotto sul popolo impressionabile della finanza.

« Sembra che voci consimili sorgano in Prussia, prodotte da circostanze quasi identiche. Parlasi anche d' un prestito, e pretendesi che già il Gabinetto di Berlino abbia fatto interpellare su ciò il signor di Rothschild. Tuttavia, debbo dire che ora queste notizie di guerra o d' intervento compromettente non sono più accolte colla medesima fede. S' inclina piuttosto a credere ad una convenzione meno grave tra la Prussia e la Russia. Il signor di Goltz, che, come vi ho già detto, aveva dato spiegazioni sodisfacenti all' Imperatore, rimise ieri, dicesi, al signor Drouyn di Lhuys una dichiarazione del suo Governo, constatante che il trattato russo-prussiano non contiene articoli segreti.

« Tuttavia, malgrado ciò, la Francia negozia coll' Inghilterra e coll'Austria per arrivare ad intendersi sopra un' azione comune, rispetto alla Prussia ed alla Russia. Affermasi che l' Imperatore elabora col principe di Metternich un piano concernente proposte relative alla Polonia russa, di cui si domanderebbe l' autonomia, come già recai a vostra notizia.

« Il sig. Heckeren è incaricato d' una missione straordinaria presso l' Imperatore d'Austria. Il sig. Heckeren è senatore.

« Si torna a discorrere questa sera d' una lettera dell' Imperatore, non più questa volta al Re di Prussia, ma all' Imperatore delle Russie.

« Tra le voci inquietanti, di cui vi ho messo a giorno, come tali da far credere a una conflagrazione, e causa per ciò del ribasso avvenuto alla Borsa, ho dimenticato questa, che non manca d' importanza. L' epoca della riunione del campo di Châlons venne anticipata di quasi due mesi ; essa è fissata al 15 aprile, invece che al 15 giugno, ch' era l' epoca ordinaria. L' estrazione a sorte e la revisione furono pure anticipate. »

L' *Indépendance Belge* parlando delle cause che gettarono lo spavento alla Borsa, osserva :

« La questione polacca è divenuta un affare grossissimo, nell' opinione di tutti. La sua gravità appare così minacciosa, che, nonostante i 40,000 uomini che abbiamo al Messico, e i 120 milioni che già costa quella guerra, il nostro paese, a grande maggioranza, accetterebbe con acclamazione ogni atto politico (qualunque possa essere) che avesse per iscopo di dare una sodisfazione alla nazionalità della Polonia. Ora, le tendenze del nostro Governo sono considerate come favorevoli a questa causa. Tutti sono convinti prepararsi qualche importante risoluzione. »

Il foglio di Brusselles crede quindi sapere che nell' accordo, omai definito, tra Parigi, Londra e Vienna, fu stabilito per clausola principale, che la ricostituzione del Regno di Polonia del 1815 sarà sollecitata dalle tre Potenze presso la Russia. »

Si è già detto che il sig. Drouyn di Lhuys proponevasi di smentire le asserzioni di lord Russell, relativamente ai fatti avvenuti a Roma tra il Santo Padre e l' agente britannico, accreditato presso il suo Governo, sig. Odo Russell. Un carteggio parigino dell' *Indépendance belge* ci dice oggi che nuove e più precise informazioni sarebbero state chieste dal ministro degli affari esterni al sig. Latour d' Auvergue, ambasciatore francese a Roma, ed un dispaccio di quest' ultimo, recentemente arrivato a Parigi, permetterebbe di opporre negazioni formali alle asserzioni, emesse in tal argomento dal ministro inglese. Si pretende anzi che il dispaccio del signor Latour d' Auvergne dovrà essere prossimamente pubblicato nel *Moniteur*.

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione* in data di Parigi, 24 febbraio :

« Il bar. Gros è stato ricevuto a Windsor dalla Regina Vittoria, che gli ha maifestata la sua simpatia per l' alleanza francese.

« Mi viene confermato che la Corte di Spagna fa molti sforzi per rimettersi in buona armonia colla Francia. L' *Europe* insinua che il signor Isturitz abbia per missione di lasciar intravedere la disposizione della Spagna a riconoscere gli Stati confederati del Sud. Lo stesso giornale afferma che anche il Belgio non è troppo alieno da un simile passo, e che perciò la Francia, dal suo canto, potrebbe fra breve riconoscere gli Stati del Sud. Questa notizia va accolta con grande riserva. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che Michele Levy pubblicherà entro la settimana una storia parlamentare di Francia, opera di Guizot.

(*) I dispacci posteriori alla presente lettera hanno già fatto conoscere la caduta del Governo provvisorio e dei ministri da esso nominati, come pure la formazione d' un nuovo ministero per parte dell' Assemblea nazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora del sig. Odo Russell, e della sua verosimile partenza da Roma. — 2. L' insurrezione polacca e la guerra. — 3. L' insurrezione polacca e la diplomazia. — 4. L' insurrezione, la Turchia e l' Italia. — 5. L' insurrezione e l' Austria. — 6. L' insurrezione e la Camera dei deputati a Berlino. — 7. Condizioni militari dell' insurrezione. — 8. Il prestito adottato dalla Camera di Torino. — 9. Il Comitato del partito d' azione e ai Romani. — 10. Indirizzo della Camera dei deputati a Lisbona, e querele frammassoniche.

1. Noi abbiamo già accennato ciò che si debba credere delle asserzioni del sig. Odo Russell rispetto alle sue relazioni col Santo Padre, e come non fosse vero che il Santo Padre lo avesse invitato ad una udienza particolare per sapere da lui se il Governo inglese sarebbe stato disposto ad accordargli ospitalità negli Stati di S. M. la Regina, nel caso che le vicende politiche in Italia l' avessero costretto ad esulare da Roma. Ora la *France* annunzia assicurarsi, che il signor Odo Russell, il quale co' suoi ultimi dispacci è divenuto impossibile a Roma, sta per abbandonare quella città in virtù di un congedo, e ch' egli sarà surrogato più tardi da un altro personaggio, in qualità di agente ufficioso del Governo inglese presso la Santa Sede. Questa notizia della *France* è riputata sommamente verosimile dal *Monde*, e a noi sembra certissima, se le inesattezze apposte al sig. Odo Russell sono assolutamente vere.

2. L' insurrezione polacca debb' essere considerata sotto due aspetti differenti ; anzitutto nella sua lotta militare coll' esercito russo : poi negli effetti, ch' essa va producendo nella diplomazia. La lotta dell' insurrezione coll' esercito non è ancora ben conosciuta, perchè le notizie della guerra portano l' impronta delle tendenze e dei desiderii di coloro che le trasmettono, e vi predomina sempre un elemento di parzialità per l' una o per l' altra delle cause, che si stanno a fronte. Secondo i dispacci di Pietroburgo e di Varsavia, i Russi sono sempre vincitori e gl' insorti sono sempre sconfitti ; secondo i giornali favorevoli alla insurrezione, i Russi sono per lo più disfatti, e gl' insorti o sono vincitori o si disperdono in un luogo per riunirsi rinvigoriti in un altro. In mezzo a queste contrarietà è molto difficile scoprire e determinare il vero.

3. Quanto agli effetti, che l' insurrezione polacca va producendo nella diplomazia, essi sono di grande importanza, e vogliono essere osservati con attenzione, perchè possono darci la chiave della politica delle grandi Potenze. Anzitutto sembra evidente che nessuna Potenza approvi l' insurrezione per sè medesima. Nè la Francia, nè l' Inghilterra, nè l' Austria, nè la Prussia, nè la Russia possono in massima approvarla, ma il fatto è da esse risguardato sotto aspetti diversi. La Russia intende che il moto polacco sia un' aperta ribellione promossa dall' estero, ed è risoluta di reprimerlo con tutte le sue forze. La Prussia, temendo che l' insurrezione invada il Granducato di Posen, si associa alla Russia nella repressione in un grado, che non è ancora ben conosciuto. L' Austria condanna l' insurrezione, ma, rispettando i suoi doveri internazionali verso la Russia, usa ospitalità ai Polacchi, che cercano sicurezza e pace nel suo territorio. L' Inghilterra e la Francia traggono occasione dal movimento della Polonia per ottenere, d' accordo coll' Austria, a quel popolo dalla Russia, condizioni più miti, un Governo autonomo, maggiori guarentigie per la religione, e maggior rispetto per la nazionalità. Intanto cominciano a disegnarsi due gruppi politici ; nel primo stanno la Russia e la Prussia, nel secondo l' Inghilterra, l' Austria e la Francia. Nei due gruppi non si vede ancora apparire nè la Turchia, nè l' Italia.

4. Alla Turchia, l' insurrezione polacca è una diversione utile, che, occupando seriamente le forze della Russia, le dà tempo di ordinarsi, di accingersi alla difesa pel dì della pruova ; quanto all' Italia, l' insurrezione polacca potrebbe metterla in duri frangenti. Qual partito scegliere ? Colla Russia e colla Prussia, che hanno riconosciuto il Re d' Italia, si perde la protezione della Francia e dell' Inghilterra, e si corrono gravi pericoli ; con queste ultime si incorre l' inimicizia e la vendetta delle due prime. Perciò il Governo di Torino dissimulerà, tirerà in lungo, sino a tanto che avrà contratto il prestito dei 700 milioni effettivi, e allora risolverà se gli parrà necessario.

5. Quanto all'Austria, che pochi anni sono era isolata, essa ora non lo è più. Napoleone III s' è dichiarato il suo nemico d'un giorno, l'Inghilterra che aveva sempre per lei parole aspre ed amare, ora non trova espressioni bastanti per encomiarla. « Se realmente, dice il *Morning Post*, un' alleanza offensiva e difensiva è stata conchiusa tra la Prussia e la Russia, l' attitudine indipendente e nel più alto grado onorevole dell' Austria contribuirà potentemente a diminuire gli effetti di questo patto, e sarà un nuovo eccitamento alla intervenzione della Francia. Un' alleanza franco-austriaca sarebbe un grandissimo pericolo per la Prussia, e assicurerebbe l' indipendenza della Polonia. » — Qui il giornale di lord Palmerston esprime la speranza, che le disposizioni pacifiche già manifestate dai Gabinetti europei, vorranno assicurare la pace del mondo, e soggiunge : — « Qualunque possa essere l' esito dell' affare, l' Austria, colla sua fermezza e col suo rispetto ai principii del diritto delle genti, s' è conciliata l' ammirazione dell' Europa. Per ciò che concerne le conseguenze possibili della rivolta polacca, l' Austria è nelle stesse condizioni della Prussia, e corre gli stessi pericoli ; ma non per questo essa ha voluto *partecipare all'enorme delitto* della Prussia, nè ricusare ai rifugiati politici l' ospitalità del suo territorio. — La Gallizia era anch'essa minacciata da un' insurrezione, che rugiva al suo confine ; ma l' Imperatore d' Austria non ha per questo riempiuta de' suoi soldati quella Provincia, ha invece fatto assegnamento sulla fedeltà de' suoi sudditi, e la sua fiducia sarà giustificata. »

6. I deputati alla Camera di Berlino Hoverbeck e de Carlowitz, hanno presentata alla Camera stessa una mozione concernente il contegno della Prussia rispetto all' insurrezione polacca. Questa mozione fu data all' esame d' una Commissione, e nella tornata del 24 il relatore Sybel ha presentato il suo rapporto, nel quale si propone l' adottamento della proposizione Hoverbeck e Carlowitz, così redatta : « Esige l' interesse della Prussia che, rispetto all' insurrezione scoppiata nel Regno di Polonia, il Governo del Re non presti

nessuno aiuto o non favorisca nè il Governo russo, nè gl' insorti, e che per conseguenza la Prussia non permetta a nessuna delle parti combattenti d' entrare nel territorio prussiano senza essere contemporaneamente disarmata. » Il giorno 26 fu discussa nella Camera quella proposizione. Parlò anzitutto il relatore Sybel, che conchiuse il suo discorso dicendo, dover la Camera ammonire il Governo, affinchè receda dal preso cammino, o dover disapprovare solennemente la sua politica. Agli appunti dell' opposizione risposero prima il ministro Eulenburg, poscia il presidente del Consiglio Bismark. Il primo negò che i quattro disertori arrestati a Thorn sieno stati consegnati ai Russi: essi furono soltanto rimandati alla frontiera russa; di poi sostenne che le disposizioni prese dal Governo hanno contribuito a soffocare l' insurrezione, e che la violazione delle frontiere a Golub non ha avuto luogo. Il secondo fece osservare alla Camera, che il Governo non può nè deve sempre rispondere a questioni delicate ed ardenti; che in ogni paese, quando il Governo dichiara di non poter rispondere, l' opposizione si acquieta: solo a Berlino si fa l' opposto. Si cita sempre la Camera dei comuni dell' Inghilterra; ebbene dateci una Camera inglese, e poi domandate il sistema inglese. La proposta della Commissione, dice il ministro, è favorevole all' insurrezione, e le voci sparse sul contenuto della convenzione sono immaginarie. Se il Ministero ricusa di dare le informazioni, che si domandano, la Camera non è per questo autorizzata a immaginarsi essa i particolari della convenzione. Sono questioni che il Governo non può discutere, e la mozione non varrà a rimuoverlo dal suo proposito. Ciò che il ministro può dire si è, che ogni passaggio delle frontiere prussiane da parte de' Russi, e viceversa, è regolato secondo la convenzione dall' esplicito accordo dei due Governi; che il Governo non ha conchiuso alcuna stipulazione colla Russia, a cui potessero adattarsi le parole di John Russell; che il conte Bernstorff non ha tuttavia conoscenza del testo della convenzione; che il Governo non ha nulla da annullare, e che tutto ciò sarà evidente quando quel testo sarà fatto di pubblica ragione. La discussione durò più di 6 ore; l'opposizione assalì nel modo più violento la politica del Governo, e la questione è stata ripigliata nella tornata del 27 senza che la discussione avesse termine.

7. L' insurrezione che, secondo alcuni giornali, si estende e si rinforza sempre più, non ha sinora molte vittorie da vantare, e molto meno poi vittorie di grande importanza. Anche la *Corrispondenza generale*, che riferisce diverse fazioni riuscite favorevolmente ai Polacchi, avverte doversene aspettar la conferma. Se non che, mentre da una parte lo *Zas* annunzia una vittoria di Langiewitz nelle vicinanze di Kielce, con gravissime perdite da parte dei Russi, dall' altra si annunzia da Varsavia in data del 26 febbraio, che Langiewitz, ingrossato da tutte le bande ch'erano disperse in diversi luoghi, incontrò i russi il giorno 24 a Malogosz, nel Governo di Radom, e che ebbe luogo un sanguinoso combattimento, nel quale gl' insorti, posti in rotta, vennero inseguiti sino alla sera di quel giorno, e subirono perdite gravi, avendo anche dovuto abbandonare due cannoni al nemico. Questa notizia è recata da un telegramma de' giornali sardi.

8. Nelle tornate del 27 e del 28 febbraio ebbe continuazione e termine nella Camera dei deputati a Torino la discussione sulla proposta del prestito di 700 milioni. Il 27 parlarono Lafarina, Peruzzi ministro dell' interno, e Musolino, il quale terminò il suo discorso il 28. In quel discorso il deputato, premessa la necessità dello Stato di avere un miliardo all'anno, e premesso non potersi transigere menomamente nè quanto agli impieghi, nè quanto alla guerra ed alla marina, propone un rimedio a tutti i mali delle finanze nel mutare il sistema delle imposte, imponendo non il capitale, ma la rendita, e facendo l' imposta proporzionale e progressiva. Il ministro Minghetti rispose a tutti gli oppositori del suo progetto, e a Musolino dichiarò essere l' imposta progressiva la negazione della proprietà, una ipocrisia ed una contraddizione. In fine la Camera passa alla votazione del progetto di legge, a scrutinio segreto, e il progetto del ministro risulta adottato da 204 voti contro 32. Ora il Ministero è riuscito a far adottare il progetto di legge; resta a vedere in qual modo e a quali condizioni riuscirà al ministro Minghetti di contrarre il prestito, e quale uso il Governo di Torino farà di questa enorme somma di denaro.

9. Il partito d' azione ha Comitati per tutti, ed è dunque naturale che ne abbia uno anche per Roma. Questo Comitato ha diretto un proclama ai Romani per l' occasione in cui saranno chiamati a votare per la nomina dei consiglieri municipali. Temendo che i Romani abbiano a votare regolarmente e scegliere uomini onorevoli ed amici del Governo del S. Padre, si studia, come il serpente con Eva, d' allettarli alla ribellione. « A voi, cittadini di Roma, dic' egli, dalle baionette di Napoleone dannati a subire il giogo dei preti, a voi, per ingannare l' Europa, per eternare le angosce italiane, e mantenere un' esosa tirannide (cioè il Governo del Sommo Pontefice Pio IX!), oggidì cotestoro gettan la promessa di amministrative riforme. È avvelenato tutto quello che viene dal Vaticano, son tutte menzogne le promesse papali! » — Dopo queste premesse viene il virtuoso e leale consiglio di accorrere bensì alle *urne bugiarde (sic)*, ma di scrivere sulle liste non nomi di consiglieri, bensì il nazionale decreto espresso in queste parole: *Vogliamo l' Italia una.* Poi viene la promessa della ricompensa fatta dal serpente: Sarete simili a Dio, ossia avrete meritato della patria!! Sono le solite prove dello Stato nello Stato, ma in questa prova è una novità, e una novità che sarà avvertita da molti. *Vogliamo l' Italia una*, dice il proclama, ma non dice più: *Vogliamo l' Italia una sotto lo scettro di Vittorio Emanuele e de' suoi discendenti.* Che significa ciò? Significa che la stella di Casa Savoia comincia ad essere velata da qualche nuvoletta, e che il partito d' azione, se potesse, la strapperebbe volentieri dal firmamento. L' impresa sarà difficile co' 700 milioni di Minghetti.

10. Nella Camera dei deputati di Lisbona, l' indirizzo in risposta al discorso del trono è stato votato alla maggioranza di una ventina di voti; ma alcuni giorni dopo, avendo l'opposizione domandata la pubblicazione nel *Diario*, giornale ufficiale, di tutta la corrispondenza tra la *Giunta* del credito pubblico, e il Governo, a proposito dell' ultimo prestito di Londra, quella proposta così legittima fu respinta con soli due voti di maggioranza. Quindi voci di soluzione del Ministero Loulé; ma si crede che non ne sarà nulla. Intanto arde una grande contesa tra i due ministri Loulé e Lobo d' Avila per essere nominati grandi maestri dell' Ordine de' franchi muratori di Portogallo! (Σ)

Torino 28 febbraio.

La Camera dei deputati ha adottato oggi, con 204 voti sopra 236 votanti, la proposta di legge per l' imprestito. *(Opinione.)*

Impero Russo.

Telegramma comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Varsavia 27 febbraio.

« Una banda d' insorti, forte di 1000 uomini, venne attaccata il 24 corrente presso Brzezin, all' ovest della ferrovia Varsavia-Vienna. Gl' insorti furono completamente battuti, ed ebbero 200 morti, 20 feriti e 85 prigionieri. Due cannoni, un mortaio ed una quantità d' armi rimasero in potere delle truppe. »

Un telegramma da Leopoli, del 24 corrente, pretende che gl' insorgenti, comandati da Bogdanoviez e Neczay, abbiano respinto un attacco delle truppe presso Dabienka, nel Governo di Lublino, e preso due cannoni. Il risultato della zuffa fu piuttosto una sconfitta completa degl' insorti. Bogdanoviez venne ucciso, e Neczay fatto prigioniero.

Francia.

Riproduciamo il seguente articolo che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 febbraio, toglie alla *Neue Pr. Zeitung*:

« Parigi 23 febbraio.

« I funerali pel duca di Levis, nella chiesa di Santa Clotilde, furono sorprendenti, e veramente grandiosi. Dicesi che vi abbiano assistito più di 10,000 persone; quasi tutta la nobiltà della Francia vi era rappresentata; però, si videro anche molte notabilità, che non appartengono propriamente al partito legittimista, come il generale Changarnier, il ministro conte Tanneguy-Duchâtel ed altri. Tutte le disposizioni erano state date da Venezia dal Conte di Chambord in onore del *suo più vecchio e più fedele amico*! Alla testa del clero funzionante, stava il Vescovo di Moulins, monsignor di Dreux-Brézé. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° marzo.

Gl' insorti della Polonia si avvicinano alla Vistola verso i confini dell' Austria. Ier sera andò in iscena, nel Teatro Carl, la *Sonnambula*, colla Patti, Giuglini ed Agnesi. La Patti è un portento. È indescrivibile l' entusiasmo, ch' ella seppe destare. *(Diav.)*

Leopoli 27 febbraio.

Secondo notizie recate da fuggiaschi, seguì il 24 un combattimento presso Ruda, al disopra di Zwcerze e Chelm. Circa 2000 insorgenti, condotti da Bogdanowicz e Neczay, furono battuti dai Russi ed in parte spinti oltre il Bug. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 27 febbraio.

Anche oggi nulla si sa di positivo sull' attacco, ieri annunziato che Langiewicz ha dato ad un drappello russo lungo la strada tra Miechow e Kielce. Da Czenstochau, Miechow e Kielce, marciano truppe russe contro Langiewicz e Jezioranski. Ieri vi erano russi a Jedrzejow. Da due giorni si combatterebbe nei dintorni di Malagosch tra Jezioranski e Zielinski, ed i Russi. È ignoto l' esito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 28 febbraio.

Napoli 27. — Presso Benevento, un distaccamento di 16 soldati fu circondato e sopraffatto da una banda di circa 60 briganti, comandati da Schiavone. Lamarmora è partito per Benevento. *(FF. SS.)*

Torino 28 gennaio.

Napoli 28. — Il Duca di Brabante è arrivato nella nostra città. *(FF. SS.)*

Parigi 26 febbraio.

Leggesi nella *France* che furono deposte al Senato nuove petizioni in favore della Polonia, e che il rapporto sulle medesime sarà presentato alla fine della prossima settimana.

Berlino 26. — È falso che Bismark abbia dato la sua dimissione. *(FF. SS.)*

Parigi 27 febbraio.

Il *Moniteur* reca un sunto della risposta di Lincoln, il quale ricusa di entrare in trattative col Sud. Il *Moniteur* crede che il miglior modo di discutere la questione, sarebbe di completare il Congresso mediante la convocazione dei rappresentanti del Sud, salvo di far sancire la decisione da una Convenzione nazionale. *(FF. SS.)*

Parigi 28 febbraio.

Kattovitz 27. — Viggiatori giunti da Varsavia dicono che Wielopolski è morto.

Madrid 27. — La probabilità della nomina di Narvaez a ministro diminuiscono. Mon, Mayano e Concha furono chiamati dalla Regina. *(FF. SS.)*

Parigi 28 febbraio.

Londra 28. — Leggesi nel *Morning Post*: « L' Inghilterra adottò la politica del non intervento; essa non intervenne nelle rivoluzioni d' Europa e d' America; ma sonovi certe circostanze, in cui questo principio cessa d' essere applicabile, e diverrebbe delitto. Se la Prussia e la Russia continueranno nella loro attuale condotta verso la Polonia, è dovere dell' Inghilterra l' impedire un tale misfatto. Questo è pure il sentimento generale della Camera de' comuni.

Madrid 28. — Il marchese Duero è incaricato di formare il Ministero: dicesi che ne faranno parte Mon, Mayano, Canovas; nulla però è stabilito. Non parlasi più di Narvaez. *(FF. SS.)*

Madrid 28 febbraio.

La Regina incaricò Concha di formare il nuovo Gabinetto. *(Diav.)*

Berlino 26 febbraio.

Alla Camera dei deputati, seguì quest' oggi il dibattimento sugli affari della Polonia. Il referente Sybel disse che al Governo resta soltanto la scelta fra una calamitosa ritirata ed un incalcolabile pericolo. La Camera dee ammonire il Governo, nel caso che sia ancora possibile di cangiare strada, altrimenti, ella deve ripudiare solennemente la politica del Governo.

Il conte Eulenburg disse che i quattro Polacchi arrestati a Thorn non furono consegnati, ma espulsi oltre il confine russo. I provvedimenti del Governo contribuirono a spegnere l' insurrezione. L' asserito passaggio del confine presso Gollub non ha avuto luogo.

Bismark disse che il Governo non ha potuto esternarsi sull' ardente questione attuale; in qualunque altro paese, l' opposizione si sarebbe tranquillata. Dateci una Camera dei comuni inglesi, e poi domandateci le condizioni dell' Inghilterra.

Soggiunse che la risoluzione della Camera mostra simpatia per la insurrezione, e dichiara frivolose le voci sparse sul contenuto della convenzione. Dal rifiuto di dare spiegazioni, la Camera non può inferire qual sia il contenuto di essa convenzione. Il Governo non è in grado di parlare intorno a questioni pendenti in tutta la loro significazione europea. La proposta non ha raggiunto lo scopo di scrollare il Governo. Per ogni passaggio del confine prussiano, da parte dei Russi, e viceversa, si richiede espressamente, secondo la convenzione, il permesso del rispettivo Governo.

Bismark dichiarò che il Governo non ha conchiuso colla Russia alcuna convenzione, a cui siano applicabili le parole di Russell. Il conte Bernstorff non ne conosceva ancora il tenore; il Governo non ha nulla a ritrattare; ciò si paleserà sol quando sarà conosciuto il testo.

Dopo un dibattimento di 6 ore, in cui la Rappresentanza del paese assalì colla massima veemenza la politica governativa, la seduta fu rimessa al domani. *(FF. di V.)*

Berlino 27 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, continuarono le discussioni sulla Polonia. Vincke pone in guardia contro la politica del sentimentalismo; dice la Polonia ricostituita essere pericolosa per la Prussia. Non doversi far poco calcolo della sollevazione; Klapka essere per via. Contro la richiesta di Bismark di una Camera bassa inglese, richiede egli una Camera alta inglese, un Ministero inglese, con rispetto per la Rappresentanza del paese. L' Imperatore Napoleone non interverrà; i suoi giornali parlano per distogliere gli sguardi dal Messico. Anche l' Inghilterra vi penserà. La discordia tra l' Austria e la Russia essere afforzata, e ciò essere giovevole; un' alleanza franco-russa essere cansata. In complesso meritare riconoscenza la politica del Governo. Ma essere contro gl' interessi e l' onore della Prussia l' inseguire i fuggiaschi polacchi sul suolo prussiano. Vincke fa osservare al Ministero che il mantenere l' attuale interno conflitto è lo stesso che rovinare lo Stato. Da una crisi ministeriale, nulla avrebbero a guadagnare i suoi amici; la maggioranza dovere imparare dal proprio danno. Bismark ripete che l' accordo preso colla Russia protegge la Prussia contro l' avanzarsi di truppe russe, e alla provocazione di sciogliere la Camera, risponde che il paese dee prima imparare a conoscere la Camera. Bonin, sinora presidente supremo della Posnania dichiara, che nella sua qualità di presidente supremo non avrebbe approvato le misure del Governo. La convenzione pregiudicare l' interesse della Prussia. Dopo una calda discussione di sei ore, viene aggiornata la seduta al domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 28 febbraio.

La Camera dei deputati accettò, con grande maggioranza, la mozione contro la convenzione russo-prussiana. *(Diav.)*

Danzica 27 febbraio.

L' odierna *Danziger Zeitung* annunzia in data 15 da Varsavia: « La ferrovia da Varsavia a Vilna è interrotta; il ponte sul Siwice è distrutto. È giunto da Pietroburgo l' ordine di comprimere ad ogni costo la sollevazione entro dieci giorni. Il Comitato rivoluzionario ha attuato con molto successo nuove collette di denaro. Aumenta l' organizzazione degl' insorti ed il numero dei medesimi. » *(FF. di V.)*

Breslavia 27 febbraio.

La *Schlesische Zeitung* annunzia: « Secondo notizie da Ostrow, i Russi abbandonarono il villaggio di Winiary, in conseguenza del combattimento presso Opatowek. Da Kattowitz annunziano, in data del 26: « Dicesi che gl' insorti abbiano abbandonato il territorio al di qua di Czenstochau, e si siano rivolti verso la Vistola alla volta del confine austriaco. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 27 febbraio.

Il sig. di Baumbach è nominato inviato a Vienna, in luogo del sig. di Schauchten, destinato a Berlino. *(FF. di V.)*

Francoforte 27 febbraio.

L' *Europe* d' oggi contiene tre Note del ministro francese degli affari esterni, Drouyn di Lhuys, concernenti la convenzione russo-prussiana; cioè, una all' ambasciatore francese a Berlino, per essere comunicata al sig. di Bismark, la quale raccomanda nel modo più amichevole l' osservanza del principio del non intervento; un' altra al Gabinetto britannico, la quale invita a porsi d' accordo sul contegno da osservarsi in faccia a possibili conseguenze della convenzione; una terza, finalmente, all' ambasciatore francese a Vienna, la quale si congratula del contegno dell' Austria, e l' invita ad unirsi colle Potenze occidentali, per conseguire dalla Russia una pacificazione durevole della Polonia, mediante concessioni corrispondenti ai trattati. L' *Europe* pubblica inoltre il contenuto della Nota di risposta del Governo inglese: essere lieto il Gabinetto britannico di cooperare agli scopi, indicati dal Gabinetto delle Tuilerie. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 marzo.

(Spedito il 2, ore 8 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 2 ore 8 min. 40 ant.

Il Divano accondiscese a ricevere una deputazione di Montenegrini per trattar la questione de' fortini. Le bande di Langiewicz, che fu ferito, vennero totalmente sconfitte presso Woloszcow. I contadini consegnano a' Russi i fuggiaschi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 28 febbraio.	del 2 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 20	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 75
Azioni della Banca naz.	811 —	813 —
Az. dell' Istit. di credito	220 20	220 90
CAMBI		
Argento	115 25	114 85
Londra	115 80	115 50
Zecchini imperiali	5 52	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	69 75
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1205 —
Borsa di Londra del 28 febbraio	
Consolidato inglese	92 ½

VARIETA'.

Il *Sun* di Nuova Yorck annunzia, che il celebre generale Tom Pouce deve sposarsi, il 10 febbraio, con miss Warren, che dà adesso rappresentazioni presso Barnum. Miss Warren stessa è una meraviglia di piccolezza. Ha 18 anni; Tom Pouce ne ha 30. Questi è tale, quale lo vedemmo in Europa 15 o 16 anni fa; è un poco ingrassato, ma non cresciuto. Da molti anni vive in un bel podere nel Connecticut, e non si dava altra cura che di amministrare i suoi beni che sono molto considerevoli. Dopo la cerimonia nuziale, che verrà celebrata a Nuova-Yorck nella chiesa aristocratica del reverendo Cheever, i nuovi sposi terranno ricevimento pubblico all' albergo della *Cinquième-Avenue.* Visiteranno di poi Filadelfia, Baltimora, Washington e Boston, ove imbarcheranno si per l' Europa.

ARTICOLI COMUNICATI.

153

Una lagrima sulla tomba di chi, morendo, lasciò di sè benedetta memoria, è un pio tributo che addolcisce il dolore ai superstiti, e deve riuscire accetto all' anima che salì al cielo, se, nel rapimento di quell' estasi beata, la lega ancora umano affetto. E questa lagrima io la verso sulla recente tomba della nobile Giuseppina Conti nata Pisoni. Ottima figlia e sorella, fu moglie affettuosissima; ed il suo cuore ben intendeva l' amore di madre, e di quante dolci e purissime gioie esso sia fecondo; e ne sono testimonii riconoscenti quelle due, ch'essa volle avere in luogo di figlie.

Altri bellamente espose l' elogio delle doti del suo spirito e delle sue virtù; e che queste le valessero il cielo, il sentirono i suoi cari, e le amiche, che le circondavano il letto di morte; poichè ella sostenne con coraggio più che muliebre i patimenti d'una lunga e lenta malattia, contro cui lottò indarno finora l' arte umana, sperando sempre di risanare e godere della vita; ma quando sentì lo sfinimento che le annunciava l' avvicinarsi dell' ora fatale, si compose in quieta calma, chiese i conforti della religione, e dato il bacio estremo al marito, che la vegliava assiduo, alla madre, al fratello, ed a quelli che l' avevano assistita, e seco divisi gli affanni degli ultimi giorni, dolcemente spirò. La sua morte fu la partenza del pellegrino, che, raggiante di santa gioia al pensiero della patria che rivedrà tra poco, lascia mesti gli amici del suo esilio.

Anima beata! dal tuo seggio di gloria rivolgi a noi uno sguardo pietoso, e implora le celesti benedizioni su quelli, che s' addolorano per la tua perdita.

L. D. P.

145

La Commissione di pubblica beneficenza nella regia città di Rovigo.

Il giorno 19 ottobre 1862, segnava una sciagura pei poverelli di Rovigo; esso fu l' ultimo per la nob. Maddalena Corner vedova Rizzi, che moriva nella età di anni settantadue.

Ella fu modello di perfetta carità e di amicizia; amò consolare i sofferenti e gli afflitti. Nessun indigente picchiò alla sua porta invano, nessun amico ricorse a lei nelle tribulazioni senza ritrarne conforto.

Per questa Casa di Ricovero, alla quale faceva periodiche offerte, ha legato la somma di austriache lire mille; per cui anche sulla tomba onorata della pia donna, resterà memoria della sua carità, e della gratitudine nostra.

Rovigo, 20 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo. — La mancanza assoluta di arrivi, non solo, ma ancora le ultime notizie di Corfù, hanno portato negli olii anche maggiore fermezza, e l' opinione di favore. Sostegno nelle migliori qualità dei salumi, e le qualità comuni sono sempre più offerte, in particolare delle arringhe. Il telegrafo di Londra, portava deboli prezzi nei cotoni, e così pure negli zuccheri e nelle granaglie. I caffè vengono ognora fermamente tenuti.

Le valute d' oro continuano ad essere offerte; le Banconote vennero molto richieste per sino ad 87 ⅞, perchè in fatto mancavano alle ricerche; i Prestiti rimasero fermi, ma con pochissime transazioni; la rendita ital. da 68 ¾ a ½ per la consegna entro l' anno, trova poca accoglienza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 2 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 ½	85 90
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 95
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 16	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114.28 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 28 febbraio 1863

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		24.15	25 20
» mercantile nuovo		23.10	23.80
Frumentone	pignoletto	16 45	16 80
	gialloncino, napoletano	14.35	16.—
Avena	pronti	9 80	10.15
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 27 febbraio. — L' agitazione in cui si sono poste le Borse, qui pure si risentiva e destava qualche impressione in tutti i valori; in seguito i telegrammi inclinarono a miglioramento. Lo sconto si è contenuto da 4 ¾ a 5 ¾ pel Vienna e Trieste. Poco venne fatto nei caffè; molto più negli zuccheri fini raffinati per esportazione. Vendevansi sacchi 200 pepe di Singapore a fior. 26 ½. Anche nei cotoni poco s' ebbe a conchiudere, perchè s' accordavano facilitazioni molto meschine. Varii storni di contratto, ma poche transazioni nuove e positive in granaglie. Vendite attive a sufficienza negli olii, con maggiore sostegno. Le frutta con poche vendite delle uve; più vive nei fichi di Calamata. Pretese sempre maggiori nelle mandorle; vivacità negli agrumi. Affari limitati negli spiriti. Alcuna vendita nelle arringhe; sostegno nelle salacche. Dei metalli vendevasi pinche tutto il piombo di Spagna da fior. 14 a fior. 14:25

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Giresse la Byrie bar. Elio, franc., all' Europa. — Cattaneo Luigi, negoz., all' Italia. — *Da Udine:* Erbach Giuseppe, negoz. di Ginevra, all' Europa — *Da Trieste:* Micheeff Costantino, maggiore russo, alla Luna. — De Pellegrini Carlo, cap. russo, alla Luna. — Modena Flaminio, poss. di Reggio, alla Luna. — Kleemann Ermanno, negoz. di Francoforte, alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Radziejowski Edoardo, poss. di Leopoli, da Danieli. — Rowlalt, maggiore ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Traughton Riccardo, gentiluomo ingl. — Tarnowski co. Gustavo, poss. polacco. — Crapelet Emilio, poss. franc. — Lévai Enrico, poss. ungh. — St. Rose Renato, negoz. franc. — *Per Ferrara:* Pontanel Enrico, viagg. di comm., di Anduze. — *Per Verona:* Turella Pietro poss. — *Per Sacile:* Di Prata Alberico, poss. — *Per Udine:* Sbruglio co. Riccardo, possid. — *Per Vienna:* Dietz Emilio, viaggiatore di commercio di Barr.

Nel 1.° marzo.

Arrivati da Milano i signori: Mornay di Morell baronessa Agostina Elisa, franc., all' Europa. — Morgan Giorgio D., possid. amer., all' Europa. — Coffin Alfredo, poss. di Dijon, all' Europa. — Dyke H. Augusto, tenente colonnello ingl., da Danieli — Moody N. Samuele, poss. amer., da Danieli. — Cavazzoni Pederzini Gaetano, poss. modenese, all' Italia. — *Da Verona:* Albertini Gio. Batt., possid., alla Luna. — Glatz dott. Francesco, poss. di Bolzano, alla Stella d' oro. — Geisenhof Carlo, negoz. di Monaco, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* S. A. il principe Pietro d' Arenberg, poss. belgio, all' Europa. — De Oustinoff Giorgio, poss. russo, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* De Nias Nicola, tenente colonnello russo, da Danieli. — Peregrine Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Hazan Giuseppe, negoz. di Smirne, da Danieli. — *Da Gratz:* De Holieben, barone, uffic. pruss., alla Luna. — *Da Vienna:* Di Brentano bar. Giovanni, consigliere intimo di S. M. I. R. A., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Stiebel Giacomo, poss. ingl. — Giustiniani march. Giuseppe, possid. a Genova. — De Kassnef Sofia, poss. di Kharkof. — Schmeisser Antonio, - Nobile Maurizio, ambi possid. pruss. — *Per Bologna:* Mirault Angelo, poss. franc. — *Per Verona:* Micheeff Costantino, maggiore russo. — Doglietti Felice, maggiore di cavalleria, sardo. — Gentileschi Giuseppe, proprietario sardo (Torino). — Merk Giovanni, negoziante franc. — Kleemann Ermanno, negoz. di Francoforte. — *Per Padova:* Modena Flaminio, poss. di Reggio. — *Per Trieste:* Rosenthal Augusto, negoz. svizzero. — De Pellegrini Carlo, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio	Arrivati	730
	Partiti	730
Il 1.° marzo	Arrivati	727
	Partiti	763

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 febbraio	Arrivati	64
	Partiti	81
Il 1.° marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, i *Gesuati.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 28 febbraio 1863, sortirono i seguenti numeri:

34, 25, 76, 4, 14.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 marzo 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio. — Biancato Antonia, ved. Beccheri, fu Gio., di anni 52, domestica. — Beltrame Erita, di Gio., di anni 2, mesi 8. — Taiffer Marina, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Franceschi Margherita, di Sebastiano, di anni 6. — Giuman Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Girardini Angelo, fu Gio., di 57, industriante. — Marella Carlo, fu Vincenzo, di 18, barcaiuolo. — Madrigali Giacomo, fu Gio., di 75, impiegato — Manfrè Rosa, nub., di Fioravante, di anni 18, mesi 2, povera. — Molinari Domenico, di Giuseppe, di anni 3, mesi 3 — Rizzardi Maria Margherita, marit. Picello, fu Gio., di 72, civile. — Venerando Teresa, nub., di Giuseppe, di 21, perlaia. — Totale N. 12.

Nel giorno 24 febbraio. — Battipavero Giacomo, fu Antonio, di anni 87, oste. — Maravacchio Giacomo, fu Antonio, di 54, ortolano. — Muldura Regina, ved. Sala, fu Costante, di 6?, offellera. — Pinso Teresa, nub., fu Giuseppe, di 76. — Mazziol Gio. Batt., fu Antonio, di 73, terrazzaio. — Pisoni Giuseppina, marit. nob. Conti, fu Francesco, di 33, possidente. — Pegoretti Giuseppe, di Giovanni, di anni 2, mesi 10. — Schilatto Anna, di Rocco, di anni 5. — Schemmann Edoardo, di N. N., di 29, negoz. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 febbraio. — Braghezza Lodovico, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Crosera Isidora, di Alessandro, di anni 1, mesi 10. — Herde Ernesto, fu N. N., di 34, negoziante. — Mansini Maria, ved. Zampieri, fu Pietro, di 40, ortolana. — Pagliarin Maria, marit. Rosa, di Nicolò, di 34. — Sailer Lorenzo, fu N. N., di 24, farmacista. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Onore e per onore* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il mondo nuovo ed il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 pomerid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbraio e 1.° marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 febbraio. - 6 a.	340''', 52	1°, 5	1°, 4	83	Nebbia densa	N.		6 ant. 8°
2 p.	340 , 00	9 , 2	5°, 9	67	Nubi sparse	N.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 76	6 , 8	4°, 2	70	Nuvoloso	N.		
1.° marzo. - 6 a.	339''', 63	6 , 0	2°, 8	67	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 8
2 p.	339 , 70	9 , 4	6°, 6	64	Nuvoloso	E.		6 pom. 8
10 p.	339 , 83	6 , 0	4°, 9	67	Nuvoloso	N.?		

Dalle 6 a. del 28 febbraio alle 6 a. del 1.° marzo: T. m. 10°, 0 — » min. 1°, 5
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. 10°, 4 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notizie del Levante: i cangiamenti nel Ministero; nominazioni di nuovi governatori; decreto relativo a Fuad pascià; fatti diversi.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Anniversario della Costituzione. Il dott. A. Gunther † Corriere d. Gabinetto francese.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *arresto del cav. Fausti; congetture diverse intorno al medesimo; ancora sull' incendio del teatro Alibert; sospetti sulla sua origine; soccorsi alle Compagnie dramatiche danneggiate.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Discussione sul progetto di prestito; discorsi di Mordini e di Crispi. Annunzio del Diritto. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione. Notizia biografica su Langiewicz.* — Regno di Grecia; *lotta fra il Governo ed il partito della Montagna; ragguagli anteriori alla caduta del Governo provvisorio; discordie fra Bulgaris, Canaris e Grivas; appello al popolo. Brano d' un carteggio dal Pireo della Perseveranza.* — Inghilterra; *il* Morning Herald *sulla questione polacca. Voce relativa a Odo Russell. Lord Cowley a Londra.* — Francia; *Nota a Berlino. Colletta pe' Polacchi; parole della* Patrie. *Estratto de' carteggi di diversi giornali.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

al N. 4845.

AVVISO.

Nella Legge di finanza, sovranamente approvata pel corr. anno amministrativo, è accordato l'importo di fior. 10,000 V. A. pel conferimento di stipendii a poveri artisti, ma di belle speranze nei varii rami dell'arte, ed appartenenti a tutti i Regni e Dominii della Monarchia, e l'esecuzione di questa disposizione viene devoluta all'I. R. Ministero di Stato.

Tutti gli artisti perciò, nella sfera delle arti belle (architettura, scultura e pittura), non che quelli che coltivano la poesia e la musica, i quali sono in grado di comprovare, o con un'opera propria di qualche entità, già resa di pubblico diritto, ovvero con prestazioni, che dimostrino il loro non comune valore artistico, ed in seguito alla determinazione della mentovata somma, credono di poter aspirare ad uno stipendio, vengono invitati a presentarsi al concorso, mediante domande in iscritto, al più tardi fino al 15 marzo a. c., da prodursi alle rispettive Autorità del Dominio, ovvero, se ciò per le circostanze non fosse possibile, all'I. R. Ministero di Stato. Le suppliche devono contenere:

La esposizione degli studii fatti e delle personali circostanze dell'aspirante;

La indicazione del modo, col quale esso intende di usare dello stipendio per lo scopo della sua ulteriore cultura; e finalmente,

La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura già raggiunto.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze del concorrente, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso, su di che però rimane libero all'aspirante di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna 31 gennaio 1863.

N. 1667. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 5 marzo p. v. per l'affittanza di due magazzini a S. Silvestro; il primo all'anagrafico N. 16, lett. T.; il secondo all'anagrafico N. 17, lett. S, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore d'annui fior. 30 riferibilmente al primo degli anzidetti immobili, e di fior. 34 per il secondo, nonchè per il triennio da 30 aprile 1863 a 30 marzo 1866, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto rispetto a cadaun immobile, qualora sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 ant. del giorno prefinito per l'esperimento, e semprechè sieno fornite dei requisiti di metodo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Bellati.

N. 1092. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 febbraio corr., N. 4738, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro ed ampliazione del magazzino erariale idraulico a sinistra del Naviglio a Cavanella di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 marzo, p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1780 v. a. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 febbraio, N. 46.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 1. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 23 marzo p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione, avente la cattedra di detta scienza;

2. ed abbiano percorso, con buon esito, almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro stabilimento di istruzione come sopra, in cui si furono inscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione, non più tardi del giorno 10 marzo p. v.

Dall'I. R. Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 19 febbraio 1863.
Il Preside, MONOSSI.

AVVISI DIVERSI.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Nel giorno 26 gennaio p. p., seguita presso l'inclito Municipio la CXXV estrazione delle numero quattro grazie *pro vecchi ad haeredes*, da pagarsi relativamente all'anno 1862, come di metodo, risultarono favorite dalle sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a carte* 105. Casa esposti di Venezia rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, per . fior. 638 : 75

II. *Quaderno a carte* 541. Alessandro d'Angeli del fu Abramo . » 638 : 75

III. *Quader. a carte* 3. Banco pignorativo comunale di Venezia . » 638 : 75

IV. *Quader. a carte* 9. Enrichetta Treves erede del fu Isach Treves quond. Emanuel . fior. 127 : 02 : 5
IV. *Quader. a carte* 10. Giacomo Treves marito della signora Enrichetta, erede del fu Isach Treves quondam Emanuel, fior. 174 : 98 : 5
IV. *Quader. a carte* 11. Memo Curiel, con riserva a favore della chiesa di S. Silvestro relativamente ad A. L. 752 . fior. 336 : 74 : 0 } » 638 : 75

Per la complessiva somma di . fior. 2,555

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia li 20 febbraio 1863.
Il Direttore,
DOTT. FILIPPO CO. NANI - MOCENIGO.
Il Segr., Gaetano Forza.

AVVISO DI CONCORSO. 154

A tutto marzo p. v. rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fiorini 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 1,200 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 febbraio 1863.

N. 197. 146

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio signor Francesco dott. Scarpa fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato a supplimento della prescritta cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunal provinciale, il deposito di fior. 1,247 : 12 v. a., in Carte di pubblico credito, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Montebelluna, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente,
E. REATI.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 884. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con decreto odierno a pari Numero fu dichiarato finito il concorso dei creditori dell'oberato Fortunato-Giovanni Cecconi di Palma, stato aperto coll'Editto 26 aprile 1862, N. 2320.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Urli Canc.

N. 440. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Loreo rende noto, che nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, sarà tenuto da apposita Commissione il terzo esperimento per la vendita giudiziale degli stabili sottoindicati, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zona, di Loreo, a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, di Contarina, e di Ferro Serafina, quale tutrice dei minori figli del fu Gio. Battista Soncin fu Giovanni, pure di Contarina, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858 N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati a favore del maggiore offerente, a prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito, entro 15 giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziario, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra i confini a levante eredi Bonafè, a ponente Anna Genari, a mezzodì Sola dott. Pietro e Soncin Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo, marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 7 . 80, e della rendita di a. L. 14 : 98, e di parte del Num. 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di a. L. 31 : 50. Stimato fiorini 516 : 25.

Lotto II.

A. Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappal N. 1018, per pert. 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. Un pezzo di terreno ortivo posto fra i confini a levante strada Scalo ..., a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona, marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. — : 46.

C. Un pezzo di terra fra i confini a levante i consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei consorti Soncin, a mezzodì strada dei Monti, ed a tramontana Siviero, marcato al Censo con parte del N. 1019, per pert. cens. 0 . 58, e rendita di a. L. 1 : 12.

Stimati fiorini 783 : 19 1/2.

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro argine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, visto nelle firme dalla R. Pretura di Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 29 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 3037. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Giovanni Foresti fu Gaetano, fermo che il giorno in cui fu affisso l'Editto 13 dicembre anno passato viene ritenuto come quello dell'aprimento del presente concorso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Foresti Giovanni fu Gaetano, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Carlo Albrizzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 11 aprile pross. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale alla Camera N. III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 20 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Al N. 16744. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 sotto il N. 402 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi ai riguardi della eredità di D. Cristoforo Lorenzi, denari per l'importo di a. L. 5 : 92, e tre carte, l'una senza valore, le altre due dell'importo di a. L. 282 : 76.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare le proprie pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, altrimenti scorso questo tempo sarà proferita la caducità del deposito in danaro a norma delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842 e le carte saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 622. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 corr. N. 453, interdì per prodigalità Bernardo Dalla Benetta del fu Bartolammeo, del Castello di qui, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore ed amministratore suo figlio Pietro Dalla Benetta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 685. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a protocollo verbale 6 agosto 1862 sotto il N. 4701, venne insinuata da Carlo Panciera di Antonio, negoziante di qui, al confronto di Marco Sogavo di Angelo, pure caffettiere, istanza per prenotazione immobiliare sino alla concorrenza di fior. 63, e spese ulteriori, in dipendenza alla giudiziale convenzione 15 febbraio 1853 N. 1118, e che tale istanza fu assecondata.

Essendo ignoto il luogo di dimora del Sogavo, gli venne in data odierna nominato a curatore questo avvocato dott. De Götzen, affinchè lo rappresenti nella vertenza e provegga al di lui interesse come crederà più opportuno, al qual uopo gli fu intimata la istanza di prenotazione.

Incomberà pertanto al Sogavo di fornire le occorrenti istruzioni al nominatogli curatore, e d'indicare alla Pretura un altro procuratore, coll'avvertenza che in caso d'inazione dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 449. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare fu Tommaso Brisinello, di Pontebba, che venne in suo confronto prodotta istanza per prenotazione pari data e Numero, in base a Vaglia 20 febbraio 1849, a credito originario del fu Enea q.m Ascanio Micossi, da Luigi Clauderotti, di Pontebba, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Scala.

Si eccita pertanto a comparire od a munire dei creduti mezzi di difesa il suddetto curatore, od altrimenti nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, URLI.

N. 10551. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giacomo Casarotto-Romer di Giovanni, da Valli, essere stata da Rocco padre e Giovanni e Caterina figli Sgrinzi, da Valli, presentata il 5 p. p. settembre sub N. 7898, una petizione in confronto di esso Casarotto-Romer e di altri RR. CC. in punto di pagamento di fior. 50 : 12 v. a. ed interessi relativi, qual residuo dotale della fu Marianna Sgrinzi, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Casarotto-Romer, con odierno Decreto nominato gli venisse a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avvocato dott. Pietro Riboli, onde lo rappresenti nella rispettiva causa.

Resta ad esso libero di somministrare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero di nominarsi e far conoscere altro patrocinatore, giacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione suddetta venne fissata la mattina 24 p. v. aprile in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

Al N. 24496. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1823, sotto il N. 471 del Maestro, vennero depositate a. L. 52 : 44, ai riguardi dell'eredità di Demetrio Strefi. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro azioni entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà dichiarata la caducità del deposito a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 14512. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 al N. 392 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità del fu Antonio Rossetti una bolletta d'insinuazione in data 7 giugno 1821 alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano per credito verso i soppressi conventi della Celestia e dei Ss. Gio. e Paolo.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e tre volte s'inserisca in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1018. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Ceolin fu Felice Natale, che il molto reverendo monsignor canonico Don Gregorio Bello, sindaco capitolare di questa Città, ha prodotta odierna istanza pari data e Numero anche in di lui confronto, per vendita all'asta di un immobile, in dipendenza al Decreto 31 gennaio 1842 N. 412, della Pretura stessa, conseguente all'istrumento di mutuo 27 gennaio 1771, e successivo 29 aprile 1796, e che indetta l'Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 antim. gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Rossi, al quale, volendo, potrà somministrare tutti quei documenti e nozioni che riguardar possono il di lui interesse in tale pendenza.

Locchè si pubblichi all'Album Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

N. 1874. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Scudella assente d'ignota dimora, che il sig. Ambrogio Rossi di Padova produsse in suo confronto l'istanza 13 febbraio 1863, N. 1874, per sequestro de' mobili a cauzione delle a. L. 2862 : 90, portate dalla cambiale 15 gennaio 1863, che venne accordato con Decreto dello stesso giorno, nominato in sequestratario il proposto Luigi Lorghin. Si notifica inoltre esso assente che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avvocato di questo foro dott. Alfredo Cervini, che gli venne deputato in curatore ad actum, ed a cui potrà far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 23371. 1. pubb,

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 settembre 1823 successivamente ad estradazione di maggior importo rimase in questi giudiziali depositi al N. 445 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Innocente Bologuini a. L. 1 : 89.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 2479. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 23 settembre 1828 al N. 265 del Maestro, vennero depositati N. 24 documenti per l'importo complessivo di Lire 14069 : 72 oppignorati da Matteo Ruffini al confronto di Gio. Batt. Pasinetti.

Irreperibile quest'ultimo, lo si cita ad insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di mesi 6 per provocare a favore di chi di diritto, la estradazione dei suddetti documenti, poichè altrimenti, dietro l'assenso ottenuto dai rappresentanti l'ora defunto Matteo Ruffini, verranno passati alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4179. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Domenica Muton coll'avv. Favaron, produsse sotto la data odierna, Numero 4179 istanza (rectius petizione) per la dichiarazione legale di morte di Antonio Manfè q.m Domenico di Padova, che nell'agosto 1849, quale artigliere trovavasi di servizio al fortino eretto nel piazzale maggiore del ponte della Ferrovia sulla Laguna, e prese parte alla difesa di quel fortilizio contro l'assalto delle II. RR. Truppe austriache, per cui si presume sia avvenuta in tal circostanza la di lui morte, non avendosene più avuta contezza. Lo si diffida pertanto a comparire entro un anno con avvertenza che o non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa, o al deputatogli curatore dott. Girolamo Armelini di Padova la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte. In pari tempo si ricercano tutti coloro, che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del Manfè, di farne le relative indicazioni nel termine come sopra al curatore o al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi Sped.

N. 6409. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 15 gennaio a. c. cessò di vivere in questa città il sig. conte Girolamo Zinnani fu Astasio, domiciliato in Ravenna, il quale dispose delle sue sostanze, con atto di ultima volontà 6 detto gennaio istituendo eredi le figlie Chiara e Maria, domiciliate in Fermo, e la moglie Sofia Sarteri ora in Pesaro, oltre a varii legati e a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139 della vigente legge onoraria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati, che ritengono aver pretensioni verso l'eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di aprile p. v., mentre in caso diverso, quanto vi fosse del compendio ereditario in questi Stati, sarà rilasciato a libera disposizione dell'Autorità estera competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1334. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si partecipa essere mancato a vivi con testamento nel 16 ottobre 1862 Antonio Buttolo fu Pietro di Buja, e si diffidano gli aventi diritto a detta eredità, di presentare le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, altrimenti l'eredità medesima verrà definita in concorso degli insinuati, ed aggiudicata ad essi a termini del suddetto testamento.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 17 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi Canc.

---

2. pubb.

AVVISO.

Nella circostanza che il R. supremo Tribunale di 3.ª Istanza in Milano con Decreto 11 febbraio 1863, N. 62 levò il sequestro dei creditori stato aperto dal R. Tribunale di circondario in detta città a carico della Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti di Revere, il sottoscritto notaio dott. Cesare Bertolini nella sua qualità di Commissario giudiziale nel giudizio di componimento amichevole tra i creditori della suddetta Ditta, avviato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con Decreto 7 novembre 1862, N. 6306, prefigge il nuovo termine a tutto il 10 marzo p. v. a quei creditori che in pendenza del concorso apertosi in Milano non avessero insinuate le loro pretese nel giudizio di amichevole componimento, a far pervenire ad esso Notaio al suo Studio in Mantova, contrada Concole, N. 650, le loro insinuazioni, sotto le diffide e comminatorie di legge.

Mantova, 23 febbraio 1863.
Dott. CESARE BERTOLINI, Notaio.

N. 537. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza della massa dei creditori dell'oberata eredità Brotto fu Luigi, rappresentata dal curat. avv. dott. Paolo Zanarise, e in confronto di Berno Stefano fu Gio. Batt. di Cittadella, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi ad apposita Commissione nei giorni 26 marzo, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, bensì al terzo, in cui si venderà al disotto della stima medesima, sempre però che restino cautati i creditori iscritti come dal disposto del § 140 Giud. Reg.

II. La sostanza sarà venduta nello stato e grado, in cui si trova all'epoca della stima, che apparisce dal prot. giud. 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento sonante, a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti l'immobile posto in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro giorni 14 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'intero prezzo in monete d'oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dalla amministrazione della massa esecutiva.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutato s'intenderà trasfuso al deliberatario fino dal giorno della delibera, ne potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile, se non in quanto abbia provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraesposte condizioni, potrà senz'altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell'effettuato deposito ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

I.

Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, a mezzodì Viani Elisabetta, a ponente strada di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

II.

N. di mappa 524, casa, pertiche 0 . 44, rend. L. 25 : 74.
N. di mappa 525, casa, pertiche 0 . 10, rend. L. 31 : 46.
N. di mappa 526, orto, pertiche 0 . 50, rend. L. 3 : 24.
N. di mappa 527, orto, pertiche 0 . 52, rendita L. 3 : 37.
Totale pert. 1 . 56, rendita L. 63 : 81.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 26 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 895. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Frisotti, di Mestre, ora assente d'ignota dimora, che sopra l'istanza in data odierna pari Numero della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, rappresentata dall'avvocato Liberale Fabris, venne destinato il giorno 26 marzo p. v. ore 10 antimer. per l'esecuzione della stima mobiliare già accordata in odio di esso assente Antonio Frisotti col precedente Decreto 4 dicembre 1861, N. 593. Si notifica inoltre ad esso Antonio Frisotti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, al quale potrà comunicare le necessarie istruzioni e ricordi, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 20 febbraio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
TONINI, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

N. 1117. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, nel giorno 28 marzo 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per la vendita della sotto descritta esigenza livellaria, appartenente alla massa concorsuale dell'oberato Carlo Faccioli di Montagnana, derivata al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fiorini 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto dal prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto dalla relativa investitura.

IV. Le spese della delibera e successiva fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi cinque giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, escluso qualunque surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto come all'articolo 2.°), da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, mentre altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore dell'esigenza e diretto dominio deliberato, dal qual giorno, cioè, da quello della intimazione del relativo decreto, decorrerà a di lui favore il godimento della rendita relativa.

Descrizione
dell'esigenza da subastarsi.

Esigenza livellaria di frumento staia 8 padovani, da cui dedotto il quinto, che si rilascia a compenso delle pubbliche imposizioni pagate dai contribuenti, restano depurati staia 6, quarte 1, quartaroli 2 e 4/5 di mezzetto, scadibili nel 25 luglio, e di galli 2, galline 2 ed un cappone, scadibili alle solite epoche, a debito dei consorti Girolamo Muraro fu *Venenazio* (*sic*) zio, Urbano e Giuseppe Muraro fu Domenico, nipoti, Domenico e Regina Muraro fu Gio. Batt. pronipoti, tutti del Comune di Urbana, distretto di Montagnana, in un al diretto dominio di campi due circa di terra nello stesso Comune in contrada della Pilotta verso le Grange, su cui è costituito per ignota investitura, censiti sotto il Numero 1857 della mappa di Urbana per pert. met. 7 . 04, colla rendita estim. di a. L. 21 : 75; stimata la detta esigenza e diretto dominio dell'importo capitale di a. L. 631 : 20, pari a f. 220 : 92.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin Alunno.

N. 610. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 16 gennaio p. p. N. 302, interdisse per mania pellagrosa Caterina Alberti vedova Sambugaro, di Gallio, e che le venne deputato a curatore il di lei fratello Antonio Alberti di Gio. Maria, di Foza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 13 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Cunico, Al.

N. 809. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 29 gennaio 1863, N. 809 di Vizzio Ambrogio, prodotta in confronto di Cossio Vincenzo di Pietro di Buja e creditori iscritti, verranno tenuti nella residenza di codest'I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta, e precisamente nei giorni 24 marzo, 10 e 17 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si venderanno in Lotti separati.

II. Ogni offerente depositerà a garanzia dell'offerta il decimo del Lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si venderanno a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè stano coperti i creditori iscritti, nonchè le spese di esecuzione.

IV. I pagamenti si faranno in valuta effettiva d'argento, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato.

V. Entro otto giorni dalla delibera sarà depositato il prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del moroso deliberatario perduto a favore del debitore il fatto deposito.

VI. Le spese di deposito ed ogni altra spesa ulteriore per conseguire l'aggiudicazione resterà a carico del deliberatario.

VII. I beni si venderanno nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva materiale immissione in possesso.

VIII. I beni si venderanno come stanno senza diritto, cioè, da parte del deliberatario, ad eccezione qual siasi in confronto dell'esecutante e dei creditori iscritti, ed a tutto di lui rischio e pericolo, salve l'eventuali azioni e ragioni in confronto del solo esecutato.

IX. Le imposte prediali insolute e così le successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi siti in Buja.

Lotto I.

Arat. arb. vit. detto Pascul, al mappale N. 7663, stimato fiorini 164 : 50.

Lotto II.

Arat. arb. vit. detto la Veleni ai mappali NN. 7667 e 9502 stimati fior. 214 : 88.

Lotto III.

Arat. nudo detto Braida Paludo, in mappa al N. 9519, stimato fior. 59 : 76.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. detto Braida ai NN. 7953, 7954, stimati fiorini 271 : 81.

Lotto V.

Casa di abitazione con annessa corte ed orto, in mappa ai NN. 3233, 3252, 3253, stimati fior. 281 : 05.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi.

N. 741. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica alla signora Elisabetta Vielli fu Pietro, moglie al signor Bernardo Levis di questa città d'ignota dimora essere dal nob. sig. co. Girolamo Brandolini Rota del fu Brandolino, possidente di Solighetto, coll'avv. Zanussi, stata prodotta in di lei confronto istanza odierna sotto pari numero per stima degl'immobili situati in Sacile, in mappa ai NN. 1586, 1587 e 1629, ed essersi fissato per la effettuazione della stessa il dì 24 marzo p. v. a ore 9 ant. nominati in periti gl'ing. co. Nicolò Cigolotti e Lorenzo Lorenzetti.

Si notifica pure ad essa Vielli Levis, che tale istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Candiani, nominatole curatore ad actum, il quale potrà essa assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa I. R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 15 febbraio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 3 MARZO. ANNO 1863 — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di legge. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri aulici della Corte suprema di giustizia: il consigliere aulico ed attuale dirigente del Tribunale d'appello dell'Austria, Giuseppe nobile di Schulheim; il presidente del Tribunale commerciale di Praga, Maurizio Steyrer; il presidente del Tribunale circolare in Cilli, Giuseppe Back; il consigliere del Tribunale d'appello di Lemberg, Francesco Martinet; ed il consigliere del Tribunale d'appello in Venezia, Antonio cav. Fornarolli.

Il Ministero di finanza, sul rifiuto del controllore della Cassa principale provinciale di Buda, Giovanni Pompein, d'accettare il posto conferitogli di direttore della Cassa principale provinciale di Leopoli, conferì il posto stesso a quel controllore, Carlo Philipp.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Teatri e petardi.

Oggidì la civiltà rivoluzionaria s'è fitta in capo di far credere al mondo, che in nessun angolo d'Italia non vi è benessere, nè contentezza, se non in grembo d'una unità politica, che, in sostanza, non esiste. il perchè è mestieri che i Veneti si mostrino sempre ingrugnati e piagnoni per far capace l'Europa delle *incredibili sventure* della Venezia!! Singolare pretesa di veder popolata questa bella parte d'Italia d'Eracliti artificiali!

Se non che, questi dolori manufatti non esistono in natura; l'istinto a divertirsi è prepotente nella gioventù, e ci vuol altro che insipide declamazioni e lettere anonime, per obbligare tutto un popolo a vivere sempre, come gli anacoreti, nella solitudine e nel silenzio.

La gioconda popolazione di Venezia, stanca di sentirsi imporre la penitenza in carnevale da chi è sempre in maschera, nè vuol levarsela per non essere trattato colla punta degli stivali, si godeva in pace gli ultimi bellissimi giorni del carnevale ne' passeggi frequenti, nelle veglie da ballo domestiche, e nelle deliziose armonie di Donizetti e di Verdi al teatro di S. Benedetto. Questo era naturalmente un delitto di lesa maestà rivoluzionaria, e doveva essere punito dal tribunale della Santa Veeme. Nelle altre città del Lombardo-Veneto la gente si divertiva, senza essere molestata, perchè, come si fa a mettere la mano da per tutto? Ma almeno nelle primarie città, come Verona e Venezia, qualche cosa bisognava fare. A Verona, il Comitato rivoluzionario fece, in carnevale, la guerra ai nasi, e gittando l'assa fetida nei teatri, costringeva, con quelle esalazioni pestilenziali, cantanti, mimi, suonatori e spettatori ad andarsene col fazzoletto alle nari. A Venezia, invece, si fe' guerra alle orecchie ed alla borsa. Un tale aveva osato divertirsi e ballare: ebbene, un petardo, scoppiando, gli fracassa la vetrina e gli stipi della bottega, con pericolo di uccidere la gente che passa per via; un altro voleva rallegrar la famiglia con una privata festicciuola da ballo, ed ecco una sassata ne' vetri, che accoppia un nuovo suono alla musica! Ma la più grossa vendetta del tribunale segreto è stata fatta domenica sera, 1.° marzo, nel teatro di S. Benedetto. Si rappresentava l'*Ernani*; il teatro era zeppo di spettatori, e mentre tutti erano intenti all'incanto di quella musica, nel palchetto N. 19, in quarta fila, scoppiò d'improvviso una fortissima detonazione, che turbò lo spettacolo, e spaventò alcune signore. Appena cessato lo scoppio, e verificato che la gran bomba era un pignattino di terra cotta, chiuso ermeticamente e carico di polvere, si cominciò dai begli umori a celiare, e la calma tornò in tutti gli animi quando si seppe che nessuno era stato offeso. Qualche signora s'era allontanata; tutti gli altri spettatori rimasero in teatro, finchè lo spettacolo fu compiuto.

Mentre la polizia fa le sue indagini per iscoprire l'autore di quella furfanteria, il quale può benissimo essere un agente mercenario venuto dal di fuori, e tornato più che di fretta là donde era venuto, noi non possiamo a meno di fare alcune osservazioni su questo nuovo genere di politica, che pretende d'imporre alla popolazione d'una grande città con questi infami e politicamente inutili attentati alla tranquillità pubblica. Qual è il costrutto di questa politica, che diremmo imbecille se non fosse scellerata? È quello di togliere di bocca il pane al povero popolo, di spaventare qualche timida signora e qualche fanciullo, e di raccogliere la esecrazione di tutti. Le cause politiche, le quali si raccomandano a siffatti espedienti, sono cause perdute. Se non che poco importa di tutto ciò al mercenario della rivoluzione, che coperto dal segreto si mangia il pane dell'ignominia e della viltà. Fortunato se può colla fuga sottrarsi non tanto al rigore dei tribunali, quanto al furore del popolo che, se lo potesse cogliere, gli darebbe certo una lezione, che non dimenticherebbe mai più.

Il partito rivoluzionario darà la colpa di tutto ciò all'Autorità locale, che permette che i teatri si aprano, e li dota, invece di dare ad esso il denaro per sobillare i popoli e finir di rovinare il paese! Strana malvagità di certe nature, che commettono qualunque iniquità, e sono sempre disposte a trovare un appiglio per accusare gli altri, salvare sè stesse, e traviare la pubblica opinione! Questo fatto vergognoso, del genere di quello che avvenne a Napoli nel palazzo della Duchessa di Genova, chi sa come ci giungerà esagerato ne' giornali d'oltre Mincio, e sarà molto se non si racconterà, che una mina ha fatto balzare in aria il teatro di S. Benedetto, seppellendovi sotto tutti coloro che *osavano* divertirsi, quando la rivoluzione *comandava* di curar la cenere del focolare e di gemere sulle sventure della patria!!! (*)

La *France* ha quest'articolo sulla vertenza polacca:

« Noi ci tenemmo finora in una grande riserva, in faccia alla situazione surta sì improvvisamente, sotto l'impulso degli avvenimenti della Polonia. Pur esprimendo la nostra viva simpatia per un popolo infelice e per una nobile causa, non abbiamo creduto fosse possibile che la questione polacca diventasse lo scoglio della pace del mondo. Ora i fatti ponno essere meglio giudicati, e, sciogliendosi da tutti i commenti esagerati, che gli avevano falsati, giustificano pienamente la nostra attitudine.

» Noi ci crediamo in grado di ridurre ai suoi veri termini questa situazione, e di precisarne esattamente l'importanza.

» Il Governo di S. M. l'Imperatore di Russia non aveva domandato alla Prussia la convenzione dell'8 febbraio. Questa convenzione è stata risoluta in un interesse reciproco d'ordine pubblico, ben più che in una previsione politica. Il Governo russo l'ha accettata più per riguardo che per timore. Esso non ne aveva bisogno. Ma, a Berlino come a Pietroburgo, non si aspettava l'emozione, che quest'atto diplomatico provocherebbe, e non se n'erano forse prevedute le conseguenze.

» Ora, se la Prussia, che ha offerto la sua firma alla Russia, domanda che le venga restituita, è probabile che non troverà resistenza. Il Gabinetto di Pietroburgo può rinunciare, senza offesa della propria dignità e de' suoi interessi, ad una convenzione, ch'egli non ha reclamata, che, d'altra parte, gli è inutile, e che, per le interpretazioni che ricevette, ha l'apparenza d'un atto di sfiducia rispetto ad altre Potenze.

» V'ha dunque ragione a sperare, mentre noi stiamo scrivendo, che la Russia e la Prussia si porranno facilmente d'accordo per annullare l'atto diplomatico dell'8 febbraio.

» Questo primo risultato sarebbe considerevole in sè stesso come fatto stabilito. Esso avrebbe inoltre un'alta importanza, perciocchè autorizzerebbe la speranza d'un più facile accordo sul fondo stesso della questione.

» Quale ch'ei sia l'esito dell'insurrezione polacca, il dovere delle grandi Potenze liberali rimane lo stesso. Possiamo dire altresì che questo dovere sarebbe più obbligatorio rispetto ad una causa vinta che a quella d'un popolo insorto. La Francia, appoggiata sull'Inghilterra e sull'Austria, non saprebbe dispensarsi dal far intendere a Pietroburgo consigli di moderazione, di saggezza e d'umanità, che d'altra parte sembrano predominarvi.

» Che la Polonia sia già sommessa od ancora insorta, poco monta! L'Imperatore Napoleone ricorderà pur sempre alla Russia le necessità d'ordine politico e sociale, che si levano verso di essa, e s'appoggiano al diritto dei trattati ed al sentimento della giustizia, per imporsi alla sua coscienza.

» Ma ciò che, sotto l'influenza della convenzione dell'8 febbraio, sembrava prendere il carattere d'una questione europea, si riduce ormai ad una semplice questione diplomatica.

» Non si tratta più d'un conflitto eventuale, suscettibile di dividere l'Europa, di creare rivalità d'interesse, di sollevare ambizioni e di produrre modificazioni territoriali.

» Si tratta semplicemente di ripigliare l'opera del Congresso di Vienna, di studiare coscienziosamente le condizioni d'esistenza politica, di cui esso aveva riconosciuto i principii, consacrando i diritti delle Potenze codividenti sui possedimenti polacchi, e di domandare all'Imperatore Alessandro II che continui l'opera generosa del suo illustre predecessore, l'Imperatore Alessandro I.

» Tale è, crediamo noi, il vero stato delle cose. Esso è tale da calmare tutt'i timori eccessivi, dando sodisfazione alle giuste esigenze d'una politica, che dee conciliare il rispetto de' trattati coi legittimi diritti della libertà dei popoli. »

Scrivono da Berlino, 25 febbraio: « La *Gazzetta Crociata* annunzia, nel suo Numero d'oggi, che lo stato attuale dell'affare di Polonia fa prevedere ch'esso sta per perdere la sua attualità, anche sotto l'aspetto diplomatico. Giusta il suo parere, l'insurrezione polacca sarà, tra breve, all'intutto domata; la qual cosa farebbe naturalmente cessare altresì ogni operosità diplomatica a pro' della Polonia russa. Quanto alla pretesa cessazione dell'azione della diplomazia a pro' della Polonia, dobbiam far osservare che l'Europa del 1863 non è l'Europa del 1831. Per la qual cosa, pur ammettendo che i sollevamento della Polonia venisse prontamente domato da forze russe prevalenti, gli sforzi della diplomazia non cesseranno, sicuramente, d'essere indirizzati allo scopo d'ottenere dalla Russia che, conforme alle convenzioni del trattato, essa accordi alla sua porzione della Polonia istituzioni tali, che la pongano a livello della Polonia prussiana e della Polonia austriaca. Questa è la sola via di appianare in maniera durevole la questione polacca. E però, che che avvenga, la diplomazia europea insisterà, in ogni caso, sull'attuazione di questo mezzo, sendochè questo affare, dopo essere stato spogliato del suo carattere d'un affare interno della Russia, è entrato nella categoria delle questioni europee. »

(C. G. A.)

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 1.° marzo, il socio corrispondente prof. dott. Giulio Crescimbeni, leggeva: *Sulla durata della gestazione umana.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Innsbruck 26 febbraio. — Nella seduta d'ieri della Dieta provinciale, ebbe luogo la votazione nominale nella questione religiosa. Il numero dei votanti era di 52. Per le proposte del Comitato, e rispettivamente arcivescovili, NN. I, II e IV, intorno alla non permessa formazione di Comunità acattoliche, al permesso d'esercizio della religione solamente in privato, e all'acquisto di beni immobili da permettersi solo di caso in caso con una legge provinciale, votarono 34 membri contro 18; per la proposta N. III, pel tempio evangelico di Meran, 38 contro 14; e per la proposta finale di chiedere l'immediata decisione di S. M. su tali proposte, 36 contro 16. Le emende di Sartori e socii erano state già prima respinte. La discussione fu molto viva, e si chiuse alle 11 della sera dinanzi un pubblico numeroso. *(O. T.)*

Vienna 28 febbraio.

Riguardo alle espressioni dell'*Invalido Russo*, già apprezzate come meritano, la *C. G. A.* fa osservare che il menzionato foglio non istà in alcuna relazione col Governo russo, e non ha il menomo titolo ad un'importanza uffiziale. Il pensiero del Governo si esprime soltanto in due giornali, cioè il *Journal de Saint-Pétersbourg* (trancese), qual organo del Ministero degli affari esterni, e il *Severnaia Pocsta* (Posta del Nord), come organo del Ministero dell'interno »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« La Principessa Darinka del Montenegro, che a quanto si diceva, voleva portarsi per Trieste a Vienna, sarebbe invece partita per Belgrado. La influenza di questa signora sul Principe del Montenegro, è altrettanto nota, quanto le tendenze, per le quali cerca trarre profitto di tale influenza, e le opinioni politiche, che si attribuiscono alla consorte del Principe della Servia, spiegherebbero facilmente che certe simpatie regnano fra le due signore.

» Abbiamo fatto menzione dell'influenza della Principessa Darinka sul Principe; sembra però che la sua prudente risoluzione di far valere le sue laguanze e i suoi desiderii in Costantinopoli, accennino ad una diminuzione di quell'influenza. Ciò potrebbe forse spiegare anche il viaggio di questa signora a Belgrado, e allora si comprende che la sua presenza colà non è veduta volentieri nelle sfere politiche. »

Ci viene scritto da Brusselles, che fra Parigi, Londra e Pietroburgo viene pronunziato un nuovo nome per la candidatura al trono di Grecia. Egli è il Principe ereditario di Hohenzollern-Sigmaringen, figlio dell'anteriore presidente del Ministero prussiano, nato il 22 settembre 1835 e ammogliato, dall'11 settembre 1861, coll'Infanta Antonia di Portogallo. Però il nostro corrispondente aggiunge che, pel momento, questa candidatura sembra avere ancora poca consistenza.

(C. G. A.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 febbraio.

** La certezza che nel prossimo Concistoro sarà creato Cardinale anche il nunzio apostolico di Vienna, monsignor De-Luca, mi fa un vero piacere: imperocchè questo prelato sarà un vero ornamento del sacro Collegio. Prima che fosse inviato Vescovo nella diocesi di Aversa, e poi nunzio a Monaco ed a Vienna, monsig. De-Luca si era fatto conoscere in Roma col dirigere gli *Annali delle scienze religiose*, giornale mensile da lui fondato, e con tanto merito e con tanta utilità continuato per un decennio. Monsignor De-Luca è un prelato, che assai bene conosce la contemporaneità; e le occupazioni diplomatiche non gli hanno fatto dimenticare i suoi studii. Sembra certissimo che il suo successore sarà monsignor Falcinelli, ora internunzio ed inviato straordinario al Brasile: questo prelato è un monaco benedettino, e credo che sia assai tempo, dacchè un monaco non si è veduto nunzio presso una Corte. Monsignor Lambruschini, poi Cardinale, era religioso e fu nunzio a Parigi, ma era chierico regolare.

Il Governo italiano nel Regno di Napoli continua la sua missione di molestare il clero, per mostrare quanto ami il principio: *Chiesa libera in libero Stato.* L'anno passato, qualche Vescovo aveva fatto stampare il Calendario della diocesi, ordinando che nei giorni di venerdì e sabato della settimana santa fosse recitato la preghiera: *pro Rege nostro Victorio Emanuele.* La Congregazione dei Riti, informata della cosa, scrisse a nome del Papa a quei Vescovi lettere di rimprovero, perchè, secondo le Costituzioni di S. Pio V e di Urbano VIII, nella messa non si può aggiungere alcuna preghiera senza il permesso della Santa Sede. I Vescovi hanno tolto nel Calendario pel 1863 il nome di Vittorio Emanuele: ma il Governo è occupato a far processi a quei sacri Pastori, che hanno proibito di nominare questo Re. Un Vescovo è stato processato solo per aver ordinato di dire *pro Rege nostro*, senza nominare Emanuele. Certo, quel prelato voleva parlare del Re Francesco II; ma per tale reticenza poteva essere processato? Un'altra molestia viene data nel Regno di Napoli ai poveri Vescovi dai sindaci de' Comuni, i quali vogliono scegliere i predicatori quaresimalisti senza consenso del Vescovo, perchè sono i Comuni, che li pagano. Immaginale che razza di predicatori avranno scelto: profanatori della divina parola, saltimbanchi e peggio.

Il professore Spezi, scrittore greco alla Biblioteca vaticana, ha pubblicato diverse lettere inedite del Cardinale Pietro Bembo e di altri scrittori del secolo XVI, tratte dai codici vaticani e barberiniani. Il sig. Spezi nella sua entusiastica prefazione a quella lettera dice:

« Le lettere del Bembo mi sono parute e paiono così belle, così leggiadramente e di tale proprietà e chiarezza di lingua e di stile scritte e condotte, che porto loro tanta invidia, che maggior non ho a quella stessa e onoratissima porpora, di che fu vestito e adornato Pietro Bembo, e molto manco porto invidia a certi volumi in foglio di alquante moderne opere di letterati uomini. Perciocchè tengo per fermo questo piccolo libretto, e non quei grossi volumi, passerà con bella e chiara fama a qual è più lontana posterità. Tanto può l'arte e unicamente l'arte del bello scrivere mantenere in vita od in onore gli uomini e i fatti e i pensieri e i libri loro. »

L'autore di questa prefazione è uno di quelli, che corrono dietro più alle frasi, che ai pensieri. Anch'io ammiro il Bembo per un grande scrittore; ma confesso che poco o niente ho guadagnato leggendo queste lettere inedite, perchè sono tutte famigliari, e quindi di poca importanza. Queste lettere mi hanno fatto sapere che Pietro Bembo aveva due figliuoli, uno maschio chiamato Torquato, ed una femmina detta Elena: e ch'esso amava l'uno e l'altra svisceratamente. Mi hanno fatto sapere che Bembo era molto contento della sua Elena, a cui, andando a marito, assegnò 10,000 ducati in dote: e poco contento del suo Torquato, perchè, oltre alla poca voglia che aveva di farsi dotto e di essergli in ciò *figliuolo amorevole*, aveva preso a volersi dare ai vizii piuttosto che alle virtù. Il Bembo, quando ebbe figli, non era nè prete nè Cardinale, e avrei desiderato che il professore Spezi ci avesse di ciò avvertito in una qualche nota.

Le lettere più importanti di questa piccola pubblicazione sono le due latine di Francesco Maurolico siciliano, a Pietro Bembo, e la lettera dell'illustre Antonio Mureto, che descrive le pene, che soffriva per l'insubordinazione e la insolenza degli scolari della romana Università, dov'egli era professore. Gli studenti sono stati eguali in tutti i tempi, e ci fa conoscere questa lettera che i superiori allora erano verso di essi più indulgenti.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 febbraio.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e ¼ pom. colle solite formalità e coll'appello nominale per la nomina dei commissarii presso la Cassa ecclesiastica e quella di depositi e prestiti.

Presidente. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul prestito. Il deputato Crispi ha la parola per continuare il suo discorso.

Crispi. Ieri, censurando la burocrazia, io mi proposi di dimostrare la mala amministrazione interna, che abbiamo dovuto subire fin qui. Il Regno d'Italia è coperto da una rete di ferro. L'attuale ordinamento amministrativo lo impedisce di muoversi con quella facilità, senza la quale la libertà è un sogno. Dalla capitale all'ultimo villaggio, voi avete una miriade d'impiegati. In ogni Provincia, abbiamo 8 o 10 amministrazioni, 5 e 6 in ogni Circondario, senza contare gl' impiegati, che vi sono nei Mandamenti. Noi dovremmo diminuire di molto questo numero, perchè un tale organismo non è a profitto della libertà. Ora, se le popolazioni vollero l'unità d'Italia, vollero, ancora la franchigia da tali pastoie, e se proclamarono Re Vittorio Emanuele, si è appunto perchè egli solo conservò e rispettò per tanti anni le franchigie costituzionali. Date adunque alle popolazioni l'amministrazione, che desiderano, e toglete di mezzo tutti gli abusi, che vi s'intrusero. E qui, poichè mi è uscita questa parola, io non posso ommettere di dire che non si dovrebbe dare ai ministri la facoltà di accordare pensioni, se non con certe riserve ed entro certi limiti. Parimente le aspettative, non solo debbono essere giuste, ma ancora tali da non gravare inutilmente il bilancio. Presentemente, all'incontro, che si fa dal Ministero? Egli mette in aspettativa chi non gli piace per sostituirgli chi gli piace; e così si hanno due impiegati, che percepiscono stipendio, benchè un solo sia in attività di servizio. Tale facoltà dev'essere tolta al Ministero.

Duolmi che i consiglieri della Corona non siano presenti, avendo io a tener parola di loro. Tuttavia, i loro amici potranno dir loro le ragioni, per cui io credo che si debba loro togliere questa facoltà. Io non ho a dir male degli attuali membri del Gabinetto. (In questo momento, il signor Minghetti va a sedere al banco dei ministri.) Per alcuni di essi anzi, avrei forse a dir bene; e non dimenticherò mai, per esempio, quello che fece il presidente del Consiglio, quando essendo egli dittatore dell'Emilia e cospirando noi nella Sicilia, ci fu largo di aiuti e di sussidii. — L'oratore si lagna quindi che la capitale d'Italia sia a Torino. Le abitudini non si perdono immantinenti. E Torino ha le abitudini degli antichi suoi Governi. (L'oratore è qui interrotto dal deputato *Sanguinetti*, il quale a sua volta è invitato a far silenzio dai reclami e dallo scampanio del *presidente*.) Soggiunge quindi che il regime attuale dell'Italia, meno la tribuna e la stampa, ha tutti i vizii del dispotismo. E rivolgendosi nuovamente alla maggioranza della Camera, dice: Se le riforme amministrative non vengono e non vengono presto, voi sarete costretti a decretare ancora un terzo e un quarto imprestito.

Conchiudo dicendo (*Ah! ah! rumori*) che io e i miei amici politici voteremo contro il prestito. Il ministro Sella prometteva il pareggio nel 1864; il Minghetti nel 1867. Io ve lo prometto sin da oggi, se voi avrete il coraggio di riformare l'amministrazione interna. E qui l'oratore mostra che colla libera manifattura del tabacco, colle imposte sulla rendita, colla riforma della legge sul registro, ecc., ecc., si potranno avere 425 milioni, dalla qual cifra togliendo la metà si avranno ancora 211 milioni, e a questi finalmente aggiungendo quello che si ricaverà dalla vendita dei beni demaniali e da altre riforme, che egli accenna, dice che si avrà un totale di 800 milioni, totale che sarà più che sufficiente a coprire il *deficit* attuale, che è di 729 milioni. (*Ilarità prolungata.*) Ma, soggiunge l'oratore, questa stessa vostra ilarità prova che le riforme, da me proposte, voi non avete l'ardire di farle, come già vi dissi ieri. E conchiude dichiarando nuovamente che egli e i suoi amici voteranno contro l'imprestito.

Boggio parla in favore del prestito, ed esordisce rimbeccando alcune espressioni del deputato Crispi, per modo che eccita a più riprese l'ilarità della Camera. Soggiunge che l'effetto del discorso del deputato Crispi sarà quello di rafforzare la maggioranza della Camera, e di appoggiare la proposta del Ministero. Chiama col nome di *crispini* coloro, che appartengono all'opposizione della sinistra, e mette in canzone le riforme, proposte dal deputato Crispi per assestare le finanze. Giustifica la frazione della maggioranza, a cui egli appartiene, dall'accusa mossale di favorire il prestito, ancorchè ministeriale. Dice che egli e i suoi amici politici non fanno come coloro, che osteggiano qualunque proposta, solo perchè partita dal banco del Ministero; nè come quelli, che spargono pel popolo circolari poco conformi allo Statuto. — Ma queste ed altre simili frecciate feriscono la suscettibilità di alcuni deputati della sinistra, e i signori De Boni, Miceli e Cairoli chiedono tosto la parola per un fatto personale. Il *presidente* gli avverte che potranno parlare dopo il discorso del deputato Boggio. Questi intanto dichiara che le parole, da lui dette, non gli sfuggirono dalla bocca per inavvertenza, ma che le proferì pensatamente. Quindi, continuando il suo discorso, entra ad esporre le ragioni, per cui egli voterà in favore del prestito domandato dal Ministero. (In questo momento siedono al banco del Ministero, oltre il sig. Minghetti già nominato, i signori Farini, Menabrea, Pasolini e Pisanelli.) L'oratore raccomanda al ministro delle finanze il pronto adempimento delle promesse, che fece nell'esporre la privazione del Tesoro; lo invita, cioè, a voler sollecitamente proporre le economie, le imposte e le riforme, che saranno necessarie per ottenere il sospirato pareggio. Fatte queste raccomandazioni, egli cerca di dimostrare la necessità e la convenienza del prestito; ma le sue osservazioni sono più d'una volta interrotte dai nieghi dei deputati *Petrucelli* e *Crispi*, come pure dai rumori della sinistra. L'oratore tuttavia non tralascia di suggerire anch'egli al signor ministro alcune economie e riforforme per ristorare le finanze. Ribatte quindi la proposizione, emessa ieri dal sig. Crispi, che, cioè, il Governo libero debb'essere il più economico. Egli è tutto il contrario, dice l'oratore; e lo provò, non solo coll'esempio della libera Inghilterra e della libera Francia, in cui le imposte sono gravosissime, ma ancora ragguagliando le imposte, che si pagavano dai contribuenti nel Piemonte retto a Governo assoluto, con quelle che si pagavano nel Piemonte retto a Governo libero. — L'oratore parla ancora lungamente, ma le sue parole suonano indarno tra le conversazioni della Camera.

Cairoli (per un fatto personale) dice che il passo della circolare, accennato dal deputato Boggio, fu, non falsamente interpretato, ma aspramente travisato. Quella circolare, diretta soltanto a mantenere fermo il diritto d'associazione consacrato dallo Statuto, non contiene che parole temperate. Nessuna espressione mostra che chi la compiò si credesse illuso intorno allo Statuto. L'oratore legge alcuni brani di quella circolare; poi li commenta in modo da riscuotere gli applausi della sinistra.

Boggio legge altri brani di quella stessa circolare, per dimostrare che la sua accusa non era mal fondata.

De Boni protesta contro le parole del deputato Boggio, e dice ch'egli e i suoi amici sono i difensori del popolo, e che, quanto a lui, allorchè si crederà illuso, avrà il coraggio di dare le sue dimissioni.

De Blasiis parla per un richiamo al Regolamento, col fine d'impedire questi episodii di fatti personali; ma il presidente lo interrompe, dicendo che, dopo 14 anni che esiste, il Regolamento della Camera è già abbastanza conosciuto.

Pasolini, ministro degli affari esterni: Il deputato Mordini mi accusò di non aver presentato alla Camera gli atti diplomatici, come si pratica nei Parlamenti di Francia e Inghilterra. Io gli fo osservare che nel breve spazio, dacchè il Ministero è al potere, non avvenne alcun fatto, di cui si potesse dare documento alla Camera. Lo stesso deputato accusò pure il Governo di eccessiva arrendevolezza alla Francia. Io respingo recisamente una tale accusa, e posso assicurare la Camera che non si offese mai, non dirò un interesse, ma neppure la menoma suscettività dell'Italia, che il Governo non facesse valere con dignità le sue ragioni. Certamente, non sono le brusche, nè le pronte risposte che sieno sempre vittoriose. Anzi io adotto il consiglio degli antichi: *Suaviter in modo, fortiter in re.* Ma si assicuri il deputato Mordini, che mal si potrebbe addurre un fatto solo, in cui il Governo abbia mostrato troppa arrendevolezza alla Francia. Quanto all'alleanza nostra colla Francia, non solo non la neghiamo, ma dichiaro anzi che faremo sempre il possibile per mantenerla.

L'oratore afferma poi che l'Italia non è in men buone relazioni coll'Inghilterra. Ma se mai venisse il giorno, soggiunge egli, in cui l'Inghilterra e la Francia fossero nemiche tra loro, e l'Italia avesse da scegliere tra l'alleanza dell'una o dell'altra, io credo che quello sarebbe il giorno più deplorabile per l'Italia. L'alleanza tra Inghilterra e Francia è per me il più forte argomento della civiltà e libertà d'Europa. (*Bravo.*)

Quanto alla questione della Polonia, osservo che la politica dee pur seguire le regole dell' opportunità. Ora sono accaduti due fatti imprevisti. Il primo si è l' insurrezione, la quale si estese molto più di quello che prima si credeva. Il secondo è la convenzione, che si stipulò tra Russia e Prussia; convenzione però, di cui non si è ancora data comunicazione ufficiale al Governo. Questa convenzione porterebbe la violazione del principio del non intervento; ma questa violazione, a mio senno, è sempre funesta tanto a chi interviene, quanto a coloro per cui s' interviene. *(Bravo.)* Il Governo adunque dichiara a questo proposito, che a lui preme di conservare le alleanze fatte, ma non mai a costo della nostra indipendenza nazionale, non mai a costo dei nostri principii. E questa politica all' estero, congiunta con una politica riorganizzatrice all' interno, io credo che sia la via più sicura per giungere al compimento de' nostri destini. *(Bravo! Applausi.)*

Romano Giuseppe parla contro il prestito ed espone i varii motivi, per cui non può dargli il suo voto favorevole. Premette ch' egli non ebbe mai fiducia in nessun Ministero; ma, prescindendo anche dalla questione politica, dice che nega il suo voto al prestito, perchè l' esposizione finanziaria, fatta dal sig. Minghetti, non poggia su alcuna base, perchè i suoi calcoli non sono esatti; perchè non è questo il momento opportuno per contrarlo, massime per la circostanza dell' insurrezione di Polonia, la quale avrà probabilmente gravissime conseguenze; perchè insomma il prestito impedirà l' acquisto di Roma e di Venezia. L' oratore svolge lungamente questi suoi argomenti; ma egli è ascoltato con pochissima attenzione.

Da ultimo, il *presidente* annunzia che stasera, alle otto, si terrà seduta per la relazione di petizioni; e però il seguito della discussione è rimesso a domani, e la tornata è sciolta alle 5 e un quarto.

Scrivono da Torino, 28 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*: « Un giornale, che riceve le sue inspirazioni dal Ministero, fa prevedere, stamane, essersi conchiusa la massima parte dell' imprestito (400 milioni) al 69. Lettere da me vedute, provenienti da Parigi, assicurano che, sino alla metà della corrente settimana, cioè due giorni fa, nulla erasi conchiuso di definitivo. Bensì ritiensi che il barone Rothschild sarà l' attuale nostro banchiere. La somma, a cui l'imprestito verrà contratto, non havvi speranza possa essere superiore a 66 o 66. 50 cent., il che porta l' interesse circa all' 8 per cento. Si prevede però che, come diceva il giornale a cui allusi, il Ministero annuncierà alla Camera averlo conchiuso a 69, potendosi, mercè abili combinazioni, ripartir di tal guisa i pagamenti, regolar la commissione ai banchieri, e il godimento anticipato degl' interessi, da mascherare la vera somma, e farla giungere a quella ufficiosamente di già preconizzata. »

Torino 28 febbraio.

Il *Diritto* aperse una lista di soscrizione a favore dei danneggiati nella guerra di Polonia. Nel primo elenco pubblicato, a fianco di cospicui cittadini, figurano molti nomi di deputati al Parlamento nazionale.

Il *Diritto* e l' *Unità Italiana* pubblicano una circolare del Ministro dell' interno, colla quale si avvertono i prefetti che il Governo non consente in nessun modo all' organizzazione di un corpo di volontarii per combattere il brigantaggio, che volevano promuovere i signori Bartani, Mosto e Corte, come appariva dalla loro circolare agli amici.

Leggiamo nell' *Armonia* la seguente notizia: « Sappiamo di buon luogo che il sig. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, e il signor Peruzzi, ministro dell' interno, scrissero circolari segrete per sapere quale effetto produrrebbe nelle popolazioni, una totale soppressione degli Ordini religiosi, ed un pieno incameramento de' beni ecclesiastici. »

DUE SICILIE.

Il *Corriere Siciliano* reca, in data del 24, da Palermo:

« Ieri l' altro, è giunto tra noi l' onorevole Ricciardi, deputato al Parlamento nazionale. Corre voce ch' egli intenda promuovere in Palermo una serie di *meeting*, come ha fatto in Napoli.

« I reali carabinieri, la Questura e la truppa di linea circondavano, domenica, il real Sito della Favorita, dentro il quale operavano una rigorosissima perquisizione. Siamo informati che quella visita fruttò varii arresti di malfattori. Si dice che il sequestro del barone Bordonaro non sia estraneo a cotesta cattura. »

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca un telegramma da Varsavia, che le fu comunicato, da cui risulta che il generale Krutscew, che comanda nel Governo di Lublino, non aveva avuto, fino al 24 corr., nessuna notizia della violazione dei confini austriaci presso Ulunuw. Per quanto il fatto non sia con ciò negato, pure ne risulta che i confini non furono oltrepassati in seguito a ordini delle Autorità militari superiori; ma che il motivo è da cercarsi soltanto nell' errore di organi subordinati. Con ciò viene data maggior forza all' opinione, da noi già espressa, sulla tenuissima importanza del fatto.

Riguardo alla mentovata occupazione della città di confine di Dobrzyn, durante otto ore, per parte delle truppe prussiane, scrivono da Thorn alla *Bank und Handelszeitung*: « Nella notte del 18 al 19 febbraio, fu dato l' allarme alle truppe prussiane, che stavano nella vicina città di Gollub, perchè la limitrofa cittaduzza di Dobrzyn, nella Polonia russa, separata soltanto dalla Drewenz, doveva essere assalita all' impensata dagl' insorgenti. Circa 150 uomini di truppe prussiane passarono i confini, occuparono Dobrzyn a un' ora dopo mezzanotte, e perlustrarono, in unione alle truppe russe, il vicino boschetto, in traccia d' insorgenti polacchi. Ma non avendoli incontrati, le truppe prussiane ritornarono in Prussia di lì ad 8 ore.

Dalla Prussia occidentale si ha, che piccole schiere d' insorgenti si fanno vedere ai confini; per cui le vicinanze di Staszow furono occupate nuovamente dalle truppe prussiane. Inoltre, il 19, si aspettava a Thorn il passaggio di truppe russe.

Secondo le « notizie del teatro della guerra », pubblicate dal Governo rivoluzionario, Langiewicz fu nominato generale. Boncza, « comandante in capo delle forze nazionali nel voivodato di Plock, si è dimesso, ed è partito per l' estero; il suo posto fu assunto da Sigismondo Padlewski, che dovrà riunire le sue forze disperse. »

La *Danzig. Zeit.* ha da Varsavia 23: « Frankowski vive ancora, a quanto scorgo da una lettera d' ier l' altro, da Lublino. È un fatto notevole, ch' egli viene trattato colà con un' attenzione straordinaria, la quale sorprende oltremodo il corrispondente. Per esempio, il personale sanitario di servizio, gli dà il titolo di « Eccellenza. » Allorchè fu condotto da Sandomir a Lublino, i Cosacchi lo maltrattarono villanamente per tutta la via, di che però non sono da farsi le maraviglie, perchè allora non era per anco giunto l' ordine del Granduca, « di farlo guarire ad ogni costo. »

I saccheggi e gl' incendii per parte dei Russi continuano tuttora, e quell' ordine del giorno dell' esercito, che prescrive di mantenere la disciplina, sembra essere rimasto lettera morta.

A Leanczye è comparso un proclama del capo degl' insorgenti, che invita i Tedeschi a fare causa comune coi Polacchi.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha quanto appresso, in data di Leopoli 24 febbraio:

« In conseguenza dell' esito fatale dell' attacco contro Miechow, Kurowski si bruciò le cervella (?), e Dombrowski, antico ufficiale della legione polacca in Ungheria, pigliò il comando del corpo di lui. Malgrado la sconfitta toccata da codesto corpo a Miechow, ei non si disperse, anzi notevolmente ingrossò di nuovi volontarii, che d' ogni parte accorrono a lui. Esso ha già valorosamente sostenuto un combattimento a Wojslaw, contro il distaccamento russo, forte di 3000 uomini, che s' appoggia a Czenstochau, e che da prima fu posto sotto gli ordini del colonnello barone Korff, il quale si uccise.

« Gl' insorti, piantatisi a Ojcow, pigliarono parte eglino soli all' attacco di Miechow; coloro, che s' organizzano a Dombrowa, non vennero sinora impegnati in un combattimento rilevante; eglino si sono, in questo momento, aggiunti al grosso degl' insorti, sotto gli ordini di Dombrowski, a Wojslaw.

« Quanto alla violazione della frontiera, avvenuta a Dyniska, nel Circolo di Zolbiew, debbo appurare le voci corse su questo particolare. Non alcuni cosacchi, ma quattro gendarmi di frontiera se ne resero colpevoli. Essi portarono una lettera del maggiore russo, Sivarow, alle Autorità austriache, nella qual lettera quegli domandava che gli venissero restituite le sue robe, di cui, ei diceva, era stato spogliato da alcuni insorti, che s' erano rifuggiti sul territorio austriaco. Alla notizia dell' appressarsi degli usseri austriaci di Uchnow, i gendarmi russi hanno abbandonato Dyniska, lasciando quella lettera.

« La frontiera del Governo di Lublino, e, per conseguenza, anche la piccola città di frontiera, Tomaszow, fu sguernita dalle truppe russe, perchè la fortezza di Zamosc signoreggia sufficientemente tutta quella contrada per impedire l' accolta delle bande d' insorti. Ecco uno schizzo del teatro della guerra, giusta le notizie giunte sinora.

« Nel Governo di Radom (Voivoda di Cracovia), gl' insorti, sotto gli ordini di Dombrowski, si tengono, forti di 3000 uomini, ne' dintorni di Miechow. Fra tutti i corpi d' insorti, son eglino i meglio armati. S' adoperano a mantenere le comunicazioni col campo degl' insorti sulla Pilica, e disputano a' Russi la strada ferrata da Vienna a Varsavia. Nel circondario d' Opotschin, un distaccamento, sotto gli ordini di Jezierski, che sostenne, il 15 febbraio, a Przelberze, un combattimento vittorioso contro i Russi, continua a interrompere la comunicazione di questi ultimi con Czenstochau.

« Nel Governo di Lublino, gl' insorti, forti di 2000 uomini, sotto gli ordini del dott. Neczej, hanno sgomberato Dubienka; e dopo d' aver respinto l' assalto d' una colonna russa, ch' era stata indirizzata da Brasnystaw sopra Dubienka, essi operarono il loro congiungimento, ne' dintorni di Chelm, colla banda di Bogdanowick, il quale fu ucciso in un combattimento, in cui toccò una sconfitta. Questo corpo dispone di due pezzi di artiglieria cosacca, da lui conquistati al nemico.

« Nel Governo di Sandomir, presso Staszow, Langiewicz, il nuovo Bem, si trova alla testa di 5000 uomini. A dispetto del *Dziennik Powszeckny*, il quale dice che Langiewicz fu quattro volte battuto e disperso, ei comparve ogni volta di nuovo, e con nuove forze, sull' arena. Dopo aver sostenuto, il 17, un combattimento vittorioso verso la frontiera austriaca, sulla Vistola, si ridusse a Staszow, e l' abbandonò di nuovo, senza che si sappia, sinora, da qual parte egli abbia volto il cammino.

« In Podlacchia, l' insurrezione si sostiene tuttora; pur testè i giornali ci hanno parlato d' una pretesa sconfitta degl' insorti a Biala.

« Nel Governo di Kalisch, gl' insorti si sono adunati nella via da Varsavia a Posen, ne' dintorni della città manifatturiera di Konin; l' insurrezione ci va crescendo.

« Nel Governo di Varsavia, si venne a combattimento, tre leghe lungi da Varsavia, a Jablonne, luogo posto sulla via, che mena alla frontiera di Modlin (Novogeorgievsk). Un' altra zuffa successe, il 16, a Oboniewo. Codeste lotte non furono decisive; è noto tuttavia che agl' insorti riuscì di prendere alcune armi, e di spedire, dal loro campo di Rawa, un forte distaccamento a Petrikau. Si vede che gl' insorti, in questo Governo, cercano d' interrompere le comunicazioni dei Russi di Varsavia con Modlin e Siedlce. Non è noto il numero delle loro forze.

« Nel Governo di Plock, gl' insorti hanno sbaragliato un distaccamento di cosacchi. Mancano però sicure notizie su quanto succede colà.

« Le forze più numerose degl'insorti sembrano essere raccolte nel Governo d' Augustovo. Dicesi ch' esse stiano sotto il comando di Mieroslawski, a Sejne, e ch' esse aiutino l' insurrezione scoppiata in Lituania, la quale è della più alta importanza pegl' insorti, sendochè in essa sola ei possono trovare la possibilità di continuare la loro lotta disperata. Del resto, il dispaccio del *Dziennich Powszechny*, che parla della distruzione, a Rudki, sul Bug, di due bande di ribelli, i quali avrebbero toccato una perdita di 400 uomini uccisi, pruova ad evidenza che l' insurrezione è in Lituania. »

Togliamo dalla *France* del 26 l' ordine del giorno indirizzato dal generale Mariano Langiewicz, capo degl' insorti nel Palatinato di Sandomir, al suo corpo d' armata, dopo la disfatta dei Russi dinanzi a Staszow, il 17 corrente:

« Compagni d' armi!

« Una compagnia di Cosacchi, uno squadrone di dragoni, un distaccamento di cacciatori, hanno osato assalire il nostro campo. Seguendo il loro barbaro costume, i Russi, prima d' impegnare la lotta, hanno posto il fuoco alla città, affinchè migliaia di famiglie perissero di fame e di freddo nelle foreste e nei campi.

« Compagni d' armi!

« Il vostro valore ha salvata la città e costretto il nemico a vergognosa fuga.

« Da pochi giorni appena siete sotto le armi, ed il vostro coraggio, la vostra perseveranza, la vostra disciplina, il vostro slancio, ed il terrore dei Russi m' inducono a credere che siate già soldati invecchiati nelle battaglie.

« Sedinia, Szydlowice, Bodzentyn, Schnedniow Baranowa, Gora, Wonhok, Santa Croce e Staszow, nello spazio di 27 giorni vi hanno coperti di gloria, sebbene foste mal vestiti, affamati, quasi gelati e stanchi per la marcia ed i bivacchi.

« Il paese, che dà vita a soldati siffatti, dee esser libero e potente. Compagni d' armi, la patria e la storia non dimenticheranno il 17 febbraio. »

REGNO DI GRECIA.

Oltre alle notizie d' Atene del 21 febbraio, inserite nelle *Recentissime* d' ieri il carteggio dell' *Osservatore Triestino* ha pur le seguenti:

« La notizia, sparsa dai giornali anglo-democratici, che i Gabinetti delle grandi Potenze, ad eccezione dell' Inghilterra, avessero l' intenzione di dare la corona di Grecia ad un Principe della famiglia reale di Baviera, destò tale inquietudine nel partito della Montagna dell' Assemblea nazionale, che, giusta proposta del deputato Valtinò, tutti i membri dell' Assemblea, i quali erano presenti, firmarono di proprio pugno la deliberazione, con cui la dinastia bavarese viene esclusa dalla successione al trono greco. Che si volesse con ciò dare maggiore efficacia alla decisione della Costituente? Noi duriamo fatica a crederlo; più probabile è la supposizione che i capi della rivoluzione, prevedendo la futura piega delle cose, volessero compromettere gl' individui sospetti di realismo, e quindi costringere a continuare nella resistenza. Fors' anco gli avvenimenti delle Provincie danno qualche pensiero ai nostri democratici. Intorno a questi fatti, non si hanno ragguagli precisi; solo è certo che le Provincie di Messenia, Laconia, Lacedemone, Corinto e Megara sono in armi. In quanto alle due prime, il deputato di Calamata comunicò martedì scorso all' Assemblea nazionale, saper egli di certa scienza che nelle Provincie mentovate esiste una congiura diramatissima, la quale si prefigge nientemeno che di rovesciare il presente ordine di cose e di ripristinare la dinastia bavarese. Il ministro dell' interno, interpellato sul proposito, asserì non saperne nulla; però promise di dare alle Autorità le istruzioni necessarie. Posteriormente, il Governo sarà stato in grado di giudicar meglio l' indole del movimento delle Provincie meridionali, giacchè il prefetto della Messenia, arrivò qui ier l' altro per darne relazione, o (come affermano i maldicenti) per porre la propria persona al sicuro dalle palle dei Mainotti.

« Dal porto di Githion (nella Maina) viene comunicato che Petropulaki, influente capo mainotto, con 500 uomini e sei cannoni, occupava una forte posizione, non lungi da quella piccola città. I gendarmi, i soldati e le milizie, mandati contro di lui dal Governo furono mal accolti e respinti sanguinosamente dagli abitanti di Githion.

« I masnadieri Kitsos e Lekas, che tempo fa, avevano catturato il sig. Bersis, ricco giovane d' Atene, si son ora consegnati volontariamente all' Autorità, e vennero immediatamente amnistiati, a condizione di abbandonare immediatamente la capitale. Il giovane Bersis fu liberato, per gratitudine, dai malandrini, i quali si accontentarono d' un riscatto di 35,000 dramme. »

« Dicesi che il sig. Bourée, inviato francese, verrà richiamato, e che gli verrà sostituito il sig. Rouen, il quale fu già altra volta rappresentante di Francia in Atene. »

Scrivono da Atene al *Diritto*: « All' Assemblea greca furono lette due curiose petizioni: l' una scritta in lingua francese da un certo Comneno, il quale raccomanda alla Costituente un Governo democratico, offrendosi egli, discendente degli Imperatori bisantini, quale semplice presidente; l' altra, scritta in lingua inglese da un discendente di Cecrope, Re d' Atene (!), che propone sè stesso quale successore del Re Ottone. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Fra le voci, che pesarono oggi sull' opinione pubblica, bisogna notare quella della formazione d' un campo di 25,000 uomini sul Reno. Questa voce non ha verun' altra base che una convocazione, un po' affrettata, delle truppe del campo di Châlons, che, in luogo di essere riunite verso il mese di giugno, lo sarebbero dal 15 al 25 aprile. Accertasi simultaneamente che l' annua leva dell' esercito, e le sessioni dei Consigli di revisione, avrebbero luogo, nel 1863, due mesi più presto del solito. »

A Parigi è letto avidamente un libro singolare, col titolo *Dieci anni d' Impero in Francia*. Fu pubblicato prima in inglese, e n' è autore lord Clarendon; fu poi corretto dal suo segretario, il generale ungherese Eber, e tradotto in francese.

Spedizione del Messico.

Alla lettera del generale Forey, già stampata nei NN. precedenti il generale Ortega, al quale era diretta, rispose colla seguente:

« Armata d' Oriente. — *Generale in capo.*

« Signor generale, ho ricevuto colla Nota di V. E., in data di Orizaba 10 corrente, il proclama da voi diretto ai Messicani, e che mi trasmetteste.

« Se il primo di quei documenti non contenesse che i sentimenti di riconoscenza, che attesta V. E. per essersi restituita la libertà a quattro prigionieri francesi del 5 maggio; se esso si riducesse ad accusarmi ricevuta della comunicazione, per la quale ho rimesso a V. E. la medaglia di uno zuavo, ed a parole lusinghiere per la mia persona, non avrei verbo a dire; e non mi resterebbe che conservare, rispetto ad un generale francese, ed in guisa affatto personale, un debito di gratitudine; ma quella Nota, sig. generale, contiene espressioni insultanti pel Governo del mio paese, e, come conseguenza necessaria, pel paese in cui io sono nato, il Governo essendo l' espressione della volontà del paese: onde io debbo dirigere in risposta alcune parole a V. E., benchè sieno fino ad un certo punto superflue, dopo ciò che fu detto in moltissimi documenti ufficiali.

« Comincierò col dire a V. E., facendo astrazione dall' affezione ch' io professo personalmente pel Presidente attuale della Repubblica messicana, che io non mi sono arrolato al servigio del mio paese, che io non vivo e non ho mai vissuto della professione di soldato, e che nulla m' ha costretto ad agire in un modo determinato, sotto la pressione del Governo del Messico; cittadino libero e indipendente, come se ne trovano nelle Repubbliche, io sono venuto, da centinaia di leghe, ad offrire, in un grado subalterno, la mia spada, e tutto ciò ch'io valgo, al Governo messicano, perchè questo Governo è quello che si è dato il popolo della Repubblica, unica sorgente d' autorità tra noi; perchè questo Governo è l' emanazione della democrazia del Messico; e perchè la difesa di questo Governo implica niente meno che la difesa dell' autonomia e dei diritti della mia patria, principii ch' io difenderò ad ogni costo.

« V. E. dice che vi ripugnerebbe, per un principio d' umanità, entrare in corrispondenza col Governo del Messico. Io non comprendo, in vero, quale ragione di giustizia motivi codesta ripugnanza da vostra parte, e credo, per ciò stesso, che la calunnia d' alcuni cattivi Messicani, che si sforzarono, per odio politico, di travisare gli atti del Presidente attuale della Repubblica, abbia fatto che V. E. siasi formata, a questo riguardo, una opinione erronea. Per appoggiare questa verità, vi dichiarerò che tutti i prigionieri francesi, che furono rimessi in libertà dal generale Zaragoza e dal sottoscritto, lo furono col consenso e coll' autorizzazione del Presidente della Repubblica, cittadino Benito Juarez, cioè dell' uomo che si suppone non rispetti neppure i principii più chiari e più solenni del diritto naturale...

« Io ritorno a V. E. le espressioni di stima di cui mi favorite, e mi permetto, a mia volta, di dirvi in tutta sincerità, che io desidererei che il prode ed illustre generale francese, che conquistò tanti e sì legittimi allori in Africa, aumentando le glorie della Francia, comprendesse i veri interessi di quest' ultima nella questione attuale, interessi che non consistono certo nell' unirsi ad alcuni malcontenti politici, per recare la guerra ad una nazione che conserva le più grandi simpatie per la Francia liberale e progressista; che egli comprendesse i diritti indisputabili del Messico, appoggiati sull' opinione quasi unanime di tutto il popolo della Repubblica, opinione sancita in modo solenne dagli ultimi documenti ufficiali del Congresso sovrano; e che facesse in anticipazione il passo, che gl' imporrà la necessità, anche se, pel caso e pei capricci della guerra, la vittoria gli fosse da per tutto propizia.

« Accettate, Eccellenza, personalmente, gli attestati della mia stima e della mia considerazione.

« Libertà, indipendenza e riforma.

« Puebla di Zaragoza, 16 novembre 1862.

« *Il generale messicano*
comandante in capo l' armata d' Oriente,

« *Sott.* — Ortega. »

GERMANIA.

Il *Giornale di Francoforte*, dice la *Donau-Zeitung*, ha pubblicato il tenore testuale della famosa Nota circolare del sig. di Bismark, del 24 gennaio a. c., di cui l' *Europe* aveva già dato un sunto in più guise sfigurato. Il testo di quella Nota è il seguente:

« Come è noto a V..., si è fatto il più indiscreto abuso dei colloquii confidenziali, ch' ebbi in principio del mese passato col conte Karolyi sulle nostre relazioni coll' Austria, e intorno ai quali egli stesso ha rassegnato circostanziato rapporto al Gabinetto di Vienna; e la stampa gli ha maliziosamente sfigurati. Ed anche adesso, come veniamo a sapere, se ne fa uso contro di noi in via diplomatica, nel modo più ostile, allegando que' ragguagli svisati.

« A fin di porre V.... in grado di ricondurre al loro vero significato invenzioni ed esagerazioni, che da quella fonte scorrono in tanta copia, le comunico qui appresso il tenore completo dei colloquii suddetti.

« Per conseguire il migliore accordo fra le due Corti, io aveva preso l' iniziativa nella forma di colloquii col conte Karolyi, nei quali feci riflettere all' ambasciatore imperiale quanto segue:

« Secondo il mio convincimento, i nostri rapporti coll' Austria debbono diventare inevitabilmente migliori o peggiori. È il più sincero desiderio del Governo reale che si verifichi la prima alternativa; ma se ci viene meno in seguito il necessario concorso del Gabinetto imperiale, diventa per noi una necessità l' avere in vista l' altra, e prepararvici.

« Ho ricordato al conte Karolyi che, nei decennii che precedettero agli avvenimenti del 1848, esisteva un tacito accordo tra le due Potenze, in forza del quale l' Austria era sicura dell' appoggio della Prussia nelle questioni europee, e ci lasciava all' incontro in Germania un' influenza non imbrigliata dall' opposizione dell' Austria, come si è manifestato nella formazione della Lega doganale. In queste condizioni la Confederazione germanica andò lieta di un tal grado di unione nell' interno, e di considerazione all' esterno, quale non si è più, dopo quell' epoca, conseguito. Non ho fatto sentire per colpa di chi simili rapporti non si verificarono più, dopo che fu ricostituita la Dieta federale, perchè mi stava a cuore, non di recriminare per lo passato, ma di dare praticamente una forma al presente. Negli Stati, coi quali la Prussia dee, per la posizione geografica, avere interesse di mantenere rapporti amichevoli, troviamo appunto in questa forma, che si fa valere con successo una influenza del Gabinetto imperiale, ch' eccita all' opposizione contro di noi.

« Feci considerare al conte Karolyi che l' Austria, di questa guisa, guadagna forse a pregiudizio dei rapporti complessivi nella Confederazione le simpatie dei Governi di quegli Stati, ma si aliena quelle della Prussia.

« L' ambasciatore imperiale se ne confortò, colla certezza che, in una guerra pericolosa per l' Austria, ambedue i grandi Stati si troverebbero però sempre, in qualunque congiuntura, nuovamente come alleati.

« In questa supposizione v' ha, a mio avviso, un errore pericoloso, sul quale, forse soltanto in un momento decisivo, si verrebbe in chiaro, con danno d' ambedue i Gabinetti; e perciò ho pregato istantemente il conte Karolyi di fare a Vienna tutto il possibile per evitarlo. Ho posto in evidenza come già nell' ultima guerra italiana la Confederazione non sia stata operosa per l' Austria, come sarebbe stata, se le due Potenze, negli ott' anni passati, non si fossero battute sul terreno della politica tedesca in un modo, che riuscì in conclusione soltanto vantaggioso per terzi, e non avessero minato la fiducia reciproca. Pure, nel fatto che la Prussia non trasse per sè stessa profitto, nel 1859, degl' imbarazzi dell' Austria, ma piuttosto armò in assistenza di essa, si resero allora evidenti gli effetti delle precedenti relazioni più intime. Ma se queste non fossero più per rannodarsi e richiamarsi in vigore, tanto poco verrebbe in eguali congiunture esclusa un' alleanza della Prussia con un avversario dell' Austria, quanto, nel caso opposto, una unione fedele e soda delle due grandi Potenze germaniche contro nemici comuni. Io almeno non potrei mai, in simili congiunture, come non ho celato al conte Karolyi, risolvermi a consigliare il mio graziosissimo signore alla neutralità. L' Austria può scegliere tra il continuare la sua presente politica antiprussiana, coll' appoggio di una colleganza degli Stati medii e tra lo cercare una unione sincera colla Prussia. Giungere a questa è il più sincero mio desiderio, ma non si può conseguirla se non quando cessi l' operosità dell' Austria a noi avversa presso le Corti germaniche.

« Il conte Karolyi mi soggiunse non potere la Casa imperiale rinunziare alle sue influenze tradizionali sui Governi germanici. Io negai l' esistenza di tale tradizione, ricordando che l' Annover e l' Assia già da cent' anni, dal principio della guerra dei sett' anni, preferirono di seguire gl' influssi prussiani; e che, all' epoca del principe di Metternich, gli Stati suddetti ebbero da Vienna stessa eccitamento a seguire quell' indirizzo anche nell' interesse dell' accordo fra la Prussia e l' Austria; che perciò la supposta tradizione della Casa imperiale austriaca ha principio soltanto dal principe di Schwarzenberg, e che il sistema, cui appartiene, non si è finora dimostrato favorevole al consolidamento della Confederazione germanica. Io feci osservare che, al mio arrivo a Francoforte nell' anno 1851, dopo di avere confabulato col principe di Metternich, che allora abitava a Johannisberg, aveva sperato che l' Austria stessa avrebbe riconosciuto essere assunto di una saggia politica di crearci nella Lega germanica una posizione, per cui la Prussia riputasse prezzo dell' opera d' impiegare tutte le sue forze per iscopi comuni. In luogo di ciò, l' Austria si è adoperata con successo per rendere più difficile la nostra posizione nella Confederazione germanica, e spingerci di fatto a ricercare appoggio altrove. Il modo, con cui fu trattata la Prussia da parte del Gabinetto di Vienna, sembra avere dipenduto dal supporre che noi siamo, più di qualunque altro Stato, esposti ad attacchi dall' estero, contro i quali abbisogniamo d' aiuto straniero; e che perciò dobbiamo tollerare di essere trattati senza riguardo da parte di quegli Stati, da cui potessimo aspettarci tali aiuti. Perciò un Governo prussiano, cui stieno a cuore gl' interessi della Casa reale e del proprio paese, dovrà anzi tutto mostrare col fatto l' erroneità di quella supposizione, se non si fa calcolo delle sue parole, dei suoi desiderii.

« L' irresolutezza, con cui i Governi germanici, più strettamente uniti coll' Austria, procedettero, nella questione dei delegati, in modo aggressivo contro la Prussia, accrebbe in questi ultimi mesi il nostro malcontento per lo stato delle cose nella Lega germanica. Prima del 1848, era cosa inudita che fossero portate alla Confederazione questioni di qualche rilevanza, senza prima assicurarsi dell' accordo delle due grandi Potenze. Anche colà, ove s' incontrò l' opposizione degli Stati meno potenti, come nell' affare delle fortezze meridionali della Confederazione germanica, si preferì di trascurare per molti anni scopi di questa importanza ed urgenza, anzichè farsi incontro agli opponenti col tentativo della maggioranza. Al giorno d' oggi, all' incontro, viene trattata l' opposizione della Prussia, non solo contro una proposta, ma contro la sua costituzionalità, quale incidente immeritevole di riflesso, da cui non si si lascia arrestare nel progredire risolutamente nella via prescelta.

« Ho pregato il conte Karolyi di portare, sia pur anche in via confidenziale, a conoscenza del conte Rechberg, colla possibile esattezza, il tenore del predetto colloquio, avendo io manifestato il convincimento che, soltanto a mezzo d' una franchezza senza riserve, si può tentare di guarire i mali nelle nostre vicendevoli relazioni.

« Il secondo colloquio ebbe luogo il 13 dicembre a. d, alcuni giorni dopo il primo, in occasione d' un dispaccio del regio inviato alla Dieta. Andai in traccia del conte Karolyi per fargli conoscere quanto fosse grave la condizione delle cose alla Confederazione, e non gli nascosi che l' ulteriore progredire della maggioranza in una via, da noi riconosciuta contraria alla Costituzione, ci pone in una posizione non accettevole; che noi prevedemmo nelle conseguenze di quello lo scioglimento della Confederazione; che il sig. di Usedom non lasciò alcun dubbio su questo nostro concetto al barone di Kübeck ed al barone Von den Pfordten; ma che ottenne risposte, che non lasciavano dedurre il desiderio di componimento, mentre il barone Von den Pfordten insisteva per la sollecita consegna del voto della nostra minoranza.

« Io osservai, all' incontro, che in tali condizioni il sentimento della nostra dignità non ci consente di evitare ulteriormente i conflitti suscitati dall' altra parte, e che perciò aveva invitato telegraficamente l' inviato regio alla Dieta a consegnare il voto della sua minoranza. Io posi in prospettiva che noi riteniamo come una violazione dei trattati federali l' eccedere la competenza colle deliberazioni della maggioranza, e che procederemmo di conformità, richiamando senza sostituirlo il regio inviato alla Dieta; ed accennai le conseguenze, che, in un tempo relativamente breve, dovrebbero risultare in pratica da una tale situazione, mentre noi non potremmo naturalmente riconoscere come ammissibile l' attività d' un' Assemblea, cui non avremmo più preso parte per motivi legali, relativamente alla sfera complessiva d' attribuzione della Confederazione. Noi non potremmo quindi più assoggettare alle deliberazioni dell' Assemblea federale le guarnigioni delle fortezze federali. Non è vero che per questo caso abbia parlato del ritiro di quelle guarnigioni. Per contrario, ho rivolto l' attenzione sui conflitti, che possono rendere necessaria la continuazione della loro presenza; mentre i loro comandanti dovrebbero rifiutare di riconoscere l' autorità dell' Assemblea federale.

« A fine di mettere il regio ambasciatore a Vienna in grado di spalleggiare i miei sforzi, io l' ho posto, in forma di un dispaccio confidenziale, in data 3 dicembre del passato anno, a conoscenza del contenuto principale dei miei colloquii col conte Karoly, e l' ho incaricato di esternarsi confidenzialmente col conte Rechberg nel senso di quei dispacci. Che tanto le mie verbali comunicazioni al conte Karolyi, quanto ciò che il barone di Werther ha, in base delle mie istruzioni, comunicato al conte Rechberg, sia stato dagli stessi organi del Governo imperiale ritenuto come un tentativo bene intenzionato d' accordo, e che, sì per la forma come pel contenuto non abbia fatto impressione come di cosa offensiva o minacciosa, lo si dedusse dalle prime adesive e benevoli controaperture, che, per impulso del conte Rechberg, mi ha fatte verbalmente il conte Karolyi, e per iscritto il barone Werther. Tanto più inatteso dovette essere per noi di leggere queste entrature confidenziali prima in fogli francesi, indi in fogli tedeschi, riportate in una forma, che, ad onta dell' essere svisata, pure, per le aggiuntevi esatte particolarità, fa conoscere che a quei fogli pervennero comunicazioni da fonte uffiziale.

« Pochi giorni dopo, ricevetti la comunicazione confidenziale che l' imperiale ambasciatore austriaco a Pietroburgo ritornare doveva al suo posto per la via di Berlino, e ventilare meco la pendente controversia.

« Quando quell' ambasciatore (conte Thun) qui giunse non mi sono lasciato rattenere, per le deplorabili esperienze testè accennate, dall' accogliere in maniera cortese le entrature fattemi allo scopo di un accordo. In seguito di queste, mi dichiarai pronto ad ammettere varii spedienti, concertati fra noi, per torre di mezzo le difficoltà di Francoforte, e particolarmente la proposta: di dividere la votazione sulle proposte della maggioranza nella questione de' delegati; e, quando questa fosse seguita sul punto I, e fosse comprovata la mancanza dell' unanimità, necessaria allo scopo di dare esecuzione alla cosa, rimettere tutta la faccenda, siccome quella che non era ancor matura per essere trattata presso la Confederazione, ai singoli Governi federali, perchè si mettessero d' accordo fra loro. Il conte Thun mi propose allora di combinare un abboccamento tra il conte Rechberg e me per parlare ulteriormente sulla questione. Mi vi dichiarai propenso, ma frattanto ricevetti nei giorni seguenti dal conte Karolyi comunicazioni confidenziali, secondo le quali il conte Rechberg attendeva, prima del nostro abboccamento, la mia dichiarazione di essere d' accordo con proposte di riforme federali, per le quali, a mio avviso, sarebbero state necessarie più lunghe ed essenziali trattative preliminari. Avvegnacchè fosse a quest' uopo breve il tempo sino al 22 del mese, credetti di dover aderire all' abboccamento proposto, soltanto nel caso che si prescindesse da precedenti concerti obbligatorii. Aggiunsi che, pel momento, mi pareva essenzialmente importante soltanto d' impedire che venisse difficultato l' accordo dagli avvenimenti, ch' erano da aspettarsi a Francoforte; e che, nel convenire nelle proposte del conte Thun, io aveva principal-

mente avuto in mira
del quale avrebbe p
dizio dall' introdurvi
stessa importanza. Av
fatto dichiarare che
ziare alla proposta
delegati, se non le f
non ebbe luogo sino

« Frattanto, ver
verno reale la prop
ler da parte propria
Bernstorff del 20 di
tra parte venisse r
proposte concernent
porre queste due q
il dispaccio del co
manifestare l' inten
modo d' imprendere
tedesche; questa di
un eccitamento de
Governo reale ha,
alle libere risoluzio
senza volere in m
una pressione infl
dire a noi stessi, c
era ancora sorto a
della giustezza de
prevederne un risul
re la questione, e s
della maggioranza
stati provocati a di
Dieta ha ricevuto l
all' atto di dare il
verno reale.

« All' incontro
dei delegati non fu
do all' indipendenza
dute; ma si fece i
verni espressament
tazioni nuove e
trattati federali.

« In faccia ad
nella coscienza del s
lasciare semplicem
col loro procedere
l' unione nell' inter
ra di appianare il
la responsabilità p
simo.

NOTIZIE

Bullettino

SOMMARIO 1. I *meeti*
Minghetti e il *Fis*
nell' ex Regno di
— 5. Proposte fra
6. Condizioni del
Danubio e la Diet
lette in Francia
Langiewitz.

1. I *meetings*
per tutto la stessa
Firenze vi fu entu
guerra al governo
sa procedette un
nova il Governo
ting, a Napoli s
franchi per oppo
fece nulla per la
ci consta. A Pavi
un *meeting*, che v
e in cui il presiden
litica del Governo
dei pericoli che m
e finalmente, tocc
la disse « minacci
non dall' attitudi
altri popoli oppres
benigna del Gover
rino, capitale dell
si è potuto tenere,
vo ordine la riuni

2. Mentre si
dello per raccoglie
poveri Polacchi, ch
sig. Marco Minghe
cascare la pioggia
reale. Il *Fischiett*
seguenti promesse
nello scrigno 700
bolo, — Genti d' I
bini, — Il nembo e
di fegato, — Il tif
panitidi, — Reuma
bie fuggono, — Al
lanno sgombrano,
zia, Roma, eccett
Un' esistenza gravi
Divertimento in m
tagna, — L' Italia
cagna. — Ma (son
mento,) — Conta
tecento! ! Se non
al sig. Rothschild
fettivi al ministr

3. Nell' ex R
coscritti, e una c
tolico di Genova
sono trattati, non
montesi; ma ri

GAZZETTIN

Venezia 3 marzo.
brig. austr. *Bella N*
l' ord.

Gli olii sono semp
no oltre pr gredito, e
gli zuccheri, in segui
esiguità nel deposito
re pretesa. Si pagava
prima erano affatto
mi si fa un poco più
mentato a Mantova

Le valute d' oro
per % di disaggio;
sopra di fior. 8 : 9;
poco più abbondanti,
ed anche in maggior
da 71 ½ a ¾, il ven.
82 ¼; la rendita it
segua entro l' anno.
sime, sebbene meglio

fatto nell' O

ORE dell' osservazione	
2 marzo - 6 a.	
2 p.	
10 p.	

mente avuto in mira questo scopo, il conseguimento del quale avrebbe potuto soltanto risentir pregiudizio dall' introdurvi questioni di principii di estesa importanza. Avendo su ciò il conte Rechberg fatto dichiarare che l'Austria non poteva rinunziare alla proposta concernente l' Assemblea dei delegati, se non le fosse assicurato un equivalente, non ebbe luogo sinora l' abboccamento.

« Frattanto, venne fatta da altra parte al Governo reale la proposta di componimento di voler da parte propria ritirare il dispaccio del conte Bernstorff del 20 dicembre 1861, quando dall' altra parte venisse rinunziato all' esecuzione delle proposte concernenti i delegati. Non posso peraltro porre queste due questioni nella medesima linea. Il dispaccio del conte Bernstorff si contenta di manifestare l' intenzione del Governo reale sul modo d' imprendere una riforma delle relazioni tedesche; questa dichiarazione fu determinata da un eccitamento del R. Gabinetto sassone, ed il Governo reale ha, con quella Nota, fatto appello alle libere risoluzioni degli altri Governi federali, senza volere in modo alcuno esercitare su essi una pressione influente. Finchè abbiamo dovuto dire a noi stessi, che presso gli altri Governi non era ancora sorto a sufficienza il convincimento della giustezza delle nostre proposte per poter prevederne un risultato, abbiamo lasciato riposare la questione, e soltanto dopo che, col procedere della maggioranza nell' affare dei delegati, siamo stati provocati a dichiararci, l' inviato regio alla Dieta ha ricevuto l' incarico di svolgere di nuovo, all' atto di dare il suo voto, l' intenzione del Governo reale.

« All' incontro, le proposte circa l'Assemblea dei delegati non furono fatte collo stesso riguardo all' indipendenza de' Governi, aventi opposte vedute; ma si fece il tentativo d' insinuarle ai Governi espressamente opponenti, per via d' interpretazioni nuove e facienti violenza al tenore dei trattati federali.

« In faccia ad un tale procedere, la Prussia nella coscienza del suo buon diritto, non può se non lasciare semplicemente a que' Governi federali, che col loro procedere aggressivo mettono in dubbio l' unione nell' interno della Confederazione, la cura di appianare il conflitto, da essi promosso, e la responsabilità per le conseguenze del medesimo.

« *Sott.* — DI BISMARK. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. I *meeting* per la Polonia. — 2. Il ministro Minghetti e il *Fischietto*. — 3. La leva dei coscritti nell' ex Regno di Napoli. — 4. Indirizzi ai Polacchi. — 5. Proposte francesi evitate dagli Stati Uniti. — 6. Condizioni della Lituania. — 7. La *Gazzetta del Danubio* e la Dieta provinciale del Tirolo. — 8. Collette in Francia per la Polonia. — 9. Sconfitta di Langiewitz.

1. I *meetings* per la Polonia non hanno da per tutto la stessa fortuna nelle città italiane. A Firenze vi fu entusiasmo, e vera dichiarazione di guerra al governo dei moderati. A Milano la cosa procedette un poco più rimessamente. A Genova il Governo non volle udir parlare di *meeting*, a Napoli si parlò molto di armare corpi franchi per opporsi al brigantaggio, ma non si fece nulla per la causa polacca, almeno a quanto ci consta. A Pavia, il primo di marzo si tenne un *meeting*, che vuolsi essere stato numerosissimo, e in cui il presidente tenne un discorso « della politica del Governo, dello stato morale del paese, dei pericoli che minacciano l' unità e la libertà », e finalmente, toccando della rivoluzione polacca, la disse « minacciata meno dalle armi russe, che non dall' attitudine sterilmente favorevole degli altri popoli oppressi e della *funesta intervenzione benigna* del Governo imperiale di Francia ». A Torino, capitale dello Stato-modello, il *meeting* non si è potuto tenere, e ne è stata differita sino a nuovo ordine la riunione.

2. Mentre si fa tanto chiasso nello Stato modello per raccogliere una meschina elemosina pei poveri Polacchi, che combattono senza speranza, il sig. Marco Minghetti si rallegra d' aver potuto far cascare la pioggia d'oro nella più che vuota Cassa reale. Il *Fischietto* mette in bocca al ministro le seguenti promesse all' Italia, se l' Italia gli mette nello scrigno 700 milioni. — Portatemi quest' obolo, — Genti d' Italia bella, — E spariranno i turbini, — Il nembo e la procella, — La febbre, il mal di fegato, — Il tifo, i raffreddori, — Bronchiti timpanitidi, — Reumatici dolori. . . . — Come le nebbie fuggono, — All' apparir del vento, — Ogni malanno sgombrano, — *Milioni settecento!* — Venezia, Roma, eccettera — Io vi darò tra poco! . . . . Un' esistenza gravida — Di canto, riso e gioco! — Divertimento in musica, — Di *gnocchi* una montagna, — L' Italia fia, vi replico, — Paese di cuccagna. — Ma (sono inesorabile — Sul solito argomento,) — Contatemi sul tavolo — *Milioni settecento!* ! Se non che, l'Italia dovrà poi darne 1,000 al sig. Rothschild, perch' egli ne dia ora 700 effettivi al ministro!

3. Nell' ex Regno di Napoli si fa la leva de' coscritti, e una corrispondenza torinese del *Cattolico* di Genova assicura, che il modo con cui sono trattati, non fa l' elogio delle Autorità piemontesi; ma ricorda qualche cosa di simile a quello che fecero i Russi per la leva a Varsavia. Si dà la caccia a' coscritti, i quali vengono condotti in Napoli, consegnati alle Autorità militari, ed ammonticchiati ai Granili, e di là imbarcati per Genova e portati in Piemonte. Nei Granili sono chiusi in luoghi, che ricevono luce da un abbaino non più largo di 50 centimetri, dormono sulla paglia putrida e piena di sozzure, e sono trattati quasi fossero prigionieri. Per ciò le diserzioni sono frequentissime.

4. Gli studenti di Napoli hanno sottoscritto un indirizzo ai Polacchi, che fu stampato nel *Popolo d' Italia*. In quell' indirizzo si dice, che « se la diplomazia nemica dei popoli ha legato alla rupe di Caprera il Prometeo della libertà, e non permette ai giovani italiani di offrire il loro sangue alla santa causa dell' indipendenza polacca, come tanti generosi emigrati polacchi lo versarono per l' Italia sui campi lombardi e del Volturno, l' anima degli studenti napoletani, scossa dal grido guerriero, che bandisce nelle selve della Polonia la redenzione della vecchia Europa, manda ai Polacchi un saluto fraterno. » Fatto il saluto, dichiarano gli studenti napoletani, che se non combattono co' Polacchi nella vanguardia, stanno loro in riserva alle spalle, ed oppongono la maledizione agli *urrà* dei loro oppressori. Partito, non si può negare, molto comodo, e col quale si fa dell'eroismo a buon mercato. Finalmente, gli studenti, non potendo altro, mandano a' Polacchi la profezia del loro trionfo. « Vincerete, dicono essi, perchè quando la mano callosa del contadino arruota la falce, non è pericolo che si perda; perchè la Polonia è de' Polacchi; e specialmente perchè il sangue de' martiri, di cui rosseggia la neve de' vostri campi, è la sentenza di morte, che il despotismo decrepito si scrive di proprio pugno sul banchetto ove si pasce della carne del popolo! » Ognun vede quanto possano valere pei Polacchi queste ampolle retoriche, le quali, se ci provano l' entusiasmo, ci provano anche il cattivo gusto degli studenti, o almeno di quelli che hanno scritto l' indirizzo. — Anche a Palermo la gioventù universitaria ha fatto il 22 febbraio una manifestazione di simpatia alla Polonia, ma non ne conosciamo il tenore.

5. È noto che l' Imperatore de' Francesi ha fatto pratiche presso il Governo di Washington, affine di ristabilire la pace tra gli Stati delle due parti della Unione; ora il *Times* ha pubblicato il documento, diretto dal sig. Seward segretario di Stato per gli affari esteri, al sig. Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi. In questo documento il sig. Seward, mentre rende completa giustizia alle intenzioni dell' Imperatore Napoleone e al suo desiderio di vedere ristabilita la pace, espone le ragioni, che non permettono al Governo federale di dividere l' opinione del Governo francese sulla efficacia dei mezzi, ch' egli ha proposti nello intento di terminare la guerra. Il ministro Seward dichiara avere il Presidente esaminato la proposta della Francia con tutta l' attenzione dovuta alle immeritate sofferenze, che la guerra civile cagiona alla Francia non meno che all'America, e dovuta all' antica e sincera amicizia, che ha inspirato quei consigli; ma il ministro non divide le opinioni, su cui si fonda il dubbio dell' esito della guerra. Chiamando in rassegna gli avvenimenti dei 21 mesi passati, ei non vede in quella serie di vittorie e di rovesci che le vicissitudini inseparabili da ogni impresa militare. Le forze federali non hanno cessato di avanzare verso il loro scopo, e tengono strettamente bloccato il territorio degl' insorgenti. Quali che sieno state le dissidenze della opinione, intorno alle persone, a' principii da seguire, ed ai mezzi d'esecuzione, le disposizioni prese dal potere legislativo e dal potere esecutivo provano, che la nazione ha spiegato quanta attività avrebbe potuto spiegare qualunque altro Stato posto nelle medesime condizioni; le sue risorse sono ancora abbondanti, e il suo credito può far fronte a tutte le necessità del momento. Quanto all' idea di nominar commissarii federali che si incontrerebbero in un territorio neutrale con quelli d gl' insorgenti per discutere i mezzi di conciliare gl' interessi opposti e d' accordarsi sulla conservazione o la cessazione della Unione, il sig. Seward comprende, che, nel suo benevolo desiderio di veder ristabilita la pace, l' Imperatore de' Francesi l' abbia creduta praticabile. Ma, se anche fosse possibile al Governo, che prosegue nella repressione d'una ribellione armata, d' imprendere una tal discussione, egli crede che ogni offerta pacifica da parte sua sulla base della ricostituzione dell' Unione sarebbe infallibilmente rigettata dalla parte avversaria. D' altra parte, s' egli avesse il pensiero di consentire ad una separazione, sarebbe certo d' essere, agli occhi della nazione, l' oggetto della riprovazione universale. Invece d' un negoziato nella forma indicata, il Congresso, completato dalla convocazione dei senatori e dei rappresentanti della parte malcontenta del popolo, sembra miglior mezzo per discutere le questioni in litigio, salvo a far sanzionare le sue decisioni con una Convenzione nazionale, che darebbe loro forza d' una legge organica.

6. L' insurrezione polacca s' è estesa anche in Lituania, a quanto scrivono da Leopoli alla *Corrispondenza generale austriaca*. La Lituania è paese di grande importanza per ragioni strategiche; esso è sparso di grandi boscaglie, di paludi, di laghi e di fiumi, poco popolato, e in cui le città sono assai poche. L' insurrezione vi trova le condizioni più favorevoli, per ragioni storiche e di nazionalità, e per ragioni religiose. Di tutte le Provincie dell' antica Polonia, la Lituania è la sola, che, durante l' unione secolare, siasi interamente fusa colla Polonia propriamente detta, in modo che quasi più non esiste alcuna differenza tra gli abitanti dei due paesi. In Lituania parlavasi originariamente, non solo tra le popolazioni rurali, ma in tutte le classi degli abitanti, un idioma, che molto rassomigliava a quello della piccola Russia, e ch' è tuttavia in uso tra paesani della Podolia, della Ucrania, e dell' Est della Volinia; ma in Lituania quest' idioma scomparve, o per dir meglio si assimilò del tutto alla lingua polacca, in modo che colà, come nella Polonia del Congresso di Vienna, non esiste più nessuna differenza nazionale, per ciò che concerne la lingua, tra la nobiltà e gli uomini del contado. Di più la Lituania, che ha ricevuto dalla Polonia il Cristianesimo, professa, segnatamente nei Governi di Grodno, Vilna e Kovno, l' antica Samogizia, la religione cattolica romana, e non ha ancora dimenticato l' oppressione religiosa, ch' ebbe a sostenere sotto l' Imperatore Nicolò. Ora anche in questa Provincia l' insurrezione comincia a far sue prove. Nell' Ucrania, nella Podolia e nella Volinia, meno i Distretti situati all' estremità occidentale di quest' ultima Provincia, le condizioni sono molto diverse. Colà solo la nobiltà ed una parte della popolazione delle città sono cattoliche e polacche, mentre i paesani professano la religione greco-cattolica, e parlano una lingua che ha molta affinità con quella della piccola Russia e della Gallizia orientale, e che anzi nella Ucrania le è perfettamente identica. Ivi una sollevazione nazionale non attecchirebbe sì bene come nella Polonia del Congresso o in Lituania. Per lo contrario, l' Ucrania potrebbe facilmente diventare il teatro d' un movimento pericoloso. La memoria de' tempi, in cui i Cosacchi erano liberi e godevano d' una indipendenza assoluta, non è ancora svanita, e que' popoli hanno sempre avuto in uggia il predominio della nobiltà russa e della burocrazia. In questa Provincia per altro, non è già da temere una insurrezione nel senso nazionale polacco, ma piuttosto una sollevazione de' paesani contro i proprietarii delle terre.

7. La *Gazzetta del Danubio* deplora la risoluzione presa dalla Dieta del Tirolo contro l' attuazione della Patente imperiale, che tutela la libertà politica e religiosa dei *protestanti*, risoluzione che ha sollevato contro di sè una vera tempesta d' indignazione in tutta la stampa liberale. Il giornale semiufficiale mette in rilievo le gravi conseguenze che ne risulterebbero, se questa condizione eccezionale del Tirolo fosse sanzionata dalla Corona.

8. In Francia è stato permesso alla *Patrie*, al *Siècle* e all' *Opinion nationale* di aprire una sottoscrizione in favore de la Polonia, o per dir meglio per soccorrere le vittime della rivoluzione polacca. Ciò non vuol dire che il Governo francese aspiri alla ricostituzione della Polonia. Questo Governo limiterà i suoi buoni ufficii a rendere più che si possa benigno alla Polonia l' Imperatore Alessandro II.

9. Le più recenti notizie della insurrezione polacca sono contrarie alla medesima. In uno scontro sanguinoso, che durò il 25 e il 26 febbraio, i Russi hanno sconfitto le bande di Langiewicz, che fuggendo ferito con un corpo de' suoi, ha occupato Jederzejow, dalla quale città il piccolo presidio russo ha dovuto ritirarsi al suo sopraggiungere. Langiewicz si accosta al confine della Gallizia, e sembra che poco gli resti da reggere ancora a fronte della preponderanza russa. In data di Cracovia, il 1.° di marzo, si annunzia che un esercito di 40,000 Russi si avanza verso il Bug. Nondimeno lo ripetiamo tutte queste notizie vogliono essere ricevute con precauzione. (2)

Vienna 28 febbraio.

Durante il pranzo, dato il 26 corrente dal sig. borgomastro dott. Zelinka, fu diretto il seguente dispaccio telegrafico a Praga a S. E. il sig. ministro di Stato:

« Or ora fu fatto un caldo brindisi a S. M. I. R. A. e a tutto il Ministero, al conceditore e al fondatore della nostra Costituzione, e accolto con immenso giubilo nell'odierna festività. »

« *Il borgomastro* ZELINKA. »

A quanto sentiamo, fu ordinato già da lungo tempo dall' I. R. Ministero di polizia, in base alla nuova legge sulla stampa, e d' intelligenza coll' I. R. Ministero di Stato e con quello della giustizia, che col giorno 9 marzo, in cui entra in attività quella legge, sieno abolite le Commissioni di revisione dei libri di Vienna, Cracovia e Leopoli, e che da quel giorno in poi sieno da considerarsi come abolite le Revisioni di libri in tutte quelle Provincie, in cui ha forza legale la nuova legge sulla stampa. Sarebbero anche già emanate le necessarie istruzioni in via competente ai rispettivi II. RR. organi di finanza, e alle II. RR. Autorità postali. *(C. G. A.)*

Torino 1.° marzo.

Un dispaccio particolare da Napoli, in data d' oggi, 1.° marzo, reca: « Il delegato De Matteo, straordinariamente destinato per la persecuzione della banda de' briganti, capitanata da Pilone, c' invia la notizia che la banda è stata attaccata ieri nel luogo detto Scinsicello, ed ebbe tre morti ed un ferito, che fu fatto prigioniero. Delle truppe non vi ebbe che un caporale leggiermente ferito. La banda si diede alla fuga; essa è inseguita. » *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data 1.° marzo, alla *Perseveranza*:

« È molto doloroso il fatto, che ci portò ieri il telegrafo: ancora sedici soldati sorpresi e sacrificati dai briganti. Il fatto occorse così, mi si dice. In Basilicata si è fatto un grandissimo sforzo dalle guardie nazionali, contro le bande che infestavano la Provincia. Queste bande, cacciate di quivi, si sono raccozzate e rifugiate nelle Provincie vicine, che non si aspettavano alla lor visita. E i soldati, divisi a drappelli, gli aspettavano anche meno. Cosicchè, quei sedici soldati si son trovati circondati e sopraffatti a un tratto. Il fatto pruova, però, che nella repressione del brigantaggio manca un concerto di una Provincia coll' altra; giacchè è evidente che, se nelle Provincie di Benevento e di Avellino si fosse stati avvertiti di quello, che si faceva in Basilicata, e i briganti, respinti dall' una Provincia, fossero stati ricacciati dall' altra, non solo la si sarebbe finita, almeno con quella banda, ma quei sedici soldati non sarebbero morti.

« Il generale Lamarmora si è mosso da Napoli per fare un giro nelle Provincie peggio infestate dal brigantaggio.

« Qui si prepara una riunione per la Polonia domenica prossima. Si vuole da' promotori che tutti quanti i partiti liberali vi sieno rappresentati, e che la riunione si tenga nei limiti della legalità la più stretta. »

Impero Russo.

Leggesi nella *C. G. C.*: « A quanto ci scrivono da Cracovia, in data 26 corrente, formano qui il discorso del giorno le notizie, che corrono, di pretesi successi degl'insorgenti presso Jedrzejow, che avrebbero incendiato, e preso Kutno. Fino alla partenza del corriere non ci giungono però notizie sicure.

Il 25 febbraio, venne scoperto in Cracovia un Ufficio d' ingaggio infragranti. I quattro ingaggiatori furono arrestati; fra essi trovasi un emigrato giunto da Parigi. Furono pure sequestrate molte carte non senza importanza. Quanto al corpo di Langiewicz, si dice ch' ei si sta occupando della formazione d' un reggimento di zuavi, che porterà per nome *I morti*.

« Secondo i bollettini pubblicati dal *Corriere* di Wilna nella sua parte ufficiale, l' insurrezione si è estesa su tutto il tratto di paese, che circonda le steppe di Bialowicz. »

La notizia del passaggio dei confini presso Gollub del militare prussiano, onde rintracciare gl' insorgenti presso il bosco di Dobrzyn (quindi nel territorio polacco), in seguito a richiesta d'un colonnello russo, è confermata dalla *Bromb. Zeit.*, dietro comunicazioni verbali giunte da Gollub. A quanto si voleva sapere a Thorn, era stato ingiunto al militare prussiano presso i confini di non oltrepassare più l' opposto territorio.

Impero Ottomano.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la voce di torbidi in Servia e d' un concentramento dell' armata turca in Albania e sul Danubio. Soltanto 4 battaglioni trovansi a Viddino.

L' *Havas-Bullier* ha per la via di Marsiglia: « Lettere di Costantinopoli, del 19, accennano a sanguinosi conflitti, avvenuti nell'isola di Candia fra' Turchi ed i Greci, che formano la maggioranza della popolazione. Bande d' insorti occupano le montagne dell' isola. Dicesi che sieno spediti rinforzi ai Turchi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° marzo.

Varsavia 28. — Affermasi che Langievicz sia stato definitivamente battuto i giorni 25 e 26. La sua banda fu dispersa, e molti rimasero prigionieri. Langievicz, ferito, fuggì verso Jederzejov nella direzione di Cracovia. Altre bande furono egualmente disperse.

Cracovia 28. — Affermasi un successo di Langievicz, il quale occupò Jederzejov, che i Russi abbandonarono. La nobiltà del Palatinato di Kalisch partecipa all' insurrezione. Gl'Israeliti, simpatizzano col movimento.

Cracovia 1.° — 40,000 Russi avanzansi verso il Bug. Lo Czar ordinò di reprimere presto l' insurrezione. Il combattimento a Malogosz durò sei ore; i Russi vi perdettero 400 uomini. Il governatore e gl' impiegati russi di Mieckow rifugiaronsi a Cracovia. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Madrid 1.° — Il Ministero è composto. Ne fanno parte i signori Duero, Posada Herrera, Canovas, Salaverria, Mayans, Zavala e Luyan. Lunedì si apriranno le Camere.

Costantinopoli 27. — La Conferenza degli ambasciatori indirizzò ai consoli a Bucarest un telegramma, consigliandoli a mantenere lo stato legale ed a proteggere i diritti del Principe Cuza. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Madrid 1.° — L'annunciata combinazione ministeriale *(V. sopra)*, è fallita. Duero continua le pratiche per formare il Gabinetto. Ismail pascià ricevette l' investitura del Vicereame dell' Egitto e ricevette gli ambasciatori.

Berlino. — Le lettere da Varsavia ed il *Giornale Militare* confessano che i Russi hanno sofferto gravi perdite. *(FF. SS.)*

Itzehoe 26 febbraio.

Il presidente comunicò all' Assemblea degli Stati ch' egli trasmise l' indirizzo votato dall'Assemblea, al commissario governativo, ma che questi ha rimandato quel documento. *(FF. di V.)*

Itzehoe 28 febbraio.

Blome propose che l'Assemblea degli Stati decida d' invocare l'Assemblea federale, d' inviarle i documenti, d' esporle la situazione, e di esprimere la speranza che la Confederazione farà le pratiche opportune per proteggere i diritti e gl' interessi dell' Holstein. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 ant.)

A Varsavia furono arrestati 80 giovani, in procinto d' unirsi all' insurrezione. Assicurasi a Berlino che sia allontanato il pericolo d' un conflitto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 2 marzo.	del 3 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	75 50	75 40
Prestito naz. al 5 p. % .	81 75	81 80
Azioni della Banca naz. .	813 —	812 —
Az. dell' Istit. di credito .	220 90	220 —
CAMBI		
Argento	114 85	115 —
Londra	115 50	115 60
Zecchini imperiali	5 49	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare . .	1240 —

Borsa di Londra del 2 marzo.

Consolidato inglese . . .	92 5/8

Ieri, prima del mezzogiorno, una povera donna, trovandosi appiè del ponte di Rialto, s' accorse che le mancava il solo pezzo da 10 franchi, che servir doveva alle spese da fare pe' suoi padroni. Ella non potè reprimere la manifestazione delle sue angustie e della sua disperazione per tale sventura. I circostanti più vicini si commossero del caso, e procuravano di confortarla almeno colle parole nella sciagura, di cui ella non poteva capacitarsi. Per buona ventura, passava per la stessa via un capitano mercantile inglese, il quale informare si volle della cagione del piccolo trambusto, e vi rispose, cavando dalla borsa un pezzo da 20 franchi, che, senza più, consegnava alla povera donna.

S' immagini la commozione, la gratitudine di quella creatura, che, certo, ell' avrebbe espressa al suo benefattore colla maggiore espansione, s' egli non si fosse immantinente allontanato per sottrarsi agli sguardi degli astanti ed agli applausi, che spontanei proruppero alla vista di sì generosa ed efficace consolazione, data a un' afflitta, per solo impulso di carità.

La *Lombardia* del 27 febbraio toglie dal *Constitutionnel* quanto appresso:

« La nuova opera in quattro atti di Verdi, intitolata la *Forza del Destino*, fu rappresentata per la prima volta, sabato scorso a Madrid, al teatro dell' Oriente con un immenso successo. Il duca di Rivas, autore del dramma, volle mettere egli stesso l' opera in iscena. Verdi e gli artisti furono chiamati sul proscenio più di quaranta volte. Dopo un *Rataplan* con accompagnamento di cori, che trovasi nel terz' atto, che, fu mirabilmente cantato dalla signora Meric, Lablache, e di cui si volle per due volte la ripetizione, il maestro Verdi fu ridomandato a gran grida sulla scena, ove s' ebbe una delle più entusiastiche e commoventi ovazioni. La signora Meric-Lablache gli presentò da parte degli abbonati, sopra un cuscino di seta, una magnifica corona d' argento, sopra ogni foglia della quale era inciso il nome di uno dei capolavori del grande maestro. Le decorazioni e i costumi erano splendidi. Il decoratore Ferri fu chiamato sulla scena tre volte.

« La *Forza del Destino* ebbe per interpreti a Madrid i signori Fraschini, Giraldoni, Corogni e Baschè, e le signore Lagrange e Meric Lablache. »

La celebre artista di canto Adele Patti, che ora canta a Vienna nella *Sonnambula*, al teatro Carl, ancora giovanissima, ha guadagnato in tre mesi a Parigi 96,000 franchi, che nella *Gazette des Théâtres* sono così specificati: Trenta rappresentazioni a 2500 fr., 75,000. Una beneficiata fr. 16,000. Due concerti privati a 2,500 fr. ciascuno, fr. 5,000. Totale fr. 96,000. *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — È arrivato da Corfù, il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con olio all' ord.

Gli olii sono sempre molto fermi, ma non hanno oltre pr gredito, e limitavansi alle pretese. Anche gli zuccheri, in seguito alle notizie esterne, ed alla esiguità nel deposito dei fini, sono ora in maggiore pretesa. Si pagavano fior. 18 quelle qualità che prima erano affatto obbliate. Il consumo dei salumi si fa un poco più vivo ed esteso. Il riso è aumentato a Mantova ed a Legnago.

Le valute d' oro si mantennero fiacche a 4 1/2 per % di disaggio; il da 20 franchi poco al disopra di fior. 8 : 9; le Banconote pronte furono un poco più abbondanti, e si contennero intorno a 87 3/4 ed anche in maggiore pretesa; i Prestiti nazionale da 71 1/2 a 3/4, il ven. ad 81 1/2 a 3/4; quello 1860 a l 82 1/4; la rendita ital. si offriva a 68 1/2 per consegna entro l' anno. Le transazioni furono scarsissime, sebbene meglio disposto l' attuale andamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 70
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 70
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 82
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	— —
Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.)	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria. . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 40

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 marzo - 6 a.	340''', 00	4°, 0	1°, 8	60	Nuvoloso	N.³		6 ant. 9°
2 p.	340 , 00	9 , 1	6 , 2	62	Nubi sparse	N. N. O.⁴		6 pom. 7°
10 p.	339 , 76	7 , 8	2 , 5	65	Nubi sparse	N. N. O.⁴		

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Liprandi Raffaele, uffic. russo, da Danieli. — Albarda I. C., poss. dei Paesi Bassi, al S. Marco. — Paoutchesco Ivan, alla Ville, - Zossimo Giorgio, alla Ville, ambi poss. di Bucarest. — *Da Vienna*: De Pacher Theinburg Eugenio, poss., alla Città di Monaco. — D' Aubigny Uberherrn bar. Arturo, poss. franc., da Danieli. — De Jung Giuseppe, poss., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Rotalier, co., poss. franc. — Carolath Schönaich principessa Emma, poss. di Breslavia. — Tyler Alessandro, poss. amer. — Pastor Guglielmo, negoz. franc. — *Per Verona*: Cavazzoni Pederzini Gaetano, poss. modenese. — *Per Padova*: Jones John, poss. ingl. — Bunker I. Guglielmo, possid. amer. — Vulliermet Gio. Batt., negoz. franc. — *Per Trieste*: Cook Cristoforo, poss. di Manchester. — Wood F. Edoardo, possid. amer. — Pellagati Enrico, - Galleano Andrea, ambi negoz. russi. — De Morenschildt Reinoldo, viaggiatore russo. — *Per Vienna*: Manheim Abramo, negoz. — *Per Monaco*: Müller Giuseppe, - Aldenbrück Francesco, ambi possid. di Colonia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo . . . . { Arrivati . . . . 854 / Partiti . . . . . 727 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 marzo . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, *i Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio. — Baldanello Teresa, nub., di Lorenzo, di anni 25, cucitrice. — Bottini Giacomo, di Giacomo, di anni 3, mesi 6. — D'Alessio Elena, ved. Facchini, fu Domenico, di 77, possidente. — Dalle Ore Pietro, fu Marco, di 30, fenestraio. — Majoli Giuseppe, di Luca, di anni 2. — Vianello Antonio, fu Bortolo, di 76, burchiaio. — Totale N. 6.

Nel giorno 27 febbraio. — Agan Maria, ved. Favi, fu Pietro, di anni 85, civile. — Bocussi Girolama, nub., fu Giacomo, di 70, maestra comunale in pensione. — Frena Benedetto, di Antonio, di anni 8, mesi 6. — Morosini Pietro, di Giuseppe, di 31, civile. — Sorotto Teresa, nub., di Antonio, di 35, domestica. — Tolomei Giuseppe, di Gio., di anni 1. — Valt Antonia, ved. Bonis, fu Nicolò, di 87, povera. — Zamparuto Costanza, nub., fu Pietro, di 56, domestica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant' anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Un viaggio per istruzione.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La bella selvaggia.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Teatri e petardi. Opinioni de' giornali sulla questione polacca. Ateneo di Bassano.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Notizia intorno all' Invalido Russo. La Principessa Darinka del Montenegro. Nuovo candidato al trono di Grecia.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *monsignor De-Luca; molestie al clero nel Regno di Napoli; lettere inedite del Cardinale Bembo.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 26 febbraio; seguito della discussione sul progetto di prestito: discorsi di Crispi, Boggio, Pasolini, Romano, Voci. Soscrizione a favore dei danneggiati nella guerra di Polonia. Circolare del ministro dell' interno; divieto dell' organizzazione d' un corpo di volontarii per combattere il brigantaggio. Altre circolari ministeriali, relative alla soppressione degli Ordini religiosi ed all' incameramento de' beni ecclesiastici.* — Due Sicilie; *Ricciardi a Palermo; perquisizioni; catture.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Ordine del giorno di Langiewicz.* — Regno di Grecia; *il partito della Montagna. Petizioni curiose.* — Francia; *il campo di Chalons. Libro singolare. Spedizione del Messico: lettera d' Ortega a Forey.* — Germania; *Nota prussiana.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Quanto alla questione della Polonia, osservo che la politica dee pur seguire le regole dell'opportunità. Ora sono accaduti due fatti imprevisti. Il primo si è l'insurrezione, la quale si estese molto più di quello che prima si credeva. Il secondo è la convenzione, che si stipulò tra Russia e Prussia; convenzione però, di cui non si è ancora data comunicazione ufficiale al Governo. Questa convenzione porterebbe la violazione del principio del non intervento; ma questa violazione, a mio senno, è sempre funesta tanto a chi interviene, quanto a coloro per cui s'interviene. *(Bravo.)* Il Governo adunque dichiara a questo proposito, che a lui preme di conservare le alleanze fatte, ma non mai a costo della nostra indipendenza nazionale, non mai a costo dei nostri principii. E questa politica all'estero, congiunta con una politica riorganizzatrice all'interno, io credo che sia la via più sicura per giungere al compimento de' nostri destini. *(Bravo! Applausi.)*

Romano Giuseppe parla contro il prestito ed espone i varii motivi, per cui non può dargli il suo voto favorevole. Premette ch'egli non ebbe mai fiducia in nessun Ministero; ma, prescindendo anche dalla questione politica, dice che nega il suo voto al prestito, perchè l'esposizione finanziaria, fatta dal sig. Minghetti, non poggia su alcuna base, perchè i suoi calcoli non sono esatti; perchè non è questo il momento opportuno per contrarlo, massime per la circostanza dell'insurrezione di Polonia, la quale avrà probabilmente gravissime conseguenze; perchè insomma il prestito impedirà l'acquisto di Roma e di Venezia. L'oratore svolge lungamente questi suoi argomenti; ma egli è ascoltato con pochissima attenzione.

Da ultimo, il *presidente* annunzia che stasera, alle otto, si terrà seduta per la relazione di petizioni; e però il seguito della discussione è rimesso a domani, e la tornata è sciolta alle 5 e un quarto.

Scrivono da Torino, 28 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*: « Un giornale, che riceve le sue inspirazioni dal Ministero, fa prevedere, stamane, essersi conchiusa la massima parte dell'imprestito (400 milioni) al 69. Lettere da me vedute, provenienti da Parigi, assicurano che, sino alla metà della corrente settimana, cioè due giorni fa, nulla erasi conchiuso di definitivo. Bensì ritiensi che il barone Rothschild sarà l'attuale nostro banchiere. La somma, a cui l'imprestito verrà contratto, non havvi speranza possa essere superiore a 66 o 66. 50 cent., il che porta l'interesse circa all'8 per cento. Si prevede però che, come diceva il giornale a cui allusi, il Ministero annuncierà alla Camera averlo conchiuso a 69, potendosi, mercè abili combinazioni, ripartir di tal guisa i pagamenti, regolar la commissione ai banchieri, e il godimento anticipato degl'interessi, da mascherare la vera somma, e farla giungere a quella ufficiosamente di già preconizzata. »

Torino 28 febbraio.

Il *Diritto* aperse una lista di soscrizione a favore dei danneggiati nella guerra di Polonia. Nel primo elenco pubblicato, a fianco di cospicui cittadini, figurano molti nomi di deputati al Parlamento nazionale.

Il *Diritto* e l'*Unità Italiana* pubblicano una circolare del Ministro dell'interno, colla quale si avvertono i prefetti che il Governo non consente in nessun modo all'organizzazione di un corpo di volontarii per combattere il brigantaggio, che volevano promuovere i signori Bartani, Mosto e Corte, come appariva dalla loro circolare agli amici.

Leggiamo nell'*Armonia* la seguente notizia: « Sappiamo di buon luogo che il sig. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, e il signor Peruzzi, ministro dell'interno, scrissero circolari segrete per sapere quale effetto produrrebbe nelle popolazioni, una totale soppressione degli Ordini religiosi, ed un pieno incameramento de' beni ecclesiastici. »

DUE SICILIE.

Il *Corriere Siciliano* reca, in data del 24, da Palermo:

« Ieri l'altro, è giunto tra noi l'onorevole Ricciardi, deputato al Parlamento nazionale. Corre voce ch'egli intenda promuovere in Palermo una serie di *meeting*, come ha fatto in Napoli.

« I reali carabinieri, la Questura e la truppa di linea circondavano, domenica, il real Sito della Favorita, dentro il quale operavano una rigorosissima perquisizione. Siamo informati che quella visita fruttò varii arresti di malfattori. Si dice che il sequestro del barone Bordonaro non sia estraneo a cotesta cattura. »

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca un telegramma da Varsavia, che le fu comunicato, da cui risulta che il generale Krutsew, che comanda nel Governo di Lublino, non aveva avuto, fino al 24 corr., nessuna notizia della violazione dei confini austriaci presso Ulunuw. Per quanto il fatto non sia con ciò negato, pure ne risulta che i confini non furono oltrepassati in seguito a ordini delle Autorità militari superiori; ma che il motivo è da cercarsi soltanto nell'errore di organi subordinati. Con ciò viene data maggior forza all'opinione, da noi già espressa, sulla tenuissima importanza del fatto.

Riguardo alla mentovata occupazione della città di confine di Dobrzyn, durante otto ore, per parte delle truppe prussiane, scrivono da Thorn alla *Bank und Handelszeitung*: « Nella notte del 18 al 19 febbraio, fu dato l'allarme alle truppe prussiane, che stavano nella vicina città di Gollub, perchè la limitrofa cittaduzza di Dobrzyn, nella Polonia russa, separata soltanto dalla Drewenz, doveva essere assalita all'impensata dagl'insorgenti. Circa 150 uomini di truppe prussiane passarono i confini, occuparono Dobrzyn a un'ora dopo mezzanotte, e perlustrarono, in unione alle truppe russe, il vicino boschetto, in traccia d'insorgenti polacchi. Ma non avendoli incontrati, le truppe prussiane ritornarono in Prussia di lì ad 8 ore.

Dalla Prussia occidentale si ha, che piccole schiere d'insorgenti si fanno vedere ai confini; per cui le vicinanze di Staszow furono occupate nuovamente dalle truppe prussiane. Inoltre, il 19, si aspettava a Thorn il passaggio di truppe russe.

Secondo le « notizie del teatro della guerra », pubblicate dal Governo rivoluzionario, Langiewicz fu nominato generale. Boncza, « comandante in capo delle forze nazionali nel voivodato di Plock, si è dimesso, ed è partito per l'estero; il suo posto fu assunto da Sigismondo Padlewski, che dovrà riunire le sue forze disperse. »

La *Danzig. Zeit.* ha da Varsavia 23: « Frankowski vive ancora, a quanto scorgo da una lettera d'ier l'altro, da Lublino. È un fatto notevole, ch'egli viene trattato colà con un'attenzione straordinaria, la quale sorprende oltremodo il corrispondente. Per esempio, il personale sanitario di servizio, gli dà il titolo di « Eccellenza. » Allorchè fu condotto da Sandomir a Lublino, i Cosacchi lo maltrattarono villanamente per tutta la via, di che però non sono da farsi le maraviglie, perchè allora non era per anco giunto l'ordine del Granduca, « di farlo guarire ad ogni costo. »

I saccheggi e gl'incendii per parte dei Russi continuano tuttora, e quell'ordine del giorno dell'esercito, che prescrive di mantenere la disciplina, sembra essere rimasto lettera morta.

A Leaczyc è comparso un proclama del capo degl'insorgenti, che invita i Tedeschi a fare causa comune coi Polacchi.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha quanto appresso, in data di Leopoli 24 febbraio:

« In conseguenza dell'esito fatale dell'attacco contro Miechow, Kurowski si bruciò le cervella (?), e Dombrowski, antico ufficiale della legione polacca in Ungheria, pigliò il comando del corpo di lui. Malgrado la sconfitta toccata da codesto corpo a Miechow, ei non si disperse, anzi notevolmente ingrossò di nuovi volontarii, che d'ogni parte accorrono a lui. Esso ha già valorosamente sostenuto un combattimento a Wojslaw, contro il distaccamento russo, forte di 3000 uomini, che s'appoggia a Czenstochau, e che da prima fu posto sotto gli ordini del colonnello barone Korff, il quale si uccise.

« Gl'insorti, piantatisi a Ojcow, pigliarono parte eglino soli all'attacco di Miechow; coloro, che s'organizzano a Dombrowa, non vennero sinora impegnati in un combattimento rilevante; eglino si sono, in questo momento, aggiunti al grosso degl'insorti, sotto gli ordini di Dombrowski, a Wojslaw.

« Quanto alla violazione della frontiera, avvenuta a Dyniska, nel Circolo di Zolbiew, debbo appurare le voci corse su questo particolare. Non alcuni cosacchi, ma quattro gendarmi di frontiera se ne resero colpevoli. Essi portarono una lettera del maggiore russo, Sivarow, alle Autorità austriache, nella qual lettera quegli domandava che gli venissero restituite le sue robe, di cui, ei diceva, era stato spogliato da alcuni insorti, che s'erano rifuggiti sul territorio austriaco. Alla notizia dell'appressarsi degli usseri austriaci di Uchnow, i gendarmi russi hanno abbandonato Dyniska, lasciando quella lettera.

« La frontiera del Governo di Lublino, e, per conseguenza, anche la piccola città di frontiera, Tomaszow, fu sguernita dalle truppe russe, perchè la fortezza di Zamosc signoreggia sufficientemente tutta quella contrada per impedire l'accolta delle bande d'insorti. Ecco uno schizzo del teatro della guerra, giusta le notizie giunte sinora.

« Nel Governo di Radom (Voivoda di Cracovia), gl'insorti, sotto gli ordini di Dombrowski, si tengono, forti di 3000 uomini, ne' dintorni di Miechow. Fra tutti i corpi d'insorti, son eglino i meglio armati. S'adoperano a mantenere le comunicazioni col campo degl'insorti sulla Pilica, e disputano a' Russi la strada ferrata da Vienna a Varsavia. Nel circondario d'Opotschin, un distaccamento, sotto gli ordini di Jezierski, che sostenne, il 15 febbraio, a Przedberze, un combattimento vittorioso contro i Russi, continua a interrompere la comunicazione di questi ultimi con Czenstochau.

« Nel Governo di Lublino, gl'insorti, forti di 2000 uomini, sotto gli ordini del dott. Neczej, hanno sgomberato Dubienka; e dopo d'aver respinto l'assalto d'una colonna russa, ch'era stata indirizzata da Brasnystaw sopra Dubienka, essi operarono il loro congiungimento, ne' dintorni di Chelm, colla banda di Bogdanowick, il quale fu ucciso in un combattimento, in cui toccò una sconfitta. Questo corpo dispone di due pezzi di artiglieria cosacca, da lui conquistati al nemico.

« Nel Governo di Sandomir, presso Staszow, Langiewicz, il nuovo Bem, si trova alla testa di 5000 uomini. A dispetto del *Dziennik Powszeckny*, il quale dice che Langiewicz fu quattro volte battuto e disperso, ei comparve ogni volta di nuovo, e con nuove forze, sull'arena. Dopo aver sostenuto, il 17, un combattimento vittorioso verso la frontiera austriaca, sulla Vistola, si ridusse a Staszow, e l'abbandonò di nuovo, senza che si sappia, sinora, da qual parte egli abbia volto il cammino.

« In Podlacchia, l'insurrezione si sostiene tuttora; pur testè i giornali ci hanno parlato d'una pretesa sconfitta degl'insorti a Biala.

« Nel Governo di Kalisch, gl'insorti si sono adunati nella via da Varsavia a Posen, ne' dintorni della città manifatturiera di Konin; l'insurrezione ci va crescendo.

« Nel Governo di Varsavia, si venne a combattimento, tre leghe lungi da Varsavia, a Jablonne, luogo posto sulla via, che mena alla frontiera di Modlin (Novogeorgievsk). Un'altra zuffa successe, il 16, a Oboniewo. Codeste lotte non furono decisive; è noto tuttavia che agl'insorti riuscì di prendere alcune armi, e di spedire, dal loro campo di Rawa, un forte distaccamento a Petrikau. Si vede che gl'insorti, in questo Governo, cercano d'interrompere le comunicazioni dei Russi di Varsavia con Modlin e Siedlce. Non è noto il numero delle loro forze.

« Nel Governo di Plock, gl'insorti hanno sbaragliato un distaccamento di cosacchi. Mancano però sicure notizie su quanto succede colà.

« Le forze più numerose degl'insorti sembrano essere raccolte nel Governo d'Augustovo. Dicesi ch'esse stiano sotto il comando di Mieroslawski, a Sejne, e ch'esse aiutino l'insurrezione scoppiata in Lituania, la quale è della più alta importanza pegl'insorti, sendochè in essa sola ei possono trovare la possibilità di continuare la loro lotta disperata. Del resto, il dispaccio del *Dziennich Powszechny*, che parla della distruzione, a Rudki, sul Bug, di due bande di ribelli, i quali avrebbero toccato una perdita di 400 uomini uccisi, pruova ad evidenza che l'insurrezione è in Lituania. »

Togliamo dalla *France* del 26 l'ordine del giorno indirizzato dal generale Mariano Langiewicz, capo degl'insorti nel Palatinato di Sandomir, al suo corpo d'armata, dopo la disfatta dei Russi dinanzi a Staszow, il 17 corrente:

« Compagni d'armi!

« Una compagnia di Cosacchi, uno squadrone di dragoni, un distaccamento di cacciatori, hanno osato assalire il nostro campo. Seguendo il loro barbaro costume, i Russi, prima d'impegnare la lotta, hanno posto il fuoco alla città, affinchè migliaia di famiglie perissero di fame e di freddo nelle foreste e nei campi.

« Compagni d'armi!

« Il vostro valore ha salvata la città e costretto il nemico a vergognosa fuga.

« Da pochi giorni appena siete sotto le armi, ed il vostro coraggio, la vostra perseveranza, la vostra disciplina, il vostro slancio, ed il terrore dei Russi m'inducono a credere che siate già soldati invecchiati nelle battaglie.

« Sedinia, Szydlowice, Bodzentyn, Schnedniow Baranowa, Gora, Wonbok, Santa Croce e Staszow, nello spazio di 27 giorni vi hanno coperti di gloria, sebbene foste mal vestiti, affamati, quasi gelati e stanchi per la marcia ed i bivacchi.

« Il paese, che dà vita a soldati siffatti, dee esser libero e potente. Compagni d'armi, la patria e la storia non dimenticheranno il 17 febbraio. »

REGNO DI GRECIA.

Oltre alle notizie d'Atene del 21 febbraio, inserite nelle *Recentissime* d'ieri il carteggio dell'*Osservatore Triestino* ha pur le seguenti:

« La notizia, sparsa dai giornali anglo-democratici, che i Gabinetti delle grandi Potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, avessero l'intenzione di dare la corona di Grecia ad un Principe della famiglia reale di Baviera, destò tale inquietudine nel partito della Montagna dell'Assemblea nazionale, che, giusta proposta del deputato Valtinò, tutti i membri dell'Assemblea, i quali erano presenti, firmarono di proprio pugno la deliberazione, con cui la dinastia bavarese viene esclusa dalla successione al trono greco. Che si volesse con ciò dare maggiore efficacia alla decisione della Costituente? Noi duriamo fatica a crederlo; più probabile è la supposizione che i capi della rivoluzione, prevedendo la futura piega delle cose, volessero compromettere gl'individui sospetti di realismo, e quindi costringere a continuare nella resistenza. Fors'anco gli avvenimenti delle Provincie dànno qualche pensiero ai nostri democratici. Intorno a questi fatti, non si hanno ragguagli precisi; solo è certo che le Provincie di Messenia, Laconia, Lacedemone, Corinto e Megara sono in armi. In quanto alle due prime, il deputato di Calamata comunicò martedì scorso all'Assemblea nazionale, saper egli di certa scienza che nelle Provincie mentovate esiste una congiura diramatissima, la quale si prefigge nientemeno che di rovesciare il presente ordine di cose e di ripristinare la dinastia bavarese. Il ministro dell'interno, interpellato sul proposito, asserì non saperne nulla; però promise di dare alle Autorità le istruzioni necessarie. Posteriormente, il Governo sarà stato in grado di giudicar meglio l'indole del movimento delle Provincie meridionali, giacchè il prefetto della Messenia, arrivò qui ier l'altro per darne relazione, o (come affermano i maldicenti) per porre la propria persona al sicuro dalle palle dei Mainotti.

« Dal porto di Githion (nella Maina) viene comunicato che Petropulaki, influente capo mainotto, con 500 uomini e sei cannoni, occupava una forte posizione, non lungi da quella piccola città. I gendarmi, i soldati e le milizie, mandati contro di lui dal Governo furono mal accolti e respinti sanguinosamente dagli abitanti di Githion.

« I masnadieri Kitsos e Lekas, che tempo fa, avevano catturato il sig. Bersis, ricco giovane d'Atene, si son ora consegnati volontariamente all'Autorità, e vennero immediatamente amnistiati, a condizione di abbandonare immediatamente la capitale. Il giovane Bersis fu liberato, per gratitudine, dai malandrini, i quali si accontentarono d'un riscatto di 35,000 dramme. »

« Dicesi che il sig. Bourée, inviato francese, verrà richiamato, e che gli verrà sostituito il sig. Rouen, il quale fu già altra volta rappresentante di Francia in Atene. »

Scrivono da Atene al *Diritto*: « All'Assemblea greca furono lette due curiose petizioni: l'una scritta in lingua francese da un certo Comneno, il quale raccomanda alla Costituente un Governo democratico, offrendosi egli, discendente degl'Imperatori bisantini, quale semplice presidente; l'altra, scritta in lingua inglese da un discendente di Cecrope, Re d'Atene (!), che propone sè stesso quale successore del Re Ottone. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Fra le voci, che pesarono oggi sull'opinione pubblica, bisogna notare quella della formazione d'un campo di 25,000 uomini sul Reno. Questa voce non ha verun'altra base che una convocazione, un po' affrettata, delle truppe del campo di Châlons, che, in luogo di essere riunite verso il mese di giugno, lo sarebbero dal 15 al 25 aprile. Accertasi simultaneamente che l'annua leva dell'esercito, e le sessioni dei Consigli di revisione, avrebbero luogo, nel 1863, due mesi più presto del solito. »

A Parigi è letto avidamente un libro singolare, col titolo *Dieci anni d'Impero in Francia*. Fu pubblicato prima in inglese, e n'è autore lord Clarendon; fu poi corretto dal suo segretario, il generale ungherese Eber, e tradotto in francese.

Spedizione del Messico.

Alla lettera del generale Forey, già stampata nei NN. precedenti il generale Ortega, al quale era diretta, rispose colla seguente:

« ARMATA D'ORIENTE. — *Generale in capo.*

« Signor generale, ho ricevuto colla Nota di V. E., in data di Orizaba 10 corrente, il proclama da voi diretto ai Messicani, e che mi trasmetteste.

« Se il primo di quei documenti non contenesse che i sentimenti di riconoscenza, che attesta V. E. per essersi restituita la libertà a quattro prigionieri francesi del 5 maggio; se esso si riducesse ad accusarmi ricevuta della comunicazione, per la quale ho rimesso a V. E. la medaglia di uno zuavo, ed a parole lusinghiere per la mia persona, non avrei verbo a dire; e non mi resterebbe che conservare, rispetto ad un generale francese, ed in guisa affatto personale, un debito di gratitudine; ma quella Nota, sig. generale, contiene espressioni insultanti pel Governo del mio paese, e, come conseguenza necessaria, pel paese in cui io sono nato, il Governo essendo l'espressione della volontà del paese: onde io debbo dirigere in risposta alcune parole a V. E., benchè sieno fino ad un certo punto superflue, dopo ciò che fu detto in moltissimi documenti ufficiali.

« Comincierò col dire a V. E., facendo astrazione dall'affezione ch'io professo personalmente pel Presidente attuale della Repubblica messicana, che io non mi sono arrolato al servigio del mio paese, che io non vivo e non ho mai vissuto della professione di soldato, e che nulla m'ha costretto ad agire in un modo determinato, sotto la pressione del Governo del Messico; cittadino libero e indipendente, come se ne trovano nelle Repubbliche, io sono venuto, da centinaia di leghe, ad offrire, in un grado subalterno, la mia spada, e tutto ciò ch'io valgo, al Governo messicano, perchè questo Governo è quello che si è dato il popolo della Repubblica, unica sorgente d'autorità tra noi; perchè questo Governo è l'emanazione della democrazia del Messico; e perchè la difesa di questo Governo implica niente meno che la difesa dell'autonomia e dei diritti della mia patria, principii ch'io difenderò ad ogni costo.

« V. E. dice che vi ripugnerebbe, per un principio d'umanità, entrare in corrispondenza col Governo del Messico. Io non comprendo, in vero, quale ragione di giustizia motivi codesta ripugnanza da vostra parte, e credo, per ciò stesso, che la calunnia d'alcuni cattivi Messicani, che si sforzarono, per odio politico, di travisare gli atti del Presidente attuale della Repubblica, abbia fatto che V. E. siasi formata, a questo riguardo, una opinione erronea. Per appoggiare questa verità, vi dichiarerò che tutti i prigionieri francesi, che furono rimessi in libertà dal generale Zaragoza e dal sottoscritto, lo furono col consenso e coll'autorizzazione del Presidente della Repubblica, cittadino Benito Juarez, cioè dell'uomo che si suppone non rispetti neppure i principii più chiari e più solenni del diritto naturale...

« Io ritorno a V. E. le espressioni di stima di cui mi favorite, e mi permetto, a mia volta, di dirvi in tutta sincerità, che io desidererei che il prode ed illustre generale francese, che conquistò tanti e sì legittimi allori in Africa, aumentando le glorie della Francia, comprendesse i veri interessi di quest'ultima nella questione attuale, interessi che non consistono certo nell'unirsi ad alcuni malcontenti politici, per recare la guerra ad una nazione che conserva le più grandi simpatie per la Francia liberale e progressista; che egli comprendesse i diritti indisputabili del Messico, appoggiati sull'opinione quasi unanime di tutto il popolo della Repubblica, opinione sancita in modo solenne dagli ultimi documenti ufficiali del Congresso sovrano; e che facesse in anticipazione il passo, che gl'imporrà la necessità, anche se, pel caso e pei capricci della guerra, la vittoria gli fosse da per tutto propizia.

« Accettate, Eccellenza, personalmente, gli attestati della mia stima e della mia considerazione.

« Libertà, indipendenza e riforma.

« Puebla di Zaragoza, 16 novembre 1862.

« *Il generale messicano*
comandante in capo l'armata d'Oriente,

« *Sott.* — ORTEGA. »

GERMANIA.

Il *Giornale di Francoforte*, dice la *Donau-Zeitung*, ha pubblicato il tenore testuale della famosa Nota circolare del sig. di Bismark, del 24 gennaio a. c., di cui l'*Europe* aveva già dato un sunto in più guise sfigurato. Il testo di quella Nota è il seguente:

« Come è noto a V..., si è fatto il più indiscreto abuso dei colloquii confidenziali, ch'ebbi in principio del mese passato col conte Karolyi sulle nostre relazioni coll'Austria, e intorno ai quali egli stesso ha rassegnato circostanziato rapporto al Gabinetto di Vienna; e la stampa gli ha maliziosamente sfigurati. Ed anche adesso, come veniamo a sapere, se ne fa uso contro di noi in via diplomatica, nel modo più ostile, allegando que' ragguagli svisati.

« A fin di porre V.... in grado di ricondurre al loro vero significato invenzioni ed esagerazioni, che da quella fonte scorrono in tanta copia, le comunico qui appresso il tenore completo dei colloquii suddetti.

« Per conseguire il migliore accordo fra le due Corti, io aveva preso l'iniziativa nella forma di colloquii col conte Karolyi, nei quali feci riflettere all'ambasciatore imperiale quanto segue:

« Secondo il mio convincimento, i nostri rapporti coll'Austria debbono diventare inevitabilmente migliori o peggiori. È il più sincero desiderio del Governo reale che si verifichi la prima alternativa; ma se ci viene meno in seguito il necessario concorso del Gabinetto imperiale, diventa per noi una necessità l'avere in vista l'altra, e prepararvici.

« Ho ricordato al conte Karolyi che, nei decennii che precedettero agli avvenimenti del 1848, esisteva un tacito accordo tra le due Potenze, in forza del quale l'Austria era sicura dell'appoggio della Prussia nelle questioni europee, e ci lasciava all'incontro in Germania un'influenza non imbrigliata dall'opposizione dell'Austria, come si è manifestato nella formazione della Lega doganale. In queste condizioni la Confederazione germanica andò lieta di un tal grado di unione nell'interno, e di considerazione all'esterno, quale non si è più, dopo quell'epoca, conseguito. Non ho fatto sentire per colpa di chi simili rapporti non si verificarono più, dopo che fu ricostituita la Dieta federale, perchè mi stava a cuore, non di recriminare per lo passato, ma di dare praticamente una forma al presente. Negli Stati, coi quali la Prussia dee, per la posizione geografica, avere interesse di mantenere rapporti amichevoli, troviamo appunto in questa forma, che si fa valere con successo una influenza del Gabinetto imperiale, ch'eccita all'opposizione contro di noi.

« Feci considerare al conte Karolyi che l'Austria, di questa guisa, guadagna forse a pregiudizio dei rapporti complessivi nella Confederazione le simpatie dei Governi di quegli Stati, ma si aliena quelle della Prussia.

« L'ambasciatore imperiale se ne confortò, colla certezza che, in una guerra pericolosa per l'Austria, ambedue i grandi Stati si troverebbero però sempre, in qualunque congiuntura, nuovamente come alleati.

« In questa supposizione v'ha, a mio avviso, un errore pericoloso, sul quale, forse soltanto in un momento decisivo, si verrebbe in chiaro, con danno d'ambedue i Gabinetti; e perciò ho pregato istantemente il conte Karolyi di fare a Vienna tutto il possibile per evitarlo. Ho posto in evidenza come già nell'ultima guerra italiana la Confederazione non sia stata operosa per l'Austria, come sarebbe stata, se le due Potenze, negli ott'anni passati, non si fossero battute sul terreno della politica tedesca in un modo, che riuscì in conclusione soltanto vantaggioso per terzi, e non avessero minato la fiducia reciproca. Pure, nel fatto che la Prussia non trasse per sè stessa profitto, nel 1859, degl'imbarazzi dell'Austria, ma piuttosto armò in assistenza di essa, si resero allora evidenti gli effetti delle precedenti relazioni più intime. Ma se queste non fossero più per rannodarsi e richiamarsi in vigore, tanto poco verrebbe in eguali congiunture esclusa un'alleanza della Prussia con un avversario dell'Austria, quanto, nel caso opposto, una unione fedele e soda delle due grandi Potenze germaniche contro nemici comuni. Io almeno non potrei mai, in simili congiunture, come non ho celato al conte Karolyi, risolvermi a consigliare il mio graziosissimo signore alla neutralità. L'Austria può scegliere tra il continuare la sua presente politica antiprussiana, coll'appoggio di una colleganza degli Stati medii e tra lo cercare una unione sincera colla Prussia. Giungere a questa è il più sincero mio desiderio, ma non si può conseguirla se non quando cessi l'operosità dell'Austria a noi avversa presso le Corti germaniche.

« Il conte Karolyi mi soggiunse non potere la Casa imperiale rinunziare alle sue influenze tradizionali sui Governi germanici. Io negai l'esistenza di tale tradizione, ricordando che l'Annover e l'Assia già da cent'anni, dal principio della guerra dei sett'anni, preferirono di seguire gl'influssi prussiani; e che, all'epoca del principe di Metternich, gli Stati suddetti ebbero da Vienna stessa eccitamento a seguire quell'indirizzo anche nell'interesse dell'accordo fra la Prussia e l'Austria; che perciò la supposta tradizione della Casa imperiale austriaca ha principio soltanto dal principe di Schwarzenberg, e che il sistema, cui appartiene, non si è finora dimostrato favorevole al consolidamento della Confederazione germanica. Io feci osservare che, al mio arrivo a Francoforte nell'anno 1851, dopo di avere confabulato col principe di Metternich, che allora abitava a Johannisberg, aveva sperato che l'Austria stessa avrebbe riconosciuto essere assunto di una saggia politica di crearci nella Lega germanica una posizione, per cui la Prussia riputasse prezzo dell'opera d'impiegare tutte le sue forze per iscopi comuni. In luogo di ciò, l'Austria si è adoperata con successo per rendere più difficile la nostra posizione nella Confederazione germanica, e spingerci di fatto a ricercare appoggio altrove. Il modo, con cui fu trattata la Prussia da parte del Gabinetto di Vienna, sembra avere dipenduto dal supporre che noi siamo, più di qualunque altro Stato, esposti ad attacchi dall'estero, contro i quali abbisogniamo d'aiuto straniero; e che perciò dobbiamo tollerare di essere trattati senza riguardo da parte di quegli Stati, da cui potessimo aspettarci tali aiuti. Perciò un Governo prussiano, cui stieno a cuore gl'interessi della Casa reale e del proprio paese, dovrà anzi tutto mostrare col fatto l'erroneità di quella supposizione, se non si fa calcolo delle sue parole, dei suoi desiderii.

« L'irresolutezza, con cui i Governi germanici, più strettamente uniti coll'Austria, procedettero, nella questione dei delegati, in modo aggressivo contro la Prussia, accrebbe in questi ultimi mesi il nostro malcontento per lo stato delle cose nella Lega germanica. Prima del 1848, era cosa inudita che fossero portate alla Confederazione questioni di qualche rilevanza, senza prima assicurarsi dell'accordo delle due grandi Potenze. Anche colà, ove s'incontrò l'opposizione degli Stati meno potenti, come nell'affare delle fortezze meridionali della Confederazione germanica, si preferì di trascurare per molti anni scopi di questa importanza ed urgenza, anzichè farsi incontro agli opponenti col tentativo della maggioranza. Al giorno d'oggi, all'incontro, viene trattata l'opposizione della Prussia, non solo contro una proposta, ma contro la sua costituzionalità, quale incidente immeritevole di riflesso, da cui non si si lascia arrestare nel progredire risolutamente nella via prescelta.

« Ho pregato il conte Karolyi di portare, sia pur anche in via confidenziale, a conoscenza del conte Rechberg, colla possibile esattezza, il tenore del predetto colloquio, avendo io manifestato il convincimento che, soltanto a mezzo d'una franchezza senza riserve, si può tentare di guarire i mali nelle nostre vicendevoli relazioni.

« Il secondo colloquio ebbe luogo il 13 dicembre a. d, alcuni giorni dopo il primo, in occasione d'un dispaccio del regio inviato alla Dieta. Andai in traccia del conte Karolyi per fargli conoscere quanto fosse grave la condizione delle cose alla Confederazione, e non gli nascosi che l'ulteriore progredire della maggioranza in una via, da noi riconosciuta contraria alla Costituzione, ci pone in una posizione non accettevole; che noi prevedemmo nelle conseguenze di quello lo scioglimento della Confederazione; che il sig. di Usedom non lasciò alcun dubbio su questo nostro concetto al barone di Kübeck ed al barone Von den Pfordten; ma che ottenne risposte, che non lasciavano dedurre il desiderio di componimento, mentre il barone Von den Pfordten insisteva per la sollecita consegna del voto della nostra minoranza.

« Io osservai, all'incontro, che in tali condizioni il sentimento della nostra dignità non ci consente di evitare ulteriormente i conflitti suscitati dall'altra parte, e che perciò aveva invitato telegraficamente l'inviato regio alla Dieta a consegnare il voto della sua minoranza. Io posi in prospettiva che noi riteniamo come una violazione dei trattati federali l'eccedere la competenza colle deliberazioni della maggioranza, e che procederemmo di conformità, richiamando senza sostituirlo il regio inviato alla Dieta; ed accennai le conseguenze, che, in un tempo relativamente breve, dovrebbero risultare in pratica da una tale situazione, mentre noi non potremmo naturalmente riconoscere come ammissibile l'attività d'un'Assemblea, cui non avremmo più preso parte per motivi legali, relativamente alla sfera complessiva d'attribuzione della Confederazione. Noi non potremmo quindi più assoggettare alle deliberazioni dell'Assemblea federale le guarnigioni delle fortezze federali. Non è vero che per questo caso abbia parlato del ritiro di quelle guarnigioni. Per contrario, ho rivolto l'attenzione sui conflitti, che possono rendere necessaria la continuazione della loro presenza; mentre i loro comandanti dovrebbero rifiutare di riconoscere l'autorità dell'Assemblea federale.

« A fine di mettere il regio ambasciatore a Vienna in grado di spalleggiare i miei sforzi, io l'ho posto, in forma di un dispaccio confidenziale, in data 3 dicembre del passato anno, a conoscenza del contenuto principale dei miei colloquii col conte Karoly, e l'ho incaricato di esternarsi confidenzialmente col conte Rechberg nel senso di quei dispacci. Che tanto le mie verbali comunicazioni al conte Karolyi, quanto ciò che il barone di Werther ha, in base delle mie istruzioni, comunicato al conte Rechberg, sia stato dagli stessi organi del Governo imperiale ritenuto come un tentativo bene intenzionato d'accordo, e che, sì per la forma come pel contenuto non abbia fatto impressione come di cosa offensiva o minacciosa, lo si dedusse dalle prime adesive e benevoli controaperture, che, per impulso del conte Rechberg, mi ha fatte verbalmente il conte Karolyi, e per iscritto il barone Werther. Tanto più inatteso dovette essere per noi di leggere queste entrature confidenziali prima in fogli francesi, indi in fogli tedeschi, riportate in una forma, che, ad onta dell'essere svisata, pure, per le aggiuntevi esatte particolarità, fa conoscere che a quei fogli pervennero comunicazioni da fonte uffiziale.

« Pochi giorni dopo, ricevetti la comunicazione confidenziale che l'imperiale ambasciatore austriaco a Pietroburgo ritornare doveva al suo posto per la via di Berlino, e ventilare meco la pendente controversia.

« Quando quell'ambasciatore (conte Thun) qui giunse non mi sono lasciato rattenere, per le deplorabili esperienze testè accennate, dall'accogliere in maniera cortese le entrature fattemi allo scopo di un accordo. In seguito di queste, mi dichiarai pronto ad ammettere varii spedienti, concertati fra noi, per torre di mezzo le difficoltà di Francoforte, e particolarmente la proposta: di dividere la votazione sulle proposte della maggioranza nella questione de' delegati; e, quando questa fosse seguita sul punto I, e fosse comprovata la mancanza dell'unanimità, necessaria allo scopo di dare esecuzione alla cosa, rimettere tutta la faccenda, siccome quella che non era ancor matura per essere trattata presso la Confederazione, ai singoli Governi federali, perchè si mettessero d'accordo fra loro. Il conte Thun mi propose allora di combinare un abboccamento tra il conte Rechberg e me per parlare ulteriormente sulla questione. Mi vi dichiarai propenso, ma frattanto ricevetti nei giorni seguenti dal conte Karolyi comunicazioni confidenziali, secondo le quali il conte Rechberg attendeva, prima del nostro abboccamento, la mia dichiarazione di essere d'accordo con proposte di riforme federali, per le quali, a mio avviso, sarebbero state necessarie più lunghe ed essenziali trattative preliminari. Avvegnacchè fosse a quest'uopo breve il tempo sino al 22 del mese, credetti di dover aderire all'abboccamento proposto, soltanto nel caso che si prescindesse da precedenti concerti obbligatorii. Aggiunsi che, pel momento, mi pareva essenzialmente importante soltanto d'impedire che venisse difficultato l'accordo dagli avvenimenti, ch'erano da aspettarsi a Francoforte; e che, nel convenire nelle proposte del conte Thun, io aveva principal-

mente avuto in mira questo scopo, il conseguimento del quale avrebbe potuto soltanto risentir pregiudizio dall'introdurvi questioni di principii di e-stesa importanza. Avendo su ciò il conte Rechberg fatto dichiarare che l'Austria non poteva rinunziare alla proposta concernente l'Assemblea dei delegati, se non le fosse assicurato un equivalente, non ebbe luogo sinora l'abboccamento.

« Frattanto, venne fatta da altra parte al Governo reale la proposta di componimento di voler da parte propria ritirare il dispaccio del conte Bernstorff del 20 dicembre 1861, quando dall'altra parte venisse rinunziato all'esecuzione delle proposte concernenti i delegati. Non posso peraltro porre queste due questioni nella medesima linea. Il dispaccio del conte Bernstorff si contenta di manifestare l'intenzione del Governo reale sul modo d'imprendere una riforma delle relazioni tedesche; questa dichiarazione fu determinata da un eccitamento del R. Gabinetto sassone, ed il Governo reale ha, con quella Nota, fatto appello alle libere risoluzioni degli altri Governi federali, senza volere in modo alcuno esercitare su essi una pressione influente. Finchè abbiamo dovuto dire a noi stessi, che presso gli altri Governi non era ancora sorto a sufficienza il convincimento della giustezza delle nostre proposte per poter prevederne un risultato, abbiamo lasciato riposare la questione, e soltanto dopo che, col procedere della maggioranza nell'affare dei delegati, siamo stati provocati a dichiararci, l'inviato regio alla Dieta ha ricevuto l'incarico di svolgere di nuovo, all'atto di dare il suo voto, l'intenzione del Governo reale.

« All'incontro, le proposte circa l'Assemblea dei delegati non furono fatte collo stesso riguardo all'indipendenza de' Governi, aventi opposte vedute; ma si fece il tentativo d'insinuarle ai Governi espressamente opponenti, per via d'interpretazioni nuove e facienti violenza al tenore dei trattati federali.

« In faccia ad un tale procedere, la Prussia nella coscienza del suo buon diritto, non può se non lasciare semplicemente a que' Governi federali, che col loro procedere aggressivo mettono in dubbio l'unione nell'interno della Confederazione, la cura di appianare il conflitto, da essi promosso, e la responsabilità per le conseguenze del medesimo.

« *Sott.* — DI BISMARK. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. I *meeting* per la Polonia. — 2. Il ministro Minghetti e il *Fischietto*. — 3. La leva dei coscritti nell'ex Regno di Napoli. — 4. Indirizzi ai Polacchi. — 5. Proposte francesi evitate dagli Stati Uniti. — 6. Condizioni della Lituania. — 7. La *Gazzetta del Danubio* e la Dieta provinciale del Tirolo. — 8. Collette in Francia per la Polonia. — 9. Sconfitta di Langiewits.

1. I *meetings* per la Polonia non hanno da per tutto la stessa fortuna nelle città italiane. A Firenze vi fu entusiasmo, e vera dichiarazione di guerra al governo dei moderati. A Milano la cosa procedette un poco più rimessamente. A Genova il Governo non volle udir parlare di *meeting*, a Napoli si parlò molto di armare corpi franchi per opporsi al brigantaggio, ma non si fece nulla per la causa polacca, almeno a quanto ci consta. A Pavia, il primo di marzo si tenne un *meeting*, che vuolsi essere stato numerosissimo, e in cui il presidente tenne un discorso « della politica del Governo, dello stato morale del paese, dei pericoli che minacciano l'unità e la libertà », e finalmente, toccando della rivoluzione polacca, la disse « minacciata meno dalle armi russe, che non dall'attitudine sterilmente favorevole degli altri popoli oppressi e della *funesta intervenzione benigna* del Governo imperiale di Francia ». A Torino, capitale dello Stato-modello, il *meeting* non si è potuto tenere, e ne è stata differita sino a nuovo ordine la riunione.

2. Mentre si fa tanto chiasso nello Stato modello per raccogliere una meschina elemosina pei poveri Polacchi, che combattono senza speranza, il sig. Marco Minghetti si rallegra d'aver potuto far cascare la pioggia d'oro nella più che vuota Cassa reale. Il *Fischietto* mette in bocca al ministro le seguenti promesse all'Italia, se l'Italia gli mette nello scrigno 700 milioni. — Portatemi quest'obolo, — Genti d'Italia bella, — E spariranno i turbini, — Il nembo e la procella, — La febbre, il mal di fegato, — Il tifo, i raffreddori, — Bronchiti timpanitidi, — Reumatici dolori. . . . — Come le nebbie fuggono, — All'apparir del vento, — Ogni malanno sgombrano, — *Milioni settecento!* — Venezia, Roma, eccettera — Io vi darò tra poco! . . . . Un'esistenza gravida — Di canto, riso e gioco! — Divertimento in musica, — Di *gnocchi* una montagna, — L'Italia fia, vi replico, — Paese di cuccagna. — Ma (sono inesorabile — Sul solito argomento,) — Contatemi sul tavolo — *Milioni settecento!*! Se non che, l'Italia dovrà poi darne 1,000 al sig. Rothschild, perch' egli ne dia ora 700 effettivi al ministro!

3. Nell'ex Regno di Napoli si fa la leva de' coscritti, e una corrispondenza torinese del *Cattolico* di Genova assicura, che il modo con cui sono trattati, non fa l'elogio delle Autorità piemontesi; ma ricorda qualche cosa di simile a quello che fecero i Russi per la leva a Varsavia. Si dà la caccia a' coscritti, i quali vengono condotti in Napoli, consegnati alle Autorità militari, ed ammonticchiati ai Granili, e di là imbarcati per Genova e portati in Piemonte. Nei Granili sono chiusi in luoghi, che ricevono luce da un abbaino non più largo di 50 centimetri, dormono sulla paglia putrida e piena di sozzure, e sono trattati quasi fossero prigionieri. Per ciò le diserzioni sono frequentissime.

4. Gli studenti di Napoli hanno sottoscritto un indirizzo ai Polacchi, che fu stampato nel *Popolo d'Italia*. In quell'indirizzo si dice, che « se la diplomazia nemica dei popoli ha legato alla rupe di Caprera il Prometeo della libertà, e non permette ai giovani italiani di offrire il loro sangue alla santa causa dell'indipendenza polacca, come tanti generosi emigrati polacchi lo versarono per l'Italia sui campi lombardi e del Volturno, l'anima degli studenti napoletani, scossa dal grido guerriero, che bandisce nelle selve della Polonia la redenzione della vecchia Europa, manda ai Polacchi un saluto fraterno. » Fatto il saluto, dichiarano gli studenti napoletani, che se non combattono co' Polacchi nella vanguardia, stanno loro in riserva alle spalle, ed oppongono la maledizione agli *urrà* dei loro oppressori. Partito, non si può negare, molto comodo, e col quale si fa dell'eroismo a buon mercato. Finalmente, gli studenti, non potendo altro, mandano a' Polacchi la profezia del loro trionfo. « Vincerete, dicono essi, perchè quando la mano callosa del contadino arruota la falce, non è pericolo che si perda; perchè la Polonia è de' Polacchi; e specialmente perchè il sangue de' martiri, di cui rosseggia la neve de' vostri campi, è la sentenza di morte, che il despotismo decrepito si scrive di proprio pugno sul banchetto ove si pasce della carne del popolo! » Ognun vede quanto possano valere pei Polacchi queste ampolle retoriche, le quali, se ci provano l'entusiasmo, ci provano anche il cattivo gusto degli studenti, o almeno di quelli che hanno scritto l'indirizzo. — Anche a Palermo la gioventù universitaria ha fatto il 22 febbraio una manifestazione di simpatia alla Polonia, ma non ne conosciamo il tenore.

5. È noto che l'Imperatore de' Francesi ha fatto pratiche presso il Governo di Washington, affine di ristabilire la pace tra gli Stati delle due parti della Unione; ora il *Times* ha pubblicato il documento, diretto dal sig. Seward segretario di Stato per gli affari esteri, al sig. Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi. In questo documento il sig. Seward, mentre rende completa giustizia alle intenzioni dell'Imperatore Napoleone e al suo desiderio di vedere ristabilita la pace, espone le ragioni, che non permettono al Governo federale di dividere l'opinione del Governo francese sulla efficacia dei mezzi, ch' egli ha proposti nello intento di terminare la guerra. Il ministro Seward dichiara avere il Presidente esaminato la proposta della Francia con tutta l'attenzione dovuta alle immeritate sofferenze, che la guerra civile cagiona alla Francia non meno che all'America, e dovuta all'antica e sincera amicizia, che ha inspirato quei consigli; ma il ministro non divide le opinioni, su cui si fonda il dubbio dell'esito della guerra. Chiamando in rassegna gli avvenimenti dei 21 mesi passati, ei non vede in quella serie di vittorie e di rovesci che le vicissitudini inseparabili da ogni impresa militare. Le forze federali non hanno cessato di avanzare verso il loro scopo, e tengono strettamente bloccato il territorio degl' insorgenti. Quali che sieno state le dissidenze della opinione, intorno alle persone, a' principii da seguire, ed ai mezzi d'esecuzione, le disposizioni prese dal potere legislativo e dal potere esecutivo provano, che la nazione ha spiegato quanta attività avrebbe potuto spiegare qualunque altro Stato posto nelle medesime condizioni; le sue risorse sono ancora abbondanti, e il suo credito può far fronte a tutte le necessità del momento. Quanto all'idea di nominar commissarii federali che si incontrerebbero in un territorio neutrale con quelli degl' insorgenti per discutere i mezzi di conciliare gl' interessi opposti e d'accordarsi sulla conservazione o la cessazione della Unione, il sig. Seward comprende, che, nel suo benevolo desiderio di veder ristabilita la pace, l'Imperatore de' Francesi l'abbia creduta praticabile. Ma, se anche fosse possibile al Governo, che prosegue nella repressione d'una ribellione armata, d'imprendere una tal discussione, egli crede che ogni offerta pacifica da parte sua sulla base della ricostituzione dell'Unione sarebbe infallibilmente rigettata dalla parte avversaria. D'altra parte, s'egli avesse il pensiero di consentire ad una separazione, sarebbe certo d'essere, agli occhi della nazione, l'oggetto della riprovazione universale. Invece d'un negoziato nella forma indicata, il Congresso, completato dalla convocazione dei senatori e dei rappresentanti della parte malcontenta del popolo, sembra miglior mezzo per discutere le questioni in litigio, salvo a far sanzionare le sue decisioni con una Convenzione nazionale, che darebbe loro forza d'una legge organica.

6. L'insurrezione polacca s'è estesa anche in Lituania, a quanto scrivono da Leopoli alla *Corrispondenza generale austriaca*. La Lituania è paese di grande importanza per ragioni strategiche; esso è sparso di grandi boscaglie, di paludi, di laghi e di fiumi, poco popolato, e in cui le città sono assai poche. L'insurrezione vi trova le condizioni più favorevoli, per ragioni storiche e di nazionalità, e per ragioni religiose. Di tutte le Provincie dell'antica Polonia, la Lituania è la sola, che, durante l'unione secolare, siasi interamente fusa colla Polonia propriamente detta, in modo che quasi più non esiste alcuna differenza tra gli abitanti dei due paesi. In Lituania parlavasi originariamente, non solo tra le popolazioni rurali, ma in tutte le classi degli abitanti, un idioma, che molto rassomigliava a quello della piccola Russia, e ch' è tuttavia in uso tra' paesani della Podolia, della Ucrania, e dell'Est della Volinia; ma in Lituania quest'idioma scomparve, o per dir meglio si assimilò del tutto alla lingua polacca, in modo che colà, come nella Polonia del Congresso di Vienna, non esiste più nessuna differenza nazionale, per ciò che concerne la lingua, tra la nobiltà e gli uomini del contado. Di più la Lituania, che ha ricevuto dalla Polonia il Cristianesimo, professa, segnatamente nei Governi di Grodno, Vilna e Kovno, l'antica Samogizia, la religione cattolica romana, e non ha ancora dimenticato l'oppressione religiosa, ch' ebbe a sostenere sotto l'Imperatore Nicolò. Ora anche in questa Provincia l'insurrezione comincia a far sue prove. Nell'Ucrania, nella Podolia e nella Volinia, meno i Distretti situati all'estremità occidentale di quest'ultima Provincia, le condizioni sono molto diverse. Colà solo la nobiltà ed una parte della popolazione delle città sono cattoliche e polacche, mentre i paesani professano la religione greco-cattolica, e parlano una lingua che ha molta affinità con quella della piccola Russia e della Gallizia orientale, e che anzi nella Ucrania le è perfettamente identica. Ivi una sollevazione nazionale non attecchirebbe sì bene come nella Polonia del Congresso o in Lituania. Per lo contrario, l'Ucrania potrebbe facilmente diventare il teatro d'un movimento pericoloso. La memoria de' tempi, in cui i Cosacchi erano liberi e godevano d'una indipendenza assoluta, non è ancora svanita, e que' popoli hanno sempre avuto in uggia il predominio della nobiltà russa e della burocrazia. In questa Provincia per altro, non è già da temere una insurrezione nel senso nazionale polacco, ma piuttosto una sollevazione de' paesani contro i proprietarii delle terre.

7. La *Gazzetta del Danubio* deplora la risoluzione presa dalla Dieta del Tirolo contro l'attuazione della Patente imperiale, che tutela la libertà politica e religiosa dei *protestanti*, risoluzione che ha sollevato contro di sè una vera tempesta d'indignazione in tutta la stampa liberale. Il giornale semiufficiale mette in rilievo le gravi conseguenze che ne risulterebbero, se questa condizione eccezionale del Tirolo fosse sanzionata dalla Corona.

8. In Francia è stato permesso alla *Patrie*, al *Siècle* e all'*Opinion nationale* di aprire una sottoscrizione in favore della Polonia, o per dir meglio per soccorrere le vittime della rivoluzione polacca. Ciò non vuol dire che il Governo francese aspiri alla ricostituzione della Polonia. Questo Governo limiterà i suoi buoni ufficii a rendere più che si possa benigno alla Polonia l'Imperatore Alessandro II.

9. Le più recenti notizie della insurrezione polacca sono contrarie alla medesima. In uno scontro sanguinoso, che durò il 25 e il 26 febbraio, i Russi hanno sconfitto le bande di Langiewicz, che fuggendo ferito con un corpo de' suoi, ha occupato Jederzejow, dalla quale città il piccolo presidio russo ha dovuto ritirarsi al suo sopraggiungere. Langiewicz si accosta al confine della Gallizia, e sembra che poco gli resti da reggere ancora a fronte della preponderanza russa. In data di Cracovia, il 1.° di marzo, si annunzia che un esercito di 40,000 Russi si avanza verso il Bug. Nondimeno lo ripetiamo tutte queste notizie vogliono essere ricevute con precauzione.

(2)

Vienna 28 febbraio.

Durante il pranzo, dato il 26 corrente dal sig. borgomastro dott. Zelinka, fu diretto il seguente dispaccio telegrafico a Praga a S. E. il sig. ministro di Stato:

« Or ora fu fatto un caldo brindisi a S. « M. I. R. A. e a tutto il Ministero, al conceditore « e al fondatore della nostra Costituzione, e ac« colto con immenso giubilo nell'odierna festi« vità. »

« *Il borgomastro* ZELINKA. »

A quanto sentiamo, fu ordinato già da lungo tempo dall'I. R. Ministero di polizia, in base alla nuova legge sulla stampa, e d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e con quello della giustizia, che col giorno 9 marzo, in cui entra in attività quella legge, sieno abolite le Commissioni di revisione dei libri di Vienna, Cracovia e Leopoli, e che da quel giorno in poi sieno da considerarsi come abolite le Revisioni di libri in tutte quelle Provincie, in cui ha forza legale la nuova legge sulla stampa. Sarebbero anche già emanate le necessarie istruzioni in via competente ai rispettivi II. RR. organi di finanza, e alle II. RR. Autorità postali. *(C. G. A.)*

Torino 1.° marzo.

Un dispaccio particolare da Napoli, in data d'oggi, 1.° marzo, reca: « Il delegato De Matteo, straordinariamente destinato per la persecuzione della banda de' briganti, capitanata da Pilone, c'invia la notizia che la banda è stata attaccata ieri nel luogo detto Scinsicello, ed ebbe tre morti ed un ferito, che fu fatto prigioniero. Delle truppe non vi ebbe che un caporale leggiermente ferito. La banda si diede alla fuga; essa è inseguita. » *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data 1.° marzo, alla *Perseveranza*:

« È molto doloroso il fatto, che ci portò ieri il telegrafo: ancora sedici soldati sorpresi e sacrificati dai briganti. Il fatto occorse così, mi si dice. In Basilicata si è fatto un grandissimo sforzo dalle guardie nazionali, contro le bande che infestavano la Provincia. Queste bande, cacciate di quivi, si sono raccozzate e rifugiate nelle Provincie vicine, che non si aspettavano alla lor visita. E i soldati, divisi a drappelli, gli aspettavano anche meno. Cosicchè, quei sedici soldati si son trovati circondati e sopraffatti a un tratto. Il fatto pruova, però, che nella repressione del brigantaggio manca un concerto di una Provincia coll'altra; giacchè è evidente che, se nelle Provincie di Benevento e di Avellino si fosse stati avvertiti di quello, che si faceva in Basilicata, e i briganti, respinti dall'una Provincia, fossero stati ricacciati dall'altra, non solo la si sarebbe finita, almeno con quella banda, ma quei sedici soldati non sarebbero morti.

« Il generale Lamarmora si è mosso da Napoli per fare un giro nelle Provincie peggio infestate dal brigantaggio.

« Qui si prepara una riunione per la Polonia domenica prossima. Si vuole da' promotori che tutti quanti i partiti liberali vi sieno rappresentati, e che la riunione si tenga nei limiti della legalità la più stretta. »

Impero Russo.

Leggesi nella *C. G. C.*: « A quanto ci scrivono da Cracovia, in data 26 corrente, formano qui il discorso del giorno le notizie, che corrono, di pretesi successi degl'insorgenti presso Jedrzejow, che avrebbero incendiato, e preso Kutno. Fino alla partenza del corriere non ci giungono però notizie sicure.

Il 25 febbraio, venne scoperto in Cracovia un Ufficio d'ingaggio infragranti. I quattro ingaggiatori furono arrestati; fra essi trovasi un emigrato giunto da Parigi. Furono pure sequestrate molte carte non senza importanza. Quanto al corpo di Langiewicz, si dice ch' ei si sta occupando della formazione d'un reggimento di zuavi, che porterà per nome *I morti*.

« Secondo i bollettini pubblicati dal *Corriere di Wilna* nella sua parte uffiziale, l'insurrezione si è estesa su tutto il tratto di paese, che circonda le steppe di Bialowicz. »

La notizia del passaggio dei confini presso Gollub del militare prussiano, onde rintracciare gl'insorgenti presso il bosco di Dobrzyn (quindi nel territorio polacco), in seguito a richiesta d'un colonnello russo, è confermata dalla *Bromb. Zeit.*, dietro comunicazioni verbali giunte da Gollub. A quanto si voleva sapere a Thorn, era stato ingiunto al militare prussiano presso i confini di non oltrepassare più l'opposto territorio.

Impero Ottomano.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la voce di torbidi in Servia e d'un concentramento dell'armata turca in Albania e sul Danubio. Soltanto 4 battaglioni trovansi a Viddino.

L'*Havas-Bullier* ha per la via di Marsiglia: « Lettere di Costantinopoli, del 19, accennano a sanguinosi conflitti, avvenuti nell'isola di Candia fra' Turchi ed i Greci, che formano la maggioranza della popolazione. Bande d'insorti occupano le montagne dell'isola. Dicesi che sieno spediti rinforzi ai Turchi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° marzo.

Varsavia 28. — Affermasi che Langievicz sia stato definitivamente battuto i giorni 25 e 26. La sua banda fu dispersa, e molti rimasero prigionieri. Langievicz, ferito, fuggì verso Jederzejov nella direzione di Cracovia. Altre bande furono egualmente disperse.

Cracovia 28. — Affermasi un successo di Langievicz, il quale occupò Jederzejov, che i Russi abbandonarono. La nobiltà del Palatinato di Kalisch partecipa all'insurrezione. Gl'Israeliti, simpatizzano col movimento.

Cracovia 1.° — 40,000 Russi avanzansi verso il Bug. Lo Czar ordinò di reprimere presto l'insurrezione. Il combattimento a Malogosz durò sei ore; i Russi vi perdettero 400 uomini. Il governatore e gl'impiegati russi di Mieckow rifugiaronsi a Cracovia. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Madrid 1.° — Il Ministero è composto. Ne fanno parte i signori Duero, Posada Herrera, Canovas, Salaverria, Mayans, Zavala e Luyan. Lunedì si apriranno le Camere.

Costantinopoli 27. — La Conferenza degli ambasciatori indirizzò ai consoli a Bucarest un telegramma, consigliandoli a mantenere lo stato legale ed a proteggere i diritti del Principe Cuza. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Madrid 1.° — L'annunciata combinazione ministeriale *(V. sopra)*, è fallita. Duero continua le pratiche per formare il Gabinetto. Ismail pascià ricevette l'investitura del Vicereame dell'Egitto e ricevette gli ambasciatori.

Berlino. — Le lettere da Varsavia ed il *Giornale Militare* confessano che i Russi hanno sofferto gravi perdite. *(FF. SS.)*

Itzehoe 26 febbraio.

Il presidente comunicò all'Assemblea degli Stati ch'egli trasmise l'indirizzo votato dall'Assemblea, al commissario governativo, ma che questi ha rimandato quel documento. *(FF. di V.)*

Itzehoe 28 febbraio.

Blome propose che l'Assemblea degli Stati decida d'invocare l'Assemblea federale, d'inviarle i documenti, d'esporle la situazione, e di esprimere la speranza che la Confederazione farà le pratiche opportune per proteggere i diritti e gl'interessi dell'Holstein. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 8 min. 30 ant.)

A Varsavia furono arrestati 80 giovani, in procinto d'unirsi all'insurrezione. Assicurasi a Berlino che sia allontanato il pericolo d'un conflitto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 2 marzo.	del 3 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 80
Azioni della Banca naz.	813 —	812 —
Az. dell'Istit. di credito	220 90	220 —
CAMBI		
Argento	114 85	115 —
Londra	115 50	115 60
Zecchini imperiali	5 49	5 49

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 2 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1240 —

Borsa di Londra del 2 marzo.

Consolidato inglese	92 5/8

Ieri, prima del mezzogiorno, una povera donna, trovandosi appiè del ponte di Rialto, s'accorse che le mancava il solo pezzo da 10 franchi, che servir doveva alle spese da fare pe' suoi padroni. Ella non potè reprimere la manifestazione delle sue angustie e della sua disperazione per tale sventura. I circostanti più vicini si commossero del caso, e procuravano di confortarla almeno colle parole nella sciagura, di cui ella non poteva capacitarsi. Per buona ventura, passava per la stessa via un capitano mercantile inglese, il quale informare si volle della cagione del piccolo trambusto, e vi rispose, cavando dalla borsa un pezzo da 20 franchi, che, senza più, consegnava alla povera donna.

S'immagini la commozione, la gratitudine di quella creatura, che, certo, ell' avrebbe espressa al suo benefattore colla maggiore espansione, s'egli non si fosse immantinente allontanato per sottrarsi agli sguardi degli astanti ed agli applausi, che spontanei proruppero alla vista di sì generosa ed efficace consolazione, data a un'afflitta, per solo impulso di carità.

La *Lombardia* del 27 febbraio toglie dal *Constitutionnel* quanto appresso:

« La nuova opera in quattro atti di Verdi, intitolata la *Forza del Destino*, fu rappresentata per la prima volta, sabato scorso a Madrid, al teatro dell'Oriente con un immenso successo. Il duca di Rivas, autore del dramma, volle mettere egli stesso l'opera in iscena. Verdi e gli artisti furono chiamati sul proscenio più di quaranta volte. Dopo un *Rataplan* con accompagnamento di cori, che trovasi nel terz'atto, che, fu mirabilmente cantato dalla signora Meric, Lablache, e di cui si volle per due volte la ripetizione, il maestro Verdi fu ridomandato a gran grida sulla scena, ove s'ebbe una delle più entusiastiche e commoventi ovazioni. La signora Meric-Lablache gli presentò da parte degli abbonati, sopra un cuscino di seta, una magnifica corona d'argento, sopra ogni foglia della quale era inciso il nome di uno dei capolavori del grande maestro. Le decorazioni e i costumi erano splendidi. Il decoratore Ferri fu chiamato sulla scena tre volte.

« La *Forza del Destino* ebbe per interpreti a Madrid i signori Fraschini, Giraldoni, Corogni e Baschè, e le signore Lagrange e Meric Lablache. »

La celebre artista di canto Adele Patti, che ora canta a Vienna nella *Sonnambula*, al teatro Carl, ancora giovanissima, ha guadagnato in tre mesi a Parigi 96,000 franchi, che nella *Gazette des Théâtres* sono così specificati: Trenta rappresentazioni a 2500 fr., 75,000. Una beneficiata fr. 16,000. Due concerti privati a 2,500 fr. ciascuno, fr. 5,000. Totale fr. 96,000. *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — È arrivato da Corfù, il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con olio all'ord.

Gli olii sono sempre molto fermi, ma non hanno oltre pr gredito, e limitavansi alle pretese. Anche gli zuccheri, in seguito alle notizie esterne, ed alla esiguità nel deposito dei fini, sono ora in maggiore pretesa. Si pagavano fior. 18 quelle qualità che prima erano affatto obbliate. Il consumo dei salumi si fa un poco più vivo ed esteso. Il riso è aumentato a Mantova ed a Legnago.

Le valute d'oro si mantennero fiacche a 4 1/2 per % di disaggio; il da 20 franchi poco al di sopra di fior. 8:9; le Banc note pronte furono un poco più abbondanti, e si contennero intorno a 87 3/4 ed anche in maggiore pretesa; i Prestiti nazionale da 71 1/2 a 3/4, il ven. ad 81 1/2 a 3/4; quello 1860 a 82 1/4; la rendita ital. si offriva a 68 1/2 per consegna entro l'anno. Le transazioni furono scarsissime, sebbene meglio disposto l'attuale andamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 3 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 40

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 marzo — 6 a.	340''', 00	4°, 0	1°, 8	60	Nuvoloso	N. 3		6 ant. 9°
2 p.	340, 00	9, 1	6, 2	63	Nubi sparse	N. N. O. 1		6 pom. 7°
10 p.	339, 76	7, 8	2, 5	65	Nubi sparse	N. N. O. 1		

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Liprandi Raffaele, uffic. russo, da Danieli. — Albarda I. C., poss. dei Paesi Bassi, al S. Marco. — Paoutchesco Ivan, alla Ville, - Zossimo Giorgio, alla Ville, ambi poss. di Bucarest. — *Da Vienna*: De Pacher Theinburg Eugenio, poss., alla Città di Monaco. — D'Aubigny Uberherrn bar. Arturo, poss. franc., da Danieli. — De Jung Giuseppe, poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Rotalier, co., poss. franc. — Carolath Schönaich principessa Emma, poss. di Breslavia. — Tyler Alessandro, poss. amer. — Pastor Guglielmo, negoz. franc. — *Per Verona*: Cavazzoni Pederzini Gaetano, poss. modenese. — *Per Padova*: Jones John, poss. ingl. — Bunker I. Guglielmo, possid. amer. — Vulliermet Gio. Batt., negoz. franc. — *Per Trieste*: Cook Cristoforo, poss. di Manchester. — Wood F. Edoardo, possid. amer. — Pellagati Enrico, - Galleano Andrea, ambi negoz. russi. — De Morenschildt Reinoldo, viaggiatore russo. — *Per Vienna*: Manheim Abramo, negoz. — *Per Monaco*: Müller Giuseppe, - Aldenbrück Francesco, ambi possid. di Colonia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 854 / Partiti 727

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, *i Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio. — Baldanello Teresa, nub., di Lorenzo, di anni 25, cucitrice. — Bottini Giacomo, di Giacomo, di anni 3, mesi 6. — D'Alessio Elena, ved. Facchini, fu Domenico, di 77, possidente. — Dalle Ore Pietro, fu Marco, di 30, fenestraio. — Majoli Giuseppe, di Luca, di anni 2. — Vianello Antonio, fu Bortolo, di 76, burchiaio. — Totale N. 6.

Nel giorno 27 febbraio. — Agan Maria, ved. Favi, fu Pietro, di anni 85, civile. — Bocussi Girolama, nub., fu Giacomo, di 70, maestra comunale in pensione. — Frena Benedetto, di Antonio, di anni 8, mesi 6. — Morosini Pietro, di Giuseppe, di 31, civile. — Sorotto Teresa, nub., di Antonio, di 35, domestica. — Tolomei Giuseppe, di Gio., di anni 1. — Valt Antonia, ved. Bonis, fu Nicolò, di 87, povera. — Zamparuto Costanza, nub., fu Pietro, di 56, domestica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Ducese e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Un viaggio per istruzione.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La bella selvaggia.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Teatri e petardi. Opinioni de' giornali sulla questione polacca. Ateneo di Bassano.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Notizia intorno all'Invalido Russo. La Principessa Darinka del Montenegro. Nuovo candidato al trono di Grecia.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *monsignor De-Luca; molestie al clero nel Regno di Napoli; lettere inedite del Cardinale Bembo.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 26 febbraio; seguito della discussione sul progetto di prestito: discorsi di Crispi, Boggio, Pasolini, Romano. Voci. Soscrizione a favore dei danneggiati nella guerra di Polonia. Circolare del ministro dell'interno; divieto dell'organizzazione d'un corpo di volontarii per combattere il brigantaggio. Altre circolari ministeriali, relative alla soppressione degli Ordini religiosi ed all'incameramento de' beni ecclesiastici.* — Due Sicilie; *Ricciardi a Palermo; perquisizioni; catture.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Ordine del giorno di Langiewicz.* — Regno di Grecia; *il partito della Montagna. Petizioni curiose.* — Francia; *il campo di Châlons. Libro singolare. Spedizione del Messico: lettera d'Ortega a Forey.* — Germania; *Nota prussiana.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1702. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 15 gennaro a. c., N.i 23288-3381, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del bosco eraniale denominato Cisilars, dell'estensione di censuarie pertiche 822 . 24, in pertinenza di Tramonti di Sotto, distinto in quella mappa stabile sotto i N.i 7893 e 9776, sul nuovo dato fiscale di fiorini 6061 . 56 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per opportuna norma degli aspiranti si ricorda loro che la vendita rimane vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco, colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 13 febbraio 1863

Per l'I. R. Consigl., Intendente,
GATTISONI.

N. 2292. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr., N. 4631, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con materiali di campagna, e sovrapposto porcillamento fra due esistenti nella località Marezzana II, Manfredini con Drizzagno III, Manfredini a sinistra d'Adige nel II riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 12 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 13 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2340.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in note di banco a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 290, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2404. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr., N. 4984, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Gorzone nella località Drizzagno II Dolfin;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2330 : 9.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 230, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 2292.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863

L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 199. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945, oppure 840.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863 le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto sulla legge e sui Regolamenti di finanza, indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 21 gennaio 1863.

N. 1987. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Dogana principale in Padova, oppure quello di controllore o ricevitore che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lomb.-Veneto, col soldo annuo di fior. 945 v. a., oltre l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura di ganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 7 febbraio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 197. 146

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio signor Francesco dott. Scarpa fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato a supplemento della prescritta cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito di fior. 1,247 : 12 v. a., in Carte di pubblico credito, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Montebelluna, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 25 febbraio 1863.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Nel giorno 26 gennaio p. p., seguita presso l'inclito Municipio la CXXV estrazione delle numero quattro grazie *pro vecchi ad haeredes*, da pagarsi relativamente all'anno 1862, come di metodo, risultarono favorite dalle sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a carte* 105. Casa esposti di Venezia rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, per . fior. 638 : 75

II. *Quaderno a carte* 541. Alessandro d'Angeli del fu Abramo . » 638 : 75

III. *Quader. a carte* 3. Banco pignorativo comunale di Venezia . » 638 : 75

IV. *Quader. a carte* 9. Enrichetta Treves erede del fu Isach Treves quond. Emanuel . fior. 127 : 02 : 5
IV. *Quader. a carte* 10. Giacomo Treves marito della signora Enrichetta, erede del fu Isach Treves quondam Emanuel, fior. 174 : 98 : 5
IV. *Quader. a carte* 11. Memo Curiel, con riserva a favore della chiesa di S. Silvestro relativamente ad A. L. 752 . fior. 336 : 74 : 0 » 638 : 75

Per la complessiva somma di . fior. 2,555

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia li 20 febbraio 1863.

Il Direttore,
DOTT. FILIPPO CO. NANI - MOCENIGO.

Il Segr., Gaetano Forza.

AVVISO DI CONCORSO. 151

A tutto marzo p. v. rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fiorini 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 1,200 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 febbraio 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 10, 11, 12 del corr. mese, dalle ore 9 alle 1 pom. si terrà pubblica asta per la vendita al miglior offerente e verso immediato pagamento in pezzi da 20 franchi a corso di listino, di conterie, attrezzi di fabbrica e preparati nel locale a S. Girolamo di questa città ai NN. 3025, 3026, 3028 rosso.

L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima e la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore.

Sarà presieduta l'asta dal sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento Zanetti Ferro e C.°

Dallo Studio, 1.° marzo 1863.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio.

N. 1048. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro i fratelli Giacomo e Giuseppe Berti di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima di f. 4392 : 50.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore alla stima.

III. Al terzo incanto lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti e cautti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare previamente il decimo della stima nelle mani del Comm. Deleg., meno l'esecutante ed ogni altro creditore iscritto.

V. Il deliberatario non sarà obbligato all'immediato esborso del residuo prezzo, ma invece il prezzo rimarrà in mano del deliberatario sino all'ultimazione della graduatoria e riparto, con obbligo di pagare il 5 per 100.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera, dovrà pagare tutte le spese dall'oppignorazione in poi.

VII. I pagamenti saranno verificati in fiorini effettivi.

VIII. Per ottenere l'aggiudicazione del fondo il deliberatario dovrà aver versato il prezzo e pagato le spese.

IX. Per ottenere l'interinale amministrazione del fondo, l'esecutante che si rendesse deliberatario, dovrà avere sodisfatte le spese.

X. Le spese saranno sodisfatte nelle mani dell'avvocato procuratore della parte istante.

XI. La Ditta esecutante vende lo stabile nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia.

Stabili da vendersi.

13/14 parti pro indiviso di una casa dominicale con orto, adiacenze ad uso laboratorio di conciapelli, posto in questa R. città in contrà Borgo Margnan, marcata al civ. N. 1101 e descritta in Censo stabile al N. 1102, 1103, 1542 di mappa per pert. cens. 2 . 24, colla rendita di austr. Lire 284 : 23, fra i confini a levante strada Margnan, a mezzodì Bombardini cav. Giuseppe, a ponente Lamerini Marcello, a tramontana caleselle detto dei Berti, aggravata di un annuo canone verso il Comune di Bassano, le quali 13/14 parti vennero stimate del valore capitale depurato anche dal detto livello di fior. 3707 : 32.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 febbraio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 1375. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 gennaio p. p., N. 374 di Giuseppe Succietti in confronto dei Eugenio e Giovanni Grafli fu Antonio, verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui trovasi al momento della delibera limitatamente al quoto spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Grafli fu Antonio indiviso con altri comproprietarii.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta con fiorini 200.

III. Lo stabile nella quota spettante agli esecutati si vende a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà versato a mano dei creditori iscritti entro otto giorni, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a tenore delle risultanze della medesima, ed il prezzo dev'essere esborsato in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Il deliberatario giustificherà colla produzione delle relative quietanze il pagamento del prezzo sino alla concorrenza relativa, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, avendone frattanto l'amministrazione ed il godimento con autorizzazione anche a provocare in confronto dei comproprietarii la relativa divisione.

VI. Tutte le spese della esecuzione, le imposte eventualmente insolute e le tasse di trasporto staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si acquista a tutto rischio e spese del deliberatario, non responsabile l'esecutante per qualsivoglia evizione e per la eventuale proprietà.

Immobile da subastarsi.

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Grafli fu Antonio indivisa con altri proprietarii della casa in Udine, all'anagrafico N. 1815 nero; in Censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i NN. 1884, 1885, di cens. pert. 0 . 04, rendita L. 150 : 72, cui af coerenza a levante contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida; casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri soliti pubblici luoghi, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1096. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto, che nel giorno 11 aprile 1863, nella sala di sua residenza sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto terreno coll'espressa avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza dell'avv. dott. Aita, qual curatore all'anima del defunto possessore Osvaldo q.m Giuseppe Costellano di Flaibacco, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 267 : 14 al dissotto del quale non si accettano offerte.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fiorini 26 : 71.

III. Il fondo viene venduto sullo stato e grado attuale a corpo e non a misura.

IV. Qualunque aggravio o peso qualsiasi inerente allo stesso resta a carico dell'acquirente senza veruna responsabilità della detta venditrice, la quale non risponde nemmeno per le eventuali ipoteche iscritte.

V. Il prezzo di delibera, imputato il deposito di cauzione, dovrà versarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata, entro 30 giorni dalla delibera nella Cassa dell'I. R. Pretura in S. Daniele, senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario, che sarà tenuto al pieno sodisfacimento e con tutta la sua sostanza.

VI. Tutte le spese per tassa di trasferimento di proprietà quelle di aggiudicazione di voltura, non che le pubbliche imposte dal giorno della delibera, sono a carico del deliberatario.

VII. Adempiuti a dovere gli obblighi del capitalista, il deliberatario potrà conseguire il possesso occorrendo anche a mezzo di giudiziale immissione.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Aratorio denominato Bosco, in mappa di Flaibacco al N. 938, di cens. pert. 8 . 12, rendita Lire 11 : 37, confina a levante Ronchi eredi q.m Giovanni, a mezzodì parte stradella e parte Ronchi suddetto, ponente Bizzaro eredi q.m Domenico, ed a tramontana Ronchi suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 583. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nei giorni 11, 18 aprile e 2 maggio 1863, dalle ore 9 alle 12 merid. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Angelo De-Angelis al confronto di Giovanni Baccaglini fu Bellino di Rasa e dei creditori iscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato in un solo Lotto, nei primi due esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè arrivi a coprire tutti i creditori iscritti.

II. La delibera verrà eseguita sulla base della relazione peritale 29 ottobre 1859, che potrà essere da chiunque ispezionata, con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza alcuna responsabilità della parte esecutante e della Pretura.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà esser pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza o spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per esser ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

La parte istante viene esentata dall'eseguire il previo deposito del decimo, al caso che si costituisse offerente all'asta.

V. Eseguite tutte le condizioni d'asta, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo ai competenti Uffici commissariale e consorziale, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

VI. Oltre a quanto si disse all'art. II, dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici o privati, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dal fondo in aggiunta al possesso immediato dello stesso.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale dovranno esser sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori e della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a tutte sue spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Rasa frazione del Comune di Ramodipalo.

Appezzamento di terreno, aratorio, arborato, vitato con casa sovrapposta di pert. cens. 12 . 21, colla rendita di a. L. 46 : 86, ai mappali NN. 574 b, 575, in ditta Baccaglini Giovanni q.m Bellino, livellario a De Marsit D'Espagnac conte Amabile-Giovanni-Giuseppe-Carlo, fra i confini descritti in perizia 29 ottobre 1859 e dello stimato importo di fior. 735 : 49.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3388. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigia Collavini, vedova Coen di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Collavini Coen, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 829. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le stesse condizioni ad istanza di Annibale Facchin, contro Mattiello Gioacchino fu Francesco.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 556. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, dalle ore 10 alle 2 pomer. dei giorni 9, 16 e 23 maggio p. v. sarà tenuta l'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato ad ognuno libero all'ispezione in questa cancelleria, e che fu già antecedentemente pubblicato.

I Lotto.

La parte di fondo Bosco Panina nel Comune di Quistello, Distretto di Revere, che a termini della perizia 30 luglio 1860, Numero 5237 degli ingegneri Bugni Enrico e Tamassia Giovanni, appartiene al sig. Antonio Panina fu Giovanni, il qual fondo è distinto in quella mappa coi Numeri del 955, del 958, del 955, del 956, del 957, del 959, del 959, del 951, del 950 . 2, del 953, di cens. pert. 49, N. 7, coll'estimo di scudi 290 . 3 . 3 21/48, stimata la parte di Antonio Panina come libera ed allodiale fiorini 2846 : 48.

II Lotto.

La parte di corpo di terreno Bosco nel Comune di Quistello, che a risultanza della precitata perizia appartiene a Panina Antonio, nella mappa coi NN. 947 . 4, 947 . 8, di pertiche 27, tavole 16, coll'estimo di sc. 168 . 3 . 2, stimato fiorini 1069 : 36, come libero ed allodiale in unito, e quindi la parte di Antonio Panina fiorini 534 : 68.

III Lotto.

La parte della casa in Quistello al N. 35 di anagrafe, che appartiene al sig. Panina Antonio secondo la citata perizia, nella mappa col N. 848, di pertiche o tavole 6, stimata come libera ed allodiale fiorini 1687 : 56, e quindi la parte di Antonio Panina fior. 483 : 78.

IV Lotto.

La parte del fondo livelli nel Comune di Quistello, che secondo la perizia spetta al sig. Antonio Panina, nella mappa coi NN. 1790, 1791, del 1792, 1973, 1794, 1795, 1796, del 1797, 1820, 1821, 1822, del 1824, 1827, del 1830, di pertiche 66, tavole 17, coll'est. di sc. 787 . 1 . 2 3/48, stimato come libero ed allodiale fiorini 4377 : 59, e per la parte di ragione Panina Antonio fiorini 1367 : 99.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta del Telegrafo del Mincio e di Venezia, e si affigga in Revere e Quistello.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Scatti Canc.

Al N. 2823. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 19 settembre 1823 vennero consegnati in questi depositi al Num. 454, del Maestro, ai riguardi della minore Teresa Maria Bigon 4 viglietti di pegno ai NN. 34419, 11461, 4762, 22829.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averli in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, altrimenti verranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2977. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Conto di qui, domic. a S. Silvestro, ora assente rapp. dal sig. Gio. Francesco Franco abitante a S. Barnaba, Ponte dei Pugni, N. 3121.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Conto, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Artuso deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 970. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 dicembre 1862 morì senza testamento in Mansuè quell'Agente comunale Lazzaro Tagliapietra fu Francesco. Essendo ignoto dove dimorino i di lui figli Enrico e Francesco Tagliapietra, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Giacomo nobile Federici, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1863
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 15624. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 al N. 404, del Maestro, vennero depositati in questi giudiziali depositi sei documenti privati calcolati del valore di a. L. 1287 : 35 di Giovanni Pietro Venier e Maria Zoppetti Venier iugali, contro Lazzaro Tomas.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente per ricevere detti documenti altrimenti saranno passati in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 884. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con decreto odierno a pari Numero fu dichiarato finito il concorso dei creditori dell'oberato Fortunato-Giovanni Cecconi di Palma, stato aperto coll'Editto 26 aprile 1862, N. 2320.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Urli Canc.

N. 440. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Loreo rende noto, che nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, sarà tenuto da apposita Commissione il terzo esperimento per la vendita giudiziale degli stabili sottoindicati, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zona, di Loreo, a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, di Contarina, e di Ferro Serafina, quale tutrice dei minori figli del fu Gio. Battista Soncin fu Giovanni, pure di Contarina, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858 N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati a favore del maggiore offerente, a prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito, entro 15 giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziario, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra i confini a levante eredi Bonafè, a ponente Anna Genari, a mezzodì Sola dott. Pietro e Soncin Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo, marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 7 . 80, e della rendita di a. L. 14 : 98, e di parte del Num. 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di a. L. 31 : 50. Stimato fiorini 516 : 25.

Lotto II.

A. Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappal N. 1018, per pert. 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. Un pezzo di terreno ortivo posto fra i confini a levante strada Scalo..., a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona, marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. — : 46.

C. Un pezzo di terra fra i confini a levante i consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei consorti Soncin, a mezzodì strada dei Monti, ed a tramontana Siviero, marcato al Censo con parte del N. 1019, per pert. cens. 0 . 58, e rendita di a. L. 1 : 12.

Stimati fiorini 783 : 19 1/2.

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro argine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, visto nelle firme dalla R. Pretura di Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 29 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Domeneghetti, Canc.

Al N. 16744. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 sotto il N. 402 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi ai riguardi della eredità di D. Cristoforo Lorenzi, denari per l'importo di a. L. 5 : 92, e tre carte, l'una senza valore, le altre due dell'importo di a. L. 282 : 76.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare le proprie pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, altrimenti scorso questo tempo sarà proferita la caducità del deposito in danaro a norma delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842 e le carte saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Nella circostanza che il R. supremo Tribunale di 3.ª Istanza in Milano con Decreto 11 febbraio 1863, N. 62 levò il sequestro dei creditori stato aperto dal R. Tribunale di circondario in detta città a carico della Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti di Revere, il sottoscritto notaio dott. Cesare Bertolini nella sua qualità di Commissario giudiziale nel giudizio di componimento amichevole tra i creditori della suddetta Ditta, avviato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con Decreto 7 novembre 1862, N. 6356, prefigge il nuovo termine a tutto il 10 marzo p. v. a quei creditori che in pendenza del concorso apertosi in Milano non avessero insinuate le loro pretese nel giudizio di amichevole componimento, a far pervenire ad esso Notaio al suo Studio in Mantova, contrada Concole, N. 650, le loro insinuazioni, sotto le diffide e comminatorie di legge.

Mantova, 23 febbraio 1863.
Dott. CESARE BERTOLINI, Notaio.

N. 537. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza della massa dei creditori dell'oberata eredità Brotto fu Luigi, rappresentata dal curat. avv.° dott. Paolo Zanarise, e in confronto di Berno Stefano fu Gio. Batt. di Cittadella, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi ad apposita Commissione nei giorni 26 marzo, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, bensì al terzo, in cui si venderà al disotto della stima medesima, sempre però che restino cautati i creditori iscritti come dal disposto del § 140 Giud. Reg.

II. La sostanza sarà venduta nello stato e grado, in cui si trova all'epoca della stima, che apparisce dal prot. giud. 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento sonante, a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti l'immobile posto in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro giorni 14 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'intero prezzo in monete d'oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dalla amministrazione della massa esecutiva.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutato s'intenderà trasfuso al deliberatario fino dal giorno della delibera, ne potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile, se non in quanto abbia provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraesposte condizioni, potrà senz'altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell'effettuato deposito ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

I.

Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, a mezzodì Viaù Elisabetta, a ponente strada di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

II.

N. di mappa 524, casa, pertiche 0 . 44, rend. L. 25 : 74.

N. di mappa 525, casa, pertiche 0 . 10, rend. L. 31 : 46.

N. di mappa 526, orto, pertiche 0 . 50, rend. L. 3 : 24.

N. di mappa 527, orto, pertiche 0 . 52, rendita L. 3 : 37.

Totale pert. 1 . 56, rendita L. 63 : 81.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 26 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 895. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Frisotti, di Mestre, ora assente d'ignota dimora, che sopra l'istanza in data odierna pari Numero della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, rappresentata dall'avvocato Liberale Fabris, venne destinato il giorno 26 marzo p. v. ore 10 antimer. per l'esecuzione della stima mobiliare già accordata in odio di esso assente Antonio Frisotti col precedente Decreto 4 dicembre 1861, N. 593. Si notifica inoltre ad esso Antonio Frisotti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, al quale potrà comunicare le necessarie istruzioni e ricordi, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 20 febbraio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
TONINI, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 4 MARZO.

ANNO 1863 — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Sciata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al contrammiraglio in pensione, Augusto barone di Sourdeau, il carattere di viceammiraglio *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maggiore del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, Teodoro barone di Risenfels, a ciambellano di servizio presso S. A. R. il sig. generale d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este; e di sollevare dal servizio stesso sopra sua domanda, per motivi di salute, il tenente colonnello, Carlo Langravio di Fürstenberg, collocandolo in istato definitivo di riposo, ed esternandogli la piena Sovrana sodisfazione pei buoni servigi, da lui prestati per lunghi anni, e conferendogli contemporaneamente il carattere di colonnello *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, del 10 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Stauffenfels*, il referente militare dell'Ispezione generale di gendarmeria, colonnello Antonio John.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza al commissario di Comitato ungherese in disponibilità, Costantino Pino barone di Friedenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio e 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire ai plenipotenziarii rappresentanti la Società delle miniere di carbon fossile di Szent-Istvan, e ai socii fondatori, la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotiva da Pest a Neusohl, e di munire della Sovrana sottoscrizione il documento di concessione.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Giovanni Paulovich a presidente, e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Venezia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Al capitano di prima classe in pensione, Antonio Gröger, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*; e il colonnello Antonio Navarra fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, col carattere di generale maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 5 marzo, il professor abate Rodolfo Pichler, giusta l'articolo 94 dello Statuto, leggerà una sua *Memoria Intorno all'influenza, che ebbero i Greci sulla lingua e sulla letteratura latina.*

Il 26 febbraio.

Sotto questo titolo, la *Donau-Zeitung* pubblica l'articolo seguente:

« Festeggiamo oggi il secondo anniversario della Costituzione. Non v'ha Austriaco, a qualunque nazionalità appartenga, il quale possa guardare senza giusto orgoglio e lieta fiducia ai risultamenti, che, segnatamente da un anno a questa parte, sonosi conseguiti pel benefico influsso della Costituzione in tutte le relazioni della nostra vita pubblica.

« Non occore chiudere gli occhi sulle difficoltà del problema, che abbiamo ancora da sciogliere, per constatare che si è ormai conseguito alcun che di grande e d'importante. Non è effetto di sconsiderato ottimismo, se prendiamo nota del fatto innegabile che le nostre condizioni si sono consolidate all'interno, e si sono all'esterno costituite in guisa da imporre considerazione.

« Sotto ambedue i rispetti, il cangiamento è patente. Tutto è cangiato in Austria; il contegno dell'esterno lo pruova. A questo contegno diamo, a buon dritto, un gran peso. L'applauso degli amici, del pari che il maltalento degli avversarii, fa prova che noi abbiamo battuto la vera via. Fortunatamente, vediamo aumentarsi giornalmente il numero dei primi, mentre spariscono antichi pregiudizii radicati ed avversioni contro l'Austria. Il progredire continuo e trionfante delle simpatie per lo Stato imperiale è la più sicura guarentigia dell'esito della Costituzione e della potenza dell'Austria.

« Sono trascorsi due mesi dacchè fu chiusa la prima sessione del Consiglio dell'Impero. Abbiamo, a suo tempo, avvertito che il migliore spirito, da cui tutta l'Austria era animata al finire di quella sessione, era il frutto dell'avere riconosciuto che cosa significhi l'essere riuscita l'opera della prima Assemblea costituzionale in Austria. Non dobbiamo dimenticare, e vogliamo qui porre in rilievo nuovamente, che dobbiamo questo successo allo spirito di progresso, e in pari tempo di moderazione, che dominò in ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero, in quella dei signori, come in quella dei deputati, ma che in pari tempo servì di norma ai circoli governativi. I più forti dubbi si presentarono al Consiglio dell'Impero, e per esso precisamente, per la riuscita dell'opera costituzionale. Essi sono stati tolti, ed appunto l'efficace operosità del Consiglio dell'Impero ha operato colla maggior forza sulla pubblica opinione e dato il più potente impulso al combattimento delle idee a favore dell'Austria ed a favore della Costituzione.

« Da poche settimane le Diete hanno aperto le loro sessioni. Quanto hanno fatto finora autorizza le più belle aspettative. Anche su questo terreno, è incontrastabile l'utile progresso, lo svolgimento continuo della vita costituzionale. E questo progresso noi lo teniamo in non minor conto dei risultati del Consiglio dell'Impero. Tutta l'Austria fa fondamento sul saggio accordo degl'interessi della totalità. Il rinvigorire della vita provinciale, nel senso contemplato dalla Costituzione di febbraio, è la migliore guarentigia contro gli effetti della forza decomponente del federalismo, il quale tende in grande al disordinamento dell'Austria, e distruggerebbe in pari tempo la vita provinciale. In nessun tempo, dacchè l'Austria esiste, i Regni ed i paesi dell'Impero hanno posseduto tanta autonomia, quanta dopo il 26 febbraio 1861. Ma gl'interessi dei Dominii della Corona sono annodati con quelli di tutta la Monarchia, e debbono ambedue essere calcolati in eguale misura, ed in eguale misura promossi (1).

« Nè meno dei politici, sono grandi i nostri interessi sul terreno *sociale*. Fatta ogni altra astrazione, noi ci riferiamo alla brillante comparsa dell'Austria all'Esposizione mondiale di Londra: conseguenza della concentrazione degl'interessi commerciali e civili in un potere centrale. La benigna approvazione, che i nostri industrianti riportarono dell'augusto Monarca sarà per essi lo sprone più forte a nuovi sforzi.

« In tutti i circoli della società, ovunque volgiamo lo sguardo, osserviamo che vanno aumentando gli amici della vita costituzionale, e gli avversarii diminuiscono. Ciò avviene della nobiltà, del clero, dei cittadini, dei letterati. Noi non ne abbiamo mai dubitato. Ciò che vediamo dinanzi a noi, è la propaganda naturale delle idee d'una sana politica.

« La tranquillante condizione nell'interno del paese ha prodotto due fatti eminenti, che ci hanno acquistato in sommo grado la stima e l'approvazione dell'esterno. L'uno, è la diminuzione del nostro esercito nel Regno Lombardo-Veneto; l'altro, la dichiarazione del Governo che non ritiene necessario di procedere ad alcuna disposizione straordinaria a tutela della Gallizia, perchè « l'Imperatore si abbandona intieramente alla fedeltà dei suoi sudditi in Gallizia. »

« Il pieno plauso, con cui fu salutata questa dichiarazione alla Camera alta inglese in una sua recente tornata troverà un eco in tutta l'Austria, e non solo in Austria. Colla fiducia nell'avvenire dello Stato imperiale, crebbe la considerazione per la sua forza, il desiderio degli esteri Stati di trovarsi in buone relazioni coll'Austria. Possiamo registrare questo stato di cose con sodisfazione d'amor proprio. E questa sodisfazione la dobbiamo in prima linea al *datore della Costituzione.* »

(1) Merita d'essere consultato in proposito a queste giustissime idee della *Donau Zeitung* un bel lavoro del sig. P. Douhaire intitolato: *L'Austria, i suoi uomini di Stato, e la sua Società nel 1863*, inserito nel *Correspondant* del 25 febbraio anno corrente.

La sollevazione polacca nel 1830-31 e nel 1863; confronto.

(Dalla *Donau Zeitung.*)

I.

Alcuni sguardi retrospettivi sulla rivoluzione polacca del 1831, ed un confronto colla sollevazione del momento, potrebbero essere istruttivi, ed aiutare a meglio intendere quest'ultima. Allora, come adesso, la mira era la ricostituzione della Polonia. A Varsavia risedeva nel 1831 il Granduca Costantino; si calcolava amico dei Polacchi, e faceva mostra della sua predilezione, accordando la massima cura e favore all'esercito nazionale o polacco, il quale era ripartito fra Varsavia e le città del Regno. Gli arsenali ed i depositi di guerra erano copiosamente forniti; a Varsavia vi erano Istituti proprii di educazione militare, e nel paese gran numero d'uffiziali polacchi, una parte dei quali apparteneva ancora alla scuola delle guerre napoleoniche. In quegl'Istituti di educazione militare, trovò la rivolta il suo primo appoggio, poichè il 29 novembre 1830 il generale Wisoki, molto nominato in quest'ultimi tempi, si pose alla testa della Scuola degli alfieri, e la condusse tosto contro le truppe russe. Fu quello pei reggimenti polacchi il segnale della diserzione e della pugna, l'esito della quale fu deciso coll'arrivo degli alunni polacchi della Scuola d'artiglieria con cannoni. L'arsenale, abbondantemente provveduto d'ogni sorta d'armi e requisiti, cadde tosto nelle mani degl'insorti, e da quel momento trionfò la rivolta su tutti i punti. In possesso della popolosa capitale del paese, e dei copiosi materiali di guerra d'ogni sorta, ammassati sì quivi come in altre piazze, la sollevazione acquistò tanto maggiore importanza, che i reggimenti polacchi di ogni arma, che si trovavano appunto nel paese, costituivano un nucleo assai ragguardevole numericamente, ed esercitato alla guerra, da cui potè prontamente svolgersi l'esercito insurrezionale.

Secondo la prima disposizione del dittatore Clopicki, l'esercito polacco del 1831 doveva consistere in 12 reggimenti di fanteria di linea, da quattro battaglioni di 1000 uomini; inoltre in una nuova leva di 10 battaglioni da ognuna delle sette Voivodie, cioè 70 battaglioni. Ogni battaglione di queste nuove truppe doveva ricevere dalla linea 150 vecchi soldati. A ciò doveva aggiungersi una leva in massa, che si faceva ascendere al numero esagerato di 240,000 uomini. La cavalleria regolare doveva costituire 60 squadroni, forse 10,000 cavalli. In totale, dovevano essere approntati 120 cannoni per uso di campagna, 100 de' quali dovevano fondersi colle campane. Arroge a queste condizioni, allora sommamente favorevoli pei Polacchi, che si trovavano essi in possesso dei pochi punti fortificati del paese, e che l'esercito formato in pochi mesi, era comandato da numerosi uffiziali istrutti ed addestrati al servizio. Rammentiamo qui soltanto Clopicki, Skrzynezki, ed il suo geniale capo dello stato maggiore Prondzinki, Dembinski, Gielguel, Uminski, Dwernicki, noto per la sua spedizione in Volinia, Kaminski, Clapowski, Romarino, Crzanowski, e molti altri.

Non può inoltre lasciarsi qui inosservato, che l'esercito russo, al principio di quella lotta polacca, soffriva ancora d'assai per gli effetti di quelle perdite spaventose, che, più che le palle e la spada del nemico, gli recarono le malattie distruttive, particolarmente la peste, nelle due campagne del 1828 e del 1829 contro i Turchi.

L'esercito dell'insurrezione polacca era quindi, nel 1831, bene situato per l'interno suo sistema di difesa; erano pronti i mezzi per la più estesa e durevole resistenza: e pure il cattivo genio della Polonia non volle neppur allora permettere che avvenisse ciò, che avrebbe guidato le grandi forze, che uno sfortunato ardente sentimento aveva posto insieme, ed era tuttora pronto ad aumentare, in una direzione, che avrebbero potuto seguire con successo. La proverbiale *discordia polacca* fu più forte di tutti i talenti dei condottieri e di tutto il sentimento patriottico.

(Sarà continuato.)

La *Patrie* ha il seguente articolo, in cui esamina, sotto il punto di vista dello stretto diritto, la questione della Polonia.

« L'atto del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815, reca nel suo primo articolo le seguenti linee:

« « Il Ducato di Varsavia, ad eccezione delle Provincie e dei Distretti, dei quali altrimenti venne disposto negli articoli che seguono, sarà riunito all'Impero russo. Esso vi sarà irrevocabilmente legato dalla propria Costituzione, per essere posseduto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e i suoi eredi e successori in perpetuo. » »

« Noi non vogliamo qui portare un giudizio sullo spirito di questo trattato, limitandoci a richiamare la convenzione, relativa al territorio, da cui era costituito l'antico Ducato di Varsavia, a fine di porla a riscontro dell'ultimo paragrafo dell'articolo stesso, il quale suona:

« « I Polacchi, sudditi rispettivi della Russia, dell'Austria e della Prussia, otterranno *una Rappresentanza ed istituzioni nazionali*, regolate secondo il modo d'esistenza politica, che ciascuno dei tre Governi, e cui apparterranno, giudicherà utile e conveniente di loro accordare. » »

« Fu appunto a tenore di codesta formale disposizione, che, fino dal 1815, la Polonia ricevette dall'Imperatore Alessandro I una Costituzione, la quale non istabiliva altri legami fra il Regno e l'Impero, che quelli che scaturivano dall'unione personale dell'Imperatore, come Re della Polonia. In forza di tale Costituzione, i Polacchi avevano ottenuto un Senato, che si costituiva in alta Corte di giustizia per giudicare i delitti politici, una Camera di deputati elettiva, un Consiglio di Stato, un esercito nazionale, una bandiera nazionale. Un bilancio speciale pel Regno di Polonia veniva votato dalle Camere, e un'Amministrazione, esclusivamente polacca, stava alla testa del paese.

« Questa, in complesso, era la Costituzione, sotto l'impero della quale visse la Polonia per oltre quindici anni, fino al momento, cioè, in cui, pegli avvenimenti del 1831 ne fu spogliata colla violenza.

« Ma la vittoria, che le armi russe avevano riportato sulla Polonia sollevatasi, non poteva dare al Governo imperiale il diritto di modificare il trattato di Vienna, e togliere ai Polacchi le garantie, che tale trattato aveva in loro favore consacrato in faccia all'Europa. La Russia, in nome della propria sovranità territoriale, poteva ricondurre all'obbedienza i sudditi polacchi, ma non poteva già condannarli alla schiavitù.

« Aveva forse diritto la Russia d'appoggiarsi su quelle fra le convenzioni del trattato di Vienna, ch'erano favorevoli al suo interesse, cancellando e trattando come non esistenti quelle, che facevano ostacolo a' suoi progetti di rendere schiava la Polonia?

« Il trattato è uno ed inscindibile. Se esso concedeva alla Russia una parte del Ducato di Varsavia, guarentiva anche i diritti dei Polacchi, che diventavano sudditi di quella Potenza. Questi diritti, inscritti nei trattati, non potevano correre la sorte delle armi, e dovevano sopravvivere alla disfatta dell'insurrezione del 1831. La libertà e le istituzioni della Polonia non potevano giammai diventare le spoglie opime della Russia vittoriosa.

« Bisogna che ai Polacchi sieno rese le istituzioni nazionali, così ingiustamente loro rapite, e che i Gabinetti europei si occupino per ottenerle. L'onore ne impone loro il dovere. Giammai la diplomazia non avrà assunto una più nobile causa, poichè si tratta del trionfo del diritto e della giustizia.

« L'Europa adunque, unita in un'unica ed incrollabile volontà, richiami alla fine la Russia all'esecuzione dei trattati, ch'essa ha già troppo a lungo disconosciuti. »

Ecco la breve notizia del *Morning Herald* intorno all'accordo degli Stati occidentali rispetto alla Polonia, per telegrafo annunciata: « Sappiamo che i Governi di Francia e d'Inghilterra si sono insieme intesi sul modo di procedere rispetto al sollevamento polacco. Non domanderanno che sia rifondato l'antico Regno di Polonia, nè ch'essa sia distaccata dalla Russia e dagli altri Stati germanici. Solamente si chiederà allo Czar d'adempiere i patti del trattato di Vienna, pei quali era ai Polacchi concesso Governo costituzionale e proprio. L'Austria diede indizii di voler accostarsi a queste proposte delle due Potenze occidentali, e unirvi la sua autorità per sostenerle francamente. Non è a temere che si vogliano usar altri modi che i diplomatici, per indur la Russia a compiacere alle domande de' tre Stati; nè è da credere che la Prussia moverà opposizione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Lubiana 27 *febbraio.* — Il deputato Derbitsch propone di diminuire il tempo del servigio militare da 8 a 2 anni, con due anni pel servigio della riserva, e di estendere le esenzioni dal servigio militare.

Il fabbisogno per l'aquartieramento della gendarmeria, ch'era stato proposto dal Comando del reggimento in Trieste a fior. 4,172, fu approvato con fior. 2,517. La proposta, relativa alle pigioni per la gendarmeria, fu rimessa al Comitato di finanza.

Linz 27 *febbraio.* — Nella seduta odierna della Dieta, il dott. Hann e Gross fecero una proposta per l'introduzione del giurì. *(FF. di V.)*

Vienna 28 *febbraio.*

La settimana prossima si unirà il Comitato, convocato dal sig. Ministro del commercio conte Wickenburg, per fare il progetto del programma per l'annunciata Esposizione industriale in Vienna. *(FF. di V.)*

Ieri, fu fatta praticare una perquisizione domiciliare, per parte dell'I. R. Tribunale provinciale, ne' locali della Redazione del giornale polacco *Postep*, che si pubblica in Vienna. Lo scopo era di trovare il manoscritto d'un articolo, pubblica-

APPENDICE.

CRITICA.

I primi elementi della grammatica latina in dieci brevissimi prospetti. — Nuovo metodo di Tommaso Emmanuele Cestari. — Venezia, Tipografia Stude.

All'amore caldissimo della patria favella, di cui ha dato un eccellente saggio nei suoi *Modelli di vero, bello e buono scrivere*, il sig. ab. Cestari sa accoppiare lo studio profondo dell'antica lingua del Lazio, da cui la prima trae la sua origine e il suo più vital nutrimento.

Egli ha testè pubblicato una Grammatichetta, col titolo sopra accennato, che merita di essere raccomandata a tutti quelli, che imprendono lo studio dell'idioma latino.

È un libretto di modesta apparenza, ma di molta sostanza.

Agevolare l'apprendimento del latino, comprendere in poche lezioni i più importanti precetti, offrire in prospetti sinottici le fasi di tutte le parti variabili ed invariabili del discorso, applicare ad un unico modello, o *Proposta fondamentale*, com'egli la chiama, le principali regole della sintassi: ecco ciò, che si propose l'egregio autore nel suo lavoro; ecco ciò, che ne forma specialmente l'opportunità ed il merito.

Quando, in addietro, gli oggetti insegnati nelle scuole erano pochi, si poteva occuparsi di essi con maggior agio e lentezza; ma in questo secolo del *grande progresso*, quando il vapore e il telegrafo, accorciando le distanze, cangiano le condizioni sociali ed eccitano, per così dire, l'uomo ad abbreviare il cammino dell'intelligenza per le vie del sapere, farà sempre opera degna di lode chiunque tenterà, se non altro, di facilitare ai giovani i mezzi per apprendere i tanti e sì diversi studii, a cui debbono attendere. Io vorrei, che questa massima fosse compresa da tutti quelli, che assumono il grave còmpito di educare la gioventù; chè per tal modo si renderebbero essi veramente utili, e potrebbero raccogliere onorevoli frutti dalle loro fatiche.

La Grammatichetta adunque dell'ab. Cestari risponde egregiamente agli attuali bisogni dell'istruzione; perocchè essa ha il pregio singolare di restringere tutti i precetti al puro necessario, a differenza delle altre grammatiche, le quali, con una lunga, interminabile serie di regole, di eccezioni, di nomenclature, di avvertimenti, confondono i poveri scolari e fanno venir loro in fastidio una lingua, che presenta nei suoi principii tante e sì intricate difficoltà.

Un buon maestro, giovandosi abilmente di questa Grammatichetta e mostrandone ai suoi scolari le opportune applicazioni nella lettura dei classici, potrà certamente ritrarne il più grande profitto; onde non è a dubitare che anche questo lavoro del chiarissimo autore troverà nel pubblico quell'accoglienza e quel favore; che gli sono meritamente dovuti.

Venezia febbraio 1863.

Prof. GIO. BIASUTTI.

Chimica applicata alla fisiologia ed alla terapeutica, del dott. Mialhe. — Versione italiana di Antonio Bianchi. — Venezia 1863; un vol. in 8.°

Non fu parte della chimica più ardua ed incerta di quella rivolta a studiare gl'intimi operamenti della natura organica. Col proceder de' tempi, anche la medicina si sciolse dalle pastoie del praticismo: ma ebbe a guida la chimica, che, disvelando l'intima azione di certi corpi su certi organi, o su tutto in generale l'organismo, arricchì di teorie e di esatte formule quell'arte, che fu a lungo un meschino accoppiamento di empirismo e superstizione. La mobilità invero delle sostanze di diretta derivazione organica, le tante metamorfosi, ch'esse subiscono nell'organismo per le forze vitali, le diverse loro affinità, rendevano difficili gli studii della chimica organica, e più quelli, che intendono ad applicare alla terapeutica i principii teorici della scienza. Questi studii furono bellamente compiuti dall'illustre chimico dott. Mialhe, e raccolti in un'opera, che, col di lui assenso, ebbe adesso l'onore di una traduzione italiana dal chiarissimo chimico Antonio Bianchi di Verona, edita coi nitidi tipi del Naratovich, in un elegante volume di circa pagine 700.

In cinque capi divide l'autore il suo lavoro. Premesse alcune considerazioni generali, nel 1.° capo, che intitola fenomeni d'ossidazione e nutrizione, viene a discorrere le principali funzioni dell'organismo, la digestione delle varie sostanze, quindi i diversi prodotti di esse, i morbi, che dall'eccesso, difetto od alterazioni di tali prodotti hanno origine; l'ufficio dei succhi digerenti, delle materie plastiche, l'alterazione di varii liquidi dell'economia, i metodi per cui essi filtrano e vengono assorbiti. E sull'assorbimento appunto volgono i tre capi seguenti; cioè, sull'assorbimento in generale; sull'assorbimento di materie solubili (carbone, iodio, zolfo, arsenico, metalli diversi e composti), e di materie di derivazione organica, come resine, balsami, olii. Dei corollarii all'assorbimento dei medicamenti e dei veleni, sull'esito delle sostanze estranee all'organismo, o che in esso vengono assimilate o distrutte; dei confronti tra i farmaci solubili e gl'insolubili; sul trattamento dei veleni e sull'associazione dei farmachi, tratta il capo IV.

Gli studii farmaceutici e terapeutici delle principali forme di medicamenti (polpe, polveri, brodi medicinali, tisane, emulsioni, estratti, elettuarii) sono compresi nel capo V.

Ai cultori pertanto della medicina, della chimica e della farmaceutica, vuol esser raccomandata la presente traduzione di un'opera, che, sviscerando questioni della più alta importanza scientifica, tocca sì dappresso le sventure e le miserie dell'umano organismo.

B. CECCHETTI.

ASTRONOMIA.

Soppresso, nell'anno 1849, l'Osservatorio astronomico della Marina militare in Venezia, che le osservazioni dei sigg. Wüllerstorff e Bucchia hanno reso celebre nella troppo corta durata della sua esistenza, ho creduto di fare cosa piacevole a' miei concittadini, amatori d'astronomia, annunziando in questa *Gazzetta Uffiziale* i fenomeni celesti più interessanti, a noi visibili, in precedenza indicati nello stesso riputato giornale dalla Direzione dello Stabilimento suddetto.

Volendo continuare la stessa abitudine, mi trovo in dovere di far noto il risultamento de' miei calcoli, eseguiti sui due eclissi visibili nell'anno corrente.

Il primo di sole accadrà il 17 del mese di maggio. Le circostanze per Venezia, e per Padova, calcolate colle formole, che ho inserito nelle mie Tavole del *Nonagesimo* pubblicate nel 1849, e colle posizioni del sole e della luna prese nel *Nautical Almanac*, tenuto conto nella riduzione del luogo della luna fino alle differenze di quarto ordine, sono le seguenti:

	Venezia	Padova
	h m s	h m s
Principio dell'eclissi . . . . . a	6 : 41 : 36	6 : 40 : 5
Massima fase . . . . a	7 : 22 : 26	7 : 20 : 55
La fine sotto l'orizzonte		
Minima distanza apparente dei centri, boreale	22' : 26".2	22' : 33".6
	d m	d m
Quantità dell'eclissi in digiti e minuti	3 : 15	3 : 9
Primo appulso all'occidente del vertice superiore del sole, con immagine diretta	88° : 26'	88° : 13'

Quest'eclissi, per la sua piccola fase, e per la circostanza che succede presso il tramonto del sole, passerà quasi inosservato a quelli, che non fisseranno l'astro con un cannocchiale ai momenti indicati. La fine non potrà essere veduta, perchè ha luogo sotto gli orizzonti di Venezia e di Padova.

Il secondo eclissi sarà di luna totale, ed accadrà il 1.° del mese di giugno. I seguenti ne sono i momenti per Venezia:

1.° giugno.

	h m	
Entrata della luna nella penombra terrestre . . . . a	9 : 38.7	Tempo medio della sera
Principio dell'eclissi parziale . . . a	10 : 35.4	
Principio dell'eclissi totale . . . . a	11 : 42.4	

2 giugno.

Mezzo dell'eclissi . . . . a	0 : 15.4	Tempo medio della mattina
Fine dell'eclissi totale . . . . . . a	0 : 48.4	
Fine dell'eclissi parziale . . . . . a	1 : 55.4	
Sortita della luna dalla penombra terrestre . . . . a	2 : 52.1	

Passeranno quattro anni prima che abbiasi a vedere altro eclissi di sole. Il più prossimo è quello del 6 marzo 1867, a Venezia di digiti 10, e minuti 43. Quest'eclissi sarà anulare nell'Italia meridionale, la città di Napoli compresa. Sarà poi totale, nel Sud-Est dell'isola di Sicilia, quello del 22 dicembre 1870, la cui grandezza sarà per noi di digiti 10 e minuti 33. Questi due eclissi di sole sono i più cospicui, fra i diecisette, che restano ancora a vedersi in Venezia nel secolo decimonovesimo.

D. A. PUGNALATTO

Incaricato marittimo della veneta Camera di commercio ed industria.

to nel Numero 6 di quel periodico, sul procedere della polizia di Cracovia in molti arresti. Il manoscritto fu ritrovato, e i Numeri, che si trovavano in deposito, furono confiscati. *(Idem.)*

Altra del 1.º marzo.

Il signor Ministro del commercio, co. Wickenburg, è partito il 28 febbraio, alla volta di Pest.

Il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, si recherà a Vienna soltanto dopo la completa esecuzione della riduzione dell'esercito. Egli è qui aspettato per la metà di marzo.

Il Ministero di finanza richiese il parere delle Direzioni provinciali di finanza, se, e quali economie potrebbero farsi nelle Sezioni di contabilità di alcune Direzioni distrettuali di finanza.

Gli ispettori e gli amministratori di edifizii erariali furono invitati a fare le possibili economie in ogni rapporto, per riguardo alle finanze. *(Idem.)*

Fiume 28 febbraio.

S. M. I. R. A. si degnò d'accordare la costruzione d'una strada carrozzabile da Fiume a San Peter a peso dello Stato, e quindi di sollevare la città di Fiume dal progettato imprestito, e da qualunque spesa. L'esecuzione di tale lavoro, che verrà intrapreso indilatamente, venne appoggiata al nostro Consiglio municipale sotto la direzione del signor ingegnere in capo Viditz. Tale consolante notizia venne accolta con viva riconoscenza nella seduta d'ieri del nostro Consiglio municipale. (Car. dell' *O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Civitavecchia, 26, al *Movimento*: « Si parla da più giorni della prossima partenza di due reggimenti francesi, che verrebbero inviati direttamente da qui al Messico, dove le cose della guerra volgono alla peggio per le armi di Francia. »

Si legge nel *Corriere dell' Emilia* in data di Bologna, 26 scorso: « Ieri, dal tribunale di circondario, condannavasi in contumacia il gerente dell'*Eco* a mesi due di carcere e L. 200 di multa, per delitto d'ingiurie private contro il soprintendente dell' Imperatore Napoleone a Civitanova nelle Marche. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 febbraio.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

È questo il terzo giorno della discussione sul prestito di 700 milioni. La tornata è aperta ad 1 ora e mezzo pom. colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata d'ieri. Si leggono petizioni, parecchie delle quali sono dichiarate d'urgenza, e si procede all'appello nominale.

Il *presidente* annunzia il risultato della votazione per la nomina dei commissarii presso la Cassa ecclesiastica e la Cassa dei depositi e prestiti. Presso la prima riuscirono eletti i deputati Oytana, Lanza Giovanni e De Blasiis; presso la seconda, i deputati Monticelli, Lanza Giovanni e Depretis.

Si prosegue la discussione sul prestito.

La Farina: Prendendo la parola sopra questa grave questione, dirò, a nome dei miei amici politici i motivi, per cui votiamo in favore del prestito, e le riserve, con cui accompagniamo il nostro voto. Innanzi tratto, noi votiamo pel prestito di 700 milioni, perchè lo crediamo un provvedimento necessario. Vero è che l'Amministrazione passata non avrebbe domandato un prestito così grande. Contuttociò, quando vediamo l'attuale ministro delle finanze chiedere questa somma, crediamo ch'egli ne abbia i motivi. Certamente noi non possiamo accettare pienamente il sistema finanziario del sig. ministro. Tuttavia noi confidiamo nella promessa, che ci fece, di mettersi decisamente nella via delle economie. Non già che speriamo da lui tutte le economie promesse; invece dell'economia di 35 milioni, che promise per quest'anno, noi ci contenteremo già di quella di 5 milioni. Noi vogliamo solo che si cominci da vero a fare economia; nè ci piace che le economie si esagerino tanto da renderle inattuabili. Noi non siamo di quelli, che credano possibile di riformare come per incanto la situazione delle nostre finanze, ma non crediamo nemmeno che questa situazione sia spaventevole. L'Italia ha immense ricchezze, di cui il Governo potrà valersi con sommo vantaggio.

L'oratore invita il Ministero a presentare un progetto di legge per la perequazione delle imposte, e dice che i mezzi di riformare l'Amministrazione interna sono due: l'unificazione e il discentramento. Censura quindi il ministro delle finanze di aver pronunziato così aspre parole contro la burocrazia. Questa burocrazia che cosa è? Passa di poi a notare due peccati originali del presente Ministero. Ma siccome queste parole sono accolte da rumori, così l'oratore dichiara di non voler manifestare più chiaramente i suoi concetti per non appassionare la discussione. Non avesse mai usato questa reticenza! Da ogni parte della Camera si domandano spiegazioni, e lo stesso *presidente* invita l'oratore a chiarire meglio le sue idee. Allora l'oratore dice: Poichè la Camera non vuole reticenze, io dirò aperto quel che penso. Dirò adunque che il momento che si scelse, e i mezzi che si usarono per rovesciare la precedente Amministrazione, sono ciò che costituisce il primo peccato originale dell'attuale Ministero. Se si fosse tardato un due o tre mesi, forse anche noi ci saremmo uniti senza riserva all'altra parte della maggioranza per appoggiare il presente Gabinetto. Ma il tempo, in cui si rovesciò, e i mezzi che si usarono per tal fine, c'impongono il dovere di adottare un altro contegno. Parmi d'aver parlato abbastanza chiaro. *(Movimenti in senso diverso; interruzione a sinistra.)* Il secondo peccato d'origine è il carattere, dirò così, di reazione, che l'attuale Ministero sembra voler dare ad una delle più belle Provincie d'Italia. Bisogna, o signori, che cessino le gare municipali; bisogna che cessino l'antipiemontesismo, l'antinapolitanismo, e simili biasimi, inflitti a questa o a quella Provincia. In tal modo, io lo dico apertamente, si disfa l'Italia. Ciascuna Provincia ha le sue glorie e le sue colpe. A che dunque rimproverarci a vicenda quello ch'è comune a tutti?

L'oratore aggiunge che egli e i suoi amici politici si tengono in una aspettativa benevola verso il nuovo Ministero. Gli uomini del suo partito attendono le leggi, che saranno presentate, per giudicare della politica dei ministri attuali. Essi sperano che il Governo presenterà entro questa sessione le leggi amministrative, che credono necessarie, ed è perciò che voteranno tutto il prestito domandato. Passa quindi ad eccitare il Governo a non dimenticare la propria origine, che è la rivoluzione. Dice che il rivolgimento italiano ha mandato in esilio Principi, che sono ancor vivi; ha offeso molti interessi, molte tradizioni, molti pregiudizii: e che perciò il Governo dee guardarsi dal perdere le simpatie dei popoli liberi. Il ministro degli affari esteri ha detto che crederebbe funesto per l'Italia quel giorno, in cui si avesse a scegliere tra l'alleanza di Francia e d'Inghilterra. Io credo che sarebbe ben più funesto quel giorno, in cui si dovesse dire che in Italia vi ha un partito francese e un partito inglese.

L'oratore invita nuovamente il Governo a presentare entro questa sessione le leggi, credute indispensabili da lui e da' suoi amici per dar assetto alle finanze, e ben amministrare il paese. Se il Ministero seconderà questi inviti, vedrà ognuno come la maggioranza non è più divisa in due frazioni, quando si tratta dell'amministrazione interna, quando si tratta dei principii di libertà e di ordine, quando si tratta infine di questioni finanziarie e di rialzare il credito italiano. *(Bene!)*

Nisco fa la storia dei nostri debiti dal 1818 in qua. Si sforza di dimostrare, contro quello che avea detto il deputato Crispi, che il Governo assoluto costava assai più che il Governo libero. Loda il sistema finanziario seguito dal conte di Cavour; e critica invece quello dell'onorevole suo amico, il sig. Quintino Sella. Riconosce la necessità del prestito; indi si diffonde lungamente a parlare delle economie, che si debbono fare. L'oratore però è ascoltato con pochissima attenzione.

Peruzzi (ministro dell' interno), dopo aver riassunto le osservazioni, che vennero fatte dai varii oratori che parlarono fin qui, dice che il timore manifestato da essi sulle riforme amministrative, essendo, come si dice, figlio dell'amore, prova il desiderio, che tutti hanno, di pensare una volta seriamente all'ordinamento interno dello Stato. Or questo è appunto il cómpito, che si propone di adempiere l'attuale Ministero. Il sig. La Farina ha detto di non sapere come il Ministero possa governare l'Italia, non essendovi ancora un solo Consiglio di Stato, nè una sola legge provinciale e comunale. Egli ha perfettamente ragione. Ma il Ministero ha già preparate queste leggi, valendosi dei lumi di uomini egregii, e le presenterà ben presto. Il signor ministro promette pure la prossima presentazione di progetti di legge relativi alla contabilità, al contenzioso amministrativo, alle pensioni, alle aspettative, alla ricchezza mobile, al dazio consumo, all'imposta fondiaria, alle spese di rappresentanza, alla riscossione delle imposte, ecc., ecc. E tutte queste leggi dovranno, secondo l'avviso del Ministero, essere votate ed attuate il 1.º di gennaio 1864. Soggiunge che il Ministero provocherà la questione di Gabinetto sulla maggior parte dei progetti di legge, che presenterà quanto prima alla Camera. Afferma che al Ministero non manca il coraggio, come si disse da qualche oratore. Le economie promesse si faranno; lo stesso si dica delle riforme amministrative. Ribatte l'accusa di reazione mossa al Governo dal deputato La Farina. L'amministrazione interna dello Stato dovrà essere italiana, e non partecipare a quella, che regnava un dì nei diversi Stati d'Italia. Quanto alla capitale, che il deputato Mordini avrebbe voluto veder trasportata a Napoli, io gli fo osservare che, finchè l'Italia non possa aver Roma, la capitale deve rimanere a Torino. Questo è, a mio avviso, il miglior mezzo di giungere alla unificazione ed al discentramento amministrativo. L'onorevole Mordini avea ragione quando lamentava l'apatia politica attuale. Sì, è vero che vi ha apatia; è vero che vi ha malcontento. Ma ciò avviene perchè finora non si potè sodisfare agl' interessi di tutti. Riformiamo l'amministrazione interna, e col difendere gl'interessi del popolo, noi rialzeremo il sentimento del popolo; sentimento che non dee abbandonarci giammai. *(Benissimo!)*

Musolino prova non solo che non si dee votare il prestito, ma che inoltre il sistema finanziario del signor Minghetti ci menerà alla ruina. Il signor Minghetti, dic'egli, promette che, con questo prestito e colle riforme che proporrà, le spese ordinarie nel 1867 saranno pareggiate alle entrate ordinarie. Io invece vi assicuro che da qui a due anni, cioè al fine del 1864, noi avremo il disavanzo di 700 milioni, o, se volete la cifra esatta, di 670 milioni. E qui l'oratore reca le cifre, e fa i suoi, calcoli per dimostrare questa sua proposizione. Poi sfida il primo computista della terra ad uscire dalle sue cifre. Signor Minghetti, soggiunge ancora, avete voi pensato che nel 1864 avrete questo disavanzo? Avete voi pensato che il 1864 è vicino, e viene a gran passi colla baionetta alle reni e senza darvi quartiere? Avete voi pensato che il 1864 verrà presto, portando scritte in fronte le fatidiche parole del banchetto di Baldassare: *Mane, Thecel, Phares? (Ilarità.)* I vostri giorni sono contati, e dovrete o trovare i 600 milioni o dichiarare all' Europa che avete fallito. *(Sensazione e segni di attenzione.)* Mi direte che io peggioro le condizioni del prestito. Ma io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere. Oltre di ciò, i banchieri conoscono come noi, ed anche meglio di noi, le nostre condizioni finanziarie. — L'oratore soggiunge poscia, e sempre tra la più viva attenzione, che la Camera dovrebbe affrettarsi a votare le imposte per assestare le finanze, anzichè attendere alle arcadiche discussioni del bilancio. *(Ilarità. Benissimo!)* Ricorda che in Francia, nel 1852, mentre i repubblicani se ne vivevano in pace, nè aveano il menomo timore sull' esistenza della Repubblica, un bel mattino si trovarono in prigione!

Or bene, esclama, io temo anche per noi un Due dicembre finanziario. *(Movimenti in senso diverso.)* Bisogna provvedere acciò questo non succeda, o signori. Chi non provvede per tempo, non governa, ma sgoverna. Il signor Musolino parla ancora lungamente in questo senso; e la Camera continua ad ascoltarlo con molta attenzione.

Finalmente, stante l'ora tarda (sono le 5 $^1/_2$), e sentendosi omai stanco, prega la Camera a voler permettergli di rimandare a domani il seguito del suo discorso. Questa sua preghiera viene esaudita, e il *presidente* dichiara sciolta la seduta, pregando però i signori deputati a voler domani essere alla Camera all'1 precisa, giacchè oggi la discussione, per mancanza di numero, non potè essere ripigliata che alle 2. *(Arm.)*

Nella seduta straordinaria del 1 marzo, si discusse il nuovo Regolamento della Camera. A questo proposito, leggiamo nel carteggio torinese della *Gazzetta di Milano*:

« Alcuni giornali han dato un sommario delle più importanti fra le nuove disposizioni, accennando ove occorressero le maggiori sostanziali differenze fra il Regolamento antico e quello progettato. Io mi farò lecito, in un colle differenze, pronunciare in proposito la debole mia opinione. Sin da principio, il nuovo Regolamento accresce, non so con quanta utilità, il numero dei componenti il seggio della Camera. Invece di due vicepresidenti e di quattro segretarii, il nuovo Regolamento crea quattro dei primi e sei dei secondi. Quando si pensi che in Inghilterra, ove debbe andar a prender lezioni chiunque si occupa di regime parlamentare, in fatto di segretarii della Camera dei comuni, non havvi che un solo funzionario, con due aiuti, investito d'incumbenze assai più importanti e numerose di quelle disimpegnate dai nostri segretarii; quando si pensi che colà non havvi vicepresidente (durante l'elezione dello *speaker* è il segretario che fa le sue veci), come in luogo di questori non havvi che il formidabile *sergeant-at-arms*, non puossi a meno di deplorare un lusso soverchio di funzionarii ed uno spreco di deputati tolti alle discussioni, per accudire ad occupazioni per lo più materiali. Anche gli scrutatori dei voti nel nuovo Regolamento vennero aumentati. Essi sono nove, invece di sei.

« Uno dei cambiamenti più importanti è quello contenuto nell'art. 17, cap. III. « I deputati in congedo regolare non saranno computati « per costituire il numero legale. » Volere o no, come si udì nella discussione di quest'oggi, come la stessa Commissione confessa, tale disposto viola l'articolo 53 dello Statuto, il quale non riconosce per valide le deliberazioni delle due Camere, a cui non sia presente la maggiorità assoluta dei loro membri. La Commissione si fa scudo della considerazione di opportunità, dell'esempio già dato in tal materia dal Senato, e della necessità di agevolare l'andamento dei lavori parlamentari. La disposizione, contenuta nell'art. 19 (med. cap.) che nessuno potrà farsi inscrivere per parlare sopra una data questione se non dopo che la materia, su cui verte la discussione, sia già enunciata all'ordine del giorno, risponde alle lagnanze formulate pur ieri dal deputato Minervini, ed a cui io pure dianzi alludeva.

« Importantissimo è l'art. 25 dell'istesso capitolo, modellato sul Regolamento inglese: « A « meno che la Camera decida altrimenti, nessuno « avrà facoltà di parlare più d'una volta sulla « medesima questione, se non per ispiegare una « parte del suo discorso, che reputa male inteso. » La facoltà di parlare sopra un fatto personale, adesso illimitata, trovasi così ristretta dall'art. 27: « Chi chiede facoltà di parlare sopra un fat- « to personale, dee innanzi tutto indicare quale « sia il fatto, di cui intende parlare. Qualora il « presidente non lo consideri tale, interroga la « Camera. Questa decide senza discussione. » Circa la discussione sulla chiusura, il nuovo Regolamento dispone che su essa non debbano poter parlare che due oratori, l'uno pro, l'altro contro. Le mozioni de' deputati, per poter essere prese in considerazione, dovranno essere appoggiate da 15 membri, anzichè da soli 5. Notabilmente limitate sono le facoltà di presentare emendamenti e interpellanze. Sotto il rapporto di maggior liberalismo costituzionale, nell'intiero Regolamento, non apparmi degno di lode che un articolo, il quale contempla il caso, in cui i ministri, disconoscendo i diritti della Camera, ricusino di rispondere alle interpellanze. Il nuovo Regolamento dispone che, malgrado il rifiuto del ministro, s'abbiano ad udire le osservazioni del proponente l'interpellanza. Dopo averle udite, la Camera determina per alzata e seduta, senza discussione, in qual giorno debbano aver luogo le interpellanze salvochè le rimandi a giorno indeterminato.

« Come vedete, le innovazioni, meno due o tre, sono di poco rilievo, e non ci vuole acutamente per prevedere come, fra non molto, occorrerà un nuovo Regolamento, che introduca talune essenziali misure, a cui la Commissione alluse, ma che non ebbe il coraggio d'introdurre; qual sarebbe quella di portare la lettura d'un progetto di legge, e la prima discussione di esso, nel seno medesimo della Camera, in adunanza pubblica, anzichè lasciarla in balìa degli Ufficii. Di tal modo opera la Camera dei comuni in Inghilterra, la quale ode per tre volte la lettura d'una legge, prima di passarla ai voti. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 28 febbraio:

« Venne ieri alla Corte d'assisie rinviato, senza fissazione di giorno, a motivo della malattia d'uno fra gl'imputati, un processo curiosissimo per la strana combinazione di nomi, di persone, di luoghi lontanissimi, che in modo romanzesco si presenta ad un magistrato di Genova. Si tratta del processo contro Perazzini da Rimini e Taddei da Pisa per la uccisione del conte Salaberry e di un Inglese per nome Sask, consumata nel fiume cinese Yang-tse-kiang.

« Sono testimonii in questo processo il Cinese Atchim, ed uno Spinelli dell'isola d'Elba, capo della polizia francese a Sciangai. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 febbraio:

« La stampa napoletana, ad eccezione de' pochi giornali ufficiali, prosegue nella sua sistematica opposizione al Governo piemontese, di cui continuamente fa rimarcare le anormalità, gli arbitrii e tutti gli altri atti informati allo spirito del più abbietto dispotismo. Anche quei giornali, che per solito condividono col Gabinetto di Torino le aspirazioni e i principii, da parecchi dì tengono un linguaggio piuttosto acre verso di esso, e lo redarguiscono specialmente per la politica adottata rispetto alla rivoluzione della Polonia. Circa il qual proposito, il *Nomade* lamenta che il contegno e le parole della *Gazzetta Uffiziale del Regno* verso i Polacchi, mostrino troppa deferenza pel Gabinetto di Pietroburgo.

« L'odierno *Corriere d'Italia* narra che nei trascorsi giorni, essendosi manifestata nei monelli di Napoli una malattia d'indole cutaneo-contagiosa, vi fu chi s'indirizzò alle Autorità, perchè avessero cercato il modo di far curare quei ragazzi, che n'erano infetti, acciocchè non si fosse ammorbata tutta la città. A questa ragionevole richiesta fu risposto da chi sta a capo all'Ufficio della salute pubblica, nel modo seguente: « E che « volete ch'io vi faccia? se essi non vogliono sot- « toporsi a cura, posso io mai costringerveli? fa- « cendo ciò, dove sarebbe la *libertà*? »

« Ma lasciando da un lato tutte le osservazioni, che dai giornali bene pensanti vengonsi facendo rispetto a siffatta materia, accenneremo piuttosto altro contagio di nuovi intrighi de' camorristi, molti dei quali, essendo stati riposti in libertà, hanno di subito dato nuovamente principio alle loro operazioni.

« Il *Nomade* riferisce che dalle notizie ricevute dal vascello inglese il *S. Giorgio*, appare che la salute del Principe Alfredo sia notevolmente migliorata, e faccia sperare un pronto risanamento.

« Il *Corriere d'Italia* dà una specificata nota del numero delle truppe, che occupano il Regno delle Due Sicilie, tenuto conto eziandio delle variazioni succedute al 1.º febbraio corrente. Dalla nota medesima, risulta che fra linea, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio e treno trovansi colà 96,000 uomini, i quali però, come osserva un giornale, non valgono a domare alquanti reazionarii, che non ostante le continue morti e fucilazioni, ritornano ognora più rigogliosi, forti e audaci.

« L'*Indipendente* reca la notizia d'un'altra cattura, operata il 18 dai reazionarii sulla strada da Cancello ad Arienzo, in persona de' fratelli De Lucca, uno de' quali è sindaco del Comune di Santa Maria a Vico. Essi eran soliti recarsi ogni giorno a passeggiare nel loro calesse su quella strada assai frequentata, quando furono fermati presso la Massima Garfora, da una quindicina di persone, che, invitatili a scendere, li trassero sulla montagna, imponendo loro un forte riscatto; che il cocchiere fu incaricato di rilevare dalla famiglia. È da notare che in tutti i paesi vicini, San Felice d'Arienzo, Santa Maria a Vico e Cancello, sonovi distaccamenti di truppa, e però l'esistenza di quella banda è inesplicabile pel suddetto giornale. »

Leggesi nello stesso *Giornale di Roma* del 27 febbraio:

« Una nuova evasione è segnalata dagli odierni giornali. La notte dello scorso lunedì, fuggirono dal carcere di Lecce sei condannati alla pena dei ferri. Essi ruppero il muro di sotto all'inferriata, e, discesi sulla interna via che fiancheggia una parte del carcere, e poscia rimontato il muro del contiguo giardino, fuggirono. Una sentinella di guardia lasciò tutto fare, ed avrebbe forse lasciato che altri venti ne fuggissero, se una persona, che per combinazione di là passava, non si fosse accorta della fuga, e dato quindi l'all'arme. Accorse una forte pattuglia della guardia nazionale, ma contro ogni aspettativa, ebbe a ritirarsi perchè dalla medesima sentinella suaccennata venne bruscamente respinta.

« L'*Indipendente* racconta che, in una delle trascorse notti, la truppa, stanziata in San Buono nell'Abruzzo Citra, circondò il Comune di Liscia, che conta 1500 abitanti. Un picchetto di truppa entrò in paese, e proprio vicino al corpo di guardia della nazionale, scorse un gruppo di persone, che cantavano, sonavano e ballavano. Avendo il picchetto gridato il *chi va là*? gli altri risposero dandosi alla fuga. Allora i soldati impresero ad inseguirli, scaricando dietro ad essi colpi di fucile, che fecero cadere per terra ferito un uomo; e due altri, intimoriti, si lasciarono carcerare. Dalle relazioni di costoro si apprese che fra i fuggenti eranvi reazionarii, contadini, e le guardie nazionali del paese, che in quella notte, invece di sorvegliare per la sicurezza pubblica, si erano poste a gozzovigliare; i reazionarii arrestati furono immantinente fucilati. »

IMPERO RUSSO.

Il colonnello russo Korff, che s'era ucciso, secondo la voce corsa, perchè la sua coscienza non gli permetteva di eseguire gl'incarichi militari, che gli erano stati dati, a quanto ora reca da Varsavia in tale proposito la *Nat. Zeit*, certamente imparziale, si cacciò una palla nel cervello per disperazione d'una disfatta, toccata a lui per parte degl'insorgenti.

All'incontro, in un telegramma del 25 corr. da Varsavia dell'*Indépendance Belge* è detto: « Nessuno conosce i motivi del suicidio del colonnello Korff; quelli, recati dalla *Patrie*, sono inesatti; un ordine, come quello, di cui essa parla, non fu mai dato. Anzi fu dato l'ordine più severo a tutti i comandanti di truppe, di non commettere alcun genere d'eccessi. »

Il corrispondente di Bromberg della *Post. Zeit.* scrive: « Un'appendice alle favole e alle invenzioni, che si vanno spargendo sul barbaro modo con cui sono trattati i Polacchi per parte del Governo russo, è la seguente. Si racconta, che l'Imperatore di Russia abbia fatto costruire un gran cavallo di ferro vuoto, che si fa muovere sopra ruote. Ogni Polacco fatto prigioniero viene fatto montare su quel cavallo, e legato. Allora, si fa riscaldare l'interno del cavallo, e quegli che sta sopra quel cavallo arroventato, le cui ruote sono fatte muovere dal calore, vi trova una morte dolorosa; e simili altre sciocchezze. »

Scrivono da Leopoli alla *C. G. A.*: « Le più importanti notizie della guerra in Polonia, qui giunte negli ultimi giorni, sono quelle che confermano, parte direttamente, parte indirettamente, l'estensione dell'insurrezione nella Lituania. Il capo d'insorgenti Mielecki, che comanda fra Konin e Kolo, è nativo di Posen, e si distinse talmente nel combattimento presso il villaggio di Modzelow, che il suo corpo, nel quale comandava una piccola divisione di cavalleria, lo proclamò supremo condottiero. I Russi perdettero in questa scaramuccia 40 uomini, e i Polacchi 30. »

Leggiamo nella *Scharf* del 26: « Viaggiatori, arrivati da Lublino, affermano che Leone Frankowski, ucciso nei rapporti russi, venne *risuscitato* per ordine del Granduca Costantino, e vien curato dai migliori medici della città. Si vuol conservarlo vivo per l'istruzione del processo, e quantunque la palla, da cui fu colpito, non sia ancora estratta, il generale Chruszow gli fece di già subire un interrogatorio. Egli sopporta le sofferenze fisiche della sua malattia e le torture del processo con una calma veramente stoica. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca intorno alla questione del Montenegro: « In una lettera da Parigi dell'*Indépendance belge*, è detto che i passi conciliativi, fatti a Costantinopoli dal Principe Nicolò, e il probabile felice risultato di questi, sarebbero da ascriversi a principale merito della diplomazia francese. Tale asserzione non è giusta, dacchè, come abbiamo detto, le risoluzioni, prese a Cettigne, sono dovute ai consigli dati al voivoda Mirko dal Gabinetto austriaco, nè sarebbero stati dati se non si avesse prima avuto certezza che fossero per avere un esito favorevole. »

A quanto ci scrivono da Belgrado, la Principessa Darinka è arrivata effettivamente colà, e i consoli di Francia e di Russia le fecero tosto la loro visita ufficiale, perchè la Principessa è dama di palazzo dell'Imperatrice Eugenia.

Le conferenze della Commissione prendono un corso penoso, e sembra sciaguratamente che non si avvererà la speranza che la buona volontà del Governo serviano contribuisca all'appianamento delle difficoltà.

Quel Governo si rifiuta di permettere la demolizione neppure d'una casa appartenente al quartiere serviano della città, nè di sopportarne le spese. *(C. G. A.)*

Secondo un telegramma da Costantinopoli, il 25 corrente doveano radunarsi colà i rappresentanti delle Potenze estere, per l'oggetto dei Principati. È sodisfacente di constatare con ciò l'intenzione dei Gabinetti europei, di continuare a trattare nelle questioni pendenti circa il Danubio inferiore, e specialmente a Bucarest, sulla base della convenzione esistente, e d'istruire in comune anche i loro consoli, col mezzo dei loro rappresentanti accreditati presso la Porta. Per tal modo, riuscirebbe nel miglior modo di porre un limite al procedere dispotico dell'Assemblea dei Principati uniti, sedente a Bucarest, contro la posizione fatta al Principe Cuza dai trattati, e ad assicurare ulteriormente lo stato di pace in Oriente. Così la *C. G. A.* Lo stesso giornale soggiunge in proposito: « Riguardo alla notizia da Costantinopoli sulle cose dei Principati, facciamo notare ancora, che l'invio d'un commissario della Porta a Bucarest dovrebbe incontrare una grave difficoltà. Questi non avrebbe, cioè, a sua disposizione alcun mezzo per mantenere la propria considerazione, pel caso che avesse da intervenire fra l'Assemblea ed il Principe. Le condizioni in Bucarest sono però tanto difficili, in ispecie per ciò, che, come è noto, fra gli avversarii collegati del Principe si trovano oltre a venti pretendenti, ognuno dei quali, sotto il pretesto di appianare la via ad un Principe straniero, pensa propriamente a sè stesso. »

Scrivono da Bucarest che il controprogetto dell'indirizzo fu approvato con 63 voti contro 48. *(C. G. A.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 26 febbraio.*

Il *marchese di Normanby* si lagna del ritardo frapposto alla produzione dei dispacci, a' quali egli fece allusione nell'ultimo suo discorso su Roma. Il secondo punto, sul quale ei desidera avere informazioni, è questo: La settimana scorsa, i giornali francesi e tedeschi pubblicarono un dispaccio, secondo il quale il Cardinale Antonelli, in un documento indirizzato a mons. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, aveva affermato che il sig. Odo Russell fece nuovi sforzi per indurre il Papa a lasciar Roma, e che il Cardinale non avrà più relazioni uffiziali col sig. Odo Russell. Desidera di sapere se questo è vero.

Lord *Russell*: Se il mio nobile amico desidera codesti dispacci, o alcuni estratti, ei li avrà. Per quanto concerne l'altra domanda circa un dispaccio supposto del Cardinale Antonelli a mons. Chigi, io non sono responsabile di ciò che scrive il Cardinale Antonelli. La è una storia singolare: io non ho mai scritto lettera alcuna nel tempo di Natale, lettera che sarebbe stata citata dal sig. Russell al Cardinale Antonelli. Siccome non mi attendeva per niente di veder che il Papa lasciasse Roma, poichè io sapeva che l'Imperatore de' Francesi, con un cangiamento di ministero, aveva indicato l'intenzione di mantenere le sue truppe a Roma, così non ho mai pensato a scrivere simil lettera.

Il sig. Odo Russell disse aver egli fatto una visita di cortesia a quel tempo, ma egli non aveva mie lettere, e non ne tenne discorso al Cardinale Antonelli. Non posso dire se vi sia stato un simile dispaccio; ma, per quanto concerne una mia lettera, l'asserzione è priva di fondamento.

Il sig. Russell non è addetto all'Ambasciata di Torino. Egli fu addetto, in passato, a Firenze ed a Napoli. Ma, avendo il Granduca e il Re lasciati i loro Stati, ei cessò d'essere addetto a quelle Corti. Avendo il Cardinale desiderato di non ricevere un addetto d'un'Ambasciata ricevuta da un Re scomunicato, il sig. Russell fu direttamente addetto al *Foreign-Office*.

Se il sig. Russell parlò mai al Cardinale Antonelli di affari di Stato, fu interamente per iniziativa del Cardinale Antonelli. Il Cardinale ha spesso parlato al sig. Russell in maniera confidenziale degli affari politici, sempre dicendo che quelle comunicazioni non erano uffiziali.

Lord *Derby*: Il nobile lord non rispose alla parte più importante della domanda. È vero che il Cardinale, lagnandosi delle inesattezze commesse dal sig. Odo Russell, disse ch'ei ricusava di riceverlo in maniera uffiziale?

Lord *Russell* dice che non si ricevettero simili comunicazioni, e il sig. Odo Russell non gli ha annunziato nulla di simile.

SPAGNA.

Leggesi nel *Peninsular* di Cadice 13: « Abbiamo sott'occhio la descrizione delle grandi feste, celebratesi a Cardenas (isola di Cuba) per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

« Quando la statua fu scoperta, l'entusiasmo giunse al colmo. Si pronunciarono discorsi, si lessero poesie, e si cantò un inno, scritto appositamente dalla sempre inspirata poetessa, la signora Avellaneda.

« L'eminente artista Riquer modellò la statua e il sig. Morell la fuse in bronzo. Il sig. Cabeda, accademico, e il sig. marchese di Morantes, furono gli autori dell'inscrizione latina così concepita:

Allo scopritore delle regioni d'Occidente
Gloria di Genova
Ornamento il più grande delle Spagne
A colui, che arrischiavasi ad un'impresa inudita
La quale dapprima eccitò il riso
Ed alla fine strappò l'ammirazione ed il plauso
In tutto il globo
A Cristoforo Colombo
Pose quest' insigne monumento
In attestato di venerazione e gratitudine
Nel regno d'Isabella II
La città di Cardenas
1862

« Dicesi che s'aprirà un concorso, invitando a prendervi parte tutti i pittori del mondo, onde far eseguire dal migliore un gran quadro, che rappresenti l'atto solenne dell'inaugurazione del monumento di Colombo, testè fatta dagli abitanti di Cardenas, in memoria del grande scopritore d'America. » *(G. di G.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 febbraio.*

Nella seduta della Camera dei deputati d'ieri, 26, avvenne un incidente notevole.

Il presidente dei ministri, sig. di Bismark, nominando il deputato di Unruh, disse che « il suo nome è congiunto col rifiuto delle imposte dell'anno 1848 »; dal che nacque una tempestosa interruzione, e il vicepresidente Behrend fece osservare al ministro che le ultime sue espressioni non avevano alcun rapporto colla questione, di cui si trattava. Il sig. di Bismark rispose: « Non posso riconoscere nel sig. presidente il diritto di farmi osservazioni disciplinari; io non ho l'onore di appartenere a quest'Assemblea; io non ho preso parte alla formazione del Regolamento, nè all'elezione della presidenza. Il potere disciplinare del presidente termina al banco dei ministri. Io non ho altro superiore che S. M. il Re; io non prendo la parola in forza del loro Regolamento interno, ma bensì in forza dell'autorità datami da S. M. il Re. Ella non ha il diritto d'interrompermi. »

Il presidente replicò non poter egli togliergli la parola, secondo la Costituzione; ma avere il potere disciplinare, secondo il Regolamento interno, per tutta l'estensione delle quattro mura della Camera; ed egli ne userà.

Il sig. di Bismark disse che il Ministero di Stato non divide questa opinione, e continuò il suo discorso, ripetendo le sue prime espressioni, al che seguì un forte tumulto e grida d'aggiornare la seduta.

Il presidente disse che, a norma del Regolamento interno, nel caso che il sig. presidente dei ministri ripetesse quelle espressioni, ch'egli dichiarò estranee alla discussione, egli sarebbe obbligato ad aggiornare la seduta. *(Applausi.)*

Il sig. di Bismark: Io non posso impedire al signor presidente di aggiornare la seduta; del resto, credo sufficiente d'aver ripetuto per due volte le mie osservazioni. (Nuove grida che chiedono l'aggiornamento; il presidente suona il campanello — silenzio. Bismark continua il suo discorso.)

Altra del 28 febbraio.

Nella Camera dei deputati, nel seguito della discussione sulla Polonia, Simson pronuncia un violento discorso contro il Ministero. Dice che, se il ristabilimento della Polonia è un pericolo per la Prussia, il Governo nulla poteva fare di peggio che provocar una questione europea, impegnando così le Potenze occidentali ad occuparsene.. Sy-

bel dice che Bernstorff pare sia stato incompletamente informato sulla sostanza della convenzione. Da ciò risultò un malinteso pericolo per l'Europa. Mai non fu fatto un giuoco più ingiustificabile degl'interessi del paese. Conchiude: Vogliamo salvare il paese pel Re, e questo pel paese. La mozione contro la convenzione russo-prussiana, lievemente modificata, venne adottata con voti 246 contro 57. *(Disp. de' FF. di V.)*

Da Posen, 23 gennaio, scrivesi all'*Allgemeine Zeitung*:

« In conseguenza della convenzione, sottoscritta colla Russia, trovasi qui da ieri un ufficiale superiore russo, insieme col suo aiutante. Egli ha preso alloggio nello stesso albergo, in cui abita il generale comandante Werther. Dicesi che vennero mandati anche a Königsberg e a Breslavia militari russi plenipotenziarii.

« Nella chiesa di S. Martino di questa città, venne oggi tenuto un ufficio funebre pegl'insorti polacchi, caduti nei combattimenti contro i Russi. La chiesa era piena zeppa di gente, l'Autorità non vi pose alcun ostacolo. Oggi a mezzogiorno fu sequestrato un carro d'armi, diretto verso la Polonia, e furono arrestati, per opposizione alla forza, i quattro Polacchi, che lo guidavano. Venne anche fatta denuncia contro un negoziante di qui, presso il quale si rinvenne un gran deposito di polvere. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Assemblea popolare in Pavia in favore dei Polacchi. — 2. Il Parlamento prussiano e la proposta Forkenback. — 3. Risultati pratici della proposta. — 4. Opportunità per la Camera della questione polacca. — 5. La mozione Hennessey nella Camera dei comuni. — 6. Contegno di lord Palmerston. — 7. Condizioni della insurrezione in Polonia. — 8. I falcieri polacchi. — 9. Gli assegnamenti degl'impiegati in aspettativa nella Camera dei deputati a Torino. — 10. I Francesi nel Messico.

1. L'assemblea popolare a favore della Polonia in Pavia è stata adunata il 1.° di marzo nel vasto teatro del Condominio. Vi accorse molto popolo, vi assistevano dai palchi molte signore. L'assemblea riuscì perfettamente democratica. Il presidente della stessa V. Brusco Onnis è uno dei redattori del giornale l'*Unità Italiana*, e questi dichiarò anzitutto che il *meeting* si teneva in forza del *diritto imprescrittibile* di riunione, e che i promotori di esso non erano scesi ad accordi col Governo, non avevano ufficiato Autorità alcuna, non avevano fatto concessioni di sorta; in una parola, non avevano, per esercitare il diritto, compromesso od umiliato lo stesso diritto. Il presidente disse che per aiutar la Polonia bisognava andare a Roma e Venezia, ciò che vuol dire che aiutar la Polonia è un affar serio e di esito sommamente incerto. Finalmente, dopo applausi senza fine fatti ai discorsi profferiti, ed applausi *frenetici* al presidente Brusco, l'assemblea prese la seguente risoluzione:

« L'assemblea popolare di Pavia, radunata questo giorno, 1.° marzo 1863, per manifestare il suo voto intorno alla rivoluzione polacca; nell'atto d'inaugurare, senza preventivi accordi col potere, senza concessioni di sorta, il diritto imprescrittibile di riunione; uditi i varii discorsi degli oratori, dichiara: di riconoscere in ogni popolo il diritto d'insurrezione contro il despotismo; dichiara causa dell'umanità la causa della Polonia, e la fa sua propria, come impone la santa legge della solidarietà fra gli uomini; condanna la politica servile allo straniero del Governo italiano, e lo spirito anti-liberale del Parlamento; confida che il glorioso esempio della Polonia non sarà perduto, e che il popolo italiano, conscio dei suoi doveri, aiuterà la Polonia, che combatte per la sua e per l'altrui libertà, con ogni possibile mezzo morale e materiale; e nomina una Commissione per provvedere in conformità. »

Queste parole dicono tutto, e a noi sembra superfluo il farvi sopra commenti!

2. Il Parlamento prussiano va riacquistando, col mezzo della questione polacca, il terreno, che aveva perduto colla sua opposizione agli atti del Governo del Re. L'indirizzo della Camera dei deputati conteneva la gravissima accusa contro i ministri, d'avere violato i paragrafi più importanti della Costituzione; il Re ricusò di ricevere la deputazione della Camera, che dovea presentargli quell'indirizzo. Che cosa doveva fare, e che cosa fece la Camera o almeno il partito progressista? Dopo ch'esso aveva dichiarato che la conservazione dell'attual Ministero era incompatibile col regolare andamento delle istituzioni parlamentari, e dopo di non essere riuscito a nulla contro il Ministero, esso avrebbe dovuto cedere il campo, deporre il suo mandato e fare un appello al paese. Ma o che questo partito temesse l'esito delle nuove elezioni, o che desse molta importanza alle indennità assegnate ai deputati, preferì invece di rimanere a Berlino, per godersi i divertimenti della stagione, e continuare le discussioni; e volendo darsi l'aria d'essere conseguenti e fedeli ai principii professati, i progressisti o radicali che si vogliano chiamare, adottarono la proposta Forkenbeck così concepita: *I ministri sono risponsabili coi loro beni e colle loro persone per tutte le spese, ch'essi ordinano senza l'assenso della Camera.*

3. Ora quali saranno i risultati pratici di questa risoluzione, che mette i ministri del Re al paro co' cattivi debitori? Quest'anno passato le spese non autorizzate ascendettero a più di cinque milioni; ora è molto se gli otto ministri prussiani posseggono in complesso due milioni. Nell'anno in corso, le spese non autorizzate saranno forse maggiori; in tal caso, se anche i progressisti giungessero al potere, e potessero far eseguire la presa risoluzione, le spese non autorizzate rimaranno ancora illegali, e i beni de' ministri dovranno essere confiscati per indennizzare lo Stato; ma non bastando i beni, bisognerà mandare i ministri a Mösersruch (la prigione per debiti a Berlino), e allora lo Stato creditore dovrà mantenere in prigione i ministri, i quali morranno probabilmente prima d'aver rimborsato il loro debito!

4. La proposta di Forkenbach, adottata dalla maggioranza della Camera, non è stata bene accolta in Prussia dalla pubblica opinione, la quale l'ha giudicata senza importanza reale, per non dire di più; gli stessi giornali del partito d'azione non hanno saputo difenderla, e questa morale disfatta della Camera avrebbe ridotto al nulla il partito progressista sotto la sferza del ridicolo, se il Ministero avesse saputo profittarne. Mentre il Ministero balenava, ecco la questione polacca, e la convenzione russo-prussiana dell'8 febbraio. Gl'impegni, contratti dal Ministero prussiano verso la Russia, hanno irritato tutti i partiti in Prussia, eccetto il piccolo, ma potente partito dei feudalisti protestanti. Tutte le classi della società in Prussia sono poco favorevoli alla Russia, e segnatamente ne' paesi che più s'accostano alla Russia orientale. Da cinquant'anni, il commercio di Berlino e degli altri grandi centri d'industria manifattrice soffre, in grazia dei dazii della Russia. Ora, i sentimenti del popolo prussiano, ostili alla Russia, hanno trovato un'eco nella Camera, e questo le darà un compenso nel credito popolare, che colla sua tenace opposizione alla riforma militare voluta dal Re, aveva quasi perduto. Essa ha già tentato di abbattere il Ministero col suo voto concernente la convenzione russo-prussiana, ma sinora non c'è riuscita.

5. Nella Camera dei comuni a Londra si sono manifestate vivissime simpatie per la Polonia. Nella tornata del 27 febbraio a sera, il sig. Hennessy ha proposto alla Camera di presentare un indirizzo alla Regina, significandole « che la Russia non ha adempito gli obblighi contratti coll'Inghilterra e colle altre Potenze, relativamente alla Polonia; che la Russia le ha promesso nel 1815 una Costituzione; che i Polacchi soffersero lunghi anni questa violazione dei trattati; e che l'indirizzo dovrà domandare che il Governo assicuri, con una mediazione amichevole, l'indipendenza della Polonia. » Parecchi deputati sostennero questa proposizione, alcuni esposero la speranza che il Governo eviterà una rottura colla Russia per cagione della Polonia. Nella tornata del giorno 28, lord Palmerston ha detto: i sentimenti della Camera in favore della Polonia corrispondere a quelli del popolo inglese; avere la Russia violati tutti i trattati concernenti la Polonia; le promesse fatte dallo Zar nel 1831 non essere mai state attuate. Il ministro biasimò la convenzione russo-prussiana, ma aggiunse che non ne parlava in modo ufficiale, e crede che non sarà eseguita, per evitare una gran vergogna alla Prussia. Il ministro biasima acerbamente la coscrizione praticata in Polonia come un atto di tirannia barbara, e crede che lo Zar troverà conveniente di por fine all'insurrezione, accordando un'amnistia generale ed una Costituzione alla Polonia, dopo di che esprime il desiderio che l'azione del Governo sia lasciata libera. D'Israeli ha poscia consigliato che la proposta sia ritirata, ed Hennessy l'ha ritirata di fatti.

6. La mozione, di cui parliamo, non ha dunque avuto altro effetto che di far conoscere le simpatie della Camera per la causa della Polonia, e le sue antipatie per la Russia. Le parole di lord Palmerston, che si riferiscono all'Imperatore Alessandro II sono veramente acerbe, giacchè sembra ch'egli avesse fermo il proposito di regolare con generosa liberalità le condizioni della Polonia, incaricando dell'esecuzione delle sue disposizioni il proprio fratello, il Granduca Costantino. Il non tenere nessun conto di queste buone disposizioni, che ottennero lodi e plausi da tutta la stampa liberale d'Europa, ci sembra troppa severità. Ma lord Palmerston voleva lusingare alquanto l'opinione prevalente nella Camera, per far ritirare più facilmente la mozione Hennessy, che avrebbe potuto produrre più gravi complicazioni colla Russia; la qual cosa egli, a nostro avviso, poteva conseguire anche conservando una maggiore moderazione nelle sue parole.

7. Il giornale *Dziennik* di Posen racconta alcuni scontri di bande polacche, comandate da Mielencki e da Mieroslavski, colle truppe russe presso Radzieievo, presso Neudorf e il lago di Goplo, ma sempre colla peggio degl'insorgenti. Anche a Lodz, i Russi sorpresero 600 insorti, mentre, senza darsi pensiero del nemico, stavano facendo il loro pasto. Vuolsi che 300 insorti rimanessero uccisi, 16 gravemente feriti e 80 prigionieri. Se si aggiunge a questi rovesci dell'insurrezione la sconfitta di Langievicz, il quale a Volozezow perdette 20 carri di bagagli e 152 cavalli, ed ebbe disperse e decimate le sue bande, ed egli stesso fu ferito e dovette darsi alla fuga; se si aggiunge che il capo Bogdanovich è caduto prigioniero dei Russi, e che i contadini polacchi prendono i fuggiaschi e li conseguano a' Russi, ci sembra di poter conchiudere che l'insurrezione non è forte, nè ben condotta, e che non può sostenersi.

8. Nelle insurrezioni polacche si è sempre fatto uso dagl'insorti di falci appuntate ed a due tagli. Gli uomini armati di questi arnesi di guerra si chiamano falcieri o falciatori, in polacco *Kossierzi*. Il falciero è in certo modo il soldato democratico dell'armata polacca, e comparve la prima volta sui campi di battaglia nel 1794 a Raclavize. Sino a quell'epoca, la cavalleria costituiva il nerbo dell'esercito polacco, ed era per lo più composta dei nobili; ma quando la Polonia insorse nel 1831, i contadini, in mancanza d'altre armi, diedero di piglio alle falci. La battaglia di Kasimir fece della falce un'arme nazionale; nel 1848, a Ksianz, nel Granducato di Posen, Dembrowski fece fronte per più ore ai Prussiani con un pugno d'uomini armati di falci. A Mislolow, duemila falcieri disfecero un corpo regolare di 5,000 prussiani. A Vresnia, tre giorni dopo la battaglia di Ksianz, i falcieri presero d'assalto le batterie prussiane. Ecco ora in qual modo questo strumento inoffensivo è trasformato pei bisogni della guerra. Al primo segnale d'una sollevazione, il principal proprietario di ogni villaggio convoca i paesani, e coloro che vogliono combattere portano le loro falci al ferraio, che, con una operazione facile, praticata sull'anello, con cui la falce si unisce al manico, sopprime l'angolo e ne fa un arma diritta. I volontarii riprendono le loro falci così trasformate, si recano alla chiesa, e in nome della *patria* e della *libertà* chiedono la benedizione sacerdotale.

9. La Camera di Torino ha modificato, nella tornata del 2 marzo, il suo Regolamento interno, e le modificazioni introdotte gioveranno, se non a togliere affatto, almeno a diminuire notabilmente le ciance inutili, e le discussioni personali nella Camera. La Camera ha poscia ripigliato l'esame del bilancio dei lavori pubblici. Il capitolo 64 concerne gli assegnamenti agl'impiegati in aspettativa. A questo proposito il deputato Borella ha accusato tutt'i Ministeri d'avere cresciuto il numero degl'impiegati per averli personalmente affezionati, non bastando che fossero di sentimenti governativi; da ciò ebbe origine il grande cumulo degli assegnamenti d'aspettativa. Il deputato vuole una depurazione severa di codesti impiegati; da affidarsi non già ai ministri, ma ad un Collegio indipendente; l'indisciplina, l'incapacità, i sentimenti antiitaliani sieno puniti col licenziamento. Queste osservazioni, e le relative proposte dell'oratore, sono state ascoltate con attenzione dalla Camera, ma non si venne a nessuna conclusione pratica. La Camera rimandò il capitolo 64 alla Commissione del bilancio, rimanendone in sospeso l'approvazione. Il Senato ha approvato il progetto di legge del prestito di 700 milioni.

10. I Francesi al Messico si riconcentrano. Essi avevano occupato Jalapa e Tampico, ma verso la metà di febbraio le hanno evacuate entrambe. Segno evidente che hanno mestieri di adunare tutte le loro forze sopra uno o più punti determinati. Intanto, sembra certo che Puebla sia stata posta in tale stato di difesa, da richiedere un regolare assedio per esser vinta, e questo assedio si crede che sarà intrapreso nel mese di marzo. Intanto la marcia verso il Messico, ch'era stata annunziata già da tempo ne' giornali, non è sinora incominciata. Il generale Forey ha per le mani un'impresa, che non è sì facile, come dapprima si era stimato. (Σ)

Vienna 2 marzo.

Il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, ritornerà qui questa sera dalla sua scorsa a Pest, e domani mattina riprenderà il suo ufficio.

Il signor Ministro della marina intraprenderà a questi giorni un viaggio d'ispezione lungo le coste austriache, a fin d'accogliere nei diversi porti i progetti per migliorare al più presto lo stato dei singoli porti.

Da alcuni giorni è riunita una Commissione presso quest'I. R. Luogotenenza, per discutere un progetto di legge intorno al diritto sulle acque.

Il conte Miko, capo della deputazione transilvana, di cui si è tanto parlato, ripatriò senza aver ottenuto udienza.

Il principe Sangusko è qui giunto da Varsavia. *(FF. di V.)*

Trieste 3 marzo.

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sua consorte, arrivano questa mattina in Trieste. *(O. T.)*

Torino 2 marzo.

È arrivato ieri mattina a Torino il barone Alfonso, figlio del barone James Rothschild. Il suo arrivo si connette alla negoziazione dell'imprestito, sul quale si attende il voto del Senato. *(Opinione.)*

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 1.° marzo.

« Lo *Czas* d'oggi pubblica particolari, che contraddicono le sue relazioni anteriori sul combattimento di Malogosz del 24 febbraio, e secondo i quali l'asserita vittoria degl'insorti finì colla perdita di due cannoni di ferro e di due carri di bagagli, e colla ritirata di Langiewicz a Tokarnia. Langiewicz pernottò il 25 a Slupie, e il 26 a Wodzislaw, circa 5 miglia al Sud da Kielce. Non si discorre più della liberazione d'un convogiio di prigionieri fra Miechow e Kielce. »

« Cracovia 1.° marzo.

« Quarantamila Russi avanzansi verso il Bug. Il combattimenio a Malogosz durò sei ore; i Russi vi perdettero 400 uomini. Il governatore e gl'impiegati russi di Miekow rifuggironsi a Cracovia. »

« Leopoli 1.° marzo.

« Secondo notizie da Varsavia 28 febbraio, Langiewicz sarebbe rimasto ferito, e la sua gente sarebbe stata nuovamente sbaragliata. Bogdanowicz sarebbe prigioniero. »

« Varsavia 1.° marzo.

« Un Supplimento del *Dziennik* d'oggi riferisce: « « Le bande, comandate da Langiewicz e Jezioranski furono totalmente battute presso Woloszezow; vennero presi loro 70 carri di bagagli e 152 cavalli. Langiewicz rimase ferito e fuggì. I contadini prendono i fuggiaschi, e ne hanno già consegnati 200. » »

Leggiamo nella *France* del 1.°: « Ci scrivono da Pietroburgo che S. A. I. il Granduca Michele è partito il 18 febbraio per recarsi al Caucaso in qualità di luogotenente dell'Imperatore. Si assicura che il Principe si troverà a capo di numerose forze militari, e che riprenderà le ostilità contro le tribù non ancora sottomesse. »

Si legge nella *Nation* di Parigi del 1.°: « I Russi si concentrano sul confine ottomano dalla parte della Bessarabia. Siccome nulla giustifica questo concentramento di forze, così il principe Callimaki, ambasciatore turco, ha ricevuto l'ordine di protestare a nome del proprio Governo. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 28 febbraio.

Il Consiglio della Porta si è dichiarato a favore della domanda della deputazione montenegrina per la demolizione de' fortini sul territorio del Montenegro e per l'appianamento delle controversie riguardo ai confini mediante una Commissione locale. Ismail pascià, Vicerè d'Egitto, ricevette l'investitura e il grado di granvisir. Egli recò in dono al Sultano la magnifica pirofregata di Said pascià, costruita in Inghilterra e il Sultano gli regalò, in contraccambio, un diamante di 46 carati del Tesoro imperiale. Il Sultano visitò ieri l'Esposizione. Il granvisir rinunciò al suo emolumento arretrato e futuro. Ismail pascià ricevette ieri la visita degli ambasciatori e dell'I. R. internunzio, nel palazzo imperiale sul Bosforo, da lui abitato. (Disp. de' *FF. di V.)*

Londra 2 marzo.

Il *Times* comprende l'indignazione della Camera riguardo ai fatti di Polonia, ma approva che sia stata ritirata la proposta, lasciando al Governo libertà d'azione. La questione polacca, esso dice, dev'essere giudicata senza sentimentalismo. Devesi esaminare se l'Inghilterra voglia unirsi alla Francia nelle ostilità contro la Prussia, che sarebbero la conseguenza di un aiuto, che si volesse prestare alla Polonia, e se voglia scuotere l'equilibrio europeo. *(FF. SS.)*

Parigi 2 marzo.

Veracruz 16 febbraio. — I Francesi hanno definitivamente evacuato Tampico e Jalapa. Nel lasciare Tampico, furono bruciate le cannoniere e le lance. Furono bruciate anche le capanne dei pescatori, che servivano di rifugio all'inimico. L'ammiraglio Jurien era a bordo della *Dryade*. Nulla di nuovo a Orizaba e Messico. Sperasi che Forey incomincierà l'assedio di Puebla in marzo. *(FF. SS.)*

Parigi 2 marzo.

La notizia che Langiewicz fu battuto pare certa; ma il fatto non fu punto decisivo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 8 min. 40 ant.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino assicura che il Governo intende astenersi per ora da gravi provvedimenti contro la Camera, soltanto nella speranza di poter coordinare costituzionalmente il *budget* del 1863.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 3 marzo.	del 4 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	75 40	75 50
Prestito naz. al 5 p. % .	81 80	81 80
Azioni della Banca naz. .	812 —	813 —
Az. dell'Istit. di credito .	220 —	220 10
CAMBI		
Argento	115 —	114 65
Londra	115 60	115 25
Zecchini imperiali	5 49	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache . . .	515 —
Credito mobiliare	1240 —

Borsa di Londra del 3 marzo.

Consolidato inglese	92 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

154

UN SACRO ORATORE IN ROVIGO.

In codesta Gazzetta di Venezia N. 42, del 21 corr., leggevasi un articolo firmato A. D. esprimente parole di simpatia e di affetto, per un sacro oratore in Padova, e quel sacro oratore è il prof. di sacra eloquenza D. Domenico Zarpellon. Ora sappia il sig. A. D. che noi abbiamo la fortuna di possederlo qui in Rovigo, quale oratore quaresimale, nella chiesa di S. Francesco: sappia che noi pure fummo tratti a simpatizzare per lui, fin dai primi sermoni che abbiamo ascoltati. È ben vero, ch'egli si adatta alle intelligenze di tutti, anche quando il suo dire è sublime per vigorosi argomenti. La sua parola è tratta dall'Evangelio; quello è il codice sacro da cui emanano le dottrine insegnate. Egli rispetta, accarezza, persuade e trae per sè l'uditorio. Egli non vi dirà, per esempio, che crede già irriti e nulli gli effetti di sue parole, quasi a rimprovero immeritato ai devoti accorsi ad udirlo, ma si manifesta persuaso del buon senso e della disposizione serafica dell'uditorio. Non vi dirà che pochi si salvano, ma che tutti possono salvarsi coll'esercizio della virtù e delle opere buone. In una parola, non vi spaventa, ma vi riempie di speranza e di amore.

Segui pure, anima benedetta, D. Domenico Zarpellon, ad inaffiare la vigna del Signore colla dolce rugiada di tue parole; segui ad infrangere il pane celeste, come lo infrangevi a' tuoi discenti dalla tua cattedra di sacra eloquenza, o da quei seggi che tu occupavi sovente con tanta disinvoltura ed effetto, nelle assenze momentanee dei tuoi colleghi.

Rovigo, 27 febbraio 1863.

F. A.

161

La sottoscritta Teresa Morbin, affetta da oltre 15 anni d'una malattia tormentosissima, cioè, da cardialgia (crampo allo stomaco), di colica uterina con affezione alle reni, dopo di avere esperite tutte le cure mediche, venne ultimamente dichiarata inguaribile. Ma mediante la filantropica cura dell'omiopatico sig. Carlo Plitz, che abita nella stradella del Gambaro, al civico N. 2191, in breve tempo ottenne la più perfetta guarigione. Non può quindi a meno di fare noto pubblicamente tale miracolosa cura, dichiarando la eterna sua gratitudine al sunnominato omiopatico sig. Carlo Plitz. Tanto per la pura e pretta verità.

Vicenza, 23 febbraio 1863.

TERESA MORBIN.

158

Alle ore undici e mezza pomeridiane del giorno 24 corrente, nel settuagesimo terzo anno di sua vita, munito di tutti i conforti della religione cattolica, dopo lunga e penosa malattia, lasciava in questa misera terra, immersi nel pianto, un'affettuosa consorte, undici figli, amici e parenti, l'anima eletta del nob. professore Giovanni Cicogna, nato l'undici marzo 1790 in Vonizza, figlio del fu Angelo, patrizio veneto, e governatore in allora di quella città dell'Albania, in quel tempo soggetta al veneto dominio. Militò sotto Napoleone I, e fu uno tra i pochi reduci dalle campagne di Russia. Coprì onorevolmente dal 1821 al 1860, la cattedra di prof. di diritto civile presso l'Università di Padova. Quivi assunse pure, dal 1854 al 1860, le funzioni di direttore della facoltà politico-legale, e fu quasi contemporaneamente nominato preside della Commissione pegli esami di Stato giudiziarii. Venne finalmente nel 31 ottobre 1860, eletto consigliere onorario all'eccelsa Luogotenenza di Venezia. Uomo integerrimo, ottimo marito e padre di famiglia, non morì già di morte, ma passò come in dolce sonno da questa a miglior vita, lasciando a' suoi figli la più ricca di tutte l'eredità, una splendida educazione, scevra da pregiudizii, e fondata sui più retti principii sociali; onesto cittadino, lealissimo amico, generoso e benefico senza ostentazione, e perciò meritamente amato e compianto da tutti, perchè l'uomo onesto è sempre prezioso in sè stesso, siccome è l'oro egualmente apprezzato tanto dai buoni, che dai cattivi. Questo tenue tributo, ma dettato dal più profondo e giusto dolore, porge il sottoscritto alla sua cara memoria, cui era legato già da più di sei lustri dalla più viva, inalterata, e riconoscente amicizia.

Venezia, 28 febbraio 1863.

BART. dott. FORATTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1702. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 15 gennaro a. c., N.i 23288-3381, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars, dell'estensione di censuarie pertiche 822. 24, in pertinenza di Tramonti di Sotto, distinto in quella mappa stabile sotto i N.i 7893 e 9776, sul nuovo dato fiscale di fiorini 6061 56 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per opportuna norma degli aspiranti si ricorda loro che la vendita rimane vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco, colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 13 febbraio 1863
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
GATTINONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo. — Sono arrivati da Corfù il trab. austr *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio ed altro per Fed. De Piccoli; e da Tunisi il brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto ad A. Venerando.

Sono stati venduti olii di Bari da tina a d.i 235; di S. Maura viaggianti a d.i 235; di Corfù a ducati 240, ed altre vendite di dettaglio con i soliti sconti di 12 a 13 per %. Nel resto le solite vendite, che non ebbero alcuna importanza. Si mostra il riso in vista assoluta di miglioramento, massime nelle sorti fine; i risoni vengono più sostenuti. Sempre più fermi trovansi i coloniali.

Le valute d'oro rimasero ognora sul disaggio di 4 1/2 per % in confronto del valore abusivo; le Banconote ad 87 3/4, ieri trovavansi anche più offerte; invariati i Prestiti ai prezzi dei dì precedenti; sembrava meglio tenuta la rendita ital. in pretesa di 69 in obbligazioni; ma, nel complesso, in tutto risultano assai poche le transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 82
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	— —
Sconto	4 1/4
Corso medio delle Banconote . . .	87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Cobb C. Samuele, poss. di Boston, da Danieli. — Kourloff Pietro, poss. russo, all'Europa. — Levacheff Alessandro, consigl. collegiale, russo, alla Belle-Vue. — Zucchinetti Luigi, negoz., alla Belle-Vue. — Castagné Augusto, propr. di Brest, all'Italia. — *Da Padova:* De Capnist Michele, poss russo, alla Luna — *Da Verona:* Johnsan dott Michele, poss. russo, alla Luna. — *Da Merano:* Schwab Francesco, poss. vienn., alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* De Wessenberg bar. Filippo, poss. di Praga, da Danieli. — Riceken Giorgio, negoz. di Amburgo, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Dyke H. Augusto, tenente colonnello ingl. — Moody N. Samuele, poss. amer. — Graham Guglielmo, poss. ingl. — Fischel Gustavo, negoz. di Praga. — *Per Genova:* Mirow Vladislao, propr. russo. — *Per Verona:* Schemmann Otto, - Schemmann Gustavo, ambi poss. di Amburgo. — Villatte Giuseppe, negoz. franc. — *Per Trieste:* D'Oustinoff Giorgio, poss. russo. — Zossimo Giorgio, - Paoutcheco Ivan, ambi poss. di Bucarest. — *Per Vienna:* Levacheff Alessandro, consigl. collegiale, russo. — De Sarnechi Sigismondo, poss. polacco. — Laming Riccardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo	Arrivati	797
	Partiti	891

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 marzo	Arrivati	78
	Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, *i Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 12 febbraio, fu ommesso, Boschino o Moschini, detto Usma Gaetano, fu Francesco, di anni 69, industriante.

Nel giorno 28 febbraio — Perna Anna Teresa, ved. Gerardi, fu Gio. Maria, di anni 84. — Didier Maria, ved. Rossi, fu Luigi, di 65, cucitrice. — Franceschetti Maria, ved. Miotti, fu Francesco, di 63, civile. — Franceschetti Gio., fu Valentino, di 61, vend. di terraglie. — Giuliato Angela, fu Valentino, di 57, lavandaia. — Manarin Gio., fu Antonio, di 71, possidente. — Martini Giulia, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Pizzini Agostino, di Evangelista, di 23, villico. — Vescovi Caterina, ved. Zunnelli, fu Angelo, di 74, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Il birrichino di Parigi.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I anell. magici.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Concessione di ferrovia. Rielezioni confermate. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ateneo veneto. Il 26 febbraio; considerazioni della* Donau-Zeitung. *La sollevazione polacca nel* 1830-31 *e nel* 1863; *un confronto. La questione polacca secondo lo stretto diritto; articolo della* Patrie. *Accordo degli Stati occidentali rispetto alla Polonia, secondo il* Morning Herald. — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Giunta per l'Esposizione. Perquisizione. Notizie d'alti personaggi; economie. Strada carrozzabile a spese erariali.* — Stato Pontificio; *voci della partenza di due reggimenti francesi da Civitavecchia pel Messico. Condanna dell'*Eco di Bologna. — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 27 febbraio: seguito della discussione sul prestito; discorsi di La Farina, Nisco, Peruzzi, Musolino. Nuovo Regolamento della Camera. Processo curioso.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione.* — Impero Ottomano; *estratti della* Corrispondenza generale austriaca. — Inghilterra; *Parlamento.* — Spagna; *monumento a Colombo a Cardenas.* — Germania; *cose di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 a. del 4
3 marzo - 6 a.	339''', 45	3°, 8	2°, 4	71	Sereno	N.		6 ant. 8°	Temp. mass. 10°, 4
2 p.	338, 84	9, 4	6, 9	68	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 8°	» min. 3°, 8
10 p.	338, 40	6, 5	5, 6	79	Sereno	N. E.			Età della luna: giorni 15. Fase: L. P. ore 11. 55 sera.

N. 199. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, od eventualmente di fior. 945, oppure 840.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863 le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto sulla legge e sui Regolamenti di finanza, indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 21 gennaio 1863.

N. 1987. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Dogana principale in Padova, oppure quello di controllore o ricevitore che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lomb.-Veneto, col soldo annuo di fior. 945 v. a., oltre l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 7 febbraio 1863.

N. 831. CONCORSO (prima pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia portuale sanitaria in Maistra (litorale veneto) col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. marzo, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di Sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 23 febbraio 1863.

NOTIFICAZIONE. (prima pubb.)

Con ossequiato rescritto dell'eccelso Ministero della guerra d. d. 31 gennaio 1863, sez. 8, N.° 208, venne approvato l'aprimento delle trattative d'asta per la costruzione del nuovo ospedale di guarnigione in Trieste.

Allo scopo di sollecitare l'incominciamento dell'edifizio per ora le trattative d'asta si limiteranno ai lavori da praticarsi sul terreno ed a quelli di muratore, mentrechè quelle per gli altri lavori si terranno solo qualche tempo dopo, quando saranno prese le determinazioni ancora pendenti.

I lavori da praticarsi sul terreno e quelli di mano d'opera da muratore, sono preventivati nell'ammontare di . . . . . . 300,000 fiorini.

Per rilasciare questi lavori a chi sarà per offrirli a minor prezzo, si terrà una trattativa d'incanto nella Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio in Trieste il 24 marzo 1863 alle ore 11 antim. Gli aspiri si faranno mediante offerta da presentarsi in iscritto, che dovrà poi riportare la Superiore approvazione.

A queste trattative non si ammettono che quegli imprenditori, i quali sono in grado di prestare all'erario militare la prescritta garanzia, come pure di legittimarsi con un certificato, rilasciato dalla Camera di Commercio e d'industria per questo caso speciale, e comprovante la loro sicurezza ed idoneità pei lavori messi all'asta colla presente notificazione.

Al contrario l'I. R. Direzione del Genio escluderà dalla concorrenza tutti quelli individui, i quali, e nelle loro antecedenti imprese o vennero meno al contratto stabilito, o determinarono l'ulteriore fiducia delle II. RR. Autorità militari.

Quelli che non sono di mestiere, nel caso che riuscissero imprenditori, sono obbligati a nominare un capo-mastro quivi domiciliato e dall'I. R. Direzione del Genio riconosciuto idoneo a sovrastare ai lavori. Tale soprastante poi è in ogni tempo tenuto ad eseguire i lavori solo sotto personale responsabilità degli imprenditori, a tutta loro spesa e pericolo, ed in conformità alle clausole del contratto.

Quelli che vogliono mettersi in concorrenza in nome di un terzo, non possono come tali venire ammessi alle trattative che verso presentazione di una Procura giudizialmente legalizzata, concisa ed estesa dal loro mandante specificatamente per i lavori che si vogliono assumere. Tale procura deve venire unita all'offerta, perchè altrimenti, venendogli rilasciati i lavori, l'offerente stesso considererebbesi come levatario in proprio nome.

Le trattative d'asta avranno luogo per base i prezzi di unità stabiliti nel preventivo.

Le offerte, la destinazione delle quali deve venire indicata nella rispettiva coperta, devono presentarsi suggellate all'I. R. Direzione del Genio in Trieste sino alle 10 antim. del 24 marzo 1863. Devono essere munite del bollo prescritto e di un vadio di 15,000 fiorini, ovvero del certificato dell'eseguito deposito di questa somma presso una delle II. RR. casse.

Questo vadio può prestarsi in valuta effettiva od in carte dello Stato, facendo però cenno di ciò nella relativa coperta.

Nel secondo caso le obbligazioni del credito pubblico verranno accettate al corso della giornata; però i viglietti di lotteria del prestito dello Stato dell'anno 1839, 1854 e 1860, ove il corso ne oltrepassasse il valore nominale, non verranno accettati al disopra di questo.

Ogni offerente deve fare in modo che il certificato della Camera di Commercio e d'industria di cui è fatta menzione più sopra, e che serve a testificare la fiducia che merita e l'idoneità che possiede per intraprendere i lavori, venga consegnato a tempo utile e direttamente alla Direzione del Genio.

Il per cento di ribasso sulle cifre dell'unità fissa deve venire indicato precisamente in ogni offerta, tanto in cifre che in parole. Oltre a ciò ogni offerta deve portare il nome ed il cognome d'ogni offerente. Che se l'offerta è fatta da più individui, deve venire firmata con riguardo all'insolidalità dell'obbligo che essi assumono. In fine ogni offerta oltre il nome ed il cognome, deve portare anche il carattere ed il domicilio dell'offerente.

Questi è tenuto a dichiarare espressamente nella sua offerta di avere presa ispezione dei piani e dei prezzi d'unità, e di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e particolari ed alle tariffe dei prezzi, a lui note e firmate da lui o da un mandatario munito di sua legale procura.

Finalmente ogni offerente deve obbligarsi, per il caso che divenisse appaltatore, di inalzare indilatamente il vadio alla piena cauzione, vale a dire di raddoppiarne l'importo, tosto che sarà reso edotto della seguita accettazione dell'offerta. In pari tempo dovrà dichiarare, che, omettendo di ciò fare, si assoggetta senza eccezione alla procedura giudiziaria, e precisamente così come se avesse di già prestata la cauzione ed assunti i lavori, talchè potrà egli in via giudiziale venire costretto al completamento della cauzione.

Offerte che non corrispondono a queste condizioni od anche tali offerte che vengano presentate dopo il termine prestabilito, qualunque sia la loro modalità, non possono venire accettate.

Il piano di costruzione, nonchè le condizioni delle trattative e del contratto d'asta, in uno ai prezzi d'unità, possono giornalmente ispezionarsi presso quest'I. R. Direzione del Genio, nelle solite ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione del Genio,

Trieste, 24 febbraio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 767. 155

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.

L'I. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO:

Che, trovandosi sempre scoperti di servigio sanitario medico-chirurgico, i Circondarii comunali di Magnano e Nimis, viene perciò riaperto il concorso, al cui aspiro si assegna il termine a tutto 20 marzo prossimo entrante.

Le condizioni del concorso stanno in dettaglio registrate nell'avviso, che in data odierna sotto pari numero, si diffonde a norma di legge e consuetudine, solo in questo ricordando, che dal Comune di Magnano viene corrisposto l'annuo onorario di austriaci fior. 400, e fior. 525 da quello di Nimis.

Tarcento, 18 febbraio 1863.

Il R. Commissario,

DELLA ROVERE.

AVVISO DI CONCORSO. 151

A tutto marzo p. v. rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fiorini 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 1,200 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 febbraio 1863.

N. 169. 150

La Direzione del civico Spedale ed altri pii Istituti in Chioggia

AVVISA:

Essere dietro superiore autorizzazione aperto a tutto il p. v. marzo, il concorso al posto stabile di amministratore-cassiere di questi pii Istituti, coll'onorario di fior. 560 : 62 ½, annui, e coll'obbligo di una fideiussione di fior. 850.

Le istanze documentate ed in bollo legale, al protocollo della Direzione stessa.

Chioggia, 26 febbraio 1863.

Il medico direttore onorario,

A. dott. ZENNARO.

N. 197. 146

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio signor Francesco dott. Scarpa fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p. N. 12711, dell'eccelso Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato a supplemento della prescritta cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito di fior. 1,247 : 12 v. a., in Carte di pubblico credito, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Montebelluna, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 25 febbraio 1863.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, Perini.

N. 189. 152

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Vittorio Fossati del fu Francesco, di Pordenone, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1862, N. 11984, partecipato coll'appellatorio decreto 16 detto, N. 22188, la nomina di notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di fior. 965 : 51 v. a., depositate nel giorno 24 corrente nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale, N. 8 originali Obbligazioni del prestito nazionale 1854, del valor nominale complessivo di fior. 1000; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, 25 febbraio 1863.

Pel Presidente amm., G. dott. GORGO.

Il Coadiutore, P. Bertoli.

159

Avviso interessante.

Deposito di seme di cotone presso la Ditta Zio e Nipote Rapuzzi, in Mantova, ove trovasi anche le guide opportune per la semina e coltivazione, secondo il metodo americano.

La semente è del cotone Sea Island, o cotone di Giorgia, cotone di lungo fiocco, il più fino che si conosca.

157

Ricerca d'impiego.

Giovanni Manzini, già pubblicava nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, l'anno 1861, ai NN. 236, 265 e 271, una ricerca d'impiego simile alla presente, e trovava allora impiego presso S. A. Principe Clary Aldringen, in Venezia, in qualità di maggiordomo.

Ora trovandosi disponibile, se qualche onorata famiglia avesse uopo dell'opera sua nella medesima qualità, o in quella d'amministratore, o di cassiere, egli sarebbe disposto a servirla, anche con pronta garanzia.

Ricapito ai SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta di Borgo, N. 1146.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Giovanni Ruggieri del fu Pietro, negoziante di merci al dettaglio in Vicenza, contrà Santa Barbara, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio 5 febbraio 1863, Numero 1098-361, ad insinuare con regolare Istanza, e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 aprile 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 marzo 1863.

BARTOLOMMEO dott. VERONA, Commissario giudiziale.

N. 677. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nel giorno d'oggi venne chiuso il concorso dei creditori contro Venanzio Vivit, negoziante di Noale, ch'era stato aperto dietro la cessione dei beni mediante Editto 18 settembre 1862, N. 3153, e ciò dietro il generale componimento eseguito con tutti i creditori che avevano insinuate le loro pretese in confronto della massa concorsuale.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 2 marzo 1863.

Il R. Pretore, GRIMANI.

Tolazzi Canc.

N. 3687. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 20 e 23 marzo p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, ed a qualunque prezzo il secondo.

In qualunque dei detti due diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Lotto I.

N. 900 tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7 alle 12, grossessa in sorte.

Lotto II.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7 ai 10 e larghe dalle oncie 12 alle 18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 27 febbraio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento, cioè nei giorni 27 marzo, 18 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sotto descritti esecutati fiscalmente a pregiudizio della Ditta Fabiano Frigo fu Matteo di Canove, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 18, importo f. 43 : 32 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348, sita in Comune censuario di Canove, descritta al mappale N. 66, colla superficie di pertiche censuarie 09, colla rendita censuaria di Lire 5 : 18.

Dall'I. R. Pretura,

Asiago, 30 gennaio 1863.

Il R. Pretore, V. VITTORELLI.

Costa Canc.

N. 303. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, ha con odierna deliberazione pari numero interdetta per demenza in genere Pierina De Menech del fu Antonio, e le ha deputato in curatore il cognato di lei Alessandro Colle del fu Giacomo di Belluno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 25 febbraio 1863.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 910. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gemini Francesco fu Francesco, Stabilini Domenico-Antonio, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, Pavan Adelaide vedova Dadiè, che sopra odierna istanza p. n. per subasta d'immobili prodotta da Pietro Tonolo di qui coll'avvocato Pitteri sostituito all'avvocato Negri, a carico di Antonio Vicario fu Francesco di Mogliano, venne fissata l'A. V. del giorno 13 aprile p. v., ore 10 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Girolamo Allegri, affinchè rappresenti il Gemini Francesco nell'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 da lui ottenuta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso sopra fondi siti in Vallio, Comune di Roncade, a carico dell'esecutante Antonio Vicario, Domenico-Antonio Stabilini nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1304, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1305 ed Adelaide Pavan vedova Dadiè nella prenotazione di suppegno 11 luglio 1855, N. 1392, da' tre sudd. ottenuta sull'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 a favore di Gemini Francesco, ed a carico di Antonio Vicario, al qual curatore vennero personalmente intimate altrettante rubriche della sudd. istanza. Sarà quindi loro obbligo di fornire il suddetto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 21 febbraio 1863.

Per il R. Pretore in permesso,

Il R. Aggiunto, TONINI.

Gaggi-Raschetti Al.

N. 1021. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili sotto descritti, e sotto le osservanze delle condizioni ivi espresse ad istanza di Elisabetta Ponti vedova Fezzi di qui, coll'avv. De Pieri, contro i Francesco, Amabile, Antonia e Maddalena Cona RR. CC.

Immobili da subastarsi,

posti tutti nella città di Monselice in Sezione d'Isola verso Marendole.

1. Casa descritta in Censo al N. 455 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 12 e colla rendita di a. L. 32 : 76.

2. Locale terreno descritto in Censo al N. 456 di mappa, colla superficie di pert cens. 0 . 04, colla rendita di a. L. 4 : 68 di ragione diretta dei nobili co. cav. Pietro, Girolamo e Giuseppe fratelli Venier fu Gio. Batt. di Venezia.

3. Stabile ad uso di teatro, descritto in Censo al N. 457 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 26 e colla rendita di a. L. 53 : 04, di ragione diretta di Cellini Giorgio e del Comune di Monselice.

4 Casa descritta in Censo al N. 458 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 15, colla rendita di a. L. 37 : 67 di diretta ragione della signora Elisabetta Ponti vedova Fezzi di Monselice e di Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro.

5. Casa descritta in Censo in N. 4489 di mappa, che si estende anche sopra il N. 456, colla superficie di pert. cens 0 . 18 e colla rendita di a L. 56 : 16.

Tutti gli enti sopraddescritti colle relative adiacenze e pertinenze costituiscono un solo corpo di fabbriche, stimato in complesso fior. 4060 : 28.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili sopradescritti saranno venduti in un solo Lotto pel prezzo complessivo di fiorini 4060 : 28 risultanti dalla stima giudiziale 28 agosto 1860, Numero 5012 della quale sarà libero ad ogni aspirante di avere la ispezione.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito del decimo della stima.

III. Nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova l'intero prezzo.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo di delibera dovranno essere versati in moneta legale sonante d'argento, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva, compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice e rifuse all'esecutante o suo procuratore col deposito, di cui l'articolo 2.° Il residuo del deposito stesso verrà restituito al deliberatario, tostochè avrà comprovato l'effettivo versamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Dal giorno della delibera, salva liquidazione e conguaglio cogli esecutati per la rata di tempo, il deliberatario avrà diritto al godimento degli stabili deliberati e delle rendite relative e dallo stesso giorno staranno a di lui carico, oltrechè le pubbliche imposte anche tutti gli oneri privati di qualunque specie.

VIII. Gli oneri privati a cui sono soggetti gli stabili subastati sono:

a) verso i nobili cav. Venier di Venezia, sopra il N. 456 di mappa, annui fior. 8;

b) verso il signor Giorgio Cellini di Monselice, sopra il N. 457 di mappa, annui fior. 33 : 60;

c) verso il Comune di Monselice, sopra lo stesso N. 457 di mappa, annui fior. 82 : 2;

d) verso la signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi di Monselice, sopra il N. 458 di mappa, fiorini 47 : 25.

IX. Sul canone di fiorini 33 : 60 dovuto al signor Giorgio Cellini sul N. 457 di mappa, il deliberatario avrà diritto d'essere rifuso dal direttario delle pubbliche imposte relative al N. suindicato.

X. Pel canone di f. 0 : 82 : 2, dovuto al Comune di Monselice sullo stesso N. 457 di mappa, il deliberatario avrà il diritto di regresso verso il signor Felice Gaban, già delegato a pagare il canone stesso ad esonero degli esecutati consorti Cona.

XI. Quanto poi al canone di annui fior. 47 : 25 dovuto alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, sul N. 458 di mappa, e nel quale è compenetrato il canone di fior. 20, dovuto al sig. Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro, il deliberatario dovrà, oltre il prezzo pel quale gli saranno stati deliberati gli stabili subastati, pagare alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera la somma di fiorini 545 : 02 v. a. in moneta sonante d'argento a valore legale, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato, e ciò in parziale affrancazione del detto canone di fior. 47 : 25, stabilita dall'Appellatoria sentenza 21 settembre 1858, N. 12709.

Dal giorno poi della delibera in avanti ed in perpetuo, ad esonero della suddetta signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, dovrà il deliberatario pagare il canone annuo di fior. 20 al signor Ambrogio Rossi di Padova.

XII. Dovrà il deliberatario rispettare il diritto di prossimità di uso e godimento spettante al signor Bartolommeo Rodella di Monselice sul palchetto N. 8, primo ordine del teatro, censito al N. 457 di mappa, e così pure il diritto di proprietà d'uso e godimento, spettante al sig. Giorgio Cellini sul palchetto N. 1 pepiano, e quello d'uso e godimento spettante al signor Gino Marc'Antonio fu Giuseppe sul palchetto N. 5 pepiano del teatro stesso.

XIII. Dovrà infine il deliberatario rispettare il diritto d'uso vitalizio, spettante al signor Giorgio Cellini sul palchetto N. 2 pepiano del teatro medesimo.

XIV. Gli stabili subastati verranno venduti, come sono descritti nel protocollo di stima, senza riguardo e garanzia per le eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti che fossero eventualmente nel frattempo avvenuti.

XV. La definitiva aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà accordata al deliberatario soltanto dopo che avrà documentato di avere esattamente adempiuto agli obblighi, portati dagli art. IV e XI del presente capitolato.

XVI. Nel caso di inadempimento all'una o all'altra di queste condizioni, avrà luogo il reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo, che risponderà dei danni conseguenti anche col deposito fatto all'apertura dell'asta.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Monselice, 17 febbraio 1863.

Per il R. Pretore in permesso,

L. PEZZOTTI.

L. Ghirotti All.

N. 2656. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile Giovanni conte Papadopoli con l'avvocato Veniero, in confronto di Giovanni Vescovi e creditori inscritti, si terrà nel solito luogo degl'incanti presso la sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 6 maggio p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima di fiorini 5503 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo della stima suddetta, in fiorini d'argento effettivi, od in oro a listino.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo, imputato il deposito di cui sopra, entro giorni venti continui dalla delibera, in moneta sonante come sopra, esclusa qualunque carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, sotto pena, trascorso il detto termine, del reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

IV. Soltanto dopo effettuato l'intiero versamento del prezzo, potrà essere al deliberatario accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli stabili venduti.

V. L'esecutante esclude ogni sua garanzia e manutenzione della vendita, libera agli aspiranti la previa ispezione degli atti.

VI. Le spese della delibera e successive, ogni tassa ed imposta comprese, restano a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da vendersi in Venezia, nella parrocchia di San Pietro di Castello.

In Censo stabile Comune censuario ed amministrativo di Castello.

Mappale N. 3256, due magazzini, superficie pertiche cens. — . 20, con la rendita di L. 102, stimati fiorini 3100.

Mappale N. 3258, casa che si estende anche sopra i NN. 3256, 3258, 3279, e sopra parte dei 3257, 3259, di pert. — . 01, colla rendita di L. 220 : 64, stimata fiorini 2403.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 10, 11, 12 del corr. mese, dalle ore 9 alle 1 pom, si terrà pubblica asta per la vendita al miglior offerente e verso immediato pagamento in pezzi da 20 franchi a corso di listino, di conterie, attrezzi di fabbrica e preparati nel locale a S. Girolamo di questa città ai NN. 3025, 3026, 3028 rosso.

L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima e la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore.

Sarà presieduta l'asta dal sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento Zanetti Ferro e C.°

Dallo Studio, 1.° marzo 1863.

DOMENICO dott. CORSALE, Notaio.

N. 3037. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Giovanni Foresti fu Gaetano, fermo che il giorno in cui fu affisso l'Editto 13 dicembre anno passato viene ritenuto come quello dell'aprimento del presente concorso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Foresti Giovanni fu Gaetano, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Carlo Albrizzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 11 aprile pross. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale alla Camera N. III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 622. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 corr. N. 453, interdì per prodigalità Bernardo Dalla Benetta del fu Bartolammeo, del Castello di qui, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore ed amministratore suo figlio Pietro Dalla Benetta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 26 gennaio 1863.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 685. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a protocollo verbale 6 agosto 1862 sotto il N. 4701, venne insinuata da Carlo Panciera di Antonio, negoziante di qui, al confronto di Marco Sogavo di Angelo, pure caffettiere, istanza per prenotazione immobiliare sino alla concorrenza di fior. 63, e spese ulteriori, in dipendenza alla giudiziale convenzione 15 febbraio 1853 N. 1118, e che tale istanza fu assecondata.

Essendo ignoto il luogo di dimora del Sogavo, gli venne in data odierna nominato a curatore questo avvocato dott. De Götzen, affinchè lo rappresenti nella vertenza e provegga al di lui interesse come crederà più opportuno, al qual uopo gli fu intimata la istanza di prenotazione.

Incomberà pertanto al Sogavo di fornire le occorrenti istruzioni al nominatogli curatore, e d'indicare alla Pretura un altro procuratore, coll'avvertenza che in caso d'inazione dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Dolo, 4 febbraio 1863.

Il R. Pretore Dirigente,

BENEDETTI.

N. 449. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare fu Tommaso Brisinello, di Pontebba, che venne in suo confronto prodotta istanza per prenotazione pari data e Numero, in base a Vaglia 20 febbraio 1849, a credito originario del fu Enea q.m Ascanio Micossi, da Luigi Clauderotti, di Pontebba, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Scala.

Si eccita pertanto a comparire od a munire dei creduti mezzi di difesa il suddetto curatore, od altrimenti nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,

Moggio, 5 febbraio 1863.

Il R. Dirigente, URLI.

Al N. 24496. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1823, sotto il N. 471 del Maestro, vennero depositate a. L. 52 : 44, ai riguardi dell'eredità di Demetrio Strefi. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro azioni entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà dichiarata la caducità del deposito a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,

Venezia, 9 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 1334. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si partecipa essere mancato a vivi con testamento nel 16 ottobre 1862 Antonio Buttolo fu Pietro di Buja, e si diffidano gli aventi diritto a detta eredità, di presentare le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, altrimenti l'eredità medesima verrà definita in concorso degli insinuati, ed aggiudicata ad essi a termini del suddetto testamento.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 17 febbraio 1863.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Baruffaldi Canc.

N. 440. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Loreo rende noto, che nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, sarà tenuto da apposita Commissione il terzo esperimento per la vendita giudiziale degli stabili sottoindicati, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zona, di Loreo, a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, di Contarina, e di Ferro Serafina, quale tutrice dei minori figli del fu Gio. Battista Soncin fu Giovanni, pure di Contarina, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858 N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati a favore del maggiore offerente, a prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito, entro 15 giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziario, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione

degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra i confini a levante eredi Bonafè, a ponente Anna Genari, a mezzodì Sola dott. Pietro e Soncin Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo, marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 7 . 80, e della rendita di a. L. 14 : 98, e di parte del Num. 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di a. L. 31 : 50. Stimato fiorini 516 : 25.

Lotto II.

A. Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappal N. 1018, per pert. 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. Un pezzo di terreno ortivo posto fra i confini a levante strada Scalo..., a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona, marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. — : 46.

C. Un pezzo di terra fra i confini a levante i consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei consorti Soncin, a mezzodì strada dei Monti, ed a tramontana Siviero, marcato al Censo con parte del N. 1019, per pert. cens. 0 . 58, e rendita di a. L. 1 : 12.

Stimati fiorini 783 : 19 1/2.

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro argine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, visto nelle firme dalla R. Pretura di Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Loreo, 29 gennaio 1863.

Il R. Dirigente, FINOTTI.

Domeneghetti, Canc.

N. 1117. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, nel giorno 28 marzo 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per la vendita della sotto descritta esigenza livellaria, appartenente alla massa concorsuale dell'oberato Carlo Faccioli di Montagnana, derivata al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fiorini 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto dal prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto dalla relativa investitura.

IV. Le spese della delibera e successiva fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi cinque giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, escluso qualunque surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto come all'articolo 2.°), da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, mentre altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore dell'esigenza e diretto dominio deliberato, dal qual giorno, cioè, da quello della intimazione del relativo decreto, decorrerà a di lui favore il godimento della rendita relativa.

Descrizione

dell'esigenza da subastarsi.

Esigenza livellaria di frumento staia 8 padovani, da cui dedotto il quinto, che si rilascia a compenso delle pubbliche imposizioni pagate dai contribuenti, restano depurati staia 6, quarte 1, quartaroli 2 e 4/5 di mezzetto, scadibili nel 25 luglio, e di galli 2, galline 2 ed un cappone, scadibili alle solite epoche, a debito dei consorti Girolamo Muraro fu *Venenazio* (sic) zio, Urbano e Giuseppe Muraro fu Domenico, nipoti, Domenico e Regina Muraro fu Gio. Batt. pronipoti, tutti del Comune di Urbana, distretto di Montagnana, in un al diretto dominio di campi due circa di terra nello stesso Comune in contrada della Pilotta verso le Grange, su cui è costituito per ignota investitura, censiti sotto il Numero 1857 della mappa di Urbana per pert. met. 7 . 04, colla rendita estim. di a. L. 21 : 75; stimata la detta esigenza e diretto dominio dell'importo capitale di a. L. 631 : 20, pari a f. 220 : 92.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Montagnana, 20 febbraio 1863.

Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.

Dolfin Alunno.

N. 610. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 16 gennaio p. p. N. 302, interdisse per mania pellagrosa Caterina Alberti vedova Sambugaro, di Gallio, e che le venne deputato a curatore il di lei fratello Antonio Alberti di Gio. Maria, di Foza.

Dall'Imp. R. Pretura,

Asiago, 13 febbraio 1863.

Il R. Pretore, VITTORELLI.

Cunico, Al.

Al N. 16744. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 sotto il N. 402 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi ai riguardi della eredità di D. Cristoforo Lorenzi, denari per l'importo di a. L. 5 : 92, e tre carte, l'una senza valore, le altre due dell'importo di a. L. 282 : 76.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare le proprie pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, altrimenti scorso questo tempo sarà proferita la caducità del deposito in danaro a norma delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842 e le carte saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 9 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 5 MARZO

ANNO 1863 — N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Arcivescovo di Udine, il Vescovo di Concordia, Benedetto Casasola.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 13 dicembre 1862, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il supremo Conte del Comitato del Sirmio, Svetozàr Kusevich, col predicato *di Blacko*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente d'Ufficio presso il Tribunale mercantile di Praga, Venceslao Willmitzer, nell'occasione che fu collocato, giusta sua richiesta, in istato di riposo, pei suoi fedeli e zelanti servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i concepisti ministeriali Venceslao Fiehna, Lodovico Malfatti di Rohrenbach, Ignazio Forster e Guglielmo Grognet d'Orléans, a segretarii ministeriali nel Ministero di finanza; e di conferire il titolo e il carattere d'I. R. segretario ministeriale al concepista ministeriale di finanza, Eduardo Uffenheimer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario dell'Università di Praga, dott. Giovanni Schier, a professore ordinario di diritto costituzionale, di diritto amministrativo austriaco, e di diritto federale germanico, presso la suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore del supremo Conte del Comitato di Krasso Teodoro, Szerb, a Conte supremo del Comitato di Arad.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'ufficiale postale di prima classe, Giovanni Beyer, a controllore presso l'Ufficio delle Poste di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di febbraio 1863.

Annona. — Per defraudi nella qualità e nelle misure	N. 27
Polizia stradale. — Ingombri, protensioni, ec.	» 71
Fabbriche. — Lavori mancanti delle licenze d'Ufficio e trasgressioni alle discipline relative	» 1
Sanità. — Erbaggi e commestibili guasti, rami mancanti di stagnatura, ec.	» 7
Traghetti. — Pene inflitte ai barcaiuoli, eccettuate quelle emesse dalle rispettive Banche	» 20
Totale	N. 126

Leggiamo nell'*Avvisatore Mercantile*:

« La città nostra, i lidi, le lagune che la circondano, racchiudono in sè tale un tesoro di onorande memorie, e così copiosi e vitali semi di lento ma sicuro risorgimento, che ogni più colto visitatore non può che restarne altamente ammirato, e sentirsi spinto ad augurare che l'opera dei presenti cospiri a perfezionare il lavoro di tanti secoli, e sopra tutto a rialzare, se non alla prisca grandezza, almeno ad una decorosa prosperità, lo scaduto commercio del nostro golfo. Questa naturale osservazione ci cadeva in pensiero al sapere come, nei giorni ultimi scorsi, il chiariss. sig. cav. di Becke, vicepresidente del Governo centrale marittimo di Trieste, venisse qui a percorrere appunto il veneto estuario.

« Preceduto dalla bella fama ch'ei seppe acquistarsi in Galacz, dove per sei anni, e come console, e come delegato imperiale presso la Commissione europea per la navigazione del Danubio, si rese altamente benemerito di quella colonia austriaca, proteggendone vigorosamente gl'interessi, e promovendo e caldeggiando con acutezza di mente ed ampiezza di vedute qualsiasi proposta, qualsiasi divisamento, che tornar potesse di materiale vantaggio de'suoi connazionali, ed a maggiore sviluppo delle loro commerciali relazioni, egli venne da pochi mesi preposto alla suprema Magistratura marittima del Litorale adriatico, e nei dì passati recavasi per la prima volta fra noi a prender conoscenza dei nostri porti, dei nostri canali e di quant'altro è qui soggetto all'Amministrazione marittima.

« E il breve soggiorno, qui fatto dall'esimio cavaliere, ci dà piena ragione del desiderio vivissimo, da esso lui lasciato sulle estreme sponde del Danubio.

« Ricco di pronto ingegno e di retto giudizio, fornito di lunga ed illuminata esperienza in ogni bisogna, che al commercio in grande ed alla navigazione appartiene, ei trovò qui largo terreno, in cui mettere a frutto le utili cognizioni, delle quali è largamente fornito.

« Paziente osservatore ed interrogatore perspicace, egli volle ogni cosa vedere e di tutto avere spiegazione dalle persone più competenti. Quindi porti di Lido e Malamocco, canali, segnalamenti, difese litorali, fabbriche di sanità, macchine effossorie, uficii tecnici e di porto, ogni cosa esaminò attentamente, mostrando, coll'apprezzare giustamente anche le più tenui particolarità degli oggetti, che gli si paravano d'innanzi, come il vero ingegno sappia trovar modo di esercitarsi profittevolmente così nelle grandi, come nelle più minute cose.

« Ripetere le sagaci considerazioni, uscitegli frequentemente di bocca talora al primo vedere i giganteschi lavori, da lui visitati, tal altra nelle discussioni, che pensatamente promoveva sulle questioni più importanti per la navigazione e pel commercio della nostra Venezia, sarebbe troppo lungo e non discreto assunto.

« Ci bastò il compendiare in poche parole l'opinione, che il sig. cavaliere lasciò di sè in quanti ebbero l'onore di avvicinarlo.

« E noi ci credemmo in debito di farne pubblico cenno perchè l'amore del nostro paese ci fa riflettere con somma compiacenza che i più vitali suoi interessi, quelli del suo mare e delle sue lagune, abbiano ad essere retti da persona di senno così maturo, e di sì elevati principii.

« Speriamo, e certamente non indarno, che, mercè l'avveduta iniziativa del sig. cav. di Becke, si farà chiaramente manifesto alle centrali Autorità, di quanto essenziale importanza sieno i lavori di compimento dei nostri porti, e di escavo dei canali, che da Malamocco menano a Venezia, e quanto improvvida sarebbe quell'economia, che, per ripartire le spese dello Stato con una apparente equità di distribuzione, distraesse ingenti importi in oggetti, quantunque utili, pure di minor momento, e restringesse poi la mano là dove sarebbe indispensabile il largheggiare. E tale è appunto il caso di questa nostra laguna, dove il denaro, che giudiziosamente vi si spende, è proprio una semente feconda di pronta e rigogliosa messe.

« Il sig. di Becke è tal uomo, da non aver bisogno, ch'altri gli additi la via, ch'egli deve calcare, nè da arrestarsi per inciampi od ostacoli, che gli difficultassero l'andare, e perciò chiudiamo queste linee, sicuri di avere in breve a riprendere la penna per accennare alla gratitudine dei nostri concittadini i primi indizii della saggezza e della energia, con cui egli saprà risolvere le gravi questioni alle sue cure affidate.

« *La Presidenza della Camera di commercio.* »

La circolare prussiana e la Germania.

Sotto questo titolo, la *Donau-Zeitung* reca il seguente carteggio dal Reno, 22 febbraio, intorno alla Nota del Gabinetto di Berlino pubblicata dal *Giornale di Francoforte* e riprodotta nel nostro Numero di martedì:

« Fu affidata al *Giornale di Francoforte* la pubblicazione ufficiosa della circolare di Bismark del 24 gennaio sulle pratiche coll'Austria, concernenti le riforme della Confederazione. Quel documento non si dovrebbe lasciare inosservato; imperciocchè si versa in errore, se si crede per avventura che lo stesso chiarisca soltanto i passi, fatti dalla diplomazia nell'affare dei delegati, rifiutato dal voto della Confederazione. Esso contiene anche cenni importanti sulla tendenza della politica del sig. di Bismark.

« Com'è noto, l'analisi del singolare documento che ci ha regalato l'*Europe* tendeva a far credere che il sig. di Bismark avesse svelato essere il Gabinetto austriaco stato disposto in massima a ritirare il progetto dei delegati, verso il ritiro delle cose, esposte da Bernstorff il 20 dicembre 1861; cioè, a lasciar riposare la riforma della Confederazione. Questa preoccupazione della opinione pubblica, fatta avvertitamente, è confutata a fondo da quel documento. In esso viene espressamente confessato che tale *proposta di mediazione* venne fatta al Governo prussiano *da altra parte*. Dopo ciò che avvenne all'atto della votazione della Confederazione, e dipoi, non dovrebb'essere difficile indovinare quale sia quest'altra parte.

« All'incontro, apparisce, per quanto abbiasi voluto nascondere con artifizio di parole, la verità, che il Gabinetto di Vienna, prima di aderire ad un colloquio del conte Rechberg col sig. Bismark, aspettava la dichiarazione della costui adesione alle *proposte di riforma della Confederazione*, per le quali questi reputava necessarie più lunghe e più concrete pratiche preliminari. Egli voleva l'abboccamento *soltanto nel caso che si rinunziasse a precedenti concerti obbligatorii*; dunque puramente perchè fosse impedita la votazione della Confederazione. Su ciò, il conte Rechberg fece dichiarare che l'Austria non poteva rinunziare ad occuparsi ulteriormente della proposta concernente l'Assemblea dei delegati, senza che, venisse assicurato un equivalente. L'abboccamento non ebbe luogo, e vi furono giornali viennesi, i quali avevano già annunziato, che questa condizione, esposta colla maggiore chiarezza e precisione, consisteva in ciò che la *incompleta* proposta di riforma, allora esistente, dovesse essere sostituita e resa superflua da una comune iniziativa dell'Austria e della Prussia per discutere complessivamente la questione della riforma *organica*.

« In questo passo, in cui trattasi di porre in chiaro i *fatti* pei rappresentanti *esteri* della Prussia, cioè per l'estero, si trovano, per verità, poche tracce della pur tanto lodata franchezza e del cavalleresco amore pel vero della politica del sig. di Bismark.

« Tanto più francamente parla il ministro presidente, quando tocca le pretensioni della Prussia all'egemonia germanica, ed i mezzi, coi quali avviserebbe di giungere a questa meta, se l'Austria non impedisse di trattare l'Assia elettorale e l'Annover come vassalli. Non a caso le arringhe diplomatiche della Prussia contro la riforma della Confederazione si richiamarono replicatamente di preferenza ai detti metternichiani, ed accennarono perfino sofisticamente a cangiate condizioni, e ancor prima che il sig. di Bismark occupasse il seggio di presidente del Ministero di Berlino, ma però mentre le sue influenze pregne dell'atmosfera di Parigi e di Pietroburgo, esercitavano la loro azione sulla patria. Lo stesso sig. di Bismark dice apertamente che, nella sua qualità d'inviato prussiano alla Dieta federale, prese tosto la sua politica nazionale nel 1851 dal principe Metternich. Egli ignorava dunque intieramente ciò che, dopo l'allontanamento di questo, era, sin già da tre anni, avvenuto in Austria ed in Germania; e dopo di avere avuto *colloquii essenziali* col sostenitore dell'antico sistema dell'agonia della Confederazione germanica, si abbandonò alla speranza che, anche in seguito, « l'Austria stessa avesse a considerare come assunto « di una saggia politica il crearsi nella Confederazione germanica una posizione, per cui fosse « per la Prussia prezzo dell'opera d'impiegare « tutte le sue forze a scopi comuni. »

« E che cosa intende il sig. Bismark per iscopi comuni? Forse la Germania? Dio ce ne guardi. Soltanto il predominio, da statuirsi, della Prussia sull'Annover e sull'Assia, perchè appunto « all'epoca del principe di Metternich gli Stati suddetti sono Stati espressamente contemplati anche da Vienna in quel senso nell'interesse dell'accordo tra la Prussia e l'Austria. » Il sig. di Bismark sperava dunque che l'Austria dovesse di nuovo elevare ad Olmütz i falli di Metternich a sistema nazionale per l'avvenire della Germania? Il sig. di Bismark aspettava che quel principio, che l'Austria seguiva prima del marzo, dovesse di nuovo aver vita, procedendo dalla Germania; e che gli Stati federali alla destra del Meno fossero convertiti in un vassallaggio prussiano, il che dall'uomo di Stato berlinese si chiama « un tacito convegno tra' due grandi Stati » per virtù del quale l'Austria era sicura dell'appoggio della Prussia nelle questioni europee, e lasciava a noi, all'incontro, in Germania un'influenza non avversata dall'opposizione dell'Austria.

« La Germania non ha sicuramente da querelarsi che dall'Austria non sieno state messe in atto queste speranze. E vogliono forse gli Stati medii della Germania diventare vassalli prussiani al prezzo che ritorni una Germania confederata alla Metternich? Sembra che il sig. di Bismark si figuri qualche cosa di simile; diversamente, non avrebbe scritto, e molto meno pubblicato, la sua circolare del 24 gennaio. Ciò può certamente piacere a certi uomini di Stato non Tedeschi. E il sig. di Bismark può fare assegnamento sul loro alto favore, forse anche su qualche cosa di più, se, nel caso che l'Austria non lasci libero campo ai progetti di violenza germanica, e' presenta all'Austria l'alternativa minacciosa: qualora non si possano riannodare e ravvivare « i precedenti intimi rapporti, di « cui si è sopra tratteggiato il carattere, *un'alleanza della Prussia con un avversario dell'Austria* in condizioni eguali (come nella guerra « italiana) sarebbe appunto tanto poco esclusa, « quanto nel caso contrario un'unione fedele e « soda delle due grandi Potenze tedesche contro « nemici comuni. »

« Quest'è la prospettiva del sig. di Bismark per la politica *europea* della Prussia; e per legittima conseguenza egli riconosce consistere la politica *tedesca* della Prussia esclusivamente in ciò, che gli Stati della Germania e le forze nazionali, senza opposizione della nazione, come dei Principi confederati, sieno disponibili per iscopi specificamente prussiani. Chi potrebbe immaginare a che questi tendano, stante che non puossi fare assegnamento sull'uomo di Stato, che trovasi al timone dello Stato prussiano? L'unico fatto cui si possa attenersi, si è la recente *convenzione colla Russia*, e il vedere i giornali ispirati della Prussia versare a larga mano le più odiose calunnie sull'Austria, perchè rifiutò di essere il terzo in quella lega per far servizio alla Russia. Come dee ora l'Austria guadagnare la benevolenza della Prussia? Anche a ciò risponde il sig. di Bismark: « L'Austria « può scegliere tra il continuare nella sua presente politica antiprussiana coll'appoggio d'una « *coalizione degli Stati medii*, e il cercare un' « unione onorata colla Prussia » .... E la Germania? Il suo abbandono sarebbe appunto il prezzo di quest'onorata unione colla Prussia. »

La sollevazione polacca nel 1830-31 e nel 1863; confronto.

(Dalla *Donau Zeitung*.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

Se facciamo il confronto fra la situazione dell'insurrezione attuale in Polonia, e quella del 1831, la prima risulta più sfavorevole senza paragone. Coi privilegii politici, che il Regno di Polonia godeva sotto l'umano Imperatore Alessandro I, cessarono sempre più, sotto l'Imperatore Nicolò suo successore, anche i privilegii militari. Spinto fuori della via ordinata della riforma, lo spirito nazionale, traboccò nel 1830 in una rivoluzione. L'esito ne è noto. Il nuovo ordine di cose dopo il 1831 non ammise più un esercito nazionale polacco. Resa accorta dagli avvenimenti di quell'anno, la Russia, d'allora in poi, ripartì le reclute del Regno di Polonia fra gli spazii immensi del suo Impero, e di preferenza nei corpi della Siberia e del Caucaso, ov'erano come scomparse. Si sa quale vasto campo fu quindi aperto alla proscrizione nell'occasione d'ogni leva. S'egli è vero, come viene scritto da Varsavia alla *Neue Preussische Zeitung* in data del 24 gennaio, che, per una decisione imperiale pubblicata due giorni prima, le reclute polacche dei Governi di Varsavia, Radom, Plock ed Augustowo saranno d'ora innanzi collocate nei corpi, che sono di guarnigione nei Governi della piccola Russia, e per conseguenza non più in quelli della Siberia e del Caucaso, ma anche non più nelle guardie, sarebbe con ciò sodisfatto un desiderio da lungo tempo nutrito e giusto dei Polacchi di non essere separati, come signora, dai loro per non più rivedersi, e rimanere per diciotto o vent'anni senz'avere loro notizie. Se questa concessione fosse stata pubblicata prima della leva, avrebbe potuto far volgere molte cose al meglio; ma ora apparve troppo tardi.

S'intende da se che, coi reggimenti polacchi, manca alla insurrezione attuale quel nucleo, intorno al quale si formò quella del 1831. Se non che, nomi come quelli di Langiewicz, Kurowski, Jelinkiewicz, Frankowski, ecc., che sono chiamati condottieri dell'insurrezione presente, sono grandezze talmente ignote, che sfuggono per ora ad ogni calcolo. In quanto concerne l'emigrazione polacca, essa è quella, su cui si fondano le ultime aspettative. Mieroslawski, p. e., se assumesse oggi effettivamente l'attribuitagli direzione militare dell'insurrezione polacca, non si è mostrato nè capitano nè organizzatore, sia nel 1847 e 1848, durante gli sconvolgimenti polacchi, sia nel 1849, durante l'insurrezione in Baden. Senza paragone però comparisce di minore importanza Czaikowski, sovente nominato in questi ultimi tempi sotto il suo nome turco di Sadik pascià, noto più come poeta che come capacità militare; come non può anche sicuro aspettarsi diversamente

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVII.

Fra la vita e la morte.

(Continuazione.)

Simiglianti episodii non erano rari, e quindi non maraviglierai, o lettore, che Isabella non fosse a gran pezza contenta. Pure, mai, in presenza di Carlyle, la Cornelia non lasciava esalar la sua stizza contro Isabella; e sebbene, a dir vero, quand'era sola col fratello, ella non la risparmiasse, egli era a ciò tanto assuefatto, e da sì gran tempo, che, a valermi d'una maniera di dir popolare, le parole di lei gli entravano per un orecchio e gli uscivan per l'altro, senza far breccia: nè mai gli balenò in mente l'idea che di quelle agre parole Isabella avesse ella pure la sua buona parte.

Un mattino del mese d'aprile, di buon'ora, mentre l'alba era rischiarata da alcuni chiarori grigiastri, la Joyce se ne stava seduta dinanzi un gran fuoco nell'abbigliatoio di ledi Isabella, colle mani giunte, col viso atteggiato a dolore, e sparsa di lacrime. La Joyce era spaventata, poich'ella ben era un po'pratica di patimenti, ma quelli, de'quali allora toccavale essere spettatrice, le erano nuovi, e prometteva a sè medesima di non più assistere alle così fatte torture. Nella camera vicina, giaceva ledi Isabella, ammalata a morte.

L'uscio, che dava sul corridoio, si aperse pian piano, ed entrò la Cornelia, che certo per la prima volta in vita sua camminava così di cheto. Ravvolta fino agli orecchi entro un'ampia pelliccia ovattata, ella s'acconciò in una seggiola, e la Joyce notò ch'ell'aveva pallida e grigiastra la faccia, come l'alba medesima.

— Joyce, chies'ella sommessamente, c'è pericolo?

— Oh! signora, spero di no. Ma strazia il cuore l'udirla, ed ella dee soffrire dolori orrendi.

— La è la maledizione comune a tutto il nostro sesso, Joyce; e possiamo rallegrarci, voi ed io, d'aver saputo sottrarcene... Joyce, aggiuns'ella dopo una pausa, spero che non ci sia pericolo: non vorrei che la ne morisse.

La Cornelia parlava in tenor grave, e informato a terrore. Temeva ella forse che, se la sua povera cognata avesse a morir tanto giovane, il peso del rimorso fosse per gravare in perpetuo la sua coscienza? peso opprimente, senza sollievo, il quale le ricorderebbe continuo ch'ell'avrebbe potuto rendere più felice il breve anno di matrimonio d'Isabella, e che, in luogo di farlo, aveva indurato il suo cuore a tutte le laguanze della giovane madre? Sì, questo, senza dubbio, la teneva soprappensiero, e le dipingeva in volto l'inquietudine ed il timore.

— C'è pericolo, Joyce, ella riprese.

— Ma perchè credete che ci sia pericolo, signora? Le altre donne non sono forse ammalate al pari di lei?

— Giova sperare di no; ma perchè s'è mandato un espresso a Lynneborough per levare il dottor Martin?

La Joyce si scosse, attonita.

— S'è mandato un espresso a levare il dottor Martin? Oh! signora, chi lo mandò? quand'è egli partito?

— La sola cosa, ch'io so, è ch'è partito. Il dottor Wainwright si recò dal vostro padrone; poi, uscendo di camera, spedì Giovanni di galoppo all'Ufficio del telegrafo di West-Lynne. Ma dove dunque avevate gli orecchi, da non udire il galoppo furioso del cavallo? Io l'ho udito, io, e nol dimenticherò mai, e n'ebbi una paura delle più maledette. Andai in camera di mio fratello a sapere che si avesse a temere, ed ei mi disse che nol sapeva neppur egli, e che sperava non fosse nulla; poi mi serrò l'uscio in faccia, invece di rimaner a discorrer con me, come avrebbe certamente fatto ogni altro Cristiano.

La Joyce non rispose parola: il timor l'affogava, ed il silenzio non veniva rotto se non dalle grida, che uscivano dalla stanza vicina. La Cornelia si alzò in piedi, e, con un po'd'immaginazione, si avrebbe potuto credere ch'ella rabbrividisse.

— Non posso più tenermi, Joyce; bisogna ch'entri in quella camera. Se occorre caffè o che che altro, si può portarlo qui; date gli ordini.

— Adess'adesso, fra qualche minuto, rispose la Joyce, rabbrividendo in realtà Volete proprio entrare, signora? aggiuns'ella tremando, mentre la Cornelia strisciava in sulle punte de'piedi verso l'uscio dell'ammalata; imperocchè la Joyce sapeva appieno che la presenza di lei non poteva tornar gradita a ledi Isabella. La camera debb'esser libera; ne fui messa fuori ancor io.

— No, no, non entrerò; non posso esser loro d'alcun aiuto, e in simil caso è meglio stare lontani.

— Così appunto mi diceva il dottor Wainwright, nel congedarmi, mormorò la Joyce.

Finalmente, la Cornelia passò nel corridoio e disparve, lasciando al suo posto la Joyce, alla quale il tempo pareva assai lungo. Come Dio volle, ella vide giungere il dottor Martin ed entrare nella camera vicina, dalla quale non tardò ad uscire il dottor Wainwright, che s'incontrò in lei; ma la povera giovane aveva la lingua appastata in bocca, e prima ch'ell'avesse potuto scioglierla alla terribil domanda: « È ella in pericolo? » ei se n'era già andato.

Il dottor Wainwright si recava nella stanza, ove sopponeva trovare il sig. Carlyle; ed ove in fatti ei passeggiava a gran passi, come aveva fatto durante l'intera notte. Alla vista del chirurgo, le smorte sue guance si rinfiammarono:

— Wainwright, mi fate aspettare senza pietà! Il dottore è qua da venti minuti. Che dic'egli?

— Oh! quel medesimo che dissi io. I sintomi annunziano una crisi, che sarà senza dubbio fortunata; ma conviene aver pazienza per ora.

Carlyle ricominciò la sua passeggiata convulsa.

— Or vengo a proporvi, soggiunse Wainwright, di mandar a chiamare il ministro Little, perchè, in caso di doglie prolungate...

A queste parole, Carlyle die' in uno strido d'orrore e disperazione. Il reverendo sig. Little era il ministro di S. Giuda, ed il povero marito era in preda alle più tremende apprensioni.

— Non per vostra moglie! s'affrettò di dire il chirurgo. Che volete ch'abbia a fare un sacerdote appresso vostra moglie? Parlo pel bambino. S'ei non dovesse vivere, sarebbe almeno una sodisfazione sapere che fu battezzato.

— Oh! grazie, grazie, disse Carlyle rinfrancato, e stringendogli la mano. Mando subito a chiamare il ministro.

— Voi avevate a dirittura conchiuso che vostra moglie avesse a morire! No, e a Dio piacendo ella vivrà e vi darà altri figliuoli, se questo vi è tolto.

— Dio v'ascolti! disse Carlyle dal profondo del cuore...

Era presso ormai il mezzodì, ed il reverendo sig. Little, Carlyle e sua sorella erano adunati nell'abbigliatoio intorno ad una tavola, su cui un magnifico vaso di porcellana conteneva l'acqua destinata al battesimo. La Joyce, bianca in viso per la commozione, entrò nella camera, portando alcun che di simile ad un pacchetto di flanelle; ma Carlyle non tanto pensava a quel che portava la Joyce, quanto alla povera sua Isabella.

— Joyce, ei chiese, va ben tutto, non è vero?

— Sì, lo credo, signore.

La cerimonia ebbe principio; ed il ministro, preso il bambino, domandò:

— Che nome?

Carlyle non se n'era occupato, ma rispose senz'altro: *Guglielmo*, poichè sapeva che rispetto e che amore Isabella avesse per quel nome, ch'era stato il nome del padre suo. Il ministro quindi intingeva già le dita nell'acqua, allorchè la Joyce l'interruppe confusa e cogli occhi fissi nel suo padrone:

— Ma ell'è una puttina, signore. Scusate, mi pare d'avervelo detto, ma credo di non aver mai perduto il capo com'oggi.

Seguì una pausa, ed il ministro riprese:

— Su, date il nome a questa fanciulla.

— Isabella-Lucia, disse Carlyle.

A queste parole, la Cornelia fe' udire uno strano sospiro di sorpresa e di collera: ella s'aspettava di veder imposto alla fanciulla il proprio suo nome, ma Carlyle aveva prescelto quelli di sua moglie e di sua madre.

Ei non potè veder Isabella se non la sera, e gli occhi gli splendevano di tal gioia, guardandola, ch'ella s'appose all'interna sua agitazione e un leggier sorriso le spuntò sulle labbra.

— Ho paura d'aver mancato di coraggio, Arcibaldo; ma siamo grati a Dio ch'ella sia finita. A ben valutare tal gratitudine, bisogna averne fatto esperienza.

— Avete ragione, egli mormorò. Solamente da oggi so che voglia dire *gratitudine*.

— Perchè è salvato il bambino?

— Perchè siete salvata *voi*, mio tesoro; salvata! Siete ancor mia, Isabella! aggiuns'egli a voce dimessa, accostando il suo al volto della puerpera. Soltanto da oggi comprendo la preghiera, la preghiera del cuor disperato!

— Avete scritto a lord Mount-Severn? gli chies'ella dipoi.

— Sì, dopo il mezzogiorno.

— Perchè avete battezzato la puttina nel nome d'Isabella?

— C'è forse un nome più bello? Io non ne conosco.

— Via, sedete un poco vicino a me.

Ei sorrise e scosse il capo:

— Il vorrei, ma non mi sono conceduti se non quattro minuti, e Wainwright sta qui fuori, all'uscio, coll'orologio in mano, perch'io non trasgredisca il suo ordine.

E diceva il vero. Il zelante chirurgo attendeva all'uscio, e il rapido colloquio finiva quand'appena era incominciato.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47 e 48.

dal comandante del corpo di cosacchi turchi al tempo dell' ultima guerra russo-turca. I Polacchi hanno decisamente l' impronta di un carattere militare, ed eccellenti qualità militari; ma, per mettere in piedi al bisogno dai 200,000 ai 300,000 uomini, e organizzarli e guidarli per uno scopo guerresco. al confronto di truppe agguerrite e comandate da capitani esperimentati, a cui disposizione trovasi particolarmente una copiosa e buona artiglieria (di cui ancora, com' è noto, mancano affatto in presente i Polacchi), non basta nè il più ardente patriottismo, nè il più impetuoso valore, qualità che riconosciamo pienamente nei Polacchi. Ci vogliono per ciò uffiziali pratici di guerra, in numero sufficiente, e tempo ed opportunità di organizzarsi militarmente.

Gli eserciti della rivoluzione francese degli anni 1793 e 1794 ci danno in proposito insegnamenti importanti. Centinaia di migliaia, ispirati dal sentimento della libertà, ed infiammati dall' amore di patria, accorrevano sotto le bandiere; ma se si tiene dietro alle mosse, in vano si va in traccia di corrispondenti successi. I più perspicaci supremi comandanti erano abbastanza onesti per dichiarare, che con tali masse malamente organizzate non potevano presentarsi battaglie, se non si voleva tutto arrischiare. Furono accusati d' incapacità e di mancanza d' energia, e si posero alla testa altri uomini. Nella campagna del 1793, l' esercito francese del Reno ebbe sei generali supremi un dopo l' altro; altrettanti l' esercito della Mosella; non meno l' esercito del Nord. Ma non per questo andarono meglio le cose. Molte migliaia di uomini fra' più distinti, e di giovani dovettero cadere vittima d' una teoria, che attribuiva un potere irresistibile all' entusiasmo dei combattenti. Più migliaia ancora furono vittime di provvedimenti difettosi, imperciocchè quegli eserciti improvvisati mancavano di tutto ciò che spetta ad un completo allestimento guerresco. È già da lungo tempo conosciuto come una verità storica, che la giovane Repubblica, senza la discordia dei suoi avversarii, sarebbe già stata perduta nell' anno 1793.

Il partito della rivoluzione non lasciò intentato di trarre a sè l' esercito russo. Però lo stesso Imperatore Alessandro, nel discorso diretto il 25 gennaio agli uffiziali del reggimento delle guardie, disse: « . . . . Mi è noto che questo « partito fa assegnamento anche di trovare traditori nelle nostre file . . . Io sono persuaso che, se le « congiunture lo esigeranno, voi proverete anche « adesso col fatto ch' io posso fare assegnamento « su voi. » Se però coloro, che dirigono la presente insurrezione polacca pongono a calcolo in qualunque occasione come fattore sicuro, la incostanza delle truppe russe, non solamente potrebbero trovarsi presto delusi, ma la lotta potrebbe assumere un carattere tanto più sanguinoso ed ostinato, quanto più il partito della rivoluzione segue la tattica di rendere sospetta e dubbiosa la fedeltà e la devozione dell' esercito russo.

La *Patrie* del 1.° corrente marzo ha nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« Una lettera particolare di Berlino ci dà alcuni ragguagli sull' abboccamento del sig. di Talleyrand-Perigord col sig. di Bismark, in cui il nostro ministro ha consegnato le istruzioni, che gli erano state indirizzate dal suo Governo. Il tenore di codeste istruzioni, scrivono, è energico, ma dolcissimo, quanto alla forma. Il Governo imperiale biasima la convenzione, domanda che la Prussia si tenga nei limiti della neutralità, e lascia trasparire un intervento diplomatico a Pietroburgo. Ecco quale sarebbe stata la risposta del sig. di Bismark:

«« Il sig. di Bismark rispose alle osservazioni dell' ambasciatore francese, ch' egli non sapeva che cosa il sig di Goltz avesse detto intorno alla convenzione, ma che il Gabinetto di Parigi aveva, evidentemente pigliato abbaglio, intorno a quell' accordo, puramente militare; che non si trattava d' inviar truppe nella Polonia russa; che i Russi non potevano passar la frontiera senz' essersi concertati prima colle Autorità prussiane; finalmente, che l' andamento degli avvenimenti in Polonia permetteva di sperare che la convenzione cesserebbe d' essere posta in atto.

«« In nessun caso, la Prussia non s' è impegnata ad allontanarsi dai principii, appellati di non intervento, benchè non si possa parlare di neutralità rispetto a un' insurrezione. I provvedimenti militari, dati in grandi proporzioni dalle Autorità prussiane, sono appieno giustificati dal carattere dell' insurrezione, come pure dai grandi interessi della Prussia a comprimere il movimento polacco.

«« La Prussia non vuole se non difendere le sue frontiere; d' altra parte ella farà tutto il possibile per impedire agl' insorti di ritrarre soccorsi d' uomini, d' armi e di munizioni dalle Provincie prussiane.

«« Quanto all' intervento diplomatico presso il Gabinetto di Pietroburgo, la Prussia non crede di potervi partecipare, perchè un tal contegno sarebbe un aiuto morale, dato all' insurrezione. Codeste spiegazioni sembrano aver sodisfatto il Gabinetto di Parigi, e nessun' altra Nota non fu ricevuta dal nostro Governo. »»

« Le stesse lettere ci dicono che l' ambasciatore inglese, sig. Buchanan presentò al sig. di Bismark presso a poco le medesime osservazioni che l' ambasciatore francese. Ma dopo aver biasimato la convenzione, egli manifestò il vivo desiderio del Gabinetto di Londra che la Prussia si fermasse in tal via; altramente, sarebbe possibile che la Francia si decidesse a intervenire energicamente nella questione, e in caso di guerra, l' Inghilterra non potrebbe uscire dalla sua neutralità rispetto alla Prussia, poichè l' opinione pubblica e quella del Parlamento inglese si manifesterebbero vivissimamente contro una politica, che avrebbe posto in pericolo la pace dell' Europa.

« In conseguenza delle spiegazioni date dal sig. di Bismark, si crede a Berlino che l' affare non avrà altre conseguenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 febbraio.

** Vengo assicurato che S. E. il Cardinale Antonelli ha presentato a Sua Santità la sua rinuncia alla carica di segretario di Stato; ma che Sua Santità non l' ha accettata, e non l' accetterà. Quantunque la politica della Santa Sede sia abbastanza manifesta, e perciò ogni Cardinale segretario di Stato non potrebbe nella sostanza seguirne una differente, nondimeno, e specialmente in questi momenti, la rinuncia del Cardinale Antonelli sarebbe un dispiacevolissimo avvenimento.

Il Santo Padre sabato e domenica fu alquanto indisposto, ma ora, per buona sorte, sta benissimo: attende, secondo il solito, alle sue molte occupazioni, ed è di animo molto lieto.

Il prestito pontificio dei quattro milioni continua a procedere benissimo: senza far tanto fracasso, il Governo ha la speranza non infondata che esso possa essere coperto al 31 di marzo, giorno ultimo, in cui è concesso di poter prendere un certificato di 100 scudi, pagandone soltanto 85. Il consolidato romano a Parigi è assai più alto di quello del Governo italiano.

Il Comitato nazionale italiano ha pubblicato uno scritto, col quale pretende mostrare, rispondendo alla *France*, che il *Memorandum* pontificio sulla organizzazione dello Stato non è altro che un' apparenza. Quello scritto, meschino nella forma e nella sostanza, porta la data di Roma: ma è certo che è stato stampato fuori. Anche i proclami del sedicente Comitato romano sono stampati a Rieti o Firenze, colla data di Roma.

Il giorno 25 di questo mese è stata aperta, come si aveva promesso, tutta la strada ferrata da Napoli a Roma: ma il convoglio, giunto sul ponte del fiume Liri, ha corso pericolo, imperocchè si sono spezzate alcune travi del ponte, e sono accaduti altri guasti. Così la corsa resta ancora incompleta. Sulla linea da Roma fino a Ceprano, confine pontificio, la strada è in attività da qualche mese, e va benissimo.

Il Governo non ha terminato le sue indagini per ben conoscere l' origine dell' incendio del teatro Alibert, e ormai sembra indubitato che una mano iniqua vi ha appiccato il fuoco. La setta ha voluto fare una dimostrazione contro il Governo, distruggendo uno Stabilimento, che non è del Governo. Il custode si fece partire la mattina dell' incendio per Civitavecchia.

Abbiamo un tempo magnifico: il nostro cielo è sereno, e l' aria è temperata, come a primavera. Sì eccellente stagione, senza piogge ha mirabilmente contribuito a rendere meno grave la epizoozia bovina. Questo morbo fatale, in Roma e suoi dintorni, è quasi cessato: nelle parti più lontane dell' Agro romano, se è più esteso, è meno intenso; e perciò molti animali, colpiti da esso, guariscono. Il Governo ha preso le più opportune disposizioni, e nei luoghi, ove domina la malattia, ha inviato veterinarii e officiali sanitarii. Anche l' esercito francese ha adottato le disposizioni prese dal Governo pontificio.

L' ambasciatore di Francia continua ad essere indisposto, e il barone di Baude, primo segretario dell' Ambasciata, è partito per Francia, per rivedere la madre gravemente ammalata: ma l' ha trovata morta.

Nel prossimo Concistoro, saranno nominati i Vescovi delle sedi vacanti di Santorino nell' Arcipelago greco, e di Porto di Spagna, nelle Antille. Questi Vescovi sono stati proposti al Santo Padre dalla sacra Congregazione di Propaganda, i cui Cardinali, per questo e per altri affari, si sono adunati nel passato lunedì.

In questi giorni è stata pubblicata, in un volume di 370 pagine, in ottavo, un' opera di molto pregio. È *La vita e la dottrina di S. Giustino filosofo e martire.* Autore di questo grave lavoro è il sacerdote calabrese, D. Emidio Ruggeri, educatore dei figli del duca Grazioli. Con questo scritto, il giovane sacerdote Ruggeri mostra quanto sia addentro nella lingua greca, e nello studio della filosofia dei greci pagani e dei Padri della Chiesa.

L' esame di questo libro non può essere argomento di una breve corrispondenza: è un libro, che merita di essere studiato attentamente, perchè pieno di profondi concetti. E dobbiamo esser grati al prete Ruggeri per avere così scientificamente, e da uomo dottissimo, svolto la filosofia del martire S. Giustino, il quale, fissando l' occhio, dice il Ruggeri, all' infallibile parola della Rivelazione, istituì su questa la scientifica disciplina, la vera filosofia: la quale in lui non è più la filosofia dell' Areopago o dell' Accademia, ma la filosofia della Chiesa. Con questa S. Giustino combattè e confutò i nemici, che allora affliggevano la cristiana famiglia: in questa informò la numerosa sua scuola: e questa si suggellò col martirio. Sicchè, quando i posteri devotamente ricercarono le reliquie della sua memoria, lessero con riverenza a capo degli atti della sua passione, come in aureola, che circonde la fronte di un Santo, la bellissima epigrafe: *Giustino filosofo e martire.* Il sacerdote Ruggeri è un robusto filosofo, e questa sua prima opera annuncia quanto egli potrà fare, continuando nei severi suoi studii.

L' abate Ruggeri è un allievo del P. Luigi Tosti, Cassinese, nome abbastanza noto in tutta Italia.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 febbraio.*
(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata è aperta alle ore 1 e minuti 15 pom., con la lettura del verbale della tornata antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d' urgenza.

Si procede all' appello nominale.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sullo schema di legge, che accorda al Governo la facoltà di contrarre un prestito di 700 milioni.

Il *Presidente* concede la parola all' onorevole Musolino, per seguitare il suo discorso, ieri lasciato in sospeso.

Musolino. Ieri ho annunciato i mali del nostro sistema finanziario; oggi mi si domanderanno a ragione quali rimedii io intenda proporre. Noi abbiamo bisogno di un miliardo all' anno. Circa agli impiegati, economie vistose non si potrebbero ottenere senza ledere diritti acquisiti. Altra categoria di spese, su cui non si può transigere, si è la guerra e la marina. Quale sarà adunque il rimedio, che io vi propongo? Semplicissimo. Siate costituzionali. Osservate scrupolosamente l' art. 25 dello Statuto. Mutate il vostro sistema d' imposte. Non havvene che una, giusta e morale; quella sulla rendita. Badate che io vi parlo di rendita e non di capitale. Quest' ultimo in sè non ha un valore. Per dargliene uno, conviene appunto riferirlo alla sua rendita. Il capitale va pertanto colpito in ragione di ciò che produce. L' imposta deve inoltre essere proporzionale e progressiva. *(Segni d' ironia.)* Sì signori. Cinque per chi ha cento non corrisponde esattamente a cinquanta per chi ha mille; nè a cinquantamila per chi ha un milione. Ad onta delle infinite rivoluzioni, che hanno solcato il mondo, il privilegio non vi è sradicato; ecco l' ostacolo, a cui si frangerà la mia proposta.

L' oratore determina le basi fisse in cifre diverse, da cui converrebbe partire per istabilire codesta imposta. Vi sarebbe una classe onninamente esonerata da imposta. Secondo i calcoli dell' oratore, il suo sistema darebbe oltre al richiesto miliardo. L' obbiezione, che talune rendite potrebbero eludere l' imposizione, è combattuta da lui col riflettere che la gran massa dei contribuenti non potrebbe sfuggire alla controlleria di tutti, che sarebbero interessati a far pagare i loro concittadini a proprio discarico. In ultima analisi, non potrebbero sfuggire che le operazioni del piccolo commercio, ed i semplici crediti chirografarii. Sulle prime, potrebbe in modo particolare vigilare l' Autorità.

Io mi limito a pregare gli uomini competenti a voler seriamente studiare la questione, non volendo io intralciare l' andamento della discussione, che ci occupa. La mia proposta muove da serii e profondi convincimenti e da opinioni maturate. Io non soglio parlare in casi che non implichino una quistione di principio, sulla quale io non abbia a lungo meditato.

Minghetti, ministro delle finanze. (Movimento d' attenzione generale.) Io sono in debito di rispondere ai varii appunti, che mi vennero mossi: da diversi banchi della Camera.

Al discorso dell' onorevole Romano, che non fu che una totale denegazione di tutti i dati, da me esposti, io non saprei rispondere altrimenti da quel filosofo, che si pose a camminare dinanzi a chi gli negava il moto.

L' onorevole Romano però affermò una cosa, ed è la convenienza di provvedere all' ammortizzazione del nostro debito.

Ma non posso accettare questa convenienza. — L' onorevole ministro ne adduce le varie ragioni.

Ora risponderò all' onorevole Crispi, ed all' onorevole Boggio, nonchè all' onorevole Musolino.

Su molti punti, l' onorevole Crispi non fece che abbreviare i termini, in cui io mi ripromettevа raggiungere il pareggio.

La sola differenza, che egli propose, si fu l' abolizione del monopolio dei tabacchi. In massima, io sono d' accordo con lui, ma qui si tratta di aumentare le rendite; e l' onorevole oratore vorrà confrontare le cifre, che il monopolio rende in Francia, e scorgerà come sia superiore alla rendita, che dal dazio sulla materia prima ritrae l' Inghilterra.

La proposta dell' onorevole Musolino non è uno specifico pratico. La imposta progressiva è una fantasia di politica sentimentale, quando non sia uno strumento di violenza. Comprendo la proporzionalità della imposta e le eccezioni ad essa; ma non comprendo la progressività. L' onorevole Musolino ha citato l' esempio dei Fiorentini; ma legga ciò che ne dicono i contemporanei.

L' imposta progressiva è la negazione della proprietà. È una ipocrisia ed una contraddizione.

L' onorevole Boggio mi ha accusato di essere partito da basi inesatte per non avere fatto fondamento del mio lavoro quello della Commissione del bilancio. Quest' ultima prese per alcune tasse a base le rendite di alcuni trimestri antecedenti fino a settembre. Se avesse prese quelle altresì del posteriore trimestre si avrebbe avvicinato di assai più ai calcoli consegnati nell' appendice del bilancio.

L' onorevole ministro espone molte cifre a rinfrancare i suoi detti, indi prosegue:

L' appendice pertanto fu ragionevolmente da me preferita come punto di partenza de' miei calcoli.

L' oratore prende alcuni istanti di riposo; indi riprende:

Il piano finanziario, da me presentato, considera principalmente il pareggio delle entrate colle spese ordinarie. Ma io credo che, se le mie previsioni verranno in questa parte coronate da un felice successo, sarà sperabile di raggiungere non meno il pareggio nel bilancio straordinario.

Nei beni nazionali che si possono alienare, io soltanto compresi quelli, su cui non verte questione alcuna; per cui ritengo di essere rimasto al disotto del vero nel loro apprezzamento.

L' onorevole Boggio non fu esatto nei suoi calcoli, nè su questo, nè su altri particolari.

(L' onorevole ministro lo dimostra con dati numerici.)

Ritorno al bilancio ordinario, il pareggio del quale costituisce il concetto fondamentale del mio piano.

Io trovai in 275 milioni la differenza, da far iscomparire in quattro anni, come già esposi.

Nell' aumento delle rendite doganali, io presi per base l' incremento loro in Francia, che non è certo il paese, dove il loro sviluppo sia il maggiore.

Io non veggo difficoltà che, prima delle vacanze estive, si discutano le tre massime leggi d' imposta, quali quella sulla rendita della ricchezza mobile, del dazio consumo e della perequazione della imposta fondiaria.

Quanto a quella parte di spese, che col discentramento passerebbero dallo Stato ai Comuni ed alle Provincie, non si nega che l' erario dello Stato ne verrà esonerato, ma si nega che ne possano venire sollevati i contribuenti. Io ritengo che l' amministrazione localizzata costi assai meno che se dipendente da un unico centro, e credo poi che i Comuni e le Provincie, nel discutere i loro bilanci, ne stralcieranno senza rammarico molte categorie di spese, per le quali ora gridan tanto contro il governo, se non vi si assoggetta. *(Bene! benissimo!)*

L' onorevole ministro prende di nuovo alcuni istanti di riposo; indi seguita a dire:

Io mi proposi 35 milioni di risparmio colla riforma di alcune leggi, come di quelle del contenzioso amministrativo, dell' amministrazione del lotto e d' altre parecchie.

Ma dove fui assalito dall' onorevole Boggio si fu sulle minacciate riduzioni di spese a carico degl' impiegati. Ciò che importa, e che ho voluto dire, si è di ridurre la pianta degl' impiegati al semplice bisogno. *(Vivi segni di approvazione.)*

Io ne amo pochi e ben pagati: quello che detesto si è la smania di gettarsi nella carriera degl' impieghi, che invade tanta gente. *(Bravo! benissimo!)*

I miei oppositori hanno gettato un motto sull' avere io presi quattro anni per raggiungere il pareggio. Signori! non è che io non conosca la caducità dei Ministeri in un sistema costituzionale. Ma questa considerazione non poteva avere per me che una secondaria importanza, di fronte alla necessità di concepire un piano, che racchiudesse in sè tutte le possibili guarentigie di buon esito; altrimenti avrei dovuto vivere di ripieghi e di giornalieri spedienti senza fondare nulla di utile e di duraturo pel paese. *(Benissimo!)*

Ho detto che mantengo il disegno del mio piano. Aggiungo che mantengo la domanda di 700 milioni, perchè è meglio fare un prestito solo, colla prospettiva di più anni, in cui non si verificherà il bisogno di ricorrere al credito pubblico. La somma, da me chiesta, è indispensabile, siccome quella, che si collega a tutta quella serie di ordinamenti politici, economici ed amministrativi, che stiamo per attuare. *(Bene! benissimo! Vive manifestazioni di adesione.)*

Il *presidente.* La parola spetta al deputato De Blasiis.

Dopo alcune parole del deputato *De Blasiis.* ed alcuni diverbii inconcludenti, si passa alla discussione dei singoli articoli della legge, il primo de' quali è così concepito:

« È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 p. % da inscriversi nel gran Libro del debito pubblico quanto valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire. »

Il *presidente* accorda la parola al primo iscritto, che è il deputato Chiaves.

Chiaves accenna agl' inconvenienti, che potrebbero nascere dal ritardo nel presentare le promesse leggi di finanza. Dice che avrebbe preferito che la domanda dell' imprestito si fosse limitata a 4 o 500 milioni, per ora, salvo a chiedere il rimanente, quando il credito si fosse migliorato. Avrebbe voluto presentare un emendamento in questo senso; ma, avendo il ministro dichiarato di non accettare alcun emendamento, vi rinunzia perchè non desidera crisi ministeriali, ma la conciliazione fra le varie frazioni della maggioranza. Le dichiarazioni, fatte ieri dal ministro dell' interno ed oggi da quello delle finanze, fanno credere che il presente Gabinetto sia disposto a questa conciliazione.

Conchiude dicendo che voterà in favore del progetto di legge. *(Applausi.)*

Peruzzi, ministro dell' interno rispondendo a Chiaves ripete le dichiarazioni fatte ieri in ordine alla sede della capitale, e dimostra come non vi sia contraddizione tra le parole pronunziate ieri e quelle dette nello scorso mese di giugno

Sicoli. Dopo le dichiarazioni dell' onorevole ministro delle finanze e di quello dell' interno, io crederei sprecato il tempo, che potessi impiegare a fare un discorso, per cui io vi rinunzio, invitando gli onorevoli, che mi succederanno nella facoltà di parlare, a fare altrettanto. *(Bene! bravo!)*

La chiusura della discussione sul primo articolo della legge è approvata, e successivamente viene approvato lo stesso articolo primo, nonchè il secondo ed il terzo, così concepiti:

« Art. 2. L' emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al Governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l' anno corrente.

« Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta l' operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento. »

Il *presidente* dà lettura di tre articoli addizionali proposti dal deputato Valerio.

Valerio svolge la sua mozione, la quale consiste nel votare in massa i bilanci passivi con una riduzione totale sopra di essi di 30 milioni, conforme alle proposte della Commissione del bilancio.

Torrigiani desidera conoscere gl' intendimenti del Ministero in proposito.

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che non avrebbe difficoltà ad accettare la mozione dell' onorevole Valerio; ma, qualora essa fosse per provocare una nuova e lunga discussione, o avesse per effetto di scindere di bel nuovo i voti della Camera, egli dovrebbe pregare l' onorevole Valerio a ritirare la sua mozione.

Valerio non rinuncia a mantenere la sua proposta. Questa è appoggiata.

Macchi pone la questione pregiudiziale.

È appoggiata.

Valerio ritira la fatta mozione, in riserva di riproporla separatamente.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto della legge:

Presenti e votanti	236
Favorevoli	204
Contrarii	32

La seduta è levata alle ore 5 e $^{3}/_{4}$.

Milano 2 marzo.

Certo B. I., abitante sulla corsia di S. Satiro, è passato d' un tratto dalle apparenze dell' infima indigenza a quelle della più splendida opulenza, senza che una eredità, o qualsiasi altro beneficio di fortuna, lo avesse fatto salire a tanto grado. Costui, che aveva passata buona parte dell' inverno contendendosi, come si suol dire, il pranzo colla cena, e campando miseramente la vita; dopo pochi giorni di assenza ricomparve a Milano in abiti signorili, e vi prendeva a pigione un appartamento, che vedevasi in breve decorato dai mobili più sontuosi, da lui provveduti a pronti contanti.

Il B. I., da quel giorno, non mancò nè ad una festa privata, nè a pubblici veglioni; per cui la sua improvvisa metamorfosi dovette fermare l' attenzione dell' Autorità giudiziaria, che, dopo aver assunte le più minute informazioni sul suo conto, ed essersi assicurata che il B. I. non poteva essere legittimamente al possesso di tanto denaro, ne ordinava l' arresto; e dopo averlo sentito in un primo esame, mandava a perquisire le sontuose mobilie e tutti gli oggetti, che si trovano nel di lui appartamento.

Lo svolgersi del processo dimostrerà a suo tempo la provenienza di tanto danaro.

(Pol. del Pop.)

Si legge nella *Lombardia*, in data di Milano 27 febbraio: « Iersera, verso le ore sei, si mostrò sull' orizzonte un luminosissimo astro, il quale percorse la volta celeste da mezzodì a settentrione con apparente discreta velocità, lasciando dietro di sè a mezzo corso altri piccoli corpi luminosi, che tosto si spegnevano; prima di compiere un semicerchio, esso pure si spense, ed un corpo nero videsi cadere verso terra. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 28 p. p. febbraio:

« Oltre gli arresti, effettuati in Napoli negli ultimi trascorsi giorni, e di cui facemmo menzione, vennero pure operate non poche perquisizioni domiciliari, tra le quali dal *Nomade* annoverasi quella al barone Presicce, e al generale del disciolto esercito napoletano, Antonelli. Stando a ciò che dice il *Giornale Uffiziale* di quella città, in data del 26 volgente mese, gli arresti e le perquisizioni, onde è parola, avrebbero conseguito al sospetto, venuto alla Questura, che gl' individui carcerati e perquisiti appartenessero o prestassero servigio a un Comitato antipiemontese.

« Nello stesso tempo che il *Popolo d' Italia* di Napoli, in data del 25 corrente, pubblica testualmente un indirizzo della gioventù napoletana, esprimente simpatia per la Polonia e odio cieco per la diplomazia e pei troni, si fa pure premura di dichiarare che alla dimostrazione ultima, fatta in Napoli a pro' della Polonia, presero parte, oltre il popolo e i bersaglieri, eziandio parecchi soldati del reggimento marina *Real Navi*, i quali, non solo gridarono *Viva la Polonia!* ma emisero altresì il grido di *Viva Garibaldi!*

« Come se ciò non fosse sufficiente a palesare il sordo lavorìo del partito democratico, che, insinuandosi per ogni dove e cercando di corrompere vie più gli animi, pone in gravi pensieri il piemontese Governo, che ben s' accorge a che esso miri, il mentovato periodico dà informazioni ancora rispetto ad una nuova Associazione democratica, costituitasi in Napoli, e che venne inaugurata con concorso straordinario e con non poca pompa ne' passati giorni. »

IMPERO RUSSO.

Il *Dziennik* di Posen ha un rapporto dai confini polacchi del 27 corr., da cui togliamo i seguenti particolari:

« Le città di Przedarz e Brdow, divise da un lago e grandi boschi, furono i primi teatri della guerra di partigiani; in Przedarz, una divisione d' insorgenti prese all' inimico il suo materiale di guerra, e fece prigionieri dieci soldati e un sotto-uffiziale, ed essendo stati poi attaccati di nuovo, nel proseguire che fecero verso Cieglin, presero l' offensiva sotto il comando di certo Mielencki, batterono i Russi, e posero 80 soldati fuori di combattimento, perdendo 18 morti e 6 feriti. Incorraggiato dal successo, Mielencki radunò 1000 uomini armati di fucili e di falci, e si recò in un bosco presso Mostek, e di là verso il Nord a Radziejewo. Appena seppe colà che Mieroslawski trovavasi ad una lega soltanto di distanza in Krzywsonydz, cercò unirsi a lui. Mieroslawski non aveva seco se non 100 uomini e alcuni uffiziali; ma, prima che potessero unirsi, il nemico attaccò quel piccolo drappello con 1200 uomini, per cui i Polacchi perdettero da 24 a 28 uomini, fra cui alcuni abili uffiziali; ma i Russi perdettero 90 soldati.

« Il combattimento durò due ore. Dopo quello scontro, riuscì a Mielencki di congiungersi col resto della divisione di Mieroslawski, che, volgendosi verso i confini prussiani, proseguì la sua marcia sotto Radziejenco, e si fermò vicino a Goplo presso Neudorf. Ivi gli si avvicinò il nemico dai boschi, in numero di 4000 uomini, si gettò da tre parti sugl' insorgenti male armati, nel momento stesso, in cui la sorte aveva condotti i due condottieri polacchi a Neudorf distante circa 300 passi. Quando questi, attirati dal tonar del cannone, giunsero sul teatro della guerra, gl' insorgenti erano già vinti e s' erano tosto ritirati in un bosco perchè il nemico non potesse inseguirli. A Mieroslawski non riuscì più di mantenere l' ordine. Una parte degl' insorgenti si gettò in una chiatta sul lago di Goplo, per passarlo; un' altra, e in ispecie la cavalleria, passò il lago a guado. Due bersaglieri polacchi perirono nella traversata, e 40 Kosierzi, falciatori, morirono nella battaglia. Gl' insorgenti rimasti, in numero di 500 circa, proseguirono verso Kleczew, e Mieroslawski lasciò quel distaccamento e dopo una calda parlata, l' affidò a Mielencki, per passare altrove. La parte migliore del Circolo di Konin non prese parte a questo scontro. »

Varsavia 26 febbraio.

Ieri le Autorità fecero trasportare presso la cittadella tutti i piccoli battelli e le barchette sulla Vistola, per impedire che possano essere mandati rinforzi agl' insorgenti per la via fluviale.

Lodz, città manifatturiera di 40,000 abitanti, era già da parecchie settimane senza guarnigione militare. Quindi veniva ora visitata dai Russi, ed ora dagl' insorgenti. Questi ultimi venivano spesso per provvedersi di viveri, che pagavano sempre in contanti. La quiete che regnava a Lodz, fece supporre agli abitanti che nel paese non vi fosse più alcun Russo. Tutt' a un tratto si sentirono ier l' altro degli spari. Gli abitanti curiosi, i quali volevano sapere che ci fosse di nuovo, mandarono messaggeri nei dintorni, e questi portarono la notizia che i Russi assalirono inopinatamente da due parti gl' insorgenti al mezzodì, mentre stavano facendo il loro pasto, cosicchè non ebbero pure il tempo di prendere le armi.

Di 600 ch' erano, ne furono uccisi 300, 16 feriti gravemente e 80 vennero fatti prigionieri. La strage, avvenuta in questa occasione fa veramente inorridire.

FRANCIA.

Intorno al ricevimento all' Accademia del sig. Alberto di Broglie, nominato in luogo del P. Lacordaire, scrivono da Parigi, 27 febbraio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Posso darvi qualche ragguaglio sulla seduta accademica, che ebbe luogo ieri. Questa riunione era composta, come sempre, d' un uditorio speciale, e preparato preventivamente ad applaudire certi passi dei discorsi contenenti tratti ed allusioni, ai quali è già iniziato. È precisamente una piccola chiesa, una piccola società intima, che pratica a suo modo, benchè con assai poco pericolo, un disdegno ben marcato pel regime attuale. Il sig. Alberto di Broglie, da parte sua, e il sig. di Saint-Marc Girardin dalla sua, non mancarono di lusingare questa inclinazione e secondare questa fantasia dei loro uditori. Il primo parlò dei tiranni, e il secondo ha deplorato che molte intelligenze, e molto patriottismo, non trovino occasione di spiegarsi.

« Fortunatamente, questi due oratori ebbero qualche cosa di più sostanziale a dire, fuori di queste recriminazioni mal dissimulate. Il nuovo accademico trovò una forma ben felice e qualche volta ben eloquente, per raccontare alcuni tratti della vita del P. Lacordaire, a cui succedeva, ed i suoi sforzi per riconciliare la religione e la libertà; il che l' ha avvicinato da prima, ed allontanato poi dall' abate Lamennais. Di quest' ultimo, nel discorso del sig. di Broglie, vi è un ritratto assai preciso. Ma in altri passi, ed in quello specialmente ove l' oratore vuol trovare punti di rassomiglianza tra il P. Lacordaire ed il sig. Tocqueville, fra le aspirazioni religiose e politiche dell' uno ed il sistema dell' altro, egli fu meno felice. Il *Constitutionnel* non ha mancato di notare questa mattina un passo del discorso del sig. di Broglie, nel quale si parla dei troni che cadono senza trovare un solo difensore.

« Sembra che il sig. Guizot il quale si disponeva ad applaudire, abbia guardato con sorpresa il giovine oratore, e se ne sia astenuto. »

SVIZZERA

Il Consiglio di Stato del Ticino, così il *Bund*, annunciò per telegrafo che le elezioni de' deputati al Gran Consiglio, eccetto quelle dei Circoli di Riviera e di Giubiasco, sono ultimate. I liberali contano 67 deputati, 5 o 6 sono dubbi, gli altri conservatori. L' ordine più completo dominò durante le nomine (1). *(G di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Relazione del marchese De l' Isle sulle finanze italiane. — 2. Consigli della Francia e sogni dell' Italia. — 3. Perchè pubblicata la relazione De l' Isle. — 4. Sinistre predizioni nella Camera dei deputati a Torino. — 5. I giornali ministeriali di Torino e l' Austria. — 6. Le depurazioni municipali e comunali. — 7. L' insurrezione polacca, e il sig. di Bismark. — 8. I trattati del 1815. — 9. Isturiz a Parigi. — 10. Il Cardinale Antonelli e il partito d' azione.

1. Il giornale l' *Europe* di Francoforte, nel suo Numero del 26 febbraio 1863, ha pubblicato una relazione sulle finanze del nuovo Stato italiano, indirizzata dal marchese De l' Isle al signor Fould, ministro delle finanze in Francia. Il marchese, stato già ambasciatore di Francia alla Corte di Portogallo, ebbe dall' Imperatore Napoleone III la missione segreta di esaminare le condizioni finanziarie del nuovo Regno. Il marchese pose stanza a Torino, esaminò lo stato delle finanze italiane, e spedì a Parigi la sua relazione in data del 5 gennaio. Il giudizio del marchese De l' Isle ha tutt' i caratteri della imparzialità, e merita d' essere conosciuto. Il marchese comincia dal dichiarare che il *deficit* del bilancio italiano è di circa 800 milioni, e che le spese del 1862 saranno di circa 900 milioni, mentre le entrate effettive sono di soli 525 milioni, de' quali 375 essendo assorbiti dal Ministero delle finanze, non restano per tutti gli altri rami dell' amministrazione che 150 milioni. Su questi calcoli ci sarebbe ancora da dire, ma per *eccesso d' imparzialità* si accettano come fondati. Essi provano che l' Italia, non potendo farsi lecito il lusso d' una politica, che i suoi mezzi non comportano, converrebbe che cangiasse radicalmente sistema, e siccome non ne farà nulla, ne viene di conseguenza che la Fran-

---

(1) Nostre corrispondenze particolari ci danno il nuovo Gran Consiglio del Cantone Ticino così composto: 56 radicali, 46 conservatori e 12 che non sono ancora bene conosciuti. I membri di quel Gran Consiglio sono 114.

cia dee provvedere sin d'ora a tutelare i proprii interessi di già troppo impegnati negli affari d'Italia.

2. Il Governo francese avea fatto consigliare il Governo di Torino di riformare la sua amministrazione finanziaria, facendo produrre il più che sia possibile alle imposte, e diminuendo l'esercito e la marina. Il Governo di Torino promise di aumentare le imposte se fosse stato possibile, ma rifiutò assolutamente di disarmare. Il perchè il marchese De l'Isle compendiò in queste poche parole la condizione finanziaria del nuovo Regno: — « Impossibilità d'accrescere le rendite « per ora; nessuna economia; continuazione d' « una politica ad oltranza, che condurrà difilato « alla rovina. La catastrofe è facile a prevedere, e di « poco potrà essere ritardata cogl'imprestiti e con « altre combinazioni d'una moralità per lo meno « dubbia. Del resto, questo stato di cose non sem- « bra spaventare questa gente *(ces gens-ci)*, poi- « chè il sig. Sella, preoccupandosi di levare 55 mi- « lioni dall'imposta sulla rendita, vi cercava più « ancora di crearsi una base per gl'imprestiti sforzati « dell'avvenire. » Il marchese, parlando delle voci che correvano sulla vendita de' beni demaniali, de' Comuni e della Cassa ecclesiastica, dice che queste disposizioni *aggraveranno l'avvenire per palliare i mali del presente*, e renderanno più formidabile *la catastrofe.* Egli ha udito, che l'Italia deve avere 400,000 soldati, per *imporsi come mediatrice armata, se non come arbitra, alla prima rottura fra le grandi Potenze!!!* Questi sogni di cervelli malati, osserva il marchese, sono assai pericolosi per le finanze, e debbono mettere in pensiero la Francia dove trovansi molti fondi italiani, e vi hanno almeno otto decimi dell'imprestito Bastogi, e conchiude: « Se la situazione « deve riuscire infallibilmente ad una liquidazio- « ne disastrosa, che noi non possiamo prevenire, « procuriamo almeno di prevenirne i mali, procuria- « mo almeno che non ricada tutta intera a nostro « carico. I grossi capitalisti sanno difendersi; ma « non avviene lo stesso dei piccoli, dei quali lo « Stato ha la tutela, e converrebbe, io credo, co- « me provvedimento efficace, *che il Governo del-* « *l'Imperatore chiudesse i mercati francesi a tut-* « *t'i valori italiani, tanto delle sue Compagnie* « *di strade ferrate quanto delle sue Compagnie* « *fondiarie e de' suoi imprestiti*, di cui uno, che « che ne dica il sig. Minghetti, mi pare immi- « nente. »

3. Il marchese prevedeva dal 5 gennaio con certezza un nuovo prestito, mentre appunto il ministro Minghetti protestava che non si farebbe. Il fatto ha dato ragione al marchese e torto al ministro. Ma perchè l'*Europe* di Francoforte ha pubblicata la relazione del marchese De l'Isle? Perchè, risponde un giornale di Torino, « perchè il sig. Fould l'ha fatta pubblicare per mettere in chiaro le cose, e per fare accorta la Francia che *non le conviene favorire il prestito italiano.* Preme a Napoleone III, che il *denaro non esca dal suo Impero*, e che i Francesi non gli possano dire: — *Col vostro intervento in Italia ci avete doppiamente rovinati.* » Intanto il nuovo prestito è approvato dalla Camera de' deputati e dal Senato, e avranno luogo le combinazioni per attuarlo, per quanto ne possa essere *equivoca la moralità.*

4. Le sinistre predizioni circa lo stato finanziario in Italia, fatte dal marchese De l'Isle, hanno avuto un riscontro nella Camera de' deputati il 28 febbraio per bocca del deputato Musolino, il quale ha detto: che lo stesso ministro Minghetti non conosce la vera condizione delle finanze, e che la via de' prestiti, da lui presa, mena lo Stato alla perdizione; che nel 1864 bisognerà trovare i danari da pagare, o dichiarare al mondo d'esser falliti; che i 700 milioni del prestito basteranno appena per l'anno 1863, ma che nel 1864 ci vorrà un altro prestito di 600 milioni a coprire il nuovo disavanzo; che in tal modo, in quattro anni, si saranno fatti tre grossi prestiti di 3 miliardi e 200 milioni, e portato l'interesse del debito pubblico niente meno che a 380 milioni annuali circa. E con tutto ciò non è stata, secondo il deputato, che differita d'un anno la bancarotta!

5. Tanto ci basti per ciò che concerne le finanze dell'Eldorado italiano. Se avessimo da riprodurre ciò che si legge nei giornali del Regno intorno allo stato delle prigioni, e dei prigionieri politici, intorno alle persecuzioni patite dai Vescovi, e dal clero in generale, in tutto il nuovo dominio di S. M. Vittorio Emanuele, avremmo da far rabbrividire i nostri lettori, anche senza farci a rimescolare il sangue delle innumerevoli vittime sacrificate alla paura politica senza nessuna forma di giudizio. Ma che gioverebbe? I giornali ministeriali del Regno hanno fronte di bronzo, e invece di difendersi offendono. Essi cercano di screditare il Governo austriaco, perchè ha fermo di dare al Lombardo-Veneto una legge organica, od uno Statuto provinciale, perchè l'Autorità ha incoato un processo ad alcuni prevenuti politici, e perchè osserva le forme di procedura legali! Si vede che la politica veramente liberale dell'Austria rigenerata fa male agli uomini, che alle libertà legittime guarentite ai popoli dell'Impero dànno il nome di lustre e finzioni costituzionali. Costoro, che gridavano al dispotismo dell'Austria, ora non sanno più che dirsi, vedendo che l'Austria va loro innanzi e nella libertà saggia delle istituzioni e nell'assegnata e provvida amministrazione delle finanze, e nella leale e franca politica colle Potenze estere. Costoro, che credevano l'Austria rovinata e presso alla bancarotta, la vedono invece economa, bilanciata, e fidente nel suo avvenire, mentre essi travolgono nei debiti, e nella rovina i paesi più ricchi e floridi dell'Europa. Costoro, che accumularono nelle loro orribili prigioni a migliaia e migliaia i prigionieri politici, e i *prigionieri per precauzione*, che non hanno veruna colpa, e li lasciano imputridire in quelle fogne per anni senza esame e senza processo, hanno il coraggio di chiamar sanguinaria l'Autorità, che ha fatto alcuni arresti nel Veneto, trattando con tutti i possibili riguardi gli arrestati, e facendo avanzare colla maggiore possibile sollecitudine e regolarità la procedura. Costoro, che in due anni di tempo plaudirono a 7000 fucilazioni, e all'arsione di una ventina tra borgate e villaggi nel Regno di Napoli, che hanno spogliato dei loro Stati tutt'i legittimi Principi d'Italia, che hanno costretto tanti virtuosi prelati a vivere e morire nell'esiglio, solo perchè le loro virtù erano un confronto molesto ai loro atti malvagi, costoro sono inorriditi se nel Veneto l'Autorità fa un processo regolare ad alcuni prevenuti di delitti politici!! Sta bene; ma l'impostura è troppo goffa per produrre l'effetto che si vorrebbe.

6. Gli stessi giornali, che parlano ogni giorno della depurazione delle Magistrature e degli impiegati nel Regno di Napoli, e la raccomandano; che plaudono alle destituzioni d'interi Consigli municipali, e di guardie nazionali per opinioni politiche, e che volevano per legge la destituzione di qualunque impiegato avesse o si supponesse avere opinioni *anti italiane*, compiangono poi le sognate depurazioni delle Rappresentanze municipali e comunali nel Veneto, dove i Consigli municipali hanno maggiori libertà e guarentigie che nello Stato modello. No, nell'Impero in cui tante Diete provinciali stanno discutendo liberamente dei loro provinciali interessi, nessuno può dire che vi sia monopolio politico, nè che manchi la legittima libertà. Nessun sopruso del potere, nessun atto illegale da parte sua non potrebbe passare inosservato, e avrebbe un giudice severo in quel Consiglio dell'Impero, che ha dato all'Europa così nobili esempii di concordia, di giustizia, e di prudenza. Lasciamo che nell'Impero d'Austria si svolga e si completi il vasto disegno costituzionale, dovuto alla magnanimità oculata dell'augusto Imperatore, e alla profonda antiveggenza dei grandi uomini di Stato Rechberg e Schmerling, e vedremo che in nessun angolo dell'Impero non resterà più a desiderare nè una guarentigia individuale, nè una legittima libertà, e possiamo esser certi, che se il Veneto si affida interamente al cuore del suo Sovrano, se accetta di buon grado e con lealtà la nuova legge organica che ne assicura e ne regola l'autonomia, sempre subordinatamente alla indispensabile unità dell'Impero, non vi saranno in Italia Provincie meglio governate, e dotate di maggiori libertà delle Provincie venete. La libertà e la prosperità del Veneto non saranno mai frutto delle male insinuazioni dei mestatori politici, ma delle buone, savie e liberali istituzioni, che solo può dare a questi popoli la benevolenza Sovrana e la Costituzione del 26 febbraio. Dopo il risvegliamento della vita pubblica nell'Impero nè misteri, nè soprusi non sono più da temere.

7. L'insurrezione polacca va languendo, e se oggi il telegrafo annunzia una vittoria degl'insorgenti, domani la smentisce e vi surroga una vittoria de' Russi. I giornali hanno fatto un gran romore intorno alle ingerenze diplomatiche dell'Inghilterra e della Francia verso la Prussia e la Russia; ma in fin de' conti tutto si riduce a parole, almeno per quanto se ne conosce finora. Sino al primo di marzo, la Prussia non aveva ricevuto da nessuna parte Note diplomatiche concernenti la sua convenzione militare colla Russia, ma sole comunicazioni verbali. Il sig. di Bismark, tanto nelle sue comunicazioni dirette co' rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, quanto col mezzo degli ambasciatori di Prussia a Londra ed a Parigi, ha fatto di tutto per dimostrare, che la importanza della convenzione dell'otto di febbraio è stata esagerata, per un fine di politica interna, dai nemici del Ministero; ch'essa non aveva per iscopo di assistere i Russi, ma d'impedire che i Polacchi della Provincia di Posen non avessero nessuna partecipazione all'insorgimento; finalmente che quelle disposizioni di precauzione hanno già conseguito il loro intento, e che non si avrà luogo di più oltre applicarle, ed estenderle. Queste dichiarazioni sembrano escludere la possibilità d'ogni ulteriore complicazione. Se non che, lo ripetiamo, tutte queste dichiarazioni, secondo una corrispondenza parigina dell'*Indipendenza belgica*, sono state fatte a voce e non in iscritto.

8. I trattati del 1815 sono stati evocati e dopo la rivoluzione greca, e dopo l'insurrezione polacca, cercando in essi un fondamento sicuro per giudicare quegli avvenimenti, non che i fatti che li hanno accompagnati. Questo fatto, osserva la *Gazzetta del Danubio*, prova di nuovo la forza indistruttibile del diritto pubblico dell'Europa fondato sui trattati. Questo diritto offre in tutte le congiunture il punto d'appoggio più stabile in tutt'i moti e in tutte le commozioni, che può subire l'Europa. Sino a tanto che si avrà per guida il filo de' trattati, si potranno risolvere pacificamente tutte le difficoltà, ed anzi, ciascuna di queste difficoltà servirà a raffermare la pace e l'ordine. Ma, a nostro avviso, il male si è, che coloro che un giorno invocano i trattati del 1815, un altro giorno li violano e li calpestano, secondo le convenienze. Invocare i trattati del 1815 per la Polonia, e violarli per l'Italia, è una contraddizione, la quale non può essere abbastanza riprovata tanto dalla logica, quanto dalla più semplice onestà. Il che per altro non toglie che l'invocarli per la Polonia sia una cosa buona.

9. L'ambasciatore spagnuolo Isturiz, nel presentare le sue credenziali, ha espresso all'Imperatore di Francia i suoi vivi desiderii, e la sua missione, essere di restringere sempre più i vincoli d'amicizia, che uniscono le due nazioni. L'Imperatore ha risposto facendo voti per la felicità della Regina, e per la grandezza della Spagna, ed esprimendo il suo vivo desiderio di mantenere colla Spagna le più amichevoli relazioni.

10. Il nostro corrispondente di Roma ci annunzia la demissione data da S. Em. il Cardinale Antonelli dal posto di segretario di Stato di Sua Santità, ed aggiunge che Sua Santità non ha voluto accettarla. I giornali sardi annunziano anch'essi questa demissione, e si vede che vi fanno sopra grande assegnamento. Gli stessi giornali parlano di un grande movimento nel partito d'azione, che sta organizzando Società segrete. È manifesto che il partito d'azione prepara qualche colpo di scena per la prossima primavera. (2)

Vienna 2 marzo.

Leggesi nella *Wien. Zeit.*: « La *G. C. A.*, nella sua edizione francese del 1.° corr., contiene una corrispondenza privata da Parigi, secondo la quale sarebbe partito di là un corriere con dispacci per Vienna, che conterrebbero vasti progetti relativi alle condizioni territoriali esistenti.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare « *che nessun' apertura di tal genere fu fatta qui da parte del Governo di Francia.* »

« In quanto poi ad altre notizie di giornali, siamo autorizzati inoltre a constatare, che non furono qui fatti passi di sorta per parte del Governo imperiale russo onde invitare l'Austria ad entrare in una convenzione russo-prussiana. »

(FF. di V.)

Altra del 3 marzo.

La *G. C. A.* ricorda l'esposizione, da lei fatta al principio dell'anno, che la indusse ad esprimere la speranza sicura che per quest'anno sarebbe conservata la *pace europea*, semprechè avvenimenti straordinarii e imprevedibili non facessero sbagliare quei calcoli. Un tale avvenimento è succeduto: la insurrezione nella Polonia russa. Ora, sulla questione se questa ponga o no in pericolo il mantenimento della pace europea, risponde la *G. C. A.* d'oggi ch'essa non aveva in sè stessa il germe d'un pericolo; ma che, dopo la convenzione conchiusa dal sig. di Bismark colla Russia, perdette del tutto ogni specie di pericolo per la pace europea. Il sig. di Bismark, coll'aver fatta quella convenzione per domare più presto la rivolta, costrinse le altre Potenze a fare della rivoluzione polacca una questione europea, e d'intervenire in via diplomatica. Ciò non solo assicura un avvenire migliore e guarentito alla Polonia sotto lo scettro della Russia; ma guarentisce anche la durata della pace europea, non solo per quest'anno, ma anche per l'avvenire, perchè il principio, fondato invero più sui fatti che sul diritto internazionale, che, cioè, sulle questioni, in cui si tratta essenzialmente d'interessi europei, la maggioranza delle Potenze debba esercitare un peso definitivo, guadagna sempre maggior terreno, e quindi rende sempre più raro l'appello all'*ultima ratio Regum.* » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Secondo i dispacci telegrafici d'oggi, sembra che l'insurrezione della Polonia prenda una piega che indica avvicinarsi la fine del movimento. Si videro negli ultimi giorni scomparire uno dopo l'altro i condottieri della rivolta, parte morti, parte fatti prigionieri. Le operazioni di Mieroslawski erano tali fin da principio, da prepararsi una fuga. Il solo Langiewicz, le cui sconfitte erano annunziate siccome vittorie, sembra trovarsi in grado, col concentramento di tutte le principali forze dell'insurrezione, di continuare forse ancora per qualche tempo la resistenza. Dopo la sua caduta, come annunzia il telegramma d'oggi da Varsavia *(V. sotto)*, potranno bensì continuare alcuni sforzi isolati; ma il principale campo della rivolta dovrebbe essere presso a terminare. »

Trieste 4 marzo.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sua Consorte sono ripartiti questa mattina per Gorizia.

(FF. di V.)

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 28 febbraio: « Il *Giornale di Francoforte*, in un articolo avente carattere ufficioso, dice che, essendo il progetto di convenzione elaborato a Pietroburgo stato trovato a Berlino in termini troppo generali, il desiderio di dargli più precisione e chiarezza ha reso necessarie nuove pratiche, le quali probabilmente non sono per anco terminate. »

Berlino 28 febbraio.

La *Nordd. Zeit.* accenna come la parte più importante del discorso del presidente dei ministri di Bismark, nella seduta della Camera del 26 corr., l'espressa dichiarazione « che in quanto all'accordo colla Russia, ogni passaggio dei confini, per parte di truppe russe o prussiane, ora come prima, sia dipendente dall'approvazione della Prussia; e che le asserzioni di lord Russell sul contenuto degli accordi colla Russia sono *inesatte*, e le supposizioni del rapporto della Commissione sulla possibilità di marce di truppe russe in Prussia sono *false.* »

La *Köln. Zeit.* fu sequestrata il 25 corr. Essa lo annunzia dicendo, che i limiti della libertà della stampa si ristringono in Prussia sempre più; per cui è possibile che presto altro non le rimarrà che di astenersi, come 12 anni fa, di parlare per un certo tempo delle cose di Prussia.

Dispacci telegrafici.

Cracovia 3 marzo.

Lo *Czas* d'oggi porta notizie di due combattimenti nella Voivodia di Cracovia. Uno ebbe luogo presso Strzyzow, a mezzo miglio da Miechow, tra avamposti. Langiewicz e Jezioranski stavano allora a Wodzislaw e Zarnowice. Gli avamposti russi, dopo aver perduto due uomini, si ritirarono a Miechow, ove da due giorni stanno pronti al combattimento 1300 Russi, con due cannoni. Non si conosce quale posizione abbiano preso da ier l'altro gl'insorti. Un secondo combattimento ebbe luogo il 28 presso Mrzyglod, sulla linea della strada ferrata da Varsavia a Vienna, ove alcune centinaia d'insorti, sotto Czakowski, furono assaliti dai Russi, i quali si ritirarono a Myszkow (che dev'essere quel *Mischkow*, che la *Schlesische Zeitung* indicò per altro come teatro d'un combattimento molto maggiore), colla perdita di alcuni morti e feriti, tra cui due uffiziali. Il 25 vi fu un combattimento presso Lodzia. Gl'insorti erano assai male armati, e dovettero ritirarsi dopo perdite abbastanza notevoli da ambedue le parti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Varsavia 1.° marzo.

Il tenente generale Ouchakoff, capo militare del Governo di Radom, riferisce, in data d'ieri, che, secondo le notizie pervenute da Jendrzewo, Langiewicz, ferito ad una gamba, fuggì all'estero per Novowies. La popolazione continua a conseguare prigionieri. Molti insorti presentansi volontariamente, sicchè la banda, che noverava più di 5000 uomini, è totalmente dispersa. I capi comunali riferiscono che i fuggiaschi si uniscono a drappelli di 10 uomini nei villaggi, e domandano cibo. I contadini sono disposti eccellentemente a favore del Governo, e si rallegrano che tutto sia finito. *(FF. di V.)*

Parigi 3 marzo.

Dal *Moniteur.* L'inviato spagnuolo Isturitz, nel rimettere le sue credenziali, disse che sua missione sarà quella di restringere i vincoli, che uniscono le due nazioni. L'Imperatore rispose, esprimendo voti per la felicità della Regina, e per la grandezza della Spagna; e che sarà sempre felice di mantenere colla Spagna i rapporti più amichevoli.

Madrid 2. — Duero e Argero (Armero?) non sono riusciti. Fu chiamato Narvaez. Assicurasi ch'egli abbia il Gabinetto già pronto, e che sarà pubblicato domani.

Berlino 1.° — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: « Alcuni giornali pubblicano inquietanti notizie relativamente alle disposizioni di estere Potenze, ed in ispecial modo alle intenzioni della Francia rispetto alla Polonia. Noi possiamo dichiarare, traendolo da fonte autentica, che, in seguito di comunicazioni scambiate fra il nostro Governo e i rappresentanti stranieri, ogni argomento di conflitto è stato tolto. » *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)* A Varsavia, il 1.° corrente, la polizia sorprese una riunione di 80 persone, che si preparavano a raggiungere gl'insorti. Dopo pochi colpi di fuoco, tirati dalle finestre, la riunione si disperse; ma parecchi de' suoi membri furono arrestati. *(FF. SS.)*

Parigi 4 marzo.

Bucarest 2. — L'insieme del progetto d'indirizzo dell'opposizione fu adottato con 58 voti contro 6. Cinquanta deputati si sono astenuti dal votare, dichiarando di non voler concorrere ad un indirizzo, che pone in discussione il Principe eletto dall'intero paese, i suoi diritti, le istituzioni, i trattati, e racchiude passi proprii a far dubitare della saggezza dei Rumuni e dei loro sentimenti di riconoscenza verso le Potenze garanti.

Stoccolma 3. — Fu tenuto un grande *meeting* in favore della causa della Polonia. Vennero emessi voti in favore della libertà della Polonia, e proteste contro la convenzione russo-prussiana. *(FF. SS.)*

Berlino 1.° marzo.

Stamane fu confiscata la *Vossische Zeitung*. Il *Publicist* suppone essere imminente lo scioglimento della Camera dei deputati. I fogli del mattino concordano nel dichiarare impossibile la continuazione del presente stato di cose.

(FF. di V.)

Breslavia 2 marzo.

La *Schlesische Zeitung* annunzia da Sosnowice, in data del 1.° corrente: « Langiewicz arrivò con 6000 uomini a Zombkowitz questa mattina di buon'ora, e battè e mise in fuga un corpo russo. Viaggiatori informano sopra un'altra vittoria, che 4000 Polacchi avrebbero riportato presso Hyszkow, sopra un corpo russo, venuto in aiuto da Czenstochau verso Zombkowitz. Una grande quantità di feriti russi fu trasportata alla Stazione della strada ferrata di Myslowicz. »

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 55 ant.)

Cracovia 5. — Lo *Czas* annunzia esser avvenuto ieri un combattimento presso Pieskowaskala. Langiewicz, con 5,000 uomini, si levò da Skala, lasciandovi, con 800, Jezoranski; il quale, assalito da 2000 Russi, si ritirò, dopo un combattimento di 1 ora e mezzo, nelle montagne boscose. Mancano ancora i particolari. Presso Unigow, nelle vicinanze di Miechow, avvenne pure un combattimento.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 4 marzo.	del 5 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 85
Azioni della Banca naz.	813 —	812 —
Az. dell'Istit. di credito	220 10	219 40
CAMBI		
Argento	114 65	114 75
Londra	115 25	115 20
Zecchini imperiali	5 49	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	1248 —

Borsa di Londra del 4 marzo.

Consolidato inglese	92 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 164

Tomei Michele del fu Lorenzo, nato a Livorno il 29 settembre 1792, da genitori benestanti, fu educato pel commercio, che esercitò nella città nativa prima, poscia a Firenze.

Perseguitato da contraria fortuna, fu obbligato, in età non giovanile, a procurare il sostentamento della famiglia, prestando l'opera propria in qualità di agente.

L'onoratezza non mai offuscata dalle vicissitudini del suo commercio, le qualità personali che in lui spiccavano, l'erudizione più che necessaria pel nuovo di lui stato, non tardarono a fargli conseguire fino dall'anno 1845, il primo posto nella rispettabile casa di Banca, dell'ora defunto conte Giovanni Papadopoli della nostra città; ove si acquistò l'amorevolezza e stima del capo non solo, ma ancora di tutti coloro che lo avvicinavano, degnamente considerato da proprii colleghi, il loro più bel ornamento.

Ma nato per la sventura, non doveva a lungo godere della quiete d'animo, che porta seco un onorevole e sicuro collocamento, chè da nove anni si ammalava di epilessia, terribile malattia, che lo tormentò nel morale assai più che nel fisico, vedendo, senza illusione, sempre aperta a' suoi piedi quella tomba di cui con ribrezzo parlava, temendola estrema rovina per chi formava ogni sua cura; e questa idea da lungo tempo lo teneva mestissimo, quantunque, ad onta di ciò, ognuno lo trovasse amabile al primo favellare con lui, e quelli che per lunga consuetudine lo trattavano, potevano essere testimonii della abituale di lui amabilità.

Venezia, qual sua seconda patria, amò sommamente, ne dimenticò la sua Toscana, ove amicizie onorevoli e molte lo legavano.

Ultimamente, grave ma non già trepido, guardò gran tempo in viso la morte, finchè certo del premio che l'attendeva, fortificato dalla fede, il dì 3 marzo 1863, alle ore dieci antimeridiane, si partì, lasciando agli amici di sè cara memoria, agli egregi figli di lui, da cui dipendeva, ed a' suoi colleghi irreparabile vuoto, alla famiglia, con la desolazione ed il pianto, un nome onorato, retaggio ai figli di un padre sfortunato, che nel cammino della vita per principii innati, non deviò mai dal sentiero dell'onore, meta di ogni sua azione.

Collega ed amico desideratissimo, Iddio dia pace a te, e conforto alla dolorata tua famiglia.

P. MARINI di G.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

Con venerato rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra del 31 gennaio 1863, sez. 8, N. 208, venne approvata la pubblicazione delle trattative d'asta per la costruzione del nuovo ospitale di guarnigione in Trieste.

Gli occorrenti lavori da praticarsi nel terreno ed i lavori di muratore, previamente calcolati a 300,000 fiorini, verranno rilasciati a chi si impegnerà di eseguirli a minor prezzo.

A tal uopo il giorno 24 marzo 1863 alle ore 11 antim., avrà luogo una trattativa di concorrenza in questa Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio, a mezzo di offerte, che dovranno venire presentate in iscritto e sotto suggello.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Trieste, 24 febbraio 1863.

N. 831. CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di guardiano d'ispezione in Maistra col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffic. N. 51.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Salomone*, cap. Regolini, vuoto all'ord. per Gianiotti.

Altri affari d'olio non si manifestano, che alcuna vendita in quelli di Dalmazia a fior. 32 sc. 1/2 e 3/4 per %. È sorprendente vedere, che mentre si fa ognora più forte l'opinione di sostegno negli olii, in causa delle generali circostanze, qui vengono sempre più offerti, e la speculazione ancora meno è determinata ad acquisti. Arrivano vini dalla Dalmazia, pei quali ognora più favorevole è l'opinione, ma soltanto per le qualità buone, che furono pagate per sino a lire 78 il bigoncio daziate.

Le valute da 4:50 a 55 di disaggio; il da 20 franchi più domandato a fior. 8:9 1/2; le Banconote ad 87 3/4 vennero di più ricercate, ed in maggiore pretesa le pronte; i Prestiti furono un poco più fermi; non abbondarono le transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 5 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		81 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

Deposito a Trieste nelle principali mercanzie, il 1.° marzo 1863.

Caffè cent. 42,150, di cui 31,780 di Brasile; zuccheri cent. 46,340 raffinati pesti, 8080 in pani, 22,890 greggi. Olii orne 53,100. Cotoni balle 1817, delle quali 1403 di Levante. In granaglie staia 80,000 frumento; st. 92,000 granoni; staia 30,000 avena; in totale staia 253,500. Lane balle 1640 da lavoro lavate, balle 1935 da materasso lavate; in salumi barili 1000 arringhe; cent. 1000 baccalari; barili 100 salacche. Dei metalli casse 22,500 di acciaio; 2800 bande stagnate; 3900 pani di piombo; balle 1800 canapa; zolfo cent. 13,000 greggio, 600 raffinato. Pelli 120,000 agnelline, 16,000 leprine, 100,000 minute crude; bulgari 5100; 20,000 pelli minute concie; 18,000 pelli secche d'America, 11,500 del Levante, 12,000 Mar Nero; 43,000 vacchette di Calcutta, 30,000 di Albania; 5000 bufali; 8000 vitelli.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 4 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Brandeis Weikersheim Augusta, poss. vienn., da Danieli. — Norsworthy Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — De Kiréeff Basilio, da Danieli, - De Kiréeff Alessio, da Danieli, ambi poss. russi. — De Couissin Augusto, poss. franc., al S. Marco. — Rossinski Alessandro, poss. russo, alla Ville. — *Da Roma*: Huntley Alfredo Raimoldo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze*: Bolden Erminia, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: De Fiorez co. Giuseppe, poss., al Vapore. — Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt, al S. Marco. — Paris Gustavo, negoz. di Neuchâtel, all'Europa. — *Da Fiume*: Vranyczány bar. Matteo, poss., a S. Marco, N. 179. — *Da Vienna*: Schveiger Sigismondo, dott. in medicina, a S. Gio. in Bragora, N. 4087. — Zaluski co. Irence, poss. di Gallizia, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Zucchinetti Luigi, negoz. — *Per Mantova*: Rowlalt, maggiore ingl. — *Per Verona*: Cobb Samuele, poss. di Boston. — *Per Padova*: Coffin Alfredo, poss. di Dijon. — *Per Trieste*: D'Oustinoff Giorgio, poss. russo. — De Nilus Nicolò, tenente colonnello russo. — Albarda I. C., poss. dei Paesi Bassi. — *Per Vienna*: De Liprandi Raffaele, uffic. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo	Arrivati	609
	Partiti	727

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, *i Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Laschi Andrea, di Angelo, di anni 2, mesi 7. — Rigamonti Marina, ved. Favretto, fu Girardo, di 68, cucitrice. — Regazzoni Orsola, ved. Zanellato, fu Gio. Maria, di 75, civile. — Tagliapietra Giovanna, nub., fu Andrea, di 40, domestica. — Zabeo Caterina, ved. Giordani, fu Angelo, di 56, villica. — Zanolin Luigi, di Giuseppe, di anni 2. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 5 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *L'Arlecchino.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Pietro Bailardo.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 marzo - 6 a.	337''', 90	2°, 2	1°, 8	81	Sereno	N. E.		6 ant. 7°
2 p.	338, 18	8, 7	5, 9	73	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 76	6, 9	6, 5	83	Quasi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. 9°, 2
» min. 2°, 2
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nuovo Arcivescovo d'Udine. Onorificenze e nominazioni. Multe per contravvenzioni. Il sig. cav. di Becke a Venezia. La circolare prussiana e la Germania; considerazioni della* Donau-Zeitung. *La rivoluzione polacca nel* 1830-31 *e nel* 1863; *un confronto: continuazione. Comunicazioni diplomatiche a Berlino intorno alla convenzione russo-prussiana.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *rinunzia del Cardinale Antonelli; indisposizione del Santo Padre; suo risanamento; il prestito pontificio; uno scritto del Comitato italiano; la strada ferrata da Roma a Napoli; ancora l'incendio del teatro Alibert; bel tempo e suoi effetti; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 28 febbraio: seguito della discussione sul prestito; discorsi di Musolino, Minghetti, Chiaves, Peruzzi, ec.; voto. Arricchimento improvviso. Meteora.* — Due Sicilie; *arresti e perquisizioni; indirizzo della gioventù napoletana; dimostrazione per la Polonia; opere del partito d'azione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Francia; *ricevimento del sig. Alberto di Broglie all'Accademia.* — Svizzera; *elezione de' deputati al Gran Consiglio del Ticino.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

N. 199. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, od eventualmente di fior. 945, oppure 840.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863 le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto sulla legge e sui Regolamenti di finanza, indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 21 gennaio 1863.

N. 1987. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Dogana principale in Padova, oppure quello di controllore o ricevitore che potrebbe rendersi disponibile presso altra delle Dogane nel Regno Lomb.-Veneto, col soldo annuo di fior. 945 v. a., oltre l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 13 febbraio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 7 febbraio 1863.

N. 2292. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr., N. 4631, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con materiali di campagna, e sovrapposto porcillamento fra due esistenti nella località Marezzana II, Manfredini con Drizzagno III, Manfredini a sinistra d'Adige nel II riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 12 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 13 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2840.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in note di banco a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 290, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 19 febbraio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2404. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr., N. 4984, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Gorzone nella località Drizzagno Il Dolfin;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 13 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2330 : 9.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 230, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 19 febbraio 1863.

L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2457. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) del bosco erariale Vizza di Costa nel distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 21 gennaio 1863, N.i 23289-3388 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale, denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che verranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Treviso, 20 febbraio 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1291. 162

AVVISO DI CONCORSO

Pel rimpiazzo al posto di medico-chirurgo del Comune di Sorgà, sotto le norme del vigente Statuto, coll'annuo soldo di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del cavallo, avendo il Comune ottime strade, ed una popolazione di 2,100 abitanti.

Le istanze e documenti di metodo, da presentarsi a questo protocollo commissariale, da oggi a 15 aprile prossimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 23 febbraio 1863.

N. 767. 155

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.

L'I. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO:

Che, trovandosi sempre scoperti di servigio sanitario medico-chirurgico, i Circondarii comunali di Magnano e Nimis, viene perciò riaperto il concorso, al cui aspiro si assegna il termine a tutto 20 marzo prossimo entrante.

Le condizioni del concorso stanno in dettaglio registrate nell'avviso, che in data odierna sotto pari numero, si diffonde a norma di legge e consuetudine, solo in questo ricordando, che dal Comune di Magnano viene corrisposto l'annuo onorario di austriaci fior. 400, e fior. 525 da quello di Nimis.

Tarcento, 18 febbraio 1863.

Il R. Commissario,

DELLA ROVERE.

N. 189. 152

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Vittorio Fossati del fu Francesco, di Pordenone, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1862, N. 11984, partecipato coll'appellatorio decreto 16 detto, N. 22188, la nomina di notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di fior. 965 : 51 v. a., depositate nel giorno 24 corrente nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale, N. 8 originali Obbligazioni del prestito nazionale 1854, del valor nominale complessivo di fior. 1000; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, 25 febbraio 1863.

Pel Presidente amm., G. dott. GORGO.

Il Coadiutore, P. Bertoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 569. 1. pubb.

EDITTO.

In esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia 9 corr. febbraio, N. 2179 si procederà da questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 20 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. al I e II esperimento d'asta della metà della campagna sotto descritta, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo dott. Tergolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla giacente eredità della fu di lui moglie nob. Marietta Gislanzoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti e in essi esperimenti non potrà essere deliberata che a prezzo non inferiore alla stima, al maggiore offerente, nello stato in cui ritrovasi rimosso qualsiasi reclamo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi di valuta austriaca.

III. Nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia l'intiero prezzo di acquisto in fiorini effettivi austriaci, meno la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli.

V. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi altro peso imposto ed imponibile sul fondo alienato, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VI. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario, incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per cauzione dell'offerta, che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogn'altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione

dei fondi da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, frazione di Vetrego, Comune censuario di Scaltenigo.

I Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pertiche censuarie 343 . 17, colla rendita di a. L. 1239 : 18, ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595-597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311-624, 625, 626, 915, 623-621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. Lire 27,500 : 50, pari a fiorini 9625 : 17 1/2, e per una metà fior. 4812 : 58 3/4.

II Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115 : 39, colla rendita di a. L. 404 : 61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564-551, 552, 553-582, 585, stimata complessivamente a. L. 12140, pari a fiorini 4249, e per una metà fiorini 2124 : 50.

Più terreno prativo tenuto da Corrò Angelo, di pert. 8 . 64, colla rendita di a. L. 11 : 75, al N. mappale 706, stimato a. Lire 670, pari a fiorini 234 : 50, e per una metà fior. 117 : 25. Sicchè valore totale della metà del II Lotto, fior. 2341 : 75.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 20 febbraio 1863.

Il R. Pretore, GRIMANI.

Tolazzi Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Giovanni Ruggieri del fu Pietro, negoziante di merci al dettaglio in Vicenza, contrà Santa Barbara, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio 5 febbraio 1863, Numero 1098-361, ad insinuare con regolare Istanza, e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 aprile 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 marzo 1863.

BARTOLOMMEO dott. VERONA,

Commissario giudiziale.

N. 677. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nel giorno d'oggi venne chiuso il concorso dei creditori contro Venanzio Vivit, negoziante di Noale, ch'era stato aperto dietro la cessione dei beni mediante Editto 18 settembre 1862, N. 3153, e ciò dietro il generale componimento eseguito con tutti i creditori che avevano insinuate le loro pretese in confronto della massa concorsuale.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 2 marzo 1863.

Il R. Pretore, GRIMANI.

Tolazzi Canc.

N. 3687. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 20 e 23 marzo p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, ed a qualunque prezzo il secondo.

In qualunque dei detti due diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Lotto I.

N. 900 tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7 alle 12, grossessa in sorte.

Lotto II.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7 ai 10 e larghe dalle oncie 12 alle 18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 27 febbraio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento, cioè nei giorni 27 marzo, 18 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sotto descritti esecutati fiscalmente a pregiudizio della Ditta Fabiano Frigo fu Matteo di Canove, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 18, importo f. 43 : 32 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348, sita in Comune censuario di Canove, descritta al mappale N. 66, colla superficie di pertiche censuarie 09, colla rendita censuaria di Lire 5 : 18.

Dall'I. R. Pretura,

Asiago, 30 gennaio 1863.

Il R. Pretore, V. VITTORELLI.

Costa Canc.

N. 303. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, ha con odierna deliberazione pari numero interdetta per demenza in genere Pierina De Menech del fu Antonio, e le ha deputato in curatore il cognato di lei Alessandro Colle del fu Giacomo di Belluno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 25 febbraio 1863.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 1048. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro i fratelli Giacomo e Giuseppe Berti di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima di f. 4392 : 50.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore alla stima.

III. Al terzo incanto lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti e cautati i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare previamente il decimo della stima nelle mani del Comm. Deleg., meno l'esecutante ed ogni altro creditore iscritto.

V. Il deliberatario non sarà obbligato all'immediato esborso del residuo prezzo, ma invece il prezzo rimarrà in mano del deliberatario sino all'ultimazione della graduatoria e riparto, con obbligo di pagare il 5 per 100.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera, dovrà pagare tutte le spese dall'oppignorazione in poi.

VII. I pagamenti saranno verificati in fiorini effettivi.

VIII. Per ottenere l'aggiudicazione del fondo il deliberatario dovrà aver versato il prezzo e pagato le spese.

IX. Per ottenere l'interinale amministrazione del fondo, l'esecutante che si rendesse deliberatario, dovrà avere sodisfatte le spese.

X. Le spese saranno sodisfatte nelle mani dell'avvocato procuratore della parte istaute.

XI. La Ditta esecutante vende lo stabile nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia.

Stabili da vendersi.

13/14 parti pro indiviso di una casa dominicale con orto i adiacenze ad uso laboratorio di conciapelli, posto in questa R. città in contrà Borgo Margnan, marcata al civ. N. 1101 e descritta in Censo stabile al N. 1102, 1103, 1542 di mappa per pert. cens. 2 . 24, colla rendita di austr. Lire 284 : 23, fra i confini a levante strada Margnan, a mezzodì Bombardini cav. Giuseppe, a ponente Lamerini Marcello, a tramontana caleselle detto dei Berti, aggravata di un annuo canone verso il Comune di Bassano, le quali 13/14 parti vennero stimate del valore capitale depurato anche dal detto livello di fior. 3707 : 32.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 23 febbraio 1863.

Il R. Cons. Pretore, NORDIS.

Casagrande Canc.

N. 910. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gemini Francesco fu Francesco, Stabilini Domenico-Antonio, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, Pavan Adelaide vedova Dadiè, che sopra odierna istanza p. n. per subasta d'immobili prodotta da Pietro Tonolo di qui coll'avvocato Pitteri sostituito all'avvocato Negri, a carico di Antonio Vicario fu Francesco di Mogliano, venne fissata l'A. V. del giorno 13 aprile p. v., ore 10 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Girolamo Allegri, affinchè rappresenti il Gemini Francesco nell'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 da lui ottenuta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso sopra fondi siti in Vallio, Comune di Roncade, a carico dell'esecutante Antonio Vicario, Domenico-Antonio Stabilini nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1304, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1305 ed Adelaide Pavan vedova Dadiè nella prenotazione di suppegno 11 luglio 1855, N. 1392, da tre sudd. ottenuta sull'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 a favore di Gemini Francesco, ed a carico di Antonio Vicario, al qual curatore vennero personalmente intimate altrettante rubriche della sudd. istanza. Sarà quindi loro obbligo di fornire il suddetto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 21 febbraio 1863.

Per il R. Pretore in permesso,

Il R. Aggiunto, TONINI.

Gaggi-Raschetti Al.

N. 1021. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili sotto descritti, e sotto le osservanze delle condizioni ivi espresse ad istanza di Elisabetta Ponti vedova Fezzi di qui, coll'avv. De Pieri, contro i Francesco, Amabile, Antonia e Maddalena Cona BR. CC.

Immobili da subastarsi,

posti tutti nella città di Monselice in Sezione d'Isola verso Marendole.

1. Casa descritta in Censo al N. 455 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 12 e colla rendita di a. L. 32 : 76.

2. Locale terreno descritto in Censo al N. 456 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 04, colla rendita di a. L. 4 : 68 di ragione diretta dei nobili co. cav. Pietro, Girolamo e Giuseppe fratelli Venier fu Gio. Batt. di Venezia.

3. Stabile ad uso di teatro, descritto in Censo al N. 457 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 26 e colla rendita di a. L. 13 : 04, di ragione diretta di Cellini Giorgio e del Comune di Monselice.

4. Casa descritta in Censo al N. 458 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 15, colla rendita di a. L. 37 : 57 di diretta ragione della signora Elisabetta Ponti vedova Fezzi di Monselice e di Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro.

5. Casa descritta in Censo in N. 4489 di mappa, che si estende anche sopra il N. 456, colla superficie di pert. cens. 0 . 18 e colla rendita di a. L. 56 : 16.

Tutti gli enti sopraddescritti colle relative adiacenze e pertinenze costituiscono un solo corpo di fabbriche, stimato in complesso fior. 4060 : 28.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili sopradescritti saranno venduti in un solo Lotto pel prezzo complessivo di fiorini 4060 : 28 risultanti dalla stima giudiziale 28 agosto 1860, Numero 5012 della quale sarà libero ad ogni aspirante di avere la ispezione.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito del decimo della stima.

III. Nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova l'intero prezzo.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo di delibera dovranno essere versati in moneta legale sonante d'argento, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva, compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice e rifuse all'esecutante o suo procuratore col deposito, di cui l'articolo 2.° Il residuo del deposito stesso verrà restituito al deliberatario, tostochè avrà comprovato l'effettivo versamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Dal giorno della delibera, salva liquidazione e conguaglio cogli esecutati per la rata di tempo, il deliberatario avrà diritto al godimento degli stabili deliberati e delle rendite relative e dallo stesso giorno staranno a di lui carico, oltrechè le pubbliche imposte anche tutti gli oneri privati di qualunque specie.

VIII. Gli oneri privati a cui sono soggetti gli stabili subastati sono:

a) verso i nobili cav. Venier di Venezia, sopra il N. 456 di mappa, annui fior. 8;

b) verso il signor Giorgio Cellini di Monselice, sopra il N. 457 di mappa, annui fior. 33 : 60;

c) verso il Comune di Monselice, sopra lo stesso N. 457 di mappa, annui fior. 82 : 2;

d) verso la signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi di Monselice, sopra il N. 458 di mappa, fiorini 47 : 25.

IX. Sul canone di fiorini 33 : 60 dovuto al signor Giorgio Cellini sul N. 457 di mappa, il deliberatario avrà diritto d'essere rifuso dal direttario delle pubbliche imposte relative al N. suindicato.

X. Pel canone di f. 0 : 82 : 2, dovuto al Comune di Monselice sullo stesso N. 457 di mappa, il deliberatario avrà il diritto di regresso verso il signor Felice Gaban, già delegato a pagare il canone stesso ad esonero degli esecutati consorti Cona.

XI. Quanto poi al canone di annui fior. 47 : 25 dovuto alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, sul N. 458 di mappa, e nel quale è compenetrato il canone di fior. 20, dovuto al sig. Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro, il deliberatario dovrà, oltre il prezzo pel quale gli saranno stati deliberati gli stabili subastati, pagare alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera la somma di fiorini 545 : 02 v. a. in moneta sonante d'argento a valore legale, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato, e ciò in parziale affrancazione del detto canone di fior. 47 : 25, stabilita dall'Appellatoria sentenza 21 settembre 1858, N. 12709.

Dal giorno poi della delibera in avanti ed in perpetuo, ad esonero della suddetta signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, dovrà il deliberatario pagare il canone annuo di fior. 20 al signor Ambrogio Rossi di Padova.

XII. Dovrà il deliberatario rispettare il diritto di prossimità di uso e godimento spettante al signor Bartolommeo Rodella di Monselice sul palchetto N. 8, primo ordine del teatro, censito al N. 457 di mappa, e così pure il diritto di proprietà d'uso e godimento, spettante al sig. Giorgio Cellini sul palchetto N. 1 pepiano, e quello d'uso e godimento spettante al signor Gino Marc'Antonio fu Giuseppe sul palchetto N. 5 pepiano del teatro stesso.

XIII. Dovrà infine il deliberatario rispettare il diritto d'uso vitalizio, spettante al signor Giorgio Cellini sul palchetto N. 2 pepiano del teatro medesimo.

XIV. Gli stabili subastati verranno venduti, come sono descritti nel protocollo di stima, senza riguardo e garanzia per le eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti che fossero eventualmente nel frattempo avvenuti.

XV. La definitiva aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà accordata al deliberatario soltanto dopo che avrà documentato di avere esattamente adempiuto agli obblighi, portati dagli art. IV e XI del presente capitolato.

XVI. Nel caso di inadempimento all'una o all'altra di queste condizioni, avrà luogo il reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo, che risponderà dei danni conseguenti anche col deposito fatto all'apertura dell'asta.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Monselice, 17 febbraio 1863.

Per il R. Pretore in permesso,

L. PEZZOTTI.

L. Ghirotti All.

N. 2656. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile Giovanni conte Papadopoli con l'avvocato Veniero, in confronto di Giovanni Vescovi e creditori inscritti, si terrà nel solito luogo degl'incanti presso la sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 6 maggio p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima di fiorini 5503 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo della stima suddetta, in fiorini d'argento effettivi, od in oro a listino.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo, imputato il deposito di cui sopra, entro giorni venti continui dalla delibera, in moneta sonante come sopra, esclusa qualunque carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, sotto pena, trascorso il detto termine, del reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

IV. Soltanto dopo effettuato l'intiero versamento del prezzo, potrà essere al deliberatario accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli stabili venduti.

V. L'esecutante esclude ogni sua garanzia e manutenzione della vendita, libera agli aspiranti la previa ispezione degli atti.

VI. Le spese della delibera e successive, ogni tassa ed imposta comprese, restano a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da vendersi in Venezia, nella parrocchia di San Pietro di Castello.

In Censo stabile Comune censuario ed amministrativo di Castello.

Mappale N. 3256, due magazzini, superficie pertiche cens. —. 20, con la rendita di L. 102, stimati fiorini 3100.

Mappale N. 3258, casa che si estende anche sopra i NN. 3256, 3258, 3279, e sopra parte dei 3257, 3259, di pert. —. 01, colla rendita di L. 220 : 64, stimata fiorini 2403.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 556. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, dalle ore 10 alle 2 pomer. dei giorni 9, 16 e 23 maggio p. v. sarà tenuta l'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato ad ognuno libero all'ispezione in questa cancelleria, e che fu già antecedentemente pubblicato.

I Lotto.

La parte di fondo Bosco Panina nel Comune di Quistello, Distretto di Revere, che a termini della perizia 30 luglio 1860, Numero 5237 degli ingegneri Bugni Enrico e Tamassia Giovanni, appartiene al sig. Antonio Panina fu Giovanni, il qual fondo è distinto in quella mappa coi Numeri del 955, del 958, del 955, del 956, del 957, del 959, del 959, del 951, del 950 . 2, del 953, di cens. pert. 49, N. 7, coll'estimo di scudi 290 . 3 . 3 21/48, stimata la parte di Antonio Panina come libera ed allodiale fiorini 2846 : 48.

II Lotto.

La parte di corpo di terreno Bosco nel Comune di Quistello, che a risultanza della precitata perizia appartiene a Panina Antonio, nella mappa coi NN. 947 . 4, 947 . 8, di pertiche 27, tavole 16, coll'estimo di sc. 168 . 3 . 2, stimato fiorini 1069 : 36, come libero ed allodiale in unito, e quindi la parte di Antonio Panina fiorini 534 : 68.

III Lotto.

La parte della casa in Quistello al N. 35 di anagrafe, che appartiene al sig. Panina Antonio secondo la citata perizia, nella mappa col N. 848, di pertiche o tavole 6, stimata come libera ed allodiale fiorini 1687 : 56, e quindi la parte di Antonio Panina fior. 483 : 78.

IV Lotto.

La parte del fondo livelli nel Comune di Quistello, che secondo la perizia spetta al sig. Antonio Panina, nella mappa coi NN. 1790, 1791, del 1792, 1973, 1794, 1795, 1796, del 1797, 1820, 1821, 1822, del 1824, 1827, del 1830, di pertiche 66, tavole 17, coll'est. di sc. 787 . 1 . 2 3/48, stimato come libero ed allodiale fiorini 4377 : 59, e per la parte di ragione Panina Antonio fiorini 1367 : 99.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta del Telegrafo del Mincio e di Venezia, e si affigga in Revere e Quistello.

Dall'I. R. Pretura,

Revere, 7 febbraio 1863.

Il R. Pretore, TRAVAGLIA.

Soatti Canc.

N. 3037. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Giovanni Foresti fu Gaetano, fermo che il giorno in cui fu affisso l'Editto 13 dicembre anno passato viene ritenuto come quello dell'aprimento del presente concorso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Foresti Giovanni fu Gaetano, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Carlo Albrizzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 11 aprile pross. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale alla Camera N. III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

3. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 10, 11, 12 del corr. mese, dalle ore 9 alle 1 pom. si terrà pubblica asta per la vendita al miglior offerente e verso immediato pagamento in pezzi da 20 franchi a corso di listino, di conterie, attrezzi di fabbrica e preparati nel locale a S. Girolamo di questa città ai NN. 3025, 3026, 3028 rosso.

L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima e la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore.

Sarà presieduta l'asta dal sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento Zanetti Ferro e C.°

Dallo Studio, 1.° marzo 1863.

DOMENICO dott. CORSALE, Notaio.

N. 622. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 corr. N. 453, interdì per prodigalità Bernardo Dalla Benetta del fu Bartolammeo, del Castello di qui, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore ed amministratore suo figlio Pietro Dalla Benetta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 26 gennaio 1863.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 685. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che a protocollo verbale 6 agosto 1862 sotto il N. 4701, venne insinuata da Carlo Panciera di Antonio, negoziante di qui, al confronto di Marco Sogavo di Angelo, pure caffettiere, istanza per prenotazione immobiliare sino alla concorrenza di fior. 63, e spese ulteriori, in dipendenza alla giudiziale convenzione 15 febbraio 1853 N. 1118, e che tale istanza fu assecondata.

Essendo ignoto il luogo di dimora del Sogavo, gli venne in data odierna nominato a curatore questo avvocato dott. De Götzen, affinchè lo rappresenti nella vertenza e provegga al di lui interesse come crederà più opportuno, al qual uopo gli fu intimata la istanza di prenotazione.

Incomberà pertanto al Sogavo di fornire le occorrenti istruzioni al nominatogli curatore, e d'indicare alla Pretura un altro procuratore, coll'avvertenza che in caso d'inazione dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Dolo, 4 febbraio 1863.

Il R. Pretore Dirigente,

BENEDETTI.

N. 449. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare fu Tommaso Brisinello, di Pontebba, che venne in suo confronto prodotta istanza per prenotazione pari data e Numero, in base a Vaglia 20 febbraio 1849, a credito originario del fu Enea q.m Ascanio Micossi, da Luigi Clauderotti, di Pontebba, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Scala.

Si eccita pertanto a comparire od a munire dei creduti mezzi di difesa il suddetto curatore, od altrimenti nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,

Moggio, 5 febbraio 1863.

Il R. Dirigente, URLI.

Al N. 24496. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1823, sotto il N. 471 del Maestro, vennero depositate a. L. 52 : 44, ai riguardi dell'eredità di Demetrio Strefi. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro azioni entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà dichiarata la caducità del deposito a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 182? e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale,

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 9 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 1334. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si partecipa essere mancato a vivi con testamento nel 16 ottobre 1862 Antonio Buttolo fu Pietro di Buja, e si diffidano gli aventi diritto a detta eredità, di presentare le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, altrimenti l'eredità medesima verrà definita in concorso degli insinuati, ed aggiudicata ad essi a termini del suddetto testamento.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 17 febbraio 1863.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Baruffaldi Canc.

N. 884. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con decreto odierno a pari Numero fu dichiarato finito il concorso dei creditori dell'oberato Fortunato-Giovanni Cecconi di Palma, stato aperto coll'Editto 26 aprile 1862 N. 2320.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Palma, 11 febbraio 1863.

Il R. Pretore, DAL SASSO.

Urli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

VENERDÌ 6 MARZO

ANNO 1863 – N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 6239.

Esami di maturità.

Con riferimento al luogotenenziale Decreto 11 luglio 1860 N. 20254, si rende pubblicamente noto a norma di coloro, che vi avessero interesse, che nell'ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente, od appartennero soltanto in parte, allo studio ginnasiale, dovranno essere adempiute le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato nell'ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senz'altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità; ma deve rivolgersi, per lo meno tre mesi prima che finisca l'anno scolastico (entro cioè maggio) alla Luogotenenza, facendo istanza, che gli sia assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione de' suoi genitori o del tutore; e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo, e tra quali termini di tempo, siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, e se per ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll'istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno in cui assolverebbero l'ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

Venezia, 23 febbraio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

In un deplorabile fatto di violazione del confine austriaco, avvenuto alla Bassa Negrini il 1.° novembre a. p., venne fatto prigioniero e condotto all'estero Natale Piagno, I. R. guardia di finanza.

Nè la lunga prigionia, nè la prospettiva di offerti vantaggi, valsero a rimuovere la incrollabile fedeltà del Piagno al di lui giuramento di servizio. Appena liberato, corse al di lui posto, nulla chiedendo, come uomo che avesse adempiuto soltanto al più naturale de' proprii doveri. La leale condotta del Piagno venne però prontamente recata a conoscenza di S. M. I. R. A., che graziosissimamente si compiacque, con Sovrana Risoluzione 9 febbraio p. p., di conferirgli la croce d'argento del Merito colla Corona.

Il giorno 3 marzo corr., ebbe luogo a Mantova la solenne consegna della Croce, da parte di quell'I. R. consigliere intendente di finanza, al graziato. Ecco i particolari, che riceviamo intorno a quella funzione, che possiamo chiamare una pubblica festa.

In un'ampia sala dell'alloggio dell'I. R. Intendenza, splendidamente addobbata, convenne un drappello di guide e guardie di finanza in pieno uniforme, alla cui destra stavano aggruppati i superiori della guardia ed una deputazione della guardia stessa, composta de' più distinti funzionarii d'ogni grado, degl'impiegati dell'I. R. Intendenza ed Uffizii dipendenti. Onorarono di loro presenza la cerimonia, S. E. il tenente maresciallo barone di Sztankovicz, comandante della fortezza, coll'elegante corteggio del di lui stato maggiore, l'I. R. Delegato provinciale barone di Prato con varii funzionarii superiori politici, l'I. R. Presidente del Tribunale provinciale, sig. Zanella, con parecchi consiglieri, il sig. Podestà, marchese di Bagno, con un assessore, ed i Preposti alle Autorità di Polizia, di Posta e di gendarmeria.

Una doppia guardia d'onore, composta d'individui della guardia di finanza, custodiva gli accessi, ed in una sala attigua a quella in cui doveva aver luogo la cerimonia, la banda civica, che cortesemente intervenne alla funzione, preludiò alla stessa, intuonando l'Inno dell'Impero.

Il sig. cav. Intendente tenne un elegante discorso, in cui, dopo di avere brevemente riassunte le circostanze di fatto che diedero origine alla solennità, e dopo avere accennata l'imperiosa necessità che, alla tristezza de' tempi che corrono, possansi contrapporre frequenti esempii di fedeltà al proprio giuramento, rese splendido omaggio alla acclamata munificenza Sovrana, ch'è sollecita nello scoprire la virtù ovunque si manifesti, e prodiga dispensatrice di premii, e ringraziò lo scelto numero di persone, che col loro concorso avevano contribuito a rendere più augusta e solenne la cerimonia, e nello stesso tempo avevano manifestata una lusinghiera partecipazione all'onorificenza, che conseguita dal Piagno, riflette su tutto il corpo dell'I. R. guardia di finanza.

L'I. R. Intendente con gentile pensiero, dopo avere fregiato il Piagno della Croce del Merito, gli annunciò la di lui promozione a guida, avendone in lui previamente riscontrati i requisiti di legge.

S. E. il sig. comandante della Fortezza, e la maggior parte degl'illustri invitati, si avvicinarono al Piagno, per esprimere al medesimo le proprie congratulazioni.

In sulla sera, l'I. R. Intendente convitò a banchetto i principali funzionarii dell'Intendenza e della guardia, nonchè uno fra' più distinti capi e guide, in onore della guardia decorata. Vi assisteva pure l'I. R. Ispettore in capo della guardia di finanza, quale rappresentante l'I. R. Prefettura. Cordiali e spontanei furono gli evviva portati alla Maestà del graziosissimo nostro Sovrano, a S. E. il sig. Ministro delle finanze, al sig. Prefetto delle finanze ed alla guardia Piagno.

Di tal guisa si compì una giornata, che attesterà sempre degli ottimi elementi, di cui è composta la guardia di finanza, la quale, circondata da seduzioni continue, cammina diritta per la via della fedeltà e del dovere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la nota seguente:

« In seguito ai casi, ripetutamente avvenuti, che molte opere stampate ed oggetti d'arte, per lo più privi d'importanza e di pregio, pervennero a S. M. I. R. A., senz'avere avuta prima la relativa autorizzazione, fu richiamata a memoria la prescrizione vigente, secondo la quale tutti coloro, che intendono umiliare opere stampate od oggetti d'arte a S. M. I. R. A., debbono chiedere anticipatamente ed attendere il Sovrano permesso per l'invio.

« Questo permesso dev'essere domandato col tramite delle rispettive Autorità provinciali, per le ulteriori opportune disposizioni. »

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« L'*Europe* di Francoforte ha per telegrafo da Bucarest, che i soscrittori del trattato di Parigi, avuto riguardo al contegno scandaloso dell'Assemblea rumuna di Bucarest verso il Principe Cuza, avrebbero ordinato ai loro consoli di colà d'intendersi intorno a provvedimenti comuni per opporsi ad ogni attacco verso la Costituzione e il Principe. E soggiunge che questa pruova di simpatia pel Principe abbia prodotto la migliore impressione nel paese.

« Noi abbiamo già accennato, giorni sono, alla necessità di mantenere la posizione, garantita dai trattati al Principe Cuza, mediante un procedere comune, contro gli attacchi dell'Assemblea rumuna. E ciò ci sembra necessario nello stato attuale delle cose. Però, se le Potenze proteggono il Principe Cuza nei suoi diritti riconosciuti, non sarebbero intenzionate in nessun modo di esprimere la loro simpatia pel rimanente contegno dello stesso; e ciò tanto meno, in quanto che si attribuisce al Principe Cuza, e forse non senza ragione, la tendenza alla dittatura. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha l'articolo seguente:

« Il *Nord* del 28 febbraio ci narra come S. M. l'Imperatore d'Austria siasi espresso con un diplomatico estero contro le intenzioni a lui attribuite, ed abbia aggiunto espressamente « ch'egli « non separerà mai la sua causa da quelle della « Prussia e della Russia. » — « Dopo così precisa « dichiarazione, dice il *Nord*, sarebbe incomprensibile che il Gabinetto austriaco si ponesse in « aperta contraddizione colle assicurazioni dell' « Imperatore, col suo modo d'agire affatto opposto, e col linguaggio da esso tenuto a Londra « ed a Parigi. » Il *Nord* si dà bensì l'apparenza di non vedere in questo doppio linguaggio che l'espressione d'un'incontestabile abilità; ma crede dover osservare « che anche l'abilità ha i « suoi limiti, oltre i quali dev'essere chiamata « con altro nome. »

« In faccia a tali insinuazioni possiamo limitarci solo ad alcune osservazioni. Per quanto concerne la pretesa dichiarazione di S. M. l'Imperatore, crediamo dover porla in dubbio. Siamo all'incontro pienamente d'accordo col *Nord* sull'abilità politica; ma siamo convinti che quel giornale, nell'accusare l'Austria di rappresentare abilmente una doppia parte, sia appunto arrivato a quei confini, oltre i quali l'abilità merita un altro nome, che lascieremo pronunziare allo stesso *Nord* »

Vienna 3 marzo.

Il sarto di Pest, Francesco Wanisch, ch'era stato condannato a morte dalla R. Tavola per aver assassinato sua moglie, ebbe, per grazia Sovrana, commutata la pena in 16 anni di carcere duro. (*FF. di V.*)

A quanto si sente, il campo d'esercizii militari non verrà stabilito quest'anno a Wimpassing, come l'anno scorso, ma a Bruck, sul Leitha. Gli esercizii comincieranno nell'agosto, e avranno fine agli ultimi di settembre. Due brigate occuperanno il campo alternativamente. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Al Quirinale si fanno preparativi per ricevere nelle feste di Pasqua una Sovrana straniera (l'Imperatrice Eugenia probabilmente.) (*Pungolo*)

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona 28 febbraio:

« Nelle ore pom. di oggi, è partito alla volta di Corfù, dove si fermerà 4 ore, e quindi per Alessandria, il piroscafo *Brindisi*, della Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Con regio decreto, firmato da S. M. in udienza del 22 febbraio, vennero sciolti i Consigli comunali infradescritti, appartenenti alla Provincia d'Otranto: Castrifrancone, Melandugno, Cutrofiano, Carmigno, Cannole; furono nominati delegati straordinarii de' medesimi Comuni: Doria Luigi, Elia Pietro Paolo, Barletti Gaetano, Barletti Nicola, Stampacchia Leonardo. (*Persev.*)

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ricevette la presentazione, per parte del ministro di finanze, del progetto di legge per la facoltà al Governo di contrarre un prestito di 700 milioni di lire effettivi. Raccoltosi immediatamente il Senato negli Uffizii per l'esame dello stesso progetto, nominò a commissarii pel medesimo i senatori Vigliani, Gallina, Gioia, Di Revel e Nigra. (*G. Uff.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo che il Granduca Michele partì il 19 febbraio, onde recarsi al suo posto di governatore di Tiflis.

L'uffiziale *Gazzetta Lwowska* contiene la seguente corrispondenza dai confini della Volinia:

« Gl'insorgenti dei dintorni di Krasnyslaw, sotto il comando di Bogdanowicz, si riunirono la settimana scorsa, presso Chelm, colla divisione sotto Reczaj nei dintorni di Dubienka, e si volsero per Swierz, sul Bug. Sono 400 uomini a piedi, e 70 a cavallo sotto il primo, e 1,400, fra cui 400 bersaglieri, sotto Radziejowski, e alcuni altri sotto Reczaj, già medico di stato maggiore russo. Reczaj attaccò il 24, in campo aperto, presso Ruda, un distaccamento russo, composto di alcune migliaia di soldati a piedi, e alcune centinaia a cavallo (senza cannoni), mentre Bogdanowicz li attaccò alle spalle. Gl'insorgenti furono battuti, e passarono il Bug sotto il fuoco micidiale dei Russi, lasciando i loro bagagli, e furono colà inseguiti dai Russi e dispersi. Bogdanowicz andò verso il Nord, lungo il Bug, con una parte del corpo di Reczaj, e il resto del corpo fu distrutto. »

Scrivono alla *C. G. A.* dalla Polonia russa 27 febbraio: « A Trzemiesice, Zabkowice e Stobnica trovansi ancor sempre truppe russe; la ferrovia da Czenstochau a Maczki, è da esse occupata, e i treni vengono dalle stesse visitati in Myszkav. A quanto narrano i viaggiatori, la maggior parte delle bande d'insorti muove verso Czenstochau, dove si attende un conflitto coi Russi. L'Uffizio doganale russo di Supce ha ripreso bensì le sue funzioni, ma non si occupa della revisione dei passaporti. »

Scrivono alla stessa *C. G. A.* dai confini russo-polacchi 28 febbraio: « Le comunicazioni della ferrovia fra Varsavia e Stocherau, sono ancor più guaste per le molte guide di ferro, che furono tolte; per cui anzi, nelle vicinanze di Skierniewice, pericolò, in seguito a ciò, un treno di merci, con due locomotive.

« Il 28 febbraio, giunsero in Cracovia tutti gl'impiegati dell'Ufficio imperiale russo di Miechow, onde prendervi stanza provvisoriamente. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 febbraio.*

Il sig. *Forster* domanda al sottosegretario di Stato degli affari esterni, se il *Foreign-Office* abbia la copia del trattato di commercio, recentemente conchiuso tra la Francia e l'Italia, come pure la copia della nuova tariffa; e se queste copie saranno deposte sul banco della Camera. Ei domanda pure se il segretario di Stato sappia che codesti documenti siano stati comunicati, alcuni giorni fa, al Parlamento italiano dal ministro italiano.

Il sig. *Layard* spera che le spiegazioni, date da lui in altra tornata, siano state giudicate sodisfacenti. (*N. il N 47.*) Fatto sta che il trattato non venne ancora ratificato dalle Camere. Dopo ratificato, verrà esso deposto sul banco della Camera, e comunicato alle varie Camere di commercio. Una comunicazione confidenziale, concernente questo trattato, fu ricevuta dal Governo, ma essa non può essere depositata.

Il sig. *Reed*, il nuovo costruttore in capo della marina, comparisce alla sbarra della Camera, menato dal sergente d'armi. Avendogli il *presidente* dichiarato che una lettera, da lui scritta a sir F. Smith, membro della Camera, in cui egli attaccava parole profferite da esso sir F. Smith, mentre occupava il suo posto in Parlamento, è considerata come un attacco contro i privilegii della Camera, il sig. Reed dice ch'ei non sapeva che, scrivendo quella lettera, ei commettesse una violazione di privilegio, e ch'egli offre le sue scuse alla Camera e a sir F. Smith, aggiungendo di avere scritto quella lettera sotto l'impero della concitazione.

Sir *F. Smith* presenta una proposta, intesa a conseguire che il sig. Reed venga scusato e possa ritirarsi. Questa proposta è approvata.

Il sig. *Hennessy* fa la proposta che un indirizzo concernente la Polonia venga presentato alla Corona. L'oratore dice che, sin dal 1861, egli chiamò l'attenzione sullo stato della Polonia, e che allora gli venne risposto che la questione polacca non era una questione pratica. Nel 1861, non si comprendeva in Europa ciò che succedeva in Polonia.

Il contegno del Governo russo obbligò i Polacchi a rinunziare alla sommessione. Il 2 giugno 1862, l'Imperatore nominò il Granduca Costantino a suo luogotenente in Polonia, e gli diede per consigliere il marchese Wielopolski. Il Granduca Costantino invitò i nobili polacchi e i grandi possidenti a fargli conoscere i bisogni della Polonia. Non il solo Imperatore di Russia e il suo luogotenente hanno invitato i Polacchi a domandar forme più liberali di Governo; lord John Russell dava loro in questa Camera simili consigli, dicendo loro d'affidarsi all'Imperatore. Un illustre Polacco assisteva a quella scena. Egli fece di poi ritorno nel suo paese, sottoscrisse con 300 nobili una petizione all'Imperatore, e presentemente quel maresciallo della nobiltà sta nella fortezza di Petropaulowski, con undici de' suoi compagni. Ecco che cosa valsero loro i consigli, che loro venero dati.

Il conte Andrea Zamoyski fu pure invitato apertamente e pubblicamente a far conoscere la politica, ch'egli considerava come la migliore pel suo paese. Egli diè una risposta delle più moderate; e fu tosto appellato a Pietroburgo, e poscia bandito.

L'oratore fa poi la storia degli ultimi avvenimenti, e della leva forzata. Egli dice che attualmente tutta la nazione polacca è insorta, e che tutte le truppe russe sono costantemente battute. Le truppe anch'esse non dànno più sicurezza. Un uffiziale russo si è fatto suicida, dicendo che il suo dovere d'uffiziale, e la sua coscienza d'uomo, non potevano più accordarsi. (1) Truppe russe, inviate la mattina ad inseguire alcuni insorti, tornano la sera senza ferite e senz'armi. I soldati e gli uffiziali russi hanno conoscenza della situazione vergognosa, in cui si trova la Russia rimpetto all'Europa.

L'oratore sostiene dipoi, che attualmente la questione polacca, è non solo una questione pratica, ma, di più, ch'essa è una questione inglese. L'Inghilterra è legata da un trattato, che fu mai abrogato; trattato, che fu violato dalla Russia. Lord Castlereagh, alle conferenze di Vienna del 1815, aveva dichiarato ch'egli voleva che la Polonia fosse uno Stato indipendente, il quale avesse una dinastia particolare, e che servisse d'interposto alle tre grandi Monarchie.

Lord Castlereagh dovette abbandonare codesta base, ma ottenne che i primi quattordici articoli del trattato di Vienna fossero dedicati al-

(1) Tutti i fatti qui allegati sono poi stati smentiti.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVIII.

Che danno può recare la lingua.

La bambina viveva e prometteva di vivere, onde conveniva naturalmente provvederla d'una fante. Isabella indugiava a ristabilirsi in salute, poichè la febbre e la debolezza, insiem collegate, le facevano guerra. Or un dì ch'ella s'era alzata e riposava in un seggiolone, entrò la Cornelia, dicendole:

— Di tutte le serve de' dintorni, indovinereste mai chi s'è presentato per assumer la custodia della puttina?

— No, da vero, non saprei indovinarlo.

— La Wilson, la cameriera della signora Hare. Son tre anni e cinque mesi ch'ella serve in casa loro, ed ora li lascia per un diverbio avuto con Barbara Volete vederla?

— Sarebb'ella adattata al bisogno? È una buona serva?

— Non è cattiva, pe' tempi che corrono. È savia, di buon sesto, ma ha lingua lunga di qua a Lynneborough.

— La sua lingua non può far male alla piccola. Ma, se fu sempre cameriera, come potrebbe pigliar cura d'un fanciullo?

— Oh! saprà fare. Gli avevano affidati i figliuoli nella famiglia Rinner prima ch'entrasse in casa gli Hare. V'è rimasa cinque anni.

— Bene, la vedrò.

La Cornelia uscì per mandarle quella serva, ma tornò sola.

— Soprattutto, ledi Isabella, non fermatela a dirittura. S'ella vi conviene, tornerà per la risposta, e intanto andrò dalla Hare a sapere minutamente le ragioni per cui ell'esce di casa loro. Se udiamo lei, n'ha colpa soltanto Barbara; non dico di no, ma non bisogna udire una sola campana. E però, prima di condurla, ascoltiamo quel che la Barbara avrà da dire.

Come il consiglio era prudentissimo, Isabella vi die' retta e fu introdotta la serva: una donna alta, di fisonomia piacevole, cogli occhi neri, alla quale fu chiesto da ledi Isabella perchè lasciasse il servizio della signora Hare.

— Lo lascio, miledi, per cagione della signorina Barbara. Da qualche tempo, — presso a poco da un anno, — tutto le dà fastidio, e si fece imperiosa quasi come il giudice suo padre. Già più volte minacciai d'andarmene, e poichè iersera venimmo di nuovo a parole, stamane mi son licenziata.

— Licenziata assolutamente?

— Assolutamente, miledi. La signorina Barbara mi fe' scappar la pazienza per modo, che dissi iersera di volermene andar oggi dopo colezione. E come dissi feci. Sarei contentissima d'allogarmi in casa vostra, miledi, se vi piacesse provarmi.

— In casa Hare, eravate voi a capo della servitù?

— Sì, miledi.

— Quand'è così, la casa mia non vi converrebbe quanto supponete, poichè la servitù sta qui sotto la Joyce, e voi le sareste in certo modo inferiore. Io ho nella Joyce tutta la fiducia, e s'io fossi ammalata o lontana, la custode del bimbo avrebbe a dipender da essa.

— Mi vi adatterei. Noi amiamo tutti la Joyce, miledi.

Dopo alcune altre interrogazioni, la giovane fu invitata a tornare la sera per sapere la conclusione; e la Cornelia si recò dalla signora Hare, al boschetto, per informarsi di tutte le particolarità del negozio. La signora Hare le confessò ingenuamente ch'ella non aveva altro a rimproverare alla Wilson che la sua precipitosa partenza, ma aggiunse che tutt'i torti erano dalla parte di Barbara; onde la Wilson fu ammessa al servigio, e dovette entrar in ufficio la mattina seguente.

Nelle ore pomeridiane di quel medesimo giorno, Isabella stava a riposo sopr'un sofà nella sua camera da dormire. Ella dormiva appunto, o credeva dormire, perchè, in realtà, ell'era immersa in quello stato, metà sonno metà delirio, troppo ben noto a chi è in preda ad un tempo alla febbre e alla debolezza; quand'ecco scuoterla da quello stato il suo nome, ch'ella ode profferire nella camera vicina, ove stavano la Joyce e la Wilson, l'una col bambino addormentato sulle ginocchia, l'altra occupata a cucire: e l'uscio era rabbattuto.

— Ell'ha una cera assai brutta! disse la Wilson.

— Chi? domandò la Joyce.

— Miledi. Ha la cera di chi piatisce co' cimiteri.

— Poh! ella si rifà a vista d'occhio. Se l'aveste veduta otto giorni addietro, non direste oggi che ha brutta cera, comparativamente parlando.

— Ah! mia cara, sapete voi chi si stropiccerebbe le mani se accadesse un malanno?

— Che sciocchezza! sclamò in tuono severo la Joyce.

— Avete bel dire: *Che sciocchezza!* voi; ma c'è chi se ne stropiccerebbe le mani. E la vedreste cogliere la sua preda, ve ne assicuro. Questa volta ella non le scapperebbe, no! Perchè, vedete, è più innamorata di lui adesso che mai.

— Ciance e favole queste! A West-Lynne vogliono ciarlare a dritto ed a torto. Il sig. Carlyle non s'occupa nè punto nè poco di lei.

— Voi non sapete niente; ma io ho veduto qualcosa, io: l'ho veduto darle un bacio!

— Gran cosa! Un bacio non pruova nulla.

— Può darsi: ogni giovine, ch'è in caso di carpire un bacio di soppiatto, approfitta dell'occasione. Ma ei le donò la catenella colla medaglietta, ch'ella porta.

— Ella! chi? replicò la Joyce, la quale non voleva continuare tale discorso. Non vo' saper altro.

— Domandate chi? Capperi! la signorina Barbara. Ella non se la tolse di dosso pur un momento, da quando la ricevette, e credo che l'abbia intorno al collo, fin quando dorme.

— Più sciocca ancora!

— La sera innanzi al dì ch'ei lasciò West-Lynne per andar a sposare ledi Isabella, notizia che ci capitò all'impensata come un fulmine, la signorina Barbara erasi recata dalla signora Cornelia, e fu ricondotta a casa da lui. La notte era magnifica, faceva un bel chiaro di luna, e vi si vedeva come di giorno. Non so come, ma ei le ruppe l'ombrellino nel ricondurla, e quando giunsero al cancello, v'ebbe una scena d'amore.

— E voi n'eravate complice? disse malignamente la Joyce.

— Sì, per verità, senza saperlo. Quel vecchiaccio del giudice di pace non lascia mai entrare un galante, e non c'è verso di parlar di nascosto in quel famoso verziere, ove le piante più alte sono i cavoli fiori. Onde, quando capita un amico, l'unico ripiego è cianciar mezz'ora con lui sotto gli alberi, che sono innanzi alla casa. Or quella sera io aspettava qualcheduno; oh! un vero furfante, che mi die' il piantone per isposare la padroncina della taverna del Daino. Dunque, io lo aspettava sotto gli alberi, quand'ecco giungere il sig. Carlyle e la signorina Barbara. Ella voleva farlo entrare, ma ei non voleva, e quindi restaron colà. S'è parlato della medaglietta e d'una ciocca di capelli, che il signore doveva dare alla signorina. Non ho inteso bene, e non osava accostarmi per tema di farmi scorgere; ma la era una scena amorosa in regola: ne ho udito quanto basta per esserne sicura. Se mai donna ha creduto di poter diventare la moglie del sig. Carlyle, ella fu Barbara Hare quella sera.

— Eh! via, ciarlona! M'avete pur detto ch'ell'era la sera innanzi al suo matrimonio.

— Che importa? Vi dico ch'ella teneva la cosa per fatta. Quand'egli se ne fu andato, la vidi alzare le mani in aria e gli occhi al cielo, e udii ch'ella diceva: « Ei non saprà mai quanto io l'amo se non quando sarò sua moglie! » Non ne dubitate, Joyce, e' fecero insieme all'amore; ma quand'egli vide miledi sì bella e sì nobile, non ebbe più animo di serbarle fede e le volse le spalle. Vedete, è naturale negli uomini esser volubili, e massime i begli uomini, come il sig. Carlyle.

— Ma il sig Carlyle non è volubile.

— Abbiate pazienza; vi dirò qualcos'altro. Due o tre giorni dopo, la signora Cornelia è venuta a portarci la nuova del matrimonio. Io era nella camera da dormire della padrona, ed essi stavano nella camera di sotto, colle finestre aperte; onde udii benissimo la signora Cornelia spiattellare le novità, poichè m'era spenzolata al balcone per cogliere le parole. Or bene, la signorina Barbara, con non so che pretesto, salì in fretta nella sua stanza, ed io strisciai via nel corridoio; quando, pochi momenti dopo, udii strepito di lamenti e di gemiti, ed apersi pian piano l'uscio, temendo ch'ella fosse svenuta. Ah! Joyce, se non avessi saputo prima che cosa fosse compassione, l'avrei imparato quel giorno! Ell'era stesa sul tappeto, torcendosi le mani, pallida pallida, come donna in agonia. Sì, avrei dato tre mesi di salario per poterla consolare; ma come fare ad intromettersi in un dolore come quello? Uscii com'era entrata, e chiusi l'uscio senza ch'ell'avesse potuto vedermi.

— Bisogna confessare ch'ell'era molto sciocca a darsi tanto affanno per chi non la voleva nè cotta nè cruda.

— Vi ripeto, Joyce, che parlate senza saper niente. Siete ostinata come il giudice Hare. Ascoltatemi e non m'interrompete più. La famiglia intera, il padrone, la padrona, ed ella, venne qui per far la visita del matrimonio: cosa magnifica! Per la carrozza di gala, il cocchiere e Jasper; e poco di memoria che abbiate, ve ne ricorderete. La signorina rimase ad East-Lynne per passarvi il resto della giornata.

— Me ne ricordo.

— La sera, mandarono me a levarla, perchè Jasper era uscito; e presi ad andare pe' campi,

(*) V. i N.N. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48 e 52.

la Polonia. Qual è il senso di codesti articoli? L' Imperatore di Russia, dopo le negoziazioni del trattato, dichiarò a' Polacchi ch'essi riceverebbero una Costituzione, la quale manterrebbe pegli atti pubblici la lingua polacca, serberebbe gli ufficii pubblici a' Polacchi, e fonderebbe la libertà del commercio e un esercito nazionale.

Un anno, e più appresso, l' Imperatore s' indirizzò di nuovo a' Polacchi, e disse loro che la ristorazione della Polonia era assicurata dalla Carta costituzionale. Il primo indirizzo è del 1815, il secondo del 1816 o 1817. Lord Palmerston, allora al Ministero degli affari esterni, ha pur esso interpretato alcuni articoli del trattato di Vienna.

Il nobile lord, nel 1861, ha dichiarato che la Russia aveva violato il trattato di Vienna. Importa altresì di notare qual linguaggio sia stato tenuto dal Governo in occasione dell'insurrezione polacca del 1831. Per trent' anni, que' dispacci furono tenuti nascosti al Parlamento. Il conte Russell si è determinato a produrli nell' ultima sessione. Or ecco che cosa lord Palmerston scriveva a lord Haftesbury, il 22 marzo 1831:

« Coll' articolo 1.° del trattato di Vienna è convenuto che i Polacchi, sudditi della Russia, dell' Austria e della Prussia, otterranno una Rappresentanza nazionale e istituzioni regolate giusta l' esistenza politica, che ciascuno di codesti Governi crederà di dover loro accordare. Udiamo che questa convenzione, posta in atto dall'Austria e dalla Prussia, non fu sinora compiutamente adempiuta dal Governo russo.

« Il Governo di S. M. fu informato dall'ambasciatore francese che furono inviate istruzioni al duca di Mortemart, allo scopo di chiamare su codesta questione l' attenzione del Governo russo; e il Governo francese manifestò il desiderio che V. S. fosse incaricata di spalleggiare le rappresentanze del duca.

« V. S. piglierà cura di non fare in tal congiuntura verun passo, che potesse cagionare una discussione poco amichevole col Governo russo, col quale, nelle congiunture attuali, il Governo di S. M. è più che mai desideroso di rimanere ne' termini della più stretta amicizia. Ma se la questione avesse ad esser discussa, V. S. è incaricata di dire che, se il Governo di S. M. è bene ragguagliato, sembra che le convenzioni del trattato di Vienna, applicabili alle Provincie polacche della Russia, non siano state sinora poste in atto.

« *Sott.* — PALMERSTON. »

Questo dispaccio pruova che, in un momento critico, nel 1831, il nobile visconte dichiarava che il trattato non era stato osservato fedelmente dalla Russia. Nel medesimo anno, il nobile visconte scrisse un altro dispaccio, di cui non s' è udito parlare, ma che merita che vi si ponga attenzione. Nel 1831, il Governo del Re Luigi Filippo, ch' era un Sovrano prudente e pacifico, domandò al Governo britannico di cooperare con lui, a fin di conseguire per la Polonia la pace e le istituzioni garantite dal trattato di Vienna. Il dispaccio francese terminava con queste parole:

« S. M. il Re de' Francesi desidera che voi (il principe di Talleyrand) facciate su questo argomento al Governo inglese entrature immediate e pressanti. Noi ne attendiamo l' esito con molta impazienza. »

Il nobile visconte rispose, il 2 luglio 1831, in questi termini:

« L'oggetto della comunicazione, che la Francia e l' Inghilterra indirizzerebbero congiuntamente alla Russia, sarebbe la cessazione immediata delle ostilità allo scopo di entrare in pratiche per ristorare la pace fra le parti contendenti, mediante qualche componimento durevole; e risulta dal dispaccio del conte Sebastiani, che una proposizione in codesto senso fu di già fatta senza frutto alla Russia dalla Francia. Sarebbe or dunque opportuno di fare una proposizione, la cui accettazione non può essere sperata?

« Gli effetti e l' importanza della lotta, per quanto concerne la sicurezza degli altri Stati, non furono tali, sino al presente, ch' ei possano giustificare simili disposizioni; e il contegno della Russia, rispetto all' Inghilterra, non fu tale da suscitare sentimenti poco amichevoli: per lo contrario, la Russia adempiè, riguardo al nostro paese, tutt' i doveri d' un buono e fedele alleato, e nelle ultime ardue negoziazioni intorno agli affari del Belgio e dell' Olanda, essa operò con perfetta equità in cooperazione colle altre quattro Potenze.

« In tali congiunture, il Governo di S. M., deplorando profondamente le calamità d' una guerra disastrosa e desolante, non crede che sia giunto il momento di adottare una maniera di procedere, conciliante, senza dubbio, nella forma, ma che non potrebbe non adombrare una Potenza, naturalmente gelosa de' suoi diritti. Per questi motivi, S. M. si vede nella necessità di declinare la proposizione, che il principe di Tayllerand fu incaricato di trasmettere. »

Il nobile visconte parlava dei diritti della Russia, come se la Russia non avesse perduti tutti i suoi diritti colla violazione de' suoi impegni. L' oratore dice ch' ei s' asterrà di giudicare questo dispaccio. Ma, temendo che il nobile visconte possa scrivere un dispaccio simile nel 1863, conviene che la Camera astringa il Governo a cichiarare che cosa egli intenda di fare.

In Francia, avvi unanimità su codesta questione. In Inghilterra, avvi unanimità non meno che in Francia. (*Applausi.*) Quanto all' Austria, essa ha osservato i trattati di Vienna; ed attualmente ella piglia un contegno degno d' elogio. La Turchia, che non è tanto debole come si dice, ed ha un Sovrano risoluto e abile, darebbe opera essa pure alla ricostituzione della Polonia. Nel Nord dell' Europa, v' hanno pure alcune Potenze bene disposte per la Polonia. Il Governo prussiano ha contro di sè la nazione, e, anche in Russia, avvi un' opinione pubblica favorevole alla Polonia.

L' oratore non domanda un intervento. Un dispaccio, inviato da Londra a Parigi, a Vienna e a Costantinopoli, equivarrebbe per Polacchi a 100,000 baionette. Essi non hanno bisogno d' armamenti; se le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, e la Sublime Porta, vogliono solamente intendersi, la Polonia è salva.

L' onorevole membro presenta la proposta seguente fra applausi prolungati:

« Alcune obbligazioni legano l' Inghilterra, come la Russia ed altre Potenze, rispetto alla Polonia; codeste obbligazioni non furono adempiute dalla Russia; da parecchi anni, i Polacchi hanno sopportato con pazienza esemplare codesta violazione manifesta dei loro diritti nazionali. La loro pazienza attrasse l' ammirazione dell' Europa, pur suscitando le più tristi passioni delle Autorità russe. La riserva patriottica e l' unanimità del popolo polacco sparvero alfine dinanzi ad un' accumulazione d' oltraggi senza esempio ne' tempi moderni. Il Regno di Polonia è attualmente il teatro d' una lotta desolante tra le truppe russe e il popolo, ridotto, di tal maniera, alla disperazione. Noi sottoponiamo umilmente a S. M, che i fatti esigono l' intervento dell' Inghilterra a favore della fede pubblica e d' impegni solenni. »

Parecchi oratori spalleggiano la proposta del sig. Hennessy; alcuni vi propongono qualche modificazione, ma tutti manifestano le più vive simpatie per la Polonia.

Lord *Palmerston*: È naturale che, in un argomento che desta tanta commozione, non solo in questo paese, ma ancora sul continente, e specialmente presso una nazione vicina, questa Camera faccia eco a' sentimenti manifestatisi fuori del suo recinto; e debbo rendere giustizia all' onorevole membro, che presentò la proposta, dicendo che nella maniera, in cui egli pose l' argomento dinanzi alla Camera, non v' ha nulla, di cui si possa dolersi.

Quanto a me, l' onorevole membro citò e le mie parole e i miei scritti. Debbo soltanto dire che non ritratto nulla di quanto ho detto o scritto in passato. (*Applausi.*) I Governi, de' quali fui membro, furono sempre di parere che, in codesta questione della Polonia, gl' impegni del trattato di Vienna rimasero sistematicamente e per gran tempo violati, specialmente dalla Russia. (*Applausi.*)

È impossibile di non provare la più profonda simpatia per la nazione polacca. (*Applausi.*) Da un secolo, ella fu singolarmente sventurata. Ella fu sventurata prima della spartizione, in quanto ella aveva una Costituzione, la quale, in sostanza, era il più possibile difettosa. Ella fu sventurata, nelle parecchie spartizioni, che l' hanno privata della nazionalità. Ella fu sventurata quando Napoleone I entrò nel territorio polacco, recandosi in Russia, perch' egli non credette utile di trar profitto da quell' occupazione per restituire alla Polonia la sua nazionalità intiera o modificata. Ella fu sventurata al Congresso di Vienna, perchè a quel tempo, benchè il plenipotenziario inglese abbia fatto ogni suo sforzo per ricostituire in parte la sua nazionalità, la potenza della Russia impedì che ciò fosse conseguito; e quando lord Londonderry, allora lord Castelreagh, propose certe condizioni, la risposta dell' Imperatore di Russia fu: « Ho 200,000 uomini in Polonia, e non posso aderire alla proposizione, che voi fate. » Ella fu sventurata in appresso, poichè le intenzioni liberali e buone, di cui era, cred' io, animato l' Imperatore Alessandro al tempo della sottoscrizione del trattato di Vienna, non vennero poste in atto. È un fatto notissimo che, a quel tempo, il principe Czartoryski fu il consigliere confidenziale dell' Imperatore di Russia, e si riconosce nella clausola del primo articolo del trattato di Vienna la mano d' un amico della Polonia, d' un uomo che voleva un avvenire più prospero pel suo paese. In fatti, in quell' articolo è detto: « L' Imperatore di Russia si riserva di dare al Regno di Polonia tutta l'ampiezza, ch' ei crederà conveniente di dargli. » Queste parole significavano, io penso, che l' Imperatore divisava, a quel tempo, di aggiungere al Regno di Polonia alcune delle sue antiche Provincie, ch' erano state incorporate all' Impero russo.

Ma sta ne' destini dei Governi assoluti che in essi quasi tutto dipenda necessariamente dall' influsso personale, e quando cangiano le persone, la politica del Governo cangia egualmente. Di che avvenne, che quelle buone intenzioni furono in breve poste da banda, e avvegnachè una Costituzione sia stata data al Regno di Polonia per obbedire alle convenzioni del trattato di Vienna, quella Costituzione divenne tosto lettera morta, e, sotto l' amministrazione di Costantino, i Polacchi patirono torti sufficienti per giustificare l'insurrezione. (2) È impossibile a chiunque consideri, da un lato le grandi ed eminenti qualità dei Polacchi, e dall' altro le sventure, che si rovesciarono sopra di essi, di non pigliare il più vivo, il più profondo interesse per la loro sorte. (*Applausi.*)

L' onorevole rappresentante di King' s-Count, sig. Hennessy, ci ha sino a un certo segno rimproverati di non esserci prevaluti nel 1831-1832 d'una comunicazione, fatta dalla Francia per dare qualche disposizione efficace a favore dei Polácchi, allora in armi contro la Russia.

Avevamo, in quel tempo, a prendere in considerazione parecchie particolarità, e avvegnachè dispostissimi a fare per la Polonia tutto ciò che le potesse esser utile, non abbiam giudicato che quella proposizione particolare fosse tale da riuscire a buon esito. Essa avrebbe potuto imbarazzarci in altre questioni, allora pendenti; e, per quanto potevamo giudicare, essa non avrebbe procacciato alcun bene ai Polacchi stessi. Per la qual cosa, abbiamo rifiutato allora d'intervenire; ma abbiamo sempre riguardato il contegno della Russia in riguardo alla Polonia, come una violazione del trattato di Vienna.

La Prussia e l' Austria non incorsero, allo stesso segno, in simili rimproveri; letteralmente parlando, esse hanno attuato ne' loro possedimenti rispettivi le convenzioni del trattato di Vienna. A Posen e in Gallizia, i Polacchi hanno istituzioni nazionali; parlano la loro lingua; la loro religione è rispettata, e godono i privilegii, che loro ha assicurato il trattato.

Quanto alla Prussia, debbo far osservare, che, benchè si potesse da noi condannare lo spirito e l' intenzione della convenzione di recente sottoscritta, come sembra, fra essa e la Russia, io sono indotto a credere, giusta le informazioni che ci pervennero, che le apprensioni fatte nascere negli animi nostri da quella convenzione, probabilmente non si avvereranno.

Credo che la convenzione non sia stata ratificata. Non v' ebbe scambio di ratificazioni, e non solo giusta quanto avvenne nelle Camere prussiane, ma ancora giusta le informazioni, che ci giunsero, credo non esser probabile che la convenzione sia posta in atto.

Però, non parlo uffizialmente, ma giusta informazioni che abbiam ricevuto, sendochè non abbiamo ancora una copia della convenzione. Spero che così avvenga, perchè l' intervenzione senza necessità della Prussia nell' insurrezione polacca, fu condannata da per tutto. E se la convenzione fosse susseguita da atti, ciò getterebbe un gran discredito sul Governo della Prussia. (*Applausi.*)

L' Imperatore attuale di Russia s' è trovato posto in situazione scabrosissima rispetto alla Polonia. È grande sventura per un uomo il raccogliere l' eredità d' una ingiustizia trionfante (*applausi*), ed è scabrosissimo per un uomo, in tali congiunture, di sciogliersi dalle falde avvelenate di quel dono fatale. (*Applausi.*)

Avvi nel cuore umano una forte passione, una grande determinazione di mantenere e di rivendicare la libertà personale, ed avvi pure una passione forse non meno forte, che spinge gli uomini ad afferrarsi al potere d' opprimere gli altri; e quando abitudini di lunga data hanno accostumato le Autorità a governare mediante un regime tirannico, occorre gran perseveranza e autorità non minore al Sovrano per far isparire il male e ripristinare il bene.

Credo che l' Imperatore attuale, uomo benevolo e di buon cuore, pensi ed abbia pensato a migliorare la condizione de' suoi sudditi polacchi; ei non farebbe con ciò se non seguire il sistema, da lui adottato rispetto ai sudditi russi.

Un Sovrano, che ha emancipato i servi; un Sovrano, che ha piantato un sistema di giurisdizione fondato sui migliori Codici dell' Europa, che ha introdotto ne' suoi possedimenti russi numerosi e importanti miglioramenti, non può bramare d' opprimere sistematicamente i suoi sudditi, sieno russi o polacchi.

Non v' ha dubbio tuttavia, che l' ultimo provvedimento, appellato coscrizione, e che fu più giustamente qualificato di proscrizione, è un atto del tutt' opposto alla buona disposizione, di cui io credo animato l' Imperatore Alessandro; e l' insurrezione attuale è dovuta a quel provvedimento. (*Applausi.*)

Esso è un provvedimento della maggiore barbarie (*applausi*); un atto crudele di tirannia, sotto l' aspetto d' un provvedimento d' organizzazione militare. (*Applausi.*) Non fa sorpresa che i Polacchi abbiano pigliato le armi per impedire l' attuazione di un provvedimento di tal natura.

Credo che, sino a un certo segno, s' abbia cessato attualmente di porre in atto quel provvedimento. (*Mormorii.*) Ma la risoluzione si riferisce al contegno del Governo di S. M. e alle comunicazioni, ch' ei dovrebbe indirizzare alla Russia. Or io non posso concepire come un Sovrano, dotato delle qualità, di cui io credo dotato l' Imperatore Alessandro, non vegga che un trionfo militare nella lotta, nella quale egli è per mala sorte impegnato in questo momento colla nazione polacca, sarebbe un' immensa calamità. (*Applausi.*)

Quale sarebbe l' esito, se, con una forza struggitrice di 100,000 uomini, egli giungesse a comprimere affatto tal grande insurrezione? Ei sarebbe il padrone d' un paese, le cui pianure sarebbero inondate di sangue; d' un paese, in cui più non vi avrebbe se non le rovine fumanti delle città e dei villaggi. È egli questo un intento, che possa desiderar di conseguire un Sovrano? Un trionfo di tal qualità può esser mai giudicato desiderabile?

Se l' Imperatore di Russia vede il suo vero interesse (e noi lo teniamo per uomo illuminato), ei giudicherà che il miglior mezzo di assicurare la sua autorità e la felicità de' suoi sudditi, sarebbe il por termine alla ribellione con una generosa amnistia, e colla ristorazione in Polonia delle istituzioni, ch' ebbe già in vista l' imperatore Alessandro, al tempo del trattato di Vienna. (*Applausi.*)

Credo che, operando di tal maniera, ei ripristinerebbe la pace in Polonia, e risparmierebbe all' Europa gli sconvolgimenti, che il mal governo della Polonia e il malcontento, che n'è la conseguenza, non possono non produrre ogni anno.

Ma quanto alla proposta dell'onorevole membro, spero che questi sarà sodisfatto dell' unanimità dell'opinione, manifestata in questa discussione, e ch' egli non insisterà sull' adozione della sua proposta. V' hanno, poi, grandi obbiezioni da farsi contro di essa. Essa è fondata sopra un errore. L' onorevole membro suppone che il trattato di Vienna ci obblighi a intervenire negli affari della Polonia.

Abbiamo il diritto d' intervenire, ma non abbiamo l' obbligo di farlo; e benchè coloro, che non hanno studiato i documenti diplomatici, possano trovare sottile questa distinzione, avvi tuttavia una differenza grandissima e importantissima fra trattati, che danno il diritto d' intervenire, e trattati, che impongono l' obbligo d' intervenire.

Nel trattato di Vienna, nell' ultimo trattato del 15 giugno, non avvi se non una sola clausola, in virtù della quale noi saremmo astretti ad intervenire in un dato caso: ciò è l'articolo, nel quale si pattuisce che le Potenze garantiscono alla Prussia il possedimento continuo della parte della Sassonia, accordata alla Prussia con quel componimento. Ma non v' ebbe nessuna garantia qualsiasi, concernente il Regno di Polonia, non se ne trova in nessun' altra parte del trattato, quella eccettuata, che concerne l' integrità e l' indipendenza della Svizzera.

L' onorevole membro, nella sua proposta, muove dal principio che noi siamo obbligati ad intervenire, e movendo di là, egli invita il Governo ad interporsi ed a vendicare la fede pubblica e gl' impegni solenni della Corona.

Se realmente ci corresse l' obbligo d' intervenire, tale risoluzione sarebbe giusta e conveniente, ed essa equivarrebbe a ciò, come hanno fatto osservare parecchi oratori: Se le rimostranze, fatte in virtù di questa obbligazione, avessero ad essere non ascoltate, la Corona sarebbe astretta a domandare alla Camera i mezzi di far attuare, par mezzo delle armi, codesti impegni e codesti trattati. Avvi dunque una grave obbiezione da fare all' argomento.

L' unanimità è desiderabile. Tutti debbono riconoscere ch' essa lo è. Or, furono già proposte due o tre emende alla risoluzione, e non è probabile, se si giungesse al suffragio, che la risoluzione conseguisse l' unanimità desiderata.

Oltracciò, l' onorevole membro vorrebbe (cosa insolita) che si rammentassero in un indirizzo di questa Camera citazioni di tale o tal altra opinione, formulata precedentemente da tale o tal altro membro della Camera. Egli vuole farmi l' onore di citare le mie parole; io gliene sono obbligatissimo (*ilarità*): ma, a mio parere, tale innovazione sarebbe contraria agli usi e alla dignità della Camera.

Laonde, nell' interesse della causa che l' onorevole membro ha tanto a cuore, che la Camera ha tanto a cuore (*applausi*), che tutto questo paese, com' io credo, ha tanto a cuore esso pure, e che tutti quanti desiderano servire nel miglior modo possibile, il mezzo da preferire, a mio parere, a fine di riuscir allo scopo, che ci proponiamo, consisterebbe nel contentarsi dell' unanimità di opnione manifestata questa sera, e dell' immensa pubblicità, che le sarà data domani; imperciocchè il mondo intero saprà che fra tutti gli onorevoli membri, che hanno trattato codesta questione, non v' ebbe veruna divergenza d' opinione, quanto all' interesse pigliato per la sorte della Polonia, e quanto alla profonda simpatia per le ingiustizie fatte alla nazione polacca.

Credo, come accenna il sig. Walpole, che sarebbe miglior cosa il lasciare al Governo responsabile la cura di dare alla Corona, su tale questione, il consiglio, che noi credessimo il più acconcio a conseguire lo scopo desiderato; ciò sarebbe migliore che veder la Camera assumere ella medesima la responsabilità di faccende che sono, anzi che no, di competenza del Governo della Regina, mentr' essa può star sicurissima che i sentimenti, manifestati stasera, sono divisi da coloro, che hanno l' onore d' essere i consiglieri della Corona. (*Applausi.*)

Prego il sig. Hennessy di valutare queste considerazioni, e di permettere che la Camera si formi in Comitato di sussidii, e di contentarsi d' un esito sodisfacente per lui, e, ne sono sicuro, anche per tutti coloro, che s' interessano alla sorte della Polonia; vale a dire, d'aver ottenuto l' unanimità dell' opinione dei membri di questa Camera. (*Applausi.*)

Il sig. *Disraeli* imprende a spiegare e a giustificare la politica di lord Castlereagh rispetto alla Polonia. Sicuramente, nessuno pretende che le obbligazioni del trattato di Vienna costringano l' Inghilterra ad operare; ma esistono obbligazioni morali, che non debbono esser neglette. Il vero e reale scopo della proposta attuale è di provocare la manifestazione dell' opinione della Camera.

L' oratore non ha la pretensione di mostrare all' onorevole autore della proposta che cosa debba egli fare; ma, a suo parere, o egli deve insistere per la sua proposta, o debbe assentire all' opinione generale della Camera, nell' interesse dell' unanimità, e ritirarla.

Mi sembra che il suo scopo principale sia stato raggiunto. Egli ha provocato l' opinione della Camera, che rimase schiettamente formulata.

Il movimento polacco è un movimento nazionale, che possiede tutti gli elementi d'una causa sacra; l' amor della patria, la memoria d' un passato glorioso, l' inspirazione d'un avvenire trionfante. (*Applausi.*)

Dopo alcune parole di sir *Clitton* e del sig. *Wyld*, la proposta è ritirata.

FRANCIA.

La *France* annuncia la pubblicazione d' un opuscolo di Montalembert, col titolo *L' insurrezione polacca*. In esso lo scrittore francese, con ardente eloquenza, perora la causa di quel popolo sventurato. Mostra che l' Impero francese è obbligato dalla forza incontestabile, che ha tanto all' interno come all' esterno, a ristabilire la Polonia. Montalembert fà appello all' iniziativa dell' Imperatore, e dichiara che « i suoi più ostinati avversarii accoglieranno con lagrime di gioia i trionfi dei liberatori della Polonia. »

GERMANIA.

L' *Havas Bullier* ha dall' Aia, 28 febbraio: « Il Principe d' Orange venne fidanzato alla Principessa Maria, figlia del Principe Federico dei Paesi Bassi. »

(1) Il razioncinio non ci sembra giusto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 marzo.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di sostituto procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, all' aggiunto della Pretura di Serravalle, Gaspare Mosconi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Mangiare il grano in erba. — 2. Opere andate a monte nello Stato italiano, e contraddizioni. — 3. Chiavone nella Provincia di Benevento. — 4. Il partito d'azione ed una circolare del ministro dell'interno a Torino. — 5. L' insurrezione ridotta agli estremi. — 6. Effetti probabili della rivolta. — 7. La convenzione dell' 8 febbraio ed il *Journal des Debats*. — 8. Contegno dell' Austria, della Francia e dell' Inghilterra, nella questione polacca. — 9. La Commissione centrale di statistica in Austria. — 10. La Deputazione transilvana e un rescritto di S. M. l' Imperatore. — 11. Demissione del Cardinale Antonelli smentita.

1. Sembra che il prestito dei 700 milioni debba correre la sorte del frumento di certi signori indebitati, vale a dire che in buona parte debba essere mangiato in erba. Secondo una corrispondenza parigina dell' *Italie*, « per collocare 50 milioni di buoni del Tesoro, si vendette il privilegio di soscrizione per 100 milioni del prestito futuro, che non era neanche stato ancora propo-

---

perchè sulla strada maestra faceva una polvere da affogare. Or bene, giunta alla penultima siepe, indovinate mo chi incontrai?

— Un serpente, forse?

— Incontrai la signorina Barbara ed il signor Carlyle. Che cosa sia avvenuto, lo sanno essi, e non altri. Ella stava appoggiata alla siepe, col capo riverso, piangendo, e mandando singhiozzi cupi, repressi, come un disperato. Pareva che la gli facesse rimproveri, in conseguenza di qualche spiegazione, e udii lui a dirle: « Quindinnanzi non potremo più essere se non fratello e sorella. » Mi diedi a parlare per non esser sorpresa da essi, ed il sig. Carlyle scavalcò la siepe. La signorina Barbara gli disse ch' era inutile ch' ei venisse più innanzi; ma ei le offerse il braccio e l' accompagnò fino alla nostra porta di dietro. Li precorsi ad aprirla, ed allora il vidi colla testa chinata verso di lei e colle due mani di lei nelle sue. Sì, torno a dirlo, non sapremo mai che cosa sia avvenuto fra loro.

— In ogni modo, ell' ha perso il capo a permettersi di continuar ad amarlo! esclamò la Joyce in atto di sdegno.

— Sì, è pazza e lo ama. Spesso, ella s' appiatta dietro il cancello, nel momento ch' ei dee passare, e gli fa la posta, senza lasciarsi vedere da lui. La sua sventura, e la gelosia ch' ell' ha di ledi Isabella, sono le sole cause per le quali divenne sì fastidiosa. Vi giuro, Joyce, che da un anno ella non è più riconoscibile. Se mai il sig. Carlyle si stancasse di miledi, e...

— Oh! via, Wilson, ve la dico schietta, voi trascorrete, interruppe vivamente la Joyce.

— Poh! che cosa ho detto? Nient' altro che la verità. Gli uomini sono tanto volubili! I mariti son peggiori degli amanti, e scommetto che non m' inganno. Ma, per tornare in argomento, vi dico che, se avesse ad accader qualcosa a miledi, la signorina Barbara, sicuro come sono una donna onesta, occuperebbe il posto vacante.

— Ma non le accadrà nulla, rispose la Joyce pacatamente.

— Spero anch' io. Possa non accaderle mai nulla, nè adesso, nè poi; se non foss' altro, per questa povera bambina, che ho qui sulle ginocchia, continuò l' inesauribile Wilson. Sapete voi ch' ella non sarebbe buona matrigna? Si sa bene che, dove la madre fu odiata, i figliuoli sono detestati; ella inciterebbe il sig. Carlyle contro loro.

— Vi parlerò chiaro, Wilson, interruppe con fermezza e franchezza la Joyce; se credete di poter continuare simili discorsi a East-Lynne, io dirò a miledi che non istate bene in casa sua.

— Vedete un po'!

— E il sapete, quand' io prometto una cosa, mantengo la mia promessa. Capisco che la signora Cornelia ha ragione di dire che avete la lingua più lunga che sia a West-Lynne; ma potreste tuttavia aver bastante discrezione per conoscere che v' ha soggetti di discorso, che la vostra lingua dovrebbe rispettare più ch' altri, tanto mangiando il pane del padre di Barbara, quanto quello del marito di miledi. Un' altra parola, Wilson: mi deste a capire che, in casa della signora Hare, facevate la parte di spia; guardatevi dal fare tal parte qui.

— Joyce, voi foste sempre rigida e severa, disse la Wilson, dando in uno scroscio di risa. Ma ora che vi ho detto tutto ciò, che aveva da dirvi, non dirò più altro. Non abbiate paura ch' io sia tanto sciocca da andar a chiacchierare di queste cose co' servitori.

Ora, lettori, figuratevi ledi Isabella in atto di udire tutto questo dialogo! Ella non ne perdette parola. Ben so che si dice: le son ciarle da donnicciuole! Sì, ma non tutte le ciarle sono d' un peso. D' altra parte, l' impressione, che tali ciarle dovevano in lei produrre, dipendeva dallo stato di sua salute: sana, ella forse le avrebbe sprezzate; ma, indebolita dal patimento, dalla febbre, dal delirio, come la calunnia poteva far breccia in lei! E però, ella accolse l' idea che suo marito non l' avesse amata mai, ch' ei l' avesse ammirata, che l' avesse fatta sua moglie per ambizione, ma che avesse dato il suo cuore a Barbara Hare. In quale stato d' agitazione erasi ella quindi gettata! La gelosia, la febbre e l' amore le tormentavano ad un tempo il cervello.

Era l' ora del pranzo, e Carlyle, entrando, trasalì nel vederle smorte e sparse di rossure le guance, e gli occhi luccicanti per ardore febbroso.

— Isabella, voi state peggio! diss' egli, correndo a lei.

Ed ella, sollevatasi a mezzo sul sofà, gli avvolse al collo le braccia, palpitando tutta, e sclamando:

— O Arcibaldo, Arcibaldo, non la sposate! Non riposerei tranquilla nella mia tomba!

Carlyle, attonito, confuso, la credette in preda ad un accesso di delirio, prodotto dalla sua debolezza, e s' argomentò di calmarla; ma la pareva cosa impossibile, poich' ella versò un torrente di lagrime, ed aggiunse le seguenti parole, ch' ei non poteva comprendere:

— Ella maltratterebbe la mia figliuola, la priverebbe del vostro amore, mi farebbe dimenticare da voi; Arcibaldo, promettetemi di non isposarla!

— Avete la mente conturbata da qualche sogno, Isabella, le diss' egli con dolcezza; dormivate poco fa, e vi siete appena svegliata. Calmatevi e raccoglietevi. Qua, diletta mia, appoggiatevi su me.

— Pensare ch' ella sarà vostra moglie! Quest' idea m' opprime, m' uccide! Via, promettetemi di non isposarla; Arcibaldo, promettetemelo!

— Vi prometterò tutto quel ch' è ragionevole, ei rispose, confuso ognor più dalle parole di lei; ma non vi capisco. Poss' io forse sposare nessun' altra donna, Isabella? Mia moglie siete voi.

— Ma se muoio? Perchè, io posso morire; voi lo sapete, e molti altri pensano ch' io abbia a morire. Or bene! un' altra non usurpi il mio posto.

— No, vel giuro, qualunque sia la persona, di cui mi parlate. Che sogno avete mai fatto? chi vi travaglia l' animo in tal guisa?

— Potete domandarlo, Arcibaldo? Prima di sposarmi, non amaste voi un' altra? Forse l' avete amata anche dopo; forse l' amate ancora!

Carlyle cominciò a scorgere un certo metodo nella sua pazzia, e lasciando il far dolce per assumere il grave, le disse:

— Di chi intendete parlare, Isabella?

— Di Barbara Hare!

Egli aggrottò le ciglia, agitato e disgustato ad un tempo. Chi aveva potuto porre tal pensiero in capo a sua moglie? S' alzò dal sofà, ove le stava seduto a fianco, e collocandosi di fronte a lei, in contegno tranquillo, dignitoso, e quasi solenne per gravità, così prese a dirle:

— Isabella, che concetto vi siete mai formato di me e di Barbara Hare? Vi confesso che non giungo a comprendervi. Io non ho mai amato Barbara Hare, nè prima, nè dopo il mio matrimonio. Bisogna che mi diciate chi vi ha messo quest' idea in capo.

— Ma ella? ella vi amava!

Qui v' ebbe un istante d' esitazione, poichè naturalmente Carlyle ben sapeva ch' ella avevalo amato; ma, fatta ragione di tutte le particolarità, e segnatamente del modo, in cui il fatto gli era stato rivelato, poteva egli, uom d' onore com' era, confessarlo alla moglie?

— Se così è, Isabella, ell' era più pazza ancora, ed io supponeva in lei maggiore buon senso. Una donna si perde, quand' ama un uomo senza saputa di lui. S' ella mi ha amato, io n' era ignaro del tutto, e voi potreste con egual ragione esser gelosa di Cornelia, come di Barbara Hare.

Isabella sospirò, e quel sospiro le sollevò il cuore per guisa, che prese a respirar più tranquilla, come quella che sentivasi appien rinfrancata. E Carlyle si chinò verso lei a dirle alcune parole improntate di amore e dolore:

— L' anno passato è egli dunque cancellato affatto dalla vostra memoria? Qual pruova può darsi d' un sincero amore, che io non v' abbia già data?

Ell' alzò in lui gli occhi inumiditi per commozione, e gli prese la mano, che strinse fra le sue:

— Perdonatemi, Arcibaldo; sarei stata meno gelosa e meno infelice, se vi avessi amato meno.

Egli accolse queste parole con un sorriso informato a tenerezza, e chinandosi più ancora:

— Animo! ditemi, chi vi ha messo in capo queste idee?

Il suo buon genio le diceva sottovoce ch' ella narrasse ogni cosa al marito, e le poche parole, sfuggite un anno prima alla Susanna e alla Joyce, ed il discorso, che aveva udito pur dianzi; ma in quel momento, nel quale vedeva risorgere la fiducia, le parve di sè indegno dar all' accaduto alcun peso, e, sentendosi umiliata d' aver ascoltato un cicalecclo da serve, stette in silenzio.

— Si è forse cercato di commetter male fra voi e me?

— Oibò, Arcibaldo! Chi l' oserebbe?

— Dunque, avete sognato? e al vostro destarvi, non avevate dimenticato il vostro sogno?

— Oh! fo talora strani sogni, massime nel mio sonno febbroso del pomeriggio. Credo d' avere spesso un po' di delirio, Arcibaldo, e allora non so più discernere la verità dall' errore.

Tale risposta, mentre esprimeva fedelmente il suo stato fisico, era tuttavia una risposta ambigua; ma Carlyle non ne dubitò, e siccome vide in essa la sola spiegazione ragionevole dell' enimma, ei ne sentì svanire ogni suo sospetto.

— Non bisogna far più di questi sogni, s' egli è possibile; od almeno pigliateli per quel che sono: per illusioni, senza diletto per voi, e poco lusinghiere per me. I vincoli dell' affetto, del par che quelli della legge, mi legano a voi, nol dimenticate, Isabella; e non istà in potere di Barbara Hare turbare la nostra unione.

Mai non fu al mondo, nè mai sarà passione più assurda, più mendace, più tirannica della gelosia. Carlyle espunse dalla sua memoria quest' episodio, pienamente persuaso che la commozione d'Isabella fosse l' effetto d' un sogno e della febbre, e che così il sogno come la rimembranza del sogno avessero a dileguarsi dall' animo della moglie: ma così non avvenne. Acquetandosi da prima tutt' affatto nell' assicurazion del marito, arrossendo anzi de' suoi sospetti, ledi Isabella, nel successo del tempo, si lasciò nuovamente signoreggiare da que' deplorabili timori: le sciagurate rivelazioni della Wilson ripresero l' ascendente loro, a petto del quale le negazioni di Carlyle non ebbero più potere.

A detto di Shakspeare, i colori della gelosia sono il giallo ed il verde; io m' avviso ch' e' debbano essere il bianco ed il nero, poichè l' occhio geloso vede bianco quel ch' è nero, e nero quel ch' è bianco. I più fantastici sospetti pigliano apparenza di verità, e le più assurde incoerenze in sode realtà si trasformano. Isabella non disse pur una parola di più a suo marito, e il sentimento, che regnava nel cuor suo, sentimento che indovineranno senza fatica le donne tanto credule da fidar nelle sue delizie, ad altro non valse che ad affezionarla vie più al suo consorte ed a renderla ancora più avida dell' amor suo. Ma certo è che Barbara Hare continuava ad essere per lei un' odiosa rivale.

(Domani la continuazione.)

sto al Parlamento! E quei cento milioni non ancora decretati, non ancora votati, non ancora ritirati, si vendono alla Borsa di Parigi! e dopo questi se ne vendono altri cento: e si pone in opera ogni mezzo per avvilire la rendita, onde comperarla con utile al giorno della pattuita consegna. — Ma ciò non basta. Non sazii ancora dell'oro italiano, ritornano, col sorriso dell'usuraio sul labbro, ma colla corda in tasca, per legare l'Italia con rovinoso privilegio durante 25 anni! E quando l'infelice si dibatte, ci presentano da un lato la rovina e l'onta d'un prestito al di sotto del 70, e dall'altro copia di milioni pel Credito mobile, per quello fondiario, pei beni dello Stato, per quelli delle mani morte, e per la Banca nazionale. Ed i ministri, obbedienti, s'inchinano e vendono il patrimonio presente e futuro, come ne vendettero la prosperità industriale e marittima pei secoli futuri, col trattato di commercio, respinto persino da Rattazzi. » Se queste accuse, fatte dall'*Italie* ai ministri dello Stato modello, sono davvero meritate, bisogna credere che la cassa di quello Stato sia veramente vuota, e che i 700 milioni effettivi sieno assolutamente indispensabili per tenersi in piedi nell'anno corrente.

2. Il Governo di Torino aveva stipulato coll'ingegnere Fell un contratto pel passaggio del Moncenisio, a patto che il Governo francese si obbligasse a continuare la nuova strada sul suo versante. Ora non avendo accettato l'obbligo quel Governo, il contratto è stato annullato, e l'opera non avrà luogo. Parimenti è andato a monte il progetto di affidar la costruzione dell'arsenale della Spezia ad una Compagnia inglese. Da tutto ciò si vedono manifeste le contraddizioni tra' propositi e i fatti del Ministero, contraddizioni che non si notano soltanto nelle opere pubbliche più importanti, ma che si ammirano persino nelle idee del sig. Pasolini, ministro degli affari esteri. Quel ministro dopo di aver detto nel Parlamento, riguardo all'alleanza napoleonica, essere dovere del Governo di Torino di condurre a termine i destini d'Italia *d'accordo colla Francia*, ha detto pure, parlando dell'intervento della Prussia in Polonia: *Noi non possiamo che deplorare l'intervento prussiano in Polonia, se veramente esiste; perchè l'Italia sa per esperienza, che l'intervento straniero è sempre funesto tanto a chi lo invoca, quanto a chi interviene.* Bisogna che il sig. Pasolini sia persuaso che l'intervento della Francia, *per compiere i destini d'Italia*, non sia intervento.

3. Nella Provincia di Benevento le bande di Chiavone hanno eseguito sorprese su alcuni distaccamenti di soldati piemontesi, facendone macello. I fatti, bisogna credere, sono stati impreveduti e gravissimi, se lo stesso generale Lamarmora s'è recato di fretta a Benevento per riparare il male e provvedere. I giornali ministeriali attribuiscono a'preti le gesta di Chiavone, probabilmente per avere un pretesto a nuovi incameramenti e a nuove persecuzioni. Oggidì nelle Provincie meridionali non vi sono solo i briganti, ma cominciano i pirati. Una barca di pirati presso il Capo di Zafferano in Sicilia ha assalita una barca mercantile, che si recava a Catania; i pirati, venuti all'arrembaggio, ne uccisero in parte e in parte ne ferirono la ciurma, e vi derubarono 240 *onze*, cioè tutto il denaro che vi rinvennero.

4. È noto come il partito d'azione volesse istituire un corpo di volontarii destinato alla repressione del brigantaggio nel Regno di Napoli. I signori Bertani, Mosto e Corte s'erano messi a capo di questo ordinamento, quando una circolare del ministro degli interni a Torino ha spezzato le fila della loro trama. Dopo le dichiarazioni, dice la circolare del ministro, già state fatte dal Ministero al Parlamento, intorno alla direzione politica che intende seguire, non è d'uopo specificare ch'egli non può dare il suo consentimento ad una istituzione di tal natura, e che l'iniziativa di quelle disposizioni essendo riservata ai legittimi poteri dello Stato, egli non permetterà ad altri d'incaricarsene, qualunque ne sia lo scopo. Il ministro dichiara quindi, che il progettato organamento de' volontarii ed ogni maniera di reclutamento saranno vietati, e che le bande o riunioni di volontarii che si formassero saranno sciolte, denunziando il fatto all'Autorità giudiziaria. I prefetti facciano capaci i loro amministrati di queste disposizioni e veglino attentamente per impedire la formazione di queste bande democratiche. — Si vede da tutto ciò che il Governo non si fida punto nè poco del partito d'azione, e che vuol tutto per sè l'onore di mettere al dovere i briganti del Regno di Napoli.

5. Nella Polonia il moto insurrezionale non è ancora totalmente finito, ma se per noi non è mai stata probabile la sua riuscita, ora ci sembra del tutto impossibile. Tutti i capi dell'insurrezione sono o periti, o prigionieri, o sconfitti. Gl'insorti mancano d'artiglieria e di armi di precisione, non occupano nessun punto strategico di qualche importanza, tutte le fortezze, tutte le città sono in potere dei Russi, e questi ricevono continui rinforzi d'uomini, d'artiglierie e di cavalli, abbondano di munizioni da guerra e di viveri, ed hanno abili capi; mentre gl'insorti, benchè intrepidi, valorosi e determinati, mancano di tutto, e sono costretti a rifugiarsi nei boschi e nelle paludi per non essere distrutti. A tutto ciò si aggiunga che la popolazione campestre è avversa all'insurrezione, che in molti Comuni della campagna i contadini si armarono contro di lei, e che gl'insorti fatti prigionieri venivano dagli stessi Polacchi consegnati ai Russi. Per ultimo, è certo che non pochi contadini seguirono i Russi per partecipare al sacco delle proprietà di coloro, che avevano parte nell'insurrezione. Tutti questi fatti bastano a provare che il movimento polacco è stato mal concepito, e male ordinato, e che sarebbe stato assai meglio per la Polonia che non fosse mai stato tentato.

6. Ora, quali saranno le conseguenze della rivolta? Noi speriamo che non saranno fatali alla Polonia, e lo speriamo per più ragioni. La prima si è che l'Imperatore Alessandro non attribuirà certo a colpa di tutta la nazione, la colpa di pochi; la seconda, che il movimento non è stato generale, ma limitato a poche classi di gente; che nè la nobiltà, nè l'alto clero, nè la grande possidenza non vi ebbero parte; e finalmente che quasi tutti i capi, che comandarono gl'insorti, sono venuti dall'estero. Queste sono le ragioni interne, ma a queste debbono aggiungersi le ragioni esterne, vale a dire i consigli delle Potenze amiche della Russia, consigli che, dati nelle forme più amichevoli e rispettose, saranno certamente ascoltati dalla benigna indole dell'Imperatore Alessandro, se pure non saranno prevenuti dalle spontanee risoluzioni del suo Governo, quando l'insurrezione sarà stata totalmente repressa. È certo che ogni ingerenza esterna, che peccasse nelle forme, o fosse esigente, sarebbe perniciosa invece di essere utile alla Polonia. Ma non v'ha dubbio che la diplomazia, se pure assumerà parte ufficiale in queste pratiche, saprà trattar le cose co' guanti, perchè un intervento negli affari della Russia, non è un intervento senza pericoli.

7. L'opinione generale in Europa si è dichiarata contraria alla convenzione dell'8 febbraio stipulata tra la Prussia e la Russia. Il capro espiatore di questo fallo diplomatico è la Prussia, ma sembra che i due ministri Bismark e Gorciakoff, destreggiandosi più o meno accortamente, eluderanno ogni ingerenza estera in proposito, e che per questo *grande avvenimento* non sarà punto nè poco turbata la pace del mondo. Il *Journal des Débats* non sa se debba rallegrarsene o affliggersene. Come potremmo noi affliggercene, dic'egli, pensando che una guerra europea ci avrebbe tanto più distratti dalla cura di noi stessi quanto più la causa ne sarebbe stata legittima, e grande lo scopo, e ciò in uno di quegli anni che tornano sì rari, e che scompaiono sì tosto, in cui le elezioni generali forniranno al partito liberale l'opportunità di far udire la sua voce forse più dell'usato? Ma d'altra parte, come potremmo noi rallegrarcene, mentre non possiamo dissimulare che la pace, che non ci è mai stata più necessaria, può far differire a tempo indefinito le speranze d'una nazione sorella, che il *destino (!)* meno propizio per lei che per noi, non si stanca d'opprimere, e le cui grida di pericolo nessuno ascolta, se non le ascolta la Francia? (la quale, a quanto sembra, le ascolta come tutti gli altri.) Perchè mai l'insurrezione polacca è scoppiata sì presto o sì tardi? E in quali terribili condizioni non pongono questi avvenimenti il partito liberale in Francia? Quanto a noi, ci parrebbe di venir meno alla causa della libertà, se non avessimo pensieri che per la Polonia, e nella disgrazia che opprime quel popolo eroico e sventurato, ogni pensiero che non è per lui, non ci lascia che incertezze di coscienza e rimorsi!

8. Il contegno delle tre Potenze d'Inghilterra, Francia ed Austria, relativamente alla Polonia, è più saggio e prudente di quello che alcuni avrebbero desiderato che fosse. Le tre Potenze debbono, dice il *Botschafter*, procedere d'accordo tra loro, ma la naturale incombenza dell'Austria debb'essere quella di moderare la Francia, e di far l'ufficio di carico per l'Inghilterra. All'Austria, di concerto coll'Inghilterra, sarà facile contenere la Francia nei limiti della moderazione. Bisognerebbe che le cose si complicassero prodigiosamente perchè le due Potenze non conseguissero l'intento. Minacciando la Prussia, la questione germanica toccherebbe al momento supremo d'una decisione definitiva, e la questione polacca si trasformerebbe nella questione d'Oriente. In queste supposizioni quale caos non si presenterebbe agli occhi nostri? L'Austria non potrebbe compiacersi di siffatta confusione, quand'anche avesse ad esserle vantaggiosa. Le tre Potenze adunque non possono far altro in favor de' Polacchi che far uso della loro influenza morale per ottenere un effetto in favore della umanità, senza evocare per questo una guerra generale.

9. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e la *Gazzetta del Danubio* hanno annunziata la creazione d'un I. R. Commissione centrale di statistica. Il giornale ufficiale ha cominciato una serie d'articoli sull'origine e l'importanza di questa nuova istituzione, nei quali si riconosce, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, la penna d'un celebre statistico dell'Austria. L'organo ministeriale discute l'incarico della Commissione centrale, la quale, sotto la presidenza del capo di Sezione bar. Czöernig, è entrata in funzione il 3 del mese corrente.

10. Una deputazione della Società agronomica di Klausenburgo in Transilvania aveva sollecitato un'udienza da S. M. l'Imperatore, per ricevere la sua risposta ad una supplica, che la deputazione medesima aveva fatta pervenire a S. M. Invece dell'udienza desiderata, la deputazione ha ricevuto il seguente rescritto: « S. M. l'Imperatore, come lo ha dichiarato più volte, desidera ardentemente la costruzione delle ferrovie transilvane, ma l'attuazione di questo desiderio dipende ancora dall'adempimento d'importanti condizioni preventive, essendo necessarie, per la costruzione di queste linee, somme ragguardevoli, che non si possono procurare senza guarentigia dell'interesse. Ma siccome il peso di siffatta guarentigia dell'interesse eccede di molto le forze del Granprincipato di Transilvania, bisognerebbe aver ricorso alla cooperazione dell'Impero, e questa non si può conseguire che nelle vie legali. Il perchè è d'importanza capitale per la Transilvania, di provvedere col mezzo della sua Dieta a ciò che i deputati transilvani partecipino ai lavori del Consiglio dell'Impero per difendervi energicamente anche questo importante interesse della Transilvania, e per ottenere il risultato, che S. M. desidera. » Così i materiali interessi delle Provincie sono destinati a poco a poco a vincere le mal intese ritrosie e a completare il Consiglio dell'Impero.

11. La *France* del 4 smentisce la demissione di S. Em. il Cardinale Antonelli. (2)

Col *Bombay*, giunto il 4 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay del 13 e di Calcutta del 4 febbraio. Da Herat (11 gennaio) si ebbe relazione d'una battaglia. Il figlio di Sultan Ahmed Jan, con 1000 *sowars* ed alcune truppe di fanteria, mosse dalla porta di Herat che conduce a Musced e fece un attacco notturno contro i trinceramenti dell'*emir*. Le truppe di Herat ebbero 100 morti e feriti, e altrettanti n'ebbe Dost Mahomed.

« Il capo dei ribelli Gynteah fu processato secondo la legge marziale, e condannato a morte.

« Il *Burmah*, piroscafo della Società indo-britannica, naufragò totalmente il 27 gennaio a 40 miglia da Madras.

« Si annuncia che sir Roberto Napier verrà nominato segretario per la guerra, e che si abolirà la carica di comandante supremo dell'esercito delle Indie, sostituendovi un comandante speciale delle forze per ogni Presidenza. »

Lo *Czas* reca, in data di Pietroburgo, 23 febbraio: « Ieri arrivò a Pietroburgo un corriere di Gabinetto, latore di una lettera autografa di Napoleone all'Imperatore Alessandro e di una Nota del sig. Drouyn di Lhuys al principe Gorciakoff. Il medesimo corriere aveva pure una Nota per la Corte di Berlino. »

Scrivono da Berlino 1.° corr., alla *Presse* di Vienna: « Oggi veniamo a sapere, da fonte degna di fede, che al Ministero degli affari esterni è giunto un dispaccio da Parigi, il quale perora in modo urgente, affinchè si tenga un Congresso per appianare le questioni pendenti. »

Vienna 4 marzo.

Il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, fu nominato cittadino onorario della città di Winterberg, in riconoscimento de' suoi alti meriti per l'inaugurazione della nuova èra costituzionale in Austria. *(FF. di V.)*

Si dà per probabile che S. E. il sig. Ministro di Stato imprenderà nel mese prossimo l'annunziato suo viaggio nel Veneto. *(Idem.)*

Trento 5 marzo.

Nell'elezione di deputati per la Dieta provinciale, risultarono eletti: in Borgo, i signori barone Prato e Depretis, con voti 48 sopra 62; a Rovereto (città) il sig. dott. Balista, con voti 115 di 158; a Trento (circondario) il sig. Pietro Dal-l'Armi, con voti 78 di 99; a Trento (città) il sig. avvocato dott. Dordi, con voti 211 di 218. *(G. di Trento.)*

Due Sicilie.

Scrivono alla *Perseveranza* da Benevento, in data del 28 febbraio: « La banda di Schiavone fu attaccata da una compagnia di linea, il 26, verso Colle, e fu posta in fuga. I briganti cercarono di uscire dal Beneventano, ma non riuscirano, perchè, oltre alla forza suddetta, altra truppa si è avanzata da Molise, da Ariano e da Foggia. »

Firenze 4 marzo.

Per notizie particolari possiamo affermare che quanto prima il Re si recherà in Firenze, e vi si tratterrà diversi giorni. *(Nazione.)*

Impero russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo polacchi:

« Una comunicazione da Varsavia sparge luce sul contegno, tenuto di recente dai contadini e dagl'impiegati nel Governo di Radom. I contadini, si dice colà, anelano alla tranquillità e alla sicurezza delle loro persone. Essi salutano perciò le truppe russe da per tutto come liberatrici, dànno notizia de' movimenti degl'insorti e sulla direzione da loro presa, forniscono loro con tutta volonterosità i mezzi di trasporto necessarii; in una parola, fanno tutto il loro possibile per venire in aiuto delle Autorità militari. Inoltre, non si sollevano nè contro i proprietarii, nè contro le Autorità civili. Le voci, sparse da parte dei possidenti nobili, ed in ispecie degl'impiegati, sulla disobbedienza e sulla resistenza de' contadini contro le Autorità, mancano affatto di fondamento.

« All'incontro, sono gl'impiegati, che dànno quasi continua occasione a fondati sospetti. Essi impiegano ogni mezzo per porre in sinistra luce il contegno delle truppe. Non contenti d'astenersi da ogni cooperazione alle misure delle Autorità militari, si dànno ogni premura invece di nascondere loro tutte le notizie, che pervengono ad essi sugl'insorti. Le somme di danaro che avevano a loro disposizione furono da essi consegnate agli insorti verso ricevuta, mentre gli stessi impiegati sarebbero stati in grado di consegnare quelle somme, verso ricevuta al militare; essi si servono in ciò del pretesto di non aver ricevuto alcun ordine dai loro superiori di consegnare danaro alle truppe. In ispecie poi, si fecero notare pel loro cattivo contegno gl'impiegati montanistici. Furono fabbricate armi nelle miniere, i lavoranti prestarono giuramento alla rivoluzione, e si unirono agl'insorti, e ritennero indietro appositamente le casse fino all'ultimo momento, in cui arrivavano gl'insorti per prenderle.

« Un numero considerevole d'impiegati si unì alle bande insorte. Un impiegato di Luogotenenza, Tomczinski, si dichiarò governatore di Sandomir, e pubblicò le disposizioni del Governo rivoluzionario. Così pure molti capi distrettuali fecero conoscere, mediante circolare, gli ordini delle Autorità rivoluzionarie relativamente all'ingaggio nelle file degl'insorti, però senza successo, perchè nessuno dei contadini volle ingaggiarsi. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 4 marzo.

Le guarnigioni russe di Strzezesice e Zabkowice si sono avanzate colla strada ferrata verso Olkusz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 4 marzo.

Lo *Czas* pubblica un rapporto particolareggiato sul combattimento del 28 febbraio presso Malogosz. I Russi invasero Malogosz alla mezzanotte. Nello stesso tempo, un picchetto di cavalleria degl'insorti di 40 uomini, che ritorneva, colse i Russi alle spalle. I Russi, ritirandosi in disordine, abbandonarono in fretta Malogosz, prendendo seco tre carri di feriti. Cinquanta carabine caddero nelle mani degl'insorti. Divisioni del corpo di Langiewicz stanno in Wolbrom, Zarnowiec, Skala e Ojcow. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 4 marzo.

Napoli — La Commissione sul brigantaggio arrivò ieri sera a Salerno. Bixio, Ciccone, Morelli e Romeo sono a Napoli. Pare che la Commissione rinunzii al viaggio della Calabria, dove la tranquillità non è turbata. Andrà invece a Sora, in Terra di Lavoro, e visiterà la linea del confine romano. *(FF. SS.)*

Vilna 4 marzo.

Il *Corriere di Vilna* pubblica una Notificazione del governatore generale Nazimoff, nella quale si rivolge particolarmente ai contadini, ricordando loro il beneficio d'essere stati liberati dalla schiavitù, e raccomanda loro di dimostrare l'inanità dei tentativi rivoluzionarii, fermando i rei e consegnandoli alle Autorità. I Comuni vengono poi dichiarati responsabili per la conservazione delle strade e la sicurezza dei funzionarii civili e militari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 3 marzo.

Notizie da Saigun recano quanto segue: « Un governatore indigeno aveva ricevuto l'ordine di fare la guerra ai Francesi; ma, invece, egli si mise sotto la protezione de' Francesi. » *(FF. di V.)*

Parigi 4 marzo.

Dal *Droit*: « Garcia e Calzado furono rimessi al Tribunale correzionale, sotto l'imputazione di scrocco. »

Nuova Yorck 19 febbraio. — Il *World* biasima Seward di avere rigettati i consigli di Napoleone; aggiunge essere necessario prepararsi alle complicazioni, che potrebbero produrre il riconoscimento del Sud, e l'autorizzazione data al Presidente di quello Stato di emettere per tre anni successivi lettere di marco per tutte le guerre interne ed esterne. È voce che gli occidentali del Nord pensino di formare una Confederazione separata. Oro 63 $^1/_8$. Cambi 181. Cotone 99.

Madrid 4 marzo. — Narvaez non è riuscito. La *Gazzetta* annunzia che Miraflores forma un Gabinetto, insieme col marchese d'Avana. Assicurasi che il nuovo Ministero riaprirà le Camere.

Berlino 4. — Il *Monitore prussiano*, nella *Parte non Uffiziale*, censura le discussioni, colle quali il Governo fu ingiustamente attaccato; ma afferma non aver questo pel momento l'intenzione di chiudere la Camera. *(FF. SS.)*

Parigi 4 marzo.

È inesatto che il Principe Napoleone rechisi ad assistere al matrimonio del Principe di Galles. La *France* smentisce la dimissione del Cardinale Antonelli. Lo stesso giornale dice che, nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi lunedì a Londra, si è deciso d'agire diplomaticamente a Pietroburgo in favore della Polonia. *(FF. SS.)*

Francoforte 4 marzo.

In risposta alla *Patrie*, la quale sostenne che le Potenze occidentali sono d'accordo quanto alla questione polacca, e solo l'Austria indugia, l'*Europe* d'oggi dichiara: « L'indugio a stabilire definitivamente la forma di un intervento diplomatico, è colpa del Gabinetto inglese, il quale, quantunque sia in massima per l'intervento, vorrebbe però regolarne le modalità secondo l'ulteriore corso degli avvenimenti in Polonia, e decidersi solo dopo l'arrivo a Londra del Principe ereditario prussiano. Questi sarebbe incaricato dal Re di Prussia di distogliere l'intervento con promesse e spiegazioni a nome della Prussia e della Russia. L'Austria, informata dell'intenzione del Gabinetto inglese di differire l'intervento, avrebbe, con una Nota del 27 febbraio, annunziato a Parigi la sua disposizione a concorrere, facendo però dipendere la sua decisione finale dalla conoscenza della natura e dell'importanza dell'accordo delle Potenze occidentali, per sapere se il riflesso alla sua posizione di parte condividente permetta il suo accesso all'accordo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Stoccolma 2 marzo.

Nell'edificio della Borsa ebbe luogo un gran *meeting* a favore de' Polacchi. Presedeva il barone di Raab; proponente fu il barone di Hamilton; e principale oratore il capo-estensore dell'*Aftonbladet*. Sette membri eminenti della Camera presentarono energiche risoluzioni a favore dei Polacchi e contro la convenzione russo-prussiana. Furono iniziate collette a pro' de' Polacchi. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Itzehoe 3 marzo.

Blome motivò la proposta di fare appello alla Dieta germanica. Tutti i membri dell'Assemblea appoggiarono la proposta. Il commissario regio dichiarò che non assisterà alle relative discussioni. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 marzo.

(Spedito il 6, ore 8 m. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 20 ant.)

Si asserisce che il Granduca Costantino, rimanendo luogotenente in Polonia, assumerà il comando delle truppe. Il *Pays* crede che la Polonia sarà ricostituita sotto il governo del Granduca medesimo. Lo *Staatsanzeiger* di Berlino minaccia a Posen un concentramento di truppe.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 marzo.

(Spedito il 6, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 40 pom.)

Roma 5. — Il Papa rifiuta la demissione del Cardinale Antonelli.

Cracovia 6. — Lo *Czas* dà particolari sul combattimento, avvenuto ieri presso Pieskowaskala. Langiewicz, lasciando questo sito, andò incontro a' Russi, provenienti da Miechow. Presso Sarnava seguì un combattimento. I Russi furono messi in fuga, e si ritirarono in disordine a Slomniki. Una parte del drappello di Langiewicz inseguiva i Russi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 5 marzo.	del 6 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 45	75 55
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	81 85
Azioni della Banca naz.	812 —	811 —
Az. dell'Istit. di credito	219 40	218 90
CAMBI		
Argento	114 75	114 75
Londra	115 20	115 40
Zecchini imperiali	5 48	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	1247 —
Borsa di Londra del 5 marzo.	
Consolidato inglese	92 $^3/_4$

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

Con venerato rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra del 31 gennaio 1863, sez. 8, N. 208, venne approvata la pubblicazione delle trattative d'asta per la costruzione del nuovo ospitale di guarnigione in Trieste.

Gli occorrenti lavori da praticarsi nel terreno ed i lavori di muratore, previamente calcolati a 300,000 fiorini, verranno rilasciati a chi si impegnerà di eseguirli a minor prezzo.

A tal uopo il giorno 24 marzo 1863 alle ore 11 antim, avrà luogo una trattativa di concorrenza in questa Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio, a mezzo di offerte, che dovranno venire presentate in iscritto e sotto suggello.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Trieste, 24 febbraio 1863.

N. 831. CONCORSO (3. pubb.)

pel posto di guardiano d'ispezione in Maistra col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffic. N. 51.)

Dall'I. R Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo. — Sono arrivati da Civitavecchia il brig. *Principio*, cap. Scarpa, con pozzolana all'ord.; ed in vista, da Corfù, si crede, il brig. nap. *Garibaldi*, con olio per Samuele Dalla Vida, ed un legno austr. che pure non erasi bene riconosciuto.

Il mercato reggesi invariato nelle mercanzie; vendevansi ancora olii di Brazza a fior. 32 con piccolo sconto. Gli spiriti vengono ognora più offerti, e così pure le granaglie con assoluta mancanza di transazioni. Soltanto il riso, un poco meglio tenuto.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote parimenti rimasero ieri sul prezzo di 87 $^1/_4$ le pronte; e così pure i Prestiti, che solo manifestavansi un poco più sostenuti, ma tuttora con meschinissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 5 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Charlier Enrico, poss. di Charleville, da Danieli. — Valfin Hubert G. Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Gladchi Antonio, viaggiatore russo, al Cavalletto. — Hyarn Simeone, poss. ingl., all'Europa. — Field T. Federico, poss. di Nuova Orleans, alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Cattaneo Giacomo, ingegnere di Varese, alla Luna. — *Da Trieste:* Zannerini, cav., poss. romano, all'Italia. — *Da Praga:* Csuzy nob. Carlo, poss. ungh., a S. M. del Carmine, N. 3230. — *Da Vienna:* Mattessich Valentino, poss. di Fiume, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Cattaneo Luigi, negoz. — *Per Roma:* De Virieu co. Goffredo, poss. franc. — *Per Bolzano:* Hatfield G. Tommaso, poss. ingl. — *Per Vienna:* Ker Roberto, poss. ingl. — Kourloff Pietro, poss. russo. — Schwab Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo — Arrivati . . . . 645 — Partiti 596

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 marzo — Arrivati . . . . 43 — Partiti 113

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 marzo - 6 a.	33.''', 50	6°, 0	5°, 6	82	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 9°
2 p.	339, 76	7, 2	6, 7	3	Nuvolo	N. E.²	1'''18	6 pom. 8°
10 p.	339, 16	6, 5	5, 9	82	Nuvoloso	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. 8°, 8 — min. 6°, 0
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, i *Gesuati*.
Il 7, 8, 9, 10 e 11 in *S. Maria del Giglio*, vulgo, *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo. — Amadio Andrea, di N. N., di anni 44, scrittore privato. — Bertiato Vincenzo, fu Giacomo, di 82, cappellaio. — Benvenuti Ersilia, di Vittorio, di anni 10, civile. — Battain Angelo, fu Domenico, di 68, muratore. — Bertuzzo Perina, nub., fu Pietro, di 70, domestica. — Bezzoli Gio. Batt., di N. N., di 43, dipintore. — Casarin Antonia, di Domenico, di anni 5, mesi 6. — De Pol Antonio, fu Domenico, di 57, terrazzaio. — Fonda Costante, di Tobia, di anni 1, mesi 7. — Gasparin Teresa, marit. Borsato, di Giacomo, di 29, villica. — Levi Laudadio Raffaele, fu Isacco, di 69, possidente. — Martini Antonia, marit. Cimolin, fu Osvaldo, di 63, merciaia. — Poli Fabiano, di Vincenzo, di 20, coronaio. — Renis Lucia, nub., fu Domigo, di 87, domestica. — Rosa Margherita, ved. Borra, fu Gio., di 77, povera. — Scattiggio Giovanna, di Antonio, di anni 2, mesi 11. — Vianello Teresa, di Giov., di anni 4, mesi 6. — Zeneri Luigi, di Agostino, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 18.

SPETTACOLI. — Venerdì 6 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *L'Arlecchino.* (Replica.) — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento ci catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 8 marzo 1863, andrà in iscena, per la rimanente quaresima, la nuova drammatica compagnia, diretta dalla distinta prima attrice Giuditta Pierottini-Cardin. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Avviso intorno agli esami di maturità degli studenti privati. Conferimento della medaglia d'argento colla corona all'I. R. guardia di finanza Natale Piagno; particolari della cerimonia, seguita a Mantova.* — Impero d'Austria; *Nota della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *riguardo alla presentazione d'opere stampate o d'oggetti d'arte a S. M. l'Imperatore. Rettificazione della* Corrispondenza generale austriaca *ad un'asserzione dell'*Europe *di Francoforte, relativa al contegno delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi verso il Principe Cuza e l'Assemblea di Bucarest. Polemica della stessa* Corrispondenza generale austriaca *col* Nord. *Commutazione della pena di morte. Sito scelto pel campo d'esercizii militari in quest'anno.* — Stato Pontificio; *apparecchi al Vaticano pel ricevimento d'una Sovrana straniera. Inaugurazione del servizio della Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale.* — Regno di Sardegna; *Consigli municipali disciolti. Senato.* — Impero Russo; *partenza del Granduca Michele per Tiflis. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 27 febbraio; proposta d'Hennessy circa la Polonia; suo discorso; risposta di lord Palmerston.* — Francia; *opuscolo di Montalembert.* — Germania; *matrimonio principesco.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

N. 2292. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr., N. 4631, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con materiali di campagna, e sovrapposto porcillamento fra due esistenti nella località Marezzana II, Manfredini con Drizzagno III, Manfredini a sinistra d'Adige nel II riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 12 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 13 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2840.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in note di banco a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 290, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2404. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr., N. 4984, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Gorzone nella località Drizzagno II Dollin;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 13 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2330 : 9.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 230, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2457. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale Vizza di Costa nel distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 21 gennaio 1863, N.i 23289-3388 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale, denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. di n. v. 18647 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che verranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 2058. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 12 marzo 1863, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di demolizione dell'attuale coperto in legname e canna della Ghiacciaja appartenente al tenimento demaniale in Contarina, in arrenda di Vittorio dott. Nicoletti, e successiva ricostruzione di detto coperto in cotto, a forma di calotta sferica, coperto con terra, secondo il progetto 4 dicembre 1862 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 260 valuta austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno solo offerte verbali, e dovranno venir cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 26, corrispondenti al decimo del dato regolatore, o della prova di aver eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza.

4. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che sarà versato nell'I. R. cassa antedetta nell'importo stabilito dal capitolato d'appalto a garanzia del contratto e del lavoro.

5. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto in moneta d'argento.

6. La descrizione dei lavori e relativi capitolati ed il foglio riassuntivo d'asta, sono ostensibili presso la sezione I dell'Intendenza, ogni dì durante l'orario d'Ufficio.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 116. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto coll'annuo soldo di fiorini 2100 v. a., aumentabile in caso di graduale avanzamento a fior. 2625, ed a fior. 3150 v. a., coll'avvertenza, che la vacanza si è verificata in un posto dotato di fior. 2625 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 4 marzo 1863.

N. 75. AVVISO. (1. pubb.)

È nuovamente aperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al posto biennale di assistente alla Cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, e quello di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea.;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d*, *f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 3609. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, si dichiara, che ne avrà luogo un secondo nel giorno 30 marzo p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 7340 : 29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sez. II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1291. 162

AVVISO DI CONCORSO

Pel rimpiazzo al posto di medico-chirurgo del Comune di Sorgà, sotto le norme del vigente Statuto, coll'annuo soldo di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del cavallo, avendo il Comune ottime strade, ed una popolazione di 2,100 abitanti.

Le istanze e documenti di metodo, da presentarsi a questo protocollo commissariale, da oggi a 15 aprile prossimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 23 febbraio 1863.

N. 767. 155

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, trovandosi sempre scoperti di servigio sanitario medico-chirurgico, i Circondarii comunali di Magnano e Nimis, viene perciò riaperto il concorso, al cui aspiro si assegna il termine a tutto 20 marzo prossimo entrante.

Le condizioni del concorso stanno in dettaglio registrate nell'avviso, che in data odierna sotto pari numero, si diffonde a norma di legge e consuetudine, solo in questo ricordando, che dal Comune di Magnano viene corrisposto l'annuo onorario di austriaci fior. 400, e fior. 525 da quello di Nimis.

Tarcento, 18 febbraio 1863.
Il R. Commissario,
DELLA ROVERE.

N. 189. 152

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Vittorio Fossati del fu Francesco, di Pordenone, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1862, N. 11984, partecipato coll'appellatorio decreto 16 detto, N. 22188, la nomina di notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di fior. 965 : 51 v. a., depositate nel giorno 24 corrente nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale, N. 8 originali Obbligazioni del prestito nazionale 1854, del valor nominale complessivo di fior. 1000; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, colla residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, 25 febbraio 1863.
Pel Presidente amm., G. dott. GORGO.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

159

Avviso interessante.

Deposito di seme di cotone presso la Ditta Zio e Nipote Rapuzzi, in Mantova, ove trovasi anche le guide opportune per la semina e coltivazione, secondo il metodo americano.

La semente è del cotone Sea Island, o cotone di Giorgia, cotone di lungo fiocco, il più fino che si conosca.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1081. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Battagin di Pietro, navigante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Battagin ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI
G. Naccari Canc.

N. 3330 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, fu chiusa la procedura di componimento avviata coll'Editto 24 ottobre 1862 N. 19394, sulle sostanze di Gabriele Bernheimer, in causa dell'effettuato amichevole componimento.

Si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1375. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 gennaio p. p., N. 374 di Giuseppe Succietti in confronto dei Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui trovasi al momento della delibera limitatamente al quoto spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indiviso con altri comproprietarii.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta con fiorini 200.

III. Lo stabile nella quota spettante agli esecutati si vende a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà versato a mano dei creditori iscritti entro otto giorni, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a tenore delle risultanze della medesima, ed il prezzo dev'essere esborsato in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Il deliberatario giustificherà colla produzione delle relative quietanze il pagamento del prezzo sino alla concorrenza relativa, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, avendone frattanto l'amministrazione ed il godimento con autorizzazione anche a provocare in confronto dei comproprietarii la relativa divisione.

VI. Tutte le spese della esecuzione, le imposte eventualmente insolute e le tasse di trasporto staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si acquista a tutto rischio e spese del deliberatario, non responsabile l'esecutante per qualsivoglia evizione e per la eventuale proprietà.

Immobile da subastarsi.

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indivisa con altri proprietarii della casa in Udine, all'anagrafico N. 1815 nero; in Censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i NN. 1884, 1885, di cens. pert. 0 . 04, rendita L. 150 : 72, cui af coerenza a levante contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida; casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri soliti pubblici luoghi, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 970. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 dicembre 1862 morì senza testamento in Mansuè quell'Agente comunale Lazzaro Tagliapietra fu Francesco. Essendo ignoto dove dimorino i di lui figli Enrico e Francesco Tagliapietra, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Giacomo nobile Federici, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1863
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 1096. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto, che nel giorno 11 aprile 1863, nella sala di sua residenza sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto terreno coll'espressa avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza dell'avv. dott. Aita, qual curatore all'anima del defunto possessore Osvaldo q.m Giuseppe Costellano di Flaibacco, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 267 : 14 al dissotto del quale non si accettano offerte.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fiorini 26 : 71.

III. Il fondo viene venduto sullo stato e grado attuale a corpo e non a misura.

IV. Qualunque aggravio o peso qualsiasi inerente allo stesso resta a carico dell'acquirente senza veruna responsabilità della detta venditrice, la quale non risponde nemmeno per le eventuali ipoteche iscritte.

V. Il prezzo di delibera, imputato il deposito di cauzione, dovrà versarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata, entro 30 giorni dalla delibera nella Cassa dell'I. R. Pretura in S. Daniele, senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario, che sarà tenuto al pieno sodisfacimento e con tutta la sua sostanza.

VI. Tutte le spese per tassa di trasferimento di proprietà quelle di aggiudicazione di voltura, non che le pubbliche imposte dal giorno della delibera, sono a carico del deliberatario.

VII. Adempiuti a dovere gli obblighi del capitalista, il deliberatario potrà conseguire il possesso occorrendo anche a mezzo di giudiziale immissione.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Aratorio denominato Bosco, in mappa di Flaibacco al N. 938, di cens. pert. 8 . 12, rendita Lire 11 : 37, confina a levante Ronchi eredi q.m Giovanni, a mezzodì parte stradella e parte Ronchi suddetto, ponente Bizzaro eredi q.m Domenico, ed a tramontana Ronchi suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

Al N. 15624. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 al N. 404, del Maestro, vennero depositati in questi giudiziali depositi sei documenti privati calcolati del valore di a. L. 1287 : 35 da Giovanni Pietro Venier e Maria Zoppetti Venier iugali, contro Lazzaro Tomas.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente per ricevere detti documenti altrimenti saranno passati in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4179. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Domenica Muton coll'avv. Favaron, produsse sotto la data odierna, Numero 4179 istanza (rectius petizione) per la dichiarazione legale di morte di Antonio Manfè q.m Domenico di Padova, che nell'agosto 1849, quale artigliere trovavasi di servizio al fortino eretto nel piazzale maggiore del ponte della Ferrovia sulla Laguna, e prese parte alla difesa di quel fortilizio contro l'assalto delle II. RR. Truppe austriache, per cui si presume sia avvenuta in tal circostanza la di lui morte, non avendosene più avuta contezza. Lo si diffida pertanto a comparire entro un anno con avvertenza che o non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa, o al deputatogli curatore dott. Girolamo Armelini di Padova la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte. In pari tempo si ricercano tutti coloro, che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del Manfè, di farne le relative indicazioni nel termine come sopra al curatore o al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi Sped.

N. 10551. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giacomo Casarotto-Romer di Giovanni, da Valli, essere stata da Rocco padre e Giovanni e Caterina figli Sgrinzi, da Valli, presentata il 5 p. p. settembre sub N. 7898, una petizione in confronto di esso Casarotto-Romer e di altri RR. CC. in punto di pagamento di fior. 50 : 12 v. a. ed interessi relativi, qual residuo dotale della fu Marianna Sgrinzi, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Casarotto-Romer, con odierno Decreto nominato gli venisse a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avvocato dott. Pietro Riboli, onde lo rappresenti nella rispettiva causa.

Resta ad esso libero di somministrare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero di nominarsi e far conoscere altro patrocinatore, giacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione suddetta venne fissata la mattina 24 p. v. aprile in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento, cioè nei giorni 27 marzo, 18 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sotto descritti esecutati fiscalmente a pregiudizio della Ditta Fabiano Frigo fu Matteo di Canove, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 18, importo f. 43 : 32 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348, sita in Comune censuario di Canove, descritta al mappale N. 66, colla superficie di pertiche censuarie 09, colla rendita censuaria di Lire 5 : 18.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 30 gennaio 1863.
Il R. Pretore, V. VITTORELLI.
Costa Canc.

N. 1048. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro i fratelli Giacomo e Giuseppe Berti di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima di f. 4392 : 50.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore alla stima.

III. Al terzo incanto lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti e cautati i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare previamente il decimo della stima nelle mani del Comm. Deleg., meno l'esecutante ed ogni altro creditore iscritto.

V. Il deliberatario non sarà obbligato all'immediato esborso del residuo prezzo, ma invece il prezzo rimarrà in mano del deliberatario sino all'ultimazione della graduatoria e riparto, con obbligo di pagare il 5 per 100.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera, dovrà pagare tutte le spese dall'oppignorazione in poi.

VII. I pagamenti saranno verificati in fiorini effettivi.

VIII. Per ottenere l'aggiudicazione del fondo il deliberatario dovrà aver versato il prezzo e pagato le spese.

IX. Per ottenere l'interinale amministrazione del fondo, l'esecutante che si rendesse deliberatario, dovrà avere sodisfatte le spese.

X. Le spese saranno sodisfatte nelle mani dell'avvocato procuratore della parte istante.

XI. La Ditta esecutante vende lo stabile nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia.

Stabili da vendersi.

13/14 parti pro indiviso di una casa dominicale con orto i adiacenze ad uso laboratorio di conciapelli, posto in questa R. città in contrà Borgo Margnan, marcata al civ. N. 1101 e descritta in Censo stabile al N. 1102, 1103, 1542 di mappa per pert. cens. 2 . 24, colla rendita di austr. Lire 284 : 23, fra i confini a levante strada Margnan, a mezzodì Bombardini cav. Giuseppe, a ponente Lamerini Marcello, a tramontana caleselle detto dei Berti, aggravata di un annuo canone verso il Comune di Bassano, le quali 13/14 parti vennero stimate del valore capitale depurato anche dal detto livello di fior. 3707 : 32.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 febbraio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 1021. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili sotto descritti, e sotto le osservanze delle condizioni ivi espresse ad istanza di Elisabetta Ponti vedova Fezzi di qui, coll'avv. De Pieri, contro i Francesco, Amabile, Antonia e Maddalena Cona RR. CC.

Immobili da subastarsi,
posti tutti nella città di Monselice in Sezione d'Isola verso Marendole.

1. Casa descritta in Censo al N. 455 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 12 e colla rendita di a. L. 32 : 76.

2. Locale terreno descritto in Censo al N. 456 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 04, colla rendita di a. L. 4 : 68 di ragione diretta dei nobili co. cav. Pietro, Girolamo e Giuseppe fratelli Venier fu Gio. Batt. di Venezia.

3. Stabile ad uso di teatro, descritto in Censo al N. 457 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 26 e colla rendita di a. L. 13 : 04, di ragione diretta di Cellini Giorgio e del Comune di Monselice.

4. Casa descritta in Censo al N. 458 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 15, colla rendita di a. L. 37 : 57 di diretta ragione della signora Elisabetta Ponti vedova Fezzi di Monselice e di Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro.

5. Casa descritta in Censo in N. 4489 di mappa, che si estende anche sopra il N. 456, colla superficie di pert. cens. 0 . 18 e colla rendita di a. L. 56 : 16.

Tutti gli enti sopraddescritti colle relative adiacenze e pertinenze costituiscono un solo corpo di fabbriche, stimato in complesso fior. 4060 : 28.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili sopradescritti saranno venduti in un solo Lotto pel prezzo complessivo di fiorini 4060 : 28 risultanti dalla stima giudiziale 28 agosto 1860, Numero 5012 della quale sarà libero ad ogni aspirante di avere la ispezione.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito del decimo della stima.

III. Nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova l'intero prezzo.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo di delibera dovranno essere versati in moneta legale sonante d'argento, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva, compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice e rifuse all'esecutante o suo procuratore col deposito, di cui l'articolo 2.° Il residuo del deposito stesso verrà restituito al deliberatario, tostochè avrà comprovato l'effettivo versamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Dal giorno della delibera, salva liquidazione e conguaglio cogli esecutati per la rata di tempo, il deliberatario avrà diritto al godimento degli stabili deliberati e delle rendite relative e dallo stesso giorno staranno a di lui carico, oltrechè le pubbliche imposte anche tutti gli oneri privati di qualunque specie.

VIII. Gli oneri privati a cui sono soggetti gli stabili subastati sono:

a) verso i nobili cav. Venier di Venezia, sopra il N. 456 di mappa, annui fior. 8;

b) verso il signor Giorgio Cellini di Monselice, sopra il N. 457 di mappa, annui fior. 33 : 60;

c) verso il Comune di Monselice, sopra lo stesso N. 457 di mappa, annui fior. 82 : 2;

d) verso la signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi di Monselice, sopra il N. 458 di mappa, fiorini 47 : 25.

IX. Sul canone di fiorini 33 : 60 dovuto al signor Giorgio Cellini sul N. 457 di mappa, il deliberatario avrà diritto d'essere rifuso dal direttario delle pubbliche imposte relative al N. suindicato.

X. Pel canone di f. 0 : 82 : 2, dovuto al Comune di Monselice sullo stesso N. 457 di mappa, il deliberatario avrà il diritto di regresso verso il signor Felice Gaban, già delegato a pagare il canone stesso ad esonero degli esecutati consorti Cona.

XI. Quanto poi al canone di annui fior. 47 : 25 dovuto alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, sul N. 458 di mappa, e nel quale è compenetrato il canone di fior. 20, dovuto al sig. Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro, il deliberatario dovrà, oltre il prezzo pel quale gli saranno stati deliberati gli stabili subastati, pagare alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera la somma di fiorini 545 : 02 v. a. in moneta sonante d'argento a valore legale, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato, e ciò in parziale affrancazione del detto canone di fior. 47 : 25, stabilita dall'Appellatoria sentenza 21 settembre 1858, N. 12709.

Dal giorno poi della delibera in avanti ed in perpetuo, ad esonero della suddetta signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, dovrà il deliberatario pagare il canone annuo di fior. 20 al signor Ambrogio Rossi di Padova.

XII. Dovrà il deliberatario rispettare il diritto di prossimità di uso e godimento spettante al signor Bartolommeo Rodella di Monselice sul palchetto N. 8, primo ordine del teatro, censito al N. 457 di mappa, e così pure il diritto di proprietà d'uso e godimento, spettante al sig. Giorgio Cellini sul palchetto N. 1 pepiano, e quello d'uso e godimento spettante al signor Gino Marc'Antonio fu Giuseppe sul palchetto N. 5 pepiano del teatro stesso.

XIII. Dovrà infine il deliberatario rispettare il diritto d'uso vitalizio, spettante al signor Giorgio Cellini sul palchetto N. 2 pepiano del teatro medesimo.

XIV. Gli stabili subastati verranno venduti, come sono descritti nel protocollo di stima, senza riguardo e garanzia per le eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti che fossero eventualmente nel frattempo avvenuti.

XV. La definitiva aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà accordata al deliberatario soltanto dopo che avrà documentato di avere esattamente adempiuto agli obblighi, portati dagli art. IV e XI del presente capitolato.

XVI. Nel caso di inadempimento all'una o all'altra di queste condizioni, avrà luogo il reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo, che risponderà dei danni conseguenti anche col deposito fatto all'apertura dell'asta.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 febbraio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
L. PEZZOTTI.
L. Ghirotti All.

N. 2656. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile Giovanni conte Papadopoli con l'avvocato Veniero, in confronto di Giovanni Vescovi e creditori inscritti, si terrà nel solito luogo degl'incanti presso la sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 6 maggio p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima di fiorini 5503 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo della stima suddetta, in fiorini d'argento effettivi, od in oro a listino.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo, imputato il deposito di cui sopra, entro giorni venti continui dalla delibera, in moneta sonante come sopra, esclusa qualunque carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, sotto pena, trascorso il detto termine, del reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

IV. Soltanto dopo effettuato l'intiero versamento del prezzo, potrà essere al deliberatario accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli stabili venduti.

V. L'esecutante esclude ogni sua garanzia e manutenzione della vendita, libera agli aspiranti la previa ispezione degli atti.

VI. Le spese della delibera e successive, ogni tassa ed imposta comprese, restano a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi in Venezia, nella parrocchia di San Pietro di Castello.

In Censo stabile Comune censuario ed amministrativo di Castello.

Mappale N. 3256, due magazzini, superficie pertiche cens. —. 20, con la rendita di L. 102, stimati fiorini 3100.

Mappale N. 3258, casa che si estende anche sopra i NN. 3256, 3258, 3279, e sopra parte dei 3257, 3259, di pert. —. 01, colla rendita di L. 220 : 64, stimata fiorini 2403.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 556. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, dalle ore 10 alle 2 pomer. dei giorni 9, 16 e 23 maggio p. v. sarà tenuta l'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato ad ognuno libero all'ispezione in questa cancelleria, e che fu già antecedentemente pubblicato.

I Lotto.

La parte di fondo Bosco Panina nel Comune di Quistello, Distretto di Revere, che a termini della perizia 30 luglio 1860, Numero 5237 degli ingegneri Bugni Enrico e Tamassia Giovanni, appartiene al sig. Antonio Panina fu Giovanni, il qual fondo è distinto in quella mappa coi Numeri del 955, del 958, del 955, del 956, del 957, del 959, del 959, del 951, del 950 . 2, del 953, di cens. pert. 49, N. 7, coll'estimo di scudi 290 . 3 . 3 21/48, stimata la parte di Antonio Panina come libera ed allodiale fiorini 2846 : 48.

II Lotto.

La parte di corpo di terreno Bosco nel Comune di Quistello, che a risultanza della precitata perizia appartiene a Panina Antonio, nella mappa coi NN. 947 . 4, 947 . 8, di pertiche 27, tavole 16, coll'estimo di sc. 168 . 3 . 2, stimato fiorini 1069 : 36, come libero ed allodiale in unito, e quindi la parte di Antonio Panina fiorini 534 : 68.

III Lotto.

La parte della casa in Quistello al N. 35 di anagrafe, che appartiene al sig. Panina Antonio secondo la citata perizia, nella mappa col N. 848, di pertiche o tavole 6, stimata come libera ed allodiale fiorini 1687 : 56, e quindi la parte di Antonio Panina fior. 483 : 78.

IV Lotto.

La parte del fondo livelli nel Comune di Quistello, che secondo la perizia spetta al sig. Antonio Panina, nella mappa coi NN. 1790, 1791, del 1792, 1973, 1794, 1795, 1796, del 1797, 1820, 1821, 1822, del 1824, 1827, del 1830, di pertiche 66, tavole 17, coll'est. di sc. 787 . 1 . 2 3/48, stimato come libero ed allodiale fiorini 4377 : 59, e per la parte di ragione Panina Antonio fiorini 1367 : 99.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta del Telegrafo del Mincio e di Venezia, e si affigga in Revere e Quistello.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 677. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nel giorno d'oggi venne chiuso il concorso dei creditori contro Venanzio Vivit, negoziante di Noale, ch'era stato aperto dietro la cessione dei beni mediante Editto 18 settembre 1862, N. 3153, e ciò dietro il generale componimento eseguito con tutti i creditori che avevano insinuate le loro pretese in confronto della massa concorsuale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

N. 910. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gemini Francesco fu Francesco, Stabilini Domenico-Antonio, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, Pavan Adelaide vedova Dadiè, che sopra odierna istanza p. n. per subasta d'immobili prodotta da Pietro Tonolo di qui coll'avvocato Pitteri sostituito all'avvocato Negri, a carico di Antonio Vicario fu Francesco di Mogliano, venne fissata l'A. V. del giorno 13 aprile p. v., ore 10 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Girolamo Allegri, affinchè rappresenti il Gemini Francesco nell'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 da lui ottenuta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso sopra fondi siti in Vallio, Comune di Roncade, a carico dell'esecutante Antonio Vicario, Domenico-Antonio Stabilini nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1304, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1305 ed Adelaide Pavan vedova Dadiè nella prenotazione di suppegno 11 luglio 1855, N. 1392, da tre sudd. ottenuta sull'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 a favore di Gemini Francesco, ed a carico di Antonio Vicario, al qual curatore vennero personalmente intimate altrettante rubriche della sudd. istanza. Sarà quindi loro obbligo di fornire il suddetto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 21 febbraio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, TONINI.
Gaggi-Raschetti Al.

N. 303. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, ha con odierna deliberazione pari numero interdetta per demenza in genere Pierina De Menech del fu Antonio, e le ha deputato in curatore il cognato di lei Alessandro Colle del fu Giacomo di Belluno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 3687. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 20 e 23 marzo p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, ed a qualunque prezzo il secondo.

In qualunque dei detti due diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Lotto I.

N. 900 tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7 alle 12, grossezza in sorte.

Lotto II.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7 ai 10 e larghe dalle oncie 12 alle 18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 27 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Giovanni Ruggieri del fu Pietro, negoziante di merci al dettaglio in Vicenza, contrà Santa Barbara, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio 5 febbraio 1863, Numero 1098-361, ad insinuare con regolare Istanza, e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 aprile 1863 presso il sottoscritto Notaio, non quale Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 marzo 1863.
BARTOLOMMEO dott. VERONA
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

N. 2292. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr., N. 4631, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con materiali di campagna, e sovrapposto porcillament- fra due esistenti nella località Marezzana II, Manfredini con Drizzagno III, Manfredini a sinistra d'Adige nel II riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 12 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 13 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2840.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in note di banco a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 290, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2404. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr., N. 4984, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Gorzone nella località Drizzagno II Dolfin;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 13 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2330 : 9.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 230, più l'occorrente per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2457. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

del bosco erariale Vizza di Costa nel distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 21 gennaio 1863, N.i 23289-3388 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale, denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. di n. v. 18647 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che verranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 2058. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 12 marzo 1863, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di demolizione dell'attuale coperto in legname e canna della Ghiacciaja appartenente al tenimento demaniale in Contarina, in arrenda di Vittorio dott. Nicoletti, e successiva ricostruzione di detto coperto in cotto, a forma di calotta sferica, coperto con terra, secondo il progetto 4 dicembre 1862 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 260 valuta austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno solo offerte verbali, e dovranno venir cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 26, corrispondenti al decimo del dato regolatore, o della prova di aver eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza.

4. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che sarà versato nell'I. R. cassa antedetta nell'importo stabilito dal capitolato d'appalto a garanzia del contratto e del lavoro.

5. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto in moneta d'argento.

6. La descrizione dei lavori e relativi capitolati ed il foglio riassuntivo d'asta, sono ostensibili presso la sezione I dell'Intendenza, ogni dì durante l'orario d'Ufficio.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 116. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto coll'annuo soldo di fiorini 2100 v. a., aumentabile in caso di graduale avanzamento a fior. 2625, ed a fior. 3150 v. a., coll'avvertenza, che la vacanza si è verificata in un posto dotato di fior. 2625 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 4 marzo 1863.

N. 75. AVVISO. (1. pubb.)

È nuovamente aperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al posto biennale di assistente alla Cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, e quello di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d, f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Direttore, Prof. VA-ZETTI.

N. 3609. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, si dichiara, che ne avrà luogo un secondo nel giorno 30 marzo p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 7340 : 29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sez. II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1291. 162

AVVISO DI CONCORSO

Pel rimpiazzo al posto di medico-chirurgo del Comune di Sorgà, sotto le norme del vigente Statuto, coll'annuo soldo di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del cavallo, avendo il Comune ottime strade, ed una popolazione di 2,100 abitanti.

Le istanze e documenti di metodo, da presentarsi a questo protocollo commissariale, da oggi a 15 aprile prossimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 23 febbraio 1863.

N. 767. 155

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, trovandosi sempre scoperti di servigio sanitario medico-chirurgico, i Circondarii comunali di Magnano e Nimis, viene perciò riaperto il concorso, al cui aspiro si assegna il termine a tutto 20 marzo prossimo entrante.

Le condizioni del concorso stanno in dettaglio registrate nell'avviso, che in data odierna sotto pari numero, si diffonde a norma di legge e consuetudine, solo in questo ricordando, che dal Comune di Magnano viene corrisposto l'annuo onorario di austriaci fior. 400, e fior. 525 da quello di Nimis.

Tarcento, 18 febbraio 1863.
Il R. Commissario,
DELLA ROVERE.

N. 189. 152

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Vittorio Fossati del fu Francesco, di Pordenone, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1862, N. 11984, partecipato coll'appellatorio decreto 16 detto, N. 22188, la nomina di notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di fior. 965 : 51 v. a., depositate nel giorno 24 corrente nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale provinciale, N. 8 originali Obbligazioni del prestito nazionale 1854, del valor nominale complessivo di fior. 1000; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, colla residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, 25 febbraio 1863.
Pel Presidente amm., G. dott. GORGO.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

159

Avviso interessante.

Deposito di seme di cotone presso la Ditta Zio e Nipote Rapuzzi, in Mantova, ove trovasi anche le guide opportune per la semina e coltivazione, secondo il metodo americano.

La semente è del cotone Sea Island, o cotone di Giorgia, cotone di lungo fiocco, il più fino che si conosca.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1081. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Battagin di Pietro, navigante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Battagin ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI
G. Naccari Canc.

N. 3330 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, fu chiusa la procedura di componimento avviata coll'Editto 24 ottobre 1862 N. 19394, sulle sostanze di Gabriele Bernheimer, in causa dell'effettuato amichevole componimento.

Si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1375. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 gennaio p. p., N. 374 di Giuseppe Succietti in confronto dei Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui trovasi al momento della delibera limitatamente al quoto spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indiviso con altri comproprietarii.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta con fiorini 200.

III. Lo stabile nella quota spettante agli esecutati si vende a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà versato a mano dei creditori iscritti entro otto giorni, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a tenore delle risultanze della medesima, ed il prezzo dev'essere esborsato in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Il deliberatario giustificherà colla produzione delle relative quietanze il pagamento del prezzo sino alla concorrenza relativa, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, avendone frattanto l'amministrazione ed il godimento con autorizzazione anche a provocare in confronto dei comproprietarii la relativa divisione.

VI. Tutte le spese della esecuzione, le imposte eventualmente insolute e le tasse di trasporto staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si acquista a tutto rischio e spese del deliberatario, non responsabile l'esecutante per qualsivoglia evizione e per la eventuale proprietà.

Immobile da subastarsi.

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indivisa con altri proprietarii della casa in Udine, all'anagrafico N. 1815 nero; in Censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i NN. 1884, 1885, di cens. pert. 0 . 04, rendita L. 150 : 72, cui af coerenza a levante contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida; casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri soliti pubblici luoghi, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 970. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 dicembre 1862 morì senza testamento in Mansuè quell'Agente comunale Lazzaro Tagliapietra fu Francesco. Essendo ignoto dove dimorino i di lui figli Enrico e Francesco Tagliapietra, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Giacomo nobile Federici, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1863
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 1096. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto, che nel giorno 11 aprile 1863, nella sala di sua residenza sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto terreno coll'espressa avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza dell'avv. dott. Aita, qual curatore all'anima del defunto possessore Osvaldo q.m Giuseppe Costellano di Flaibacco, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 267 : 14 al dissotto del quale non si accettano offerte.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fiorini 26 : 71.

III. Il fondo viene venduto sullo stato e grado attuale a corpo e non a misura.

IV. Qualunque aggravio o peso qualsiasi inerente allo stesso resta a carico dell'acquirente senza veruna responsabilità della detta venditrice, la quale non risponde nemmeno per le eventuali ipoteche iscritte.

V. Il prezzo di delibera, imputato il deposito di cauzione, dovrà versarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata, entro 30 giorni dalla delibera nella Cassa dell'I. R. Pretura in S. Daniele, senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario, che sarà tenuto al pieno sodisfacimento e con tutta la sua sostanza.

VI. Tutte le spese per tassa di trasferimento di proprietà quelle di aggiudicazione di voltura, non che le pubbliche imposte dal giorno della delibera, sono a carico del deliberatario.

VII. Adempiuti a dovere gli obblighi del capitalista, il deliberatario potrà conseguire il possesso occorrendo anche a mezzo di giudiziale immissione.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Aratorio denominato Bosco, in mappa di Flaibacco al N. 938, di cens. pert. 8 . 12, rendita Lire 11 : 37, confina a levante Ronchi eredi q.m Giovanni, a mezzodì parte stradella e parte Ronchi suddetto, ponente Bizzaro eredi q.m Domenico, ed a tramontana Ronchi suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

Al N. 15624. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 al N. 404, del Maestro, vennero depositati in questi giudiziali depositi sei documenti privati calcolati del valore di a. L. 1287 : 35 da Giovanni Pietro Venier e Maria Zoppetti Venier iugali, contro Lazzaro Tomas.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente per ricevere detti documenti altrimenti saranno passati in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4179. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Domenica Muton coll'avv. Favaron, produsse sotto la data odierna, Numero 4179 istanza (rectius petizione) per la dichiarazione legale di morte di Antonio Manfè q.m Domenico di Padova, che nell'agosto 1849, quale artigliere trovavasi di servizio al fortino eretto nel piazzale maggiore del ponte della Ferrovia sulla Laguna, e prese parte alla difesa di quel fortilizio contro l'assalto delle II. RR. Truppe austriache, per cui si presume sia avvenuta in tal circostanza la di lui morte, non avendosene più avuta contezza. Lo si diffida pertanto a comparire entro un anno con avvertenza che o non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa, o al deputatogli curatore dott. Girolamo Armelini di Padova la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte. In pari tempo si ricercano tutti coloro, che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del Manfè, di farne le relative indicazioni nel termine come sopra al curatore o al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi Sped.

N. 10551. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giacomo Casarotto-Romer di Giovanni, da Valli, essere stata da Rocco padre e Giovanni e Caterina figli Sgrinzi, da Valli, presentata il 5 p. p. settembre sub N. 7898, una petizione in confronto di esso Casarotto-Romer e di altri RR. CC. in punto di pagamento di fior. 50 : 12 v. a. ed interessi relativi, qual residuo dotale della fu Marianna Sgrinzi, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Casarotto-Romer, con odierno Decreto nominato gli venisse a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avvocato dott. Pietro Riboli, onde lo rappresenti nella rispettiva causa.

Resta ad esso libero di somministrare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero di nominarsi e far conoscere altro patrocinatore, giacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione suddetta venne fissata la mattina 24 p. v. aprile in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento, cioè nei giorni 27 marzo, 18 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sotto descritti esecutati fiscalmente a pregiudizio della Ditta Fabiano Frigo fu Matteo di Canove, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 18, importo f. 43 : 32 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348, sita in Comune censuario di Canove, descritta al mappale N. 66, colla superficie di pertiche censuarie 09, colla rendita censuaria di Lire 5 : 18.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 30 gennaio 1863.
Il R. Pretore, V. VITTORELLI.
Costa Canc.

N. 1048. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza della Ditta Giacomo Pivato di Venezia, contro i fratelli Giacomo e Giuseppe Berti di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima di f. 4392 : 50.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore alla stima.

III. Al terzo incanto lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti e cautati i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare previamente il decimo della stima nelle mani del Comm. Deleg., meno l'esecutante ed ogni altro creditore iscritto.

V. Il deliberatario non sarà obbligato all'immediato esborso del residuo prezzo, ma invece il prezzo rimarrà in mano del deliberatario sino all'ultimazione della graduatoria e riparto, con obbligo di pagare il 5 per 100.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera, dovrà pagare tutte le spese dall'oppignorazione in poi.

VII. I pagamenti saranno verificati in fiorini effettivi.

VIII. Per ottenere l'aggiudicazione del fondo il deliberatario dovrà aver versato il prezzo e pagato le spese.

IX. Per ottenere l'interinale amministrazione del fondo, l'esecutante che si rendesse deliberatario, dovrà avere sodisfatte le spese.

X. Le spese saranno sodisfatte nelle mani dell'avvocato procuratore della parte istante.

XI. La Ditta esecutante vende lo stabile nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia.

Stabili da vendersi.

13/14 parti pro indiviso di una casa dominicale con orto i adiacenze ad uso laboratorio di conciapelli, posto in questa R. città in contrà Borgo Margnan, marcata al civ. N. 1101 e descritta in Censo stabile al N. 1102, 1103, 1542 di mappa per pert. cens. 2 . 24, colla rendita di austr. Lire 284 : 23, fra i confini a levante strada Margnan, a mezzodì Bombardini cav. Giuseppe, a ponente Lamerini Marcello, a tramontana caleselle detto dei Berti, aggravata di un annuo canone verso il Comune di Bassano, le quali 13/14 parti vennero stimate del valore capitale depurato anche dal detto livello di fior. 3707 : 32.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 febbraio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 1021. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili sotto descritti, e sotto le osservanze delle condizioni ivi espresse ad istanza di Elisabetta Ponti vedova Fezzi di qui, coll'avv. De Pieri, contro i Francesco, Amabile, Antonia e Maddalena Cona RR. CC.

Immobili da subastarsi,
posti tutti nella città di Monselice in Sezione d'Isola verso Marendole.

1. Casa descritta in Censo al N. 455 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 12 e colla rendita di a. L. 32 : 76.

2. Locale terreno descritto in Censo al N. 456 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 . 04, colla rendita di a. L. 4 : 68 di ragione diretta dei nobili co. cav. Pietro, Girolamo e Giuseppe fratelli Venier fu Gio. Batt. di Venezia.

3. Stabile ad uso di teatro, descritto in Censo al N. 457 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 26 e colla rendita di a. L. 53 : 04, di ragione diretta di Cellini Giorgio e del Comune di Monselice.

4. Casa descritta in Censo al N. 458 di mappa, quale casa con portico ad uso pubblico, colla superficie di pert. cens. 0 . 15, colla rendita di a. L. 37 : 57 di diretta ragione della signora Elisabetta Ponti vedova Fezzi di Monselice e di Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro.

5. Casa descritta in Censo in N. 4489 di mappa, che si estende anche sopra il N. 456, colla superficie di pert. cens. 0 . 18 e colla rendita di a. L. 56 : 16.

Tutti gli enti sopraddescritti colle relative adiacenze e pertinenze costituiscono un solo corpo di fabbriche, stimato in complesso fior. 4060 : 28.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili sopradescritti saranno venduti in un solo Lotto pel prezzo complessivo di fiorini 4060 : 28 risultanti dalla stima giudiziale 28 agosto 1860, Numero 5012 della quale sarà libero ad ogni aspirante di avere la ispezione.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito del decimo della stima.

III. Nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova l'intero prezzo.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo di delibera dovranno essere versati in moneta legale sonante d'argento, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva, compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice e rifuse all'esecutante o suo procuratore col deposito, di cui l'articolo 2.° Il residuo del deposito stesso verrà restituito al deliberatario, tostochè avrà comprovato l'effettivo versamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Dal giorno della delibera, salva liquidazione e conguaglio cogli esecutati per la rata di tempo, il deliberatario avrà diritto al godimento degli stabili deliberati e delle rendite relative e dallo stesso giorno staranno a di lui carico, oltrechè le pubbliche imposte anche tutti gli oneri privati di qualunque specie.

VIII. Gli oneri privati a cui sono soggetti gli stabili subastati sono:

a) verso i nobili cav. Venier di Venezia, sopra il N. 456 di mappa, annui fior. 8;

b) verso il signor Giorgio Cellini di Monselice, sopra il N. 457 di mappa, annui fior. 33 : 60;

c) verso il Comune di Monselice, sopra lo stesso N. 457 di mappa, annui fior. 82 : 2;

d) verso la signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi di Monselice, sopra il N. 458 di mappa, fiorini 47 : 25.

IX. Sul canone di fiorini 33 : 60 dovuto al signor Giorgio Cellini sul N. 457 di mappa, il deliberatario avrà diritto d'essere rifuso dal direttario delle pubbliche imposte relative al N. suindicato.

X. Pel canone di f. 0 : 82 : 2, dovuto al Comune di Monselice sullo stesso N. 457 di mappa, il deliberatario avrà il diritto di regresso verso il signor Felice Gaban, già delegato a pagare il canone stesso ad esonero degli esecutati consorti Cona.

XI. Quanto poi al canone di annui fior. 47 : 25 dovuto alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, sul N. 458 di mappa, e nel quale è compenetrato il canone di fior. 20, dovuto al sig. Ambrogio Rossi di Padova loco Morandini Pietro, il deliberatario dovrà, oltre il prezzo pel quale gli saranno stati deliberati gli stabili subastati, pagare alla signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera la somma di fiorini 545 : 02 v. a. in moneta sonante d'argento a valore legale, esclusa la moneta erosa, le banconote ed ogni altro surrogato, e ciò in parziale affrancazione del detto canone di fior. 47 : 25, stabilita dall'Appellatoria sentenza 21 settembre 1858, N. 12709.

Dal giorno poi della delibera in avanti ed in perpetuo, ad esonero della suddetta signora Elisabetta Ponti, vedova Fezzi, dovrà il deliberatario pagare il canone annuo di fior. 20 al signor Ambrogio Rossi di Padova.

XII. Dovrà il deliberatario rispettare il diritto di prossimità di uso e godimento spettante al signor Bartolommeo Rodella di Monselice sul palchetto N. 8, primo ordine del teatro, censito al N. 457 di mappa, e così pure il diritto di proprietà d'uso e godimento, spettante al sig. Giorgio Cellini sul palchetto N. 1 pepiano, e quello d'uso e godimento spettante al signor Gino Marc'Antonio fu Giuseppe sul palchetto N. 5 pepiano del teatro stesso.

XIII. Dovrà infine il deliberatario rispettare il diritto d'uso vitalizio, spettante al signor Giorgio Cellini sul palchetto N. 2 pepiano del teatro medesimo.

XIV. Gli stabili subastati verranno venduti, come sono descritti nel protocollo di stima, senza riguardo e garanzia per le eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti che fossero eventualmente nel frattempo avvenuti.

XV. La definitiva aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà accordata al deliberatario soltanto dopo che avrà documentato di avere esattamente adempiuto agli obblighi, portati dagli art. IV e XI del presente capitolato.

XVI. Nel caso di inadempimento all'una o all'altra di queste condizioni, avrà luogo il reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo, che risponderà dei danni conseguenti anche col deposito fatto all'apertura dell'asta.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 febbraio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
L. PEZZOTTI.
L. Ghirotti All.

N. 2656. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile Giovanni conte Papadopoli con l'avvocato Veniero, in confronto di Giovanni Vescovi e creditori inscritti, si terrà nel solito luogo degl'incanti presso la sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 6 maggio p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno deliberati in un solo Lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima di fiorini 5503 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo della stima suddetta, in fiorini d'argento effettivi, od in oro a listino.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo, imputato il deposito di cui sopra, entro giorni venti continui dalla delibera, in moneta sonante come sopra, esclusa qualunque carta monetata ed Obbligazioni pubbliche, sotto pena, trascorso il detto termine, del reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

IV. Soltanto dopo effettuato l'intiero versamento del prezzo, potrà essere al deliberatario accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli stabili venduti.

V. L'esecutante esclude ogni sua garanzia e manutenzione della vendita, libera agli aspiranti la previa ispezione degli atti.

VI. Le spese della delibera e successive, ogni tassa ed imposta comprese, restano a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi in Venezia, nella parrocchia di San Pietro di Castello.

In Censo stabile Comune censuario ed amministrativo di Castello.

Mappale N. 3256, due magazzini, superficie pertiche cens. — . 20, con la rendita di L. 102, stimati fiorini 3100.

Mappale N. 3258, casa che si estende anche sopra i NN. 3256, 3258, 3279, e sopra parte dei 3257, 3259, di pert. — . 01, colla rendita di L. 220 : 64, stimata fiorini 2403.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 556. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, dalle ore 10 alle 2 pomer. dei giorni 9, 16 e 23 maggio p. v. sarà tenuta l'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato ad ognuno libero all'ispezione in questa cancelleria, e che fu già antecedentemente pubblicato.

I Lotto.

La parte di fondo Bosco Panina nel Comune di Quistello, Distretto di Revere, che a termini della perizia 30 luglio 1860, Numero 5237 degli ingegneri Bugni Enrico e Tamassia Giovanni, appartiene al sig. Antonio Panina fu Giovanni, il qual fondo è distinto in quella mappa coi Numeri del 955, del 958, del 955, del 956, del 957, del 959, del 959, del 951, del 950 . 2, del 953, di cens. pert. 49, N. 7, coll'estimo di scudi 290 . 3 . 3 21/48, stimata la parte di Antonio Panina come libera ed allodiale fiorini 2846 : 48.

II Lotto.

La parte di corpo di terreno Bosco nel Comune di Quistello, che a risultanza della precitata perizia appartiene a Panina Antonio, nella mappa coi NN. 947 . 4, 947 . 8, di pertiche 27, tavole 16, coll'estimo di sc. 168 . 3 . 2, stimato fiorini 1069 : 36, come libero ed allodiale in unito, e quindi la parte di Antonio Panina fiorini 534 : 68.

III Lotto.

La parte della casa in Quistello al N. 35 di anagrafe, che appartiene al sig. Panina Antonio secondo la citata perizia, nella mappa col N. 848, di pertiche o tavole 6, stimata come libera ed allodiale fiorini 1687 : 56, e quindi la parte di Antonio Panina fior. 483 : 78.

IV Lotto.

La parte del fondo livelli nel Comune di Quistello, che secondo la perizia spetta al sig. Antonio Panina, nella mappa coi NN. 1790, 1791, del 1792, 1973, 1794, 1795, 1796, del 1797, 1820, 1821, 1822, del 1824, 1827, del 1830, di pertiche 66, tavole 17, coll'est. di sc. 787 . 1 . 2 3/48, stimato come libero ed allodiale fiorini 4377 : 59, e per la parte di ragione Panina Antonio fiorini 1367 : 99.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta del Telegrafo del Mincio e di Venezia, e si affigga in Revere e Quistello.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 677. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nel giorno d'oggi venne chiuso il concorso dei creditori contro Venanzio Vivit, negoziante di Noale, ch'era stato aperto dietro la cessione dei beni mediante Editto 18 settembre 1862, N. 3153, e ciò dietro il generale componimento eseguito con tutti i creditori che avevano insinuate le loro pretese in confronto della massa concorsuale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

N. 910. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gemini Francesco fu Francesco, Stabilini Domenico-Antonio, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, Pavan Adelaide vedova Dadiè, che sopra odierna istanza p. n. per subasta d'immobili prodotta da Pietro Tonolo di qui coll'avvocato Pitteri sostituito all'avvocato Negri, a carico di Antonio Vicario fu Francesco di Mogliano, venne fissata l'A. V. del giorno 13 aprile p. v., ore 10 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Girolamo Allegri, affinchè rappresenti il Gemini Francesco nell'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 da lui ottenuta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso sopra fondi siti in Vallio, Comune di Roncade, a carico dell'esecutante Antonio Vicario, Domenico-Antonio Stabilini nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1304, Ferrari Francesco di Antonio Ditta commerciale, nella prenotazione di suppegno 29 giugno 1855, N. 1305 ed Adelaide Pavan vedova Dadiè nella prenotazione di suppegno 11 luglio 1855, N. 1392, da tre sudd. ottenuta sull'iscrizione 6 aprile 1853, N. 238 a favore di Gemini Francesco, ed a carico di Antonio Vicario, al qual curatore vennero personalmente intimate altrettante rubriche della sudd. istanza. Sarà quindi loro obbligo di fornire il suddetto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 21 febbraio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, TONINI.
Gaggi-Raschetti Al.

N. 303. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, ha con odierna deliberazione pari numero interdetta per demenza in genere Pierina De Menech del fu Antonio, e le ha deputato in curatore il cognato di lei Alessandro Colle del fu Giacomo di Belluno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 3687. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 20 e 23 marzo p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, ed a qualunque prezzo il secondo.

In qualunque dei detti due diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Lotto I.

N. 900 tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7 alle 12, grossezza in sorte.

Lotto II.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7 ai 10 e larghe dalle oncie 12 alle 18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 27 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Giovanni Ruggieri del Pietro, negoziante di merci al dettaglio in Vicenza, contrà Santa Barbara, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio 5 febbraio 1863, Numero 1098-361, ad insinuare con regolare Istanza, e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 aprile 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 marzo 1863.
BARTOLOMMEO dott. VERONA
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

SABATO 7 MARZO

ANNO 1863 — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

Pozzi artesiani in Venezia.

Nella discrepanza delle opinioni tuttora sussistente intorno all'opportunità di usare dell'acqua artesiana pei bisogni domestici ed industriali di Venezia, non riuscirà forse inutile a' miei concittadini ch'io rechi a pubblica conoscenza i risultamenti d'una recente analisi dell'acqua, attinta al pozzo non ha guari da me perforato nel cortile dell'I. R. Fabbrica di tabacchi a Sant'Andrea.

Quest'analisi, che fu eseguita dal sig. dottor Francesco Kodweiss, chimico dell'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Hainburg, e della quale mi fu graziosamente concessa la pubblicazione dalla Presidenza della prefata I. R. Direzione, è del seguente tenore:

Parere.

«L'acqua del pozzo artesiano perforato dal sig. Mazega Osvaldo nell'I. R. Fabbrica dei tabacchi in Venezia (qualora venga, mediante semplice filtrazione per sabbia, depurata dalle particelle argillose ancora presentemente contenutevi), è non solamente atta perfettamente a qualunque uso domestico ed economico, ma appartiene eziandio alla classe delle acque vive, non contenendo in 10000 parti d'acqua, che sole 3,485 parti di sostanze solide, cioè:

Silice	parti 0,1500
Carbonato di soda	» 1,0875
» » calce	» 1,8750
» » magnesia . . .	» 0,3725

oltre a 0,467 parti d'acido carbonico per ogni 10000 parti d'acqua, ciò che forma la condizione speciale per la potabilità ed il grato sapore dell'acqua.

« Hainburg 6 febbraio 1863.

« Dott. FRANCESCO KODWEISS.

« *chimico dell'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi.* »

Questo autorevole parere di tecnico competente, non farebbe che confermare le sperienze fatte sugli altri pozzi da me perforati in Venezia, l'acqua dei quali serve, da oltre due anni, a buona parte della popolazione della Giudecca, che la attigne per berne, tanto dalla mia fonte, come da quella della ditta Pivato, quale esce puramente filtrata per sabbia, senza che, nel frattempo, nessuno abbia accusato sofferenze nella salute.

Altrettanto è da dirsi intorno al pozzo che ho perforato nell'isola di S. Servilio, dove si usa dell'acqua artesiana come potabile, coll'assenso di persone illuminate e di matura sperienza; e non è da tacersi, che anche il Circondario di S. Giobbe, in Cannaregio, beve da circa un anno, dell'acqua del pozzo che ho perforato ai macelli per conto di questo spettabile Municipio, e finora nessun lagno emerse sulla qualità di potabile, sebbene l'acqua scorra non filtrata per sabbia.

Anche il pozzo che ho perforato nel civico Ospitale Provinciale, non tarderà a rendere tutti quei servigi, che si ebbero in mira dalla lodevole Direzione di quel benemerito Istituto.

Nel caso però che le accennate opinioni favorevoli all'uso dell'acqua artesiana come potabile, sperimentato finora innocuo alla salute, avessero uopo di ulteriore conferma, e di fatti e di nuove opinioni anche più autorevoli, varrebbe la pena che tutte le Autorità tutrici dell'igiene, ed operose promovitrici del pubblico bene, si pronunciassero definitivamente, o sulla opportunità di continuare a far uso di quest'acqua, o sulla necessità di escluderla dal novero delle potabili, per troncare così ogni dubbiezza che fosse d'ostacolo al radicale approvvigionamento di Venezia, pel quale furono bensì finora proposti molti partiti, ma rimane tuttavia il desiderio di vederne attuati i migliori.

E se, quest'acqua artesiana, o filtrata per sabbia, od altrimenti depurata, fosse ritenuta potabile dalle Autorità competenti, allora la grande questione dell'approvvigionamento sarebbe sciolta, nel modo più semplice ed economico ad un tempo. Ciò che importa soprattutto è di aver acqua in città, senza ricorrere alla terraferma; perocchè, l'ottenerla meglio depurata, se occorre, con nuovi processi, è cosa del tutto secondaria, e forse men difficile ch'altri non creda, seguendo i dettami della scienza ed i processi usati nelle più colte città d'Europa.

E ognuno mi vorrà concedere, che meglio è avere un'acqua anche non ottima, che restarne senza del tutto quando più occorre, o trarne a stento qualche sorso d'assai più cattiva.

Intanto, io mi dichiaro pronto di mettere a disposizione delle Autorità il mio pozzo artesiano alla Giudecca, per tutti quegli sperimenti fisici e chimici che si volessero ritentare sull'acqua, anche depurata col mio sistema; persuaso che, non potendo io di meglio, non abbia pel pubblico bene a riuscire nè discara nè infeconda la tenue, ma disinteressata mia profferta.

OSVALDO MAZEGA.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Innsbruck 2 marzo. — Nell'odierna seduta, fu partecipato il Rescritto del Ministro di Stato, col quale egli appoggia caldamente l'istanza della Dieta a Sua Maestà, d'impiegare una parte dell'importo della prossima Lotteria di Stato, per un Manicomio a Hall. Furono poi presentate petizioni, e una proposta dei deputati del Tirolo italiano, affinchè sia conservata, nel conferimento di stipendii, la regola che di sette stipendii, tre di questi sieno devoluti a concorrenti del Tirolo italiano.

Lubiana 2 marzo. — Nella seduta d'oggi, il dott. Thoman motivò la sua proposta per l'introduzione dei giurati nella Carniola, e la proposta fu rimessa a un Comitato, composto di Thoman, Skede, dott. Suppan, Deschmann e Bleiweis.

(G. Uff. di V.)

CONSIGLIO MUNICIPALE DI TRIESTE.

Seduta del 4 marzo.

Dopo la discussione di soggetti d'interesse puramente locale, riferendosi alla deliberazione presa dal Consiglio in precedente tornata, concernente la proposta d'un sussidio pei poveri dell'Istria, in relazione ad altro aiuto pei poveri del territorio di Trieste, il rev. Don Bonifacio, invitato dalla Presidenza, espone quanto la Delegazione ebbe in mira di dovere, intorno a tale argomento suggerire. Su ciò, il Consiglio unanimemente, adotta che sia pubblicato un appello agli abitanti di Trieste, appoggiato da quello emesso dall'I. R. Luogotenenza, nell'intendimento di concorrere a pro' dei poveri dell'Istria e dei nostri territoriali in convenienti proporzioni; che dalla Cassa civica sia erogata pei poveri dell'Istria la somma di fior. 1000, pei poveri del territorio fior. 500, colla quale ultima tangente rimborsare la Direzione generale di pubblica beneficenza per la somministrazione di viveri nelle modalità degli anni scorsi, ristretta però la misura alla proporzione della somma fissata, e ciò in base alle liste di già prodottte da modificarsi convenientemente; che, fin d'ora, la civ. Ispezione edile studii e metta in vista quei lavori pubblici, che nel territorio potrebbero farsi eseguire dai nostri villici.

Il Consiglio, da ultimo, riconferma per acclamazione a membro della Direzione generale di pubblica beneficenza il sig. Antonio Porenta, i cui distinti meriti in pro' della pia opera vengono in quest'incontro sommamente apprezzati.

La seduta pubblica è levata alle ore 8 pom.

Indi il Consiglio si ritira in seduta riservata, per trattare sul rapporto di una Commissione, istituita allo scopo di fare gli studii opportuni per rinvenire un temperamento, che valesse a sospendere nell'anno in corso gli effetti della legge sulla leva militare, applicata anche a Trieste. Questa speciale Commissione, eletta dal grembo del Consiglio, dopo aver esaurite con ogni diligenza e solerzia le pratiche, che stimava più efficaci, s'indusse a proporre, come mezzo il più pronto, che sia impetrata dalla clemenza Sovrana la grazia di poter computare nel contingente di leva per l'anno in corso l'esuberante numero di volontarii, ascritti nell'anno 1861 al militare servigio. Il Consiglio, adottata questa proposta, approvava il tenore d'un memoriale, che, firmato da tutti i suoi membri, verrà umiliato da una deputazione, la quale fu eletta dallo stesso suo grembo.

(Estr. dall'O. T.)

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore ricevette ier l'altro, come in ogni anno, il Consiglio d'amministrazione, e il direttore della Società di sconto dell'Austria inferiore. Il presidente di quell'istituzione, sig. barone di Baumgartner, sviluppò, in un lungo rapporto, i risultati degli affari, e le prestazioni dell'Istituto nello scorsò anno, e ringraziò per la Sovrana protezione, ad esso accordata. S. M. prese grata cognizione del rapporto, riconobbe le difficili condizioni, e assicurò i direttori dell'Istituto della Sovrana protezione, anche pel futuro sviluppo dello stesso. Finalmente, la M. S. rivolse parole benigne a tutti i singoli astanti.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 4: « La *Nordd. Allg. Zeit.* si affretta a nominare il giornale l'*Europe*, che si pubblica a Francoforte, « un giornale ispirato dall'Austria. » La *Corrispondenza generale austriaca* è in grado di dichiarare, con tutta certezza, che quel titolo non si conviene per nulla affatto all'*Europe*, e soggiunge: « A quanto sappiamo, l'*Europe* non ebbe « neppure una volta una comunicazione, che dia di- « ritto a far credere a relazioni col Governo au- « striaco. »

Trieste 5 marzo.

Della sovvenzione, da S. M. l'Imperatore graziosamente accordata sul Tesoro dello Stato a sollievo degl'indigenti dell'Istria, mediante l'acquisto di granaglie, furono distribuiti per ora 10,000 fiorini, onde provvedere ai bisogni più urgenti.

A fin d'impiegare nel modo più conveniente questi importi, destinati a vantaggio delle classi più povere della popolazione, e quindi particolarmente a pro' degl'individui inabili al lavoro e privi affatto di mezzi di sussistenza, fu disposto che gli Ufficii distrettuali prendano gli opportuni concerti colla Giunta provinciale di Parenzo, e che la distribuzione dei sussidii nei rispettivi Comuni venga eseguita da apposite Commissioni locali, composte dei capi del Comune, del parroco e di due fiduciarii.

La Presidenza luogotenenziale mise oltracciò a disposizione della Giunta provinciale 2000 fiorini, provenienti dalle filantropiche largizioni private, onde siano devoluti allo scopo suaccennato.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 marzo.

La Commissione della Lotteria di offerte cattoliche fu nella mattina di sabato, 28 testè decorso febbraio, ammessa all'udienza di Sua Santità, cui ebbe l'onore di presentare scudi cinquantamila, come ulteriore prodotto ricavato dalla vendita dei biglietti. Questi scudi cinquantamila, uniti agli altri precedentemente rassegnati alla stessa Santità Sua, costituiscono fin qui la somma di scudi centocinquantamila.

La Commissione medesima poi, nella sera di detto giorno, si riunì per la lettura e firma del pubblico rogito del notaio capitolino, sig. Vitti, sulla sortizione dei numeri vincitori, eseguita nell'Aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio, la quale ebbe termine col giorno 21 di febbraio, ed ora si sta occupando della redazione a stampa delle note dei detti numeri vincitori; note, che pubblicherà e diramerà al più presto possibile: appena, cioè, avrà dai suoi corrispondenti all'esterno l'indicazione dei numeri rimasti invenduti.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Nella tornata straordinaria del 1.°, procedutosi al rinnovamento degli Uffizii, la Camera de' deputati si occupò della proposta di attuazione provvisoria di alcune modificazioni al suo Regolamento. La votazione, richiesta da dieci deputati, per appello nominale, rimase senza risultato per deficienza di numero, stante l'ora avanzata.

Il deputato Pettinengo depose sul banco della Presidenza le relazioni sopra quattro progetti di legge di spese straordinerie sul bilancio 1863, del Ministero della guerra.

Nel principio della seduta del 2, della Camera dei deputati, fu rinnovata la votazione per appello nominale, sulla proposta del deputato Sella relativa all'attuazione provvisoria delle modificazioni al Regolamento della Camera.

Il risultato della votazione fu

Presenti	N.	244
Voti favorevoli . .	N.	171
Voti contrarii . . .	»	59
Si astennero . . .	»	14
Totale	N.	244

Indi, rinviata al mese venturo la nomina delle Commissioni permanenti delle petizioni, e alla tornata di domani, quella per gl'interessi delle Provincie e dei Comuni, prescritte dal nuovo Regolamento, si riprese la discusione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un'appendice al rendiconto dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, e un progetto di legge per autorizzare il Governo a fare immediatamente procedere ai lavori della ferrovia da Messina a Catania.

La Camera dei deputati proseguì nella seduta del 3, ad occuparsi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Venne fissata per giovedì sera una straordinaria tornata per la relazione di petizioni. Furono deposti sul banco della presidenza dal Ministero delle finanze due progetti di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento sulle aspettative, disponibilità, congedi e pensioni degl'impiegati civili; e dai deputati Cantelli e Bottero le relazioni sul bilancio del Ministero dell'interno, e per una maggiore spesa concernente il servizio sanitario.

La nomina della Commissione permanente per gl'interessi delle Provincie e dei Comuni fu rinviata alla tornata d'oggi 4.

(G. Uff.)

Altra del 4 marzo.

Leggesi nella *Discussione*: « È molto notata la presenza in Torino del generale Cialdini, e la sua assiduità alla Camera. Anche il bar. Ricasoli, giunto da tre giorni, assistette in questi dì continuamente alla dicussione. »

Scrivono da Torino al *Pungolo*, il 2 marzo corrente:

« Le notizie che mi giungono da Caprera (e da amici) lasciano intravedere un certo miglioramento nella salute del generale. Per un istante, i medici furono dubbiosi se dovevano consigliare al generale di trasportarsi sul continente perchè quell'aria salina non gli è molto confacente. Però, siccome Garibaldi ama molto la sua Caprera e che gli sarebbe dolore lasciarla, hanno deciso di soprassedere.

« Si crede che il medico Partridge farà un'altra visita a Garibaldi. »

L'accademia di poesia estemporanea data ieri sera (2) al teatro Carignano da Giannina Milli fu onorata, come avevamo preveduto, da numeroso ed eletto uditorio. La celebre poetessa non venne meno alla fama che l'aveva preceduta. Applausi unanimi e prolungati accolsero ognuna delle sue improvvisazioni, fra le quali però merita un cenno speciale quella intitolata: *Le illusioni.*

(FF. SS.)

Genova 3 marzo.

A Genova il dibattimento del processo per le grassazioni Daccò e Parodi eccita in sommo grado la curiosità del popolo genovese. Corrono nel volgo le voci più strane, di minacce fatte per lettere anonime a' giudici ed a' giurati. Un battaglione di truppe è chiamato in servigio straordinario; il presidio dei R. carabinieri di Genova è rinforzato di 100 individui; rinforzato eziandio il personale di pubblica sicurezza.

Il *Movimento* di Genova reca: « Abbiamo notizie di molti giovani italiani, partiti di recente alla volta di Polonia e già arrivati al campo degl'insorti. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Rouen* del 2 marzo corrente, quanto appresso:

« Il *Corriere d'Italia* contiene ragguagli circa Tristany, il quale istruisce la sua banda a gettar ponti galleggianti sui fiumi, e ad altri esercizii

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIX.

Il capitano Thorn a West-Lynne.

— Barbara, che bella giornata!

— Bellissima, invero, mamma.

— Credo che una passeggiata mi farebbe assai bene.

— Sì, certo. Se usciste più spesso, stareste meglio. Quando fa bel tempo, dovreste uscir sempre.

— Ma non me ne sento il coraggio, figliuola mia, disse la signora Hare, sospirando. I primi bei giorni della primavera, i primi caldi della state, mi rallegrarono sempre l'animo, anche quando stava bene. Credo che oggi mi convenga uscire. Vostro padre è in giardino; chiedetegli se acconsente.

Barbara si mosse di botto, poi fermossi un istante, dicendo:

— Son tre settimane che parlate di comperare vesti nuove ed altre cose, di cui abbiamo bisogno; dovreste farlo oggi.

— In verità, non so, rispose esitando la signora Hare, coll'irresolutezza in lei naturale.

— Sì, sì; non potremmo trovare più bella occasione.

E ciò detto, la Barbara corse via.

Il giudice di pace Hare era nel suo giardino, additando con imperioso gesto al suo famiglio Beniamino non so qual cosa, rispetto alla quale non s'era puntualmente obbedito a' suoi ordini. Beniamino, il quale faceva l'uficio di cocchiere e di servitore, e ne' momenti d'avanzo quello di giardiniere, aveva moglie e dormiva in casa sua, ma e' mangiava in casa del giudice, ove recavasi di buon'ora e d'onde partivasi ad ora tarda. Il sig. Hare era in vesta da camera ed in parrucca, e stava per montare in collera, quando Barbara l'accostò. Sola dei tre figliuoli, ella non aveva paura di suo padre; ei le dava soggezione, ma non quanto agli altri.

— Babbo!

— Che volete? chiese il giudice, voltandosi maestoso in atto.

— La mamma crede che una passeggiata le gioverebbe; il tempo è sì bello! Possiamo pigliar la carrozza?

Il giudice fece una pausa innanzi di rispondere, e guardò il cielo.

— Dove vuol ella andare?

— Vorremmo fare alcune spese; ma solamente a West-Lynne, fu sollecita d'aggiugner la Barbara, vedendo una nube velar la fronte paterna. Non andremo a Lynneborough.

— E vostra madre s'immagina ch'io sia per condurla? Vorrei prima di tutto che tutte le botteghe andassero al . . . L'ultima volta, vostra madre e voi mi faceste star a piuolo un'ora e trenta minuti.

— Ma, babbo, può condurci Beniamino.

Il sig. Hare si avanzò con superbo passo sul pratello, verso la finestra della camera da mangiare, ch'egli aperse spingendola dentro, e parlò con sua moglie; mentre Barbara gli si locò, timida in atto, da presso.

— Dunque, Anna, avete intenzione d'andar oggi a spese?

— Non oggi propriamente, fu la sommessa risposta, ch'ella fece in modo ancor più sommesso; un dì o l'altro, è tutt'uno per me. Avevate forse in animo d'adoperar la carrozza voi?

— Non so, rispose il giudice.

Fatto sta che l'idea non glien'era neppur corsa alla mente; ma voleva proporre ei medesimo e regolare a suo talento ogni disegno ed ogni atto della famiglia.

— La giornata è tanto bella, che stimo doverne approfittare; e poi bisogna comperare i vestiti da state per Barbara.

— Non si finisce mai di comperarle vestiti! brontolò il giudice.

— Oh! babbo, io . . .

— Zitto, signorina; n'avete più il doppio, che non v'occorra.

— Forse, Riccardo, potrò far senza della carrozza e andar e tornare a piedi senza troppa fatica, se non potete lasciarmela; disse con dolcezza la signora Hare.

— Come! siete stata obbligata a rimaner in camera otto dì, ed or mi proponete d'andare e tornare a piedi? Ma questa è pazzia!

Il giudice richiuse la finestra, e si ravviò a lenti passi verso Beniamino, lasciando moglie e figliuola nella stezza incertezza di prima: andrebbero o non andrebbero? Barbara ritornò da sua madre.

— Cara Barbara, non indovino dove vostro padre abbia intenzione d'andare in carrozza.

— Ma, ei non ha ad andare in nessun luogo; replicò l'indipendente Barbara.

— Oh! figliuola mia!

— Quel che ho in cuore ho in bocca. Bisogna sempre ch'ei contraddica. Volete darmi retta, mamma? Andremo a piedi, e torneremo colla vettura di Coke.

La signora Hare dimenò il capo:

— Sento benissimo che potrei andare a piedi, Barbara; ma non voglio farlo senza il consenso di vostro padre.

Barbara trasse alla finestra, e vide Beniamino raccogliere i suoi strumenti da giardiniere e riporli, poi mettersi pel sentiero, che conduceva dietro la casa, ov'eran le scuderie. La fanciulla corse a fermarlo per via, chiedendogli:

— Beniamino, il babbo v'ha egli dato nessun ordine riguardo alla carrozza?

— Sì, signorina. Debbo condurvi, la padrona e voi, sino a West-Lynne. M'ha detto d'attaccar subito.

Barbara si ricondusse in casa, saltellando di gioia.

— Mamma, tutto è aggiustato. Beniamino va ad allestir la carrozza. Volete fare un po' di colazione prima di partirci? Vo a dire che ve la portino.

— Tutto quel che volete, figliuola mia, rispose la dolce e buona creatura. Non so perchè, ma son molto allegra oggi; certo perchè fa sì bel tempo!

Allestita la carrozza ed indossata la livrea, Beniamino mosse dal cortile delle scuderie, per andar ad appostarsi dinanzi il cancello della casa; e quando la signora Hare e sua figlia scesero pel viale, il sig. Hare si trovava ancora in giardino.

— Grazie, Riccardo, gli diss'ella passando, con un sorriso tutto grazia e affezione.

— Badate d'esser di ritorno per l'ora del pranzo, e che Barbara non ispenda troppo danaro! le rispose il cortese giudice.

Ei dimenticò soltanto di condurle ei stesso fino alla carrozza ed aiutarle a salirvi.

La carrozza, di quelle che si chiamavano allora *fetonti*, era una specie d'anticaglia, di cui si serbano tanti esempi in Provincia. C'era dinanzi una cassettina pel cocchiere, ed in fondo una larga panchetta, coperta, in caso di bisogno, da un mantice, e dove la Barbara si adagiava, senza incomodarli, fra sua madre e suo padre; il quale, per solito, guidava egli, senza prender seco alcun servitore. Questa volta s'era abbassato il mantice, ma, quando pioveva, ei non era inutile; e siccome la carrozza andava a timone ed a stanghe, si poteva attaccarvi uno o due cavalli: ma rarissimo accadeva che se ne attaccassero due, salvo il caso d'una gita lontana. Eran due cavalli da tiro, colla coda nera e lunga, ed e' si adoperavano a muta, poichè il giudice aveva solo que' due animali, più un cavallo da sella per particolare suo uso.

Beniamino ebbe cura di ben coprire le ginocchia della sua padrona, poichè i servi poco amavano il sig. Hare, ma avrebbero dato per lei tutto il sangue loro. Indi ei s'allogò sulla sua cassetta e le condusse alla meta loro: la bottega di mode, ottima bottega, situata poco discosto dallo scrittoio del sig. Carlyle. La signora Hare e Barbara si davano in braccio a quell'occupazione, che ha, dicono, il potere d'affascinare il bel sesso, ed elle vi erano immerse da un'ora, quando la signora Hare si accorse ch'ella non aveva seco la borsa.

— Bisogna ch'io l'abbia lasciata in carrozza, Barbara. Andate a prendermela, figliuola; vi debb'esser la mostra di quella tal seta.

Barbara uscì. Il *fetonte*, Beniamino ed il vecchio cavallo a pelame liscio, attendevano in atto di sonnolenta simpatia, e Barbara, non riuscendo a trovar la borsa, ebbe ricorso al cocchiere.

— Beniamino, venite un po' a cercare la borsa della mamma; ella debb'essere qui.

Beniamino smontò di cassetta e si die' a cercare; e Barbara intanto volgeva intorno noncurante gli sguardi. Il sole splendeva nella piena sua fulgidezza, co' suoi raggi saettando l'enorme catena d'oro d'un signore, che gingillava sul marciapiede; e la catena, il sigillo e la chiave dell'oriuolo mandavan lampi, ogni qual volta il sole gli percoteva il panciotto. Egli, il sole, sfavillava al resì sull'oro e lo smalto de' suoi bottoncini da camicia, quand'ecco quel signore alzò la sua mano ignuda, una mano bianca, per lisciarsi i mustacchi. A tal segno, voi riconoscete un uom vano; ed in effetto, il diamante del suo anello mandò scintille di tutt'i colori, sì da abbagliare la vista. Suo malgrado, Barbara si rammentò quel che suo fratello Riccardo le aveva detto circa certi brillanti, che un altro portava.

Ella tenne dietro col guardo a' passi di quel signore: un bell'uomo di ventisette in ventott'anni, alto, snello, ben fatto, co' capelli e gli occhi neri, di piacentissima fisonomia, il quale aveva la sinistra mano coperta da un guanto color della paglia, e in quella mano dondolava l'altro suo guanto, mentr'egli pareva assorto in riflessioni profonde e dilettavasi a zufolare sbadatamente. Senza il grande splendore del sole, Barbara non avrebbe posto mente a' gioielli di lui, nè congiunto a quelli, che vedeva, la memoria degli altri, che si collegavano al misterioso avvenimento.

— Oe, Thorn, siete voi? Venite un po' qua.

Chi diceva queste parole era Otway Bethel, il quale trovavasi dall'altro lato della strada, e s'indirizzava al signore dagli sfavillanti gioielli; ma questi, immerso, come pareva, in gravi pensieri, non udì la chiamata, e Bethel la ripetè, gridando più forte:

— Capitano Thorn!

Questa volta il capitano Thorn l'udì, e, fattogli un cenno del capo, traversò la strada. Barbara credeva di sognare; la testa, l'animo, l'immaginazione di lei ondeggiavano irresoluti e confusi.

— Ecco la borsa, signorina; ella s'era impigliata nelle pieghe della coperta da viaggio.

Beniamino gliela porgeva, ma Barbara non se ne dava per intesa; ella non vedeva più se non una sola delle cose esteriori: il vero uccisore di Hallijohn; nè poteva dubitare ch'e' fosse desso. Tutto in lui rispondeva a' contrassegni, che ne aveva dati Riccardo: alto, bruno, vano, bello, mani da donna, gioielli, e poi — capitano Thorn. — Le guance di Barbara s'erano fatte smorte, il cuor le mancava.

— Ecco la borsa, signorina.

Barbara si avventò lontano dalla carrozza, lasciando Beniamino e la borsa; ell'aveva scorto il chirurgo Wainwright, pochi passi distante, e correva a lui.

— Signor Wainwright, diss'ella, agitata per guisa da non pensare alle cerimonie, vedete voi il signore, che parla con Otway Bethel? Lo conoscete?

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52 e 53.

guerreschi. Dice pure che si sta ricostituendo la banda dei così detti Chiavonisti, sotto gli ordini di un tal Luciano; e infine che sono comparsi nei monti ferelle una sessantina di reazionarii.

« Il *Precursore* di Palermo riferisce che, mentre al Teatro Bellini di colà si produceva l'*Anna Bolena*, una voce gridò *viva la Repubblica*! Da ciò derivò un gran bisbiglio, e quindi un non lieve tafferuglio. Ma tutto tornò all'ordine, essendo subito stato arrestato il giovine di distinta famiglia. che aveva gridato, e che poi venne rilasciato sotto lo specioso motivo d'avere smarrito il senno.

» Lo stesso giornale inoltre conferma la sua primitiva asserzione, che alcune guardie di polizia abbiano perpetrato un furto, e si dichiara pronto a porgerne al Ministero dell' interno di Torino i più minuti particolari, qualora si persista a non credervi. »

Scrivono da Napoli, in data del 27 febbraio, al *Pungolo*:

« Vi ho fatto cenno delle disposizioni, prese, dalla Questura, in seguito alla cattura del marchese Avitabile, contro la banda del Pilone. Furono istituite esplorazioni in tutte le parti, furono ricercate in ogni dove le misteriose aderenze del famoso capobanda.

« In seguito a tali ricerche, quaranta e più complici del Pilone e suoi esploratori sono stati arrestati, nei villaggi posti alle falde del Vesuvio, a Torre del Greco, a Portici, ec. D' una in altra scoperta si arrivò fino al punto di sapere il giorno 18 come due individui della banda, dei quali si avevano i connotati precisi, essendosi recati in Napoli per sentire notizie e prendere istruzioni dal Comitato borbonico, dovevano quel giorno stesso far ritorno a Torre del Greco colla strada ferrata, per raggiungere il Pilone.

« I due individui, che erano un cotal Andrea Scudieri ed Eusebio Capitaneo, furono dunque appostati alla Stazione della ferrovia, e là agguantati per bene dai carabinieri. I due briganti portavano le istruzioni e molte cose pel Pilone da parte del Comitato borbonico di Napoli. Era dunque ben naturale che l'Autorità, appena arrestati quegl' individui latori di documenti di tanta importanza, non si desse tregua e si mettesse in grado di sapere i nomi dei componenti il Comitato reazionario; tanto più che si trattava di sorprendere e disfare la base d' operazione del Pilone medesimo.

« Furono pertanto fatte le maggiori diligenze, e come i due arrestati vennero persuasi che la Questura aveva tutte le prove della loro appartenenza alla compagnia del Pilone, confessarono i nomi dei membri e collaboratori principali del Comitato.

« In seguito a ciò vennero tratti agli arresti l' ex generale borbonico Sergardi, l' ex ufficiale Pironti, suo figlio, già ufficiale borbonico, poi impiegato doganale, ed altri, tra cui un frate dell' Ordine dei Pasqualini. Ora il processo è avviato così contro costoro, come contro i cinquanta e più manutengoli del Pilone, in guisa che le radici di questa banda si possono oramai considerare come divelte.

« Anche il processo della Barberini Sciarra procede con risultamenti assai positivi contro di lei. »

Scrivono da Trapani, 28 febbraio, alla *Perseveranza*: « I renitenti di leva, e quanti sono fuori bando pei casi del gennaio 1862 e per quelli recentissimi, tengono tuttavia il Comune di Castellamare in una sospensione ed in un'ansietà indescrivibile. Tutt' i giorni vien fuori un *si dice*, tutt' i giorni si ha una paura, tutt' i giorni si teme un assalto. A sradicare il male, una grande perlustrazione militare è stata eseguita in tutto il territorio della Provincia; ma i risultamenti non hanno risposto alla speranza. La inaccessibilità dei luoghi e la niuna cognizione delle persone sono stati i due consueti inciampi, che hanno frustrato l' operosità e lo zelo della milizia nostra. Come volete mai che quei ribaldi si lascino prendere da chi non conosce i punti più reconditi di quelle campagne, da chi non conosce le loro aderenze e i loro secreti ritrovi? Se la truppa esce all' aperto, quelli riparano in città; se la truppa ritorna in città, quelli ritornano in campagna. A coglierli non ci sarebbe che un modo solo: una polizia vigile e laboriosa, ed una magistratura così efficace da sgomentarli colla frequenza e severità delle pene inflitte a quei pochi, che sono sottoposti a giudizio. Ma della prima non è neanche a parlare, ed alla seconda bisogna augurare che si rinfranchi colla cooperazione dei giurati. »

A Palermo il 1.º fu tenuto un *meeting*, preseduto dal deputato Ricciardi, per la Polonia. La folla era numerosissima. Si tennero calorose concioni da varii oratori. Tutto procedè col massimo ordine e convenienza.

TOSCANA.

Firenze 4 marzo.

Sono in Firenze da varii giorni, alloggiati all' *Hôtel d' Italie*, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres. *(Nazione.)*

Il giorno 28 febbraio, venne sequestrata in Firenze la *Nuova Europa*, per un articolo del sig. Fernando Garrido (spagnuolo), intitolato: *La federazione democratica europea.*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi:

« Se si confermasse la notizia dell'infelice esito dell'affare di Malagosz pei Polacchi, si dovrebbe dedurne che si tentò dagl'insorgenti la sorte delle armi senza calcolar molto. Lo stesso *Czas* confessa che Langiewicz accettò la battaglia, costretto dalla necessità. Ora, ciò è quanto dire aver egli errato nelle sue combinazioni strategiche. Del resto, Langiewicz sarebbe stato un fenomeno militare, per aver potuto essere atto al grande cómpito, dopo una pratica di quattro settimane in iscaramucce insignificanti, con truppe ch' ebbero appena il tempo d' apprendere il primo maneggio delle armi. E quando pure l'entusiasmo possa surrogare nelle truppe l' istruzione e il buon esercizio, tale surrogato non basta per la persona del comandante. Arrogi il fatto non meno sfavorevole alla Polonia, che il Comitato dirigente si è affrettato a premiare Langiewicz col titolo di generale, pei servigi da lui finora prestati.

« Se il fatto di Malagosz fu realmente una sconfitta per gl' insorgenti, si vedrà presto il fatale rovescio della medaglia di questa spedizione; dacchè, siccome si voleva probabilmente con esso aumentare l' importanza dell' insurrezione, così basta anche un tentativo mal riuscito per rompere ogni forza dell' insurrezione stessa. »

Sulla sollevazione in Polonia leggiamo nella *Const. Oest. Zeitung* del 6 marzo quanto segue:

« Oggi finalmente giungono da Varsavia e da fonti russe rapporti, i quali narrano che la insurrezione non potrà domarsi sì facilmente. Infatti, oltre i bullettini ufficiali, comparisce un foglio particolare sotto il titolo: *Giornale del teatro della guerra (Jurnal vojennih dietstvi)* soltanto pei militari, allo scopo di mettere l' esercito a cognizione degli avvenimenti della guerra. Sembra che il Governo parli franco in quel foglio, indicandosi in esso come significanti le perdite delle truppe. Osservabile è la chiusa di un Numero: « I comandanti delle truppe nulla debbono « lasciare intentato, nè trascurare qualsiasi mez« zo per comprimere l' insurrezione »; indi: « Dob« biamo far osservare, che, malgrado le nostre vit« torie ad ogni scontro coi ribelli, l' insurrezione « non è menomamente domata, e prende ogni gior« no dimensioni maggiori. »

« Il comandante del Governo di Radom, il quale annunziò a Vienna che il corpo di Langiewicz era sbaragliato, ha spedito a Varsavia un dispaccio, colla preghiera d' un rinforzo, essendo altrimenti tutto in pericolo; il battuto Langiewicz molesta sommamente i Russi. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *C. G. A.* da Belgrado 24 febbraio: « Ieri la Principessa Darinka restituì la visita al Principe.

« Il maggiore Misa Atanasievich donò al Governo il suo nuovo grandioso palazzo, del valore di 100 mila zecchini, per erigervi un' Università, dichiarandosi pure disposto a sostenerne le spese di riduzione.

« Si dice che le spedizioni di cavalli dalla Russia, di cui si parlò in un' antecedente corrispondenza, cominciano ad effettuarsi, mentre invece di 2,400, saranno spediti 4000 cavalli per la Servia, e probabilmente anche coll' equipaggiamento. »

INGHILTERRA.

Il *Times*, nell' articolo intorno alla Polonia, conosciuto per telegrafo, comincia col mostrare che tutt' i sollevamenti polacchi seguirono in mal punto. Nel 1831, quando la possanza della Russia non era mai stata maggiore e il reggimento n'era nella forte mano dell' Imperatore Nicolò, e l' Inghilterra e la Francia, le sole due Potenze amiche di quella nazione, erano dalle loro faccende domestiche impedite di pensare a lei. E la Polonia s' è di nuovo sollevata, ora che l' Imperatore Napoleone ha stretto grande ed intima amicizia con lo Czar e col Re di Prussia, onde non ha da aspettarsi aiuto dalla parte, che era sempre stata più a lei favorevole. La più bella occasione, che mai alla Polonia s' offerisse di sollevarsi, fu sette anni fa, quando la Russia era assalita dalle due più grandi Potenze, e si trovava d' ogni cosa sprovvista; ma i Polacchi non seppero valersi dei beneficii de' tempi, ed ora hanno assai poco da sperare dall' altrui soccorso. Avendo poi lungamente ragionato della discussione della Camera de' comuni, e mostrato che quanto fu detto e fatto è il migliore e maggior soccorso, che l' Inghilterra possa porgere ai sollevati, il *Times* conchiude con queste parole gravissime:

« Imperocchè le cose della Polonia, benchè muovano tutti a pietà di lei e, sdegno contro al suo Governo, pure non vogliono esser giudicate secondo l' impeto dell' animo o la passione. Noi non possiamo levar tribunale a pronunziar sulla Russia sentenza; solo dobbiamo considerare ciò che sia più spediente di fare. Grande è certamente la ribellione e può forse riuscir vittoriosa; ma dobbiam noi unirci alla Francia e insieme andare a soccorrerla? Dobbiamo mandar armi e soldati in Polonia, e difendere i sollevati da' potenti eserciti, ch'essi hanno sfidato? Siamo noi disposti ad inimicarci la Prussia; poichè questo avrebbe pure ad esser il preambolo d' ogni guerra utile alla Polonia? Vogliam noi atterrare la bilancia dei poteri in Germania, disfare quella degli Stati in Europa? Chè non vale il dire che la controversia si può circoscrivere entro i termini della Polonia. La divisione d'un secolo fa legarono insieme tre potenti Monarchie, e la lega religiosa della Francia con Roma abbraccia ancor la disputa tra la fede cattolica e la scismatica. Noi non possiamo intervenire per combattere l' altrui intervento. Noi moveremo querele e proteste, come tant' altre volte l' abbiam mosse; ma sarebbe porgere vane speranze il prometter interventi, che noi non possiam fare. Noi non possiamo se non che schiettamente e fermamente protestare. »

FRANCIA.

L' *Europe* di Francoforte, del 28 febbraio, reca i seguenti particolari, ch' essa afferma essere autentici, sulle tre Note *distinte*, indirizzate dalla Francia riguardo alla convenzione russo-prussiana:

« La prima di queste Note, inviata dal sig. Drouyn di Lhuys all' ambasciatore di Francia a Berlino, e destinata ad essere comunicata al conte di Bismark, racchiude alcune osservazioni, che la Corte delle Tuilerie crede di dover presentare relativamente alla suddetta convenzione. La forma di questa Nota è amichevole, ma è tale solamente perchè si voleva lasciare al Re Guglielmo la possibilità di far ritorno sui suoi passi, e di osservare sinceramente e lealmente il principio di non intervento, senza aver l'apparenza di cedere ad una pressione dall' estero.

« La seconda Nota ha per oggetto di chiamar l' attenzione del Governo di S. M. britannica sulla convenzione russo-prussiana, e di « preparare l' accordo delle due Potenze occidentali, in « vista delle varie eventualità, che improvvisamen« te potrebbero nascere, in seguito a quella con« venzione. »

« Finalmente la terza Nota, che il duca di Gramont era incaricato di leggere al conte di Rechberg, rende omaggio alla condotta prudente e dignitosa, seguita dal Gabinetto di Vienna riguardo ai gravi avvenimenti della Polonia. Il sig. Drouyn di Lhuys esprime, al tempo stesso, in nome di Napoleone III, il desiderio e la fiducia, che l' Austria « unisca i suoi sforzi a quelli della Fran« cia e dell' Inghilterra, per persuadere la Corte « di Pietroburgo ad ottenere ed assicurare la pa« cificazione durevole della Polonia, col mezzo di « larghe concessioni, conformi allo spirito de' pub« blici trattati. »

« . . . Il Gabinetto britannico ha già risposto alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys. Il Ministero degli affari esterni, in nome della Regina e del popolo inglese, « si dichiara lieto di prestare il « proprio concorso allo scopo indicato dal Gabi« netto delle Tuilerie. »

« Le trattative continuano fra' due Governi. Non è fuor di proposito il far osservare che, malgrado la vasta ed inattesa prospettiva, aperta dalla questione polacca alle viste di Napoleone, questi non moverà un passo innanzi, senza essere accompagnato moralmente ed efficacemente dall' Inghilterra, la quale, dice uno dei nostri onorevoli corrispondenti, uomo politico e sagace osservatore, fa plauso rumorosamente alla Corte delle Tuilerie, la spingerebbe all' uopo, ma non si confessa ancora decisa a seguirla . . . ovunque e sino al fine. È questo un particolare, che merita di venir notato. »

Scrivono da Parigi, 1.º marzo, alla *Gazzetta di Milano*: « Non so se si sappia costì che le cortesie, usate dal vostro Principe ereditario ai due giovani principi d' Orléans, hanno fatto mal umore qui. Il conte di Sartiges dovette tenerne discorso a Torino, e il sig. Nigra diceva alcuni giorni addietro in un salotto, dove si trovava persona di mia conoscenza, che i rapporti fra' due Gabinetti non erano in questo momento troppo cordiali. Forse anche da questo lato le cose di Polonia vengono a tempo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

Le cose di Polonia continuano a tenere in gran pensiero i nostri uomini di Stato ed il pubblico. Il Governo, che pareva risoluto, otto giorni fa, a *far qualche cosa*, si mostra di nuovo imbarazzato e titubante. Diverse petizioni furono indirizzate al Senato, a fin di chiedergli un voto, il quale rammentasse all' Imperatore che i trattati di Vienna l' autorizzano ad intervenire diplomaticamente nel conflitto polacco. Una di quelle petizioni fu incoraggiata da personaggi ufficiali, e quindi si teneva come sicuro ch' ella fosse per essere, senza indugio alcuno, oggetto d'un rapporto e d' una discussione solenne. Già si affermava che il sig. Billault *spiegherebbe*, in maniera da cancellarle, le parole, ch' ei profferì al Corpo legislativo nella discussione dell' indirizzo. La discussione era annunziata pel sabato successivo, il 28 febbraio; ma v' ebbe contr' ordine. Non solo la discussione non seguì, ma non fu neppur ancora presentato il rapporto.

Il Senato è soggetto all' ascendente del Governo per guisa, da non poter dissimulare che tal ritardo risponde alle intenzioni dell' Imperatore. Otto giorni addietro, si aveva fretta di parlare; oggidì si vuole stare in silenzio. Perchè? La risposta è molto difficile. Certo, è evidente che il Governo teme di dichiararsi troppo presto: ogni parola, che l' impegnasse, l' impaccerebbe. Ma donde viene che, dopo aver voluto parlare, egli abbia mutato parere? Due lezioni, che non si contraddicono, corsero a questo proposito nelle regioni politiche. Si affermò, da una parte, che l' Inghilterra, pur invitando la Francia a farsi innanzi, dichiarò ch' ella si ristringerebbe, dal canto suo, ad esprimer voti, e che, se la Russia non volesse far nulla, il Gabinetto britannico non insisterebbe; e si è giustamente inferito da tal risposta che, se la situazione s' inasprisse, non potremmo far assegnamento sulla cooperazione de' nostri antichi alleati. Assicurasi, d' altra parte, che la Russia abbia dichiarato che, dopo aver vinto l' insurrezione, si mostrerebbe generosa, conciliativa e liberale verso la Polonia, massime se non si pretendesse di esercitare su lei una pressione; che non tollererebbe mai, ed il cui solo effetto sarebbe di nuocere a coloro, che si aveva in animo di proteggere.

Ho cagione di credere che queste due lezioni siano del pari esatte, e che la questione sia veramente in tali termini, dal lato diplomatico. La sollevazione della Polonia impacciò, si dice, l' alleanza franco-russa, ma non l' ha rotta. Trattasi per Napoleone III di superare tal crisi senza irritare l' opinion pubblica in Francia, e senza rinunziare a'disegni, originati dal colloquio di Stuttgart fra' due Imperatori, e dal viaggio del Granduca Costantino a Parigi. Se gl' insorti polacchi sono prontamente sconfitti, come si presumeva da principio e come si può ancora attendere, si dirà che il movimento non era realmente nazionale, e che la sola cosa ragionevole e possibile a farsi è un invito alla generosità ed alla giustizia dello Czar. Gli si rammenteranno le disposizioni de' trattati del 1815, in maniera da non urtarlo; e s' ei fa qualche concessione, si spiegherà che nulla di più è per ora possibile, che convien avere pazienza ed aspettar tutto da un prossimo avvenire.

Questa spiegazione sì verisimile, giustifica il riserbo del Governo francese. Ma perchè mostrò egli recentemente velleità d' operare più presto e con più energia? Prima, non è sicuro che quelle velleità siano state ben serie: l' opinione pubblica è sollecita ad infiammarsi in Francia, e si volle darle la speranza d' una sodisfazione a fin di quietarla. Poi, premeva di far dare addietro la Prussia, e si voleva spingere l'Inghilterra a dichiararsi. Non si tardò a sapere il netto su questi due punti: la Prussia diè addietro più presto ancora che non si fosse fatta innanzi; e l' Inghilterra, lasciò scorgere ch' era dispostissima a fare schiamazzo, ma non andrebbe più oltre. In tal situazione, una politica presso a poco aspettante poteva essere abbracciata dal Governo francese, senza che gli amici della Polonia avessero gran fatto a lagnarsene, od almeno senza che le loro lagnanze avessero un potere risolutivo sull' opinion pubblica.

Nulladimeno, la questione polacca continua, il ripeto, ad esser cagione di grandi preoccupazioni pel pubblico. Il nome della Polonia è assai caro al popolo in Francia, e vi ha un vero prestigio. Se la sollevazione tira in lungo, se gl' insorti fanno qualche gran colpo, diverrà impossibile a Napoleone III di non mostrar loro simpatia; ei dovrà dar loro un aiuto morale, rinunziare ad ogni accordo intimo colla Russia, e mettersi in una via, della quale non si può prevedere l' uscita.

Intanto ei lascia alla stampa, su questo particolare, un' assai grande libertà. Parecchi giornali hanno, il sapete, aperto collette in favor de' Polacchi. Quelle collette son tollerate, vale a dire *autorizzate*; imperocchè il regime presente della Francia non permette che simili dimostrazioni si facciano senza licenza del Governo. Egli il provò in altre occasioni, impedendo a' giornali cattolici di pubblicar liste d' obblazioni pel *Danaro di S. Pietro*, e vietando le collette garibaldine.

Alle manifestazioni della stampa convien aggiugnere quelle del pulpito. I due predicatori più frequentati di Parigi, il P. Félix, della Compagnia di Gesù, ed il P. Gratry, dell' Oratorio, i quali predicano ambidue specialmente pegli uomini, fecero calorose esortazioni in favore della Polonia. Fu detto ch' era stato dato a questo proposito un avvertimento al P. Gratry; però, il P. Félix, che parlò dopo di lui, non fu men caldo di lui.

Un antico campione della causa polacca, il sig. conte di Montalembert, è entrato in lizza egli pure. Ei pubblicò un opuscolo eloquente, appassionato, forse anche un po' declamatorio, che produce grandissimo effetto. Il sig. di Montalembert spinge il Governo a rispondere con azione energica al *grido di dolore* della Polonia; e a fine di dar passo a' suoi consigli e alle sue proteste, fa a Napoleone III grandissimi complimenti, che il *Constitutionnel* trova macchiati di perfidia. È certo che gli elogii del sig. di Montalembert cessano di esser tali, se il Governo francese non adopera vigorosamente a rilevare la nazionalità polacca. Ora io dubito ch' e' sia disposto ad affrontare quest' impresa grande e malagevole.

Le preoccupazioni, che desta la questione polacca, non fanno smarrire di vista gli affari del Messico. La lentezza delle nostre operazioni reca sempre più stupore e inquietudine. Il *Moniteur* dà questa mane notizie, in data del 25 gennaio, dalle quali risulta che siamo ancora al medesimo punto. Questi continui ritardi, e le incertezze, ch' e' fanno sorgere, forzano il Governo a protrarre i suoi disegni a riguardo de' già Stati Uniti. Par difficile, in fatti, riconoscere gli Stati del Sud, finchè saremo al Messico in tal situazione, che permetterebbe al Nord di suscitarci gravi imbarazzi.

L' episodio Odo Russell non è terminato. Il sig. Drouyn di Lhuys fece chiedere al nostro ambasciatore a Roma un rapporto, che confutasse tutte le allegazioni dell' agente inglese, e smentisse, per conseguenza, il racconto di lord John Russel. Quel rapporto è giunto, e si assicura ch' ei mette in piena luce tutto quell' intrigo inglese, in cui si tentò d' involgere il Papa, per farla alla alla Francia. Nondimeno si differisce la pubblicazione di quel documento. E perchè? Perchè non si vuol urtare l' Inghilterra, finchè la questione polacca potrà modificare le relazioni fra le grandi Potenze e cangiar le alleanze.

Si continua a parlare del viaggio dell' Imperatrice a Roma per le feste di Pasqua. Si asserisce che S. M. vorrebbe condur seco il Principe imperiale, e che l' Imperatore vi si oppone. Naturalmente, se l' Imperatrice andasse a Roma, ell' inviterebbe il Papa a venire in Francia.

(**)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 2 corrente, reca quanto appresso:

« Circa al trattato di commercio, che si negozia tra la Francia e la Svizzera, ebbero luogo sinora sei conferenze al palazzo degli affari esterni sotto la presidenza del sig. Drouyn di Lhuys. Gl' interessi industriali della Francia sono rappresentati specialmente dal signor Rouher, ministro, e parecchi distinti Francesi con un segretario assistono alle conferenze. Anche ai periti svizzeri pei prodotti in cotone e seterie fu concesso di esporre gl' interessi di queste fabbricazioni. Essi hanno già abbandonato Parigi, ed uno di loro, il signor Sutter, landamano di Appenzello esteriore, nel suo ritorno, passerà per Berna a fare rapporto verbale al Consiglio federale.

« Il ministro svizzero in Torino ha spedito la risposta del Governo italiano ad un reclamo contro l' impiombatura delle merci ai confini. Ne risulta che i fazzoletti, le cravatte, ecc., sono esenti da tale impiombatura, quando la loro tassa daziaria non superi i 30 centesimi al pezzo. Le contravvenzioni a questa regola sono dette abusi, e sonosi date istruzioni perchè più non avvengano.

« Al ministro prussiano in Berna furono spediti i richiesti Regolamenti cantonali sulle Corporazioni e Comunità religiose. »

Dallo stato militare generale svizzero al 31 dicembre 1862, risulta che l' armata federale novera 125,000 uomini del contingente attivo e della riserva, e 60,000 di *landwehr* addetti all' armata d' operazioni.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 marzo.*

L' odierna *Norddeutsche Zeitung* scrive: « In base ad assicurazione autentica, possiamo qualificare assolutamente false le notizie inquietanti, riguardo alle disposizioni dell' estero, e segnatamente sulle intenzioni del Governo francese nella questione polacca. Secondo comunicazioni de' rappresentanti prussiani ed esteri, è tolta di mezzo qualunque causa di minaccioso conflitto. »

Altra del 3 marzo.

La *Staatsanzeiger* d' oggi, nella sua parte non ufficiale, dopo avere accennato alle ultime discussioni della Camera dei deputati sulla questione polacca, si lagna, fra le altre cose, che la maggioranza della Camera abbia assunto un linguaggio, il quale è contrario al rispetto verso il Governo. Dice che alcuni provvedimenti, presi soltanto per proteggere il proprio paese, sulla base dei trattati vigenti, furono vilipesi con odioso travisamento. I ministri furono ingiuriati senza il menomo riguardo. Si manifestò apertamente l' intenzione di annullare la libera volontà della Corona riguardo alla scelta de' ministri. Si dovette affacciare necessariamente la domanda se il Governo potesse permettere il rinnovamento di tali discussioni, o se piuttosto non dovesse prendere in riflesso l' immediata applicazione delle facoltà, che gli competono costituzionalmente, rimpetto alla Dieta del paese. Se il Governo si astiene per ora da serii passi in tal proposito, esso intende, dal canto suo, di mantenere aperta la possibilità di riuscire all' ordinamento costituzionale dell' amministrazione finanziaria per l' anno 1863. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 marzo.*

Mediante risoluzione reale, la Dieta del paese fu sciolta, perchè il mandato della Camera dei deputati spira il 14 dicembre 1864, e la possibilità di recare per allora a termine il presentato Regolamento del processo civile è grandemente dubbiosa. « In tale incontro (dice la risoluzione) sentiamo il bisogno di esprimere ripetutamente la nostra più viva riconoscenza a coloro, che rappresentarono finora il nostro popolo, per l' ardore e il senno, con cui si dedicarono al loro importante ufficio, e pei sentimenti e il contegno loro veramente bavaresi e tedeschi ad un tempo. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 marzo.

Per dare un saggio della veracità delle corrispondenze, che i giornali d' oltre Mincio pubblicano a edificazione dei loro lettori sulle cose del Veneto e di Venezia, riproduciamo dalla *Perseveranza*, che lo tolse dal *Pungolo*, un brano di lettera sul fatto del Teatro di S. Benedetto, già esposto da noi nella *Gazzetta* del giorno 3 marzo. I nostri lettori di Venezia conoscono il fatto; lasciamo dunque al loro giudizio le menzogne della corrispondenza, senz' altri commenti. (1)

« Si trovava presente allo spettacolo il Luogotenente, che, allo scoppio, impaurì talmente, che quasi svenne. Due commissarii di Polizia lo presero fra le braccia e lo trasportarono nella sua gondola, pallido come un morto. Non potete immaginarvi le urla e le grida delle poche donne, che assistevano alla rappresentazione! L' inclita guarnigione fu la prima a darsela a gambe. Ad onta dello spavento, ad onta del fumo prodotto dallo scoppio, ad onta del fuoco appiccatosi al palchetto ove era scoppiata la bomba, la rappresentazione continuò. Ma al comparire delle due ballerine, che qui fanno pompa di sguaiate grazie agli scherani dell' infelice Venezia, scoppiava tale una salva di fischi, che non potete immaginare.

« La polizia è in furia! »

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Ancora i corpi franchi contro il brigantaggio. — 2. Appello degli studenti di Pisa agli studenti russi. — 3. Prestito forzoso del 1848 in Lombardia. — 4. Il sig. di Bismark e l' opposizione. — 5. I deputati Simon e Sybel contro il presidente del Consiglio. — 6. Che significhi la inflessibile resistenza del Ministero. — 7. Condizioni della Grecia. — 8. Le due polizie a Varsavia. — 9. Vittorie di Langiewitz smentite. — 10. La Polonia e i giornali di Francia.

1. Dopo la circolare del ministro degl' interni firmata Spaventa, la quale vietò ogni reclutamento del partito d' azione per combattere il brigantaggio nel Regno di Napoli, i deputati Cadolini, De Boni e Miceli presentarono il giorno 4 marzo al ministro Peruzzi una domanda per ottenere l' autorizzazione governativa ad istituire corpi di volontarii pel fine suddetto, esprimendogli la loro maraviglia che l' invito firmato Mosto, Corte e Bertani fosse stato così sinistramente interpretato dal Ministero. Il ministro Peruzzi, prima di dare una risposta, ha voluto riferirne al Consiglio dei ministri. La risposta verrà poi in iscritto, assoluta e negativa, almeno tale è l' opinione dell' *Unità Italiana*. Oramai Governo e partito d' azione si conoscono.

2. Il Circolo degli studenti di Pisa ha mandato un appello agli studenti delle Università russe dicendo loro:

« Nelle nostre rivoluzioni, gli studenti sparsero sempre generosi il sangue in ogni campo di patrie battaglie. In Francia, nel 1848, quando altri tergiversava, dubitava, vagava incerto se dovesse transigersi con un Governo che umiliava il paese, la gioventù delle Scuole irruppe prima alle barricate, e prima, con pochi, alzò francamente la bandiera repubblicana a vendicare le umiliazioni patite. — E dovunque la gioventù era l' avanguardia della rivolta, elemento iniziatore delle rivoluzioni (!!).

« Seguite quegli esempi! — Salvate l' onor vostro da un Governo che v' infama, facendovi assassini di martiri di quel santo diritto, che ha ogni popolo, ogni individuo d' avere una patria! — Iniziate, e sarete seguiti; iniziate, e vincerete; ma se iniziando cadrete, cadrete salvando l' onore del vostro paese; cadrete da eroi, cadrete, ma la maledizione che i traditi manderebbono alla vostra patria, ricadrà, tutta intera, sul capo allo Zar. »

Noi riferiamo questo brano dell' appello degli studenti di Pisa unicamente per far conoscere ai genitori di quali massime sia imbevuta oggidì la gioventù universitaria in Italia. Queste dottrine produrranno a tempo debito i loro frutti.

3. Nel 1848 il Governo provvisorio di Lombardia impose al popolo un prestito forzoso per fare la guerra all' Austria; il popolo pagò, e dopo il 1859 fu domandato al Governo di riconoscere quel debito, di pagarne gl' interessi, e di rifonderne il capitale. Il ministro delle finanze Bastogi s' incaricò di esaminare i documenti relativi a quel prestito, ma uscito dal Ministero, non se ne parlò più. Finalmente, nella tornata della Camera dei deputati del 4 marzo, il deputato Macchi domandò al ministro Minghetti in quale stato siano quei crediti lombardi, e il ministro rispose di non essere in grado di rispondere, ma che avrebbe fatta relazione sull' argomento alla Camera prima che si sciogliesse per le vacanze estive. Intanto i prestatori aspettino la sentenza.

4. La Prussia è spettatrice tranquilla d' uno strano spettacolo. Il sig. di Bismarck resta inchiodato al Ministero, malgrado le disdette della Camera, e i continui assalti che gli dànno i deputati, malgrado che tutta la stampa periodica d' Europa si sia scatenata contro la convenzione dell' 8 febbraio, malgrado che Governi potenti se ne sieno adombrati, malgrado che il voto dalla Camera lo chiami co' suoi colleghi risponsabile dell' amministrazione delle finanze pubbliche co' beni e colla persona. Ad ogni costo, il sig. di Bismarck resta al potere, e se un deputato gli rinfaccia di non avere avuto il coraggio di sciogliere la Camera con un decreto per far procedere a nuove elezioni, egli risponde senza paura, che ha voluto lasciarla vivere, perchè il popolo abbia il tempo di conoscerla quanto basti per disfarsene una volta per sempre! « Si credeva, dice l' *Indipendenza Belgica*, che l' effetto prodotto all' estero dalla politica del Gabinetto prussiano negli affari polacchi, le diffidenze dell' Austria, l' irritazione dell' Inghilterra, il malcontento della Francia da una parte, l' attitudine della nazionale Rappresentanza dall' altra, avrebbero avuto per conseguenza naturale la demissione di Bismarck e de' suoi colleghi; ma appunto per queste ragioni non vi sarà nessuna modificazione di Ministero a Berlino, malgrado tutte le voci sparse in contrario. Il Re non vuole abbandonare i suoi ministri, e crede che il conservarli sia dignità della sua corona. Il partito così detto feudale si rallegra di queste disposizioni, e lo anima a perseverare. Finalmente lo stesso Ministero non intende di cedere per così poco, e ha fatto smentire da uno de' suoi giornali ufficiosi tutte le voci inquietanti, sparse da alcuni giornali interno alle disposizioni delle Potenze estere, e segnatamente alle intenzioni del Governo francese circa la questione polacca; inoltre ha dichiarato che, per effetto delle comunicazioni dei rappresentanti della Prussia e delle altre Potenze, ogni motivo di minaccioso conflitto è scomparso, ed essere mere invenzioni del *Times*, che i ministri d' Eulenburg e Muhler si sieno opposti alla convenzione, e una invenzione della *Gazzetta di Colonia*, che il sig. di Bismarck Schönhausen avesse date le sue demissioni. »

5. Nella tornata del 1.º marzo della Camera dei deputati a Berlino, il sig. di Bismarck è stato fatto segno ad accuse d' ogni genere. Il deputato Simson, già presidente della Camera, volgendo uno sguardo al Ministero, disse, non chiedergli il genio degli uomini di Stato, ma bastargli un po' d' ingegno e di esperienza; ma l' arte di non cadere, non poter eccitare la sua ammirazione; gli acrobati sanno questo mestiere per eccellenza, e trionfi di questa natura non incontrano il genio di tutti. — Il presidente del Consiglio ha detto, che, prima di sciogliere la Camera, aspetterà che il paese abbia imparato a meglio conoscerla. Io debbo dichiarare, ha detto il sig. Simson, che se maltrattando la maggioranza (il centro sinistro e il partito progressista), il ministro spera di guadagnarsi la minorità (i liberali moderati), egli s' inganna. *(Vivi applausi.)* Io non ho approvato tutto ciò che ha fatto la maggioranza, ma se il presidente del Consiglio spera che il paese si volgerà contro di lei, non dovrebbe manifestare di costa alle intemperanze di linguaggio ch' egli ha rinfacciate alla maggioranza, quelle che lo stesso Ministero commette. — Il relatore sig. Sybel investe con forza il sig. di Bismarck, gli rimprovera d' imitare la Convenzione nazionale del 1793, perchè, parlando dei deputati, non fa uso del termine consueto: *Signore*; — rammenta che un giornale inglese, il *Morning Herald*, l' ha accusato d'aver ricevuta la missione rivoluzionaria di minare la dinastia degli Hohenzollern; osserva che nel 1851 il sig. di Bismarck ha detto che vorrebbe cancellar dalla terra le grandi città, e che ora egli ha abbandonato le campagne della Prussia ai reggimenti russi. — Parlando della convenzione 8 febbraio, il sig. Sybel dichiara di non saperne gran fatto, ma risponde a Bismarck, il quale aveva detto, che se la Camera avesse mostrato maggiore fiducia, egli le avrebbe date comunicazioni più estese, ch' egli preferisce d' *ignorare tutti i segreti della diplomazia prussiana, allo aver da fare con un tale Governo. (Applausi.)* In seguito il sig. Sybel dichiara, che s'egli fosse al cospetto d' uomini il cui cuore fosse accessibile a' sentimenti di giustizia, domanderebbe se la convenzione contenga un articolo, che disponga dover essere la guerra fatta con umanità, per salvare l' onore della Prussia; se vi sono richiamati i trattati del 1815, in forza de' quali a Varsavia dee governare un Re di Polonia? Qual campo schiuso, esclama l' oratore, ad una grande politica! Quale sanzione avrebbe potuto ottenere la Prussia agli occhi dell' Europa per le sue proprie possessioni, adottando una politica indipendente riguardo alla Russia! Il *destino* aveva conferito questa bella e nobile missione alla più piccola

delle grandi Potenze, ma essa l' ha respinta col piede! Qui s' era offerta l' occasione d' un' azione gloriosa, ma Dio scombuia coloro che vuol perdere. Il cuore dà la forza di fare le opere grandi, ma i nostri ministri, che non pensano che ad opprimere la libertà, non conoscono altra gloria che quella delle molestie poliziesche. L' oratore prosegue, dicendo, che l' attuale Ministero prussiano non sarà mai coronato d' allori colla sua politica esterna, che la Camera preferisce una pace modesta ad una dolorosa sconfitta, e che sino a tanto che la Corona avrà tali consiglieri, il suo motto sarà sempre: *l'arme al braccio! (Applausi.)* La Prussia è stata una solida nave di guerra, che percorse gloriosamente il mare dei secoli, protetta dalla forza del popolo, e dal valore de' nostri antenati. Ora si pretende, che disalberata e mezzo infranta, col generale Roon come ammiraglio, e col sig. di Bismarck come nocchiero, sfidi le onde e la tempesta; no, mai! Noi vogliamo salvare la Prussia per il Re, e il Re per la Prussia, e non ometteremo di avvertirlo dei pericoli, che gli preparano gli attuali suoi consiglieri.» — Tale è la buona armonia che regna a Berlino tra il Governo e la Camera dei deputati! Quale differenza tra Berlino e Vienna!

6. Questi violenti assalti dei deputati Simson e Sybel non ebbero risposta dal sig. di Bismarck, e la Camera adottò la proposta Hoverbeck-Carlowitz, modificata da Bockum-Dolfs, con 246 voti contro 57. Questa inflessibile resistenza del signor Bismarck e de' suoi colleghi a non abbandonare il potere in mezzo ad una guerra tanto implacabile e personale ci prova due cose: la prima, la tenacità di proposito di S. M. il Re Guglielmo, il quale conosce che si fa guerra alle sue idee nel suo Ministero, e che, per conseguenza, nel suo Ministero ei difende sè stesso; la seconda, la decisa volontà del Re, di superare, con una resistenza passiva, la crisi attuale della Polonia, venuta a complicare maggiormente co' suoi effetti all' estero, le condizioni della sua politica interna, per poi procedere, passata che sia la burrasca, con maggiore risoluzione all' attuamento delle sue riforme, sciogliendo anche all' uopo la Camera, e domandando nuove e più simpatiche elezioni al paese.

7. La Grecia, dopo l' ultimo suo colpo di Stato che atterrò il Governo provvisorio, vive una vita di continue ansietà; i partiti sono tra loro al cozzo nell' Assemblea nazionale, nell' esercito e in tutte le parti dello Stato. Lo spirito di parte si manifesta nelle risoluzioni dell' Assemblea relativamente alle elezioni. Il partito Maurocordato vorrebbe impedire l' ammissione di Spiridione Metaxas nell' Assemblea, per tema della sua grande influenza; il nuovo Governo ha abolite tutte le cariche create da Bulgaris, in vantaggio della sua famiglia; esso cerca di rimediare alla meglio al dissesto delle finanze, sopprimendo tutte le Ambasciate, tranne quella di Costantinopoli, ed altre spese, ma questi risparmii non otterranno lo scopo di rifornire il tesoro esausto. D' altra parte, i partigiani di Bulgaris, i progetti del tenente Leozacos e quelli di Grivas, minacciano gravi pericoli ai reggenti dello Stato. Oltre ciò, i pericoli d' una reazione legittimista sembrano essere più gravi che non si credesse generalmente. Il console bavarese in Atene, sig. Böenau, è stato arrestato, e, in seguito ad una investigazione fatta nelle sue carte, si fecero molti arresti di ufficiali, e si crede che vi siero compromessi gravemente anche diversi rappresentanti della nazione. Ecco in quali condizioni è stata condotta la Grecia, dopo la sua *gloriosa rivoluzione!*

8. A Varsavia esistono l' uno a fianco dell' altro due poteri, uno legale e riconosciuto, ed uno occulto. La polizia del Governo russo, e la polizia del Comitato centrale polacco, col quale si rannoda anche un Comitato centrale rivoluzionario russo residente a Pietroburgo, il quale è in relazione con Bakunin e con Hertzen. Queste notizie sono date dalla *Gazzetta austriaca*.

9. Secondo il solito, ieri sono state annunziate da un telegramma due vittorie di Langiewitz a Zombkowiz e Miahtow, oggi invece si annunzia da Cracovia, in data del 5 marzo, che dispacci russi hanno smentito quelle notizie.

10. In Francia un giornale ha annunziata siccome prossima la ricostituzione del Regno di Polonia col Granduca Costantino a Sovrano, e intanto un altro giornale assicura che l' Imperatore Napoleone ha scritto allo Zar una lettera; dandogli alcuni amichevoli consigli in favore della nazione polacca. Tra il consiglio e l' opera della ricostituzione passerà probabilmente qualche tempo.

(Σ)

Col *Pluto*, giunto il 6 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I ragguagli di Costantinopoli e d' Atene, egli dice, sono del 28 febbraio. I giornali di Turchia recano il testo del recente *hatt* del Sultano relativo ai risparmii da eseguirsi.

« Secondo il *Levant Herald*, la vertenza dei fortini del Montenegro fu appianata sulla base che la Porta erigerà piccoli fortilizii all' estremità delle proposte strade militari invece dei frequenti corpi di guardia, co' quali si intendeva di formare una catena di posti militari estesi per tutto il territorio della montagna.

« Scrivono da Sukkumkalè che i Russi furono respinti con grave perdita, mentre si avanzavano sulla linea di Sugguas. Un bastimento russo, che recava provvigioni alle truppe d' Imerezia, fu assalito dai Circassi, i quali lo incendiarono, dopo averne preso il carico e fatto prigioniero l' equipaggio.

« Si ha da Tiflis l' 8 p. p. che vi si aspettava un inviato speciale da Pietroburgo, il qual doveva recarsi a Teheran, latore d' una lettera dello Czar allo Scià, riguardo al mantenimento dello *statu quo* a Herat. »

Vienna 4 marzo.

La città di Hall, nel Tirolo, conferì il dì 26 febbraio il diploma di cittadino onorario a S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

Si sta elaborando un progetto di legge per la prossima seduta del Consiglio dell' Impero, col quale gl' impiegati superiori e dirigenti delle ferrovie, delle Società per azioni, e degl' Istituti di credito otterranno il diritto di cittadinanza austriaca, se potranno dimostrare d' avere una condotta morale irreprensibile. Essi saranno così parificati in tale rapporto ai redattori di giornali periodici.

Arrivano continuamente a Vienna molti Polacchi dall' Italia, dalla Svizzera e dalla Francia, i quali partono immediatamente per la sede degli avvenimenti. Molti sono ben provveduti di danaro, e quasi tutti armati di *revolver. (FF. di V.)*

Torino 4 marzo.

Un dispaccio da Catanzaro, 4 corrente, reca che furono arrestati i briganti Spinelli e Scalise, il primo in Policastro, il secondo nelle vicinanze di Catanzaro. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data del 5 marzo, alla *Perseveranza*:

« Questa mattina il ministro dell' interno ha presentato alla Camera le modificazioni ulteriori, che il Ministero si propone d' introdurre nella legge comunale e provinciale. Il ministro ha chiesto che l' esame di queste modificazioni fosse affidato alla stessa Commissione, la quale ha già riferito sulle modificazioni proposte dal barone Ricasoli. La domanda del ministro è stata acconsentita da una grandissima maggioranza: il Crispi, gran mercè, ha trovato anch' egli ch' essa era giusta ed utile.

« Le nuove modificazioni sono indirizzate a mettere in atto le promesse del discentramento amministrativo, così in quanto dipende dalle maggiori facoltà, date alle Autorità, che rappresentano il Governo nei capoluoghi delle Prefetture, come in quanto deriva dalle maggiori libertà accordate alle Provincie e ai Comuni. Tutta quanta la tutela, per esempio, che rispetto alle Provincie e ai Comuni vorrà essere conservata al Governo, sarà esercitata dal prefetto; e d' altra parte, questi non sarà più egli il presidente della Deputazione provinciale: essa si eleggerà da sè, nel suo seno, un presidente, ch' era la pratica nelle Romagne, e accolta già nella legge presentata dal Minghetti nel 1861. Di poi, voi sapete che nella legge di modificazioni proposte dal Ricasoli e nel lavoro della Commissione, ci era parecchi articoli, ch' erano piuttosto annuncii di principii che non disposizioni di legge, che potessero andare in atto. Si diceva, per esempio, che l' insegnamento secondario sarebbe passato alle Provincie; ma come? Che le strade sarebbero rimaste a spese delle Provincie; ma quali? Bisognava concretare e determinare tutto questo. Nelle nuove modificazioni proposte, tutto ciò è fatto concreto e determinato: cosicchè, quando esse fossero ammesse, alla legge non mancherebbe nulla per andare in atto.

« Il generale Lamarmora è tuttora in Benevento. Nè pare che intenda muoversene, prima che tutta quella ferocissima banda Schiavone, che ha ammazzati sedici soldati italiani, non sia tutta presa ed uccisa. Da ogni Provincia vicina si son fatte muovere grandi forze verso il covo dei briganti. E dalle lettere, che io ricevo di là, appare chiarissimo che la fiducia della popolazione che il generale vi debba riuscire, è grandissima; e lo spirito pubblico sollevato di molto.

« Il generale Lamarmora non tornerà da Benevento a Napoli, ma moverà, mi si assicura, verso la Capitanata, nella quale s' andranno del pari raccogliendo forze sufficienti per farla finita coi briganti.

« Una cosa, che dovrebbe tornare utile soprattutto alle Provincie napoletane, sarebbe la coltura del cotone; e come l' onor. De Vicenzi ha mostrato in un suo libro, vi sarebbe non solo possibile, ma conveniente. Pegli sforzi e le premure sue soprattutto l' opinione pubblica si è preoccupata dell' opportunità di quella coltivazione in Italia, dopochè la guerra d' America ha reso così scarsa quella derrata, che costituisce, nei diversi periodi della sua lavorazione, la più importante delle industrie moderne.

« E il Governo ha creduto ch' esso non dovesse rimanere indifferente nel promuovere, coi mezzi, che possono essere in suo potere, una coltivazione, che poi non è nuova in Italia, e specialmente nelle Provincie meridionali trova tutte le condizioni favorevoli per isvilupparsi largamente. Tanto più che gli altissimi prezzi attuali del cotone, contrabbilanciando le difficoltà, che sempre si hanno nei primordii d' una novella industria, offrono un' opportunità rara, e tale da poter rendere, in breve tempo, quella coltivazione una delle principali industrie d' Italia.

« Perciò, a fine di studiare tutte le questioni, che si riannodano a quella coltivazione, e per promuoverla co' provvedimenti, che saranno giudicati più opportuni, so che il ministro di agricoltura, industria e commercio ha promosso la nomina d' una Commissione, composta di persone delle varie Provincie d' Italia, note, sia per conoscenze locali, sia per istudii scientifici.

« Presidente n' è stato molto naturalmente nominato il commendatore De Vincenzi, il quale, durante la sua recente dimora in Inghilterra, si adoperò a disporre l' opinione pubblica inglese in favore dei cotoni italiani ed illuminarla sulle favorevoli condizioni, che il nostro paese offre ad una loro estesa produzione. Terrà poi le funzioni di segretario della Commissione il cav. Raymond, professore di economia politica nella regia Università di Torino. »

Impero Russo.

Scrivono dai confini russo-polacchi alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data 2 corr.:

« La metà dei Russi stazionati in Trzemiesice e Zabkuwice partì al 1.° corrente per Olkusz, onde inseguire gl' insorgenti. Olkusz sarebbe stato incendiato. Il 1.° 200 Russi partirono da Trzemiesice onde fare una perquisizione per trovare armi e munizioni.

« Ai confini prussiani, i forestieri sono trattati con tutto rigore; così all' arrivo del treno di passeggieri di Cracovia in Myslowitz, quel commissario dei passaporti va da una carrozza all' altra, accompagnato da 4 soldati colla baionetta in canna, fino a che abbia preso tutti i passaporti dei viaggiatori, e abbia terminato la sua rigorosissima visita. »

Alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* perviene da Varsavia la notizia che quegli abitanti sono avvertiti *di approvvigionarsi per tre settimane*. Le ragioni di tale misura non sono ancor note.

L' *Ostsee-Zeitung* ha dai confini polacchi, in data del 1.° marzo: « Secondo comunicazioni di viaggiatori degne di fede, il quartier generale di Mieroslawski trovasi ora a Brudzewo (a circa 6 miglia Nord-Est da Kalisch); dicesi ch' egli abbia intenzione di riunire colà tutte le truppe, che stanno sotto il suo comando nel Governo di Plock, per imprendere un attacco forzato contro Kalisch. Le bande già esistenti vengono di continuo rinforzate da numerosa accorrenza da ogni parte, e l' ordinamento progredisce con tanto maggior rapidità, in quanto la maggior parte degl' individui che accorrono sono ora armati e in uniforme; il che non era sinora. La voce d' un attacco meditato da Mieroslawski contro Kalisch, ha messo in grande inquietudine e movimento la guarnigione russa, ch' era in quella città. Essa è sotto le armi giorno e notte, la fanteria tiene occupate le porte, il corpo di guardia e i posti più importanti, e la cavalleria manda pattuglie nelle vie e nei dintorni. Un distaccamento completo, mandato pel servizio dei cannoni, in numero di 12, viene scambiato soltanto dopo 12 ore. È troncata ogni comunicazione fra la città e i dintorni. »

Regno di Grecia.

L' *Osservatore Triestino* ha da Atene i seguenti particolari del recente cangiamento governativo:

« Il partito della Montagna, avversando la nominazione del Ministero formato da Bulgaris e da Rufos, aveva proposto all' Assemblea di comporre essa medesima un nuovo Gabinetto, ma tale proposta fu respinta con 101 voto contro 77. Però la Montagna non si diede per vinta e preparò la resistenza al Governo: ciò mise in grande agitazione la capitale, ed i Caffè e gli Alberghi si chiusero alle ore 6 di sera. Verso mezzanotte, molti colpi di fucile, tirati dalla parte della caserma d' artiglieria misero in allarme i quartieri vicini. Si seppe che circa 1,000 soldati, dediti a Canaris e Grivas erano riuniti sotto il comando di Canaris figlio sulla piazza della Libertà, ed insorti contro il Governo provvisorio; e che un loro distaccamento era andato, durante la notte, in casa di Bulgaris per arrestarlo, ma non vi riuscì perch' egli era guardato da 60 gendarmi. Rufos, quando seppe dell' accaduto, mandò all' Assemblea la sua dimissione. Allora quest' ultima, per evitare la guerra civile, annullò il 21 febbraio la sua deliberazione anteriore, e decise d' assumere essa medesima il potere per mezzo del suo vicepresidente, finchè venisse presa una risoluzione sulla formazione d' un nuovo Governo. Indi l' Assemblea fece conoscere questo suo deliberato agl' insorti e intimar loro di deporre le armi; al che essi obbedirono. Il giorno seguente, domenica, l' Assemblea tenne una seduta straordinaria, e decretò che il Governo si comporrà quindinnanzi d' un primo ministro senza portafoglio, la cui firma però è necessaria per la validità di qualunque decreto, e di sette ministri eletti dell' Assemblea. Il giorno appresso seguì la loro nomina e la prestazione del giuramento all' Assemblea.

« L' Assemblea, come sola depositaria della sovranità nazionale, decretò che tutte le truppe debbano prestar giuramento nelle mani de' suoi delegati. La cerimonia del giuramento ebbe luogo solennemente il 25 febbraio. Un altro decreto ordina a' capi e agli ufficiali dell' esercito e della marina d' obbedire direttamente e immediatamente agli ordini dell' Assemblea, sotto pena d' essere dichiarati traditori della patria e rigorosamente puniti.

« Il sig. Zimbrakakis, comandante della piazza d' Atene, si è dimesso.

« Le botteghe e i Caffè d' Atene rimasero chiusi dalla sera del 20 sino alla sera del 23 febbraio.

« Il nuovo Governo provvisorio pubblicò un proclama, in cui raccomanda l' ordine pubblico, e dice che anch' esso, al pari dei Greci, desidera ardentemente che venga eletto al più presto un Re degno della nazione.

« Si afferma che lord Elliot abbia fatto conoscere al Governo una cospirazione a favore della dinastia bavarese. In seguito a ciò furono eseguiti parecchi arresti.

« L' inviato francese, sig. Bourée, cadde di cavallo e rimase ferito pericolosamente; però si spera di salvarlo. »

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Scrivono da Corfù, 3 corrente, all' *Osservatore Triestino*, che fra pochi giorni vi doveva aver luogo un *meeting*, preseduto dal Vescovo, per protestare contro i dubbi, espressi nel Parlamento inglese sul sentimento nazionale dei Corciresi. Ma la polizia inglese, dietro ordine del lord Alto Commissario, proibì quell' adunanza. I promotori di essa protestarono presso il Ministero inglese contro tale divieto.

Spagna.

Un dispaccio particolare da Madrid, del 5 corrente, reca la formazione del nuovo Gabinetto.

Esso è composto come segue:

Presidenza ed esteri: marchese di Miraflores; *Guerra:* generale Concha, marchese dell' Avana. *Finanze:* Sierra; *Interno:* Vahamonde; *Giustizia:* Monares; *Marina:* generale Mata y Alos; *Lavori pubblici:* Moreno Lopez Manuel.

Il presidente del Ministero è ultraconservatore; ma si è associati alcuni già liberali.

È notevole che il gen. Concha, marchese dell' Avana, abbia accettato il portafoglio della guerra, mentre il suo fratello generale Concha, marchese del Duero, non è riuscito a comporre la nuova Amministrazione. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 5 marzo.

Il Sultano riceverà posdomani i deputati montenegrini, e comunicherà ad essi egli medesimo che le loro istanze sono esaudite. *(O. T.)*

Parigi 5 marzo.

Cracovia 5. — Un corpo di Cosacchi passò l' altro ieri sul territorio austriaco presso Baranow: le truppe austriache a guardia delle frontiere fecero fuoco sopra di essi. Dispacci russi smentiscono le notizie dei successi degl' insorti a Zombkowitz e Miachtow. *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

Nuova Yorck 5 febbraio. — L' attacco di Wicksburg è imminente: attaccheransi pure Savannah e Charleston. Il giornale *New York Times* porta che il Governo considererebbe il riconoscimento del Sud come una dichiarazione di guerra. Nel Congresso dei separatisti fecesi la proposta di ritirare, il 1.° maggio, l' *exequatur* ai consoli di tutte le Potenze, che non riconosceranno il Sud.

Cracovia 5. — Dopo un combattimento di sei ore, Langiewicz respinse l' attacco dei Russi a Piaskovaskala. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

La *France* assicura che Napoleone ha indirizzata una lettera allo Czar, nella quale sono formulate alcune garantie, conformi ai trattati ed ai principii della civiltà, che l' Imperatore crede eque da concedersi alla Polonia, ed idonee a pacificarla. Attendesi la risposta dello Czar, e tutto fa credere ch' essa sarà favorevole. Il *Pays* riferisce con tutta riserva la voce della prossima emanazione d' un *ukase*, che ricostituirà il Regno di Polonia col Granduca Costantino per Sovrano *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* I dispacci circa l' insurrezione continuano ad essere contradditorii, secondo la fonte da cui derivano. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 8 min. 20 ant.)

Fu introdotto presso l' I. R. Ministero della giustizia un libro di gravami delle parti contro gli avvocati. Il *Richmond Enquirer* assicura che il Sud rifiuta la mediazione durante le ostilità.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 6 marzo.	del 7 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	75 55	75 30
Prestito naz. al 5 p. % .	81 85	81 80
Azioni della Banca naz. .	811 —	809 —
Az. dell' Istit. di credito .	218 20	217 30
CAMBI		
Argento	114 75	114 90
Londra	115 40	115 50
Zecchini imperiali	5 49	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache .	517 —
Credito mobiliare . .	1247 —

Borsa di Londra del 6 marzo.

Consolidato inglese	92 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

170

Anniversario funebre a Giuseppe Puppi, nella chiesa dello Spedale generale civile di Venezia, il giorno 7 marzo 1863.

Da rimota epoca le vôlte del Tempio di S. Lazzaro dei Mendicanti non echeggiano degl' inni della riconoscenza coi riti della religione, in nome dell'egro tapino, che o dalla culla infelice, o per trabalzi di sorte, nell' ospitale rifugio, le miserie combatte della vita. Pur la pietà religiosa, a cui l' opulenza fu sempre in Venezia tributaria, eternava la voce dei secoli in quei recinti suntuosi, dove ha eloquenza ogni pietra, ogni busto ha una parola d' affetto verso i filantropi, che fabbricarono all' inopia un asilo, e lo fecero redare un patrimonio, che, in altre età, improvvide forze dispersero. E dai superstiti monumenti delle avite munificenze aveano scuola i non traligoati nepoti, onde in questo tempo fra le parecchie offerte all' Istituto primeggia, quale tra minori astri il pianeta, la cospicua beneficenza di Giuseppe Puppi, che sommo miglioramento induceva nelle condizion del suo censo. Ed ecco sorgere oggidì la nuova festa della gratitudine, che, per una serie di coincidenze, permette alla fantasia di spaziare, quasi fosse un gran dramma rappresentato dal solenne rito funebre. Quel Lazzaro infatti, sul grande altare, ancora nel lenzuolo funerale avviluppato, ch' esce dal fondo del tumulo per onnipotente richiamo, ci raffigura l' infermo a salute risorgente nella magione del pianto; la Croce scoperta ai tempi di Elena, insigne tela del Guercino, a man stanca, accenna all' infortunio ed alle perenni torture del tribolato; il prode invitto, che dall' alto del colossale monumento sembra capitanare ancora le flotte e gli eserciti, in grandi proporzioni le une e gli altri scolpiti, ci apre la storia, e con uno dei tanti veneziani trionfi sull' irrompente islamismo, rappresenta la patria, che, di contro ai codardi ardimenti della mezza-luna, seppe le cento fiate tener alta la Croce; e la pur storica cantoria, per marmi preziosa se pur rimasta solitaria, nè più aperta alle inspirazioni sublimi del Galuppi, del Furlanetto, e del Gasparini, maestro e precursor del Marcello, sembra in qualche guisa influire sulla festa. Poichè foggiato il Tempio ad una esatta euritmia delle parti, e avendo sede l' armonia ne' più reconditi siti con magica rispondenza ad ogni tocco di note, puossi dir che oggi derivi delle acustiche vôlte il maggior impulso ai concenti, mercè una nuova macchina di organo, che, fattura dei Bazzani, degna si riputava della lor fama dai maestri Tessarin e Buzzola. Perciò l' inno sacro della riconoscenza espandevasi con meraviglioso ripieno di suoni, e coi molti giuochi e registri, che danno ormai perfezione, nel progresso dell' arte, al ben antico musicale strumento, scendeano al cuore le soavi melodie parlanti, e, mentre con maestà ai divini riti accordavansi, esprimevano i sensi diversi dell' animo, interpreti della gratitudine, patria rappresentata da fiorito concorso di cittadini. Laonde, per l' attrattiva potente della musica, sembrava il concetto significarsi, che sarà continua la patria rimembranza, finchè tra gli umani la misericordia si onori, e finchè il sole sulle sciagure umane risplenda.

Oh! l' egregio atto della Prepositura del luogo Pio, possa esser seme pur esso che, nell' emulazione svolgendosi, a pro' del più utile, necessario e interessante degl' Istituti, aggiunga alimento al sacro fuoco, che arderà incolume, se pur di Venezia sopravanzi una pietra, ad attestare al mondo, che anche la pietà educava la sua grandezza. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo. — Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassap, con merci per Bachmann; da Girgenti brig. ital. *San Pasquale*, cap. Sabbia, con zolfo per Malvezzi; da Cannes brig. austr. *Baron Grimschitz*, cap. Nicolich, vuoto per Malabotich.

A Parigi una volta di più i venditori a ribasso di Borsa dovettero stupefare di quanto avveniva, mentre i più saggi ciò dovevano aspettarsi, giacchè devesi sempre accogliere con grande circospezione tutto quello che succede in opposizione all' ordine naturale delle cose. Giammai le circostanze dal lato finanziario erano state in miglior vista, ed a favore dello sviluppo del credito pubblico e della industria privata. In seguito d' abbondante raccolto, dopo un anno del trattato di commercio coll' Inghilterra, ch' essere doveva di prova per gli anni avvenire, il denaro era già divenuto abbondante, e si stava preparandosi ad una campagna industriale, che doveva ricordar quella dell' anno 1852, tanto più che stagione migliore non si poteva aspettarsi in quest' anno, per pronosticare favorevolmente anche pel raccolto rapporto dalle granaglie, il cui solo prodotto e il bisogno sovrano turba talvolta e sbilancia il commercio, mentre tutto quello che deriva dalle arti e dall' industria, ivi è ognora sovrabbondante. Dunque abbondante il denaro, non occorrendo l' impiego per la importazione dall' estero, avanzo di capitali disponibili, non potendosi impiegarli nei cotoni d' America; sviluppo di ricchezza pubblica per forti risparmi; non più prestiti; mancanza di titoli in vendita, ed unificazione della rendita. Quest' era la prospettiva, quando intervenne la politica a turbare per un momento la Borsa nei suoi andamenti, ma questa riprese tosto assai presto, ed ora vede chiaro di nuovo il suo orizzonte. Il passaggio della burrasca è stato brevissimo, ed ora non teme più nulla, ed i suoi miglioramenti nei prezzi, mostrano la confidenza nell' avvenire.

La nostra Borsa seguitò con fermezza gli andamenti di Vienna; i prezzi delle Banconote fermi da 87 5/8 a 3/4; il Prestito naz. da 71 1/2 a 3/4; il veneto da 81 3/4 a 1/2; quello 1860 ad 82 1/4, e la rendita ital. da 68 3/4 a 69 in obbligazione, anche per consegna entro l' anno. Le operazioni non furono molto estese; le valute d' oro stavano al disotto di 4 1/2 a 3/5; il da 20 franchi da fior. 8:9 1/4 a 1/2: invariato lo sconto per iscarsità d' operazioni, massime delle mercanzie.

Delle granaglie, nulla di nuovo può dirsi, se non perfetta inerzia. Nel riso soltanto si spiegava miglior opinione, ed il sardo venne pagato da lire 37 a l. 39 per sino nella buona qualità.

Negli olii, gli affari non furono moltissimo attivi, neppur per consumi; nulla affatto potevasi dire la speculazione; il Corfù si vendeva a d.i 240; quello di S. Maura a d.i 235; di Bari comune egualmente; di Rossano a d.i 240; e di Dalmazia a fiorini 32 anche in migliore qualità che di Brazza con piccolo sconto di 1/2 a 3/4 per %; l' olio di cotone si pagava a fior. 27 1/2. Le pretese si esternano anche maggiori, ma finora il consumo si manifesta molto restio ad acconsentire agli aumenti.

Dei coloniali, vengono un poco meglio tenuti gli zuccheri pesti fini che si pagherebbero volentieri fior. 20, e mancano alle ricerche; il VZ si vendeva a fior. 18 nelle sorti, che prima non si volevano accogliere a detto limite. Seguitano bene sostenuti i caffè; pel S. Domingo in pretesa di fiorini 46 a 47; il Bahia a fior. 44; Ceylan da fiorini 56 a fior. 57; Java da fior. 51 a f. 52, che tanto si paga per mancanza del Portoricco.

In salumi nessuna novità; il consumo va diminuendo nei cospettoni; le arringhe, colla moderazione ottenuta di prezzi, trovano sfogo discreto, ed il baccalà rimase invariato, pure con sufficiente consumo.

La canapa viene sostenuta egualmente, sebbene con pochi affari, e ciò specialmente nei luoghi di produzione. Non variavano le lane, le pelli, i carboni; sostegno nei vini di buona qualità, perchè scarsissima è la qualità di questo, massime dei nostrali; i dalmati si pagavano per fino a lire 78. Gli spiriti sono ognora assai fiacchi. Nessuna varietà nelle sete, neppur dall' interno, e pare ivi sempre maggiore la riserva ad acquisti, sebbene la scarsità delle rimanenze non possa far temere che i prezzi attuali abbiano a ribassare. Continuava la richiesta nelle struse, nei cascami e nelle strazze, ma la maggior domanda sta ora delle sementi. Delle frutta le mandorle sono le più ricercate. Qualche affare si faceva nel zolfo a prezzi fermi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 85		
» in sorte	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari .	— —		
» di M. T.	2 16	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 » . .	3 90
Crocioni . . .	2 17	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi .	2 02		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 marzo — 6 a.	335''', 38	5°, 6	5°, 0	81	Nuvoloso	N. E.	2''',28	6 ant. 9°
2 p.	339''', 46	9, 4	8, 0	77	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338''', 34	8, 4	8, 0	83	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 a. del 6 marzo alle 6 a. del 7: Temp. mass. 10°, 0; min. 5°, 6

Età della luna: giorni 18.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Perreau Paolo, propr. franc., alla Belle-Vue. — Latandrie Pietro Carlo avv. franc., alla Belle-Vue. — Buturlin co. Michele, possid. russo, alla Belle-Vue. — Barbini dott. Vincenzo, medico di Siena, alla Belle-Vue. — Brugisser Augusto, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Mantova:* Castagnari Giovanni, poss., alla Ville. — *Da Verona:* Kahn Adolfo, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — *Da Trento:* Ambroti dott. Massimiliano, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Hürlimann Enrico, negoz. di Zofinga, al S. Marco. — Bechel Adolfo nob. de Bechelsheim, di Teschad, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Huntley Raynold Alfredo, possid. ingl. — Paris Gustavo, negoz. di Neuchâtel. — Josephthal Giuseppe, negoz. di Francoforte. — *Per Verona:* Cola Enrico, consigl. di Stato, russo. — *Per Fiume:* Mattessich Valentino, poss. — *Per Trieste:* De Jung Giuseppe, possid. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo	Arrivati	645
	Partiti	686

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11 in *S. Maria del Giglio*, vulgo, *Zobenigo*.

SPETTACOLI. — Sabato 7 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant' anni*, del Protesi. (Recita straordinaria a vantaggio dei poveri, amministrati dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza.) — Alle ore 8. Martedì, 10 marzo, prima rappresentazione dell' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Dute e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *I due sergenti.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La bella e il mostro.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 8 marzo 1863, andrà in iscena, per la rimanente quaresima, la nuova drammatica compagnia, diretta dalla distinta prima attrice Giuditta Pierottini-Cardin. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Pozzi artesiani in Venezia.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Consiglio municipale di Trieste. Ricevimento da parte di S. M. l' Imperatore del Consiglio d' amministrazione e del direttore della Società di sconto dell' Austria inferiore. Asserzione confutata. Soccorsi all' Istria.* — Stato Pontificio; *notizie circa la lotteria d' offerte cattoliche.* — Regno di Sardegna; *Camera: tornate del 1.°, 2 e 3 marzo. Cialdini e Ricasoli. Notizie di Garibaldi. Accademia di Giannina Milli. Il processo Parodi a Genova. Partenze per la Polonia.* — Due Sicilie; *ragguagli intorno a Tristany; tafferuglio in teatro. Procedimenti della Questura di Napoli e lor effetti. Condizioni di Castellamare.* Meeting *per la Polonia a Palermo.* — Toscana; *i Principi d' Orléans a Firenze. Sequestro della* Nuova Europa. — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione. Confessioni de' fogli russi.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Inghilterra; *articolo del* Times *sulla questione polacca.* — Francia; *tre Note sulla concenzione russo-prussiana. Cortesie mal vedute.* Nostro carteggio: *commenti e congetture reguardo a' fatti della Polonia; dimostrazioni diverse in favore di questa; cose del Messico; l' episodio Odo Russell; la gita dell' Imperatrice a Roma.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

149

Visita di Dante a Giotto nell' Oratorio dell' Arena di Padova, quadro ad olio di Agostino Bottazzi.

Padova, 23 febbraio 1863.

Un provetto e consumato Dantofilo dicea, che l' uomo, il quale intenda bene e gusti Dante, è già un artista. Savio detto, e niuno, io credo, avrà di che opporvi. Gli studii letterarii, critici e storici sulla trina Cantica, e l' affetto idolatra pel Creatore di essa, toccano già al loro apogeo; non è però men vero che molti eccellenti pennelli si cimentino anch' essi in codesto agone, e ricorrano avidamente a quell' inesauto fonte, onde attingervi ispirazioni e pensieri adeguati alla cultura dei tempi, e armonizzanti col concetto magnanimo del sublime poeta. Il tempio grandioso non ha guari dischiuso alle arti e alle industrie italiane, in Firenze, ci è garante di questo vero; come lo è dell' amore per Dante la rivelazione fattaci dal benemerito Le Monnier di Firenze, dello spaccio ottenuto nel giro di pochi anni, di ben trentamila esemplari dell' edizione della Divina Commedia uscita da suoi tipi (1); a cui se aggiungansi le molteplici produzioni dantesche del Barbèra, e le tante altre di maggior o minor mole e pregio, pullulate da ogni lembo della penisola, ne avremmo risultati da stupire.

Ciò detto a mo' di prefazione, non tornerà discaro l'udire un cenno intorno il soprannunciato dipinto, testè giuntoci dalla gentile Vicenza, patria dell'artista, per far bella mostra di sè nella civica nostra Pinacoteca.

Il quadro di vaste dimensioni (alt. m. 2,50; lar. 3,50), ti presenta l' interno della Chiesetta. Dante, assiso sopra il palco, contempla l' affresco, il *Giudizio finale*, a cui era intento il pittore al suo giungere. Giotto, ritto alla sinistra del Poeta, lievemente verso lui inclinato, gli svolge il concetto del dipinto, alla cui esecuzione non è d'avviso il marchese Selvatico (2), che abbiano presieduto i dettati danteschi, se non forse là ove giganteggia Lucifero che

> Da ogni bocca dirompea co' denti
> Un peccatore a guisa di maciulla,
> Sì che tre ne facea così dolenti.

A destra Taddeo Gaddi allievo di Giotto, sta sciorinando i bozzetti degli spartimenti che abbelliranno le pareti, fra i quali, con intelligente accortezza, pose il sig. Bottazzi in maggior evidenza quella raffigurante *Cristo morto fra le Marie*, siccome l' ornamento più bello del rinomato Tempietto. A sinistra, Enrico Scrovegni, signore del luogo, figlio di quel Reginaldo cacciato fra gli usurai nelle bolgie infernali dal giudice severo che gli sta di contro, librasi sui piuoli d' una scala appoggiata al ponte, vago di udire inosservato i sapienti parlari dei due interlocutori, e intima d' un cenno il silenzio al fattorino che verso lui atteggiavasi a riverente saluto. Eccovi un pallido abbozzo della composizione.

Della lieve taccia d' *abbagliante* data, all' Esposizione di Torino, al colorito di questo gran quadro devonsi in gran parte accagionare le tinte delle vesti in uso a quell' epoca; del rimanente, se c' è, la ci sembra un peccatuzzo che il tempo sperderà, come sperde pur troppo quello della gioventù. Affrettiamoci invece a riferire l' elogio che tien dietro alla censura, il qual dice: « e sendo esso commendevolissimo sotto « tutti gli aspetti e per la finitezza del lavoro, e per « l' espressione e l' atteggiamento dei personaggi, e « per la morbidezza e verità dei panneggiamenti (3). »

Conchiudendo, confidiamo che i pronipoti degli ospiti dell' Alighieri esulante, i concittadini di quell' Enrico largitore all' Italia del più cospicuo monumento giottesco ch' essa vanti, i promulgatori nel presente e scorso secolo delle più apprezzate edizioni del Divino Poema, e di una delle tre, sole uscite nel sonnolente e dilombato seicento, sempre coerenti alla loro abituale liberalità, non vorranno lasciarsi sfuggire un lodato dipinto, che parla loro così efficacemente di uno fra' più onorifici fasti della storia padovana.

F. FANZAGO.

(1) Giornale dell' Esposizione N. 28.

(2) L' Oratorio dell' Annunziata, nell' Arena di Padova, ecc., negli *Scritti d' arte di ecc.*, Firenze, Barbèra 1859, 8.° pic.

(3) La *Stampa* 3 giugno 1862.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2457. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
del bosco erariale Vizza di Costa nel distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 21 gennaio 1863, N.i 23289-3388 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale, denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che verranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . . » Nell'interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 2058. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 12 marzo 1863, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di demolizione dell' attuale coperto in legname e canna della Ghiacciaja appartenente al tenimento demaniale in Contarina, in arrenda di Vittorio dott. Nicoletti, e successiva ricostruzione di detto coperto in cotto, a forma di calotta sferica, coperto con terra, secondo il progetto 4 dicembre 1862 dell' I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 260 valuta austr.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non se individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno solo offerte verbali, e dovranno venir cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 26, corrispondenti al decimo del dato regolatore, o della prova di aver eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza.

4. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che sarà versato nell' I. R. cassa antedetta nell' importo stabilito dal capitolato d' appalto a garanzia del contratto e del lavoro.

5. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d' appalto in moneta d' argento.

6. La descrizione dei lavori e relativi capitolati ed il foglio riassuntivo d' asta, sono ostensibili presso la sezione I dell' Intendenza, ogni dì durante l' orario d' Ufficio.

7. Tutte le spese d' asta e del contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 116. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto coll' annuo soldo di fiorini 2100 v. a., aumentabile in caso di graduale avanzamento a fior. 2625, ed a fior. 3150 v. a., coll' avvertenza, che la vacanza si è verificata in un posto dotato di fior. 2625 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d' Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d' Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lomb.-ven.,
Venezia, 4 marzo 1863.

N. 75. AVVISO. (2. pubb.)

È nuovamente aperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al posto biennale di assistente alla Cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I R. Università coll' annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, e quello di magistero in oculistica per l' aspirante all' assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d, f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 25 febbraio 1863.
L' I. R. Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 3609. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d' ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi

Caduto deserto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, si dichiara, che ne avrà luogo un secondo nel giorno 30 marzo p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 7340 : 29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta presso la sez. II dell' Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 1941. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 corr., N. 4102 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare la triennale manutenzione della R. strada, detta Stradalta, che da Codroipo per Rivolto e Palma giunge al confine Illirico, decorribile dal giorno posteriore a quello della consegna;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3856:40, di cui fior. 2847 : 5 per lavori a prezzo assoluto, e fiorini 1009 : 35 per opere e fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 380, e fior. 50 per le spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all' impresa, è permesso pure di far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente produrre il deposito cauzionale o l' attestazione assicurate del seguito versamento del medesimo nell' I. R. cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d' asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta.

Ove l' offerta in iscritto uguagli l' ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l' offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta, seguita la gara a voce, e l' apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria, nè scritta, nè verbale, dopo che sarà stata deliberata l' asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d' asta; il R. erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione corrispondente all' importo d' un intero annuo canone di manutenzione.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta, formi l' entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21, febbraio 1863.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Agordo un posto di cancellista, al quale va annesso l' annuo soldo di fiorini 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 febbraio 1863.
DALLA ROSA, *Presidente,*

N. 5405. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Col principio dell' anno scolastico 1863-64, saranno da rimpiazzarsi due piazze gratuite lomb.-venete negli Istituti di educazione inferiore militare, l' una di fondazione provinciale, l' altra di fondazione dello Stato.

A tali piazze si apre, in seguito a Dispaccio 9 febbraio corr., N. 1804 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 25 aprile p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, nel termine suddetto, all' I. R. Delegazione provinciale, al di cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. È qui si osserva che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrispondesse al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tale classe vi fosse un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibile.

3. La prova che l' aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico che l' aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi, che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentata la pustola.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo, e l' indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I R. Istituto di educazione militare, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 25 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 febbraio 1863.
RODOLFI, *Segretario,*

AVVISI DIVERSI.

N. 1291. 162

AVVISO DI CONCORSO

Pel rimpiazzo al posto di medico-chirurgo del Comune di Sorgà, sotto le norme del vigente Statuto, coll' annuo soldo di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del cavallo, avendo il Comune ottime strade, ed una popolazione di 2,100 abitanti.

Le istanze e documenti di metodo, da presentarsi a questo protocollo commissariale, da oggi a 15 aprile prossimo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 23 febbraio 1863.

N. 171. 167

Nel giorno 23 marzo corrente, saranno venduti in Pergine nel Trentino, mediante pubblica asta, circa 900 piante di abete di prima scelta per dimensioni, ed eccellenza nella qualità del legname.

L' asta segue in separato delle cinque partite, in cui sono divise le premesse piante.

Il levatario dovrà pagare la terza parte del prezzo da lui offerto all' atto d' asta, per gli altri due terzi viene a lui accordata una dilazione di tre mesi, quando presenti una sicurtà solidale riconosciuta per idonea, ovvero depositi carte di pubblico credito, di un valore di Borsa equivalente all' importo insoluto.

Dal Municipio di Pergine, il 1.° marzo 1863.
Il Podestà,
Dott. ANTONIO CARLI

172

DICHIARAZIONE.

Angela Galvagno di Antonio, domiciliata a Venezia, dichiara di aver revocato, come revoca, qualunque mandato di procura da lei rilasciato al di lei marito, Domenico Sante Ravaglia di Francesco, nativo di Cesena, e specialmente quello datato Venezia li 12 ottobre 1861, e ciò per l' effetto che qualunque atto fosse egli per intraprendere, sia irrito e nullo, rispetto alla revocante sottoscritta.

ANGELA GALVAGNO di Antonio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 9 MARZO

ANNO 1863 — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, esente da tasse, al vicepresidente del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, dott. Federico Casella, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante d'I. R. consigliere aulico e primo segretario del Consiglio di Stato, al consigliere di Sezione, e secondo segretario del Consiglio di Stato, Emanuele cav. di Kesaer; e il posto vacante d'I. R. consigliere di Sezione, e terzo segretario del Consiglio di Stato, al segretario aulico e concepista del Consiglio di Stato, Norberto Wanniczek.

L'eccelso Ministero della giustizia, accrescendo di due posti la pianta attuale degli avvocati in Mantova, ha trovato di accordare all'avvocato in S. Benedetto, dott. Vitale Franchetti, la chiesta traslocazione a Mantova, e di conferire l'altro posto di avvocato nella stessa città all'aspirante dottor Leonardo Fano, e quello, divenuto con ciò vacante presso l'I. R. Pretura in S. Benedetto, all'aspirante dottor Carlo Bassoni.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, vacante presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, all'uffiziale dello stesso Tribunale d'Appello, Nicolò Müller.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di controllore presso l'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena al ricevitore del Dazio consumo murato in disponibilità, Bortolotti Francesco.

Il dì 13 febbraio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 15, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 31 gennaio 1863, intorno all'abbassamento dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Mariahilf, nel Distretto ufficioso di Schurding, ad Ufficio doganale ausiliario di seconda classe;

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 3 febbraio 1863, colla Notificazione di quegli Ufficii doganali ausiliarii di prima classe, lungo i confini verso la Slesia prussiana, e la contea di Glatz, che sono autorizzati permanentemente a far uso del dazio di favore pel ferro greggio, provveduto di certificati originali delle Autorità montanistiche: valevole per tutto il territorio doganale generale;

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 febbraio 1863, intorno alla proibizione dell'esportazione e del transito d'armi, e parti d'armi, falci, munizioni, e materiali di munizioni, oltre i confini verso la Russia: Valevole per tutte le Provincie del territorio doganale generale.

Il dì 19 febbraio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero della guerra, d'intelligenza coi Ministeri di Stato e di finanza, come pure col Ministero del commercio e pubblica economia, del 28 gennaio 1863, sull'introduzione della montatura gratuita delle cavalle provinciali dagli stalloni erariali, valevole per la Boemia, Gallizia con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Tirolo, Vorarlberg, e la Città di Trieste col suo territorio;

Sotto il N. 19, l'Ordinanza imperiale, del 17 febbraio 1863, relativa alla pubblicazione, e al principio della forza obbligatoria delle leggi provinciali, valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, per l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, e la città di Trieste col suo territorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Sedute dei giorni 9, 23 e 24 gennaio 1863.

N. 5255. Proposto dalla speciale Commissione all'approvazione del centrale Collegio, il Regolamento della Congregazione di carità di Vicenza, colle modificazioni in esso praticate per tenere affatto indipendenti dalla Congregazione stessa l'Ospitale e l'Istituto Esposti, come proponeva lo stesso Consiglio comunale, ed era dalla Congregazione provinciale assentito, venne il medesimo approvato.

In questa occasione essendo stato osservato da alcuni deputati, che in un argomento di tanta importanza, sarebbe stato utile di pubblicare per esteso il Rapporto commissionale, nonchè la discussione cui nella seduta 12 dicembre 1862, offerse soggetto il Regolamento proposto per Venezia, il Collegio trovò di deliberare la pubblicazione del medesimo, *in foglio annesso al presente numero.*

N. 398. In pendenza delle pratiche, che quanto prima verranno incamminate per l'esecuzione del grandioso progetto di sistemazione del Guà con Chiampo-Alpone, ed influenti inferiori, che secondo le viste dell'I. R. consigliere ministeriale cav. di Pasetti, importerebbe il dispendio di austr. lire 7,820,156:03, era della massima urgenza il chiudere le rotte avvenute nell'ottobre e novembre 1862, nell'argine destro del Guà, alla confluenza del Poscola al disopra di Montebello, nella Provincia di Vicenza, onde ovviare alle conseguenze delle piene di primavera.

Limitandosi le opere a quanto è più strettamente necessario, occorreranno oltre fior. 40,000. A sostenere un tale dispendio il solo Consorzio Guà trovasi assolutamente impossibilitato; e d'altronde, oltre alla Provincia di Vicenza, cointeressate vi sono quelle di Verona e Padova, nonchè la regia Amministrazione, e la Società della strada ferrata.

Penetratosi di queste circostanze, il referente co. Venier proponeva: l'istituzione coattiva di un Consorzio di circostanza, rappresentato da una Presidenza straordinaria di tre individui per ciascuna delle tre Provincie, con incarico di chiudere le rotte, e rimettere gli argini nello stato primitivo.

Salve le eventuali compartecipazioni del regio erario, del fondo territoriale e della Società della strada ferrata, opinava egli, che le spese di chiusura venissero divise in ragione composta di superficie e di estimo, sopra tutti i fondi del Consorzio provvisorio da istituirsi, la cui periferia dovrebbe essere determinata dall'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni di Vicenza.

Oltre a tutti i campi che furono o sono allagati dalle acque delle rotte, suggeriva esso di chiamare a concorrenza passiva anche tutto l'attuale comprensorio del Consorzio Guà.

Relativamente poi alla nomina della Presidenza straordinaria, osservava, che per maggiore sollecitudine potrebbe aver luogo direttamente a mezzo dei rispettivi Collegi provinciali; ma sul dubbio ciò non potesse essere legale, proponeva a termini delle vigenti leggi italiche, che dovesse esser fatta dagli interessati in una generale convocazione a Lonigo.

Per quanto riguardava il concorso erariale e territoriale, non trovava di poter al momento concretare alcuna proposizione, non conoscendosi in modo preciso l'importare della spesa, ed essendo altresì necessario di stabilire prima la periferia del comprensorio, per formarsi un giusto criterio del peso, che andrebbe a gravitare sui singoli contribuenti.

Il deputato co. Pellegrini esprimeva l'opinione, che oltre ai fondi che furono o sono tuttora allagati dalle acque delle rotte, si dovessero chiamare a concorrenza tutti quei campi, che furono, o sono esposti a qualche pericolo o danno, o potessero risentire dai lavori di chiusura e robustamento degli argini, un qualche beneficio.

Ma il deputato dott. Pasetti osservava, aver interesse alla chiusura delle rotte innanzi tutti coloro, i cui fondi furono, o sono coperti dalle acque. E però induceva che tutti questi fondi dovessero concorrere nelle spese, o venendo aggregati in via stabile all'esistente Consorzio del Guà, che provvede alla difesa e conservazione degli argini, od essendovi aggregati soltanto in via provvisoria, all'unico scopo cioè, della chiusura delle rotte.

Egli non credeva fosse il caso di annettere al Consorzio Guà stabilmente, tutt'i fondi allagati, perchè dipendendo l'attuale loro danno da circostanze affatto straordinarie, bastava, che di volta in volta, all'avverarsi del caso, fossero chiamati a concorrere saltuariamente col Consorzio Guà, a tali spese straordinarie.

D'altronde le pratiche occorrenti per incorporarli in via stabile al Consorzio suddetto, oltrechè riuscire lunghissime, porterebbero anche una spesa assai ingente; ed attualmente era della massima urgenza di provvedere i mezzi per chiudere tosto le rotte. Ritenendo poi che quanto prima potessero iniziarsi i grandiosi lavori di generale sistemazione dei torrenti Guà, Chiampo ed Alpone, trovava opportuno di attenderne l'ultimazione prima di portare al Consorzio ed alla sua perimetria quei cambiamenti ed innovazioni, che in atto pratico venissero richiesti dalla giustizia, e consentiti dalle vigenti disposizioni,

E però conchiudeva col ritenere necessaria, nel caso concreto, l'istituzione coattiva di un Consorzio provvisorio, o di circostanza, a termini delle leggi italiche, comprendendovi tutti quei fondi, che sono immediatamente cointeressati nei lavori di chiusura delle rotte, e quindi, tanto i campi che furono o sono allagati, quanto tutto l'attuale comprensorio del Consorzio Guà; e ciò tanto più in quantochè le rotte avvenute nell'autunno decorso avevano avuto luogo nel Circondario consorziale, a differenza di quelle successe nel 1856.

In tale proposito S. E. il Preside, esprimeva l'opinione, che oltre all'attuale Consorzio Guà, ed ai fondi allagati, fosse giusto di chiamare alla concorrenza passiva eziandio tutt'i campi posti in pericolo dalle acque delle rotte, e riteneva anche che in atto pratico, coll'aiuto delle già esistenti mappe altimetriche dei singoli Consorzii fosse più facile di tracciare il perimetro del futuro pericolo, che non quello del danno passato.

Il centrale Collegio su tale argomento concordemente concretava doversi affidare all'I. R. Ufficio tecnico provinciale, l'incarico di demarcare la periferia del Consorzio di circostanza, comprendendovi per intero tutto l'attuale comprensorio del Consorzio Guà, ed inoltre tutti quei campi che furono o sono anche al presente allagati dalle acque *defluenti dalle rotte*, ritenuto che le spese dovessero essere ripartite in ragione del rispettivo estimo dei fondi.

Quanto al dubbio, mosso dal referente, sulla legalità, e sul modo della nomina della Presidenza straordinaria, il deputato Pasetti non conveniva che si dovesse procedere ad una generale convocazione degl'interessati possidenti, e neppure delle varie Presidenze dei Consorzii cointeressati, mentre con ciò non si otterrebbe un'azione concorde, e facilmente si potrebbe dar adito a speciali contestazioni tra i chiamati a concorrenza, come avvenne per la bonificazione delle Valli Veronesi ed Ostigliesi.

Sosteneva invece, che la nomina dei nove presidenti straordinarii si facesse d'Ufficio dalle rispettive Congregazioni provinciali, in analogia al disposto dall'articolo 4.° della legge 24 aprile 1804, fermo che la residenza di tale Rappresentanza venisse stabilita a Vicenza.

Chiamato su ciò a pronunciarsi il Collegio centrale, a grande maggioranza si dichiarava per la nomina d'Ufficio a mezzo dei Collegii provinciali, mentre i deputati co. Venier e Pellegrini, la volevano fatta dagl'interessati possidenti, ed il dep. cav. Scarella deferita invece alle varie Presidenze consorziali.

Per ultimo, circa alla proposta del referente di rimandare ad altro momento la deliberazione sul concorso da parte del fondo territoriale, non essendo stata prodotta in argomento una domanda concreta, il deputato Cezza osservava, che trattandosi di lavori da eseguirsi in via d'urgenza, e pei quali non si potevano immediatamente costituire i fondi necessarii a carico degl'interessati, tornava assolutamente imprescindibile di rinvenire chi si prestasse ad anticipare le prime occorrenze, ed a questo effetto proponeva che sul fondo territoriale venisse disposto, in via di anticipazione, l'assegno per lo meno di fior. 10,000, salvo rimborso da chi di ragione, il che venne unanimamente accolto dal centrale Collegio; ritenuto che il rimborso avesse luogo colle prime esazioni a carico degl'interessati, e che contemporaneamente venisse promosso il concorso del regio Erario, di conformità al disposto dall'articolo 12 e seguenti della legge 24 aprile 1804, e dall'art. 54 del decreto 6 maggio 1806.

N. 102. L'appaltatore della tassa pedaggio sui ponti Gorzon e S. Caterina di Vescovana, andava in debito verso quel Comune della prima rata del canone 1862, la cui scadenza era fissata col giorno 20 maggio detto anno. Scorso il termine utile al pagamento, l'esattore procedeva all'esazione col metodo privilegiato fiscale, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e gli atti erano portati sino al punto dell'asporto degli enti oppignorati, quando la parte ne interpose ricorso al provinciale Collegio, il quale basandosi al disposto dal nuovo Regolamento sancito colla Sovrana Ordinanza 9 gennaio 1862, ne annullava la seguita procedura. L'esattore stimandosi gravato di tale deliberazione, ne chiese a questa Centrale la riforma in via d'appello.

Osservatosi che la tassa pedaggio, tema della presente questione, costituendo pel detto Comune un reddito ordinario annuale, era a considerarsi quale attività spettante al medesimo come corpo morale parificato ad un privato; ne veniva che pei combinati §§ 18 e 20 della sullodata Sovrana Ordinanza, e delle declaratorie contenute nella circolare 19 settembre 1862, N. 4696, l'azione di pagamento doveva essere rivolta in confronto del debitore nella via ordinaria civile.

Invalidi ed illegali essendo stati adunque gli atti fiscali intrapresi dall'esattore, si trovava di confermare la decisione di prima Istanza, annullando la seguita oppignorazione.

N. 75. Frequenti proposte pervengono da alcune Congregazioni provinciali per la continuazione, a carico dei rispettivi Istituti, di mensili sussidii ad esposti, che hanno già oltrepassata l'età normale, ma che per fisiche imperfezioni non ponno dedicarsi al lavoro e provvedere alla propria sussistenza. Dimandavasi da altre, se e con quali condizioni potessero venir accolti nel pio Luogo fanciulli legittimi miserabili ed abbandonati, che per la loro tenera età non fosse il caso d'affidare ad altri Istituti.

Per regolare uniformemente le relative pratiche d'esecuzione, ed all'effetto che non venisse in ciò gravitato indebitamente il fondo territoriale che sussidia gl'Istituti degli Esposti, la Congregazione centrale trovava opportuno di ricordare, a senso delle vigenti norme:

I. Che gli Esposti quando abbiano oltrepassata l'età d'anni 18 se maschi, e di 24 se femmine, devonsi ritenere sciolti da ogni rapporto coll'Istituto, cessando in esso l'obbligo di ulteriore provvedimento; per cui, a parità di ogni altro individuo, e sotto l'osservanza delle vigenti normali, doveano venir sussidiati nei proprii bisogni coi mezzi ordinarii della pubblica beneficenza, od essere accolti nella rispettiva Casa di Ricovero.

II. Che per quanto riguardava i fanciulli legittimi, che non aveano compiuto l'anno di età, veniva richiamata l'esatta osservanza dell'articolo 2.° del Regolamento disciplinare 25 agosto 1836, in forza del quale, se il pio Luogo li accoglieva, le relative spese doveano essergli compensate dal Comune, in cui avessero il proprio domicilio i genitori miserabili.

III. Che gl'Istituti degli Esposti poteano bensì, in qualche caso affatto eccezionale, e specialmente per la mancanza di altri Asili opportuni, accogliere, per qualche tempo, anche fanciulli miserabili legittimi, che avessero oltrepassato l'anno di età, a condizione che il rispettivo Comune si obblighi previamente alla rifusione delle spese, di conformità a quanto prescrive la Circolare Governativa 17 febbraio 1842, N. 5075.

IV. Che finalmente gl'Istituti degli Esposti non possano essere chiamati, nei casi sopravvertiti, a concorrenza passiva, se non nell'esistenza di fondi a ciò tassativamente predestinati, in dipendenza di speciali fondazioni o di testamentarie disposizioni.

N. 101. In ordine alla Sovrana Risoluzione 25 giugno 1856, sull'abolizione del pensionatico, il Comune di Cervarese deveniva ad un amichevole componimento cogli aventi diritto alla posta pecore in quel Comune, obbligandosi di pagar loro, a titolo di compenso, e di affranco, la somma complessiva di fiorini 2,600 entro 10 anni, con l'interesse del 5 per cento. Tale componimento veniva a quasi unanimità di suffragii assentito dal Convocato comunale, nella tornata 30 agosto 1861.

Successivamente, con altra deliberazione 17 marzo 1862, quel medesimo Convocato, avuto riflesso ai pochi possessi esclusi dal pensionatico, alle molte e lunghe pratiche occorrenti per addossarne la rifusione ai singoli proprietarii dei fondi soggetti, ed ai litigii e spese, in cui potrebbe involgersi il Comune, prendeva la risoluzione, questa volta però a debole maggioranza di voti, di addossare a tutta la generalità dell'estimo l'affrancazione della suddetta somma, rinunciando alla rifusione del compenso da imporsi ai proprietarii dei fondi obbligati a tal servitù.

Contro questa deliberazione veniva interposto ricorso al provinciale Collegio, ma questi non trovava di farvi luogo, pel motivo che con siffatta deliberazione non si chiamavano già i proprietarii di fondi esenti da tal servitù, a direttamente contribuire all'affranco della servitù medesima, a cui non sarebbero tenuti per la sullodata Sovrana Patente 25 giugno 1856, ma bensì a contribuire all'estinzione d'un debito, che il Comune aveva legalmente e ad esclusivo suo carico assunto, e da cui non potevano esonerarsi.

Sul quale proposito accadde principalmente d'osservare, *che* nell'esecuzione di una legge non era permesso ad un Comune di regolarsi in modo diverso e contrario da quello in essa prescritto; *che* nell'affranco del pensionatico non si trattava di una passività aggravante il Comune, come corpo morale, nè affliggente indistintamente tutti gli enti censiti del Circondario, ma quella porzione soltanto che a tal servitù si trovava obbligata, sentendone vantaggio i soli proprietarii, che con l'affranco rimanevano sollevati, non essendo poi giusto che vi concorressero i proprietarii di altri beni non senzienti alcun benefizio; *che* il Comune non vi era chiamato se non per esercitare una regolare procedura, e per devenire soltanto ad una antecipazione, che il legislatore prescrisse doversi rifondere, e compensare proporzionatamente dai singoli proprietarii, in favore dei quali si effettuava l'anticipazione medesima; *che* ove sussistessero importanti ragioni per addossare l'affranco all'intiero estimo comunale in totale sollievo dei fondi obbligati, avrebbero dovuto essere queste rappresentate mentre ciò non potrebbe avvenire pei motivi addotti; *che* d'altronde, il piccolo Comune di Cervarese, nella povertà del suo patrimonio, non poteva trovarsi in condizione di assumere i debiti altrui, e donare ad altri 2,600 fiorini, senza averne il relativo compenso, tanto più che aggravandone anche i fondi che esistessero in quel Circondario di ragione dei proprietarii aventi diritto alla posta, il pattuito compenso andava a diminuirsi di tutto il quoto ad essi incombente.

Per le quali considerazioni tenendosi fermo il Convegno 10 ottobre 1860, con cui veniva assunto dal Comune il pagamento del detto compenso verso i proprietarii della posta, si decideva di annullare la successiva deliberazione presa dal Convocato, di addossarne la spesa a tutta la generalità dell'estimo, riformando in tal guisa le contrarie decisioni del provinciale Collegio, all'effetto che il Comune stesso dovesse attivar tosto le pratiche occorrenti per conseguire dai proprietarii dei fondi obbligati, la relativa rifusione, nei modi contemplati dalla surriferita sovrana Ordinanza 25 giugno 1856.

N. 152. Essendosi rilevato dalla Notificazione prefettizia 28 dicembre 1862, N. 4525, che alcune Provincie fossero chiamate a pagare, cumulativamente colla seconda rata prediale 1863, anche la prima rata dell'aumento d'imposta, introdotto colla Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1862, si è stimato opportuno di rivolgere analogo interessamento all'I. R. Prefettura di finanza, perchè a maggior comodo dei censiti fosse accordato che per le Provincie di Treviso, Rovigo, Udine e Mantova, per le quali scadeva la seconda rata nel febbraio, come per le altre di Vicenza, Venezia e Belluno, per le quali andava a maturarsi nel marzo p. v., il quoto costituente la prima rata dell'addizionale in discorso, venisse esatta nella prima rata 1864, od almeno fosse ripartito sulle tre ultime rate del corrente esercizio. La favorevole risposta ottenutasi, venne già portata a pubblica notizia dall'avviso 9 gennaio p. p., N. 161-p., della sullodata I. R. Prefettura.

N. 309. L'I. R. Presidenza della Luogotenenza, invitava il centrale Collegio a portare i proprii studii, e ad esibirle il proprio parere, sul progetto d'istituire una Banca di credito fondiario. Veniva all'uopo nominata una Commissione, composta dei signori deputati cav. Ferrari, dott. Cezza, co. Venier, e dott. Pasetti, perchè avesse a prender in esame l'importante argomento, e riferire analoghe proposte in una delle prossime sedute.

N. 50. Un appaltatore del diritto di stazio e posteggio, per lo sviamento delle fiere comunali, che aveva portato una diminuzione, nei redditi di quell'esercizio, otteneva dal Comune la riduzione del canone pattuito. La Congregazione provinciale però non approvava la deliberazione pel motivo che il contratto stabilito coll'appaltatore apparteneva alla classe degli aleatorii. Ricorsa la parte a questa Congregazione centrale, si trovava di confermare la decisione di prima Istanza, essendo la domanda destituita d'ogni fondamento. Non militavano infatti motivi di diritto, in quantochè il Comune non avea assunta alcuna garanzia per l'eventuale diminuzione dei detti redditi, non motivi di equità, in quantochè non era provato che l'appaltatore risentisse un danno per effetto del suo contratto.

Moltissimi altri argomenti si discussero e decisero in dette sedute, limitandosi la relazione presente a quelli che parvero più meritevoli di pubblico cenno.

Avvertenza. — Nella terza colonna del Supplimento annesso a questo Numero, va ommesso il 9.° capoverso della 3.ª colonna, 1.ª pagina, il quale comincia colle parole: *La Commissione*, e chiude: *Amministrazione.*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 19 febbraio p. p., il professore Francesco Gazzetti, di Belluno, leggeva un suo lavoro sull'allevamento del *Bombyx cinthya*, baco selvaggio, che si alimenta delle foglie dell'ailanto. Presentando all'Ateneo un saggio dei bozzoli, da lui ottenuti nel decorso anno, narrava la provenienza del *bombyx*, portato a Torino nel 1856, e descriveva il modo di allevarlo. Ricordava da poi siccome tale coltivazione, protetta dal Governo e dalla Società ailantina, prendesse in Francia, in soli cinque anni, tale sviluppo, da potersi ormai collocare fra' più importanti rami d'industria. Passava quindi a parlare della qualità del bozzolo, e dei tessuti, che se ne ottengono, affermando essere il filo liscio, brillante, forte e morbido. Non crede però che possa rivaleggiare in bellezza colla seta, ma sibbene che divenga fra noi, come in Cina, la seta del popolo, fornendo ad esso un vestito a buon prezzo, più durevole e più caldo, di quello che si ottiene col lino, colla canape e col cotone. Venendo poi a trattare del profitto economico, riportava i resoconti del Méneville e del Ritter, dai quali appare esser esso vantaggiosissimo.

Aperta quindi la discussione, tanto su questa Memoria quanto sull'antecedente del professore Gazzetti intorno all'ailanto, vi prendevano parte il consigliere Bonturini, il presidente dottor Berti, l'ingegnere Michele dottor Treves e il cavaliere Francesco dottor Gera, il quale, non convenendo in tutto colle opinioni del professore Gazzetti, vorrebbe che la coltura dell'ailanto fosse limitata ad alcune località, e, ricordando quanto scriveva l'illustre Ridolfi, poneva il quesito: se, dovendosi promuovere una coltivazione, sia da favorire piuttosto quella del cotone, accennando agli studii, che si fanno in adesso su questo argomento dal Governo di Torino. Chiudeva in fine, avvertendo che, recandosi fra pochi giorni in Francia, si darà premura di studiare l'argomento e riferirne al suo ritorno all'Ateneo.

Il consigliere Bonturini aggiungeva alla già fatta comunicazione intorno al Codice di Paolo Diacono *(V. la Gazz. N. 45)* che, siccome non desiderava si credesse voler egli arrogarsi il titolo di scopritore, così avvertiva che il De Rubeis aveva già scritto sul detto Codice, giudicandolo appartenente al nono secolo. Aggiungeva ancora che, fino dall'anno 1849, egli si risovveniva di averne tenuto parola all'Ateneo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung* pubblica una Nota del conte Rechberg, in data del 28 febbraio, ai rappresentanti austriaci presso parecchie Corti tedesche, la quale ha per iscopo di rispondere a parecchi appunti mossi all'Austria dal conte di Bismarck nel suo dispaccio del 24 gennaio. Pubblicheremo domani quest'importante documento.

Intorno all'accaduto della fregata russa l'*Oslavia*, riceviamo la seguente più esatta comunicazione:

« Il 7 febbraio, comparve questo legno, comandato dal commodoro Razimoff, dinanzi alle Bocche di Cattaro, dicendo venire dal Pireo. Fece i soliti saluti d'uso, e s'era già cominciato a rispondere a questi, quando la fregata, prese una direzione, che fece conoscere la sua intenzione di entrare nelle Bocche. Essa trovavasi già in Punta d'Ostro, e siccome due colpi di cannone a polvere non sembravano bastare, si dovette fare anche un tiro a palla, che del resto non produsse alcun danno. Allora si venne a parlamento col commodoro, e gli fu rammentato, essere le Bocche un porto di guerra, quindi essere proibito l'ingresso ai legni da guerra.

« Dapprima, il comandante russo si riferì ad un permesso speciale onde sbarcare in Cattaro certe campane, ma siccome le reciproche istruzioni non si trovarono concordi, la fregata, mentre s'avvicinava la sera, dovette retrocedere, e incrociò durante la notte in vista delle opere fortificatorie avanzate di Castelnuovo. Il giorno appresso partì per Ragusi, dove ebbe luogo una spiegazione colle II. RR. Autorità.

« Da ulteriori notizie è già noto, che la fregata sbarcò le sue campane in Antivari, malgrado il rifiuto delle Autorità turche, le quali non permisero che fossero inoltrate; e quindi si troverebbero ancora sul luogo dello sbarco, sorvegliato dal militare turco. » *(C. G. A.)*

Il contegno del Governo imperiale verso la sollevazione polacca, che cercammo più volte di caratterizzare, trovò ovunque approvazione, e anche il Governo russo non può, a quanto sembra, negare la sua riconoscenza a tale condotta, dacchè essa contribuì moltissimo, senza prendere partito per nessuno, a localizzare l'insurrezione. È naturale però che il contegno verso la sollevazione d'un paese vicino non è nè condizionato, nè dipendente dalle opinioni sull'importanza politica di questo avvenimento, e sui mezzi di opporsi alla continuazione, o al ritorno di tali fatti, altrettanto deplorabili, quanto al postutto pericolosi anche per la tranquillità dell'Europa. Ora che, come fu detto, sia avvenuto in quest'ultimo senso un accordo fra l'Austria e le grandi Potenze occidentali, non ne dubitiamo; però accordiamo un minimo grado di credibilità alle voci, che vorrebbero dedurre da tale accordo qualsiasi *azione comune* dei tre Gabinetti. *(Idem.)*

Il 28 febbraio scorso, abbiamo recato una comunicazione da Belgrado, secondo la quale il Governo serviano, col rifiutarsi di permettere la demolizione di case serviane, e di contribuire alle relative spese, rende molto più difficile alla Commissione di esaurire il principale suo còmpito, cioè di stabilire il raggio delle fortificazioni. Da altre parti tale notizia ci vien data come già vecchia, e ci annunziano che il Governo serviano abbia aderito ad un progetto di mediazione del Governo austriaco, col mezzo del quale sembra che tali differenze si possano calcolare pressochè tolte. Prendiamo atto di tale comunicazione; però osserviamo espressamente di non averne nessuna conferma autentica. Finora, non sappiamo altro d'autentico, che quanto abbiamo annunziato il 28 febbraio. *(Idem.)*

Leggesi nella *Presse:* « Corre voce in modo sempre più preciso che per quelle Diete, le quali non avessero potuto terminare alla fine di marzo i loro lavori più urgenti, la sessione, il cui termine era stabilito pel 28 marzo, verrà prolungata sino al 15 aprile. »

Vienna 6 marzo.

S. M. l'Imperatrice si è degnata graziosissimamente di accettare la poesia *Kissingen*, scritta in lingua aramaica dal rabbino dott. Bücher, colla traduzione tedesca, e di farla porre nella sua biblioteca. *(G. Uff. di Vienna.)*

I Principi imperiali, Principe ereditario e Principessa Gisella, avranno a maestro di religione l'I. R. cappellano di Corte, dott. Lorenzo Meyer. Il Principe ereditario ha ora cinque anni, e la Principessa Gisella ne ha sette. *(FF. di V.)*

Viene apprestato a nuovo il castello imperiale di residenza estiva di Etzendorf, e ciò, a quanto si dice, pel soggiorno della Regina vedova di Napoli, che intende passare qui qualche tempo durante l'estate. *(Idem.)*

Trieste 7 marzo.

S. E il sig. Ministro della marina è partito questa mattina col treno celere alla volta di Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 3 marzo:

« Dal Perù è giunta la dolorosa notizia della morte di monsignore Pietro Ruiz, Vescovo di Chacapoyas, alla qual sede era stato preconizzato dalla Santità di Nostro Signore nel Concistoro segreto del 12 settembre 1853. L'insigne prelato, che, il 23 febbraio 1804, aveva veduto la luce nella città, di cui quindi divenne Vescovo, ripieno com'era di zelo per la salute delle anime, ed instancabile nella propagazione dell'Evangelio, intraprese laboriose esplorazioni in estesissimi e giammai visitati territorii lungo il fiume Amazzone e suoi confluenti, per le quali mentre arricchì la geografia di scoperte rilevanti apportò l'immenso beneficio della fede e della civiltà ad innumerevoli selvaggi. Egli, il 20 novembre del passato anno 1862 si riposò nel Signore, compianto dai suoi diocesani, presso i quali ne vivrà perennemente benedetta la pia memoria.

« Altra perdita ha toccata l'Episcopato cattolico nella persona di monsignor Angelo Parsi, Vescovo di Nicopoli in Bulgaria, ed amministratore del Vicariato apostolico della Valacchia, che, munito di tutti i conforti della nostra santa religione, nella mattina del 24 dell'ora trascorso febbraio, passò agli eterni riposi in Civitavecchia, ove nel 1799 avea sortito i natali. Entrato nella Congregazione dei Passionisti, che hanno fiorite Missioni nella Bulgaria, egli fu mandato in questa regione, nella quale con zelo acceso e pari carità, guidato dalla prudenza e dal senno, per lunghi anni, insieme ai suoi confratelli, attese alla vita dell'apostolato. Monsignor Parsi fu il quarto dei Passionisti, che senza interruzione occuparono la sede nicopolitana, alla quale venne eletto nel dì 30 luglio 1847 dalla Santità di Nostro Signore. Affranto dalle durate fatiche, sulla metà del trascorso anno erasi restituito in patria, per ricuperare le perdute forze; ma non, giovando all'uopo nè l'aria nativa nè i rimedii dell'arte salutare, egli tramutò questa caduca vita con la eterna, lasciando desiderio di sè in quanti ne conobbero e pregiarono le virtù.

« Ebbe solenni esequie in quella chiesa cattedrale, alle quali assistè l'ill. e rev. monsignor Bisleti Vescovo di Corneto e Civitavecchia. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

** Ciò che vi ho annunciato pochi giorni sono, si è verificato. Monsignor Lavigerie, uditore di Rota a Roma per la Francia, sarà preconizzato Vescovo o di Cahors o di Nancy. L'Imperatore, che predilige questo giovine prelato, ha lasciato a lui di scegliere quella delle due diocesi, che meglio gli talenta. Il Santo Padre ha acconsentito che sia proposto Vescovo: e sarà un eccellente pastore. Monsignor Lavigerie, da soli due anni, si trova in Roma, ed ha approfittato della benevolenza, che gli mostra l'Imperatore, per giovare alla

Santa Sede: e posso accertarvi ch' egli ha reso assai utili servigii. Il successore di Lavigerie nella Rota in Roma probabilmente sarà l' abate Menneval, che fu ministro dell' Imperatore a Monaco, e che lasciò la diplomazia, appena rimasto vedovo, per venire a Roma nel Seminario francese a farsi ecclesiastico. Napoleone mostra un gran tatto nella scelta delle persone.

Lettere, che io ricevo da persone autorevoli di Parigi, mi annunciano che una grande lotta si prepara in Francia per le prossime elezioni politiche. Gli uomini più distinti del partito parlamentare, come Thiers, Guizot, Broglie, Daru, Cochin, Montalembert, ed altri, si presentano come candidati. Il conte di Persigny ora è tutto occupato ad organizzare il suo campo di battaglia, per far sì che i candidati governativi trionfino di questi nuovi campioni: i quali, se trionfano, non si propongono già di rovesciare il potere di Napoleone (e sarebbe un tentativo inutile), ma di portarlo ad una più ampia libertà.

In questi giorni, è morto in Roma l' abate Della Rovere, ex Gesuita, fratello del generale piemontese di questo nome. Fino a che il Della Rovere fu Gesuita aveva un grande grido di valente fisico e chimico: e credo che veramente fosse uomo abile; ma, uscito dalla Compagnia, il suo nome si è perduto fra la moltitudine. Egli forse ha trascurato i suoi studii per darsi al lucro della fotografia. È morto in età ancor giovane.

Nell' Ospitale dei pazzi è morto anche il P. Papi, già procuratore generale dei Cherici regolari di S. Francesco Caraccioli. Corrono ormai due anni, che egli fu arrestato, perchè manifestò idee le più esaltate, e gli altri eccitava alla rivolta. Ma, tradotto in carcere, ben presto si conobbe che quello sciagurato aveva perduto il cervello: per cui venne trasportato al Manicomio, ove ora è morto. Questo infelice era uomo dottissimo nelle scienze ecclesiastiche.

Domenica il Papa non ha assistito alla Cappella in Vaticano: ma ciò non dee far credere ch' egli sia ammalato; no, grazie al cielo, la sua salute è buona.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 marzo.

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri procedette alla votazione per la nomina della Commissione permanente, relativa agl' interessi delle Provincie e dei Comuni, indi continuò nell'esame del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, approvandone i Capitoli dal 127 al 172 inclusivamente; rinviò alla Commissione del bilancio la proposta del ministro, diretta ad aumentare di 500,000 lire lo stanziamento del capitolo 173, per la continuazione dei lavori del traforo del Moncenisio. *(G. Uff.)*

Nella seduta della Camera dei deputati, del 5 marzo, continuò la discussione sul bilancio passivo pel 1863 del Ministero dei lavori pubblici. Prima ch' ella s' aprisse, *De Blasiis*, relatore del 7.° Uffizio della Camera, riferì sulla elezione del Collegio di Modica nella persona del sig. Alberto Mario. La Commissione è unanime nel dichiarare la validità di questa elezione.

Boggio. L' elezione, che si propose alla Camera di convalidare, e che questa ha convalidato, riguarda un tale, il quale, riconosciuto l' esito della votazione, rispose che, essendo egli di fede repubblicana, credeva rinunziare al proprio mandato. Domando che linea di condotta intendasi tenere in proposito dalla Presidenza.

Presidente. La Presidenza non può tener conto di ciò che ai giornali piace di scrivere. All' Uffizio della Presidenza non consta in modo regolare che il sig. Alberto Mario abbia rinunciato alla rappresentanza.

Boggio. La mia intenzione era di dire, non già che vi sia un giornale, il quale riferì che il Mario rinunciava al mandato, ma bensì che è stata pubblicata una dichiarazione, da lui firmata, la quale dice esplicitamente che, non avendo egli fede nella Monarchia costituzionale, non credeva poter disimpegnare le funzioni di deputato. Io vorrei che si uscisse da questo assurdo di mantenere nel seno della Camera uno, che non ne divide la fede ed i principii. *(Bene!)*

De Blasiis (relatore). L' Ufficio 7.° non credette essere in diritto di pronunciarsi su questa quistione, sebbene non ignorasse i fatti, a cui allude l' onorevole Boggio. Egli poi ritiene che non consti ufficialmente la rinuncia del signor Mario, la quale deve essere da lui trasmessa alla Camera.

Peruzzi (ministro dell' interno). Debbo annunziare che il giornale, il quale pubblicò la rinunzia del sig. Alberto Mario, venne sequestrato e deferito ai Tribunali. È da credersi che, in occasione del processo, si potrà pubblicamente chiarire la validità di cotesto atto di rinuncia.

L' incidente non ha seguito ulteriormente. *(G. di Mil.)*

Milano 6 marzo.

Ci giunge notizia di una grassazione, avvenuta nella notte del 3 sullo stradale da Milano a Bollate. Dodici erano i grassatori, armati di lunghi stili e di pistole sulla foggia di quelle di cavalleria. Gli aggressi sono Carlo Milani di Tradate, e i fratelli Giovanni, Francesco, Antonio e Angelo Bianchi di Garbagnate. A quanto pare, i malandrini erano organizzati a squadriglia, ed ubbidivano ad un capo mascherato. Daremo i particolari di questa grassazione. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

I giornali di Napoli recano che il vicario capitolare di quella diocesi, monsignor Tibaldi, è stato arrestato per imputazione di abuso nell' esercizio delle sue funzioni, e che ha ottenuto la libertà provvisoria, mediante una cauzione di 5000 lire.

Nella sera del 27 scorso mese, è stato arrestato a Mugnano (Avellino) il famigerato emissario borbonico Michelet, francese, il quale portava con sè 4000 napoleoni d' oro e 150 piastre in argento, oltre 16 ritratti di Francesco II, molte armi e carte di somma importanza. *(Persev.)*

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 3 marzo corrente:

« Le poche notizie, che ne vengono porte dai giornali di Napoli in data del 1.° marzo riassumonsi come appresso:

« Una nuova assemblea popolare, o *meeting*, è annunziato dal *Popolo d' Italia* dover aver luogo in Napoli il giorno 8 corrente a favore della Polonia.

« Dal *Nomade* è riferito per cosa certa che dalla Questura locale sono stati scoperti ed arrestati molti individui, ai quali, non andando troppo a sangue la dominazione de' rivoluzionarii, si addebita dal menzionato giornale di adoperarsi alla meglio per avversarla. Aggiunge eziandio essere stati sequestrati importanti documenti.

« La posta d' Abruzzo, ch' era diretta a Napoli, fu aggredita il 27 fra Venafro ed Isernia da una banda, che lacerò e disperse tutta la corrispondenza, non facendo male alcuno alle persone dei passeggieri, tre dei quali erano soldati piemontesi. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 28 febbraio:

« Un fatto alquanto grave è avvenuto la scorsa notte nel Comune di Misilmeri.

« Il posto dei reali carabinieri, ch' è giusto nel mezzo del paese, fu aggredito da una masnada, alquanto numerosa, di ladri e renitenti di leva, e vi furono molte fucilate da una parte e dall' altra, ma senza danno.

« Durava ancora il fuoco, quando una pattuglia di truppa di linea, che da Ogliastro rientrava in Misilmeri, rovesciatasi arditamente contro gli aggressori, riusciva a liberare i carabinieri, i quali, insieme a quei pochi soldati (in tutto sette), disperdevano completamente quei tristi.

« E bisogna pur dire che l' *elemento malandrinesco* si senta in gran forza per tentare un atto di tanta audacia, nel bel mezzo di un comune così popolato e che dista appena 13 chilometri da Palermo. »

IMPERO RUSSO.

Il *Dziennik* contiene il seguente Bollettino:
« Il 20 febbraio, il comandante del terzo battaglione di zappatori fu posto a cognizione che i ribelli trovavansi nella piccola città di Zelchow. Egli si portò tosto colà, con due compagnie e 50 Cosacchi, colse i ribelli nel bosco di Gutowski, e li battè completamente, uccidendo loro 150 uomini, e prendendone i bagagli e molte carte appartenenti ai capi. Delle truppe vi fu un uomo ferito gravemente ed altri leggiermente.

« Tre colonne di truppe, sotto il comando del colonnello Cingeri, del tenentecolonnello Dobrowolski e del maggiore Golubief, attaccarono il 24 Langiewicz in Malagosz, dove s' erano unite molte bande. I ribelli furono battuti e inseguiti fino alle ore 6 di sera. Il numero dei morti è molto grande. Furono presi agl' insorti due cannoni, e si continua ad inseguirli. Quattro soldati furono feriti.

« Il capitano Nowrodsko Oposzinski si diresse a Lodz, con due compagnie di fanteria e 100 cosacchi, per andar in traccia dei ribelli. Giunto colà, fu reso edotto che i ribelli, istruiti dell' approssimarsi delle truppe, s' erano ritirati verso Brzezn. Le truppe gl'inseguirono, e per tagliar loro la via, passarono pel bosco, dove fu colta la banda, composta di 1,000 uomini, il dì 24. mentre stavano bivaccando. I ribelli presero la fuga; ma furono inseguiti, e disfatti completamente. Ebbero 200 morti, 20 feriti e 85 prigionieri. Fu loro presa pure gran quantità d' armi, di cavalli e 3 cannoni. Le truppe non ebbero che un morto, un ferito e alcuni con contusioni. »

Scrivono da Cracovia, 8 corrente, alla *Corrispondenza generale austriaca:*

« Secondo le notizie, che corrono oggi fra noi, il capo degl' insorti Langiewicz troverebbesi realmente ferito in Pieskowa-Skala, presso ai confini di Cracovia. Nella notte dal 27 al 28 febbraio, in Gorka, Distretto di Radlow, tutto il Comune fu allarmato, come pure la guarnigione, dalla guardia del villaggio, a cagione di movimenti osservati sull' opposta riva della Vistola, che nell'oscurità sembravano chiatte che si movessero. Si seppe poi ch' era un franamento di terra.

« Il 2 corrente, secondo narrasi da alcuni impiegati russi qui giunti, fu abbruciato dagl' insorti il ponte della ferrovia presso Miskow. Si dice pure che, in seguito ai continui guasti delle ferrovie, saranno sospese del tutto le corse; tanto la ferrovia è inadoperabile per cinque leghe, pei grandi guasti e pei ponti incendiati. Qui si sparse la voce d' un combattimento, ch' ebbe luogo presso Miskow; e dalla circostanza che le truppe russe seguitano ad occupare il tratto della ferrovia fra Czenstochau e Maczki, si conclude che il suddetto combattimento sia stato a svantaggio degl' insorti. »

Leggiamo pure quanto presso nella *Corrispondenza generale austriaca:*

« Langiewicz, come è già stato detto, trovasi col suo corpo nella piccola città confinaria di Skala. Questo corpo sta accampato nei dintorni di Skala e di Ojcow, ed è forte di circa 4,000 uomini, i quali però sono eccessivamente stanchi ed affamati, e mancano in ispecie di vestito e di scarpe. Lo stesso Langiewicz sarebbe ferito. Il treno di passeggieri di Varsavia, che doveva giungere il 1.° corr., non arrivò in Szezakova se non il 2, alle ore 3 antim. La causa di tale ritardo fu il combattimento, avvenuto il 2 corrente, presso Myszkow, fra Russi e insorti. Il treno fu fermato a Czenstochau dal militare russo, per non esporre il pubblico nel luogo del combattimento, e per impiegare eventualmente il treno per iscopi militari. A quanto narrano alcuni passeggieri, il dì 1.° corr sarebbe stato sparato da una casa di Varsavia sopra una pattuglia. Questa penetrò nella casa e vi uccise due persone. »

I giornali di Vienna pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 4 marzo.

« Un distaccamento di truppe inviato da Czenstochau, sbaragliò presso Mirzyglad una banda d' insorti composta di 600 uomini a piedi e 200 a cavallo. Gl' insorgenti ebbero 90 morti e feriti e 25 prigionieri. »

« Altra del 5 marzo.

« L' unica banda di qualche importanza trovasi fra Olkusz ed Ojcow. Del resto, in tutto il Regno si trovano soltanto piccole bande di 50 a 100 individui. Nel carattere dell' insurrezione non è avvenuto alcun cangiamento. Una banda, comandata da Oksinsky, venne sbaragliata nel Distretto di Pietrikow. »

« Cracovia 5 marzo.

« Secondo notizie da Wengrzie, in data di iersera, si combatteva da un' ora pomeridiana a Pieskowaskala fra Russi ed insorti. Da un' altura si vedevano nuvoli di fumo, derivanti da un incendio. I Russi mossero da Miekow (dove ricevettero considerevoli rinforzi da Kielce) e da Olkusz contro Langiewicz, che sembra esser partito con 5,000 uomini per direzione ignota. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 28 febbraio.

Ecco il testo del recente *hatt* del Sultano, relativo a' risparmii da eseguirsi, qual esso è dato come dicemmo, da' giornali di Turchia:

« Mio illustre visir, in seguito allo sconcerto sopravvenuto da qualche tempo nelle finanze dell' Impero, si è manifestata una differenza rilevante tra le rendite e le spese. E se questa differenza ebbe una diminuzione, a causa della soppressione della carta monetata, operatasi col divino aiuto; se le operazioni del Tesoro cominciano ad entrare in una via di regolarità, nullameno esiste sempre un notevole disavanzo nel bilancio. Il prolungamento di questo stato di cose avrebbe incontrastabilmente per conseguenza d' aggravare di per di la condizione finanziaria dell' Impero; e il nostro massimo desiderio è quello che sia rimediato prontamente a questa situazione, collo stabilire l' equilibrio fra gl' introiti e le spese. Per dare una manifesta pruova della nostra sollecitudine a tale riguardo, abbiamo deciso di rinunciare, dal 1.° febbraio in poi, all' assegnamento, che fa parte della lista civile a titolo di riserva, e che ascende a cinquemila borse al mese. Gli emolumenti della famiglia imperiale verranno pure ridotti in conformità al prospetto annesso al presente rescritto. Ordiniamo inoltre di mettere in disponibilità con giustizia, senza tener conto d' alcuna considerazione personale, gl' impiegati inutili, tanto nella capitale quanto nelle Provincie; di ridurre a giusta misura gli assegnamenti, accordati senza motivo e fuori dei limiti ragionevoli, a persone che non hanno alcun bisogno reale, come pure le spese de' varii Ministeri, il cui numero dovette naturalmente diminuire per effetto del ritiro della carta monetata; di cercare, a fin di ristabilire l' equilibrio delle finanze, i mezzi adatti ad operare ne' redditi dell' Impero quell' accrescimento, ond' essi sono suscettivi. È dovere dei *valì* de' *caimacani* e degli altri impiegati di vigilare alla percezione regolare, e ad epoche determinate, degl' introiti del nostro Impero; e siccome trovasi fra tutti questi funzionarii una quantità d' uomini incapaci, il che costituisce particolarmente una causa di perturbazione pei pubblici affari, si dovranno scegliere, per occupare questi posti, uomini, che uniscano in sè la intelligenza e la capacità, ed evitare tuttavia in quest' occasione l' ingiustizia verso chicchessia e la creazione di tasse mal fondate, che avessero per effetto di ridurre la popolazione alle privazioni ed alla miseria; tale è la nostra ferma volontà. Sottoporrete alla nostra sanzione, nel più breve termine, le decisioni, che sarete per prendere riguardo ai diversi punti precedenti, di concerto cogli altri nostri ministri, e le disposizioni, che risulteranno dal vostro accordo. Dio faccia riuscire i nostri sforzi! »

Il *Levant Herald*, benchè chiami ammirabile questo rescritto e ritenga ch' esso produrrà eccellente effetto in Turchia e fuori, osserva che la somma, abbandonata dal Sultano, non faceva propriamente parte della lista civile (la quale continua ad ascendere all' importo abbastanza alto di 150 milioni di piastre all' anno), ma era stata aggiunta alla dotazione imperiale, allorchè salì al trono il presente Sultano, allo scopo di formare un fondo di riserva in caso di guerra o d' altra grave contingenza. Siccome questo bisogno non si era presentato, il Sultano impiegò quella somma in generosi doni; ma nondimeno la riforma, introdotta dal *hatt* imperiale rappresenta un risparmio effettivo di 30 milioni di piastre all' anno. Riguardo agli stipendii de' ministri, il Messaggio imperiale produsse già buoni frutti.

Tutt' i membri del Governo firmarono un *Memorandum*, che riduce considerevolmente le loro paghe. Il granvisir avrà quindinnanzi 80,000 piastre al mese invece di 120,000; il serraschiere 75,000, invece, di 110,000; il capitan pascià 40,000 invece di 90,000; il ministro degli affari esterni 50,000, invece di 75,000; il présidente del Consiglio 40,000, invece di 60,000; il ministro della pubblica istruzione 30,000, invece di 35,000; il ministro del commercio 30,000, invece di 40,000; e il gran doganiere 30,000, in luogo di 35,000. Inoltre i governatori delle Provincie avranno 30,000 piastre al mese, invece di 50,000, e a' principali impiegati subalterni verrà pure ridotto l' emolumento. Si calcola che queste disposizioni procureranno al Tesoro un risparmio di 42,500,000 piastre all' anno.

Il Vicerè d' Egitto, giunto a Costantinopoli il 24 febbraio, fu ricevuto dal Sultano immediatamente dopo il suo arrivo, e gli venne letto solennemente il firmano d' investitura e conferito il grado di granvisir. Il vascello, donato da Ismail pascià ad Abdul-Azis, chiamasi *Feizi-Ghead*, e costò al defunto Said pascià 150,000 lire di sterlini. Ne' circoli ufficiali si vocifera che, durante questa visita d' Ismail pascià al Sultano, verrà virtualmente risolta la questione del canale di Suez.

Una fregata e due corvette ottomane partirono il 23 p. p., per Candia, con truppe e provvigioni militari.

Il serraschiere indirizzò un' ordine del giorno alla guarnigione di Costantinopoli, con cui le consiglia la sobrietà e la buona condotta, per il decoro del servigio e il credito del Governo in faccia al pubblico.

La Porta, a fin di premunirsi contr' ogni possibile contingenza nella Servia, decise di formar un cordone militare nelle vicinanze di quel Principato. A tale servigio saranno destinati 3 corpi d' esercito, che avranno il rispettivo quartier generale a Vidino, a Sofia ed a Pristina. Uno di essi sarà comandato da Dervisch pascià. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 28 febbraio:

« Il telegrafo vi ha partecipato la caduta del Governo provvisorio e del suo Ministero. In conseguenza di ciò, l' Assemblea ha nominato un presidente del Ministero senza portafoglio, nella persona del suo proprio presidente, sig. Balbis, e sette ministri: i signori Smolenz per la guerra; Pappazafiropulo, giustizia; Dosia, culti, Avierinò, interno, Budreri; marina, Charalambi; finanze, e D. Maurocordato, esteri. Questo Ministero viene riguardato come transitorio, essendo composto di persone moderate e secondarie.

« Dopo la composizione di questo Ministero, fu sparsa la voce che il tenente Leozakos, il quale occupa tuttora militarmente il palazzo reale, col pretesto che la sua abitazione è umida, istigato da Bulgaris, avesse il progetto di scagliarsi contro i suoi nemici politici, che Grivas si fortificasse, ecc. ecc. Ma, grazie all' eccellente spirito del popolo elleno, ed all' efficace concorso della guardia nazionale, la pubblica sicurezza e l' ordine furono mantenuti, si può dire, incolumi in mezzo a quest' ultima sommossa, provocata dall' ambizione e dallo spirito di partito.

« L' Assemblea nazionale procede ne' suoi lavori, ma pur troppo si scorge che le sue decisioni, massimamente nella verifica dei poteri, vengono regolate da uno spirito di partito, che ammette illegalmente molte illegali elezioni. Alla testa di codesti scandali si scorge il partito Maurocordato, che lavora allo scopo d' impedire rielezioni, che introdurrebbero nell' Assemblea il degno figlio del benemerito conte Andrea Metaxas, sig. Spiridione Metaxas, il quale per le sue rare qualità eserciterebbe una grandissima influenza nell' Assemblea a danno degli amici del sig. Maurocordato.

« Intanto, il Governo lavora alacremente per introdurre i più grandi miglioramenti possibili; e la principale sua cura è rivolta allo stato finanziario, non avendo trovato nella cassa centrale dello Stato più di cento dramme, quale fondo lasciato dal Governo del sig. Bulgaris Egli ha abolito tutte le cariche, create da questo a vantaggio della sua famiglia, ha soppresso tutte le Ambasciate, tranne quella di Costantinopoli, molte cariche inutili, la sovvenzione che si pagava ai ministri ed altri impiegati per l' uso della carrozza, e in generale procede ad importanti disposizioni finanziarie, che fanno vedere la sua buona volontà. Ma si rende problematico se potrà scongiurare i pericoli, che vengono minacciati al paese dalla condotta di Leozakos e di altri partigiani del sig. Bulgaris.

« Sembra che il Governo avesse scoperto una congiura legittimista molto diramata nelle Provincie e nella capitale stessa; si parla di molto danaro sparso. Il fatto è che il Governo ha allontanato, col consenso degli ambasciatori delle tre grandi Potenze, il sig. Börnau, console bavarese in Atene, accusato di aver distribuito il danaro. (Si ha da posteriori notizie che il sig. Börnau, mentre disponevasi a partire dal Pireo, fu condotto dalla polizia in Atene, e arrestato.) Venne eseguita una perquisizione in casa sua, e si afferma avere la polizia fatto scoperte, che compromettono gravemente molti uffiziali ed anche rappresentanti della nazione. In conseguenza di ciò, furono arrestati diversi uffiziali, tra i quali i signori Lazaretos, Tolmides, Sapunzachi ed altri. » *(V. la gazzetta di sabato.)*

Il sig. Maurocordato, ministro degli affari esterni, diramò una circolare, in data del 27 febbraio, ai rappresentanti di Grecia all' estero, la quale si riferisce alle voci sparse di pretese macchinazioni per ripristinare la dinastia bavarese.

Il ministro dice che, quantunque un simile tentativo sia « altrettanto insensato che impossibile, in faccia al patriottismo de' Greci », il Governo provvisorio vigila e saprà sventare in modo fermo e risoluto qualunque trama a questo scopo. Afferma energicamente che nessun Principe della Casa di Baviera potrebbe regnare in Grecia, dopo il decreto dell' Assemblea nazionale, con cui fu esautorata que la dinastia, ammenochè non si aprisse la via in mezzo a fiumi di sangue; e che qualunque Elleno, il quale tentasse tale ristorazione, sarebbe punito severissimamente come reo d' alto tradimento.

La stessa circolare smentisce assolutamente la notizia, riferita da un carteggio della *Gazzetta d' Augusta*, che un proclama a favore del Re Ottone (riprodotto dal giornale medesimo) fosse stato accolto favorevolmente in Atene « dal partito moderato. » Il ministro nega perfin l' esistenza di quel proclama, e asserisce che in Grecia nessuno ebbe l' idea di pubblicare un documento di tal genere. *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 4 marzo:

« È solo ieri, a quanto pare, che l' Inghilterra inviò qui la sua adesione alle pratiche diplomatiche da tentarsi presso lo Czar Alessandro. Rimane però ancora a sapersi quando una tale pratica avrà effetto.

« Domani, al Senato, il sig. Billault darà spiegazioni a nome del Governo in seno alla Commissione delle petizioni a favore della Polonia. È probabile che il rinvio al Ministero degli affari esterni venga adottato di concerto col ministro senza portafogli, le cui prime parole sulla Polonia non lasciavano punto prevedere questo risultato.

« Il Vescovo d' Algeri, che venne qui a capo de' petenti, predicherà domani nella chiesa di S. Carlo, a beneficio dell' opera di Nostra Signora d' Africa.

« Il sig. Garcia continua a protestarsi innocente. Dopo la lettera, da lui indirizzata all' *Indëpendance belge*, ora ne scrisse una seconda al *Figaro*, in cui trovasi questa frase: « Spero, grazia « a Dio, che la verità si aprirà bentosto la via in « mezzo alle tenebre che circondano quella *sciagurata notte.* »

Spedizione del Messico.

Una relazione del generale Forey, inserita nel *Moniteur*, riassume così le operazioni preparatorie del corpo di spedizione dopo il 9 di gennaio.

« Come conseguenza del movimento dell' armata verso Puebla, la linea di Jalapa dovette essere abbandonata; l' occupazione di tal punto isolava inutilmente forze, destinate ad un còmpito più attivo, secondo le vedute de generale in capo. Nei loro varii movimenti di concentrazione, le nostre truppe ebbero alcuni scontri, che non dovettero dar confidenza al nemico. Il più serio fra i medesimi ebbe luogo il 28 dicembre tra Jalapa e Puente Nacional; tre compagnie del 62.° sbaragliarono numerosi guerriglieri, che ebbero cinquanta morti e un gran numero di feriti.

« Il generale Bazaine lasciando una guarnigione a Perote, lasciò quel forte il 20 gennaio, colle sue truppe e quelle del generale Marquez; secondo le sue previsioni, ei doveva stabilirsi a Tepetitlan il 23, avvicinandosi così al gen. Douay, che disponevasi a lasciare Sant'Andres per marciare verso Nopacalucan.

« Il materiale dell' artiglieria e del genio è arrivato da Veracruz a Orizaba; il generale Forey spedisce successivamente convogli verso gli altipiani. Il parco di assedio e tutte le batterie erano già partite. Le provvigioni di viveri si succedono senza intermissione per la via che conduce a Quecholac. Lo stato sanitario è sodisfacente; i mezzi di trasporto s' aumentano giornalmente: in una parola, tutto si prepara perchè l' armata proceda innanzi ».

Scrivono da Parigi, in data 3 marzo, alla *Perseveranza:* « Il *Moniteur* pubblica questa mattina magre notizie del Messico, che nel loro laconismo lasciano il campo libero a tutte le tristi ipotesi, che si son potute fare. Salvo alcune piccole scaramucce di cavalleria, senza importanza, la situazione non è mutata; sempre lo stesso deplorabile *statu quo.* Tutto quel che di tranquillante ci si annuncia, consiste in ciò, che le truppe non mancheranno di viveri, e che si è trovato del frumento e del granoturco abbastanza per alimentare largamente l' esercito. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen: « Il presente di nozze del Re di Danimarca alla Principessa Alessandra è una collana, che contiene 2000 brillanti e 118 perle, le due più grosse delle quali hanno figurato all'Esposizione internazionale presso il *Koh-i-noor.* Il *fac simile* della croce di Dagmar, attaccato alla collana, rinchiude un frammento della vera croce e un pezzetto di seta tolto dalla tomba del Re Canuto, il santo patrono della Danimarca. »

AMERICA.

Dall' America ci si annunzia un nuovo successore ai *Merimac* e ai *Monitor* di buona memoria.

Il nuovo mostro marino si chiama la *Florida*, ed appartiene agli Stati separatisti, i quali grazie allo zelo de' loro buoni amici, gl' Inglesi e ai quattro milioni di balle di cotone, così accuratamente nascoste, hanno fatto costruire in Inghilterra navi tanto solide quanto celeri. Ieri era l'*Alabama*, oggi è la *Florida* che fa parlar di sè. Nascosta nel porto di Mobile, spiava e colse il momento di passar in mezzo alle navi dei federali, che bloccavan quel porto, e il 20 gennaio arrivava nel porto dell' Avana, accoltavi come un amico dalle Autorità spagnuole di Cuba, le quali, così a lungo minacciate dall' ambizione e dalle invasioni degli Stati del Sud, non hanno più per essi dopo la guerra, che una cordiale simpatia.

La *Florida*, a quest'ora, ha già assalito e mandato a fondo quattro navi dei federali, e sta forse facendo la stessa operazione su nuovi vapori della marina degli unionisti.

Ha un cannone d' undici pollici, due cannoni rigati da 32, due da 64, e due pezzi a pernio, l' uno a poppa, l' altro a prora. Ha 103 uomini d' equipaggio. L' *Alabama*, per parte sua, ha già mandato a fondo circa 45 navi degli armatori del Nord. Rivivono i *bei* tempi della pirateria, che diedero tanti temi ai romanzieri. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Discorso del deputato Giskra sulle condizioni interne dell' Austria. — 2. E sulle sue relazioni internazionali. — 3. Conclusione del discorso e brindisi. — 4. Il disinganno in Polonia. — 5. Che cosa è divenuta l' ingerenza comune delle Potenze. — 6. L' insurrezione e il Governo di Varsavia. — 7. I *meeting* in favore della Polonia. — 8. Proposta di una Banca di credito fondiario a Torino. — 9. Della istituzione d' una Banca di credito fondiario nel Veneto.

1. Le condizioni interne politiche ed amministrative dell' Austria, e le sue relazioni internazionali, sono state argomento d' un memorabile discorso, che il celebre deputato al Consiglio dell' Impero, l' onorevole dott. Giskra, ha profferito nel banchetto festivo a Brünn, con cui fu celebrato l' anniversario della Costituzione il giorno 26 febbraio. L' onorevole deputato, dopo di aver dichiarato, che le speranze concepite intorno alla forza ed alla durata della Costituzione concessa all' Impero dal suo augusto Monarca, furono coronate dai fatti, osserva con sodisfazione, che, mentre il Sovrano tien fermo alla limitazione de' suoi poteri assoluti, limitazione che s' impose spontaneamente per il bene de' suoi popoli, i ministri responsabili verso il Consiglio dell' Impero, rendono omaggio alla legge fondamentale dello Stato; generali incanutiti nell' onore e nelle vittorie sottopongono i disegni e i desiderii loro alle decisioni della Rappresentanza dell' Impero. Intanto tredici Rappresentanze provinciali discutono e deliberano sugli oggetti del paese, e se una di esse ebbe momentaneamente sospese le sue sedute, ciò fu dovuto alle condizioni eccezionali della Polonia russa. Le Diete provinciali uniscono alla festa principale del libero Stato, quella del libero Comune. L' onorevole deputato passa in rassegna tutto l' interiore organismo della civile amministrazione dello Stato, e si conforta al vedere che i più alti impiegati, e i supremi dignitarii del paese gareggiano di sollecitudine e di zelo per attuare un' amministrazione liberale e giusta, scevra d' arbitrii e di privati favori. Accennate di volo le migliorie introdotte nelle leggi dello Stato, tocca di quelle che concernono gli oggetti di pubblica economia e di finanza. Ridonata la stabilità ai valori; l' aumento conseguente del valore dei capitali assicurato; cresciuta la nazionale ricchezza di centinaia di milioni anche solo pel ribasso dell' aggio, conseguenza della ripristinata fiducia in un bilancio regolato e sorvegliato dalla Rappresentanza nazionale. L' affluenza de' capitali inglesi che cercano imprese industriali vantaggiose nel territorio dell' Impero, mentre pochi anni sono se ne allontanavano. Il *deficit* del bilancio in atto di scomparire, sostenendo con rassegnazione ed alacrità il popolo i gravi sacrifizii che gli sono imposti, perchè conosce che non si emettono più, come un tempo, centinaia di milioni per sostenere le massime d' un infelice Governo.

2. Quanto alle relazioni internazionali dell' Austria, essa che pochi anni sono era in preda a pericolosi nemici, ora è invece rispettata da tutti; essa ch' era insidiata da fanatici avventurieri intenti ad usurparne qualche Provincia, ora sta fidente e sicura, e mentre uno Stato vicino fa ogni prova per accrescere le sue forze militari, essa ne guarda in silenzio e con imponente tranquillità i conati, ne ode senza turbarsi le sempre rinascenti minacce, e licenzia migliaia de' suoi soldati appunto nella parte dell' Impero che a molti sembra la più minacciata, e dalla quale certi professori tedeschi volevano non è guari che l' Austria a bandiere calate si ritirasse. L' Austria che un tempo si credeva dovesse perdere ogni influenza sulla Germania, ora è invece tenuta dalla Germania in conto del migliore suo propugnacolo. Non è guari si credeva che la Gallizia fosse una piaga dell' Impero, ma, scoppiata la rivoluzione nella Polonia russa, l' Austria dichiara altamente ch' essa ha fede nella lealtà di quel popolo, e che non aumenterà il numero delle sue truppe in quella Provincia, e questa magnanima fidanza si acquista l' amore della infelice Polonia, e il plauso entusiasta della Camera de' lordi in Inghilterra. Questo nobile contegno dell' Austria, le sue libertà costituzionali fedelmente mantenute, la sua lealtà nel rispetto de' suoi doveri internazionali, l' abilità della sua politica sempre fondata ne' trattati, ne rese rispettato il nome, e ambita l' alleanza dalle grandi Potenze d' Europa.

3. È vero, disse poi l' onorevole deputato, è vero che non tutt' i popoli dell' Austria apprezzano ancora come dovrebbero la Costituzione, e che le preferiscono i loro diritti storici, ormai prescritti, e i loro speciali interessi, anteponendoli al comun bene, ma ben tosto anche queste ripugnanze saranno vinte, e il genio dell' Austria si mostrerà in tutta la pienezza della sua luce. Per tutte le quali cose, conchiuse l' oratore, io posso invitare questa nobile adunanza, affinchè, come ha già fatto un clamoroso *Viva* all' augusto datore della nostra Costituzione, ne porti uno anche all' opera sua, col vivo desiderio che si fortifichi e prosperi, e lo porti sul terreno, su cui il giovine albero produce già i suoi frutti, sul terreno della patria, col vivo desiderio che la benedizione di Dio si spanda sull' Impero e sul popolo, un *Viva* alla Costituzione e all' Austria che si è, mercè sua, ringiovanita, ritemprata, e resa cara alle nazioni più civili.

4. L' insurrezione polacca non dà segni di vita energica, e ci sembra che combatta senza speranza di vincere. Per poco che la cosa continui, il disinganno farà quello che i Russi non hanno potuto fare sinora; scioglierà le bande, e darà causa vinta al Governo. Un filo di speranza potevano averlo gl' insorti nella presunta azione comune diplomatica delle tre Potenze, Inghilterra, Austria e Francia presso l' Imperatore Alessandro in loro favore; ma anche questo filo è omai rotto, perchè tutti concordano nell' affermare, che l' Inghilterra non vuole intromettersi tra la rivoluzione e il Governo russo, e che lo stesso contegno seguirà l' Austria. La Francia sola non avrebbe efficacia, e per conseguenza, del tanto preconizzato intervento ufficioso e comune delle tre Potenze presso la Russia, non ne sarà nulla. Le Potenze non faranno altro che insistere presso la Prussia, affinchè lasci sola alle prese la Russia colla insurrezione. Quand' anche, come par certo, si ottenesse siffatta limitazione nell' ingerenza prussiana, la rivoluzione polacca non ne avrebbe nessun reale vantaggio. Il Russo non ha d' uopo della Prussia, per vincere l' insurrezione.

5. L' Inghilterra, in conseguenza d' un Consiglio de' ministri tenuto a Londra il 2 marzo, ha deciso di non cooperare colla Francia presso la Corte di Russia, nè per ottenere una completa autonomia pel Regno di Polonia, e neppure per ottenere in favor de' Polacchi alcune libere istituzioni. L' Inghilterra vede di buon occhio che la Francia usi col Governo di Russia il suo auto-

Congregazione centrale lombardo-veneta

Seduta del 12 dicembre 1862.

Sotto la presidenza di S. E. il sig. Luogotenente.

Deputati presenti N. 17.

Esame, discussione e conclusioni sul Regolamento, proposto dal Municipio di Venezia per l' istituzione in questa città della Congregazione di Carità.

L' esame di questo importantissimo affare è stato affidato ad una speciale Commissione, eletta dal grembo di questo Collegio, la quale, in apposite radunanze, ha concretato le proprie osservazioni e proposte, giusta il rapporto, di cui il deputato dott. Pasetti, referente della Commissione stessa, dà integrale lettura.

Al N. 6122.

Inclito centrale Collegio!

La Commissione, che nella seduta del 14 novembre p. incaricaste dell'esame del Regolamento proposto dal Municipio di Venezia per l' istituzione in questa città della Congregazione di carità, giusta le disposizioni portate dalla Ministeriale Ordinanza 29 dicembre 1861, ha l' onore di riferirvi, col mio mezzo, il risultato de' suoi studii e le rispettose sue proposte.

È già da lungo tempo che le Amministrazioni dei fondi pii in queste nostre Provincie, manifestavano il bisogno di un radicale mutamento, e perchè le rendite loro di molto assottigliate per la gravezza delle imposte, ed il numero e bisogno dei poveri fatto assai maggiore, reclamavano una più stretta economia nelle spese delle Amministrazioni stesse, e perchè il sempre lamentato difetto dell' assoluto isolamento delle Amministrazioni dei singoli Istituti, non poteva essere più tollerato nella distribuzione della pubblica carità, che per fruttare più benefici effetti, aveva bisogno della concorde cooperazione di tutti i membri preposti agli Istituti medesimi.

Il Governo di Sua Altezza I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, non mancò di rivolgere le proprie cure anche a questa importantissima parte della pubblica Amministrazione, e nel 14 gennaio 1859, diramava negli Istituti di Venezia una speciale disposizione, colla quale veniva istituita una nuova Autorità, denominata *Consiglio dei Procuratori*, composta di un preside nella persona del R. Delegato provinciale, e di quattro membri procuratori, scelti l' uno dalla Commissione di pubblica beneficenza, uno dalla Congregazione centrale, uno dalla Congregazione provinciale, uno finalmente dal Municipio, alla quale venivano date le seguenti attribuzioni:

di riunire la gestione patrimoniale degli Istituti Penitenti, Zitelle, Esposti, Casa di Ricovero, Cà di Dio, Ospitali, Orfanotrofii, Manicomii, Catecumeni e Casa d' Industria in un solo amministratore, assistito dall' occorrente personale d' Ufficio;

di concentrare in sè la superiore sorveglianza e del suddetto amministratore e dei singoli Istituti soprannominati;

di togliere i moltiplici ritardi derivati dalle attuali forme amministrative, col prender cura di un' armonica cooperazione delle forze della beneficenza, coll' impartire l' autorizzazione necessaria pegli affari più importanti, mediante clausola ratificatoria, o mediante P. V., col rettificare ed approvare finalmente i preventivi e consuntivi degli Istituti che sussistono con proprii mezzi.

Sopravvenuta la guerra, quell' Autorità non venne attivata, quantunque una Commissione si avesse affrettato di approntare l' organico Regolamento della medesima, e quantunque questo centrale Collegio avesse creduto di rivolgere a Sua Altezza I. R. un' umile rimostranza, all' oggetto che consimili disposizioni venissero pur date per le altre Provincie del Regno.

Posteriormente, alcuni provinciali Collegi dimostrarono l' impossibilità di continuare col loro antico sistema d'amministrazione dei fondi pii, e sollecitarono la Congregazione centrale ad impartire un provvedimento.

Tale provvedimento era già in precedenza stato richiesto dall' I. R. Luogotenenza direttamente al Ministero, il quale da ultimo si compiacque di abbassare la Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861 a questo Collegio, incaricato di darvi esecuzione.

Con tale Sovrana Risoluzione, si abrogava la legge 19 luglio 1819, sull' amministrazione dei Luoghi pii, si sanciva per quanto potesse sussistere la Circolare di Sua Altezza I. 14 gennaio 1859, e si ordinava quanto segue:

che dovessa istituirsi in ciascuna città una Congregazione di carità, in cui era da concentrarsi la direzione e l' amministrazione di tutti gli Istituti e fondi di beneficenza non soggetti a patronato, o non esclusi dalla volontà dei testatori, o dalle Rappresentanze ed Autorità che dovevano proporre od approvare il Regolamento organico della Congregazione stessa §§ 1 e 2;

che questa Congregazione avesse ad essere composta d' un numero d' individui, da determinarsi e da nominarsi dal Consiglio comunale, oltre un rappresentante il Vescovo ed un rappresentante il Podestà;

che questa Congregazione dovesse avere le attribuzioni:

a) di dirigere ed amministrare gl' Istituti e fondi di beneficenza, § 1;

b) di provvedere onde il patrimonio dei singoli Istituti venga tenuto in continua evidenza, § 12;

c) di disporre la pubblicazione col mezzo della stampa degli inventarii di ciascun Istituto, nonchè degli annuali resoconti, § 12;

che la Congregazione dovesse avere l' obbligo di assoggettare alla superiore approvazione;

la nomina, trattamento normale e disciplinare dell' Amministrazione,

le deliberazioni che hanno per oggetto un cambiamento od un aggravio dell' asse patrimoniale della pubblica beneficenza;

i conti preventivi e consuntivi di quegli Istituti che non potessero coprire le loro spese coi mezzi e colle rendite lor proprie, § 15;

che questa Congregazione dovesse, finalmente, come ogni altro Istituto di pubblica beneficenza, assoggettarsi alla superiore ispezione e tutela della Congregazione provinciale locale e del Collegio centrale, fatta una sola eccezione per la città di Venezia, a cui era conservata colle attuali sue attribuzioni la Commissione generale di beneficenza, e per la quale la Congregazione di carità veniva posta sotto la sorveglianza e tutela immediata della Congregazione centrale.

Letta in questo Collegio la Ministeriale Ordinanza che rimetteva la suddetta Sovrana Risoluzione, ricorderete, o signori, le molte osservazioni che furono fatte sul modo d' intendere ed applicare la medesima agli Istituti delle nostre Provincie, ricorderete la vostra deliberazione 31 gennaio passato per la quale con apposita Circolare, da voi letteralmente approvata, venne fatto conoscere ai provinciali Collegi gli scopi che la nuova legge si proponeva di conseguire pel maggior vantaggio dei patrii Istituti di beneficenza, ed il modo uniforme con cui le Congregazioni stesse avrebbero dovuto intendere quella legge, e procedere, perchè dai rispettivi Municipii fosse sollecitamente approntato il prescritto Regolamento.

Devesi lode al Municipio di Venezia, che pel primo si occupò con tutto lo zelo nell' approntare il Regolamento per la propria Congregazione di carità, e nel riportarne l' approvazione dalla Rappresentanza del Comune.

Ed è appunto questo Regolamento insinuatoci con rapporto 10 agosto p. p., N. 4328, della Congregazione provinciale di Venezia, che deve oggi formar tema delle vostre deliberazioni.

Trattandosi di una nuova istituzione, che può rendere più copiose od inarridire le fonti della pubblica carità, che interessa essenzialmente la conservazione delle proprietà del povero, la sua civile e morale educazione ed istruzione, di un argomento interessantissimo e che involge in noi tutti una personale responsabilità, la vostra Commissione, prima di entrare nel particolare esame di ciascun articolo del Regolamento suddetto, credette suo obbligo di rendersi esatto conto dello spirito direttivo del medesimo, e di quelle speciali disposizioni che interessano la pubblica beneficenza nella proposta innovazione.

E tale esame tanto più si rendeva necessario, inquantochè il Municipio, certo per qualche giustificato motivo, non credette di valersi del consiglio degli attuali Preposti alle varie amministrazioni dei Luoghi pii, com' eragli stato da questo centrale Collegio suggerito, e le ragguardevoli persone a cui dovette rivolgersi il provinciale Collegio per avere un voto pratico sul Regolamento stesso, sovra cui poi basare sicuramente il proprio giudizio, si dichiararono, se non avverse, così almeno incerte e poco persuase dello spirito direttivo e delle principali disposizioni che lo informano, da imporre l'obbligo di un coscienzioso esame da parte dell' Autorità che deve sanzionarlo.

Il principio su cui si aggira tutto il Regolamento è il seguente:

La Congregazione di carità è un' Autorità che dirige ed amministra tutti gl' Istituti esistenti pel soccorso dei poveri e per la cura degli esposti ed ammalati poveri della città di Venezia, eccepita la sola Commissione di pubblica beneficenza.

In quest' Autorità si concentrano tutte le attribuzioni e facoltà delle preesistite singole direzioni ed amministrazioni del Municipio e della Congregazione provinciale.

Le speciali disposizioni che interessano la pubblica beneficenza, sono le seguenti:

È istituita una sola amministrazione di tutto il patrimonio degl' Istituti concentrati, affidata ad un amministratore aiutato da 10 impiegati subalterni, e da due scrittori diurnisti.

Le spese di quest' amministrazione sono valutate circa un 7000 fiorini meno delle spese fin qui occorse per le attuali singole Amministrazioni degli Istituti concentrati, non comprese però le spese degli interni Economati ed il correspettivo percentuale sulle rendite lorde assegnato all' amministratore in una misura non minore di fior. 1000.

La direzione degli Istituti viene affidata ad un procuratore da scegliersi ogni anno per turno, dal presidente della Congregazione di carità, il quale avrebbe lo speciale incarico di mantenere alla beneficenza l' impronta cattolica, e di affidare la cura disciplinare ed economica di ciascun Istituto ad una Corporazione religiosa, che voglia assumersi il mantenimento dei ricoverati verso un quoto diurno individuale.

Ferma l' attenzione sovra queste speciali disposizioni che costituiscono l' essenza di tutto il Regolamento, venivano alla Commissione spontanee le seguenti ricerche:

Per l' Ordinanza Ministeriale 29 dicembre 1861, la Congregazione di carità dovrà essere una Autorità, o veramente un Ufficio amministrativo?

Per la stessa Ministeriale Ordinanza, è autorizzata la concentrazione di tutti gl' Istituti, tanto quelli di beneficenza particolarmente indicati, quanto quelli a cura degli esposti ed ammalati poveri, che non solo interessano la città, ma tutta la Provincia?

Colle disposizioni del Regolamento proposto, è assicurata la conservazione del patrimonio degli Istituti concentrati, è provveduto con mezzi pienamente rassicuranti alla buona e regolare amministrazione del medesimo, ed alla più proficua educazione ed istruzione del povero raccolto negli Istituti; è finalmente conseguito lo scopo di una migliore distribuzione della pubblica carità, e di una maggiore economia nelle inevitabili spese per l' amministrazione dei fondi pii?

A ciascuna di queste domande la Commissione portò il più attento esame.

Studiata prima profondamente la legge Ministeriale, letti tutti i rapporti dei presenti Ufficii, la Commissione dovette a maggioranza di voti ritenere, che la nuova Congregazione di carità dovendo essere subordinata alla sorveglianza e tutela delle Congregazioni provinciali e centrali, non poteva in nessun caso considerarsi come Autorità, ma come un semplice Ufficio amministrativo, colle attribuzioni assegnategli dalla stessa legge ai §§ 1, 12, 15; e che tali attribuzioni doveano ritenersi comuni a tutte le Congregazioni di carità, compresa quella eziandio di Venezia, la quale, per essere stata assoggettata alla diretta sorveglianza e tutela della Congregazione centrale, non poteva menomamente ritenere state in sè concentrate le attribuzioni del provinciale Collegio, devolute in di lei riguardo alla Congregazione centrale.

Il membro della Commissione conte Venier, faceva osservare che il motivo per cui si erano ritenute concentrate nella Congregazione di carità anche le attribuzioni della Congregazione provinciale, si fu per dare un qualche effetto pratico al privilegio stato graziosamente concesso alla Congregazione di carità di Venezia, di essere soggetta alla ispezione e tutela della Congregazione centrale; mentre, in caso diverso, il privilegio si risolverebbe ad una semplice onorificenza.

Egli però non può disconvenire nell' opinione emessa dalla maggioranza della Commissione, di ritenere, cioè, la Congregazione di carità un semplice Ufficio amministrativo, e non già un' Autorità autonoma, per cui esso pure si unisce in ciò al voto della maggioranza.

Passando alla seconda ricerca, e fatto nuovo studio sulla legge, da cui la Commissione non può per alcun motivo dipartirsi, dopo molte discussioni, dovette a maggioranza di voti ritenere: non essere nè autorizzata, nè opportuna la concentrazione in una sola amministrazione non solo dei patrii Istituti di beneficenza, ma eziandio degli altri Istituti a cura degli esposti ed ammalati poveri che interessano oltre la città, la Provincia e l' intero territorio; e dover perciò questi Istituti essere lasciati a sè, ed eccepiti dalla proposta concentrazione.

Si osservò che per Istituti di pubblica beneficenza contemplati dalla legge, dovevansi intendere quei soli patrii Istituti, che hanno esenzialmente in mira il soccorso del povero mancante od inetto al lavoro, e che sotto varii modi e forme dispensano la pubblica carità, poichè questi soli sono i veri Istituti di beneficenza.

Si osservò che gli Esposti, l' Ospitale ed il Manicomio sono reclamati da un bisogno sociale e si risolvono in una speculazione pure sociale, di accoglierne in un sol luogo il maggior numero, onde debba risultare minor carico a chi deve rifondere la spesa, sia questi un privato, il Comune o il fondo territoriale; mentre gli altri Istituti patrii sono reclamati da un bisogno non già sociale, ma puramente individuale, escludono la ricompensa, e sono quei veri Istituti di beneficenza, che l' Ordinanza Ministeriale 29 dicembre 1861 puramente contempla di assoggettare ad una sola amministrazione, essendo padrone il Municipio ed il comunale Consiglio di disporre come meglio loro aggrada.

Si osservò che gli Esposti, Ospitali e Manicomii, per la loro essenza costitutiva, dovevano tenersi separati dagli altri patrii Istituti;

poichè l' essenza costitutiva dei medesimi, si è di accettare tutti coloro che si presentano esposti od ammalati;

che quindi non vi era scelta di poveri per cui potesse occorrere un' azione comune e concorde della Congregazione di carità; non vi erano speciali economie od interne direzioni da sorvegliare, dovendo queste dipendere sempre da una medica prepositura; non vi erano finalmente da ottenere risparmii nelle spese di amministrazione, perchè occorrendo indispensabilmente a questi Istituti uno speciale interno Economato, questo si occupava contemporaneamente della loro amministrazione patrimoniale, mentre staccata questa dall' Economato, occorrerebbe presso a poco lo stesso numero d' impiegati nello stesso, e senza nessuna necessità sarebbe stato accresciuto il numero degli impiegati della Congregazione di carità.

Si osservò che essendo gl' Istituti degli Esposti, di S. Servolo e l' Ospitale pel Manicomio femminile, sussidiati dal fondo territoriale, devono essere ritenuti di patronato della Congregazione centrale, la quale non potrebbe mai permettere che nemmeno si potesse insinuare nelle altre Provincie il sospetto, che colla scusa ed all' ombra della concentrazione, il fondo territoriale pagante potesse essere con uno od altro pretesto aggravato incompetentemente onde sussidiare per avventura anche gli altri patrii Istituti di Venezia.

Si osservò che nella stessa città di Mantova, ove la concentrazione delle pie Amministrazioni è da molto tempo in vigore, giusta il sistema lombardo, venne tenuta affatto separata l' amministrazione dell' Ospitale e degli Esposti, appunto pegl' imbarazzi che avrebbe recato per la maggior spesa e la nessuna utilità che ne sarebbe derivata, nemmeno nei riguardi disciplinari degli Istituti medesimi.

Si osservò che le città di Vicenza, Treviso, Verona, che hanno già prodotto i loro Regolamenti per la Congregazione di carità, ritennero esse pure di dover eccepire dalla concentrazione Ospitali ed Esposti.

Si osservò, per ultimo, che la generica determinazione contenuta nella Ministeriale Ordinanza agli art. 1 e 2, lasciava piena facoltà alle Autorità che dovevano proporre ed approvare i Regolamenti organici delle Congregazioni di carità, di escludere dalla concentrazione quegli Istituti, che, anzichè cooperare, avrebbero difficultato e reso impossibile di ottenere lo scopo propostosi dalla legge, di una più proficua operazione e di una minorazione delle spese di amministrazione degli Istituti medesimi.

A tali osservazioni il membro della Commissione conte Venier, trovò di opporre:

che non poteva nemmeno mettersi in dubbio che tutti gli Istituti proposti dal Municipio dovessero essere concentrati, e quindi anche l' Ospitale, gli Esposti e S. Servolo, giacchè tutti quegli Istituti sono nominatamente dichiarati nel dispaccio Arciducale 14 gennaio 1859;

che il fatto ed il dovere della corrisponsione di un sussidio ad un Istituto non può dare, per alcun principio di legge, diritto a patronato, e ciò tanto più, in quantochè la stessa Ordinanza Ministeriale 29 dicembre 1861, ammette che possano essere concentrati anche quegli Istituti, i quali pur godessero di qualche sussidio non facendo l' art. 15 lett. *a* altre eccezioni che quella di dover assoggettare alla superiore approvazione i proprii bilanci preventivi e consuntivi;

che non è ammissibile nemmeno il dubbio, che dalla concentrazione di tali Istituti sussidiati dal fondo territoriale, possa dalle Provincie concepirsi la idea d' ingiusti danni al fondo stesso una volta che queste sappiano che per legge e per lo Statuto della Congregazione di carità, tali Istituti sussidiati, devono avere una separata registrazione ed amministrazione delle rispettive loro aziende;

che lo smembrare Istituti dalla concentrazione, riusciva a grave pregiudizio del nuovo Ufficio d' amministrazione e degli Istituti concentrati, pei quali sarebbero state maggiori le spese che proporzionatamente dovevano sostenere in comune;

che finalmente colla generale concentrazione anche degli Istituti sussidiati dal fondo territoriale, non venivano a rimanere menomamente lese le attribuzioni di sorveglianza e tutela che la Congregazione centrale esercita ora su quelle amministrazioni, attribuzioni che rimarrebbero intatte, e che sarebbero dalla stessa Congregazione esercitate, anzichè coll' organo della Congregazione provinciale, con quello più diretto ed immediato della Congregazione di carità.

A queste osservazioni del conte Venier, venne contrapposto:

che non si poteva aver riguardo al dispaccio Arciducale, allorchè si allontanava dalle modalità espresse dalla nuova legge: che le due leggi partendo da principii assolutamente diversi, quella di costituire un' Autorità tutoria, questa di stabilire un semplice Ufficio amministrativo, non potevano avere nessun punto di contatto, poichè niente importa che tutti gl' Istituti siano subordinati alla stessa Autorità tutoria, mentre è del massimo interesse di determinare positivamente quali Istituti dovevano essere diretti ed amministrati da uno stesso Ufficio; e che appunto per ciò se la legge Arciducale ebbe a contemplare tutti gl' Istituti, la legge Ministeriale lasciava in piena libertà alle Rappresentanze ed Autorità locali di concentrare quei soli Istituti pei quali non si potevano vantare speciali diritti dai terzi, ma erano direttamente dipendenti dal Municipio o dal comunale Consiglio; *che* la parola Patronato non ha altro significato che *diritto di comandare*, e *che* siccome nessuno potrà mai dubitare che non spetti alla Congregazione centrale il comandare agl' Istituti da essa direttamente dipendenti, e pei quali è tenuta di coprire annualmente le loro spese, così nessuno può contrastare alla medesima Congregazione il vero suo diritto patronale sovra gl' Istituti medesimi; *che* la legge Ministeriale 29 dicembre 1861 prescrive tassativamente all' art. 2.°, lett. *a*, che dalla ingerenza della Congregazione di carità debbano essere eccepiti quegl' Istituti che sono soggetti al patronato di singoli privati o di corpi morali, e quelli che venissero eccepiti dalle rappresentanze ed Autorità chiamate a proporre o ad approvare il Regolamento; e che perciò la esclusione degl' Istituti sussidiati dal fondo territoriale, qualora anche non la si volesse ritenere giustificata dal *diritto patronale*, lo sarebbe sempre in forza del disposto dallo stesso articolo della legge alla lett. *b*; *che* il § 15 citato dal conte Venier non trova applicazione al caso, riferendosi soltanto a quegli Istituti che non potendo coprire le loro spese colle rendite lor proprie, sono costretti o di consumare capitali, o di ricorrere alla questua; *che* finalmente la concentrazione dei tre Istituti Ospitale, Esposti e Manicomio, diretti ad uno speciale scopo di beneficenza assolutamente diverso e distinto da tutti gli altri Istituti, non portava alcun vantaggio alla Congregazione di carità nè morale, nè materiale, anzi solo una grave spesa pel molto personale, richiesto ad esigere una rendita per lo più costituita in dozzine; mentre la separazione di questi Istituti rendeva la spesa di amministrazione assai minore anche per gli altri, e toglieva poi l' adito a collisioni dispiacevoli fra le Prepositure mediche e la Congregazione di carità, alleggerendo la responsabilità della Congregazione stessa e del di lei generale amministratore. — A maggior sviluppo di alcune delle superiori osservazioni, i deputati Oniga e Nerli fecero tenere alla Commissione due separate Memorie, che vennero unite agli atti, e che qualora vi piaccia, io mi onorerò di leggervi.

Per le osservazioni pertanto ch'io vi riporterò fedelmente, e pegli speciali argomenti addotti dai due deputati Oniga e Nerli nelle speciali loro Memorie, la Commissione si mantenne ferma nel primo suo opinato.

La Commissione poi basandosi sul fatto che l' Istituto dei Catecumeni fu sempre soggetto ad una direzione laica, e lo è tuttora, non ha creduto di occuparsi della domanda presentata dalla Curia patriarcale, per ottenere che venisse eccepito dalla concentrazione, restando sempre libero alla Curia medesima di far giudicare con regolare pertrattazione quei diritti che credesse competerle sull' Istituto suddetto.

La Commissione ritenne non già ultroneo il numero degl' individui assegnati alla Ragioneria, ma essenzialmente mancante il numero degl' individui assegnati all' Amministrazione.

Venendo quindi alla terza ricerca, se, cioè, colle disposizioni del nuovo Regolamento fosse assicurata la conservazione del patrimonio degl' Istituti, e provveduto con mezzi opportuni alla migliore amministrazione del medesimo, ed alla più proficua istruzione ed educazione del povero, raccolto negli speciali Ospizii; la vostra Commissione non ha potuto a meno di riflettere seriamente sulle principali disposizioni del Regolamento che superiormente vi furono riportate, e che contengono tutta la essenza della nuova istituzione.

Essa rimarcò che l' amministrazione di un patrimonio di circa *quattordici milioni*, non doveva lasciarsi nelle mani di un solo amministratore, che per qualsiasi difetto, anche non colpevole, avrebbe potuto seriamente comprometterla, ed involgere in una fatale responsabilità i membri onorarii componenti la Congregazione di carità, dinanzi la legge, sola amministratrice, e che conveniva quindi per necessità, per prudenza e per decoro che l' amministratore fosse posto sotto la diretta sorveglianza di un procuratore, a ciò espressamente dalla Congregazione destinato.

Rimarcò che pel fatto del concentramento, il lavoro amministrativo non rimaneva avvantaggiato che nella speditezza e più pronta esecuzione delle decisioni prese dalla Congregazione, e che il maggior sollievo era dato alla Ragioneria, liberata da quel controllo e minuziosa resa di conto, che sciupò fino ad ora tanto inutile tempo; che non si sapeva quindi comprendere come, pel lavoro amministrativo, fossero stati assegnati due soli individui, amministratore ed aggiunto, mentre poi sette ne venivano attribuiti alla parte contabile;

Rimarcò che non dovevasi ritenere ultroneo il personale assegnato alla Ragioneria, ed essenzialmente mancante il numero degl' individui assegnati pel lavoro puramente amministrativo, necessario a conseguire una rendita sporca di circa annui fior. 700,000, e che per rimanerne convinti, bastava rappresentarsi praticamente il dettaglio di una pubblica amministrazione, che obbliga l' amministratore ad informare esattamente tutti gli affari che devono essere trasmessi al legale d' Ufficio, ad assistere nelle conferenze il legale stesso, a rinnovare a tempo opportuno migliaia d' iscrizioni ipotecarie, a rinnovare affittanze, mutui, stendere contratti d' interna economia degl' Istituti, esaminare le cauzioni, evadere tutte le istanze ed atti correnti, assistere alle sedute della Congregazione di carità, dirigere e rivedere tutti gli atti contabili; operazioni per le quali sarebbe ancor poco l' assiduo lavoro di otto individui.

La Commissione rimarcò che due soli individui per quanto si vogliano forniti di capacità, zelo, interesse, non possono fisicamente bastare a tanta opera, e che chi consigliato dal bisogno, potesse essere indotto ad accettare tale incarico, sarebbe nel più breve tempo costretto od a chiedere aiuto, od a rimanere schiacciato sotto un peso di gran lunga superiore alle sue forze, lasciando l' amministrazione nella maggiore confusione e disordine, e la Congregazione di carità responsabile di gravi danni.

Rimarcò che il proposto sistema misto di pagamento dell' amministratore con un importo fisso di 1000 fiorini, e con un tanto procentuale sopra la incassata rendita lorda dei fitti, se doveva ritenersi utile e da preferirsi a qualunque altro, non era però giusto che al solo amministratore venisse applicato, poichè soltanto colla premurosa opera di tutti gl' impiegati di concetto, l' amministrazione poteva essere condotta con regolarità e coi maggiori vantaggi, e quindi doveva essere stimolato non già l' amor proprio e lo interesse di un solo, ma bensì quello di tutti, se volevasi conseguire una concorde operazione che portasse reale vantaggio; però il deputato dott. Oniga avrebbe mostrata avversione di rimeritare l' impiegato con un procentuale, preferendo il sistema delle gratificazioni, com' egli ebbe già a dichiarare nella sua allegata memoria.

Rimarcò inutile e dannosa l' attribuzione data ai procuratori, di mantenere nella pubblica beneficenza l' impronta cattolica, e perchè ciò non ha alcun significato nei paesi nostri essenzialmente e puramente cattolici, e se pur un qualche significato di esclusione si vuole nelle suddette espressioni ritrovare, sarebbe questo dannoso alla beneficenza, che, in oggetto di carità, brama avvantaggiarsi della generosità di tutti, senza guardare se buoni o malvagi, se cristiani od acattolici, annoverando anzi la carità medesima come uno degli stimoli e più efficaci mezzi di conversione.

La Commissione considerò invece che la Congregazione di carità non doveva aver soltanto per iscopo di soccorrere la povertà, ma ben anche, e principalmente, quello di sovvenirla con ogni mezzo, e che il principale di questi mezzi lasciato in suo potere, era la educazione e la istruzione dei poveri nel Ricovero, nella Industria e negli Ospizii; che perciò non poteva essere indifferente alla Congregazione, il modo con cui tale educazione veniva impartita, così da quasi disfarsene, affidandola a Corporazioni religiose impresarie; che le Corporazioni religiose potevano bensì venire dalla Congregazione utilizzate, non già come regola, ma come semplice eccezione, in assoluta mancanza di un provvedimento migliore; altrimenti si sarebbe ben presto scambiato lo scopo degl' Istituti suddetti, non più aperti per la istruzione ed educazione speciale del povero, ma pel mantenimento e maggior incremento di una Corporazione religiosa; che perciò il Regolamento si mostrava essenzialmente difettoso nelle attribuzioni date ai procuratori preposti ai Luoghi pii, che si risolvevano in quest' unica assai poco decorosa e proficua, di essere gli esploratori della Congregazione di carità.

Tutte queste osservazioni indussero la vostra Commissione nel pieno convincimento che i mezzi dal Regolamento disposti per l' amministrazione concentrata non erano sufficienti per assicurare la conservazione del patrimonio dei poveri, e per promettere alla nuova istituzione quella utile e lunga vita, ch' è nel desiderio di tutti i buoni cittadini.

Essa quindi vi avrebbe proposto di interessare nuovamente la compiacenza del Municipio a ben riflettere su tutte le osservazioni suddette, e su quelle state già fatte dagli uomini di fiducia, presentiti e dalla Congregazione provinciale, ed a praticare al proprio elaborato, d' altronde assai lodevole, tutte quelle modificazioni che avesse ritenuto necessarie.

Se non che, essendo già stato il Regolamento approvato dal Consiglio comunale, ed una essenziale mutazione del medesimo darebbe luogo a lunghe e forse non più convenienti pratiche, e d' altro canto, urgendo all' Autorità che la nuova Congregazione di carità debba avere subito vita, e nel prossimo Consiglio abbiano a venire eletti i procuratori, così la Commissione trova di remissivamente proporvi:

Che sia fatto il debito elogio al Municipio per lo zelo con cui si adoperò alla istituzione della Congregazione di carità;

che sia da voi sancito il Regolamento dallo stesso Municipio proposto ed approvato dal comunale Consiglio nella sua tornata 9 aprile 1862, con quelle modificazioni che dall' applicazione dei sovraesposti principii sono reclamate, nella lusinga che la Congregazione di carità, che risulterà, sperasi, composta d' intelligenti e benemeriti cittadini, non tarderà ad impadronirsi del terreno che deve fecondare, ed a proporre poi tutti quei mutamenti che la esperienza le facesse ritenere utili all' affidatole importante ufficio di dirigere ed amministrare i patrii Istituti e fondi pii.

Riguardo poi alla sorveglianza e tutela della Congregazione di carità, per la nuova legge attribuita a questo centrale Collegio, il membro della Commissione dott. Oniga si fece obbligo di dichiarare, a tranquillità della propria coscienza, che gli sembrava assai strana e sommamente dannosa all' incremento delle pie istituzioni la disposizione suddetta, colla quale si attribuiva, in sostanza, ad un' Autorità composta d' individui pressochè tutti estranei, ed affatto ignari di ogni bisogno e consuetudine locale, la sorveglianza e tutela di un Ufficio esclusivamente patrio, togliendola alla naturale e gerarchica sua Autorità, qual è la Congregazione provinciale, composta tutta di cittadini intelligenti e benemeriti, i quali hanno sempre dimostrato zelo e premura nel trattare gli affari generali della Provincia, e specialmente poi quelli che si riferivano alla beneficenza di questa a lor diletta patria.

Egli quindi avanzò alla Commissione la proposta, che fosse da innalzarsi rapporto all' ecc. Ministero di Stato, perchè venisse modificata la disposizione contenuta nell' art. 14 della Ministeriale Ordinanza, in questo senso, che anche la sorveglianza e tutela della Congregazione di carità di Venezia, debba spettare al provinciale Collegio, non altrimenti che venne disposto per la Congregazione di carità di tutte le altre Provincie.

Il conte Venier fa però osservare che, trattandosi di legge già data, egli non trova la modificazione suggerita dal deputato Oniga di tale importanza, da far tema di una speciale consulta al Ministero.

La maggioranza della Commissione, per altro, fatto riflesso alle giuste osservazioni avanzate dal deputato Oniga, e considerata la precarietà della Congregazione centrale quale autorità deliberante, e la necessità di conservare intatto almeno l' ordine gerarchico finchè venga regolarmente e completamente mutato, non facendo luogo ad eccezioni inutili e sempre pericolose ed odiose, ha convenuto collo stesso dott. Oniga nella rappresentanza da farsi sull' argomento al Ministero.

Finalmente la Commissione avrebbe creduto di mancare al proprio dovere, se non vi proponesse il provvedimento, ch' essa riterrebbe opportuno anche per le amministrazioni degl' Istituti Esposti, Ospitale, Manicomio maschile e femminile, che secondo il suo avviso dovrebbero essere eccepiti dalla concentrazione, e che reclamano esse pure di essere essenzialmente riorganizzate, e di essere liberate da quelle minuziose ed inutili pratiche che loro hanno costato fino ad ora tanto tempo e tanti denari. E ciò tanto più, in quanto che essendo stata abrogata colla nuova legge la Sovrana Risoluzione 19 luglio 1819, tali Istituti rimarrebbero senza speciale norma direttiva.

Ed applicando ai medesimi le disposizioni portate dall'Arciducale dispaccio 14 gennaio 1859, che vennero dalla nuova legge sancite in quanto non le facessero opposizione (§ 1.°), la Commissione riterrebbe opportuno che le suddette tre amministrazioni venissero concentrate in una sola amministrazione, da essere affidata alla immediata direzione di un Consiglio di amministrazione, composto di cinque membri, nominati l' uno dal centrale Collegio, uno dal Collegio provinciale, due dal Municipio, uno dalla Congregazione di carità, i quali, uniti assieme, rappresenterebbero e curerebbero nella miglior guisa gl' interessi tutorii delle varie Autorità ed Uffizii a cui appartengono.

Questo Consiglio d' amministrazione sarebbe da denominarsi *Consiglio d' amministrazione degli Stabilimenti pii sanitarii di Venezia*, e dovrebbe avere le medesime attribuzioni assegnate alla Congregazione di carità, ed uno speciale Regolamento da esserle dato da questo centrale Collegio. In tal guisa l' amministrazione del patrimonio dei pii Istituti verrebbe sistematicamente assegnata ai tre seguenti Uffizii:

1.° *Alla Commissione di pubblica beneficenza*, lasciata nella sua autonomia, spetterebbe di dispensare le elemosine, e di dirigere l' amministrazione col patrimonio a tale oggetto assegnato, costituito di una rendita di oltre 100,000 fiorini.

2.° *Alla Congregazione di carità* spetterebbe la direzione di tutti gli altri patrii Istituti, che hanno per iscopo il gratuito ricovero e l' amministrazione di tutto il loro patrimonio, di un' annua rendita di f. 277,100.

3.° *Al Consiglio degl' Istituti pii sanitarii*, spetterebbe la diretta sorveglianza dei relativi Istituti, e l' amministrazione del loro speciale patrimonio, di un' annua rendita di fior. 408,600.

Così noi avremmo concentrato in tre amministrazioni tutto il patrimonio della pubblica beneficenza di questa città capitale, e avremmo avuto occasione un' altra volta, di far omaggio alla sapienza e prudenza amministrativa della veneta Repubblica, che ci lasciò in eredità il Magistrato sopra gli Ospitali, ed i Procuratori di S. Marco, incaricati della sopravveglianza degli altri Istituti pii.

La Commissione crede di aver in tal guisa pienamente compiuto all' onorevole incarico datole per la Provincia di Venezia, e fidente sottopone alle vostre deliberazioni le sue rispettose proposte.

Venezia, 10 dicembre 1862.

Sott. — SCARELLA, VENIER, NERLI, ONIGA.

PASETTI *Refer.*

Fatta lettura del Rapporto commissionale, il deputato *marchese Nerli* sorge a dimostrare viemaggiormente la convenienza di eccepire dalla concentrazione l' Ospitale, gli Esposti ed i Manicomii: osserva esistere una gran differenza fra questi Istituti e gli altri pii Luoghi; i primi, egli dice, sono propriamente Istituti sanitarii di beneficenza, aventi bensì lo scopo di soccorrere la sofferente umanità, ma verso pagamento di un compenso da parte dei privati o delle pubbliche Casse, mentre gli altri, all' opposto, sono Istituti di pura carità, che, accorrendo gratuitamente a sollievo del povero, escludono l' idea di qualunque ricompensa.

Per la medesima ragione che sono stati esclusi i Monti di Pietà, egli ritiene doversi eccepire dal concentramento gli Ospitali, gli Esposti ed i Manicomii, che, in ultima analisi, si risolvono in grandi Alberghi di accettazione, verso una determinata dozzina, non solo a favore dei locali cittadini, ma della Provincia e dell' intero territorio, il quale, per quanto concerne gli esposti ed i pazzi, concorre a sopperirne le annuali deficienze.

Osserva poi che tale separazione, oltre di essere voluta dalla diversa natura degl' Istituti, è consigliata per motivi di convenienza e di vera economia: fa rimarcare che in Mantova, ove appunto da molto tempo fu fatta la concentrazione dei soli Istituti di beneficenza, e furono tenuti separati gli Ospitali ed Esposti, si ebbero e si hanno tuttora assai utili risultati sott' ogni riguardo; per cui la stessa esperienza veniva a raffermare la proposta della Commissione.

Il deputato *dott. Oniga*, dichiarandosi egli pure pienamente convinto della opportunità e necessità di tenere eccepiti dalla ingerenza della Congregazione di carità i pii Luoghi sanitarii, osserva poi *che* non gli sembrerebbe adattabile il modo con cui dalla Commissione si vorrebbero pagati gl' impiegati della Congregazione stessa, cioè, con un onorario fisso e con un percentuale sulle esazioni dei mutui, fitti, livelli e decime; *che* tal modo di pagamento non andrebbe a precludere l' adito ad eventuali intelligenze tra l' amministratore e le parti, e non assicurerebbe quindi positivamente la pronta ed indiminuta esazione delle rendite dei pii Luoghi; *che* si farebbe ben poco calcolo dell' onoratezza dell' impiegato di rango, ritenendo che senza il pungolo del proprio interesse non avesse a prestarsi all' esatto disimpegno de' proprii doveri ed al giuramento d' ufficio; *che* la proposta apparirebbe d' altronde poco liberale, contemplando da ultimo di sottrarre all' impiegato una parte di pensione da liquidarsi soltanto sull' assegno fisso, privando così l' onesto impiegato di quel compenso, di cui avrà anzi maggior bisogno, allorchè gli anni e i conseguenti fisici acciacchi lo renderanno impossibilitato ad ulteriore servigio; *che*, finalmente, in questo modo, l' impiegato pubblico verrebbe ad essere parificato a quelli delle private Associazioni od imprese industriali, incaratati negl' interessi degli azionisti.

Al proposto percentuale sarebbe, ad avviso del preopinante, da preferirsi la promessa di un' annua gratificazione nella ricorrenza di qualche straordinario lavoro, e per tal modo più facilmente l' amministrazione rimarrebbe in corrente. Perchè gl' impiegati abbiano a sentire decorosamente di sè stessi, ei conclude, devono essere decorosamente compensati: altrimenti gli Uffizii pubblici andrebbero a ridursi a private speculazioni, in cui l' onore ed il dovere sarebbero sottoposti al freddo calcolo delle cifre.

Il deputato *co. Venier* sorge a difendere l' operato della Commissione istituita presso il Municipio per la compilazione del Regolamento, alla quale egli pure aveva l' onore di appartenere, e fa osservare che il motivo per cui si erano ritenute concentrate nella Congregazione di carità le attribuzioni del Collegio provinciale, si fu per dare un qualche effetto pratico al privilegio stato graziosamente concesso alla Congregazione di carità di Venezia, di essere soggetta alla ispezione e tutela del centrale Collegio, mentre in caso diverso, il privilegio si risolverebbe in una semplice onorificenza. Egli però non poteva disconvenire, e riteneva anzi la Congregazione di carità un semplice ufficio amministrativo, e non già un' Autorità autonoma.

Egli poi non mette dubbio che tutti gl' Istituti proposti dal Municipio dovessero essere concentrati, essendo stati nominatamente indicati nel Dispaccio arciducale 14 gennaio 1859; osserva che il fatto ed il dovere della corrisponsione di un sussidio ad un Istituto, non poteva per alcun principio di legge dar diritto a patronato, e ciò tanto più, in quantochè la stessa Ordinanza ministeriale 29 dicembre 1861 ammette che possano essere concentrati anche quegli Istituti, i quali pur godessero di qualche sussidio, non facendo l' art. 15, lett. *a*, altre eccezioni, che quella di dover assoggettare alla Superiore approvazione i proprii bilanci preventivi e consuntivi; *chè* non è ammissibile nemmeno il dubbio che dalla concentrazione di tali Istituti sussidiati dal fondo territoriale, potesse dalle Provincie concepirsi l' idea d' ingiusti danni al fondo stesso, una volta che queste sappiano che per legge e per lo stesso Statuto della Congregazione di carità, tali Istituti sussidiati devono avere una speciale registrazione ed amministrazione delle rispettive loro sostanze; *che* lo smembrare Istituti dalla concentrazione, riusciva a grave pregiudizio del nuovo ufficio d' amministrazione e degli stessi Istituti concentrati, pei quali sarebbero state maggiori le spese che proporzionatamente avrebbero dovuto sostenere in comune; *che* finalmente, colla generale concentrazione anche degli Istituti sussidiati dal fondo territoriale, non venivano a rimanere menomamente lese le attribuzioni di sorveglianza e di tutela, che il centrale Collegio esercita ora su quelle amministrazioni, attribuzioni che rimarrebbero intatte e che sarebbero dallo stesso Collegio esercitate, anzichè coll' organo di provinciale Collegio, con quello più diretto ed immediato della Congregazione di carità.

Per quanto poi riguarda la sorveglianza e tutela della Congregazione di carità, considerato che trattasi di una legge già data e da eseguirsi, dichiara di non trovare di tale importanza la modificazione dell' articolo 14 dell' Ordinanza ministeriale, da meritare una speciale consulta al Ministero.

Parla quindi il deputato *dott. Cezza*; ricorda che in seguito all' emanazione del Dispaccio arciducale 14 gennaio 1859, relativo alla concentrazione degli Istituti pii di Venezia, il centrale Collegio non ha propriamente provocata l' estensione di tale dispositiva a tutte le città di terraferma, ma si è limitato ad indicare soltanto, che anche per quest' ultime sarebbero state confacenti nuove discipline e nuovi sistemi, accennando ad alcune basi fondamentali per la concentrazione dell' amministrazione dei varii Istituti, per la conservazione dei rispettivi Direttori ed Economati, e per le conferenze speciali di tali Direttori presso il R. Delegato provinciale, onde imprimere alla pubblica beneficenza un utile ed uniforme andamento. Il parere allora espresso dal centrale Collegio differenziava non solo dal sistema stabilito dall' Arciduca per Venezia, ma anche da quello successivamente ritenuto nell' Ordinanza Ministeriale 29 dicembre 1861.

Conviene che le Congregazioni di carità non debbano essere considerate un' Autorità, ma un Ufficio amministrativo responsabile innanzi ai superiori Dicasteri del buon andamento economico-morale degli Istituti. Desse adunque sono propriamente le amministratrici e tengono in dipendenza il funzionario, che impropriamente fu detto *amministratore*, e la cui responsabilità è quasi resa nulla, giacchè, pegli atti più virtuali ed importanti, rimane divisa, o ricade sopra un corpo morale che funziona gratuitamente.

Ammette che sarebbe ultronea e non confacente l'espressione dell' articolo 9 del Regolamento, che parla dell'impronta cattolica da conservarsi alla nuova istituzione, e delle Corporazioni religiose da proporsi alla direzione interna, mentre il solo dubitare che questo carattere non lo si avesse a mantenere, sarebbe un oltraggio al sentimento cattolico del paese, nè intendendosi di pregiudicare con ciò per nulla al carattere religioso che deve informare tutti indistintamente gl' Istituti pii, nè essendo poi vietato, d' altra parte, che potesse istituirsi eziandio una Congregazione pegli acattolici.

Ammette pure che l' Ospitale, gli Esposti ed i Manicomii abbiano a tenersi separati, oltrechè con una apposita Direzione per ciascuno, anche per l' amministrazione, giacchè se in origine erano Istituti civici di carità, successivamente, per disposizione d' ordine pubblico, dovettero accettare chiunque si presentasse, e cambiarono per conseguenza il loro carattere da civico in provinciale e generale. Il Municipio non poteva perciò ingerirsene, e comprenderli nella concentrazione, e ciò tanto meno, inquantochè se pegli Esposti e Manicomii non vi è titolo di patronato nello stretto senso, esiste però ai riguardi dei sussidii corrisposti dal fondo territoriale.

D' altronde la massa dei conti per le presenze dei molti accolti non pertinenti a Venezia, suggerisce di sottrarre tali Istituti alla Congregazione di carità, la quale ne ha di troppo, per bene amministrare e dirigere gli altri pii luoghi.

Aggiunge poi, che siccome il Regolamento è stato approvato dal Consiglio comunale, non crede che il centrale Collegio possa introdurvi importanti modificazioni, senza interpellare un' altra volta il Consiglio medesimo.

Versando sull' indennizzo da darsi all' amministratore, lo stesso deputato Cezza dichiara di associarsi alla proposta ed ai motivi espressi dal dott. Oniga. È indecoroso, egli dice, che l' amministratore, persona qualificata quanto lo dev' essere un capo-ufficio di quell' entità, sia obbligato a tener d' occhio continuo all' andamento dell' azienda e delle riscossioni, non già per l' interesse della cosa in sè stessa, ma per l' interesse proprio. Pel suo carattere di promotore agli atti principali d'amministrazione, suggerito dal proprio bisogno, sarà per avviare gli atti alle riscossioni più facili, trascurando probabilmente le altre, e col percentuale promessogli, una volta avviati gli atti, vorrà impellere il debitore fino agli estremi, quando forse dalla Congregazione di carità sarebbero dati ordini più miti e

caritatevoli; insomma, l'amministratore, per spinta dell'inevitabile interesse proprio, sarebbe ad ogni passo per attraversare le viste della Congregazione, e ciò senza sminuire le spese, dacchè il procento è aggiudicato a rendita brutta. Questa determinazione è poi tanto più inopportuna ed irragionevole, dacchè il percentuale cessarebbe quando la rendita introitata nell'anno, fosse per ammontare ad una somma determinata, locchè evidentemente porrebbe in tentazione l'impiegato di spingere con alacrità le prime scossioni per raggiungere le somma stessa, trascurando poi le successive, che niun vantaggio gli sarebbero per offrire. Una somma adunque fissa e congrua, sarà sempre il migliore emolumento per funzionarii di questo genere.

Sulla proposta avanzata dalla Commissione di rappresentare all'eccelso Ministero la convenienza, che anche la Congregazione di carità di Venezia fosse subordinata al Collegio provinciale come immediata Autorità amministrativa, il deputato dott. Cezza osserva, *che* se l'Ordinanza ministeriale determina diversamente, ciò fu per dare alla Congregazione di carità veneta ed agli Istituti dipendenti, un carattere speciale di onorificenza, essendo anche membro di essa ed in primo luogo, S. E. il Patriarca metropolita; *che* qualora venisse a stabilirsi in senso a quella proposta per la Congregazione di carità, dovrebbe esserlo anche pel Consiglio proposto per l'Ospitale, Esposti e Manicomii, locchè porterebbe l'inconseguenza di assoggettare ad un'Autorità provinciale l'amministrazione e direzione di Istituti centrali, ed inoltre di rendere subalterni alla detta Autorità membri di altre Autorità e di questo stesso Collegio, che sono da quella indipendenti, ed anzi superiori in rango. Proporrebbe, invece, che, combinandosi le viste dell'Ordinanza ministeriale coi motivi plausibili, esposti dal deputato dott. Oniga, il Collegio centrale restasse pure per la Congregazione di carità veneta e per tutti gl'Istituti da assoggettarsi al Consiglio sanitario, l'immediata superiorità, ma che si valesse però del voto consultivo del provinciale Collegio, in tutte quelle materie e circostanze, nelle quali fossero stimate utili le di esso cognizioni locali.

Il deputato *dott. Pasetti* risponde alle obbiezioni dei deputati Oniga e Cezza sul modo proposto dalla Commissione pel pagamento degl'impiegati amministrativi: fa osservare *che* la nuova legge non potrebbe raggiungere pienamente lo scopo che contempla, se quelli che sono chiamati ad eseguirla non si penetrassero veramente dell'interesse delle pie Amministrazioni; e *che* per ottenere ciò, non vi era altro mezzo che quello proposto dalla Commissione, qualora però non si volesse appigliarsi all'altro partito, che non saprebbe per ora consigliare, di prescrivere, cioè, a tutte le Amministrazioni, di dare ogni anno in appalto ad un assuntore, a rischio e pericolo, per un correspettivo determinato, tutte le loro rendite;

Che la piaga attuale degl'Istituti non erano tanto le gravissime spese d'amministrazione, quanto le ingenti restanze inesatte delle loro rendite, pel letargo in cui le Amministrazioni stesse erano cadute, e pel quale continuavano in un movimento macchinale, che assai poco produceva, anzichè essere spinte da un movimento, rinforzato sempre di nuova vita, dal quale sarebbesi molto ottenuto.

Che, in fin del conto, non dovevasi dare tanta importanza a quella parola, che viene adoperata impropriamente, *d'impiegati della pubblica beneficenza*, poichè questi non hanno nè rappresentanza, nè autorità, e non sono che agenti che si occupano nell'amministrare la sostanza del povero, anzichè quella degli agiati cittadini: *che* fu per aver dato loro importanza, che crebbero le loro pretese, e vedendosi considerati come *impiegati*, tali essi pure si credettero, attenti soltanto a far passare al più presto le ore d'ufficio, senza occuparsi menomamente delle risultanze della loro amministrazione; pronti, per qualunque impiego di tempo straordinario, a chiedere gratificazioni; *che* queste gratificazioni, passate, pur troppo, in consuetudine, conveniva assolutamente cessassero, perchè dannosissime, sott'ogni riguardo, alle pie Amministrazioni, non tanto in linea d'interesse materiale, quanto perchè, colla speranza di ottenere gratificazioni, gl'impiegati non erano gran fatto premurosi di restare in giornata col lavoro loro attribuito, ma per l'una ragione o l'altra, si prendeano invece tutta la cura a ritardare l'opera loro il più possibile, onde agglomerare lavoro a lavoro, finchè acquistasse un rilevante volume, da poter essere dal direttore considerato come un lavoro straordinario, meritevole di gratificazione;

Che perciò tutto, esso dott. Pasetti, sosteneva la proposta della Commissione, che gli sembrava, sotto ogni riguardo, utile ai pii Istituti, ed il più potente stimolo per rendere l'opera degli amministratori sempre più efficace. Nè crede poi che la proposta stessa possa ritenersi, come fu avvertito, indecorosa, nè per la Congregazione di carità, nè pe' suoi agenti.

L'osservazione che il proposto modo di pagamento è comune alle Società private ed alle grandi imprese industriali, è, a credere del preopinante, l'elogio maggiore che possa essere fatto a quel sistema, poichè, tendendo esse Società a raggiungere, e raggiungendo effettivamente, i maggiori utili, non saprebbe comprendere per qual motivo non si volesse applicare anche in vantaggio dei poveri un sistema, che così bene funziona a vantaggio degli azionisti d'altre imprese. Aggiunge finalmente, *che* il modo di pagamento proposto dalla Commissione, non dovevasi soltanto considerare ne' suoi effetti economici, quanto, e più specialmente, come il più efficace mezzo ad ottenere quella sorveglianza e mutua controlleria della gestione amministrativa, che l'esperienza dimostrò non potersi avere altrimenti, nè manco colle maggiori spese.

Passando poi a discorrere sulle asserzioni del deputato co. Venier, per le quali desso vorrebbe che la legge sancita da S. M. non fosse in alcun conto, che l'applicazione generale della legge arciducale, fatta pei soli Istituti di Venezia, il dott. Pasetti dichiara, dover assolutamente respingere tale supposizione, essendochè basta studiare attentamente e l'una e l'altra legge per convincersi dei principii assolutamente diversi da cui sono informate, principii che la Commissione analizzò già nel suo rapporto, e che in altra circostanza egli fece già maggiormente rilevare.

Su questo argomento, ei soggiunge, convien farsi una idea precisa, poichè converrà almeno sapere qual legge si debba applicare. E per farsi tale idea precisa, non vi ha altro mezzo che considerare quanto è stabilito dai §§ 18, 19. Col § 19 è abolita la Sovrana Patente 19 luglio 1819 e tutte le ulteriori relative disposizioni: dunque le Amministrazioni dei Luoghi pii non hanno più alcuna legge passata, che sia loro applicabile; questo stesso § prescrive che le leggi applicabili ai Luoghi pii, siano la nuova legge e l'Ordinanza arciducale 14 gennaio 1859, in quanto non sia incompatibile colla legge stessa. Avendosi già constatata la differenza dei principii della legge arciducale colla nuova legge, per cui queste due leggi si escludono a vicenda, ne viene che la legge arciducale non troverà alcuna applicazione per tutti quegli Istituti che, giusta il § 1, sono contemplati dalla nuova legge per essere concentrati sotto la Congregazione di carità, e che del pari la stessa legge arciducale potrà trovare piena applicazione per tutte quelle altre Amministrazioni eccepite dalla concentrazione, per le quali la nuova legge non è punto applicabile. In tal guisa, conclude, noi abbiamo due leggi che regolano la beneficenza, l'una a completamento dell'altra, e non già, come riterrebbe il deputato co. Venier, l'una simile all'altra; ed è precisamente da queste due leggi, che, saggiamente applicate da questo Collegio, potrà ridondare una reale utilità ai pii nostri Istituti.

S. E. il sig. preside, osservando che le modificazioni introdotte dalla Commissione nel piano municipale si risolvono in ischiarimenti, ommissioni od aggiunte in linea d'ordine, crede di richiamare l'attenzione del centrale Collegio, specialmente sul merito e sulle forme della nuova istituzione.

L'introduzione delle Corporazioni religiose per l'interna direzione dei Luoghi pii, era suggerita dal Dispaccio arciducale, come mezzo essenziale d'economia, e perciò devesi lasciare alla Congregazione di carità la facoltà di farlo, a seconda che l'esperienza potrà in atto pratico dimostrarne la necessità o la convenienza.

Sul punto di dichiarare che la Congregazione di carità deve avere l'impronta cattolica, osserva che la carità non è affare puramente clericale o cattolico, ma, giusta lo spirito della vigente legislazione, è più propriamente comunale, o meglio, universale.

Aggiunge non saper comprendere positivamente in che cosa consista l'antitesi introdotta tra Autorità ed Ufficio amministrativo, mentre non vi rimarcherebbe differenza essenziale, e non troverebbe distinzione che tra il funzionario salariato del pio Luogo e la Rappresentanza dell'Istituto medesimo.

Secondo il suo modo di vedere, la nuova Congregazione di carità deve ritenersi una vera rappresentanza autonoma, la rappresentanza, cioè, dei poveri, con una propria sfera d'azione, differenziando in ciò solo dal Collegio provinciale, il quale attualmente non è l'anima propriamente e la rappresentanza legale degl'Istituti, ma un Ufficio tutorio sopravvegliante.

Egli è certo, soggiunge, che il Dispaccio arciducale 14 gennaio 1859 ha inteso di attribuire alla nuova istituzione una vera rappresentanza della Pubblica Beneficenza, nè d'altronde saprebbesi quali pratiche conseguenze potessero derivare dall'introdotta distinzione.

Quanto poi all'altra distinzione, fatta dalla Commissione, d'*Istituti pii* ed *Istituti sanitarii*, questa, soggiunge, può essere giustissima in sè stessa, ma non sembra concludente per la questione della concentrazione, potendo tale misura tornar utile ed opportuna per ambe le categorie collettivamente, sotto le viste di miglior amministrazione e disciplina, ed è poi la detta distinzione affatto estranea alla legge, la quale anzi contempla anche la concentrazione degl'Istituti sanitarii, provvedendovi col ritenere per essi le speciali mediche direzioni.

Riguardo poi alla speciale dipendenza dal Collegio centrale dei Manicomii e degli Esposti, ritiene S. E. che questa circostanza giustifichi benissimo l'esclusione del Manicomio maschile di S. Servolo, e del futuro Manicomio femminile di S. Clemente, i quali sono veramente Stabilimenti centrali territoriali, e quindi non possono passare sotto l'amministrazione di una rappresentanza essenzialmente locale, ma che lo stesso non si possa dire della Casa degli Esposti, la quale, come tutte le sue sorelle nelle Provincie, è meramente un Istituto locale, sussidiato dal fondo territoriale, e molto meno ancora dell'Ospitale, che non è nemmeno sussidiato, e per sua natura ha continue relazioni molto più col Ricovero, che cogli Istituti degli esposti e coi pazzi.

Osserva, per ultimo, S. E., che il centrale Collegio non avrebbe la facoltà di decretare due separate concentrazioni. La Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861 dà, in questo argomento, l'*iniziativa ai Municipii*, e mantiene rispettivamente alla città di Venezia le Ordinanze arciducali 14 ottobre 1859 (salve le poche modificazioni portate dalla nuova legge), che a suo tempo ebbero favorevole accoglienza nella pubblica opinione. Il centrale Collegio quindi, per non mettersi in una falsa posizione, non dovrebbe ulteriormente occuparsene, per non pesare di soverchio sugl'interessi puramente locali, e dovrebbe perciò limitarsi ad esaminare se il proposto Regolamento corrisponda alle viste della Legge Sovrana. Sotto questo riguardo, esso può bensì eliminare gli Stabilimenti territoriali, ma non sussiste verun motivo di legge per escludere l'Ospitale contemplato nella detta Ordinanza, e molto meno può spettare al Collegio centrale d'improvvisare un'affatto nuova creazione, come sarebbe l'ideato Consiglio sanitario, e ciò senza nemmeno esplorare il voto delle interessate rappresentanze locali.

Il deputato *dott. Pasetti*, analizzando le osservazioni fatte da S. E. sul merito delle principali modificazioni state introdotte dalla Commissione al Regolamento di Venezia, osserva *che* dovendosi istituire un nuovo Ufficio, è necessario, prima di tutto il determinarne la natura, onde possa occupare il suo debito posto nella gerarchia amministrativa: *che* perciò la Commissione aveva prima d'altro dovuto occuparsi nel determinare, se debba la Congregazione di carità ritenersi un Ufficio amministrativo, od un'Autorità amministrativa.

Osserva *che* tra *Ufficio amministrativo* ed *Autorità amministrativa* vi ha la differenza ch'esiste fra un *fattore* ed un *padrone*; il primo agisce in forza di mandato, è responsabile e deve render conto di tutti i suoi atti, come p. e. gli Ufficii consorziali dietro le impartitegli facoltà; il secondo invece agisce di autorità propria, non è responsabile de' suoi atti e comanda nella sfera delle sue attribuzioni con propria scienza e coscienza, come p. e. la Congregazione provinciale.

Determinando precisamente la legge il mandato della Congregazione di carità, le sue attribuzioni, l'obbligo di renderne esatto conto al pubblico, e di assoggettarsi alla sorveglianza e tutela della Congregazione provinciale, avrebbesi dovuto ritenere che non potesse nemmeno sorger dubbio sulla natura della Congregazione di carità di *semplice ufficio amministrativo*; ma così non fu, poichè generalmente è invalsa l'idea, che la Congregazione di carità non si risolva, in ultimo conto, che in un'altra Autorità tutoria da aggiungersi al Collegio provinciale, e che perciò, in atto pratico, anzichè semplificare e rendere più facile e più economica l'amministrazione dei fondi di beneficenza, l'avrebbe resa maggiormente inviluppata e più dispendiosa; così non fu, poichè lo stesso Municipio di Venezia, nelle proposte del suo Regolamento, fa manifestamente conoscere di considerare la Congregazione di carità come un'Autorità tutoria, determinando all'articolo 9, ch'essa concentra in sè tutte le attribuzioni della Congregazione provinciale, appoggiandosi alle disposizioni della legge arciducale 14 gennaio 1859, ed all'articolo 14 della legge, pel quale la tutela e la sorveglianza della Congregazione di carità di Venezia, venne deferita alla Congregazione centrale.

È necessario però riflettere l'essenziale differenza che esiste fra la legge arciducale 14 gennaio 1859, e quella del 24 dicembre 1861, sancita da S. M. La prima concentra tutte le amministrazioni dei fondi pii di Venezia in un solo ufficio, sotto l'assoluta dipendenza di un'amministratore, e istituisce nel Consiglio d'amministrazione una nuova Autorità tutoria, da essere sostituita alla Congregazione provinciale e centrale: la seconda invece, affida la direzione ed amministrazione dei fondi pii ad una Congregazione di carità, assoggettando questa alla sorveglianza e tutela della Congregazione provinciale. Le due leggi adunque partono da due principii assolutamente diversi, e non solo non hanno niente di comune, ma anzi si escludono, per naturale conseguenza dei due diversi principii da cui scaturiscono.

La legge arciducale, continua il dott. Pasetti, fu quindi male a proposito applicata dal Municipio, come pure fu male ritenuto che per la sola disposizione del § 14 della nuova legge, possano essere concentrate nella Congregazione di carità le attribuzioni tutte di sorveglianza e tutela del provinciale Collegio, mentre queste attribuzioni vennero invece deferite al Collegio centrale, e pel chiaro tenore del § stesso, e pel principio da cui la legge tutta s'informa, di ritenere *semplice ufficio amministrativo*, come è in fatto, nè potrebbe essere altrimenti, la nuova Congregazione di carità.

Passando poi alla modificazione che fu fatta dalla Commissione relativamente all'essere stati eccepiti l'Ospitale, gli Esposti ed i Manicomii dalla Congregazione di carità, il dott. Pasetti si riporta alle osservazioni di opportunità e di convenienza già dettagliatamente indicate nel voto della Commissione, e passa quindi a dimostrare come la proposta della Commissione stessa sia appoggiata alla parola ed allo spirito della Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861.

Osserva prima di tutto, ch'essa è fondata sulle parole della suddetta Sovrana Risoluzione, perchè pel § 1 della legge è ordinato, che debbano concentrarsi in un solo ufficio gli *Istituti di pubblica beneficenza*, e pel § 2 è ordinato pure, che debbano essere tenuti eccepiti gl'*Istituti pii* soggetti a patronato, od esclusi dai testatori o dai Regolamenti organici del nuovo Ufficio, che pei posteriori §§ 15, 16 devono essere preparati dai Municipii, ed approvati dai Consigli comunali e dalla Congregazione centrale.

Con tali disposizioni tassative, la legge sanziona la distinzione, assai logica e profonda, che vi ha tra *Istituto di Pubblica Beneficenza* ed *Istituto Pio*. I primi sono tutti quei veri Istituti di carità, reclamati da un bisogno individuale, ed escludono ogni ricompensa: i secondi non hanno che di pio lo scopo, risolvendosi in Stabilimenti pubblici di speculazione sociale, verso compenso. Pei primi, che contemplano l'elemosina dispensata sotto varii modi e forme, è necessaria un'azione comune e concorde, per dare alla carità maggiore estensione, maggiore efficacia, e per ciò ottenere, devono essere uniti e dipendenti da un solo Ufficio; pei secondi, che sono obbligati soltanto di anticipare la spesa, ed accettare chiunque vi si presenti, non v'è scelta di poveri, da richiedere un'azione comune coi primi, anzi, per la loro essenza costitutiva, abbisognano d'un'azione speciale e tutta propria, per cui devono essere eccepiti dalla concentrazione.

Non può quindi nascer dubbio, egli dice, sulla parola della legge; può soltanto nascer dubbio se l'Ospitale, i Manicomii e gli Esposti, che la Commissione volle eccepiti dalla concentrazione, siano Istituti pii, e questo dubbio sorgerebbe specialmente in S. E. il sig. Preside, riguardo all'Ospitale, che è fondato da patrie beneficenze, e che per sua natura ha continue relazioni col Ricovero.

Il dottor Pasetti continua ad osservare, *che*, alla primitiva epoca della fondazione degli Ospitali, erano questi *Istituti di pubblica beneficenza*, perchè mantenuti dalla privata generosità, e limitati ad accogliere un determinato numero di poveri, a seconda delle loro rendite, e come tali, potevano avere, ed avevano, continua relazione cogli altri Istituti pii: che però in seguito, essendo stato ordinato che tutti indistintamente gli ammalati che si presentavano, dovessero venire accolti, e che l'Ospitale dovesse farsi rifondere delle spese, o dagli ammalati stessi, se non poveri, o dai Comuni cui appartenevano, l'Ospitale aveva cangiato natura, ed era divenuto un luogo pio, poichè non era più l'Ospitale che usufruisse dei lasciti, lasciati per la cura degli ammalati poveri, e potesse avere scelta sulla quantità e qualità degli individui da accogliere, ma era il Comune che si avvantaggiava dei lasciti stessi, diminuendo di tanto il proprio debito verso l'Ospitale.

Che in questa sua nuova condizione l'Ospitale fu sempre considerato come uno Stabilimento d'ordine pubblico con azienda sua propria, e fu ed è in continua relazione non già cogli Istituti di Pubblica Benencenza, coi quali niente ha da fare, ma bensì coi Comuni, dai quali deve essere indennizzato delle spese dei loro malati.

Che il mettere l'Ospitale in relazione cogli altri Istituti di Beneficenza, e specialmente col Ricovero pei vecchi impotenti e cronici, sarebbe non solo una pessima economia, ma eziandio una solenne ingiustizia; poichè se questi vecchi impotenti e cronici possono essere mantenuti al Ricovero, come lo sono tuttodì, con 30 soldi al più, mandati all'Ospitale dovranno esserlo con 54, e questi 54 soldi al giorno, cadranno a carico del Comune, come era a di lui carico la spesa degli altri malati; locchè è ingiusto, perchè si passerebbe senz'altro a sanzionare la *carità legale*.

L'Ospitale quindi è essenzialmente un Luogo Pio, non altrimenti che gli Esposti ed i Manicomii, sui quali poi non può nemmeno cader dubbio che siano contemplati dal § 2 della legge, e quindi che debbano tenersi esclusi dalla concentrazione.

Passando quindi ad esaminare lo spirito della nuova legge, fa riflettere, *che* essa accordando ai Municipii la facoltà di fare i Regolamenti, ed ai Consigli comunali quella di approvarli, manifesta la volontà di sottoporre alla Congregazione di carità i soli patrii Istituti di pubblica Beneficenza, essendo sopra questi soli competente il Municipio ed il Consiglio Comunale a decidere, e volle eccepiti tutti gli altri Istituti, sui quali i terzi hanno degli speciali diritti.

In caso diverso, sarebbe stato sommamente improvvido ed irregolare di confiscare questi diritti a vantaggio di un Corpo morale, che, fino ad ora, meno che ogni altro si occupò e poteva occuparsi della Pubblica Beneficenza.

La Commissione dimostrò già che tale confisca non solo non sarebbe stata sorretta da alcun motivo di pubblica utilità, ma anzi si avrebbe opposto essenzialmente allo scopo dalla legge espresso nel primo paragrafo.

L'opinione contraria si fonderebbe tutta sull'idea, che si vorrebbe attribuire alla legge, di aver adottato il principio di una generale concentrazione di tutti indistintamente i Luoghi pii, ma questa idea, a credere del preopinante, è assolutamente infondata, ed esclusa dalla legge.

È esclusa dalla legge per le disposizioni dei §§ 2 e 9. Come si può credere, egli dice, che tenendo dalla concentrazione eccepita la Commissione di pubblica Beneficenza, che è la principale fonte della pubblica carità, possa poi la legge in sè stabilire e sanzionare il principio della generale concentrazione?

È esclusa poi dalle circostanze speciali in cui si trovarono già i nostri Istituti, non certamente ignote al legislatore, perchè rappresentate da questo centrale Collegio colle proposte, a cui la nuova legge dichiara di avere avuto riguardo, locchè c'induce a ritenere che il legislatore stesso, per sanare un estremo, non avrebbe mai voluto portarci ad un estremo opposto, già da noi esperimentato fatalmente dannoso.

L'antica Congregazione di carità è ancora nella memoria di tutti ch'ebbero mano nelle amministrazioni dei Luoghi pii, non già pei vantaggi da essa prodotti, ma pei danni e pei molti debiti lasciati non per anco totalmente estinti. La nuova Congregazione di carità se concentrasse tutti gl'Istituti, come l'antica, non solo produrrebbe i medesimi dannosi effetti, ma ben di molto maggiori, per ragioni facili a comprendersi, fra cui, prima d'altro, per non essere fornita, com'era l'antica, del privilegio fiscale per l'esazione delle proprie rendite.

Osserva poi *che* se si avessero a concentrare tutti gli Istituti pii di Venezia, si andrebbe a costituire un asse patrimoniale di circa 14 milioni di fiorini, per bene amministrare il quale, sarebbe necessario che l'amministratore lo potesse comprendere tutto nella mente; ma ciò riuscirebbe assolutamente impossibile, non potendosi esigere dall'uomo più di quello che ragionevolmente può dare, e qualora si volesse affidargli mansioni superiori alle sue forze, si metterebbe in grave pericolo il patrimonio dei poveri, si andrebbe ad involgere l'azienda nella maggiore confusione e disordine, e la Congregazione di carità in una grave responsabilità, pei danni che ne potrebbero derivare.

Passa quindi il dott. Pasetti a sostenere l'altra modificazione, fatta dalla Commissione relativamente al proposto Consiglio di amministrazione pegli Istituti pii eccepiti dalla concentrazione.

Fa riflettere *che* il § 2 eccepisce alcuni Istituti dalla concentrazione; *che* il § 18 sanciace il Dispaccio arciducale 14 gennaio 1859 in quanto non fosse in opposizione alla nuova legge, ed abroga la Sovrana Risoluzione 16 luglio 1819, sulla quale presentemente è basato l'organismo delle amministrazioni pie.

Da tutto ciò il dott. Pasetti deduce, che se la legge autorizza che siano eccepiti dalla concentrazione alcuni Istituti abrogando le disposizioni che attualmente li regolano senza niente disporre per essi, si deve ritenere che abbiano ad essere trattati dietro le disposizioni arciducali, in quanto non si oppongano alla nuova legge.

È chiaro a vedere che tali disposizioni non si oppongono menomamente pei suddetti Istituti pii non concentrati, anzi formano colla nuova legge un tutto indispensabile, altrimenti tali Istituti rimarrebbero senza norma direttiva.

La Commissione quindi coll'istituire il Consiglio amministrativo pei pii Luoghi eccepiti dalla concentrazione, agì in piena corrispondenza colle leggi sole oggidì vigenti, nell'attivare le quali, essa non potè a meno di provvedere per guarentire quanto era possibile alla conservazione del patrimonio dei poveri, con riguardo agl'interessi ed ai bisogni del paese.

Nè il Municipio, nè il Consiglio comunale potevano d'altronde disporre di Istituti che non sono civici, ed il Collegio centrale cui spetta l'approvazione dello Statuto organico della Congregazione di carità, deve tenere il diritto d'introdurvi quelle modificazioni che sono conformi alla legge e che reputasse dover riuscire di maggior vantaggio alle pie istituzioni, ed in ciò il centrale Collegio non uscirebbe certamente dalle proprie facoltà.

Conchiude il dott. Pasetti, che qualora la nuova Congregazione di carità voglia avere speranza di vita, deve restringersi al naturale suo istituto di sorvegliare i poveri, di dispensare la pubblica carità e di bene amministrare il relativo patrimonio, e di ciò ne ha anche di troppo per non aumentare la sua grave responsabilità: facendo altrimenti, dovremo pur troppo lamentarne in breve le sinistre e dannose conseguenze, ne avremo la disapprovazione del paese, e ci resterà un grave ed inutile rimorso.

Il Deputato *Cav. Ferrari* riterrebbe non vi fosse dubbio per escludere dalla concentrazione gli Esposti ed i Manicomii che sono sussidiati dal fondo territoriale, ed aperti a tutto il Dominio; crederebbe del pari doversi escludere l'Ospitale, giacchè nessun vantaggio poteva ricavarne la Congregazione di carità, avendo dessa sempre bisogno di un Economato interno per quello Stabilimento, ed essendo la maggior parte delle sue rendite costituite da dozzine fisse, e talvolta di difficile realizzazione.

Con queste ed alcune altre osservazioni di minore importanza essendo stata portata al termine la discussione, S. E. il sig. Preside formulò nel seguente modo i singoli punti da sottomettersi alla votazione:

I. *Se lo Spedale Civile di Venezia debba o meno essere concentrato nella Congregazione di carità.*

Tutti i deputati, per alzata, si pronunciano per l'esclusione.

II. *Se l'Istituto Esposti debba o meno entrare nella concentrazione a mezzo della detta Congregazione.*

Egualmente per alzata, tutto il Consesso si pronuncia unanime per l'esclusione.

III. *Se debba essere escluso anche il Manicomio maschile e femminile.*

Del pari fu ritenuta unanimemente l'esclusione.

IV. *Se questi tre Istituti come sopra eccepiti, siano da concentrarsi separatamente, come propone la Commissione.*

Ad eccezione dei deputati bar. Zigno e nob. Revese, che vorrebbero lasciarli come sono attualmente, tutti i deputati convengono nella concentrazione separata a mezzo del proposto Consiglio sanitario, sulla base di apposito Regolamento da elaborarsi dal Municipio.

V. *Se in massima sia da accettarsi il sistema del percentuale proposto dalla Commissione nel pagamento degli impiegati.*

Con voti 10 contro 7 fu ritenuto il sistema percentuale sulla rendita brutta derivabile dai mutui, livelli, censi e decime, pel pagamento degli impiegati, oltre il soldo fisso proposto dalla Commissione.

VI. *Se con questo metodo debbasi pagare il solo amministratore, oppure anche tutti gli altri impiegati amministrativi e contabili, escluso il Segretario, quelli d'ordine ed il basso servizio, come propone la Commissione.*

Egualmente a maggioranza (voti 9 contro 8) fu ritenuto che tutti gli impiegati amministrativi e contabili dovessero godere il percentuale, come propone la Commissione stessa.

Con tali modificazioni, aggiunte ed ommissioni, il centrale Collegio è devenuto ad approvare il Regolamento proposto dal Municipio, ed accolto dal Consiglio comunale, per l'istituzione della Congregazione di carità in Venezia.

Per quanto infine riguarda la proposta della Commissione, di avanzare rapporto al Ministero, affinchè la Congregazione di carità di Venezia abbia ad essere soggetta alla sorveglianza del Collegio provinciale, trattandosi di argomento di puro ordine gerarchico, che non fu promosso dal Municipio, il Collegio centrale crede di doverne aggiornare la discussione ed il conclusum

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, Dott. Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

revole consiglio in proposito, ma essa non vuol mischiarsene. Che farà la Francia? Probabilmente limiterà il suo zelo per la Polonia a qualche esternazione in Senato, quando le petizioni già accennate vi saranno discusse. In quella occasione il sig. di Billault farà conoscere gl' intenti e gli atti del Governo francese, le sue dichiarazioni chiuderanno i dibattimenti, e sulle cose polacche sarà probabilmente posta una pietra. Nuova lezione ai popoli, che si lasciano affascinare dalle utopie, e lusingare dalle promesse de' mestatori politici!

6. Le più recenti notizie della Polonia sono del 7 marzo, e non recano nulla di favorevole agl'insorti. Langiewicz continua a trionfare secondo alcuni, continua ad essere battuto in ogni scontro secondo altri. Il fatto è che Langiewicz non poteva e non può far nulla di decisivo; che le sue forze non eccedono i 5000 uomini, che queste forze, quand'anche dovessero sostenersi per ora, dovranno soccombere quando le forze russe che sono in movimento dalla Bessarabia per la Polonia, stringeranno l' insurrezione in un cerchio di ferro e di fuoco. A Varsavia nelle sfere governamentali si crede che l' insurrezione sarà spacciata anche prima del termine del mese corrente, e si assicura che subito dopo, il Granduca Costantino spera di ottenere dal suo augusto fratello una estesa amnistia in favore degl' insorti. Nello stesso tempo il Granduca è risoluto di proseguire le riforme, e di convocare senza indugi il Consiglio di Stato. A queste si limiteranno le disposizioni per pacificare il paese; ma quanto alla rintegrazione anche parziale della Costituzione, già data ai Polacchi dall' Imperatore Alessandro, siccome potrebbe parere l' effetto d' una pressione esercitata da parte della Francia e dell' Inghilterra, essa non ha probabilità di riuscita.

7. Ieri 8 marzo doveva aver luogo a Torino un *meeting* in favore dell' insurrezione della Polonia. È nata questione tra i promotori del *meeting* per la nomina del presidente eletto dalla Commissione, quindi *proteste* da una parte e *dichiarazioni* dall' altra! Vedremo domani a che sarà riuscita anche questa adunanza in favore dell' *infelice Polonia*. Anche a Napoli si dovea tenere il giorno 7 del mese corrente un nuovo *meeting* in favore della stessa nazione nel Giardino d' inverno. Tutte queste adunanze popolari, colla buona intenzione di giovare alla Polonia, probabilmente non faranno che nuocerle.

8. L' istituzione d' una Banca di credito fondiario è stata proposta dal Ministero di Torino alla Camera dei deputati; ora il dottore Ferdinando Trivulzi, così giudica quella proposta ministeriale: « Non si tratta semplicemente di raccogliere capitali francesi, ma di subire l' influenza e l' assoluto dominio dei direttori francesi; si tratta di far dipendere tutta l'amministrazione dagli ordini di Parigi, si tratta di subordinare gl'Istituti di credito del Regno agl'interessi della Francia, di trasportare il punto di gravità della nostra vita finanziaria alle rive della Senna, di vivere dei battiti del cuore delle *Tuileries*, di dover tendere l'orecchio all' oracolo pronunziato dal *silenzioso*, di dover tremare ai fremiti del telegrafo, latore della nostra sentenza! » — « Nulla di simile, scrive Carlo Cattaneo, fu mai proposto da un pugno di sconosciuti ad un popolo, già vinto, disarmato e rassegnato! » — Ciò per la parte politica; quanto alla parte economica, il sig. Trivulzi osserva, che il progetto ministeriale non provvede ad alcuno dei veri bisogni della possidenza italiana; che respinge i mutuatarii, senza attirare i mutuanti; che non potrà funzionare che artificialmente, mercè l' aiuto governativo; che non potrà mantenersi *credito fondiario*, ma che dovrà mutare natura e diventare una Banca di sconto, di depositi, ec.; e che s' abbandonerà alle speculazioni, anzichè aiutare la possidenza.

9. Anche nel Veneto, si sente la mancanza d' un utile intermediario tra' capitali che cercano impiego e la possidenza che ha d' uopo sussidii per migliorar la coltura dei terreni, mancanza resa più sensibile per l' aumento delle imposte e la stazionarietà della coltura; e la nostra Congregazione centrale sembra essere ora appunto occupata d' una proposta di quest' I. R. Governo ad assumere l' iniziativa dell' attuazione d' una Banca di credito fondiario nel Lombardo-Veneto. Questa iniziativa affidata alla Rappresentanza della Provincia non avrà certo i perniciosi caratteri, che si deplorano nel progetto da noi accennato, essendo molto probabile che tra noi la Banca di credito fondiario sia per essere una *istituzione territoriale* del paese, e non una *impresa di speculazione privata*. (2)

Trieste 8 marzo.

Il Consiglio municipale, nella sua seduta del 4 corrente, ha deciso di mandare a Vienna una deputazione, composta dei signori Giuseppe Morpurgo, vicepresidente, barone Carlo Pascotini e dott. Carlo Porenta, per umiliare una supplica a S. M. l' Imperatore, allo scopo di ottenere che il numero dei volontarii, arrolatisi nell' I. R. esercito nell' anno 1861, che sorpassa il contingente della città di Trieste, sia calcolato pel contingente del 1862, in guisa che, avuto riguardo a quel numero, come pure al numero dei volontarii entrati nel 1862, ad a quelli che versarono la tassa per l' esenzione dal servigio militare, non abbia d' aver più luogo il reclutamento per l' ultimo dei suddetti anni. (*Dav.*)

Il ricorso dei signori Antonaz e Tedeschi, perchè il loro processo venisse assoggettato ad una revisione, sarebbe stato respinto dalla suprema Corte di giustizia. (*Tr. Zeit.*)

Sardegna.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera del dott. E. Albanese, in data di Caprera 3 marzo:

« Il generale continua migliorando giornalmente. L' affezione reumatica, da cui è stato travagliato, è quasi scomparsa sotto il prolungato uso dei bagni a vapore, e coll' assoluto riposo per varii giorni; al collo del piede ferito rimane ancora un po' di tumidezza edematosa.

« Dalla ferita geme sempre del pus, ma in poca quantità. Il periodo di eliminazione non è ancora al suo termine, ed il giorno 27 scorso un' altra piccola scheggia è venuta fuori.

« Si continua l' uso dei bagni a vapore; localmente seguonsi le iniezioni iodate, e per favorire la risoluzione dell' edema si fanno bagnature di acetato di piombo liquido allungato nell' acqua. Oggi, profittando del magnifico giorno, il generale passeggia per l' isola in una carrozza, che gli venne inviata dall' Inghilterra. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 marzo.

Parecchie bande d' insorti della Polonia furono sbaragliate, i loro capi presi e fucilati. Corre voce che il Principe Alessandro d' Assia possa sostituire il Granduca Costantino, che dovrebbe partire (per Parigi?). Nel Senato francese, fu aggiornata la lettura del rapporto, intorno alla petizione fatta in favore della Polonia. (*Diav.*)

Cracovia 5 marzo.

Non si conosce, finora, l' esito del combattimento d' oggi fra Langiewicz e le truppe russe. Oggi ci giunsero numerosi trasporti di feriti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cracovia 6 marzo.

Lo *Czas* reca maggiori particolari intorno al combattimento, ch'ebbe luogo ieri presso Pieskow a Skala. Dopo che Jezioranski s' era ritirato, i Russi incendiarono Pieskow a Skala e si ritirarono a Suloszowa. Langiewicz abbandonò Pieskow a Skala per andare incontro ai Russi di Miechow. Ieri ebbe luogo fra essi un combattimento presso Tarnawa e Skala, nel quale caddero da 60 a 100 Russi e 30 insorti. I Russi furono battuti e posti in fuga, e si sono ritirati in disordine sino a Slomniki. Parte delle bande di Langiewicz insegue i Russi, l' altra parte delle bande trovasi a Smarzevice. A Szycz stassi un altro forte distaccamento d' insorti. I Russi saccheggiarono i luoghi durante la loro marcia da Miechow fino a Skala, Przehtansk e Iwanowice. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cracovia 7 marzo.

Lo *Czas* d' oggi reca: « Il quartier generale di Langiewicz e di Jezoranski è da ier l' altro a Goszez, ove ebbe luogo la congiunzione dei medesimi con un distaccamento di Waligorski, forte di 1000 uomini. » (*O. T.*)

Lemberg 5 marzo.

Dicesi essere stata proibita da parte russa la navigazione sulla Vistola dalla Gallizia alla Polonia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Lemberg 7 marzo.

S' annunziano rilevanti movimenti di truppe dalla Bessarabia verso la Polonia. (*O. T.*)

Torino 6 marzo.

Napoli 6. — La Commissione del brigantaggio, partita stamane da Napoli per Sora, arrivò a mezzogiorno a S. Germano, ove venne accolta festosamente dalle Autorità e dal popolo. Il contrammiraglio Vacca ha ricevuto l' ordine di partire martedì prossimo pel Pireo, colla squadra navale, ch' egli comanda. (*FF. SS.*)

Torino 7 marzo.

Lunedì discuterassi nel Senato la legge sul prestito.

Napoli 7. — È annunciato per domani a mezzogiorno, al Giardino d' inverno, un *meeting* in favore della Polonia. La Commissione del brigantaggio giunse ieri sera a Sora. (*FF. SS.*)

Londra 5 marzo.

La Principessa Alessandra entrò a mezzanotte nel Tamigi. Nella Camera dei comuni, Cobden fece senza risultato censure contro le ingenti spese per la flotta, fatte dall' attuale e dal precedente Ministero. (*FF. di V.*)

Madrid 5 marzo.

Il ministro delle finanze vuole modificare il *budget*. L' apertura delle Cortes avrà luogo il 1.° aprile. (*FF. di V.*)

Parigi 6 marzo.

Si legge nel *Moniteur* che la tassa per l' esonero dal servigio militare è fissata a 2300 fr. (*FF. SS.*)

Parigi 6 marzo.

Posen. — In seguito al combattimento di Slupic, 2000 insorti rifugiaronsi sul territorio prussiano. I Russi, che inseguivanli, arrestaronsi alla frontiera.

Vienna 6. — Le ultime notizie della Polonia segnalano nuovi moti insurrezionali in diverse località. Gl' insorti mancano di armi e munizioni.

Bucarest 5. — Ricevendo la deputazione della Camera, il Principe Cuza ricusò di ascoltare la lettura dell' indirizzo.

Costantinopoli 5. — Ismail pascià è ripartito per l' Egitto. (*FF. SS.*)

Parigi 7 marzo.

Si è pubblicato un decreto, che crea prefetti e sottoprefetti onorarii.

Ragusi 6. — I Turchi di Kolassina attaccarono i Cristiani di Bielopavlic, uccisero gli abitanti e rubarono il bestiame. I Cristiani dispersi rifugiaronsi sulle montagne.

Breslavia 6. — La *Gazzetta di Breslavia* dice che un corpo russo, scortato da usseri prussiani, fu condotto a Kraschewitz.

Madrid 6. — È inesatta la voce d'una nuova crisi ministeriale. (*FF. SS.*)

Parigi 7 marzo.

La *France* dice che il principe Dolgoruki è atteso a Parigi. Supponesi che rechi la risposta dello Czar alla comunicazione della Francia relativamente alla Polonia. Assicurasi che il Comitato polacco, istituito da 32 anni, abbia tenuto oggi una seduta straordinaria. (*FF. SS.*)

Parigi 7 marzo.

Il Senato aggiornò la lettura del rapporto intorno alla petizione, fatta in favore dei Polacchi, fino a tanto che non sarà giunta una risposta dalla Russia. (*Diav.*)

Berlino 5 marzo.

Lo *Staatsanzeiger* reca oggi, nella sua *Parte non Uffiziale*: « In vista dell' ordinamento de' Polacchi, preparato completamente, in tutta la Provincia di Posen, in vista delle disposizioni dominanti, del terrorismo ch' esercita il partito d' azione polacco, e dell' incertezza delle notizie, che arrivano, è impossibile d' inviare truppe in ogni punto a tempo opportuno per impedire adunamenti e passaggi di confine per parte degl' insorti. Per porre termine a tali mene, non rimarrà altro che mandare colà un maggior numero di truppe, per opporsi decisamente al terrorismo del partito d' azione polacco. » (*FF. di V.*)

Itzehoe 5 marzo.

La relazione del Comitato, fatta da Blome, prega l' Assemblea federale di prendere opportuni provvedimenti, in riflesso dell'affliggente situazione, e della ostinatezza nel non attuare la promessa autonomia ed uguaglianza di diritti. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 28 febbraio.

La Legislatura del Kentucky annullò una risoluzione, con cui si chiedeva una conferenza a Louisville per ripristinare la pace. Tutta la flotta unionista trovavasi il 9 febbraio a Wicksburg in posizione d' attacco. Viene annunziato semiufficialmente che tutti i membri della Commissione del Senato per gli affari esteri respingono qualunque idea di mediazione o d' intervento straniero, qualunque ne fosse la forma. Si attendono modificazioni di Gabinetto dopo la proroga del Congresso. (*FF. di V.*)

Sciangai 26 febbraio.

Un contingente francese fu battuto presso Ningpo, e il comandante rimase ucciso. L' Imperatore della Cina ha ratificato il trattato commerciale colla Prussia. È probabile una guerra civile nel Giappone. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 9 min. 30 ant.)

È tornato il Ministro della marina, S. E. il sig. barone di Burger. Assicurasi che Hasner sarà nominato presidente, Gleisbach e Szabel vicepresidenti della Camera de' deputati. Dalla Polonia si annunzia che Bogdanowicz fu fatto prigioniero da' Russi, e che una mano d' insorti distrusse a Michailowice gli atti pubblici e le aquile russe.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 12 min. 30 pom.)

Nuova Yorck 2. — I federali cominciarono a bombardare Wicksburg. La nave corazzata degli unionisti la *Queen-West* fu presa da' confederati. Il Senato di Washington ordinò la sospensione dell' atto dell' *Habeas corpus*. Nel Nord-Ovest è aumentato il malcontento per l' amministrazione di Lincoln. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 7 marzo.	del 9 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 75
Azioni della Banca naz.	809 —	810 —
Az. dell' Istit. di credito	217 30	217 70
CAMBI		
Argento	114 90	114 75
Londra	115 50	115 25
Zecchini imperiali	5 49	5 48

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 7 marzo 1863.

Rendita 3 p. %	69 95
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	1230 —

Borsa di Londra del 7 marzo.

Consolidato inglese	92 3/4

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie storiche sulla città di Chioggia, di Carlo dott. Bullo. — Padova, Tip. Prosperini, 1862.

Il nostro secolo, come nelle scienze, così negli studii storici, va segnalato per un acuto spirito d' analisi e di pazienti indagini a ricostituire la storia sui monumenti del passato, quale certo non ebbero i secoli trascorsi. Sia o no questo un pregio assoluto; sia o meno che, procedendo troppo nell' analisi, lo storico dimentichi quei larghi tratti filosofici e quei confronti, che sono il fiore della storia; sia che il culto a tutto ch' è passato trasmodi fino a dar gran valore a cose, monumenti, e antichi scritti affatto comuni, tuttavia è certo che alle discipline storiche tali studii derivarono sommi vantaggi. Poichè, mentre il passato ebbe da essi una severo recensione, più bella surse la verità, più incontrastabili apparvero i fatti, e si accese quella nobile emulazione da terra a terra di por in luce le proprie glorie e di onorare la memoria dei migliori, che aggentilisce un popolo e lo civilizza. Dell' ultime prove di questo affetto sono le Memorie storiche di Chioggia del dott. Bullo.

Ardue tornano le ricerche delle origini di popoli e città di vetustà remota, dacchè spesso manchino i documenti, e i monumenti dell' arte e delle industrie siano tracce poco certe che non possono guidare a fissar epoche precise. Molto scrisse sulle origini dei Veneti primi il Filiasi. E a svolgere un simile intralciato argomento si accinse pure, per ciò che riguarda Chioggia, il Bullo. In questa sua *Memoria prima*, tratta di Chioggia dalle origini fino all' epoca romana. Recando seco arti, culto, costumi, immigrarono in Italia Veneti, Tirreni, Iberi, Celto-umbri, Elleni, dalla Tessaglia gli Argonauti, condotti da un Ercole, e dalla Grecia, circa 14 secoli av. C., i Pelasgo-fenicii, che soggiogano gli Umbri e gli Etruschi, vengono in possesso delle isole Elettridi, e alcuni danno il proprio nome a città, borghi, lidi, che mantennero sì vivo commercio con tutta Europa, dell' estuario e della terra-ferma veneziana; tali gli Albani, i Sacci, ed altri. Provano le immigrazioni in Italia dei Pelasgo-fenicii, le coincidenze di nomi, monumenti ed opere pelasgo-fenicie. Importante è il passo di Plinio sui fiumi della Venezia bassa, che il Bullo eruditamente commenta. — Se sulle incerte origini di Chioggia non potè l'autore fornir notizie più concludenti di quello che altri abbia fatto, giunse però a dimostrare erronee alcune opinioni altrui. Il fondatore di Chioggia, secondo alcuni, sarebbe stato un Clodio, compagno ad Antenore, condottiero dei Frigii-troiani e di alcuni Veneti-paflagoni dopo la caduta di Troia (1260 av. C.); e in appoggio starebbe la coincidenza dell' insegna dei Troiani collo stemma del Comune di Chioggia. — Nol fu poi certo l' Imperatore Decimo Claudio Albino Africano, che mai non si recò nelle Venezie; è meno inverisimile che Chioggia sorgesse ad opera dell' Imperatore Claudio I. Succeduto a Caligola nel 41 di C., fondò egli colonie nel Norico, in Transilvania, Mauritania, Bitinia e Dalmazia, ove parecchie città preser nome di Claudia e Claudiopoli, come in Italia parecchi siti ebber nome di Foro-Clodii. — Ordinò strade, di cui una, Claudia Angusta, da Linz ad Altino; regolò ed ampliò il canale, che da Altino correva per le fosse filistine al ramo di esse, che da lui ebbe nome di Fossa Clodia. Nessuna traccia però della Chioggia veneziana nelle storie romane.

Recate in fine alcune inscrizioni romane scoperte in Chioggia, fra cui una d' un sacerdote della Concordia, così chiude il Bullo il suo importante lavoro: « Il territorio di Chioggia, anticamente posseduto dagli Euganei, fu colonizzato dai Fenicii, e Chioggia forse una loro città (*Hebron*), che ritornata Euganea, fu invasa e ripopolata da Troiani, e popolato dagli Albani il suo territorio occidentale; che probabilmente potè essere città importante all' epoca romana per le sue vie fluviali e forse per le terrestri, ma per lo meno finalmente mansione, e certo centro di popolazione per la testimonianza delle lapidi riportate. »

A questa Memoria di breve mole, ma frutto di lunghe e laboriose ricerche, l' autore ci fa sperare di aggiungerne altre, che, proseguendo la storia di Chioggia in tempi più fecondi di memorie e di documenti, arricchiranno le storiche discipline di un' opera, che illustra un paese venuto, dopo le incerte vicende dei tempi primitivi, a divider con Venezia le glorie del valore e la dovizia dei commerci. C.

La *Patrie* annunzia il seguente fatto nel suo Numero del 25 febbraio:

« Una tessitrice d' Etretat (Senna Inferiore), Maria Jouan, figlia d' un mariniere di Fécamp, padre di numerosa famiglia, trovandosi senza lavoro in conseguenza della crisi del cotone, s' è recata a pigliar servizio a Parigi. Uno de' giorni scorsi, di primo mattino, e senza testimonii, ella trovò, sotto le finestre de' suoi padroni, un portamonete, che conteneva 630 franchi e un anello d' oro. Immediatamente, ella ne avvertì tutt' i pigionali della casa, e potè restituire il portamonete a una persona, giunta il giorno innanzi presso un vicino. Essa non ricevette se non una ricompensa assai tenue, ch' or ella invia a suo padre, insieme colla maggior parte del suo salario.

« Dar a conoscere codesti fatti, non sarebbe mai troppo; con ciò s' aggiungerebbe al buon esempio la più preziosa delle ricompense, e s' incoraggerebbe la carità, che già piglia sì vivo interesse a questa classe sofferente della nostra società. »

ARTICOLI COMUNICATI.

173

Una lagrima, e un sincerissimo tributo di dolore sulla tomba, ancora recente, che chiude le spoglie di Luciano Bratti.

Aveva un' anima ad ogni delicato sentire pronta; un cuore ai più soavi affetti informato; una mente esatta, calcolatrice, operosa. Egli era nato ai 24 gennaio 1809, in Feltre. Fanciullo di tre anni, rimase orfano del padre; ma gli restò una madre, che con grande affetto, e più grande coraggio, sobbarcandosi a penosi sacrifizii, lo crebbe alla scuola dell' esempio il più bello, e lo potè educare alle scienze. Nel patrio Seminario ebbe i primi rudimenti, e l' indole sua mite, tranquilla, e il diligente studio, lo resero caro a' maestri, e agli amici. Compì gli studii nella padovana Università, e ne uscì perito-agrimensore, con ricca dote di cognizioni, e con felici disposizioni a più alta carriera, se le famigliari strettezze non ne lo avessero impedito. Giovane ancora, ebbe in moglie una donna fatta pel suo bel cuore, colla quale visse sempre in quella reciprocanza di affetto, che ha origine nelle basi del vero e del giusto. La sua vita fu operosissima, chè a lui ben difficili, e delicati negozii si affidarono, e imbrogliate matasse, come ad uomo di provata integrità, e di attitudine intelligente. Sempre animato a far bene, ciò che doveva fare, doppiava la fatica nella tema di errare, e arrivava all' esattezza più scrupolosa.

Sentiva la religione con immenso amore; la eseguiva nelle devote pratiche con una ammirevole dignità. Religioso e socievole, sapeva conciliare tutt' i doveri con fine giudizio. Il suo cuore era nato fatto per amare, e nel soccorere le altrui miserie trovava indicibile gioia. La sua carità era ben diretta, nè innanzi alle sue largizioni sonava la tromba. Lo sanno i suoi parenti, a cui fu largo sempre di ogni soccorso; e più che tutti la madre, che nell' amore paziente del figliuolo, nelle sue delicate sollecitudini, vide compensate le proprie cure. Lo sanno i poveri da lui soccorsi, consigliati, amati, diretti. Lo sa, e ne sente l' amaro vuoto, la Commissione di pubblica beneficenza, che se lo aveva per membro assiduo, e saggio, sicchè sarà dura fatica riempiere il vacante uficio. Lo sa la pia opera di S. Vincenzo dei Paoli, quanto amore egli mettesse nell' adempiere le mansioni assuntesi. Sicchè non è dir troppo, se la sua morte fu ritenuta una patria sventura; chè ogni dì nuove occulte opere di carità vengono in piena luce. All'annunzio di una estrema sventura, che minacciava in Padova la vita di un suo affine, vi accorse per confortare la cognata in quella dolorosa circostanza. Chi detto avrebbe, che dopo cinque giorni, le sue sorelle dovessero vestir gramaglia? Fu invero amarissimo caso!

Luciano Bratti fu rapito da fierissimo morbo, sul tramonto del 16 febbraio. Dio lo accolse certamente con sè, e noi speriamo che anche di là guarderà Luciano i suoi poveri, e lenirà il grande dolore della vedova moglie, dei parenti, e de' suoi tanti amici.

Feltre, marzo 1863.

La Commissione di pubblica beneficenza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Giunse fino da sabato il vap. oland. *Rhone* da Rotterdam, con zuccheri e caffè per Ab. Errera ed Elia, Rietti, Suppiei, Meneghini e Giudica.

L' ultima vendita d' olii qui verificata, fu di migl. 20 olio di Rossano da tina a d.i 240 sc. 13 p. % e di cotone a fior. 27. Zuccheri pesti VO si vendevano a fior. 19, VZ a fior. 18. Riso sardo si pagava da lire 38 50 fino a lire 39. Il telegrafo di Londra portava fermezza nei cotoni a sc. 21; ed ancora nei caffè, e più offerti gli zucchebi e le granaglie. Da Legnago sostegno maggiore nel riso fino, per cui maggior favore.

Le valute rimasero ferme; le Banconote pronte richieste da 87 3/4 a 7/8; Prestito naz. a 71 3/4, veneto 82; il 1860 da 82 1/4 a 1/2 con pochi venditori; la rendita ital. da 69 1/8 a 69 più offerta in obbligazione a lunga consegna. In generale non abbondavano gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	76 —
Amsterd.	•	• 100 f. d' Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4	85 40
Cologna	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	•	• 100 lire ital.	6	39 75
Lione	•	• 100 franchi	5	39 95
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	5	39 75
Londra	•	• 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	5	39 95
Messina	•	• 100 oncie	5	500 —
Milano	•	• 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	•	• 100 lire ital.	6	39 90
Palermo	•	• 100 oncie	5	500 —
Parigi	•	• 100 franchi	5	40 —
Roma	•	• 100 scudi	6	211 —
Torino	•	• 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 65

corrispondente a f. 114:09 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
• in sorte	4 82
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	—
• di Genova	31 90
• di Roma	6 88
• di Savoia	—
• di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
• di M. T.	2 16
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 7 marzo 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.35
• mercantile nuovo	22.75	23.45
Frumentone pignoletto	15.40	16.10
Frumentone gialloncino, napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 6 febbraio. — Regnava eguale incertezza, in conseguenza di quanto dominava nelle Borse principali d' Europa. Anche a Vienna le oscillazioni furono di poco conto, e qui lo sconto da 4 1/2 fino a 5 3/4 pel Vienna e Trieste. Poco venne fatto nei caffè; più attivi affari degli zuccheri, massime nei fini, e si acquistavano a prezzi di sostegno greggi di Avana come di Rio. Limitatissimi affari nei cotoni, in causa specialmente dalla sospensione dei lavori delle fabbriche. Fiacco all'esterno il mercato delle granaglie ed anche negli olii, di cui mancavano le commissioni. Piccole vendite di lane e di vallonee, e delle frutta discrete vendite d' uva con aumento nelle sultanine; nulla di rilievo nel resto.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Stejinsky Giovanni, poss. russo, all' Europa. — De Chatellus Bartolommeo, poss. franc., da Danieli. — De Chatellus Carlo, poss. di Semur, da Danieli. — Veillon M. Luigia, poss. ingl., da Danieli. — Soprani co. Nicolò, poss. di Piacenza, da Danieli. — *Da Mantova:* Bresciani Luigi, poss., alla Ville. — *Da Bolzano:* Hatfield Tommaso, alla Vittoria, - Minet S. Francesco, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — *Da Ferrara:* Jones S. L., poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Masal dott. Cornelio, poss. di Brünn, alla Luna. — Fontana nob. Alessandro, possid., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Webb I. Edoardo, uffic. ingl. — D' Engelnord Basilio, poss. russo. — *Per Roma:* De Couessin Augusto, poss. franc. — *Per Bolzano:* De Giresse la Beyrie bar. Elio, poss. franc. — *Per Verona:* Norsworthy Giorgio, poss. ingl. — *Per Padova:* S. A. il principe Pietro d' Arenberg, poss. belgio. — Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt. — *Per Trieste:* Kipp Carlo Emilio, poss. di Carlsruhe. — De Capnist Michele, poss. russo. — *Per Vienna:* Culling Eardley E. G., poss. ingl. — Brandeis Weikersheim Augusta, poss. — Gladchi Antonio, viaggiatore russo.

Nell' 8 marzo.

Arrivati da Milano i signori: D' Egvile Costanza, poss. ingl., da Danieli. — Viegeland Luigi, propr. di Montevideo, all' Italia. — Fernandez Enrico, negoz. di Salonicco, da Danieli. — *Da Firenze:* Hardisty Leone, poss. di Baltimora, alla Vittoria. — Pillon Giulio, negoz. franc., all' Italia. — St Espés Lescot Giovanni, presidente del Trib. di I. Istanza a Perigeux, alla Ville. — *Da Modena:* Tenderini Antonio, poss., all' Italia. — *Da Udine:* Herberstein co. E., poss. di Gratz, alla Vittoria. — *Da Padova:* De Strange Styleman Hamon, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Iottie Margherita, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* De Hohenlohe principe Egmondo, alla Vittoria. — Pierri dott. Spiridione, poss. di Corfù, al San Marco. — Türk Camillo, negoz. triest., al San Marco. — Vercruysse Carlo, negoz. franc., alla Luna. — Magistris Francesco, negoz. vienn., all' Italia. — *Da Vienna:* De Baillou contessa Celestina, poss., a S. Gio. in Bragora, N. 4087.

Partiti per Mantova i signori: Castagnari Giovanni, - Bresciani Luigi, ambi poss. — *Per Padova:* Castagné Augusto, propr. di Brest. — Ambroti dott. Massimiliano, poss. di Trento. — *Per Trieste:* Butulin co. Michele, poss. russo. — Barbini dott. Vincenzo, poss. di Siena. — De Czernovitz A. Giovanni, poss. ungh. — Zannerini cav. Giuseppe, poss. romano. — *Per Vienna:* Schimmelpennich bar. Alessandro, propr. oland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo	Arrivati	613
	Partiti	659
L' 8 marzo	Arrivati	543
	Partiti	577

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 marzo	Arrivati	47
	Partiti	52
L' 8 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11 in *S. Maria del Giglio*, vulgo, *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Bonin Gio. Batt., fu Osvaldo, di anni 57, calzolaio. — Baletti Giuseppina, marit. Gatte, di Giuseppe, di 37, negoz. — Brusta, detto Goetto Giuseppe, di Luigi, di anni 4. — Bonivento Anna, di Giuseppe, di anni 4. — Biasioli Italia, di Luigi, di anni 4, mesi 6. — Brazzoduro Teresa, marit. Colombani, di Domenico, di 49, fruttivendola. — Canciani Pietro, fu Marcantonio di 30, calafato. — Demin Elena, marit. Lucatello, fu Antonio, di 68, civile. — Lacchin Luigia, marit. Violato fu Gio., di 47, cucitrice. — Tomei Michele, fu Luigi, di 70, agente. — Totale N. 10.

Nel giorno 4 marzo. — Angelini Elisabetta, nub., fu Sebastiano, di anni 74. — Bawarorvska (de) contessa Felicia, di Vence-lao, di anni 4, possid. — De Menech Antonio, fu Natale, di 36, villico. — Goatin Pasqua, marit. Fanello, fu Stefano, di 42, civile. — Raison Giovanni, fu Rodolfo, di 63, calzolaio. — Vaccher Elisabetta, ved. Vianello, fu Gaetano, di 60, perlaia. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 9 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo. Domani, 10 marzo, prima rappresentazione dell' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Le mosche bianche.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dalla prima attrice Giuditta Pierottini-Cardin. — *Le furie di Medea.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Roberto di Moldav.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento ci catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Congregazione centrale lombardo-veneta; sedute del 9, 23 e 24 gennaio Ateneo veneto.* — Impero d' Austria; *documento diplomatico. Particolari del fatto relativo alla fregata russa l' Oslavia. Contegno del Governo verso la sollevazione polacca. Asserzione circa le cose di Sercia. Voce relativa alle Diete. Poesia accettata da S. M. l' Imperatrice. Maestro di religione de' Principi imperiali. Augusto ospite atteso. Partenza da Trieste di S. E. il Ministro della marina.* — Stato Pontificio; *morte di due Vescovi.* Nostro carteggio: *monsignor di Lacigerie; prossima lotta per le elezioni in Francia; l' abate Della Rocere e il P. Papi †; salute del Papa.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera de' deputati del 4 e 5 marzo. Episodio di quest' ultima, concernente l' elezione d' Alberto Mario. Grassazione nel Milanese.* — Due Sicilie; *arresti. Altro* meeting *per la Polonia; altri arresti; aggressione. Scontro.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione.* — Impero Ottomano; *hatt del Sultano al graneisir; fatti diversi.* — Regno di Grecia; *il nuovo Ministero; congiura legittimista. Circolare del ministro degli affari esterni.* — Francia; *carteggio della Perseveranza. Spedizione del Messico.* — Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 marzo. - 6 a.	338''', 15	7°, 7	7°, 4	84	Pioggia	N. E.		6 ant. 8
2 p.	338 , 00	10°, 5	9°, 5	78	Nuvoloso	N. E.	0'''80	6 pom. 8
10 p.	337 , 12	8°, 4	7°, 9	81	Nuvoloso	N. E.		
8 marzo. - 6 a.	336''', 10	7°, 8	7°, 5	83	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 8
2 p.	338 , 49	10°, 0	8°, 7	78	Nuvolo	N. E.	1'''58	6 pom. 8
10 p.	334 , 86	8°, 6	8°, 4	83	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 a. del 7 marzo alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 11°, 2; • min. 7°, 7. Età della luna: giorni 19. Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 marzo alle 6 a. del 9: Temp. mass. 11°, 4; • min. 7°, 8. Età della luna: giorni 20. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2058. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 12 marzo 1863, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di demolizione dell'attuale coperto in legname e canna della Ghiacciaja appartenente al tenimento demaniale in Contarina, in arrenda di Vittorio dott. Nicoletti, e successiva ricostruzione di detto coperto in cotto, a forma di calotta sferica, coperto con terra, secondo il progetto 4 dicembre 1862 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 260 valuta austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui qualificati e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno solo offerte verbali, e dovranno venir cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 26, corrispondenti al decimo del dato regolatore, o della prova di aver eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza.

4. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che sarà versato nell'I. R. cassa antedetta nell'importo stabilito dal capitolato d'appalto a garanzia del contratto e del lavoro.

5. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto in moneta d'argento.

6. La descrizione dei lavori e relativi capitolati ed il foglio riassuntivo d'asta, sono ostensibili presso la sezione I dell'Intendenza, ogni dì durante l'orario d'Ufficio.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 116. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto coll'annuo soldo di fiorini 2100 v. a., aumentabile in caso di graduale avanzamento a fior. 2625, ed a fior. 3150 v. a., coll'avvertenza, che la vacanza si è verificata in un posto dotato di fior. 2625 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 4 marzo 1863.

N. 75. AVVISO. (3. pubb.)

È nuovamente aperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al posto biennale di assistente alla Cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, e quello di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d*, *f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 3609. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, si dichiara, che ne avrà luogo un secondo nel giorno 30 marzo p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 7340:29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 10 gennaio 1863, N.i 31539-5311, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sez. II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 1941. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 corr., N. 4102 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare la triennale manutenzione della R. strada, detta Stradalta, che da Codroipo per Rivolto e Palma giunge al confine Illirico, decorribile dal giorno posteriore a quello della consegna;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3856:40, di cui fior. 2847:5 per lavori a prezzo assoluto, e fiorini 1009:35 per opere e fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 380, e fior. 50 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 7 marzo, N. 54.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21, febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Agordo un posto di cancellista, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 febbraio 1863.
DALLA ROSA, *Presidente*,

N. 5405. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Col principio dell'anno scolastico 1863-64, saranno da rimpiazzarsi due piazze gratuite lomb.-venete negli Istituti di educazione inferiore militare, l'una di fondazione provinciale, l'altra di fondazione dello Stato.

A tali piazze si apre, in seguito a Dispaccio 9 febbraio corr., N. 1804 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 25 aprile p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, nel termine suddetto, all'I. R. Delegazione provinciale, al di cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. È qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrispondesse al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi fosse un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibile.

3. La prova che l'aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi, che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentata la pustola.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qua'ora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 25 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 febbraio 1863.
RODOLFI, *Segretario*,

N. 2614. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 corr., N. 5381, dovendosi appaltare i lavori di escavo e regolazione delle sponde di un tratto del R. canale Naviglio, fra Rivella e Battaglia con istituzione di banche, impiegando la terra risultante dal lavoro di escavo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2690.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 383. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore con l'annuo stipendio di fior. 301:72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire, col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze dichiaranti se, ed in qual grado, sieno essi consanguinei od affini di taluno degl'impiegati o del portiere di questo Ufficio, e corredate della tabella dei servigi che avessero prestati e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 1.° marzo 1863.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 1912. AVVISO. (1. pubb.)

Inerendo ad appellatorio Decreto 24 febbraio 1863, numero 450, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso l'I. R Pretura in Sacile; tutti quelli che intendessero di aver titoli ad aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserzione della presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la loro documentata domanda, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 144. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di pretore di I classe in Este coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 4 marzo 1863.
HEUFLER.

N. 75. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Ariano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a.; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov,
Rovigo, 6 marzo 1863.
SACENTI.

N. 1074. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In confronto di Ferdinando Sacco fu Francesco e Celia Anna, di anni 38, nato a Chioggia, domiciliato a Padova, celibe, sarte; fu con deliberazione 24 corr., N. sudd., avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto in danno di Luigia Magello, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Sacco al carcere di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Statura media, corporatura snella, faccia oblunga, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia nere, occhi simili, naso e bocca regolari, denti sani, barba rasa, mento ovale, dialetto veneto.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 171. 167

Nel giorno 23 marzo corrente, saranno venduti in Pergine nel Trentino, mediante pubblica asta, circa 900 piante di abete di prima scelta per dimensioni, ed eccellenza nella qualità del legname.

L'asta segue in separato delle cinque partite, in cui sono divise le premesse piante.

Il levatario dovrà pagare la terza parte del prezzo da lui offerto all'atto d'asta, per gli altri due terzi viene a lui accordata una dilazione di tre mesi, quando presenti una sicurtà solidale riconosciuta per idonea, ovvero depositi carte di pubblico credito, di un valore di Borsa equivalente all'importo insoluto.

Dal Municipio di Pergine, il 1.° marzo 1863.
Il Podestà,
Dott. ANTONIO CARLI

172

DICHIARAZIONE.

Angela Galvagno di Antonio, domiciliata a Venezia, dichiara di aver revocato, come revoca, qualunque mandato di procura da lei rilasciato al di lei marito, Domenico Sante Ravaglia di Francesco, nativo di Cesena, e specialmente quello datato Venezia il 12 ottobre 1861, e ciò per l'effetto che qualunque atto fosse egli per intraprendere, sia irrito e nullo, rispetto alla revocante sottoscritta.

ANGELA GALVAGNO di Antonio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2007. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Ceccato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ceccato, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Francesco dottor Mistrorigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 1485. 1. pubb.
EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento coi creditori dell'istante Girolamo Bressan, commerciante di Susegana, su tutta la sua sostanza mobile ed immobile esistente in tutte le Provincie nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862; con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 della sullodata legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del dott. Antonio Dalla Balla, Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10 pegli effetti e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, ed all'I. R. Ministero delle Finanze, nonchè intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 marzo 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 538. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Vissà Morte di Tai col suo curatore avvocato dott. Vecellio, che venne in di lui confronto presentato una istanza di aggiornamento della petizione 18 dicembre 1861, N. 5278 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai coll'avvocato Coletti, per pagamento di fior. 338:80, e che venne fissata l'Aula Verbale del 24 marzo p. v., con avvertenza ad esso Giacomo Vissà che non facendo pervenire al suo curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Al.

N. 583. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nei giorni 11, 18 aprile e 2 maggio 1863, dalle ore 9 alle 12 merid. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Angelo De-Angelis al confronto di Giovanni Baccaglini fu Bellino di Rasa e dei creditori iscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato in un solo Lotto, nei primi due esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè arrivi a coprire tutti i creditori iscritti.

II. La delibera verrà eseguita sulla base della relazione peritale 29 ottobre 1859, che potrà essere da chiunque ispezionata, con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza alcuna responsabilità della parte esecutante e della Pretura.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà esser pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza o spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per esser ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

La parte istante viene esentata dall'eseguire il previo deposito del decimo, al caso che si costituisse offerente all'asta.

V. Eseguite tutte le condizioni d'asta, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo ai competenti Ufficii commissariale e consorziale, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

VI. Oltre a quanto si disse all'art. II, dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici o privati, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dal fondo in aggiunta al possesso immediato dello stesso.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale dovranno esser sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori e della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a tutte sue spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Rasa frazione del Comune di Ramodipalo.

Appezzamento di terreno, aratorio, arborato, vitato con casa sovrapposta di pert. cens. 12.21, colla rendita di a. L. 46:86, ai mappali NN. 574 b, 575, in ditta Baccaglini Giovanni q.m Bellino, livellario a De Marsit D'Espagnac conte Amabile Giovanni-Giuseppe-Carlo, fra i confini descritti in perizia 29 ottobre 1859 e dello stimato importo di fior. 735:49.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3388. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigia Collavini, vedova Coen di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Collavini Coen, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1874. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Scudella assente d'ignota dimora, che il sig. Ambrogio Rossi di Padova produsse in suo confronto l'istanza 13 febbraio 1863, N. 1874, per sequestro de' mobili a cauzione delle a. L. 2862:90, portate dalla cambiale 15 gennaio 1863, che venne accordato con Decreto dello stesso giorno, nominato in sequestratario il proposto Luigi Longhin. Si notifica inoltre esso assente che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avvocato di questo foro dott. Alfredo Cervini, che gli venne deputato in curatore ad actum, ed a cui potrà far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 2977. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Conto di qui, domic. a S. Silvestro, ora assente rapp. dal sig. Gio. Francesco Franco abitante a S. Barnaba, Ponte dei Pugni, N. 3121.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Conto, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Artuso deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 2823. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che fino dal 19 settembre 1823 vennero consegnati in questi depositi al Num. 454, del Maestro, ai riguardi della minore Teresa Maria Bigon 4 viglietti di pegno ai NN. 34419, 11461, 4762, 22829.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averli in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, altrimenti verranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 169. 2. pubb.
EDITTO.

In esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia 9 corr. febbraio, N. 2179 si procederà da questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 20 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. al I e II esperimento d'asta della metà della campagna sotto descritta, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo dott. Tergolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla giacente eredità della fu di lui moglie nob. Marietta Gislanzoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti e in essi esperimenti non potrà essere deliberata che a prezzo non inferiore alla stima, al maggiore offerente, nello stato in cui ritrovasi rimosso qualsiasi reclamo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi di valuta austriaca.

III. Nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia l'intiero prezzo di acquisto in fiorini effettivi austriaci, meno la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli.

V. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi altro peso imposto ed imponibile sul fondo alienato, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VI. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario, incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per cauzione dell'offerta, che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogn'altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, frazione di Vetrego, Comune censuario di Scaltenigo.

I Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pertiche censuarie 343.17, colla rendita di a. L. 1239:18, ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595-597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311-624, 625, 626, 915, 623-621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. Lire 27,500:50, pari a fiorini 9625:17 1/2, e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115:39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564-551, 552, 553-582, 585, stimata complessivamente a. L. 12140, pari a fiorini 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Più terreno prativo tenuto da Corrò Angelo, di pert. 8.64, colla rendita di a. L. 11:75, al N. mappale 706, stimato a. Lire 670, pari a fiorini 234:50, e per una metà fior. 117:25. Sicchè valore totale della metà del II Lotto, fior. 2341:75.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

N. 1375. EDITTO. 3. pubb.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 gennaio p. p., N. 374 di Giuseppe Succietti in confronto dei Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui trovasi al momento della delibera limitatamente al quoto spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indiviso con altri comproprietarii.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta con fiorini 200.

III. Lo stabile nella quota spettante agli esecutati si vende a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà versato a mano dei creditori iscritti entro otto giorni, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a tenore delle risultanze della medesima, ed il prezzo dev'essere esborsato in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Il deliberatario giustificherà colla produzione delle relative quietanze il pagamento del prezzo sino alla concorrenza relativa, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, avendone frattanto l'amministrazione ed il godimento con autorizzazione anche a provocare in confronto dei comproprietarii la relativa divisione.

VI. Tutte le spese della esecuzione, le imposte eventualmente insolute e le tasse di trasporto staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si acquista a tutto rischio e spese del deliberatario, non responsabile l'esecutante per qualsivoglia evizione e per la eventuale proprietà.

Immobile da subastarsi.

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio indivisa con altri proprietarii della casa in Udine, all'anagrafico N. 1815 nero; in Censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i NN. 1884, 1885, di cens. pert. 0.04, rendita L. 150:72, cui af coerenza a levante contradella, a mezzodì Placido Perteldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida; casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri soliti pubblici luoghi, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 970. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 dicembre 1862 morì senza testamento in Mansuè quell'Agente comunale Lazzaro Tagliapietra fu Francesco. Essendo ignoto dove dimorino i di lui figli Enrico e Francesco Tagliapietra, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Giacomo nobile Federici, ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1863
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 15624. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che fino dal 3 luglio 1823 al N. 401, del Maestro, vennero depositati in questi giudiziali depositi sei documenti privati calcolati del valore di a. L. 1287:35 da Giovanni Pietro Venier e Maria Zoppetti Venier iugali, contro Lazzaro Tomas.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente per ricevere detti documenti altrimenti saranno passati in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1096. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto, che nel giorno 11 aprile 1863, nella sala di sua residenza sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto terreno coll'espressa avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza del l'avv. dott. Aita, qual curatore all'anima del defunto possessore Osvaldo q.m Giuseppe Costellano di Flaibacco, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 267:14 al dissotto del quale non si accettano offerte.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fiorini 26:71.

III. Il fondo viene venduto sullo stato e grado attuale a corpo e non a misura.

IV. Qualunque aggravio o peso qualsiasi inerente allo stesso resta a carico dell'acquirente senza veruna responsabilità della detta venditrice, la quale non risponde nemmeno per le eventuali ipoteche iscritte.

V. Il prezzo di delibera, imputato il deposito di cauzione, dovrà versarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata, entro 30 giorni dalla delibera nella Cassa dell'I. R. Pretura in S. Daniele, senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario, che sarà tenuto al pieno sodisfacimento e con tutta la sua sostanza.

VI. Tutte le spese per tassa di trasferimento di proprietà quelle di aggiudicazione di voltura, non che le pubbliche imposte dal giorno della delibera, sono a carico del deliberatario.

VII. Adempiuti a dovere gli obblighi del capitalista, il deliberatario potrà conseguire il possesso occorrendo anche a mezzo di giudiziale immissione.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Aratorio denominato Bosco, in mappa di Flaibacco al N. 938, di cens. pert. 8.12, rendita Lire 11:37, confina a levante Ronchi eredi q.m Giovanni, a mezzodì parte stradella e parte Ronchi suddetto, ponente Bizzaro eredi q.m Domenico, ed a tramontana Ronchi suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 10551. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giacomo Casarotto-Romer di Giovanni, da Valli, essere stata da Rocco padre e Giovanni e Caterina figli Sgrinzi, da Valli, presentata il 5 p. p. settembre sub N. 7898, una petizione in confronto di esso Casarotto-Romer e di altri RR. CC. in punto di pagamento di fior. 50:12 v. a. ed interessi relativi, qual residuo dotale della fu Marianna Sgrinzi, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Casarotto-Romer, con odierno Decreto nominato gli venisse a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avvocato dott. Pietro Riboli, onde lo rappresenti nella rispettiva causa.

Resta ad esso libero di somministrare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero di nominarsi e far conoscere altro patrocinatore, giacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contradditorio in via sommaria sulla petizione suddetta venne fissata la mattina 24 p. v. aprile in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 4179. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che Domenica Muton coll'avv. Favaron, produsse sotto la data odierna, Numero 4179 istanza (rectius petizione) per la dichiarazione legale di morte di Antonio Manfè q.m Domenico di Padova, che nell'agosto 1849, quale artigliere trovavasi di servizio al fortino eretto nel piazzale maggiore del ponte della Ferrovia sulla Laguna, e prese parte alla difesa di quel fortilizio contro l'assalto delle II. RR. Truppe austriache, per cui si presume sia avvenuta in tal circostanza la di lui morte, non avendosene più avuta contezza. Lo si diffida pertanto a comparire entro un anno con avvertenza che o non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa, o al deputatogli curatore dott. Girolamo Armelini di Padova la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte. In pari tempo si ricercano tutti coloro, che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del Manfè, di farne le relative indicazioni nel termine come sopra al curatore o al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi Sped.

(Segue il Supplimento N. 7.)

MARTEDÌ 10 MARZO

ANNO 1863 — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente di cavalleria, Carlo Colnago, del 10.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento del coraggio comprovato in modo eminente e della costanza ed avvedutezza, di cui ha fatto mostra nell'arrestare un malvivente, pericoloso per la pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il caposquadrone di seconda classe del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Alessandro barone di Hügel, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il medico di reggimento nell'armata, dott. Ignazio Hoffmann, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; e il cadetto della Marina di guerra, Giuseppe Alfan di Rivera, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso, e la regia medaglia siciliana di Gaeta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

In un nuovo articolo intorno al procedere della Prussia nelle cose polacche, il *Times* dice: « Il Re di Prussia ben tosto s'accorgerà d'avere a ringraziare le altre nazioni dello sdegno mostrato per la sua convenzione col Governo russo. Quest'impeto d'indignazione universale l'ha trattenuto dall'andar tropp'oltre, ed entrare in una via donde non poteva più uscire. Se l'Europa meno si risentiva, le sue disposizioni avrebber forse trascorso insino al mandare ottantamila soldati in aiuto dello Czar, e partecipare nella più vergognosa impresa de' nostri tempi. E allora egli si tirava addosso non pure l'abbominio di tutto il genere umano, ma porgeva a qualche bellicoso potentato il destro d'appagar la sua ambizione, e pigliarsi la più bella parte de' suoi dominii. Il grido della Polonia avrebbe pure una volta destato il torpore degli Stati occidentali; e quando anche i reggitori avessero voluto lasciare quell'infelice nazione in mano de' suoi persecutori, i popoli gli avrebbero spinti a qualche atto risolutivo. Ma il Re non ha avuto nè il tempo, nè il modo di compiere il suo proprio danno. Avventurosamente per lui e per la sua famiglia, l'Inghilterra e la Francia hanno levato la voce con tanta forza, da scuotere gli stessi soggetti contro alle disposizioni del loro Principe. Con una concordia non mai prima veduta in alcuna controversia, ogni classe e grado di persone in Inghilterra ha vivamente condannata la Corte di Prussia. La Camera de' lordi, assemblea che i Re prussiani sempre vagheggiarono e desiderarono ritrarre in casa loro, ha per la bocca di lord Ellenborough e lord Russell fatto aringhe, che la storia mai sempre ricorderà. La discussione della Camera de' comuni fu egualmente vigorosa; ed ora noi sappiamo che lord Russell ha diretta al Governo prussiano una Nota, scritta con cortesi, ma ferme parole. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Siamo posti in grado (dice la *Donau-Zeitung*) di pubblicare il seguente dispaccio circolare, che il co. Rechberg ha indirizzato, in data del 18 febbraio 1863, ai rappresentanti dell'Austria presso parecchi Stati della Confederazione germanica:

« Al cospetto del dispaccio circolare del R. ministro presidente prussiano, sig. di Bismarck, del 24 gennaio p. p., giunto a nostra conoscenza mediante i pubblici fogli (*V. il nostro N.* 50), abbiamo dovuto proporci la questione, se l'onore e il decoro del Gabinetto imperiale c'imponessero il dovere di contrapporre un riscontro particolareggiato, e documentato, a quella manifestazione, che ci tocca sì da vicino. Un Governo, il cui modo di operare viene fatto così direttamente soggetto di discussione in un documento, indirizzato a terze Corti, e indi reso di pubblica ragione, come a noi è toccato, mediante quell'atto di Berlino, cederà, quando si senta nel suo diritto, alla tentazione perdonabile di squarciare sino all'ultimo velo di quegli avvenimenti, che non furono esattamente o completamente svelati. Quanto a noi rinunziamo a questo mezzo di difesa, vedendoci posti in una situazione propriamente scabrosa da quella strana pubblicazione.

« Il Gabinetto di Berlino racconta in prima, alla sua foggia, ai proprii agenti, indi al mondo dei lettori europei, il tenore de' dialoghi confidenziali, che il sig. di Bismarck ha tenuto due mesi prima coll'ambasciatore imperiale. Esso si riferisce a dispacci confidenziali, che due mesi prima mi furono letti dal barone di Werther. Questi dispacci non mi stanno sott'occhio, e, per dire la verità intiera su que' dialoghi, dovrei fare dei rapporti dell'ambasciatore imperiale, co. Karolyi, un uso, che viene escluso dal carattere confidenziale, di cui ogni linea loro è improntata. Noi non ci lascieremo indurre ad un tale procedere, contrario ad ogni regola; ma crediamo anche fortunatamente di potere, senza pericolo per la nostra fama, restare fedeli ai buoni usi della corrispondenza fra Governi.

« L'atto del Gabinetto prussiano, di cui ci occupiamo, ci offre argomento a considerarlo sotto un doppio aspetto. Esso contiene, in primo luogo, un attestato sincero e manifesto dei sentimenti politici del suo autore; in secondo luogo, un'esposizione della condizione di fatto degli avvenimenti, dei quali tanto si parla: esposizione che, in massima parte, prende la forma di un'accusa contro di noi, di un reclamo contro ciò, che a Berlino si chiama nostra mancanza di riguardi.

« *Nostra mancanza di riguardi!* — Perchè l'eccelso nostro Monarca non sacrifica una posizione, la quale, derivata dalla storia dei secoli, consacrata dai trattati, appartiene per diritto alla sua Corona, e corrisponde alla potenza ed alla grandezza della sua Casa e del suo Impero, l'Austria manca ad un riguardo, che deve alla Prussia confederata! Perchè la Corte imperiale non aiuta la politica della Prussia a sodisfare pretensioni, che non si fondano sopra alcun titolo legale, che piuttosto attaccano palesemente i diritti di altri Stati confederati, e che si accennano confusamente senza trovare per esse una formula positiva o senza segnare un limite chiaramente riconoscibile, l'Austria trascura nuovamente i *riguardi*, che sono dovuti all'altra grande Potenza germanica! Ed era riservato al Governo di Prussia di riguardare come una mancanza di riguardi, commessa verso la Prussia, persino la nostra schietta tendenza a sodisfare, per quanto sta in noi, il desiderio della nazione tedesca, che la Costituzione federale conseguisca uno sviluppo liberale! Che cosa intendesi inoltre col dire che noi non dobbiamo attraversare in Annover ed a Cassel gl'interessi della Prussia colla nostra influenza? Si esige da noi che manteniamo colà inviati, a fine di lavorare, non per noi, ma per la Prussia, in questioni, nelle quali è diverso il punto di vista delle due Potenze germaniche? Ci lamentiamo noi dell'influenza della Prussia a Carlsruhe? Influenza e fiducia sono esse in generale cose, delle quali si possa disporre ad arbitrio, che a piacimento si possano circoscrivere, limitare e cedere ad altri?

« Ciò è più di quanto abbisogna per mostrare che cosa significhi l'accusa che noi attraversiamo le giuste pretensioni della posizione della Prussia. Ci *rallegriamo* dell'opportunità di protestare altamente ed energicamente contro quest'accusa. Se da Berlino ci viene proposta l'alternativa o di ritirarci dalla Germania, e trasportare a Buda il centro di gravità della nostra Monarchia (com'è d'avviso il ministro prussiano), o di trovare nelle file dei nostri avversarii la Prussia al primo conflitto europeo, l'opinione pubblica della Germania giudicherà questa intenzione, gli avvenimenti la dirigeranno, se mai dovesse divenire un fatto. Ma a noi spetta di caratterizzare in tempo, come tale, il *pretesto*, di cui sembra che vogliano accomodarsi a Berlino. Forti della nostra coscienza, e riportandoci alla testimonianza dei nostri confederati, sentiamo perciò il dovere di dichiarare: No, noi non abbiamo mancato a qualsiasi riguardo cui la Prussia possa veramente pretendere; molto meno abbiamo contestato un diritto della Corona di Prussia; abbiamo in ogni occasione mostrato condiscendenza e sentimenti conciliativi; colla nostra condiscendenza, abbiamo più di una volta toccato i limiti, che ci erano tracciati dal sentimento della nostra dignità, del pari che dai doveri verso il proprio Stato e verso confederati fedeli.

« Noi potremmo con ciò abbandonare l'ingrato argomento. Noi non volevamo rendere ancora più penosa la penosa impressione, che dovette essere prodotta dalla circolare prussiana; volemmo solo guardare da un diverso giudizio la nostra maniera d'operare. Il pubblico della giornata si abbandona alle impressioni della giornata; perciò avremmo dovuto temere che ci derivasse discapito, se avessimo opposto soltanto il nostro silenzio all'asserzione della Prussia di avere argomento di lagnarsi di noi. Al giudizio acuto dei lettori bastano le cose, introdotte nel documento prussiano, per dimostrare il poco conto da farsi di quell'asserzione. Esse bastano segnatamente al giudizio imparziale dei Governi della Germania, della cui fiducia ci troviamo a buon diritto in possesso. Questa fiducia non verrà scemata dalla sola rappresentanza del Gabinetto di Berlino, neppure in quanto si riferisce ai tentativi d'accordo, che precedettero la votazione del 22 gennaio. Non possiamo però finire senza porci, sotto un ultimo riguardo, al sicuro contro la possibile mala interpretazione di un passo del dispaccio circolare prussiano. In esso, infatti, viene bensì confermato che noi eravamo pronti a secondare il desiderio di sospendere le negoziazioni a Francoforte, a condizione di una iniziativa comune nella questione organica della riforma. A noi però sembra che una espressione, di cui si serve il regio Gabinetto prussiano, manchi, nell'insieme in cui viene usata, della necessaria chiarezza. Il Governo reale fa menzione dell'*equivalente* da noi pattuito. Nel modo, con cui ne parla, può intendersi assolutamente per questo *equivalente* la condizione testè accennata, com'è conforme alla verità; ma si può anche intendere qualunque altro correspettivo, cui avessimo per noi preteso. Non vogliamo esporci ad un dubbio su questo punto, e constatiamo perciò di nuovo avere noi allora dichiarato, che riconosceremmo un valido motivo per sospendere le negoziazioni di Francoforte soltanto in una risoluzione senza riserve e positiva della Prussia di volere una riforma organica di tutta la Costituzione della Germania, tenendo ferme in comune con noi le basi essenziali del trattato federale.

« Voglia affrettarsi di portare il presente dispaccio a conoscenza del Governo, presso il quale ha l'onore di essere accreditato.

« Riceva l'assicurazione, ec. »

Vienna 6 marzo.

La Commissione centrale di statistica, chiamata in vita colla Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., fu aperta il 3 da S. E. il presidente della suprema Autorità di controlleria dei conti come Mercandin, al quale è sottoposta, per ordine Sovrano, la Commissione centrale, con un discorso relativo al còmpito alla stessa prescritto, e alla sua importanza, alla presenza dei rappresentanti di tutte le Autorità centrali, in qualità di membri della stessa, e presentò a questi ultimi contemporaneamente il presidente della Commissione centrale, nominato da S. M. I. R. A., l'I. R. consigliere intimo effettivo e capo Sezione, barone di Czörnig.

Dopo avere il barone di Czörnig risposto a quel discorso in nome della Commissione centrale, prese egli la presidenza delle conferenze della stessa, a norma degli Statuti approvati da S. M., e pubblicati nel *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Con ciò è incominciata l'operosità di questo Istituto centrale, che tanto promette per lo sviluppo della statistica amministrativa, e per la sua influenza sulla vita politica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Oggi si chiude la soscrizione pel viaggio di società di Römer, per Costantinopoli e Atene, essendosi già raggiunto il numero voluto per prendervi parte. Il piroscafo l'*America*, destinato per tale viaggio, fu già condotto nell'Arsenale di Trieste, ed ivi sarà posto in ordine per cura del Lloyd, e foderato di nuovo di rame. Il comando del bastimento fu affidato a un abile capitano del Lloyd, di nome Florio. Per rispondere al desiderio di molti, il sig. Römer intraprenderà, pel mese di maggio, un secondo viaggio di società, per Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Altra del 7 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Troviamo in molti giornali d'Ungheria, rilevata, in proposito della Sovrana risposta di recente fatta alla Rappresentanza, di Inner-Szolnook, la differenza e il significato della forma fra un Rescritto regio e un Rescritto della Cancelleria aulica, traendo partito da ciò per diminuire il valore della recente manifestazione Sovrana. Questa differenza di forma, ha invero il suo valore in Ungheria, dove secondo l'uso in vigore, bene spesso si emanano regii Rescritti Sovrani immediatamente a singoli Comuni di Comitato. Però, nel caso concreto, non può farsi valere questa differenza di forma; perchè in Transilvania, come avemmo occasione di conoscere da parte bene informata, finora non ci fu il costume di dirigere immediatamente a singoli Municipii dei Comitati o a Distretti, Rescritti regii, ma è uso di intimare a queste Comunità le decisioni di S. M., in forma di Rescritti della Cancelleria aulica. »

I. R. Società geografica.

Adunanza del 10 febbraio 1863.

Il presidente, I. R. colonnello Edoardo Pechmann, ha la presidenza.

Il prof. Emerico Homaky fu eletto a membro ordinario.

Il secretario, I. R. consigliere montanistico F. Foetterle, salutò il sig. Giovanni Miani, presente all'adunanza, il quale da alcuni giorni si trova a Vienna, ed al quale, durante la sua dimora di quattordici anni sull'alto Nilo, riuscì negli ultimi viaggi, fatti da Gondokono negli anni 1859 e 1860, di penetrare, rimontando il Nilo bianco, sino al secondo grado di latitudine settentrionale. Colla morte del Vicerè Said pascià, fu attraversata l'intenzione del sig. Miani d'imprendere una nuova spedizione in quei dintorni per giungere alla sorgente del Nilo bianco, e il suo presente soggiorno in Europa ha per iscopo di mettere insieme i mezzi occorrenti per raggiungere quella meta. Il sig. Foetterle, congratulandosi col sig. Miani per avere avuto la sorte di sottrarsi sinora felicemente a tutti i pericoli, che vanno congiunti con quei viaggi, manifestò il desiderio che possa anche riuscire a raggiungere il suo scopo completamente. Contemporaneamente, il sig. Foetterle presentò due carte, delle quali il sig. Miani fece dono alla Società. La carta maggiore del bacino del Nilo da esso confezionata, presenta i risultati, ottenuti dalle investigazioni fatte sino all'anno 1858; mentre una minore, composta da Malte Brun nell'anno 1861, fa vedere come il sig. Miani siasi inoltrato sino al secondo grado.

Fra le stampe pervenute, il secretario fa particolare menzione dell'*Atlante scolastico*, uscito dalla Libreria scolastica, che fu spedito alla Società dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, e che contiene un gran numero di fogli in parte rettificati secondo lo stato attuale della scienza, in parte assolutamente nuovi, ed una piccola carta a mano del prof. Simony in cui figura l'estensione rettificata dei Ducati di Auschwitz e Zator appartenenti al territorio federale germanico; inoltre il terzo volume del *Viaggio intorno al globo* dell'I. R. fregata *Novara*, tradotto in inglese dal sig. dott. K. R. di Scherzer; finalmente, il secretario fece alcuni brevi cenni sulle opere geografiche, che furono spedite alla Società.

L'I. R. concepista ministeriale, dott. I. K. Lorenz, parlò sull'importanza, che ha per la navigazione la carta del Danubio, ormai data fuori dall'eccelso I. R. Ministero di Stato. Egli fece da prima la distinzione tra carte pei navigatori e carte per la navigazione; dimostrò che le prime non sarebbero eseguibili nè usabili praticamente pel Danubio, per lo meno in quanto scorre in Austria; che, all'incontro, una carta della seconda specie è di grande importanza per le imprese di navigazione ed idrotecniche. La prodotta carta del Danubio essere fatta in guisa da diventare una carta per la navigazione; ma non poter corrispondere a questo scopo se non che a condizione che venga corretta, a convenienti intervalli di tempo, giusta i cambiamenti nel frattempo avvenuti nel letto del fiume, come fu già in origine proposto dal sig. commissario superiore generale di guerra Streffleur.

Quanto grandiosi e solleciti sieno i cambiamenti nella massima parte dei tratti alluvionali, discendendo sino verso Gönyö, è comprovato da numerosi esempi; e viene dimostrato che per tutti quei tratti la carta del Danubio non è, come porterebbe la sua scala, una carta planimetrica, ma una carta caratteristica, e che, come tale, diventa di poca utilità per la navigazione. Questo difetto, inerente alla natura della cosa, dovrebb'essere tolto, tenendo regolarmente in evidenza ogni cangiamento; e ciò principalmente, non sotto i riguardi della costruzione, ma sì sotto quelli della navigazione, avendo però in mira: 1.° che vengano disegnati e pubblicati i cambiamenti essenziali per la navigazione nella distribuzione di acqua e di terra, in materiali d'interramento, pendenza, velocità, e simili: 2.° che vengano anche fatti studii sulle leggi dei cambiamenti nei varii tratti del fiume di carattere assai diverso fra loro; e 3.° che con ciò si acquisti una base più sicura per la regolazione e continuità dell'acqua per la navigazione. Dopo essersi brevemente parlato della necessità, non meno che dell'applicabilità di studii praticamente utili sulla previdenza dei cambiamenti fluviali (pronostici sull'acqua), viene in fine osservato, relativamente alla formazione di carte corrette del Danubio, che in proporzione sono pochi i fogli, e in ogni foglio pochi i tratti ed i siti, che sarebbero da correggersi, e che il mezzo più economico e pratico per ciò sarebbe la ristampa mediante pietre litografiche.

Il sig. Vettore conte di Wimpffen fece la descrizione della città del Capo, che imparò a conoscere durante il mese, che vi stanziò la I. R. corvetta la *Carolina* nell'anno 1857-1858; come pure uno schizzo storico dello sviluppo di quella colonia dopo la scoperta del Capo. La città conta al presente 25,000 abitanti, per la massima parte olandesi; ed ha parecchi Istituti scientifici, oltr'essere la sede del governatore generale e delle due Camere. Ai confini del paese dei Cafri, è stabilita la colonia britanno-germanica, fondata in seguito della guerra orientale, e forma nei Distretti della Cafreria britannica e di Vittoria una colonia militare, che prontamente fiorisce, organizzata a guisa dei confini militari austriaci. Descrivendo i dintorni della città del Capo il sig. conte di Wimpffen fece menzione di una corsa molto utile, ma però sommamente faticosa, al monte della Tavola, ed inoltre a Costanza, località divenuta celebre pel suo eccellente vino detto Costanza, ed alla baia di Simon, porto di guerra della colonia, dacchè nessun naviglio da guerra inglese ha la facoltà di gettar l'ancora nella baia della Tavola.

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Milano* ha, da un suo carteggio particolare di Roma, in data del 27 febbraio, che dalle Provincie italiane, e soprammodo da Genova, non ha corso postale che non apporti a Roma danaro per acquisto della rendita pubblica pontificia, inviato dai Vescovi, dai preti, dai frati, dalle monache e dagl'Istituti pii.

Ci scrivono da Roma, in data del 3 marzo corrente:

« Di questi giorni non parlasi in Roma che di prediche e predicatori, ed a vero dire, la eterna città non manca anche nella presente Quaresima di valenti oratori, che dispensano da' pergami la divina parola, come il popolo romano non difetta di buon criterio nel saperli meritamente apprezzare. Uno tra que' che primeggiano, è appunto un giovine oratore veneziano, che predica nella chiesa di S. Carlo al Corso, il P. Domenico da Venezia, dell'Ordine de' Minori osservanti. Io fui parecchie volte ad ascoltarlo, e debbo attestare che lo udii con somma sodisfazione. Reca stupore come in sì fresca età, egli sia omai un valente, e direi perfetto oratore. La sua elocuzione, colta e forbita, addimostra quali studii profondi abbia fatto della lingua. Le sue prediche sono, d'ordinario, ricche di maschia dottrina e di estesa erudizione, conosce molto bene il cuore umano, e sviluppa i proposti argomenti con maestria, e dirò anche novità. Ha trattati fin qui alcuni argomenti adatti all'indole del tempo, ed in questi specialmente mostrasi più animato e calzante nel suo perorare. Ha un modo di dire molto insinuante, che coll'accento veneziano guadagna il cuore de' suoi uditori; al che aggiungesi la voce armoniosa e penetrante, che si spande con chiarezza per le ampie volte di quel tempio. Queste doti non comuni gli guadagnano un numeroso e scelto uditorio, che lo ascolta ogni giorno con vivo interesse. Egli insomma onora non pure il suo Ordine religioso, ma ancora cotesta sua patria, che diede sempre a Roma scelti oratori, e comprova che costì i forti studii ecclesiastici e la sacra eloquenza sono molto bene esercitati.

« Anche in S. Lorenzo in Damaso, il P. Filippo Balzafiore dei Romitani di S. Agostino, viene ascoltato con piacere, come pure il P. Raffaele Cocoz Domenicano che predica in S. Pietro quantunque, attesa forse la posizione di quella basilica, non attragga quell'udienza numerosa ch'ebbe alla Minerva, e, mi si dice, anche in Venezia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Nella prima seduta d'ieri, la Camera dei deputati, dopo di aver approvata l'elezione del sig. Mario Alberto a deputato del collegio di Modica, riprese la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Il ministro dell'interno depose sul banco della Presidenza una proposta di modificazioni alla legge comunale e provinciale, del cui esame venne incaricata la stessa Commissione, che aveva già riferito sul relativo progetto di legge presentato dal ministro Ricasoli. Il ministro di agricoltura, industria e commercio presentò due progetti di legge per estendere a tutto il Regno la legge sulle privative industriali, e per convalidare il R. decreto 31 dicembre 1862 concernente l'attuazione della legge sui pesi e sulle misure. Nella tornata della sera, si riferirono petizioni. *(G. Uff.)*

Nella sessione della Camera dei deputati del 6, fu continuata ed esaurita la discussione del bilancio de' lavori pubblici. Appresso, il sig. *Minghetti*, ministro delle finanze, fece la seguente dichiarazione: « Ieri non era alla Camera. Il sig. Mellana ha detto cose, che meritano risposta. Disse che, io percepiva 10,100 franchi di stipendio dalla Società dei canali Cavour, e che avrebbe amato sapere se dopo che sono ministro li posseggo ancora. È proprio odio, che il sig. Mellana ha contro di me. Io rispondo alla Camera che non ebbi mai nè un centesimo nè un'azione da quella Società. Al sig. Mellana poi rispondo col disprezzo. » *(Bravo a destra.)*

Petruccelli: Per l'onore della Camera, chiedo che si faccia risultare come il deputato Mellana non sia presente.

Si dà lettura della proposta del deputato Valerio, relativamente all'approvazione dei bilanci.

Adottata la questione pregiudiziale sopra tale proposta, la Camera prese in considerazione l'altra proposta dei deputati Guerrieri-Gonzaga, Torrigiani e Gigliucci, diretta a circoscrivere la discussione dei bilanci parziali ai soli capitoli sui quali esista dissenso tra il Ministero e la Commissione. Indi diede principio alla discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Nella discussione del prestito, il deputato Crispi osservava che rimanevano ancora a Napoli ed a Palermo gli antichi Ufficii dell'*Exequatur*, mentre il decreto del 1861 avea, per alcuni atti, commesso a' prefetti questa materia. Nella stessa discussione, il deputato Lafarina avvertiva che la via, sulla quale il Governo dee procedere, è quella della unificazione e del discentramento al tempo stesso.

Aveano ragione entrambi gli onorevoli deputati; ma mentr'essi parlavano, era apparecchiato nel Ministero di grazia e giustizia un provvedimento, il quale rispondeva a questi loro desiderii e a quello ch'era oramai un bisogno generalmente sentito. La materia degli *Exequatur* era finora governata da regole diverse: procedevasi in Napoli in un modo ed in Toscana e nelle antiche Provincie in un modo diverso. Essa era immensa, e tutta accentrata nel Ministero; però soggetta a tutti gl'indugi e a tutti i danni, che porta l'accentramento.

Or se non siamo male informati, il guardasigilli avrebbe sottoposto alla sanzione sovrana un decreto, mercè del quale sarebbero in tutto lo Stato unificate le regole per l'*Exequatur*, e nel tempo stesso per la maggior parte de' casi delegato a' procuratori generali, i quali meglio di ogni altro funzionario possono intendere a questa materia. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 7 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Stamane venne distribuito alla Camera dei deputati il voluminoso trattato di commercio e convenzione di navigazione (così lo s'intitola), conchiuso dal Governo italiano colla Francia. Io ve lo compiego, senza spenderci sopra ulteriori riflessioni, dopo i rilievi che ebbi a fare, e che spero riscontrerete esatti, sui danni che codesto trattato arreca soprattutto alla navigazione italiana di cabottaggio, eseguito con bastimenti a vela. Io ebbi ad annunciarvi come questo importante documento, per la cui stampa lavorava indefessamente la Tipografia Botta, non sarebbe pubblicato che al principio della settimana entrante. La Tipografia fe' forza di vele — o di braccia — perchè lo fosse ieri. Bensì vennero eliminate da questo fascicolo le tariffe convenzionali d'importazione e d'esportazione dai due Stati contraenti, poste a fronte, articolo, per articolo, della tariffa generale, le quali verranno presentate più tardi alla Camera, e che adesso si tralasciarono, stante la complicazione del lavoro tipografico.

« Non sembra che il trattato di commercio, come lo schema di legge sul Credito fondiario, possano venire in discussione fino alla sessione prossima. La reiezione della proposta Valerio fa sì che la discussione dei bilanci dei cinque Ministeri, che ancor restano ad approvarsi, occuperà per lo meno sei settimane o due mesi, dopo il qual periodo la Camera sarà aggiornata per le vacanze estive. »

Altra del 7 marzo.

Ieri correvano due notizie contraddittorie intorno all'imprestito. Secondo l'una, il ministro delle finanze avrebbe conchiuso l'imprestito esclusivamente colla Casa Rothschild di Parigi; secondo l'altra invece, ogni trattativa con quella stessa Casa sarebbe rotta. Noi abbiamo ragione di credere che entrambe le notizie sono prive di fondamento. *(Persev.)*

La *Corrispondenza franco-italiana* dice sullo stesso argomento:

« La notizia più importante, quella che per così dire domina tutte le altre, si è che il prestito di 700 milioni è stato concluso. Il signor Minghetti annunzierà questo fatto alla Camera dei deputati, subito dopo che avrà avuto luogo la votazione del progetto relativo al Senato.

« Rothschild ne prende una porzione; la Banca nazionale soscriverassi per 100 milioni. Il tasso fissato con Rothschild è di 70. 50, più 2 per cento di commissione, e gl'interessi avranno luogo dal 1.° gennaio.

« Dicesi pure, e noi lo riferiamo come cronisti, che il progetto di legge sul credito fondiario sarà sospeso temporariamente, onde il collocamento del prestito non venga a soffrire per la concorrenza. »

Nell'*Italia Militare*, in data del 3 corrente, si legge:

« Col 1.° aprile sarà costituito un nuovo reggimento d'artiglieria da campagna, il quale verrà formato con batterie degli altri reggimenti della stessa arma; cosicchè ne risulteranno cinque reggimenti d'artiglieria da campagna, di 15 batterie

attive ciascuno. Per la sede del nuovo reggimento da formarsi, sembra sia stata, almeno provvisoriamente, scelta la città di Vigevano.

« Si stanno per incominciare nei diversi opificii d'artiglieria i lavori per la trasformazione di tutto il materiale delle batterie campali, resi necessarii dopo l'adozione del nuovo cannone da 8 rigato; oltre alle fonderie ed arsenali di costruzione, vi concorrerà pure su ampia scala il laboratorio di precisione, di recente installato, per compiere con tutta celerità questi molteplici lavori.

« Se non siamo male informati, si sta dal Ministero di guerra trattando con fonderie svedesi, per la provvista di buon numero di grossi cannoni di ghisa, per esser impiegati nell'armamento delle nostre coste marittime. Questi cannoni, benchè fusi all'estero, saranno rigati e cerchiati nelle officine della nostra artiglieria. »

Un ufficiale della regia marina, Napoletano, ha fatta un'invenzione, che merita d'essere presa in considerazione dai dotti. La bussola, unica guida del navigante, sicura e fidata, va essa pure soggetta a gravi inconvenienti. Gli scafi di ferro, con cui si costruisce un gran numero di bastimenti, le masse enormi di ferro, che sono sopra le navi a vapore, fanno sentire alla bussola gravi deviazioni; il fulmine ne investe i poli, e i temporali vi producono gravi perturbazioni. Il sig. Rodriguez, capitano di vascello di prima classe, ha inventata una *bussola di compensazione*, la quale si mantiene in un apparecchio, che la sottrae ad ogn'influenza di agenti esterni, o di vicende atmosferiche, ed è quindi destinata a sostituire la bussola ordinaria, quando questa sia soggetta a radicali perturbazioni. *(Stampa.)*

Non è vero che Vittorio Emmanuele pensi di recarsi a Napoli; egli limiterà la sua gita, nel prossimo mese, a Firenze. Così un carteggio da Torino del *Corriere Mercantile.*

Una Società democratica è stata istituita a Livorno, sorella a quelle di Firenze, di Pisa e delle altre, sorte qua e là nelle varie Provincie del Regno. *(Mon. Naz.)*

Milano 7 marzo.

Leggesi nella *Lombardia* dell'8 marzo: « Il gran veglione mascherato a mezza Quaresima, non sarà in quest'anno un solo desiderio. Siamo assicurati che, per cura di alcuni promotori, esso avrà luogo, a beneficio dei danneggiati della rivoluzione polacca, assenziente l'Autorità. »

All'alba dell'altr'ieri, certo Landini Angelo, negoziante di Busto Arsizio, mentre veniva verso Milano col suo carro, in compagnia a certi Formenti e Cascinetti e ad alcune donne, vide sbucare tre uomini, armati da capo ai piedi, da un lato della via, e tre altri dall'altro lato, che, postisi avanti al cavallo, lo arrestarono. Quindi, fatti discendere tutt'i viaggiatori, uno, che sembrava il capo della masnada, e che teneva una sciabola sguainata, si fe' a perquisirli minutamente. Il Landini fu spogliato del tabarro, dei denari e persino del portafoglio. Le donne si posero a gridare; ma, dietro un cenno del Landini, che temeva qualche scena di sangue, tacquero. Il capo dei ladri lo volle premiare: *To', gli disse: prenditi il tabarro ed il portafoglio in premio della tua prudenza.* Compiuta l'opera loro di spogliazione, i ladri se ne andarono nella direzione di Rho, raccomandando *per la salute dell'anima loro* agli aggressi il silenzio. *(Pungolo.)*

Torna in uso nelle campagne il malvezzo di tagliare le piantagioni. Nel fondo tenuto in affitto di certo Mosca Luigi, nel Comune di Trezzo, si compiè l'altra notte una vera devastazione. Quasi tutte le piante di viti furono tagliate. La giustizia informa. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Il generale Lamarmora è tornato a Napoli, la sera del 3, da Benevento, dopo avervi date le disposizioni più acconce per mantenervi il paese al sicuro dalle imprese dello Schiavone. Si dice che fra poco partirà per una ispezione nelle Puglie. *(Opinione.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 4 marzo, quanto appresso:

« Dai giornali di Napoli si porgono dettagliati particolari rispetto allo scontro, ch'ebbe luogo, la notte del 1.° marzo, fra la banda di Pilone e un distaccamento di truppa, composto di bersaglieri, guardie di pubblica sicurezza e guardia nazionale. « Ma, dice il *Giornale Uffiziale*, o fosse « che per la fretta di dar addosso ai reazionarii « l'attacco riuscisse troppo precipitato, prima che « venissero prese le disposizioni per tagliare la ritirata alla banda; ovvero che il Pilone avesse « avuto avviso dell'avvicinarsi della milizia, è fat« to che, venutosi alle mani, la banda si potè in« volare con lievi perdite. » Fu inseguita, aggiunge il *Nomade*, per lungo tratto, ma il buio della notte rese impossibile di poterla raggiungere. La casa occupata dai reazionarii fu data alle fiamme, ed una lauta imbandigione vi si rinvenne. Molti soldati ebbero gli abiti perforati dalle palle nemiche, ed un solo caporale dei bersaglieri rimase ferito.

« Scrivono da Mignano allo stesso *Nomade*, che sul monte Cesima sono riapparsi i reazionarii. Un distaccamento del 60.° reggimento, insieme a guardie nazionali di Mignano, perlustrando in detto monte, la sera del 27 decorso mese, incontrò i reazionarii, coi quali scambiaronsi fucilate, ma senza ottenerne favorevole risultato. »

Lo stesso *Giornale di Roma* del 5 marzo ha le seguenti notizie di Napoli:

« La cronaca interna dei giornali napoletani, pervenuti nel mattino, colla data del 3 corrente non porge che notizie più o meno recenti circa la reazione, la quale, lungi dal diminuire, sembra anzi che vada riprendendo ora maggior forza ed estensione. La circolare del Ministero della guerra di Torino, in data del 24 febbraio, con cui è autorizzato l'invio in congedo illimitato dei militari di qualunque arma della classe del 1857, appartenenti al disciolto esercito del Regno delle Due Sicilie, non rassicura i giornali, che dell'aumento della reazione si preoccupano.

« Il gen. Lamarmora è tuttora a Benevento, nel cui circondario continua la sua ispezione militare. *(V. sopra.)* Due squadroni di lancieri eseguiscono perlustrazioni sotto i suoi ordini, e pare che le bande reazionarie, e specialmente quella dello Schiavone, non potendo avventurarsi in combattimenti disuguali, abbiano lasciato il Beneventano e siansi dirette verso la Capitanata.

« La nota Commissione parlamentare, attesa in Napoli la sera del 3 di ritorno dal suo faticoso viaggio, non può non aver ammirato la solerzia del prefetto di Foggia, De Ferrari, il quale ai barbari proclami, pubblicati in passato contro i reazionarii, di presente ha fatto seguito con un'ordinanza, mercè cui vengono accordati e promessi ingenti premii a chi si è adoperato e si adoperera a far consegnare reazionarii o a distruggerli.

« Dal *Giornale Uffiziale* è detto che non furono già reazionarii quelli, che aggredirono ultimamente la corriera postale fra Isernia e Venafro, ma bensì contadini armati, che arrecarono ai viaggiatori e al conduttore un danno di circa ottocento ducati, oltre all'avere dispersa e lacerata tutta quanta la corrispondenza. »

I fogli di Palermo ci recarono i particolari del *meeting* già annunziato. La riunione popolare aveva luogo domenica, 1.° marzo, nella chiesa di S. Domenico. Il *Precursore* dice che vi assistevano settemila persone. Presedeva il deputato Ricciardi, il quale apriva l'adunanza, annunziando che il *meeting* aveva per iscopo la Polonia e la sede del Governo. Parlarono l'onorevole Friscia e i signori Pantano, fra Pantaleo e Francesco Perroni-Paladini.

Appresso, il presidente sig. Ricciardi invitava l'Assemblea a deliberare:

« Un voto di simpatia per la Polonia;

« Altro per lo spostamento della capitale trasportandola in luogo ben visto al Parlamento, ed il più vicino possibile a Roma. »

Com'è naturale, tutt'i presenti invitati ad alzar la mano, l'alzarono. E così le deliberazioni furono fatte.

L'adunanza si sciolse alle ore 3 pom.

IMPERO RUSSO.

Relativamente ai combattimenti del 26 febbraio, su cui v'ebbero varie versioni, riportiamo ancor questa della *Pos. Zeitung*:

« La notte del 25 al 26, un forte distaccamento militare andò da Konin a Zogorow, a quanto si credeva, par fare delle ricognizioni, e per attaccare eventualmente gl'insorti, la maggior parte dei quali erano fuggiaschi della Provincia di Posen. Le truppe ritornarono a Konin, il 26, con 16 prigionieri, che dovevano essere trasportati il giorno appresso a Kalisch. »

In quest'occasione la *Pos. Zeitung* accerta che i prigionieri vengono, in generale, bene trattati.

L'uffiziale **Dziennik** contiene la seguente notificazione:

« A causa di voci false, ch'esistono in tale rapporto, viene colla presente dichiarato che le prestazioni *mediche*, o i soccorsi *religiosi* a feriti che abbandonano le bande degl'insorti, siccome questo è un dovere de' medici e dei sacerdoti, non attirano nessuna responsabilità in tale rapporto dirimpetto al Governo. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Sulla violazione dei confini, avvenuta presso Kosmyszow, ci scrivono da Cracovia 4 corrente, che un solo Cosacco passò gl'II. RR. confini, per inseguire un praticante d'economia rurale, appartenente alle bande degl'insorti. Quando il Cosacco volle ritornarsene, quattro soldati dell'I. R. guardia di finanza gli sbarrarono la via, ed egli fece fuoco con una pistola, senza colpire; un ispettore superiore di finanza rispose con un colpo di fucile a polvere; il Cosacco fuggì, e tirò di nuovo, presso i confini, ferendo nella mano un contadino, che trovavasi dall'altra parte. »

Scrivono alla *Const. Oest. Zeit.*, in data di Posen 4 corrente marzo:

« Non cessa da noi l'affluire al campo degl'insorti. Le Autorità ricevettero gli ordini più rigorosi; esse sono affaticate dal lavoro, ma non sono in grado d'impedire che i giovani di qui passino a torme dagl'insorti. Ove il nostro signor ministro non voglia circondare il confine con un cordone di soldati, potrà tanto poco impedire questi passaggi, quanto i trasporti d'armi e le spedizioni di denaro. Qui tutta la popolazione polacca simpatizza colla insurrezione. Questa simpatia è qui persino maggiore che in Gallizia o nel Regno propriamente detto, imperciocchè si estende anche al popolo polacco della campagna, sul quale il clero esercita qui un'assai grande influenza. Così si presta d'ogni parte aiuto ai fuggiaschi. Le Autorità sono fuori di sè, il Governo s'adira e minaccia, ma nessuno vi può porre rimedio.

« Per mostrare quanto qui si adoperino in vano per arrestare i fuggiaschi, può trovar luogo l'aneddoto seguente:

« Due giovani polacchi fuggirono da qui per portarsi presso gl'insorgenti. Inseguiti da due gendarmi, si rifuggiarono in una capanna di villici. Sicuri della loro preda, i gendarmi legarono i loro cavalli ad una siepe e tennero loro dietro nella capanna. I Polacchi fuggono pel tetto; giunti sulla strada, vedono i cavalli sellati senza cavaliere, vi si slanciano sopra, e si sottraggono felicemente. Quale spavento pei gendarmi nel non trovare i Polacchi di dentro, i cavalli di fuori!

« Ventiquattr'ore dopo, i genitori ricevono lettere dai loro figli, che annunziano il loro felice arrivo al campo degl'insorgenti, raccontano l'avventura, e spediscono 40 talleri, che hanno trovato nella sella di uno dei cavalli dei gendarmi.

« È questo un avvenimento, che si ripete cento volte in un giorno al nostro confine. I combattimenti, ch'ebbero luogo in questi dintorni, non sono finora stati fortunati pei Polacchi. I condottieri russi sono qui più spediti e svelti che al Sud; accorrono pronti, tosto che una schiera vuole organizzarsi, e così i principianti per la massima parte entrarono tosto in combattimento, non poterono sostenersi, e furono uccisi, feriti, o dispersi. I possidenti polacchi hanno adesso lazzeretti interi nei loro castelli. Ciò però non trattiene dall'emigrare. »

Il signor Dziedzicki, impiegato emerito, dimorante in una possessione propria presso Prasnysz, nel Governo di Plock, aveva rifiutato le imposte e le requisizioni degl'insorti, ordinate dal Comitato centrale. In conseguenza di ciò, il Comitato centrale lo ha condannato a morte. Tre individui, armati di *revolver*, si presentarono a lui, gli lessero una sentenza di morte, e lo colpirono nella testa. La sentenza di morte lasciata sul tavolino era sottoscritta: Kolbe. *(G. Uff. di Vienna.)*

Giusta dati autentici, le forze russe nella Polonia sommano già a 112,000 uomini, e cinque reggimenti di cavalleria vi arrivano a marcia forzata. È falsa la voce corsa della morte di Wielopolski. *(Scharf.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « Assicurasi che il signor Billault farà conoscere, nella discussione, che si aprirà in Senato sulla Polonia, un documento della massima importanza, e che attesta gli sforzi della politica francese a favore di una nobile e sventurata causa.

« Questo documento, indirizzato a Pietroburgo or fa qualche giorno, determina ciò che il Governo dell'Imperatore Napoleone aspetta dalla giustizia e dalla generosità dell'Imperatore Alessandro, per pacificare la Polonia, mercè ampie e serie guarentigie, conformi al diritto dei trattati ed ai principii della civiltà.

« S'aspetta oggi o domani la risposta dell'Imperatore Alessandro, e tutto fa sperare che essa sarà favorevole ai voti espressi a nome della Francia. »

Spedizione del Messico.

Alle notizie del *Moniteur* riferite nel foglio d'ieri, la *France* del 4 aggiunge le seguenti, pervenutele direttamente dalla Veracruz, 1.° febbraio:

« Il viceammiraglio Jurien di La Gravière ha ricevuto da Parigi l'autorizzazione di rientrare in Francia, ma aspetterà al Messico l'arrivo del controammiraglio Bosse, suo successore.

« . . . . I lavori della strada ferrata procedono alacremente. Si aspettano dalla Francia le prime locomotive ed i primi vagoni; e si spera di potere, verso la fine di maggio, andare fino alla Soledad.

« Secondo le disposizioni prese ad Orizaba, il quartier generale francese si porrà in marcia dal 1.° al 10 di marzo, e l'intiero esercito sarà dinanzi a Puebla verso il 15 o il 20 dello stesso mese.

« Malgrado i preparativi, che si fanno per la difesa dai generali messicani, è possibile che gli abitanti, resi arditi dalla presenza dei Francesi, li costringano ad arrendersi, per evitare un assedio.

« In ogni caso, tutto è disposto per l'assedio. La città sarà investita, e la prima parallela verrà aperta a brevissima distanza dalla piazza. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 marzo.*

Ecco il testo dell'accennata proposta di Sybel e di 15 membri del centro sinistro della Camera dei deputati, riguardo all'ordinamento dell'esercito:

« S'inviti il Governo dello Stato a regolare legalmente l'esercito, secondo le massime seguenti: 1) Per l'obbligo generale del servizio militare, la leva annua per l'esercito di terra è da portarsi a 80,000 uomini, de' quali, come sinora, 20,000 uomini sono da assegnarsi alle armi speciali (cacciatori, cavalleria, artiglieria, pionieri) e 60,000 uomini alla fanteria; 2) Giusta le massime della legislazione del 1814, è da ritornarsi alla distinzione fra soldati di linea e truppa di riserva; 3) Nella fanteria, un terzo viene istruito a varii termini, rimanendo sotto le armi per 2 anni e mezzo in tempo di pace, e gli altri due terzi restano sotto le armi 6 mesi in tempo di pace, poi licenziati e compresi nella riserva militare. Delle due armi speciali, tutti i gregarii rimangono sotto le armi 2 anni e mezzo; quindi, della leva generale, una metà vi resta 2 anni e mezzo, e l'altra 6 mesi; 4) Per rendere più efficace l'istruzione, l'esercizio delle reclute, separato dal servizio di reggimento, viene eseguito in speciali distaccamenti d'istruzione. Per la fanteria, le reclute vengono esercitate per 3 mesi, presso i battaglioni della *landwehr*, i cui quadri in tempo di pace vengono a tal uopo rinforzati da un numero proporzionato di soldati istruiti, e rinnovato alternativamente; 5) I risparmii, con ciò ottenuti nell'effettivo sotto le armi, vengono impiegati a migliorare il nutrimento dei soldati, ad aumentare il soldo de' sottuffiziali, a chiamar sotto le armi i capitolanti, ed a formare campi permanenti; 6) Con queste premesse, l'obbligo al servizio nella linea dura 4 anni, e quello nella *Landwehr* della prima e della seconda classe, tre anni. »

La proposta fu rimessa alla Commissione militare. *(O. T.)*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i seguenti ragguagli sulle sedute della Camera de' deputati del 27 e 28 febbraio, nelle quali si discusse la risoluzione relativa alla questione polacca. Della seduta del 26, in cui la discussione ebbe principio, abbiamo già dato un sunto nella Gazzetta del 2 marzo:

Seduta del 27 febbraio.

Ottiene per primo la parola il *deputato di Vincke* (Stargard). Egli pone in guardia contro ogni politica sentimentale. Una Polonia ricostituita essere pericolosa per la Prussia. Non doversi spalleggiare la insurrezione; Klapka essere per via. In confronto della richiesta del sig. di Bismarck di una Camera bassa inglese, richiedere egli una Camera alta inglese, ed un Ministero, che rispetti la Camera. Non poter egli avversare la convenzione, quanto gli altri oratori. Non conoscere egli simpatie o antipatie ereditate; avere solo in vista l'interesse prussiano. Porre egli in guardia contro la solidarietà degl'interessi democratici. Non potersi anche non far giusto calcolo della forza della Russia. Noi non dobbiamo ancora avere in vista il pericolo di una Polonia indipendente; essa costerebbe alla Russia anche la Volinia, la Podolia e la Lituania, e la Russia non può, per sentimento d'onore, rinunziare a questi paesi. La ricostituzione della Polonia è ciò che di più pericoloso possa avvenire per la Prussia ai confini orientali. La Polonia non può esistere senza giungere al mare. Noi dobbiamo soffocare nel primo germe ciò che in tal guisa minaccia lo Stato. Che i Polacchi tendano a ripristinare i confini del 1772, lo hanno confessato oratori polacchi in questa Camera. La Polonia è adesso un peso di piombo per la Russia, come alleata indipendente della Russia è pericolosa. Non rimproverare egli il Governo per non avere pattuito, come correspettivo per la convenzione, la restrizione dei dazii di confine, imperciocchè esso ha un interesse comune colla Russia.

Sul rimprovero della politica d'intervento, l'oratore s'adopera a dimostrare che non si tratta qui d'un intervento, che potesse determinare la Francia e l'Inghilterra a procedere. L'Imperatore Napoleone non poter dare ammonizioni in fatto d'interventi, senza eccitare una certa ilarità. Non avere egli nemmeno interesse di scatenare la rivoluzione; ed i Polacchi stanno col loro valore alla testa di tutte le rivoluzioni. Desiderare egli ora soltanto di distogliere la opinione pubblica dal rovescio al Messico. L'Inghilterra non ha interesse di essere presa a rimurchio dalla Francia. Essa è la nostra alleata naturale; l'Inghilterra ci penserebbe a fare qualche cosa contro la Prussia, se qui stessero alla testa uomini, i quali avessero dietro di sè il popolo prussiano.

In quanto all'Austria, seguire ella adesso, come sempre, la saggia politica di fare l'opposto di ciò che nuoce al suo avversario. Approfittare essa dell'occasione per accostarsi alla Russia ed anche a noi. Se non che, appunto la posizione dell'Austria in faccia alle nostre relazioni colla Russia, dee rafforzarci in queste. In due modi avere influito la insurrezione polacca, cosa che a suo avviso è di giovamento agl'interessi prussiani: 1.° coll'avere reso impossibile, per ora, qualsiasi componimento della rottura tra l'Austria e la Russia; 2.° coll'avere anche protratta a lungo la tanto temuta alleanza tra la Francia e la Russia. Sotto questo rispetto non troverebbe egli che fosse tanto da rigettarsi la politica del Ministero.

Dopo tutto, versare, a suo avviso, in errore la Commissione nella sua idea fondamentale. Essere del nostro interesse di prestare ai Russi tanta assistenza, quanta è possibile, senza qualsiasi pregiudizio di altri interessi più importanti. Non fare egli *rimproveri al Governo* se facesse prigionieri Polacchi pericolosi; avrebbe veduto con riconoscenza se fosse riuscito alla polizia prussiana d'impossessarsi del da noi non ha guari graziato Mieroslawski *(oh! oh!)*; essere egli d'accordo che il Governo proibisca l'esportazione in Polonia di materiali da guerra; che assista i Russi di ogni materiale di guerra, e di provvigioni. *(Grande agitazione. Oh! oh!)* Potere il sig. ministro presidente trarne l'insegnamento che la sua posizione, in momenti critici come l'attuale, è impossibile, se non ha dietro di sè il paese. Il contegno di questa Camera in faccia a questa questione prova al Ministero ove conduca la sua politica interna a rimpetto dell'estero. Le massime politiche, seguite dal Ministero, dover rovinare lo Stato. Dunque, senza che le nostre truppe entrino in Polonia, e le truppe russe nel nostro territorio, desidero ogni assistenza ai Russi per comprimere l'insurrezione nell'interesse della Prussia.

Il *ministro presidente di Bismarck*: L'accordo, quale fu combinato, assicura la Prussia dalle congiunture, poste in vista dal preopinante, ove truppe russe si avanzassero sul territorio prussiano.

Il *deputato di Hennig* (Strasburgo) biasima con alcune parole l'abitudine del sig. di Vincke, di volerla fare da maestro agli oratori precedenti. Quale motivo, ei dice, ha la Prussia di spalleggiare la Russia, la quale è senza propria colpa incorsa in questa calamità? Da due anni, trovasi la Polonia costantemente in rivoluzione, senza che la Russia abbia potuto portarvi alcuna modificazione; e noi dobbiamo spalleggiare un regime, che si è mostrato sì poco attivo, il quale, dopo cinquanta anni, non trovasi più avanzato di quello che fosse da principio? Ogni qual volta la Prussia volle entrare in azione, la Russia fu il suo più deciso avversario. Ambedue i partiti, che ivi stanno l'uno contro l'altro, ci sono ostili, e perciò non dobbiamo assisterne alcuno. Esiste un dominio militare; lo provano i pieni poteri del generale di Werder: alle Autorità civili sarebbe ingiunto di dare esecuzione ai suoi ordini: a ciò accenna anche la nota istruzione alle colonne delle truppe, di acquartierarsi da sè stesse e simili, il che è fuori della legge. Il generale non ha nessun diritto di proclamare il pagamento con buoni, tranne il caso di guerra e di mobilizzazione.

Il *ministro presidente di Bismarck*: Il signor preopinante ha tornato a parlare dei pericoli, che debbono minacciarci, dell'invasione russa, ad onta del mio reclamo, che ha preceduto immediatamente il suo discorso. Egli ha detto « che non vuole questa congiuntura » ma dalla contrarietà a prestar fede alla mia opposizione debbo conchiudere sopra un certo malcontento, che questo pericolo apparisca tolto completamente, forse perchè tutto ciò, che si poteva dire su questo pericolo, non cade più in acconcio; e quest'è l'osservazione, che ha fatto sorgere in me una gran parte del contenuto di quel discorso, che sarebbe stato più adattato prima della dichiarazione, da me ieri fatta. Ciò ch'egli ha detto d'una violazione di fatto di confini, è di assai poco conto. *(Ilarità.)* Io non conosco questi fatti, e non li ritengo poi di tale rilievo da reclamare provvedimenti *(Udite! udite!)* Che il ponte sul Drewen ci appartenga per intiero o per metà; che sia stata ivi oltrepassata la linea di confine; che un qualche gendarme abbia passato il confine, cosa che sarà avvenuta anche altre volte; che l'abbiano oltrepassato 80 ulani o 30 cosacchi, sono cose che non sembrano concludenti. In Austria, se deggio credere alle gazzette, forti drappelli di truppe hanno oltrepassato i confini, e non per questo hanno presumibilmente ritenuto di essere in Austria; nessuno ne ha fatto gran caso. Mi è noto che, in tempi di pace, 30 o 40 ufficiali russi e prussiani sonosi recati a far visita dall'altra parte; rammento ciò solo per giustificare il poco conto, che ho detto doversi fare dell'avvenuto. Il sig. preopinante mi ha inoltre rinfacciato che, parlando del 1848, parlo di storie vecchie. Dovrebbe credersi che avessi parlato della guerra dei 7 anni e del gran Principe elettorale: ora, non è passato sì lungo tempo o signori, noi tutti abbiamo percorso quest'epoca, e mi ricordo quante volte da questo luogo furono tenuti, e persino letti discorsi, che ho tenuto nel 1849. La differenza d'un anno non farà sì che una cosa invecchi o diventi obsoleta. Inoltre, il sig. preopinante ha chiesto perchè, se non eravamo d'accordo colla Camera, non l'abbiamo disciolta e fatto appello al paese? Sì, o signori, *prima di farlo, vorremmo che il paese avesse agio di conoscervi bene, a fine di poter procedere ad una nuova elezione con piena conoscenza personale.* Il sig. preopinante ha inoltre fatto uso d'una similitudine della mano e dell'occhio, nella quale mi ha assegnato la parte dell'occhio. Gli sono di ciò molto obbligato, poichè l'occhio è incontrastabilmente la parte più nobile; l'occhio guida la mano. Egli ha lamentato ch'io abbia creduto di possedere solo tutta la saggezza a rimpetto del paese. In ciò ha però qualche esagerazione: la poca saggezza, che credo di possedere, deggio usarla nella situazione, a cui, per la fiducia del Re, sono stato chiamato. Che il mio consiglio trovi talvolta ascolto presso S. M., dipende certamente dall'essere io ministro. Se lo sarete una volta, avrete, per parte vostra, nella stessa guisa occasione di spacciare la vostra saggezza.

Il *ministro della guerra di Roon*: Non voglio proprio parlare sulla risoluzione perchè credo che verrà giustamente apprezzata nel paese. In quanto all'osservazione, fatta dal precedente oratore, avere il generale di Werder ordinato che le truppe avessero, secondo le circostanze, ad essere acquartierarsi senza precedente concerto coll'Autorità civile, appena saputo quest'ordine del generale Werder, contro cui si muove ora querela, ho pensato che lo stesso farebbe senso in coloro, che sono profani nella materia. Se non che la disposizione, di cui si tratta, è indifferente affatto per la popolazione civile, non così pel militare. Ritengo che il comandante generale in Posnania abbia emesso il decreto, dopo di avere preso i concerti col presidente supremo; il quale, come del pari ritengo, avrà diretto le istruzioni necessarie ai Consigli provinciali. L'ordine di acquartierarsi in date circostanze da sè stessi, senza previo concerto coll'Autorità civile, null'altro significa presso la truppa se non che questa non riceve da mangiare niente di caldo. Le truppe debbono in tal caso fermarsi, sino a che sieno fatti e distribuiti i viglietti d'alloggio; perciò l'acquartieramento si fa soltanto a spese delle truppe. L'essere inoltre stato ritenuto come illegale il pagare con buoni, dipende anche questo dal non conoscere le condizioni del militare. In fatti, non pagano a contanti se non che i corpi di truppe, che tengono le casse, i battaglioni, i reggimenti di cavalleria, e le batterie. Se trovasi un tale stato maggiore presso i corpi acquartierati, ha tosto luogo il pagamento in contanti. Ma se, come si rende necessario nella sorveglianza dei Distretti di confine, ha luogo una dispersione di quei corpi, non è possibile fare una contemporanea distribuzione delle casse; ed allora, come spesso avviene anche in tempi di pace, vengono rilasciati buoni, i quali vengono portati a debito delle Casse dello Stato nel primo pagamento d'imposte. Finalmente, per ciò che concerne l'ultima domanda del preopinante, cioè: *come sia giunto il generale di Werder all'attuale sua posizione*, io soggiungo: in base di un ordine di Gabinetto, emesso in conformità della Costituzione, ed in base della tradizione, che S. M. può servirsi dei suoi uffiziali come trova opportuno.

Dopo i ministri, parlarono ancora i deputati *Schulze* e *Birchow*.

Il *ministro dell'interno conte Eulenburg*: Dichiaro semplicemente come falsa l'osservazione del deputato di Hennig, che le Autorità civili abbiano ricevuto istruzione di prestare esecuzione agli ordini del generale di Werder. Sull'allusione alla mia breve dimora in Prussia, soggiungo soltanto: se fossero trascorsi tanti anni, quanti sono i mesi dacchè sono in Prussia, mi sarebbe rimasto egualmente ignoto che il ponte tra Gollub e Dobrzyn è mezzo prussiano e mezzo russo; se il signor deputato, cosa che si spiega facilmente, è meglio istrutto, avrebbe per ciò dovuto tosto ieri far succedere una rettificazione di fatto.

Seduta del 28 febbraio.

Dopo un discorso del *deputato di Hoverbeck*, il *ministro presidente di Bismarck* fece l'osservazione che la direzione delle trattative non ha dato al Ministero *alcun motivo di comunicare la così detta convenzione.*

« Se potessimo persuaderci di trattare in comune con voi pel bene della patria sul materiale comunicato alla Camera, noi faremmo tali comunicazioni. »

Il *deputato dott. Simson* è d'avviso che la dichiarazione del sig. ministro presidente, che il Ministero, col non avere sciolta la Camera dei deputati, abbia dato occasione al paese di propriamente conoscerla, *renda impossibile per l'avvenire ogni accordo della Camera stessa col Ministero.* Al cospetto di tale dichiarazione, egli vorrebbe invitare il sig. di Bismarck a procurare, s'egli è in grado di farlo, un movimento retrogrado nel paese, al cospetto del contegno della Camera dei deputati. Aver egli (l'oratore) con profondo cordoglio considerata la situazione della patria, dacchè è sorto il conflitto, il quale si è con queste discussioni *aumentato*, e, lo dice senza riserva, *invelenito* colle dichiarazioni del Ministero.

Il *ministro presidente di Bismarck*: Signori! Non è mia intenzione di esprimere il mio sentimento sulla misura di alcune aspre espressioni usate dal preopinante. Egli ha paragonato il Ministero a Don Chisciotte, indi ad un funambulo. Non mi sento chiamato ad entrare in questioni di buon gusto e di convenienza, per esaurire le quali si troverà una strada meno personale. Voglio limitarmi puramente alle cose, e soltanto per questo ho preso la parola. Il sig. oratore ha ripetutamente fatto menzione della convenzione-cartello, e perciò pronunzia queste parole: Sull'importanza ed origine della stessa, all'estero segnatamente, ma anche nell'interno, versarono variamente in errore persone, che pur potrebbero esserne bene istrutte. Ricorderanno i più, che negli ultimi quarant'anni fu fatto il tentativo di porre fuori di vigore la convenzione-cartello. Il Governo d'allora partì dalla supposizione che i danni da ciò derivanti sarebbero esclusivamente caduti a carico della Russia; l'esperienza da uno o due anni comprovò che questa supposizione non colse pienamente nel segno. I Circoli di confine, almeno alcuni di essi, furono inondati di Polacchi fuorusciti, in parte della non migliore condotta morale, in misura tale che il loro mantenimento costò spese, la loro sorveglianza misure di precauzione. In alcuni luoghi il numero dei fuorusciti superò temporaneamente quello dei veri abitanti. Per qualche tempo ne soffrì la sicurezza dei nostri Circoli di confine; la massa dei fuorusciti fu maggiore di quella a cui sarebbesi potuto dar loro alloggio e provvisioni. Queste considerazioni diedero allora, nei quarant'anni, motivo di rinnovare il trattato-cartello, e per simili considerazioni fu rinnovato nel 1857, nei termini attuali.

È cosa che merita ponderazione il vedere quali vantaggi ha lo stesso relativamente, per la Prussia e per la Russia. Se il Governo reale è persuaso che i suoi discapiti sieno per noi maggiori de' suoi vantaggi, lo porrà fuori di vigore; ma sinora n'è fermamente persuaso.

Il signor preopinante mi ha inoltre ripetuto il rimprovero, fatto già da altri oratori, che il Governo fosse, sulle trattative diplomatiche, più comunicativo coi Governi esteri che colla propria Rappresentanza del popolo. Se non che, o signori, in che consiste tutta l'essenza della diplomazia e delle negoziazioni diplomatiche? Consiste in comunicazioni de' Governi fra loro. Ci avete ieri rimproverato di esserci intesi su qualche cosa, con grande precipizio, senza prima assicurarci della intenzione degli altri Gabinetti in proposito. Se, per le dichiarazioni di altri Gabinetti, si manifesta che è infondato il rimprovero, che sull'argomento pendono appunto trattative con altri Gabinetti, come colla Russia, voi dite che il Governo avrebbe agito ingiustamente coll'essere stato più comunicativo verso i Governi esteri, che verso la propria Rappresentanza del popolo, e da ciò ne segue, che voi non ci dareste la vostr'approvazione, se non quando annunziassimo in prevenzione pubblicamente, dalla tribuna, tutte le negoziazioni diplomatiche pendenti, e vi domandassimo: Dobbiamo noi sì o no incamminarle? Io credo che in questo rimprovero siavi di nuovo una conferma della domanda che ho fatto oggi, quando presi per la prima volta la parola, che non possiamo aspettarci da voi in questa questione un giudizio imparziale e positivo del nostro contegno.

Il *deputato di Carlowitz* parla per la proposta della Commissione, e *Sybel* chiude come referente. Egli finisce colle parole:

« Il popolo prussiano ha ancora il suo senno e lo mostra protestando contro questo Ministero e le sue misure. *(Bravo!)* Se il ministro presidente dice, che la Camera agisce antipatriotticamente egli, l'oratore, soggiunge: se così fosse la Camera vorrebbe ella trattenere il Governo da passi precipitati e nocivi? Non rafforzerebbe essa malignamente il Ministero nel suo cieco capriccio? E la Camera protesterebbe anche contro una guerra giusta. Il nostro stato essere il naviglio altra volta sì orgoglioso, che adesso, sotto il comando dei sigg. di Roon e di Bismarck, veleggia con alberi altissimi sull'onde infrante dagli scogli. Se non che, questa Camera vuole salvare al Re il suo paese, e vuole proteggere il Re contro questo Ministero. *(Fragorosi bravo!)* Essa lo fa a malincuore e con senso di dolore, perchè la sua ricompensa è stata sinora soltanto l'oltraggio e la calunnia. Ma non v'ha cosa che valga a stornarla da questa via. *(Bravo! continuati)*

Con ciò è chiusa la discussione. Ottiene la parola, per una osservazione personale, il *deputato Behrend* (Danzica.) Il referente, egli dice, ha fatto menzione di un dialogo privato tra il ministro presidente ed un vicepresidente di questa Camera; egli vorrebbe ritenere che queste dichiarazioni si riferissero a lui; i suoi amici di questa parte della Camera *(accennando alla sinistra)*, gli attesterebbero che le comunicazioni nei pubblici fogli, furono fatte non colla sua volontà, ma contro la stessa; ora però che altri fogli, e segnatamente stranieri, smentiscono pienamente quel dialogo, ritenere egli che sia suo dovere di dichiarare, per l'interesse della verità e del suo onore, che *questo dialogo ha avuto luogo*. In quanto al tenore di esso, troverà motivo di dichiararsi allora soltanto, che il ministro presidente contraddica la vera parte delle comunicazioni sul dialogo.

Si procede alla votazione sull'emenda del deputato di Bockum-Dolffs. Anche su questa fu

proposta la votazione nominale. Erano presenti a questa votazione 303 membri, dei quali 246 dissero *sì*, e 57 *no*. L'emenda è dunque ammessa a grande maggioranza. Diedero il voto contro, la frazione di Vincke, ed una gran parte dei cattolici; in favore, oltre il partito progressista, la frazione Bockum-Dolffs, la frazione Lette-Nônne, anche una parte dei cattolici, il deputato Grabow, ec. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La diplomazia dopo il trattato di Zurigo. — 2. La diplomazia ed i trattati di commercio. — 3. I Negri dell'Egitto nel Messico e l'interpellanza Boxton. — 4. *Morituri te salutant.* — 5. Le Società segrete, e la rivoluzione latente in Russia. — 6. Epoca dei conati della rivoluzione in Russia. — 7. Solidarietà scambievole dei propagatori della rivoluzione. — 8. Il *meeting* di Torino in favore dei Polacchi. — 9. Una Nota del sig. di Rechberg. — 10. Langievitz sorprende il principe Bagration a Skala.

1. Dopo la guerra del 1859 in Italia, la diplomazia s'è di continuo trovata in grandissimo imbarazzo. Il trattato di Zurigo, conchiuso con tanta solennità, e sì poco eseguito, ha dato alla diplomazia un colpo, dal quale non potrà riaversi che a stento. Sembra evidente dai fatti, di cui siamo stati testimonii in Italia, in Grecia, e in Polonia, che al di sopra e al di sotto della diplomazia si agitino altre influenze, le quali in certe date congiunture possono essere più forti di tutte le promesse, di tutti gl'impegni, e di tutt'i trattati ch'essa invoca. Questa verità ha poc'anzi dimostrata chiaramente il principe di Broglie nel *Correspondant* a proposito del così detto *nuovo diritto pubblico europeo.* La diplomazia ha dato pruova d'una grande inefficacia ne' suoi mezzi e nelle sue sollecitudini in questi ultimi anni. Essa non è stata in grado di far rendere giustizia ai tanti violati diritti in Italia, essa non è stata in grado nè di prevedere, nè di prevenire le funeste rivoluzioni della Grecia, e della Polonia, e non è neppure in grado di apporvi un rimedio. La Grecia è senza Re, senza pace e senza prosperità, la Polonia corre gran pericolo di vedere ogni sua libertà soffocata nel sangue, eppure la diplomazia non può farvi riparo. Essa, bisogna dirlo, è stata più efficace pel male che pel bene. Nel Congresso di Parigi è stata sparsa diplomaticamente la semenza dei disordini in Europa, quella semenza ha prodotto i suoi frutti, e questi saranno funesti ai popoli che hanno avuto la disgrazia di volerli gustare.

2. Dove la diplomazia manifesta ancora attività ed efficacia è nella stipulazione de' trattati commerciali tra' Governi. Molti ne furono conchiusi in questi ultimi anni, e tuttavia se ne stanno concludendo, ma in quasi tutt'i trattati di questo genere la Francia è per lo più una delle parti contraenti. Nel suo trattato commerciale coll'Inghilterra, la Francia ha dovuto far molti sacrifizii agl'interessi di quella, per conservarsene l'alleanza politica, invece, per compensarsene d'altra parte; ha stipulato trattati vantaggiosi al suo commercio colla Prussia, col Piemonte ed ora ne sta stipulando uno colla Svizzera. Per ciò che concerne i trattati coll'Inghilterra, colla Prussia e col nuovo Stato italiano, ne abbiamo parlato più volte; diremo ora qualche cosa del trattato franco-svizzero. Sinora hanno avuto luogo sei conferenze nel palazzo del Ministero degli affari esteri a Parigi sotto la presidenza del sig. Drouyn di Lhuys. Si tengono due conferenze per settimana, e in esse il ministro del commercio Rouher è il principale sostenitore degl'interessi industriali della Francia; per altro assistono alle conferenze parecchi alti funzionarii francesi, ed un segretario. Gli esperti, nominati dal Governo svizzero per l'industria cotoniera e per l'industria serica, hanno anch'essi avuto facoltà d'assistere alle conferenze e di difendere gl'interessi loro affidati. Uno di essi, il landamano Sutter dell'Appenzello esteriore, farà al suo ritorno da Parigi una relazione verbale al Consiglio federale sull'andamento delle trattazioni. Queste dovranno occuparsi anche dell industria degli orologi, e degli interessi dei produttori agricoli della Svizzera. Sembra che nelle trattative gli Svizzeri manifestino molta penetrazione nel sostenere i loro interessi industriali, e che non sieno gran fatto corrivi, il perchè, se è da sperare che il trattato riesca a buon termine, non è per altro da far grande assegnamento su questa speranza.

3. Il Parlamento inglese, in una delle sue recenti tornate, ha udito un'interpellanza del sig. Buxton intorno al fatto che la Francia ha assoldato un reggimento di negri in Egitto, e lo ha mandato al Messico per servirsene in quella guerra. Ecco le parole del deputato Buxton: « Che que' negri sieno stati comperati a denaro o no, sono per altro stati allontanati dalla loro patria e dalle loro famiglie senza nessuna speranza di mai più rivederle, e sono stati tramutati in paese straniero e lontano, solo per dovervi perire. Tre o quattro anni sono, l'Imperatore de' Francesi ha espresso nobilissimi sentimenti intorno alla tratta de' negri. La Francia, diceva egli, non voler più tollerare quel commercio, essendo sua missione di procedere a capo della civiltà del mondo. Ma il fatto degl'infelici negri dell'Egitto proverebbe quasi che talvolta a un bel discorso segue un atto totalmente contrario. Ad ogni modo, l'accatto e l'emigrazione di soldati negri è una transazione eccessivamente bassa e crudele, sulla quale debb'essere chiamata l'attenzione del Parlamento. » Queste aspre parole del deputato, che noi abbiamo cercato di mitigare nella forma, ebbero da lord Palmerston una risposta, che tentò di attenuare la parte del Governo francese, il quale avrebbe semplicemente domandato un certo numero di negri per il Messico, senza indicare i mezzi per ottenerlo. Del resto, lord Palmerston, dopo di avere provato che Said pascià non aveva nessun diritto di disporre de' suoi soldati in favore d'una Potenza straniera (essendo egli vassallo del Sultano), ha aggiunto queste parole: « Io non posso a meno di credere, che il Governo francese, che ha condannato apertamente il sistema praticato a Varsavia, sistema che s'impossessa degli uomini per farli servire nell'esercito russo, comprenderà, che un atto di eguale e forse peggiore crudeltà (dovendo i negri essere trasferiti in un paese malsano), è stato commesso per uno scopo ben diverso da quello ch'ei si proponeva, e ch'egli dovrà riparare a questo torto il meglio che gli sarà possibile. Il Governo di S. M. ha espresso al Governo francese la sua opinione su questo argomento. » Si vede che il Parlamento inglese non ha riguardi per il potente alleato dell'Inghilterra.

4. A Napoli, a Palermo, a Milano, a Brescia, a Pavia, a Torino ec. si succedono i *meeting* in favore della Polonia. I Polacchi possono ripetere alla filantropia italiana, il *morituri te salutant*, dei gladiatori romani all'Imperatore; e infatti, mentre in Italia si fa pompa d'una facile eloquenza nelle adunanze, e si fanno collette insignificanti per la Polonia, in Polonia si muore! Intanto i giornali annunziano che Menotti Garibaldi passò da Berna il giorno 8 marzo per recarsi in Polonia, e che il colonnello Ross, proveniente dalle Indie, ove organizzava, per conto del Governo inglese, le truppe indiane, ha messa anch'egli la *sua spada* al servizio della Polonia, e che colà assumerà il comando delle bande degl'insorti. Con questi soccorsi, la Polonia non cadrà più presto?

5. Ma la rivoluzione europea prepara ben altri aiuti all'insurrezione polacca. A Londra si pensa e si provvede a tutti e a tutto. È stata pur ora istituita una Società russa intitolata *Terra e Libertà* (*Zemglia i Voglia*), ed una lettera firmata dai redattori del *Kolokol* (la *Campana*), giornale rivoluzionario che si pubblica a Londra, e diretta alla *Nuova Europa*, giornale mazziniano a Firenze, in data 26 febbraio, annunzia che le Società segrete, ch'erano da gran tempo disseminate per tutta la Russia, si sono ora riunite in una sola grande Associazione, che si è organizzata sotto la direzione d'un Consiglio centrale ed ha preso il titolo di *Zemglia i Voglia* (*Terra e Libertà*), titolo che esprime i voti del popolo russo: *il diritto, cioè, di ciascuno alla terra, e Governo elettivo e federale.* Di più il *Consiglio centrale*, di cui è fatta parola più sopra, ha invitato pubblicamente tutt'i Russi a contribuire al fondo destinato agli esiliati in Siberia, e alle spese della rivoluzione, mandando il denaro ai redattori del *Kolokol*, Aless. Hertzen e Nic. Ogareff. Il *Consiglio centrale* pianta nelle principali città della Russia i suoi *Comitati rivoluzionarii*, e quello di Mosca ha emanato clandestinamente un proclama, in cui si cerca d'indurre alla fellonia l'esercito russo, perchè non combatta contro i Polacchi. Il Comitato dichiara al popolo russo che *non vuole la guerra europea*, e che perciò ricusa ogni aiuto al Governo russo onde soffocare la rivoluzione polacca!!

6. Questi conati per rivoluzionare la Russia coincidono coll'epoca dell'emancipazione dei servi, e mostrano che la rivoluzione vorrebbe indurre i servi emancipati a dar di piglio alle armi per impadronirsi delle terre dei loro padroni, che sinora hanno lavorate. Ma noi non crediamo che la rivoluzione potrà metter radici nel popolo russo, e crediamo anzi che la propaganda rivoluzionaria sarebbe più che contenta se le potesse riuscire di suscitare la confusione e il disordine nell'interno, solo per impedire che il Governo russo potesse disporre di tutte le sue forze a' danni della Polonia. Una volta che il Comitato rivoluzionario sia riuscito a liberar la Polonia, *come il cuore e la coscienza gli impongono*, allora la nazione russa sarà riunita in *Concilio nazionale di tutta la terra russa*, nell'intento di trattarvi il suo principale programma, quello di *Terra e Libertà.* Questo movimento rivoluzionario ha due caratteri, che ne manifestano l'origine mazziniana: 1.° l'odio allo Zar perchè *tedesco*; 2.° l'intendimento di costituire la Russia in una Confederazione di Repubbliche.

7. Questi indizii ci provano, che i rivoluzionarii sono collegati tra loro a qualunque paese appartengano, e che tutti si moveranno a sostenere l'insurrezione polacca, se la Russia non la soffoca colla maggiore sollecitudine possibile. Se bisognasse tuttavia qualche prova maggiore a provare questa universale alleanza de' rivoluzionarii, basterebbe citare la lettera diretta da Caprera il 1.° di marzo da Garibaldi e Langievicz. — « Dio vi benedica, scrive Garibaldi a Langievicz, e con voi la causa santa del vostro paese. — Voi trionferete — sollevandovi, come fate, alla spicciolata — propagando il movimento a tutta l'antica Polonia, ed oltre se è possibile. — Darete tempo così a tradurre in fatti le simpatie che meritate dal mondo intero. Voi contate già gesta stupende degne della Polonia, ed alla testa della eroica vostra gioventù, voi farete miracoli. — Tutti saremo con voi presto ». — Nè bastò a Garibaldi la lettera a Langievicz, egli ha voluto, emulando Vittore Hugo, dirigere una lettera anche all'esercito russo per indurlo ad abbandonare le bandiere del suo Sovrano, e mettere, come l'ultimo dei cavalieri erranti, la sua lancia in resta, in difesa, del debole cioè dell'insurrezione polacca, contro l'oppressore, cioè contro l'Imperatore Alessandro II. Garibaldi è fedele alla teoria che per ottenere un dato fine qualunque mezzo, anche infame, è ottimo!!

8. Il *meeting*, tenuto a Torino domenica passato (8 marzo), fu meno drammatico degli altri, ma non vi mancarono le declamazioni, e i battimani. Le risoluzioni, che l'assemblea adottò sono: 1.° che s'invii una petizione al Parlamento, affinchè questo ecciti il Governo ad adoperarsi in favore della Polonia; 2.° che si aprano nuove sottoscrizioni in pro' dei Polacchi; 3.° che si nomini una delegazione centrale incaricata d'inviare in Polonia le somme raccolte.

9. Oggi pubblichiamo la Nota di S. E. il conte Rechberg, ministro degli affari esteri a Vienna, in risposta alle recriminazioni contenute nella Nota del 24 febbraio del sig. di Bismarck. Basta leggere la Nota circolare del sig. di Rechberg per convincersi, che il signor di Bismarck sarebbe stato assai meglio consigliato se avesse saputo differire per dieci anni di mettere in circolazione la sua Nota, seguendo il parere dato da Orazio ai poeti, che hanno poemi da pubblicare.

10. Stando a notizie giunte da Cracovia alla *Corrispondenza generale*, in data del 6, Langiewicz avrebbe quasi lasciato sacrificare il piccolo corpo di Jezioranski per fare un colpo di mano alle spalle dei Russi. Egli avrebbe lasciato Jezioranski assalito da forze superiori a Piaskowa-Skala, e con una rapida marcia sarebbesi portato verso un'ora dopo la mezzanotte sopra Skala, dove il principe Bagration, alla testa di circa mille uomini, aspettava il giorno per marciare verso Piaskowa-Skala, credendo di trovarlo colà. Langiewicz col grosso della sua forza (5000 uomini), assalì furiosamente i Russi, e dopo un'accanita resistenza gli riuscì di sgominarli colla preponderanza del numero. I russi dispersi si rannodavano di nuovo a Slomniki. Dalle notizie posteriori, date da un'altra lettera dalle frontiere polacche alla *Corrispondenza austriaca*, si argomenta, che le forze russe, dopo di essersi ripiegate momentaneamente sulle loro riserve, hanno di nuovo ripresa la loro mossa aggressiva per istringere il corpo di Langiewicz, nell'intento o di circondarlo o di ributtarlo sul territorio austriaco. (Σ)

Vienna 8 marzo.

Per ordine del sig. Ministro dott. Hein, fu disposto nel Ministero della giustizia che tutte le lagnanze del pubblico verso gli avvocati vengano registrate in un Libro di reclami, destinato appositamente a tal uopo. Per ogni avvocato v'è aperto un foglio speciale. Ogni querela viene investigata immediatamente e l'accusatore viene sodisfatto presto secondo le circostanze. Se i reclami si moltiplicano, sopra un foglio e risultano motivati, vengono emanate delle ammonizioni, ovvero l'ordine d'aprire un'investigazione disciplinare. *(FF. di V.)*

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca:*

« Riceviamo da Belgrado la consolante comunicazione che quasi inaspettatamente si mostrò la certezza dell'appianamento delle difficoltà, che provavano le conferenze della Commissione. Riuscì alla stessa d'accordarsi col Governo serviano nella questione della fortezza, in un modo ora sottoposto al parere dei rispettivi Governi, e che verrà poi tosto proposto alla Porta.

« Osserviamo in tale occasione che anche la questione del trasporto d'armi, in quanto vi partecipa il Governo di Bucarest, è presso ad essere sciolta, dietro sua iniziativa. »

Scrivono da Innsbruck, 5, alla *Presse:* « Secondo un telegramma pervenuto a' deputati del Tirolo italiano, che si trovano qui, tutt'i 13 deputati del Tirolo italiano, che non sono finora comparsi, arriveranno qui l'8 o il 9 corr., per prender parte alle discussioni della Dieta provinciale. »

Torino 8 marzo.

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale:* « Il generale Lamarmora è stato invitato dal ministro della guerra a raddoppiare la sorveglianza delle frontiere napoletane, avendosi ragione di temere nuove invasioni di briganti, che si organizzano, al solito, nel territorio romano. »

E nella *Stampa:* « Ci si assicura che, di tre in quattro chilometri, saranno costruiti casotti capaci di contenere cinquanta soldati sulle principali strade delle nostre Provincie desolate dai briganti. »

Impero russo.

A quanto scrivono da Memel alla *N. Pr. Zeit.*, l'insurrezione non ha ancora fatto presa nella parte più settentrionale del Governo di Kowno, la Samogizia propriamente detta; pure, sembra regnare colà gran timore fra' possidenti devoti al Governo russo. Il cordone confinario di truppe russe, che era finora diviso sopra un terreno di più leghe d'estensione, viene concentrato negli Ufficii doganali di confine, e i possidenti di campagna ritirano i loro raccolti sollecitamente oltre i confini prussiani. Gli abitanti dei villaggi di confine prussiani pregarono d'essere protetti dal militare, per timore di grassazioni, per cui sarebbe stato già inviato colà da Tilsitt uno squadrone di dragoni.

Secondo una notizia della *Danz. Zeit.*, Mieroslawski, dopo aver passato i confini, si sarebbe recato presso suo cognato di Bisiekieriski, dove fu ricevuto da circa 300 insorgenti. Nel discorso loro tenuto avrebbe detto: « Mi hanno ingannato, mi avevano detto, che avrei qui trovato 10 mila uomini, giovani e forti, armati; ma pur troppo non è così, ed io vedo che dovremo soccombere; ora sono qui, e la mia vita è consacrata alla patria. » Continuano le partenze di giovani, che vanno a raggiungere gl'insorgenti. Negli ultimi tempi, una gran parte dei più adulti fra gli studenti del Ginnasio di Trzemeszno si recarono in Polonia. Altri fuggiaschi dal Circolo di Mogilno ci vanno pure, e molti giovani si accingono ad unirsi a Mieroslaswki. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca:* « Da fonte bene informata ci viene comunicato da Varsavia, che in quelle sfere governative si attende l'estinzione della rivolta ancora entro il mese corrente. A quanto ci scrivono, il Granduca sarebbe deciso di ottenere subito dopo dal suo imperiale fratello un'ampia amnistia, e di continuare poi coll'introduzione delle riforme già annunziate, ed in ispecie di convocare tosto il Consiglio di Stato. Però, le misure di pacificazione molto probabilmente si limiterebbero a ciò. Non sembra esservi nessuna probabilità di ristabilimento, nemmeno parziale, della Costituzione impartita da Alessandro I, che potrebbe sembrare opera d'una pressione esercitata dalla Francia e dall'Inghilterra. Le buone relazioni fra il Gabinetto russo e il Governo di Francia furono, a quanto sembra, non poco turbate dalla Nota, emanata da quest'ultimo, relativamente alla convenzione conchiusa colla Prussia. La posizione di Wielopolski viene designata come insostenibile; presto dovrebbe succedere il suo ritiro. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Leggesi per lo contrario nella *France:*

« Crediamo sapere che S. A. I. il Granduca Costantino abbia scritto all'Imperatore di Russia, per appoggiare le pratiche benevole della Francia, ed ha dichiarato che il solo mezzo di rendere la tranquillità alla Polonia sarebbe di dare a quel paese istituzioni liberali ed autonome.

« Se noi siamo bene informati, secondo le intenzioni prevalenti di Pietroburgo, il Regno di Polonia avrebbe un'amministrazione e finanze separate dal resto dell'Impero; il bilancio sarebbe votato da una Dieta ed applicato ai bisogni del paese.

« Il luogotenente dell'Imperatore, a Varsavia, eserciterebbe il potere esecutivo, e nominerebbe i ministri ed i funzionarii, tutti polacchi. »

Atene 28 febbraio.

Questa notte furono fatti moltissimi arresti, fra cui quelli del deputato Hangerò, degli uffiziali Lazareto, Klados e molti altri. Si dice che saranno arrestate più di cento persone compromesse nella congiura per rimettere Ottone e la sua dinastia. *(V. le Gazzette di sabato e lunedì.)* *(Persev.)*

Corfù 3 marzo.

I deputati di Corfù pubblicarono la seguente dichiarazione, in data del 23 febbraio, a cui fece adesione anche il deputato di Paxò: « I sottoscritti, deputati di Corfù, vedendo prossimo il momento, in cui sta per effettuarsi la ristorazione nazionale delle Sette Isole, sentono esser loro dovere, a scanso di qualunque perversa interpretazione, di ripetere che l'ardente desiderio e la volontà incrollabile del popolo, da essi rappresentato, fu ed è la sua annessione alla Grecia libera, qualunque sia la sorte, riserbata dai decreti dell'Altissimo alla nazione greca. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Varsavia 6 marzo.

Una banda d'insorti, raggiunta il 2 nel Governo di Lublino, si disperse, colla perdita di 20 uomini tra morti e feriti e fuggì verso Sosnowice, dopo che i bersaglieri ebbero fatto fuoco e che furono tirati due colpi di cannone. Un'altra banda fu battuta il 3 a Korczew. Il 4, una banda d'insorti fu attaccata dalle truppe a Skala, non lungi da Ojcow, e sconfitta dopo ostinato combattimento. *(FF. di V.)*

Varsavia 7 marzo.

Presso Pieskowa-Skala, Wodalva, Marzyglod e Korczew furono sbaragliate bande d'insorgenti, ed i boschi di Kampino furono purgati dai medesimi. I condottieri Bogdanowicz e Jasinski furono passati per l'armi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 7 marzo.

Ieri, furono di nuovo portati feriti a Cracovia. Giusta notizie dai confini, gl'insorgenti erano accampati a Goszcza, con posti avanzati verso Proszowice ed Olkusz. I Russi si ritirarono da Glemniki fino a Miechow. Nel Governo di Kalisch, al confine prussiano, in vicinanza di Slupce e Mieczownice, ebbero luogo, nei giorni 1 e 2 del corrente, combattimenti sfortunati per gl'insorti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 8 marzo.

Napoli 8. — Oggi ebbe luogo il *meeting* nel Giardino d'inverno, preseduto dal Ricciardi. Finì coll'adozione di due risoluzioni; la prima, l'espressione di simpatia e offerta di danari per la Polonia; la seconda, il trasporto della capitale d'Italia da Torino in altra città più vicina a Roma. L'ordine non fu turbato; solamente sul principiare del *meeting*, una pistola carica a palla, caduta di saccoccia ad uno degli astanti, sparavasi senza ferire alcuno.

Brescia 8. — Oggi, *meeting* per la Polonia: ordine perfetto. Presedeva il deputato Zanardelli e parlarono 8 oratori, fra' quali De Boni, Guerzoni e Lombardi. Fu adottato un ordine del giorno per eccitare il Governo al pronto armamento contro coloro, che osteggiano le nazionalità e la libertà. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 5 marzo.

Ismail pascià, Vicerè d'Egitto, riparte oggi. Egli fece al Sultano un dono considerevole di carabine Minié. Alehorogorides fu nominato direttore del telegrafo, invece di Dihran beì. L'Esposizione continua ad essere molto frequentata. *(FF. di V.)*

Londra 6 marzo.

Alla Camera dei comuni, il sig. Cochrane, dietro richiesta di lord Palmerston, differì la sua mozione riguardo alla Grecia. Il sig. Moore propose una risoluzione, che deplora la vertenza col Brasile, ed esprime il desiderio del suo immediato appianamento per parte del Governo. Dopo lunga discussione, Moore offrì di ritirare la proposta. L'emenda fu respinta. La Principessa Alessandra è sbarcata a Gravesend, e fu salutata con onorificenze reali. Il corteggio, composto di 12 carrozze, fu accolto dal popolo entusiasticamente. La Principessa sta ottimamente. Il tempo è buono. *(FF. di V.)*

Parigi 8 marzo.

Un dispaccio da Varsavia segnala la dispersione degl'insorti in parecchie località.

Berlino 8. — Molti proclami furono sparsi a Posen e in Gallizia, in cui s'invitano gli abitanti a prendere parte all'insurrezione.

Lisbona 8. — Ha luogo un *meeting*, in favore della Polonia.

Ragusi 8. — Un telegramma da Costantinopoli ordina che sieno puniti i Musulmani di Kolassina.

Berna 8. — Menotti Garibaldi passò in questa città per recarsi in Polonia.

Londra 8. — Il ricevimento della Principessa Alessandra fu splendidissimo. Giammai videsi simile spettacolo. *(FF. SS.)*

Berlino 7 marzo.

La *Kreuzzeitung* annunzia correr voce a Varsavia che il Granduca Costantino partirà e sarà surrogato nella Luogotenenza provvisoriamente dal conte di Berg, e definitivamente dal Principe Alessandro d'Assia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova-Yorck 21 febbraio.

La Camera di commercio si lagna delle agevolezze, accordate dall'Inghilterra ai corsari, e deplora che una nazione incivilita abbia assunto un contegno ripugnante al nostro secolo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 marzo.

(Spedito il 10, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 30 ant.)

È giunto ieri a Parigi un corriere dell'Ambasciata francese a Pietroburgo, con dispacci importantissimi; fu tenuto subito un Consiglio di ministri. I Montenegrini vennero benissimo accolti dal Sultano.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 9 marzo.	del 10 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 25	75 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 65
Azioni della Banca naz.	810 —	810 —
Az. dell'Istit. di credito	217 70	218 30
CAMBI		
Argento	114 75	114 50
Londra	115 25	115 —
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 marzo 1863

Rendita 3 p. %	70 —
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	1242 —

Borsa di Londra del 9 marzo.

Consolidato inglese	92 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo. — Sono arrivati da Ortona il brig. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, vuoto all'ordine; da Civitavecchia il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con pozzolana all'ord.; e da Marsiglia brig. austr. *Miroslavo*, cap. Vianello, con merci all'ord.

Il mercato negli olii si tiene fermo; si pretendono fior. 32 per gli olii arrivati a Trieste di Levante, prezzo che non venne accolto, trovandosi tuttora allo stesso limite quello di Dalmazia. Si aspettano alcuni carichi con olio e mandorle, già arrivati a Pirano. Le mandorle si vendevano per sino a fiorini 33 1/2 in dettaglio. Nulla di nuovo in salumi; maggior sostegno nel riso, massime nel fino.

Meglio tenute vennero le valute meno, il da 20 franchi; le Banconote si pagavano 88, e mancano le pronte; a consegna si obbligavano colle solite condiscendenze; il Prestito naz. si tenne sul limite di 71 3/4, ed altrettanto il veneto ad 81 3/4; il 1860 venne venduto per sino ad 83. La rendita ital. si è pagata a 69 1/4, in pretesa di 3/8 per la consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 1/2	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 95
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 60

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 85

corrispondente a f. 113:83 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 7 marzo 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	7 87 —	8 41 —
Frumentone	4 85 —	5 18 —	5 50 —
Riso nostrano	11 65 —	14 91 —	17 96 —
» bolognese	11 97 —	13 43 —	14 89 —
» cinese	10 68 —	10 84 —	11 — —
Segala	— — —	5 34 —	— — —
Avena	3 24 —	3 32 —	3 40 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Rouault co. Alfredo Luigi, poss. franc., all'Europa. — Wdowikoski Teofilo, poss. russo, all'Europa. — David Simon Felice, all'Europa, - Valette Enrico, all'Europa, ambi poss. franc. — Azuelos Ernesto, poss. franc., alla Vittoria. — Prevost Antonio, poss. franc., alla Belle-Vue. — Ridings Sad'eir Giacomo, da Danieli, - Vall Riccardo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Collin Edoardo, consigl. di Stato, danese, da Danieli. — *Da Padova:* Brusch Enrico, da Barbesi, - Ussber Carlo, da Barbesi, ambi poss. irland. — *Da Verona:* Jombs Federico, maggiore ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Mornay di Morell baronessa Agostina Elisa, poss. franc. — *Per Padova:* Herberstein co. E., possid. di Gratz. — Brugisser Augusto, negoz. svizz. — *Per Verona:* Hyarn Simeone, poss. ingl. — Cattaneo Giacomo, ingegnere di Varese. — *Per Bolzano:* Morgan Giorgio D., possid. amer. — *Per Peschiera:* De Nothomb, baronessa, - De Zedlitz, baronessa, ambe poss. pruss. — *Per Trieste:* Bechel Adolfo, nobile de B chelsheim, di Tescad. — *Per Vienna:* De Rossinsky Alessandro, capitano russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 marzo { Arrivati . . . . 980 / Partiti . . . . 992 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 marzo { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11 in *S. Maria del Giglio*, vulgo, *Zobenigo*.

SPETTACOLI. — Martedì 10 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Le mosche bianche.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il trionfo di Venere.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nuovo articolo del* Times *intorno al procedere della Prussia nelle cose polacche.* — Impero d'Austria; *dispaccio circolare del Gabinetto di Vienna, in risposta a quello del Gabinetto di Berlino del 24 gennaio. Commissione centrale di statistica. Viaggio di società per Costantinopoli e Atene. Dichiarazione della* Corrispondenza generale austriaca *I. R. Società geografica; adunanza del 10 febbraio.* — Stato Pontificio; *contribuzioni al prestito. Predicatori a Roma.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera del 5 e del 6. Voti esauditi. Trattato di commercio colla Francia. Voci intorno al prestito. Notizie dell'esercito. Bussola di compensazione. Voce smentita. Società democratiche. Veglione mascherato a mezza quaresima in Milano. Aggressione. Mal vezzo rifiorito.* — Due Sicilie; *ritorno di Lamarmora a Napoli. Solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione. Il* meeting *di Palermo.* — Impero Russo; *notizie di Polonia. Particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Francia; *documento preconizzato dalla* France. *Spedizione del Messico.* — Germania; *proposta sull'ordinamento dell'esercito prussiano. Discussioni della Camera.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 marzo - 6 a.	334''', 10	8°, 3	7°, 8	84	Nuvoloso	N. E.[4]		6 ant. 9°
2 p.	334, 29	7, 3	6, 0	79	Nuvoloso	N. N. E.[4]	3'''65	6 pom. 9°
10 p.	333, 10	6, 4	5, 9	81	Nuvoloso	N. E.[4]		

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. 10°, 8; » min. 6°, 4

Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1941. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 corr., N. 4102 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare la triennale manutenzione della R. strada, detta Stradalta, che da Codroipo per Rivolto e Palma giunge al confine Illirico, decorribile dal giorno posteriore a quello della consegna;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di marzo p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3856:40, di cui fior. 2847:5 per lavori a prezzo assoluto, e fiorini 1009:35 per opere e fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 380, e fior. 50 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 7 marzo, N. 54.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21, febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Agordo un posto di cancellista, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 febbraio 1863.
DALLA ROSA, *Presidente*,

N. 5405. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col principio dell'anno scolastico 1863-64, saranno da rimpiazzarsi due piazze gratuite lomb.-venete negli Istituti di educazione inferiore militare, l'una di fondazione provinciale, l'altra di fondazione dello Stato.

A tali piazze si apre, in seguito a Dispaccio 9 febbraio corr., N. 1804 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 25 aprile p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, nel termine suddetto, all'I. R. Delegazione provinciale, al di cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrispondesse al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi fosse un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibile.

3. La prova che l'aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi, che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentata la pustola.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 25 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 febbraio 1863.
RODOLFI, *Segretario*,

N. 2614. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 corr., N. 5381, dovendosi appaltare i lavori di escavo e regolazione delle sponde di un tratto del R. canale Naviglio, fra Rivella e Battaglia con istituzione di banche, impiegando la terra risultante dal lavoro di escavo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2690.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 9 marzo, N. 55.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 383. **AVVISO.** (2. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore con l'annuo stipendio di fior. 301:72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire, col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze dichiaranti se, ed in qual grado, sieno essi consanguinei od affini di taluno degli impiegati o del portiere di questo Ufficio, e corredate della tabella dei servigi che avessero prestati e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 1.° marzo 1863.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 1912. **AVVISO.** (2. pubb.)

Inerendo ad appellatorio Decreto 24 febbraio 1863, numero 4507, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso la I. R. Pretura in Sacile; tutti quelli che intendessero di aver titoli ad aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserizione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la loro documentata domanda, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 144. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di pretore di I classe in Este coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 4 marzo 1863.
HEUFLER.

N. 75. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Ariano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a.; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 6 marzo 1863.
SACENTI.

N. 1074. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

In confronto di Ferdinando Sacco fu Francesco e Celia Anna, di anni 38, nato a Chioggia, domiciliato a Padova, celibe, sarto; fu con deliberazione 24 corr., N. sudd., avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto in danno di Luigia Magello, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Sacco al carcere di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Statura media, corporatura snella, faccia oblunga, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia nere, occhi simili, naso e bocca regolari, denti sani, barba rasa, mento ovale, dialetto veneto.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 171. 167

Nel giorno 23 marzo corrente, saranno venduti in Pergine nel Trentino, mediante pubblica asta, circa 900 piante di abete di prima scelta per dimensioni, ed eccellenza nella qualità del legname.

L'asta segue in separato delle cinque partite, in cui sono divise le premesse piante.

Il levatario dovrà pagare la terza parte del prezzo da lui offerto all'atto d'asta, per gli altri due terzi viene a lui accordata una dilazione di tre mesi, quando presenti una sicurtà solidale riconosciuta per idonea, ovvero depositi carte di pubblico credito, di un valore di Borsa equivalente all'importo insoluto.

Dal Municipio di Pergine, il 1.° marzo 1863.
Il Podestà,
Dott. ANTONIO CARLI

172

DICHIARAZIONE.

Angela Galvagno di Antonio, domiciliata a Venezia, dichiara di aver revocato, come revoca, qualunque mandato di procura da lei rilasciato al di lei marito, Domenico Sante Ravaglia di Francesco, nativo di Cesena, e specialmente quello datato Venezia il 12 ottobre 1861, e ciò per l'effetto che qualunque atto fosse egli per intraprendere, sia irrito e nullo, rispetto alla revocante sottoscritta.

ANGELA GALVAGNO di Antonio.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 1129 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 11, 13 e 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di alcuni stabili ed alle condizioni in appresso descritte, esecutati sopra le istanze del signor Maurizio Heimann al confronto dei sigg. Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti, fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avv. dott. Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, eredi tutti dei defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo 3.°, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli stabili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera in parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nel Censo stabile al mappale N. 2208, di annue a. L. 74:40 scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione
degli stabili pignorati, stimati e da vendersi in Treviso città.

Casa in contrada del Seminario Vecchio, parrocchia di S. Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009 e 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria e per la rendita di a. L. 171:36, stimata giudizialmente fior. 2422:77.

Altra casa nel vicolo Spineda, in parrocchia del Duomo al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 898, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. l. 163:33, stimata giudizialmente f. 2165:38, corretta al Censo per pertiche censuarie 0.13, colla rendita di a. L. 161:25.

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di S. Stefano, al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di a. Lire 32:76, stimata giudizialmente fior. 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di S. Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria, per la rendita di a. L. 393:12, stimata giudizialmente f. 4833:50 da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74:40, pari a fiorini 26:04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312:70.

Totale prezzo di stima fiorini 9460:85.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

N. 3590. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 ottobre 1862 N. 20281, si rende pubblicamente noto, che avendo Lodovico Tessarotto ricuperato N. 144 delle Obbligazioni del Comune di Venezia, Prestito 1862, e precisamente quelle portanti i NN. 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565 566, vengono tolti relativamente a queste, gli effetti dell'Editto suddetto 30 ottobre 1862 N. 20281.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 728. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto a Domenico fu Fiorenzo D'Orlando, di Carpacco, che Mariano Petri, di Barco di S. Vito, produsse contro di esso, e degli D'Orlando-Paron Clemente q.m Domenico, Giovanni, Luigi, Teresa, Regina, Caterina e Maria fu Fiorenzo D'Orlando, di Carpacco, la petizione sommaria 4 aprile 1862 N. 2607, nei punti di pagamento 1.° di a. L. 314:15 per parte di Clemente D'Orlando, 2.° di a. L. 263:40 per parte degli altri RR. CC. per arretrati al 1862, in dipendenza al contratto giudiziale 31 marzo 1843 N. 1997, e che essendo esso Domenico D'Orlando assente d'ignota dimora, gli viene costituito in curatore questo avvocato dottor Narducci, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne redestinato il contraddittorio al giorno 24 aprile 1863 ore 9 antimeridiane.

Resta quindi diffidato a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, o a provvedere come troverà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 3330 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, fu chiusa la procedura di componimento avviata coll'Editto 24 ottobre 1862 N. 19394, sulle sostanze di Gabriele Bernheimer, in causa dell'effettuato amichevole componimento.

Si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1018. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Ceolin fu Felice Natale, che il molto reverendo monsignor canonico Don Gregorio Bello, sindaco capitolare di questa Città, ha prodotta odierna istanza pari data e Numero anche in di lui confronto, per vendita all'asta di un immobile, in dipendenza al Decreto 31 gennaio 1842 N. 412, della Pretura stessa, conseguente all'istrumento di mutuo 27 gennaio 1771, e successivo 29 aprile 1796, e che indetta l'Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 antim. gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Rossi, al quale, volendo, potrà somministrare tutti quei documenti e nozioni che riguardar possono il di lui interesse in tale pendenza.

Locchè si pubblichi all'Album Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

N. 2007. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Ceccato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ceccato, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Francesco dottor Mistrorigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

Al N. 14512. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 al N. 392 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità del fu Antonio Rossetti una bolletta d'insinuazione in data 7 giugno 1821 alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano per credito verso i soppressi conventi della Celestia e dei Ss. Gio. e Paolo.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e tre volte s'inserisca in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 829. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le stesse condizioni ad istanza di Annibale Facchin, contro Mattiello Gioacchino fu Francesco.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 23371. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 settembre 1823 successivamente ad estradazione di maggior importo rimase in questi giudiziali depositi al N. 445 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Innocente Bolognini a. L. 1:89.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1485. 2. pubb.

EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento coi creditori dell'istante Girolamo Bressan, commerciante di Susegana, su tutta la sua sostanza mobile ed immobile esistente in tutte le Provincie nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862; con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 della sullodata legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del dott. Antonio Dalla Balla, Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10 pegli effetti e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, ed all'I. R. Ministero delle Finanze, nonchè intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 marzo 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 1081. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Battagin di Pietro, navigante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Battagin ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI
G. Naccari Canc.

N. 2479. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 23 settembre 1828 al N. 265 del Maestro, vennero depositati N. 24 documenti per l'importo complessivo di Lire 14069:72 oppignorati da Matteo Ruffini al confronto di Gio. Batt. Pasinetti.

Irreperibile quest'ultimo, lo si cita ad insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di mesi 6 per provocare a favore di chi di diritto, la estradazione dei suddetti documenti, poichè altrimenti, dietro l'assenso ottenuto dai rappresentanti l'ora defunto Matteo Ruffini, verranno passati alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 538. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Vissà Morte di Tai col suo curatore avvocato dott. Vecellio, che venne in di lui confronto presentato una istanza di aggiornamento della petizione 18 dicembre 1861, N. 5278 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai coll'avvocato Coletti, per pagamento di fior. 338:80, e che venne fissata l'Aula Verbale del 24 marzo p. v., con avvertenza ad esso Giacomo Vissà che non facendo pervenire al suo curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Al.

N. 6409. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 15 gennaio a. c. cessò di vivere in questa città il sig. conte Girolamo Zinnani fu Astasio, domiciliato in Ravenna, il quale dispose delle sue sostanze, con atto di ultima volontà 6 detto gennaio istituendo eredi le figlie Chiara e Maria, domiciliate in Fermo, e la moglie Sofia Sartori ora in Pesaro, oltre a varii legati e a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139 della vigente legge onoraria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati, che ritengono aver pretensioni verso l'eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di aprile p. v., mentre in caso diverso, quanto vi fosse del compendio ereditario in questi Stati, sarà rilasciato a libera disposizione dell'Autorità estera competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 569. 3. pubb.

EDITTO.

In esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia 9 corr. febbraio, N. 2179 si procederà da questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 20 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. al I e II esperimento d'asta della metà della campagna sotto descritta, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo dott. Tergolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla giacente eredità della fu di lui moglie nob. Marietta Gislanzoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti e in essi esperimenti non potrà essere deliberata che a prezzo non inferiore alla stima, al maggiore offerente, nello stato in cui ritrovasi rimosso qualsiasi reclamo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi di valuta austriaca.

III. Nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia l'intiero prezzo di acquisto in fiorini effettivi austriaci, meno la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli.

V. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi altro peso imposto ed imponibile sul fondo alienato, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VI. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario, incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per cauzione dell'offerta, che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogn'altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'ente deliberato.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, frazione di Vetrego,
Comune censuario di Scaltenigo.

I Lotto.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vescovo, di pertiche censuarie 343.17, colla rendita di a. L. 1239:18, ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595-597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667 1311-624, 625, 626, 915, 623-621, 622, 910, 538, stimata complessivamente a. Lire 27,500:50, pari a fiorini 9625:17 1/2, e per una metà fior. 4812:58 3/4.

II Lotto.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115:39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564-551, 552, 553-582, 585, stimata complessivamente a. L. 12140, pari a fiorini 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Più terreno prativo tenuto da Corrò Angelo, di pert. 8.64, colla rendita di a. L. 11:75, al N. mappale 706, stimato a. Lire 670, pari a fiorini 234:50, e per una metà fior. 117:25. Sicchè valore totale della metà del II Lotto, fior. 2341:75.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

Al N. 2823. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 19 settembre 1823 vennero consegnati in questi depositi al Num. 454, del Maestro, ai riguardi della minore Teresa Maria Bigon 4 viglietti di pegno ai NN. 34419, 11461, 4762, 22829.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averli in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, altrimenti verranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2977. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Conto di qui, domic. a S. Silvestro, ora assente rapp. dal sig. Gio. Francesco Franco abitante a S. Barnaba, Ponte dei Pugni, N. 3121.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Conto, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Artuso deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1874. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Scudella assente d'ignota dimora, che il sig. Ambrogio Rossi di Padova produsse in suo confronto l'istanza 13 febbraio 1863, N. 1874, per sequestro de' mobili a cauzione delle a. L. 2862:90, portate dalla cambiale 15 gennaio 1863, che venne accordato con Decreto dello stesso giorno, nominato in sequestratario il proposto Luigi Longhin. Si notifica inoltre esso assente che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avvocato di questo foro dott. Alfredo Cervini, che gli venne deputato in curatore ad actum, ed a cui potrà far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 3388. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigia Collavini, vedova Coen di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Collavini Coen, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussitenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 583. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nei giorni 11, 18 aprile e 2 maggio 1863, dalle ore 9 alle 12 merid. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Angelo De-Angelis al confronto di Giovanni Baccaglini fu Bellino di Rasa e dei creditori iscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato in un solo Lotto, nei primi due esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè arrivi a coprire tutti i creditori iscritti.

II. La delibera verrà eseguita sulla base della relazione peritale 29 ottobre 1859, che potrà essere da chiunque ispezionata, con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza alcuna responsabilità della parte esecutante e della Pretura.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà esser pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza o spesa dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per esser ammesso alla gara, dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia, pure in fiorini effettivi d'argento, il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta, e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

La parte istante viene esentata dall'eseguire il previo deposito del decimo, al caso che si costituisse offerente all'asta.

V. Eseguite tutte le condizioni d'asta, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo ai competenti Uffici commissariale e consorziale, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

VI. Oltre a quanto si disse all'art. II, dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici o privati, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dal fondo in aggiunta al possesso immediato dello stesso.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale dovranno esser sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori e della parte esecutata, si procederà al reincanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a tutte sue spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Rasa frazione del Comune di Ramodipalo.

Appezzamento di terreno, aratorio, arborato, vitato con casa sovrapposta di pert. cens. 12.21, colla rendita di a. L. 46:86, ai mappali NN. 574 b, 575, in ditta Baccaglini Giovanni q.m Bellino, livellario a De Marsit D'Espagnac conte Amabile-Giovanni-Giuseppe-Carlo, fra i confini descritti in perizia 29 ottobre 1859 e dello stimato importo di fior. 735:49.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 11 MARZO

ANNO 1863 – N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere ministeriale al consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, Francesco barone di Sommaruga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Non è guari giungevano a Peschiera, provenienti dal Piemonte, alcuni passeggieri, che inspirarono qualche sospetto a quell'Uffizio di polizia. Esaminatene le carte e le robe, se ne visitò anche il vagone, e sotto uno de' cuscini da sedere, si rinvennero tre lettere, merce di contrabbando, di cui nessuno, come era ben naturale, non voleva essere il portatore.

La prima di quelle lettere era del tenore seguente:

« Carissimo amico. — 17/2 63. Vi ho scritto privatamente due volte, una a mezzo dell'amico Mella, l'altra per la via di Tiberio; aveva già anche risposto alle vostre per la via postale all'indirizzo ultimo datomi, e vi annunziai la ricevuta dell'offerta per la soscrizione nazionale. — Non ebbi però mai vostri riscontri, e desidero sapere se i miei scritti vi sieno pervenuti. Ora vi prego di esaminare l'attendibilità dei seguenti miei desiderii; voi costì ne potete giudicare l'opportunità o no. —

1. Desiderasi che i Veneti dieno segni di vita in senso nazionale e rinnovino in modo solenne pubbliche dimostrazioni.

2. Desiderasi che i Municipii cessino di restare acefali, e si completino con la elezione di patrioti di mente calcolatrice, buoni amministratori, coraggiosi oppositori, nelle vie legali, degli arbitrii governativi.

3. Desiderasi che si profitti della qualunque larghezza della libertà di stampa, riproducendo giornali onestamente patriottici, che rianimino lo spirito pubblico, e controoperino ai giornali governativi e reazionarii.

4. Non so quali larghezze effettivamente vi apporterà la nuova legge austriaca sulla stampa: però usatene quanto meglio vi sarà possibile, e procurate *largamente* la introduzione a mezzo de' vostri librai di *opuscoli*, *opere* e *giornali*, che servano ad illuminare il paese, a combattere i pregiudizii, a mantenere la fede politica negl'immancabili destini d'Italia, a confondere l'iniqua propaganda reazionaria e oscurantista del partito austro-clericale.

5. Vi raccomando quindi la diffusione del *Mediatore*, della *Pace*, della *Perseveranza* e dell'*Opinione*, giornali assennati e nettamente italiani nello spirito voluto dalle necessità presenti, cioè monarchico-costituzionale.

6. Il professore Passaglia invita i Veneti a mandare relazioni periodiche pel suo giornale *La Pace*; trovate persone dotte e coscienziose, bene al fatto delle cose di costì, che vi forniscano di tratto in tratto relazioni politico-clericali, nelle quali sieno narrati tutti gli abusi d'autorità e gli atti vessatorii delle Autorità governative e chiesastiche a danno di cittadini e preti onesti.

Vorrei una relazione retrospettiva di tutte le vessazioni commesse, ordinate ed autorizzate dal Vescovo Farina contro i suoi preti nella questione del potere temporale e dello scritto del Volpe.

Mandatemi di tanto in tanto relazioni politiche per gli altri giornali, si risparmino in queste i cittadini fuorviati e sciocchi, ma si prendano di mira i capi del Governo delle Provincie, le autorità principali, militari, civili e politiche, si svelino tutte le birbonerie del sistema austriaco.

Statevi bene, e credetemi sempre vostro affez.° amico.

BASTIANO.

Sebbene questa lettera parli abbastanza chiaro, pure non sarà superfluo il farvi alcuni commenti, e dedurne alcune conseguenze che ne derivano spontaneamente.

Anzitutto ci sembra naturale il desiderio di conoscere il sig. Bastiano autore della lettera, e nessuno ci taccerà di presunzione, se lo crediamo il celebre avvocato Sebastiano Tecchio, che, come ognuno sa, oltre all'essere presidente del Comitato centrale rivoluzionario veneto, è anche l'onorevole presidente della Camera dei deputati a Torino. E certamente a nessuno meglio che al presidente del Comitato centrale veneto spettava di dare istruzioni a' suoi agenti per agitare e sommuovere il Veneto. Che se la nostra ragionevole induzione non garbasse al sig. presidente, egli potrà smentirla, e noi ne riporteremo la disdetta. Vediamo ora quali sieno e cosa provino i desiderii dell'onorevole sig. Tecchio.

Il primo suo desiderio si è, che i Veneti diano segni di vita in senso nazionale e facciano pubbliche dimostrazioni, e ciò pruova, che la popolazione veneta, per sè, ama la quiete e l'ordine, rispetta le leggi, e che, fornita com'è di buon senso e di previdenza, ricalcitra al pungolo rivoluzionario. Sicchè l'onorevole sig. presidente si appagherà probabilmente delle dimostrazioni solenni e nazionali delle banderuole appiccate colla creta ai muri di qualche casa, ed allo scoppio di qualche vaso di terra cotta in teatro per far paura alle signore.

Il secondo desiderio che i Municipii si completino, ch'è stato sempre il desiderio dell'Autorità nel Veneto, ci fa ora conoscere a chi dobbiamo attribuirne lo stato sinora incompleto. Ora i Municipii hanno il *placito* dell'onorevole sig. Bastiano, essi non mancheranno di fare le scelte e tanto peggio pel sig. Tecchio se non riusciranno quali sono desiderate a Torino!

Il terzo desiderio che si nutre a Torino si è, che nel Veneto si profitti della qualunque larghezza della libertà di stampa per rianimare lo spirito pubblico ecc., e ciò pruova, che lo spirito pubblico rivoluzionario è morto, e che per evocarlo alla vita è necessaria la stentorea voce dell'onorevole presidente sig. Tecchio.

Il quarto desiderio vorrebbe fare degli onesti librai del Veneto i manutengoli e i mezzani della rivoluzione! Ma anche questo pio desiderio, come la diffusione de' giornali raccomandati, le domandate relazioni politico-clericali, la relazione retrospettiva a carico dell'ill. e rev. monsig. Vescovo di Vicenza, che se ne terrà onorato, ci provano evidentemente, che a Torino si desidera che i Veneti si agitino, corrispondano e si ribellino, ma che i Veneti non sono corrivi ad agitarsi, nè a corrispondere, nè a ribellarsi.

Le altre due lettere hanno anch'esse la loro importanza, ma non ci sembra opportuno di trattenerne il pubblico, il perchè ci siamo occupati solo di dare ai desiderii del sig. Bastiano la pubblicità che, per l'inconveniente di Peschiera, non avrebbero potuto sperare.

La I. R. Commissione centrale statistica.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

I.

L'istituzione d'una Commissione centrale di statistica, approvata da S. M. I. R. A. si presenta come un fatto di tanta importanza per lo sviluppo della nostra vita politica, che torna opportuno fornirne il modo d'apprezzarla giustamente, esponendo brevemente le condizioni, che le servono di base.

Non può negarsi all'Amministrazione austriaca dello Stato il merito di avere riconosciuto prima della maggior parte degli altri Governi, l'importanza della statistica per la vita politica. Come è fra' primi, che aprirono una cattedra nelle loro Università a questa nuova scienza della statistica, così creò anche l'*Uffizio di statistica* molto prima che altrove, pochi Stati eccettuati, si pensasse ad una tale istituzione.

Ma la preminenza dell'istituzione austriaca, non tanto consistette nella fondazione di un Istituto chiamato a simili lavori, quanto nel concetto esatto della missione da tracciarglisi. Già, sino dalla prima istituzione dell'Uffizio di statistica, ordinò S. M. l'Imperatore Francesco I che tutt'i rami d'amministrazione avessero a somministrargli tutti i dati, che dallo stesso venissero richiesti nella sfera delle proprie attribuzioni; in seguito di che le prime risultanze di quell'Uffizio statistico abbracciarono le varie parti dell'Amministrazione, per quanto consentirono i mezzi limitati d'allora. Nell'atto di organizzare, nel 1840, la *Direzione della statistica amministrativa*, con che l'istituzione conseguì stabilità e consistenza, si ebbe particolare riguardo ad una tale estesa sfera delle sue attribuzioni. Quantunque, nelle condizioni d'allora, non si potesse costituire una intima connessione tra l'Amministrazione e la dimostrazione statistica de' suoi risultamenti, gli sforzi della Direzione della statistica amministrativa per estendere gradatamente i suoi lavori su tutti i rami dell'amministrazione furono, segnatamente nell'argomento della pubblica economia, coronati da un reale successo.

Da quel tempo, è avvenuto un forte cambiamento nelle condizioni, che dovette farne sentire il contraccolpo a questo ramo della pubblica attività. Col principio glorioso del Governo di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I fu introdotta la suprema direzione unitaria di tutti i rami d'amministrazione, per cui fu prima di tutto reso possibile di comprendere tutta l'attività dello Stato nel campo di un lavoro statistico uniforme. In seguito all'unione della Direzione della statistica amministrativa col Ministero del commercio, le furono attribuite maggiori forze di lavoro, i risultati delle quali furono resi manifesti colle pubblicazioni, fatte dalla Direzione medesima.

Gli ultimi tempi però, non solo condussero al consolidamento esterno delle condizioni politiche, ma furono anche, in conseguenza delle riforme organiche susseguite, utili pel progressivo sviluppo delle condizioni interne e pel perfezionamento dell'arte di governare. Già, sotto il punto di vista della scienza statistica non solo si esige al giorno d'oggi una semplice dimostrazione numerica dello stato attuale, o testè passato, dei singoli elementi dello Stato, ma la *dimostrazione altresì, conducente alla pratica applicazione, della connessione casuale di tutti i fenomeni della vita politica meritevoli di considerazione*. Se non che più ancora si manifesta da per tutto il profondo convincimento, che, all'altezza cui è giunta in presente la civiltà, la pubblica amministrazione, se vuole corrispondere al suo scopo, non può fare a meno dell'appoggio della statistica amministrativa, e che non si tratta se non che di trovare la forma più acconcia, in cui la statistica amministrativa possa esercitare la sua piena efficacia, nel modo meno imbarazzante e più giovevole all'Amministrazione.

L'esperienza ha dimostrato che la miglior forma a quest'uopo è l'istituzione d'un *Uffizio centrale di statistica*. Da ventidue anni, agisce nel Belgio la Commissione centrale di statistica, la quale sta in costante relazione con tutti i Ministeri, e pone a loro disposizione la sua esperienza ed attività, senza uscire dalla sua missione d'Istituto consultivo sussidiario, che spiega un'azione indipendente soltanto nel registrare e pubblicare i risultati statistici.

Il *Bureau de statistique générale* è la mano esecutrice della Commissione, la quale ha eseguito in modo sodisfacentissimo il suo incarico di dare ad ogni momento piena conoscenza del materiale esistente presso le singole Autorità, o raccolto in congiunture particolari; di assoggettare lo stesso principio uniforme a tutti i rilievi e lavori statistici, e di volgere continuamente l'attenzione dell'Uffizio statistico, in una data epoca, alle questioni più importanti per l'Amministrazione; e ciò in maniera così sodisfacente, che i lavori della statistica uffiziale del Belgio, favoriti in sommo grado dalla limitata estensione del Regno e dal grado d'incivilimento de' suoi abitanti, trovarono la più assoluta approvazione nei circoli uffiziali ed illuminati.

Sino da quando fu tenuto il primo Congresso internazionale statistico a Brusselles, è stata presa la deliberazione di raccomandare a tutti i Governi la imitazione di quella istituzione. L'ulteriore sviluppo di tale questione ebbe luogo nel Congresso statistico internazionale, tenuto a Parigi nel 1855, in cui furono rappresentati per la massima parte i Governi europei, e molti anche di quelli fuori d'Europa, non solo mediante i presidi degli Uffizii statistici, ma anche mediante un numero significante di uomini dell'Amministrazione superiore. La questione venne ivi posta in matura discussione, e fu incaricato il rappresentante della statistica austriaca di formulare la proposta per l'*istituzione di Commissioni centrali statistiche* nei varii Stati, e di assoggettarla all'Assemblea opportunamente motivata. La proposta di far giungere un tale invito ai differenti Governi, che fu considerata come la più importante fra tutte quelle, che furono presentate al Congresso, venne unanimemente elevata a deliberazione, e portata, mediante il *Moniteur*, a conoscenza dei Governi.

In conformità di questo eccitamento, derivato dal Congresso, vennero istituiti negli anni successivi Uffizii centrali statistici in Wirtemberg (1856) Spagna (1856), Svezia (1858), Paesi Bassi (1858) Russia (1858), Assa-Darmstadt (1860) Prussia (1861), Sardegna (1862). Nella stessa Gran Brettagna, la cui storica Amministrazione graduata è lontana da ogni centralizzazione, si fa strada il convincimento della necessità di concentrare il lavoro della statistica, avendo lord Stanley, sino dal 1856, espressa l'opinione che si deggia necessariamente passare anche in Inghilterra ad una simile forma, ove si voglia che la statistica acquisti un valore per l'Amministrazione; e S. A. R. il Principe consorte Alberto, presidente del Congresso statistico a Londra nel 1860, nel suo discorso d'apertura, raccomandò caldissimamente l'istituzione d'una Commissione statistica centrale, quale fu proposta al Congresso di Brusselles e di Parigi, a fine di togliere così le mancanze ed i difetti della statistica britannica d'allora.

In seguito al Congresso di Parigi furono incamminate anche in Austria le pratiche, all'uopo d'istituire una Commissione centrale statistica, e, se rimasero sospese in causa degli avvenimenti guerreschi sorti nel frattempo, furono però riprese dipoi in condizioni più favorevoli.

Dopo che, per la grazia sovrana di S. M. I. R., l'Austria ebbe conseguita una Costituzione, e la vita costituzionale principiò a prendere radice nel vasto Impero, si aprì per la statistica amministrativa un'èra novella, che ne rilevò l'importanza politica, e ne dilatò in tutt'i sensi la sfera d'attività, ma rese anche, colle aumentate esigenze, più difficile il suo còmpito. Se i lavori della statistica amministrativa erano sino allora posti principalmente a calcolo per uso delle Autorità e per promuovere la scienza, la ormai generale partecipazione alla vita pubblica, e l'aumentato interesse per le condizioni politiche generarono il bisogno di procacciare ai circoli più estesi la conoscenza dei fatti, che vi hanno relazione e che la statistica amministrativa rappresenta in gran copia; e di rendere più accessibili le fonti per fare indagini autentiche della medesima. Questo bisogno si manifestò generalmente, tanto fra' membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, ai quali incombe l'alta missione di cooperare decisamente al nuovo edifizio dello Stato, quanto fra' pubblicisti, che assoggettano a discussione le condizioni interne dell'Impero, come pure fra la generalità degli uomini colti, che tiene dietro con intensa attenzione all'avvenire fecondo della vita costituzionale. La statistica amministrativa non indugiò, per quanto lo consentirono i suoi mezzi, a sodisfare esigenze, che con ciò si fecero maggiori in suo confronto, avendo col *Piccolo Manuale di statistica* (*Statistisches Handbüchlein*), e colla *dimostrazione comparativa del bilancio austriaco* resi pubblici, in forma comoda e facilmente maneggiabile, i fatti che giungevano a sua cognizione. Sentì però più che mai, che per fare piena ragione a queste esigenze, doveva uscire dal suo isolamento e accostarsi più strettamente all'Amministrazione, da cui poteva ricevere, pel suo necessario progredimento, copioso materiale per metterlo nuovamente a sua disposizione, dopo di averlo elaborato secondo i principii dell'arte, e per offrirne la risultanze a pubblico comodo. Ciò s'intese generalmente, e l'alta Camera dei deputati se ne mostrò convinta, dandosi in fatto tutta la cura per far prosperare lo sviluppo delle condizioni relative, avendo, all'atto di fissare la corrispondente partita nel preventivo, manifestato il desiderio che venisse istituita una Commissione statistica centrale, dotata della possibile indipendenza.

Prima ancora che ciò avvenisse, venne incaricata una Commissione, composta dei rappresentanti dei Ministeri e degli Uffizi, centrali di amministrazione, di discutere e definire la questione concernente l'istituzione di una Commissione centrale statistica. Dopo che mediante i rappresentanti delle RR. Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, ottenne il suo completamento esaurì dessa negli ultimi giorni dell'anno decorso il suo incarico essendosi unanimemente dichiarata per l'istituzione della Commissione centrale di statistica, ed avendo compilato lo Statuto a base delle sue attribuzioni. Colla Sovrana Risoluzione 31 gennaio anno corr., S. M. I. R. si degnò di ordinare l'istituzione della Commissione centrale di statistica, e di approvarne lo Statuto. Mediante questa risoluzione imperiale, l'organismo dello Stato si è arricchito d'un membro, di cui, per l'esperienza fatta in ogni senso, può con sicurezza prevedersi l'utile efficacia pel perfezionamento della pubblica Amministrazione e per la conoscenza delle condizioni dello Stato. La discussione dello Statuto, predisposto per questa Commissione centrale statistica, che formerà il soggetto d'un secondo articolo, darà maggiore fondamento a questa sentenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

Mentre la Giunta municipale del Comitato di Inner-Szolnok, nella sua recente rappresentanza, instava pel richiamo della Costituzione municipale provinciale emanata, e, prescindendo da una Dieta transilvana, voleva fosse convocata una Dieta ungherese, che comprendesse anche la Transilvania, furono dirette a S. M. dai Municipii della Transilvania provvisoriamente riattivati, nello stesso periodo di sedute, due altre devote rappresentanze, l'una dalla Giunta del Comitato di Doboka, e l'altra dal Distretto di Naszòd, in cui viene ringraziata la M. S. in nome dei suddetti Municipii, tanto pel ripristinamento della Costituzione della Transilvania, pronunziata nel Diploma del 20 ottobre 1860, quanto per la Costituzione provvisoria municipale emanata, e si prega contemporaneamente per la sollecita convocazione della Dieta transilvana.

A quanto udiamo, è già pervenuta la risposta Sovrana a queste due rappresentanze, ed è eguale per entrambe.

La risposta, intimata a quelle due Giunte municipali, in nome di S. M., da parte della R. Cancelleria aulica transilvana, è del seguente tenore:

« S. M. si è degnata di prendere cognizione con vera sodisfazione, dei devoti ringraziamenti espressi dalle Giunte municipali del Comitato di Doboka, e del Distretto di Naszòd, nelle loro umilissime rappresentanze per la ripristinata autonomia, e antica Costituzione del Granprincipato di Transilvania, stabilita dal Diploma del 20 ottobre 1860, per l'uguaglianza, ripetutamente rinforzata nel suddetto Diploma, di tutti i suoi sudditi in faccia alla legge, per la libertà religiosa a tutti garantita, per la capacità a occupare gl'impieghi, indipendente dalla condizione e dalla nascita, e finalmente pel regolamento municipale provvisorio, sanzionato colla Sovrana Risoluzione del 12 dicembre 1861, e d'incaricare la Cancelleria aulica transilvana di affrettar, per quanto è possibile, la sollecita convocazione della Dieta transilvana, essendo vivo desiderio di S. M., che in tale Dieta sieno poste in esecuzione le disposizioni del 20 ottobre 1860, e del 26 febbraio 1861, circa ai rapporti politici della Transilvania coll'intera Monarchia, e che possano essere definite le questioni interne in modo sodisfacente per tutte le nazionalità di questa Provincia della Corona. »

S. M. si è degnata pure d'ordinare specialmente, che sia espressa la Sovrana sodisfazione alla Giunta municipale del Distretto di Naszòd, pel suo contegno leale, e corrispondente alle paterne intenzioni di S. M. per la felicità del paese. (*C. G. A.*)

Trieste 9 marzo.

Verso la fine del p. p. febbraio si sviluppò la peste bovina nelle ville Bencic e Ballic, del Comune di Gimino, e nella villa Oric, del Comune di Pelena, Distretto di Pisino, che finora presentasi sporadica. Il 6 corrente avvenne pure un caso di questa malattia a Dignano, ed un altro a Pola. Vi furono presi istantaneamente i provvedimenti più energici per sopprimere il contagio, fra'quali l'applicazione della mazza. Dal 2 marzo in poi non ebbesi ad osservare veruna nuova insorgenza della malattia temuta nelle ville infette del Distretto di Pisino. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 9 marzo.

Annunciamo con piacere che i librai di Milano riuscirono a stabilire fra loro un'Associazione, che tornerà di grandissimo vantaggio al commercio librario, e di non minore utilità per la coltura.

Finora, per quanto sappiamo, l'Associazione si propone gli scopi seguenti: di pubblicare un Bullettino bibliografico, in cui verranno annunciate tutte le nuove pubblicazioni, che si faranno in Italia; di esporre in un locale apposito, che sarà aperto al pubblico, le edizioni e pubblicazioni più recenti; di compilare e dare in luce, ciascun anno, una Guida dei librai d'Italia, con tutte le indicazioni più opportune a far conoscere i mezzi di pubblicità posseduti da ciascheduno

APPENDICE.

RIVISTA SCIENTIFICA.

Le applicazioni industriali del nickel.

I lettori di queste Appendici si rammenteranno forse, che qualche anno addietro, un nostro collaboratore ebbe ad intrattenerli sulla scoperta dell'alluminio puro, e sulle sue applicazioni industriali, come rammenteranno del pari il vivo entusiasmo, con cui il nuovo metallo veniva salutato al suo primo apparire, e l'avida curiosità, che spingeva i visitatori dell'Esposizione mondiale di Parigi a farne ricerca. Quel metallo infatti ebbe i primi onori in quell'occasione, nè fu certo altrettanto ammirato nella Esposizione mondiale di Londra, quattr'anni innanzi, il celebre brillante appellato *montagna di luce*. E pure, malgrado tante solenni promesse, l'alluminio non portò quella rivoluzione industriale, che tutti si aspettavano da esso, e forse sarebbe oggi dimenticato, se non se ne fosse impossessata l'orificeria per darlo a pasto della volubile moda, che nell'infaticabile suo bisogno della varietà, dimentica qualche fiata anche il bello, pur di saziarsi del nuovo. Questo doloroso disinganno dovrebbe, a dir vero, farci andare a rilento nell'accettare per verità certe peregrine doti di qualche ignobil metallo, e per fatti compiuti certe loro applicazioni agli infiniti usi del viver civile. Imperciocchè, anche morta l'alchimia, che tendeva a dirittura a creare l'oro e l'argento, non s'è spenta cotesta sorda lotta dell'umanità contro que' due tiranni metalli, e non è rado che le menti de'chimici si figurino di poterli soppiantare, sostituendone ad essi qualche altro men raro e meno costoso.

Ma d'altra parte, se si moltiplicano i disinganni, non per questo dobbiamo chiudere affatto le orecchie all'annunzio di nuove scoperte, tanto più che tutto non se ne va collo svanire dei sogni dorati; qualche cosa resta d'ogni scoperta, ed anche questi nonnulla, posti insieme, costituiscono una non lieve ricchezza, di cui la nostra generazione può a buon diritto andare superba. Non vi stupisca dunque, o lettori, se, malgrado i disinganni procacciatici dall'alluminio, amiamo oggi tenervi parola sull'applicazione industriale del nickel.

Cotesto metallo, il cui nome per parecchi di voi sonerà barbaro o ignoto, è conosciuto da molto tempo, quantunque per ragioni, che verranno più tardi toccate, non si attirasse l'universale attenzione, e non richiamasse sopra di sè le ricerche della scienza e dell'arte. Infatti, allorchè la chimica ci aveva detto essere il nickel un metallo bianco tendente al grigio, più malleabile del ferro, pesante da 9 a 10 volte più dell'acqua, dotato di virtù magnetiche, non ossidabile nè meno all'aria umida, solubile negli acidi forti, capace di far lega col ferro, col rame e collo zinco, la chimica ci aveva spiattellato presso a poco quanto ne sapeva intorno ad esso; imperciocchè le sue cognizioni sul nickel non avevano, fino a questi ultimi tempi fatto progresso di sorta. Arrogi a questo quache notizia sui minerali, e sulle pietre meteoriche, che lo contengono, e, a titolo di storica erudizione, la spada offerta al Presidente Bolivar, luga due piedi e mezzo, e fabbricata con uno di questi aeroliti, e i coltelli, che, a detta del capitano Ross, con queste medesime pietre si fabbricano gli Esquimesi. Ma l'industria, che, lunga stagione prima che il nickel fosse scientificamente noto, sapeva già porlo a partito, non se ne stette allegra a questo tanto, e, precedendo anche questa fiata la scienza, trovava nuovi ed ingegnosi modi di applicarlo agli usi della vita sociale e domestica.

Ciò accadde studiando sopra altro metallo, il cobalto. Imperciocchè è a sapersi, che il nickel ed il cobalto, quantunque nella industria riescano ad applicazioni assai differenti, hanno però tanta similitudine rispetto alla loro misteriosa apparizione e alla più tarda rivelazione dell'utilità loro, che difficilmente potrebbero essere scompagnati, tanto più che finora non venne tratto metallo dalle viscere della terra, che contenesse soltanto l'uno o l'altro di essi. D'altra parte, le proprietà di questi due corpi sono così somiglievoli fra loro e con quelle del ferro, che sempre li accompagna ne minerale, che non mancò taluno di credere null'altro essere questa trinità metallica, il ferro, il cobalto ed il nickel, che un solo e medesimo corpo in tre strati molecolari diversi, da cui poi la differente intensità, che le stesse e comuni proprietà vanno in essi manifestando. E ciò nulla meno niente di più eterogeneo, che le loro applicazioni industriali!

Infatti, lasciato il ferro da canto, di cui poco assai resterebbe a narrare che non si sapesse, diciamo un motto del cobalto, per giustificare la nostra asserzione, e giungere ad una rapida storia del nickel.

Nel 1540, Schurer rinvenne un corpo d'ignota natura, che colorava i vetri in azzurro, ed era l'ossido di cobalto; due secoli dopo soltanto Brandt scoperse il metallo, ma la scoperta scientifica non ne moltiplicò le applicazioni industriali: quello stesso coloramento dei vetri e delle porcellane, che prima ottenevasi dall'ignoto corpo, si ottenne dopo averlo conosciuto, e nulla più. Anzi la poca quantità di esso, che esiste in natura, e l'importanza dell'unica industria, cui serve, non permisero nè meno che i migliorati metodi docimastici ne riducessero il valore commerciale, e si continua a spacciarlo a prezzi tali, che lo farebbero a questo titolo annoverare fra' metalli preziosi.

Ora, l'azzurro di cobalto (prima inconsciamente, poscia con piena conoscenza di causa) ottenevasi per fusione ed ossidazione dei metalli cobaltiferi, operazioni nelle quali quasi tutto il cobalto ossidavasi, e restava una scoria appellata *speiss*, contenente molte particelle d'altri metalli. Coteste particelle metalliche residue, dicevansi allora *ferro bastardo*, e le scorie, che le contenevano, gittavansi come inutili; e pure quel *ferro bastardo* non era nè più nè meno che il nickel, chiamato oggi ai primi onori nel regno delle arti industriali.

La scoperta di questo metallo rimonta al 1751, ed è dovuto a' due chimici, Cronstedt e Bergam. Ma anche il nickel, come il cobalto, aveva già fatto incognita apparizione in molte leghe metalliche, prima che il sagace intelletto dell'uomo ne sospettasse la distinta esistenza, e lo ottenesse isolato dagli altri metalli. Tali leghe, conosciute da immemorabile tempo, si appellavano *argentano*, *ferro bianco*, *maillechort*, *e toutenag*, lega chinese quest'ultima, di cui oggi soltanto si conosce la composizione, essendosi determinato finalmente la dose del nickel, che in essa contiensi. Notiamo fra parentesi che anche qui, come in tante altre scoperte, ci si fanno innanzi i Cinesi a guatarci con quel loro ironico risolino, e ad avvertirci che ci avevano di molti secoli preceduti.

Però se i Cinesi ci precedettero nell'uso di questo straordinario metallo, e ponno menar vanto del loro antichissimo *toutenag*, che è una lega di nickel, di rame e di zinco, noi per parte nostra, abbiam largo titolo di gloria nella moltiplicazione e perfezione di tali leghe. Imperciocchè, fino a questi ultimi tempi, l'uso del nickel stringevasi appunto quasi esclusivamente alle leghe, che venivano da esso imbiancate, e fatte simiglianti

no. Anche ristretta a questi soli scopi, è ai soli librai di Milano, l'Associazione sodisfa a bisogni sentiti e deplorati da lungo tempo, e per sodisfare ai quali, s'erano fatti inutilmente qua e là parecchi tentativi.

Ma è da sperare che, appunto in conseguenza di tanta opportunità, vogliano entrarvi a parte altri librai d'Italia, e che l'Associazione possa quindi essere estesa a scopi maggiori. Dei quali, il principale fra tutti dovrebb'essere di costituire in Milano, od in altra città d'Italia, un deposito generale delle pubblicazioni, che si fanno in tutte le rimanenti, come si usa a Lipsia per la Germania. Senza di questo, anche sapendosi che, per esempio, a Palermo fu pubblicato un libro, non è possibile di averlo a Torino o a Milano, senza l'intervento di almeno due librai, e quindi senza spese, sovente sproporzionate al valore del libro, e senza una perdita gravosa di tempo. *(Persev.)*

Stamane, nella vicinanza della cascina Folletta, a qualche miglio da Milano, la solita banda di malandrini assaltò certo signor Carlo Sanchioli, il quale recavasi a Novara, e lo spogliò di L. 110 e di alcuni oggetti preziosi. Quindi gli aggressori prendevano la direzione di Boffalora. *(G. di Mil.)*

Corre voce d'un orribile delitto. Un padre avrebbe ammazzato un proprio bambino di circa venti mesi. L'Autorità procede. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 6 marzo, quanto appresso:

« Il *Popolo d'Italia*, giornale della democrazia, ha un notevole articolo, in cui afferma che le notizie ricevute dalle Provincie fanno prevedere imminente una recrudescenza della reazione, e biasima pure la via battuta fin qui dal Governo piemontese per reprimerla. « « I signori di Torino, esso dice, non vogliono e non sanno persuadersi, ch'essi si trovano agli antipodi dell'opinione pubblica, in quanto si riferisce a tale repressione; essi contano sui generali e sui piani strategici, e di questi, i *briganti* se ne ridono; essi pretendono ottenere qualche cosa con un terrorismo sbrigliato, sconnesso, disordinato, e non fanno che crescere il numero dei nemici e degl'indifferenti; essi non vogliono ricorrere alla forza viva del paese, e non fanno che sacrificare drappelli di truppe, zelanti cittadini ed inermi villaggi; essi, impotenti a emanciparsi dalla tutela del militarismo, si affidano esclusivamente alla sua azione, abbenchè ne abbiano dovuto riconoscere la insufficienza. E intanto il brigantaggio continua, non solo, ma sta per aumentare; e se i quattro mesi d'inverno passarono, senza che si ottenesse alcun serio risultato, e se invece ebbersi a deplorare nuovi disastri, che cosa si deve mai temere per la primavera che incalza? » « Parlando poi dei frutti, che si potranno raccogliere dalle indagini della Commissione d'inchiesta, il *Popolo d'Italia* suddetto dice di non poterli comprendere, ma sapere per altro che, quand'anche ve ne fossero, non potranno raccorsi prima di parecchi mesi. Quindi conclude: » « E dovranno dunque le belle e ricche Provincie napoletane rimanere in sì tremenda inqualificabile condizione? E devesi ancora mostrare all'Europa lo spettacolo umiliante di un'armata intiera, impotente di fronte a poche centinaia di briganti, non già per mancanza di bravura, ma per le pastoie di un sistema, che non riesce ad altro, che a far vittime nuove, e a far peggiorare la piaga? » »

Il *Giornale Uffiziale* narra che la banda Schiavone, inseguita in tutte le direzioni, si scontrò, nelle vicinanze di Francavilla, con una colonna di truppa, e che, dopo un combattimento breve, si ritirò, avendo subìto perdite non lievi, di morti e feriti. »

Napoli 4 marzo.

Stamane giunsero in Napoli i deputati Romeo, Bixio, Ciccone e Morelli, membri della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, i quali precedettero gli altri commissarii, rimasti presso il prefetto di Salerno. Stasera tutta la Commissione si troverà riunita in Napoli, donde pare che intenda di recarsi a Terracina, Venafro, Sora, Isernia, percorrendo i paesi posti lungo la frontiera romana. *(V. i Dispacci di lunedì.)*

(Cart. della *G. di Mil.*)

Leggesi nel carteggio particolare del *Pungolo* da Napoli 4 marzo:

« Una circolare del sig. De Ferrari, prefetto della Provincia di Capitanata, della quale accidentalmente ebbi copia stamattina, dice che le truppe si sono messe in moto per eseguire in quella Provincia e nelle circonvicine un attacco generale contro gli ultimi avanzi dei briganti.

« In vista di questo attacco generale, le guardie nazionali del servizio attivo sono da questo istante comandate in distaccamento, metà per giorno, a coadiuvare le truppe. Il prefetto della Capitanata avverte, nella circolare or menzionata, ch'egli non dubita che in ogni Comune le guardie nazionali si presteranno con alacrità e con zelo a questo straordinario servigio; ma soggiunge altresì che i renitenti sarebbero immediatamente arrestati e rimessi con processo verbale alla Prefettura. »

Ecco nuovi ragguagli sull'ultimo scontro avvenuto fra la truppa e la banda Pilone.

« I nomi de' briganti morti nel conflitto del 28 febbraio, sono: Angelo Antonio Russo di Bosco Tre Case, Vincenzo Federico della Marchesa, Alfonso Anitrano di Terzigno.

« La casina, ove si trovava Pilone co' suoi, è di proprietà del nominato Caroto, in tenimento della Marchesa, sito detto dei Sanniti.

« La banda, allorquando fu assalita, stava tutta chiusa nella detta casa, gozzovigliando, avendo una sola sentinella alla porta d'ingresso del cortile. La masseria, ove si eleva la casa, è tutta cinta di alte mura, e i briganti, per poter fuggire, dovettero far uso delle scale, scale che furono poi rinvenute lungo la via percorsa dai briganti. Essi fuggirono prima verso la masseria Villa, tenimento di Torre Annunziata, e poi passarono alla pianura di Scafati, prendendo la direzione di Angri, per forse gettarsi sulle montagne di Gragnano.

« Circondato da un cordone di truppe, ed inseguito attivamente dalla pubblica sicurezza e dai regii carabinieri, il cavalier Pilone non potrà sostenersi più oltre in campagna. Sappiamo intanto che in un burrone si è rinvenuto il cadavere di un altro brigante, ed una camicia rossa, ed un pantalone, intrisi di sangue. La camicia rossa, orlata di oro e con una decorazione di Misilmeri, credesi fondatamente appartenga a Pilone. » *(Nomade.)*

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere d'Italia*: « La sera del 28 febbraio, eravi a Reggio una festa religiosa; la banda dei trovatelli sonava l'inno di Garibaldi, allorchè, non si sa per ordine di chi, se ne proibì la continuazione; il che fece nascere un subuglio, nel quale vennero ferite due guardie di pubblica sicurezza, e varii borghesi arrestati. Dopo pochi momenti, la città rientrò nell'ordine: essa veniva perlustrata da pattuglie di bersaglieri per misura di precauzione. »

Altra del 5 marzo.

Si legge nell'*Avvenire*: « Ieri l'altro due carabinieri, in perlustrazione nel villaggio Arenella, avendo riconosciuto un refrattario di leva, che lavorava confuso tra altri fabbricatori e vangaiuoli nella costruzione della strada di detto villaggio, con pulite maniere gl'ingiunsero di seguirli: il refrattario si schermiva; i carabinieri lo presero pel braccio: il refrattario si svincolò violentemente e fuggì. Uno dei carabinieri si diede ad inseguirlo, e poichè, impedito da donne, che si frapponevano, e dagl'ingombri della strada, si avvide che nol raggiungeva, facendo del proprio cappello un nuovo genere di proiettile, lo slanciò contro il fuggitivo: parve che fosse questo un talismano, perchè il refrattario si arrestò ed il carabiniere ebbe agio di raggiungerlo. Nel ghermirlo, cede ad un naturale impulso di reazione, contro le offese poco prima ricevute, ed appicca qualche scappellotto: fu questo un segnale di generale sommossa; quanti erano gli abitanti della strada, specialmente donne, si avventarono su' mal capitati carabinieri, spingendosi ad ogni specie d'insulti e di percosse: fu savio il consiglio dei medesimi di non metter mano nè alle sciabole, nè ai revolver, perchè qualche scena sanguinosa avrebbe avuto luogo in lor danno, da parte di quel gentame stupido e feroce. In fatti, parole concitate, grida sovversive, furono profferite, sicchè i carabinieri a tanta violenza rimasero costernati e depressi. Allora, un capo maestro dell'opera, che si esegue per conto del Municipio, ed un giovane sarto, ch'è guardia nazionale, presero parte alla mischia, arrestarono il refrattario, e lo esibivano ai carabinieri per condurlo via; ma la plebaglia diede loro addosso, e strappando ad essi la barba e, violentandoli in tutti i modi, liberarono il refrattario, che per un cortile contiguo a masseria se la svignò. I carabinieri andarono a requisire la forza di pubblica sicurezza e la guardia nazionale di Antignano, e dopo circa tre quarti d'ora ritornarono, e procederono agli arresti, che, per quanto ci viene assicurato sommarono a diciotto; il refrattario non è ancora stato ripreso. »

Scrivono da Napoli, 5 marzo, alla *Perseveranza*:

« Lunedì scorso, la nostra Corte di cassazione ha rigettato il ricorso proposto contro la Sezione d'accusa del Tribunale di Campobasso, per la causa della famosa reazione d'Isernia, accaduta nell'ottobre del 1860; nella quale sono implicati ben 411 imputati, tra cui primo il Vescovo di quella città, che riuscì a salvarsi in Roma.

« La causa della Principessa Sciarra Barberini e del signor Quattromani, già commessa all'Autorità giudiziaria, sarà trattata tra poco nella nostra Corte d'Assisie.

« La sera d'ier l'altro, è giunto in Napoli, di ritorno dal suo viaggio d'inspezione a Benevento, il generale Lamarmora. Il cattivo stato di salute del generale Quintini, che comanda colà, e i deplorabili casi del 20 e del 24, dello scorso mese, da me narrativi, han fatto molto opportuna la sua presenza in quella Provincia.

« Corre voce (poichè su questo fatto doloroso si continua sventuratamente a tenerci privi di ogni notizia uffiziale) che, nello scontro sfortunato del 24, ben undici briganti della banda dello Schiavone fossero rimasti uccisi, insieme co' nove soldati e il sottotenente Lauri.

« La sera d'ier l'altro, quell'altra banda, ch'io v'avea già scritto aver catturato il sindaco di Santa Maria a Vico, fu assaltata presso Cancello, luogo ch'è all'ingresso delle forche Caudine, dalla parte di Napoli, da un distaccamento misto della guardia nazionale di Maddaloni, dei soldati del diciottesimo di linea e di carabinieri, in una casa di campagna, in cui riposava. Uno de' briganti, si vuole il capo, fu ucciso; un altro fu preso vivo, ieri, e fucilato a Maddaloni; due si vuole fossero fuggiti dopo feriti; gli altri si dispersero.

« Lo scambio delle vecchie monete di rame con le nuove italiane di bronzo, è ormai compiuto nelle Puglie, negli Abruzzi e nelle Calabrie. In Napoli e nelle Provincie suburbane, un accordo ostinato de' cambiatori, sostenuto da una residua avversione de' venditori al minuto contro il nuovo sistema monetario, e dalla speculazione de' venditori di privativa, mantiene ancora in circolazione una quantità di moneta vecchia, maggiore della nuova, che vi perde al cambio; il che dà luogo a continue questioni tra venditori e compratori. Sento che il direttore del Banco di Napoli sia per dar fuori istruzioni speciali, per cui si aiuti, per via dei pagamenti che si fanno al Banco, l'acquisto e la fusione successiva della moneta vecchia. »

Dalle notizie, pervenute da diverse Provincie napoletane, rilevasi che la peste bovina manifestatasi nelle Provincie di Ascoli, Chieti, Teramo, Aquila, è su quel di Teramo e di Chieti, cessata affatto, e nelle Provincie di Ascoli ed Aquila, molto diminuita, pochissimi essendo i casi verificatisi dal giorno 18 al 25 febbraio. *(Avvenire.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *C. G. A.*, dai confini polacchi « Molti giornali recano la notizia d'un combattimento presso Myszkow, in cui le truppe russe sarebbero state sconfitte, e da dove sarebbero giunti colla ferrovia molti feriti russi. Tutta la battaglia, con ogni altra particolarità di questa, sono mere invenzioni. »

Scrivono alla stessa da Varsavia la seguente comunicazione, degna di fede, sopra i due colonnelli russi Korff e Ostrowski, tanto spesso nominati negli ultimi tempi: « Non è vero che il colonnello Korff abbia dato, prima di morire, un motivo di partito al suo suicidio, non avendo parlato con nessuno del suo sciagurato progetto. Il colonnello Ostrowski, che aveva consegnato il comando a Korff, non si uccise, nè ebbe alcun incarico di far eseguire la sentenza di morte contro suo nipote, e comanda ancora, come prima, le truppe a lui affidate. »

La stessa *C. G. A.*, reca, in data di Cracovia 5 corrente, una notizia, che conferma l'antecedente, che al 4 corr. sieno partiti da Olkusz e Miechow forti distaccamenti russi contro gl'insorgenti stanziati in Pieskowa Skala, e che dietro a questo luogo, verso Golaczowi, abbia avuto luogo una grande battaglia fra Langiewicz e le truppe russe, sull'esito della quale non si sa ancor nulla di preciso.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, in data 6 corrente: « Si dice che gl'insorti, dopo l'assalto del castello di Pieskowa Skala, in cui ebbero perdite sanguinose, abbiano sorpreso e maltrattato un distaccamento russo. Essi avrebbero prese molte armi e munizioni. Langiewicz si troverebbe ora, co' suoi, nei dintorni di Ojcow. Si lavora con molta sollecitudine al ripristinamento dei ponti ruinati della ferrovia. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Cracovia, 6 corrente:

« Sento da parte bene informata che, non solo furono passati i confini per parte di militari prussiani per inseguire ed arrestare gl'insorti e i sospetti d'appartenervi; ma soprattutto che fu duro il modo di procedere dei comandanti militari prussiani.

« Intorno agli ultimi combattimenti, si trovano molte oscurità e contraddizioni nelle notizie, che ci pervengono; il che avviene da ciò, che lo stesso combattimento viene spesso nominato diversamente, secondo i diversi luoghi, presso cui è avvenuto, per cui talora si crede che vi sieno stati più combattimenti.

« Per quanto concerne le ultime operazioni di Langiewicz, egli si trovò ieri, a le 11 a. m., a quanto si sa da notizie ancora alquanto oscure, alle prese coi Russi presso Pieskowa Skala, però interruppe ben presto il combattimento, e si ritirò, a quanto sembra, colle sue forze principali di 5000 uomini, verso il Nord, onde probabilmente, insieme con Mieroslawski, eseguire un gran colpo, forse su Kalisch o Czenstochau.

« Jezioranski coprì la ritirata con 800 uomini, e trattenne i Russi, forti di 2000 uomini, per un'ora e mezza; quindi si ritirò nei boschi. Skala fu incendiata dai Russi. »

Si ha da Kalisch 2 marzo essere stato colà pubblicata la seguente ordinanza del magistrato:

« Agli abitanti della città di Kalisch

« A fine di proteggere gli abitanti contro le conseguenze degli avvenimenti, cui sono esposti nel caso d'all'arme della città, come avvenne nella notte del 13/25 dello scorso mese, il Magistrato raccomanda la più esatta osservanza dell'ordinanza di S. E. il governatore di guerra del 12/24 dello scorso mese e appoggiato agli ordini espressi della stessa, e all'esperienza fatta nel suddetto caso d'all'arme della città aggiunge la dichiarazione seguente:

« Appena sarà dato il segnale d'all'arme, tutti quelli, che si trovano nelle vie, dovranno ritirarsi nelle case vicine, le cui porte dovranno essere tosto chiuse; nè si potranno aprire le finestre sotto qualsiasi pretesto, e nessuno può mostrarsi da quelle.

« Nessuno, senza distinzione di stato e di età, eccettuati i militari e il personale di polizia, può andare in istrada, e ciò fino a tanto che il militare non abbandoni i suoi posti, e la Direzione di polizia non annunzii la cessazione di quello stato.

« Ogni padrone di casa dee aver cura che non avvengano incendii durante questo tempo nella sua proprietà, dacchè nessuno potrebbe venirgli in soccorso, senza esporsi a funeste conseguenze.

« Finalmente, per ordine di S. E. il governatore di guerra, nessuno può portare per le vie berretti di pelliccia grigi, sotto pena d'arresto.

« *Sott* — Koldowski. »

Scrivono da Varsavia, in data del 4 marzo, alla *National Zeitung*:

« Oggi l'Autorità civile pubblicò un ordine, con cui viene introdotta un'armata di 30 bidelli, ordinati militarmente, per l'Istituto politecnico di Pultawa. Il § 7 del relativo Regolamento dice: « I « bidelli ricevono le opportune istruzioni dalla loro « Autorità superiore per l'adempimento dei loro « doveri. Essi hanno libero accesso alle abitazio- « ni di tutti gli abitanti del comune di Pulawa, « ogni qualvolta il bisogno lo richiegga. »

IMPERO OTTOMANO.

La *C. G. A.* dice: « Recenti comunicazioni pervenute da Belgrado, recano che i lavori della Commissione delle Potenze, che è colà radunata, presero recentemente la desiderata piega.

I membri della stessa si accordarono, compreso il commissario turco, di fissare l'estensione del raggio della fortezza nello spazio possibilmente più ristretto, a fin di diminuire possibilmente le spese di demolizione di case, che si rendono a ciò necessarie. Siccome il sig. Lescianin, che assiste alle conferenze come rappresentante del Governo serviano, dichiarò, a quanto si dice, essere d'accordo con quelle proposte, dovrebbesi giungere al più presto a una sodisfacente soluzione di tale oggetto. *(V. il N. d'ieri.)*

« Anche notizie, pervenute relativamente al Montenegro, sono favorevoli, dacchè la Porta abbandonò completamente l'erezione di fortini. Meno sodisfacenti sono le notizie dell'Erzegovina, dove, secondo le comunicazioni, che ci pervengono, domina grave eccitamento fra le varie nazionalità, che fa temere si possa facilmente giungere, nella primavera, ad una rottura. »

La *Presse*, in una nota apposita, parla d'una viva agitazione, che regna nel Montenegro, in Albania, in Croazia. « Alcune lettere, dic'essa, parlano perfino d'armi misteriose, che sarebbero entrate in Albania per le frontiere greche e che questa volta non provengono certamente dagli arsenali russi. Quest'effervescenza cominciò principalmente dal giorno, in cui gli avvenimenti di Polonia furon conosciuti in quelle contrade. Vi ha evidentemente un vincolo misterioso tra gli avvenimenti, che si preparano sulle rive del Danubio, e quelli, che si succedono sulle rive della Vistola. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Diritto*:

« Da lettere giunte d'Inghilterra e che ci sono cortesemente comunicate, rileviamo le seguenti notizie, intorno ad un gran *meeting*, che si prepara in Londra a favore della Polonia.

« Il *monster meeting*, che a Londra si sta preparando a pro' de' Polacchi, promette di riuscire una delle più solenni dimostrazioni, che si sieno fatte in Inghilterra in questi ultimi anni.

« Fu creduto opportuno di non fare nulla prima che la questione della Polonia fosse presentata alla Camera dei comuni; ma subito dopo l'espressione della simpatia generale, data da' membri di ogni colore politico, un *meeting* particolare fu tenuto nella casa di lord Townshend a Londra, al quale assistevano molti pari e deputati, sì conservativi che liberali. Dopo lunga discussione, fu proposto dal presidente di pregare il *lord mayor* podestà di Londra) di dare notizia d'un *monster meeting* in favore della Polonia, che devesi tenere nel *Guild-hall* (palazzo municipale), che è il salone più grande, che si trovi a Londra, dove i *meeting* non vengono mai tenuti se non sono d'una grandissima importanza e d'una popolarità universale. »

FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « La discussione sulla Polonia al Senato avrà importanza specialmente per la lettura, che vi farà il sig. Billault di documenti diplomatici. Indipendentemente dalle comunicazioni sì interessanti, scambiate fra Parigi e Pietroburgo, il sig. Drouyn di Lhuys ha inviato dispacci a Londra ed a Vienna. Questi dispacci, e le risposte che vi furon fatte, sono già una consacrazione diplomatica della questione polacca; serviranno di più a caratterizzare le vedute e la situazione delle diverse Potenze dell'Europa. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 4 marzo:

« Vi parlai giorni sono di una lettera autografa, che l'Imperatore Alessandro avrebbe scritta all'Imperatore Napoleone; questa lettera, la cui esistenza fu un momento contestata, è ben vera, ma non reca tutto ciò, che le voci corse le facevano dire. Lo Czar non fa punto l'Imperatore Napoleone arbitro dei destini della Polonia; ma gli diceva che, a fronte di un malcontento eccessivo dei Polacchi, si sentiva addolorato di vedersi ancora una volta ridotto a versare il sangue de' suoi popoli, per ricondurli all'ordine, mentre la sola sua preoccupazione ed il solo suo desiderio sarebbe di non essere tirato a così spiacevole estremità. Egli non ignora l'interesse, che ispira in Europa, e specialmente in Francia, la causa della Polonia: egli sa che, quando una lotta scoppia fra questa nazione e la sua autorità, è sempre alla prima, che si rivolgono le simpatie generali. In conseguenza, poichè il Governo imperiale si è costituito moralmente e materialmente in Europa il difensore dei popoli che aspirano a ricuperare la loro indipendenza, egli si rivolge lealmente a Sua Maestà Imperiale perchè usi di tutta la sua influenza allo scopo di calmare l'effervescenza nazionale della Polonia, promettendo, se vi fosse riuscita, di fare larghissime concessioni, delle quali sarebbe prima l'abolizione della legge sul reclutamento. L'Imperatore Alessandro va anche più oltre, e dice che non sarebbe alieno, dopo un certo tempo, di attuare a riguardo della Polonia le buone intenzioni d'Alessandro I e di applicare scrupolosamente i trattati del 1815. »

Lo stesso giornale ha da Parigi 5 marzo:

« Guizot non se ne sta inattivo nella quiete del suo ritiro. Egli si dedica a numerosi ed importanti lavori. Fece or ora pubblicare da Michele Levy i due primi volumi d'una opera intitolata: *Storia parlamentare di Francia*, che sarà in tutto di quattro volumi. È la raccolta dei suoi discorsi, incastonata in riassunti storici, nei quali si trovano esposte tutte le questioni, che agitarono le nostre Assemblee politiche durante la Ristorazione e sotto il Governo di luglio. Questo libro è preceduto da una grande introduzione, o piuttosto da una professione di fede, che senza dubbio susciterà discussioni critiche, e che ha per titolo particolare: *Tre generazioni*, 1784, 1814, 1848. »

Scrivono da Parigi, in data del 6 marzo, alla *Perseveranza*:

« I delegati di quattro grandi città marittime, e d'alcune colonie, furono oggi ricevuti dall'Imperatore, al quale domandano che siano mutate le leggi rispetto allo zucchero.

« Un uffiziale di mare inglese ebbe udienza dall'Imperatore, per proporgli il disegno di tagliare l'istmo di Panama. L'Imperatore, che da un pezzo nutre questo pensiero, l'accolse benignamente; dicono gli promettesse l'aiuto suo e le sue raccomandazioni presso ai banchieri francesi. Si costituirebbe una Compagnia francese ed inglese, e si metterebbe subito mano all'opera. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, che il Governo ha ordinato un'investigazione per iscoprire in qual modo il rapporto del marchese De l'Isle sulle finanze italiane sia stato pubblicato. Come già dimostrò il *Constitutionnel*, vi ha in questa faccenda una violazione del secreto d'ufficio.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 6 marzo.*

Un articolo dell'ufficiale *Staatsanzeiger* d'oggi, sugli ultimi avvenimenti della Posnania, accusa apertamente la Camera dei deputati d'aver dato maggior forza all'insurrezione polacca, mediante le sue discussioni sulla convenzione russo-prussiana.

I giornali prussiani si attendono la pubblicazione di documenti russi, dai quali risulterebbe che il principe Gorciakoff accettò soltanto con ripugnanza l'intervento prussiano.

AMERICA.

I seguenti ultimi avvisi, ricevuti con l'*Etna*, salpato il 21 febbraio da Nuova Yorck, e il 4 marzo venuto a Queenstown, già per telegrafo accennati, sono tratti da' giornali inglesi:

« Nuova Yorck, 20 febbraio.

« Il generale Beauregard ha per bando, dato il 18, avvertito che Charleston e Savannah sarebbero ben tosto assaliti, e chiama tutt'i giovani giorgiani e carolinesi a correre all'armi, senza badare a quali ch'esse sieno: « picche e falci, egli « dice, varranno a far a pezzi il nemico, e vanghe e pale difenderanno i focolari »; e finalmente gli accende a correre o a vittoria o a gloriosa morte, insieme co' loro fratelli degli altri Stati.

« Seguitava a Wicksburg l'opera di scavare il canale di Yazo, affinchè i legni a cannoni possano venire alle spalle della città. Dicevano che tra' soldati, che la difendono, erano molte malattie.

« I confederati nel Tennessee s'afforzavano a Tullahoma, per trattener il cammino di Rosecranz.

« I coltivatori della Luigiana hanno accettato la proposta del generale Banks, che i negri, i quali torneranno ai loro campi, e vi lavoreranno per un anno, saranno pagati da' loro padroni; gli altri, tenuti in opere pubbliche.

« La Convenzione di Francoforte, nel Kentucky, nella quale erano rappresentate quarantacinque contee, ha licenziato i capi militari, perchè, quantunque si dicessero federali, tramavano co' ribelli.

« Il 4 marzo, s'aggiornerà il Congresso, e credesi che saranno allora notificati alcuni mutamenti nel Ministero. Tuttavia, si discorre del generale Mac-Clellan, come rieletto capo supremo dell'esercito del Potomac.

« Il generale Butler, festeggiato in Baltimora, disse che, dove la coscrizione non fosse sufficiente contro ai traditori domestici e forestieri, ogni uomo, senza riguardo a colore, riceverà le armi. Dicono ch'egli abbia avuto un comando d'esercito, ma non a Nuova Orléans.

« La legislatura del Kentucky ha rotto ogni pratica per fare una Convenzione in Louisville.

« La Camera de' rappresentanti ricusò tutt'i cambiamenti del Senato al *bill* delle finanze; ma accettò che i 400 milioni di biglietti del tesoro con frutto, sieno ricevuti come moneta corrente, in luogo del metallo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Crudeltà degl'insorti in Polonia. — 2. Malcontento in Francia contro la politica inglese. — 3. Disposizioni della Prussia. — 4. L'insurrezione polacca e il *Journal des Debats*. — 5. L'insurrezione secondo le notizie russe. — 6. Interpellanze nella Camera dei comuni. — 7. Garibaldi e i suoi progetti. — 8. I Francesi nel Messico. — 9. Effetti delle spedizioni francesi nella Cocincina e nel Messico.

1. Le atrocità, di cui furono accusate le soldatesche russe nel reprimere l'insurrezione, ...

---

all'argento. Le analisi chimiche avevano già rivelato (occupandosi specialmente del *toutenag* cinese e delle naturali alleanze col rame e col ferro, in cui trovasi il nickel negli aeroliti), che un'ottava parte circa di questo metallo bastava a rendere affatto bianca una lega. Quindi non è a dire se l'industria, la quale molte fiate si prefigge di dare ad oggetti di poco valore l'aspetto ingannevole di altri assai più preziosi, non s'impadronisse di questo metallo, e non cercasse allegandolo in varii modi coll'uno o l'altro dei metalli ignobili, di trarne leghe, che assimigliassero, quanto più si poteva, all'argento. Ed ecco diffondersi sui mercati europei una infinita serie di oggetti fabbricati con metalli d'ignota provenienza e di nomi strani e fantastici, come sarebbero *argento cinese*, *packfong*, *alpaca*, *metallo britannico*, *ruoltz*, *alfenide*, *christofle* ec. ec., tutti imitanti più o meno l'argento, e comperati assai volentieri da chi, non potendosi permettere il lusso di questo prezioso metallo, amava vedersi dintorno qualche cosa che lo ricordasse. Di queste leghe, la migliore e la più ricercata era quella del nickel col rame e collo zinco, lega povera del primo metallo in sul principio, in seguito più ricca di esso, di mano in mano che i fabbricatori s'accorgevano che la sua bellezza cresceva col crescere della dose del nickel. Quindi, a chi volesse procurare la serie dei nuovi metalli a basi di nickel per determinarne la chimica composizione, occorrerebbe certo notare l'aumento del nickel starsene in relazione col favore che le leghe stesse di giorno in giorno andavano acquistando agli occhi dei consumatori.

Però fino a questi ultimi mesi l'uso esclusivo del nickel stringevasi alle leghe. Gl'industriali avevano tratto largo partito soltanto da questo suo allegarsi a quasi tutti i metalli senza alterarne sensibilmente le proprietà, e l'avevano maritato al ferro, al rame, al zinco, allo stagno, all'argento in tutte le imaginabili proporzioni, e sempre con isplendidi risultati. Era anzi il titolo del nickel, che regolava i gradi della fusibilità e dell'inalterabilità dei nuovi metalli. Ma oggi non è soltanto nelle leghe metalliche che il nickel si presenta dinanzi ad un benevolo pubblico; oggi cotesto metallo, emancipato quasi dalla triplice tutela del ferro, del rame e dello zinco, osa apparire tutto solo, e minacciare il già perturbato regno dell'argento, non più in salda compagnia e sotto vesti mentite, ma da sè e a visiera calata. Il nickel, o lettori, ottenuto con nuovi e semplici processi allo stato di purezza perfetta, aggiunge alle proprietà tutte del ferro la candidezza, lo splendore, la inalterabilità e la simpatica sonorità dell'argento: anzi il nickel si ossida più difficilmente dell'argento stesso a contatto degli acidi minerali deboli e degli organici. Oltre a ciò il nickel si allega meglio dell'argento con tutti i metalli, combinandosi per fino col carbone, con cui forma un corpo simile all'acciaio; duttile in pari grado, riesce più di lui resistente; si lamina al pari dell'argento, e contemporaneamente è suscettibile di acquistare la testura fibrosa o granita del ferro; può, come il primo, lavorarsi a freddo, e a caldo, come il secondo; capace di politura, assume, secondo che piace all'artista, l'opacità e lo splendore, e se l'argento costa da 200 franchi il chilogramma, il nickel non ne costa che 20. Con tali proprietà non è dunque a meravigliare se molti scienziati se ne fanno gli officiali panegiristi, e se, slanciandosi nei regni della fantasia, gli profetano un brillante avvenire. « Il trono dell'argento, esclama uno di essi, che barcollò dinanzi alle leghe del nickel, dee tutt'affatto cadere dinanzi il metallo semplice e puro. Già a quest'ora lo vediamo impiegato nella fabbricazione delle monete, negli abbellimenti delle carrozze, negli oggetti di oriuoleria e orificeria i più dilicati, negli apparecchi ottici, negli strumenti di precisione: molte industrie insomma, che lungo sarebbe l'enumerare, ne traggono incalcolabil vantaggio. »

Ma... c'è dunque il *ma*, direte voi, o lettori? Sì c'è; ma non è un *ma* così micidiale, che distrugga affatto le fiduciose promesse: il *ma* consiste nella rarità del metallo, non nella difficoltà o nella grave spesa dell'ottenerlo puro, come per l'alluminio; fatto, questo secondo, assai più a temersi del primo. Imperciocchè alla rarità può riparare, dall'oggi al domani, la scoperta di nuove e più ricche miniere; per l'economia de' processi chimici v'ha un limite, che la scienza umana, sia pure acuta, non può oltrepassare. E infatti, alla rarità provvidero in parte le miniere così ricche di cobalto e di nickel, che si sono, non ha guari, scoperte in Piemonte, mentre all'economia del processo per ottenere l'alluminio, malgrado le incoraggianti profezie del Dumas, nessuno seppe tuttavia provvedere. Del resto, oltre che dalle miniere del Piemonte, il nickel ci viene somministrato dagli aeroliti, dove si rinviene allo stato nativo, e dalle miniere della Svezia e della Germania, nelle quali esiste unito al ferro, e combinato chimicamente coll'arsenico e collo zolfo. Il minerale più ricco, quello del Piemonte, offre dal 4 al 5 p. % di questo metallo. Che se taluno ci domandasse perchè il nickel così utile e da così lunga stagione impiegato, fosse così poco noto, che molti ne ignorassero perfino il nome, noi potremmo rispondere, che forse di questa sua oscurità non è tanto a chiamarsi in colpa il numero scarso, quanto la qualità degli usi, cui finora serviva. Infatti ciascun nuovo metallo, che toglieva a prestito da esso le belle qualità, per le quali veniva favorevolmente accolto dal pubblico, studiavasi con ogni cura di nascondere cotesta ignobile paternità, altrimenti avrebbe difficilmente tentato di surrogare l'argento. Per montare in tanta rinomanza e serbarvisi, gli conveniva far credere che venisse dalla famiglia di questo metallo, e non di quello, imperciocchè il volgo, il più delle volte, non solo tiene più al nome che alle cose, ma perfino più a quello che all'apparenza. Mettetegli innanzi un metallo verniciato, che rassomigli all'oro così da ingannare ogni occhio per esercitato; ditegli anche, o meglio mostrategli co' fatti, che quella vernice è durevolissima e che il tempo non le scema vigore, ed egli vi lascerà il vostro metallo da canto, nè si degnerà di fissarvi sopra lo sguardo; presentategli invece una vil lega rossastra, e dategli il nome d'oro di Francia, di Germania o che so io, ed egli, malgrado le brutte apparenze, darà la preferenza al secondo. Quindi anche il nickel, che, entrando in proporzioni più o meno grandi nelle leghe metalliche, impartiva ad esse l'aspetto dell'argento, aveva d'uopo di tenersi accuratamente celato, se pur voleva vederle dai più ritrosi accettate. Faceva di mestieri, dunque, che il nickel, il puro nickel, il vero padre di tutta questa misteriosa famiglia, si presentasse egli stesso in tutto lo splendore delle pregevoli sue qualità, pronto a rivaleggiare nella utilità e nell'economia col rame e col ferro, nella bellezza e nella inalterabilità coll'argento, perchè gli uomini incominciassero ad occuparsi de' fatti suoi, e a preparargli il più luminoso avvenire.

emulate dagl' insorti. Il sig. Ziezizki, vecchio di ottant' anni, già impiegato, e che abitava in una sua possessione nel Governo di Plozk, per aver ricusato di pagare una tassa, che gli era stata imposta dal Comitato centrale rivoluzionario, e le requisizioni che gl' insorti pretendevano di fare a suo danno, fu dal Comitato sentenziato a morte. Tre carnefici armati di *revolvers* se gli presentarono, e lettagli la sentenza di morte, lo uccisero. La sentenza di morte lasciata sul tavolino era firmata *Kolbe*. Questo orribile fatto sembra ormai accertato, ed aggrava d' un enorme risponsabilità i capi della insurrezione.

2. Il rifiuto del Gabinetto di Londra di operare in comune con quello di Parigi in favore della Polonia presso il Governo imperiale di Pietroburgo, ha cagionato qualche malcontento nelle sfere governative a Parigi. Nei giornali della capitale si trovano tracce di questo sentimento, in alcune vaghe accuse lanciate contro la *perfidia* di lord Palmerston. Alcuni giornali pretendono, che, mentre l' Inghilterra eccitava la Francia contro la Prussia, sino ad offerirle nelle colonne del *Morning Post* le Provincie renane, essa proponeva al Gabinetto di Vienna di lasciar solo ad agire il Gabinetto dell' Imperatore. Che l' Inghilterra abbia ricusato il suo concorso al Governo francese, è certo, ma non bisogna accettare come fatti positivi tutte le insinuazioni, che i giornali malcontenti si permettono di fare a carico dell' Inghilterra. Del resto, se l' Inghilterra e la Francia non hanno cooperato in comune, hanno per altro operato ciascuna da sè, entro limiti determinati, almeno tale è l' opinione d' una corrispondenza parigina dell' *Indipendenza belgica*. Sembra, che alle amichevoli istanze dell' Imperatore Napoleone presso l' Imperatore di Russia in favore dei Polacchi, Alessandro II abbia fatto promesse di generose concessioni, a patto espresso che gli insorti si sottomettano prima pienamente ed assolutamente; diciamo sembra perchè sinora non vi ha nulla di certo in proposito. Quando la questione polacca sarà trattata nel Senato di Francia, si conosceranno le intenzioni del Governo francese, ma possiamo sin d' ora esser certi, che la Francia non avrà da dare ai Polacchi che buone parole.

3. Intanto la Prussia, che teme l' insurrezione nel Ducato di Posen, vi accumula le sue forze militari. Sappiamo che l' insurrezione minaccia la Polonia prussiana, e non ci fa meraviglia che la Prussia vi abbia concentrati quaranta mila soldati ond' essere pronta a tutti gli avvenimenti. Queste forze le sono necessarie non solo a reprimere, ma molto più a prevenire l' insurrezione, e tanto più che un corpo di 2000 insorti dicesi aver dovuto entrare nella Polonia prussiana incalzato dai Russi. Se agli elementi interni favorevoli alla Polonia si aggiungono queste numerose bande, che passano in Prussia per sottrarsi alla spada dei Russi, ognun vede che la Prussia ha d' uopo forze preponderanti nel Ducato di Posen per provvedere a tutti gli eventi.

4. Lo stato dell' insurrezione non offre nessun fatto nuovo importante. Anche la sorpresa di Langievicz al principe Bagration a Skala non ha cagionato conseguenze pericolose ai Russi. Secondo alcune corrispondenze da Cracovia, sembra che gl' insorgenti mancassero di munizioni, senza di che avrebbero potuto conseguire maggiori vantaggi dal loro numero preponderante.

5. Il *Journal des Débats* si meraviglia come le bande degli insorgenti possano far testa ad un esercito russo di 150 mila uomini; ma il *Journal des Débats* non riflette, che a Varsavia si tengono a presidio 30 mila uomini, che le cinque fortezze, cioè la cittadella di Varsavia, Modlino, Brzesc-Litevski, Jvangrod e Zamosk ne occupano 25 mila, che nella Lituania, Provincia estesa quanto l' Ungheria, Vilna, Grodno, Bialystock, Kovno, Plozk, Vitepsk, Mohilew, Bobruisk, ed altre città e luoghi forti ne esigono 40 mila, che la Podolia, la Volinia, l' Ucrania ne occupano 20 000, e che per conseguenza l' esercito che combatte l' insurrezione non oltrepassa i 25 mila uomini, o poco più. Il giornale di cui parliamo ammira il valore dei volontarii polacchi, la tattica con cui le bande combattono, e in questo esso non ha torto, essendo immense le difficoltà, con cui l' insurrezione deve lottare, e i pericoli a cui deve sottrarsi.

6. Le notizie provenienti da fonte russa riducono a piccolissime dimensioni le forze dell' insurrezione polacca. Tutti i rapporti dei comandanti militari constatano e confermano sempre più non esservi che rari gruppi da cinquanta a cento individui erranti nel Regno. La sola banda più ragguardevole è quella che si tiene nei boschi dei dintorni d' Olkusz. Il movimento conserva il suo carattere democratico, e la grande proprietà vi è assolutamente estranea. Se non che, ora si parla di un manifesto del principe Zamoyski, che chiama alle armi tutta la nobiltà della Polonia, ciò che, se fosse vero, cambierebbe le condizioni delle cose. L' attitudine dei contadini continua ad essere favorevole alla causa dell' ordine. Per le contrade di Varsavia, s' incontrano molti operai, che hanno fatto parte delle bande d' insorti ora disciolte; ciò avviene perchè fu ordinato ai capi militari di attaccare con estremo impeto le bande armate, e di mandare alle loro case tutti quelli che depongono le armi senza combattere. Questa decisione del Governo, presa nell' intento di evitare i processi politici, attenendosi all' ordine materiale, ha prodotto nel popolo una grande impressione.

7. Nella Camera dei comuni a Londra, la sera del 6 marzo, il sig. Cochrane, ad istanza di lord Palmerston, ha differita al 9 marzo la sua interpellanza intorno alle cose della Grecia; e il sig. Bramley-Moore ha chiamata l' attenzione della Camera sulle relazioni del Governo inglese col Brasile, ed ha presentata la proposta che il Parlamento prenda disposizioni atte a ristabilire la buona armonia tra i due Stati. Nella tornata del 7, questa proposizione fu ritirata, essendo positivo che S. M. il Re dei Belgi ha accettato d' essere arbitro nella questione anglo-brasiliana.

8. Garibaldi è ancora malato a Caprera, e la sua ferita al piede non è ancora rimarginata; malgrado che Achille sia ferito nel calcagno, sogna ancora conflitti e battaglie, e non avendo potuto andare a Roma, ora promette ai Polacchi d' essere *presto* con loro, e scrive ai Nizzardi che stieno pur di buon cuore, ch' egli li sottrarrà al giogo dell' Imperatore di Francia. « Sì, egli dice nella sua lettera del 3 marzo, *Nizza, indegnamente calpestata da un despota, è sempre presente al mio pensiero. I Nizzardi esuli nella loro patria, sono una protesta vivente contro la violazione del diritto italiano.* Sì, noi non riposeremo tranquilli, non avremo mai pace, finchè anche la nostra Nizza non sia ritolta dalle mani dell' usurpatore che ci vieta l' ingresso di Roma, della nostra capitale; che condanna l' Italia alla discordia ed alla debolezza. Nizzardi... spero *domani* potervi dire: Andiamo insieme a rivedere la nostra Nizza libera. Il tempo della violenza e della frode è fornito. » Sicchè Garibaldi, benchè non possa camminare, e debba farsi tirare in un carretto per le impervie strade della sua isola, promette tutto e a tutti, e vuol muovere il mondo colla leva della rivoluzione. Presto egli sarà in Polonia a combattere contro lo Zar, domani egli marcerà colle sue bande al conquisto di Nizza, poi si volgerà a Roma a cacciarne il cancro che divora il cuore d' Italia, e finalmente si dirigerà per Mantova e Verona sopra Malamocco e Venezia! Tutte queste conquiste non sarebbero mai sogni da infermo? La cosa è molto probabile! Si credeva che, non potendo egli in persona, avesse mandato a far le sue veci in Polonia il figliuol suo Menotti Garibaldi, ma ora i giornali democratici di Genova, di Torino e di Milano si affrettano a smentire quella notizia, e sostengono che Menotti non ha lasciato Caprera. Sarà vero?

9. Più d' uno crede che sia un amaro favore della Provvidenza la terribile complicazione degli affari militari del Messico e degli affari diplomatici dell' America del Nord. L' impegno nel Messico è seguito in forza d' una prodigiosa inconsapevolezza dei fatti concernenti quella Repubblica. Ora, la parte più ragguardevole e migliore delle forze attive della Francia si trova o si troverà bentosto assorbita da quella lotta arrisicata, dalla quale è assai difficile uscir con onore, e il cui solo esito razionale sarebbe la totale conquista e l' occupazione perpetua del Messico. Il generale Forey domanda continui rinforzi, e le sue forze sono stazionarie. Tampico ed Acatapulco sono state con forza rioccupate dai Messicani. In sostanza, la Cocincina e il Messico sono due forze, che rattengono gl' impeti della Francia in Europa; impeti che, d' altra parte, troverebbero una virtù potente a frenarli nella moderazione e nella prudenza dell' Imperatore, anche senza il freno della guerra in quelle lontane regioni. (Σ)

Vienna 9 marzo.

Il sig. Ministro della marina, barone di Burger è qui giunto ier l' altro di sera. *(FF. di V.)*

A quanto si dice, il vicepresidente della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero rinunziò a quel posto, e siccome, com' è noto, il prof. Hasner è designato pel seggio di presidente, rimasto vacante per la nomina del dott. Hein a Ministro della giustizia, così si dovrà passare alla nomina di due vicepresidenti per la Camera dei deputati. A quanto ci viene annunziato, sono in predicato per tali posti i deputati conte Glespach e B. Szabel. *(Presse.)*

L' Ufficio di stampa, ch' è ora entrato in attività in seguito alla nuova legge sulla stampa, si stabilirà nell' I. R. Tribunale provinciale. Capo di quest' Ufficio è il procuratore di Stato. Per l' esercizio delle funzioni della polizia giudiziale in affari di stampa, come per la lettura degli esemplari d' obbligo ed altri stampati, che gli pervengono, per l' annunzio di azioni punibili commesse mediante la stampa, per l' esecuzione di verificazioni di polizia e provvedimenti nell' interesse della procedura penale, e per altri atti d' ufficio amministrativi in oggetti di stampa, non appartenenti esclusivamente alla sfera d' azione della polizia, viene assegnato al procuratore di Stato un numero conveniente d' impiegati di polizia. Gl' impiegati destinati per le funzioni della polizia, sono in diritto di chiedere immediatamente, di caso in caso, all' I. R. Direzione di polizia il rinforzo di personale ausiliario occorrente per eseguire singoli atti di polizia giudiziale. *(C. G. A.)*

Dacchè, in seguito alla nuova legge sulla stampa, le produzioni della stampa estera possono essere proibite soltanto per sentenza giudiziale, il Ministro della giustizia ordinò ai Tribunali ed alle Procure di Stato che la sorveglianza della stampa estera avvenga colla oculatezza ed attenzione necessaria e con quella coscienziosa serietà, che s' addice all' importanza di tale oggetto. I Tribunali debbono decidere colla massima sollecitudine su tutte le proposte, che pervengono loro in questo senso, serbandosi da un lato scevri da ogni ombrosità, che inceppi troppo il movimento letterario, e dall' altro applicando la legge severamente e colla consapevolezza delle ampie conseguenze di quelle risoluzioni. *(FF. di V.)*

La Banca nazionale scambierà le attuali note di banco, dalla categoria dei 10 fiorini in giù, verso banconote di nuova forma. La manipolazione incomincierà col nuovo anno. Esse verranno fatte in base delle disposizioni del nuovo privilegio della Banca. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 9 marzo, alla *Perseveranza:*

« Oggi è cominciata nel Senato la discussione della legge sul prestito di 700 milioni. Hanno parlato i senatori Vacca, Montanari, Siotto-Pintor ed Audiffredi. Si attendono domani le dichiarazioni del ministro delle finanze, e dopo domani al più tardi, si aspetta il voto. Ogni notizia sulla conclusione del prestito è prematura, intanto che la legge pende innanzi al Senato. Io persisto però a credere che le conclusioni, sebbene non annunziate, non possono ormai esser lontane dal lor termine definitivo.

« È stato detto da qualche giornale che le trattative, avviate con Rothschild, fossero interrotte, per far luogo ad altre trattative con altri banchieri. Ho ragione di credere questa voce infondata, come ho ragione di credere non fondato il dire che la sola Casa Rothschild sia per assumere i 700 milioni del prestito. Una parte dovrà anche esser riservata agli Stabilimenti di credito, che sono nel Regno. »

Leggiamo nel *Diritto*: « L' *Agenzia Stefani* ha un telegramma da Berna, in cui si annunzia che Menotti Garibaldi è di passaggio per quella città, diretto verso la Polonia Questa notizia non può avere, e, soggiungiamo, non ha fondamento di sorta. Fino a tutto ieri certamente, Menotti Garibaldi era a Caprera, e non crediamo sia per partirne per ora. »

Il *Diritto* ha pure il seguente telegramma da Faenza 8 marzo: « Si è tenuto un *meeting* per la Polonia in Faenza. Aveva la presidenza Mordini, la vicepresidenza Caldesi. Parlarono Cadolini, Regnoli, Cipriani, deputati, Sabatini, Brussi, Malucalli, Liverani, Ballelli. L' esito fu splendido: ammirabile il contegno del popolo. »

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, 5, alla *National-Zeitung*: « Le notizie contenute nella *Schlesische Zeitung* riguardo alla vittoria di Langiewicz sulle truppe russe, furono tradotte e stampate per ordine del capitano segreto della città di Varsavia, e sparse nella città a migliaia d' esemplari. Qui l' entusiasmo per queste notizie di vittorie è indescrivibile, e si assicura che i democratici siansi uniti ai conservatori, e che d' ora in poi questi due partiti agiranno in comune. »

Dai giornali di Vienna riproduciamo il seguente dispaccio:

« Cracovia 8 marzo.

« Dal vicino teatro della guerra non si ebbero notizie più recenti. Gl' insorti tengono occupata la posizione indicata ieri (a Goszcza e Szyce). I Russi sono a Olkusz e Miechow. Da alcuni giorni, i vicini Uffici doganali russi non eseguiscono le operazioni di manipolazione. Secondo lo *Czas* d' oggi, il capo degl' insorgenti Bogdanowicz è prigioniero, ma non Neczay. *(V. il dispaccio di Varsavia, pubblicato nel Numero d' ieri.)* Questa notte, trenta o quaranta insorgenti sotto il comando di un capitano, sono entrati a Michalowice e tolsero via le aquile dalla residenza dell' Ufficio, come pure annientarono gli atti ed i libri. I loro posti avanzati si estendono sino alle colonne del confine austriaco. »

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung* del 6 corrente:

« I Russi ricevono rinforzi. Dalla Podolia e dalla Volinia s' avanzano da 18 in 20,000 uomini, condotti dal generale Rzewuski. L' opinione dei campagnuoli di Podolia e Volinia è decisamente avversa ai nobili e all' insurrezione, ch' essi considerano come opera della nobiltà, e da agenti russi vengono continuamente sobillati contro di questa. Eguale cosa succede anche in Podolia, ma colà l' opinione pubblica è differente. Perfino nella Gallizia sembra che ci sieno degli agenti russi, i quali eccitano i contadini contro i *signori*, e raccomandano loro di prendere i fuggiaschi, i volontarii, e, in generale, le persone avverse alla Russia.

« Al Nord-Ovest, Mieroslawski ha decisamente sfortuna. A quanto pare, la sua venuta rinnovò la contesa tra nobili e plebei La nobiltà non vuol sapere di lui, e gli antepone un certo Poninski, che servì già nell' esercito austriaco, disertò con Kossuth e combattè in Italia; ma presso il popolo, il nome di Mieroslawski è più accetto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 marzo.

Nuova Yorck 27 febbraio. — Il bombardamento di Wicksburg è incominciato Il vascello federale corazzato, il *Queen-West*, venne catturato durante l' attacco delle fortificazioni dai separatisti nella Riviera Rossa. *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)* Regna grande agitazione alla Nuova Orléans in causa dell' arrivo di alcuni reggimenti di negri. Parecchi ufficiali ed un generale diedero le loro dimissioni. Ottocento militi a cavallo, appartenenti a separatisti, sono entrati a Richmond nel Kentucky. Il malcontento contro Lincoln aumenta sempre più negli Stati del Nord-Ovest. *(FF. SS.)*

Parigi 9 marzo.

Secondo notizie di Nuova Yorck, 4000 Messicani hanno rioccupato Acapulco. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 marzo.

(Spedito l' 11, ore 7 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 8 min. 10 ant.)

Ieri, nella Dieta di Praga, avvenne una burrascosa discussione sulla nota proposta di Palacky; fu accettata invece la proposta di Herbst, con 130 contro 70 voti. Attendesi a Vienna il Duca di Brabante.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 marzo.

(Spedito l' 11 ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 40 pom.)

Cracovia 10, di sera. — Dicesi che oggi sia avvenuto uno scontro fra' posti avanzati de' Russi e degl' insorti a Tropiscow, e che una considerevole truppa di Russi marci contro Goszcza. Secondo notizie provenienti dal campo degl' insorti a Goszcza, Langiewicz avrebbe oggi l' intenzione di proclamarsi dittatore, capo del Governo nazionale. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 10 marzo.	dell' 11 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 20
Prestito naz. al 5 p. %	81 65	81 55
Azioni della Banca naz.	810 —	809 —
Az. dell' Istit. di credito	218 30	217 30
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	115 —	115 05
Zecchini imperiali	5 47	5 47½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 80
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1220 —

VARIETA'.

Nuovo lavoro musicale.

L' *Osservatore Triestino* del 9 marzo ha il seguente articolo sull' esito del primo lavoro musicale d' un giovine maestro, che sembra eletto a crescere il novero de' valorosi campioni dell' arte:

« Sabato sera uscì su queste scene maggiori la nuova opera *Orio Soranzo*, primo lavoro del nostro concittadino maestro Andrea Zescevich, ed ebbe una lieta accoglienza da un pubblico numeroso e gentile, il quale volle incoraggiare col plauso più vivace il novello compositore, quasi ad ogni pezzo ridomandandolo al proscenio. Fu questo un successo molto lusinghiero per il giovane autore, cui non manca ingegno, che, coltivato con istudii severi, darà in appresso certo frutti più maturi.

« La scelta del libretto, arduissima per un principiante, ci pare questa volta felice, chè esso svolge un argomento abbastanza interessante, tolto da un romanzo francese, il cui autore si piacque inventar novelle amorose e tristi fatti, accennando alle guerricciuole dei Veneti cogli Uscocchi, pirati che un dì infestavano l' Adriatico mare. La condotta del dramma è semplice e chiara, sufficientemente delineati i caratteri, non però tutti naturali; chè quello d' Orio, tristo in sulle prime e d' ogni rea azione capace, si mostra nell' ora della punizione troppo vigliacco. Il verso è spesso scorrevole e armonioso; v' hanno dei punti, in cui esso si solleva a vera poesia per belle imagini e felici pensieri.

« La musica, di cui il Zescevich seppe vestire la lotta delle passioni, sì viva nel dramma, palesa un bello e forte sentire, al quale, se non sempre, viene il più delle volte in soccorso l' inspirazione e l' arte, l' una dono di natura, l' altra frutto di studio accurato. E se v' ha difetti in essa, son proprii di chi si accigne novello a difficile impresa, ove la pratica e l' esercizio giovan di molto. Però sonvi dei momenti, in cui il giovane maestro, con uno slancio naturale, si lascia andar dietro a pensieri felici e giugne a coltivarli, a svilupparli per bene, e cavare effetti inattesi: a provar ciò, valgono le belle cabalette delle arie del tenore, soprano e baritono improntate di una vivacità sorprendente. Nè a comprendere la forza di energici sentimenti, che richiedono dalla musica una viva espressione, il maestro mostrasi incapace, poichè egli ne dà bellissima prova tanto nel coro degli Uscocchi, che nel duetto per tenore e baritono. Ch' egli poi siasi addentrato nelle discipline musicali, ch' abbia nozioni d' armonia e di contrappunto lo fe' conoscere tanto col bellissimo concertato dell' atto primo, come pure con quello, non men bene riuscito dell' atto terzo: pezzi d' un effetto sicuro e con maestria condotti e sviluppati. Son saggi varii questi d' una mente suscettibile a creare cose migliori, ove sia edotta dall' esperienza, e si nutrisca nei capolavori de' nostri antesignani, che a meta gloriosa condussero l' arte divina. Ad ogni modo, nel trattare il canto, il Zescevich seguì la scuola migliore, la scuola italiana, che domanda melodia espressiva, melodia inspirata dal cuore; ma è duopo ch' ei la sorregga con ben nutrita istrumentazione, in questa maggiormente difettando nel suo primo lavoro, giacchè essa scorre troppo leggiera e vuota, solo invigorendosi ai varii concertati.

« L' esecuzione da parte de' primarii artisti non poteva essere migliore. La signora De Roissi eseguì col massimo impegno tutta la sua parte, ma in ispecialità trasse all' entusiasmo alla sua aria, che disse con un profluvio d' agilità bene riuscite. Anche nella sua, mise tutto l' impegno il tenore Zaccometti, applauditissimo in particolarità all' aria e al duetto col baritono Boccolini, il quale sodisfece eziandio nell' aria dell' atto terzo. Fu una bella gara tra' sullodati, fruttando lodi eccezionali a' due primi, che ebbero campo maggiore di distinguersi. Anche i cori si mostrarono zelanti, nè l' orchestra fu da meno, essendosi essa col suo capo, il bravo Cremaschi, data ogni cura perchè la musica del giovane autore raggiugnesse gli effetti desiderati. »

ARTICOLI COMUNICATI.

175

Nella prima ora del dì 7 marzo, moriva in Casale, munito dei conforti della religione, Nicolò Camavitto.

Fu leale, onorato, troppo fidente. D' ingegno non comune, nello studio indefesso, buon parlatore, non era discaro agli amatori della scienza. Forte d' animo e di corpo, poteva oltrepassare l' età dei 70 anni, ma la tradita amicizia, che non valse (come per lo più si usa), a persuadergli la viltà, fe' onta al suo nome nella mente di coloro, che, non conoscendolo, non seppero valutarlo nelle sostanze, e unita alle fisiche sofferenze, lo guidò forse ancor immaturo al sepolcro.

Vivrà sempre cara la sua memoria, in quelli che lo conobbero.

Venezia, 9 marzo 1863.

A. M.

NECROLOGIA. 179

Al primo rompere dell' alba del sei marzo, la preziosissima vita dell' ab. Luigi Zago, nella età di soli 47 anni, miseramente si spegneva. Non lungi da Oderzo, nella terricciuola di Lutrano, egli sortì la culla, e fino dagli anni più teneri mostrò svegliato e docile ingegno. Quel sapientissimo uomo che fu il canonico Jana, lo introdusse, rendendogli meno ingrata l' aridezza dei precetti grammaticali, nel sacrario delle lettere italiane e latine, il Seminario di Ceneda lo vide primo fra i primi cogliere onorate palme nell' arringo, sia delle amene discipline letterarie, sia delle gravi o filosofiche o matematiche; il celeberrimo Arciginnasio di Padova, ebbelo studioso discepolo delle scienze sacre. D' ora innanzi, la dispensazione della parola evangelica, e soprammodo l' educazione della gioventù, lo affaticarono incessantemente. Le più culte città della Venezia, lo udirono banditore facondissimo della dottrina evangelica, e ne lo ricolmarono di applausi ben meritati. Ma fu specialmente come educatore della gioventù, che Luigi Zago ottimamente meritò della patria e della società. Dopo di avere insegnato con molta lode da prima in Ceneda, di poi in Padova, volle la buona ventura di Oderzo, ch' egli qui si recasse, accollandosi la direzione della Scuola elementare maggiore. E fu propriamente qui dov' egli durò le maggiori fatiche, cogliendone frutto condegno. Desiderosissimo di promuovere la buona educazione della gioventù, si adoperò per ogni guisa di ottenere, e gli venne fatto, la instituzione di una Scuola reale incompleta. Ma gli uomini zelatori ardenti del bene, non si arrestano a mezza via. Voto supremo dell' anima sua era coronare l' edificio sì felicemente incominciato e proseguito, compiere, vogliam dire, la sua Scuola reale, mercè l' aggiunzione della classe terza. E la classe terza, comechè provvisoriamente per ora, ancora lui vivente fu aperta.

Altri non si meravigli adunque, se al triste annunzio della morte di lui, unanime è il compianto degli Opitergini: chè non solo struggevasi di zelo pel buon andamento della Scuola, ma possedeva altresì tutte le altre doti, che si chieggono a compiere lodevolmente un ufficio sì difficile, qual era il suo.

Frequentissimo convenne il popolo per assistere all' esequie solenni, onde suffragossi all' anima sua; e qui dee dirsi non tanto a lode del trapassato, che degli onorevoli Magistrati di questa ottima città, che essi spontaneamente vollero onorare della loro presenza la ceremonia funebre. In questa occasione poi, l' illustre decano di Oderzo, mons. Carlo dott. Nardi, facendosi interprete del suo e del comune dolore, lesse una breve orazione, che mettendo in luce con istorica fedeltà le auree doti del trapassato, e deplorandone la perdita, indarno, ahimè! deprecata, ci commosse fino alle lagrime. Ed amare lagrime dimanda la luttuosa perdita, specialmente da noi, che lo avevamo a padre più che a superiore.

La tua cara memoria, o Luigi Zago, non si cancellerà mai più dai nostri cuori.

Deh! tu ci guarda benigno dall' alto, e colle tue preghiere intercedine un successore nel tuo ufficio, che ci faccia meno amaramente sentire l' inestimabile danno dell' averti perduto.

Oderzo, 7 marzo 1863.

I maestri della Scuola elementare e reale di Oderzo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo. — Il mercato non variava nelle mercanzie; in tutto peraltro poche le transazioni. Meglio tenuti sono ora gli zuccheri pesti anche nei VZ, di cui le migliori qualità scarseggiano ognora più. Gli olii sono fermi, ma il consumo più debole, e da Trieste viene più offerto; le sorti di Puglia vanno sempre più a mancare, ma sono sostituite da quelle di Levante e della Dalmazia.

Le valute d' oro vengono più offerte; le Banconote si cercavano pronte ad 88 molto di più; erano però meno offerte in obbligazione; il Prestito naz. si è pagato a 72, il veneto ad 81 ¾, ma al momento quasi dimenticato; gli affari maggiori vennero praticati nel Prestito 1860 ad 83, e nella rendita ital., ch' era salita, l' altrieri, per sino al 69 ¼ a ⅝, ma ieri rimase più esibita ad ¼, anche per consegna entro l' anno corr. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 (*) *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 11, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		81 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		87 85

corrispondente a f. 113:83 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Rocheplatte co. Alberto, poss. franc., all' Europa. — Legramonti Giuseppe, negoz., al Vapore. — *Da Cremona:* Carletti Alfonso, negoz., al Vapore. — *Da Trieste:* Pulita Giuseppe, dott. in legge, a S. Marco, N. 969. — *Da Vienna:* De Zsèney Maurizio, poss. ungh., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: S.t Espès Lescot Giovanni, presidente del Tribunale di I. Istanza a Perigueux. — Jones S. L., - D' Egville Costanza, ambi possid. ingl. — *Per Verona:* Peregrine Roberto, poss. ingl. — Field Federico, negoz. di Nuova Orleans. — *Per Portobuffolè:* Di Prata conte Alessandro, possid. — *Per Vienna:* Wdovikoski Teofilo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo	Arrivati	732
	Partiti	763

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 marzo	Arrivati	47
	Partiti	32

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11 in *S. Maria del Giglio*, vulgo, *Zobenigo.*

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in *S. Gervasio e Protasio*, vulgo, *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo. — Dalla Bella Andrea, di Carlo, di anni 4. — Grego Gio., di Fortunato, di anni 13. — Miscoria Stefano, fu Gio., di 51, villico. — Marchi Luigia, nub., di Celeste, di 24, lavandaia. — Ranzato Agnese, ved. Merli, fu Domenico, di 80, civile. — Totale N. 5.

Nel giorno 6 marzo. — Adam Bortola, marit. Minihoffer, fu Girolamo, di anni 39, cucitrice. — Brisidoni Anastasia, ved. Lorenzini, fu Giacomo, di 87. — De Petris Teresa, di Gio., di anni 1. — Dei Rossi, detto Malcotto Antonio, fu Pasquale, di 77, pescatore. — Galangan Lucia, ved. Mazzoleni, fu Carlo, di 80, industriante. — Palese Francesco, di Gio., di anni 7, mesi 4. — Schiavon Antonio, fu Giacomo, di 83, industrianti. — Sartori Giuditta, nub., di Angelo, di 38, possidente. — Verruda Luigi, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 3. — Zennaro Felice, fu Paolo, di 42, marinaio. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *Il trionfo di Venere.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 e mezza pomerid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 marzo - 6 a.	331''', 70	7°, 0	6°, 6	83	Pioggia	N. E.⁴	4''' 45	6 ant. 10°
2 p.	331, 20	8, 2	7, 6	81	Pioggia	S.		6 pom. 9°
10 p.	332, 68	6, 9	5, 7	77	Sereno	S. O.³		

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. 10°, 6 — min. 5°, 8

Età della luna: giorni 22

Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Una lettera intercettata. La R. Commissione centrale statistica; sua importanza; storia della sua formazione; suo scopo.* — Impero d' Austria; *rappresentanze di due Municipii della Transilvania; risposta alle medesime. L' epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *Associazione de' librai di Milano. Aggressione. Misfatto.* — Due Sicilie; *un articolo del* Popolo d' Italia. *La Commissione d' inchiesta sul brigantaggio. Disposizioni militari nella Capitanata. Ragguagli sullo scontro fra la truppa e la banda Pilone. Subugli popolari. Ricorso rigettato; processo della principessa Barberini Sciarra; altri scontri; il cambio delle vecchie monete di rame. La peste bovina.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione. Ordinanza del Magistrato di Kalisch. Esercito di bidelli.* — Impero Ottomano; *cose di Servia, del Montenegro e dell' Erzegovina. Effervescenza in Albania.* — Inghilterra; *grande* meeting *in favore della Polonia a Londra.* — Francia; *altri documenti diplomatici preconizzati dalla* France. *Lettera dello Czar a Napoleone; opere del sig. Guizot. Domande e progetti. Investigazione ordinata.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2614. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 corr., N. 5381, dovendosi appaltare i lavori di escavo e regolazione delle sponde di un tratto del R. canale Naviglio, fra Rivella e Battaglia con istituzione di banche, impiegando la terra risultante dal lavoro di escavo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2690.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 nonchè in argento, od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 9 marzo, N. 55.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 383. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore con l'annuo stipendio di fior. 301 : 72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire, col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze dichiaranti se, ed in qual grado, sieno essi consanguinei od affini di taluno degli impiegati o dei portiere di questo Ufficio, e corredate della tabella dei servigi che avessero prestati e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 1.° marzo 1863.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 1912. AVVISO. (3. pubb.)

Inerendo ad appellatorio Decreto 24 febbraio 1863, numero 4507, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso la I. R. Pretura in Sacile; tutti quelli che intendessero di aver titoli ad aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo esibiti entro quattro settimane dalla terza inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la loro documentata domanda, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 144. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di pretore di I classe in Este coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 4 marzo 1863.
HEUFLER.

N. 75. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Ariano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a.; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 6 marzo 1863.
SACENTI.

N. 1074. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In confronto di Ferdinando Sacco fu Francesco e Celia Anna, di anni 38, nato a Chioggia, domiciliato a Padova, celibe, sarte; fu con deliberazione 24 corr., N. sudd., avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto in danno di Luigia Magello, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Sacco al carcere di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Statura media, corporatura snella, faccia oblunga, capelli neri, fronte spaziosa, ciglia nere, occhi simili, naso e bocca regolari, denti sani, barba rasa, mento ovale, dialetto veneto.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

N. 1000. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 16 corr. marzo, saranno attivate, in via di esperimento, corse giornaliere di Malleposte con accettazione illimitata di passeggieri sullo stradale fra Padova e Trento per la via di Cittadella e Bassano, le quali serviranno anche pel trasporto giornaliero delle corrispondenze, gruppi, merci ed altri oggetti di valore, diretti, tanto per lo stradale suddetto, che per i laterali fra Primolano e Belluno, fra Cittadella e Treviso, e fra Cittadella e Vicenza.

Le nuove corse di Malleposta saranno staccate giornalmente da Padova dopo l'arrivo colà del treno ferroviario, numero 16 proveniente da Verona e di quello N. 17 proveniente da Venezia, cioè alle ore 7.30 di sera per arrivare in Cittadella alle ore 10.30 di notte, in Bassano alle 11.45 di notte, in Primolano alle 3.25 antim., in Borgo Valsugana alle 6.40 ant., in Pergine alle ore 9.40 antim., ed in Trento alle ore 10.40 antim.

Nel ritorno, le Malleposte saranno spedite da Trento, giornalmente, alle ore 1 pom., e giungeranno a Pergine alle ore 2.20 pom., a Borgo alle 5.5 pom., a Primolano alle 8.5 di sera, a Bassano alle 11.30 di sera, a Cittadella alle 12.45 dopo mezzanotte, ed a Padova alle ore 4 antim., ove coincideranno col treno ferroviario, N. 12 diretto a Venezia con quello N. 13 diretto per Verona e Peschiera.

La Malleposta Padova-Trento starà in stretta coincidenza colla Messaggeria postale che parte giornalmente alle ore 4 di mattina da Primolano per Fonzaso, Feltre e Belluno, e così pure viceversa confluirà in Primolano colla Malleposta proveniente da Trento la Messaggeria postale che giornalmente parte a mezzogiorno da Belluno, arrivando alle ore 7 di sera in Primolano.

Ai viaggiatori che arrivano in Cittadella a tarda sera, sia colla Malleposta proveniente da Padova, sia con quella proveniente da Trento, si offrono così occasioni di continuare il loro viaggio colle rispettive Messaggerie postali, *da e per* Castelfranco, per Belluno, per Vicenza e per Treviso, che stanno tutte in correlazione colle suddette Malleposte.

La tassa di viaggio per un posto nella nuova Malleposta, viene ridotta a soldi 35 per ogni lega, ossia soldi 70 per una posta semplice, e risulteranno quindi da un Ufficio postale all'altro dello stradale Padova-Trento, le tasse di viaggio esposte nella sottosegnata tariffa.

TARIFFA PASSEGGIERI
colla giornaliera corsa della Malleposta con accettazione illimitata di passeggieri fra Padova e Trento.

Da	Per Padova			Per Cittadella			Per Bassano			Per Primolano			Per Borgo			Per Levico			Per Pergine			Per Trento		
	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.
Padova	—	—	—	2	1	40	3	2	10	5	3	50	7	4	90	7⁷/₈	5	95	8⁴/₈	5	95	9²/₈	6	48
Cittadella	2	1	40	—	—	—	1	—	70	3	2	10	5	3	50	5⁷/₈	4	55	6⁴/₈	4	55	7²/₈	5	08
Bassano	3	2	10	1	—	70	—	—	—	2	1	40	4	2	80	4⁷/₈	3	85	5⁴/₈	3	85	6²/₈	4	38
Primolano	5	3	50	3	2	10	2	1	40	—	—	—	2	1	40	2⁷/₈	2	45	3⁴/₈	2	45	4²/₈	2	98
Borgo	6⁶/₈	4	73	4⁶/₈	3	33	3⁶/₈	2	63	1⁶/₈	1	23	—	—	—	⁷/₈	1	05	1⁴/₈	1	05	2²/₈	1	58
Levico	7⁵/₈	5	34	5⁵/₈	3	94	4⁵/₈	3	24	2⁵/₈	1	84	⁷/₈	—	62	—	—	—	⁵/₈	—	44	1³/₈	—	97
Pergine	8³/₈	5	78	6³/₈	4	38	5³/₈	3	68	3³/₈	2	28	1⁴/₈	1	05	⁵/₈	1	05	—	—	—	⁶/₈	—	53
Trento	9	6	30	7	4	90	6	4	20	4	2	80	2²/₈	1	58	1³/₈	1	58	⁶/₈	—	53	—	—	—

Il bagaglio dei viaggiatori viene trasportato gratuitamente sino al peso di funti 30 e sino al valore di fior. 100 per persona; pel peso eccedente i funti 30, e pel valore eccedente i fior. 100, dovrà essere soddisfatta dal viaggiatore all'atto dell'iscrizione, la relativa tassa di porto, a norma di tariffa.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 marzo 1863.
BERGER.

N. 1361. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 passato febbraio, N. 6309, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una piccola fabbrica ad uso di abitazione pel R. Misuratore del Porto di Levante; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 corr. marzo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 18 di mercordì stesso, ed il terzo nel giorno di venerdì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2021 : 74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale,
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 3835. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 febbraio p. p., N. 6078, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro d'Adige in Volta Valnova e Marezzana Baccana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 del mese di marzo andante, alle 11 antim. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 716 : 71; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 31486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta.

I pagamenti veranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti

Il deposito d'asta sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai dannegiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

AVVISI DIVERSI.

N. 818. 176

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Camino, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 400, e l'indennizzo pur annuo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 1273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 3 marzo 1863.
Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 217. 180

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Jacopo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato, a supplemento della prescritta cauzione notarile, presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito, di fior. 1,911 : 60 v. a., ed avendo esaurito a quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, nel Distretto di Treviso, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 4 marzo 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

177

A PIÈ DEL PONTE DEI BERRETTERI
NEL NEGOZIO AL N. 4829,

ritrovasi un ben assortito deposito di cristalli, porcellane, terraglie, orologi, lampade, moderateurs, toilettes per signore, ed altri articoli di lusso, specchi e vini, a prezzi di assoluta convenienza.

SI RICEVONO COMMISSIONI per fornimenti ad uso di famiglia, come per Alberghi, Trattorie ec., e si assumono anche per la terraferma.

Per parte della sottoscritta si deduce a pubblica notizia, che da questo istante resta rivocato e reso nullo il mandato di procura rilasciato a Francesco Mongelli suo marito.

Chiunque però, dopo la pubblicazione del presente, conchiuderà un qualsiasi affare per mutuo, per vendita ed altro, all'appoggio di un tale mandato, imputerà e dovrà imputare a tutta sua colpa ogni conseguenza di danno.

178 MARIA LANTANA MONGELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1195. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile, dalle ore 10 alle 12 meridiane p. v. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed alle sottoposte

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 86, importa fior. 33:77:5 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo ar. arb. vit. in colle nel Comune cens. di Alonte al N. mappale 1222, B, colla superficie di pert. cens. 1.55 e colla rendita di L. 3 : 86.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 1635. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro fu Antonio Peressini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Peressini, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Luigi Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 9 antimerid. in questo Ufficio per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2217. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Daniele fu Daniele Rainis di Amaro, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una petizione sotto il N. 2217 del giorno 21 febbraio corr. da Gioachino fu Antonio Zolfo di Amaro, rappresentato dall'avv. dott. Seccardi, in punto di pagamento di fior. 80 : 09 v. a. ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Rainis essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. per dedurre sommariamente, secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Andreoli, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Amaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 febbraio 1863.
Il R. Agg. Dirig., GICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 2143. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 15 aprile 1863, alle ore 10 ant. nel Consesso N. XI avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni tutte riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 6214, inserito nei NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'ulteriore ribasso nel prezzo di delibera, come in appresso specificato.

Stabili da subastarsi, situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in piazza Peronio o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173, D, in mappa al Numero 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 740 : 24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle prigioni delle Debite e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell'annuo canone di a. L. 13:06, pari a fior. 4 : 57 v. a. dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazzara q.m Girolamo.

Si pone all'incanto per a. L. 30,000, pari a fior. 10500 v. a. facendosi avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fior. 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno esser venduti separatamente dall'amministratore della detta eredità al deliberatario dello stabile.

Lotto II.

Casa in via Accademica al civ. N. 863, in mappa al N. 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di L. 172 : 82, tra confini levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Si pone all'incanto per a. L. 12000, pari a fior. 4200 v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Al N. 1129 a. c. 2. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 11, 13 e 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di alcuni stabili ed alle condizioni in appresso descritte, esecutati sopra le istanze del signor Maurizio Heimann al confronto dei sigg. Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti, fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avv. dott. Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, eredi tutti dei defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo 3.°, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli stabili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera in parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nel Censo stabile al mappale N. 2208, di annue a. L. 74 : 40 scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Lo spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione
degli stabili pignorati, stimati e da vendersi in Treviso città.

Casa in contrada del Seminario Vecchio, parrocchia di S. Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009 e 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria e per la rendita di a. L. 171 : 36, stimata giudizialmente fior. 2422 : 77.

Altra casa nel vicolo Spineda, in parrocchia del Duomo al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 898, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. L. 163 : 33, stimata giudizialmente f. 2165:38, corretta al Censo per pertiche censuarie 0.13, colla rendita di a. L. 161 : 25.

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di S. Stefano, al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di a. Lire 32 : 76, stimata giudizialmente fior. 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di S. Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria, per la rendita di a. L. 393 : 12, stimata giudizialmente f. 4833:50 da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74 : 40, pari a fiorini 26 : 04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312 : 70.

Totale prezzo di stima fiorini 9460 : 85.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

N. 3590. 2. pubb.
EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 ottobre 1862 N. 20281, si rende pubblicamente noto, che avendo Lodovico Tessarotto ricuperato N. 144 delle Obbligazioni del Comune di Venezia, Prestito 1862, e precisamente quelle portanti i NN. 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565 566, vengono tolti relativamente a queste, gli effetti dell'Editto suddetto 30 ottobre 1862 N. 20281.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 728. 2. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto a Domenico fu Fiorenzo D'Orlando, di Carpacco, che Mariano Petri, di Barco di S. Vito, produsse contro di esso, e degli D'Orlando-Paron Clemente q.m Domenico, Giovanni, Luigi, Teresa, Regina, Caterina e Maria fu Fiorenzo D'Orlando, di Carpacco, la petizione sommaria 4 aprile 1862 N. 2607, nei punti di pagamento 1.° di a. L. 314 : 15 per parte di Clemente D'Orlando, 2.° di a. L. 263 : 40 per parte degli altri RR. CC. per arretrati al 1862, in dipendenza al contratto giudiziale 31 marzo 1843 N. 1997, e che essendo esso Domenico D'Orlando assente d'ignota dimora, gli viene costituito in curatore questo avvocato dottor Narducci, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne redestinato il contradditorio al giorno 24 aprile 1863 ore 9 antimeridiane.

Resta quindi diffidato a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, o a provvedere come troverà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 3330 a. 63. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, fu chiusa la procedura di componimento avviata coll'Editto 24 ottobre 1862 N. 19394, sulle sostanze di Gabriele Bernheimer, in causa dell'effettuato amichevole componimento.

Si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1018. 3. pubb.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Ceolin fu Felice Natale, che il molto reverendo monsignor canonico Don Gregorio Bello, sindaco capitolare di questa Città, ha prodotta odierna istanza pari data e Numero anche in di lui confronto, per vendita all'asta di un immobile, in dipendenza al Decreto 31 gennaio 1842 N. 412, della Pretura stessa, conseguente all'istrumento di mutuo 27 gennaio 1771, e successivo 29 aprile 1796, e che indetta l'Aula Verbale del giorno 7 maggio p. v. ore 9 antim. gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Rossi, al quale, volendo, potrà somministrare tutti quei documenti e nozioni che riguardar possono il di lui interesse in tale pendenza.

Locchè si pubblichi all'Album Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

N. 2007. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Ceccato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ceccato, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Francesco dottor Mistrorigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

Al N. 14512. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 al N. 392 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità del fu Antonio Rossetti una bolletta d'insinuazione in data 7 giugno 1821 alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano per credito verso i soppressi conventi della Celestia e dei Ss. Gio. e Paolo.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e tre volte s'inserisca in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 829. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le stesse condizioni ad istanza di Annibale Facchin, contro Mattiello Gioacchino fu Francesco.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 23371. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 settembre 1823 successivamente ad estradazione di maggior importo rimase in questi giudiziali depositi al N. 445 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Innocente Bolognini a. L. 1 : 89.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1485. 3. pubb.
EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento coi creditori dell'istante Girolamo Bressan, commerciante di Susegana, su tutta la sua sostanza mobile ed immobile esistente in tutte le Provincie nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862; con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 della sullodata legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del dott. Antonio Dalla Balla, Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10 pegli effetti e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, ed all'I. R. Ministero delle Finanze, nonchè intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 marzo 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 1081. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Battagin di Pietro, navigante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Battagin ad insinuarla sino al giorno 15 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MELATI
G. Naccari Canc.

N. 2479. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel 23 settembre 1828 al N. 265 del Maestro, vennero depositati N. 24 documenti per l'importo complessivo di Lire 14069 : 72 oppignorati da Matteo Ruffini al confronto di Gio. Batt. Pasinetti.

Irreperibile quest'ultimo, lo si cita ad insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di mesi 6 per provocare a favore di chi di diritto, la estradazione dei suddetti documenti, poichè altrimenti, dietro l'assenso ottenuto dai rappresentanti l'ora defunto Matteo Ruffini, verranno passati alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 538. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Vissà Morte di Tai col suo curatore avvocato dott. Vecellio, che venne in di lui confronto presentato una istanza di aggiornamento della petizione 18 dicembre 1861, N. 5278 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai coll'avvocato Coletti, per pagamento di fior. 338 : 80, e che venne fissata l'Aula Verbale del 24 marzo p. v., con avvertenza ad esso Giacomo Vissà che non facendo pervenire al suo curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Al.

N. 6409. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 15 gennaio a. c. cessò di vivere in questa città il sig. conte Girolamo Zinnani fu Astasio, domiciliato in Ravenna, il quale dispose delle sue sostanze, con atto di ultima volontà 6 detto gennaio istituendo eredi le figlie Chiara e Maria, domiciliate in Fermo, e la moglie Sofia Sartori ora in Pesaro, oltre a varii legati e a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139 della vigente legge giudiziaria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati, che ritengono aver pretensioni verso l'eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di aprile p. v., mentre in caso diverso, quanto vi fosse del compendio ereditario in questi Stati, sarà rilasciato a libera disposizione dell'Autorità estera competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 12 MARZO

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

ANNO 1863 — N. 58.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di abbassare a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri il seguente Autografo Sovrano:

« Caro signor cugino Arciduca Rainieri. Essendo per l'incremento dell'industria austriaca un bisogno urgente quello di facilitare ai patrii industrianti l'uso dei mezzi, che l'arte e la scienza offrono in sì gran copia per promuovere l'operosità industriale, e per perfezionare il gusto, trovo di ordinare, che venga al più presto fondato un Istituto sotto la denominazione di *Museo austriaco per l'arte e per l'industria*. In questo Museo saranno collocati adattati oggetti tolti dalle Collezioni della mia Corte, dell'Arsenale presso la linea di Belvedere, dell'Università di Vienna, di questo Istituto politecnico e di altri Istituti pubblici, e ciò a titolo di prestito, salvo il diritto di proprietà, e surrogandone altri quando emerga il bisogno di farne la restituzione. In pari tempo m'aspetto con fiducia dal comprovato patriottismo de' Comuni, e particolarmente della città capitale e di residenza di Vienna, della nobiltà e del rimanente pubblico possidente, che saranno posti a profitto del Museo anche i loro Istituti scientifici ed artistici e le loro Collezioni, come avviene di quelli della mia Corte.

« Siccome però la fondazione di questo Museo, stante la grandiosità della creazione necessaria a farlo prosperare completamente, esigerà senza fallo qualche tempo, e d'altra parte il bisogno d'un tale Istituto si è fatto sentire particolarmente nel campo dell'industria artistica, così dovrà attuarsi senza indugio la Sezione corrispondente del Museo, in riserva di ampliarlo in seguito; e concedo che il provvisorio collocamento di questa Sezione del Museo abbia luogo nel giuoco di pallacorda del mio palazzo imperiale.

« Gli oggetti d'arte da collocarvisi saranno tolti a prestanza, nel modo indicato, dalla mia Biblioteca di Corte, dal deposito della Galleria dei quadri di Belvedere, dal cumulo degli arazzi e *delle mobilie* del mio palazzo imperiale e de' miei castelli (Schönbrun, Laxenburg ed altri), dal Gabinetto delle antichità, dalla Collezione di Ambras, dal mio Tesoro, e dall'Arsenale presso la linea di Belvedere; e sarà invitato il Comune di Vienna, la nobiltà ed il pubblico ad unire nella stessa guisa, temporariamente, al Museo, adatte opere artistiche dell'Arsenale comunale di Vienna e delle Collezioni private.

« Gli oggetti d'arte bene ordinati e specificati saranno, colle debite precauzioni, concessi per ispezione e per istudio, e sarà anche data opportunità agli stessi industrianti austriaci di esporre oggetti particolarmente distinti.

« Dovrà inoltre unirsi al Museo uno Stabilimento fotografico ed una Officina pe' gessi.

« Prima di tutto però, dovrà proporsi uno Statuto pel Museo, per la compilazione del quale, come pure per l'incamminamento di tutti i passi preparatorii l'apertura del Museo, trovo di nominare un Comitato provvisorio, il quale, sotto la presidenza del capo Sezione al Ministero di Stato, Carlo nobile di Lewinsky, sarà composto del maestro del mio Tesoro e custode del mio Gabinetto delle medaglie e delle antichità, Giovanni Gabriele Seidl, del referente artistico al Ministero di Stato, segretario ministeriale, dott. Gustavo Heider, e del professore straordinario della storia delle arti all'Università di Vienna, Rodolfo di Eiselberger, e che lo autorizzo a proporre, al caso di bisogno, la propria ampliazione, mediante un membro o l'altro, ed a sentire, al bisogno, persone esperte nell'arte. Questo Comitato dovrà presentare immediatamente a Vostra Dilezione le sue proposte, come pure il progetto dello Statuto da lui compilato.

« Attendo che quest'oggetto venga trattato colla massima sollecitudine, e che mi venga, al più presto, sottoposto il progetto dello Statuto, nonchè le ulteriori proposte per le mie deliberazioni.

« Vienna, il 7 marzo 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di finanza dott. Ignazio Schwarz nobile di Schwarzwald, in riconoscimento de' distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Thiene, ha nominato il possidente Francesco Chilesotti a podestà di quella città pel trennio 1863, 1864, 1865.

N. 875-169. **AVVISO.**

In appendice all'Avviso 7 gennaio scorso N. 23619-4590, con cui si portò a pubblica conoscenza che agli Ufficii di commisurazione annessi alle II. RR. Intendenze di questo Regno fu demandata la vendita di stampiglie in lingua tedesca già bollate per viglietti di promessa relativi a Prestiti con lotteria, avvertesi ora che, giusta Dispaccio 13 detto mese N. 924-73, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vennero forniti i preindicati Ufficii di commisurazione di consimili stampiglie anche in lingua italiana, delle quali pure sarà fatta la vendita.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo Veneto,

Venezia, 7 marzo 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Dalla munificenza delle auguste Maestà Ferdinando e Maria Anna venne pure contemplato Refrontolo, in diocesi di Ceneda, nella trivigiana Provincia. — Ad una umiliata preghiera per l'ampliamento della chiesa, degnavansi trasmettere direttamente nelle mani del Parroco, effettivi fiorini 200. — Le benedizioni di questa lieta popolazione valgano agli eccelsi donatori le grazie più elette del Cielo.

Refrontolo, 10 marzo 1863.

Il Parroco, D. SILVESTRO BESSEGA.

Il nobile sig. Giovanni Conti trasmise al presidente della Commissione degli Asili infantili una cartella del Prestito nazionale 1854, di fiorini 500, colla lettera, che, a lode del donatore, e ad altrui eccitamento, la Commissione stessa porta a pubblica notizia:

« Sig. conte,

« A lei, presidente della Commissione degli Asili, a cui io pure ho l'onore di appartenere, offro una cartella dello Stato, prestito 1854 di fiorini cinquecento.

« Li offro a nome di mia moglie, Giuseppina Pisoni, rivolata a Dio il 24 febbraio decorso. Quasi presaga di non vivere oltre la gioventù, ella predilesse i fanciulli, e compiacevasi in mezzo a loro. Vogliano gli alunni dei nostri Asili ricordare nelle loro orazioni cogli altri benefattori questa loro amica, che gli amò tanto, ed ebbe sì breve esistenza quaggiù.

« 5 marzo.

« Di lei sig. conte,

« *Dev. serv.*, GIOVANNI CONTI. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario prof. Giuseppe De Leva lesse: *Della vita e delle opere del Cardinale Gasparo Contarini.*

Indi il socio corrispondente Achille dott. Tosini intrattenne l'adunanza con: *Brevi cenni sui sintomi e sulle cause del cretinismo.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 22 corrente.

La I. R. Commissione centrale statistica.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

II.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Collo Statuto, approvato sovranamente, viene tracciata alla Commissione centrale statistica la sfera d'attribuzione. Per esso, la Commissione centrale figura, per sua essenza, come un Istituto sussidiario delle Autorità amministrative superiori; ma in pari tempo le viene assicurata un'azione indipendente nell'elaborazione e pubblicazione dei dati statistici. In perfetta armonia colla sua denominazione di Commissione *centrale*, attira essa nel cerchio della sua operosità i casi statistici di tutti i Regni e paesi dell'Impero, e la estende su tutti i rami dell'Amministrazione pubblica. In ambedue queste direzioni, fu possibile di approfittare, nella compilazione dello Statuto, dell'esperienza acquistata negli altri Stati, che vanno lieti di simile istituzione, e traendo partito dalle favorevoli particolari condizioni, somministrate dai lavori statistici continuati per lunghi anni, fondare un organismo, che, paragonato colle istituzioni di tal fatta altrove esistenti, si presenta come un progresso innegabile nel perfezionamento della statistica amministrativa.

Questo progresso si ravvisa nel più chiaro modo, quando si raffronti colla istituzione, nuovamente fondata, il modo, in cui si procedeva sinora nel raccogliere, elaborare e valutare i lavori statistici per gli scopi della pubblica Amministrazione. Siccome le condizioni pubbliche costituiscono la base dei lavori statistici, così incombe alla statistica di prendere il suo materiale dall'Amministrazione e dalla vita pubblica. Ciò avvenne finora, per lo più, in due modi, cioè: col riempiere formularii preparati (pei rilievi propriamente amministrativi) e dati fuori dalle Autorità amministrative e di controllo; e mediante investigazioni dirette della Direzione della statistica amministrativa (pei dati sulla economia pubblica.) Prescindendo dai dati positivi e completi sull'Amministrazione dello Stato, somministrati dalle Autorità del controllo, la raccolta dei dati in via amministrativa non può se non limitarsi ai fatti più semplici, perchè il grande numero degli organi amministrativi, che ne sono incaricati, la mancanza di un ammaestramento adattato e di previa istruzione nella materia, come pur la pressura degli affari amministrativi correnti, da esaurirsi di preferenza, rendono, nella massima parte dei casi, impossibile che si vada al di là di una raccolta materiale. Gli organi superiori dell'Amministrazione non giungono di regola a conoscenza di questi formularii riempiuti, e quando ciò avvenga, non se ne fa che la consegna, senza che vengano assoggettati ad ulteriore esame, o che se ne faccia alcuna applicazione. Questi rilievi dunque non costituiscono se non una base incompleta per la dimostrazione statistica, perchè gl'impiegati non possono, attesa la grande estensione dell'Impero, arrestarsi su tutti i dubbi emergenti, e ripeterne la rettificazione. Anche per la parte del lavoro, che riguarda la vita pubblica, è estremamente gravoso il porsi in corrispondenza immediata con migliaia di Stabilimenti industriali, dipendendo sempre dal sapere se si è in grado di assicurarsi della cooperazione di uomini istrutti e della partecipazione di persone versate nella materia e volonterose. Un gran tesoro di materiali statistici andò sinora pressochè intieramente perduto pel lavoro; sono questi i dati, spesso sommamente preziosi, che si raccolgono presso gli Uffizii centrali, quando trattasi d'incamminare speciali disposizioni amministrative; dati, che vengono assoggettati ad un maturo giudizio amministrativo, e perciò appunto ricevono una importanza particolare per la dimostrazione statistica, quando vengano in ogni tempo portati a conoscenza dell'Uffizio statistico.

Nell'elaborazione dei materiali statistici, la Direzione della statistica amministrativa è limitata alle proprie forze ed esperienze, le quali, ben s'intende da sè, non sono sufficienti per imprimere ai suoi lavori, in tutti i casi, quel carattere di applicazione pratica, cui tende come a scopo principale delle sue prestazioni, ed a cui basterebbe pienamente assai spesso la materia, che sta a sua disposizione. Nel difetto d'una relazione immediata colle Autorità superiori amministrative, non giunge ella sempre a conoscere le pretensioni, che queste Autorità, in adempimento dei loro doveri, hanno, in dati casi, a far valere sulle prestazioni della statistica amministrativa (quando sieno servibili ai loro scopi), e le sfuggono i punti di vista, sotto i quali dovrebbe mettere insieme i suoi materiali, per sodisfare pienamente a questo bisogno.

In conseguenza di questa mancanza di connessione, e della qualità dei dati statistici, che non sempre bastano agli scopi pratici dell'Amministrazione, avviene che le Autorità superiori si trovino indotte a far praticare, col mezzo delle Autorità subalterne, rilievi necessarii, che sono costosi, occupano molto tempo, e in conclusione non sono sempre accompagnati da un esito corrispondente, quantunque i medesimi costituiscano un soggetto dei lavori correnti o delle osservazioni dell'Uffizio statistico. Inoltre, succede talvolta che parecchie Autorità centrali amministrative, od anche parecchie Sezioni delle stesse, incamminano rilievi sul medesimo oggetto, con meschinissime differenze del punto di visto; rilievi che non solo cagionano alle Autorità subalterne molteplice fatica e spesa, ma anche non di rado, a causa di quelle varianti in sè stesse insignificanti per la forma e l'estensione, conducono a risultanze in apparenza assai contraddittorie.

A tutti questi inconvenienti viene ovviato coll'istituzione della Commissione centrale statistica. Ad un andamento puramente meccanico, sottentra una forma organica, la quale favorisce, sollecita e semplifica il servizio amministrativo; e d'altra parte, mediante l'applicazione di un materiale più esteso e più scelto, ed altresì mediante la più esatta cognizione del bisogno delle Autorità amministrative, mette la statistica amministrativa in condizione di rendere un servizio più corrispondente e di più pratica applicazione.

Componendosi la Commissione centrale statistica di rappresentanti di tutte le Autorità centrali amministrative, si stabilisce la connessione immediata di queste ultime colla statistica amministrativa; vengono con ciò poste in chiaro le esigenze che la statistica dee sodisfare pel servizio amministrativo, nella connessione fra loro e col complesso della vita politica; e vengono offerte alla statistica, mediante i dati, che le giungono, e i lavori, che da essa provengono, i mezzi di corrispondere per la via più breve e nel modo più acconcio, al bisogno della pubblica Amministrazione in tutti i suoi rami. A ciò mira principalmente la disposizione che un impiegato superiore, conoscitore delle esigenze della statistica verso l'Amministrazione e di questa verso di quella, venga, quale rappresentante del rispettivo Uffizio centrale, incaricato nella Commissione, centrale statistica di stabilire la reciproca connessione immediata delle due Autorità, raccogliendo ed esaminando nel campo del suo Uffizio i dati statistici, che vi affluiscono, o che si richiamano dalle Autorità subalterne, collegandosi, in caso di bisogno; le combinazioni, che si presentano, e portando la materia così preparata alla Commissione centrale per la pertrattazione, o ad essa consegnandola perchè venga ulteriormente elaborata; promovendo però, d'altra parte, tutti i lavori ed i pareri, che devono essere somministrati dalla Commissione centrale, e sono richiesti dall'Uffizio centrale, da esso rappresentato. Assistendo incessantemente alle pertrattazioni della Commissione centrale, non solamente egli aumenta le sue esperienze, ed acquista più ampia conoscenza di ciò che spetta alla statistica; ma coopera anche a' lavori della Commissione centrale, con reciproca istruzione e vantaggio. Così succedendo lo scambio d'idee fra i rappresentanti di tutte le Autorità centrali amministrative, avviene, che resta formulata chiaramente quell'unità di prestazione, che la pubblica Amministrazione dee esigere dalla statistica amministrativa; la quale viene così posta in grado di sodisfare, nella maniera più semplice, a questo bisogno esattamente delineato.

Questo felice risultato si farà sentire da tutte le parti. Per l'Amministrazione, cessa con ciò il bisogno di ritrarre i dati statistici, occorrenti pei suoi scopi, per la via lenta e penosa delle Autorità subalterne, una volta che sieno già stati raccolti presso la statistica amministrativa, o che sieno già in pronto presso di essa i materiali necessarii. Che se così non sia, e occorra praticare rilievi, l'Autorità statistica trovasi in grado d'indicare, nel modo più sicuro, le fonti, da cui ottenere i dati desiderati, e la forma (il più delle volte determinante) dei rilievi, per esaminare quindi i riscontri, che le pervengono, colla prontezza e sicurezza, che sono il frutto del lungo esercizio, di porre in luce i fatti risultanti secondo la loro vicendevole connessione, e di pronunziare quella serie di deduzioni, che se ne possono trarre con sicurezza.

Nel caso che si rendano necessarii tali rilievi per più rami d'Amministrazione, come p. e. in argomento delle Associazioni, non sarà difficile, premessa l'indicazione di ciò che ogni ramo desidera di conoscere per sè, di combinare un formulario tale, che s'adatti a tutte queste varie esigenze, e riempiendo il quale le Autorità subalterne possano nello stesso modo corrispondere a tutti gl'incarichi, loro pervenuti da diverse parti.

Il materiale raccolto presso le singole Autorità centrali amministrative, in seguito a speciali pertrattazioni, quando giunga alla Commissione centrale e sia stato coordinato, ventilato, esaminato ed elaborato dall'Autorità statistica e ritornato all'Uffizio centrale rispettivo, si conformerà in guisa, che di gran lunga si possa più opportunamente e con maggior frutto farlo servire allo scopo originario dei rilievi.

Non è raro il caso che un Ufficio centrale abbia uopo di conoscere leggi vigenti, e i loro effetti, all'estero. Una ricerca, fatta appositamente a questo scopo in via diplomatica, non sempre assicura intieramente ad onta di tutta la sua lungaggine (come ciò avviene di qualunque indagine, che dirige l'attenzione soltanto sopra un punto speciale), l'effetto contemplato; prescindendo da ciò che allora rimangono a confrontarsi intrinsecamente le varie istituzioni straniere fra loro, e colle nazionali. Nella massima parte di simili casi, la statistica amministrativa, attignendo al ricco cumulo de' suoi materiali, e specialmente alle collezioni pressochè complete delle statistiche estere pubblicate, si troverà in

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIX.

Il capitano Thorn a West-Lynne.

(Continuazione.)

Il chirurgo, prima di rispondere, si pose gli occhiali sul naso, poichè egli aveva corta la vista.

— Quel signore? Ah! egli è un capitano Thorn. Credo sia in visita dagli Herbert.

— D'onde viene? Ove dimora? domandò con impeto Barbara.

— Non so. Il vidi stamane col giovine Smith, e mi disse ch'era amico degli Herbert. Ma sembra che stiate male, signorina?

Ella non rispose, intenta ch'era a guardare il capitano Thorn ed il sig. Bethel, i quali tornavano indietro alla volta loro. Quest'ultimo la salutò, ma tanto ell'era turbata, che nol ricambiò del saluto; e, avendole allora il sig. Wainwright dato il buon dì, ella si ravviò a lenti passi verso la madre, che se ne stava sulla soglia della bottega.

— Quanto vi siete indugiata, mia cara! Non trovaste forse la borsa?

— Andai a parlare col sig. Wainwright, disse Barbara, pigliando macchinalmente dalle mani di Beniamino la borsa, per trasmetterla a sua madre: i suoi occhi, l'anima sua, seguivano affascinati una sola persona, che ormai s'allontanava.

— Siete pallida, figlia mia! Vi sentite indisposta?

— Oh! neppure per ombra. Terminiamo le nostre spese, mamma.

Elleno ripresero i lor posti dinanzi il banco, mostrandosi la giovane sollecita di finirla, siccome quella, che desiderava di riveder la casa, per poter riflettere ad agio suo. La signora Hare n'era come trasognata: il piacere, la premura, con che la fanciulla attendeva prima alle spese loro, s'erano dileguati, e Barbara pareva distratta ed impensierita.

— Figliuola mia, non vi rimane se non a scegliere. Quale preferite di queste due stoffe di seta?

— Una o l'altra, questa o quella, tanto mi fa; scegliete pur voi, mamma.

— Ma, Barbara, che avete mai?

— Credo d'essere stanca, rispos'ella con sorriso forzato, e industriandosi di fingere attenzione. Questa seta verde non mi garba; preferisco l'altra.

Giunte ch'elle furono a casa, Barbara restò sola cinque minuti prima che il pranzo fosse all'ordine. La cosa unica, da lei chiaramente compresa, era che non aveva altro partito da prendere fuor quello d'informare Carlyle di tutte codeste emergenze.

Ma come fare a vederlo? La faccenda pareva urgente, ed ella pensò che le occorreva andare ad East-Lynne la sera medesima. Or che pretesto addurre a' suoi genitori? Ella fra sè il cercava, nell'incamminarsi pel pranzo; durante il quale, la signora Hare prese a parlar della stoffa, che aveva comperata per farsi un mantello. Ella il voleva simile a quello della Cornelia; e poichè questa, nel recarsi i dì passati a chiedere informazioni sulla Wilson, avevale offerto di dargliene il modello, si doveva mandare un servitore a prenderlo dopo desinare.

— Oh! mamma, permettetemi d'andarvi io, disse vivamente la Barbara.

Era in queste parole tanta veemenza, che il giudice, occupato in quella a trinciare, si fermò a domandarle gravemente che avesse; e n'ebbe in risposta non so che timida scusa.

— La sua premura è naturale, Riccardo, disse la signora Hare, sorridendo; Barbara desidera vedere il bambino neonato: ecco il secreto. Tutte le fanciulle amano i puttini.

Barbara arrossì fuor di modo, ma senza contraddire a sua madre. Del resto le fu impossibile di mangiare, tanto avea pieno il cuore del povero Riccardo; onde toccava sbadata le vivande, che le si ministravano, e faceva portar via il tondo senz'assaggiarle.

— Ecco le conseguenze delle spese della signorina, osservò il giudice; gliene va a guazzo il cervello.

Si lasciò andar Barbara ad East-Lynne, dov'ella giunse in punto che si levavan di tavola, e chiese della Cornelia.

— È uscita, signorina; passerà la giornata fuori di casa, e miledi non riceve ancora.

Barbara aveva fatto un buco nell'acqua, e le fu giocoforza dire che desiderava parlare a Carlyle; il quale, andò ad accoglierla nel salotto, dove Pietro l'aveva introdotta.

— Mi duole all'anima disturbarvi, avervi fatto richiedere.

E, così dicendo, le guance di Barbara ardevano, poichè senza saperne il motivo, le tornava in memoria un certo colloquio notturno d'un anno addietro, e quella rimembranza le dava noia. Mai, da quella sera tanto agitata, ella non aveva lasciato sospettare Carlyle della sua commozione; era stata sempre tranquilla, garbata, noncurante, ed ella il chiamava piuttosto signor Carlyle, che non Arcibaldo senz'altro.

— Pigliate una sedia, Barbara, accomodatevi.

— Ho domandato di vostra sorella, perchè mia madre ha bisogno d'un modello, ch'ella promise di prestarci; ma, in realtà, aveva bisogno di veder voi. Vi rammentate del luogotenente Thorn, che Riccardo ci diceva essere il vero colpevole?

— Sì.

— Credo ch'ei sia a West-Lynne.

Carlyle parve vivamente percosso da tal annunzio.

— Come! quel medesimo Thorn?

— Non può essere altri. Mia madre ed io eravamo oggi a fare spese, ed io era andata a prendere la sua borsa, ch'ell'aveva dimenticata in carrozza. Mentre Beniamino la cercava, vidi per la via uno straniero, un uomo alto, di bell'aspetto, bruno, con una catena e bottoncini d'oro, che davan nell'occhio. Il sole gli riverberava addosso e faceva sfavillar i suoi gioielli, massime il diamante del suo anello, poichè della mano si lisciava i mustacchi. Mi balenò come un lampo un'idea: « Ma questi sono i contrassegni esatti, che Riccardo ci dava di Thorn! » Come siami venuta quest'idea in modo sì strano, io non so dire; fatto sta ch'ella mi è venuta. Pure, io non supponeva ch'ei fosse la stessa persona: ma in quella, un altro lo chiamò dall'opposta parte della strada; egli era Otway Bethel, e il chiamò: Capitano Thorn!

— Curiosa da vero, Barbara! Non sapeva che vi fossero forestieri a West-Lynne.

— Vidi il sig. Wainwright, e gli chiesi chi colui fosse. Mi disse ch'era un capitano Thorn, amico degli Herbert. Un luogotenente può ben diventare capitano in capo a quattro o cinque anni, non è così?

Carlyle fece un segno affermativo, e seguì una pausa.

— Che s'ha da fare? domandò Barbara.

Carlyle si accarezzava con una mano la fronte, com'era solito fare quando il preoccupava qualche pensiero.

— Non m'è facil vedere che s'abbia da fare, Barbara. Certo, i contrassegni, che date, quadrano perfettamente con quelli, che die' vostro fratello. Aveva egli l'aria d'uom di riguardo?

— Di tutto riguardo; un'aria aristocratica. Ella mi fece anzi colpo.

Carlyle fece un altro segno d'approvazione, ripensando le parole di Riccardo, che detto aveva egli pure: *ha l'aria aristocratica*; e soggiunse:

— Bisogna naturalmente cominciar dall'assicurarsi ch'ei sia proprio il medesimo uomo. Sicuri su questo punto, vedremo che cosa rimanga da fare. Raccoglierò informazioni, e ve ne metterò a parte, Barbara.

Ella si alzò, Carlyle prese ad accompagnarla, e discesero insieme pel viale del parco, tutto pieni del soggetto del loro discorso, e senza immaginarsi menomamente che ledi Isabella, dalla finestra, seguisse con occhio geloso i lor passi.

— Ei pareva, mi diceste, in termini d'intrinsichezza con Otway Bethel?

— Intrinsichezza non so; ma Bethel mostrava di conoscerlo.

— Questa notizia avrà agitato vostra madre?

— Dimenticate dunque, Arcibaldo, che nulla fu detto a mia madre in riguardo a Thorn? Ella ne sarebbe morta d'inquietudine. La sola cosa, che le dicesse Riccardo, fu ch'egli era innocente, e che il delitto era stato commesso da un forestiere; nè mia madre chiese più oltre. Ella non dubita punto della veracità di Riccardo.

— È vero, l'aveva dimenticato. Vorrei scoprire qualcheduno, che conoscesse l'altro Thorn; provare che i due sono un solo, sarebbe guadagnar molto.

Ei condusse Barbara fino al cancello del parco, le strinse la mano e le augurò la buona sera. Ed ella era appena partita, che Carlyle vide venire da un lato opposto due signori, nell'un de' quali e' raffigurò Tom Herbert, e nell'altro, se non l'ingannava l'istinto, il capitano Thorn; onde attese ch'ei si fossero avvicinati.

— Questo si chiama aver fortuna! Trovarvi sulla porta!

Queste parole erano profferite da Herbert, un signore libero e franco del tratto, il secondo figliuolo d'un confratello del giudice di pace Hare.

— Per Bacco! dovreste offerirci una tazza del vostro sidro, Carlyle. Siamo andati da Beauchamp, ma tutti eran fuori, e muoio di sete. Capitano, vi presento il sig. Carlyle.

Carlyle li fe' entrare e ordinò rinfreschi; e il giovine Herbert, gettatosi senza cerimonie in un seggiolone, accese un sigaro.

— A voi, capitano, pigliate un sigaro anche voi.

Thorn diede un'occhiata a Carlyle; le maniere di lui erano di lunga mano superiori a quelle di Herbert.

— E voi pure, Carlyle, pigliate! soggiunse Herbert, tendendogli il suo portasigari. Ah! il dimencava, i sigari non vi piacciono, e non ne fumate più di due l'anno. Or ditemi, come sta ledi Isabella?

— Ancora assai male.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 293 e 295; del 1863, 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53 e 54.

condizione di offrire prontamente e completamente le nozioni richieste.

Questa reciproca connessione eserciterà una favorevole influenza sulla statistica amministrativa, in quanto viene fatto un calcolo corrispondente della sua importanza e delle sue prestazioni, e quindi anche si può fare maggiore assegnamento che verranno prodotti in tempo, e nella qualità desiderata, i dati occorrenti pei loro scopi.

La procedura, che abbiamo ora svolta, apre la fondata prospettiva che divenga una verità la disposizione dello Statuto che *abbia ad aver luogo un' azione concorde ed uniforme tra' varii rami dell' Amministrazione dello Stato e la statistica amministrativa*; e che, come già è avvenuto in altri Stati, si faccia sparire la discrepanza, sinora esistente, tra la statistica e l' Amministrazione, togliendo in pari tempo l' incongruenza che la prima nulla più ardentemente desideri che di farsi serva dell' Amministrazione, mentre la seconda non si trovò ancora in situazione di fare un uso sufficiente di quell' assistenza.

Ella è cosa corrispondente non meno all' organica distribuzione del lavoro della statistica, che all' immediato bisogno dell' Amministrazione nei suoi circoli medii e bassi, che stia a disposizione degli organi, a ciò chiamati, un prospetto statistico della sua giurisdizione. Molti tentativi in proposito sono stati fatti in qualche Stato, ma non condussero quasi mai pienamente alla meta, per la ragione che il lavoro cominciò dall' alto anzichè dal basso. Approfittando di questa esperienza, ed osservando il principio che la monografia è la base d' ogni buona prestazione nelle scienze sperimentali, sembrerà opportuno di rilevare in ogni circolo inferiore dell' Amministrazione (p. e. nell' Uffizio distrettuale) i dati, che ivi si possono raccogliere, e porli insieme, dietro un' istruzione di facile intelligenza. Questo lavoro, che apparisce di facile esecuzione dietro le risultanze già conseguite in alcuni Uffizii, faciliterà in molte guise al capo d' Uffizio l' esercizio delle sue funzioni, lo solleverà da parecchie investigazioni speciali, che dovrebbe fare diversamente, e, quando sia compito in tutte le Sezioni amministrative d' una Provincia, somministrerà la base per una statistica provinciale. Questa avrà allora certamente bisogno ancora che vengano completati questi dati, che non sono da fornirsi dagli organi subalterni, ma stanno a disposizione dell' Autorità provinciale. La Commissione centrale è chiamata a far sì che vengano intrapresi tali lavori ed a prepararne le istruzioni ed i formularii.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

Praga 6 *marzo.* — Nell' odierna seduta, fu approvata la seguente proposta della Giunta provinciale: « Fino al regolamento degli emolumenti dei maestri mediante una legge provinciale, il pagamento di questi verrà fatto ai maestri in rate mensili antecipate; la riscossione delle tasse scolastiche è fatta dal Comune, e le tasse per i fanciulli, che sono esonerati vengono pagate dalla Cassa comunale. » Fu pure accettata la proposta di Kannisch: « d' incaricare la Giunta provinciale di presentare un progetto di legge pel regolamento dei maestri delle Scuole popolari. » La proposta del Governo per l' introduzione dell' anno solare fu accolta in massima.

Brünn 6 *marzo.* — Il dott. Giskra propose, nella seduta d' oggi, il miglioramento della dotazione del basso clero. Il Vescovo di Brünn presentò un' emenda a tale proposta. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 8 marzo:

« L' apertura della prossima sessione del Consiglio dell' Impero è fissata finora a' primi di maggio. Si spera per allora di vedere almeno i deputati della Transilvania convenuti nell' Assemblea. Così pure abbiamo da fonte sicurissima, che si prepara anche nella Croazia un tale cambiamento del sentimento pubblico. Nissuno dei partigiani della politica nazionale sarebbe oggidì ardito da proporre l' esclusione della lingua tedesca dallo studio ordinario, come si è fatto durante l' ultima Dieta. La settimana passata, è giunto qui un eminente membro della Dieta di Croazia, per informare il Ministero del cambiamento già menzionato.

« L' ultima conversazione, data dal Ministro signor di Schmerling il 6 del marzo corrente, fu brillantissima sotto ogni aspetto. Riuniva in uno splendido gruppo la nobiltà, l' intelligenza e la *haute finance*. Tra gl' invitati si osservava anche l' ambasciatore prussiano. Il Ministro si trattenne lungo tempo col Cardinale Arcivescovo, cavaliere di Rauscher, e con alcuni forestieri, che gli furono presentati per la prima volta.

« L' altra sera poi, ebbe luogo una grande *soirée* nella casa dell' ambasciotore greco, barone di Sina. L' adunanza venne onorata dalla presenza dei signori Arciduchi Lodovico Vittore e Guglielmo; la conversazione non finì se non dopo mezzanotte.

« Per la metà di marzo vedremo comparire due nuovi fogli politici. L' uno, il *Parlamento*, avrà per redattori tre giovani letterati, che non ebbero sin ora occasione di farsi molto conoscere, ma che promettono di spiegare le tendenze più liberali. L' altro, *La corona*, sarà diretto da Guglielmo di Chezy (figlio della famosa Guglielmina di Chezy) che fu altre volte redattore del *Volksfreund*. Vuolsi che le tendenze di questa nuova Gazzetta siano le medesime del *Vaterland*, con eccezione dall' agitazione in *favore del federalismo*. La divisa della *Corona*, sarà « La libertà nella legge — l'unità « nel Monarca. » Non vorrei trattenermi a lungo su questo punto, se l' opinione pubblica non si accordasse nello attribuire a questo giornale la più grande importanza.

Fra le notizie di Corte, ho da ricordarvi che la Regina vedova di Napoli (figlia dell'Arciduca Carlo) arriverà a Vienna il mese venturo, ed abiterà il palazzo imperiale di Hetzendorf; e che gli augusti figliuoli di S. M. l' Imperatore prenderanno il loro soggiorno estivo, come di solito, in Reichenau. »

Vienna 9 *marzo.*

Il Ministro della giustizia invitò le Autorità giudiziarie di risparmiare possibilmente il materiale, negli stampati confiscati. Quegli stampati, pei quali è espressa soltanto la proibizione d' ulteriore distribuzione, debbono consegnarsi alle Autorità di sicurezza, e potranno essere restituiti alle parti, verso loro domanda, quando è tolto il timore che sieno distribuiti all'interno. Per quegli stampati, pei quali è ordinato che debbano essere distrutti, si dee procedere in modo da ottenere lo scopo. Indi si dee far vendere convenientemente il materiale, e consegnare il prodotto al fondo dei poveri. *(C. G. A.)*

Trieste 9 *marzo.*

Nel mese di marzo dell' anno scorso, una ragazza chiamata Elisabetta Hunter fu indotta da un uomo d' apparenza civile ad uscire dalla casa de' suoi genitori ed a recarsi nelle vicinanze di Londra, e poscia rapita. Può darsi che la ragazza sia stata condotta in Austria.

Il R. Governo britannico destinò un premio di 50 lire di sterlini a chi rintracciasse e restituisse quella fanciulla rapita, e promise una ricompensa dello stesso importo a chi darà al sig. I. B. Talbot, segretario della Società di Londra per la protezione della gioventù femminile, New Broad-Street, N. 28, un' informazione, che conduca a scoprire la mentovata ragazza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

L' *Havas* ha per telegrafo da Marsiglia, 7: « Il conte Sacken, inviato straordinario dello Czar, arrivò a Roma con una missione relativa alla Polonia. Il Papa e il Cardinale Antonelli resistono ai desiderii dello Czar. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *marzo.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il decreto reale, che autorizza la Compagnia del canale Cavour a contrarre un prestito d' un milione di lire di sterlini, rimborsabile al più in sette anni.

Scrivono da Torino, in data del 4 marzo, alla *Gazzetta di Milano*: « Sapete come il contrammiraglio Vacca sia a quest' ora andato a rinforzare con nuovi bastimenti da guerra la squadra italiana, che già si trova al Pireo, mentre il nostro ministro ad Atene, conte Terenzio Mamiani, tornasene a Torino. Dicesi che ciò avvenga in virtù di gravi determinazioni, prese concordemente colle tre Potenze protettrici della Grecia. Per gravi ch' esser si possano tali determinazioni, non credo in alcun modo si tratti d' intervento nelle cose della Grecia. La politica d' aspettazione è quella che giova meglio agl' interessi della diplomazia. Temo, pur troppo, che, ad onta di tutti i fuochi di paglia accesi dai *meeting* a pro' della Polonia, tale debba esser pure l' indole della nostra politica nella quistione polacca. La buona intelligenza, l' amichevole accordo del Governo italiano col russo nella quistione greca, mi sarebbe conferma in tale credenza, ove già non mel provassero abbastanza le istruzioni date al marchese Pepoli. »

DUE SICILIE.

Napoli 7 marzo.

Leggesi nell' *Indipendente*: « La Commissione d' inchiesta sul brigantaggio partiva ieri mattina sulla strada ferrata romana, nello scopo di visitare tutti i paesi che toccano la frontiera romana. Gli onorevoli deputati, prima di partire, s' intrattennero lungamente col generale Lamarmora sulla situazione del paese, ed ebbero comunicazione dei rapporti, scambiati fra le nostre Autorità militari di Sora e Gaeta col generale francese Montebello. »

L' *Avvenire* di Napoli applaude al provvedimento, preso dalla Commissione provinciale della Capitanata per la repressione del brigantaggio, e che è contenuto nel seguente manifesto:

« La Commissione provinciale per la repressione del brigantaggio, desiderando metter fine ad un male, che affligge e disonora il paese, e valendosi dei mezzi generalmente forniti dall' intiera nazione, nella seduta del 28 corr., ha stabilito quanto segue:

« 1.° Larghi premii saranno accordati a tutti coloro, che procureranno la presentazione de' briganti, o ne eseguiranno l' arresto, o riusciranno a distruggerli, o coadiuveranno in qualsiasi modo l'Autorità e la forza pubblica nella repressione del brigantaggio.

« 2.° Saranno raccomandati alla clemenza sovrana tutti i briganti, che si presenteranno volontariamente all'Autorità, e quelli, che indurranno altri briganti a presentarsi, o li consegneranno alla forza pubblica, o ne procureranno l'arresto e la distruzione.

« 3.° Chiunque crederà di aver meritato il premio o la raccomandazione per la grazia, dovrà presentarsi all'Autorità comunale, la quale è incaricata di accertare i fatti e di promuoverne le ricompense. Per chi lo desiderasse sarà anche serbato il segreto.

« Il sottoscritto si fa premura di manifestare al pubblico queste disposizioni, affinchè chiunque possa profittarne.

« *Il prefetto*, De Ferrari. »

Sappiamo (dice la *Stampa*) per dispaccio da Napoli quanto segue:

« Il sacerdote Giuseppe Pelella, direttore del giornale l' *Ape Cattolica*, fu condannato dalla Corte d' Assisie di Napoli a mesi quattro di carcere e ducati 200 di multa.

« La terza Corte d' Assisie in Napoli, sarà aperta l' 8 aprile, ed una nuova Corte d' Assisie in Avellino, il 9 aprile. »

Da notizie particolari di Foggia, sappiamo quanto appresso: « Il 6 corrente, nel territorio di Troia, fu trovato il cadavere del brigante Giovanni Palumbo, di Greci, ucciso dal suo compagno, Antonio Malamisura.

« Il giorno stesso, venne fucilato, in Foggia, il brigante Saverio Longo, del fu Vincenzo, di Ragnano, arrestato la sera precedente dai lancieri di Montebello. » *(Stampa.)*

Il *Nomade* racconta che la mattina del 28 decorso febbraio, mentre otto contadini del Comune di Ariano, nel Salernitano, si recavano al mercato a Monte Corvino, furono circondati da una banda di 40 reazionarii, che li catturava tutti e li conduceva sulla vetta di S. Elmo, in territorio di Campagna. Lo stesso giornale narra pure di altro ricatto, accaduto alla Casella, nel Salernitano stesso, per fatto d' un' altra banda.

Altra dell'8 marzo.

Ebbe luogo un *meeting* per la Polonia, che riuscì affollatissimo. Gli oratori Mazzoni, di Castro e Santaniello, furono applauditi entusiesticamente. *(Diritto.)*

Il *Corriere d' Italia* ha in data di Napoli, 6 marzo:

« Il ministro dell' istruzione pubblica ha dimandato alla dipendente Divisione di Napoli uno stato di tutto il personale, delle messe in ritiro e delle disponibilità del Corpo insegnante, forse per portare un po' di economia su questo ramo di amministrazione, che più degli altri paga moltissime disponibilità.

« Martedì è mancato a' vivi, nell'età di anni 79, Francesco Capecelatro, duca di Castelpagano, marchese di Ripa. Era vecchio e noto liberale; prese parte alla campagna di Russia; fu condannato a morte nel 1821, allorchè era colonnello del corpo di marina; nel 1840 fu reintegrato nel suo grado militare, e poi nominato brigadiere. Dal Re Vittorio si ebbe il grado di retroammiraglio, e la decorazione di uffiziale dell' Ordine mauriziano. Era insignito di molte altre decorazioni, cavaliere di Malta, ed era anche fregiato della medaglia di Sant' Elena. Egli ha lasciato desiderio di sè in quanti l' han conosciuto: era modello di onesto cittadino e di padre affettuoso.

« È in Napoli, da alquanti giorni, il senatore sig. Panizzi, direttore del Museo britannico, il più gran bibliografo dei tempi nostri, da meritare che a Londra gli fosse eretta una statua, lui vivente. Si dice che sia stato invitato da Palmerston in queste Provincie, per una missione confidenziale. »

IMPERO RUSSO.

Togliamo dalla *Bromb. Zeit.* la seguente descrizione dello stato attuale della rivoluzione polacca, la quale sembra esatta ed imparziale, per quanto è possibile in mezzo alle contraddizioni e alla confusione delle notizie:

« Quattro grandi tratti di paese sono ora in ispecialità il teatro di sanguinosi avvenimenti. Le più esatte notizie le abbiamo dal triangolo, ch'è formato dalle città di Kielce, Radom e Lodz. Fu nei dintorni della prima, presso i paesi di Wloszowa e Malogosz, che Langiewicz avrebbe provato una grande sconfitta. I bullettini russi, i quali, sebbene gl' insorti avessero molte truppe, fino a 6 mila uomini, parlano ancora di semplici bande, accennano ad una completa vittoria da essi ottenuta. D' altra parte invece, viene annunziato che Langiewicz, cedendo al numero, si ritirò in pieno ordine, quindi coperto dall' essere inseguito, verso Sandomir; sembra quindi che la linea della Vistola (da Zamichost fino a Janovice) sia occupata tuttora dagl' insorti, dacchè altrimenti non avrebbe potuto servire di punto di appoggio per la ritirata di Langiewicz. I Russi marciano in più colonne contro lui, e contro il suo abile comandante in secondo, Jezioranski, da Czenstochau, Kielce, Miechow e Stobnica. Langiewicz lasciò la posizione presso Staszow, dove i Russi pretendono avere vinto, e quindi avvennero, mentr' egli era probabilmente in procinto di ritirarsi da Sandomir, le battaglie presso Wloszowa e Malogosz, sulle quali mancano ancora notizie autentiche, come pure sui combattimenti posteriori presso Tarnowa e Skala. I quattro comandanti russi, che operarono contro Langiewicz, sono Meniczow, Dobrowolski, Czengievy e Bagration.

« Un altro centro dell' insurrezione è il Governo di Lublino e i dintorni di Brzesc Litewski, nonchè il bosco di Bialowicz. Presso Biala (a 5 leghe all' occidente da Brzesc-Litewski), i Russi avrebbero subito un' altra sconfitta; mentre sarebbero stati vittoriosi presso Okcza e Zalin. Il suddetto bosco, immensamente folto, dove comanda gl' insorti certo Roginski, presenta una fortezza naturale, la quale probabilmente potrà resistere ancora per lungo tempo ai Russi. La notizia che l' insurrezione siasi estesa da questi luoghi fino a Vilna, manca di verisimiglianza.

« La linea Bialystock-Varsavia (ricordiamo i paesi posti lungo la stessa, Bielsk e Wengrow) è occupata dai Russi e impedisce il congiungimento degl' insorti nella Podlacchia e nel Governo di Augustowo, ai cui confini verso la Lituania comanda il generale russo Mannihin. Da questo terzo punto della rivoluzione, le notizie sono le più inesatte; ed anche le comunicazioni che giungono per Eydtkuhnen, mancano di credibilità, essendo contraddittorie.

« Di minore importanza è l' insurrezione scoppiata ai confini della Provincia di Posnania. Mieroslawski, che ivi comandava e che vi fu battuto, com'è noto, era venuto da Parigi con ben altre aspettative. Invece d' una piccola armata, che gli era stata promessa, non trovò se non alcuni piccoli distaccamenti, male armati, che i Russi non gli lasciarono tempo di riunire.

« Non si sa ancora se Mieroslawski sia fuggito oltre i confini prussiani, ovvero se abbia tentato, ritirandosi verso il Sud-Ovest, accompagnato o solo, di raggiungere il corpo di Langiewicz: quest' ultima versione però è la più verisimile. Si può però ammettere con molta probabilità che la notizia che gli fosse stato affidato il supremo comando di tutte le forze degl' insorti, sia infondata. Mieroslawski sembra non aver fortuna nelle armi, e corrisponde difficilmente per la sua opinione politica, in qualità di democratico-sociale, al programma politico del Comitato centrale di Varsavia, ispirato da Londra e da Parigi. Ch' egli goda però le simpatie delle classi più basse dei suoi compatriotti, lo dimostrano, oltre le esperienze degli anni 1846 al 1848, i fuggiaschi, che da pochi giorni vanno a riunirsi a lui dalla nostra Provincia. Il drappello, che passò i confini da Powitz, nella direzione di Polnisch-Kamierz (a tre leghe da Powitz), aveva chiaramente l' intenzione di unirsi a Mieroslawski, una parte delle cui forze si trova in quei dintorni. Anche presso Pogorzelice (poco lungi da Miloslaw), otto giovani armati volevano passare il confine, probabilmente per unirsi agl' insorti verso Konin.

« Se ora riassumiamo il fin qui detto, ne risulta che l' *estensione dell' insurrezione è in diminuzione*, sebbene la forza delle truppe russe non sia molto rilevante. Si trovano ora, in tutte le Provincie antico-polacche della Russia, 10 divisioni, cioè 150,000 uomini, e se ne attendono altri 10,000 fra breve. Divisi in questo immenso tratto di paese, ciò è ancora ben poco. Nella Polonia, come l' avea fatta il Congresso, si trovano oltre 80,000 uomini, di cui 30,000 devono rimanere a Varsavia; le 5 fortezze, cioè la cittadella di Varsavia, Modlino, Brzesc-Litewski, Iwangrod e Zamosk, esigono altri 25,000 uomini.

« Nella Lituania si trovano 60,000 uomini; però, questa grande Provincia, che ha press' a poco l' estensione dell' Ungheria, n' esige molti di più, ove l' insurrezione vi ponga radice. Quasi tutta quella forza è assorbita dale sole città di Vilna, Grodno, Bialystock, Kowno, Plock, Witebsk, Mohilew, Bobruisk (ch' è fortezza), Minsk, Pinsk, Nowogrodek, ed altre ancora. Rimangono soltanto 20,000 uomini, o poco più, per la Podolia, la Volinia e l' Ucrania. È questo pure è un territorio molto esteso, e quasi tutta la truppa è assorbita dalle importanti città di Kiew, Zitomierz, Berdyczow, Human e Kaminiec-Podolski (ch' è fortezza.)

« L' insurrezione si limita quasi esclusivamente ai luoghi montuosi e boscosi, al Sud-Ovest del Regno; e la circostanza che tutti i corpi degl' insorgenti sembrano concentrarsi colà, basta a giustificare la supposizione che si voglia tirare in lungo possibilmente l' insurrezione senza decisione, fino alla stagione migliore, o finchè l' intervento diplomatico delle Potenze occidentali possa presentare maggiore probabilità di successo. »

La *Scharf* del 6 marzo toglie allo *Czas* del 5 questi particolari (benchè ancora non molto precisi) sul combattimento di Piaskowa-Skala:

« Sembra che il 5 del mese, Langiewicz, alla testa di 5000 insorti, siasi diretto non si sa dove, mentre Jezioranski, con 800 uomini, restava a Piaskowa. Nel dopo pranzo, Jezioranski fu attaccato dai Russi. Questi non si mostrarono dapprima che in numero di 200, ma bentosto due interi battaglioni, cioè 2000 uomini, vennero a schierarsi in linea di battaglia dietro que' duecento esploratori. Dopo un combattimento, che durò un' ora e mezza, e durante il quale le guardie russe si diedero, secondando le loro abitudini, alla strage, al saccheggio ed all' incendio, Jezioranski abbandonò il castello di Piaskowa-Skala. Egli si situò sulle alture boschive, prendendo una forte posizione, cui occupò fino a sera. Ecco sin dove vanno le notizie positive dello *Czas*. Aggiungesi che anche i Russi lasciarono Piaskowa-Skala.

« È probabilmente la colonna russa, avanzatasi da Mieckow, che ha attaccato Piaskowa-Skala, giacchè il 4 del mese le truppe russe di Mieckow erano già rinforzate d' un distaccamento di cavalleria e d' una forte divisione di fanteria. Il 4 del mese, gli avamposti del corpo di Langiewicz e le truppe russe marciando, su Mieckow, vennero alle mani a Uniciow (ad una lega e mezza al Nord di Mieckow). Benchè questa scaramuccia fosse abbastanza insignificante, v' ebbero morti e feriti dalle due parti. L' esito di questo combattimento è tuttora ignoto.

« Nel Distretto di Plock, ove Zygmund Padlewski, uffiziale di stato maggiore russo, che guarì dalla sua ferita, è comandante in capo, si formò un nuovo corpo d' insorti, ad Ostrotzka.

« Gli ultimi rapporti annunciano che l' insurrezione va sempre aumentando nella Lituania. Bande d' insorti hanno occupato la città di Pinsk, dove, dopo aver disarmato la guarnigione, si sono impadronite della Cassa del reggimento, ed hanno proclamato il Governo nazionale. Dopo ciò, essi marciarono su Sluck, dove una forte banda d' insorti si è costituita. Queste notizie sono confermate dal giornale russo *Nouvelles de Saint-Pétersbourg*.

« L' insurrezione acquistò anche il Distretto di Lidzk.

« Molti proprietarii vennero arrestati a Vilna, per aver fatto dare ai contadini terreni che avevano in affitto. »

A rettificazione delle notizie, più o meno false, pubblicate nei giornali intorno al capo degl' insorgenti Langiewicz, viene comunicato quanto segue, da fonte degna di fede, alla *Schlesische Zeitung*: « Mariano Langiewicz, nativo del Granducato di Posen, figlio d' un medico (Langiewicz, non Langewicz), studiò dopo il 1848 all' Università di Breslavia, dov' era iscritto nella Facoltà filosofica, e passò poi a quella di Praga, per dedicarsi allo studio delle lingue slave, sotto il professore Czelakowsky, ch' era stato traslocato nel 1848 da Breslavia a Praga. Però, dopo pochi mesi, tornò a Breslavia, per fare gli studii matematici. Siccome i suoi mezzi di vivere non gli permettevano di trattenersi a lungo a Breslavia, prese un posto vantaggioso di aio presso il possidente de S. . ., di Polonia. Dopo circa due anni, fece ritorno a Breslavia, e quindi andò a Berlino, dove servì un anno nell' artiglieria. In seguito si recò a Parigi e in Italia, fece con Garibaldi la campagna di Sicilia e di Napoli, e dopo terminata questa divenne maestro della Scuola militare polacca di Cuneo. Langiewicz è di piccola statura, e dell' età di 34 anni circa. Il suo fratello maggiore è medico pratico in Witkowo, nel Granducato di Posnania. »

Scrivono da Varsavia, 5, alla *National Zeitung*: « La relazione, ch' io vi diedi ultimamente, intorno a un uffiziale arrestato, dagl' insorgenti nelle possessioni del proprio suocero è da rettificarsi in quanto la persona in discorso non era un uffiziale, ma un impiegato civile russo, chiamato Petrow, impiegato da molto tempo a Varsavia e genero del defunto generale Pogodin, intendente generale dell' esercito attivo. Langiewicz lo tenne in arresto per qualche tempo, indi lo mise in libertà sulla sua parola d' onore, a condizione ch' egli ottenesse in iscambio per sè dal luogotenente la liberazione di Frankowski, capo degl' insorgenti prigioniero, ovvero si consegnasse di nuovo. Ma il Granduca non volle saperne di scambio alcuno; ed ora Petrow, vincolato dalla sua parola d' onore, è ritornato in questi giorni nel campo degl' insorgenti. »

Leggiamo nel carteggio da Varsavia, 3 marzo, alla *National Zeitung*:

« È omai indubitato che in Podlacchia l' insurrezione s' è nuovamente organizzata, e che al confine orientale di Prussia s' apparecchiano gravi avvenimenti; infine, che l' insurrezione aumenta ogni dì, e che ora la gioventù di Varsavia, quasi ogni notte, esce di città, forzando il cordone militare, nel che fare, molti, com' è naturale, restano prigionieri dei Russi.

« Un coraggio disperato, che tocca quasi all' indifferenza, pienamente noncurante d' ogni pericolo, e della morte certa, s' è impadronito dei nostri giovani, e ciascuno di essi aspetta con impazienza l' ordine di partire. Con tutto ciò, non si può predire all' insurrezione alcun finale successo, e devesi soltanto compiangere le infelici vittime.

« L' odierno ricevimento presso il Granduca fu scarsissimo. Il Consiglio comunale non v' intervenne. »

Ecco i particolari, inviati da Varsavia allo *Czas* su ciò che accadde la notte del 28 febbraio: « Parecchie centinaia di giovani, di cui alcuni armati, erano stati assaliti, presso la via Paneka, dai soldati russi, ed una mischia ne seguì. In questo scontro, i Russi ebbero due morti, i Polacchi un morto e due feriti. Alcuni tra' Polacchi caddero nelle mani dei Russi; il resto si pose in salvo, passando pei fossati che circondano la città, o disperdendosi nella città. Quest' affare allarmò la guarnigione di Varsavia, a cui fu dato l' *all'erta*. Pare che l' agitazione sia al suo colmo a Varsavia. »

L'*Havas-Bullier* ha per via telegrafica le seguenti notizie:

« *Brody* 5. — Giusta quanto narrano viaggiatori, 40,000 Russi sono scaglionati dalla Volinia fino alla Lituania. I Baskiri trovavansi già nel Palatinato di Vilna.

« Combattimenti ebbero luogo nelle circostanze di Berdisceff e di Sluck.

« Tutt'i proprietarii del Distretto di Bobruisk sono stati imprigionati. »

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio di Costantinopoli, 5 marzo, annunzia che i sigg. Oppenheim e Compagni, hanno conchiuso col Governo un prestito temporaneo di 70,000 lire di sterlini e i banchieri della piazza, uno di 500,000 lire. Codesti prestiti sono destinati al pagamento dei debiti consolidati interni, che scadono in marzo e in maggio.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L' *Havas Bullier* ha il seguente dispaccio telegrafico da Bucarest 6 marzo:

« Ieri, dopo la presentazione dell' indirizzo, corse voce che il vicepresidente dell'Assemblea avesse accompagnata quella formalità con modi offensivi per la persona del Principe. Una deputazione, nominata dai cinquanta deputati che si sono astenuti, recossi immediatamente al palazzo, per protestare contro simile incidente, e per offrire il suo appoggio al capo dello Stato.

« Questi fatti cagionarono profonda emozione nel paese. »

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Globe* i seguenti documenti relativi alla Polonia:

Il conte Clarendon al visconte Palmerston.

« Parigi 15 aprile 1856.

« Milord. Dal principio delle conferenze, io non ho mancato d' aver presente alla mente il profondo interesse, che il Governo di S. M. ha sempre avuto per la Polonia, ed ho voluto portare questa quistione avanti il Congresso per ottenere da esso qualche manifestazione della sua opinione o qualche assicurazione da parte de' rappresentanti dell' Imperatore di Russia, che S. M. intenda adottare una politica più conciliatrice a riguardo de' suoi sudditi polacchi. Il 9, a richiesta del conte Walewski, io ho avuto una conversazione a questo riguardo col conte Orloff. Ho detto che la condizione della Polonia era stata discussa ed il suo futuro ordinamento determinato dal Congresso di Vienna, e che il Congresso attuale non poteva vedere la quistione con indifferenza; ma che, per quanto io poteva credere, i Polacchi sarebbero abbastanza sodisfatti se una Costituzione nazionale loro fosse data, se la loro religione fosse rispettata, se loro fosse permesso di servirsi della lingua polacca, e se i loro figli fossero allevati nelle scuole polacche, invece d' esserlo come ora, e in numero limitato, nelle scuole russe. Io suggeriva, in pari tempo, a S. E. ch' egli dovrebbe dare qualche assicurazione a questo riguardo, o prepararsi a dichiararlo nella sua risposta ad una domanda che gli verrebbe pórta dal Congresso.

« Il conte Orloff mi rispose che lo Czar aveva risoluto di restituire ai Polacchi tutto ciò che io aveva menzionato, ma che quell' annuncio non poteva essere fatto al Congresso, perchè sarebbe male interpretato in Russia, dove si crederebbe che l' Imperatore avesse ceduto ad una pressione straniera, il che torrebbegli il merito della spontaneità. Il conte Orloff mi disse in termini amichevoli: « « Nell' interesse della Polonia, non portate « la faccenda dinanzi al Congresso, poichè nel Con« gresso non posso dirvi nulla, nè ammettere il vo« stro diritto d' interrogarmi. Per conseguenza, la « mia risposta debb' essere scoraggiante pe' Polacchi, « e l' Imperatore giudicherà forse che sia della sua « dignità il differire ciò che ha in mente di fare. »

« Io ho detto che la quistione pareva essere tra una dichiarazione volontaria da parte dell' Imperatore al Congresso, ed un proclama ad epoca ulteriore alla Polonia, e che io pensava che la prima alternativa sarebbe un atto molto più grazioso, ed in pari tempo più utile all' Imperatore, come indizio per l' Europa della politica, che S. M. si proponeva d' adottare. Io osservai che una tale dichiarazione non deroghererebbe alla dignità di S. M., nè indurrebbe a falsa interpretazione.

« Il co. Orloff rispose che, conoscendo come egli conosceva le intenzioni dell' Imperatore rispetto alla Polonia, aveva risoluto di non iscrivere a S. M. a questo proposito; ma che farebbe sapere per telegrafo ciò che io gli aveva suggerito.

« Ieri, S. E., in riscontro alla mia domanda circa la risposta, che egli aveva ricevuto da Pietroburgo, mi ha informato che doveva astenersi dal far nessuna dichiarazione sulla Polonia. Egli disse che l' Imperatore aveva risoluto di fare tutto quanto era stato suggerito, e che l' amnistia sarebbe stata ampia; ma desiderava segnalare la sua incoronazione con quell' atto e con altri atti di grazia, il buon effetto de' quali sarebbe distrutto, se le intenzioni di S. M. venissero anticipatamente proclamate. Il co. Orloff ha ripetuto che, ove io persistessi a parlarne dinanzi al Congresso, sarebbe costretto a dare una risposta sfavorevole, e dichiarare che l' ingerenza straniera provocherebbe probabilmente un aggiornamento o una diminuzione de' favori, che S. M. contava di concedere a' suoi sudditi polacchi.

« In tali circostanze, il co. Walewski ed io abbiamo pensato che il procedere più prudente fosse di non toccare la quistione in Congresso.

« Ho l' onore, ec.

« Clarendon. »

Il visconte Palmerston al conte Clarendon.

« Foreign-Office, 17 aprile 1856.

« Milord.

« Ho l' onore d' accusarvi ricevuta del vostro dispaccio del 15 corrente, relativamente alle vostre conversazioni col conte Walewski e col co. Orloff a proposito della Polonia, ed ho l' onore d' informare V. S. che il Governo della Regina approva pienamente la condotta da voi tenuta, tanto discutendo la quistione col co. Orloff, quanto astenendovi, in seguito delle dichiarazioni del co. Orloff, dal recare questa quistione avanti al Congresso.

« Ho l' onore, ec.

« Palmerston. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 5 marzo, all' *Indépendance belge*, che si è tenuta un' udienza in casa del duca di Broglie per decidere se gli orleanisti dovessero prendere parte attiva alle prossime elezioni in Francia, oppure astenersi.

Il sig. Thiers fu d' avviso che si possa senza inconveniente prestar giuramento alla presente Costituzione francese. Il sig. Dufaure avrebbe espresa un' opinione affatto opposta. Il sig. Guizot prese la via di mezzo, lasciando intendere che non si presenterà alle elezioni, ma accetterà il mandato se gli verrà conferito.

L' adunanza decise all' unanimità, meno due voti, che le opinioni in essa rappresentate debbono prender parte attiva alle elezioni.

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, in data del 6 marzo corrente:

« Si parla molto nel mondo parigino della scelta, fatta dall' Imperatore, del sig. di Sacy ad aio del Principe imperiale. Questa notizia, che ieri sembrava dubbia, oggi si conferma. Il decreto, che lo nominerà aio del Principe imperiale, sarà accompagnato da quello, che gli aprirà le porte del Senato.

« Gran rivoluzione al *Journal des Débats* in seguito alla conversione ed all' esaltamento del sig. di Sacy. Non si può fare per tutt' i suoi collaboratori quanto si è fatto per lui; e da ciò ne risulta che essi sono molto malcontenti, e parlano di dimettersi il giorno, in cui Sacy farà la sua entrata in Senato. Sono assicurato del pari che questa dimissione è già concertata, e che il foglio orleanista dovrà rinunziare ai servigii di Prevost-Paradol, di Weiss, di John Lemoinne e di Allourv.

« Corre voce altresì, del resto, che il foglio del sig. Bertin, seguendo la via tracciata dal suo redattore in capo, diventerà un organo devoto alle istituzioni imperiali, pur conservando una certa indipendenza, e la sua specialità letteraria. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* dell' 8 marzo:

« Il Governo russo ha finalmente consegnato l'*Exequatur* al nuovo console svizzero generale, signor Bonenblust, in Pietroburgo.

« La Sezione della Società dell' Elvezia in S. Gallo, ha invitato, con vigoroso appello, tutti i concittadini a concorrere ad una radunanza in favore della Polonia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Crediti supplementari in Francia. — 2. I signori Garcia e Calzado. — 3. Il blocco di Charleston. — 4. Le Potenze e la Polonia. — 5. Le vittorie di Langievicz. — 6. Gl' impiegati in aspettativa nel nuovo Piemonte. — 7. L' Istria e il denaro contro il brigantaggio. — 8. La nuova legge sulla stampa e i giornali. — 9. Disposizioni della Russia verso la Polonia. — 10. Il generale Berg sostituito al Granduca Costantino.

1. Il Governo di Francia ha domandato alle Camere alcuni crediti supplementari del valor complessivo di 38 milioni per bilanciare l' entrata e l' uscita del 1862, in cinque Ministeri. Il sig. Segris, relatore della Commissione incaricata dell' esame di quella domanda, ha presentato il suo rapporto in proposito, ed ha detto: che le domande dei ministri dell' interno, delle finanze e della giustizia, sono abbastanza motivate, e che perciò nulla ha da ridirvi la Commissione; ma quanto ai 25 milioni, domandati dai Ministri della marina e della guerra, il rapporto sostiene essere state violate le più esplicite leggi, che regolano l' amministrazione delle finanze, e fa voti perchè non lo sieno mai più in avvenire. Le ragioni, addotte dai commissarii del Governo per giustificare o almeno per iscusare questa violazione delle leggi, non furono ammesse per buone dalla Commissione, e in sostanza risulta dal rapporto della Commissione: 1.° che il bilancio del 1862, che doveva chiudersi con un avanzo da 4 a 5 milioni, si chiude con un *deficit* di 38 milioni; 2.° che la spedizione del Messico, che non dovea costare più di 30 milioni, ne ha costato invece 83 pel solo anno 1862. Tutti questi gruppi verranno al pettine nella discussione relativa al Messico, che avrà luogo nel Corpo legislativo. L' opposizione non perderà certo questa buona occasione per protestare di nuovo contro l' avventurosa e dispendiosa spedizione del Messico. Del resto, anche la conclusione del rapporto del sig. Segris è poco consolante per il Governo: « È facile apprezzare, dice il relatore, lo slancio e la forza delle nostre finanze il giorno, aspettato con tanta impazienza, in cui la Francia acclamerà il ritorno e la gloria de' suoi soldati, per dedicare in appresso tutti i suoi mezzi e tutte le sue forze a svolgere colle opere della pace l' èra di prosperità aperta per lei dal Governo dell' Impero. »

2. Abbiamo già accennato all' *avventura aleatoria* dei signori Garcia e Calzado a Parigi; ora ecco ciò che ne dice il *Droit*. L' istruttoria di questo affare è finita, e fu dato ordine che i signori Garcia e Calzado sieno mandati innanzi al tribunale correzionale della Senna, siccome prevenuti di baratteria. Il sig. Garcia è un giuocatore famoso, che nella casa di giuoco di Omburgo ha guadagnato in un solo giorno 3,600,000 franchi. Questo giuocatore, invitato ad una veglia data dalla signora Barucchi, ha perduto da principio, poi ha guadagnato somme ragguardevoli. Il duca di Caderousse, che non giuocava, stava osservando i giuocatori, ed ha potuto notare, combinare, riunire certi fatti, in modo da convincersi, che uno almeno dei giuocatori faceva supporre gravi atti di slealtà. Queste osservazioni essendo state comunicate alla padrona di casa, essa intervenne e fece cessar la partita. Dall' esame delle carte sul tavoliere, si conobbe esservene alcune che non erano della casa, indi si trovarono in una tasca del sig. Garcia delle carte della casa mescolate con altre che vi erano estranee. Il sig. Garcia ha spiegato il fatto dicendo, che s' egli aveva sostituito le sue carte a quelle della casa lo aveva fatto perchè credeva, che le sue gli avrebbero portato fortuna. Dalle ore tre alle 8 antimeridiane si parlò, si discusse, si fecero molte curiose osservazioni, e tutte le somme perdute sono state restituite, per la qual cosa non vi ebbero riclami, nessuna denunzia fu fatta al tribunale, e quando si procedette al mandato d' arresto contro il sig. Garcia, si seppe ch' egli aveva intrapreso un viaggio fuori di Francia. In una lettera, ch'egli ha fatta pubblicare nei giornali, il sig. Garcia dichiara, che chiamato, si presenterà innanzi al giudice. La stampa periodica lo porrà in grado di effettuare la sua promessa? Lo vedremo.

3. La notizia d' un disastro, avvenuto alla flotta unionista innanzi a Charleston, è ora ridotta al suo vero valore. Si era detto che parecchie cannoniere dei confederati erano uscite ad assalirla, che aveano distrutto quattro navi federali, fugato il resto, e preso la nave unionista la *Mercedita*, che dopo ciò le Autorità di Charleston condussero i consoli delle Potenze estere a verificare che il blocco era levato, invitando il mondo intero a recarsi liberamente a Charleston, dove sono ammassati quattro milioni di balle di cotone. Ognuno sa quanto rumore facesse questa notizia, e come si consultassero in proposito persino Vattel, Kent, d' Hautefeuille, Martens e tanti altri autori di diritto internazionale. Ecco ora ciò che è avvenuto. La *Princesse-Royale*, vapore inglese, che fa il mestiere di traforarsi nei porti del Sud, violandone il blocco, fu presa dalla cannoniera unionista, la *Mercedita*, il 29 gennaio, mentre tentava di passare a Charleston. I confederati, furiosi per quella importante cattura, vollero riconquistare la nave perduta, e giovandosi d' una fitta nebbia, scesero pel canale con due scialuppe-arieti. Una di queste, vista la *Mercedita* presso alla riva, le mandò una palla che le penetrò nella macchina, e le uccise quattro uomini. L' ariete progredì innanzi e salutò il *Keyston-State* con un proiettile, che uccise ventiun uomini; ma la cannoniera federale *Housatonic* gli diede la caccia e lo costrinse a rifugiarsi nel porto di Charleston, senza aver fatto alcuna preda. Le navi danneggiate furono presto riparate, e tutte le navi del blocco stettero al loro posto. La *Princesse-Royale* è ora nel porto di Filadelfia in piena sicurezza, e il suo valore si calcola ad un milione di dollari. Ecco il fatto di Charleston tanto magnificato, e che non è stato altro che il parto della calda fantasia di un giornale separatista.

4. Alla prima notizia degli avvenimenti di Polonia, il Governo francese, dice la *Presse* di Parigi, si commosse, e pensò al modo di por fine pacificamente alla crisi. Tuttavia in una congiuntura sì grave, e trattandosi di fatti che toccavano i trattati del 1815, il Governo francese non volle agire da solo, e si volse all' Inghilterra, che si limitò ad una simpatia platonica per la Polonia. L' Austria, più effettivamente simpatica, subordinò la sua cooperazione ad impegni positivi da assumersi dall' Inghilterra. Il perchè l' intervento collettivo dovea rimanere sterile, e allora il Governo, francese si volse direttamente al Governo russo, ponendo la questione esclusivamente sul campo dei trattati. Ora quale sarà l' effetto di questo ufficioso intervento in onore dei trattati del 1815? È probabile che lo Zar risponderà all' Imperatore de' Francesi press' a poco come il conte Orloff ha risposto a lord Clarendon, il quale avrebbe voluto, che nel Congresso di Parigi nel 1856, si fosse fatta parola anche della Polonia. E allora che sarà per fare la Francia?

5. Assolutamente il telegrafo, che reca le notizie dell' insurrezione polacca, si diverte a spese del pubblico. Tutti i giornali hanno ripetuto la vittoria di Langiewicz a Scala sul principe Bagration, e noi pure l' abbiamo riferita, benchè quella mossa di Langiewicz ci sembrasse piuttosto un' azione da romanzo, che un' ardita azione di guerra. Ecco ora ciò che i fogli di Vienna ricevono telegraficamente da Varsavia, in data dell' otto marzo, in proposito al fatto d' armi di Piaskova-Skala, e a quello di Skala. — « Una banda riunita a Piaskova-Skala, forte di quasi 6000 uomini, erasi formata degli avanzi di tutte le bande disperse dapprima. I bersaglieri degl' insorti, 300 uomini, tenevano occupato il castello di Piaskova-Skala, il rimanente tenevasi in riserva nel bosco. Le truppe russe si diressero contemporaneamente contro il castello e contro il bosco; dopo vivo combattimento, gl' insorti furono dispersi, con gravi perdite di morti e di feriti. La notizia, data da alcuni giornali, *di un vantaggio che Langiewicz avrebbe ottenuto sul principe Bagration è una pretta invenzione.* » — A chi credere? Noi ripetiamo che il meglio è lasciare al tempo la cura di scernere il falso dal vero.

6. Nel nuovo Regno italiano, la borghesia, a giudizio d' un giornale parigino, è divorata da una doppia ambizione, quella di collocare i secondogeniti in qualità d' ufficiali dell' esercito, e i primogeniti in qualità d' impiegati nell' amministrazione. Il perchè una delle piaghe del Giobbe italiano è ora segnatamente l' incredibile numero degl' impiegati parassiti, che rodono il bilancio. I soli impiegati in aspettativa, che non bisogna confondere con quelli in disponibilità, sono inscritti nel bilancio per una somma di 12 milioni di franchi all' anno. È facile lo scorgere, come con siffatte cifre, ogni bilancio debba cadere nel *deficit*. Un progetto di legge è stato presentato a fine di ridurre il numero degl' impiegati in aspettativa, ma è insufficiente. Un gran numero di tali impiegati, che si vogliono essere sospetti dal lato della *probità* e della loro *fede italianissima*, continuano per altro a ricevere la loro mercede che si sono meritata parteggiando pel Piemonte, e tutto questo gregge innumerevole d' impiegati, si reputa inamovibile, come un magistrato. I prefetti possono essere annoverati in questa categoria. Il sig. Peruzzi sperava di risparmiare un cento mila franchi rimettendone sette od otto in attività. Lo stesso può dirsi degli ufficiali di terra e di mare.

7. Mentre l' onorevole Municipio di Trieste fa un appello alla beneficenza degli abitanti di quella città commerciale, affinchè soccorra ai poveri abitanti dell' Istria nelle distrette della carestia, seguendo il nobile esempio dato dalla generosità di S. M. l' Imperatore, i caritatevoli compatriotti del Trentino, che si dicono solidariamente associati co' patrioti della Venezia, di Gorizia, di Trieste e dell' Istria nelle *loro comuni aspirazioni di emancipazione assoluta dall' Austria* ec., hanno spedito al Comitato centrale veneto residente in Torino lire 900, come offerta contro il brigantaggio nel Regno di Napoli; questa offerta, unita a quelle che il Comitato centrale dice aver ricevuto anche da Vicenza, da Padova, da Gorizia, da Trieste e dall' Istria, forma il totale di lire 3566. Da ciò si vede che anche a Gorizia, a Trieste e perfino nell' Istria vi sono uomini che lasciano languire nella miseria i loro fratelli e concittadini per ostentare manifestazioni politiche vuote di senso comune, e per gittare il loro denaro alla rivoluzione per disonesti fini politici!!

8. La nuova legge sulla stampa nell' Impero d' Austria è argomento di discussione a parecchi giornali della capitale. La *Presse* coglie l' opportunità della nuova legge per chiedere una revisione del Codice penale, e l' introduzione del giurì. Intanto, essa dice, noi siamo esposti alle vicissitudini d' un regime più o meno liberale. Le nostre condizioni sono come quelle di chi fa un viaggio sul mare con cattivo tempo. Il vento può esserci contrario, ma può anche variare; ma pochi giorni prima o pochi giorni dopo noi arriveremo a buon porto. La *Gazzetta Austriaca*, riconoscendo anch' essa l' urgenza d' una revisione del Codice penale, è persuasa, che l' applicazione della nuova legge in uno spirito liberale e costituzionale, malgrado le lacune della legge stessa, eserciterà una influenza benefica sul pubblico bene e sullo sviluppo della vita costituzionale nell' Impero.

9. Quanto alle disposizioni della Russia verso la Polonia, ed alle ingerenze diplomatiche delle Potenze verso la Russia in favore dei Polacchi, scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale* di Vienna, che sino al primo di marzo nessuna Nota era giunta al principe Gorciakoff dal Gabinetto di Londra, che accennasse alla rintegrazione della Polonia nella Costituzione datale da Alessandro I. Del resto, si dubita grandemente, che, dopo le esperienze fatte dalla Russia su quella Costituzione, che accorda la formazione d' un esercito nazionale polacco, nessun Gabinetto europeo vorrà pretendere che il Governo russo ammetta una tale condizione. Ne' convegni meglio informati si crede che l' *intercessione* inglese avrà per oggetto d' ottenere una larga amnistia in favore degl' insorti. Quanto all' Imperatore, si assicura, ch' egli manterrà, dopo come prima, le liberali disposizioni, ch' egli ha manifestate rispetto alla Polonia, quando il Granduca Costantino entrò in funzione come luogotenente del Regno, e che le farà eseguire per mezzo di organi russi.

10. Intanto si crede che il Granduca Costantino sarà surrogato in Polonia provvisoriamente dal generale Berg, a cui succederebbe stabilmente il Principe d' Assia. Se la nomina di Berg si verifica, dobbiamo aspettarci una repressione terribile della rivoluzione polacca. (Σ)

Vienna 10 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Lo *Staatsanzeiger* di Prussia crede dover connettere un' osservazione al dispaccio circolare austriaco del 28 febbraio a. c., relativo alla circolare confidenziale del sig. di Bismarck agl' inviati prussiani, in data del 24 gennaio. Ei vuole, cioè, astenersi dallo esaminare in qual modo quest' ultima circolare confidenziale sia comparsa in un pubblico giornale, ma osserva che la circolare deve la sua origine *unicamente* a quei travisamenti de' colloquii confidenziali fra il sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e l' imperiale inviato austriaco presso la Corte di Berlino, che varii periodici interni ed esterni furono in grado di propagare contro la Prussia. Comunicare il contenuto di fatto di quelle conferenze all' inviato prussiano, e porlo così in grado di spargere vera luce su quelle pericolose interpretazioni, che le medesime incontrarono presso varie Corti: ecco qual è l' *unico scopo* del dispaccio prussiano del 24 gennaio a. c. Da questa osservazione sembra risultare che il sig. di Bismarck è disposto a considerare questa faccenda come chiusa. »

La *Corrispondenza generale austriaca* conferma, da fonte degna di fede, la notizia che il Consiglio dell' Impero si radunerà al principio di maggio, e assicura che nei circoli governativi non si pensa ad un aggiornamento di tale apertura; per la quale misura, del resto, non v' ha alcuna stringente necessità. Con sincera e buona volontà riuscirà ben possibile alle Diete provinciali di determinare le importanti proposte, loro presentate, el termine fissato. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' Ufficio di stampa della polizia, esistente dal 1850, fu sciolto ieri. Contemporaneamente entrò in attività l' Ufficio di stampa del Tribunale provinciale, come polizia giudiziaria per gli affari di stampa, ed aprì i suoi locali d' Ufficio presso a quelli della Procura di Stato. *(FF. di V.)*

Torino 10 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Un dispaccio da Sora 7 marzo reca che la Commissione sul brigantaggio giunse colà la sera innanzi, alle ore 6. Nel viaggio ebbe gli omaggi di parecchi Municipii e guardie nazionali, accorsi sul suo passaggio. »

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, l' onorevole Alfieri d' Evandro domandò se sia vero che al De Christen, mandato ad Alessandria, sia stata commutata e temperata la pena, a cui fu condannato. Il ministro dell' interno rispose che non vi fu commutazione di pena; ch' egli subisce la relegazione secondo i regolamenti ed a norma della sentenza pronunziata. *(Persev.)*

Palermo 2 marzo.

Essendosi la guardia nazionale di Misilmeri rifiutata a prestarsi per ristabilire l' ordine e la tranquillità, per poco turbata in quel paese dai recenti fatti, il prefetto della Provincia ha ordinato che fosse sospesa, e che consegnasse le armi nelle mani del sindaco, il che venne tosto eseguito senza inconveniente di sorta. *(G. Uff. di Sicilia.)*

Impero Russo.

Langiewicz, che sembrava voler avanzarsi verso Czenstochau, rimanda tutti quelli, che accorrono al suo campo, se non sono armati, daccchè gli riescono più d' impedimento che di soccorso.

Alcuni giorni sono, si trovò a Konin uno scritto, affisso alle cantonate, in cui si notifica che un avvocato polacco di quella città fu condannato a morte dal Comitato centrale, e sarà appiccato entro 8 giorni.

I giornali viennesi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 8 marzo.

« Una banda riunita a Skala, forte di quasi 6000 uomini, erasi formata dagli avanzi di tutte le bande disperse dapprima. I bersaglieri degl' insorti, 300 uomini, tenevano occupato il castello di Pieskowa-Skala. Il rimanente della banda tenevasi in riserva nel bosco. Le truppe si diressero contemporaneamente contro il castello ed il bosco. Dopo vivo combattimento, gl' insorti furono dispersi, e soffrirono grandi perdite di morti e feriti. La comunicazione di alcuni giornali intorno ad un vantaggio, che Langiewicz avrebbe ottenuto sul principe Bagration, è una pretta invenzione. »

« Cracovia 9 marzo.

« Ieri, nel pomeriggio, otto insorti presero il danaro, che si trovava nell' Ufficio doganale di Baran, e due sciabole, indi si allontanarono. Dal teatro della guerra non viene riferito alcun cangiamento. »

Scrivono da Leopoli alla *G. C. A.* in data del 7 marzo corrente:

« Nel Nord-Ovest della Polonia, la rivolta va crescendo. Continui combattimenti seguono presso Konin, di cui non si conosce ancora il risultato. Presso Ostrolenka, si forma un forte corpo d' insorgenti. In Lituania, l' insurrezione si rinforza e s' aumenta continuamente; e vi prendono parte in alcuni luoghi tanto la nobiltà, quanto i contadini. La nobiltà della Lituania conferisce per la maggior parte ai contadini l' intera proprietà; misura questa veduta mal volentieri dal Governo russo, e che diede luogo a molti arresti, perchè si considera questo modo d' emancipazione come mezzo di sedizione. I Distretti insorti sono quelli di Lida, Sluk, Kobrysz, Powian, Swieciany, Troki e Bialystoly, il che costituisce una gran porzione della Lituania, ed in parte anche paesi lontani dai confini della Polonia, come la fece il Congresso.

« Anche nella Volinia, finora però soltanto nella parte settentrionale, incomincia la sollevazione. Così presso al Bug, e non lungi da Wladimierz, si formò una banda d' insorgenti, e se ne trovano pure presso Owrucz, poco lungi da Prypec, al Nord-Ovest della Volinia, presso i confini lituani, ma già distante dalla Polonia. In complesso, gl' insorgenti sono colà meglio armati che nel Regno di Polonia, perchè colà non fu eseguito il disarmo con tanto rigore. Alcune voci annunziano movimenti anche nella Podolia; però tali voci meritano poca fede. »

L' *Havas-Bullier* ha da Francoforte 8: « L' *Europe* afferma che Inghilterra, Austria e Francia sono d' accordo per ispedire alla Russia, non già una Nota collettiva, bensì Note separate, nel senso della Nota francese in favore della Polonia. Le Potenze domandano la pacificazione di quel paese, mediante l' applicazione de' trattati. »

Leggiamo nel *Nord*: « È divulgata in Parigi la voce che il Comitato centrale di Varsavia abbia messo fuori della legge il generale Mieroslawski, al quale rinfaccia di essersi indebitamente appropriato il titolo di membro corrispondente del suddetto Comitato e di generalissimo degl' insorti. »

Germania.

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 9 marzo, contiene la seguente assicurazione, tolta dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Le Gazzette parlano tuttora della *condizione* tesa e difficile, in cui si è posto il Governo prussiano, mediante la questione polacca, coi *Gabinetti d' Inghilterra Francia ed Austria*. Ma queste notizie sono pure invenzioni, ed il loro scopo principale fu ed è la caduta del Ministero Bismarck. Noi possiamo assicurare nulla essere avvenuto che avesse potuto dare fondamento a quelle voci, e che le relazioni diplomatiche dei rispettivi Gabinetti sono *perfettamente in buona regola ed amichevoli.* »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 marzo.

Napoli 10. — La Commissione del brigantaggio ritornò iersera a Napoli. *(FF. SS.)*

Londra 10 marzo.

Nella sessione della Camera de' comuni d' ieri, ad una interpellanza di Hennessy, Grey rispose che il barone Brunnow, prima che scoppiasse la sollevazione polacca, pregò che fossero inviati a Varsavia agenti inglesi della polizia segreta, perchè il Granduca Costantino voleva organizzare la polizia polacca secondo il modello inglese ed abolire al più presto le leggi marziali. Perciò furono spediti due agenti di polizia, quali istruttori; essi ritornarono indietro prima ancora che scoppiasse la rivoluzione, perchè quelle Autorità dichiararono che il sistema di polizia inglese non era idoneo per la Polonia. La lettera di Brunnow non poter essere presentata, perchè confidenziale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 10 marzo.

Dicesi che la discussione al Senato sopra la Polonia incomincierà soltanto nella settimana entrante. Assicurasi che la Russia ricusi ogni concessione ai Polacchi, finchè non sia domata l' insurrezione. La *France* assicura che la Russia concentra numerose truppe alle frontiere della Polonia. Lo stesso giornale dice che il sig. Dubois di Saligny ha ricevuto l' ordine di prendere la direzione degli affari politici nel Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Atene 8. — Il console bavarese venne trasportato alle prigioni criminali. *(V. il nostro Numero di lunedì.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 20 ant.

Langievicz si è proclamato dittatore, giusta deliberazione del Comitato centrale, che gli destinò *ad latus* il generale Wysocki. Il Sultano consegnò ai deputati del Montenegro una somma pei poveri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12 ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 1 min. 25 pom.

Cracovia 11. — Langiewicz si è proclamato dittatore e capo del Governo nazionale secreto. (V. *sopra.*) Ieri, egli lasciò Goszcza, avviandosi per meta ignota.

Parigi 11. — Secondo la *France*, lord Russell indirizzò a' soscrittori del trattato di Vienna un dispaccio, che gl' invita ad un intervento diplomatico nella questione polacca; la Francia e l' Inghilterra sono d' accordo; la Svezia ed il Portogallo accettarono; l' Austria è disposta ad accettare; la Prussia e la Spagna non risposero ancora. Il sig. di Budberg diede, in nome dello Czar, a Napoleone assicurazioni formali che la Russia ha intenzione di acquietar la Polonia con concessioni guarentite e serie. Il principe di Metternich parte per Vienna.

Bucarest 10. — La sessione delle Camere sarà chiusa il 14. Il Ministero ebbe un voto di sfiducia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dell' 11 marzo.	del 12 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 20	74 80
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 25
Azioni della Banca naz.	809 —	806 —
Az. dell' Istit. di credito	217 30	215 60
CAMBI		
Argento	114 50	114 75
Londra	115 05	115 10
Zecchini imperiali	5 47 ½	5 48

Stamane, un' ora dopo la mezzanotte, avvenne uno scontro, alla distanza di poche miglia da Udine, fra il convoglio della strada ferrata, proveniente da Trieste, ed un convoglio di merci. Accortisi i macchinisti dell' instante pericolo, strinsero i freni, ad arrestare il corso de' due convogli; ma non seguì l' effetto sì pieno, da evitare del tutto un urto tra essi, lieve bensì, ma pur tale che alcuni passeggieri ne riportarono contusioni più o meno gravi, e maggiori di tutte uno de' macchinisti. In sostanza, considerata la gravità del pericolo, lo sgomento fu maggiore del danno. Il ritardo, in conseguenza dello scontro, non fu se non di tre quarti d' ora, e il convoglio di passeggieri proseguì la sua corsa, sotto uno scroscio di pioggia, e a lumi spenti, perchè infranti i vetri dall' urto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — Da alcuni giorni ne mancano affatto gli arrivi. Le marcanzie non variavano punto; l' ultima vendita d' olii di Corfù si faceva a d.ⁱ 240 sc. 13 ½ per %; vengono tuttora più offerti da Trieste. Nulla in granaglie; sempre eguale andamento dei salumi e dei coloniali; gli affari puramente di consumo.

Le valute d' oro a 4 ½ per % di disaggio, si trovano più offerte, ed il da 20 franchi a fior. 8:9; scarseggiano sempre le Banconote pronte, per cui si mantennero molto ferme sul prezzo di 88; nei Prestiti nessuna diversità dal dì antecedente; soltanto la rendita ital. veniva più offerta a 69 ¼, nè trovava molti applicanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 12 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		81 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		87 85

corrispondente a f. 113:83 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 marzo - 6 a.	334‴, 60	5°, 0	4°, 4	80	Quasi sereno	O. S. O.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. dell' 11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. 9°, 2
2 p.	334, 50	7, 5	6, 0	76	Pioggia	N. E.¹	4‴93	6 pom. 9°	» min. 5°, 0
10 p.	333, 28	8, 1	7, 1	81	Nubi sparse	S. S. E.³			Età della luna: giorni ... Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Couturier Amadeo, avv. franc., all' Europa. — de L' Epinois Enrico, franc., alla Belle-Vue. — Bourcart Giulio, negoz. franc., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Montague Noel, da Danieli, - Neville Elena, da Danieli, ambi poss. ingl. — Lenzi Leopoldo, negoz. di Rovereto, alla Luna. — Masson Andrea, possid. franc., alla Luna. — Erminaud Gio. Batt., - Charpentier Alfredo, - Charpentier Edoardo, - Damourette Eugenio, - Rontiedi Carlo, tutti cinque proprietarii franc, all' Italia. — Edwards Alessandro, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Maas Giovanni, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — *Da Trieste:* De Kapkanchikoff Sergio, cap. russo, all' Europa. — Jauffrain Paolo, poss. franc, all'Europa. — Madarász Guglielmo, colonnello amer., alla Luna. — Tissot Eugenio, viaggiatore franc., alla Bell-Vue.

Partiti per Milano i signori: Valfin Hubert G. Luigi, - Prevost Antonio, ambi possid. franc. — Pillon Giulio, negoz. franc. — Pierri dott. Spiridione, possid. di Corfù. — *Per Padova:* Perreau Paolo, propr. franc. — Latandrie Pietro, avvocato franc. — *Per Udine:* Vercruysse Carlo, negoz. franc. — *Per Trieste:* Fernandez Enrico, negoz. di Salonicco. — Hürlimann Enrico, negoz. di Zofinga. — *Per Vienna:* De Zsény Maurizio, poss. ungh. — Bourcart Giulio, negoz. franc. — Ridings Sadleir Giacomo, possid. ingl. — Hardisty Leone, poss. di Baltimora. — *Per Monaco:* Kahn Adolfo, negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 marzo	Arrivati	826
	Partiti	789

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in *S. Gervasio e Protasio*, vulgo, *S. Trovaso.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 11 marzo 1863, sortirono i seguenti numeri:

66, 27, 45, 29, 8.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 21 marzo 1863

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo. — Armani Valentino, fu Pietro, di anni 76, macellaio. — Braidi Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Bertapelle Francesco, di Marco, di 22, villico. — Cecchini Emma, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Dalle Ore Teresa, nub., fu Gio., di anni 17, povera. — De Martini don Andrea Girolamo, fu Domenico, di 81, mesi 5, parroco di S. Zaccaria, canonico onorario di San Marco. — Forti Lucia, marit. Lachin, di Domenico, di 40. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 12 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant' anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La gerla di papà Martino.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dalla prima attrice Giuditta Pierottini-Cardin. — *La suonatrice d' arpa.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino principe in sogno.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo concernente l' istituzione d' un Museo austriaco per l' arte e per l' industria. Onorificenze e nominazioni. Avviso dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze. Largizioni. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. La I. R. Commissione centrale statistica; continuazione.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Tempo assegnato alla prossima sessione del Consiglio dell' Impero; veglie; nuovi fogli politici; notizie di Corte. Disposizioni del Ministro della giustizia relative alla nuova legge sulla stampa. Premio per una fanciulla rapita.* — Stato Pontificio; *inviato straordinario russo a Roma.* — Regno di Sardegna; *decreto. Legni al Pireo; commenti d' un corrispondente della* Gazzetta di Milano — Due Sicilie; *la Commissione d' inchiesta sul brigantaggio. Manifesto del prefetto della Capitanata. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie della Polonia: particolari dell' insurrezione.* — Impero Ottomano; *prestiti. Notizie della Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *documenti diplomatici relativi al Congresso di Parigi del 1856.* — Francia; *gli orleanisti e le elezioni. L' aio del Principe imperiale; gran rivoluzione nel* Journal des Débats. — Svizzera; *il console generale a Pietroburgo; invito ad un' adunanza per la Polonia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1361. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 passato febbraio, N. 6309, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una piccola fabbrica ad uso di abitazione pel R. Meatore del Porto di Levante; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 corr. marzo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 18 di mercordì stesso, ed il terzo nel giorno di venerdì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2021 : 74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 1000. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 16 corr. marzo, saranno attivate, in via di esperimento, corse giornaliere di Malleposte con accettazione illimitata di passeggieri sullo stradale fra Padova e Trento per la via di Cittadella e Bassano, le quali serviranno anche pel trasporto giornaliero delle corrispondenze, gruppi, merci ed altri oggetti di valore, diretti, tanto per lo stradale suddetto, che per i laterali fra Primolano e Belluno, fra Cittadella e Treviso, e fra Cittadella e Vicenza.

Le nuove corse di Malleposta saranno staccate giornalmente da Padova dopo l'arrivo colà del treno ferroviario, numero 16 proveniente da Verona e di quello N. 17 proveniente da Venezia, cioè alle ore 7.30 di sera per arrivare in Cittadella alle ore 10.30 di notte, in Bassano alle 11.45 di notte, in Primolano alle 3.25 antim., in Borgo Valsugana alle 6.40 ant., in Pergine alle ore 9.40 antim., ed in Trento alle ore 10.40 antim.

Nel ritorno, le Malleposte saranno spedite da Trento, giornalmente, alle ore 1 pom., e giungeranno a Pergine alle ore 2.20 pom., a Borgo alle 5.5 pom., a Primolano alle 8.5 di sera, a Bassano alle 11.30 di sera, a Cittadella alle 12.45 dopo mezzanotte, ed a Padova alle ore 4 antim., ove coincideranno col treno ferroviario, N. 12 diretto a Venezia con quello N. 13 diretto per Verona e Peschiera.

La Malleposta Padova-Trento starà in stretta coincidenza colla Messaggeria postale che parte giornalmente alle ore 4 di mattina da Primolano per Fonzaso, Feltre e Belluno, e così pure viceversa confluirà in Primolano colla Malleposta proveniente da Trento la Messaggeria postale che giornalmente parte a mezzogiorno da Belluno, arrivando alle ore 7 di sera in Primolano.

Ai viaggiatori che arrivano in Cittadella a tarda sera, sia colla Malleposta proveniente da Padova, sia con quella proveniente da Trento, si offrono così occasioni di continuare il loro viaggio colle rispettive Messaggerie postali, *da e per* Castelfranco, per Belluno, per Vicenza e per Treviso, che stanno tutte in correlazione colle suddette Malleposte.

La tassa di viaggio per un posto nella nuova Malleposta, viene ridotta a soldi 35 per ogni lega, ossia soldi 70 per una posta semplice, e risulteranno quindi da un Ufficio postale all'altro dello stradale Padova-Trento, le tasse di viaggio esposte nella sottosegnata tariffa.

TARIFFA PASSEGGIERI

colla giornaliera corsa della Malleposta con accettazione illimitata di passeggieri fra Padova e Trento.

Da	Per Padova Poste	F.	S.	Per Cittadella Poste	F.	S.	Per Bassano Poste	F.	S.	Per Primolano Poste	F.	S.	Per Borgo Poste	F.	S.	Per Levico Poste	F.	S.	Per Pergine Poste	F.	S.	Per Trento Poste	F.	S.
Padova	—	—	—	2	1	40	3	2	10	5	3	50	7	4	90	7 7/8	5	95	8 4/8	5	95	9 2/8	6	48
Cittadella	2	1	40	—	—	—	1	—	70	3	2	10	5	3	50	5 7/8	4	55	6 4/8	4	55	7 2/8	5	08
Bassano	3	2	10	1	—	70	—	—	—	2	1	40	4	2	80	4 7/8	3	85	5 4/8	3	85	6 2/8	4	38
Primolano	5	3	50	3	2	10	2	1	40	—	—	—	2	1	40	2 7/8	2	45	3 4/8	2	45	4 2/8	2	98
Borgo	6 6/8	4	73	4 6/8	3	33	3 6/8	2	63	1 6/8	1	23	—	—	—	7/8	1	05	1 4/8	1	05	2 2/8	1	58
Levico	7 5/8	5	34	5 5/8	3	94	4 5/8	3	24	2 5/8	1	84	7/8	—	62	—	—	—	5/8	—	44	1 3/8	—	97
Pergine	8 2/8	5	78	6 2/8	4	38	5 2/8	3	68	3 2/8	2	28	1 4/8	1	05	5/8	1	05	—	—	—	6/8	—	53
Trento	9	6	30	7	4	90	6	4	20	4	2	80	2 2/8	1	58	1 3/8	1	58	6/8	—	53	—	—	—

Il bagaglio dei viaggiatori viene trasportato gratuitamente sino al peso di funti 30 e sino al valore di fior. 100 per persona; pel peso eccedente i funti 30, e pel valore eccedente i fior. 100, dovrà essere soddisfatta dal viaggiatore all'atto dell'iscrizione, la relativa tassa di porto, a norma di tariffa.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 marzo 1863.
BERGER.

N. 3835. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 febbraio p. p., N. 6078, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro d'Adige in Volta Valnova e Marezzana Baccana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 del mese di marzo andante, alle 11 antim. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 716 : 71; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

N. 1760. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio, numero 5506, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento e rialzo del grande muraglione o serra in Arsiè a difesa del sottopostovi paese e della R. strada tirolese da Feltre a Primolano;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, avvertendo, che se rimanesse senza effetto il primo esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di martedì e giovedì 24 e 26 corrente, all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1575 : 10, di cui due terzi a carico del Comune, ed un terzo a carico del R. erario.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due eguali rate, la prima a lavoro eseguito, la seconda dopo, l'approvazione del collaudo, e ciò in argento od in note di banco coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 160, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente esclusa qualunque miglioria.

I tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Registratura delegatizia nel solito orario d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate.

Per opportuna norma si aggiunge, che saranno accettate offerte scritte, suggellate fino all'apertura dell'asta. Tali offerte munite del competente bollo, devono contenere la prescritta cauzione, ed indicare chiaramente nome e cognome dell'offerente, il luogo del domicilio, come pure esprimere in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento sul prezzo fiscale sopra citato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fiorini 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 7 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 848. 176

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Camino, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 400, e l'indennizzo pur annuo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 1273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 3 marzo 1863.
Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 217. 180

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Jacopo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato, a supplemento della prescritta cauzione notarile, presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito, di fior. 1,911 : 60 v. a., ed avendo esaurito a quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, nel Distretto di Treviso, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 4 marzo 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

Per parte della sottoscritta si deduce a pubblica notizia, che da questo istante resta rivocato e reso nullo il mandato di procura rilasciato a Francesco Mongelli suo marito.

Chiunque però, dopo la pubblicazione del presente, conchiuderà un qualsiasi affare per mutuo, per vendita ed altro, all'appoggio di un tale mandato, imputerà e dovrà imputare a tutta sua colpa ogni conseguenza di danno.

178 MARIA LANTANA MONGELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 622. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura, vengono tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima, attribuito ai beni da vendersi in fior. 32024:14, e nel 1.° e 2.° incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel 3.° anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall'Armi, fino alla concorrenza del loro credito capitale.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisferà il residuo prezzo cogl'interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giud. od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giud. perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

1. Nella città di Feltre al Borgo, stalla con fienile, ora usata come bottega da tessitore con impalcatura a travi e tavole addossativi coperta a coppi, in mappa al N. 3204, di pert. 0.05, rendita L. 6 : 72.

2. Al Borgo nel piazzale del Badalo, casa di affitto con cucina e camera al pian terreno e soprapposta soffitta, una coperta a coppi con annessovi cortile, giusta il tipo che si dimette in mappa ai NN. 564, pert. 0.03, L. 3:38 e N. d. 553, di pertiche 0.03, L. 0 : 14, in totale pert. 0.06, rendita L. 3 : 52.

3. Al Borgo piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani con legnaia pel pian terreno coperta a travi e tavole e coppi e spazio unitovi ad uso di corte, come dall'unito tipo, in mappa al N. 563, di pert. 0.08, rendita L. 8 : 45.

4. Al Borgo sul piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani ed interni riparti, con locali terreni che erano ad uso di stalla e legnaia, traccie di residue impalcature, e sotto tetto, travi, tavole e coppi, con cortile annessovi, giusta il tipo che si unisce, aventi in mappa il N. 560, di pert. 0.14, rend. L. 17 : 74.

5. Al Borgo, casa d'affitto con bottega al piano terreno, locale annesso, andito e scala, cucina al piano superiore e camera, due camerini al II.° piano, con soffitta coperta a coppi, porzione di corte unitavi come dall'unito tipo, in mappa ai NN. 557, pert. 0.05, rend. L. 21 : 84 e N. 553, b, pert. 0.04, rend. L. 0 : 18, in totale pert. 0.09, rendita Lire 21 : 92.

6. Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti al pian terreno, con due botteghe sulla regia strada, andito con scala, locali terreni ad uso di magazzino, uno a cucina, cortile e porticali cadenti coperti a coppi; al I.° piano cucina, tinello e due camere, con andito e sala; al piano II.° quattro camere con anditi e scale e soffitti soprapposti, coperti a coppi, avente la corte con l'accesso dal piazzale del Badalo, giusta il tipo che si unisce, ed in mappa ai NN. 551, 552, 553, a, c, di pert. 0.37, rend L. 40 : 63, in totale pertiche 0.61, rendita Lire 88 : 34.

7. Al Borgo ortaglia, terreno coltivato ad orto con pozzo e cinto di muri, in mappa al N. 565, di pert. 1.30, rend. L. 5 : 59.

In Comune censuario di Zermen.

In Canova.

A. In Canova al Staffal, sotto la Chiesa di Zermen, arat. vit., di pertiche 3.67, prato irrigato in parte dagli scoli dell'abitato di Zermen, di pert. 29.76, pascolo con viti, di pert. 0.99 e pascolo cespugliato, di pert. 1.74, in totale pert. 36.16, in mappa ai NN. 157, 159, 160, 191, 192, 193, 195, con la rendita di Lire 88 : 98.

B. Al Campo Storto, aratorio semplice di pert. 1.17, in mappa al N. 98, con la rendita di L. 2 : 55.

C. In Canova, Campi Storti e Rigone aratorio con gelsi, di pert. 27.12, aratorio con gelsi e frutti, di pert. 3.45, prato con gelsi e frutti, stalla con tezza e fenile coperta a coppi, e casa incendiata con corte ed orto, di pert. 20.54, prato semplice, di pert. 48.11, bosco con piante di Rovere e pascolo pert. 1.99, in totale pert. 101.21, in mappa ai NN. 77, 78, 79, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 101, 169, 170, con la rendita di L. 223 : 40.

In Comune censuario di Zermen.

A Lippoi.

A. Terreno coltivo.

A Lippoi, Scavezzade, Stradon la Borrea, ec. aratorio, vitato con gelsi, di pert. 46.24, aratorio semplice di pertiche 2.57, prato con gelsi, viti, frutti e casa colonica con stalla e tezza, di pert. 25.26, prato in parte sortumoso, di pert. 7.13, prato semplice di pert. 225.23, bosco con Roveri di alto fusto pert. 1.99, bosco con Roveri e ceppaia pertiche 0.05, in totale di pertiche 312.47, in mappa ai NN. 2155, 2156, 2160, 2161, 2164, 2206, 2207, 2208, a, 2209, a, 2210, a, 2211, 2216, 2219, 2224, 2225, 2226, 2238, 2239, 2240, 2245, 2247, 2248, 2260, 2261, 2262, 2265, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2276, 2277, 2278, 2237, 2287, 2330, 2582, con la rendita di L. 329 : 21.

B. Terreno torboso.

A Lippoi il Palugan, prato con due tezzoni astanti ed incavallature di legno e coperto a tavole di pert. 16.19, Torbiera di pert. 53.25, di cui pert. 8.46, già esaurita e pert. 44.79, tutt'ora da esercitarsi, in totale pert. 69.44, in mappa ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, con la rendita di L. 76 : 53.

Comune censuario di Zermen uniti a Lippoi.

A. Sotto i Staffoi, pascolo cespugliato di pert. 2.18, in mappa al N. 2554, con la rendita di L. 0 : 17.

B. La Barca, prato semplice di pert. 2.53, in mappa al Numero 2163, con la rendita di Lire 7 : 97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 22 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 1112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale con Decreto in data odierna a questo Numero, ha trovato d'interdire siccome imbecille la sordo-muta Beatrice Piovesan fu Domenico, di S. Antonino, e di sottoporla quindi a curatela, nominato in curatore il proposto di lei cognato Luigi Cavazzan.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 3156. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: che il giorno di giovedì 26 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nella residenza di esso Tribunale si procederà all'asta giudiziale del quinto di ogni singolo credito descritti qui in calce con inerente diritto al quinto delle somme, che in conto di detti crediti fossero state esatte, e fossero per esigersi dalla coerede amministratrice Maria Paccò-Musolo, o in luogo di lei dal marito suo Marco Musolo, rimanendo così trasportati a favor del deliberatario l'assegno conceduto all'esecutante Bortolo Del Prà, e che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore al valore nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 28 marzo pred. egualmente alle ore 11 della mattina nello stesso luogo del Tribunale seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante d'argento.

CREDITI DA VENDERSI UNO PER UNO SINGOLARMENTE.

Numeri Progressivo	dell'Inventario	della Rubrica	DITTE DEBITRICI	Capitale secondo l'Invent.° A. Lire Cent.	Frazioni in men° A. L. C.	Frazioni in più A. L. C.	Capitale depurato A. L. Cent.	Capitale esatto dall'Amm. a tutto 31 genn. 1850 A. L. C.	Capitale giacente divisibile a tutto 31 genn. 1850 A. L. Cent.
			MUTUO CON IPOTECA SOPRA STABILI IN VENEZIA.						
1	4	IV	Sanibaldi Benedetto fu Giuseppe	3,000 : —	•	•	3,000 : —	•	3,000 : —
			CREDITI SEMPLICI.						
2	1	•	Lanza Luigi fu Bernardo e Gazzotto eredi	1,133 : 77	•	•	1,133 : 77	•	1,133 : 77
3	2	•	Bonomo D. Andrea	2,000 : —	•	•	2,000 : —	•	2,000 : —
4	8	•	Venerando Giuseppe	2,640 : —	•	•	2,640 : —	•	2,640 : —
5	9	•	Gross. Giacomo	2,898 : 45	•	•	2,898 : 45	•	2,898 : 45
6	10	•	Racchi Davide	228 : —	•	•	228 : —	•	228 : —
7	11	•	Bonzur Paolo	62 : —	•	•	62 : —	•	62 : —
8	12	•	Astolfoni Alessandro	120 : —	•	•	120 : —	•	120 : —
9	13	•	Cappellari Giuseppe	1,100 : —	•	•	1,100 : —	•	1,100 : —
10	15	•	Zulian Pietro	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
11	15	•	Ferrighi Pietro	444 : —	•	•	444 : —	•	444 : —
12	16	•	Stella Gio. Paolo e Pisani co. Francesco	840 : —	•	•	840 : —	•	840 : —
13	17	•	Timoteo Angelo e Lanza coniugi	2,429 : 99	•	•	2,429 : 99	•	2,429 : 99
14	19	•	Locatelli Antonio Lucia Zambelli coniugi	780 : —	•	•	780 : —	•	780 : —
15	20	•	Barozzi Gio. Battista	330 : 03	•	•	330 : 03	•	330 : 03
16	21	•	Fumato Gaetano	100 : —	•	•	100 : —	•	100 : —
17	22	•	Martegello Carlo	25 : —	•	•	25 : —	•	25 : —
18	23	•	Simonetti Massa oberata	591 : —	•	•	591 : —	•	591 : —
19	24	•	Cian Antonio	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
20	25	•	Ghezo Verutti Cappelletto	1,238 : 52	•	•	1,238 : 52	•	1,238 : 52
21	26	•	Ved.ª Damas Dorotea Angela	2,286 : —	•	•	2,286 : —	•	2,286 : —
22	27	•	Partile Zampieri	2,200 : —	•	•	2,200 : —	•	2,200 : —
			Crediti semplici a. L.	22,246 : 76	•	•	22,246 : 76	•	22,246 : 76
			CREDITI CAMBIARII.						
23	2	V	Fontana Tommaso	1,531 : 80	•	68 : 20	1,600 : —	•	1,600 : —
24	3	•	Spalmache Giuseppe	1,100 : —	•	•	1,100 : —	100 : —	1,100 : —
25	4	•	Iechan Giuseppe a. L. 300						
		•	300						
		•	200						
		•	400	1,200 : —	•	•	1,200 : —	•	1,200 : —
26	20	•	Candiani Girolamo	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
27	1	•	Candiani Agostino	550 : —	•	•	550 : —	•	550 : —
28	10	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
29	13	•	Wiel Luigi	3,500 : —	•	•	3,500 : —	•	3,500 : —
30	22	•	Minio Francesco	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
				500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
31	28	•	Pegorini Giuseppe	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
32	31	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
33	36	•	Sacchi Daniele	2,500 : —	•	•	2,500 : —	•	2,500 : —
34	39	•	Penzoni Liburia	275 : —	•	•	275 : —	•	275 : —
35	4	•	Alessio Andrea	848 : 40	•	23 : 45	873 : 85	•	873 : 85
36	1	•	Collet	135 : —	•	•	135 : —	•	135 : —
37	2	•	Rossato Sante	984 : 30	•	•	984 : 30	•	984 : 30
38	3	•	Pacchesa Alessandro	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
39	4	•	Unini Marcantonio	675 : —	•	•	675 : —	•	675 : —
40	5	•	Marcello Vito	250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
41	6	•	Palazzi Alessandro	435 : —	•	•	435 : —	•	435 : —
42	7	•	Pacchesa Alessandro	64 : —	•	•	645 : —	•	645 : —
43	8	•		250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
44	9	•	Lorenetti Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
45	10	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
46	11	•	Dal Moro Fratelli	386 : —	•	•	386 : —	•	386 : —
47	12	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
48	13	•	Cattaneo Zennaro	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
49	14	•	Briati Andrea	140 : —	•	•	140 : —	•	140 : —
50	1	•	Folin Angelo e Luigia	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
51	2	•	Querini Paolo ed Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
52	3	•	Bussolin Domenico	706 : —	•	•	706 : —	•	706 : —
53	4	•	Stella Paolo	78 : —	•	•	78 : —	•	78 : —
54	5	•	Cravin Giuseppe	14,000 : —	•	•	14,000 : —	•	14,000 : —
55	6	•	Zanchi Gio. Battista ed ered.	800 : —	•	•	800 : —	•	800 : —
56	7	•	Bassani Giuseppe	100 : —	25 : —	•	75 : —	3 : —	72 : —
57	8	•	Levi Marc'Antonio	900 : —	•	•	900 : —	•	900 : —
58	9	•	Gross. Giacomo	1,164 : 80	•	•	1,164 : 80	•	1,164 : 80
59	10	•	Costantini Giuseppe	344 : —	•	•	344 : —	•	344 : —
60	11	•	Gross. Giacomo	109 : 30	•	•	109 : 30	•	109 : 30
61	12	•	Cocchini Lorenzo	2,300 : —	•	•	2,300 : —	•	2,300 : —
62	13	•	Franzolato Vincenzo	402 : 86	•	•	402 : 86	•	402 : 86
63	14	•	Bigaglia Gir.	1,000 : —	•	•	1,000 : —	•	1,000 : —
64	15	•	Nicoletti per Bigaglia	600 : —	•	•	600 : —	•	600 : —
65	16	•	suddetto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
66	17	•	Moro Fratelli	339 : 03	•	•	339 : 03	•	339 : 03
67	18	•	Bigaglia Girolamo	125 : —	•	•	125 : —	•	125 : —
68	19	•	Vetemberger	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
69	20	•	Stella Paolo	260 : —	•	•	260 : —	•	260 : —
70	21	•	Bellaudis Giuseppe	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
71	23	•	Opes Giacomo	84 : —	•	•	84 : —	•	84 : —
72	24	•	Corrinaldi Prospero	933 : —	•	•	933 : —	•	933 : —
73	25	•	detto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
74	—	•	Dal Savio	•	•	•	3,000 : —	120 : —	2,880 : —
75	—	•	Baci Gaetano e Pinzoni	•	•	•	243 : 20	•	243 : 20
76	—	•	Paggian Francesco	•	•	•	1,000 : —	•	1,000 : —
			Crediti cambiarii	45,901 : 49	25 : —	91 : 65	50,213 : 34	273 : —	49,940 : 43

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo, Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 2549. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Gio. Pivato imprenditore di Vicenza, che con petizione 14 febbraio corr., N. 2549 Serafino Pizzolato coll'avv. Mistrorigo convenne in Giudizio esso Gio. Pivato con altri consorti per resa di conto del prezzo ricavato dalla vendita del concime raccolto colla spazzatura della strada da Porta Castello alla Loggietta da 11 novembre 1860 a 11 novembre 1861, e per pagamento della metà di detto prezzo, e che sopra istanza dell'attore venne ad esso Pivato, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore l'avv. di questo foro Marc'Antonio dott. Volebele, all'effetto che possa esso munirlo delle opportune istruzioni e di regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure rilasciare regolare mandato facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo in fine che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 17 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 febbraio 1863.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 12667. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michele Radovani, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Maddalena Cicutto Allocchio, una petizione nel giorno 2 luglio 1862 al N. 12667 contro di esso ed altri suoi creditori in punto di cessione di beni, ed ammissione ai beni legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Michele Radovani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi redeputato il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 antim. onde versare sulla domanda dei beneficii legali, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1195. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile, dalle ore 10 alle 12 meridiane p. v. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed alle sottoposte

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 86, importa fior. 33:77.5 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo ar. arb. vit. in colle nel Comune cens. di Alonte al N. mappale 1222, B, colla superficie di pert. cens. 1.55 e colla rendita di L. 3 : 86.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 3590. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 ottobre 1862 N. 20281, si rende pubblicamente noto, che avendo Lodovico Tessarotto ricuperato N. 144 delle Obbligazioni del Comune di Venezia, Prestito 1862, e precisamente quelle portanti i NN. 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565 566, vengono tolti relativamente a queste, gli effetti dell'Editto suddetto 30 ottobre 1862 N. 20281.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1361. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 passato febbraio, N. 6309, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una piccola fabbrica ad uso di abitazione pel R. Meatore del Porto di Levante; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 corr. marzo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 18 di mercordì stesso, ed il terzo nel giorno di venerdì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2021 : 74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 1000. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 16 corr. marzo, saranno attivate, in via di esperimento, corse giornaliere di Malleposte con accettazione illimitata di passeggieri sullo stradale fra Padova e Trento per la via di Cittadella e Bassano, le quali serviranno anche pel trasporto giornaliero delle corrispondenze, gruppi, merci ed altri oggetti di valore, diretti, tanto per lo stradale suddetto, che per i laterali fra Primolano e Belluno, fra Cittadella e Treviso, e fra Cittadella e Vicenza.

Le nuove corse di Malleposta saranno staccate giornalmente da Padova dopo l'arrivo colà del treno ferroviario, numero 16 proveniente da Verona e di quello N. 17 proveniente da Venezia, cioè alle ore 7.30 di sera per arrivare in Cittadella alle ore 10.30 di notte, in Bassano alle 11.45 di notte, in Primolano alle 3.25 antim., in Borgo Valsugana alle 6.40 ant., in Pergine alle ore 9.40 antim., ed in Trento alle ore 10.40 antim.

Nel ritorno, le Malleposte saranno spedite da Trento, giornalmente, alle ore 1 pom., e giungeranno a Pergine alle ore 2.20 pom., a Borgo alle 5.5 pom, a Primolano alle 8.5 di sera, a Bassano alle 11.30 di sera, a Cittadella alle 12.45 dopo mezzanotte, ed a Padova alle ore 4 antim., ove coincideranno col treno ferroviario, N. 12 diretto a Venezia con quello N. 13 diretto per Verona e Peschiera.

La Malleposta Padova-Trento starà in stretta coincidenza colla Messaggeria postale che parte giornalmente alle ore 4 di mattina da Primolano per Fonzaso, Feltre e Belluno, e così pure viceversa confluirà in Primolano colla Malleposta proveniente da Trento la Messaggeria postale che giornalmente parte a mezzogiorno da Belluno, arrivando alle ore 7 di sera in Primolano.

Ai viaggiatori che arrivano in Cittadella a tarda sera, sia colla Malleposta proveniente da Padova, sia con quella proveniente da Trento, si offrono così occasioni di continuare il loro viaggio colle rispettive Messaggerie postali, *da e per* Castelfranco, per Belluno, per Vicenza e per Treviso, che stanno tutte in correlazione colle suddette Malleposte.

La tassa di viaggio per un posto nella nuova Malleposta, viene ridotta a soldi 35 per ogni lega, ossia soldi 70 per una posta semplice, e risulteranno quindi da un Ufficio postale all'altro dello stradale Padova-Trento, le tasse di viaggio esposte nella sottosegnata tariffa.

TARIFFA PASSEGGIERI
colla giornaliera corsa della Malleposta con accettazione illimitata di passeggieri fra Padova e Trento.

Da	Per Padova			Per Cittadella			Per Bassano			Per Primolano			Per Borgo			Per Levico			Per Pergine			Per Trento		
	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.	Poste	F.	S.
Padova	—	—	—	2	1	40	3	2	10	5	3	50	7	4	90	7 7/8	5	95	8 3/8	5	95	9 3/8	6	48
Cittadella	2	1	40	—	—	—	1	—	70	3	2	10	5	3	50	5 7/8	4	55	6 3/8	4	15	7 3/8	5	08
Bassano	3	2	10	1	—	70	—	—	—	2	1	40	4	2	80	4 7/8	3	85	5 4/8	3	85	6 3/8	4	38
Primolano	5	3	50	3	2	10	2	1	40	—	—	—	2	1	40	2 7/8	2	45	3 3/8	2	45	4 3/8	2	98
Borgo	6 6/8	4	73	4 6/8	3	33	3 6/8	2	63	1 6/8	1	23	—	—	—	7/8	1	05	1 3/8	1	05	2 2/8	1	58
Levico	7 5/8	5	34	5 5/8	3	94	4 5/8	3	24	2 5/8	1	84	7/8	—	62	—	—	—	5/8	—	44	1 3/8	—	97
Pergine	8 3/8	5	78	6 3/8	4	38	5 3/8	3	68	3 3/8	2	28	1 4/8	1	05	5/8	1	05	—	—	—	6/8	—	53
Trento	9	6	30	7	4	90	6	4	20	4	2	80	2 2/8	1	58	1 3/8	1	58	6/8	—	53	—	—	—

Il bagaglio dei viaggiatori viene trasportato gratuitamente sino al peso di funti 30 e sino al valore di fior. 100 per persona; pel peso eccedente i funti 30, e pel valore eccedente i fior. 100, dovrà essere soddisfatta dal viaggiatore all'atto dell'iscrizione, la relativa tassa di porto, a norma di tariffa.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 marzo 1863.
BERGER.

N. 3835. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 febbraio p. p., N. 6078, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro d'Adige in Volta Vainova e Marezzana Baccana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 del mese di marzo andante, alle 11 antim. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 716 : 71; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

N. 1760. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio, numero 5506, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento e rialzo del grande muraglione o serra in Arsiè a difesa del sottopostovi paese e della R. strada tirolese da Feltre a Primolano;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, avvertendo, che se rimanesse senza effetto il primo esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di martedì e giovedì 24 e 26 corrente, all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1575 : 10, di cui due terzi a carico del Comune, ed un terzo a carico del R. erario.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due eguali rate, la prima a lavoro eseguito, la seconda dopo, l'approvazione del collaudo, e ciò in argento od in note di banco coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 160, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente esclusa qualunque migliorìa.

I tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Registratura delegatizia nel solito orario d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate.

Per opportuna norma si aggiunge, che saranno accettate offerte scritte, suggellate fino all'apertura dell'asta. Tali offerte munite del competente bollo, devono contenere la prescritta cauzione, ed indicare chiaramente nome e cognome dell'offerente, il luogo del domicilio, come pure esprimere in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento sul prezzo fiscale sopra citato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 121. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fiorini 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 7 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 848. 176

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Camino, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 400, e l'indennizzo pur annuo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 1273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 3 marzo 1863.
Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 217. 180

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Jacopo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato, a supplemento della prescritta cauzione notarile, presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito, di fior. 1,911 : 60 v. a., ed avendo esaurito a quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, nel Distretto di Treviso, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 4 marzo 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

Per parte della sottoscritta si deduce a pubblica notizia, che da questo istante resta rivocato e reso nullo il mandato di procura rilasciato a Francesco Mongelli suo marito.

Chiunque però, dopo la pubblicazione del presente, conchiuderà un qualsiasi affare per mutuo, per vendita ed altro, all'appoggio di un tale mandato, imputerà e dovrà imputare a tutta sua colpa ogni conseguenza di danno.

178 MARIA LANTANA MONGELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 622. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura, vengono tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima, attribuito ai beni da vendersi in fior. 32024:14, e nel 1.° e 2.° incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel 3.° anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall'Armi, fino alla concorrenza del loro credito capitale.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisferà il residuo prezzo cogl'interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giud. od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giud. perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

1. Nella città di Feltre al Borgo, stalla con fienile, ora usata come bottega da tessitore con impalcatura a travi e tavole addossativi coperta a coppi, in mappa al N. 3204, di pert. 0.05, rendita L. 6 : 72.

2. Al Borgo nel piazzale del Badalo, casa di affitto con cucina e camera ai pian terreno e soprapposta soffitta, una coperta a coppi con annessovi cortile, giusta il tipo che si dimette in mappa ai NN. 564, pert. 0.03, L. 3:38 e N. d. 553, di pertiche 0.03, L. 0 : 14, in totale pert. 0.06, rendita L. 3 : 52.

3. Al Borgo piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani con legnaia pel pian terreno coperta a travi e tavole e coppi e spazio unitovi ad uso di corte, come dall'unito tipo, in mappa al N. 563, di pert. 0.08, rendita L. 8 : 45.

4. Al Borgo sul piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani ed interni riparti, con locali terreni che erano ad uso di stalla e legnaia, traccie di residue impalcature, e sotto tetto, travi, tavole e coppi, con cortile annessovi, giusta il tipo che si unisce, aventi in mappa il N. 560, di pert. 0.14, rend. L. 17 : 74.

5. Al Borgo, casa d'affitto con bottega al piano terreno, locale annesso, andito e scala, cucina al piano superiore e camera, due camerini al II.° piano, con soffitta coperta a coppi, porzione di corte unitavi come dall'unito tipo, in mappa ai NN. 557, pert. 0.05, rend. L. 21 : 84 e N. 553, b, pert. 0.04, rend. L. 0 : 18, in totale pert. 0.09, rendita Lire 21 : 92.

6. Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti al pian terreno, con due botteghe sulla regia strada, andito con scala, locali terreni ad uso di magazzino, uno a cucina, cortile e porticali cadenti coperti a coppi; al I.° piano cucina, tinello e due camere, con andito e sala; al piano II.° quattro camere con anditi e scale e soffitti soprapposti, coperti a coppi, avente la corte con l'accesso dal piazzale del Badalo, giusta il tipo che si unisce, ed in mappa ai NN. 551, 552, 553, a, c, di pert. 0.37, rend. L. 40 : 63, in totale pertiche 0.61, rendita Lire 88 : 34.

7. Al Borgo ortaglia, terreno coltivato ad orto con pozzo e cinto di muri, in mappa al N. 565, di pert. 1.30, rend. L. 5 : 59.

In Comune censuario di Zermen.
In Canova.

A. In Canova al Staffal, sotto la Chiesa di Zermen, arat. vit., di pertiche 3.67, prato irrigato in parte dagli scoli dell'abitato di Zermen, di pert. 29.76, pascolo con viti, di pert. 0.99 e pascolo cespugliato, di pert. 1.74, in totale pert. 36.16, in mappa ai NN. 157, 159, 160, 191, 192, 193, 195, con la rendita di Lire 88 : 98.

B. Al Campo Storto, aratorio semplice di pert. 1.17, in mappa al N. 98, con la rendita di L. 2 : 55.

C. In Canova, Campi Storti e Rigone aratorio con gelsi, di pert. 27.12, aratorio con gelsi e frutti, di pert. 3.45, prato con gelsi e frutti, stalla con tezza e fenile coperta a coppi, e casa incendiata con corte ed orto, di pert. 20.54, prato semplice, di pert. 48.11, bosco con piante di Rovere e pascolo pert. 1.99, in totale pert. 101.21, in mappa ai NN. 77, 78, 79, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 101, 169, 170, con la rendita di L. 223 : 40.

In Comune censuario di Zermen.
A Lippoi.
A. Terreno coltivo.

A Lippoi, Scavezzade, Stradon la Borrea, ec. aratorio, vitato con gelsi, di pert. 46.24, aratorio semplice di pertiche 2.57, prato con gelsi, viti, frutti e casa colonica con stalla e tezza, di pert. 25.26, prato in parte sortumoso, di pert. 7.13, prato semplice di pert. 225.23, bosco con Roveri di alto fusto pert. 1.99, bosco con Roveri e ceppaia pertiche 0.05, in totale di pertiche 312.47, in mappa ai NN. 2155, 2156, 2160, 2161, 2164, 2206, 2207, 2208, a, 2209, a, 2210, a, 2211, 2216, 2219, 2224, 2225, 2226, 2238, 2239, 2240, 2245, 2247, 2248, 2260, 2261, 2262, 2265, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2276, 2277, 2278, 2237, 2287, 2330, 2582, con la rendita di L. 329 : 21.

B. Terreno torboso.

A Lippoi il Palugan, prato con due tezzoni astanti ed incavallature di legno e coperto a tavole di pert. 16.19, Torbiera di pert. 53.25, di cui pert. 8.46, già esaurita e pert. 44.79, tutt'ora da esercitarsi, in totale pert. 69.44, in mappa ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, con la rendita di L. 76 : 53.

Comune censuario di Zermen uniti a Lippoi.

A. Sotto i Staffoi, pascolo cespugliato di pert. 2.18, in mappa al N. 2554, con la rendita di L. 0 : 17.

B. La Barca, prato semplice di pert. 2.53, in mappa al Numero 2163, con la rendita di Lire 7 : 97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 22 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 1112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale con Decreto in data odierna a questo Numero, ha trovato d'interdire siccome imbecille la sordo-muta Beatrice Piovesan fu Domenico, di S. Antonino, e di sottoporla quindi a curatela, nominato in curatore il proposto di lei cognato Luigi Cavazzan.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 3156. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: che il giorno di giovedì 26 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nella residenza di esso Tribunale si procederà all'asta giudiziale del quinto di ogni singolo credito descritti qui in calce con inerente diritto al quinto delle somme, che in conto di detti crediti fossero state esatte, e fossero per esigersi dalla coerede amministratrice Maria Paccò-Musolo, o in luogo di lei dal marito suo Marco Musolo, rimanendo così trasportati a favor del deliberatario l'assegno conceduto all'esecutante Bortolo Del Prà, e che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore al valore nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 28 marzo pred. egualmente alle ore 11 della mattina nello stesso luogo del Tribunale seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante d'argento.

CREDITI DA VENDERSI UNO PER UNO SINGOLARMENTE.

Numeri Progressivo	Numeri dell'Inventario	Numeri della Rubrica	DITTE DEBITRICI	Capitale secondo l'Invent.° A. Lire Cent.	Frazioni in men.° A. L. C.	Frazioni in più A. L. C.	Capitale depurato A. L. Cent.	Capitale esatto dall'Amm. a tutto 31 genn. 1850 A. L. C.	Capitale giacente divisibile a tutto 31 genn. 1850 A. L. Cent.
			Mutuo con ipoteca sopra stabili in Venezia.						
1	4	IV	Sanibaldi Benedetto fu Giuseppe	3,000 : —	•	•	3,000 : —	•	3,000 : —
			Crediti semplici.						
2	1	•	Lanza Luigi fu Bernardo e Gazzotto eredi	1,133 : 77	•	•	1,133 : 77	•	1,133 : 77
3	2	•	Bonomo D. Andrea	2,000 : —	•	•	2,000 : —	•	2,000 : —
4	8	•	Venerando Giuseppe	2,640 : —	•	•	2,640 : —	•	2,640 : —
5	9	•	Gross. Giacomo	2,898 : 45	•	•	2,898 : 45	•	2,898 : 45
6	10	•	Racchi Davide	228 : —	•	•	228 : —	•	228 : —
7	11	•	Bonzur Paolo	62 : —	•	•	62 : —	•	62 : —
8	12	•	Astolfoni Alessandro	120 : —	•	•	120 : —	•	120 : —
9	13	•	Cappellari Giuseppe	1,100 : —	•	•	1,100 : —	•	1,100 : —
10	15	•	Zulian Pietro	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
11	15	•	Ferrighi Pietro	444 : —	•	•	444 : —	•	444 : —
12	16	•	Stella Gio. Paolo e Pisani co. Francesco	840 : —	•	•	840 : —	•	840 : —
13	17	•	Timoteo Angelo e Lanza coniugi	2,429 : 99	•	•	2,429 : 99	•	2,429 : 99
14	19	•	Locatelli Antonio Lucia Zambelli coniugi	780 : —	•	•	780 : —	•	780 : —
15	20	•	Barozzi Gio. Battista	330 : 03	•	•	330 : 03	•	330 : 03
16	21	•	Fumato Gaetano	100 : —	•	•	100 : —	•	100 : —
17	22	•	Martegello Carlo	25 : —	•	•	25 : —	•	25 : —
18	23	•	Simonetti Massa oberata	591 : —	•	•	591 : —	•	591 : —
19	24	•	Cian Antonio	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
20	25	•	Ghezo Verutti Cappelletto	1,238 : 52	•	•	1,238 : 52	•	1,238 : 52
21	26	•	Ved.ª Damas Dorotea Angela	2,286 : —	•	•	2,286 : —	•	2,286 : —
22	27	•	Partile Zampieri	2,200 : —	•	•	2,200 : —	•	2,200 : —
			Crediti semplici a. L.	22,246 : 76	•	•	22,246 : 76	•	22,246 : 76
			Crediti cambiarii.						
23	2	V	Fontana Tommaso	1,531 : 80	•	68 : 20	1,600 : —	•	1,600 : —
24	3	•	Spalmache Giuseppe	1,100 : —	•	•	1,100 : —	100 : —	1,100 : —
25	4	•	Iechan Giuseppe a. L. 300, 300, 200, 400	1,200 : —	•	•	1,200 : —	•	1,200 : —
26	20	•	Candiani Girolamo	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
27	1	•	Candiani Agostino	550 : —	•	•	550 : —	•	550 : —
28	10	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
29	13	•	Wiel Luigi	3,500 : —	•	•	3,500 : —	•	3,500 : —
30	22	•	Minio Francesco	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
				500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
31	28	•	Pegorini Giuseppe	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
32	31	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
33	36	•	Sacchi Daniele	2,500 : —	•	•	2,500 : —	•	2,500 : —
34	39	•	Penzoni Liburia	275 : —	•	•	275 : —	•	275 : —
35	4	•	Alessio Andrea	848 : 40	•	23 : 45	873 : 85	•	873 : 85
36	1	•	Collet	135 : —	•	•	135 : —	•	135 : —
37	2	•	Rossato Sante	984 : 30	•	•	984 : 30	•	984 : 30
38	3	•	Pacchesa Alessandro	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
39	4	•	Unini Marcantonio	675 : —	•	•	675 : —	•	675 : —
40	5	•	Marcello Vito	250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
41	6	•	Palazzi Alessandro	435 : —	•	•	435 : —	•	435 : —
42	7	•	Pacchesa Alessandro	64 : —	•	•	645 : —	•	645 : —
43	8	•		250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
44	9	•	Lorenetti Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
45	10	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
46	11	•	Dal Moro Fratelli	386 : —	•	•	386 : —	•	386 : —
47	12	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
48	13	•	Cattaneo Zennaro	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
49	14	•	Briati Andrea	140 : —	•	•	140 : —	•	140 : —
50	1	•	Folin Angelo e Luigia	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
51	2	•	Querini Paolo ed Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
52	3	•	Bussolin Domenico	706 : —	•	•	706 : —	•	706 : —
53	4	•	Stella Paolo	78 : —	•	•	78 : —	•	78 : —
54	5	•	Cravin Giuseppe	14,000 : —	•	•	14,000 : —	•	14,000 : —
55	6	•	Zanchi Gio. Battista ed ered.	800 : —	•	•	800 : —	•	800 : —
56	7	•	Bassani Giuseppe	100 : —	25 : —	•	75 : —	3 : —	72 : —
57	8	•	Levi Marc'Antonio	900 : —	•	•	900 : —	•	900 : —
58	9	•	Gross. Giacomo	1,164 : 80	•	•	1,164 : 80	•	1,164 : 80
59	10	•	Costantini Giuseppe	344 : —	•	•	344 : —	•	344 : —
60	11	•	Gross. Giacomo	109 : 30	•	•	109 : 30	•	109 : 30
61	12	•	Cocchini Lorenzo	2,300 : —	•	•	2,300 : —	•	2,300 : —
62	13	•	Franzolato Vincenzo	402 : 86	•	•	402 : 86	•	402 : 86
63	14	•	Bigaglia Gir.	1,000 : —	•	•	1,000 : —	•	1,000 : —
64	15	•	Nicoletti per Bigaglia	600 : —	•	•	600 : —	•	600 : —
65	16	•	suddetto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
66	17	•	Moro Fratelli	339 : 03	•	•	339 : 03	•	339 : 03
67	18	•	Bigaglia Girolamo	125 : —	•	•	125 : —	•	125 : —
68	19	•	Vetemberger	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
69	20	•	Stella Paolo	260 : —	•	•	260 : —	•	260 : —
70	21	•	Bellaudis Giuseppe	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
71	23	•	Opes Giacomo	84 : —	•	•	84 : —	•	84 : —
72	24	•	Corrinaldi Prospero	933 : —	•	•	933 : —	•	933 : —
73	25	•	detto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
74	—	•	Dal Savio	•	•	•	3,000 : —	120 : —	2,880 : —
75	—	•	Baci Gaetano e Pinzoni	•	•	•	243 : 20	•	243 : 20
76	—	•	Paggian Francesco	•	•	•	1,000 : —	•	1,000 : —
			Crediti cambiarii	45,901 : 49	25 : —	91 : 65	50,213 : 34	273 : —	49,940 : 43

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo, Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 2549. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Gio. Pivato imprenditore di Vicenza, che con petizione 14 febbraio corr., N. 2549 Serafino Pizzolato coll'avv. Mistrorigo convenne in Giudizio esso Gio. Pivato con altri consorti per resa di conto del prezzo ricavato dalla vendita del concime raccolto colla spazzatura della strada da Porta Castello alla Loggietta da 11 novembre 1860 a 11 novembre 1861, e per pagamento della metà di detto prezzo, e che sopra istanza dell'attore venne ad esso Pivato, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore l'avv. di questo foro Marc'Antonio dott. Volebele, all'effetto che possa esso munirlo delle opportune istruzioni e di regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure rilasciare regolare mandato facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo in fine che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 17 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 febbraio 1863.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 12667. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michele Radovani, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Maddalena Cicutto Allocchio, una petizione nel giorno 2 luglio 1862 al N. 12667 contro di esso ed altri suoi creditori in punto di cessione di beni, ed ammissione ai beni legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Michele Radovani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi redeputato il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 antim. onde versare sulla domanda dei beneficii legali, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1195. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile, dalle ore 10 alle 12 meridiane p. v. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed alle sottoposte

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 86, importa fior. 33:77.5 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo ar. arb. vit. in colle nel Comune cens. di Alonte al N. mappale 1222, B, colla superficie di pert. cens. 1.55 e colla rendita di L. 3 : 86.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 3590. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 ottobre 1862 N. 20281, si rende pubblicamente noto, che avendo Lodovico Tessarotto ricuperato N. 144 delle Obbligazioni del Comune di Venezia, Prestito 1862, e precisamente quelle portanti i NN. 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, vengono tolti relativamente a queste, gli effetti del Editto suddetto 30 ottobre 1862 N. 20281.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 13 MARZO — ANNO 1863 — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone nel reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Sigismondo di Károlyi-Pály e Kásvar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo, giusta sua domanda, il colonnello comandante del 1.° battaglione di cacciatori, Edoardo Prosche, facendogli esternare la Sovrana sodisfazione pei lunghi, zelanti e buoni servigi da lui prestati.

Il Ministero di Stato nominò il veterinario di prima classe e assistente presso l'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna, Venceslao Kopatschek, a veterinario provinciale pel Tirolo e Vorarlberg.

Il Ministero di giustizia conferì il posto di direttore, rimasto vacante presso gli Uffizii riuniti di Tavola provinciale e dei libri fondiarii in Brünn, all'aggiunto presso l'Uffizio stesso, Francesco Krezmarz.

Il Ministero di finanza conferì i posti di concepisti ministeriali, rimasti vacanti presso il medesimo, ai praticanti di concetto del Ministero stesso, Federico Krtiezka, barone di Jaden, Augusto nobile di Plener, Giuseppe Bosinski, dott. Giuseppe Sortschan e Carlo Kleinrath.

Il presidente del Consiglio di Stato nominò il concepista di seconda classe del Consiglio di Stato, e segretario di Luogotenenza, Carlo barone di Hauser, ad I. R. segretario aulico e concepista di prima classe del Consiglio di Stato, e conferì il posto, rimasto vacante, d'I. R. concepista di seconda classe al Consiglio di Stato, col titolo, grado e carattere d'I. R. segretario di Luogotenenza, al concepista del Ministero della giustizia, Eduardo Rothmayer.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello Giuseppe cav. di Zigan, del reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, fu nominato colonnello e comandante del 1.° battaglione di cacciatori; il sottotenente della guardia del corpo dei trabanti, maggiore Augusto Schwarzer, a tenentecolonnello e primo tenente nella guardia; il maggiore del battaglione di cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Giacomo Sieberer, a tenentecolonnello nel reggimento; il sottotenente soprannumerario della guardia del corpo dei trabanti, maggiore Giovanni nobile di Wittek, a tenentecolonnello, e sottotenente effettivo della guardia; il capitano di prima classe, Giovanni Bannizza, del 20.°, a maggiore e comandante del 26.° battaglione di cacciatori; il capo-squadrone di prima classe del 3.° reggimento di gendarmeria, Luigi Amon, impiegato nell'Aiutantura generale di S. M. l'Imperatore, a maggiore nell'armata, e sottotenente soprannumerario della guardia del corpo dei trabanti; il maggiore auditore Ferdinando Fritsch, del reggimento confinario di fanteria di Licani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, a tenentecolonnello auditore presso il Tribunale d'appello militare.

Il maggiore Nicolò Duca di Wirtemberg, comandante il 26.° battaglione di cacciatori, fu traslocato al reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe.

Al capitano di prima classe, Carlo barone di Enobloch, dello stato maggiore generale, nell'abbandonare la carica, dietro sua istanza, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Il primo tenente della guardia del corpo dei trabanti, tenente colonnello Enrico barone di Streicher, fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, col carattere di colonnello *ad honores*; e il capo-squadrone di prima classe della prima guardia del corpo degli arcieri, Guglielmo di Bobers, fu pensionato col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta con deliberazione 6 corrente ha confermata la nomina della Congregazione provinciale di Treviso, del dott. Francesco Vigna a chirurgo primario dell'Ospitale civile ed annessa Casa Esposti in Treviso.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il nob. sig. Giovanni Conti di Venezia, interpretando la intenzione della sua diletta consorte Giuseppina Pisoni, spirata nel bacio del Signore il giorno 24 febbraio decorso, elargiva a vantaggio della Causa pia una cartella del Prestito 1854 di fior. 1000.

Partecipa al pubblico quest'atto di pietosa generosità la Commissione generale di pubblica beneficenza riconoscente.

Venezia 9 marzo 1863.

La I. R. Commissione centrale statistica.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

III.

(Fine. — V. le Gazzette d'ier l'altro e d'ieri.)

Quando, mediante le disposizioni testè accennate sieno regolati, nel modo più favorevole e colla maggiore estensione, i rapporti tra la statistica amministrativa e l'Amministrazione pubblica, non sarà tuttavia esaurito il còmpito della statistica amministrativa. Se vuole corrispondere alla sua missione, e, a guisa della lancetta dell'orologio, segnare l'incremento dello Stato, ella non può arrestarsi nel suo perfezionamento interno, e dee mantenersi costantemente in relazione colla scienza e colla vita economica del popolo. Ma solo i fatti che essa osserva o registra, si mantengono in un movimento progressivo, ch'essa dee seguire senza posa, come quella, che scrive la storia del presente; ma anche il modo di comprendere i fatti, l'osservazione della loro connessione organica, la derivazione delle combinazioni, che ne risultano, si cangiano ed aumentano colle nuove esperienze e col frutto, che da queste ritrae la scienza che mai non s'arresta. È però frutto di questa scienza, che l'arida enumerazione e l'accumulamento di singoli fatti per sè stessi isolati (risultato delle prime combinazioni statistiche), siensi, mediante l'attività dell'intelletto che combina, elevati a poco a poco a quella dimostrazione della vita organica dello Stato, che anima ed abbraccia i più grandi interessi; che indagando le leggi delle cause e degli effetti, ed esaminando le condizioni pubbliche di eguale natura nel complesso del mondo incivilito, segnala i progressi, fatti in un dato punto nella via del perfezionamento politico e nel promuovere la pubblica prosperità, come pure i limiti, cui conviene attenersi; e con ciò offre all'uomo di Stato i mezzi di dedurre dai fatti osservati i motivi delle proprie risoluzioni, che hanno per iscopo lo sviluppo e l'avviamento degl'interessi dello Stato.

Però, traendo anche il maggior possibile profitto dai dati d'uffizio, che stanno a sua disposizione, ella è cosa, che va al disopra delle forze materiali così limitate dell'Autorità statistica, l'abbracciare a fondo, nelle sue mille e mille singole forme, ed accompagnare nelle fasi giornalmente varianti dello sviluppo, l'azione variata delle occupazioni, concernenti l'economia dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Ciò che oggi dà approssimativamente l'idea esatta della sua attività, verrà superato l'anno venturo mercè fatti numerosi, che esercitano influenza nel suo movimento continuo. Per mantenere in armonia, anche solo in misura discreta, i suoi dati colle condizioni del presente, la statistica abbisogna delle comunicazioni istruttive, ed appoggiate ai fatti, di coloro, che conducono la vita della campagna. Se, nell'industria e nel traffico, si tratta innanzi tutto di conoscere il progresso, conseguito in un'epoca determinata, nell'attuare nuove imprese, nell'ampliare, limitare, o diminuire l'esistenti, la quantità, la qualità ed il merito delle loro risultanze; nell'agricoltura, si esigono sforzi d'ogni sorte per arrivare a conoscere tutt'i fattori delle sue produzioni, e i loro limiti nel vasto Impero, e presentare un quadro permanente di tutte le eventuali condizioni, non troppo lontano dal vero. L'essere la statistica dell'economia rurale innegabilmente la parte più difficile dell'assunto statistico, è anche in pari tempo il motivo per cui quasi da per tutto è rimasta più indietro. Le forze, finora impiegate allo scopo, non istavano appunto in proporzione alcuna coll'estensione gigantesca dei fatti da investigarsi. Si potrà aspettarsi che questi lavori prendano uno slancio, quando le Società agricole, in cui si uniscono l'intelligenza, l'esperienza e l'interesse, si occuperanno premurosamente di questo argomento, e porranno insieme tutto il materiale, che l'Autorità statistica è chiamata a porre in opera, allo scopo di compilare una statistica agricola di tutto lo Stato. Da per tutto si fanno simili considerazioni; ma in maggior grado in Austria, ove, in confronto delle condizioni d'altra volta, progredisce al presente più sollecitamente, ed acquista maggiore estensione, al paragone della massima parte degli altri Stati, lo sviluppo agricolo, eccitato e promosso dallo svincolo dell'agricoltura, dalla libertà dell'industria, dal facilitato movimento del commercio, dai molteplici mezzi di comunicazione e di corrispondenza, ed oltre a ciò dall'intelligenza crescente, che si applica a queste occupazioni, sotto l'influsso appena incominciato degl'Istituti d'istruzione migliorati ed aumentati, ma finalmente, e soprattutto, dallo spirito, ora appunto destato, della vita costituzionale, che penetra per entro tutte le condizioni pubbliche e private. In questo vasto campo si può aspettarsi il maggior utile per la vita pratica da attendibili lavori statistici; il conseguirli dipende da ciò che, anche in questo proposito, trovi la sua intera applicazione, l'eccelso motto del Monarca, *Viribus unitis*.

Egli è un vantaggio osservabile della nuova istituzione, che, per le disposizioni dello Statuto analogo, possano essere chiamati a formar parte della Commissione statistica centrale, quali membri straordinarii, uomini, che si sono distinti nelle scienze e per occupazioni agricole; come pure inoltre che la Commissione sia autorizzata ad associarsi, nelle sue pertrattazioni sopra questioni speciali, uomini della materia (sia per occupazioni d'uffizio, che d'agricoltura) od a richiederli del loro parere. Con ciò è tracciata la via, per la quale la statistica amministrativa può porsi in relazione immediata coi cultori della scienza e dell'agricoltura, richiedere la loro cooperazione, e completare così, nel miglior modo le proprie forze.

Le disposizioni dello Statuto, fin qui svolte, risguardano l'operosità pratica della Commissione statistica centrale, quale Istituto ausiliario degli Uffizii centrali amministrativi, come anche, in genere, nei suoi rapporti colla pubblica Amministrazione. Ma è inoltre accordato alla Commissione centrale una posizione indipendente in senso scientifico amministrativo. Essa è chiamata, per lo Statuto, a proporre ed eseguire il piano d'una statistica amministrativa completa dell'Impero. La importanza di questa disposizione consiste in ciò, conforme si può vedere a colpo d'occhio, che, come la Commissione centrale, nella sua qualità d'Istituto ausiliario di tutti gli Uffizii superiori centrali, porta in sè il carattere d'Istituto centrale, così questo carattere le resta assicurato anche nella sua azione particolare. Essa dee proporre ed eseguire il piano d'una statistica, che si estenda su tutt'i Regni e paesi della Monarchia; debbono dunque anche i suoi lavori estendersi sopra un campo della medesima ampiezza. Essa dee stabilire la forma dei rilievi statistici a ciò occorrenti, di concerto coi rispettivi Uffizii centrali, perchè questi hanno essenzialmente interesse che i risultati di questi rilievi corrispondano ai loro scopi. Se non che, essa è chiamata ed autorizzata a *raccogliere per tutt'i rami dell'Amministrazione e dello Stato, esaminare, dirigerne l'elaborazione*, *e pubblicare* i materiali statistici procurati su questa base od altrimenti ad essa rimessi dagli Uffizii centrali. Anche in ciò si palesa un progresso rilevante, non mai abbastanza calcolato, della statistica amministrativa.

Togliendo di mezzo l'ingerenza parziale delle singole Sezioni statistiche presso gli Uffizii centrali dell'Amministrazione, l'elaborazione dei lavori statistici viene unita in un centro, da cui partendo, secondo piani stabiliti, si conseguirà unità e connessione nell'elaborazione dei singoli rami; e con ciò si verrà ad ottenere una materia omogenea per una statistica complessiva dell'Impero. Non potrebbesi pel fatto formare una tale statistica dietro un piano uniforme, se l'elaborazione delle singole parti partisse da differenti punti di vista, e la raccolta e l'esame dei dati dovesse farsi in sensi contrarii; cosa, che difficilmente potrebb'evitarsi dividendo il lavoro fra singoli Uffizii indipendenti l'uno dall'altro. Questa disposizione stabilisce la prevalenza dell'istituzione austriaca, salutata lietamente da tutti gli uomini della materia, su quella di tutti gli altri Stati, ed a cui fu preparata precipuamente la via coll'avere la statistica amministrativa austriaca seguito, sino da' suoi primordii, una direzione centrale, ed abbracciato già nel suo sviluppo successivo, coi proprii lavori, tutti i rami dell'Amministrazione pubblica.

L'ordinamento interno della Commissione centrale corrisponde alla posizione, ch'è chiamata ad assumere nell'organismo dell'Amministrazione pubblica. Il suo presidente viene nominato, mediante Risoluzione Sovrana, da S. M. I. R. A.; i membri ordinarii, che sono costituiti dai rappresentanti degli Ufficii centrali amministrativi, e dal direttore della statistica amministrativa, vengono (ad eccezione di quest'ultimo, che vi è chiamato dal suo Uffizio) nominati dai capi dei rispettivi Ufficii centrali. Nella graduazione delle Autorità, la Commissione centrale è sottoposta al presidente del supremo Dicastero di controllo dei conti, il quale entra in contatto personale con essa in riguardo alla posizione (subordinata) di essa in faccia al supremo potere dello Stato, e in riguardo alla nomina dei membri straordinarii (che si fa sopra proposta della Commissione centrale), come pure in riguardo all'approvazione del Regolamento interno.

Già, sino dall'istituzione dell'Ufficio statistico, il quale ritraeva quasi tutte le sue nozioni dalle Contabilità di Stato, venne lo stesso subordinato immediatamente al presidente del Direttorio generale di contabilità, e ritornò sotto la medesima dipendenza, dopo la soppressione del primo Ministero di commercio nell'anno 1859; il che gli assicurò il vantaggio di entrare in istretta relazione colle Autorità di controlleria, che estendevano la loro attività su tutto l'Impero.

La Direzione della statistica amministrativa è l'organo esecutivo degli ordini della Commissione centrale, e, come tale, ad essa subordinata nel rapporto degli affari mentre, in argomenti disciplinari, quella Direzione rimane nella primitiva dipendenza sotto il presidente del Dicastero supremo di controllo. La connessione immediata della Commissione centrale colla Direzione viene mantenuta, in quanto il direttore, quale membro ordinario, assiste alle pertrattazioni della Commissione centrale, e i funzionarii della Commissione centrale (secretario e attuaro), vengono scelti dal personale della Direzione.

Lo Statuto regola inoltre i rapporti materiali della Commissione centrale colle Autorità centrali amministrative, nel più semplice modo, prescrivendo che questi rapporti si verifichino nella maniera più breve, mediante comunicazione verbale dei rappresentanti, o mediante decreti da una parte ed estratti di protocollo dall'altra, esclusa ogni lunga scritturazione. Soltanto in casi di speciale importanza viene ritenuta la via della corrispondenza formale.

Per quanto le disposizioni dello Statuto sieno estese, e s'addentrino nell'argomento, questa legge fondamentale della Commissione centrale è però concepita con idee generali, e si limita a soli 12 paragrafi. Gli affari interni della Commissione centrale sono regolati da un Regolamento interno, il quale può essere ampliato e modificato a seconda dell'esperienze, che si vanno a mano a mano acquistando. La disposizione più importante dello stesso riguarda i Comitati speciali, i quali, scelti dal seno della Commissione centrale, preparano gli affari, che deggiono essere portati alla deliberazione della stessa Commissione, e le propongono, col mezzo dei proprii relatori, il risultato delle loro discussioni; e, in caso di bisogno, discutono le proposte ordinate dalla Commissione centrale. Un'altra disposizione, non meno importante, mira a mantener vivo l'interesse di tutte le persone colte pei lavori della Commissione centrale, mediante la pubblicazione d'estratti sulle pertrattazioni della Commissione medesima. L'esempio della Commissione centrale statistica nel Belgio, come pure della I. R. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti, ha dimostrato nel più chiaro modo il felice risultato di una tale pubblicazione.

Le cose esposte dovrebbero aver fatto conoscere la natura di questa nuova istituzione, l'importante missione affidatale, i mezzi posti a sua disposizione, la sua connessione colle esistenti istituzioni dello Stato, e il progresso, con ciò procurato, nel perfezionamento interno delle condizioni dello Stato. Per la grazia di S. M. I. R., fu chiamato in vita questo Istituto, e furono fissate le condizioni per farlo prosperare e renderlo utilmente attivo. Possa a questo principio, che tanto promette, tener dietro l'appoggio incoraggiante delle alte Autorità, il vantaggio comprovato di tutti gl'interessati, e la partecipazione vigilante di tutte le persone istrutte; e col favore delle congiunture non verrà meno l'effetto di questa istituzione, fondata sopra durevole e solida base, e che tende a promuovere i supremi scopi dello Stato: con che contribuirà essa entro i limiti delle proprie attribuzioni, al felice sviluppo della pubblica prosperità, a diffondere l'esatta conoscenza ed il giusto apprezzamento dell'Austria complessa, e — *conoscere l'Austria è lo stesso che amarla!*

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau Zeitung*, del 10 marzo, quanto segue:

« Il dispaccio circolare austriaco del 28 febbraio tiene oggi occupato il maggior numero dei fogli tedeschi. Fra' molti giudizii e le molte interpretazioni, di cui fu scopo, ci sorprese segnatamente quella della *Gazzetta universale di Berlino*, foglio che per solito non giudica imparzialmente la politica austriaca. Quella Gazzetta ultra-prussiana osserva, a proposito delle dichiara-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIX.

Il capitano Thorn a West-Lynne.

(Continuazione.)

— Poffar Bacco! la non istà meglio? Bene, Carlyle, ditele che mi rincresce saperlo. Ma, a proposito, può ella sentir di qua il puzzo del fumo? chiese poi come sgomentato.

Carlyle il tranquillò su questo particolare, e volgendosi verso il capitano Thorn:

— Conoscete voi questo paese?

Thorn sorrise.

— Sono a West-Lynne da ieri soltanto.

— Dunque non ci siete venuto mai prima? continuò Carlyle, che considerava tale risposta come una scappatoia.

— No, mai!

— Egli e mio fratello John, vedete, sono del medesimo reggimento, saltò su a dire Herbert, interrompendolo senza cerimonie. John l'invitò a venir a pescare; Thorn sel tiene per detto e capita, ma senza farne precorrere avviso. John, che non fa più disegno su lui, parte per qualche spedizione in Irlanda, Dio sa dove. In somma, il diavolo ci ha posto la coda. Thorn dice che abbrevierà il suo soggiorno e se ne andrà quanto prima.

La pesca divenne il soggetto del discorso, e, nel calore del dialogo, il forestiero menzionò un certo stagno famoso per le anguille:

— Lo stagno basso!

Carlyle, cogli occhi in lui fissi, ma parlando come sbadato, gli chiese:

— Quale dei due v'intendete dire? Abbiamo due stagni molto vicini, e che hanno il medesimo nome.

— Voglio dir quello, ch'è in un podere a circa tre miglia da qui. È, se non isbaglio, nelle terre del sig. Thorpe.

Carlyle sorrise:

— Allora, capitano Thorn, credo che non sia la prima volta che venite in queste acque. Il signor Thorpe morì, e suo genero, che ne divenne padrone in luogo suo, fece colmare lo stagno, tre anni fa.

— Sì, l'udii dire ad un amico, rispose Thorn, senza scomporsi, ma com'uomo, cui premesse mutare argomento.

Carlyle, a poco a poco, volse il discorso su Swainson, il luogo, d'onde probabilmente veniva il Thorn di Riccardo. Il capitano Thorn presente disse che conosceva un po' il sito, che vi aveva fatto un soggiorno brevissimo; onde Carlyle trovava assai ben fondati i sospetti di Barbara. Certo era che i contrassegni della persona rispondevano di punto in bianco, a quanto egli ne potea giudicare. L'uomo, che gli stava in cospetto, aveva due anelli: nell'uno era un diamante, un diamante bellissimo; nell'altro, una pietra incisa: egli aveva mani da donna, e la sua pezzuola, della più fina batista, non era scevra d'ogni profumo. Carlyle uscì della camera e fe' venire la Joyce.

— Miledi ha poc'anzi domandato di voi, signore, dissegli questa.

— Salirò da lei non appena siano partiti que' due signori. Joyce, egli aggiunse, entrate nella camera da qui a poco, con un pretesto qualunque, portando una cosa o l'altra; desidero che guardiate il forestiero, che accompagna il giovine Herbert. Esaminatelo bene; credo che l'abbiate già visto.

Carlyle si ricondusse nella stanza, lasciando attonita la Joyce; la quale non tardò a seguitarlo, con una caraffa in mano, e rimase alquanti minuti, facendo le viste di assettare diversi arredi sulla tavola.

Partite che si furon le visite, Carlyle, innanzi di salir da sua moglie, chiamò la Joyce.

— E dunque? l'avete riconosciuto?

— Nè punto nè poco, signore. E' mi par forestiere affatto.

— Pensate un poco, Joyce, al tempo passato. Come! non l'avete mai visto... in addietro?

La Joyce parve imbarazzata, ma tornò a rispondere:

— No.

— Non vi pare ch'ei sia l'uomo, che andava a visitare Afy, e veniva a cavallo da Swainson?

La Joyce si fe' in volto, per rossore, di bragia.

— Oh! signore!

Nè disse altro.

— Ha il medesimo nome: Thorn; e forse è il medesimo uomo, disse Carlyle.

— Signore, non saprei dirvelo. Vidi una sola volta il luogotenente Thorn, e non so... non so...

Ella parlava lentamente, e riflettendo:

— Non so se potessi riconoscerlo. Non pensava a lui, nel guardar quel signore; ma, in ogni caso, niente nella sua fisonomia mi ricordò persona di conoscenza.

E però la Joyce non porse informazione nessuna a Carlyle, il quale cercò il dì appresso Otway Bethel:

— Siete voi intrinseco di quel capitano Thorn, ch'è in casa gli Herbert?

— Sì, rispose Bethel con fare scherzoso, se bastano due ore passate insieme per essere intrinseci. Ecco tutto quel ch'io so di Thorn.

— È ella propriamente così?

— Propriamente così. Cospetto! a che volete parare col vostro discorso? Andai l'altra sera a trovare gli Herbert, e Tom mi richiese di passar la sera con lui. Thorn era appena giunto. Ci siamo divertiti, abbiamo fumato, abbiamo preso il punchio freddo.

— Animo, Bethel, ripigliò Carlyle, venendo al fatto; non è egli quello stesso Thorn, che corteggiava Afy Hallijohn? Via, potete dirmelo liberamente.

Bethel rimase zitto un istante, e pareva che fosse per lo stupore.

— Che infernale menzogna! ei sclamò finalmente. Cospetto! egli non è quel Thorn più che... Ma qual Thorn? ei chiese, interrompendosi a un tratto.

— A monte gli equivoci, Bethel. Vi parlo del Thorn, che intinse, a quanto si dice, nella faccenda d'Hallijohn. È egli il medesimo?

— Carlyle, vi pare? voi che foste sempre così savio e così..., rispose Bethel, a mo' d'uomo smarrito. Già vi dissi ch'io non seppi mai che un Thorn avesse intinto nella faccenda d'Hallijohn e vorrei pur sapere perchè non si dia retta alle mie parole! Io non aveva veduto Thorn in mia vita prima dell'altra sera, che il vidi dagli Herbert; e, se occorresse, ne farei giuramento.

In così dire, Bethel lasciò Carlyle, e questi il seguiva cogli occhi, rimuginando alcune delle parole di lui. Udendo nominare Thorn (quello, di cui favellava Riccardo Hare), pareva che Bethel provasse non so che sentimento doloroso, il quale irritavagli l'anima. Carlyle si rammentò che il medesimo era accaduto già un'altra volta; e nondimeno Bethel aveva dolcissimo il naturale: il natural suo valeva anzi di gran lunga meglio che le sue massime. Era dunque in tal faccenda alcun che di nascosto, di misterioso; Carlyle non ne aveva alcun dubbio, ma ei non poteva nemmeno cercare d'apporsi al vero, e il suo colloquio con Bethel non giovava menomamente alla soluzion del problema, ch'ei s'industriava di sciogliere; vale a dire: I due Thorn son essi un solo?

Tornando al suo scrittoio, egl'incontrò Tom Herbert, e l'arrestò a domandargli:

— Il capitano Thorn debb'egli rimanere lungo tempo in casa vostra?

— Thorn è già partito; il condussi adess'adesso alla strada ferrata. Si sarebbe annoiato senza il suo amico John; onde accorciò la sua visita, e debbe tornare, quando John sarà qui.

Riducendosi a casa quel dì per lo pranzo, Carlyle entrò dagli Hare, sotto scusa d'aver a parlare colla signora. Barbara, nelle strette dell'impazienza, l'accompagnò al suo partirsi, e fece il viale con lui.

— Che avete saputo? gli chiese curiosamente.

— Nulla di buono. Il nostr'uomo è svignato.

— È svignato!

Carlyle le narrò come Herbert e Thorn si fossero recati la sera precedente da lui, ed il suo incontro col primo quel giorno stesso; nè dimenticò il suo colloquio con Bethel.

— Sarebb'egli mai andato via pel timor delle conseguenze? disse Barbara stupefatta.

— Non credo; altrimenti, non sarebbe manco venuto.

— Avete avuto iersera l'avvertenza di nulla dire, che potesse fargli temere ch'altri sospetta di lui?

— Tranquillatevi, Barbara. Voi non sareste un buon diplomatico.

— Sapete chi e che cosa egli sia?

— Uffiziale al servizio di S. M. nel reggimento di Herbert; non ne chiesi di più. Tom asserisce ch'egli è di buona famiglia; ma io non posso non sospettare che sia l'uomo in discorso.

— C'è ancora qualcosa da fare?

— Niente, pel momento, rispose Carlyle, passando la soglia per proseguire la sua strada. Attendiamo ancora con pazienza finchè possiamo, facendo assegnamento sul tempo per mettere il fatto in chiaro.

Barbara, colla fronte appoggiata alle fredde stecche del cancello, seguiva il rumor de' suoi passi mentr'egli si allontanava.

— Sì! attendere ancora, ella mormorò; attendere ancora, e ancora patire! Attendere anni, sempre forse! e intanto, mio fratello consuma la vita nell'esilio e nella miseria!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54 e 58.

zioni fatte dal sig. di Bismarck contro il conte Karolyi:

« Pel momento, l'Austria non è, nemmeno « da lontano, minacciata di nessuna complicazio- « ne; i suoi esperimenti costituzionali, le sue fi- « nanze, il suo credito, sono in progresso; l'Un- « gheria è tranquilla, i confini del Veneto non « sono minacciati da verun pericolo, e l'Europa « ha cominciato un'altra volta ad aver fede nella « stella fortunata del rinascente rafforzato Impe- « ro. Da noi, all'incontro, la forza dello Stato « viene consunta da una lotta, di cui non si sa « prevedere la fine. Scegliendo il sig. di Bismarck « questo momento per fare impressione a Vienna « con vaghe minacce, è lo stesso che tirarsi ad- « dosso una orgogliosa ripulsa. »

E dopo di avere accennato che « la posizio- « ne diplomatica dell'Austria in Europa è tanto « onorata ed assicurata, quanto quella della Prus- « sia è incerta ed arrischiata », ed essersi riferito alle dichiarazioni della *Gazzetta di Baviera* sul conto della Nota circolare di Bismarck, citate anche da noi, il foglio di Berlino conchiude:

« Sono questi in pratica gli effetti di una « politica, la quale, per togliere le nostre diffi- « coltà interne, va con impeto febbrile qua e là « in cerca all'estero di diversioni, e cangia di di- « rezione così improvvisamente, che, quasi nel « tempo stesso che si è reso pubblico il suo in- « tenso antagonismo contro l'Austria e gli Stati « germanici, si espone ad alienarsi pienamente l' « Inghilterra, ed al pericolo di un conflitto col- « la Francia. Senza progetti e senza quiete, qual « è, non può essa altro aspettarsi che di vedere « mandati a vuoto tutt'i suoi scopi incerti e va- « riabili, rimanere isolata da ogni parte, essere « respinta con freddezza da'suoi amici e con di- « leggio da' suoi avversarii, e crescere sino ad « un grado pericoloso nella nostra vasta patria « lo sconvolgimento, l'esacerbazione e le cattive « intenzioni. »

Diete provinciali.

Praga 8 *marzo.* — Nella 26.ª seduta di questa Dieta, fu distribuita la proposta di Stöhr tendente a chiedere l'abolizione della legge sull'usura, pregando il Ministero di farlo sollecitamente nelle vie costituzionali. Si presentò poi la proposta di Sadil, appoggiata dalla maggior parte del centro e della sinistra, intesa a pregare il Ministero di emanare una legge generale, nelle vie costituzionali, per assicurare il libero diritto d'associazione.

Innsbruck 9 *marzo.* — Oggi i deputati del Tirolo meridionale presentarono la proposta di alcuni cambiamenti nel Regolamento provinciale, e nel Regolamento elettorale per la Dieta provinciale, avuto riguardo alle condizioni del Tirolo meridionale, per cui la Dieta provinciale tirolese verrebbe divisa in due Sezioni, una pel Tirolo tedesco, l'altra pel Tirolo meridionale, per gli affari proprii di queste due parti della Provincia. Il conte Consolati fece la proposta, che fu appoggiata, « che nell'Università d'Innsbruck, nella Facoltà medica, e nella legale, gli oggetti più difficili vengano trattati nelle due lingue tedesca e italiana. » *(FF. di V.)*

Trieste 11 *marzo.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente appello alla beneficenza degli abitanti della città di Trieste:

« Concittadini!

«« Anche in quest'anno, nella limitrofa Pro- « vincia dell'Istria, si è appalesata una penuria « di viveri, che degenera in carestia. Benchè non « sia così generale ed intensa come negli anni « scorsi, pure, nei Distretti di Parenzo e Dignano, « ed in alcuni Comuni dei Distretti di Buje, Ca- « podistria, Montona, Pisino, Pinguente, Rovigno « e Castelnuovo, i poveri abitanti sono già stret- « ti dalla più grave indigenza, a motivo dei fal- « liti raccolti, per la siccità estiva e le grandini « ripetutamente cadute. »»

« Così prelude l'eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale il suo appello 20 p. p. gennaio a pro della Provincia suddetta, rivolgendosi in particolare alla carità della nostra Trieste.

« Ora la Rappresentanza di questa, secondando gli autorevoli inviti, non che gl'impulsi del proprio cuore, nell'atto che concede sussidio dal civico erario in sollievo dei poveri dell'Istria e di quelli del proprio territorio, invita i filantropici suoi concittadini a porgere offerte in soccorso dei bisognosi abitanti dell'una e dell'altra terra, facendole pervenire, qualor credano, alla infrascritta Presidenza, per venire inviate al loro destino in convenienti proporzioni

« Non dubita punto questa Presidenza che il cuore de' magnanimi, Triestini non verrà meno in questa circostanza, in cui trattasi di soccorrere vicini nostri, ai quali ci legano molteplici rapporti, trattandosi di sovvenire pur anco agl'indigenti territoriali, membri del nostro Comune.

« Trieste, il 6 marzo 1863.

« Dalla Presidenza municipale,

« Il primo vicepresidente del Consiglio,

« Dott. di Baseggio. »

REGNO DI SARDEGNA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 9 marzo.*

(Presidenza del conte Sclopis)

La tornata viene aperta alle 2 e mezzo pomeridiane; si dà lettura del verbale dell'ultima tornata, ch'è approvato. Poscia il *senatore Arnulfo* legge un sunto di petizioni e alcune domande di congedo, che sono accolte dal Senato. Il nuovo senatore Marsili presta il giuramento. Il *presidente* annunzia alcuni omaggi, stati fatti al Senato, e inoltre la morte del senatore marchese di Pamparà, avvenuta ieri a sera, tributando elogii al defunto.

Sta all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la facoltà al Governo di contrarre un prestito di 700 milioni di lire. (Siedono al banco ministeriale: Minghetti, Peruzzi e Pasolini.)

Vacca. Dopo un breve proemio, entra a parlare della politica interna ed esterna. Dichiara che il conte di Cavour era tale uomo politico, da non dar di cozzo ad alcun partito. Esso si serviva tanto dei conservatori, quanto dei rivoluzionarii, quando li credeva utili. Percorre succintamente la storia degli ultimi avvenimenti d'Italia. Dice che il conte Cavour non ebbe difficoltà a proclamare: *Roma capitale d'Italia*, e ch'esso emise la formola: *Libera Chiesa in libero Stato.* Ora è pregio dell'opera il vedere se la sua politica sia stata seguita. Io, così egli, non voglio toccare siffatta questione, giacchè in ciò troverei ampio argomento da censurare i signori ministri. Il Regno italico ha bisogno di soldati; sebbene non sia improbabile una soluzione diplomatica pel Veneto; ha bisogno di alleanze, e principalmente di quella dell'Inghilterra. Il conte Cavour tenne in gran conto quest'alleanza, e il ministro degli esteri, Pasolini, sembra dividere simile opinione. Parla poscia, non sapremmo con quale relazione, della Polonia. Dice che, quando vede « le falci vincere i cannoni, parole di Montalembert, un popolo che combatte non muore. » Teme, non ostante i segni di simpatia delle Potenze europee, sentire in breve il motto insultante: *L'ordine regna a Varsavia.* L'Italia, senza rompere le relazioni colle Potanze estere, deve protestare, perchè non sia violato il principio del *non intervento*; tal principio violato potrebbe tornare a danno della stessa Italia. Indi viene alla questione finanziaria. Fa la sua dichiarazione, ch'esso non divide col ministro Minghetti la speranza che si possano portare in quattro anni le uscite eguali alle entrate; però loda il ministro d'aver saputo sventare tante pessime insinuazioni a carico delle finanze italiane. Non passo, prosegue l'oratore, nè posso passare sotto silenzio la Nota insultante del marchese De l'Isle, nella quale, non solo si dice che l'Italia è in bancarotta, ma che neppure potrà risorgere. Il Ministero, colla prova inesorabile delle somme, ha mostrato il contrario. Abbiamo bisogno di aumentare le imposte, e chineremo il capo. Indi afferma che il *brigantaggio* ha origine da cause morali, che tutti sanno, e che, benchè Roma lo usufrutti come una macchina da guerra, pure il brigantaggio non ha, nè avrà mai un colore politico. Quali sono i mezzi per estirparlo? Una buona legge amministrativa di sicurezza ed educazione del popolo. Ecco i mezzi, che estirperanno dalla radice il brigantaggio. Disapprova la sostituzione delle funzioni dei giudici mandamentali nella persona dei sindaci. Ciò è riuscito fatale all'Italia. Si sono visti sindaci complici, o almeno tolleranti il brigantaggio. Non mi resta ora che a parlare della burocrazia, dalla diminuzione della quale il Ministero si ripromette grandi vantaggi. Rimprovera altamente al Ministero l'uso di farsi mezzo degl'impieghi per acquistarsi favore. Da ultimo l'oratore conchiude dichiarando che voterà pel prestito.

Siotto-Pintor. Se io fossi il primo finanziero d'Europa, non accetterei il portafoglio del Ministero delle finanze, perchè ogni anno si presentano disavanzi di molti milioni, ed è impossibile non morire sotto il peso dell'opera propria. Parlerò minutamente e succintamente di tutt'i Ministeri. Primo venga in rassegna il Ministero dell'istruzione pubblica. Si spendono 15 milioni per avere istruttori, che non istruiscono; direttori che non dirigono. — Ministero dell'interno, *baraonda* che non fa nulla, e costa 75 milioni. — Ministero di grazia e giustizia, gran giudici senza giudizio, che costano meglio di 20 milioni. — Ministero d'industria e commercio, tre milioni, e quattro milioni per favorire non so chi. — Nel Ministero dei lavori pubblici, si pagano ingegneri che non fanno altro che tenersi le mani alla cintola. — Al Ministero delle finanze, vi è tanto personale da formarne un battaglione di bersaglieri. Queste *locuste dell'Egitto* costano tanti milioni! Il solo Piemonte aveva persona e in questo Ministero, tanto, quanto, stupite! il Governo inglese. Dirò, riguardo al Ministero della guerra, che io voglio l'aumento dell'esercito, unica speranza che coronerà i nostri voti. Riprovo lo spreco parziale di certe spese, ma questo Ministero può contentarsi di essere stato il meno strapazzato. La *burocrazia* di questo Ministero costa 133 milioni. Questa burocrazia è radicata in Italia, e tutti chiedono e vogliono impieghi. Non credo, così l'onorevole Siotto-Pintor, che si avranno 115 milioni d'entrate per nuove tasse, nè che cesseranno i 50 di uscita promessi dal ministro di finanza; perchè queste *profezie sono visioni, e le visioni umane immaginazioni, e queste in politica buffonate.* Disapprovo le tasse indirette, e più di tutto quella sulla rendita, che fa entrare il Governo nel seno delle famiglie, a scrutarne i più reconditi interessi. Consiglio invece i risparmii, che voglio porre sott'occhio, a costo di venire chiamato *poeta.* Quindi, fra le tante altre proposte di risparmii, fa quella di abolire le rappresentanze accordate ai prefetti. Poscia continua dicendo che la cattiva politica fa la cattiva finanza; che l'occupazione francese fu la nostra rovina; che Roma fa debiti, e noi non protestiamo; che i giornali francesi insolentiscono e sparlano ogni dì dell'unità d'Italia, e che noi non protestiamo. *(Risa.)* Ecco come si dee protestare: con 400,000 soldati.

Presidente. La parola è al senatore Montanari.

Montanari. È sconfortante dovere votare un debito di cento e cento milioni ogni due o tre anni; ma è tale la fede che ripongo nel ministro delle finanze, che credo poter votare pel prestito. Fa un confronto tra il progetto di Sella dei 100 milioni e questo di Minghetti di 700 milioni. Disapprova il primo, come quello, che lasciava sospesa sul capo all'Italia la spada di Damocle. Trova ragionevoli le speranze di risparmii, concepite dal ministro, perchè vede che le nostre spese sono eguali a quelle di Francia, quantunque questa quasi il doppio a noi superiore.

Una sola osservazione ho a fare al mio amico, il ministro Minghetti, che ho desunta dalla storia: che, cioè, stia guardingo, che a lui non succeda quel che successe a Bastogi e a Sella, che promisero molto e nulla ottennero. Dirò anche poche parole sulla politica esterna *(oh! oh!)*; due sole parole, perchè non voglio abusare della pazienza del Senato. Il Ministero dell'esterno non segue i passi del co. di Cavour, perchè, se questi potè con un piccolo Stato, qual era il Piemonte, costringere la Francia a far la guerra all'Austria, che non avrebbe fatto ministro del Regno d'Italia? Perchè il ministro non si è mostrato energico acciò la Francia si ritiri da Roma?

Audiffredi. È doloroso di votar sempre leggi, che autorizzino debiti, ma l'indipendenza costa. Il solo Piemonte non risparmiò sacrifizii. È vero che noi siamo uniti, ma vi è chi non ci crede. Napoleone ci ha posto in cattiva condizione col dirci: « Accordatevi con Roma. » Ma esso ha dovuto far così, perchè questa è la volontà della nazione francese, che non crede che noi abbiamo tanta forza di volere da meritare di essere indipendenti. Non credono i Francesi che Garibaldi con 1,000 uomini abbia abbattuto la dinastia di Napoli. Del resto, il popolo francese vede nell'occupazione di Roma un rispetto al Capo della Chiesa, e nulla più. Spera che il Santo Padre si concilierà coll'Italia, solo quando riconoscerà intieri i nostri diritti. Noi, dice, dobbiamo tenere le armate, poichè non credo che l'Austria ceda, se non vinta, la Venezia. Dipoi l'oratore discorre sulla quistione finanziaria, e deplora i iuni incoraggiamenti, che il Governo presta all'industria, dai quali soltanto spera la diminuzione della *burocrazia.*

Essendo l'ora tarda, il senatore Audiffredi sospende il suo discorso, per ripigliarlo nella tornata di domani.

La tornata è sciolta alle ore 5 e $1/2$. *(Arm.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 marzo.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata è aperta ad 1 ora e $1/2$ pomeridiane, colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata antecedente. Si legge un sunto di petizioni, parecchie delle quali sono dichiarate d'urgenza, e si annunziano omaggi.

Camerata-Scovazzo presta giuramento. — Alcuni deputati domandano la facoltà di muovere interpellanze, quale al ministro della marina, quale al guardasigilli. Siccome però amendue questi ministri sono assenti, così l'argomento delle interpellanze sarà manifestato, quando essi saranno venuti alla Camera.

Boggio chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri.

Si ripiglia di poi la discussione del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione.

Amari (ministro dell'istruzione.) Dopo aver detto che l'istruzione pubblica fu per l'innanzi trascurata in Italia, e specialmente l'istruzione elementare, soggiunge che la legge Casati fu il primo sintomo di quell'aspirazione, che si manifestò ad ampliare e migliorare la pubblica istruzione, subitochè ebbe luogo la rivoluzione italiana. Ammette che l'istruzione secondaria è troppo complicata, e che perciò ha bisogno di riforma. Ammette pure che il regolamento Matteucci possa venir riformato in qualche parte. Tuttavia per quest'anno egli proporrà che sia mantenuto, e in ciò si atterrà all'ordine del giorno proposto dal deputato Mancini. *(Mentre il signor ministro pronunzia queste parole, molti deputati chiedono quasi contemporaneamente la facoltà di parlare.)* Frattanto egli farà studiare i miglioramenti, che saranno da introdursi in avvenire, sia in ordine al numero delle Università, sia in ordine all'insegnamento generale. Imperocchè, una legge generale sulla pubblica istruzione in Italia, egli non la crede conveniente per ora. Una tal legge dev'essere lungamente maturata. Prega quindi i deputati Fiorenzi, Mordini e Petruccelli a ritirare i loro ordini del giorno in favore della libertà d'insegnamento. Infine, al deputato D'Oudes, che dichiarò di sperare nel suo amore alla terra na tale per indurlo a favorire la pubblica istruzione nelle Provincie meridionali, risponde che egli ama egualmente tutte le Provincie d'Italia, ed è applaudito.

D'Ondes (per un fatto personale). Mi contento di far osservare al signor ministro, che io non gli chiesi favori, ma giustizia.

La Camera decide quindi di sentire lo svolgimento dei varii ordini proposti nella tornata di sabato.

Petrucelli svolge il suo ordine del giorno, col quale chiede la soppressione delle tasse sull'istruzione primaria; l'abolizione dei diplomi, salvochè per i farmacisti e per i medici; l'assoluta libertà d'insegnamento; la riforma dell'istruzione secondaria, la quale è ora perfettamente inutile, perchè falsa; l'istruzione primaria obbligatoria come la coscrizione; e chiede infine l'abolizione del Ministero della pubblica istruzione.

Sanguinetti chiede di parlare per un fatto personale; ma il *presidente*, con risentite parole, dichiara di non poter accordargli questa facoltà. Il deputato Sanguinetti insiste: ma, messa, ai voti la sua domanda, non è approvata dalla Camera.

Fiorenzi svolge il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge, che abrogando la legge Casati e stabilendo la vera libertà d'insegnamento, affidi l'istruzione pubblica alle Provincie ed ai Comuni, e passa all'ordine del giorno. » L'oratore dice che, in uno Stato libero, deve esservi la libertà di stampa, la libertà di coscienza, e la libertà d'insegnamento. A coloro, che temono la concorrenza dei preti e dei Gesuiti, dice che, se i Gesuiti poterono essere schiacciati quando avevano il monopolio dell'insegnamento *(sic)*, tanto meno si dovranno temere quando tutti siano liberi egualmente d'insegnare e d'imparare quello che vogliono, e da chi vogliono. D'altra parte, in Francia, dal 1830 sino al 48, furono i Gesuiti, che combatterono per la libertà d'insegnamento, e alla fine essi vinsero. L'oratore eccita quindi la più viva ilarità, sca gliandosi contro certi ispettori, che ne sanno forse meno degli scolari. E parla di un certo ispettore, il quale, visitando una Scuola, dichiarò che i banchi erano sani e morali, ed insegnò che *pendere* è un verbo attivo, *viso* è un nome astratto, *Dio* un nome concreto, e *capitalista* vuol dire abitante di capitale.

Mancini. Poichè il signor ministro ha dichiarato di accettare il mio ordine del giorno, io mi asterrei dallo svolgerlo, purchè il deputato Boggio dichiarasse di non combatterlo.

Boggio. Nello svolgere il mio ordine del giorno, io mi asterrò dal parlare direttamente e indirettamente, per quanto mi sarà possibile, dell'ordine del giorno Mancini.

Galeotti (relatore). Trattandosi di una materia così grave, la Commissione non ha potuto fare studii sufficienti per abbracciare o l'uno o l'altro dei sistemi proposti. Quindi la Commissione li respinge tutti egualmente.

Boggio svolge il suo ordine del giorno, il quale tende a riaviare la discussione degli ordini del giorno Fiorenzi, Mancini e Petruccelli al tempo, in cui si discuterà la prima legge che presenterà l'attuale ministro della pubblica istruzione. L'oratore dice che, se nella tornata di sabato la sua proposta gli pareva opportuna, oggi gli sembra necessaria. Imperocchè il sig. ministro nulla disse degl'intendimenti, che ha intorno alle riforme dell'insegnamento. D'altra parte, una riforma qualsiasi è al tutto necessaria, giacchè la relazione della Commissione si chiude dicendo che, se l'istruzione pubblica in Italia seguirà a tenere il cammino, che tiene di presente, « noi andremo inesorabilmente al monopolio vero e proprio dell'intelligenza nazionale. » Soggiunge ch'egli, fin dal 1850, non esitò di sollevarsi contro molte antipatie nella stessa Università, favorendo e domandando la libertà d'insegnamento. Quindi anche adesso egli vorrebbe adottata questa libertà d'insegnamento nelle Università. Ma quanto all'insegnamento elementare, crede che debba ancora per qualche anno rimanere nelle mani del Governo, giacchè quest'insegnamento trovasi ancora in uno stato troppo deplorabile. L'oratore parla quindi dell'insegnamento secondario e poi delle Università. L'insegnamento secondario tecnico è il più indispensabile, ed ha bisogno d'essere favorito ed ampliato. Le Università, all'incontro, sono troppe, giacchè, in una gran parte di esse, non vi sono che sei studenti per ogni professore; quindi debbono essere diminuite. Questa è la vera piaga, che bisogna avere il coraggio di rimarginare, questo è il miglior modo di fare le economie promesse. Conchiude tuttavia proponendo che per quest'anno si mantenga il regolamento Matteucci, che non crede perfetto, ma neppur degno delle tante censure, che gli vennero mosse. Che se il signor minstro non ha intenzione di assumere la responsabilità di quel regolamento, in tal caso lo invita a presentare al più presto possibile una nuova legge sulla istruzione universitaria.

Lanza. Parlando per un fatto personale, lancia alcuni motti frizzanti contro il deputato Boggio.

Amari. Ripete in breve quanto già disse poc'anzi nel suo primo discorso. Il numero delle Università gli pare soverchio, ma per quest'anno nulla sarà innovato. Parimente una legge generale sull'istruzione pubblica inopportunamente sarebbe presentata in quest'anno, per le troppe difficoltà, che s'incontrerebbero nell'approvarla.

Boggio. Ritira il suo ordine del giorno.

Rasponi. Svolge il suo ordine del giorno, tendente a mandare la discussione delle fatte proposte sin dopo la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Galeotti. Risponde a varie accuse mosse dal deputato Boggio alla Commissione.

D'Ondes. Propone l'ordine del giorno puro e semplice, il quale, combattuto dai deputati *Mancini Bruno* e *Lazzaro*, è appoggiato invece dal deputato *Alfieri.*

Messa infine ai voti la chiusura della discussione, è approvata.

Galeotti. Dichiara che la Commissione respinge l'ordine del giorno puro e semplice. Succede quindi una tumultuosa discussione sulla posizione della questione. Il deputato *D'Ondes* dichiara che, colla sua proposta, non intende altro che lasciare intatte tutte le questioni accennate dai diversi ordini del giorno proposti. Allora il deputato *Lanza* dichiara, a nome della Commissione, di accettare l'ordine del giorno puro e semplice D'Ondes. Ma il deputato *Mancini* insiste più e più volte, e sempre tra'rumori della Camera, perchè sia messa ai voti la sua proposta. *Alfieri* parla per un fatto personale, ed alcune sue parole sollevano i più vivi e più confusi rumori. Parlano ancora varii altri deputati; ma la confusione è al colmo. *Mancini* grida, il *presidente* scampanella, e i rumori continuano. Finalmente *Mancini* dichiara che proporrà il suo ordine del giorno nella discussione speciale del bilancio.

Prima di votare l'ordine del giorno puro e semplice, si fa, sempre però tra'rumori della Camera e le scampanellate e i reclami del presidente, l'appello nominale, e poi il contrappello, per verificare se la Camera sia in numero.

La Camera non è in numero. La votazione è perciò rimandata a domani, e la tornata è sciolta alle 6. *(Arm.)*

Torino 10 *marzo.*

Malgrado le voci diverse e contraddittorie, messe in giro a questi dì in ordine al prestito, pare che la Casa Rothschild non abbia punto rinunziato a parteciparvi, e se ne vorrebbe veder un sintomo anche nella circostanza che ieri il sig. Alfonso Rothschild fu in casa del conte Pasolini, ad un pranzo intimo, a cui intervenivano solamente il ministro Minghetti; il ministro Peruzzi e la signora Peruzzi. *(Disc.)*

La *Gazzetta di Milano* ha da un suo carteggio particolare da Torino, 10 marzo, la notizia d'una circolare segreta, diramata dal ministro della guerra ai comandanti e capi dei corpi del nostro esercito, colla quale verrebbero sospese le promozioni. « Tale misura, dice il corrispondente, accennerebbe al disarmo, e certamente nuova più grave non potria darsi nel presente momento, in cui l'orizzonte europeo appar tutt'altro che pacifico. »

Milano 10 *manzo.*

Ieri nel parco di Monza, ebbe luogo una brillante corsa, *Steeple-chase.* Diciamo brillante perchè il tempo piovoso, il terreno bagnato e tutte l'altre contrarietà, che dovettero trovare i concorrenti, facevano sì che ci volesse dell'audacia a rischiarsi e che si mantenesse una certa trepidazione fra gli spettatori e in ispecie le spettatrici. I pericoli infatti, limitati a semplici ed innocue cadute, dalle quali tosto si rilevarono i cavalieri, rimettendosi in arcione, furono un condimento affatto inglese alle corse, nelle quali riuscì vincitore il capitano Boselli. *(Lombardo.)*

Genova 10 *marzo.*

Ieri fu distribuito il primo Numero d'un foglio mazziniano — *Il Dovere, giornale politico settimanale per la democrazia.* — Non diciamo che se ne sentisse il bisogno: ma certo un organo di questo colore mancava nella stampa genovese, dal dì che l'*Unità Italiana* trasportò le sue tende a Milano. *Il Dovere* annunzia direttore F. Campanella — collaboratori G. Mazzini, F. De Boni, Alberto Mario, Aurelio Saffi, A. Bertani, Maurizio Quadrio, F. B. Savi, G. Libertini, G. Guerzoni, Enrico Guastalla, C. Corte, G. Asproni, G. Castellazzi, Antonio Martinati, Ruiz Pons. Il pubblico già suppone a buon diritto che coll'eletto ricusante di Modica, sig. Alberto Mario, non possano andare appieno d'accordo gli onorevoli deputati qui scritti quali suoi colleghi di redazione. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *C. G. A.* da Varsavia: « Secondo i piani del Comando supremo delle truppe russe, le operazioni avrebbero a scopo principale di sospingere le bande d'insorgenti verso i confini prussiani, dove, coll'aiuto dei soldati prussiani collocati ai confini, verrebbero prese fra due fuochi. Il Governo cerca con ogni mezzo di cacciare gl'insorti dal Bug, e di tagliarli fuori dalle Provincie dell'antica Polonia. La Volinia è tranquilla, e la Podolia pure; perciò il Comitato centrale di Varsavia ordinò di organizzare al più presto la rivolta nelle contrade orientali, non ancora toccate, e in quelle voivodie, dove la rivolta sembra ora tranquillata. Non so se riuscirà al Comitato di raggiungere tale scopo. Le difficoltà sono immense, e si manca soprattutto di armi e di munizioni. »

Scrivono alla stessa *G. C. A.* dai confini russo-polacchi in data 7 corrente: « Il distaccamento militare russo, stanziato poco lungi da Maczki, partì, in seguito a un ordine telegrafico giunto al 6 corrente, col mezzo della strada ferrata, per Czenstochau.

« Nei dintorni di Maczki, i Cosacchi fecero requisizione di carri da trasporto per portare i feriti presso Piaskowa-Skala, e l'Amministrazione della ferrovia di Maczki ricevette ordine di tenere pronto un treno per trasportare soldati a Czenstochau.

« Il militare russo si ritirò dai confini del Circolo di Rszezow, fino a Janow. Gl'impiegati russi, ch'erano ritornati da poco al loro posto, si recarono nuovamente in Gallizia.

« Il 1.° corrente i confini russi verso il Distretto galliziano di Husiatyn furono occupati da guardie civili armate del contado, in modo che ognuno de' Comuni russi confinarii dee somministrare 50 contadini. Questi posti armati sono collocati a venti passi di distanza l'uno dall'altro, e tutto il cordone è diretto dalla guardia di finanza. Queste guardie rimangono giorno e notte ai loro posti, e si possono scorgere da lungi, in ispecie di notte, dai fuochi di guardia ivi mantenuti.

« Il 2 corr., tutto il denaro, che si trovava nell'Ufficio doganale di confine di Husiatyn, circa 8000 rubli d'argento, fu trasportato in tutta fretta, per ordine superiore, a Kaminiec-Podolski.

Scrivono infine alla *C. G. A.* dalla Polonia russa in data 6 corrente che i ponti della ferrovia, presso Radonik furono incendiati il dì 5. Al militare russo si unirono pure molti contadini, e marciano con esso contro gl'insorgenti. » *(O. T.)*

FRANCIA.

L'*Opinione* ha quanto appresso da Parigi, in data dell'8 marzo:

« Si aspetta con impazienza l'interessante discussione relativa alla Polonia dinanzi al Senato. Il Principe Napoleone prenderà la parola, e gli si attribuisce anche la intenzione di pubblicare un opuscolo in favore della Polonia.

« I rinforzi, destinati al Messico, sono in procinto di partire. Non pare esatto che il generale Forey sia richiamato. Si dice che questo generale debba sposare una giovinetta, appartenente ad una delle principali famiglie del Messico. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 *marzo.*

Il Senato dee occuparsi domani delle petizioni sulla Polonia; il che pruova che il Governo francese ha finalmente preso il partito di spiegarsi intorno a tal grave questione (*). Si dicono anticipatamente molte cose su tal discussione. Sembra sicuro che il sig. Billault darà comunicazione alla Camera d'una lettera di Napoleone III ad Alessandro II, e della risposta di questo. Si assicura che il sig. Billault, pur mostrandosi simpatico a' Polacchi, parlerà in maniera da non dispiacere alla Russia. Ne sono convinto.

Il pubblico attende con impazienza gli schiarimenti, che gli sono promessi. Non dubito della destrezza del sig. Billault, ma dubito ch'egli riesca, questa volta, a contentar l'opinione. Del resto, seguita che sia la discussione annunziata, io v'informerò dell'effetto, ch'ell'avrà prodotto su' diversi partiti.

Benchè gli affari di Polonia abbiano ora il primato su tutti gli altri, pur le sfere politiche, ed anche il resto del pubblico, si danno non piccol pensiero de' disegni del Governo rispetto all'Algeria. L'Imperatore sembra risoluto a non tener conto delle proteste, presso che unanimi, de'coloni. Le viste, ch'egli palesò nella sua famosa lettera, ebbero il sopravvento nel Consiglio di Stato, e sono diffinitivamente formulate nel progetto di senatoconsulto. La cosa non è sorprendente. Il Consiglio di Stato, composto di magistrati licenziabili, non potrebbe resistere alle volontà, schiettamente espresse, dell'Imperatore. Pure, un'opposizione abbastanza viva vi si è in tal occasione mostrata, mercè gli sforzi del Principe Napoleone. Il cugino dell'Imperatore trova che si batte una falsa via, costituendo l'Algeria in maniera, che l'elemento arabo vi dominerà entro brevissimo tempo, e non tarderà a soverchiare l'elemento europeo. Ei vorrebbe che si trasformasse l'Algeria in *Dipartimenti francesi*, anzichè cercare di farne un *Regno arabo.* In fine, ei si maraviglia che si voglia legalizzare a profitto degli indigeni un genere di proprietà, interdetto in Francia, la proprietà indivisa, la proprietà di mano morta. A suo avviso, conviene applicare all'Algeria la legge francese, e favorire fra gli Arabi l'incremento delle proprietà individuali. Assicurasi che le obbiezioni del Principe Napoleone abbiano prodotto molto effetto; nulladimeno, il Consiglio di Stato non gli die' causa vinta.

L'Imperatore non ha maggiori timori sul voto del Senato, che su quello del Consiglio di Stato. Ma non gli basta che il suo disegno sia approvato: e' vuol ancora ch'egli abbia tutt'i suffragii; e però fa sforzi personali per convertir gli opponenti. Nell'ultima veglia alle Tuilerie, e' si vedeva trarre in disparte i senatori, per chieder loro di ben capacitarsi dell'eccellenza del senatoconsulto relativo all'Algeria: « Esco un po' oggi dalla mia parte, diceva egli ad alta voce; mi fo sollecitatore: ma la questione è così importante, che mi preme non lasciar durare alcun dubbio sulle mie intenzioni. » Il sig. generale d'Hautpoul, referendario del Senato e già governatore dell'Algeria, non esitò a rispondere che, per parte sua, ei credeva che il disegno, sottoposto al Senato, avesse bisogno d'essere modificato.

Le istanze dell'Imperatore non faranno sparire ogni opposizione; ma è fuor di dubbio che le sue viste saranno approvate a gran maggioranza. E sarà un duro colpo per l'Algeria. La fiducia nell'avvenire sarà distrutta fra'coloni, la popolazione europea scemerà, in cambio di crescere, ed i capitali francesi, che già si volgevano a fatica verso le imprese algerine, se ne allontaneranno del tutto.

Si mostrano sodisfattissimi nelle nostre regioni uffiziali del cangiamento ministeriale, testè successo in Spagna. I due uomini più importanti del nuovo Ministero sono partigiani dichiarati dell'alleanza francese; ed hanno ambidue vivamente biasimato il contegno del generale Prim al Messico. Già si assicura che, in conseguenza del loro avvento al Governo, furono riaperte negoziazioni per riuscir di nuovo ad un'azione comune in quello spinoso affar messicano, che va sì a rilento. Tal voce è immatura, o per lo meno esagerata. La Spagna sembra desiderare, senza dubbio, che la Francia le dia una parte nel regolamento definitivo del conflitto messicano; ma l'idea d'un'azione militare in comune non fu ancora ripresa. Il Governo francese non si curerebbe, d'altra parte, per ora, di simigliante cooperazione. Ei vuol ridurre ei solo i Messicani al dovere: la è una questione d'amor proprio ed anche di dignità. Quando Juarez sarà abbattuto, la Spagna sarà probabilmente invitata ad aiutarci nella faticosa opera del riordinamento della sua antica colonia.

Vi aveva annunziato che le nostre elezioni generali seguirebbero nel mese di maggio; ma la lentezza de'lavori del Corpo legislativo farà protrarre tal data, e la lotta elettorale s'appiccherà in giugno soltanto. Parecchi fra gli antichi campioni parlamentarii hanno diffinitivamente risoluto di tentar le sorti dello squittino: e si citano specialmente il sig. Thiers, il sig. Dufaure, il sig. Crémieux, il sig. di Falloux, il sig. di Montalembert ed il sig. Garnier-Pagès: parlasi pure del principe Alberto di Broglie. L'azione amministrativa lascierà sì poca probabilità di trionfo a que'personaggi, ch'io dubito ancora ch'e' spingano il lor tentativo sino all'estremo.

Una discussione assai importante e assai viva avvenne al Corpo legislativo intorno a'crediti suppletorii, aperti contro alle regole, poste l'anno passato dal Governo medesimo. Il sig. Magne, ministro senza portafoglio, confessò che si era operato irregolarmente; aggiunse che non si farebbe più; e la Camera si dichiarò sodisfatta. Si riproduca la stessa irregolarità, e la Camera non si mostrerà più severa. (**).

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 6 *marzo.*

Alcuni giornali riferiscono il seguente caso: « Alcuni giorni sono, si presentò al Ministero degli affari esterni un uomo, che con grande impeto domandava di parlare al presidente del Ministero. Il suo aspetto concitato destò gravi sospetti nella gente di servizio, ed egli fu scacciato. Ma, poco dopo, ricomparve e chiese in modo ancor più impetuoso di essere introdotto. Il sig. di Bismarck si risolse a ricevere quell'uomo, il quale, vigilato accuratamente dai servitori, rivolse al presidente del Ministero alcune parole agitatissime, e poscia si allontanò colla massima velocità. »

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

L'*Heraldo*, rivista mensile in tre lingue, che si pubblica a Messico e viene compilata nel palazzo del Governo, reca queste osservazioni ironiche: « Sono cinquantasette giorni che l'esercito francese è uscito da Orizaba, ed esso ha fatto 17 leghe. »

(*) Così credevano il 9 a Parigi; ma così non avvenne. Il telegrafo ci trasmise ieri notizie di Parigi fino all'11, ma non ci disse che il Senato si fosse fino a quel dì occupato delle petizioni sulla Polonia; il che pruova che il Governo francese se aveva preso il partito di spiegarsi, aveva trovato altresì necessario di protrarne le spiegazioni.

L' *Havas-Bullier* ha da Lisbona, 2: « Notizie da Rio Janeiro, in data del 7 febbraio, annunziano che due vascelli peruviani da guerra, essendo usciti dal fiume Amazzone senz'aver adempiute le formalità richieste dai Regolamenti brasiliani, furono inseguiti da un piroscafo brasiliano, che s' impadronì dell' uno, e mise in fuga l' altro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 *marzo.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' istruzione pubblica nel nuovo Piemonte. — 2. Gl' interessi dell' Algeria. — 3. Disposizioni di Napoleone concernenti le truppe indigene dell' Algeria. — 4. I crediti supplementari in Francia. — 5. Azione diplomatica in pro' della Polonia. — 6. Il Senato di Francia tace, il giorno 9, della questione polacca. — 7. Condizioni della insurrezione. — 8. La Camera dei deputati in Prussia e il Ministero. — 9. Il prestito di 700 milioni. — 10. Il Comitato centrale veneto.

1. Nella Camera dei deputati a Torino il deputato Galeotti, in un rapporto sul bilancio della pubblica istruzione, ha posto in sodo i fatti seguenti: « Nel nuovo Stato italiano la libertà d' insegnamento si va sempre più restringendo; l' attività e la responsabilità morale dei maestri e dei discepoli va scemando; si fa luogo alla pedanteria dei regolamenti, all' arbitrio burocratico, all' insegnamento ufficiale; si sta creando il monopolio vero e proprio dell' intelligenza nazionale; la pubblica istruzione diventa una macchina, che in certe ore del giorno, e in tutti i luoghi, deve agire colla stessa forza; infine nel nuovo Stato si tarpano le ali agl' ingegni, e si foggiano tutte le teste allo stesso modo. » Tale è la tendenza dell' istruzione pubblica nella nuova Italia; ma questa pubblica istruzione costa ogni anno allo Stato dai 14 ai 16 milioni di franchi! Nel solo Ministero della pubblica istruzione, vi sono 150 impiegati, che nell' anno 1862 si ebbero 551,500 franchi. Oltre i rettori delle 14 Università dello Stato, si contano, *per ora*, tra presidi, direttori di Licei, di Ginnasii, di Scuole tecniche, ispettori di Circondario, ispettori provinciali, provveditori e delegati, assistiti da un Consiglio provinciale per le scuole, 366 individui salariati. Il solo insegnamento universitario conta 705 professori, tra ordinarii e straordinarii, e 5057 studenti, vale a dire un professore per circa sette scolari, e le spese ne ammontano all' anno a circa 4.400.000 franchi. Nell' Università di Cagliari, vi sono 30 professori e 68 studenti; in quella di Sassari, 19 professori e 39 studenti; in quella di Messina, 37 professori e 64 studenti: e le spese annuali in queste tre Università ammontano al totale di fr. 340,267! Il fatto più singolare, e che si direbbe incredibile, se i dati, dai quali desumiamo queste notizie, non fossero ufficiali, è quello dell' Università di Napoli, la quale ha 66 professori, *due soli* studenti inscritti, e costa all' anno 702,591 franchi. L' Università di Napoli contava, prima che il Piemonte portasse in quel Regno la morale e la civiltà, 9549 scolari, vale a dire, se la cifra è esatta, la sola Università di Napoli aveva allora un numero di studenti quasi doppio di quello che ora hanno tutte le Università del nuovo Regno! E si noti che il numero degli studenti all'Università va sempre più diminuendo. Dal 1862 al 63, nell' Università di Torino sono diminuiti 412 studenti; in quella di Sassari, erano 78 nel 62, e sono 39 nel 63; in quella di Genova, erano 332, ed ora sono 197; in quella di Catania erano 608, ora sono 213: e così nelle altre. Questo si chiama progresso! L' Italia ha ancora da camminare per raggiungere nella istruzione uno stato di cose appena sodisfacente.

2. L' Algeria continua ad essere oggetto di sollecitudine del Governo francese, e il duca di Malakoff ha molto da fare per mettere la calma negli animi agitati. I giornali d' Algeri volevano aprire una sottoscrizione per la difesa degl' interessi algerini, ma il maresciallo Pélissier ha scritto loro, che gl' interessi algerini non hanno bisogno di sottoscrizioni per esser difesi; ch'essi sono nelle mani dell' Imperatore, e dell' Autorità algerina, e che non hanno nulla da temere. « Io non posso vedere nella pubblicazione di quelle liste, in quegli appelli ai soscrittori, dice il maresciallo, se non un mezzo di mantenere una commozione che tende a cessare, ed io non so tollerare siffatte manifestazioni. Premuroso come qualunque altro dei veri vantaggi dell'Algeria, io non debbo lasciarli offendere da una propaganda che non ha una ragione di essere. » Il perchè i giornali, che si permetteranno di fare nuovo appello all' agitazione, saranno avvertiti e all' uopo soppressi.

3. L' Imperatore Napoleone ha attuato per le truppe indigene dell' Algeria un progetto, che meditava dopo la spedizione del Messico. Le truppe indigene dell' Algeria saranno in avvenire rappresentate nella guarnigione di Parigi; ogni reggimento di bersaglieri algerini formerà, alla sua volta, un battaglione, che farà per un anno il servigio militare a Parigi, dove sarà aggiunto al reggimento de' zuavi della guardia; ed ogni reggimento di spahi fornirà uno squadrone di 50 cavalieri, scelti tra i più atti, e i meglio disciplinati. Queste truppe dovranno essere rimandate in Africa, e fors' anche saranno avviate nel Messico, quando la conquista sarà compiuta. È molto probabile che le truppe arabe sarebbero molto meno esposte alle sinistre influenze del clima del Messico di quello che le truppe francesi, mentre e l' ignoranza della lingua e la diversità delle religioni li renderebbe assolutamente inaccessibili alle seduzioni dei Messicani.

4. La questione dei crediti supplementarii è stata trattata il 6 marzo nel Corpo legislativo di Francia. Abbiamo ieri accennato al rapporto della Commissione; oggi toccheremo di quella importante discussione. Il visconte Lemercier approva la dottrina della Commissione, ma domanda una categorica spiegazione dal Governo. — Il sig. Magne riconosce l' irregolarità del procedere, ma osserva che il Governo dovea tener conto degli avvenimenti. La sessione delle Camere era finita, quando si conobbe che la spedizione del Messico esigeva nuovi sacrificii d' uomini e di denaro. Che doveva fare il Governo? Doveva arrestare la spedizione, riconvocare il Corpo legislativo, fare giro di crediti, o assumere la risponsabilità di mandare i necessarii rinforzi? Arrestar la spedizione era impossibile; non si poteva, come osserva la stessa Commissione, richiamare la Camera; un giro de' crediti nei Ministeri della guerra e della marina non era possibile; ed ecco perchè il Governo ha dovuto fare la nuova spesa, nell' intento di chiedere poi alla Camera la sua approvazione. Dopo queste osservazioni, il sig. Magne promette che in avvenire il Governo eviterà questo modo di procedere. Il deputato Ollivier accetta alcune, combatte altre osservazioni del ministro, e dopo che Segris, il relatore, ebbe dichiarato che senza la guerra del Messico il bilancio del 62 avrebbe avuto 60 milioni di attivo, e quello del 63 ne avrebbe avuti 110, il deputato Ollivier cessa di opporsi, e conchiude dicendo, che aspetterà di conoscere il bilancio del 1863, per vedere se non vi sieno stati altri abusi della stessa natura nella gestione delle finanze. Quindi il progetto di legge è adottato con 228 voti contro 8.

5. L' azione diplomatica, o piuttosto l' intercessione diplomatica separata delle Potenze in favore della Polonia presso l' Imperatore Alessandro II non ha sinora prodotto nessun effetto, che si conosca essere di qualche importanza per la causa della Polonia. Era stato detto che l' Imperatore Napoleone avesse diretta in proposito allo Zar una lettera autografa, che il principe Dolgoruki, aiutante di campo generale, era aspettato a Parigi colla risposta dello Czar, che il generale Fleury, era partito per Pietroburgo con una missione, e che il sig. Billault avrebbe comunicato entro la settimana corrente, al Senato, i risultati ottenuti. Ora, stando alle corrispondenze dell' *Indipendenza belgica*, il generale Fleury non ha lasciato Parigi, il principe Dolgoruki è giunto in quella capitale, ma senza alcuna missione per il Gabinetto delle Tuileries, e finalmente ora si pone in dubbio persino lo scambio d' una corrispondenza tra i due Sovrani. Pure, un telegramma da Parigi dell' 11 marzo annunzia un dispaccio di lord Russell ai soscrittori del trattato di Vienna, per suscitare un intervento diplomatico nella questione della Polonia. Si pretende anzi che in questo intento si sieno già accordate, o che stieno per accordarsi, cinque Potenze, cioè l' Inghilterra, la Francia, l' Austria, la Svezia ed il Portogallo. Questa notizia ha d' uopo d' essere confermata.

6. Il giorno 9 si aspettava a Parigi che il Senato si sarebbe occupato del rapporto del sig. Larabit sulle petizioni in favore della Polonia; ma in quel giorno nel Senato non s' è neppure fatta menzione di quel rapporto, e in fine del processo verbale di quella tornata, leggiamo soltanto che l' ordine del giorno chiama i rapporti della Commissione delle petizioni, ma senza dichiarare se trattisi delle petizioni, concernenti la Polonia, o di altre.

7. La insurrezione continua a sostenersi, ma senza far progressi di qualche importanza. Intanto, le forze russe si accrescono in Polonia. Il generale russo Rudonowsk passò il Bug il 26 febbraio con un reggimento di ulani lituani, con 6 compagnie del reggimento Alexopol e con sei cannoni, e s' innoltrò nella parte meridionale del Regno di Polonia. Sembra per altro che l' insurrezione tenda a darsi un centro d' azione ed un capo militare. Un telegramma annunzia che il Comitato centrale voglia far dono d' una spada d'onore a Langiewicz in premio del suo valore, e che lo ha proclamato dittatore il giorno 11 marzo in seguito ad una deliberazione formale. Wysocki sarebbe il suo *ad latus* militare.

8. La questione tra il Ministero del Re e la Camera dei deputati a Berlino sembra dover finalmente riuscire allo scioglimento della Camera. Questa vorrebbe spaventare i ministri con una legge di risponsabilità; quelli non intendono di cedere alle pretensioni dei deputati. Il *Monitore* di Berlino ha pubblicato una specie di avvertimento alla Camera in seguito ai dibattimenti sulla questione polacca. Esso rimprovera ai deputati la loro intemperanza di parole, e fa capire che il Ministero avrebbe sciolta la Camera, se non avesse voluto render possibile il regolamento costituzionale del bilancio del 1863. In quest' articolo non si parla dei conti del 1862, dei quali il ministro delle finanze aveva promesso non è guari la presentazione pel giorno 15 marzo. Il Ministero fa assegnamento sul rifiuto della Camera del bilancio del 1863, e sul rifiuto del *bill* d'indennità pei conti del 1862, per mettere la Camera in iscredito nel paese, e per avere una ragione di scioglierla al momento opportuno. Se i due rifiuti hanno luogo, il che sembra certo, la Camera sarà sciolta, ma non possiamo ancora prevedere quali saranno per essere gli effetti dello scioglimento.

9. Secondo l' *Opinione*, il Re Vittorio Emanuele ha firmato il giorno 11 marzo lo schema di legge sancito dal Parlamento pel prestito di 700 milioni di franchi, e di più il ministro delle finanze ha stipulato il contratto per lo stesso prestito colla Casa Rothschild di Parigi e col commendatore Bombrini, direttore generale della Banca nazionale. Il contratto, così l' *Opinione*, comprende tutta la somma di 700 milioni, ma al presente non si farebbe che l' emissione di 500 milioni, riservando quella degli altri 200 ad epoca di maggiore urgenza, e partecipando ai benefizii dell' aumento sperabile del corso della rendita. Il pagamento sarebbe rateato in decimi. Le condizioni dell' utile sono eguali tanto colla Banca nazionale, quanto colla Casa Rothschild. Dei primi 500 milioni, cento sono riservati ad una soscrizione pubblica italiana da aprirsi il 16 e da chiudersi il 19 corrente. Il prezzo d' emissione è fissato a 71.

10. Il Comitato centrale veneto, come ognun sa, risiede a Torino; ora l' *Opinione* ci fa sapere che non è punto vero essere quel Comitato caduto nelle mani del Governo imperiale, e che, del resto, ha dato buona prova di sè il 26 febbraio con un proclama *autenticamente timbrato a secco e ad olio, inquartato in una miriade di banderuole tricolori*, che la notte del 26 furono appiccate ai muri, sui canti delle vie, ecc., nelle città del Veneto. Queste banderuole sono, si può dire, i segni omeopatici della rivoluzione, e con pezzetti di creta si gettano qua e là e si appiccano a' muri. Un individuo può in una notte metterne fuori delle migliaia. Con questi prodigii di qualche proclama stampato all' estero, di qualche banderuola appiccata ai muri delle città venete, di qualche istruzione data dal famoso sig. Bastiano a qualche agente che non si presta più a servirlo . . . si crede d' aver fatta la conquista del Veneto!! I dottori della rivoluzione sono veramente ridicoli!

(Σ)

Vienna 11 *marzo.*

Un giornale esterno narra d' una Nota inglese, che sarebbe stata inviata a Pietroburgo, intorno al ripristinamento della Costituzione polacca promessa da Alessandro I. Ora una comunicazione autentica da Pietroburgo assicura che fino al 1.° marzo nessun dispaccio di tal genere è giunto colà. Secondo la fonte, a cui attigniamo, non sarebbe neppur verisimile, secondo le fatte esperienze, di ottenere altro dall' Imperatore Alessandro, che *un' estesa amnistia.* Tutto però indica che l' Imperatore continuerà in quelle riforme, già incominciate dal Granduca Costantino, quando fu chiamato al suo alto posto nel Regno di Polonia. La riunione della direzione degli affari civili e militari in una stessa mano parla in favore di tale opinione. Del resto, questa comunicazione diretta conferma quanto ci era già stato annunziato alcuni giorni sono da Varsavia. *(C. G. A.)*

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Palermo, in data del 6 marzo: « La banda di Misilmeri è stata dispersa, come fu quella di Castellamare, come fu quella della Favorita, come saranno per ora quante altre si cimentassero alla difficile prova delle armi; ma un fatto angoscioso rimane pur sempre, ed è questo: dove sono andati coloro, che le componevano? Non possono essi ragunarsi ad un dato segnale, buttarsi in questa o in quella Provincia, dove renitenti di leva son molti e gente fuori bando moltissima, in questo o in quel Comune, dove le famiglie dei renitenti e i tristi di ogni famiglia assecurano loro aderenze e patrocinio? E se a combatterli non si avranno che le sole milizie regolari, non vi pare che la Sicilia possa divenire un' appendice del Napoletano, e che quella piaga, che ci fa zoppicare da due anni, si allargherà per modo da renderci più disadatti a percorrere la lunga e scabrosa via, che ancora ci avanza? » (1).

Il giorno 8 corrente, venne sequestrato a Genova il giornale *Il Rigoletto*, e catturato il gerente. *(Persev.)*

Impero Russo.

L' ufficiale *Dziennik* di Varsavia reca: « Il capobanda del Governo di Lublino, Casimiro Bogdanowicz, e il già sotto-tenente Jasinski, furono fucilati, il primo a Lublino, il secondo a Radom. *(V. i precedenti dispacci.)*

« A quanto scrivono da Tarnow, delle colonne russe uscirono da Kielce e da Radom, per perlustrare i boschi presso S. Krzyz. Il distaccamento di Kielce si rinforzò con buon numero di contadini, armati di falci e di forche; nell' incontrarsi nell' oscurità, i militari presero i contadini per insorti, e fecero fuoco contro di loro, per cui vi sarebbero 50 contadini fra morti e feriti.

« Le Casse russe di Zawichost furono riportate a questi giorni a Sandomir, ove la guarnigione russa sorveglia con tutto rigore sui confini e sui viaggiatori. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente comunicazione dai confini russo-polacchi in data 9 corr.: « Tutt' i militari russi, staccati da Czenstochau ritornarono colà all' 8 corr.; gl' insorti trovansi in varii boschi.

« Langiewicz trasportò i suoi posti fino a Mihalowice, e fece togliere le aquile russe da quelle colonne di confine. »

Il 6, si trovò assassinata a Varsavia una signora, accusata d' aver denunciato dei giovani, che si erano adunati la sera del 28 febbraio, per recarsi al campo degl' insorti. L' assassinata si chiama Baldicka.

Si ritiene che la nomina del Granduca Costantino a comandante supremo dell' esercito abbia per principale motivo il ripristinamento della disciplina nell' esercito, la quale ha sofferto in modo inudito negli annali militari russi. E questo serve pure a spiegare le violenze e gli eccessi recenti dei soldati.

Una circolare delle Autorità civili e militari russe ordina alfine ai contadini di procedere con umanità nel prendere gl' insorti, minacciando pene contro i contravventori.

I giornali viennesi hanno il seguente dispaccio:

« Cracovia 10 marzo.

« La posizione di Langiewicz a Goszcza è rimasta inalterata. I Russi, che sono a Miechow, ricevettero rinforzi da Kielce.

Atene 2 *marzo.*

Vi scrivo in fretta due parole soltanto per dirvi che da ieri corre qui in circoli bene informati la voce che quanto prima verrà proposto da una delle Potenze protettrici a Sovrano della Grecia il figlio secondogenito del Re di Svezia, di nome Oscarre, d' anni 36, il quale ha già un figlio di 4 in 5 anni. Dicesi che le altre Potenze protettrici siano d' accordo, essendochè la madre del Principe Oscarre, Regina Giuseppina Massimiliana Eugenia è sorella del Duca di Leuchtenberg, ed un altro Principe di Svezia dee prendere in moglie una figlia della Regina Vittoria d'Inghilterra; cosicchè il Sovrano, da proporsi alla Grecia, sarebbe in parentela con tutte tre le Corti delle Potenze protettrici. *(Cart. del Diav.)*

Francia.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « L' avere il Governo francese deferito di nuovo al sig. Saligny i poteri politici nel Messico, potrebbe far credere ch' egli avesse l' incombenza di trattare con Juarez un accomodamento. »

Berlino 9 *marzo.*

Oggi, fu presentata alla Camera de' deputati, da 180 membri, una proposta relativa alla risponsabilità ministeriale. Dicesi che Mieroslawski sia passato per Dresda, diretto per l' Ovest. Torna in campo la voce della composizione d' un nuovo Ministero. Ieri, il sig. di Bismark ricevette gl' inviati di Russia, Inghilterra, Svezia e Danimarca. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 10 *marzo.*

Secondo notizie da Wegrzce sarebbe avvenuto un combattimento di avamposti a Tropiscow, presso Sgolomia, ed una notevole divisione di Russi si avanzerebbe da Proszowne verso Goszcza. Anche in Baran devono oggi o domani arrivare truppe russe. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 11 *marzo.*

Il generale Biedraga abbandonò Janow, e si diresse verso Lublino, perchè si mostrarono in quei dintorni grandi masse d' insorti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 *marzo.*

Il *Moniteur* dice che monsignor Lavigerie, uditore di Rota, fu nominato Vescovo di Nancy.

Berlino 11. — Lo Czar incaricò il Granduca Costantino di ringraziare l'armata di Polonia per la brillante condotta nell' eseguire il proprio servigio. Fu chiuso il Liceo di Trzenieszno nella Posnania, quaranta allievi essendo passati al campo degl' insorti. » *(FF. SS.)*

Berlino 11 *marzo.*

Il *Monitore dello Stato*, nella sua parte non ufficiale, dichiara falsa la notizia, data dall' *Opinion Nationale* del 9, sul tenore della convenzione dell' 8 febbraio, e quella del *Moniteur* del 7, relativa ad una interpellanza all' inviato prussiano alla Dieta sulle pregiudicevoli conseguenze della convenzione per la Confederazione. Esso dice inoltre che solo una delle grandi Potenze, l' Inghilterra, scelse la forma di un dispaccio per esprimere in modo amichevole le sue obbiezioni; nulla essere noto al Governo di rimostranze verbali, che, oltre la Francia, si dice avere qui fatto l'Austria ed altri Stati tedeschi e non tedeschi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 11 *marzo.*

L' *Europe* d' oggi pubblica il contenuto de' dispacci portati dal principe Dolgoruki. Il principe Gorciakoff cerca di ridurre l' importanza della sollevazione ad un conflitto interno, che internazionalmente esclude ogni intervenzione straniera. Una intervenzione potrebbe mandare a vuoto le benevole intenzioni dello Czar a favore della Polonia, perchè questa farebbe apparire le concessioni, da lui divisate, come la conseguenza di una pressione dal di fuori. L' *Europe* attesta la sfavorevole impressione ricevutane dal Gabinetto delle Tuilerie. Budberg avrebbe raccomandato per telegrafo che lo Czar indirizzasse una lettera autografa all' Imperatore Napoleone, e ne sarebbe già annunziato l' arrivo da parte del Gabinetto russo. Il Governo francese manifesterà al Senato i proprii principii in occasione delle petizioni per la Polonia. La lotta nella Polonia è e rimane una questione europea, cui la Francia desidera di sciogliere, anche se lasciata sola. *(G. Uff. di Vienna.)*

(1) Dunque concludiamo, che i briganti non sono nè pochi, nè forestieri, ma quasi tutto il popolo del Regno di Napoli e della Sicilia.

(Σ)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 *marzo.*

(Spedito i 13, ore 8 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 13 ore 9 min. 10 ant.)

Si fanno i preparativi pel viaggio di S. M. l' Imperatore in Dalmazia; corrieri sono già a quella volta partiti. Assicurasi essere partita per Pietroburgo la Nota dell' Inghilterra; le idee fondamentali di essa sono: Costituzione della Polonia, secondo il trattato del 1815; amnistia agl' insorti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 *marzo.*

(Spedito i 13 ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 13. — Il *Morning Post* dice che l' Inghilterra rifiutò di mandare una Nota collettiva colla Francia, ma spedì Note amichevoli a Berlino per dissuader dalla convenzione, ed a Pietroburgo per raccomandare la moderazione e l' osservanza de' trattati. Aggiunge che l' Inghilterra non ha intenzione d' intervenire fra la Russia e la Polonia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 12 marzo.	del 13 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	74 80	74 90
Prestito naz. al 5 p. % .	81 25	81 35
Azioni della Banca naz. .	806 —	805 —
Az. dell' Istit. di credito .	215 60	215 30
CAMBI		
Argento	114 75	114 50
Londra	115 10	114 90
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 *marzo* 1863

Rendita 3 p. %	70 —
Strade ferrate austriache . .	513 —
Credito mobiliare	1245 —

Borsa di Londra del 12 *marzo.*

Consolidato inglese . . . . . . 92 $^{3}/_{8}$

ARTICOLI COMUNICATI.

181

OGNIBENE GIOVANNI BATTISTA FIORIOLI (*)
TRIDENTINO
FERREA TEMPRA SPIRITI SUBITANI ARGUTO INTELLETTO
PE' STRENUI FATTI A SCHERMO DELLE BALZE NATIVE
TENTATE DA' FRANCHI
MERITÒ FIN DAGLI ANNI GIOVANILI RINOMANZA ED ONORI
RABBONACCIATA PER DISSANGUAMENTO EUROPA
TRA LE MURA DOMESTICHE E PUBBLICI E PRIVATI NEGOZII
RINVENNE PASCOLO AL CUORE SCOPO ALLA VITA
E N' EBBE
COM' È FATALE AGLI UMANI
A INVIDIATI CONFORTI INTRECCIATE
SUPREME AMAREZZE
VEDOVATO DELLA PRIMA CONSORTE AMATISSIMA
ALTRA SORTINNE
MERAVIGLIA E NON DONNA
PREMORTA ESSA PURE QUETÒ L' ANIMO AFFRANTO
NEGLI AFFETTI DI PADRE
E PARCO SEMPRE PER SÈ
LIBERALE CO' POVERELLI ED AMICI
FORNÌ L' ESIGLIO TERRENO AD 85 ANNI
NE' FIGLI E NEPOTI
RIVIVO.

Un amico.

Dal vol. VI dell' ALBO che l'ab. Gaetano dott. Sorgato di Padova, tiene aperto a tutti quelli, i quali sentono il caro obbligo di dare la maggiore pubblica testimonianza di vera stima e di affetto verso i loro parenti, compatriotti e amici, che bene meritarono dell' umana famiglia.

Quest' Opera, della quale parlarono con tanto favore molti giornali, *non si vende*, ma si dà alle principali Biblioteche di Europa. — La stampa di essa viene alimentata dal pagamento delle spontanee inserzioni, fissato in franchi 5, per una memoria che non oltrepassi le linee 25, e in centesimi 15 per ogni linea di più oltre le 25. — Ciascuno ha diritto al volume, in cui è stampato il proprio dettato, e con poca spesa può farne imprimere degli esemplari separati.

(*) Morì in Padova il dì 21 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *marzo.* — Continua la mancanza di arrivi; ciò nullameno non si poteva superare il prezzo di fior. 32 per la rimanenza d' olii di Brazza. Anzi si dovette acconsentire all' abbuono ancora di un per % di sconto, ed in questo si restrigne la differenza di prezzo che il genere ha provato da varii giorni. Vendevansi caffè di S. Domingo a fiorini 45, benchè si dica questa fava ognor più sostenuta da per tutto. Le mandorle di Puglia, in causa della mancanza assoluta in prime mani, si dovevano pagare per sino a fior. 35 effettivi. Gli zuccheri sempre egualmente.

Le valute rimasero a 4 $^{1}/_{2}$ per % di disaggio, ed il da 20 franchi anche al disotto di fior. 8 : 9; le Banconote si pagavano da 88 ad 87 $^{7}/_{8}$; il Prestito naz. veniva un poco più offerto da 71 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; il veneto ad 81 $^{3}/_{4}$; il 1860 ad 82 $^{1}/_{2}$. La rendita ital., che il dì antecedente si offriva a 69, ieri venne domandata a 69 $^{1}/_{4}$, con pochi venditori. In generale però le transazioni non hanno avuto grande rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 90
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	86 —
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 85		
» in sorte	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 8 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 16		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (p. 100 f.)	71 50
Prestito nazionale . . . . . . (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	4 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113 : 63 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 marzo - 6 a.	333'", 52	6°, 0	5°, 6	83	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 10°
2 p.	334, 75	7, 0	6, 0	76	Pioggia	N. E.¹	0''',60	6 pom. 9°
10 p.	334, 20	7, 0	6, 2	80	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 a. del 13: Temp. mass. 10°, 4; min. 6°, 0

Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 7. 45 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Lobanoff principe Alessio, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. russa a Costantinopoli, all' Europa. — Henriques C. M., - Dresda Edmondo, - Price Lake, tutti tre poss. ingl., all' Europa. — Bouteillier Augusto, poss. franc., all' Europa. — Ikal Carlo, dott. in medicina, di Scozia, all' Europa. — Morrison Giovanni, poss. di Scozia, all' Europa. — *Da Torino:* S. E. il conte Brassier de St Simon, ministro di Prussia a Costantinopoli, con seguito, alla Luna. — *Da Verona:* Siegfried Carlo, negoz. svizzero, alla Luna. — *Da Trieste:* Huber Sigismondo, consigl. aulico presso l' I. R. luogotenenza di Buda, a S. Marco, N. 1764. — Walder Giovanni, poss. di Zurigo, alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Potocki Antonio, poss. polacco, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Jombs Federico, maggiore ingl. — Vall Riccardo, poss. ingl. — Azuelos Ernesto, possid. franc. — Brush Enrico, - Ussher Carlo, [amb.?] poss. ingl. — Page Riccardo, poss. irland. — *Per Verona:* Fontana nob. Alessandro, poss. — Lenzi Leopoldo, di Rovereto. — Madarász Guglielmo, colonnello ungher. — *Per Vienna:* De Strange Styleman Hamon, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo { Arrivati . . . . 647; Partiti 676

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 marzo . . . . { Arrivati . . . . —; Partiti 33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in *S. Gervasio e Protasio*, vulgo, *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo, fu ommesso, Marostica Bartolommeo, fu Pietro, di anni 54, portiere presso il R. Censo.

Nel giorno 8 *marzo.* — Baccola Caterina, ved. Dall' Acqua, fu Sante, di anni 80, povera. — Carnera Adamo, fu Antonio, di 88, terrazzaio. — Dalla Luca Giuseppe, di Giacomo, di anni 18, mesi 2, cioccolataio. — De Poli Lucia, ved. Voltolina, fu Paolo, di 94, povera. — Funes Giovanna, vedova Bortoluzzi, fu Giuseppe, di 84, lavandaia. — Ghezzo Gioconda, ved. Vianello, fu N. N., di 76, industriante. — Gondolo Domenico, fu Giacomo, di 82, industriante. — Guerra Orsola, nub., fu Simeone, di 62, domestica. — Madanizza Stefano, di Vincenzo, di 32, marinaio. — Ottolin Alberto, fu Gio., di 42, mesi 9, barcaiuolo. — Panciera Fedele, fu Andrea, di 45, fruttivendolo. — Raffaeli Gio. Batt., di N. N., di anni 2 mesi 6. — Ratti Maria, nub., di Antonio, di anni 18, civile. — Spadacin Virginia, di Gio., di anni 3. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 13 *marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Aristodemo.* (Recita a benefizio del primo attore Luigi Aliprandi.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nominazione confermata. Largizione. I. R. Commissione centrale statistica; fine.* — Impero d' Austria; *osservazioni della* Gazzetta universale di Berlino *sul dispaccio circolare austriaco del 28 febbraio. Appello alla beneficenza degli abitanti di Trieste.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del 9 marzo: discussione del progetto di legge sul prestito di 700 milioni; discorsi di Vacca, Siotto-Pintor, Montanari, Audiffredi. Camera de' deputati. Il prestito e Rothschild. Circolare segreta del ministro della guerra; giudizio d' un corrispondente della* Gazzetta di Milano. *Palio nel parco di Monza. Foglio mazziniano a Genova.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione.* — Francia; *intenzioni attribuite al Principe Napoleone; i rinforzi pel Messico; matrimonio del generale Forey.* Nostro carteggio: *le petizioni al Senato in favore della Polonia; voci ed aspettazioni su questo particolare; disegni del Governo rispetto all' Algeria; discussione di essi al Consiglio di Stato; opposizione del Principe Napoleone; insistenza dell' Imperatore; suo detto; effetti del cangiamento di Ministero in Spagna; le elezioni.* — Germania. America. — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 875-169. **AVVISO.**

In appendice all' Avviso 7 gennaio scorso N. 23619-4590, con cui si portò a pubblica conoscenza che agli Ufficii di commisurazione annessi alle II. RR. Intendenze di questo Regno fu demandata la vendita di stampiglie in lingua tedesca già bollate per viglietti di promessa relativi a Prestiti con lotteria, avvertesi ora che, giusta Dispaccio 13 detto mese N. 924-73, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vennero forniti i preindicati Ufficii di commisurazione di consimili stampiglie anche in lingua italiana, delle quali pure sarà fatta la vendita.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 7 marzo 1863.

N. 1000. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 16 corr. marzo, saranno attivate, in via di esperimento, corse giornaliere di Malleposte con accettazione illimitata di passeggieri sullo stradale fra Padova e Trento per la via di Cittadella e Bassano, le quali serviranno anche pel trasporto giornaliero delle corrispondenze, gruppi, merci ed altri oggetti di valore, diretti, tanto per lo stradale suddetto, che per i laterali fra Primolano e Belluno, fra Cittadella e Treviso, e fra Cittadella e Vicenza.

Le nuove corse di Malleposta saranno staccate giornalmente da Padova dopo l'arrivo colà del treno ferroviario, numero 16 proveniente da Verona e di quello N. 17 proveniente da Venezia, cioè alle ore 7.30 di sera per arrivare in Cittadella alle ore 10.30 di notte, in Bassano alle 11.45 di notte, in Primolano alle 3.25 antim., in Borgo Valsugana alle 6.40 ant., in Pergine alle ore 9.40 antim., ed in Trento alle ore 10.40 antim.

Nel ritorno, le Malleposte saranno spedite da Trento, giornalmente, alle ore 1 pom., e giungeranno a Pergine alle ore 2.20 pom., a Borgo alle 5.5 pom., a Primolano alle 8.5 di sera, a Bassano alle 11.30 di sera, a Cittadella alle 12.45 dopo mezzanotte, ed a Padova alle ore 4 antim., ove coincideranno col treno ferroviario, N. 12 diretto a Venezia con quello N. 13 diretto per Verona e Peschiera.

La Malleposta Padova-Trento starà in stretta coincidenza colla Messaggeria postale che parte giornalmente alle ore 4 di mattina da Primolano per Fonzaso, Feltre e Belluno, e così pure viceversa confluirà in Primolano colla Malleposta proveniente da Trento la Messaggeria postale che giornalmente parte a mezzogiorno da Belluno, arrivando alle ore 7 di sera in Primolano.

Ai viaggiatori che arrivano in Cittadella a tarda sera, sia colla Malleposta proveniente da Padova, sia con quella proveniente da Trento, si offrono così occasioni di continuare il loro viaggio colle rispettive Messaggerie postali, *da e per* Castelfranco, per Belluno, per Vicenza e per Treviso, che stanno tutte in correlazione colle suddette Malleposte.

La tassa di viaggio per un posto nella nuova Malleposta, viene ridotta a soldi 35 per ogni lega, ossia soldi 70 per una posta semplice, e risulteranno quindi da un Ufficio postale all'altro dello stradale Padova-Trento, le tasse di viaggio esposte nella sottosegnata tariffa.

TARIFFA PASSEGGIERI
colla giornaliera corsa della Malleposta con accettazione illimitata di passeggieri fra Padova e Trento.

Da	Per Padova Poste	F.	S.	Per Cittadella Poste	F.	S.	Per Bassano Poste	F.	S.	Per Primolano Poste	F.	S.	Per Borgo Poste	F.	S.	Per Levico Poste	F.	S.	Per Pergine Poste	F.	S.	Per Trento Poste	F.	S.
Padova	—	—	—	2	1	40	3	2	10	5	3	50	7	4	90	7⁷/₈	5	95	8⁴/₈	5	95	9⁶/₈	6	48
Cittadella	2	1	40	—	—	—	1	—	70	3	2	10	5	3	50	5⁷/₈	4	55	6⁴/₈	4	55	7⁶/₈	5	08
Bassano	3	2	10	1	—	70	—	—	—	2	1	40	4	2	80	4⁷/₈	3	85	5⁴/₈	3	85	6⁶/₈	4	38
Primolano	5	3	50	3	2	10	2	1	40	—	—	—	2	1	40	2⁷/₈	2	45	3⁴/₈	2	45	4⁶/₈	2	98
Borgo	6⁶/₈	4	73	4⁶/₈	3	33	3⁶/₈	2	63	1⁶/₈	1	23	—	—	—	⁷/₈	1	05	1⁴/₈	1	05	2⁶/₈	1	58
Levico	7⁵/₈	5	34	5⁵/₈	3	94	4⁵/₈	3	24	2⁵/₈	1	84	⁷/₈	—	62	—	—	—	⁵/₈	—	44	1³/₈	—	97
Pergine	8³/₈	5	78	6³/₈	4	38	5³/₈	3	68	3³/₈	2	28	1⁴/₈	1	05	⁵/₈	1	05	—	—	—	⁶/₈	—	53
Trento	9	6	30	7	4	90	6	4	20	4	2	80	2²/₈	1	58	1³/₈	1	58	⁶/₈	—	53	—	—	—

Il bagaglio dei viaggiatori viene trasportato gratuitamente sino al peso di funti 30 e sino al valore di fior. 100 per persona; pel peso eccedente i funti 30, e pel valore eccedente i fior. 100, dovrà essere soddisfatta dal viaggiatore all'atto dell'iscrizione, la relativa tassa di porto, a norma di tariffa.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 3 marzo 1863. BERGER.

N. 1361. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 passato febbraio, N. 6309, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una piccola fabbrica ad uso di abitazione pel R. Meatore del Porto di Levante; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 corr. marzo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 18 di mercordì stesso, ed il terzo nel giorno di venerdì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2021 : 74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 3 marzo 1863.

L' I. R. Delegato provinciale,
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 3835. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 febbraio p. p., N. 6078, dell' I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro d'Adige in Volta Valnova e Marezzana Baccana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 del mese di marzo andante, alle 11 antim. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 716 : 71; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70 e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 marzo, N. 57.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 2 marzo 1863.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L' I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

N. 1760. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio, numero 5506, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento e rialzo del grande muraglione o serra in Arsiè a difesa del sottopostovi paese e della R. strada tirolese da Feltre a Primolano;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, avvertendo, che se rimanesse senza effetto il primo esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di martedì e giovedì 24 e 26 corrente, all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1575 : 10, di cui due terzi a carico del Comune, ed un terzo a carico del R. erario.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 160, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 12 marzo, N. 58.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 2 marzo 1863.

L' I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 121. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l' I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fiorini 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lomb.-ven.,

Venezia, 7 marzo 1863.

N. 2511. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5156, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione dell' argine destro di Gorzone, dal Ponte della Malipiera alla Chiavica, detta delle Bebbe, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Padova, 25 febbraio 1863.

L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 848. 176

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Camino, al quale va annesso l' annuo onorario di fior. 400, e l' indennizzo pur annuo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 1273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l' estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine soprindicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 3 marzo 1863.

Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 217. 180

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Jacopo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll' ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato, a supplemento della prescritta cauzione notarile, presso l' Ufficio dei depositi di quest' I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito, di fior. 1,911 : 60 v. a., ed avendo esaurito a quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, nel Distretto di Treviso, alla residenza in questa regia città.

Treviso, 4 marzo 1863.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 756. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenico Pais Bianco di Auronzo, coll' avv. dott. Solero contro Pasquale Zandegiacomo Sampogna, e per esso il curatore della sua eredità giacente Michele Zandegiacomo pure di Auronzo, debitore esecutato, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, nei giorni 28 marzo, 20 e 27 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta esecutiva degl' immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo esperimento, salvi però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed i creditori inscritti che ne restano dispensati, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima, e il deliberatario sarà obbligato a trattenere il prezzo offerto in sue mani fino a che gli consti giudizialmente a chi spetti; e dovrà poi versarlo a chi di diritto entro i successivi 14 giorni, aggiungendo in aumento di esso l' interesse dal giorno della delibera fino a quello del pagamento nella misura del 5 per 100.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla sostanza venduta, imposte, tasse di commisurazione, volture, insomma ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl' immobili.

1. Villagrande di Auronzo a mezzodì della casa dell' esecutato, orto della superficie di passi 50 . 2 a L. 2, L. 100 : 40.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera anditi consortivi, tramontana fabbrica dell' esecutato, e fratelli Luca e Santo Golin.

2. Aratorio detto a Fossa di passi 185 . 1 a L. 1 : 14, Lire 211 : 01.

Prato di passi 8 . 4 a cent. 40, L. 3 : 36.

Confina a mattina Michele Frigo Sampogna, mezzodì e sera Massimiliano Monti, tramontana Marianna Zandegiacomo Gilè.

3. Aratorio detto Navare di passi 159 . 9 a cent. 70, L. 111 : 93.

Prato di passi 57 . 5 a cent. 50, L. 28 : 75.

Confina a mattina Michele Sampogna, mezzodì strada, sera Giuseppe Zandegiacomo-Zandatina, e tramontana Apollonio Frigo.

4. Aratorio denominato Ronzoi di passi 217 . 9 a cent. 80, L. 174 : 32.

Prato di passi 85 . 2 a cent. 35, L. 29 : 82.

Confina a mattina Amadeo Zandegiacomo Risatta, mezzodì Andrea Pais Molin, sera Magierà, tramontana eredi di Santo Pais Da Lessio.

5. Prato e fondo boschivo di faggio e di abeti a Stabingrande di passi 4001 . 4 a cent. 5, Lire 200 : 07.

Piante sovrapposte del valore di L. 31 : 13.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandegiacomo De Pasqual, mezzodì gli stessi e Francesco Frigo Peruto, sera eredi fu Gio. Batt. Da Corte Sampogna, tramontana Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè, Stefano Larese Rojà, ed altri.

6. Casa di abitazione in villagrande di Auronzo, situata in Riva Da Corte, composta di cucina e stufa, con portico d' entrata a pianterreno, tre camere in primo piano, con poggiuoli a mattina e mezzodì, con soffitta e coperto, costruiti detti locali a muro, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti L. 1146 : 71.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì l' orto dell' esecutato sopradescritto, sera Santo e Luca Pais Golin, e tramontana questa proprietà.

7. Fabbrica ad uso di stalla e fienile in villagrande di Auronzo, a mattina della casa suddetta, composta di stalla divisa in due parti, con fienile, aia e penizzo in primo piano, soffitta e coperto, stimato il tutto, coi relativi anditi e transiti L. 863 : 89.

Confina a mattina transiti e consorti Toffolon, mezzodì gli stessi ed anditi consortivi, sera e tramontana anditi consortivi.

Totale L. 2901 : 39.

Lo che si affigga all' Albo Pretoreo e su questa piazza, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Auronzo, 19 febbraio 1863.

Il R. Pretore, POMA.

N. 831. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano, inerendo alla requisitoria 31 dicembre 1862, N. 11174 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 17 e 24 aprile 1863, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni d' asta.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell' oberata eredità del fu co. Giovanni-Girolamo Allegri q.m Luigi e per l' altra metà all' assenziente alla complessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l' uno o l' altro dei fratelli Allegri, o verso di entrambi, sul prezzo dell' una o dell' altra metà dei beni, o sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto e sul dato del prezzo di stima.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore quello di stima giudiziale 18 febbraio 1853, di cui sarà data ispezione e copia dietro inchiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sotto indicato del prezzo di stima in monete sonanti d' argento a tariffa non inferiori al quarto di fior. v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova l' intero importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nella perizia, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e rispondenza per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gli inerenti pesi, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore del deliberatario dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all' asta, ed in avvenire, d' ogni specie sia per l' imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso, ed altre quali si fossero successive alla delibera.

X. Colla prova dell' adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza del deliberatario ed a sue spese, gli verrà data l' immissione in possesso dei beni acquistati coll autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso d' inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico del deliberatario ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all' apertura dell' asta.

Beni da subastarsi in un solo Lotto, posti in Comune di Mareno.

Campi 4 . 0 . 097 con fabbriche in Comune di Mareno ai NN. di mappa 1223, 1233, 1234, 1236, di pert. 22 . 19, colla rendita di a. L. 111 : 65, in affitto a Domenico Zanchetta.

Campi 1. 3 . 153 1/2 senza fabbriche al N. di mappa 1347, di pert. 10 . 19, colla rendita di a. L. 13 : 96, in affitto al suddetto.

Campi 1 . 0 . 178 senza fabbriche al N. di mappa 2321, di pert. 5 . 78, colla rendita di a. L. 9 : 07, in affitto al suddetto.

Campi 19 . 0 . 225 senza fabbriche ai NN. di mappa 1866, 1426, 1427, 2224, 1776, 1777, 1880, 1881, 1878, di pertiche 104 . 36, colla rendita di a. Lire 189 : 50, in affitto al suddetto.

Totale campi 26 . 0 . 141 trevisani, di pert. 142 . 52 e colla rendita di a. L. 334 : 18, stimati del valore di a. L. 13387 : 50, pari a fior. 4685 : 66.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, nel Comune di Mareno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 2 febbraio 1863.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. Beltrame Canc.

N. 3156. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: che il giorno di giovedì 26 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nella residenza di esso Tribunale si procederà all' asta giudiziale del quinto di ogni singolo credito descritti qui in calce con inerente diritto al quinto delle somme, che in conto di detti crediti fossero state esatte, e fossero per esigersi dalla coerede amministratrice Maria Paccò-Musolo, o in luogo di lei dal marito suo Marco Musolo, rimanendo così trasportati a favor del deliberatario l' assegno conceduto all' esecutante Bortolo Del Prà, e che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore al valore nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 28 marzo pred. egualmente alle ore 11 della mattina nello stesso luogo del Tribunale seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante d' argento.

CREDITI DA VENDERSI UNO PER UNO SINGOLARMENTE.

Numeri Progressivo	Numeri dell' Inventario	Numeri della Rubrica	DITTE DEBITRICI	Capitale secondo l' Invent.° A. Lire Cent.	Frazioni in meno A. L. C.	Frazioni in più A. L. C.	Capitale depurato A. L. Cent.	Capitale esatto dall' Amm. a tutto 31 genn. 1850 A. L. C.	Capitale giacente divisibile a tutto 31 genn. 1850 A. L. Cent.
			MUTUO CON IPOTECA SOPRA STABILI IN VENEZIA.						
1	4	IV	Sanibaldi Benedetto fu Giuseppe	3,000 : —	•	•	3,000 : —	•	3,000 : —
			CREDITI SEMPLICI.						
2	1	•	Lanza Luigi fu Bernardo e Gazzotto eredi	1,133 : 77	•	•	1,133 : 77	•	1,133 : 77
3	2	•	Bonomo D. Andrea	2,000 : —	•	•	2,000 : —	•	2,000 : —
4	8	•	Venerando Giuseppe	2,640 : —	•	•	2,640 : —	•	2,640 : —
5	9	•	Gross. Giacomo	2,898 : 45	•	•	2,898 : 45	•	2,898 : 45
6	10	•	Racchi Davide	228 : —	•	•	228 : —	•	228 : —
7	11	•	Bonzur Paolo	62 : —	•	•	62 : —	•	62 : —
8	12	•	Astolfoni Alessandro	120 : —	•	•	120 : —	•	120 : —
9	13	•	Cappellari Giuseppe	1,100 : —	•	•	1,100 : —	•	1,100 : —
10	15	•	Zulian Pietro	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
11	15	•	Ferrighi Pietro	444 : —	•	•	444 : —	•	444 : —
12	16	•	Stella Gio. Paolo e Pisani co. Francesco	840 : —	•	•	840 : —	•	840 : —
13	17	•	Timoteo Angelo e Lanza coniugi	2,429 : 99	•	•	2,429 : 99	•	2,429 : 99
14	19	•	Locatelli Antonio Lucia Zamboni coniugi	780 : —	•	•	780 : —	•	780 : —
15	20	•	Barozzi Gio. Battista	330 : 03	•	•	330 : 03	•	330 : 03
16	21	•	Fumato Gaetano	100 : —	•	•	100 : —	•	100 : —
17	22	•	Martegello Carlo	25 : —	•	•	25 : —	•	25 : —
18	23	•	Simonetti Massa oberata	591 : —	•	•	591 : —	•	591 : —
19	24	•	Cian Antonio	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
20	25	•	Ghezo Verutti Cappelletto	1,238 : 52	•	•	1,238 : 52	•	1,238 : 52
21	26	•	Ved.a Damas Dorotea Angela	2,286 : —	•	•	2,286 : —	•	2,286 : —
22	27	•	Partile Zampieri	2,200 : —	•	•	2,200 : —	•	2,200 : —
			Crediti semplici a. L.	22,246 : 76	•	•	22,246 : 76	•	22,246 : 76
			CREDITI CAMBIARII.						
23	2	V	Fontana Tommaso	1,531 : 80	•	68 : 20	1,600 : —	•	1,600 : —
24	3	•	Spalmache Giuseppe	1,100 : —		•	1,100 : —	100 : —	1,100 : —
25	4	•	Iechan Giuseppe a. L. 300, 300, 200, 400	1,200 : —	•	•	1,200 : —	•	1,200 : —
26	20	•	Candiani Girolamo	700 : —	•	•	700 : —	•	700 : —
27	1	•	Candiani Agostino	550 : —	•	•	550 : —	•	550 : —
28	10	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
29	13	•	Wiel Luigi	3,500 : —	•	•	3,500 : —	•	3,500 : —
30	22	•	Minio Francesco	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
				500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
31	28	•	Pegorini Giuseppe	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
32	31	•	Russo Giacomo	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
33	36	•	Sacchi Daniele	2,500 : —	•	•	2,500 : —	•	2,500 : —
34	39	•	Penzoni Liburia	275 : —	•	•	275 : —	•	275 : —
35	4	•	Alessio Andrea	848 : 40	•	23 : 45	873 : 85	•	873 : 85
36	1	•	Collet	135 : —	•	•	135 : —	•	135 : —
37	2	•	Rossato Sante	984 : 30	•	•	984 : 30	•	984 : 30
38	3	•	Pacchesa Alessandro	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
39	4	•	Unini Marcantonio	675 : —	•	•	675 : —	•	675 : —
40	5	•	Marcello Vito	250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
41	6	•	Palazzi Alessandro	435 : —	•	•	435 : —	•	435 : —
42	7	•	Pacchesa Alessandro	64 : —	•	•	645 : —	•	645 : —
43	8	•		250 : —	•	•	250 : —	•	250 : —
44	9	•	Lorenetti Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
45	10	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
46	11	•	Dal Moro Fratelli	386 : —	•	•	386 : —	•	386 : —
47	12	•	Keller Giovanni	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
48	13	•	Cattaneo Zennaro	150 : —	•	•	150 : —	•	150 : —
49	14	•	Briati Andrea	140 : —	•	•	140 : —	•	140 : —
50	1	•	Folin Angelo e Luigia	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
51	2	•	Querini Paolo ed Antonio	400 : —	•	•	400 : —	•	400 : —
52	3	•	Bussolin Domenico	706 : —	•	•	706 : —	•	706 : —
53	4	•	Stella Paolo	78 : —	•	•	78 : —	•	78 : —
54	5	•	Cravin Giuseppe	14,000 : —	•	•	14,000 : —	•	14,000 : —
55	6	•	Zanchi Gio. Battista ed ered.	800 : —	•	•	800 : —	•	800 : —
56	7	•	Bassani Giuseppe	100 : —	25 : —	•	75 : —	3 : —	72 : —
57	8	•	Levi Marc' Antonio	900 : —	•	•	900 : —	•	900 : —
58	9	•	Gross. Giacomo	1,164 : 80	•	•	1,164 : 80	•	1,164 : 80
59	10	•	Costantini Giuseppe	344 : —	•	•	344 : —	•	344 : —
60	11	•	Gross. Giacomo	109 : 30	•	•	109 : 30	•	109 : 30
61	12	•	Cocchini Lorenzo	2,300 : —	•	•	2,300 : —	•	2,300 : —
62	13	•	Franzolato Vincenzo	402 : 86	•	•	402 : 86	•	402 : 86
63	14	•	Bigaglia Gir.	1,000 : —	•	•	1,000 : —	•	1,000 : —
64	15	•	Nicoletti per Bigaglia	600 : —	•	•	600 : —	•	600 : —
65	16	•	suddetto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
66	17	•	Moro Fratelli	339 : 03	•	•	339 : 03	•	339 : 03
67	18	•	Bigaglia Girolamo	125 : —	•	•	125 : —	•	125 : —
68	19	•	Vetemberger	200 : —	•	•	200 : —	•	200 : —
69	20	•	Stella Paolo	260 : —	•	•	260 : —	•	260 : —
70	21	•	Bellaudis Giuseppe	500 : —	•	•	500 : —	•	500 : —
71	23	•	Opes Giacomo	84 : —	•	•	84 : —	•	84 : —
72	24	•	Corrinaldi Prospero	933 : —	•	•	933 : —	•	933 : —
73	25	•	detto	300 : —	•	•	300 : —	•	300 : —
74		•	Dal Savio	•	•	•	3,000 : —	120 : —	2,880 : —
75	—	-	Baci Gaetano e Pinzoni			•	243 : 20	•	243 : 20
76	—	•	Paggian Francesco			•	1,000 : —	•	1,000 : —
			Crediti cambiarii	45,901 : 49	25 : —	91 : 65	50,213 : 31	273 : —	49,940 : 43

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo, Venezia, 24 febbraio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 2549. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Gio. Pivato imprenditore di Vicenza, che con petizione 14 febbraio corr., N. 2549 Serafino Pizzolato coll' avv. Mistrorigo convenne in Giudizio esso Gio. Pivato con altri consorti per resa di conto del prezzo ricavato dalla vendita del concime raccolto colla spazzatura della strada da Porta Castello alla Loggietta da 11 novembre 1860 a 11 novembre 1861, e per pagamento della metà di detto prezzo, e che sopra istanza dell' attore venne ad esso Pivato, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore l' avv. di questo foro Marc' Antonio dott. Volebele, all' effetto che possa esso munirlo delle opportune istruzioni e di regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure rilasciare regolare mandato facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo in fine che pel contraddittorio venne fissata l' A. V. 17 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 14 febbraio 1863.

Il R. Pretore, BRUGNOLO.

G. Pradelli Agg.

N. 12667. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michele Radovani, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Maddalena Cicutto Allocchio, una petizione nel giorno 2 luglio 1862 al N. 12667 contro di esso ed altri suoi creditori in punto di cessione di beni, ed ammissione ai beni legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Michele Radovani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi redeputato il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 antim. onde versare sulla domanda dei beneficii legali, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1195. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 aprile, dalle ore 10 alle 12 meridiane p. v. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d' asta dello stabile sottodescritto esecutato dall' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza di Vicenza, ed alle sottoposte

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 86, importa fior. 33:775 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo ar. arb. vit. in colle nel Comune cens. di Alonte al N. mappale 1222, B, colla superficie di pert. cens. 1 . 55 e colla rendita di L. 3 : 86.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 20 febbraio 1863.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Calogera Canc.

N. 728. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto a Domenico fu Fiorenzo D' Orlando, di Carpacco, che Mariano Petri, di Barco di S. Vito, produsse contro di esso, e degli D' Orlando-Paron Clemente q.m Domenico, Giovanni, Luigi, Teresa, Regina, Caterina e Maria fu Fiorenzo D' Orlando, di Carpacco, la petizione sommaria 4 aprile 1862 N. 2607, nei punti di pagamento 1.° di a. L. 314 : 15 per parte di Clemente D' Orlando, 2.° di a. L. 263 : 40 per parte degli altri RR. CC. per arretrati al 1862, in dipendenza al contratto giudiziale 31 marzo 1843 N. 1997, e che essendo esso Domenico D' Orlando assente d' ignota dimora, gli viene costituito in curatore questo avvocato dottor Narducci, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne redestinato il contraddittorio al giorno 24 aprile 1863 ore 9 antimeridiane.

Resta quindi diffidato a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, o a provvedere come troverà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,

S. Daniele, 7 febbraio 1863.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

A. Scalco, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 14 MARZO

ANNO 1863 — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, al consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza dell' Austria, Ferdinando cav. di Mitis, in riconoscimento de' proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Avviso.

Si avverte che, in seguito a riverito Decreto dell' eccelsa I. R. *Luogotenenza del* 12 *marzo a. c.,* N. 1214 P., *d' ora in avanti la* Gazzetta Uffiziale di Venezia *costituirà l' organo di pubblicazione degli atti uffiziali anche per la* Provincia di Mantova.

Dall' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia,*

Venezia il 14 marzo 1863.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di febbraio 1863.

Cambiali scontate, N. 429		f. 831,858 : 40
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 13,080 : —	
Cereali	» 21,360 : —	
Mercanzie	» 1,640 : —	
		» 36,080 : —
Dette prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 356,270 : —	
Cereali	» 19,200 : —	
		» 375,470 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni		» 10,329 : 03
Anticipazioni in corso al 28 febbraio, su depositi di:		
Effetti pubblici	f. 1,020,356 : 38	
Cereali	» 108,524 : —	
Merci diverse	» 16,270 : 32	
		» 1,145,150 : 70
Cambiali in portafoglio da 1.° marzo a 30 giugno 1863		» 2,508,835 : 13
Moneta effettiva in depositorio		» 451,908 : 54
Vaglia in circolazione		» 1,267,546 : —

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., di permettere l' erezione d' un' Accademia in Zagabria, col nome *Accademia slava meridionole di scienze ed arti*, allo scopo di promuovere le scienze e le arti in generale, ed in ispecie la letteratura e la lingua slava meridionale, e di riservarsi l' approvazione degli Statuti relativi. I fondi per questo Istituto sono già assicurati mediante rilevanti contributi patriottici. *(C. G. A.)*

A quanto dicesi, le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta si recheranno a Londra, appena nel mese di maggio, per fare una visita al Principe ereditario.

Le LL. AA. II. l' Arciduca Carlo Lodovico e l' Arciduchessa Maria Annunziata si recheranno questi giorni da Gorizia a Vienna per assistere alle feste del *Carrousel*.

Anche le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena sono attese fra giorni di ritorno da Venezia a Vienna. *(Diav.)*

L' I. R. Ministero della marina pubblicò un' Ordinanza, contenente le prescrizioni per evitare gl' infortunii di mare, per l' urto di bastimenti della marina mercantile austriaca. L' Ordinanza contiene prescrizioni intorno ai lumi, ai segnali durante la nebbia, e intorno alla rotta. In caso di nebbia, i piroscafi in viaggio debbono far uso d' un fischietto a vapore, e i bastimenti a vela d' un corno; se non sono in corso, si servono entrambi d' una campana. *(FF. di V.)*

Il Bano di Croazia, tenente-maresciallo bar. di Sokcsevic, giungerà qui domani da Zagabria, a quanto dicesi, per l' oggetto delle ferrovie.

Pest 10 marzo.

Il *Sürgöny* pubblica, nel suo Numero d'oggi, due indirizzi dei Comuni del Comitato di Csanád, al luogotenente co. Palffy, e al Cancelliere aulico co. Forgach, con cui quei Comuni li ringraziano pei proficui servigi da loro resi agl' interessi generali per l' appianamento della questione delle nazionalità.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 marzo.

** In una città, che non offre largo campo a frequenti fatti, non è meraviglia se l' incidente della rinuncia, data dal Cardinale Antonelli, continua ad essere il discorso del giorno. Tutti domandano con una curiosità incredibile, se la cosa è bella finita, o se siamo ancora come eravamo da principio. Io credo di non essere male informato, se vi assicuro che questo disgustoso incidente è terminato.

Tutti aspettano ansiosamente che sia giudicata la causa politica, per la quale il cav. Fausti venne carcerato. Io non oso dire in che positivamente sia accusato: si dice ch' egli, per ordine del duca Cesarini, emigrato romano a Torino, abbia pagato vistose somme a persone, che dal Governo piemontese avevano il mandato di cospirare contro il Governo della Santa Sede. Il processo dirà come stanno le cose. Il certo si è che questo arresto ha fatto e fa rumore, perchè il cav. Fausti è uomo, che ritrae grossi guadagni esclusivamente dalla Santa Sede, perchè uffiziale di Dateria, speditionere apostolico dell'Ambasciata di Francia, e di molte diocesi.

Il Papa, ieri mattina, assistette alla predica, che l' eloquente P. Luigi da Trento, predicatore apostolico, recitò al palazzo vaticano: e poscia seguito dal Sacro Collegio, discese nella basilica di S. Pietro, per farvi le preghiere della Stazione, che ogni venerdì di marzo suole farsi in quel maestoso tempio. Moltissimi sono accorsi, e per vedere il Papa, e per far la Stazione. Il Santo Padre si trova in ottima salute, e più volte si è veduto passeggiare, secondo il suo costume, fuori delle porte della città.

Il giornale religioso l' *Eglise*, che veniva ucciso dal gallicanismo dei vicarii generali di Parigi, coi loro ricorsi ai tribunali ed al ministro dei culti, ricomparirà sotto il nome d' *Unité Catholique*: ma dee guardarsi dal mostrarsi troppo romano. Il gallicanismo è proprio concentrato a Parigi, ed è puntellato dal Governo. L' abbate Davain ha pubblicato la *Storia di Papa S. Gregorio VII*, malgrado il divieto dell'Arcivescovato di Parigi: questa storia è tutta favorevole a Roma, alla Santa Sede. Il povero autore è stato privato, *ad vindictam*, della carica di cappellano, ch' egli aveva a Parigi. Il nuovo Arcivescovo di Parigi, monsignor Darbois, non è l' uomo, che mostrerà tanta attività per frenare il gallicanismo del clero parigino in genere. Il successore di monsignor Darbois nella sede vescovile di Nancy, quantunque sia napoleonista, non è gallicano; è un giovane prelato, che diverrà un degnissimo Vescovo.

La strada ferrata da Roma a Napoli ha cominciato ad agire su tutta la linea, fino dal 25 febbraio; ma in quel giorno istesso si ruppe una parte del ponte sul Liri, presso Ceprano, e ora il treno vi si fa passar sopra, condotto non dalla macchina, ma spinto dalla mano degli uomini. I lavori dal confine pontificio fino a Capua, sono stati precipitati: e perciò la strada non è interamente sicura.

Il barone Alfredo di Reumont, già ministro di Prussia a Firenze, giovedì, all' Accademia di archeologia, lesse un' assai dotta dissertazione intorno alla chiesa ed al sepolcro di Carlo Magno in Aquisgrana. Egli, fra le altre cose, ricordò Desiderio, ultimo Re dei Longobardi, la cui tomba si crede presso quella di Carlo Magno, ma nessuna memoria ne rimane; e facendo giuste osservazioni, disse che la tomba di un Re, che avversò la Chiesa, non più esiste, e che quella di Carlo Magno, del Monarca, che della Chiesa fu intrepido sostegno, si conserva ancora intatta, ed è visitata con venerazione, da ogni straniero, che si reca ad Aquisgrana. E qui l' illustre barone fece allusione al Re Vittorio Emanuele, dicendo: che la viva memoria della tomba di Carlo Magno, e la nessuna di quella di Desiderio, dovrebbe essere un grave ammaestramento al Re di Savoia, che, dopo di avere calpestati i diritti dei Principi legittimi d' Italia, e invase con brutale violenza le Provincie della Santa Sede, ha avuto la deplorabile ambizione di farsi chiamare Re del nuovo Regno d' Italia. In questo punto, il sig. barone venne assai applaudito dalla numerosa adunanza.

Il ministro dell' interno, volendo che abbiano luogo anche pel Comune di Roma le elezioni secondo la legge stabilita nel 1850, ha ordinato alla Magistratura romana di fare le liste degli eleggibili e degli elettori. Secondo la legge, ai consiglieri attuali ne devono essere aggiunti altri 28, cioè, due per rione; e così il numero totale dei consiglieri sarà di 78. Sul modo di eleggere i due consiglieri per rione, verrà dal Ministero dell' interno fatto un apposito regolamento, ricordato nella legge sulla organizzazione del Municipio romano, e così anche per Roma cesserà l' anormalità.

In questi giorni dee aprirsi il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del delegato di Roma e Comarca. L' amministrazione del Consiglio provinciale ha un preventivo di 200,000 scudi, i quali sono spesi in parte nelle strade, in riparo di fiumi e ponti. Ogni Distretto di Roma e Comarca nomina il suo consigliere provinciale, mediante una terna, che viene presentata al Sovrano.

Il duca Grazioli ha incominciato la fabbrica di un palazzo, che gli costerà non meno di due milioni di franchi. Questo giovine duca è figlio d' un padre, che nella sua prima gioventù spendeva per alloggio trenta franchi al mese. Il palazzo, ove di presente abita il duca, è stato abitato dalla Regina d' Etruria: ma, se esso potè bastare per una Regina, non lo può per un duca di recentissima data. Ad ogni modo, il nuovo palazzo sarà un altro ornamento di Roma; e giacchè la Provvidenza ha dato al giovane duca Grazioli molte richezze, egli fa bene a spenderne una parte in una sontuosa fabbrica. In Roma, come altrove, sono la nobiltà di recente data, e la borghesia, che hanno ricchezze: ed a' molti dell' antica aristocrazia non rimangono che i blasoni e le memorie di loro grandezza, accompagnate dal dolore di essere rimasti privi delle medesime.

La epizoozia bovina è come cessata: non se ne parla più. Grande fortuna che la sua durata sia stata brevissima!

L' Imperatore Napoleone mostrasi sempre più favorevole per Roma; sono le prossime elezioni, che gli hanno fatto adottare questa politica. Quest' anno il sig. Bonjean non ha parlato nelle Camere di Parigi; un dolce rimprovero dell' Imperatrice è bastato a farlo tacere per non parlare contro Roma, come fece l' anno passato.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha compiuto la discussione dello schema di legge sul prestito di 700 milioni, alla quale presero ancora parte i senatori Audiffredi e Scialoja, il relatore dell' Ufficio centrale, ed il ministro delle finanze. L' approvazione degli articoli seguì poscia senza contestazione, e la legge, a squttino segreto, riuscì adottata alla maggioranza di 116 voti favorevoli e 5 contrarii, sopra 121 votante. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella seduta d' ieri, chiusa la discussione generale sul bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica, e passò all' esame dei capitoli, sui quali esiste dissenso tra il Ministero e la Commissione. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data dell' 11 marzo alla *Gazzetta di Milano*:

« Il *Giornale della Marina* (novello organo, come sapete, di codesto Ministero, ed il quale comparisce ogni martedì e venerdì) asserisce oggi che le due pirofregate *Garibaldi* e *Regina*, che diceansi destinate ad ingrossare la squadra del contrammiraglio Vacca, ebbero invece altra destinazione; ma esso aggiunge che al Pireo venne mandata da Smirne la pirocorvetta *Tancredi*, ed io posso assicurarvi che sui legni da guerra, i quali ora trovansi al Pireo, havvi un equipaggio di 2000 marinai, e l' imponente somma di 190 cannoni. È un fatto altresì che vassi imbarcando giornalmente fanteria di marina per codesta destinazione. Dietro gli accordi, che mi si assicura esser passati fra i Governi inglese e francese e il Gabinetto italiano, codesta squadra opererebbe uno sbarco sopra un punto qualsiasi del littorale ellenico, nel caso in cui gl' interessi dei sudditi europei fossero gravemente minacciati.

« Il nuovo ministro di Prussia, sig. barone d' Usedom, non sembra esser certo di dover restare lungamente a Torino. Eragli stata trovata una bellissima casa; ma, invece di andarvi, rimase nella locanda Feder, ed ora sono informato ch' egli raffermò per un altro mese la locazione del suo appartamento in codesto albergo. »

Scrivono da Cremona al *Pungolo*: « La sera dell' 8, il teatro di Cremona fu campo di uno scandalo. Dopo il secondo atto della commedia, una voce dal loggione gridò: *L' inno!* Questa fu seguita da alcune altre: da qui uno schiamazzo tale, che, per quattro volte, si dovette calare il sipario. Non essendo l' inno promesso nel programma, non si potè sonarlo. L' Autorità fece intimare da un delegato di sgombrare il teatro, e così fu fatto, senza bisogno di ricorrere alla forza. Il prefetto Tholosano pubblicò nel mattino seguente un proclama, in cui, lamentando il disordine avvenuto, dice lasciar arbitra la Direzione teatrale di far sonare quanti e quali inni vorrà, purchè sia osservata la legge, e che gl' inni in questione figurino nel programma. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta del Baltico* ha, in data del 3 corrente, i seguenti particolari sul combattimento avvenuto presso il confine prussiano, già accennato da un telegramma:

« L' attacco di Konin per parte degl'insorti, cominciò domenica, a 5 ore di sera. Il combattimento s' appiccò dapprima presso alla chiesa di Binisgewo, a 5 verste da Konin, con un distaccamento russo, incaricato di fare una ricognizione, e si prolungò molto innanzi nella notte. Al lunedì, la guarnigione russa inviò parecchi distaccamenti di 1500 uomini in tutto, contro gl'insorti, che circondavano la città, formando un circolo molto esteso, ed il combattimento cominciò con estremo accanimento d' ambe le parti.

« Gl' insorti furono respinti, e verso il cadere del giorno erano arrivati battendosi nei dintorni di Slesin, a tre leghe al Nord di Konin. Gli insorti furono disfatti.

« La banda de' volontarii, che, nella notte della domenica al lunedì, aveva passata la frontiera presso a Radlowo, ebbe parte anch' essa in quella battaglia. Essa fu attaccata ieri durante il giorno a una lega da Slupec.

« I Cosacchi gettaronsi con furore sopra la banda. Circa 50 insorti restarono uccisi, 60 feriti; gli altri, che componevano il corpo degli ulani, presero la fuga, e ritornarono sul territorio prussiano. Più tardi giunsero pure a Radlowo i tiragliatori, ch'erano stati egualmente respinti, e che traevano seco in numerosi carri i loro feriti.

« I feriti furono distribuiti nei villaggi prussiani di Radlowo, Bradzewo, Skompe, Cosno, per esservi curati. I fuggitivi vennero incontrati alla frontiera da un distaccamento del sesto reggimento di fanteria. Furon tolte loro le armi, e si tradussero come prigionieri, parte a Wreschen, parte a Witkowo. Il luogotenente Nitsche, del sesto reggimento fanteria, fu vittima d' uno sfortunato accidente. Mentr' egli si avvicinava ad una vettura proveniente dalla frontiera, un colpo di fuoco, tirato dalla vettura stessa, lo ferì alla spalla. »

Lo stesso giornale ha da Wreschen, 3, quest' altra versione sul fatto medesimo:

« Domenica scorsa, molti volontarii partirono da qui, come pure da altre città del Ducato di Posen. Essi erano ben armati ed in uniforme: 200 di loro erano a cavallo e formavano un corpo di ulani; passarono la frontiera in numero di 6 a 700 uomini.

« All' indomani, incontrarono presso Kosnievicz, in Polonia, un distaccamento russo, che sconfissero. Incoraggiati da questa vittoria, volsero sul davanti di Konin la forza principale. Là, dicesi abbia avuto luogo un combattimento dei più sanguinosi, ch' ebbe fine con la disfatta dei Polacchi. »

La *Patrie* pubblica il seguente rapporto uffiziale del capo civile del Distretto di Miechow sull'eccidio, di cui quella città fu teatro, il 17 febbraio scorso:

Il capo del Distretto di Miechow a S. E. il comandante militare del Governo di Radom, generale Uszakoff.

« Dal villaggio di Uniciow, 6-18 febbraio 1863.

« Arrivati davanti alla città di Miechow, nella notte del 16 al 17 di questo mese, gl' insorti l' assalirono verso l' un' ora del mattino; ma, dopo un combattimento di sei ore e mezzo cogli avamposti e la guarnigione imperiale dell' esercito russo, dovettero ripiegare.

« Gli abitanti non hanno presa alcuna parte a questo combattimento, conformandosi agli ordini, dati dal capo militare locale, il colonnello principe Bagration, comandante il 7.° battaglione di cacciatori, ordini rinnovati più tardi con maggiore severità, il 16 corrente, dal suo luogotenente, il maggiore Niepelin, brigadiere della guardia di confine, avendo il principe Bagration quel giorno stesso condotto via da Miechow una parte delle sue truppe.

« Secondo quegli ordini, le porte principali, le uscite e le finestre delle case furono chiuse durante la lotta, e nessun abitante uscì nelle vie, per non impedire i movimenti delle truppe.

« Una mezz' ora dopo la ritirata degl' insorti,

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

I.

A' bagni di mare.

Trascorsero alquanti anni . . .

— Son di parere che si debba aver ricorso ad un cambiamento d' aria, e mandarla a stare alcun tempo od in Francia o nel Belgio. I bagni di mare le potranno giovar assai.

— E non credete che possa recarle nessun pregiudizio l' allontanarsi così dal suo paese?

— Nessuno. Quando abbiamo alle mani taluna di quelle malattie croniche e ben caratterizzate, di cui conosciamo a fondo tutt' i sintomi, e che compiono regolarmente i loro stadii distinti, poniamo poca importanza in una mutazione di clima. In simiglianti casi, un ammalato sta bene a casa sua, quanto fuori, poichè occorre di tutta necessità ch' ei faccia una cura. Ora, se la malattia è di spettanza della chirurgia o della medicina, poco monta che quella cura sia fatta sopra una montagna della Svizzera o in una valle della contea di Devon. Ma ogni qual volta ci si affaccia una di quelle malattie di languore, le quali hanno per carattere una diminuzione notevole de' fenomeni vitali, e le cui condizioni organiche si sottraggono così spesso alle nostre indagini, allora, per far ricuperare all' infermo la forza e la salute, raccomandiamo volentieri i viaggi, e i divagamenti, che ne conseguitano.

— Gliene parlerò, disse Carlyle.

— Gliene ho parlato poc' anzi, aggiunse il secondo interlocutore, ch' era il dottor Martin; ella fece alcune obbiezioni, come sogliono fare, in generale, i malati, a' quali, per la debolezza ed il patimento, non par d' essere in grado d' intraprendere un viaggio. Nondimeno, persisto nel credere ch' è necessario ch' essa lo imprenda.

Ledi Isabella, poichè di lei parlava il dottore, aveva ormai tre figliuoli: Isabella, Guglielmo ed Arcibaldo, il quale ultimo avea solo un anno. Ell'aveva avuto una malattia assai lunga, e n' era, se vogliamo, guarita; ma le funzioni vitali non avevano per anco ricuperata la primiera energia del loro regolare esercizio. Sussisteva sempre uno stato di languor generale, una spossatezza profonda e inquietante.

Il sig. Wainwright erasi indarno adoperato a combattere e far cessare quello stato adinamico; esso ognor più s' aggravava, e, per disperazione, si finì col chiamare a consulto il dottor Martin. Abbiamo veduto qual rimedio egli proponesse: un cambiamento d' aria era, secondo quel medico, l' unico mezzo efficace di ristabilire la vacillante salute di ledi Isabella Carlyle.

La quale però mostravasi poco propensa ad accettare il consiglio, e soprattutto curavasi poco di andar in Francia; se non che, avvenne caso, che la indusse a mutar idea. La signora Ducie, del cui nome il lettore probabilmente ricordasi, aveva, d' accordo con suo marito, menato una maniera di vita mal adeguata alle sue rendite, e, a risarcire il suo aver manomesso, erasi determinata di andar passare alcun tempo sul continente. Da quasi diciotto mesi, sotto lo specioso pretesto di terminare l' educazione de' figliuoli, pretesto, che per ordinario è addotto dalla pluralità degl' Inglesi indebitati, ell' aveva fermato dimora a Parigi. Isabella aveva con essa avuto frequente carteggio, e nell' ultima sua lettera la signora Ducie le comunicava la sua intenzione di tramutarsi per un mese o due a Boulogne-sur-Mer. I dottori Martin e Wainwright furono entrambi d' avviso che fosse da approfittare di tal congiuntura, la quale appianava d' un tratto il solo ostacolo, accampato da Isabella: quello di trovarsi sola e senza protezione in paese straniero.

— Ma perchè Boulogne-sur-Mer? chiese ledi Isabella; non è quello un paese molto frequentato, e da una società assai volgare?

Carlyle avrebbe ancor egli preferito ch' ell'andasse altrove, a Trouville per esempio; ma il dottor Martin dava il voto per Boulogne.

— Che importa che la sia una città popolatissima e mal abitata? diceva egli; le distrazioni vi sono in buon dato, e d' altra parte la signora Ducie sarà con essa a curarla, se mai fa di bisogno.

Carlyle diede il consenso, e ledi Isabella, vedendo che tutti eran d' accordo, e ch' ella non poteva più tener fermo contro gli argomenti, che le venivano allegati, curvò il capo, e diede principio agli apparecchiamenti della partenza.

Ell' aveva certamente bruttissima cera: il viso era pallido e smunto; gli occhi, dolci e mesti, parevano essersi ingranditi, e le congiuntive loro luccicavano ed avevano una leggiera tinta azzurrina; le mani, sottili e magre, erano umide e febbrose. Benchè fosse di state e facesse caldo, portava uno sciallo addoppiato sul petto; e se ne stava quasi continuo seduta, senza fare il menomo movimento, e collo sguardo errante per l' aria. Nondimeno andava talora sino alla finestra, e piacevasi nel contemplare il paese, che si stendeva dinanzi a lei, e nel seguire degli occhi i fanciullini, che si trastullavan sull' erba. Mai che uscisse di casa: una volta sola si venne a capo d' indurla a fare una piccola trottata in carrozza chiusa; ma fu quella per essa fatica soverchia, e non volle più sostenerla.

La malattia, ond' ella era ancora convalescente, aveva altresì avuto l' effetto di ravvivare antiche memorie increscevoli e dolorose. Durante alcuni degli ultimi anni, ell' aveva appena pensato a Barbara ed all' intrinsichezza, che, nel concetto suo, aveva dovuto correre fra quella giovane e suo marito. Nulla, del resto, era sorto a ridestare i suoi gelosi sospetti; ma lo stato di salute, che ancora era il suo, comporta, com' è noto, un'estrema irritazione della sensibilità, e dà spesso origine alle inquietudini più smoderate. Ella domandava senza intermissione a sè medesima se veramente fosse amata da Carlyle, e s' ei non l' avesse sposata a cagion del suo grado, o sedotto anche dalla sua bellezza, pur amando la Barbara. D' altro canto, l' ardente affezione, che Carlyle avevale dimostrata nel primo anno del suo matrimonio, erasi alcun po' temperata.

Non è ella questa la storia eterna ed invariabile d' ogni passione? L' affetto di Carlyle per sua moglie non aveva punto diminuito, e l' amore, ch' ei le portava, era intenso del pari; egli aveva solamente cangiato forma, ed era più sobrio di quelle dimostrazioni, che, sulle prime, si profondono con tanto eccesso: in una parola, egli era soggiaciuto agli effetti inevitabili del tempo e dell' abitudine. Guardate i fanciulli ed i loro balocchi: guardate quel puttino col suo tamburello nuovo; guardate quella puttina colla sua bambola pur mo fatta.

L' uno e l' altra non si abbandonano essi della persona e dell' animo alla felicità, che lor procacciano que' nuovi gingilli? Il puttino non ha egli sempre il tamburello fra mano? La bambola non ismarrisce ella i colori per gl' immoderati baci della puttina? I due fanciulli non trascuran tutto, non dimentican tutto, e gli altri lor giuochi, e le lezioni, e fino alla torta, che fuma sulla tavola, per appagare un momentaneo capriccio? Ma attendete un po', non più che alcune ore: ed il tamburello, se già non è rotto, verrà rilegato in un canto; e la bambola sarà lasciata dormire in pace nella sua cunetta, e, se strilla, non le sarà data la pappa.

Ambedue, bambolo e tamburello, sono obbliati o in disgrazia. Dite a que' fanciulli ch' e' vadano a prendere i loro balocchi e si spassin con essi; dato che il facciano, il faranno a contraggenio e col mal piglio, poichè e' ne sono ormai stanchi e ristucchi. Sarebbe ridicolo garrir que' fanciulli, rimproverar loro la loro incostanza, poichè tal incostanza è parte della lor natura, della natura umana. E noi, che siam noi se non fanciulloni? Uomini o donne, non ci stanchiamo pur noi prestissimo de' balocchi, che per qualche tempo abbiam posseduti?

O giovanetta, allorchè udrete il vostro sposo promesso giurarvi un amore eterno, dirvi che v' amerà sempre come allora vi ama, credetegli, se vi piace; ma, quando verrà l' ora del disinganno, non gliene fate un rimprovero. Ei non volle ingannarvi; dimenticò solo, quando v' indirizzava quelle calde e ferventi proteste, che la natura umana è fragile, leggiera e volubile. Capiterà momento, in cui, volere o non volere, l' amor suo seguirà la legge comune e si raffredderà. Se siete d' indole esigente, piglierete forse quel raffreddamento per noncuranza. Mal per voi, poichè non potrete rimediarci; ed il migliore sarà d' acconciarvi coraggiosamente al destino. L' amore è un duetto: e' si canta una volta, e basta.

Ledi Isabella durava fatica a rendersi ragione del cangiamento, avvenuto nelle maniere di suo marito; non comprendeva perchè gli appassionati sentimenti, ch' ei le dimostrava in addietro, si fossero così di repente ammorzati, e, ne' suoi accessi di gelosia fantastica, ne vedeva la cagione nell' ascendente, che Barbara aveva ancora sul cuore di lui. Invano ella s' industriava di ritrovare i dolci e teneri episodii de' primi tempi del matrimonio; invano lo attendeva al pianoforte, e sospirava dietro a que' baci, ch' ei già le stampava sulle labbra, allorchè, pigliandole fra le mani la testa, se la premeva al petto con tutto l' ardore.

Ledi Isabella, l' abbiamo detto, non sentiva per Carlyle quell' affetto, che chiamasi amore. Tuttavia, ell' era stata lusingata, commossa anzi, dalle cortesie innumerevoli, ond' egli non aveva cessato di circondarla ne' primi dì delle nozze; e, in ricambio, il cuor suo s' era dato a lui per riconoscenza, ed

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 38, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58 e 59.

i soldati cominciarono a tirare nelle finestre delle case, poi le invasero, rompendo le porte, sotto pretesto di cercarvi degl' insorti, od affermando ch' erano partiti dalle finestre colpi di fucile. Dopo essersi impadroniti del danaro, strapparono i pacifici cittadini dalle loro dimore, e li maltrattarono con tutta la crudeltà possibile, rubando gli oggetti preziosi e rompendo le mobilie.

« Ristabilendo l' ordine in questa guisa, molti di loro tracannarono liquori forti trovati, nelle dispense, nelle botteghe e nei caffè; in tale stato, senza nemmeno obbedire agli ordini degli uffiziali, che cercavano di contenerli, si sparsero nella città, ed appiccarono il fuoco a parecchie case, approfittando della confusione cagionata dall' incendio per fermare i passanti inoffensivi, colpirli, ammazzarli, ed abbandonarsi sovr' essi e sulle loro proprietà a tutti gli eccessi della strage e del saccheggio.

« Nè l' autorità della carica, nè il grado, nè l' uniforme, nè i distintivi onorifici, potevano proteggere la vita delle loro vittime. Il borgomastro della città, Pietro Orzechowski, rinomato pel suo zelo e per la sua devozione, proposto dal principe colonnello Bragation per una ricompensa civica, quando i soldati assalirono la sua casa, uscì rivestito del suo uniforme, e portando la coccarda uffiziale, senza dubbio per parlar loro e farsi riconoscere; ma egli si vide tosto chiamato col nome di ribelle, fu strascinato verso il corpo di guardia a colpi di calcio e di baionetta, e sgozzato davanti lo stesso corpo di guardia, ad alcuni passi dalla sua casa. Più di mezz' ora dopo, i soldati insultavano al cadavere, trapassandolo a colpi di lancia e di baionetta, spogliandolo di tutte le sue vestimenta, e gettandolo nel canale vicino al corpo di guardia, dove anime caritatevoli, commosse dalle preghiere della sua misera consorte, lo raccolsero per portarlo nella sua casa, che subito dopo fu consumata, dall' incendio col corpo che v' era stato deposto.

« Il giudice Gidlewski ed il sig. Lenczewski, sindaco di Miechow, malgrado le loro decorazioni ed il loro abito uffiziale, furono pure assaliti e condotti a colpi di calcio al corpo di guardia, d' onde non uscirono se non per le istanze d'alcuni uffiziali, da cui furono riconosciuti, dopo parecchie ore di detenzione. Il mastro di Posta, preso nel suo Ufficio, fu strascinato nella via, spogliato de' suoi abiti e percosso in tutto il corpo.

« Il capo civile del Distretto, sottoscritto a questo rapporto, fu assalito nella sua casa, le cui porte erano state abbattute, minacciato di morte, e non fu salvato se non mercè gli sforzi d'un invalido, e non senza aver pagato un forte riscatto ai sette soldati, che volevano ucciderlo come ribelle, per avere, dicevan essi, lasciato tirar colpi di fucile dalle sue finestre; ch' era una odiosa menzogna. L' ingegnere stradale Wisocki, ritornato il dì innanzi da Varsavia, e benchè alloggiasse nella sua casa due uffiziali del battaglione di cacciatori, fu pure ricattato, maltrattato e spogliato. L' ingegnere del Distretto ebbe la stessa sorte; gli si rapì il suo danaro, i suoi oggetti, e sino all' orologio.

« Il numero degli abitanti di Miechow, immolati senza alcuna provocazione da parte loro, è per ora difficile a calcolarsi.

« Tuttavia, alcuni uffiziali ed alcuni soldati più umani si recarono nella maggior parte delle case per consigliare agli abitanti di uscirne, dovendo la città, malgrado l' ordine dato, venir tutta abbruciata. Sotto una scorta largamente pagata, quegl' infelici, traendo seco le lor mogli e portando i loro figli, furono raccolti, compresivi i funzionarii e gl' impiegati d' ogni grado, nella cinta d' un convento, ove credevano poter trovare un riparo, essendovi stati trasportati, prima del combattimento, i bagagli e le provvigioni militari. Durante il tragitto, non si cessò di togliere loro il danaro, gli orologi, i loro oggetti ed il vestiario. Tra quelli, che seguivano così gl' impiegati e gli abitanti, si trovavano le mogli dei militari medesimi o persone delle loro famiglie, come, per esempio, la moglie del capitano dei gendarmi del Distretto, Giraud, che, da lungo tempo ammalato, era stato trasportato a braccia fuori della sua casa.

« Così ogni autorità, anche militare, fu assolutamente disconosciuta. Abbiamo saputo che la soldatesca sparava sugli uffiziali, che offrivano il loro impotente soccorso agli abitanti, e che, per tale infrazione alla disciplina, due o tre soldati dovevano essere fucilati sulla piazza del mercato, in virtù della legge marziale, o tradotti innanzi al Consiglio di guerra.

« I funzionarii e le persone, rifuggite nell' Uffizio del Distretto e nel convento, vedevano ad ogni istante l' incendio ardere case sul mercato o nelle vie adiacenti; quegl' incendii erano appiccati dai soldati.

« In breve, anche quell' ultimo ricovero fu dichiarato, poco sicuro da parecchi uffiziali e tra gli altri dal maggiore degl' invalidi, Zubkoff, dal luogotenente, Kwiat-Kowsky, e da un piccolissimo numero de' loro camerati. Avendone ottenuto l' autorizzazione dal maggior Niepelin, luogotenente del capo militare, colonnello principe Bagration, essi fecero scortare gl' impiegati, le loro mogli, i loro figli e gli abitanti de' due sessi fuori della città, lasciandoli liberi di spargersi nei villaggi e di cercarvi un rifugio. Condotti a drappelli, essi si diressero verso i paesi circostanti, non potendo salvar nulla di tutto ciò, che avevano portato seco nel convento. Il gruppo d' esiliati, tra cui si trovavano il capo del Distretto, il suo aiutante, l' ingegnere, l' agente stradale, il giudice di pace e parecchi altri funzionarii ed abitanti, si recò a piedi al villaggio di Pstrongi, distante sette verste dalla città; durante il viaggio, l' uffiziale delle guardie di confine, che comandava la scorta, venne a litigio co' suoi proprii soldati, che volevano trattare quel convoglio come un attruppamento di ribelli.

« Altri gruppi presero la stessa strada. In uno d' essi si trovava la moglie dell' uffiziale cosacco, Katielnikoff, la moglie del medico militare, Kaminsky, quella del capitano delle guardie di confine, Rokitin, e le persone della sua famiglia, che cercarono un asilo nei poderi e nelle capanne dei contadini.

« Il primo drappello si rifugiò nel villaggio di Uniciow, Comune di Wielko-Zagorze, ove trovò ospitalità presso il podestà ed il curato; di là, salendo sulle alture, vedevasi il baglior dell'incendio, che divorava la città di Miechow.

« Al momento, in cui io scrivo questo rapporto, il segretario del capo della coscrizione, quello del Distretto, il sotto-cancelliere del tribunale, l' aggiunto onorario, i podestà dei Comuni di Miechow e di Wielko-Zagorze, arrivano ad Uniciow, e m' informano che, ignorando ove si trovavano le loro famiglie, avevano seguito a piedi il convoglio di Patroszyce e di Podlesna-Wola, e che, al momento della loro partenza da Miechow, la città era tutta in fiamme.

« *Il capo civile del Distretto di Miechow*
« Januszkiewicz. »

La comunicazione fra Zamosch e Krasnyslaw è libera. Secondo un altro rapporto, il governatore di Minsk venne a sapere, che una banda d' insorgenti, armati di fucile, *revolver*, coltelli e sciabole, la quale s' era mostrata nei dintorni di Minsk, fece fucilare un capo di 500, di nome Beresniewicz, indi si unì con altri insorgenti, marciò verso Stachowitz, e prese seco il figlio del possidente Rozynski. Quel giorno fu pure arrestata una staffetta, i cui dispacci furono abbruciati, fu fermata la posta proveniente da Pinsk, e venne presa la somma di 5500 rubli, di denaro erariale. Gl' insorgenti incendiarono pure i ponti sul fiume Jasiolda, e si diressero poi verso il Distretto di Mozyr.

Scrivono da Varsavia, 6 e 7, alla *National-Zeitung*: « La maggior parte dei giornali esteri sono confiscati, e si dice che il Governo abbia intenzione di vietare l' introduzione di tutti i fogli stranieri, ad eccezione di quattro. Perciò, se vogliamo sapere qualche cosa sulle nostre condizioni, ci è forza ricorrere alla stampa clandestina. Il *Ruch* (Movimento), foglio appartenente appunto a questa classe, reca nel suo N. 12 tre proclami. Il primo, del 24 gennaio, eccita i Lituani all' insurrezione, il cui primo atto dovrebb' essere la concessione del possesso ai contadini. Il secondo, del 5 febbraio, è diretto ai Russini, e chiama anche questi ad insorgere, ricordando i rapporti fra la piccola Russia e la Polonia, accennando pure alla concessione gratuita dei terreni ai contadini, che fu la prima manifestazione del Governo provvisorio di Polonia. Se il primo proclama può avere probabilità di successo, possiamo asserire che il secondo non ne ha assolutamente alcuna. I Russini sono divisi dai Polacchi per religione e per lingua: essi appartengono alla religione greca, di cui lo Czar è il Papa, onde i suoi nemici sono da loro considerati eretici ed anime perdute. Il terzo proclama, infine, scongiura i Polacchi sotto il dominio austriaco e prussiano, a stare tranquilli nel loro paese, e soltanto a soccorrere gl' insorti con danaro, armi e gente valida, e ad illuminare l' opinione pubblica europea sul vero stato della Polonia.

« Lo stesso giornale clandestino annunzia che il Comitato nazionale affidò al generale Wisocki il comando supremo di tutte le schiere armate sulla riva sinistra della Vistola. Il *Ruch* ha poi un ordine del giorno del comandante (segreto) della città di Varsavia, che raccomanda di esser cauti nell' invio dei giovani, che vanno ad unirsi agl' insorti, e nel pagamento dei danari destinati per la rivoluzione. In ambi i casi, si dee badare alla credenziale rilasciata ai dirigenti dal Comitato nazionale. Lo stesso ordine del giorno invita a contribuire pel dono d' una spada al generale Langiewicz, che la nazione vuole offrirgli in riconoscimento del suo valore. »

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 marzo:

« Il nostro telegramma d' ieri da Varsavia (*V. il nostro N. del 12 corrente*) chiarisce in certa guisa le ultime operazioni militari in Polonia. Congiunto a Jezioranski, aveva Langiewicz, il 2 e 3 del corrente, il suo quartiere generale nel castello di Pieskowa-Skala, allo sbocco settentrionale della valle di Oicow, alla distanza di circa tre miglia da Cracovia. Alla mattina del giorno 4, s' avviò col corpo principale verso la piccola città di Skala, giacente all'Est, alla distanza di mezzo miglio, avendo lasciato dietro di sè Jezioranski, con 300 bersaglieri, nel castello di Pieskowa-Skala, e appostata la riserva nel vicino bosco. I Russi contemplavano di agire, all' Ovest di Olkusz, sui villaggi di Przeginia e Suloszowa, ed all' Est, prendendo le mosse da Miechow, contro Langiewicz. Questi erasi fatto incontro ai Russi, che procedevano da Miechow sotto Bagration. Nel frattempo però la colonna russa all'Ovest, avendo raggiunto Pieskowa-Skala, attaccò la divisione di Jezioranski, che si difendeva nell' erto castello, il quale, bombardato, s' incendiò; per lo che ne furono scacciati gl' insorti, i quali verso sera si rifuggirono nel bosco al di sopra, ove furono accolti dalla riserva, ma d' onde vennero egualmente scacciati, giusta quanto partecipa il telegramma. I Russi rimasero, la notte del 4 venendo il 5, a Suloszowa, cui appartiene il castello. A Tarnawa e Skala, Langiewicz sarebbesi, la sera del 4 e nella notte, imbattuto nel corpo di Bagration, che teneva occupato il cimitero dinanzi Skala. Il combattimento, che qui sarebbe seguito, sembra essere rimasto indeciso, ed avere soltanto cangiato la direzione della marcia di Langiewicz. Secondo relazioni dai confini polacchi, una parte del corpo di Langiewicz era, la mattina del 5, nel villaggio di Smarzowice; un' altra parte occupava il villaggio di Szyce, all' ingresso della valle di Oicow, presso i confini della Gallizia. Il 6 Langiewicz aveva il suo quartier generale a Goszcza.

« Che nella riscossione delle contribuzioni per gl' *interessi nazionali* si mostri attiva anche un' industria particolare, lo si rileva da un ordine del giorno del capitano municipale rivoluzionario secreto, da Varsavia, il quale pone in avvertenza gli abitanti a non affidare fondi in contanti od altri oggetti a persone, che non siano munite di mandato da parte del *Governo nazionale*. »

Leggiamo nel foglio serale della *Presse* di Vienna, del 10 corr. marzo, quanto appresso: « Le notizie relative agli avvenimenti della guerra in Polonia sono da alcuni giorni più rare. L' organo del Comitato nazionale di Varsavia, il *Ruch*, contiene nell' ultimo suo Numero un appello ai Polacchi della Posnania e della Gallizia, in cui essi vengono invitati a tenersi tranquilli, con che però non vuolsi dire che quella popolazione non abbia a prender parte alla guerra contro la Russia. Essa dee provare la sua compartecipazione collo spedire uomini atti all'armi, armi e denaro. Sull' organizzazione dell'insurrezione, togliamo alla *Gazzetta d' Augusta* quanto segue. Sono organizzate in tutta la Polonia una coscrizione regolare, e l' esazione dell' imposte; ogni coscritto ha il suo numero, e, dietro l'invito del Comitato dirigente o dei suoi organi, dee recarsi immediatamente, sotto pena di morte, al luogo indicatogli quale punto di unione; nella stessa guisa debbono essere, senza eccezione pagate le imposte. Del resto, l' entusiasmo per la causa dell' insurrezione è generale, ed è superflua ogni misura coattiva. Il numero dei coscritti, che sono pronti ad entrare in campo ad ogni momento, ascende a più che 100,000 uomini. Grande è la fiducia fra gli insorti, i quali sono d' avviso che la farebbero presto finita coi Russi, solo che avessero 40,000 fucili. In tutto il paese si sono organizzati appostamenti di corrieri, pei quali ogni possessore di una masseria dee tener pronto, giorno e notte, un determinato numero di cavalli e carretti, che guida egli stesso, o affida ad un servitore fidato: in questa guisa, tutte le notizie importanti vengono con grande sollecitudine recate colà ove interessa. I Polacchi fanno il massimo assegnamento sull' appoggio morale dell' Austria, essendo d' avviso che questa Potenza abbia il massimo interesse di non lasciare schiacciare i Polacchi dal colosso russo, tendente all' occidente. Il passaporto austriaco viene perciò rispettato in Polonia, come vengono rispettate in Gallizia tutte le misure, che prende il Governo austriaco per eseguire verso la Russia i suoi obblighi giusta i trattati, e si evita colla massima cura ogni conflitto colle Autorità austriache. »

REGNO DI GRECIA.

La *Klio*, giornale greco che si pubblica in Trieste, reca la seguente circolare, che il ministro degli affari esterni del Governo greco spedì ai consoli greci all' estero e della quale già demmo un sunto al foglio di lunedì:

« Atene 16 (27) febbraio 1863.

« Signore,

« La malignità, intenta ad intimorire l' opinione pubblica in Grecia e porre in pericolo la tranquillità dello Stato, malvagiamente diffuse la voce che gente, ognor pronta a darsi al primo venuto, e servire alle più infami intenzioni, ordisce trame abbominevoli contro l' onore e la sicurezza della patria; trame intese, a quanto dicesi, a rintegrare la dinastia bavarese, la quale, sì dalla nazione che dall' Assemblea dei suoi rappresentanti, fu con atto solenne, e per sempre, esclusa dalla successione del trono greco, dichiarato vacante con decreto dell' Assemblea nazionale.

« Sebbene tale attentato sia affatto privo di senso ed impraticabile contro l' amor patrio dei Greci, non per tanto il Governo provvisorio sorveglia attentamente le mene di tal gente, e sarà al caso di sventare con fermezza e perseveranza le sue colpevoli macchinazioni.

« Vi do facoltà di significare ufficialmente a chiunque e ciascuno, a' forestieri e connazionali dimoranti nella vostra città, che ogni tentativo, intento a ripristinare la decaduta dinastia, verrà considerato vano e demente; che nessun Principe della famiglia di Baviera non potrà d' ora in poi regnare in Grecia, se non coprendo la via, che conduce al trono, con rivi di sangue e piramidi di cadaveri; che ogni Greco, il quale sognasse tale restaurazione, oppur s' intendesse coi forestieri, che la desiderano, commetterebbe delitto d'alto tradimento, pel quale verrebbe punito con tutto il rigore della legge. La nazione greca non può permettere a nessun cittadino di non sottomettersi all' unanime e sovrana sua volontà.

« Colgo l' opportunità per invitar V. S. a smentire ufficialmente quanto vien asserito in un carteggio pubblicato nella *Gazzetta d' Augusta*, che contiene l' originale d' un preteso proclama in favore del decaduto Re, il quale sarebbe stato stampato in Atene, e favorevolmente accolto dal partito moderato.

« Nulla di più assurdo può esservi dell' asserzione del giornale bavarese; nessuno in Grecia, nè come individuo, nè in qualità di partito politico, si è mai immaginato di pubblicare un tal proclama. Tale pubblicazione sarebbe gravissimo delitto, oppure opera da demente.

« Date pubblicità alla presente, ed aggradite, ecc.

« *Il ministro*, D. E. Maurocordato. »

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell' 11 marzo, toglie alla *France* quanto segue: « Un foglio serale, che si propone di sostenere l' unità italiana, ha pubblicato, or son due giorni, un articolo, in cui procaccia di rendere la causa della Polonia solidaria colla sorte della Venezia, e mette il compimento dell' indipendenza italiana sotto la protezione dell' insurrezione polacca. Si comprende il felice concetto di questa argomentazione in un momento, in cui la Francia e l' Inghilterra cercano di guadagnare l' Austria alla loro politica liberale, ed in cui le magnanime risoluzioni della Corte di Vienna possono essere il cardine delle più utili negoziazioni a favore dell' autonomia della Polonia. A noi sembra che si tratti molto meno di trovare in Varsavia soldati per la causa d' Italia, che di destare da per tutto in Europa simpatie per una nazione, la quale da un secolo adegua colla sua sventura il suo antico eroismo. »

Scrivono da Parigi, in data 9 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il principe Dolgoruki non reca alcuna lettera autografa, e sarebbe solo inviato qui per dare schiarimenti all' Imperatore: egli è stato ispettore generale della gendarmeria in Russia ed in Polonia. Ma si aggiunge che un corriere di Gabinetto, spedito dal sig. di Montebello, arrivò con dispacci importanti, i quali furon cagione che si convocasse straordinariamente il Consiglio de' ministri.

« Una lettera dell' Imperatore al maresciallo Pélissier ingiunge a quest'ultimo energiche disposizioni per metter fine all' agitazione dell'Algeria.

« Ho alcuni particolari sulle manovre dei varii partiti circa le elezioni. È quasi deciso che i legittimisti si asterranno. In quanto agli orleanisti, persistendo il sig. Dufaure a non presentarsi, si pretende che si cominci a porre gli occhi sul sig. Thiers. Rispetto ai democratici, la riunione, che si tenne in casa del sig. Carnot, non ebbe un carattere definitivo: si rimandò la deliberazione ad una radunanza più numerosa. I signori Giulio Favre, Picard ed Ollivier hanno molta probabilità d' essere accettati, ma pare che non si voglia più saperne del sig. Darimon, il più temperato dei cinque membri dell' opposizione liberale.

« Il sig. Augusto Chevalier venne confermato per decisione del Tribunale, nelle sue funzioni di firmatario ed amministratore giudiziario del *Pays* e del *Constitutionnel*, sino ad una completa soluzione della lite pendente.

« *PS.* — La petizione per la Polonia non sarà rimessa al Senato che sabato. La discussione non avrà luogo prima di lunedì. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La questione dei fortini nel Montenegro finita. — 2. Mieroslawski abbandona la Polonia. — 3. Un ordine del giorno del Comitato centrale di Varsavia. — 4. Sintomi di decadenza della insurrezione. — 5. Lo stesso argomento, proclama del dittatore. — 6. Langievicz ed Usciakoff. — 7. La perspicacia di un ministro. — 8. La lettera del deputato Mario. — 9. Il prestito Minghetti. — 10. Gli ambasciatori della Grecia presso le Corti estere. — 11. Nuovi tentativi per trovare un Re. — 12. La principessa Alessandra a Londra.

1. La questione del Montenegro è stata felicemente composta. La strada militare, per una benevola concessione del Sultano, non sarà protetta alle sue estremità che da due fortini posti sul territorio turco, e che si dicono anche vantaggiosi agli stessi Montenegrini, assicurando le loro relazioni commerciali. Una corrispondenza dell' *Indipendenza Belgica* attribuisce questo felice scioglimento ai consigli del principe Kallimaki, ambasciatore turco a Vienna, in forza dei quali il principe Mirko ha abbandonato il sistema del malcontento per quello del postulante. Questo sistema è riuscito.

2. Mieroslavski, ch' erasi recato in Polonia con tante speranze, lascia ora la Polonia senza aver fatto nulla d' importante. Vuolsi che il Comitato segreto centrale della insurrezione intenda di separare assolutamente il movimento polacco da tutto ciò che potesse farlo parere collegato al partito rivoluzionario in Europa. A questa intenzione del Comitato i giornali attribuiscono la partenza di Mieroslavski dalla Polonia. Noi per altro non possiamo comprendere come il moto della Polonia non sia una rivoluzione, e come questa rivoluzione, che tutt' i mestatori politici d' ogni paese, e specialmente Mazzini nel suo manifesto del 26 febbraio, raccomandano e soccorrono, non abbia una certa solidarietà con tutte le altre rivoluzioni che si preparano e si vorrebbero compiere in Europa. Altri motivi ci debbono essere che costringono Mieroslavski ad abbandonare una causa, a sostenere la quale erasi recato sì da lontano. Può darsi che Mieroslawski abbandoni l' insurrezione perchè la crede perduta.

3. Sembra che in Polonia vi sieno molti speculatori, che traggono profitto della insurrezione. Il Comitato nazionale ha emanato un ordine del giorno per dirigere e regolare il movimento insurrezionale, e in quell' ordine è detto apertamente: « che molte persone hanno l' audacia di far loro profitto degli interessi nazionali, traendo somme ragguardevoli a quelli che non si arretrano innanzi a qualunque sacrifizio per la patria, senza avere nessuna autorizzazione formale a tale effetto, e senza lasciar ricevuta delle somme loro affidate. » Il perchè quel Comitato ordina, che nessuno debba confidar denaro od altri oggetti a persone, le quali non sono munite di poteri dal Governo nazionale, e di quitanze *Serie D*, che cominciano al N. 20,000. Il Comitato dichiara inoltre che ogni colletta non autorizzata, ed ogni abuso di potere, saranno severamente puniti. A prevenire poi che i giovani di Varsavia non sieno tratti in insidie, e non sieno inutilmente sacrificati dai Russi, il Comitato medesimo ordina, che « nessuno debba raggiungere le bandiere dell' esercito nazionale, se non ha ricevuto prima l' autorizzazione scritta data all' ufficiale di leva dal Governo nazionale, il quale Governo non si incarica di nessuna responsabilità rispetto agli uomini reclutati senza suo mandato, e che possono facilmente cadere ne' tranelli de' Moscoviti, come lo provano i funesti incidenti dei giorni passati. » Quest' ordine del giorno del Comitato centrale di Varsavia decreta una spada d' onore al così detto *invincibile Langievicz, l' eroe di Santa Croce, di Vonchok e di Stazow, del capo che in pochi giorni ha saputo trasformare alcuni gruppi di partigiani non esercitati in un esercito vittorioso*.

4. L' insurrezione decreta troppo presto le spade d' onore. A guerra finita sarebbe atto ragionevole, per ora ci sembra una ostentazione più che altro. Il corpo di Langievicz ha fatto ogni sua possa per accostarsi alla frontiera della Gallizia. Questo movimento può avere lo scopo di tenersi aperto un mezzo di scampo in caso di stretta, e questo caso non sembra nè improbabile, nè lontano. Parecchi giornali, osservando che i dispacci della Gallizia, già tanto simpatici al moto della Polonia, sono divenuti, da alcuni giorni, meno affermativi per rispetto alle vittorie degli insorti, ne hanno dedotto che un tale inaspettato riserbo significhi uno stato di cose in piena declinazione.

5. L' insurrezione polacca non può avere nessuna ragionevole speranza di riuscita. Le grandi Potenze intercedono presso la Russia, non già per ricostituire la Polonia, ma per renderle meno grave il peso della repressione russa, e per procacciarle in avvenire condizioni d' esistenza più miti. Del resto, l' interessamento stesso delle Potenze manifesta la persuasione loro che l' insurrezione polacca non può sostenersi; il perchè il Governo dell' Imperatore Alessandro può, dice la *Corrispondenza generale*, rispondere in modo satisfacente alle Potenze, e i capi della insurrezione dovrebbero cogliere la prima occasione favorevole per riconciliarsi coll' Imperatore. Ma quale sarà questa prima occasione? Essa non potrebb' essere fornita che da una vittoria decisiva de' Russi; allora solo i capi dell' insurrezione faranno di necessità virtù, ma anche allora, preferiranno probabilmente l'esiglio ad una transazione, che non corrisponda alle loro mire. Se non che, mentre alcune corrispondenze prevedono sollecito il termine della insurrezione polacca, Langiewicz assume la dittatura, e pubblica, in data del 10 marzo il proclama, che noi riproduciamo nella Gazzetta d' oggi.

6. Il dittatore dispone di circa 7,000 uomini, e il generale russo Usciakoff è quello che deve combatterlo. Il disegno del generale russo è di convergere con forze sufficienti contro il suo

---

ella faceva quant' era in lei per riuscir ad amarlo d' amore. Ma la cosa è ella possibile? S' impara forse ad amare? No; l' amore è una passione capricciosa, che nasce in noi all' improvvista e malgrado nostro.

Ledi Isabella poteva pascersi dell' illusione d' amar suo marito; ma in realtà, ella per lui non sentiva altro che stima, rispetto ed ammirazione. Quand' ella il paragonava agli altri uomini, appien capiva com' egli al paragon li vincesse, quanto, e' fosse buono, generoso ed affezionato; ed allora andava superba di portare il suo nome. Molte altre ne sarebbero andate superbe del pari, e più d' una principessa financo avrebbe avuto il diritto d'inorgoglirsi avendo a sposo un uomo della tempra d' Arcibaldo Carlyle. Si comprende ora perchè ledi Isabella fosse tanto gelosa di lui, e perchè temesse tanto di veder con un' altra diviso quell' amore, ch' ella desiderava per sè tutto intero.

Nel giorno assegnato alla partenza, Isabella se ne stava nel salotto, circondata da' suoi figliuoli; e v' era pur esso, seduto sul tappeto, il bambino. La figlioletta era una leggiadra ragazzina, di lineamenti delicati, ch' entrava già nel quinto suo anno, e Guglielmo, il maggiore de' maschi, somigliava maravigliosamente a sua madre, mentre Arcibaldo, l' ultimo nato, era il perfetto ritratto del padre.

— Venite qua, gioie mie! chiamò la madre.

Isabella e Guglielmo accorsero, ed ella li strinse fra le sue braccia; il piccolo Arcibaldo, che si rotolava per terra, s' arrestò per guardarli, e si die' a sfolgorare delle mani e de' piedi.

— Piccini miei, continuò ledi Isabella, vi piacerebbe fare un gran viaggio colla mamma? vi piacerebbe andar sul mare in battello?

La figlioletta, che aveva seco portato nascendo i delicati sentimenti della madre, non potè rispondere se non sorridendo e arrossendo a vicenda; ma Guglielmo saltellava di gioia e gridava:

— Oh! sì, mamma, andiamo in battello, e conduciamo Baldino con noi.

— Sì, rispose la madre, voglio condurvi tutti, e la Joyce e la Wilson, e ...

La Cornelia, che se ne stava agucchiando presso la finestra, stimò dover porre un termine alla gioia strepitosa, colla quale furono accolte queste parole. Sebbene ella non avesse fino allora manifestate idee contrarie allo stabilito viaggio, pure non l'approvava. A che un cangiamento d' aria? andava ella fra sè pensando. Ne aveva ella, nel suo particolare, avuto bisogno mai? Era quella soltanto una nuova invenzione de' signori dottori, i quali si dilettavano omai di prescriverne la necessità per qual si fosse malattia, e che non tarderebbero senza dubbio di avervi ricorso pel menomo taglio al dito. Sol che Isabella avesse fatto uno sforzo sopra sè stessa, non le sarebbe stato di mestieri lasciar la casa per andar a provvista di salute.

— Non v' immaginate certamente di condurre con voi i puttelli! esclamò d' improvviso la Cornelia; non s' è mica ordinato per loro i bagni di mare?

— È vero, ma ho intenzione di condurli, rispose Isabella; perchè non avrebbero a venire?

— Perchè? replicò la pulcellona. Ma, a cagione delle spese; e la mi par cagione bastante. Ascoltate, signora, colla vita che fate, vostro marito andrà presto in rovina. Il viaggio, fatto in compagnia di Joyce e di Pietro, costerà caro assai, senza che vogliate crescer lo spendio, facendovi seguitare da un intero carico di fanciulli e di balie.

Ledi Isabella si alzò e riuscì, non senza fatica, a pigliar fra le braccia Baldino; indi tornò a sedere tenendosi il fanciullo sulle ginocchia, e premendosene la bionda testa sul seno:

— Baldino vuol egli che la mamma se ne vada sola e il lasci qui in casa? diss' ella, intanto che dagli occhi le spicciavano grosse lacrime, che andavano a strisciare lungo i dorati ricci del putto. Oh! no, ripigliò ella a un tratto, volgendo alla Cornelia un supplichevole sguardo; oh! no, non potrei partirmi senz' essi. Mi farebbe più mal che bene. Non posso andar sola.

— Sola! E vostro marito, il contate forse per nulla?

— Mio marito m' accompagnerà nel viaggio, ma non resterà meco.

— Volete ch' ei trascuri i suoi affari? ch' ei si perda? brontolò la pulcellona. Può egli abbandonare il suo studio? Or a ch' è costretto a mettersi in ispese, torna più sempre urgente che raddoppi d' ardor nel lavoro; e, prima d' imbarcarsi co' figliuoli, mi par che converrebbe rendersi ragione del costo. Ma io non fo altro che assoggettarvi la mia opinione, signora; la padrona qui siete voi, ed a voi tocca risolvere.

Risolvere! Che scherzo! La povera Isabella curvò il capo su quello de' suoi figli, e si die' a piangere: sola risposta, che dar poteva il suo cuore.

La Joyce, che si trovava nella camera a questo momento ed aveva udito parte del dialogo, indovinò l' accaduto.

Quella sera medesima, Carlyle si recò nella stanza, ove dormivano i fanciulli; ei giungeva portando l' Isabellina a cavalcioni sul collo, ed essendo presente la Joyce, cui pizzicava la lingua, ella stimò dover cogliere l' occasione di sollevarsi dallo smoderato prurito di parlare, che aveva.

— Signore, disse, par che miledi volesse condurre con sè i puttini.

— Da senno?

— Senza essi, ella sarà infelice.

— Ma nulla impedisce ch'essa li pigli con sè; conchiuse Carlyle; e lasciò la stanza per andar da sua moglie.

— Is bella! esclamò egli, entrando nel salotto, ov' ella trovavasi allora sola, ho saputo che vorreste condurre i puttelli con voi?

— Oh! sì, il vorrei, ella rispose, mentre il fuoco della febbre le imporporava le smorte guance. Lo permettete, Arcibaldo?

— Ma sicuramente; e' n' avranno vantaggio al pari di voi. La cosa non patisce difficoltà.

— Ma le spese! mormorò ella timidamente, mentre il colorito de' suoi pomelli spiccava ognor più sul pallore del rimanente suo volto.

Ei la fissò con dolce sorriso, e disse:

— Isabella, voi non avete ad occuparvi delle spese; quest' è un affare, che riguarda me. Non vi ponete in pensieri per questo.

— Del rimanente, ell' aggiunse, le spese non saranno grandi, e sono convinta che mi ristabilirò in salute più presto.

— Se così è, conduceteli in capo al mondo, se il volete. Il mio solo desiderio è di rivedervi sana e contenta.

Ella gli strinse la mano, in segno d' amore e riconoscenza, poichè ciascuna delle parole, da lui profferite, erano improntate di benevolenza e di tenerezza. Ella obbliò, non ch' altro, i suoi pazzi accessi di gelosia; obbliò ch' egli non le profondeva più le stesse testimonianze d' amore; e, nell' entusiasmo della sua presente letizia, esclamò:

— Arcibaldo, in verità, credo che mi amiate ancora quanto in passato!

Ei non comprese giusto il senso di queste parole; ma, come altra volta, la tirò a sè, la strinse al petto, e, con voce rotta da baci affettuosi, sospirò:

— Isabella! Isabella! mi divenite più cara, mille volte più cara, ogni giorno della mia vita.

La Cornelia, saputo ch' ebbe della presa risoluzione, fu in preda al più violento trasporto di collera, e riuscì a far nascere il rimorso nell'animo di suo fratello, assicurandolo che la sola presenza de' fanciulli basterebbe a impedir che sua moglie traesse alcun profitto dal viaggio. Carlyle non sapeva in verità dove dare il capo; stava in dubbio se avesse adoperato saviamente od avesse fatto uno sproposito. Onde, nella increscìosa irresolutezza in cui era, pigliò il partito di consultare i medici e di rimettersi al loro consiglio; ma la Cornelia, prevedendo tal pratica da parte di lui, aveva avuto cura di pigliare i passi innanzi e di preoccupare l' opinion loro: nel che si ben seppe fare che tutti di comune accordo consigliarono a Carlyle di non permettere a' fanciulli di seguire sua moglie. E ledi Isabella dovè rassegnarsi alla sua sorte.

— Joyce, diss' ella, indirizzandosi alla serva, voi non verrete con me; conduco la Wilson.

— Che cosa ho fatto, miledi?

— Avete fatto quant' era possibile fare per provarmi che siete una persona onesta e fedele, e perciò desidero che restiate qui co' miei figli. Non si vuole ch' io li conduca con me; e quindi, il meglio ch' io possa fare è d' affidarli alle vostre cure. Voi sola me ne siete mallevadrice; non avrei certo voluto lasciarli colla Wilson, aggiuns' ella a voce bassa, e meno ancora colla signora Carlyle.

— Il mio dovere, miledi, è di uniformarmi alle vostre volontà.

— Esco di patria, il sapete, pel solo scopo di ricuperare la forza e la salute; ma può darsi, Joyce, ch' io non torni più, ch' io muoia: in tal caso, promettetemi d' invigilar su' miei figli.

La Joyce sentì corrersi il brivido per le vene; ell' aveva il petto oppresso, e stentava a raffrenare i singhiozzi, che le si affoltavano in gola.

— Miledi, ella rispose, spero che abbiate a ritornar qui colla vostra primiera salute. Non dovete lasciarvi abbattere, ma ripigliar anzi coraggio.

— Sì, avete ragione; ma sono ammalata, Joyce, e bisogna preveder tutto. Se non mi rivedete, promettetemi di rimaner co' puttelli.

— Vel prometto, miledi; non li lascierò, se non nel caso che mi vi sforzino.

— Trattateli sempre con dolcezza e benevolenza; amateli, e non tollerate mai che altri sia per essi duro ed ingiusto; infine, parlate loro qualche volta della lor povera madre.

— Sì... sì... vel prometto, balbettò la povera Joyce, col cuore straziato e piena gli occhi di lacrime; vel giuro, miledi, ella ripetè, lasciandosi cadere di tutto il peso del suo dolore sul seggiolone a bilico, ov' ell' aveva costume di cullare e addormentare i fanciulli.

(Quanto prima la continuazione.)

avversario per distruggerlo, o per ributtarlo sul territorio austriaco. Usciakoff riceve continui rinforzi da Varsavia e conta circa 18,000 soldati. Langiewicz ha ordinato mirabilmente il suo piccolo esercito, in cui regna un ordine perfetto ed una severissima disciplina. I suoi soldati non mancano di nulla, solo l'armamento lascia ancora a desiderare

7. Il signor Pisanelli, ministro guardasigilli di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ha la vista acutissima, e vede e discerne tutte le più pericolose mene dei così detti *clericali*. A prova della sua somma perspicacia nel prevenire e nel reprimere le cospirazioni dei preti, specialmente nelle Provincie meridionali, l'accorto ministro ha scritto la seguente circolare ai prefetti, in data di Torino 4 marzo:

« Signor prefetto,

« Venne a notizia di questo Ministero di grazia e giustizia, che in certi libri di canto-fermo sia stata cancellata la nota musicale *re*, e che in certi cori l'antifona del *Dixit Dominus* da alcuni borbonici si canti sempre in tono di *la*. Questa è evidentemente una cospirazione. Insultando la nota *re*, si vuol offendere il *Re d'Italia*, e prediligendo la nota *la*, si fa adesione a Francesco II, che sta *là* in Roma. Chiamo, sig. prefetto, la sua attenzione su questo abuso, e la prego di ordinare che si rimetta il *re* a suo posto, e che l'antifona del *Dixit Dominus* si canti sul tono antico. Favorirà d'informarmi delle abbracciate misure, e mi creda. »

8. Nella tornata dell'11 marzo della Camera dei deputati, il presidente sig. Sebastiano Tecchio ha comunicato alla Camera, che il signor Alberto Mario dichiara per lettera, come, *essendo egli di fede repubblicana, non accetti la deputazione. Siccome la lettera*, dice il sig. Tecchio, *contiene principii contrarii alle nostre istituzioni, l'ufficio di presidenza crede che non se ne debba dar lettura*. La Camera adottò la proposta del presidente, alzandosi anche tutta l'estrema sinistra. La lettera dunque non è stata letta, ma sarà deposta alla Segreteria, perchè ogni deputato *ne possa prendere visione*, sono le parole del presidente, e se, dopo che i deputati l'avranno letta, alcuno insisterà perchè ne sia fatta lettura nella Camera, la Camera deciderà. *Bisogna*, dice l'*Unità Italiana*, *che quella lettera contenga delle grandi verità per tutti, se tutti i deputati, non esclusi i sinistri, si turarono le orecchie per non udirla.*

9. Secondo l'*Economista*, l'imprestito di un miliardo a Torino è stato conchiuso alle condizioni seguenti:

A Rothschild	15	milioni di rendita	300	milioni
Alla Banca nazionale	5	»	100	»
Alla sottoscrizione pubblica	5	»	100	»
A Rothschild a comm.	25	»	500	»
		Totale	1000	»

Il prezzo d'emissione è di L. 71, pagabili nel termine di 12 mesi, ma dedotto lo sconto, il prezzo netto si riduce a 69,22. Vi sarebbe poi la commissione dell'1 $^{1}/_{2}$ per cento al sig. di Rothschild sulla somma totale del prestito.

10. È noto che il Governo attuale della Grecia ha annullato la maggior parte delle sue ambascerie presso le Corti estere; perciò il Governo di Torino ha, secondo la *Monarchia Nazionale*, richiamato da Atene anch'esso il suo ambasciatore Terenzio Mamiani. La Grecia è in sospetto de' partigiani del Re Ottone, e molti arresti sono stati eseguiti, fra' quali il più notabile è quello del console bavarese Bernau, che l'Assemblea nazionale ha deciso di trattare come un delinquente ordinario, trasmettendone il processo e il giudizio all'ordinario tribunale criminale, il perchè il console fu condotto nella prigione comune *(Medressé.)*

11. La Grecia, che fu già il paese dei Re, ora non sa come trovarne uno. Una Commissione di 11 membri, eletta dall'Assemblea nazionale, proporrà un candidato al trono, ma per non fare proposte, che potessero essere rigettate dalle Potenze protettrici, l'Assemblea supplicherà le Potenze medesime di farle conoscere quali Principi non sarebbero ad esse graditi. In tal modo la Commissione dell'Assemblea avrà maggiore fiducia di vedere accolto favorevolmente il suo candidato. Non crediamo che questo modo di elezione e queste cautele agevoleranno alla Grecia il ritrovamento d'un Sovrano.

12. I giornali di Londra, di Parigi, di Bruselles ci descrivono l'ingresso, seguito il giorno 7 marzo, della Principessa Alessandra di Danimarca, sposa del Principe di Galles, a Londra. Nessuna festa, dicono i corrispondenti, è stata mai più bella ed imponente di questa, nessuna accoglienza più lieta e più entusiastica. Il Principe e la Principessa di Galles hanno lasciato Windsor il giorno 10 per recarsi ad Osborne per la via di Southampton, e fra dieci giorni saranno di ritorno a Windsor. (Σ)

Col *Progresso*, giunto il 12 di sera a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 7 corrente. Corre voce che Callimaki bei, ministro ottomano a Vienna, sarà tra breve richiamato.

« Una numerosa schiera di emigrati polacchi partì ultimamente da Costantinopoli per prender parte all'insurrezione del proprio paese.

« L'Esposizione turca fu aperta solennemente il 27 febbraio. Assistettero alla cerimonia il Sultano, il Vicerè d'Egitto (che partì la notte del 4 al 5) il granvisir, il ministro degli affari esterni, il serraschiere, il serdar ekrem, i membri della Commissione e parecchi alti impiegati del palazzo imperiale.

« Il Sultano, in occasione dell'apertura di questa mostra, donò il suo proprio magnifico e ricco orologio a Fuad pascià, per la parte ch'ebbe nella pronta e felice attuazione dell'idea di S. M.

« Secondo il *Levant Herald*, si ebbe la notizia ufficiale che delle varie armi russe, che si tentarono d'introdurre ultimamente nella Servia per la via de' Principati, 6000 ne furono trafugate e spedite in Polonia, e trovansi ora nelle mani di quegl'insorti. »

Colla stessa posta, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie d'Atene, in data del 7 marzo:

« Il pubblico seguita ad occuparsi molto degli arresti qui eseguiti per sospetto di maneggi a favore della dinastia bavarese. Gli ufficiali arrestati furono condotti parte ad Agina e parte a Monembasia. Il console bavarese Bernau fu trasferito nel carcere ordinario *(Medressè)*. Per ordine del Ministero, vennero eseguite parecchie perquisizioni domiciliari, e fra le altre una al sig. Beck.

« Anche il nostro Parlamento volgeva da parecchi giorni la sua attenzione alla faccenda di Bernau, sulla quale correvano le più strane voci. Finalmente, nella seduta del 3 dell'Assemblea, il partito dell'opposizione, capitanato da Bulgari e Rufos, presentò la proposta di far investigare tale oggetto da un'apposita Commissione, scelta dal seno della Costituente. Il partito dominante sostenne invece che l'affare doveva essere rimesso ai Tribunali criminali ordinarii, ed infatti quest'opinione prevalse, essendo stata presa nella seduta susseguente una deliberazione in questo senso. Fu in conseguenza di ciò che Bernau venne condotto nella prigione comune.

« Giovedì l'Assemblea diede principio ai dibattimenti sulla elezione d'un Re. Fu deciso che l'Assemblea prenderebbe l'iniziativa in tale questione, e venne nominata una Commissione di 11 membri per proporre un candidato al trono. Fra le proposte fatte, v'è la seguente, che sarà discussa più tardi: « L'Assemblea preghi le tre Potenze « protettrici di nominare que' candidati, che dovrebbero rimaner esclusi dal trono di Grecia, « dopo di che l'Assemblea voglia procedere all'elezione del candidato non eccepito. »

« Sapete che il tenente Leozakos occupa il palazzo reale, con un battaglione di 178 uomini, ed aveva assunto un atteggiamento ostile all'Assemblea ed al Governo da essa nominato. Sembra ch'egli rinuncii, almeno per ora, ai suoi proponimenti, avendo ieri abbandonato quel luogo. »

Vienna 12 marzo.

A quanto si dice, è atteso fra pochi giorni l'arrivo dell'I. R. ambasciatore a Parigi, principe di Metternich. Egli avrebbe a fare personalmente rapporto sulle varie trattative pendenti, ed a ricevere istruzioni. *(C. G. A.)*

La notizia, data da alcuni giornali di qui dello scioglimento dell'Ufficio della stampa dell'I. R. Direzione di polizia di Vienna, è tutt'affatto inesatta. Secondo la nuova legge sulla stampa, le II. RR. Direzioni di polizia ritennero una sfera d'attività autonoma relativamente alla stampa, e i lavori di tal genere sono, specialmente in Vienna, abbastanza numerosi, da giustificare completamente la continuazione di tali Ufficii presso le II. RR. Direzioni di polizia. *(C. G. A.)*

Dispacci telegrafici.

Trebigne 10 marzo.

Ieri tutta la truppa regolare turca in Zubzi si ribellò a mano armata contro il suo proprio maggiore, il quale si salvò colla fuga e si rifugiò presso i basci-bozuk e gli Arnauti, che non ebbero parte nel movimento. Dicesi che i sollevati mancassero da varii giorni delle cose più necessarie. Oggi tutta la milizia locale si unisce ai basci-bozuk per recarsi ad essi e ricondurli al dovere, possibilmente colle buone. *(FF. di V.)*

Parigi 11 marzo.

Dalla *Patrie*: « Il principe di Reuss, segretario dell'Ambasciata prussiana, è partito stamane per Berlino. I giornali annunziano che il principe di Metternich si reca domani a Vienna. Questo viaggio si riferisce agli affari di Polonia, e durerà solo pochi giorni. L'Imperatore ha preseduto oggi il Consiglio de' ministri. »

Nuova Yorck 28 febbraio. — Continua il bombardamento di Wicksburg, ma senza alcun risultato. Si farà un assedio regolare. A Nuova Orléans fu tirato contro il generale Banks, il quale però rimase perfettamente illeso. Corre voce che 8000 Francesi abbiano occupato Guaymas. *(FF. SS.)*

Parigi 12 marzo.

Proclama di Langiewicz, in data del 10.

« Compatriotti!

« I più ardenti figli della Polonia hanno cominciato, in nome dell'Onnipotente, una lotta, provocata da terribili abusi, contro gli eterni nemici della libertà e della civiltà. Malgrado circostanze eccessivamente sfavorevoli, nelle quali il nemico, per aggravio di oppressione, ha precipitato il conflitto armato, la lotta, cominciata senza armi, dura da due mesi, si fortifica, si sviluppa energicamente.

« In faccia di questa guerra a morte, in cui i macelli, i saccheggi, gl'incendii segnano il cammino del nemico, la Polonia sente dolorosamente la mancanza di un potere centrale non occulto, capace di dare una direzione alle forze impegnate, e di chiamarne altre alla lotta. Benchè la nazione possieda cittadini più degni e più capaci, benchè io senta l'immensità del dovere e la grandezza della responsabilità, la gravità e la necessità del momento mi ordinano, dopo essermi accordato col Governo provvisorio, a prendere il supremo potere dittatorio, che rimetterò ai rappresentanti della nazione, dopochè il giogo moscovita sarà scosso.

« Conservando la direzione immediata delle operazioni militari, riconosco la necessità di un Governo civile, le cui attribuzioni saranno regolate da un'ordinanza speciale. Continuando l'opera del Governo provvisorio, io confermo i principii di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini. Le terre saranno distribuite ai paesani, mediante indennità.

« Polacchi di tutte le Provincie sotto il giogo moscovita, io vi chiamo a combattere contro la dominazione e la barbarie de' Russi.

« L'accordo di tutti i cittadini, senza differenze di classe e di religione, l'universalità dei sacrificii, l'unità del potere, renderanno terribili pel nemico le nostre forze ora disseminate, e assicureranno la patria indipendenza. All'armi per la libertà e l'indipendenza della patria!

« LANGIEWICZ. »

Berlino 11. — Lettere da Varsavia recano che tutti i membri indipendenti del Consiglio di Stato hanno dato le loro dimissioni. *(FF. SS.)*

Parigi 12 marzo.

Il *Moniteur* dice essere inesatto che il campo di Châlons debba riunirsi per la fine di marzo; si unirà soltanto per la fine di maggio, come negli anni precedenti. La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 4 e $^{1}/_{2}$.

Cracovia 11. — Confermasi la notizia della dimissione dei membri polacchi del Consiglio di Stato. I membri del Consiglio municipale sono pure dimissionarii.

Bucarest 11. — Continuano i dissapori tra il Governo e la Camera. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 marzo.

(Spedito il 14, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 38 ant.)

Avendo il direttore del Politecnico di Praga dato, nella Dieta provinciale il voto contro la proposta di Palacky, gli studenti ruppero i vetri della sua casa. Langiewicz si creò ministro. Il Duca di Coburgo ebbe a Parigi lieta accoglienza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 marzo.

(Spedito il 14, ore 11 min. 55 antimerid.)
Ricevuto il 14, ore 3 min. 10 pom.)

Dal confine polacco 13. — Ieri Langiewicz fu proclamato dittatore a Varsavia. Lunedì i Russi, sotto Toll, furono battuti dagl'insorti presso Myszewo, nel Governo di Plock.

Cracovia 14. — I posti avanzati di Langiewicz sono a $^{3}/_{4}$ di lega dinanzi Miechow, nelle cui vicinanze avvenne ieri una piccola scaramuccia. Nel paese di Konin, nel Governo di Kalisch, v'ha numerose bande d'insorti, sotto Mielecki.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 13 marzo.	del 14 marzo.
Metalliche al 5 p. %	74 90	74 85
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 20
Azioni della Banca naz.	805 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	215 30	214 20
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	114 90	115 —
Zecchini imperiali	5 47	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1233 —
Borsa di Londra del 13 marzo.	
Consolidato inglese	92 $^{3}/_{8}$

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Un ballo in maschera, *opera del maestro* Verdi, *rappresentata la sera di martedì 10 corrente.*

Fedele ai contratti impegni, l'Impresa Gallo, a compiere il promesso corso di recite nella stagione teatrale, che sta per finire, ci diede per quinta opera *Un ballo in maschera*, questo grande capolavoro, — ci varremmo delle parole usate nell'anno scorso quando con la stessa opera s'inaugurò il carnevale 1861-62, — non pure del ch. compositore, ma della musica moderna. Ed ottimo fu il pensiero sia dell'Impresa, sia del valente e premuroso primo violino e direttore dell'orchestra *Antonio Gallo*, di riprodurlo, poichè si potè meglio gustarlo ad apprezzarlo, e perchè così avemmo l'occasione di riveder con piacere, oltre ai principali cantanti, la *Briol*, il *Cristiani*, e il *De Ruggiero*, l'altro soprano, la simpatica *Angeleri*, ed il contralto, la giovane *Gavotti*. Tutti fecero a gara per ben interpretare questa musica sublime, e giacchè ricordammo che sulle medesime scene fu data l'anno scorso, senza scendere a individuali confronti, possiamo affermare che nel complesso l'odierna esecuzione dell'opera ha molto guadagnato.

Ridirne a parte a parte le bellezze, dopo quanto ne fu già scritto da giudici competenti, e dopo i luminosi trionfi, che ha riportato ovunque fu rappresentata, sarebbe assunto superiore alle nostre forze. Diremo bensì che mai più un compositore ha meglio compreso l'intenzione e la poetica ragione dell'autore del dramma; che nessuno avrebbe potuto trarre un miglior partito dalle interessanti situazioni, che presenta questa tragedia melodrammatica, nessuno rivestire di note più espressive e appassionate gli splendidi versi, di cui è tutta sparsa, i quali, pel ritmico andamento, per la convenienza della frase e per l'armonia delle parole, ricordano i facili versi di Romani, il cui nome è inseparabile da quello del tenero e sempre compianto Bellini.

Pregio, se non principale, certo grandissimo di quest'opera è la bella e ricca istrumentazione, sempre varia e sempre adattata alla situazione e al soggetto; e così fatto pregio lo fece benissimo risaltare l'orchestra sotto la direzione del distinto suo capo, tanto nell'insieme e nell'accordo, quanto negli accompagnamenti a parte di questo o quell'istrumento: e lo squillo della tromba, per così dire parlante, del *Cagnoni*, e la mesta soavità del clarinetto del *Mirco*, e i suoni del violoncello, del flauto e dei violini, si univano mirabilmente alle voci de' cantanti, i quali, come annunciammo sulle prime, interpretarono questo grande spartito in modo da meritare, e soli e uniti, replicati e fragorosi applausi. La *Briol* (Amelia) rappresentò la non facile sua parte con vera passione, non disgiunta da quella dignità, che si manifesta in ogni suo passo e gesto; e la chiara ed estesa sua voce, i modi eletti d'un canto spontaneo, nè mai sforzato, si ammirarono particolarmente nell'aria: *Ma dall'arido stelo divulsa*, che non abbiamo mai udito a cantare con tanta soavità, e nella preghiera: *Morrò - ma prima in grazia*, onde non è a dire se fu clamorosamente applaudita e festeggiata, come lo fu nei terzetti e duetti del II e del III atto. La parte piccola, ma importante del paggio (Oscar) fu eseguita dalla giovinetta *Angeleri*, la cui elegante personcina bene si disegna sotto le spoglie virili. In questa parte, che il poeta ed il maestro improntarono d'una leggierezza, d'una giocondità tutta giovanile, l'*Angeleri* cantò con una grazia squisita e due arie, che chiameremo ballate, del I e del III atto; e quell'*Oscar lo sa, Ma nol dirà*, poche potrebbero dirlo con voce più limpida, folleggiando sotto il domino rosa con vivace festività, sempre nei limiti della convenienza e dello scherzo decente. Ella ne riscosse sonori applausi, come gli ebbe iterati e fortissimi nel finale del I atto, in cui la sua nettissima voce di soprano, dominando acutamente sui cori e sull'orchestra, produce un magico effetto, quale lo ha calcolato la profonda sapienza del maestro. Anche il contralto, la *Gavotti* (Ulrica), fè del suo meglio, e nella scena della magia si rimarcarono ed applaudirono le sue note basse, chiare ed intonate, e nel terzetto, che la sussegue, divise con la *Briol* e col *Valentini-Cristiani*, (Riccardo) i segni non dubbi del pubblico favore. La bella e simpatica voce del tenore *Cristiani* ebbe in quest'opera largo campo a spiegarsi e brillare, ed egli non si lasciò sfuggir l'occasione. Sino dalla prima sua aria seppe conciliarsi le buone grazie degli uditori: cantò maestrevolmente la fantastica e tutta nuova barcaruola della scena X, e noi teniamo per fermo, e sì che l'udimmo da provetti e rinomatissimi cantanti, ch'egli non abbia a temer rivali in quel caro motivo: *È scherzo od è follia Siffatta profezia: Ma come fa da ridere La lor credulità*, ch'ei ripetè con garbo e singolare buon gusto. Il pubblico intelligente conobbe il suo merito e degnamente il ricompensò con plausi e con lodi, che si rinnovarono ai duetti, cantati con la *Briol*, ne' quali il maestro, inspirato certamente dalla magnifica poesia, come si può giudicare da questi bei versi:

> Quante notti ho vegliato anelante!
> Come a lungo infelice lottai!
> Quante volte dal cielo implorai
> La pietà, che tu chiedi da me!

espresse sublimemente tutta la passione d'un amore sventurato. Ma dove fece vibrar la sua voce in modo da penetrar ogni cuore, fu in quello: *Sì rivederti, Amelia*, in cui si chiude l'aria, che precede la festa da ballo, vivacissima frase musicale immaginata dal maestro e resa perfettamente dal *Cristiani*, che ne conseguì battimani e chiamate al proscenio. Non fu da meno de' suoi compagni il baritono *De Ruggiero* (Renato), il quale non poco contribuì al brillante successo dell'opera. Nella famosa stretta del terzetto con Riccardo ed Amelia *(La Briol e Cristiani)* disse col più gran sentimento quelle incalzanti parole: *fuggi, fuggi: per l'orrida via Sento l'orme de' passi spietati*, e cantò egregiamente con trista dolcezza la soavissima romanza, per noi una delle più commoventi e originali del maestro Verdi, in cui l'accompagnamento dell'arpa e del flauto si bene armonizza con questi versi altrettanto soavi:

> O dolcezze perdute! O memorie
> D'un amplesso, che mai non s'obblia!...
> Quando Amelia sì bella e sì candida
> Sul mio seno brillava d'amor! »

Chiamate ed ovazioni non mancarono adunque, come dicemmo nè a lui ne' a' suoi compagni, e tutta l'opera ebbe un esito pienissimo, nulla avendo l'Impresa risparmiato e nelle vesti e nelle decorazioni per assicurarne la felice riuscita.

Cronisti sinceri ed imparziali ci permettiamo di chiudere le relazioni teatrali della finiente stagione con brevi parole. Nel corso de' tre mesi avemmo al teatro Gallo (a S. Benedetto) cinque opere e tre balli, e qual più, qual meno, tutti questi otto spattacoli furono graditi. Ad altri teatri d'Italia, anche de' maggiori, la sorte non arrise tanto propizia, se dobbiam prestar fede ai giornali, in ciò tutti concordi. L'Impresa Gallo non mancò ad alcuno de' suoi obblighi nè verso il pubblico, nè verso le numerose Compagnie d'opera e ballo da lei scritturate, nè verso tanti artisti industriali, che vivono quasi esclusivamente pel teatro e del teatro. Concludendo, per essa circa dugentocinquanta individui, durante i tre mesi più rigidi dell'anno, ebbero un sicuro ed onesto mezzo di sussistenza: non ha ella ben meritato della società? Ce ne appelliamo al buon senso ed all'imparzialità degli uomini giusti ed assennati.

Venezia 13 marzo 1863.

⁂

ARTICOLI COMUNICATI.

187

Sono ormai cinque anni dacchè il presidente della Camera di commercio del Friuli, mediante una Commissione (di cui è capo), eletta di *concerto* colla Direzione della Società agraria, espone di anno in anno, un programma di associazione pel confezionamento della migliore possibile qualità di semente di bachi, e successiva distribuzione al puro *prezzo di costo*, a quelli fra gli allevatori che preventivamente si dichiarino per l'acquisto di una quantità determinata.

Questo programma, accolto da principio (1858) con qualche esitanza dai bachicultori, ispirò negli anni di seguito maggiore e sempre crescente fiducia nel pubblico, di manierachè la Commissione si rese benemerita nell'interesse dell'industria serica, e pei risultamenti ottenuti, e per le coscienziose sollecitudini, colle quali adoperò nell'adempimento del compito suo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo. — La mancanza di notizie alle Borse, mantiene la calma degli affari. In Francia si pensa colla esperienza e coi rapporti finanziarii, che alla prossima scadenza si avrà un ribasso nella tassa di sconto a Parigi ed a Londra; allo staccarsi dei coupons è impossibile che non nasca un miglioramento nei corsi, e ciò nella seconda metà di questo mese. Malgrado alla soscrizione al nuovo prestito italiano, il contante abbonda, a Parigi specialmente, per cui si può dire trionfavasi delle inquietudini ch'eransi destate sul mercato. Si vorrebbe condurre la rendita alla stessa prosperità del Consolidato d'Inghilterra. È un assioma da non obbliare, che non vi ha buona politica, ossia stabilità nelle istituzioni, ove non si abbiano buone finanze. A ciò tende il sig. Fould, dacchè assunse il portafoglio, ma perchè questa impresa sia oggetto delle congratulazioni di contemporanei e degli omaggi della storia, conviene che sia bene riuscita.

L'andamento di Vienna corrispose nei corsi a quello delle altre Borse principali, e la nostra seguiva senza alterazioni sensibili il movimento di quella, nè furono molte le transazioni. Alla Banca di Vienna tornava l'affluenza dei capitali esteri, e progressivo è il miglioramento de' suoi rapporti, per cui le Banconote qui pure facevansi sempre più rare anche al prezzo di 88, nè si mostra tanta smania d'obbligare al ribasso, non avendo da molto tempo portato certi profitti quelle obbligazioni. Il Prestito nazionale si mantenne da 71 $^{3}/_{4}$ a 72; il veneto ad 81 $^{3}/_{4}$; quello 1860 con lotteria per sino ad 83; la conversione a 68 $^{1}/_{4}$. Obbligavasi la rendita italiana da 69 a 69 $^{1}/_{4}$ anche per consegna fin d'anno, e questa attrasse più d'ogni altra la speculazione. Le valute d'oro furono più abbondanti a 4 $^{1}/_{2}$ per % di disaggio; ed anche il da 20 franchi da fior. 8 $^{3}/_{4}$ a fior. 9. Non variava lo sconto nè molte furono le operazioni.

Nelle granaglie, in tutto il mese, proseguiva la calma, senza variazioni importanti nei prezzi, e limitate le transazioni, che ammontarono nella quindicina a staia 20,300, cioè: st. 3000 frumento indigeno all'interno al consumo da fior. 5:60 a fiorini 6:30; st. 500 detto di Romagna al consumo a fior. 6:65; st. 800 di Danubio per esportazione a fior. 4:46; staia 4000 detto di Banato per Lombardia da fior. 6:68 a fior. 6:75; st. 1000 frumentone indigeno per Dalmazia e per consumo da fior. 3:72 a f. 4:20; st. 2000 detto poste all'interno per ricevimento a maggio a fior. 4:37; st. 3000 detto di Danubio per esportazione da fiorini 3:42 a f. 3:58; st. 2000 detto Foxani per ispeculazione a f. 3:64; st. 2000 di Braila e Banato per esportazione a f. 2:72; st. 2000 orzo di Danubio per le fabbriche a fior. 2:80. Abbastanza attivo fu il commercio del riso per consumo locale, nelle qualità fine ognora più sostenuto, ed anche nel sardo sui prezzi di lire 37 a l. 39, sebbene le domande per esportazione continuassero scarse. Vendevansi risoni in partita da lire 18 a lire 18:25, per libbre 160 grosse venete.

Gli olii si mantennero con pochissime differenze dalla antecedente settimana; aprivasi coll'acquisto di migl. 20 di Rossano a d.¹ 240 di tina; il Corfù non si vendeva al disopra di d.¹ 240 sc. 13 $^{1}/_{2}$ in partite; nè l'olio dalmato sopra li fior. 32, anzi per questo si acconsentiva ad 1 per % di sconto, che non si voleva accordare l'antecedente settimana, nè ciò per causa d'arrivi, che anzi hanno assolutamente mancato, bensì per le offerte, massime di Trieste, quantunque non avessero sempre accoglienza, ma più di tutto per mancanza di commissioni per le prossime aspettative d'arrivi. L'olio di cotone si è venduto a fior. 27, e forse più si sosteneva l'olio di lino, che manca. In generale le transazioni furono quasi scevre dalla speculazione, e di puro consumo.

Nulla potremmo dire d'importante nei coloniali; vendevasi zucchero VZ a fior. 18; VO a fior. 19, e i primi finissimi si cercavano anche a fior. 20. I caffè sono ognora in grande opinione, ma di questi ancora, siccome il consumo non è molto vivo per l'altezza di prezzi, e nulla la speculazione, chi vuol forzare le vendite nei suoi ricavi, non trova grandi vantaggi nei prezzi, e si vendevano ancora di S. Domingo a fior. 45 in buona qualità, sebbene d'alcuno si pretenda il prezzo di fior. 46 a fiorini 47 d'eguale qualità o provenienza.

Nè furono molti gli affari in salumi, appunto perchè va a finire la stagione del maggiore consumo; la speculazione non viene allettata, nè da questo, nè dalle qualità, che non riuscivano d'intera sodisfazione che soltanto dei cospettoni, che si sono bene sostenuti. I prezzi in generale nel baccalà, nelle arringhe, non hanno variato. Mercordì venturo si venderà del baccalà partita all'asta pubblica.

Per la canapa, nessuna diversità, sempre eguale il sostegno; le lane pure; nulla per le sete; i carboni, i metalli, le pelli non variavano punto, ognora con pochissimi affari. Delle frutta continuano i consumi delle carrube; e le nuove di Cipro si pagavano da lire 11 a l. 11:50. Bene tenuti vengono i vini dalmati nella buona qualità, che scarseggia ognor più; gli spiriti sono in calma maggiore; le mandorle di Puglia, perchè vanno a mancare, si pagavano per sino a fior. 35, e si attendono con impazienza gli arrivi. Le domande pei zolfi vengono mantenute, in causa della pratica utilità delle solforazioni. (A. S.)

P. S. Ieri a sera, prima che scoppiasse il tempo, entravano in porto tutti quei legni ch'erano in vista.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		81 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 $^{1}/_{2}$

Corso medio delle Banconote . . . . . 88 —
corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Villebresme co. Arturo, propr. franc., all'Europa. — Lizé Carlo, all'Europa, - De Rouzet Eugenio, all'Europa, ambi poss. franc. — Bailliere cav. Gio. Batt., - Bezét Pietro, - Daremberg dott. Giovanni, - Hamot Giovanni, tutti quattro poss. franc., da Danieli. — Vaillant A. Enrico, possid. franc., alla Vittoria. — De Meester Raymond, poss. belgio, al San Marco. — Bourgenny, baronessa, possid. franc., alla Ville. — *Da Verona:* De Courey Massimiliano, all'Europa, - De Courey Giorgio, all'Europa, ambi possid. franc. — Nicolic Giovanni, dott. in legge, vienn., alla Luna. — Helferich Adolfo, poss. pruss., alla Vittoria — Chinalli dott. Luigi, avv. d'Arco, alla Rizza. — *Da Padova:* Ruld Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Washington Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Lange C. Giulio, poss., all'Europa. — *Da Vienna:* Freund Gioacchino, da Danieli, - Springer Ermano, da Danieli, ambi negoz. — De Sarnechi Sigismondo, possid. polacco, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Jauffrain Paolo, poss. franc. — *Per Torino:* Golzio Eusebio, ingegnere. — *Per Verona:* De Holleben, barone, uffic. pruss. — Stejinsky Giovanni, poss. russo. — Walder Giovanni, possid. di Zurigo. — *Per Trieste:* Price Lake, possid. ingl. — Wiegeland Luigi, proprietario di Montevideo. — Magistris Francesco, negoz. vienn. — Brassier de St Simon, conte, ministro di Prussia a Costantinopoli, con seguito. — *Per Vienna:* Valette Enrico, - David Simeon Felice, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 595 / Partiti . . . . . 600 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 55 / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in *S. Gervasio e Protasio*, vulgo, *S. Trovaso.*

SPETTACOLI. — *Sabato 14 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. (Recita straordinaria a totale benefizio della prima donna soprano assoluto sig.ª Carolina Briol-Nicolao) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Laguaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Napoleone in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Avviso. Stabilimento mercantile: sunto delle operazioni fatte nel mese di febbraio.* — Impero d'Austria; *Accademia slava meridionale di scienze ed arti. Notizie di Corte. Ordinanza dell'I. R. Ministero della marina, contenente le pretenzioni per evitare l'urto di bastimenti della marina mercantile austriaca. Il Bano di Croazia atteso a Vienna. Indirizzi de' Comuni del Comitato di Csanad in Ungheria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *terminato l'incidente della rinunzia del Cardinale Antonelli; causa politica del cav. Fausti; voci su questo particolare; il Papa alla predica e alle Stazioni; sua salute; il gallicanismo a Parigi; la strada ferrata da Roma a Napoli; lettura del barone di Reumont all'Accademia d'archeologia; provvedimenti del ministro dell'interno per le elezioni del Comune di Roma; Consiglio provinciale di Roma e Comarca; il palazzo del duca Grazioli; la nobiltà nuova, la borghesia e l'aristocrazia antica; l'epizoozia bovina; politica di Napoleone.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Voci sulla squadra inviata al Pireo. Scandalo in teatro.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione.* — Regno di Grecia; *testo della circolare di Maurocordato.* — Francia; *argomentazione fuor di luogo. Fatti diversi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 marzo - 6 a.	334‴, 50	5°, 0	4°, 4	82	Nubi sparse	N. N. E.	3‴10	6 ant. 8°
2 p.	333, 00	8, 5	7, 3	78	Nuvolo	E.²		6 pom. 10°
10 p.	331, 70	8, 2	7, 7	83	Nuvolo	S. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 a. del 14: Temp. mass. 9°, 6 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

Ed essa Commissione, sempre immutabile ne' suoi propositi, variò, durante il quinquennio, e nel numero e nella condizione de' suoi componenti, nella scelta però dei quali, tratta dalla classe dei possidenti e dal ceto dei commercianti, l'Agraria ebbe in confronto della Camera bensì la preponderanza, non l'esclusiva.

Ma posta dall'uno dei lati la questione di qualifica o di appartenenza, è di fatto che il registro delle soscrizioni, la Cassa, l'amministrazione del fondo, la conservazione e la dispensa del seme, i resoconti, e tutte, in una parola, le operazioni attinenti all'impresa, e consentanee allo scopo del mandato, vennero costantemente esaurite nell'Ufficio della Camera di commercio, sotto l'immediata direzione del presidente, annuente la Commissione, e coll'assistenza degl'impiegati della Camera, che, verso una conveniente rimunerazione, prestarono l'opera loro.

Tali essendo le cose, l'articolo del sig. Giacomelli, inserito nel Bullettino agrario N. 4, appare inesatto laddove accenna *che chi dirigeva l'Associazione nel 1858, pensando che i locali dell'Agraria non erano più bastanti per conservare il seme, nè il proprio Ufficio adatto per raccogliere le sottoscrizioni e custodirne il danaro, deliberò di trasferire la sede della Commissione pel confezionamento del seme, nei locali della Camera di commercio.*

E difatti, stando a questo articolo, il presidente della Camera di commercio, tranne il primato gerarchico nominale, non avrebbe avuto alcuna ingerenza nella elezione dei membri della Commissione, e nemmeno nella parte dispositiva ed esecutiva del programma; la Commissione agraria preesistente al 1858, sarebbe immobilmente rimasta la stessa negli anni successivi; mutando essa sede, avrebbe conservato senza alterazioni l'antico Ufficio; ed il presidente della Camera in compenso della sterile preminenza della firma, avrebbe appigionato gratuitamente all'Agraria i locali proprii.

D'altronde se è vero che prima del 1858 l'Associazione agraria aveva fatto confezionare (non importa con qual esito), del seme per farne oggetto di speculazione, non è vero però che la sua Commissione (se una Commissione esisteva), siasi ricovrata nelle stanze della Camera tassativamente pel motivo, o pel *pensiero* che quelle dell'Agraria erano divenute non *più bastanti* pel seme, e non adatte per raccogliere le sottoscrizioni e custodire la Cassa.

Inoltre, l'esposto motivo presuppone l'esistenza nell'Agraria di una Commissione retta dai medesimi principii, cui fu informata la Commissione eletta nel 1858, e seguenti, di concerto colla Presidenza della Camera di commercio, ma neppure codesto sussiste, imperocchè, se nell'Agraria confezionavasi il seme indipendentemente da private soscrizioni, e per esclusivo vantaggio dell'Agraria stessa, nella Camera invece si agiva entro i limiti della quantità dagli allevatori prenotata, e si dispensava il seme ai soscrittori, al puro *prezzo di costo*.

Dalle premesse indicazioni è giuoco forza inferire, che lo scopo dell'aggregazione della Società agraria alla Camera di commercio, ha la sua ragione di essere in una causa d'ordine ben più elevato, che non è quella addotta dal sig. Giacomelli; causa che, senza fare torto ad alcuno, potrebbesi rinvenire o come assoluta o almeno come concorrente nel principio della maggiore fiducia, che ispirano due corpi morali fusi assieme col medesimo pensiero ed intendimento, e nel bisogno di dividere le cure dell'azienda e le responsabilità.

Conchiuderemo adunque, che l'Ufficio della Presidenza della Camera, anzichè essere circoscritto alla sola firma degli atti, ed alla tolleranza di una personale servitù d'uso dei locali, ebbe praticamente, e consentaneamente al programma, una sfera d'azione ben più importante e decisiva.

Udine, 10 marzo 1863.

Il Presidente della Camera di commercio,
FRANCESCO ONGARO

Il Segretario,
Monti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 875-169. **AVVISO.**

In appendice all'Avviso 7 gennaio scorso N. 23619-4590, con cui si portò a pubblica conoscenza che agli Ufficii di commisurazione annessi alle II. RR. Intendenze di questo Regno fu demandata la vendita di stampiglie in lingua tedesca già bollate per viglietti di promessa relativi a Prestiti con lotteria, avvertesi ora che, giusta Dispaccio 13 detto mese N. 924-73, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vennero forniti i preindicati Ufficii di commisurazione di consimili stampiglie anche in lingua italiana, delle quali pure sarà fatta la vendita.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 7 marzo 1863.

N. 2511. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5156, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione dell'argine destro di Gorzone, dal Ponte della Malipiera alla Chiavica, detta delle Bebbe, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 13 marzo, N. 59.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1760. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio, numero 5506, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento e rialzo del grande muraglione o serra in Arsiè a difesa del sottopostovi paese e della R. strada tirolese da Feltre a Primolano;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, avvertendo, che se rimanesse senza effetto il primo esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di martedì e giovedì 24 e 26 corrente, all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1575 : 10, di cui due terzi a carico del Comune, ed un terzo a carico del R. erario.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 160, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 12 marzo, N. 58.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 marzo 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fiorini 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven.,
Venezia, 7 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. . . . VII. 184

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per ordine superiore provvedere in via stabile alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui appiedi descritte, si apre nuovamente il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione dei Comuni.

Cinto e Gruaro, consorziati; con la residenza del medico in Giai della Siega; qualità delle strade, buone; popolazione N. 3,258; annuo soldo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 948. 183

La Rappresentanza comunale di Tolmezzo
AVVISA:

Avere, dietro superiore autorizzazione, con odierno avviso pari N., aperto il concorso a tutto il mese corrente, alla Farmacia ch'era posseduta dalla vedova Maria Cudicini d'Orlando, di questo Capoluogo, con avvertenza, che il concorso, la nomina e l'esercizio, sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle governative Notificazioni 15 marzo e 30 luglio 1834, NN. 7535 e 25357, e 10 ottobre 1835, N. 34904, e che scorso il termine soprastabilito, sarà chiuso il concorso, e saranno respinte le istanze che venissero ulteriormente prodotte.

Tolmezzo, 2 marzo 1863.

I Deputati,
G. SCHIAVI — L. dott. MARCHI — G. PITTONI.
Il Segretario,
G. De Giudici.

188

La Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN VENEZIA,

porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 1.° aprile p. v., va a cessare il mandato conferito al sig. TITO VENNI per la *Rappresentanza interinale dell'Agenzia* di VERONA (giusta l'avviso pubblicato in questa Gazzetta al N. 919), e che la Rappresentanza stabile dell'Agenzia stessa venne affidata al sig. GIUSEPPE PALMARINI *del fu Bernardo*, appar mandato rilasciatogli in atti di questo notaio sig. Giulio dott. Bisacco. Detta Agenzia di VERONA si compone di tutto il territorio della Provincia di questo nome, meno i Distretti di *S. Bonifacio* e *Cologna*.

Venne poi istituita dalla Compagnia suddetta, una nuova Agenzia principale nella città di PORDENONE pei Distretti di *Pordenone, Sacile, S. Vito, Aviano, Spilimbergo* e *Maniago*, affidandone la Rappresentanza al sig. ANGELO SPERNARI, che fu all'uopo munito esso pure di mandato di procura in atti di detto notaio dottor Bisacco.

Tanto il sig. PALMARINI, quanto il sig. SPERNARI suddetti, comincieranno a funzionare col 1.° aprile p. v., per cui da quel giorno tutti i signori ricorrenti dovranno rivolgersi ad essi per gli affari dei varii rami trattati dalla Compagnia e per quelli in corso.

Venezia, 12 marzo 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori,* G. nob. CONTI. I. P. MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

185

Associazione agraria friulana.

La Direzione dell'Associazione agraria friulana, sempre intenta nello studiare i mezzi più opportuni onde spingere vie più la nostra agricoltura in quella via di progresso, che fu fonte precipua di ricchezza per altre Provincie italiane, stabiliva che all'UFFICIO SOCIALE DI COMMISSIONI AGRARIE venisse annesso un DEPOSITO DI STRUMENTI RURALI, ed affidava alla scrivente la cura di dirigere l'Ufficio medesimo.

Conformemente a ciò, la sottoscritta Commissione annunzia l'apertura oggi seguita, del detto DEPOSITO, in un locale della casa Antivari (Piazza del Fisco N. 394, e precisamente fra i due portoni che conducono al borgo Grazzano), ed in pari tempo rende noto che il magazzino trovasi già ben fornito di ogni sorta di strumenti rurali delle più accreditate officine, scelti fra quelli che più si adattano alle condizioni dei terreni friulani.

La Commissione interessa i signori agricoltori in generale, ed in particolare gli onorevoli membri di questa Società agraria, a sorreggere la novella istituzione, e li invita ad esaminare gli strumenti del DEPOSITO, e farne acquisto; per tal modo, vantaggiando sè stessi, essi daranno il buon esempio a coloro che si mostrano ritrosi nell'adottare i suggerimenti di un sano e misurato progresso.

La Commissione si farà un dovere di pubblicare quanto prima il listino dei prezzi, ed avverte che, oltre le macchine agrarie, essa tiene in vendita anche sementi per la grande coltura, scelte tra i migliori Stabilimenti agrarii-botanici.

Accetterà inoltre in conto commissione altri oggetti attinenti ed utili all'agricoltura, e d'accordo colla Presidenza dell'Associazione, organizzerà ogni anno delle pubbliche corse, che serviranno a mostrare gli strumenti in atto pratico.

Le vendite si fanno ai prezzi più moderati, e verso pronti contanti, senza eccezione di sorta.

L'UFFICIO COMMISSIONI E DEPOSITO STRUMENTI RURALI, resta aperto per ora in tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 8 antim. alle 4 pom.

Chiunque desidera maggiori informazioni in proposito, si rivolga a voce od in iscritto alla sottoscritta Commissione, che promette di agire con tutte le sue forze, onde rendere il nuovo ufficio ben accetto ad ognuno e fecondo di buoni risultati.

Udine, 9 marzo 1863.

La Commissione per l'UFFICIO COMMISSIONI E DEPOSITO STRUMENTI RURALI dell'Associazione agraria friulana:

LUIGI CHIOZZA.
VALENTINO GALVANI.
GIUSEPPE GIACOMELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4336. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Antonio dott. Bonfadini coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto le petizioni 9 corrente NN. 4336, 4337 per pagamento N. 65 pezzi d'oro, la prima è di 35 pezzi d'oro, la seconda in base alle due cambiali Venezia 5 gennaio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento delle somme libellate.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 10 marzo 1863.

Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 15 aprile, 29 aprile e 6 maggio, i tre esperimenti d'asta delle realità qui sottodescritte in odio dell'esecutato Giacomo q.m Andrea della Schiava alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, URLI.

N. 756. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenico Pais Bianco di Auronzo, coll'avv. dott. Solero contro Pasquale Zandegiacomo Sampogna, e per esso il curatore della sua eredità giacente Michele Zandegiacomo pure di Auronzo, debitore esecutato, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, nei giorni 28 marzo, 20 e 27 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo esperimento, salvi però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed i creditori inscritti che ne restano dispensati, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima, e il deliberatario sarà obbligato a trattenere il prezzo offerto in sue mani fino a che gli consti giudizialmente a chi spetti; e dovrà poi versarlo a chi di diritto entro i successivi 14 giorni, aggiungendo in aumento di esso l'interesse dal giorno della delibera fino a quello del pagamento nella misura del 5 per 100.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a la sostanza venduta, imposte, tasse di commisurazione, volture, insomma ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl'immobili.

1. Villagrande di Auronzo a mezzodì della casa dell'esecutato, orto della superficie di passi 50 . 2 a L. 2, L. 100 : 40.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera anditi consortivi, tramontana fabbrica dell'esecutato, e fratelli Luca e Santo Golin.

2. Aratorio detto a Fossa di passi 185 . 1 a L. 1 : 14, Lire 211 : 01.

Prato di passi 8 . 4 a cent. 40, L. 3 : 36.

Confina a mattina Michele Frigo Sampogna, mezzodì e sera Massimiliano Monti, tramontana Marianna Zandegiacomo Gilè.

3. Aratorio detto Navare di passi 159 . 9 a cent. 70, L. 111 : 93.

Prato di passi 57 . 5 a cent. 50, L. 28 : 75.

Confina a mattina Michele Sampogna, mezzodì strada, sera Giuseppe Zandegiacomo-Zandatina, e tramontana Apollonio Frigo.

4. Aratorio denominato Ronzoi di passi 217 . 9 a cent. 80, L. 174 : 32.

Prato di passi 85 . 2 a cent. 35, L. 29 : 82.

Confina a mattina Amadeo Zandegiacomo Risatta, mezzodì Andrea Pais Molin, sera Magiera, tramontana eredi di Santo Pais Da Lessio.

5. Prato e fondo boschivo di faggio e di abeti a Stabingrande di passi 4001 . 4 a cent. 5, Lire 200 : 07.

Piante sovrapposte del valore di L. 31 : 13.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandegiacomo De Pasqual, mezzodì gli stessi e Francesco Frigo Peruto, sera eredi fu Gio. Batt. Da Corte Sampogna, tramontana Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè, Stefano Larese Roja, ed altri.

6. Casa di abitazione in villagrande di Auronzo, situata in Riva Da Corte, composta di cucina e stufa, con portico d'entrata a pianterreno, tre camere in primo piano, con poggiuoli a mattina e mezzodì, con soffitta e coperto, costruiti detti locali a muro, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti L. 1146 : 71.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì l'orto dell'esecutato sopradescritto, sera Santo e Luca Pais Golin, e tramontana questa proprietà.

7. Fabbrica ad uso di stalla e fienile in villagrande di Auronzo, a mattina della casa suddetta, composta di stalla divisa in due parti, con fienile, aia e penizzo in primo piano, soffitta e coperto, stimato il tutto, coi relativi anditi e transiti L. 863 : 89.

Confina a mattina transiti e consorti Toffolon, mezzodì gli stessi ed anditi consortivi, sera e tramontana anditi consortivi.

Totale L. 2901 : 39.

Lo che si affigga all'Albo Pretoreo e su questa piazza, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 19 febbraio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

N. 1635. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro fu Antonio Peressini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Peressini, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Luigi Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 9 antimerid. in questo Ufficio per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2143. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 15 aprile 1863, alle ore 10 ant. nel Consesso N. XI avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni tutte riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 6214, inserito nei NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'ulteriore ribasso nel prezzo di delibera, come in appresso specificato.

Stabili da subastarsi, situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in piazza Peronio o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173, D, in mappa al Numero 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0 . 06, colla rendita di L. 740 : 24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle prigioni delle Debite e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell'annuo canone di a. L. 13 : 06, pari a fior. 4 : 57 v. a. dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazzara q.m Girolamo.

Si pone all'incanto per a. L. 30,000, pari a fior. 10500 v. a. facendosi avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fior. 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno esser venduti separatamente dall'amministratore della detta eredità al deliberatario dello stabile.

Lotto II.

Casa in via Accademica al civ. N. 863, in mappa al N. 3751, colla superficie di pertiche 0 . 28, colla rendita di L. 172 : 82, tra confini levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Si pone all'incanto per a. L. 12000, pari a fior. 4200 v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale con Decreto in data odierna a questo Numero, ha trovato d'interdire siccome imbecille la sordo-muta Beatrice Piovesan fu Domenico, di S. Antonino, e di sottoporla quindi a curatela, nominato in curatore il proposto di lei cognato Luigi Cavazzan.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 12667. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michele Radovani, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Maddalena Cicutto Allocchio, una petizione nel giorno 2 luglio 1862 al N. 12667 contro di esso ed altri suoi creditori in punto di cessione di beni, ed ammissione ai beni legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Michele Radovani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi redeputato il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 antim. onde versare sulla domanda dei beneficii legali, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 1129 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 11, 13 e 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di alcuni stabili ed alle condizioni in appresso descritte, esecutati sopra le istanze del signor Maurizio Heimann al confronto dei sigg. Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti, fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avv. dott. Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, eredi tutti dei defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo 3.°, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli stabili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera in parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nel Censo stabile al mappale N. 2208, di annue a. L. 74 : 40 scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione

degli stabili pignorati, stimati e da vendersi in Treviso città.

Casa in contrada del Seminario Vecchio, parrocchia di S. Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009 e 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria e per la rendita di a. L. 171 : 36, stimata giudizialmente fior. 2422 : 77.

Altra casa nel vicolo Spineda, in parrocchia del Duomo al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 898, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. L. 163 : 33, stimata giudizialmente f. 2165:35, corretta al Censo per pertiche censuarie 0 . 13, colla rendita di a. L. 161 : 25.

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di S. Stefano, al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di a. Lire 32 : 76, stimata giudizialmente fior. 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di S. Maria Maggiore, ai civici NN. 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria, per la rendita di a. L. 393 : 12, stimata giudizialmente f. 4833:50 da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74 : 40, pari a fiorini 26 : 04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312 : 70.

Totale prezzo di stima fiorini 9460 : 85.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 16 MARZO

ANNO 1863 – N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario del Capitolo collegiale di Curzola l'amministratore parrocchiale di Trappano, dott. Natale Trojanis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al contabile di Stato e capo della Contabilità di Stato croato-slavone, Giuseppe Lichtnegel, in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni.

Il Ministero della giustizia ha nominato a pretori di II classe: in Biadene, l'aggiunto della Pretura di Chioggia, Luigi Zannoner; in Maniago, l'aggiunto della Pretura di Codroipo, dottor Giovanni Battista Plaino; in Moggio, l'aggiunto del Tribunale di Vicenza, nobile Filippo de Portis; in Barbarano, l'aggiunto della Pretura di Monselice, Lorenzo Pezzotti; ed in Asiago, l'aggiunto del Tribunale di Venezia, Giulio Sartorelli.

Il Ministero della giustizia nominò a concepisti ministeriali presso il Ministero medesimo il segretario in disponibilità, e sostituto procuratore di Stato del cessato Tribunale provinciale di Pest, dott. Filippo Harras cav. di Harrasowsky, e l'aggiunto del Tribunale provinciale di Vienna Giulio Bittner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Tra le città, che più si distinguono per amore alla popolare istruzione, è certo Verona, che, a proprie spese, sostiene quattro Scuole elementari minori, un Ginnasio inferiore, la III e IV classe, aggiunte al biennio della Scuola reale. E dava essa testè una novella pruova di patrio zelo nell'assumere l'annua spesa di fior. 200 per rimunerare un sacerdote, che assuma l'insegnamento della religione nelle Scuole minori urbane, le quali, non potendo a ciò prestarsi, in causa delle molteplici occupazioni, i reverendissimi Parrochi, ne andavano, finora, quasi privi del tutto.

Le imposte.

Oggidì quasi tutte le popolazioni d'Europa sono pur troppo aggravate da imposte, che scemano notabilmente gli elementi della pubblica e privata prosperità. Questa piaga, generale in Europa, noi non possiamo nè vogliamo dissimularla; essa merita tutta l'attenzione e la sollecitudine dei Governi, appunto perchè si trova essere da per tutto una dolorosa realtà. Le imposte nel Dominio lombardo-veneto, e negli Stati sardi, sono un delicato argomento, che noi non avremmo toccato, se i giornali d'oltre Mincio, e in particolare l'*Opinione*, non ci costringessero a farlo. Essi, per consolare i Lombardo-Sardi de' gravi sacrifizii, che sono costretti a fare onde rifornire ogni anno l'esaustissimo erario dello Stato, si studiano almeno una volta all'anno di dare ad essi la misera consolazione, che il Lombardo-Veneto paga imposte maggiori delle loro. La consolazione avrebbe qualche efficacia se fosse basata sul vero, ma, essendo assolutamente falsa, diventa una bassa gherminella e una vera baratteria. Informazioni sicure ci hanno posto in grado di conoscere la verità su questo argomento, ed ora stimiamo prezzo dell'opera pubblicare, a rivendicazione del vero, le seguenti

OSSERVAZIONI

sull'articolo segnato A. M. dell'*Opinione*: *Le imposte dirette nel Regno d'Italia e nella Venezia*, pubblicato il 23 febbraio 1863 N. 54.

1. Per preparare i beati contribuenti sardi all'aumento delle contribuzioni dirette, l'articolista dell'*Opinione* dimostra la esiguità dell'importo, che per tale titolo si ottenne nel 1862 in tutte le Provincie soggette al dominio sardo, e passa poi a fare un confronto speciale dell'importo contribuito per tale titolo dalla Lombardia sarda nel detto anno, con quanto pagano le II. RR. Provincie lombardo-venete, deducendo per queste ultime un enorme sopraccarico comparativo.

2. Analogo argomento fu trattato dall'*Opinione* nel foglio 2 dicembre 1861 N. 332, al quale fu risposto nel N. 45 del 24 febbraio 1862 di questa Gazzetta, dimostrando l'erroneità de' suoi calcoli e la malafede de' suoi giudizii.

Sconfitto l'avversario sul terreno del *Catasto* e di una *Rendita effettiva* creata in allora dalla sua fantasia, si rivolge nel nuovo articolo, pel confronto dei carichi contribuzionali, al dato delle rispettive popolazioni.

3. Anche in questa occasione dobbiamo ripetere, che per fare un utile e ragionevole confronto, è necessario di basarsi su fatti omogenei, sapendosi da tutti, che la diversa condizione ed organizzazione degli Stati, la prevalenza data all'una od all'altra imposta a seconda delle diverse risorse del paese e dei principii finanziarii adottati dai Governi, e la diversa competenza passiva delle spese nei varii rami di amministrazione, creano differenze essenziali nei rispettivi bilanci, alle quali devesi aggiungere la diversa denominazione, che ha una stessa imposta nei varii Stati, la quale esclude, senza profonde cognizioni, un adequato paragone.

4. L'*Opinione* espone, nel principio del citato articolo 23 febbraio, che le contribuzioni dirette di tutte le Provincie sarde hanno prodotto nel 1862 lire 102,902,811.

Quest'asserzione è smentita dagli atti prodotti al Parlamento nella tornata 14 febbraio p. p., e precisamente dal Prospetto *C*, nel quale apparisce che le contribuzioni dirette, realizzate e da realizzarsi per l'esercizio 1862, ammontarono a lire 131,082,000.

La circostanza che resti, dopo finito l'anno amministrativo, qualche importo da riscuotersi, non cangia l'imprescrittibile credito erariale, e d'altronde tale circostanza si verifica dal più al meno in ogni Amministrazione.

5. Noi non seguiremo a rettificare tutti gli altri errori, e le gravi e studiate alterazioni ed ommissioni dell'articolista, ma piuttosto ricorreremo ai dati positivi, che abbiamo, per istituire dei confronti coscienziosi e superiori ad ogni eccezione, che potranno essere giudicati imparzialmente dai contribuenti, che possedono in ambidue i territorii, e seguendo il dato della popolazione rispettiva da lui prescelto.

Imposta fondiaria erariale.

6. *Confronto speciale fra la Lombardia sarda e le II. RR. Provincie lombardo-venete, riferibilmente alla imposta fondiaria erariale.*

Le II. RR. Provincie lombardo-venete hanno una rendita censuaria pagante di L. 52,175,054, ed un estimo di scudi 9,262,448, con una popolazione di 2,550,324 abitanti.

La Lombardia sarda ha una rendita censuaria di lire 23,469,000 ed un estimo di scudi 81,358,458.

Le premesse estimali cifre possono aver subito, per mutazioni seguite, lievissimi cangiamenti dal 1859, cui si riferiscono, e la prima deve essersi certamente accresciuta per la introduzione dei fabbricati nuovi.

La popolazione della Lombardia sarda è di N. 2,628,939 abitanti, desunta dai prospetti ufficiali pubblicati a Torino.

Per istituire un giusto ed attendibile confronto, conviene appigliarsi a situazioni economiche di eguale data, ed avendo l'articolista prescelto per la Lombardia sarda l'anno 1862, noi dobbiamo fare altrettanto per le II. RR. Provincie lombardo-venete, salvo di aggiungere poi alcune considerazioni per l'esercizio 1863.

I carichi erariali sul censo delle II. RR. Provincie lomb.-venete furono i seguenti per l'esercizio 1862:

Imposta ordinaria . . .	soldi	9,404613
Addizionale del 33 ⅓ p. %	»	3,134871
del ⅙ per lo Stato . . .	»	1,567436
	soldi	14, 106920

per ogni lira di rendita censuaria; e complessivamente soldi 8,908348 per ogni scudo di estimo: e quindi il Tesoro dello Stato incassò, sotto il titolo d'imposta fondiaria, fior. 8,185,424.

I carichi erariali sul censo della Lombardia sarda, secondo gli avvisi pubblicati negli anni 1861 e 1862, sono stati i seguenti:

Nelle Provincie di nuovo Censo,

Ital. Cent.ⁱ 24,90 d'imposta generale

» 2,94 di addizionale di guerra, secondo l'articolista, per ogni lira di rendita.

Nelle Provincie di vecchio censo,

Ital. Cent.ⁱ 15,30 d'imposta generale

» 1,805 d'addizionale di guerra, per ogni scudo.

E quindi la Lombardia sarda dee aver pagato in ciascuno dei detti due esercizii, franchi 20,450,167 pari a fior. 8,282,318, quale imposta censuaria.

Ma non basta. Al detto importo dev'essere aggiunta la imposta sulla rendita, cui soggiacciono i fabbricati nel territorio lombardo di vecchio censo, come *appendice alla vera imposta censuaria*, e ciò per essere stata trascurata la evidenza nei fabbricati, che compariscono anche oggidì nel Catasto col loro numero e stato originario del secolo passato. Stando alle risultanze, che abbiamo dell'anteriore Amministrazione, l'Erario sardo deve aver per lo meno incassato fior. 447,200, comprese le addizionali di guerra, che colpiscono pure la imposta sulle rendite; dicesi *per lo meno*, stantechè dal 1859 si elevarono non poco le pigioni dei fabbricati, sulle quali è commisurata l'imposta, e stantechè il sollievo del 33 e ⅓ per % sulla imposta catastale, accordato con la legge sarda di finanza, 31 ottobre 1860, restò una delusione pei fabbricati della Lombardia, mentre, sotto l'austriaca Amministrazione, si sottraeva questo 33 e ⅓ per %, dalla imposta sulle rendite che li colpiva, locchè ora non avviene.

Sommati questi due importi, la Lombardia sarda pagò, in ciascuno dei due anni, effettivamente, fior. 8,729,518.

Imposta erariale sulle arti e commercio e sulle rendite.

7. Aggiungasi ora all'imposta censuaria erariale delle II. RR. Provincie lombardo-venete il carico della tassa arti e commercio per l'esercizio 1862, in fiorini 230,040, ed il carico dell'imposta sulla rendita, in fiorini 355,961, e si avrà il complesso delle tre suaccennate imposte in fior. 8,771,425.

Noi non possiamo indicare che ben al disotto il prodotto delle stesse due imposte nella Lombardia sarda, primieramente perchè dobbiamo ricavarne gli estremi dalla Statistica ufficiale dell'Impero pubblicata a Vienna nel 1858, che dimostra l'ammontare delle dette rendite per l'anno 1857, ormai antico, secondariamente perchè l'imposta sulle rendite fu, nel 1862, dal Governo piemontese estesa anche ai capitali ipotecati, lo che deve aver dato un considerevole aumento di prodotto dopo la legge sarda 30 ottobre 1860.

In ogni modo, esporremo che nella Lombardia sarda fu corrisposta, nell'esercizio 1857, per l'imposta arti e commercio, la somma di fiorini 188,119, ed aggiungendo a tale importo le addizionali di guerra dell'11,80 per %, ascende l'importo a fior. 210,316

e per l'imposta sulle rendite (esclusa quella pei fabbricati di vecchio censo) fiorini 301,432, che, con l'aggiunta dell'11,80 per %, ammontano a. . . . 337,001

e sommate insieme le tre imposte dirette si avrà il totale di fiorini 9,276,835.

8. Divisi i prodotti delle imposte per la rispettiva popolazione, si hanno i seguenti rapporti del complessivo aggravio erariale:

Nelle II. RR. Provincie lombardo-venete:

$$\frac{8,771,425}{2,550,324} = \text{fiorini } 3,44 \text{ per testa;}$$

Nella Lombardia sarda

$$\frac{9,276,835}{2,628,939} = \text{fiorini } 3,53 \text{ per testa.}$$

Sovrimposta territoriale sulla prediale.

9. Le nostre dimostrazioni non versarono finora che sulle imposte dirette erariali delle due parti confrontate.

Non vogliamo però astenerci da un confronto anche fra i carichi territoriali o provinciali, sui quali insiste particolarmente il nostro articolista, non potendo farsi neppure approssimativamente lo stesso fra i *carichi comunali*, che sono di loro natura variabili nelle stesse Comuni di anno in anno, ed in misura sproporzionata ed enorme.

10. Nelle II. RR. Provincie lombardo-venete *di nuovo censo*, il carico del fondo territoriale, nell'esercizio 1862, fu di soldi 27,6 sul prodotto della prediale originaria.

Abbiamo sott'occhio bollette esattoriali, che portano i seguenti carichi provinciali sull'estimo delle Provincie lombardo-sarde *di nuovo Censo*:

Addizionale per la Provincia e Dominio	It. cent.	4,4820
Decimo sull'addizionale . . .	»	0,4482
Indennizzo debito delle Provincie	»	1,0230
Sovrimposta provinciale e decimo	»	2,9140
	It. cent.	8,8672

Limitiamo alle Provincie di nuovo censo il confronto, per giovarci dei dati precisi che possediamo, e sarà più che sufficiente al nostro assunto, essendo da ritenersi che anche le Provincie *di vecchio censo* si troveranno, per identità di cause economiche, nella stessa condizione di quelle di *nuovo censo*.

Or dunque la rendita censuaria delle II. RR. Provincie lombardo-venete di *nuovo censo* è di lire 52,175,054, con una popolazione di 2,390,324 abitanti.

La rendita delle Provincie lombardo-sarde di *nuovo censo* è di lire 23,469,000, con una popolazione di 859,678 abitanti.

Applicando ora il carico territoriale complessivo delle II. RR. Provincie lombardo-venete di *nuovo censo* alla loro popolazione, si hanno:

$$\frac{1,805,726}{2,390,324} \text{ cioè fior. } 0,755 \text{ per testa;}$$

E per le Provincie lombardo-sarde di *nuovo censo* si avranno:

$$\frac{842,822}{859,678} \text{ cioè fior. } 0,98 \text{ per testa.}$$

Sovrimposta territoriale sulle arti e commercio e sulle rendite.

11. Nelle II. RR. Provincie lombardo-venete, con la Notificazione 12 febbraio 1862 N. 4739, furono imposti nel 1862, a favore del fondo territoriale, soldi 27,6 per fiorino sul prodotto delle imposte *arti e commercio* e *sulle rendite*, e quindi il complessivo ricavato fu di fior. 120,575.

Nella Lombardia sarda, volendosi ritenere a favore del fondo provinciale il carico del solo 18 per % sull'incasso delle due imposte dirette, come asserisce l'articolista della *Opinione*, ne risulta per ricavato, nel 1862, l'importo di fiorini 98,516, ripetendosi che deve ben al disotto del vero essere l'accennato incasso delle due imposte, per le ragioni già addotte.

Il ricavato di queste ultime due imposte pel fondo territoriale è di poca entità, e non può cangiare il rinvenuto rapporto nel punto precedente N. 10.

12. Ora è dunque dimostrato che le tre imposte dirette, con il dato della popolazione, furono nel 1862 più gravose ai Lombardo-Sardi, tanto nel quoto spettante all'Erario, quanto in quello che fluì nella Cassa territoriale o provinciale, avendo le II. RR. Provincie lombardo-venete pagato all'Erario fior. 3,44 per testa, ed al fondo territoriale fior. 0,75 ½; e la Lombardia sarda al primo fior. 3,53 per testa, ed al secondo fior. 0,98 per testa.

13. Ma l'ingenuo articolista, che ben prevedeva lo scontro sfortunato dal confronto degli estremi dell'esercizio 1862 nei due territorii, ricorse allo stratagemma di stare per la Lombardia alle risultanze (comunque falsamente esposte) dell'anno 1862, e per le II. RR. Provincie lombardo-venete invece all'anno 1863, usufruttando, al subdolo intento d'ingannare l'opinione pubblica, gli aumenti d'imposta approvati con la legge austriaca di finanza 1862.

Eppure l'articolista poteva leggere la relazione 14 febbraio del ministro delle finanze al Parlamento sardo, con la quale, dimostrando lo spaventoso disavanzo delle finanze dello Stato-modello (di lire 375 milioni nel 1862, di lire 400 milioni nel 1863, compreso l'interesse del nuovo prestito da farsi in 700 milioni), propose miglioramenti ed aumenti immediati di imposte esistenti, introduzione d'imposte nuove per 175 milioni, fra' quali 35 milioni in più nella prediale, e 40 milioni in più nei contributi sulle arti e commercio e sulle rendite, creando per queste una sola tassa sulle ricchezze mobili, ossia non fondiarie.

Come mai può ammettersi un confronto fra *la condizione composta dei contribuenti* degli Stati della Monarchia Austriaca nell'esercizio 1863, nel quale, per assestare il proprio bilancio, con la legge 19 dicembre 1862 s'introdussero gli aumenti d'imposta ammessi dalla Dieta dell'Impero, e *la condizione scomposta dei contribuenti* degli Stati sardi, nei quali regnan tuttora spaventosi disavanzi nelle finanze, e furono riconosciuti assolutamente necessarii, ed urgenti, aumenti enormi d'imposte, ed imposte nuove, state già annunciate al Parlamento?

Eppure vogliamo accontentare l'articolista, e seguirlo per un istante nel campo dell'ineguale paragone.

Aggiungansi pure, all'*originario prodotto erariale* delle tre imposte nelle II. RR. Provincie lombardo-venete, gli aumenti ordinati di nuovo con la legge austriaca di finanza 19 dicembre, cioè ⅙ sulla prediale ordinaria ed il 20 per % sul prodotto originario delle imposte arti e commercio e sulle rendite, ed il rapporto sarà il seguente:

Nelle II. RR. Provincie lombardo-venete nell'*esercizio* 1863, fior. 3,84 per testa;

Nella Lombardia sarda, nell'*esercizio* 1862, fior. 3,53 per testa.

La differenza fra' due carichi erariali risulta nell'*ineguale paragone* del 9 p. %, anzichè del 24 p. %, come espose l'articolista, presa per base la popolazione.

In quanto al fondo territoriale essendo stata diminuita nel 1863 l'aliquota d'imposta a soldi 26,5 in confronto di quella di soldi 27,6 dell'*esercizio* 1862 (*veggasi Notificazione* 20 *febbraio p. p. N.* 5970), il confronto diviene ancor più gravoso ai contribuenti lombardo-sardi.

Ma il prodotto confronto dei *carichi erariali* ripetesi, non regge fra le due situazioni, essenzialmente diverse, dei due Stati, e conviene attendere le nuove leggi, che regoleranno o tenteranno di regolare le rovinate finanze sarde, per istituire dappoi un attendibile paragone.

Per formarsene frattanto un'idea anticipata, basti confrontare i preventivi generali dei due Stati, che debbono essere inesorabilmente coperti.

Il preventivo della Monarchia austriaca 1863, fu approvato, con la legge di finanza 19 dicembre 1862, in fiorini 367,087,748, compreso il *deficit* di fior. 62,502,654.

Il preventivo delle Provincie sarde 1862, secondo gli atti del Parlamento, ammontava a lire italiane 973,884,574 (compreso il *deficit* di lire italiane 350,473,430) corrispondenti a 394,423,252 fiorini.

Diviso il carico in ragione della popolazione rispettiva, risulta in Austria di fior. 10 ½ per testa, e nelle Provincie sarde di fior. 18.

Aggiungasi ora al preventivo sardo del 1862 soltanto il soprappiù, che ne deriverà nel 1863 dal pagamento dell'interesse del nuovo miliardo di debito in conseguenza del prestito di 700 milioni e si scorgerà il notevole aumento del già enorme sopraccarico dei contribuenti sardi.

14. Non può infine ommettersi di osservare che gli appunti, fatti dall'articolista al sistema di esazione vigente in queste II. RR. Provincie lombardo-venete, sono ingiusti e stolti, mentre il sistema contribuzionale qui in corso è un sistema riconosciuto da tutti gli statisti pel più perfetto, e d'altronde è identico a quello, che da lunghissimi anni ha vita con ottimo successo nella Lombardia sarda.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano* giunto la sera del 12 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta e Singapur dell'8 febbraio, e di Honkong del 31 gennajo. Si crede che la spedizione contro Nankin, la quale era stata sospesa a causa de' noti incidenti, ch'ebbero per conseguenza la destituzione del generale Burgevine, verrà ripigliata fra non molto. Però si prevede che i Taiping potranno prepararsi bene a difendere la città, essendo esattamente informati delle operazioni degli assedianti.

« Riguardo al recente rovescio d'un corpo cinese, comandato dai Francesi presso Ningpo, di cui parlarono i dispacci, si hanno i seguenti ragguagli: Il contingente francese di truppe indigene, arrolate a Ningpo, aveva impreso l'attacco d'una piazza, chiamata Shaushing, distante circa 90 miglia inglesi da quel sito. Comandava un valente e prode uffiziale francese, chiamato Lebreton. Esso, e due altri ufficiali francesi suoi subordinati, rimasero uccisi nel combattimento, e le truppe da loro capitanate si sbandarono totalmente. Alcuni narrano che, precisamente al momento della vittoria, un cannone scoppiò, uccidendo tutti e tre, e cagionando timor panico fra le truppe; ma tale versione è considerata improbabile. Ad ogni modo, è indubitato che i tre ufficiali morirono, e che il contingente fu respinto dagl'insorti.

« Il trattato fra la Cina da una parte, e la Prussia e lo *Zollverein* dall'altra, conchiuso a Tientsin il 2 settembre 1861, venne ratificato il 14 gennaio 1863 a Sciangai, con molta solennità. Dopo la ratificazione, le Autorità prussiane assunsero la rappresentanza di tutti i Tedeschi, che trovansi nella Cina. Soltanto le città anseatiche si riserbarono il diritto di essere rappresentate dai loro proprii consoli. Il barone Rehfues, ministro plenipotenziario di Prussia, e gli altri membri della Legazione, rimarranno per qualche tempo a Sciangai, dove dirigeranno il Consolato generale di Prussia nella Cina. Il barone ebbe pure l'incarico di far ratificare il trattato fra la Prussia ed il Giappone, per cui partirà alla volta di Geddo con una fregata prussiana, aspettata a Sciangai nell'aprile, indi farà ritorno nella Cina.

« Avendo l'Imperatore della Cocincina ripudiato il nuovo trattato colla Francia, ed essendosi la Provincia di Saigon ribellata contro i Francesi, le forze navali e militari di Francia, di stazione nella Cina, furono richiamate. L'ammiraglio francese si recherà a Manilla per arrolarvi soldati, come fece in altra occasione. Partiranno con lui i bastimenti da guerra francesi e le truppe. In seguito a ciò, la sicurezza della città e del Distretto di Sciangai rimane ora esclusivamente affidata agl'inglesi.

« Nel Giappone, continuano sempre ad essere difficili le condizioni degli stranieri. L'incaricato d'affari inglese a Yukuhama ebbe notizia dal Governo che una banda di malfattori sta macchinando l'assassinio dei rappresentanti esteri. Il Governo giapponese promise di cercare i delinquenti, e di provvedere con ogni mezzo alla sicurezza generale, ma raccomandò agli stranieri di usare grande prudenza. Col prossimo corriere, dovevano giungere istruzioni da Londra all'ammiraglio inglese nelle acque della Cina, sulla via da seguire per punire i recenti oltraggi, fatti ai sudditi britannici nel Giappone. Intanto, l'ammiraglio trovasi a Hongkong, e si dispone a partire pel Nord. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Brünn 10 *marzo*. — Sulla proposizione di Giskra, intorno all'esenzione degli studenti dal servizio militare, si passò, conforme al parere della Giunta, all'ordine del giorno puro e semplice.

Klagenfurt 10 *marzo*. — Fu presa la seguente unanime deliberazione, conforme a proposta della Giunta: 1) Di chiedere al Ministero l'introduzione del giurì; 2) di dare seguito all'Ordinanza ministeriale per l'ammissione del capo della Provincia alle conferenze della Dieta, in modo che sia permessa provvisoriamente la sua presenza, ma non a senso del § 37. In seguito, fu portata la proposta del deputato Maier perchè sia tolta la proibizione dell'esportazione di cavalli pel Piemonte.

Praga 10 *marzo*. — Dopo tempestosi dibattimenti sulla proposta di Palacky intesi a cambiare il Regolamento elettorale, fu rigettata la proposta della minoranza, mediante appello nominale, con 130 contro 70 voti, e fu accettata la proposta di Herbst.

Vienna 13 marzo.

La settimana prossima un corriere di viaggio della Corte imperiale, partirà per la Dalmazia, per fare i preparativi necessarii pel viaggio di S. M. l'Imperatore. Anche il vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. di Becke, partì allo stesso scopo per la Dalmazia. Secondo le attuali disposizioni, S. M. l'Imperatore partirà per colà verso la fine del corrente mese. (*FF. di V.*)

A quanto sentiamo, tutte le Giunte municipali della Transilvania sono convocate, non già, come fu asserito da qualche parte, per la settimana santa, ma bensì pel 23 corr., per nuove conferenze.

Quando incominciarono le sessioni delle Diete provinciali al di qua della Leitha, abbiamo espressa la speranza di vedere, forse in epoca non lontana sedere anche le Diete provinciali di là della Leitha. Tale speranza fu molto male accolta da qualche parte. Ora però ci stanno dinanzi molti ordini Sovrani, con cui si fa un dovere alla Cancelleria aulica transilvana d'intraprendere, al più presto possibile, i lavori preparatorii per la convocazione della Dieta nella Transilvania; veggiamo quest'aulico Dicastero in grande attività per obbedire agli ordini Sovrani, e si potrebbe asserire che può attendersi il R. Rescritto per la convocazione della Dieta transilvana alla più lunga pel principio del prossimo mese. Se tutti gl'indizii non ingannano, sono da attendersi quanto prima risoluzioni, anche relativamente alla questione ungherese, le quali sarebbero di grande influenza per la sua soluzione, e per la convocazione della Dieta d'Ungheria.

Intorno alle riduzioni dell'esercito in Italia, di cui si fece cenno più volte, la *Milit. Zeitung* riferisce, da buona fonte, che tali diminuzioni nello stato dell'esercito avranno luogo in modo, che quei reggimenti, con tutt'i battaglioni stanziati in Italia, la cui stazione di completamento non tocca nessuna ferrovia, verranno ribassati a 100 uomini per compagnia, e quelli, la cui stazione di completamento è contemporaneamente stazione d'una ferrovia, a 80 uomini per compagnia; e questa diminuzione si riferisce anche ai battaglioni, che formano in Italia i presidii delle fortezze.

Ci si annunzia da Brusselles l'arrivo del Duca di Brabante. La sua salute è alquanto alterata dagli strapazzi del viaggio; però non in modo da destare timore. Non sono così sodisfacenti le notizie sulla salute del vecchio Re; anzi sembra vi sieno sintomi molto minacciosi. (*C. G. A.*)

Altra della stessa data.

L'I. R. ambasciatore austriaco, principe di Metternich è giunto a Vienna col treno celere del 13 marzo. *(FF. di V.)*

Sebastiano G.... valigiaio in Neubau, era da qualche tempo gravemente ammalato, senza che nè egli nè la sua famiglia potessero conoscere la causa del male. Egli pativa bensì una leggiera tubercolosi polmonare; però gli attuali sintomi non avevano che fare per nulla con quella. Il dì 8 marzo fu chiamato a consulto il sig. professore Oppolzer. Dopo un esatto esame, lo stesso professore fece la diagnosi trattarsi d'*idrofobia*, sebbene nessuno, e neppure l'ammalato stesso, avesse avuto sentore d'alcuna morsicatura di cane arrabbiato. Pure la sera stessa si mostrarono chiari sintomi d'idrofobia. L'ammalato, che la mattina ancora era melanconico, cadde in completo furore, e la schiuma gli usciva dalla bocca. Fu tosto trasportato all'ospitale generale, dove soggiacque nella mattina seguente ai suoi orrendi patimenti.

Da notizie pervenute in seguito si seppe che il defunto aveva un cane, che nello scorso ottobre aveva sbranato un gatto della casa, e poi era morto, con sintomi che nessuno seppe spiegare. Il sig. G. volle sezionare e imbalsamare il suo cane prediletto. Non è quindi dimostrato ancora, se il sig. G. sia stato morsicato fin d'allora dal suo cane o se si ferisse nel farne la sezione per imbottirlo. Gli ulteriori rilievi in proposito sono in corso. Intanto nell'abitazione del sig. G. ieri (10 corr.) furono, distrutti dagli agenti del Comune tutti i vestiti, il letto, la biancheria, e fino la lettiera, su cui aveva dormito l'infermo. La moglie fu sottoposta a sorveglianza medica.

La *Corrisp. Gal.* aggiunge i seguenti particolari: « G. aveva un cagnolino, che inviò all'ospitale degli animali per malattia. Per risparmiare le spese di mantenimento, riprese il cane prima del tempo; ma non andò a lungo che si mostrarono nel cagnolino i sintomi d'una malattia, e G. lo uccise. In tale occasione ne fu sciaguratamente morsicato alla mano. Domenica scorsa, G. trovavasi colla sua giovane sposa in una gita di piacere, e ier l'altro di mattina la rabbia scoppiò in lui d'improvviso, e tanto terribile, che non potè venire legato da 5 medici, e da buon numero d'infermieri. Disgraziatamente, durante questo terribile dramma, morsicò sua moglie nel petto. Egli aveva 26 anni soltanto, ed era maritato da quattro settimane! » *(O. T.)*

Hermannstadt 11 marzo.

L'Università nazionale sassone approvò quest'oggi la legge del 17 dicembre 1862 sulla procedura d'accomodamento. (Disp. de' *FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, dopo la interpellanza del senatore Martinengo sulla epizoozia delle bestie bovine, manifestatasi in alcune regioni, intorno a cui il ministro dell'interno ha assicurato essersi prese dal Governo tutte le necessarie misure e cautele, ha discusso ed approvato senza contestazione il progetto di legge, concernente l'acquisto della Stazione delle ferrovie livornesi in Firenze, nei termini proposti dall'Ufficio centrale e consentiti dal ministro della finanza, che recano una riduzione d'un milione di lire nella relativa spesa. Il Ministro di finanze ha presentato in iniziativa al Senato uno schema di legge per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia. *(G. Uff.)*

La discussione d'ieri della Camera dei deputati si aggirò intorno al capitolo 9.º del bilancio della pubblica istruzione, concernente il personale dei rettori, presidi, professori, ecc., delle Università governative. Venne inviata all'esame della Commissione una proposta presentata dal deputato Mancini; e alla tornata di quest'oggi il seguito della discussione su questo capitolo. *(Idem.)*

Scrivono da Torino in data del 12 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« La Camera è da due giorni occupata di una quistione di lana caprina. Trattasi di sopprimere, dietro una mozione del deputato Macchi, le Facoltà teologiche universitarie. Ieri, il Macchi provò che, su 14 Università, in cui s'insegna teologia, Pisa ha due soli scolari di tale Facoltà, Cagliari uno, Parma cinque, Sassari sette; in tutta Italia ventitrè. E per ventitrè scolari teologici occorrono 39 professori, che costano 81,100 lire, senza contare quel che costano le Facoltà teologiche di Catania, di Messina e di Palermo, sulle quali il bilancio del Ministero della pubblica istruzione non dà ragguagli.

« Oggi, il Boggio ha sostenuto le stesse argomentazioni del Macchi, ma, avendo usato di parole alquanto pungenti pel ministro guardasigilli, Pisanelli, ricevette da questo un solenne rabbuffo che non fu senza applausi. »

Altra del 13 marzo.

La *Discussione* reca le seguenti notizie: « Cominciano ad agitarsi gl'industriali italiani pel trattato di commercio colla Francia.

« È in giro una petizione dei fabbricanti da sete, che sarebbero rovinati perchè d'or innanzi il dazio sulle sete francesi ragguaglierebbesi al peso!...

« Anche i capitani marittimi iniziarono soscrizioni pel danno gravissimo, che loro reca il trattato col rendere libero il cabottaggio alla Francia, il che renderà impossibile a noi la creazione di una buona marina mercantile a vapore, e rovinerà anche la marina veliera. »

Il 10 corrente, nella maggior sala del confortevole *Hôtel Feder*, alle ore 6 di sera, convennero a splendido ed auspicale convito molti signori inglesi, ospiti in Torino, per festeggiare con questo segno di allegrezza e con caldi voti il matrimonio del Principe di Galles colla gentile Principessa Alessandra di Danimarca, che si compieva appunto in quello stesso giorno.

I distinti convitati erano in numero di 18, ed erano preseduti dagli egregii signori Mansell e Pillans; trovavasi presente il sig. Hagermann di Danimarca, che rappresentò l'augusta sposa; il colonnello Maghew fu segno ad affettuosa accoglienza; il sig. Ouslons fu un amabile raccontatore di aneddoti e di briose avventure; ed il sig. Taylor fu graziosissimo ed acclamato nel suo *toast*, a cui altri si associarono con molto spirito ed opportunità.

Il convito si protrasse fino alle ore 2 dopo la mezzanotte, e lasciò in tutti una gradevole ricordanza. *(Mon. Naz.)*

La mattina del 10, abbiamo veduto per le vie di Firenze, tutte le signore e i signori inglesi decorati dell'*Wedding ribbon*, o coccarda con rossetto e nastri bianchi, per solennizzare questo giorno, in cui è stato celebrato il matrimonio del Principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra, con la Principessa Alessandra di Danimarca; le case, ove dimorano le famiglie inglesi, erano decorate della bandiera britannica. *(Nazione.)*

Milano 13 marzo.

A Pavia, qualche giorno fa, ebbe luogo una trista scena nella cattedrale. Una frotta di giovani entrava di buon mattino nel tempio, nel mentre che un sacerdote celebrava la prima messa, e, non si sa il perchè, cominciò ad inveire contro quest'ultimo, gridando: *Abbasso l'impostura!* Accorse la guardia nazionale, la quale prese in mezzo quei giovani, e li tradusse in arresto. *(Pung.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, del 9 marzo, quanto appresso:

« Dal complesso dei fatti, avvenuti nei giorni trascorsi, appare chiaro, dice il *Corriere d'Italia*, che la reazione, invece di diminuire, si rende più baldanzosa. Durante la permanenza della banda Schiavone nei Circondarii di Benevento e San Bartolommeo verso Castelfranco, la banda Caruso percorreva i paesi di Decorata, Reino, e il bosco di Sant'Angelo. Ma dopo il Beneventano, la Provincia, che n'è assai travagliata, è Campobasso, come ne sono prova questi fatti, narrati dallo stesso *Corriere d'Italia* del 7 corrente:

«« Avant'ieri notte, a due miglia di distanza da Campobasso, sessanta reazionarii, nello spazio di quattro ore, aggredirono quattre masserie nel tenimento di Ferrazzano. Il giorno appresso, dalla parte di Pontelandolfo e Morcone, si videro passare cento reazionarii, tutti a cavallo e ben armati, diretti alla volta del bosco di Sepino. Venerdì, un'altra comitiva arrestò al ponte Cigno varii passeggieri, e al guardiano di Norante prese fucile e cavallo. Ieri, in sul mezzogiorno, circa venti reazionarii furon visti transitare presso Centocello. »»

« Il *Corriere d'Italia* narra che nel villaggio di Miano, a Capodimonte, parecchie guardie di pubblica sicurezza furono costrette dalle minacce dell'adirata popolazione a rilasciare un refrattario dalla leva, che esse avevano preso e volevano portare in carcere. »

Il *Pungolo* ha da Napoli 8 marzo: « Lettere, pervenute da Pampisi, raccontano che certe signorine De Marco attaccarono i briganti a fucilate, e che si videro atti di coraggio nuovi affatto in quelle popolazioni campestri. Uno dei briganti rimase morto, due feriti gravemente sono prigionieri: quattro cavalli feriti rimasero ai Pampisiani, e il parroco fu liberato.

« A poca distanza, a Paduli, i briganti saccheggiarono e bruciarono iernotte due masserie, e altre bande si sono notate verso il confine romano dalla parte di Terracina e presso Rocca Sinibalda.

« La banda del Caruso è ricomparsa nel vallo di Bovino, ove venerdì sera svaligiò due corrieri, e pare che anche la banda dello Schiavone sia ripassata di bel nuovo nella Capitanata. Pur troppo il ritorno della primavera ci presagisce nuovi e dolorosi guai.

« Quanto al Pilone, dopo gli scacchi avuti di recente, pare che siasi rifugiato nei monti di Gragnano con pochi uomini; ma questa non è in lui viltà, è strategia consueta: aspettatevi di vederlo riapparire fra quindici o venti giorni, quando si saranno perdute le sue tracce, e lo rivedrete di nuovo con una banda numerosa ed organizzata, giacchè egli ha questa particolarità di saper mantenere l'autorità del comando e una severa disciplina fra' suoi briganti. Egli non è il Pilone, ma il *cavaliere colonnello Pilone comandante dell'esercito d'operazione di S. M. il Re delle Due Sicilie.* »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Un dispaccio particolare da Palermo ci reca notizie di fatti assai gravi.

« L'Autorità politica e giudiziaria era sulle tracce di un vasto complotto, che si andava ordendo. Il carattere di tale complotto, come rileviamo dal tenore delle notizie e dalle persone in esso implicate, ha carattere autonomista-mazziniano, per l'accordo di questi due partiti. Attendiamo ulteriori ragguagli.

« Ecco intanto il dispaccio:

«« Palermo 13 marzo.

«« Nella scorsa notte, per mandato dell'Autorità giudiziaria, si è proceduto a numerosi arresti e perquisizioni per causa di un complotto politico.

«« I nomi dei principali fra gli arrestati sono: Raffaeli dottor Giovanni fu Gaetano, direttore dell'*Unità Politica*; Pasca Canetti di Filippo, impiegato alla Posta; Sanfilippo, canonico; Ramana Andrea, maggiore in aspettativa; Collina, ex maggiore garibaldino; Pareti; Trassetti Carlo, ex colonnello garibaldino; principe Giardinelli; Daddi Francesco, ispettore di pubblica sicurezza; Rubino, architetto; Lanza, maggiore in riposo; Bay Enrico, direttore del giornale *Aspromonte;* Ferrara Giuseppe, ex capitano garibaldino; Bentivegna Vincenzo, ex colonnello.

«« La città è tranquilla. L'Autorità giudiziaria procede. »»

IMPERO RUSSO.

Il capo del Distretto di Miechow, dopo il suo rapporto sull'eccidio di quella città, da noi riprodotto nel nostro Numero di sabato, ne mandò un secondo, in data del 21, al capo militare di Radom. Eccone le parti principali:

« Io aveva ricevuto simultaneamente gli ordini di S. E. il governatore civile di Radom del 7/19 corrente, N. 104, sulle disposizioni da prendere per prevenire il moto ch'erasi manifestato tra' contadini contro l'ordine sociale; e siccome era informato che nel villaggio di Brzuchania, presso Miechow, i contadini arrestavano i viaggiatori per esigerne un riscatto, io mi dirigeva verso quel villaggio co' miei due aiutanti, mentre che il personale della mia Amministrazione s'avviava verso Miechow per la strada maestra....

« Dopo aver tutto conciliato a Brzuchania, del che non mancherò di fare un rapporto particolare, sono arrivato questa mane, col mio seguito, a Miechow, ove non ho trovato se non rovine....

« Malgrado la sua risposta per iscritto, che, dopo il ristabilimento dell'ordine, le Autorità potevano ritornare e operare senza ostacolo, il capo militare locale venne ad avvertirmi in persona di non tenere presso di me se non quattro impiegati indispensabili per ispedire gli affari urgenti, e di rimandare tutto il rimanente, col consiglio dato agli abitanti di dimorare per qualche tempo fuori della città, giacchè a Miechow egli non poteva rispondere della loro sicurezza...

« Miechow presenta ora questo aspetto:

« Sul mercato, cominciando dalla chiesa e dalla casa di Giacomo Borsencki fino a quella della signora Sieianowska, non restano in piedi se non quattro case murate. Nella via di Shalmierz, tre case di legno e nove capanne. In quella di Wolbrom, quattro. Nel quartiere di Janow, dodici. In quello di Podzamer, sei. Sui bastioni, undici, fra cui otto capanne.

« La chiesa parrocchiale, col cimitero, è divenuta, in tutta la sua estensione, un bivacco coperto di cavalli, di carri e di soldati con fuochi accesi. Così pure il mercato e le vie adiacenti. Ogni servizio divino è interrotto.

« Il palazzo municipale, la Cassa di risparmio, il corpo di guardia, il palazzo di giustizia, la Cancelleria, la sede del consigliere distrettuale di Stoanica, tutto fu arso e distrutto dai soldati, cogli Uffizii e cogli atti amministrativi.

« La cassa distrettuale, la chiesa e il convento, ecco ciò che resta di Miechow.

« L'incendio non si estese per la forza del vento, che l'avrebbe trasportato da un punto all'altro; bensì, per tre giorni consecutivi, fu ostinatamente riacceso dai soldati, per cui propagossi fino al podere di Zagorze-Wielke e al villaggio di Zagrody, presso la città.

« Le perdite in edifizii e in mobilie sono incalcolabili. Tutta la popolazione è priva di tetto, di vesti e di pane. I soldati uccidevano perfino i greggi e gli armenti, anche se non servivano ai loro bisogni. Impiegati d'ogni sorta hanno perduto, al pari degli abitanti, ogni loro avere.

« Propongo adunque a S. E. il governatore di ottener loro, se è possibile, soccorsi immediati per questa sola volta, affinchè possano munirsi delle cose più necessarie alla loro esistenza, e di fare altrettanto per la popolazione, autorizzandomi a stabilire un Comitato di pubblico soccorso.... »

(Qui il capo distrettuale propone di allontanare una parte della guarnigione, i cui ladronecci pubblici o segreti non cessano di distruggere ciò che resta ancora dei beni della sventurata città.)

« S. E. il colonnello principe Bragation entra in questo momento col suo distaccamento nella città saccheggiata, portando così a più di 2000 uomini il numero dei soldati..... »

(Segue la lista dei morti riconosciuti, cominciando dal borgomastro Pietro Orzechewski. e fra i quali notansi in gran numero vecchi e ragazzi.)

« *Il capo del Distretto*, JANUSKIEWICZ.

« *Il segretario del Distretto*, KANIEWSKI. »

Scrivono da Varsavia alla *G. C. A.*: « Siccome, da un lato, la grande politica non sembra prendere altro interesse alla rivoluzione polacca, che quello dell'umanità, ed alle sue rappresentanze relative il Gabinetto di Pietroburgo potrebbe facilmente rispondere in modo sodisfacente; e siccome, dall'altro lato, il suddetto procedere delle grandi Potenze fa credere la causa degl'insorgenti come *priva affatto di speranza*, i capi dovrebbero cogliere la prima occasione favorevole per riconciliarsi coll'Imperatore di Russia. Mancano loro tutti i mezzi per continuare una guerra, e siccome i Russi procedono finalmente secondo un piano bene ponderato, lasciando di correre dietro ad ogni banda d'insorgenti, e la Prussia divenne dichiarata nemica, il risultato non è più dubbio, nè può farsi molto aspettare. »

Scrivono alla stessa *G. C. A.* da Varsavia 8 marzo: « I giornali esteri di questi ultimi tempi si occuparono più volte della notizia che il Granduca Costantino si ritirerebbe dal suo posto in Polonia; essi narrarono che sarebbe già surrogato provvisoriamente dal generale conte Berg, e finalmente dal Principe Alessandro d'Assia.

« Dietro informazioni autentiche, posso assicurarvi che tali notizie sono affatto prive di fondamento. Il Granduca è risolto più che mai a rimanere al suo posto in qualità di luogotenente e di comandante supremo dell'esercito, nella speranza di potere in breve tempo domare l'insurrezione, e continuare con energia l'opera incominciata delle riforme politiche nel Regno di Polonia. Nella sua qualità di comandante supremo dell'esercito fu aggiunto al Granduca, come capo dello stato maggiore il generale Sumorokow, il quale è già arrivato a Varsavia, donde partì il generale Ramsay, che occupava finora quel posto.

« Per quanto concerne il preteso impiego del generale conte Berg nel Regno di Polonia, posso assicurarvi che non si parlò mai di ciò a Pietroburgo. La poca sua popolarità, che cagionò il suo richiamo dal posto di governatore della Finlandia, è ancora di memoria troppo recente. Così pure posso assicurare che la notizia della nomina del Principe Alessandro d'Assia è egualmente priva di fondamento. Del resto, questi non ha ancor lasciato il suo servizio sotto l'Austria. Notizie degne di fede e concordi da Pietroburgo, danno come probabile ed imminente l'entrata del Principe nell'esercito russo, e sarebbe già destinato per esso un comando nel corpo delle guardie. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca, in una relazione da Varsavia del 7 corrente, ulteriori ragguagli sopra due *assassinii politici*, successi in Polonia, e dei quali si è già fatta menzione.

« Il 6, di bel mezzogiorno, venne sorpresa da parecchi giovani ed uccisa con varie *pugnalate* la moglie d'un nostro impiegato di Varsavia, mentre il marito, registrante al Tribunale criminale, trovavasi all'Ufficio, il figlio al Ginnasio, e la serva al mercato. Le si tagliarono quindi la lingua e le orecchie perchè dicevano si fosse resa colpevole di tradimento. Com'è naturale, si adunò dinanzi la casa dopo il fatto (questi assassini recano, per ordinario, essi medesimi la notizia di tali delitti, nell'atto di salvarsi) una quantità di persone, e laddove per solito si manifesta in simili casi abborrimento e compassione, qui le donne vicine alla città, certamente non le più tenere, deplorarono soltanto di non avere potuto contribuire esse medesime al fatto.

« Un altro assassinio del Tribunale rivoluzionario secreto fu perpetrato il 13 di febbraio. In questo giorno, dunque ormai da tre settimane, comparvero sulla tenuta di Powlow, nel Circolo di Prasznisch (Governo di Plock) tre giovani armati, e si fecero annunziare come difensori della patria presso il proprietario consigliere intimo Drzewiecki, direttore generale della giustizia (ministro), che da due anni erasi ritirato dal servizio. Quel vecchio signore, il quale era ben lungi dall'aspettarsi che quello sarebbe stato per lui l'ultimo giorno, ricevette quella visita nel modo più amichevole; e mentre il servo allestiva i rinfreschi, si lesse all'uomo di 76 anni la sentenza di morte del Tribunale rivoluzionario, e vi si diede anche esecuzione istantanea, mediante tre colpi di pistola. »

A quanto scrivono al *Dresd. Journal* da Varsavia, si dice che molti coloni furono appiccati dagl'insorgenti presso Lodz, perchè avevano fatto comunicazioni alle truppe russe sulla posizione degl'insorgenti presso quella città, e gli avevano esposti alla distruzione. Per lo stesso motivo, sarebbe stato pure appiccato un sindaco di villaggio, e ciò con una specie di sentenza, pronunziata da 12 contadini chiamati dal capo degl'insorgenti, e ai quali lesse l'accusa alla presenza d'un sacerdote.

REGNO DI GRECIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 12 marzo, la seguente Nota dell'inviato russo, barone di Bludoff, al ministro degli affari esteri del Governo provvisorio di Atene:

« Atene 6 febbraio.

« Signore!

« Allorchè, per comando del Gabinetto imperiale, ebbi l'onore di rappresentare, col suo mezzo, al Governo provvisorio, quanto sarebbe giusto di consegnare la corrispondenza privata del Re Ottone al suo plenipotenziario, Ella si è compiaciuta di rispondermi, che la soluzione di questa questione di diritto e di rapporti internazionali verrebbe rimessa all'Assemblea nazionale. Dominata dall'idea che il gabinetto reale potesse contenere scritti uffiziali, Ella riputò necessario di farne verificare la separazione, mediante i deputati dell'Assemblea nazionale. Se i deputati del popolo accettano questa deliberazione, sarebbe necessario di richiamare alla loro memoria, sotto il punto di vista nazionale, che il secreto epistolare è, anche per le leggi della Grecia, inviolabile; e, sotto il punto di vista della politica generale, ciò ch'ebbi già l'onore di raccomandare all'attenzione del sig. Bulgaris. Ogni lettera è proprietà di colui, cui è diretta; — poscia proprietà dello scrivente. Questo principio è ammesso in tutti gli Stati inciviliti, in guisa che, dopo la morte di un Principe, ciascuno s'affretta di mandare indietro le lettere dei Principi esteri, mediante le Ambasciate. Dal momento ch'Ella, per ragioni di Stato, non ritiene opportuno di lasciare intatta quella corrispondenza sino alla venuta d'un nuovo Principe, o di consegnarla integralmente al plenipotenziario del Re Ottone, i riguardi diplomatici la obbligano a prendere disposizioni, affinchè le corrispondenze famigliari e le lettere private dei Principi d'Europa non giungano a conoscenza di persone, per le quali non sono destinate. Credo perciò che sia mio dovere di promuovere i necessarii provvedimenti di precauzione per conseguire l'effetto. Il più semplice per ciò sembrami essere questo, che alla separazione deggiano trovarsi presenti i capi delle varie Ambasciate in Atene. Essi sarebbero incaricati di prendere in consegna le lettere dei loro Governi, o quelle dei Principi delle loro Corti, od anche delle Corti amiche, se queste, per caso, non abbiano qui rappresentanti. Intendesi da sè che questi impiegati non avrebbero il diritto di prendere conoscenza delle lettere uffiziali, riguardanti gli affari interni della Grecia, o quelli di altre Potenze. Ammesso che fosse questo principio, sarebbe facile di stabilire norme generali per assicurare tutte le esigenze e principalmente tutti gl'interessi.

« Io non ho mai avuto intenzione di entrare negli affari interni di uno Stato indipendente, ma la questione, che rappresento in questo momento, è una questione europea, che avrebbe un'influenza molto grave sulle future relazioni delle Case principesche colla nuova Monarchia greca. L'importanza di questa questione le farà sentire, non ne dubito, la necessità di portare questa Nota a conoscenza dell'Assemblea nazionale prima che prenda una deliberazione in proposito.

« Riceva ecc.

« BLUDOFF. »

Atene 7 marzo.

In seguito all'inquisizione, aperta contro il sig. Bernau, furono arrestati circa 10 uffiziali, come pure il sig. Monastiriotis, antico prefetto di polizia, ed il sig. Skufos, figlio dell'ex capo del Municipio di Atene. Le Autorità giudiziarie volevano eseguire ancora molti altri arresti, ma il Governo nol permise. Una Cassa appartenente al sig. Bernau, che la moglie di quest'ultimo aveva fatto trasportare all'*Hôtel des étrangers*, fu sequestrata e portata alla polizia. Dicesi che contenesse 15 a 20,000 fr., e alcune carte compromettenti.

A Sparta, a Calamata, a Tricala e nella Provincia di Locride ebbero luogo manifestazioni a favore del Re Ottone. Nella Locride, il sottoprefetto stesso si mise alla testa della dimostrazione. Per reprimere tali movimenti, il Governo inviò tre compagnie di truppa nella Messenia e nella Laconia.

Il console russo in Atene, sig. Paparigopulos, invitò un giornale di qui, il quale aveva affermato che alcuni agenti della Russia cercano di suscitare disordini, distribuendo danaro, a dare le pruove della sua asserzione.

Il bilancio delle spese fu ridotto da 28 milioni di dramme a 18 milioni; l'emolumento de' ministri fu portato a sole 600 dramme annue (?), quello degli altri impiegati venne ridotto del 20 p. % e si licenziarono tutti gl'impiegati soprannumerarii.

L'Assemblea decretò che l'elezione del comandante della guardia nazionale seguirà per parte degli uffiziali di quel corpo. Un altro decreto punisce qualunque esportazione d'armi e munizioni colla confisca, e con una multa, ascendente al quadruplo del valore. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

I giornali inglesi con pieni di ragguagli intorno alle festose accoglienze fatte alla Principessa Alessandra di Danimarca, sposa al Principe di Galles, ch'entrò a Londra il 7 corrente. Eccone alcuni particolari:

« La Principessa, venendo da' mari settentrionali, s'imbarcò, insieme co' suoi parenti e con numeroso seguito, ad Anversa, e, accompagnata dall'armata inglese, dopo aver toccato Margate ed altri porti della costa di Kent, entrò il Tamigi, e scese a Gravesend. Quivi era andato a riceverla il Principe di Galles e gli altri membri della famiglia reale; e di là movendo per la via ferrata, e'giunsero alla Stazione di Briklayers Arms, due miglia innanzi al ponte di Londra. La Stazione, come per consueto in tali congiunture, era tutta messa a fiori e festoni e addobbi e bandiere d'ogni nazione. Quivi vennero a far omaggio i Principi della Casa reale e i grandi uffiziali civili e militari. Di là, mosse la processione per andar all'altra parte della città, e, traversandola per molte miglia, condursi alla Stazione della via ferrata di Windsor. Al ponte di Londra, si trovò il corteggio del *lord mayor*, con tutte le sue strane pompe e fogge antiche. La pioggia, l'immancabile compagna di Londra, qui cominciò a cadere, e gli ombrelli a far tristo velo allo splendore dello spettacolo. Passato il ponte a vista delle innumerevoli navi pavesate e stipate, la processione si mosse per le affollate vie della città, a lentissimo passo, potendo appena proceder oltre fra tanta folla infinita, che mandava fuori grida frenetiche di gioia. Alle ore tre e mezzo, arrivò al Mansion House, dove la Principessa fu presentata di magnifici e ricchissimi doni dalla città di Londra. Intorno alla chiesa di San Paolo, erano adunate più di cento mila persone.

« A Temple Bar, il *lord mayor*, col suo seguito, ebbe a ritirarsi, perchè la sua giurisdizione colà s'arresta; e sottentrarono le Autorità civiche di Westminster. La lunga, grande e bella via dello Strand mostrava uno spettacolo incantevole, inenarrabile. Tutta la più eletta società di Londra e d'Inghilterra empieva ogni loggia, ogni finestra; e se di sè facesse bella e sfolgorante mostra, non è a dire. Nè meno meravigliosa vista presentava la grande piazza di Trafalgar, e quindi il Pall Mall e la via di San Giacomo, dove, innanzi al vecchio palazzo reale, era schierato un battaglione della guardia. Al parco d'Hyde, cambiava la scena: all'aristocrazia succedeva la democrazia; in luogo de' ricchi e lussureggianti signori e signore, v'era adunata la moltitudine senza nome de' popolani e degli artefici. Ma il *Morning Post* dice che niun popolo minuto al mondo si mostra sì netto e ben vestito come l'inglese; e ricordi lord Macaulay, il quale, nel terzo volume delle sue Storie, conta che Guglielmo III, nella sua entrata in Londra, rimase più che d'ogni cosa attonito al vedere il civile e lindo aspetto del popolo britanno. E questa volta quel popolo si mostrò ancora fervido e romoroso, più che ne' tempi della rivoluzione, nel salutare ed accogliere la sua futura Regina. Traversato il parco, il real corteggio venne finalmente alla Stazione di Paddington, che, come l'altra, era tutta festosamente addobbata, e dove erano state accomodate diecimila persone. Là i Principi entrarono nel treno reale, per andare a Windsor; donde il telegrafo, indi a poche ore, avvisò che erano felicemente arrivati; e dove, nel martedì seguente, nel vecchio castello de' Re inglesi, era per esser celebrata la cerimonia nuziale. E così finì questa grande solennità, della quale furono spettatori più milioni d'uomini, e che, al dire de' giornali inglesi, non fu vana pompa nè sfoggio insolente di forze armate, ma libera e verace espressione di popolo libero e felice, e schiettamente devoto a' suoi Principi. »

Il matrimonio del Principe di Galles con la Principessa Alessandra di Danimarca, come erasi annunciato, fu celebrato il 10 marzo nella cappella di San Giorgio in Windsor, con tante pompe e feste, che, a descriverle appena bastano, al *Times* quattro delle sue immense pagine. La cerimonia fu celebrata dall'Arcivescovo di Cantorbery, primate d'Inghilterra, aiutato da molti altri Vescovi e titolari della Chiesa anglicana. La sposa, che dicono bella e gentile, era coperta di gioielli ricchissimi, e in capo aveva il diadema, dono del Principe, tempestato di quattromila pezzi di diamanti, lavoro superbo di Hunt e Roskell; e la collana di pietre rare, presentate dalla città di Londra, stimata 20,000 lire di sterlini. Dopo la cerimonia e la colezione d'uso, dove fu spezzata la focaccia nuziale *(the wedding cake)* pesante mille libbre, gli sposi partirono per Osborne, nell'isola di Whigt, a farvi la luna di miele. La sera, Londra e tutte le città d'Inghilterra erano illuminate; Londra particolarmente era tutta in fiamme, e le vie del Reggente, d'Oxford, Piccadilly, lo Strand, abbagliavano colle loro innumerevoli fiammelle a gas. Tutti gli Ufficii privati aveano gareggiato nel consumar gas. La cupola di San Paolo, la prima volta in vita sua, fu accesa di fiaccole ad uso romano. La galleria nazionale, in piazza di Trafalgar, scintillava tutta per luci riflesse da cristalli prismatici. Le due grandi fontane, nella medesima piazza, versavano luce elettrica in cambio d'acqua. Il popolo, fa appena mestieri il dirlo, ordinatissimo, benchè tripudiante e festoso. Nè i ladri mancarono di far anch'essi festa, votando a man salva borse e scarselle. *(Persev.)*

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 8 marzo:

« Gli appartenenti al partito legittimista si comunicano fra loro una lettera del Conte di Chambord, sopra la questione della decentralizzazione. Il Conte emette a questo riguardo idee perfettamente conformi a quelle, che ha professato l'anno scorso, in un celebre opuscolo, uno dei capi del partito orleanista, il sig. Odilon Barrot.

« Si parla con molto favore della lettera del Conte di Chambord, e del punto di vista elevato, in cui si pose per trattare questo soggetto. Io spero di essere fra poco in grado di darvi comunicazione di questa lettera. I legittimisti aspettano pure dal Conte di Chambord una lettera relativa alle elezioni, per sapere se il Principe ha cambiato idea, e se egli raccomanda sempre l'astensione a' suoi amici. »

Il sig. Carlo di Saint-Priest, scrivono al *Pungolo* da Parigi 9 corrente, sollecita l'intervento del Governo francese a favore del sig. di Christen. Questa petizione, già presentata al Senato, darà luogo ad una viva discussione fra gli amici e gli avversarii dell'unità d'Italia.

AMERICA.

Il *Morning Post* ha le seguenti notizie già per telegrafo conosciute:

« Nuova Yorck 24 febbraio.

« I federali cominciarono il 18 l'assalto di Wicksburg. I legni a mortai, disposti in attacco, cominciarono il fuoco, a cui fu risposto da tre batterie nemiche, che costrinsero i legni a mutar luogo, donde ricominciarono a bombardare.

« Il *Richmond Examiner* dice che la chiatta ferrata de' federali, *The Queen of the West*, fu presa mentre assaliva le fortificazioni de' confederati sul fiume Rosso.

« Il gen. Longstreet, con 10,000 soldati, entrò nel Kentucky, chi dice per assalire Lexington, chi Louisville o Frankfort.

« Rosencranz procede oltre nel Tennessee, ed ora è nel mezzo dello Stato.

« Tumulti seguono in Nuova Orléans per causa de' soldati negri; alcuni ufficiali bianchi rassegnarono il grado; un generale rifiutò marciar co' negri.

« Il *Richmond Enquirer* dice il Governo de' confederati essere stato ingannato dagli avvisi della distruzione dell'armata federale innanzi a Charleston.

« I diarii de' confederati dicono che l'esito della contesa ha da esser giudicata dall'armi e non da interventi altrui o da Convenzioni e Conferenze.

« La neve, copiosamente caduta, impedisce le operazioni dell'esercito del Potomac: lungo il Rappahannock, la neve è alta 7 pollici.

« Il gen. Hooker andò a Washington a consultarvi il Governo.

« Il Senato di Washington passò il *bill*, che sospende l'*Habeas corpus*.

« Il vapore l'*Alice* ruppe il blocco di Mobile e giunse all'Avana con 850 balle di cotone.

« Dal Messico per la via della California è annunziato che 4,000 Messicani occuparono Acapulco. »

« Nuova Yorck 25 febbraio.

« L'avviso dell'essere stato preso il *Queen of the West* è vero. La ciurma, da tredici in fuori, fuggì. Essendosi arrenato, ebbe ad arrendersi; aveva sei cannoni grossissimi e molte munizioni e vettovaglie.

« Ottocento cavalli de' confederati entrarono domenica passata in Richmond nel Kentuchy. Quindi mosse la voce che i confederati fossero entrati in grandi forze in quello Stato.

« Gli abitanti dell'Honey Valley nella California, per causa di confini, vennero a contesa ed alle armi. Le due parti s'afforzano e si trincerano. In Washington si temeva di moti contrarii nell'Occidente, dove dicono esservi grande malcontento.

« La discussione del *bill* della coscrizione nella Camera de' rappresentanti è molto acre; i democratici combattono il *bill*, e alcuni di essi dicono che susciterà la ribellione settentrionale. Il *New York Tribune* dice che la Convenzione democratica del Connecticut è in mala vista del Governo, il quale alla moderazione porrà un necessario confine.

« Il signor Giovanni Van Buren ha arringato in pubblica adunanza, raccomandando di seguitar la guerra sino che l'Unione sia ristabilita.

« Millecinquecento balle di cotone arrivarono dall'Avana a Nuova Yorck. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 7 marzo:

« Le misure, che Lincoln va prendendo per assicurarsi anche contro l'Europa, dipendono dall'opinione che la Francia voglia riconoscere il Sud. Mercier viene da qualche giornale dichiarato nemico del Governo federale, dicendo doversene chiedere il richiamo. Nel Congresso separatista di Richmond, si fanno ringraziamenti a Napoleone, e si manifestano speranze d'un riconoscimento. A Wicksburg sembra prossimo l'attacco, ed anche nell'esercito del Potomac si prepara alla sordina qualche fatto. Hooker intende di attaccare Richmond dalla riva meridionale del James River, cioè dalla parte di Petersburg, mantenendo un corpo sufficiente di contro a Fredericksburg, per attaccare da quella parte, se il nemico diminuisse le sue forze in quel punto. I separatisti si fortificano anche per resistere a Rosencranz; e Beauregard, da Charleston, invita gli abitanti della Carolina del Sud e della Georgia ad apprestarsi alle difese.

« Si spiega perchè il partito della pace nel Kentucky abbia battuto la ritirata. Gli uffiziali di quello Stato, e quelli dei reggimenti dell'Illinese e dell'Indiana, e lo stesso generale Rosencranz, fecero energiche proteste contro quel partito. Insomma, c'è una seria reazione dei militari contro coloro ch'erano abbindolati dai separatisti, e facevano i loro affari. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Antagonismo del Governo di Torino e del partito d'azione. — 2. Trasparenze democratiche. — 3. Progressi rivoluzionarii in Italia, e i capi del Governo di Torino. — 4. La dittatura di Langiewicz e suo probabile significato. — 5. Azione diplomatica delle Potenze. — 6. Adunamento di truppe turche a Sciumla. — 7. I giornali di Londra e le nozze del Principe di Galles. — 8. Le elezioni in Francia. — 9. Esito probabile di esse. — 10. Le Diete provinciali e la Dieta della Gallizia.

1. Il Governo del Re Vittorio Emanuele e il partito d'azione in Italia sono tra loro al colmo dell'antagonismo. Il giorno 6 marzo, i deputati De-Boni, Miceli e Cadolini avevano presentata al ministro dell'interno una proposta *per la formazione di un corpo di volontarii*, *comandato da ufficiali scelti nelle loro file*, *capace per scelta*, *per forza*, *per decisione*, *di cooperare efficacemente alla liberazione delle Provincie infestate dal brigantaggio*. Ora il ministro ha risposto: *che il Governo del Re, determinato a continuare a valersi dell'opera dei cittadini, nei modi consentiti dalle leggi*, *non che dal dovere di conservare intiera quell'autorità*, *che a lui solo spetta*, *e fidente nella efficacia dei mezzi onde può disporre, ritiene che motivi di convenienza politica e le disposizioni legislative vigenti gli vietino di autorizzcre la costituzione del progettato corpo di volontarii, e che ha l'onore di salutarli distintamente.* Il rifiuto è dunque perentorio, e manifesta la ferma volontà del Governo di non lasciare più a disposizione del partito d'azione nè armi, nè armati. Il partito così avversato reagisce. La Società degli operai di Parma, in una lettera a Garibaldi, mandandogli 300 franchi pei feriti d'Aspromonte, e rifiutandosi apertamente ed unanimemente di contribuire a soccorso dei danneggiati del brigantaggio, dice che *le minacce*, *gli arbitrii ed i vituperevoli fasti del codardo e sleale Governo di Torino*, *loro impedirono di adempiere prima d'ora ad un dovere così sacro*.

2. L'*Unità Italiana*, in un articolo agli operai, parlando dell'interna politica del nuovo Stato italiano, dice che « i poteri legali corrono a vele spiegate nel mare dell'arbitrario; che l'arbitrario crea ed alimenta odii, fomenta divisioni, e non lascia veruna traccia, tranne quella che imprime poscia la rivoluzione, fatta necessaria ed inevitabile dai suoi eccessi. » Dopo di aver detto che i moderati, forti per numero e per impieghi, sono intolleranti d'ogni verità, condannano l'inno, fucilano senza processo, imprigionano senza mandato del giudice, imbavagliano la stampa, mettono il camo in bocca ai deputati della opposizione, aggiunge che « la compressione dà nervi e forze alla libertà; che ormai si ridesta potentissimo il desiderio d'un Governo senza privilegii, di un'Amministrazione, fattura purissima del popolo, come la sola che farà atti nel solo interesse di tutti e cari al popolo; che l'avvenire non può appartenere ad un ecletismo, che accomoda le coscienze ai mezzi palliativi, e a tutte le pieghevolezze, secondo il proprio tornaconto »; e conchiude: L'avvenire è nostro, e forse non è lontano. Confortiamoci... Il popolo agogna al conseguimento della libertà intera, coll'eguaglianza pratica e reale, mancando la quale, la libertà è un inganno, un'amara delusione... I moderati non possono arrestare l'opera, che si compie nelle menti, il movimento di rigenerazione, e la necessità di progredire in una sempiterna trasformazione. » Ma queste ultime parole sono le più notabili e le più chiare: « L'edifizio del vecchio despotismo è logoro; non si può più ristorare nè modificare; crolla, e sull'area spianata pianteremo la bandiera della libertà, e consacreremo la piazza ad aula del popolo, che ama di adunarsi e deliberare sovranamente all'aria libera .. *Quando sonerà l'ora fissata dal destino*, *come per incanto si compirà il grande mutamento.* » Qui non si adombrano, ma si predicano altamente le aspirazioni democratiche, e non siamo lontani dal credere che tutto il partito d'azione professi questi principii, e che non risparmierà cosa alcuna per metterli in pratica.

3. La rivoluzione continua in Italia l'opera sua, e vi si mostra, come da per tutto, la capitale nemica della Chiesa. Essa vuole attuare l'unità d'Italia, e comincia dal toglierle l'unità della fede; favorisce a tutto potere l'invasione del protestantesimo, la corruzione de' costumi, e l'abbrutimento degl'intelletti. Durante il carnevale, e persino ne' primi giorni della quaresima ebbero luogo in molte città le scene più schifose, e le più sacrileghe parodie. Il Sommo Pontefice ed il clero furono mescolati in rappresentazioni infami, e la polizia fece le viste di non accorgersene, essendo anzi piena di compiacenza per le odiose buffonerie, che corrompono il popolo e oltraggiano la religione dello Stato. Il gran pensiero del Governo di Torino è d'estirpare il brigantaggio nel Reame di Napoli, e di trovar denaro per pagare l'enorme *deficit* del bilancio. Quanto al primo intendimento, la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, dopo trentacinque giorni di viaggio con buona scorta militare, in mezzo a festive accoglienze e lauti banchetti, è tornata in Napoli, lasciando il brigantaggio come lo ha trovato. Vedremo bentosto i salutari e miracolosi effetti della sua ispezione nel Regno. Quanto al secondo abbiamo già accennato che il prestito è ormai contratto; ora aggiungiamo che i giornali sardi pubblicano testualmente il decreto reale dell'emissione del prestito.

4. La rivoluzione polacca non è più acefala, essa ha a suo dittatore Langiewicz, che ha per aggiunto negli affari militari il generale Wysocki e negli affari civili un certo Bentkowski. Alcuni non sanno se queste disposizioni della insurrezione sieno un sintomo di progresso, o un colpo d'audacia destinato a mascherare la sua debolezza. Dicesi però che le bande insurrezionali comincino ad avvicinarsi a Varsavia, e che i Polacchi moderati, che avevano consentito di sedere nel Consiglio di Stato di Varsavia o nella Municipalità, abbiano data la loro dimissione.

5. Poco sappiamo di positivo dell'azione diplomatica delle Potenze in favore della Polonia. È già stato detto, che il Governo britannico ha diretta una Nota alle Potenze che firmarono i trattati del 1815, invitandole ad intervenire in comune presso la Russia per richiamarla all'osservanza dei trattati medesimi in ciò che riguarda la Polonia. La *France* afferma che parecchie Potenze hanno già risposto a quella comunicazione, tali sono la Svezia e il Portogallo. che aderirono all'istanza del conte Russell, ed aggiunge che l'Austria è favorevolmente disposta, e che solo la Spagna e la Prussia non hanno per anco manifestato i loro sentimenti. Il *Journal des Débats* assicura, in data del 12 marzo, che il Gabinetto britannico fu sodisfatto delle spiegazioni del conte Bernstorff intorno alla convenzione dell'8 febbraio, e che quindi ha ricusato di presentare il fatto dell'insurrezione polacca sotto altro aspetto, che sotto quello d'una querela interna, nella quale sarebbe difficile ogni ingerenza che non fosse puramente amichevole ed ufficiosa.

6. La Porta ha ordinato l'adunamento d'un corpo di truppe a Sciumla, non si sa bene se per riguardo alle condizioni generali dell'Europa, o per riguardo semplicemente a ciò che avviene nei Principati danubiani. Anche colà, come in Prussia, tra il Governo del Principe e la Camera dei deputati vi sono continui dispareri, e dissensioni politiche. L'Assemblea legislativa ha rifiutato il bilancio al Ministero con 55 voti contro 47. Il Governo provvederà all'azienda pubblica conforme al bilancio precedente, a' termini dell'art. 22 della convenzione organica.

7. Il matrimonio del Principe di Galles, erede presuntivo della corona britannica, è argomento alle più grandi speranze per l'Inghilterra nei giornali di Londra. Il *Morning Post* vi riconosce una triplice guarentigia di felicità: « l'amore degli sposi, che si sono scelti l'un l'altro liberamente; l'educazione, che ricevettero entrambi; e l'affezione senza limiti, che tutte le parti del Regno nutrono per la famiglia reale. » Esso spera poi che la coppia reale doterà il paese d'una stirpe, la quale trasmetterà ai secoli più remoti la grandezza e la gloria dell'Inghilterra. « Se i due coniugi perpetuano lo splendido esempio dei loro parenti, se la loro vita sarà così pura, i loro principii così elevati, la loro carriera così onorevole come quelli della Regina, si può predire loro un avvenire glorioso, una dinastia solida, ed una influenza reale grande, quanto grande sarà la loro felicità privata. » Il *Times* riconosce che la prosperità e la potenza dei popoli non si fondano sulle nozze dei loro Principi, ma pruova che l'esempio, dato dalle famiglie reali, è quasi onnipotente pel bene e per il male, anche nelle più ragguardevoli Monarchie. « Se l'Inghilterra, dice il *Times*, accorda le più vive simpatie al matrimonio contratto dal Principe di Galles, lo fa perchè crede che questa unione assicurerà la maggior possibile domestica felicità al giovine Principe, e che questa felicità sarà per la nazione la più solida guarentigia, imperocchè l'esempio, che darà il futuro erede del trono, sarà conforme ai voti e degno della imitazione degli uomini savii. »

8. Le elezioni per il Corpo legislativo sono per ora l'affare più importante dell'interna politica della Francia. In casa del principe Alberto di Broglie si è tenuta un'adunanza per decidere se fosse meglio astenersi o recarsi alle elezioni. Intervennero alla discussione i signori Thiers, Duvergier di Hauranne, Odilon-Barrot, il generale Changarnier, Dufaure, Barthélemy St.-Hilaire, Jules Simon, Hauréau, ec. La discussione fu animatissima. Il generale Changarnier ha insistito che si dovesse entrare in lizza da per tutto; un altro membro osservava che il Governo raddoppierebbe gli sforzi per toglier loro ogni speranza di riuscita. In fine fu deciso che si andrebbe ai comizii, e si subirebbe la pruova delle votazioni. In questo senso parlarono Guizot e Thiers. Il perchè è da credere che gli orleanisti si presenteranno in ogni parte a far concorrenza nelle elezioni, perchè, essi dicono, è preferibile una battaglia perduta, che un campo di battaglia abbandonato. Si crede che il sig. Thiers sarà nominato a Lilla e a Valenciennes, od anche a Rouen, e il signor Guizot a Aix, dove i conservatori si uniranno ai protestanti, i quali voteranno in massa per lui.

9. Coloro, che vogliono prevedere l'esito delle elezioni, sostengono ch'esse daranno una dozzina d'orleanisti, una ventina di repubblicani, tre o quattro legittimisti puri, finalmente una dozzina di legittimisti moderati. Di che può aversi per molto probabile che il partito dell'opposizione avrà circa una quarantina di voti. Quaranta e cinquanta voti nell'opposizione non sono numericamente gran cosa, ma i membri dell'opposizione saranno in generale uomini d'ingegno di primo ordine, vissuti a lungo nella vita politica, pratici degli affari, non violenti, non impetuosi, ma abili ed assegnati, e bisognerà contare con essi. Queste probabilità hanno irritato il *Constitutionnel*, ed hanno messo un poco di malumore anche la *France*. Quanto prima a questi faranno coro tutt'i giornali ufficiosi, e la lotta si farà grave e importante.

10. Sembra certo, dice la *Corrispondenza generale austriaca* che tutte le Diete termineranno nello spazio di tempo prescritto i loro lavori legislativi, in modo che la chiusa della sessione avrà luogo verso la fine del mese corrente. Quanto alla Dieta di Gallizia, stata di nuovo prorogata sino al 29 marzo, le attuali condizioni politiche non sono tali da far presumere ch'essa potrà adunarsi ancora nel corso della presente sessione. Questa condizione spiacevole è tuttavia riconosciuta necessaria anche da tutti coloro, a' quali importa maggiormente di vedere quella Dieta attiva ed operosa pel bene della Provincia. (Σ)

Giusta un telegramma da Lacroma, isola situata a breve distanza da Ragusi, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è, sino dal 12, affetto di rosolia. Per buona sorte, l'eruzione non è violenta, e la malattia procede regolarmente.
(C. G. A.)

Torino 14 marzo.

Il marchese Pepoli è arrivato a Pietroburgo.
(Opinione.)

Leggesi nella *Stampa*: « Il capitale chiesto al pubblico italiano mediante sottoscrizione è di 71 milione; altri 79 assegnati *à forfait* alla Banca nazionale e 350 a Rothschild. Sul *forfait*, la commissione è meno di 1 per cento. Dei residui 200 milioni il collocamento è assicurato, ma l'emissione non sarà fatta ora. »

Impero Russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi, 11 marzo:

« La banda d'insorti sotto Creszkowski è totalmente distrutta, in seguito agli scontri sfavorevoli, avuti coi Russi; il 9 corrente, 40 insorti di quella banda furono fatti prigionieri da pattuglie russe e condotti a Czenstochau. La notte dell'11 corrente, fu osservato un grande incendio nei dintorni di Michailowice.

« Intorno agli avvenimenti della Polonia, sembra attendersi una prossima grande battaglia nei dintorni di Goszcza. Ivi sarebbero concentrate, a quanto si dice, le principali forze dell'insurrezione, che sarebbero composte dei corpi riuniti di Langiewicz, Jezioranski e Waligorski, il quale, coi nuovi rinforzi, giungerebbe a 7000 uomini, e avrebbe con sè otto cannoni. D'altro lato, marcerebbero dal Nord e da altre parti, come da Proszowice, truppe russe verso Goszcza. »

A quanto riferisce la *Corrispondenza generale austriaca*, gl'insorti cercano d'impedire che giungano a Cracovia lettere a loro sfavorevoli. Essi seguitano ad usare l'esecuzione sommaria, alla *Lynch*. Così, nel bosco presso Goszcza, si trovarono, appiccati agli alberi, due contadini, per preteso delitto d'alto tradimento, ed un capitano russo, di nazionalità polacca, da essi fatto prigioniero; quest'ultimo per essersi battuto contro i Polacchi.

Dispacci telegrafici.

Pest 13 marzo.

Lunedì incomincia nella sala delle sedute della Tavola settemvirale la conferenza, per provvedere ai lagni presentati dal ceto commerciale circa la procedura di confronto a debitori cambiarii.
(FF. di V.)

Cracovia 12 marzo.

Nel lasciare ieri Goszcza, Langiewicz avrebbe diviso il suo corpo in tre colonne, una delle quali pernottò a Slomnica. Dopo di essersi proclamato dittatore, Langiewicz nominò Jezioranski e Waligorski a generali, fece grazia ad otto individui condannati a morte, e fattosi condurre un contadino di Glech, che aveva consegnato un insorto ferito ai Russi, lo fece appiccare al cospetto del Comune. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 13 marzo.

I Russi hanno ricevuto ieri di notte molti rinforzi in Olkusz, Wolbrom e Miechow. Langiewicz dovrebbe arrivare domattina in Opatowice. Si attende un attacco dei Russi contro gl'insorti.
(G. Uff. di Vienna.)

Varsavia 13 marzo.

Secondo notizie degne di fede, il 5 gl'insorti trionfarono presso Breznica, sotto Lewandowski, predando due cannoni; poscia, il 7, presso Wladowa al Bug, sotto Lehewel; e nello stesso giorno presso Rataji, sopra un forte distaccamento.
(G. Uff. di Vienna.)

Trebigne 13 marzo.

Tutti i soldati di Zubzi sono scappati a Trebigne. Finora l'insubordinazione rimase senza ulteriori conseguenze. Attualmente, tutti e tre i battaglioni, che sono qui, domandano o il loro salario o pronta azione. A tenerli in freno, non bastano gli Arnauti, i quali si trovano in uguali stringenze, ma fino ad ora sono devoti.
(G. Uff. di Vienna.)

Londra 15 marzo.

Nella seduta dei Comuni d'ieri, Hennessy interpellò nuovamente sulla spedizione di impiegati di polizia a Varsavia. Grey ripete le precedenti dichiarazioni, depose, col permesso del barone Brunnow, la sua lettera, e promise di produrre il relativo rapporto degl'impiegati. Le dichiarazioni di Grey furono accolte con applauso.
(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 12 marzo.

I giornali confermano la partenza di Metternich per Vienna. Il rapporto del senatore Larabit, sulle petizioni in favore della Polonia, non viene ancora presentato.

Varsavia 12. — L'Arcivescovo Felinski diede la propria dimissione da membro del Consiglio di Stato.

Berlino 12. — La nomina di Bentkowski, deputato di Posen al nostro Parlamento, e ufficiale di artiglieria, come *ad latus* di Lankowski, produsse una grande sensazione. *(FF. SS.)*

Parigi 13 marzo.

Situazione della Banca: numerario accresciuto di 54 milioni; portafoglio diminuito di 61 e $^2/_5$; anticipazioni, 33 e $^1/_2$; biglietti, 51 e $^1/_3$.

Berlino 13. — Leggesi nella *Gazzetta della Slesia*: « Langiewicz ricevette 2700 fucili, molte munizioni, viveri, e un rinforzo di cavalleria.
(FF. SS.)

Parigi 13 marzo.

Cracovia 13. — Un decreto di Langiewicz istituisce il Governo civile, composto di quattro direttori e due segretarii. Un rapporto, indirizzato da tredici popi all'archimandrita di Vilna, constata che nei Palatinati di Vilna e di Grodno le disposizioni dei contadini sono favorevoli all'insurrezione, e che questi attendono il successo delle armi polacche per ritornare alla religione cattolica, che lo Czar Nicolò aveali costretti ad abiurare. A Dzievnovice, Distretto di Biala, si commisero nuove stragi da parte dei Russi; le chiese furono profanate e saccheggiate. *(FF. SS)*

Parigi 14 marzo.

Atene 13. — Fu deciso che una Commissione parlamentare debba sciogliere la questione del trono.

Lisbona 14. — Fu presentato un progetto per dichiarare Lisbona porto franco.

Madrid 14. — Venne proibito di tenere *meeting* in favore della Polonia.

Berlino 14. — Dalla *Gazzetta della Slesia*: « Da due giorni ci mancano le notizie di Varsavia. Gl'insorti hanno incendiati parecchi ponti della strada ferrata presso Sosnovice. Essi occupano Dombrowa, ove Langiewicz prese posizione per dar una battaglia, essendo il terreno favorevole. »
(FF. SS.)

Parigi 14 marzo.

Cracovia 14. — Gli zuavi di Rochebrune hanno battuto 800 Russi, ch'ebbero 14 morti.
(FF. SS.)

Breslavia 12 marzo.

La *Gazzetta di Slesia* annunzia in data del 12 corrente da Kattowitz: « Oggi s'incontrò una schiera d'insorti coi Russi a Sosnowice, ov'ebbe luogo un sanguinoso combattimento. Gl'impiegati russi erano già stati dimessi dai loro posti, quando sopravvennero inaspettatamente capi militari russi. Gl'insorti furono sbaragliati, ed una parte di essi venne cacciata al confine prussiano.
(G. Uff. di Vienna)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 marzo.

(Spedito il 16, ore 10 min 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore partirà per la Dalmazia il 4 aprile, ed il suo viaggio durerà un mese. La guarigione di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano procede favorevolmente. Ier l'altro avvenne un conflitto di posti avanzati a Sczczepanowice, colla peggio de' Russi.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 14 marzo.	del 16 marzo.
Metalliche al 5 p. %	74 85	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	80 70
Azioni della Banca naz.	800 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	214 20	213 10
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	115 —	115 —
Zecchini imperiali	5 48	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 marzo 1863

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1243 —

Borsa di Londra del 14 marzo.

Consolidato inglese	92 $^3/_8$ $^1/_2$

VARIETA'.

L'8 marzo morì il celebre prestigiatore B. Bosco, nell'età di 70 anni. Egli viveva da alcuni anni nel villaggio di Druna, presso Dresda, dove s'era comperato una bella possessione. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Napoli, 8 marzo: « Ier l'altro a sera, al teatro del Fondo, fu rappresentato il *Cittadino di Gand* dai matti del Manicomio d'Aversa. Il benemerito direttore di quello Stabilimento, cav. professore Miraglia, ha trovato questo nuovo conforto per gl'infelici che hanno perduto il bene dell'intelletto, di saperne fare dei buoni attori drammatici, e vi è riuscito stupendamente. È la seconda volta che i matti d'Aversa recitano a Napoli. Il pazzo Persio, che sostenne la parte del protagonista, agì in modo da poter sostenere il paragone coi migliori artisti. Il concorso fu immenso, e ragguardevole quindi il prodotto, ch'era destinato alla sottoscrizione nazionale. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo. — Sono arrivati da Mgline lo sch austr. *Millerodan*, cap. Vucovich, con olio e carni ai fratelli Millin; da Palermo brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, con poco sughero a L. Vianello; ed il brig. austr. *Benvenuto*, cap Scarpa, con merci all'ord.; d'Ancona brig. austr *Campidoglio*, cap. Malusa, vuoto all'ord.; da Marsiglia brig. austr. *Unico N*, cap. Dobrovich, con carbone per la Strada ferrata; e da Corfù il nap. *Manne di S. Nicola*, cap. Diana, con olio per De Piccoli; e quattro a cinque barche con vino ed olio della Dalmazia; nessuno in vista.

Qui non abbiamo a segnare alcuna diversità nelle mercanzie; i corsi di Londra arrivati per telegrafo, sono sempre gli stessi A Pavia ed a Legnago aumentavasi il riso; nulla per le altre granaglie. In Olanda i caffè aumentavano ancora.

Qui le valute non variavano; le Banconote si cercavano anche ad 88 $^1/_4$; fermi i Prestiti naz. a 71 $^3/_4$, 81 $^3/_4$ il veneto; 1860 ad 83; rendita ital. da 69 $^1/_4$ a $^1/_2$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 16 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		81 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		
Sconto		4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote		88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 ma che	3 $^1/_2$	75 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	86 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 $^1/_2$	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 14 marzo 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 90 —	8 41 —
Frumentone	4 87 —	5 18 —	5 50 —
Riso nostrano	11 65 —	14 02 —	17 96 —
» bolognese	11 97 —	13 43 —	14 89 —
» cinese	10 36 —	12 25 —	12 94 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 15 —	3 24 —	3 32 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 14 marzo 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	22.05	23.45
» mercantile nuovo	19.25	21.70
Frumentone pignoletto	15 40	16.10
Frumentone giallоncino, napoletano	14.—	15.10
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 marzo. - 6 a.	332'', 38	6°,1	5°,3	80	Nubi sparse	S. S. O.		
2 p.	332, 15	9°,3	7°,3	72	Nubi sparse	S.		6 ant. 9°
10 p.	333, 38	7°,4	6°,6	79	Nubi sparse	S.^{4}		6 pom. 10°
15 marzo. - 6 a.	332'', 50	5°,3	5°,0	80	Nubi sparse	S.		
2 p.	331, 45	9°,1	7°,9	76	Nuvolo	E.	3'''00	6 ant. 10°
10 p.	329, 46	5°,5	4°,8	80	Pioggia	E. N. E.^{4}		6 pom. 10°

Dalle 6 a. del 14 marzo alle 6 a. del 15: Temp. mass. 9°, 8 — » min. 6°, 1
Età della luna: giorni 24. Fase: —

Dalle 6 a. del 15 marzo alle 6 a. del 16: Temp. mass. 9°, 8 — » min. 6°, 0
Età della luna: giorni 25 Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Dunlop Davide, poss. ingl., da Danieli. — Martin de l'Espinasse Giorgina, alla Vittoria, - Martin de l'Espinasse Enrichetta, alla Vittoria, - Cosens Giannetta Maria, alla Vittoria, tutte tre poss. ingl. — *Da Verona*: Cambiaso march. Giovanni Maria, poss. genovese, alla Luna. — Larmanjat Giovanni, ingegnere franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Leali contessa Teofila, poss. di Gallizia, alla Luna. — Bieler Rodolfo, proprietario di Algeri, all'Italia. — *Da Vienna*: De Loynes Vittore Edoardo, uffic. franc., da Danieli. — Fries Carlo Alberto, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Kapkanchikoff Sergio, capitano russo. — Charlier Enrico, poss. di Charleville. — De Chatellus Carlo, poss. di Simur. — De Chatellus Bartolommeo, possidente franc. — *Per Firenze*: De Potocki Antonio, possid. polacco — *Per Padova*: Rontielle Carlo, - Charpentier Edoardo, - Charpentier Alfredo, - Erminaud Gio. Batt, - Damourette Eugenio, tutti cinque proprietarii franc. — *Per Trieste*: Washington Carlo, poss. ingl. — Lange C. Giulio, poss.

Nel 15 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Sterbinj Arturo Mario, possid. a Londra, all'Europa. — Canbrook Giacomo, all'Europa, - Harrison Giacomo, all'Europa, ambi possid. ingl. — Bazzi Giovanni, poss., all'Italia. — Murray Giovanni, da Danieli, - Murray Giacomo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Verona*: Zotenberg dott. Ermanno, poss. franc, alla Luna. — Zur Helle Vittore, poss. vienn., alla Luna. — *Da Padova*: S. A. il principe Pietro di Arenberg, poss. belgio, all'Europa. — *Da Trieste*: Di Aussez Riccardo, poss. vienn., alla Vittoria. - Restag Francesco, negoz. a Parigi, alla Luna. — Everett Sidney, possid. amer., alla Luna. — *Da Vienna*: Schwab Amadeo, poss. di Praga, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Collin Edoardo, consigliere danese. — Bieler Rodolfo, proprietario di Algeri. — Tissot Eugenio, negoz. franc. — *Per Bologna*: Masson Andrea, — Daremberg dott. Giovanni, ambi poss. franc. — *Per Firenze*: Hamot Giovanni, - Bézet Pietro, - Bailliere cav. Gio. Batt, tutti tre poss. franc. — *Per Trento*: Maffei cav. Giuseppe, possid. — *Per Vienna*: Chinalli Luigi, avv. di Arco. — *Per Trieste*: Maas Giovanni, negoz. di Francoforte. — Di Florez co. Giuseppe, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo	Arrivati	614
	Partiti	549
Il 15 marzo	Arrivati	747
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 marzo	Arrivati	60
	Partiti	24
Il 15 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in *S. Gervasio e Protasio*, vulgo, *S. Trovaso*.

Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele*.

SPETTACOLI. — Lunedì 16 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La statua di carne.* (Replica.) Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dalla prima attrice Giuditta Pierottini-Cardin. — *La supposta infanticida.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Bianca e Fernando.* Ore alle 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica e vedute dissolventi, che per tanto appaiono e sfuggono alla vista dello spettatore. — Alle ore 7 e mezzo pomerid.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Istruzione popolare favoreggiata a Verona. Le imposte; osservazioni ad un articolo dell'Opinione. Notizie delle Indie e della Cina: la spedizione contro Nankin; particolari sul rovescio toccato ad un corpo cinese presso Ningpo; trattati; cose della Cocincina e del Giappone* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Viaggio di S. M. l'Imperatore in Dalmazia. Notizie di Transilvania ed Ungheria; la riduzione dell'esercito in Italia; il Duca di Brabante e il Re de' Belgi. Il principe di Metternich a Vienna. Caso d'idrofobia. Deliberazione dell'Università nazionale sassone.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate dell'11 marzo. Questione di lana caprina. Reazione contro il trattato di commercio colla Francia. Manifestazioni inglesi. Scandalo in chiesa.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Trama scoperta a Palermo; arresti; processo.* — Impero Russo; *notizie della Polonia: particolari dell'insurrezione. Voci rettificate, ec.* — Regno di Grecia; *Nota dell'inviato russo. Fatti diversi.* — Inghilterra; *entrata a Londra della sposa del Principe reale. Suo matrimonio.* — Francia; *prodromi delle elezioni. Petizione in favore del sig. Christen.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2511. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5156, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione dell'argine destro di Gorzone, dal Ponte della Mali, ira alla Chiavica, detta delle Bebbe, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 183' N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 13 marzo, N. 59.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1227. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio spirato N. 5668, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle opere di verde lungo il fiume Po, e diramazione nei riparti I, II, III, IV e V di questo circondario idraulico; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corr. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3222:98 per la manutenzione ad opera definita, e di fior. 16277:5 pei lavori a fornitura; in complesso fior. 19,500 annui, e pel novennio in complesso fior. 175,500 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 1000 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto. Fermo nell'assuntore l'obbligo della durata del contratto per un novennio, la stazione appaltante vuolsi riservata come si riserva il diritto di sciogliere il contratto stesso anche prima a proprio piacimento dietro preavviso o disdetta di un anno in precedenza alla voluta cessazione.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 2 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 83. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Serravalle si è reso disponibile il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabili a fior. 840 v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Treviso, 12 marzo 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 842. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di primitivo radicale riordino della strada che dall'argine sinistro di Po in Corbola conduce al centro di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Congregazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11062:80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 550 più fior. 100 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva l'approvazione del prov. Collegio, dopo la quale soltanto sarà obbligata la pubblica Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato a Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa Congregazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione provinciale a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 1.° marzo 1863.
L'I. R. Delegato Preside, REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 1676. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 18, 20, 21, 23, 24 e 26 marzo corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1863.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intend., O. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3:40, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

5. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3315, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

6. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, all'anagrafico N. 3318, annua pigione fior. 93, somma da depositarsi fior. 9:30, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

7. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia di San Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 121, somma da depositarsi fior. 12:10, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

L'esperimento per gl'immobili ai progressivi N. 1 e 2 seguirà nel giorno 18 marzo; quello per l'ente al 3 nel giorno 20; quello al 4 nel 21; quello al 5 nel 23; quello al 6 nel 24 e quello al N. 7 nel giorno 26 marzo stesso.

N. 315. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia rende noto:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

(nel giorno 20 corrente alle ore 10 ant.)

Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca: dal primo	a tutto	Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 (razioni)	Avena a metzen 1/8 (razioni)	Paglia da strame a funti 3 (razioni)	Paglia da letto (centin.)	Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Olio da ardere (mass)	Avallo: Pane	Avena	Paglia da strame	Paglia da letto	Legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Carbone di legna forte	Olio da ardere	In complesso
Venezia	Venezia	agosto p. v.	settembre p. v.	—	80	80	800	—	50	50	150	—	800	—	100	10	100	—	5	3	7	—	145	640
			aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	270	—	
Chioggia	Chioggia	agosto p. v.	settembre p. v.	1000	5	5	75	15	5	—	—	—	50	500	6	2	12	40	2	—	—	—	10	580
			aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	
Mestre	Mestre	agosto p. v.	settembre p. v.	1000	260	260	75	15	5	—	—	—	50	500	300	20	12	40	2	—	—	—	10	892
			aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	
Dolo, Fiesso, Strà	Dolo	agosto p. v.	settembre p. v.	400	150	150	—	—	—	—	—	—	—	200	180	15	—	—	—	—	—	—	—	395
Mirano, Salzano	Mirano	agosto p. v.	settembre p. v.	600	30	30	—	—	—	—	—	—	—	300	20	5	—	—	—	—	—	—	—	325
Noale, Moniego	Noale	agosto p. v.	settembre p. v.	1000	200	200	—	—	—	—	—	—	—	500	250	20	—	—	—	—	—	—	—	770
Scorzè	Scorzè	agosto p. v.	settembre p. v.	100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	10	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140
Mira, Gambarare, Oriago	Mira	agosto p. v.	settembre p. v.	100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	50	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140

(Fabbisogno: peso e misura di Vienna. Avallo ovvero per ogni singolo articolo: fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di Borsa.)

PATTI.

1. L'erario riservasi la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto, delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità — o se fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l'appalto dopo il loro consumo, in ambedue i casi, senza che l'appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore somministrerà:

a) tutto l'occorrente, tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio, di qualsiasi arma e numero non eccedente il seguente: e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio sino:

razioni di pane 200 e 160 razioni di foraggio di 4 in 4 giorni, 1.
400 e 320 purchè sia stato avvertito prima 2.
4000 e 3200 giorni 8.

c) oltre la quantità summenzionata, un quarto in più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più, viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto, e due dal principio della seconda terza, sino allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all'occorenza che esisterà alla decorrenza dell'appalto.

4. Restano a carico del fornitore;

a) i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi;

b) la somministrazione di mezzo funto di sale ed un quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina, dalla quale dovrà fabbricare $89\,^{64}/_{100}$ razioni singoli di pane, ognuna a lotti 50. In pasta peserà ogni singola razione lotti $57\,^{3}/_{4}$.

5. L'appaltatore del pane in Chioggia, dovrà, durante l'epoca del contratto, prendere a pigione i forni e gli utensili ivi esistenti, verso il prezzo che verrà commissionalmente fissato.

6. Se il contraente ritardasse di troppo il versamento, lascia all'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari la facoltà di provvedersi della quantità mancante da chiunque ed a qualsiasi prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese sue.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto, domiciliato in .... Comune di .... Distretto di .... Provincia di .... dichiaro in seguito all'Avviso N. 315 del 5 marzo corr. di volere:

Somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a ... sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane in razioni singoli a lotti 50 compresa la somministrazione di mezzo funto di sale e di quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina (metà di frumento, metà di segala) a soldi .... diconsi ....

Paglia da strame per ogni razione a funti 3 a soldi .... diconsi ......

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in mancanza di questa usuale del paese) per ogni 100 funti a fior. ....

in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll'aggio, secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra, dell'ultimo listino della Borsa di Vienna di ogni mese, prestando garanzia per l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. ..... in .... nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

7. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno a voce nonchè in iscritto; le ultime devono essere scritte in carta bollata da soldi 50; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

8. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

9. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data anteriore tutto al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di Commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

10. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese, o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote, secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese.

11. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quietanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

12. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Cod. civile §§ 934, 1336.

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

13. Se il contraente durante l'epoca del contratto cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo.

14. Nessun deliberatario potrà asserire l'ignoranza delle condizioni; sarà quindi suo dovere di procurarsene presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

Concerti e patti diretti allo scopo che qualunque prometta di non comparire ad un pubblico incanto da tenersi da un pubblico dicastero, o di astenersi da ogni gara, sono vietate dalla Sovrana risoluzione 28 aprile 1838. Ove fosse provato che abbia avuto luogo un simile concerto e simili patti, verranno trattate le persone che vi presero parte a senso del disposto del § 1174 del Cod. civ. austriaco.

Non è lecito al deliberatario di cedere ad un terzo il contratto per viste di privata speculazione, e del pari l'amministrazione militare non permetterà che alcuno per qualsivoglia motivo legale, prenda ingerenza relativamente agli utili del contraente.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 5 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. .... VII. 184

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per ordine superiore provvedere in via stabile alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui appiedi descritte, si apre nuovamente il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. NOB. MARTIGNAGO.

Descrizione dei Comuni.

Cinto e Gruaro, consorziati; con la residenza del medico in Giai della Siega; qualità delle strade, buone; popolazione N. 3,258; annuo soldo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 948. 183

La Rappresentanza comunale di Tolmezzo
AVVISA:

Avere, dietro superiore autorizzazione, con odierno avviso pari N., aperto il concorso a tutto il mese corrente, alla Farmacia ch'era posseduta dalla vedova Maria Cudicini d'Orlando, di questo Capoluogo, con avvertenza, che il concorso, la nomina e l'esercizio, sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle governative Notificazioni 15 marzo e 30 luglio 1834, NN. 7535 e 25357, e 10 ottobre 1835, N. 34901, e che scorso il termine soprastabilito, sarà chiuso il concorso, e saranno respinte le istanze che venissero ulteriormente prodotte.

Tolmezzo, 2 marzo 1863.
I Deputati,
G. SCHIAVI — L. dott. MARCHI — G. PITTONI.
Il Segretario,
G. De Giudici.

186

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto febbraio 1863.

N.	ATTIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
	Rimanenza di Cassa a tutto gen. 1863	133,792	48	
160	Capitali depositati da privati	87,433	18	1/2
2	Mutui esatti	11,400		
81	Cambiali id.	215,366	36	1/2
2	Crediti pubblici id.	200		
	Interessi id.	11,336	46	
	Utili diversi id.	55	17	1/2
	Crediti varii id.	224		
	fior.	459,807	66	1/2

N.	PASSIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
67	Capitali affrancati a privati	16,960	25	
4	id. Investiti in mutui	21,500		
75	id. In cambiali	273,765	64	
3	id. In crediti pubblici	36,057	09	
92	Interessi pagati a privati	78	69	
	Spese d'amministrazione	541	71	1/2
	Anticipazioni da rifondersi	414	22	
	fior.	349,347	60	1/2

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 459,807:66 1/2
PASSIVITA' . » 349,347:60 1/2

Rimanenza di Cassa a tutto febbraio 1863, fior. 110,460:06

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 4 marzo 1863.
Il Direttore di mese,
LUIGI MICHIEL.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Comp.*

MARTEDÌ 17 MARZO

ANNO 1863 — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia, il procuratore di Stato presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Luigi Farfoglia, e di conferire contemporaneamente al segretario ministeriale nel Ministero della giustizia, Alfredo Hueber, un posto di consigliere di Sezione *extra statum*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Wazyensburg*, l'ispettore in capo, e commissario governativo per le ferrovie, Giovanni Evangelista Wagner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro delle Scuole popolari di Bares, Guglielmo Kietzl, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui mostrata pel corso di 50 anni, per l'educazione e l'istruzione popolare.

Il Ministero di finanza, in relazione ai §§ 11 e 12 della Patente imperiale 27 aprile 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XVI N. 63), trovasi indotto a ritirare colla fine d'agosto 1863, le monete di rame da un carantano e da mezzo carantano M. di C., introdotte in seguito all'Ordinanza del 7 aprile 1851 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXIX, N. 125), e a porle immediatamente fuori di corso col 1.° settembre 1863.

Tali monete dovranno essere ricevute senza difficoltà da tutte le Casse e da tutti gli Uffizii per pagamento e per cambio, sino alla fine d'agosto; mentre non ne saranno più emesse da parte delle Casse e degli Uffizii.

Scorso il mese d'agosto 1863, le suddette monete non verranno accettate se non come materiali di rame, a peso, ai prezzi per quello fissati, nei seguenti Uffizii e Casse:

1. Presso l'Ufficio della Zecca principale in Vienna;
2. Presso le Casse riunite di sali e prodotti montanistici, e Fattoria di consumo in Hall;
3. Presso la Cassa di fattoria e forestale in Neusohl;
4. Presso la Cassa montanistica, forestale e demaniale in Nagybanya; e
5. Presso la Zecca di Karlsburg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

Ieri, 16, sono di qui partite per Vienna le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, con seguito.

Museo austriaco per le arti e per l'industria.

(*Dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna*)

L'Austria va debitrice all'iniziativa di S. M. l'Imperatore della fondazione d'un nuovo Istituto: il *Museo austriaco per le arti e per l'industria*. In esso stanno i germi per sodisfare i gravi bisogni dell'intera industria patria. Sapeva ognuno che l'industria artistica dell'Austria, che ha sostenuto una parte sì bella in tutte le Esposizioni mondiali, e si è in quest'ultimo tempo sviluppata luminosamente, abbisognava d'un grande impulso per far una mostra significante, degna dell'Impero, sul mercato del mondo.

Questo impulso aveva finora mancato. Non vi era, sino al presente, Istituto alcuno, il quale fosse chiamato ad unire durevolmente gl'interessi dell'industria con quelli dell'arte. Non vi era luogo, ove si avesse potuto studiare le opere industriose dell'arte, ed esporre le proprie opere emergenti. Un tale Istituto viene creato col *Museo austriaco per l'industria e per le arti*.

È questa la prima volta che venne profferita una grande parola sulla missione dell'arte e dell'industria. Gl'industrianti austriaci, a qualunque paese, a qualunque stirpe possano appartenere, esporranno le più eminenti opere loro nelle stanze del Palazzo imperiale. L'Imperatore acconsente, nella maniera più liberale, che si approfitti delle opere artistiche, delle quali e' si trova in possesso. Nessun Sovrano ha mai in sì magnanimo modo aperto i tesori privati della sua casa alla classe dei cittadini. A quegli stessi Istituti, i quali deggiono cooperare a questo Museo, è assegnata una splendida missione. Istituti, quali sono la Biblioteca imperiale di Corte, il Gabinetto delle antichità, la Collezione d'Ambras, la Galleria di Belvedere, erano sino adesso l'orgoglio di Vienna.

Il nostro secolo ha in generale pretensione a simili Stabilimenti; pretensione derivante dai bisogui di un'epoca nuova cui troppo anguste sono diventate le forme antiche. Questi bisogni non si possono sopprimere senza pregiudicare il benessere nazionale senza ingenerare malcontento, precisamente in quei circoli, che importa in più guise di mantenere in disposizione tranquilla. Noi siamo fermamente convinti che gli uomini, i quali si trovano alla testa degl'Istituti della Corte e dello Stato, e sono chiamati dal Monarca a sciogliere un nuovo e grande problema, vi si presteranno con quella devozione, che ha contraddistinto sinora, in modo sì luminoso, la loro operosità.

Noi non c'illudiamo che l'esecuzione sia un facile assunto. Le difficoltà, che stanno nella natura della cosa, non sono della specie comune. Esse sarebbero insormontabili se il nuovo Istituto non fosse sicuro della partecipazione di quegli Stabilimenti, che appartengono alla Corte, e se il pubblico si mostrasse indifferente verso l'Istituto. Ma l'applauso, con cui fu accolto dal Consiglio comunale di Vienna l'Autografo imperiale è un chiaro indizio che i cittadini dell'Austria comprendono la loro missione, e lo stato degl'industrianti sa ciò che gli manca, e dove dee cercare aiuto.

Il Monarca si rivolge alla nobiltà, al Comune di Vienna, alla classe dei cittadini possidenti perchè cooperino alla fondazione d'un *Museo austriaco per l'industria e per le arti*. Noi siamo convinti che questo appello troverà un eco sonoro in tutti quelli, che hanno senso e cuore per la causa dell'industria austriaca.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

S. E. il signor Ministro del commercio, conte Wickenburg, diresse la seguente ordinanza a tutte le Camere di commercio della Monarchia:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio scorso, espresse la sua Sovrana volontà, che venga tenuta un'Esposizione internazionale d'industria ed economia rurale, che si dovrà estendere anche alle produzioni di belle arti, nell'anno 1865, od almeno in uno dei prossimi anni a quello seguenti. Entro un anno, debbo recare a cognizione di S. M. le mie disposizioni in proposito. Mentre io fo assegnamento anche in seguito sul zelante appoggio delle onorevoli Camere di commercio ed industria per porre felicemente in atto tale cómpito, e mi riservo di far conoscere a suo tempo le ulteriori disposizioni relative, invito le onorevoli Camere di commercio ed industria a voler fin d'ora far valere la loro influenza presso gl'industriali, perchè facciano conveniente uso dell'occasione loro aperta dalla Sovrana grazia di S. M. di sviluppare e far valere nel proprio paese, ad onore loro e della patria, quanto sono in grado di eseguire. »

L'*Allgemeine Zeitung* contiene una corrispondenza da Berlino, in data del 6 corrente, che destò qui grande sensazione, perchè si spaccia come semiufficiale, e parla, in base degli atti, sulla *convenzione russo-prussiana*. Tale comunicazione ufciosa acquista tanto maggiore importanza, in quanto emerge da questa, che il progetto della convenzione, che si pretende non ratificata, ma esistente di fatto, partì dal Governo prussiano, mentre finora n'era stata attribuita l'iniziativa al Governo russo.

Senza volerci internare di più in riguardo al contenuto di quell'interessante articolo, ci limitiamo a designare siccome *completamente falsi* quei punti, in cui si parla dei tentativi e degli sforzi del principe Gorciakoff per indurre l'Austria a prender parte all'accordo militare, fatto colla Prussia, o a qualsiasi cooperazione contro la Polonia; e in cui si aggiunge ancora, che il principe Gorciakoff vi rinunziò soltanto, allora che fu orientato, col mezzo del conte Thun, sulle intenzioni del Gabinetto austriaco.

Del resto rimandiamo alla smentita recentemente recata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nella quale viene dichiarato inesatto quanto fu esternato in tale senso. Non furono fatte al Governo austriaco in alcun modo proposte, per parte della Russia, di prender parte a quella convenzione. (*C. G. A.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente corrispondenza da Trieste, in data del 7 marzo:

« S. E. il signor Ministro della marina, barone di Burger, lasciò oggi la nostra città, ove s'era trattenuto più giorni. Molte questioni della marina di guerra e mercantile del Lloyd, dell'Impresa dell'armatore Tonello, della fondazione del nostro porto, furono da lui in parte esaurite. In Pola, il signor Ministro si accertò di persona dello stato delle cose. Ora è colà radunato il principale materiale della nostra flotta. Il vascello di linea, tre fregate corazzate e molte altre a elice e a vela, ecc., tenute in un ordine esemplare, sono ancorate colà in istato perfetto, da poter prendere il mare.

« La questione importante per Pola è ora la costruzione d'un regolare e solido *dock* asciutto; e l'ingegnere, che fu chiamato per fare i necessarii studii sopra luogo, si è dichiarato molto favorevolmente sull'eseguibilità dello stesso. Una flotta tanto numerosa, com'è ora la nostra, ha uopo d'un *dock* adatto per poter intraprendere le necessarie riparazioni e puliture dei bastimenti; chè il *dock* provvisorio a bilancia, di legno, non può essere considerato se non per un caso di bisogno provvisorio.

« Un'opportuna organizzazione e distribuzione della nostra marina, per lo stato di guerra e di pace, un regolamento definitivo pei marinai, costruzioni adatte, ed altre cose molte, sono in opera, per assicurare uno sviluppo solido e regolare del nostro stato marittimo.

« La Sezione civile non è meno attiva. Sotto l'egida e la direzione superiore del Ministero, il Governo centrale marittimo prepara i progetti per un'opportuna riforma della legislazione marittima, e per una riorganizzazione, corrispondente alle condizioni dei tempi, delle Scuole nautiche del litorale. Si ha la più gran cura a fin d'impiegare proficuamente i fondi per migliorare i porti in tutta la costa, e il vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. di Becke, è appunto in procinto d'intraprendere un viaggio nella Dalmazia, per volgere la maggiore attenzione a tali oggetti, e fare gli studii opportuni, onde l'imminente visita di S. M. l'imperatore recherà sommi vantaggi anche in tale riguardo. I meriti e l'importanza del Lloyd per la navigazione austriaca, pel commercio marittimo e per le comunicazioni della Monarchia, sono generalmente noti. Le condizioni dei tempi resero però necessarii anche in tale impresa miglioramenti, e nuovi impulsi, che debbono in parte, e per quanto è possibile, venir in aiuto anche alla nostra industria interna.

« Le imprese dell'energico e previdente armatore Tonello, il quale arrischia il patrimonio, formato con instancabile attività e rara fortuna, per far concorrenza alle imprese di navigazione a vapore straniere su tutti i mari, e aprire nuove vie al nostro commercio, attirarono in sommo grado l'attenzione del nostro Ministro della marina. Codeste imprese meritano di certo il più energico sostegno da parte del Governo, e il signor Ministro della marina avrà cura che esse concorrano al perfezionamento, e all'esercizio pratico dei giovani marinai della nostra marina di guerra. (*O. T.*)

Altra del 14 marzo.

Il sig. di Balabine, inviato russo, diede ieri berg, il duca di Grammont, lord Bloomfield, il principe Callimachi e parecchi altri membri della diplomazia. (*FF. di V.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 14 marzo.

— S — Il timor panico, che regna da qualche giorno a Francoforte, in seguito a corrispondenze alquanto allarmanti da Parigi, non rimase senza effetto sulla nostra Borsa, la quale quest'oggi, senza alcun fondato motivo, depresse la carta principale della pubblica speculazione, vale a dire le azioni del Credito mobile, ad un corso già da otto mesi non registrato nei suoi listini.

La sinistra interpretazione della risposta di Napoleone III al conte di Budberg: « Dica allo « Czar che deplorerei sinceramente che le congiun« ture mi avessero da costringere ad operare qual « suo avversario », corroborata dalla conferma di alcune vittorie parziali, riportate dagl'insorti, sgomenta i nostri banchieri, in quanto che le loro speranze di vedere quanto prima soppresso del tutto il movimento rivoluzionario, e ristabilito l'ordine ai nostri confini di settentrione, sembrano essere state alquanto immature.

Se però si considera che la pretesa manifestazione ostile del signore della Francia imbandita al pubblico da ignoti corrispondenti, ha ben d'uopo di conferma, e che sul successo di poche scaramucce non si possono fondare nè speranze nè timori di sorta, nelle sfere disinteressate si riderà certamente della dabbenaggine di coloro, che, a cagione di tali fittizii spauracchi, si affrettano a sprecare le loro buone carte.

Certo egli è soltanto che l'Austria non esce dall'attuale suo *riservatissimo* contegno diplomatico; possano pure gli studenti dell'Università di Varsavia inviarle non uno, ma cento indirizzi essa sicuramente non farà un passo fuori della sfera politica, che le cattiva l'ammirazione della stessa Inghilterra. Lasciando ad altri di acquistarsi gloria, immischiandosi nelle faccende altrui, il Governo austriaco tende ora unicamente a rendersi popolare, felicitando i suoi popoli. I timori di una guerra, nella quale potesse venire avviluppata anche l'Austria, lo ripeto, sono per ora infondati!

Interessante è la pittura, che un carteggio privato ci fa della persona del nuovo dittatore polacco. Langiewicz è un uomo fra' trenta ed i quarant'anni, basso di statura, magro, ma robusto; ha la faccia oblunga ed il colorito bruno, ma sano. I suoi occhi oscuri e grandi sono molto espressivi; esso li tiene quasi sempre semichiusi e rivolti al petto, quale uomo sempre concentrato nei suoi pensieri. Quando parla, la sua fisonomia si anima con facilità; nel discorso, è molto cortese. Langiewicz zoppica un tantino. Il suo vestito è molto semplice. Sul capo porta egli un piccolo berretto oscuro, di forma quadrangolare, guarnito di pelo all'intorno, e di una penna bianca sul davanti, un paio di stivaloni alla polacca, calzoni larghi color grigio, ed una tunica oscura fregiata di cordoni, formano il rimanente del suo vestito. Attraverso al petto egli porta, come molti dei suoi uffiziali, una fascia tricolore, bianca azzurra e rossa.

Hermannstadt 12 marzo.

L'Università nazionale sassone accettò oggi le seguenti leggi dell'Impero pel paese sassone: il Codice generale di commercio; le leggi a tutela della libertà personale e del diritto di domicilio; la legge sulla stampa, e quella sulla procedura in oggetti di stampa e le disposizioni che completano la legge generale e la legge penale militare. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 marzo.

** I lavori, che per ordine della Prefettura dei palazzi apostolici si fanno al Quirinale, fanno credere a molti, che servano a disporre questo palazzo per riceverví l'Imperatrice dei Francesi, di cui i giornali continuano a parlare, che sia risoluta di venire a Roma. Intorno a questa venuta niente oso dire, perchè non ho la pretensione di esserne informato: e sono piuttosto convinto che l'Imperatrice non verrà. Si fanno ristauri al Quirinale, per accomodare quei piccoli guasti, che vi può aver cagionati il non breve soggiorno della Corte di S. M. il Re di Napoli; e si fanno specialmente, perchè si spera che il Santo Padre, all'avvicinarsi dell'estate, abbandoni il Vaticano, dove l'aria non è la migliore; al Quirinale è meno esposta a pericolo la sua preziosa salute, e meno lunghe sono le scale per salire agli appartamenti. In estate, i Papi hanno abitato la più parte il Quirinale, e nel verno il Vaticano, dove certamente i comodi sono migliori.

Sempre si parla del prossimo arrivo della Regina Sofia di Napoli; e questo arrivo è sempre un desiderio: ora si assicura che verrà per la Pasqua, e che sarà accompagnata da S. M. il Re di Baviera. Si aspetta anche l'Infanta di Portogallo, la Principessa Isabella, che fu a Roma anche l'anno passato.

L'altra sera venne annunziato che il giorno 10 doveva arrivare in Roma la principessa Sciarra Barberini, che, come sapete, si trova a Napoli sotto processo; ma l'annunzio era falso. La principessa non è arrivata, nè si hanno notizie che possa essere posta quanto prima in libertà. Il processo è terminato, ed è stato spedito a Torino. Certamente, il Governo del Re Vittorio Emanuele non applicherà alla principessa Sciarra la pena inflitta al conte di Christen e compagni; o tosto o tardi, si risolverà a lasciarla libera, perchè accusata di cose, che diventano gravi soltanto sotto la tirannia della nuova libertà italiana.

In Roma abbiamo il Pincio, ch'è il luogo di passeggio il più gaio ed ameno. Per cura del Municipio, è stato convertito in un delizioso giardino ricco di piante esotiche; e per maggiore ornamento, ha diverse erme di marmo. Le erme rappresentano gli uomini d'Italia più celebri nelle arti, nelle scienze, nelle armi e nella toga; ma una mano sacrilega l'altro giorno, protetta da non so qual demone, ha spezzato il naso e le orecchie a molte di esse, ha rotto il corno della statua dell'Abbondanza, ed ha infranto le mani alle due statue, che sorgono alla cancellata, che introduce al Pincio. Ecco un vandalismo esecrabile; ecco uno spirito satanico, che s'avventa contro i pubblici monumenti! Questi fatti empiono l'animo di vera indignazione.

Al cav. Fausti sono state fatte le contestazioni sabato passato, e, se debbo credere a coloro che hanno relazione coi membri del Tribunale della Consulta, questo signore si troverebbe realmente implicato nel delitto di cospirazione; ma più di prestar fede a quanto si dice in un momento di passione, è meglio aspettare la fine della processura.

Le opere di beneficenza si vanno moltiplicando in Roma. Qui abbiamo veduto, in questi ultimi anni, sorgere l'*Arciconfraternita del Danaro di S. Pietro*, scopo della quale è di raccogliere denaro per soccorrere il Capo supremo della Chiesa, dalla ingiustizia del Governo sardo spogliato della più parte dei suoi Stati; qui l'*Opera della Provvidenza* fondata sotto il patrocinio di S. Giuseppe, per raccogliere povere fanciulle abbandonate, ed esposte a pericolo, e dar loro educazione in un qualche Conservatorio, e poi un collocamento. Alcune dame francesi hanno dato origine a quest'Opera nel 1856; ma ora è in mano delle signore romane, le quali la sostengono mediante l'assegno mensile delle patrone, le elemosine dei benefattori, e i prodotti di un'annua lotteria. Dalla sua origine fino al presente l'*Opera della Provvidenza* ha potuto adottare 71 fanciulle e 9 fanciulli. Un'altra Opera è sorta quest'anno, ed è l'*Opera apostolica*, scopo della quale è di fornire i missionarii di sacri arredi. Essa è stata fondata ad esempio di quella, che tanto fiorisce a Parigi, e a cui sono associate le signore più distinte di quella vasta capitale. E signore francesi sono quelle, che hanno dato vita all'*Opera apostolica* di Roma: la signora Julien ne è stata lo stromento più efficace. Presso le Suore di S. Giuseppe, a piazza Paganica, si è fatta la esposizione dei sacri arredi, che la nuova Opera ha già prodotto, per darli ai missionarii apostolici; là vedevansi pianete, camici ed altre cose proprie del sacerdote, lavorate dalla mano delle dame aggregate alla caritatevole Società. E speriamo che le dame romane, le quali se non hanno lo spirito d'iniziativa, sono molto generose e piene di carità, prenderanno parte a quest'Opera, e così le daranno forza e incremento. Per far cose prodigiose, esse non hanno che ad inspirarsi sulle dame romane dei primi secoli della Chiesa, le quali, dopo la pace di Costantino, esercitarono in Roma, e altrove, un vero apostolato.

Lunedì saravvi Concistoro, ove, come sapete, saranno creati Cardinali i prelati Bizzarri, Pontini e De-Luca, il vostro Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Siviglia, il frate domenicano Guidi, ed il monaco benedettino, Pitra. Ignoro se il Santo Padre pronuncierà un'allocuzione; ma non posso credere ai giornali, che osano dire che S. S. parlerà della Polonia. La Russia vorrebbe qualche atto da Roma, e a tal fine ha mandato un inviato straordinario; ma il Breve che, l'anno passato, il Santo Padre mandò all'Arcivescovo di Varsavia, annunzia abbastanza quali siano le idee della Santa Sede riguardo all'infelice Polonia, così crudelmente trattata dalla Russia.

La magnifica Confessione, che a spese di S. S. si va facendo nella basilica di S. Maria Maggiore, è ormai al suo termine. Come opera artistica, non si può dire bella abbastanza; essa mostra il genio del suo architetto, il cav. conte Vespignani. Marmi i più preziosi adornano quest'opera, che ricorderà anch'essa la pietà e la munificenza del Pontefice Pio IX, che forse quivi avrà la sua tomba.

Domenica, il Santo Padre ha assistito, in Vaticano, alla Cappella; e fu veduto che la sua salute è eccellente, per cui sono ciance le notizie contrarie, date da certi giornali.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 marzo.

La Camera dei deputati tenne ieri due sedute. Nella prima, al tocco, continuò la discussione intorno al capitolo 9.° e del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Nella tornata della sera, udì la relazione sopra alcune petizioni state dichiarate d'urgenza. (*G. Uff.*)

Altra del 14 marzo.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri proseguì a discutere i capitoli del bilancio della pubblica istruzione, sui quali eravi dissenso tra il Ministero e la Commissione; i capitoli 9, 11, 12, 16, 38, 46 e 49 vennero approvati nelle somme, in seguito a discussione, d'accordo stabilite. (*G. Uff.*)

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 13 marzo:

« Havvi gran mal umore alla Borsa contro il ministro Minghetti pel modo, con cui ha deciso della emissione del prestito. Ieri, per un istante, si parlò anche di proteste per sottoscrizione, ma alcuni persuasero a desistere da questo pensiero, e si desistette.

« Fu fatta a Nuova Yorck una sottoscrizione a favore della Polonia, onde farle presente di 10,000 carabine. Questa sottoscrizione fu coperta in 48 ore. »

Scrivono da Torino, 13 marzo, alla *Perseveranza*:

« L'incaricato di Grecia, come v'ho detto giorni sono, lascierà presto Torino, per essere stata soppressa la sua, come ogni altra Legazione. mare da Atene il [illegible] sto l'esempio del Governo inglese, che vi lascierà anch'esso lo Scarlett. Si dice che il Governo inglese non tarderà molto a riconoscere il greco; e il Governo nostro farebbe del pari, e l'avrebbe fatto a quest'ora, e avrebbe voluto essere il primo, se in Atene si fosse costituito sino a quest'ora qualcosa di fermo e di consistente, e che facesse come si sia prova di non essere alla mercè di ogni quotidiana insubordinazione di truppa o vociferazione di piazza.

« Stamane, nella Camera, è stata presentata dal Brofferio una petizione di parecchi cittadini torinesi al Parlamento, in favore della Polonia. Il Macchi, che è quell'eccellente creatura che voi sapete, ha trovato modo di far ridere la Camera sopra così pietoso soggetto, giacchè ha chiesto l'urgenza con così lagrimosi termini e con così calde invocazioni, gridando ch'era urgentissimo che la petizione si discutesse, giacchè troppe vittime ogni giorno mieteva la Russia in Polonia, che, per l'eccesso, la tragedia si è convertita, come suole, in commedia. A tutti è venuto in mente che la discussione della Camera italiana, fatta un giorno prima o un giorno dopo, non era già in grado di porre nessun freno alla mietitura delle vittime nella Polonia; cosa dolorosa ed angosciosa, se altra mai, ma alla quale la discussione della petizione di alcuni Torinesi non è punto in grado di porre rimedio di sorta. »

Leggesi nella *Gazzetta di Casale*: « Nel *meeting* di Torino tutto procedette con ordine, ma avvennero alcuni incidenti comici, che nessun foglio ha registrato. Così, a cagion d'esempio, l'onorevole Sineo, abbandonatosi ad uno slancio d'entusiasmo, esclamò:

« « Chi ha uno scudo, lo mandi alla Polonia; chi ha una carabina, la mandi alla Polonia; chi ha un braccio libero . . . .

« « *Una voce*: Lo mandi alla Polonia?

« « *Sineo*: No . . . . lo porti alla Polonia. » »

« Uno studente, appena quindicenne, prese a parlare, ma di tratto in tratto, tradito dalla memoria, si arrestava a metà del periodo, ed allora gli spettatori prorompevano in entusiastici applausi, credendo probabilmente che fosse giunto al fine del suo discorso.

« Un altro incidente assai comico fu che, verso le ore 3 ½, mentre gli oratori s'infervoravano nelle chiacchiere, l'impresario del teatro si avvicinò all'onorevole Brofferio, presidente del *meeting*, e lo invitò a far isgombrare il teatro, perchè aveva bisogno di preparare l'occorrente per la rappresentazione della sera. Allora si vide l'avvocato Brofferio gesticolare e difendere energicamente i diritti della politica contro quelli dell'opera in musica. Ma forza rimase alla musica e fu giocoforza chiudere la seduta. »

Il 10, alla Corte d'Assisie di Modena, il gerente del giornale clericale il *Difensore*, Sante Mazzucchi, veniva dai giurati dichiarato colpevole d'inserzione di un articolo, contenente offesa alla sacra persona del Re, e veniva quindi condannato a tre mesi di carcere e lire 1,500 di multa. (*Panaro.*)

Il marchese Ferdinando Bartolommei ha dato la sua dimissione dall'uficio di gonfaloniere di Firenze. (*Opinione.*)

DUE SICILIE.

Scrivono da Cosenza quanto appresso al *Nomade* del 9 gennaio:

« Il giorno 11 febbraio, il comandante il di-

staccamento di Soveria Mannelli, luogotenente Cucca; del 18.° fanteria, dietro invito del sottotenente della guardia mobile distaccata a Bianchi, si recò con un pelottone, forte di 39 uomini, nelle vicinanze di Corici ed Agrifoglio, per attaccare la comitiva del famigerato brigante Vincenzo Scavo, da Corlopoli. Fatto distendere il cordone, non appena si udirono le fucilate, si avvicinava a passo di corsa verso il luogo, ove eran dirette, quando, cammin facendo, scoprì un uomo, che tentava salvarsi con la fuga, dirigendosi verso la montagna. Dopo due ore di corsa circa, vedutosi il brigante circondato da ogni parte, si arrese. I primi, che lo raggiunsero, furono il soldato Chiappello, del 58.°, ed un carabiniere: il primo, con vero coraggio, si scagliò sul malandrino, proprio mentre quegli tentava di scaricargli contro il *revolver*, di cui era armato. Confessò chiamarsi Mancuso Giuseppe, nativo di Bono. Gli altri si salvarono con la fuga.

« Si seppe poi in seguito, che il Mancuso trovavasi isolato e lontano dalla comitiva, per aver dati ordini positivi ad un uomo di quelle parti di portargli la sua donna; che ambi facevano legne in quelle contrade, sicchè il marito non potè esimersi dall' ubbidirlo; ed il brigante si vide circondato dalla forza, pochi minuti dopo un abboccamento galante con la predetta donna. Il 12, a un' ora pom., il comandante lo fece passare per la armi.

« In seguito ad invito del sottoprefetto di Rossano, il giorno 15 febbraio, un distaccamento di 26 uomini, comandato dal sottotenente Gattone, del 58.° fanteria, un drappello della guardia nazionale, condotto dal maggiore della stessa, Cherubini, e due carabinieri, si portarono in una casa di campagna, di proprietà di certo Bocchiglieri, ove si aveva indizio che fosse nascosto il famigerato Falbo Antonio, della comitiva Palma. Prese le diffinitive precauzioni per allontanare le spie, i drappelli riuniti, a passo di corsa, circondarono la predetta casa, la quale chiusa da una donna, e negandosi questa ad aprirla, fu d' uopo invaderla dai tetti e dalle finestre. Apertosi allora, e fattesi diligentissime perquisizioni, si rinvenne il brigante, vero colosso, sotto il letto della stanza d' ingresso, affatto buia per l' ora avanzata. Col brigante si rinvennero pure un fucile a doppia canna ed un *revolver*, e con lui vennero arrestati sua moglie, Vittoria Vulcani, Lucia Pantoso, padrona di casa, e Francesco Vulcani.

« Dopo gli opportuni interrogatorii, venne decisa, dal sottoprefetto e dal maggiore della guardia nazionale, Cherubini, la fucilazione del confesso brigante Antonio Falbo da Cellico, detto il Giallo, e fu passato per le armi il giorno 16. »

Scrivono da Corato, in data del 7 marzo, all' *Avvenire*:

« Ieri fuvvi uno scontro sulle Murgie tra la 14.ª e 15.ª compagnia del 16.° reggimento fanteria, comandata dal bravo maggiore signor Trilli, e la famosa banda di Carbone di Andria.

« Molti briganti furono morti e feriti; quattro presi prigionieri, fra' quali il capo brigante Carbone, che saranno al più presto fucilati. Molte armi e munizioni caddero in potere della truppa, con tre cavalli vivi. »

Napoli 10 *marzo.*

Parlando del nuovo *meeting* a Napoli in favore della Polonia, il corrispondente dell' *Opinione* nota: « Non so se sia, ma è certo che qui la voce pubblica non tiene per oro di coppella tutti questi *meeting* per la Polonia; vuole vedervi sotto altri pensieri, altre idee: si ostina a considerarli come pretesti e commovimenti popolari. Il Governo ci pensi, e vi provveda finchè n' è in tempo. La tattica di questi rumori in tutto il Regno, di farle giungere a poco a poco ad un grado di veemenza, da obbligare il Ministero a porvi argine, ed allora, trovandosi il popolo agitato, spingerlo alla lotta, non fosse che di un 10 minuti, per far cadere il Ministero nella impopolarità. »

L' *Opinione* ha pure da Napoli, in data del 10 marzo:

« Avendo la Commissione parlamentare terminato il suo giro d' ispezione nelle Provincie di frontiera collo Stato pontificio, ieri faceva ritorno a Napoli. Prese alloggio all' albergo di Russia, ed oggi, tempo permettendo, ne partirà una parte per le Calabrie; sbarcherà a Paola per portarsi a Cosenza e poscia, finito il suo giro, imbarcarsi a Reggio e ritornare a Napoli, per poi quindi restituirsi a Torino. I deputati che partiranno stamattina sono: generale Sartori, generale Bixio, Morelli, Saffi e Massari; gli altri resteranno presso di noi alcuni giorni ancora, per ultimare alcune cose concernenti la missione avuta.

« L' altra sera a Rocca Secca, tra Sora e S. Germano, 20 detenuti, la maggior parte manutengoli e agenti dei briganti o ladri, riuscirono a fuggire. Colla sorveglianza, che si osserva ai confini, difficilmente potranno raggiungere il Pontificio, ma non ostante la caccia, che si dà loro da due giorni indefessamente, correrà molto prima che vengano tutti ripresi.

« Questa fuga è la conferma di quanto da tanto tempo si va predicando sulla necessità di riformare le nostre carceri, che sono non solo cattive, ma insufficienti, e d'impossibile sorveglianza. Del basso personale poi non parlo, lo credo ancora più cattivo del locale stesso, il che è tutto dire! »

Il *Giornale di Napoli*, del 9 corrente marzo, reca quanto appresso:

« Si è incominciata l' istruzione giudiziaria contro il generale Sergardi, arrestato, com'è noto, per sospetti di relazioni brigantesche col capobanda Pilone.

« Dalla Commissione incaricata di esaminare gli atti a carico de' camorristi e sospetti di relazioni brigantesche, si sono finora esaminati circa 100 processi. Ne rimangono a esaminare altri 500. Qualora le informazioni, contenute nei processi, non sieno credute sufficienti, la Commissione ordinerà nuove e più minute indagini. »

Sono stati incriminati a Napoli i giornali *Monitore*, *Difensore cattolico* e *Babilonia*; ed è stato pure arrestato il prete Carmine Bisogni, direttore del *Difensore cattolico*. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

La *Presse* di Vienna, nel suo *Foglio serale* del 14 marzo, contiene la seguente corrispondenza da Varsavia, in data del 13:

« Il dittatore Mariano Langiewicz dopo di avere lasciato Goszcza per ignota direzione, trasferì il suo corpo, forte di 8000 uomini, a Sosnowice all'Est di Miechow. Sino da ieri, il noto deputato della Dieta prussiana, di Bentkowski, trovasi nel campo di Langiewicz, e prese il posto di capo dello stato maggiore generale. Bentkowski fu ufficiale d' artiglieria prussiano, fece parte, come capitano, nella guerra ungherese, ed è tenuto in conto di una capacità militare. Ieri uscì dalla Stamperia, di campo, nel quartiere generale di Sosnowice, il seguente decreto del dittatore Langiewicz, che, unitamente all'originale, m' affretto di comunicarvi tradotto fedelmente.

« « Quartiere generale di Sosnowice.

« « In nome del popolo, Marianno Langiewicz dittatore.

« « In esecuzione delle disposizioni del manifesto del 10 marzo, emanato dal quartiere generale di Goszcza, istituisco il Governo civile nazionale, fissandone l' organizzazione e le attribuzioni nel modo seguente:

« « Art. 1. Il Governo civile nazionale sarà composto di quattro membri, i quali sono in pari tempo capi dei Dipartimenti della guerra, delle finanze, dell' interno e degli affari esterni.

« « Art. 2. Questo Governo rimane, sino a nuovo ordine, secreto.

« « Art. 3. Tutte le disposizioni e gli ordini del dittatore, concernenti l' amministrazione civile saranno rimessi direttamente al Governo civile, il quale ne ordinerà l' ulteriore comunicazione alle Autorità subalterne mediante i capi rispettivi.

« « Art. 4. Tutti gli ordini del Governo civile verranno rilasciati in nome del dittatore, in base di ricevuto mandato.

« « Art. 5. Gli ordini del dittatore al Governo civile nazionale debbono essere controfirmati da uno dei due segretarii generali del dittatore. Le nomine a questi uffizii vengono rilasciate contemporaneamente a questo decreto.

« « Art. 6. Io nomino per ora immediatamente tre commissarii di Governo per incarichi speciali nell' interno. Questi dipendono dal Governo nazionale, e ricevono da esso istruzioni.

« « Art. 7. Nominerò i nostri rappresentanti presso le Potenze estere, sopra proposta del capo degli affari esterni.

« « Art. 8. Tutte le Autorità civili e militari, che hanno funzionato sinora, qualunque ne sia la derivazione, vengono con questo decreto disciolte.

« « Art. 9. Esse debbono però continuare nelle loro funzioni sinchè loro giungano ordini corrispondenti per mezzo del Governo civile nazionale, o de' suoi commissarii.

« « Art. 10. Nomino col presente Valerio Tomczynski a faciente funzioni di secretario generale del dittatore, sino al momento, in cui sarà entrato in funzione uno dei secretarii generali, da me oggi nominati.

« « Dato dal quartiere generale di Sosnowice, 12 marzo 1863.

« « M. Langiewicz.
« « *Il f. f. di segretario generale.*
« « Valerio Tomczynski. » »

Leggiamo nella *Scharf* dell' 11 marzo: « Le relazioni, che ci pervengono oggi dal teatro della guerra, contengono poche novità.

« Il generale Langiewicz, il cui quartier generale è sempre a Goszcza, s'occupa a organizzare ed armare le sue truppe, il cui numero va aumentando di giorno in giorno, e a cui egli vuol dare qualche giorno di riposo, dopo le fatiche e le marce forzate, che quei bravi sopportarono negli ultimi tempi. I Russi si guardano bene dall'allontanarsi dalle mura di Miechow e di Olkusz, dopo le ultime sconfitte toccate; essi si accontentano d'intraprendere di quando in quando escursioni a qualche villaggio vicino, che saccheggiano invariabilmente. Secondo le ultime notizie, la divisione russa di Miechow ricevette un rinforzo di parecchie compagnie di fanteria e di due cannoni. Viaggiatori, che arrivano da Radom, ci annunziano di aver incontrato, il 4 corrente, truppe russe, le quali da Radom si dirigevano in tutta fretta verso Kielce. Una parte della guarnigione di Kielce era stata mandata a Miechow, e il resto, sotto gli ordini del generale Czengiery, aveva intrapreso una spedizione nei boschi d' insorti. Non si venne tuttavia alle mani, giacchè gl' insorti seppero evitare uno scontro coi Russi, di gran lunga superiori. Queste forze erano infatti imponenti, giacchè Czengiery aveva, non solo ricevuto rinforzi da Radom, ma anche costretto alcune centinaia di contadini a seguirlo.

« Manchiamo d' ogni notizia sulle operazioni delle bande d' insorti, che si trovano sul territorio di Sandomir, come di quelle comandate da Neczay, che opera nel Distretto di Lublino.

« Difettiamo di notizie della Volinia; però i giornali russi (come, p. e., l' *Invalido russo*, di Pietroburgo) confessano che bande d' insorti si mostrano anche dall' altra parte del Bug. L'*Invalido* afferma altresì che parecchi distaccamenti di insorti si sono mostrati sul territorio della Podlacchia, nei dintorni di Biala, lungo il fiume Liwiec, e nel Dipartimento di Augustow, presso Tiskocin e Zambrow. Quel giornale aggiunge che parecchie colonne russe sono andate contro quelle bande d' insorti, ma s' ignora se ebbe luogo un combattimento.

« Parecchie bande d' insorti sono attive nel Distretto di Mazowsz e nei dintorni di Varsavia; una di esse riportò la vittoria in un piccolo combattimento, che seguì, il 4 di questo mese, presso Waszowno.

« Sigismondo Padlewski sostenne ei pure un combattimento ad Ostrokike, nel Dipartimento di Plok.

« Le sconfitte, che i Polacchi subirono il 19 ed il 21 febbraio a Krzywosacz ed a Nowawirz, ed il 2 marzo a Micrawnica, non servirono che a rinfervorare il loro coraggio. »

Da Cracovia, 9, scrivesi alla *Oesterreichische-Zeitung*:

« Oggi sono in grado di comunicarvi ulteriori particolari intorno al capo della divisione di zuavi degl' insorti. Egli è francese di nascita, e chiamasi Rochebrun; antecedentemente, era precettore in una famiglia di Cracovia, e allo scoppiar dell' insurrezione, passò come volontario a Ojcow, nel campo degl' insorti. Porta una bizzarra assisa: giubbetto e calzoni blu, cinturone di pelle, in cui tiene due *revolver* e un coltello; e al fianco una sciabola. Sul giubbetto e in tutta l' ampiezza del petto ha cucita una larga croce bianca, e in capo porta un berretto rosso, orlato di pelle bianca.

« La divisione dei zuavi è ora completamente organizzata e armata, e negli scorsi giorni ricevette 400 eccellenti carabine da bersagliere. Fra essi, dicono si trovi anche una signora; cosa, che a chi conosce le ultime guerre polacche non riuscirà nuova. Lo stesso Langiewicz prese per aiutante un' altra signora, di cui si vantano tanto la bellezza, quanto il coraggio eroico. » (*V. il Bullettino.*)

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, l' 11 marzo:

« Ieri, nel pomeriggio, giunse in Marzki una squadra di 20 cosacchi, con 150 uomini, fanteria, e dopo un'ora proseguì per Slawkow e Olkusz. Nei boschi presso Dubrowa, Slawkow e Olkusz, si troverebbero molti insorti.

A quanto si dice, gl' insorti del Sud-Ovest tentano raccogliersi di nuovo nei dintorni montuosi di Ojcow. Ivi se ne sarebbe raccolto un nuovo corpo, sotto il comando di certo Waligorski, già capitano d' artiglieria al servigio della Svezia, e che poi fu professore nella Scuola d' artiglieria di Norvegia. Nulla si sa di Wysocki, che comanda gl' insorti sulla riva della Vistola, tranne ch'egli ebbe parte nella proposta dittatura di Langiewicz.

Si scrive da Rzeszow, 5 corr., al *Goniec* di Lemberg: « L' altro giorno vennero trasportati all' ambulanza, stabilita nella nostra città, sei soldati feriti del reggimento usseri conte Palffy. Tra essi, v' è il luogotenente barone di Syrmay. Si dice che a Ulanow, presso il confine austro-polacco, ebbe lungo un combattimento fra gli usseri e i Russi. Questi, inseguendo alcuni insorti polacchi, oltrepassarono il confine, e furono attaccati dagli usseri, che, dopo una viva scaramuccia, li respinsero dal territorio austriaco. »

Da qualche giorno c' è una certa tregua tra insorti e Russi; perchè gli uni e gli altri si preparano a qualche gran colpo. Gl' insorti hanno punito severamente le spie ed i traditori. Da ultimo, alcuni contadini si erano uniti ai Russi, ai quali aveano consegnati gl'insorti, e gli accompagnarono sulla via di Varsavia. Una banda d' insorti piombò loro addosso, liberò i compagni, ed appiccò dodici contadini, rimandando gli altri, perchè facessero conoscere come si rimeritavano i traditori della patria. (*Persev.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio, in data di Bucarest 11 marzo:

« Terminando il 14 la sessione (*V. il nostro dispaccio di giovedì*), un deputato ha interpellato il Ministero per sapere se la sessione verrebbe prolungata, affinchè il bilancio possa esser votato conforme alla Costituzione.

« Il ministro ha risposto che non sapeva la decisione, che si sarebbe presa.

« La Camera, vedendo in questa risposta una violazione della Costituzione, ha votato una proposta, portante che il Ministero non ha la sua fiducia, e ch' essa accorderà il bilancio solo ad un Ministero costituzionale, dichiarando violatori della legge quelli, che ordineranno, e quelli, che vorranno effettuare la percezione delle imposte non votate. »

Bucarest 11 *marzo.*

Continuano i dissapori tra il Governo e la Camera. (*FF. di V.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

A quanto ci viene comunicato da Belgrado, la Principessa Darinka si tratterrà colà ancora per qualche tempo. Essa ha intenzione, in seguito, di percorrere la Servia, e di visitare molti conventi serviani. In Belgrado si è formato un Comitato per la costruzione d' un teatro stabile. (*C. G. A.*)

INGHILTERRA.

I fogli inglesi della sera del 10 marzo, non sono comparsi, meno il *Sun*, stampato intieramente con inchiostro azzurro. Contiene nella sua prima pagina un doppio e grazioso medaglione su fondo azzurro. Vi si vede, da una parte il ritratto di S. A. R. il Principe di Galles, e dall' altra quello di S. A. R. la Principessa Alessandra. I due ritratti sono coloriti. Al di sopra del medaglione leggesi: « Dio benedica Alberto Edoardo e Alessandra, Principe e Principessa di Galles. »

SPAGNA.

Una corrispondenza da Madrid all' *Indépendance belge* dà i seguenti particolari sulle persone dei nuovi ministri:

« Il presidente Miraflores, nella scelta, mostra di seguire un' idea sua prediletta, quella cioè di accozzare alla rinfusa parecchi uomini politici, senza distinzione di colori. Miraflores fu l' istigatore della riforma del 1852, tanto rimproverata a Murillo. Egli voleva a quell' epoca che si tentasse un colpo di Stato in senso assolutista e più volte fu [illegible] in Parlamento di non aver avuto una spada per riuscirvi. Se oggi volesse ritentare la pruova, potrebbe forse contare sul generale Concha, marchese dell' Avana, il quale, in fatto di opinioni, appoggerà tutte quelle, che sono favorevoli a' suoi interessi, per quanto disparate e contraddittorie.

« Serra, ministro delle finanze, fu direttore del Tesoro, ed è uomo onorevole, ma timido e senza iniziativa, meno ancora del predecessore, Salaverria.

« Moreno Lopez, confuso a torto con Eugenio Moreno Lopez, è un uomo perfettamente sconosciuto in politica. Gli fu affidato il portafoglio de' lavori pubblici, quello che in Spagna e igerebbe un uomo abile e capace, qualità che mancano a Lopez.

« Il ministro della marina, generale Mato y Alos, era capitano generale di Burgos, quando nel 1854 scoppiò il *pronunciamento* diretto da Dulce e O' Donnell. Durante più anni, combattè i vicalvaristi, finchè alla sua volta si lasciò vincere dalla prospettiva di un lauto stipendio.

« Non si può spiegare la presenza di Monares al Ministero. Monares figurava al Congresso fra i *resillados*, cioè progressisti, uniti alla situazione preseduta dal duca di Tetuan. È un avvocato intelligente, il quale avrebbe la maggiore influenza nel Ministero, se questo fosse vitale.

« Il ministro dell' interno, Vahamonde, rappresenta nel Ministero le idee neocattoliche. Oratore facile e uomo intelligente, in pratica sarà forse meno reazionario del predecessore, Posada Herrera. »

BELGIO.

Nel Belgio si agita il progetto di far abolire la pena di morte. Il corpo degli avvocati di Liegi ha già dato il suo voto, a cui terrà dietro quello degli avvocati di Mons. Si faranno anche pubbliche dimostrazioni in questo senso.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 13: « La relazione della Commissione del Senato francese sulle petizioni in favore della Polonia è stata letta l' 11 nel seno della Commissione stessa. Siamo assicurati che le conclusioni di questa relazione non sono definitivamente stabilite, sebbene da principio si fosse proposto il rinvio al Ministero degli affari esteri. È noto che il Senato può votare l' ordine del giorno, o il deposito nell' Ufficio delle informazioni, oppure il rinvio al ministro competente. Ma, senza voler pregiudicare le deliberazioni dell' alta Assemblea, crediamo di poter dire che il fatto solo d' una pubblica discussione sopra una questione della quale la diplomazia europea si occupa in questo momento, sebbene venisse conchiusa coll' ordine del giorno, basterebbe a constatare l' importanza, che alla petizione viene attribuita dall' opinione pubblica. » (*V. il Bullettino.*)

La *France* pubblica le seguenti notizie, già riassunte nel nostro dispaccio di giovedì scorso:

« Lord John Russell indirizzò, giorni sono, alle Potenze, che soscrissero il trattato di Vienna un dispaccio, nel quale, considerando la condizione attuale delle cose in Polonia, provoca da quelle Potenze un intervento diplomatico, per ottenere dalla Russia l' attuazione piena ed intera dell'articolo 1.° dell' Atto finale del 9 giugno 1815.

« Quel dispaccio fu indirizzato alla Francia, alla Prussia, all' Austria, alla Spagna, alla Svezia e al Portogallo; Potenze, che furono rappresentate tutte al Congresso di Vienna.

« In questa iniziativa del Gabinetto inglese, la Francia non può vedere se non un' eco delle sue proprie viste.

« La Svezia e il Portogallo hanno già risposto, accettando, alle comunicazioni di lord Russell. L'Austria si è mostrata disposta ad accoglierle. La Prussia e la Spagna non hanno ancora risposto.

« Noi possiamo guarentire l'esattezza di questi particolari. »

E più oltre lo stesso foglio dice: « Il barone Budberg, ambasciatore di Russia, fu ieri (10) ricevuto dall' Imperatore.

« Si assicura che in quel colloquio, che si è a lungo protratto, l'ambasciatore russo doveva dare, a nome del suo Sovrano, le più formali assicurazioni sulla ferma intenzione della Russia di pacificare la Polonia con concessioni e guarentigie serie. »

L' *Italie* pubblica un interessante carteggio, in data di Parigi 10, sulla questione polacca, del quale riferiamo l' estratto seguente:

« Ieri mattina giunse a Parigi il corriere atteso da Pietroburgo; egli è latore di una lettera dello Czar Alessandro all' Imperatore Napoleone.

« La lettera dello Czar è redatta in termini cordiali e assai espansivi. Alessandro II ringrazia l' Imperatore dei consigli amichevoli, contenuti nella sua lettera. Egli ama i Polacchi al pari dei Russi, ed è disposto a fare ai primi grandi concessioni; ora però no, poichè queste concessioni verrebbero fatte all' insurrezione. Perchè queste siano attuate, Napoleone III voglia aspettare che l'Autorità militare russa abbia preso tutte le sue disposizioni per domare la rivoluzione; lo Czar guarentisce che il 15 marzo tutto sarà terminato. Sino a quel giorno, Alessandro II prega l' Imperatore di non dar pubblicità, nè alla lettera indirizzatagli a Pietroburgo, nè alla risposta fatta a questa lettera.

« Posso garantirvi come esattissimi questi ragguagli.

« Appena ricevuta questa lettera, l' Imperatore convocò in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri, ai quali fece leggere la risposta dello Czar, che produsse un' impressione assai viva. Non si prese però alcuna risoluzione, e l' Imperatore disse di volervi pensare prima di portar nuovamente la questione in Consiglio dei ministri.

« Poche ore dopo, l' ambasciatore Budberg abboccavasi con Drouyn di Lhuys, e il colloquio, che ne seguì, fu vivo e animatissimo. Si aggiunge che stamane lo stesso Budberg fu ricevuto in udienza dall' Imperatore, il quale gli si dimostrò molto contegnoso.

« Corre voce che, simultaneamente alla lettera dello Czar, sia giunta a Parigi una Nota del principe Gorciakoff, nella quale è svolta la parte diplomatica della questione.

« D' altra parte, questa Nota si appoggia agli stessi argomenti della lettera imperiale russa: nessuna concessione possibile sino a tanto che la insurrezione non sia soffocata. Gli è dietro la consegna di questo documento, che seguì il colloquio fra Budberg e Drouyn di Lhuys. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 10 marzo corrente:

« Giustamente ieri vi diceva che le petizioni a favore della Polonia non sarebbero discusse al Senato che nei primi giorni della prossima settimana. Mercoledì verrà deposta soltanto la relazione, e le formalità d' uso non permettono che si dia inizio al discutere che tre o quattro giorni dopo averla depositata. (*V. il Bullettino.*) Il senatore Larabit, relatore, è stato ricevuto ieri dall' Imperatore, al quale ne fece comunicazione. Egli conchiude per l' ordine del giorno a titolo di voto di fiducia dato al Governo. Non si tratterà dunque punto, la si può prevedere sin d' ora, che d' una sterile dimostrazione, che avrà inoltre il torto di venire un po' tardi, e di non essere pel Governo che l' espressione della pubblica opinione.

« Qui si narra che, quando Mieroslawski stava per partire, sapendosi sorvegliato molto dappresso, ha preso tutte le possibili precauzioni. Un gran personaggio gli ha fatto rilasciare un passaporto dal prefetto di polizia medesimo. Allora partì per Torino. Ma là, mentre cercava il momento e i mezzi di recarsi in Polonia, si scorse oggetto della più attiva sorveglianza. Ritorna a Parigi. Si fa radere la barba, tingere i capelli, e parte per la Germania, in qualità di commesso viaggiatore. Il resto fu già reso noto dai giornali.

« Si dice che il generale Fleury, aiutante di campo dell' Imperatore, sia giunto a Pietroburgo. L' aiutante di campo dello Czar Alesandro, il principe Dolgoruki, di cui vi aveva annunciato l' arrivo qui, sarebbe, secondo la *Patrie*, ancora a Pietroburgo.

« La *conquista* del generale Forey è, a quanto pare, certissima. Mi si narra che i documenti necessarii pel matrimonio civile spediransegli ad Orizaba col prossimo corriere. Il generale Forey, il che raddoppia il suo merito, ha 58 anni. Almeno, dopo aver così interpretata la missione che gli era confidata, e' non imitasse l' esempio del generale Prim, il quale pure è imparentato coi Messicani!

« L' agitazione elettorale continua. I fogli officiosi sembrano preoccuparsi singolarmente della riapparizione de' grandi nomi politici del Regno di Luigi Filippo; e quantunque cerchino d' infingersi, si vede che ne sono intimoriti. Si afferma che, nel Dipartimento dei Pirenei orientali, si è offerta la candidatura al signor Isacco Pereire. Un sì distinto finanziere sarebbe un buon acquisto per la Camera.

« Ritorna a farsi udire la voce che le elezioni non avranno luogo all' epoca ch' era stata fissata, ma che subiranno un aggiornamento.

« Il *Moniteur* di questa mane recava il testo del progetto di senatoconsulto deposto al Senato sulla proprietà araba. Da esso si vede che s' era un po' esagerata l' importanza di questa riforma, e che essa non isconvolgerà gl' interessi dei coloni, come da principio credevasi. È certo che la discussione farà scemare ancor più le paure.

« *PS.* — Al momento di chiudere la lettera, mi si dà per certo che la risposta dello Czar è arrivata, e ch' egli subordina le istituzioni, da concedersi alla Polonia, alla repressione dell' insurrezione. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 11 marzo:

« Domenica scorsa Alberto di Broglie fu presentato all' Imperatore da Saint-Marc Girardin. Il capo dello Stato si è mostrato cortesissimo verso il sig. di Broglie; gli ha rammemorato l'epoca, in cui egli era segretario d'Ambasciata a Madrid; gli disse che l' Imperatrice l'aveva conosciuto colà, e ch' essa se ne ricordava perfettamente. Del discorso dell' accademico e della seduta dell' Accademia, non se ne disse motto. Fu solo in questo modo che l'Imperatore mostrò al sig. di Broglie l' opinione ch' egli aveva del suo discorso. Insomma lo ha trattato come un giovane segretario d'Ambasciata, anzichè come un accademico.

« Si organizza in questo momento, sotto il patronato del principe Czartoriski, e col concorso di molte dame del mondo ufficiale, una festa a benefizio dei Polacchi nel sobborgo Saint-Honoré. Una lotteria avrà pur luogo in favore degli operai in cotone. Il primo premio dee consistere in un esemplare della *Storia del Consolato e dell' Impero*, annotato di propria mano da Thiers. »

Leggesi in un carteggio particolare del *Pungolo* in data di Torino, 12 marzo: « A Parigi fu oggetto di una grande dimostrazione popolare il Padre Félix, per avere, nella chiesa di Nôtre-Dame predicato in favore della Polonia. Il Governo non fece nessuna opposizione. »

SVIZZERA

Berna 11 *marzo.*

Il Consiglio federale comunicò alle Potenze, che fecero parte del Congresso di Vienna, il trattato conchiuso colla Francia riguardo alla valle di Dappes. (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *marzo.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Arrivo del principe di Metternich a Vienna. — 2. Come la *Patrie* annunziasse la partenza di lui da Parigi. — 3. Probabile esito del suo viaggio, secondo il *Wanderer*. — 4. Considerazioni dell' *Oesterreichische Zeitung* sullo stesso argomento. — 5. Lord Palmerston e l' insurrezione polacca. — 6. Vari maneggi in Cracovia; coincidenza notevole. — 7. Risposta di Pietroburgo attesa con impazienza a Londra. — 8. I benefattori della Polonia. — 9. I partiti in Francia rispetto alla questione polacca. — 10. Istituzione del Governo civile da parte di Langiewicz. — 11. La situazione in Prussia. — 12. Cose d' America.

1. Annunziamo ieri che il principe di Metternich giunse a Vienna col treno celere del 13 marzo. Or ecco come la *Patrie*, in data del 12 annunziava la partenza del principe da Parigi:

2. « S. S. il principe di Metternich parte stasera per Vienna. L' assenza del sig. ambasciatore d' Austria non sembra dover protrarsi oltre ad un numero ristrettissimo di giorni; e non che autorizzare le voci, che corsero ieri alla Borsa, il viaggio del principe non può non avere un buon effetto sulle negoziazioni, alle quali si attende. L' Ambasciata d' Austria sarà amministrata interinalmente dal sig. barone di Waterskirchen, primo secretario, poichè il sig. conte di Mulinen, consigliere, non si trova in questo momento a Parigi. »

3. Il *Wanderer* e l' *Oesterreichische Zeitung* citati dalla *Corrispondenza generale austriaca*, si danno a considerazioni sull' arrivo del principe. Il *Wanderer* menziona le supposizioni stravaganti, cui il viaggio dell' ambasciatore austriaco sembra aver dato motivo, a Parigi, e crede dover mettere i suoi lettori in guardia contr' esse. A suo parere, « l' esito di quel viaggio non consisterà punto in un' alleanza austro-francese, ma, supponendo il meglio, nell' allargare o rettificare le viste, tanto del ministro quanto dell' ambasciatore. »

4. *Oesterreichische Zeitung* così si esprime: « Nell' occasione del banchetto, con cui fu celebrata la festa della costituzione, il Ministro di Stato diceva: *L' Austria disarma.* Ora, l' Austria non darà di piglio alle armi, se non quando i suoi proprii interessi ed il suo territorio fossero minacciati. Il sangue de' nostri figli e le sostanze de' nostri concittadini non appartengono se non all' Austria: ecco qual debb' essere e rimanere la regola suprema nella questione pendente. L' Austria dee tenersi lontana da ogni politica risicosa ed incommensurabile. In casa nostra, non siamo impacciati, e non ci occorre aver fretta. Non abbiamo timore alcuno di pericoli dal lato della Gallizia. Un sistema liberale comporta molto, e quindi altresì le manifestazioni, d' altra parte naturalissime, dell' agitazione, prodotta dagli avvenimenti nel paese vicino. Anche i Polacchi più egoisti riconoscono che la sollevazione del Regno non ha la menoma probabilità di riuscita; solo si ammira la devozione e l'eroismo delle vittime, che si sacrificano senza frutto, qualora l' Europa non intervenga. Ma l' Europa è egoista, e non farà nulla. Le due Potenze occidentali spacceranno a profusione belle parole, tanto da acquietare le coscienze liberali; la Prussia, nostra alleata, passò con armi e bagagli nel campo russo. In tal conflitto di tanti riguardi, non può esservi se non una sola regola di buona politica: *Fa quel che devi!* Bisogna rispettare il diritto, senza dimenticare quel che si deve all' umanità ed alla sventura. Non ispese straordinarie; ma neppure compressione straordinaria o molestie di polizia. Non soccorsi agl' insorti, non soccorsi alla dominazione dispotica; ma un asilo all' infortunio. Ecco il contegno, che l' Austria ha finora tenuto. Quanto a parlare, l' Austria parlerà; ma ella terrà il solo linguaggio, che le convenga in particolare, siccome alla Potenza, la quale, insieme colla Russia e la Prussia, ha conchiuso i trattati, pei quali il *Ducato di Varsavia è irrevocabilmente legato all' Impero di Russia.* »

5. Il *Vaterland* è d' avviso che lord Palmerston, secondo il solito, abbia voluto uscire d' impaccio, per via di parole, esigendo che, conforme a' trattati del 1815, la Russia dia a' Polacchi una Costituzione. « Ma che vuol dire dare a' Polacchi una Costituzione? In ogni caso, e' ne hanno già una: Costituzione, è vero, la quale spinge le reclute ne' boschi ed alla sollevazione, e che accende un fanatismo della peggior natura in cuori che si eran supposti affatto dediti al servigio di Dio ed estranei affatto alle cose terrestri. La Russia ha, fuor di contrasto, fatto molto, massime negli ultimi tempi, a fine di mitigar la durezza di tale Costituzione; ma si osservò che tutte le sue tendenze di riforma urtarono contro un termine, ch' ella non può oltrepassare: vale a dire l' indole politica dello Stato russo, il cui concentramento uniforme non comporta lo svolgimento d' una individualità politica particolare. Alessandro I tentò di dare a' Polacchi uno svolgimento più libero; ma fallì sin dal principio, e lo stesso avverrebbe a' suoi successori. Lord Palmerston lo sa tanto bene, quanto il seppero i soscrittori dell' Atto del Congresso di Vienna. E però ei si pone allo stesso punto di vista, quasi diremmo frivolo: *I Polacchi otterranno una Rappresentanza ed istituzioni nazionali, regolate giusta il modo di esistenza politica, che ciascun de' Governi, a cui essi appartengono, stimerà utile e conveniente di loro concedere.* Il Polacco più conservatore, il quale torce il viso, con amaro dolore, dall' insurrezione attuale, maledicendo coloro, che, da una parte e dall' altra, la provocarono, non potrà non sorridere un momento di tal maniera di soccorrere i Polacchi e la causa loro; e converrà con noi che quest' appello a' trattati del 1815, altro non è che una parola: parola vana ad un tempo e volgare. »

6. Il *Morgenpost* chiarisce gli sforzi di certi agenti, che tendono a provocare in Gallizia qualche colpo di mano, col fine d' irritare il Governo austriaco, e spingerlo dal lato della Russia. Secondo quel giornale, si sarebbe già anzi trattato di mettere in iscena un attacco contro la gran guardia a Cracovia. Si assicura che i Polacchi stessi recarono quest' indegni maneggi a cognizione delle Autorità. Del resto, il *Morgenpost* non crede puramente accidentale la coincidenza della proclamazione della dittatura di Langiewicz colle negoziazioni diplomatiche, divenute più vive in Europa. « Tal dittatura, ei dice, ha evidentemente per

iscopo di far conoscere un indirizzo, al qual potere quindinnanzi rivolgere comunicazioni, e sotto al quale, al bisogno, la Russia anch'essa può trovare i Polacchi, se realmente è disposta a far concessioni, che dovrebbero essere accompagnate da una larga amnistia. »

7. Il corrispondente di Londra della *Corrispondenza generale austriaca* le scrive che, ne' crocchi politici di quella capitale, s'attende con impazienza la risposta, che il Gabinetto di Pietroburgo farà alla Nota di lord John Russell, in data del 2 marzo, concernente l'affare polacco. Però, si conviene abbastanza generalmente nel presumere, che quella risposta non sarà gran fatto diversa da quella, che il principe Gorciakoff, ha già fatto alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys, relativa al medesimo affare; risposta, di cui si conosce, se non il testo, almeno il tenor generale.

8. Un Polacco, dimorante a Parigi, scrive alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue: « Per trista che sia la sorte attuale della Polonia, questo paese non manca tuttavia di benefattori. Fra questi, il primo posto va dato, senza contrasto, al marchese Wielopolski, mercè i cui savii consigli la lotta, che si dovette sì a lungo protrarre, è finalmente scoppiata. Il secondo posto fra' benefattori della Polonia non potrebbe certamente esser conteso al sig. di Bismarck, la cui politica pervenne ad innalzare l'insignificante insurrezione al grado d'una questione europea. Per esser giusti, convien lasciare il terzo posto al sig. Billault. Spingendo tropp' oltre il suo zelo pel servigio, in ordine agli avvenimenti della Polonia, ei provocò la Francia, e fece una profonda ferita alla Russia. Si sa che Napoleone ha biasimato il sig. Billault, la sera medesima, in cui egli aveva profferito il suo discorso al Senato, a cagione delle esagerazioni, ch'ei s'era permesse; poichè, col suo squisito accorgimento politico, l'Imperatore tosto comprese che le parole del ministro, rispetto alla Polonia, potrebbero divenire un' arme pericolosa fra le mani dell'opposizione. »

9. Ecco del resto, secondo il citato carteggio, qual sembra essere la posizione de' partiti in Francia rispetto alla questione polacca. I repubblicani manifestarono tosto le loro simpatie per la causa della Polonia. L'approvazione degli orleanisti e de' legittimisti non è, a gran pezza, così esente da riserve: essi non cercano nella questione polacca se non una leva d'opposizione; ed i capi di codesti partiti desiderano tutt' al più di veder cessare l'alleanza colla Russia, senza spinger più oltre le loro tendenze. In somma, le manifestazioni in favore de' Polacchi non hanno finora, in Francia, se non un carattere d'opposizione. E ne son pruova le petizioni, presentate al Senato; com'è pruova dell'imbarazzo, in cui esse posero il Governo francese, l'indugio, frapposto alla presentazione del rapporto del sig. Larabit intorno alle petizioni medesime. Secondo la *Patrie*, quel rapporto doveva finalmente esser presentato il 14, ed ei conchiudeva per l'ordine del giorno; ma, fino al momento in cui scriviamo, il telegrafo non ci fe' sapere che l'annunzio della *Patrie* sia stato confermato dal fatto. *(V. i dispacci d'oggi.)*

10. Riferiamo sopra il tenore dell' annunziato decreto di Langiewicz, dato dal quartier generale di Sosnowice, in data del 12, con cui il dittatore istituisce un Governo civile, composto di quattro direttori, per la guerra, l'interno, l'esterno e le finanze, e di due secretarii. Tutti gli altri poteri occulti esistenti, sono disciolti. Il sig. Tomczinski è nominato secretario particolare di Langiewicz. Una lettera di Cracovia (che pur riferiamo) dice « che i zuavi polacchi, comandati dal Francese sig. Rochebrun, sono ora perfettamente organizzati. Essi ricevettero, in questi ultimi giorni, 400 eccellenti carabine. Nelle loro file, trovasi una signora; e un'altra signora, celebre del pari per la bellezza e per l'eroismo, è nel numero degli aiutanti di campo di Langiewicz. » Secondo un dispaccio telegrafico, ieri inserito, i sopraddetti zuavi del sig. Rochebrun avrebbero già ottenuto il vantaggio in uno scontro co' Russi. Del rimanente, ad eccezione di questo e d'altri scontri parziali, non si annunzia alcun fatto militare importante; ma e' si prevede vicino.

11. In Prussia, le cose continuano a rimanere nel medesimo stato. « Il Parlamento e la Corona, dice il *Journal des Débats*, si guardano, si provocano e nulla fanno. Beato paese, ove la più violenta tensione delle molle costituzionali non riesce se non a questo strano *far niente*! »

12. La *Patrie* ha notizie di Nuova Yorck, a tenor delle quali il partito della pace guadagnerebbe del campo, e la discordia dominerebbe nello stato maggior federale. Esse aggiungono che 8000 uomini di truppa francese movevano sopra la capitale della Sonora, nel Messico.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Quanto diversamente venga spiegato il viaggio a Vienna dell' I. R. ambasciatore, principe di Metternich, nei diversi circoli di Parigi, ne abbiamo la più gran pruova nei recenti giornali parigini. Mentre, secondo il *Pays*, il viaggio del principe non avrebbe altro motivo che quello che il principe vuol prender parte al *Carrousel*, il quale (secondo il *Pays*) verrebbe tenuto per festeggiare l'anniversario dell' istituzione del nuovo Consiglio dell' Impero, la *Patrie* annunzia contemporaneamente che il viaggio del principe abbia fatto grande sensazione alla Borsa. I nostri lettori però sanno bene che il principe di Metternich non venne a Vienna per prender parte al *Carrousel*, che si dà a benefizio delle famiglie bisognose; ma bensì per fare personalmente rapporto al Governo imperiale *sopra lo stato delle cose a Parigi*, e prendere le ulteriori istruzioni. »

Vienna 15 marzo.

Le Autorità militari del confine di Carlstadt arrestarono parecchi individui di quelle vicinanze, sospetti di aver promosso arrolamenti pel servizio militare estero. Dicesi pure che i medesimi preparassero segretamente considerevoli invii d'armi nella Servia. *(FF. di V.)*

È morto il conte Giuseppe Apponyi, I. R. ciambellano e proprietario d'una signoria. *(FF. di V.)*

Trieste 16 marzo.

Sappiamo da buona fonte che S. M. l'Imperatore si compiacque d'accogliere con somma benevolenza la deputazione municipale triestina, che si recò ad umiliargli il memoriale, riguardo alla leva militare, riserbandosi graziosamente di prendere in considerazione il memoriale medesimo. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 15 marzo, alla *Perseveranza*: « C'è a correggere qualcosa nel giudizio, che la *Gazzetta di Torino* faceva ieri delle cagioni dell'arresto, operato in Palermo nella notte del tredici su tutta quella gente, i cui nomi appaiono nel dispaccio così stranamente accoppiati insieme. L'Autorità politica non ha avuto nell'arresto nessuna parte; nè esso è il principio di una nuova processura, che si debba aprire per una cospirazione, che si sia scoperta. Esso è stato fatto per mandato dell' Autorità giudiziaria, la quale è stata messa sulle tracce (false poi o vere, sta a vedere) di tutti quei nomi, per alcuni indizii raccolti nel corso della processura dei pugnalatori, riaperta dopo la pugnalazione occorsa il 12 del mese scorso, se non isbaglio, o, ad ogni modo, dopo le prime, contro le quali fu pronunciata condanna. È, certo, grave che tanti e tali nomi sieno implicati, a torto o a ragione, in un processo simile, ma almanco vi ha una cospirazione di meno. »

Il *Pungolo* ha il seguente telegramma da Como, 15 marzo:

« Il *meeting* fu affollatissimo e ordinatissimo.

« Parlarono Gatti, Brambilla, Oddo, Pollone e i deputati Alfieri d'Evandro, Polti, De Boni.

« Ferrari conclude esser necessario di moltiplicare i *meeting*, affinchè la nazione resti alleata e non vassalla della Francia nella prossima guerra. »

Impero russo.

La *Corrispondenza generale austriaca*, esaminando gli avvenimenti, ch' ebbero luogo finora nella Polonia russa, parte già da essa accennati e da noi riportati, parte tolti da altri giornali, ne trae le seguenti conclusioni:

« Da tali posizioni degl' insorgenti polacchi emerge ch' essi chiusero ormai il circolo intorno a Varsavia, e che cominciano ad operare secondo l'antico sistema di concentrazione sulle strade principali. L'aumentarsi della rivolta è dimostrato da questo solo fatto. Arrogi che gl' insorti sono già in istato di fare da un lato un blocco formale intorno a singole città, ancora occupate dai Russi, e d'altra parte che la loro posizione è non poco migliorata dal dilatarsi della rivoluzione in Lituania e in Volinia. Nella prima sono insorti, come già fu annunziato, in ispecie i Distretti di Lida, Sluk, Krobzyn, Pruzan, Swieciany, Troki e Bialystok, e si va dilatando ognor più; però non sono noti più precisi particolari, per poter farne ulteriori deduzioni; pure gl' insorti occupano ad ogni modo, oltre la ferrata Varsavia-Vilna-Pietroburgo, anche la strada principale da Varsavia, per Brzesc-Litewski, a Bobarysk, che conduce da un lato a Mohilew (dove pure si mostrerebbe grande agitazione) e dall' altro a Mosca. In Volinia è insorta, come fu già annunziato, l'importante regione di Owracz presso il Prypec, nella quale però non v' ha alcuna linea di comunicazione, ma che anzi presenta perciò un punto d'appoggio simile al bosco di Bialowiezk. Del resto, la rivolta non fece in Volinia grandi progressi.

« È importante la notizia, che il colonnello Biedraga fu necessitato dall' approssimarsi di molte bande d'insorti a lasciare Janow, e ritirarsi nell' interno verso Lublino. Con ciò i confini austro-russi sono nuovamente sguerniti di truppe verso il Circolo di Zolkiew, e la fortezza di Zamosc trovasi circuita come Kalisch. Il che è grande prova dell' aumentarsi dell' insurrezione in quelle conrade.

« Gl' insorti avrebbero vinto una battaglia nel Governo d'Augustow, presso Lomza. Secondo le più recenti notizie private, Neczaj e Radziejewski sarebbero stati realmente fatti prigioni da' Russi; non già nella battaglia, ma pochi giorni dopo nel luogo, in cui s'erano nascosti. Il secondo s'era allontanato tosto dopo il combattimento, e ritornato a casa.

« Nella truppa di Langiewicz, che può passare per un piccolo esercito, Waligorski comanda l'infanteria, e Czapski la cavalleria. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Tarnow: « Dal teatro della guerra si rileva che Langiewicz procede lungo i confini galliziani verso l'oriente. Nessuno sa nulla del suo piano di campagna. Tutte le comunicazioni, che pervengono di là, non s'appoggiano che a semplici congbietture, chè nessuno certamente nel campo polacco conosce nulla dei piani del nuovo dittatore. »

L' *Opinion Nationale* ha questa notizia: « Sappiamo da buona fonte che un membro dell' alta aristocrazia britannica ha fatto passare un milione di franchi al generale Langiewicz. »

Dispacci telegrafici.

Torino 15 marzo.

A Bologna ed a Parma ebbero luogo i *meeting* in favore della Polonia, con grande concorso ed ordine perfetto. Venne adottata la proposta d'una petizione al Parlamento e di aprire sottoscrizioni. *(FF. SS.)*

Parigi 14 marzo.

Larabit legge nel Senato il rapporto della Commissione sopra le petizioni in favore della Polonia. Eccone le conclusioni: « In questa situazione, esso dice, in presenza delle trattative incominciate, la Commissione, mediante gli schiarimenti ricevuti, è convinta che il Governo dell' Imperatore fa, e farà tutto ciò ch'è giusto, possibile e conforme alla politica, in favore della causa polacca. La Commissione crede che il rinviare queste petizioni al Ministero non sia nè necessario nè giustificato, e per conseguenza, a forte maggioranza, propone al Senato di rimettersi alla saggezza dell' Imperatore e di passare all' ordine del giorno. » Il Senato discuterà martedì sopra le conclusioni del rapporto. *(FF. SS.)*

Parigi 15 marzo.

I documenti diplomatici, relativi alla Polonia, furono oggi comunicati al Senato. Un dispaccio di Drouyn di Lhuys, in data del 26 marzo 1855 a Walewski, ambasciatore a Londra, ricorda l'Imperatore Nicolò, nel 1831, essersi sciolto dagli obblighi verso l'Europa, impostigli dai trattati del 1815 relativamente alla Polonia. Le Potenze comprendono i pericoli dell' ingrandimento della Russia, e i vantaggi del ritornare ai trattati, che le interdicono di possedere la Polonia altrimenti che come uno Stato distinto. Il momento sembra venuto di ricordarsi degl' impegni, che la Russia aveva preso coll' Europa relativamente alla Polonia. Drouyn di Lhuys termina invitando Walewski ad indagare le intenzioni di Clarendon su questo soggetto. Un dispaccio di Walewski a Persigny, in data del 15 ottobre 1855, constata che Clarendon aveva la stessa opinione di approfittare degli avvenimenti, nella misura del possibile, in favore della Polonia, ma non crede necessario farne una condizione assoluta del ristabilimento della pace colla Russia. Un dispaccio di Drouyn di Lhuys a Talleyrand, in data del 17 febbraio 1863, duolsi che la Prussia sia uscita dalla neutralità. L'inconveniente della risoluzione, presa dalla Prussia, è di formulare la questione polacca, di risvegliare l'idea della solidarietà tra le differenti popolazioni dell' antica Polonia, di provocare l'insurrezione veramente nazionale, e di gettarsi così gratuitamente in gravi imbarazzi, e di creare una situazione, che sin d'ora è causa d'inquietudine e può diventare sorgente di complicazioni pei Gabinetti. Un dispaccio di Drouyn di Lhuys al duca di Montebello, a Pietroburgo, in data dell' 8 febbraio scorso, constata che la questione polacca, piucchè ogni altra, ha il privilegio di risvegliare in Francia le simpatie di tutt' i partiti. Rendendo conto d'una conversazione con Budberg, dice non avergli nascosto che, nostro malgrado, gli avvenimenti potevano diventare imbarazzanti, e che la pressione del sentimento pubblico s'imporrebbe maggiormente a misura che la gravità delle circostanze aumentasse. Drouyn di Lhuys, rammentando le speranze che l'avvenimento al trono dell' Imperatore Alessandro fece concepire, non nascose che, non realizzandosi esse, la Russia si creerebbe e farebbe a noi stessi una situazione penosa. Egli dice di tenere lo stesso linguaggio al principe Gorciakoff. Finalmente una circolare di Drouyn di Lhuys, del 1.° marzo, agli agenti francesi sulla convenzione russo-prussiana, rende conto de' passi fatti su quel soggetto. *(FF. SS.)*

Parigi 15 marzo.

Il *Moniteur* reca molte nomine nell' esercito.

Lemberg 14. — Dicesi essere scoppiata l'insurrezione in Podolia. Molte migliaia d'insorti si sarebbero riuniti presso Bar.

Bucarest 14. — Alla Camera è data lettura d'un messaggio del Principe Cuza: critica i lavori e la condotta dell' Assemblea, cui accusa di non aver votato il bilancio e tentato di provocare disordini, mediante l'ultimo voto, che interdice la percezione delle imposte non votate. Il messaggio dichiara chiusa la sessione.

Stoccolma 14. — Il conte Stael-Holstein e Bjoerk presentarono alla Dieta una proposta, tendente a dichiarare che la Svezia appoggia l'insurrezione della Polonia. La discussione è fissata a lunedì. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 marzo.

(Spedito il 17, ore 8 min 30 antimerid.)
(Ricevuto il 17 ore 9 min. 5 ant.

Le conferenze giudiziarie di Pest terminarono ieri in una sola seduta. Ritenutasi attualmente pericolosa ogni innovazione forzosa, si deliberò di mantenere le leggi ungariche.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 marzo.

(Spedito i 17, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min 10 pom.)

Roma 16. — Fu tenuto il Concistoro, nel quale furono nominati Cardinali ed Arcivescovi; fra' primi, è S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia.

Torino 16. — La ferita di Garibaldi sembra aggravarsi.

Cracovia 17. — Tarnogrod fu occupata da 300 insorti, che vi stabilirono un Governo provvisorio.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 16 marzo.	del 17 marzo.
Metalliche al 5 p. %	74 40	74 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 70	80 95
Azioni della Banca naz.	797 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito	213 10	210 80
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	115 —	115 10
Zecchini imperiali	5 48	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 marzo 1863

Rendita 3 p. %	68 75
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	1225 —

Borsa di Londra del 17 marzo.

Consolidato inglese	92 1/2

VARIETA'.

La contemplazione materna. *Quadretto di Guglielmo Stella, già esposto nel Negozio Milani ai Leoni.*

> ..... in dolce atto d'amore,
> Che intendere non può chi non è madre,
> Tacita siede e immobile ....
>
> GIUSTI.

Seduta presso il focolare, su cui spenta la fiamma, ardono ancora pochi tizzoni, una donna giovane degli anni, e bella di quella bellezza che nè le pazienti industrie del lusso, nè le intemperanti discipline della moda acconsentono, sta in atto di guardare ad un bambino vezzosamente tranquillo, il quale, ravvolto nelle pieghe di un pannolino, addormentato abbandona sul destro braccio di lei la bionda testina.

Gli arredi non manifestano rigida povertà, nè ricchezza: — la è come tutte le stanze di un buon operaio, che non lascia strema la sua famiglia, e questa donna, che le vesti ha polite e senza rappezzi, è la moglie che gli concede le sante consolazioni della paternità, non torbida ed inquieta dell' avvenire, nè disperata dei giorni, che le passano innanzi con danza faticosa e uniforme.

Un gonnellino di tela d'un verde scuro le copre la graziosa persona, ripiegandosi con natural movimento in sui piedi; un grembiale di un colore violetto, picchiettato d'azzurro e di bianco, le si stende sulle ginnocchia; intorno il collo le gira, slacciato con gentile abbandono, un fazzoletto di un cilestro sbiadito; — e sciolti i cordoni della camicia, questa le scende dalle spalle lasciando scoperta molta parte del seno, dove il bambino poc' anzi ebbe nutrito la vita.

Una cuna di vimini con piccolo padiglione, una tavola greggia con sopravi il refe, gli aghi ed il lavoro dismesso, un catino con erbaggi sul focolare, un fiaschetto d'olio ed altri nonnulla, sono gli oggetti della povera stanza; mentre dalla cornice dell' annerito cammino spenzola per asciugarsi una coltrice rozza.

Questa è la scena, che mi provai disegnare colla parola, che non dipinge, descrive. — Amore e compiacenze di madre senza velo d'orgoglio, paurosa malinconia, e preghiera tacita a Dio, tale gruppo svariato di sentimenti rivela quello sguardo, che, scendendo sulla testa innanellata del figlio, quasi direi la circonda coi raggi del suo affetto immortale. — La donna ha biondi i capelli, un po' scomposti e rovesciati all' indietro, palpebre lunghe, ed un viso simpatico e caro: — la è di quelle fisonomie, che innamorano non per singolare bellezza, ma per quella luce, che vi riflettono la pronta intelligenza e la bontà del cuore, puro come il profumo di un fiore; — se lo Stella adunque si compiace di queste immagini, non merita certo un appunto; — meglio così, che quelle teste di donne, stranamente belle, che sembrano recitar la tragedia, o di una scempia avvenenza, che arieggia la statua.

Primo elemento dell' arte è la espressione; — molte mende si perdonano allora all' artista, che studiando saprà correggersi e progredire; — ma se non possa o non sappia rivelare il pensiero e l'affetto, che devono signoreggiare ed informare l'opera sua, spezzi i pennelli, e getti lungi lo scarpello e la sesta, perchè non sarà artista mai. — Lo Stella invece non ha bisogno di questa severa lezione: — nei suoi quadretti v'è sempre una certa aura diffusa di mite tristezza, un intimo senso di amore, un concetto di morale, per modo che coi suoi brevi dipinti egli ne fa pensare e sentire: — lo scopo dell' arte è raggiunto; lo studio gli darà tutto il resto.

Quanto alla esecuzione, essa lascia poco desiderare. Buona è la distribuzione dei colori, sapiente l'armonia; nè manca quel distacco degli oggetti, e quell' aria, che li circondi, senza di che non si ottiene l'effetto prospettico di un dipinto. Le carni hanno la naturale intonazione, che rende sempre il variar diligente di velature; ma quantunque non debbano essere morbidamente bianche, il che contrasterebbe alla condizione di povertà, pur nella tinta avrei desiderato una maggior trasparenza; — v'è un po di rozzo, che offende. — Gli accessorii per altro son lavorati così, che non resta argomento a censura; avvegnachè lo Stella con ponderato consiglio non abbia tenuto il vezzo fiammingo di sciupar tempo in finitezze, che effetto non danno, ed abbia evitato lo estremo contrario, quella negligenza, vo' dire, mai di troppo ripresa, colla quale gli artisti sperano di strappare una fronda alla corona dell' arte. — Pittori da scena diventano, e se qualche eccezione splendida s'ebbe, molto fu perdonato soltanto alla grandezza del genio sovraneggiante; — gli artisti, i più, anche quelli che tentano un po' di altezza, seguendo questo costume, perderanno tempo e fatica, ed i loro quadri finiranno negli scaffali del rigattiere.

Più di rilievo per altro avrebbe ottenuto ogni oggetto, se maggior fondo si consentiva alla scena; è di troppo allo spazio non grande l'aria oscura del focolare, nè certo è nei modi dell' arte che la luce principale entri da finestra, la quale bisogna ritener che vi sia, in quanto che non apparisce nello scorcio almeno del quadro. — Nè devo omettere che la mano destra ha una leggiera sproporzione, e che il profilo di quel bambino è segnato di linee troppo risentite e ripiene: — il naso è aperto molto e schiacciato, e quei capelli ricciuti, e quell' innocente abbandono, lasciano desiderio di un viso più simpatico e delicato, sì da baciarlo in pensiero.

Rapidamente dettate, pubblico queste osservazioni nella sicurezza che lo Stella non mi terrà broncio di ciò; anzi io mi sono permesso di riprenderlo su qualche cosa, perchè e' sa e può fare; — e la lode misurata e sincera accetterà meglio che le stolte adulazioni di chi abbietta l'arte e l'ingegno.

Conchiudendo, direi dunque ai ricchi: — comperate questo vago dipinto, che sarebbe un bell' ornamento alle splendide pareti delle splendide stanze; — direi agli artisti; — seguite lo esempio, onde apprese lo Stella la maniera del suo dipingere, e non dimenticate che ai colori bisogna mescere sempre un po' di affetto, di passione vera; — allora i fantasmi del bello, non indistinti, ma sfolgoranti di luce, vi appariranno nella vigile contemplazione, e la tavolozza potrà dare lavori, che avvicinino almeno i miracoli dell' Angelico, di Raffaello, di tanti, che lascio di ricordare; — sicchè l'arte sarà, quale dovrebbe essere sempre, la rivelazione di un pensiero fecondato da un affetto, con la material forma di un tipo.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Il sig. Antonio Vallardi pubblicò a Milano una bella *Carta storico-geografica* della Polonia. Ell' ha il doppio merito della opportunità e della esattezza, e può tornar molto utile a chi voglia attentamente seguire su' luoghi i fatti che vanno ivi svolgendosi. A questo titolo noi la raccomandiamo ai nostri lettori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — È arrivato da Londra il vapore ingl. *Sidon*, cap. Mac Mcken, con merci a Sarfatti; ed uno sch. che non ancora si è riconosciuto, ma si ritiene con baccalà.

Pochi affari v' ebbero d' olio; qualche affare d' olii di Corfù a prezzi invariati. Gli zuccheri vennero ognora meglio tenuti; si vendevano senza sconto a fior. 18 quei VZ, che prima si erano pagati con 2 e 3 per % di sconto. I caffè S. Domingo si sono venduti a fior. 46, pure in vista di maggiore sostegno. Le granaglie ognora in calma; il riso meglio tenuto nei fini, e nei bassi anche più offerto.

Ieri le valute d'oro rimasero invariate; le Banconote egualmente da 88 1/4 ad 1/5 le pronte, che mancano, mentre per consegna fin corr. si offrivano da 87 3/4 a 7/8; i Prestiti si pagavano nel naz. a 71 3/4 prima che arrivasse il telegrafo, poscia appena a 71 1/4 mostravansi i compratori; il veneto ad 81 1/2; il 1860 ad 82 1/2. La rendita ital. si mantenne agli stessi limiti, ma senza o con pochissime conclusioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 90

corrispondente a f. 113:76 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 13 marzo. — Limitati furono gli affari di Banca in questa settimana, e lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 3/4 per % pel Trieste e Vienna. Nelle mercanzie poco si faceva nei caffè a prezzi fermi, e così pure degli zuccheri. Sacchi 300 pepe Singapore si sono pure venduti a fior. 26. Maggiore attività si ebbe nei cotoni, e si è facilitato nei prezzi; e così pure nelle granaglie in obbligazioni nuove, e storni di vecchi contratti. Poche commissioni d'olio ne incagliavano anche poco il mercato. Per le frutta prezzi stazionarii; la uva di Smirne si pagava a fior. 7. Attive vendite dei fichi di Calamata; qualche dettaglio nelle mandorle a prezzi fiacchi; così pure degli agrumi. Vendite importanti nel rame, nel piombo e nello stagno a prezzi fermi, e così pure nelle gomme.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

Movimento ed incasso nel mese di febbraio 1863 e confronto dell' anno 1862.

1862	Passeggieri N. 14,865	it. L. 43,208 : 70
	Bagagli, lett. e merci, ec.	» 40,536 : 28
		it. L. 83,744 : 98
1863	Passeggieri N. 15,463	it. L. 53,283 : 89
	Bagagli, lett. e merci, ec.	» 60,495 : 86
		it. L. 113,779 : 75
1863. Da 1.° genn. a tutto febb. incass.		it. L. 208,835 : 74
1862. Negli stessi mesi		» 172,300 : 69
Differenza in più nel 1863		it. L. 36,535 : 05

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Kozloff Stefano, uffic. russo, all' Europa. — Müller Giorgio, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Trieste:* Pacher de Theinburg Lodovico, poss. di Gratz, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Tubbs Roberto, cap. ingl. — Hatfield Tommaso, - Minet S. Francesco, ambi possid. ingl. — De L' Epinois Enrico, franc. — Zotenberg dott. Ermanno, - D' Aubigny Uberherrn bar. Arturo, - De Courey Giorgio, - De Courey Massimiliano, tutti quattro poss franc. — Dunlop Davide, possid. ingl. — *Per Padova:* De Sarnecki Sigismondo, possid. polacco. — Edwards Allen, possid. ingl. — *Per Vienna:* Rudd Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 marzo	Arrivati	704
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 marzo. — Citran Pietro, fu Francesco, di anni 20, fabbro. — Epis Regina, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Forlico Luigia, nub., di Bartolommeo, di anni 15, civile. — Girotto Antonio Luigi, fu Domenico, di anni 16, villico. — Giacomazzi Maria, nub., fu N. N., di 70, povera. — Penso Elisabetta, di Angelo, di anni 2, mesi 3. — Traverso Maria, nub., fu Angelo, di 24, povera. — Toso Luigi, fu Carlo, di 51, facchino. — Vio Matteo, fu Marcantonio, di 62, facchino. — Totale N. 9.

Nel giorno 10 marzo. — Brozzolo Francesco, di Giacomo, di anni 8, mesi 5. — Fardini Rachele, fu Carlo, di anni 14, povera. — Jense Cristiano, fu N. N., di 70, interprete. — Mayer Margherita, ved. Agostinis, fu Antonio, di 84, mesi 6, civile. — Melocco Teresa, marit. Andreotto, fu Giuseppe, di 35, domestica. — Maragno Elena, marit. Chiussi, fu Gio., di 50, stiratrice. — Signorelli Angelo, fu Antonio, di 52, talegname. — Soranzo Gio., di Antonio, di anni 10, mesi 7, studente. — Sartorelli Antonio, di Carlo, di anni 4, mesi 6. — Telatin Michele, fu Marco, di 42, negoziante e possidente. — Totale N. 10.

Nel giorno 11 marzo. — Amigoni Antonio, fu Francesco, di anni 66, domestico. — Castellan Pietro, fu Angelo, di 52, carraio. — Favretto Agnese, di Luigi, di anni 2. — Gandin Pietro, fu Valentino, di 34, villico. — Gasparon Matteo, fu Gio., di 66, calafato nel R. Arsenale. — Ingiostro Gioseffa, marit. Zucchetta, fu Fortunato, di 82. — Macacchio Anna Maria, nub., fu Nicolò, di 84. — Penso Andriana, marit. Lanza, di Antonio, di 28. — Rossi Ferdinando, fu Giuseppe, di 68, maggiore in pensione. — Stellari Domestica, nub., di N. N., di 52, governante. — Valtorta Luigia, nub., fu Luigi, di 64, civile. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La statua di carne.* (3.ª Replica.) Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il dominò nero e la scomessa di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze sul ritiro delle monete di rame da un carantano e da mezzo carantano. M. di C. Partenza da Venezia delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena. Il Museo austriaco per le arti e l'industria.* — Impero d'Austria; *Ordinanza alle Camere di commercio della Monarchia. Polemica. Notizie concernenti la marina. Banchetto diplomatico.* Nostro carteggio: *timore infondato; contegno dell' Austria nella questione polacca; notizia su Langiewicz. Leggi accettate dall' Università nazionale sassone.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *lavori al Quirinale, e presunto loro scopo; augusti personaggi attesi a Roma; la principessa Sciarra Barberini; vandalismo; processo del cav. Fausti; opere di beneficenza; il prossimo Concistoro; opera artistica; il Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *la Camera. Carteggi del* Pungolo *e della* Perseveranza. *Il* meeting *di Torino. Processi. Dimissione.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Fatti sospetti. La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio; fuga di carcerati. Processi.* — Impero Russo; *notizie della Polonia: particolari dell' insurrezione; decreto per l'istituzione del Governo civile, ec* — Impero Ottomano; *notizie della Moldo-Valacchia e della Servia.* — Inghilterra; *il* Sun *in azzurro.* — Spagna; *il nuovo Ministero.* — Belgio; *la pena di morte.* — Francia; *varie notizie.* — Svizzera; *comunicazione diplomatica.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 marzo - 6 a.	327''', 60	7°, 2	6°, 3	80	Nuvolo	E. S. S.⁴		6 ant. 10°
2 p.	330, 83	8, 3	5, 9	71	Nubi sparse	N. E.³	2'''20	
10 p.	331, 50	7, 8	6, 0	74	Quasi sereno	N. E.¹		6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mass. 9°, 5
» min. 6°, 5
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1227. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio spirato N. 5668, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle opere di verde lungo il fiume Po, e diramazione nei riparti I, II, III, IV e V di questo circondario idraulico; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corr. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3222:98 per la manutenzione ad opera definita, e di fior. 16277:5 pei lavori a fornitura; in complesso fior. 19,500 annui, e pel novennio in complesso fior. 175,500 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 1000 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 marzo, N. 61)

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 2 marzo 1863.

L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 2455. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1863, va col 31 del corr. mese a scadere la II rata delle imposte prediali ordinarie ed addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento.

Scade pure la addizionale straordinaria per le spese dello Stato, raddoppiata giusta Notificazione della sullodata I. R. Prefettura delle finanze 28 dicembre 1862, N. 4525; nonchè il terzo del I. sesto che non si è potuto (attesa la ristrettezza del tempo) caricare ed esigere contemporaneamente alla I. rata prediale 1863, e ciò a termini dell'Avviso 29 gennaio a. c., N. 161 P. della stessa I. R. Prefettura lombardo-veneta.

Colla stessa rata scade tuttavia il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 20 febbraio a. c., N. 5790, in soldi 0,77425 per ogni lira d'estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, viene dettagliato nella tabella *A*.

Scade finalmente colla II. rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, giusta la misura indicata nella tabella *B*, nella quale stanno descritti tutti i carichi generali e locali della suddetta seconda rata prediale.

Si avvisano pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 6 marzo 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II. rata dell'anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687:53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata prediale dell'anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 1327. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 febbraio 1863, N. 6067, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Adige, nelle località Drizzagno, Pradispino Lendinara e Marezzana Campo Marzo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14,400 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 100, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 1.° marzo 1863.

L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 1676. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 18, 20, 21, 23, 24 e 26 marzo corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 11 marzo 1863.

L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario d'Intend., O. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3:40, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

5. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3315, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

6. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, all'anagrafico N. 3318, annua pigione fior. 93, somma da depositarsi fior. 9:30, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

7 Bottega nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia di San Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 121, somma da depositarsi fior. 12:10, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

L'esperimento per gl'immobili ai progressivi N. 1 e 2 seguirà nel giorno 18 marzo; quello per l'ente al 3 nel giorno 20; quello al 4 nel 21; quello al 5 nel 23; quello al 6 nel 24 e quello al N. 7 nel giorno 26 marzo stesso.

N. 83. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Serravalle si è reso disponibile il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabili a fior. 840 v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov., Treviso, 12 marzo 1863.

Il Presidente ZADRA.

N. 842. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di primitivo radicale riordino della strada che dall'argine sinistro di Po in Corbola conduce al centro di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Congregazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11062:80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 550 più fior. 100 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 marzo, N. 61.)

Dalla Congregazione provinciale, Rovigo, 1.° marzo 1863.

L'I. R. Delegato Preside, REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 315. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia rende noto:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

nel giorno	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca dal primo	Per l'epoca a tutto	Per il fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 (razioni)	mensile: Avena a metzen 1/8 (razioni)	Paglia da strame a funti 3 (razioni)	Paglia da letto (centin.)	Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Olio da ardere (mass)	Avallo (fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di Borsa) ovvero per ogni singolo articolo: Pane	Avena	Paglia da strame	Paglia da letto	Legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Carbone di legna forte	Olio da ardere	In complesso
20 corrente alle ore 10 ant.	Venezia	Venezia	agosto p. v.	settembre p. v. / aprile 1864	—	80	80	800	—	50	50	150	— / 500	800 / —	—	100	10	100	—	5	3	7	— / 270	145 / —	640
	Chioggia	Chioggia	agosto p. v.	settembre p. v. / aprile 1864	1000	5	5	75	15	5	—	—	— / 75	50 / —	500	6	2	12	40	2	—	—	— / 8	10 / —	580
	Mestre	Mestre	agosto p. v.	settembre p. v. / aprile 1864	1000	260	260	75	15	5	—	—	— / 75	50 / —	500	300	20	12	40	2	—	—	— / 8	10 / —	892
	Dolo, Fiesso, Strà	Dolo	agosto p. v.	settembre p. v.	400	150	150	—	—	—	—	—	—	—	200	180	15	—	—	—	—	—	—	—	395
	Mirano, Salzano	Mirano	agosto p. v.	settembre p. v.	600	30	30	—	—	—	—	—	—	—	300	20	5	—	—	—	—	—	—	—	325
	Noale, Moniego	Noale	agosto p. v.	settembre p. v.	1000	200	200	—	—	—	—	—	—	—	500	250	20	—	—	—	—	—	—	—	770
	Scorzè	Scorzè	agosto p. v.	settembre p. v.	100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	50	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140
	Mira, Gambarare, Oriago	Mira	agosto p. v.	settembre p. v.	100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	50	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140

(Seguono i Patti per l'asta, che si leggono per intero nella Prima pubblicazione, seguita nella Gazzetta di lunedì 16 marzo corr., N. 61.)

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Venezia, 5 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 948. 183

La Rappresentanza comunale di Tolmezzo

AVVISA:

Avere, dietro superiore autorizzazione, con odierno avviso pari N., aperto il concorso a tutto il mese corrente, alla Farmacia ch'era posseduta dalla vedova Maria Cudicini d'Orlando, di questo Capoluogo, con avvertenza, che il concorso, la nomina e l'esercizio, sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle governative Notificazioni 15 marzo e 30 luglio 1834, NN. 7535 e 25357, e 10 ottobre 1835, N. 34904, e che scorso il termine soprastabilito, sarà chiuso il concorso, e saranno respinte le istanze che venissero ulteriormente prodotte.

Tolmezzo, 2 marzo 1863.

I Deputati,

G. SCHIAVI — L. dott. MARCHI — G. PITTONI.

Il Segretario, G. De Giudici.

189

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Tariffa speciale N. 61. Piccola velocità.

Trasporto di vetro e merci di vetro

impagliati (alla rinfusa)

Valevole a datare dal 15 febbraio 1863.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per carro a carico completo e per Lega, compresevi le tasse di carico, scarico e di assicurazione generale. fiorini
Su tutte le linee della Società.	VETRO E MERCI DI VETRO (impagliati) a carico completo senza riguardo al peso del carico. . .	2.00

OSSERVAZIONI.

Questa tariffa trova applicazione soltanto nei casi, in cui le operazioni di carico e scarico, vengono effettuate dal mittente a proprie spese.

La Società non assume alcuna responsabilità per le eventuali avarie, a queste spedizioni.

LA SOCIETA'.

191

Avviso al pubblico.

Santini Giovanna qu. Marco, proprietaria delle mappe censuarie litografate, già note (tanto utili nelle censuarie operazioni, così pure in quelle tecniche sì pubbliche che private), previene di averle tutte disponibili presso di sè in Padova, borgo Vignali, all'anagrafico N. 4031.

La vendita di tali mappe seguirà col mezzo dei rispettivi signori direttori provinciali, ed incaricati distrettuali della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco, al prezzo del vecchio Catalogo, ribassato con quello nuovo dal 25 al 40 per cento, e con quello ulteriore del 5 al 10 per cento, se saranno ricevute dagli aspiranti al domicilio della proprietaria. Firmata la scheda presso il rispettivo spacciatore, sarà questa immediatamente spedita alla Santini, e dietro il ricevimento a mezzo del regio Ufficio postale dell'importo di tariffa, senza veruna spesa, all'acquirente sarà trasmesso subito dopo il rotolo con lo stesso mezzo.

Padova, marzo 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3135. EDITTO. 1. pubb.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Giacomo Sogliani, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana, nei giorni 25 giugno, 9 e 16 luglio p. v., ore 11 antim. un triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L, il quale, coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Il fondo detto Loghino con fabbriche civili e rustiche, posto a S. Silvestro, Comune di Curtatone, distinto in mappa coi NN. 817, 818, 819, 820, 821, 823, 824, 825, di milanesi pertiche 266.19, dell'estimo complessivo di scudi 1661.5.6 del valore di fior. 12013·14.

2. La pezza di terra detta Boschi e Favorita, posta come sopra in mappa col N. 1258, di pertiche 97.2, censita sc. 424.4.3, stimata fiorini 3225:25.

3. La pezza di terra detta Boschetto, posta come sopra in mappa con parte del N. 827 e 829, di pert. 44.1, censita scudi 195.3.3 45/48, stimata fiorini 2495:08.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città, nel Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 6 marzo 1863.

Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.

Gusmeroli Agg.

N. 398. EDITTO. 1. pubb

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza prodotta il 13 corr. N. 398, dai Luigi Ferrari commerciante domiciliato in Felonica, Orsola Magri e Massima Orsatti di detto luogo, con l'avvocato dott. Giannantoni, contro Cases Alessandro negoziante, domiciliato in Mantova, Milla Leone negoziante di Verona, Ditta fratelli Diena e nipoti di Modena, Crema Marco-Sanson negoziante di Modena, Ditta Crema e Diena di Modena, Ditta Sacerdoti e Sanguinetti di Modena, Ditta Ravenna e Modena di Modena, per patto pregiudiziale, col quale propongono pagarsi il 25 per 100 dei rispettivi loro crediti dalle assuntrici Orsola Magri e Massima Orsatti nel termine di anni 5, in rate eguali, cominciando la prima il 31 dicembre 1863, colla corrisponsione dell'interesse annuo del 5 per 100, decorribile dal dì dell'accettazione, venne deputato in curatore degli assenti l'avvocato di questo foro dott. Nicola Mori per ogni conseguente effetto di legge; con l'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di proprietà, ovvero d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e che rispetto alla sostanza del debitore, questi dovrà dare sopra domanda anche di un solo creditore, tutti quei provvedimenti che sono prescritti pei casi del concorso aperto dei creditori, a senso dei §§ 84 e 93, Regolamento giudiziario.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Sermide, 15 febbraio 1863.

Il R. Pretore, LOCATELLI.

Menghini Alunno.

N. 503. EDITTO. 1. pubb.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 9 e 23 aprile p. v. e 7 maggio successivo, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita giud. Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Antonia Basso, quale tutrice dei minori figli Amalia, Orazio e Gio. Battista col fu Bortolo Franceschi procreati, patrocinata da questo avv. Gio. Batt. Curti in pregiudizio di Andrea Carraro del fu Antonio di Vicenza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel I e II esperimento verrà deliberato a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, e che altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile nel medesimo giorno della delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

IV. Dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore del prezzo di stima, finchè ne avrà ottenuta la definitiva aggiudicazione.

V. Sopra il prezzo dovuto dal deliberatario decorrerà a di lui carico dal giorno della delibera l'interesse a cinque per cento in ragione d'anno, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov.

VI. Il suddetto prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi a chi gli sarà ordinato da giudiziale decreto.

Tutte le spese forensi dovute alla parte esecutante previa regolare liquidazione, e così pure le imposte prediali inerenti allo stabile di cui si tratta, e che fossero state esborsate dalla parte esecutante medesima, dovrà il deliberatario rimborsargliele entro venti giorni dalla data del decreto di delibera e gli saranno incontrate nel prezzo da lui dovuto.

VII. Ogni pagamento incombente al deliberatario, dovrà farsi in fiorini effettivi austriaci, escluso qualsiasi surrogato al denaro sonante.

VIII. Tutte le spese, tasse ed imposte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti sarà in piena facoltà della parte esecutante di procedere pel reincanto dello stabile in discorso a senso del § 438 Reg. Giud.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie 0.21, di terreno occupato dai sovrappostivi corpi di case, siti in Vicenza, circondario interno, contrada del Borghetto e S. Croce, nella mappa stabile ai NN. 1161, 1162, 1182 sub I, II, colla stima giudiziale di fior. 1352:26.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 24 febbraio 1863.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri.

N. 1602. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che non essendosi potuto devenire all'esperimento della vendita all'asta dei stabili ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio dott. Goria e consorti, in ordine al Decreto 14 dicembre p. p. N. 8824, per difetto d'ordine, viene redestinato all'effetto il giorno 15 maggio p. v. ore 9 antim., sotto le condizioni rese pubblicamente note coll'Editto 14 dicembre 1862 N. 8824, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale ai NN. 1, 2, 3 dei giorni 9, 13 e 15 gennaio p. p.

Locchè si pubblichi all'Album Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Chioggia, 2 marzo 1863.

Il R. Pretore, MELATI.

G. Naccari.

N. 1238. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell'I. R. Pretura in Pordenone, ed in seguito a requisitoria 9 febbraio 1863, Numero 2418 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia e corrispondente decreto, pari data e numero, emesso sopra istanza degli Emilio dott. Vittorio, Isabella e Virginia Fossati del fu Francesco, contro Pietro Francesco Scandella fu Alessandro e creditori inscritti, si rende noto, che nel giorno 9 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si delibereranno a qualunque prezzo, fermo l'obbligo negli aspiranti al previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima.

II. Qualora gli esecutanti aspirassero all'asta, non saranno obbligati a depositare giudizialmente che quella parte del prezzo che fosse devoluto ai consorti Beccagutti, creditori anteriori.

III. Se invece vi aspirassero i consorti Beccagutti, non saranno obbligati a depositare che il di più dell'importo del loro credito.

IV. Tanto gli esecutanti quanto i consorti Beccagutti, saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100, di cui l'art. I.

V. Il deposito del prezzo dovrà farsi entro trenta giorni dall'intimazione del decreto approvante la delibera.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d'oro al corso del listino di Venezia del giorno precedente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Pordenone.

N. del 1464, pascolo, di pert. 0.90, rend. L. 0:21.

N. del 1465, pascolo, di pertiche 0.13, rend. L. 0:03.

N. del 1466, zerbo, di pertiche 0.24, rend. L. 0:02.

N. del 1467, maglio, casa, di pert. 1.62, rend. L. 614:38.

N. del 1468, lago, di pert. 5.31, rend. L. —.

Totale pert. 8.20, rendita L. 614:64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 13 febbraio 1863.

Il R. Pretore, NARDI.

Zandonella Canc.

N. 1006. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Prezza-Tomada, di Nimis, contro Antonia Bertosso, vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni fu Giuseppe Manzocco dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima di fiorini 240 in moneta sonante, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti sullo stabile stesso.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante che sarà esonerata, dovrà cautare l'offerta col deposito di fiorini 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e se deliberataria l'esecutante, dovrà depositare l'intiero prezzo.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Molmentetto in Nimis al N. 308 rosso, ed in mappa al N. 95, di pert. 0.09, colla rendita di Lire 5:46, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tarcento, 1.° marzo 1863.

Il R. Pretore, PEYPERT.

D. Samuelli Canc.

NN. 1558-2071, 63. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell'I. R. Tribunale in Udine, si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 10 marzo 1863, N. 1558, fu interdetto per imbecillità senile dall'amministrazione delle proprie sostanze il sig. Pietro Carli q.m Antonio di Udine, e gli fu destinato in curatore il sig. Pellarini Giovanni di Udine.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale ed a quello della Pretura in Cividale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 10 marzo 1863.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 831. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura in Conegliano, inerendo alla requisitoria 31 dicembre 1862, N. 11174 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 17 e 24 aprile 1863, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni d'asta.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell'oberata eredità del fu co. Giovanni-Girolamo Allegri q.m Luigi e per l'altra metà all'assenziente alla complessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l'uno o l'altro dei fratelli Allegri, o verso di entrambi, sul prezzo dell'una o dell'altra metà dei beni, o sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto e sul dato del prezzo di stima.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore quello di stima giudiziale 18 febbraio 1853, di cui sarà data ispezione e copia dietro inchiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sotto indicato del prezzo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa non inferiori al quarto di fior. v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova l'intero importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nella perizia, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e rispondenza per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gli inerenti pesi, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore del deliberatario dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all'asta, ed in avvenire, d'ogni specie sia per l'imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso, ed altre quali si fossero successive alla delibera.

X. Colla prova dell'adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza del deliberatario ed a sue spese, gli verrà data l'immissione in possesso dei beni acquistati coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico del deliberatario ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'apertura dell'asta.

Beni da subastarsi in un solo Lotto, posti in Comune di Mareno.

Campi 4.0.097 con fabbriche in Comune di Mareno ai NN. di mappa 1223, 1233, 1234, 1236, di pert. 22.19, colla rendita di a. L. 111:65, in affitto a Domenico Zanchetta.

Campi 1.3.153 1/2 senza fabbriche al N. di mappa 1347, di pert. 10.19, colla rendita di a. L. 13:96, in affitto al suddetto.

Campi 1.0.178 senza fabbriche al N. di mappa 2321, di pert. 5.78, colla rendita di a. L. 9:07, in affitto al suddetto.

Campi 19.0.225 senza fabbriche ai NN. di mappa 1866, 1426, 1427, 2224, 1776, 1777, 1880, 1881, 1878, di pertiche 104.36, colla rendita di a. Lire 189:50, in affitto al suddetto.

Totale campi 26.0.141 trevisani, di pert. 142.52 e colla rendita di a. L. 334:18, stimati del valore di a. L. 13387:50, pari a fior. 4685:66.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Mareno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 2 febbraio 1863.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. Beltrame Canc.

N. 2217. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Daniele fu Daniele Rainis di Amaro, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una petizione sotto il N. 2217 del giorno 21 febbraio corr. da Gioachino fu Antonio Zolfo di Amaro, rappresentato dall'avv. dott. Seccardi, in punto di pagamento di fior. 80:09 v. a. ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Rainis essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. per dedurre sommariamente, secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Andreoli, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Amaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 24 febbraio 1863.

Il R. Agg. Dirig., GICOGNA.

Pellegrini Canc.

N. 686. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 15 aprile, 29 aprile e 6 maggio, i tre esperimenti d'asta delle realità qui sottodescritte in odio dell'esecutato Giacomo q.m Andrea della Schiava alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154:78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3:30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0:84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1:62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1:07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1:31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0:70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rend. L. 0:38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0:42.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Moggio, 20 febbraio 1863.

Il R. Dirigente, URLI.

N. 756. EDITTO. 3. pubb.

Sopra istanza di Domenico Pais Bianco di Auronzo, coll'avv. dott. Solero contro Pasquale Zandegiacomo Sampogna, e per esso il curatore della sua eredità giacente Michele Zandegiacomo pure di Auronzo, debitore esecutato, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, nei giorni 28 marzo, 20 e 27 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà essere venduta a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo esperimento, salvi però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed i creditori inscritti che ne restano dispensati, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima, e il deliberatario sarà obbligato a trattenere il prezzo offerto in sue mani fino a che gli consti giudizialmente a chi spetti; e dovrà poi versarlo a chi di diritto entro i successivi 14 giorni, aggiungendo in aumento di esso l'interesse dal giorno della delibera fino a quello del pagamento nella misura del 5 per 100.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla sostanza venduta, imposte, tasse di commisurazione, volture, insomma ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl'immobili.

1. Villagrande di Auronzo a mezzodì della casa dell'esecutato, orto della superficie di passi 50.2 a L. 2, L. 100:40.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera anditi consortivi, tramontana fabbrica dell'esecutato, e fratelli Luca e Santo Golin.

2. Aratorio detto a Fossa di passi 185.1 a L. 1:14, Lire 211:01.

Prato di passi 8.4 a cent. 40, L. 3:36.

Confina a mattina Michele Frigo Sampogna, mezzodì e sera Massimiliano Monti, tramontana Marianna Zandegiacomo Gilè.

3. Aratorio detto Navare di passi 159.9 a cent. 70, L. 111:93.

Prato di passi 57.5 a cent. 50, L. 28:75.

Confina a mattina Michele Sampogna, mezzodì strada, sera Giuseppe Zandegiacomo-Zandatina, e tramontana Apollonio Frigo.

4. Aratorio denominato Roezoi di passi 217.9 a cent. 80, L. 174:32.

Prato di passi 85.2 a cent. 35, L. 29:82.

Confina a mattina Amadeo Zandegiacomo Risatta, mezzodì Andrea Pais Molia, sera Magiera, tramontana eredi di Santo Pais Da Lessio.

5. Prato e fondo boschivo di faggio e di abeti a Stabingrande di passi 4001.4 a cent. 5, Lire 200:07.

Piante sovrapposte del valore di L. 31:13.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandegiacomo De Pasqual, mezzodì gli stessi e Francesco Frigo Peruto, sera eredi fu Gio. Batt. Da Corte Sampogna, tramontana Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè, Stefano Larese Roja, ed altri.

6. Casa di abitazione in villagrande di Auronzo, situata in Riva Da Corte, composta di cucina e stufa, con portico d'entrata a pianterreno, tre camere in primo piano, con poggiuoli a mattina e mezzodì, con soffitta e coperto, costruiti detti locali a muro, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti L. 1146:71.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì l'orto dell'esecutato sopradescritto, sera Santo e Luca Pais Golin, e tramontana questa proprietà.

7. Fabbrica ad uso di stalla e fienile in villagrande di Auronzo, a mattina della casa suddetta composta di stalla divisa in due parti, con fienile, aia e pezzo in primo piano, soffitta e coperto, stimato il tutto, coi relativi anditi e transiti L. 863:89.

Confina a mattina transiti e consorti Toffolon, mezzodì gli stessi ed anditi consortivi, sera e tramontana anditi consortivi.

Totale L. 2901:39.

Lo che si affigga all'Albo Pretoreo e su questa piazza, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Auronzo, 19 febbraio 1863.

Il R. Pretore, POMA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCORDÌ 18 MARZO

ANNO 1863 – N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile* 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, venne preso il lutto di Corte per la defunta S. A. R. Maria Augusta, Principessa reale di Sassonia, incominciando da lunedì 16 marzo, per 12 giorni; cioè i primi 6 giorni, dal 16 al 21 inclusivo, il lutto profondo, e gli ultimi 6 giorni, cioè dal 22 al 27 marzo, il lutto leggiero. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla baronia dell'Impero austriaco, la vedova del colonnello e comandante del 14.° reggimento fanti, Ferdinando Antonio Mumb di Mühlheim, morto nella battaglia di Solferino, Maria, Teresa, Carolina, Clara Mumb di Mühlheim, e le figlie Caterina, Luigia, Giuseppina, Teresa, e Natalia, Adelaide Mumb di Mühlheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale commissario aulico presso la Banca nazionale austriaca, consigliere di Sezione, Luigi Moser, conferendogli contemporaneamente l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, a commissario imperiale per la Banca nazionale; e l'attuale secondo commissario presso la stessa, segretario ministeriale, Rodolfo Salzmann nobile di Bienenfeld, a sostituto del commissario imperiale della Banca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicepresidente del Senato politico del R. Governo transilvano, all'I. R. consigliere intimo e governiale, e presidente della R. Contabilità provinciale Giovanni, conte Nemes.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, rettifica alcuni nomi nell'elenco delle distinzioni accordate da S. M. per l'Esposizione di Londra, e da noi riportato: « Invece di Antonio Ferrari, professore dell'Accademia di Venezia, dee dire Luigi. Invece di Bernardo Fürth, fabbricatore di zolfanelli a Schüttenhofen, deve dire Daniele Fürth (Ditta Bernardo Fürth). »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *A motivo della festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.*

Se il sig. dott. Francesco Kodveiss, chimico dell'I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi in Hainburg, avesse conosciuto le analisi fatte della nostra acqua artesiana dai celebri Zantedeschi, Bizio, Pisanello, Galvani e Cardo, e poscia dagli egualmente celebri Regazzini, Zanon e Cenedella, non avrebbe certo presentata la sua, che molto lascia desiderare (1).

L'acqua artesiana in fatti, quale sorge dalle isole della Venezia in qualunque sito perforate, si mostra sempre trasparentissima, e non è vero che sia inquinata da particelle argillose; e solo dopo la sua lunga esposizione all'aria, o dopo un conveniente riscaldamento, s'intorbida, diviene giallastra, ed abbandona della materia organica, dell'ossido di ferro in abbondanza, e dei carbonati di calce e di magnesia, che prima erano tenuti in soluzione dall'eccedente acido carbonico.

Ora, avendo egli preso questo deposito per argilla, mostra d'essersi assai poco occupato di esso, e lo dimostra il fatto, che egli non fa cenno nella sua analisi, nè della presenza del ferro, materiale primario in essa contenuto, nè della materia organica, che, per essere azotata ed in progressiva decomposizione, fu argomento di tante discussioni per ammetterla o per escluderla come potabile. Se inoltre avesse letto le argomentazioni dei primi sullodati chimici, sarebbe rimasto convinto, che le semplici filtrazioni per sabbia, non bastano a depurarla se non precariamente, e sono assolutamente da escludersi, perchè l'acido carbonico libero, di cui è soverchiamente pregna, riassorbirebbe col tempo quegli stessi materiali prima abbandonati, e li riassorbirebbe in maggior quantità proporzionale, ed in uno stato di maggior alterazione.

Questi fatti, già preveduti da una sana logica chimica, furono più che confermati in seguito, dall'esperienza, per cui ora è generalmente ritenuto, che l'acqua artesiana sia sempre da escludersi come potabile, tanto se appena uscita, quanto raccolta dopo non lunghissimo corso all'aria libera, quanto se filtrata per sabbie, a meno che non venissero queste, con enorme dispendio, frequentemente cangiate. L'ocra ferruginosa e la materia organica, in breve tempo le rendono inette alla sua ulteriore purificazione, e l'acido carbonico, come fu dimostrato, riprende in breve tempo i materiali che aveva prima lasciati. Speculazioni private, non patrio interesse, possono suggerir questi mezzi.

Se l'acqua artesiana non è potabile come sorge dalle perforazioni, essa diventa potabilissima, anzi la migliore di tutte quelle che possiede Venezia, qualora venga privata di tutta la sua materia organica azotata, di tutto il suo ferro, e dell'eccedenza dei carbonati di calce e magnesia, e sia convenientemente aereata. Primo di tutti, il Zane ottenne pubblicamente questo scopo, col suo nuovo apparato depuratorio, poi il Laschi con le nuove perfezioni, che aggiunse all'apparato Zane, e tutti due questi filtri somministravano un'acqua in piccole dosi bensì, ma con un getto perenne, riconosciute per eminentemente potabili (2). Raggiunto lo scopo, non dovea essere abbandonato dal patrio Municipio, se prima non ne fosse stata dal Consiglio comunale dichiarata impossibile l'esecuzione in grande, o incomportabile la spesa. Con qualche migliaio di fiorini, si avrebbe potuto metterne in opera almeno un solo pozzo, e sciogliere questo quesito.

Nel 1847-48 io pure mi occupava in silenzio di questo vitale argomento, nè potea persuadermi, che quest'acqua fosse meritevole dell'ostracismo, a cui veniva allora condannata, anche contro il parere della Facoltà medica di Padova, e quantunque in piccole proporzioni ne avessi sodisfacenti risultati, pure preferiva il silenzio, rispettando l'opinione allora invalsa, e soltanto nel 1858 ne diceva franco il mio parere al Municipio, con mia lettera 12 ottobre.

Io mi era prefisso una via totalmente diversa, ed i miei tentativi erano quelli: 1.° di trovare una sostanza innocua, di pochissimo costo, la quale, anche in poca quantità adoperata, niente lasciando di sè stessa all'acqua, fosse atta ad ottenere l'immediata, separazione di quei principii, che la rendono non potabile; 2.° un mezzo rapidissimo di filtrazione senza bisogno di innalzare il getto naturale dell'acqua artesiana; 3.° un facilissimo e poco dispendioso cambio di materiali. Ho raggiunto il primo scopo, e n'ebbi applauso in una seduta tenutasi il giorno 1.° agosto a. d., in questo Spedale civile generale, alla presenza di cospicui e dotti personaggi (3); poscia ho raggiunto il secondo, e finalmente il terzo scopo, il risultato dei quali sarà pure esposto al pubblico esame fra non molto, essendo al caso di pienamente comprovarlo con due modelli operativi, che già feci costruire, uno piccolo, capace di somministrare tre mastelli al giorno di acqua depurata, ed uno medio capace di somministrarne otto. Ho adesso in lavoro un grande modello, che ritengo capace di depurarne, con poca spesa, più che quaranta mastelli al giorno, forse sufficienti intanto per lo Spedale. Con maggior sollecitudine avrei raggiunto questo fine che mi era proposto, se avessi potuto valermi di altri mezzi, oltre ai soli limitatissimi, dei quali ho potuto, non senza privazioni, disporre.

Se un giorno verrà deciso di utilizzare quest'acqua, si conoscerà allora il torto d'aver tanto procrastinato, sostenendo enormi dispendii, onde provveder malamente la città, mentre con grande risparmio la si avrebbe potuto provvedere esuberantemente, e quindi desidero che con ogni rigore vengano pure controllate queste esperienze, che farò di pubblico diritto, in quanto ai loro risultati.

Venezia, l'11 marzo 1862.

PASQUALE CAPPELLETTO
Capo-farmacista dell'Ospitale civile gen.

(1) *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 54, del 7 marzo 1863.

(2) *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 160, del 15 luglio 1859; *Gazzetta di Farmacia e di Chimica*, N.i 17 e 18 del 3 maggio 1859; *Indicatore veneto*, N. 18, del 4 maggio 1859.

(3) *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 173, del 1.° agosto 1862.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

S. M. l'Imperatore permise che il redattore responsabile del *Wanderer*, sig. Ferdinando cav. di Seyfried, condannato alla pena d'arresto per delitto di stampa, abbia commutata questa pena in una multa, lasciando determinare la somma di questa all'I. R. suprema Corte di giustizia; la quale la determinò in fiorini 100, a vantaggio del fondo dei poveri di Vienna. *(FF. di V.)*

Scrivono da Leopoli alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Per ordine Sovrano, vengono posti, a mano a mano, in libertà i giovani, ch'erano stati arrestati per aver tentato di passare od aver passato i confini verso la Polonia, per unirsi agl'insorgenti. Fino da ieri, furono liberati Mieczyslaw, Romanowski, Calikst Ujejski, e Enrico Stroka, ed altri saranno posti in liberà in seguito. Non rimarranno in prigione che gli accusati d'ingaggio, e gli stranieri, fra questi, verranno mandati al confine.

« Anche in Cracovia fu già liberata una parte di tali giovani. Tale misura di clemenza e di umanità non mancò di fare la migliore impressione sulla popolazione, e di destare la gioia e la contentezza generale. »

Trieste 16 marzo.

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò al pescatore Giovanni Battista Versich, di Umago, nel Distretto di Buje, il premio legale pecuniario, per avere salvato, il 14 ottobre 1862, nelle acque di Umago, da sicura morte, il ragazzino di 5 anni, Vittore de Rino con pericolo della propria vita. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 15 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi, verso le ore due pom., due agenti di polizia, preceduti da un attaccatore di affissi e cartelloni, si sono messi a percorrere tutta Torino, facendo da codest'uomo stracciare da ogni cantonata l'immenso cartellone, il quale annunziava il grande spettacolo organizzato da un noto, e a quanto mi si assicura, stimato dottore ungherese, a benefizio della Polonia.

« Lo spettacolo annunciato doveva aver luogo domani sera. Esso componevasi di pezzi musicali e di squarci di declamazione: molti aveano per argomento la Polonia. Il locale prescelto per tale Accademia era il Teatro Scribe.

« Sin qui è un mistero la causa, che può aver provocato la fiscale misura or narratavi, e la quale ha attirato fitti capannelli di persone sui luoghi ove è maggiore il concorso (in ispecie in giorno domenicale come oggi) ed ove operavasi la soppressione dei cartelloni. Havvi chi dice che il Governo ebbe sentore di numerose dimostrazioni, di cui il concerto di domani sera voleasi far pretesto: altri, che si pretendono meglio informati, sostengono che il nuovo ministro prussiano, appoggiato in tali reclami dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, ha mostrato al Governo nostro la convenienza che i *meeting* e le dimostrazioni a pro' della Polonia non degenerino in dimostrazioni ostili verso l'Austria, poichè gli Ungheresi, i quali ci han messo lo zampino, sembrano non domandare di meglio. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Il deputato De Boni, il 12 marzo, dichiarò alla Camera: « Ammetterei « volentieri nel nostro paese i professori di teolo« gia, quando questi professori si chiamassero Pau« lus, Bauer e Strauss. » (*Atti uff.* N. 1086, pag. 4225.) Cioè, quando negassero perfino la divinità di Gesù Cristo, e lo dichiarassero un *mito!* »

Scrivono al *Pungolo*, da Torino 14 marzo: « La salute del generale Garibaldi ha peggiorato in questi giorni, in modo da inspirare serie apprensioni. La piaga si è riaperta, e le sofferenze del ferito di Aspromonte sono veramente crudeli. Il dott. Partridge gli farà decisamente una nuova visita nel corrente marzo o nei primi di aprile. »

Genova 15 marzo.

Giunse ieri nella nostra città il generale Nino Bixio reduce dalle Provincie meridionali. Si attende di momento in momento l'arrivo della Commissione sul brigantaggio, che presenterà quanto prima il suo rapporto. *(Movimento.)*

Togliamo dal *Movimento* la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assisie in Genova, nell'importante processo per le grassazioni a danno dei banchieri Daccò e Parodi, chiuso il 14 corrente:

« La Corte rientra nella sala d'udienza alle ore 7 e ½ pom. Una folla immensa occupa le tribune, desiosa di vedere il fine del triste dramma, che da ben 19 giorni mantiene sospesi gli animi.

« Il presidente legge i fatti, di cui sono imputati i delinquenti, ed in seguito, con voce ferma e solenne, dà lettura della

Sentenza

contro gli autori e complici delle grassazioni Daccò di Parma, e Parodi di Genova, dalla quale risulta che:

« Pietro Ceneri, Giovanni Catti, Ermenegildo Nanni, Agostino Sabatini, sono condannati ai lavori forzati a vita, alla interdizione dei pubblici Ufficii ed alla privazione dei diritti civili.

« Camillo Bernarolo e Giuseppe Cocchis, a 25 anni di lavori forzati.

« Giuseppe Curti e Giovanni Serratrice, a 15 anni di lavori forzati.

« Enrico Nobile, a 20 anni di lavori forzati.

« Felice Bassani e Ceneri Agostino, a 10 anni di reclusione.

« Maria Mozzoni a 10 anni di reclusione.

« Sofia Serotti, Rosa e Gaetano coniugi Ceneri, a 3 anni di reclusione.

« Questi tre ultimi a 3 anni di sorveglianza, gli altri, meno i primi 4, alla sorveglianza per anni 5.

« La Carolina Gruppioni, moglie Catti, dietro il verdetto favorevole dei giurati, è rilasciata in libertà; non però così l'Ulisse Tubertini, che il pubblico Ministero crede dover ritenere in carcere, essendovi altri processi a suo carico. »

DUE SICILIE.

L'*Opinione* ha da Napoli, in data del 12 marzo: « Oggi, metà quaresima, doveva aver luogo un ballo a Corte; la cosa era quasi combinata; ma una lettera anonima, diretta al marchese Rapallo, fece andare a monte il progetto: in essa dicevasi che le abitudini del paese non si prestavano a simili divertimenti in quaresima; che si badasse bene perchè alle volte, invece di ottenere un buon risultato, si poteva averne uno ben diverso; che se si voleva poi dare assolutamente un ballo in questi giorni, era d'avviso che si scegliesse di preferenza il giorno di sabato perchè così il *buffet* poteva essere imbandito di grasso: in tal caso però pregava che non vi fosse la promiscuità dei cibi, per non urtare le credenze dei ballerini. La lettera era convenientissima in ogni sua frase, e pare che sia stata presa in considerazione perchè il ballo non avrà luogo. »

Poco dopo la mezzanotte dell'11 al 12 fu avvertita quasi generalmente in Avellino (Principato Ulteriore) una scossa di terremoto piuttosto forte in senso ondulatorio, che durò più secondi. Non ne avvenne inconveniente alcuno. *(Mon. Naz.)*

TOSCANA.

Leggiamo nella *Nuova Europa*, del 12: « Oggi si è presentato il nostro gerente dinanzi al Tribunale di prima istanza, per rispondere all'accusa d'ingiurie verso Napoleone III, promossa con querela dall'Ambasciata francese.

« Il Fisco ha domandato che il gerente della *Nuova Europa* fosse condannato a 8 giorni di carcere a 100 lire di multa.

« Il Tribunale ha mantenuta la cifra della multa, ed ha ridotto a 3 i giorni di carcere. »

MODENA.

A Castelnovo di Sotto, Provincia di Reggio, avvenne un grave disastro. La sala dei dibattimenti criminali della Giudicatura di Mandamento, piena di oltre duecento persone, si è sfondata, ruinando con immenso fracasso. Un ottanta persone sarebbero rimaste ferite, ad amministrar loro soccorsi si sono chiamati medici da Reggio. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel *Nord* del 13: « Un dispaccio privato annunzia l'arrivo a Pietroburgo del marchese Pepoli, ambasciatore del Regno d'Italia. Le istruzioni, date a questo diplomatico dal suo Governo, gl'ingiungono di seguire la stessa linea di condotta dell'ambasciatore francese. »

Secondo un carteggio da Pietroburgo 9, della *National Zeitung*, si crede fermamente colà che quando sarà repressa l'insurrezione polacca, verranno proclamate in Polonia grandi riforme, però probabilmente non politiche, ma amministrative.

Corre voce, secondo la stessa corrispondenza, che alcuni giorni fa, siano stati affissi e mandati nelle case parecchi proclami rivoluzionarii, come fu fatto anche poco prima degl'incendii. Vi si ecciterebbe particolarmente l'esercito a far causa comune coi Polacchi.

Più consolanti sono le notizie dalle Provincie; la faccenda dell'emancipazione dei servi si svolge regolarmente, e le lagnanze diminuiscono ogni giorno.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

II.

Francis Levison.

Carlyle e ledi Isabella, accompagnati da Pietro e dalla Wilson, giunsero a Boulogne, ove si recarono all'albergo de' Bagni; e forse giova qui dire che Pietro, il servitore di Cornelia, era entrato a' servigi di Carlyle, dopo che questi era andato a dimorare con sua moglie ad East-Lynne. Smontando all'albergo, e domandato avendo se la signora Ducie fosse visibile, fu lor detto ch'ella non aveva più a venire; e si consegnò loro una lettera, giunta la mattina medesima, nella quale quella signora scusavasi d'essere obbligata, per cagione di certi affari di famiglia, a rinunziare al viaggio da essa ideato, ed a recarsi in Germania, anzichè a Boulogne.

— Avrei dovuto immaginarlo, esclamò con qualche dispetto Isabella; ell'è la donna più incostante ch'io mi conosca.

Carlyle propose di condurre sua moglie a Trouville, ma ella non volle acconsentirvi. Ei si pose quindi in cerca d'un quartiere mobiliato, poichè lo strepito dell'albergo dava a Isabella fastidio; e in via dello Scudo, vicinissimo al porto, ei trovò finalmente un alloggio convenientissimo, nel quale senza più si acconciarono. Il viaggio aveva già prodotto buoni effetti sulla salute d'Isabella; ell'aveva miglior cera, si sentiva più forte, e sebbene, in sulle prime, Carlyle non intendesse restare con lei se non se alcune ore, e' vi restò ben tre dì, poichè s'era lasciato sedurre dai passatempi, che la città offriva, e massimamente dalla gioia, che provava nel vedere il rifiorimento della salute di sua consorte.

— Sono risoluta a non far qui nuove conoscenze, disse Isabella, volgendosi a Carlyle, che le stava seduto a fianco sul molo, dove andava a diporto la società elegante.

— Avete ragione, ei rispose; sarebbe imprudente farne. Pure, è possibile che vediate qui alcune persone, che già conoscete, poichè Boulogne è un rifugio per ogni fatta persone, e ci vengon famiglie rispettabilissime, ed altre che nol sono affatto. La maggior parte di que' bei signori, che vedete passeggiar colà innanzi a noi, furono costretti a dar le spalle al loro paese per debiti, o per motivi più disonorevoli ancora. Il singolare si è che, quanto più questi tali si mostrarono in patria disonesti, senza probità e senz'onore, tanto più mostrano qui disinvoltura e arroganza. Appena posto il piede su questo suolo straniero, li vedete pigliar tutti audacemente la strada del Consolato per annunziare l'arrivo loro. Chi gli udisse, li giudicherebbe ricchi a milioni, e la trinciano da uomini pii, che abbian condotto fino allora una vita degna d'anacoreti.

— Come sapete tutte queste cose, Arcibaldo? Voi non avete mica vissuto mai in Francia?

— È vero; ma, nella mia qualità d'avvocato, ebbi più volte faccenda con alcuni di questi signori. A voi, ecco Buxton! continuò Carlyle; guardatelo bene, Isabella. Ei m'ha visto sicuramente, ma è incerto se debba passarmi innanzi, o volgermi il dorso.

— Qual è egli? chiese Isabella, la quale stentava a raffigurar l'uomo in discorso, tanto il concorso della gente era grande.

— Quell'omaccione co' capelli biondi, vestito all'ultima moda, e che porta tanti ciondoli alla catena della sua mostra. Affè mia, ei s'è determinato ad affrontare la mia presenza. Fate pure, galantuomo: qui, sul molo di Boulogne, siete appieno sicuro; ma non v'arrischiate a venire dall'altra parte della Manica!... Ecco sua moglie, in compagnia d'altre signore. Quella seta, que' nastri, ch'ella porta, que' braccialetti, che le stringono i polsi, son frutto di scrocchi e truffe. E' la spacciano qui da grandi, e scimiottano la scelta società inglese. Curioso spettacolo in vero; e sarebbe uno studio allettevole ed istruttivo passar qualche tempo dietro le scene di questo teatro anglo-francese. Siete stanca, Isabella?

— Un poco; me n'andrei volentieri.

Carlyle tosto si alzò, ed offerto il braccio a sua moglie, ambidue ripresero il cammino della loro dimora, seguiti lungo il molo da più d'un guardo. L'aspetto di Carlyle, sì nobile e dignitoso, pareva fermar l'attenzione della gente, quanto la splendida beltà d'Isabella; chè ambedue avevano quel marchio d'alta distinzione, che piacerebbe trovar più spesso tra' visitatori inglesi, che accorrono a Boulogne-sur-Mer.

Il domani, a ott'ore, Carlyle s'imbarcò per Folkestone. Prima di partire, e' prese in fretta una colezione, preparatagli dalla Wison, indi si recò nella camera da dormire di sua moglie per pigliare da lei commiato.

— A rivederci, mia cara, le disse, chinandosi verso lei, a baciarla. Curatevi bene.

— Dite a' puttelli che mando loro mille baci, soggiunse ella, dal canto suo; e voi, Arcibaldo, promettetemi di... di...

— Che cosa? ei chiese. Via, spicciatevi, poichè arrischio di perder il piroscafo.

— Di non corteggiare la Barbara, durante la mia lontananza, rispos'ella fra seria e scherzosa.

Ma il cuore le batteva con forza. Carlyle non se ne accorse, e vedendo solo una scappata in queste parole, se ne andò ridendo; laddove, se avesse potuto indovinare quanto seria fosse tal raccomandazione di sua moglie, e' n'avrebbe senza dubbio stupito, come s'ella gli avesse raccomandato di non tornare in Inghilterra a cavallo d'un dromedario.

Isabella si alzò e rimase lungamente a tavola, asciolvendo con indolenza; chiaro indizio ch'ella ad altro pensava. E pensava in fatti a quel che farebbe, così sola com'era, al come impiegherebbe il tempo nelle poche settimane future. Dacch'era giunta, aveva già fatto due bagni; ma non pareva ch'essi le confacessero, poichè ne aveva provato griccioli prima e languori poi, onde fu convenuto ch'ell'avesse a cessarne l'uso. Or la mattina essendo bella, ella si determinò ad andar sedere sul molo, come la sera innanzi, e le fu mestieri questa volta andare da sè, senza il braccio di Carlyle, che la sostenesse; se non che, il tratto era breve, ed ella poteva, d'altra parte, riposare colà quanto le fosse bisogno.

Ella si partì dunque, seguita da Pietro, e giunta al molo, pigliò una seggiola e licenziò il servo, dicendogli che tornasse fra un'ora. In quel momento, poca era la gente: alcuni passeggiatori isolati, famiglie di due o tre persone, che andavano e tornavano. Isabella potè a tutt'agio suo esaminarli, e vide così passarsi dinanzi un vecchio gottoso in pianelle, tre giovanette coll'aia, poi due zerbini in arnese elegante e coll'occhialino all'occhio. Questi ultimi, alla vista d'Isabella, fissarono con ostentazione gli sguardi sopr'essa; ma tal era la severità del suo contegno, ch'e' ne furono tosto forzati a chinar il capo ed andar per la strada loro. Alcuni minuti appresso, ella scorse venire verso di sè un uomo di nobile statura, e scioltissimo di portamento; e senza volerlo, i suoi occhi si fermarono negli occhi di lui, il cuore le balzò in seno, n'ebbe come una scossa, e tutto il suo corpo diessi a tremare. Chi era egli dunque quello sconosciuto, che di tal guisa la commoveva, e gettava il turbamento e il disordine nell'animo suo, pur dianzi sì quieto e tranquillo? Quello sconosciuto era l'uomo, ch'ell'aveva già amato, ch'ella credeva avere dimenticato, ma al quale pensava sempre senz'avvedersene.

Il capitano Levison si avanzava a poco a poco, a lenti passi, rasentando la balaustrata dal lato del molo, ove sedeva Isabella. Ed ei pure fissò gli occhi in lei, ma non già colla sfrontata arditezza de' due impertinenti, poco prima passati, sì coll'espressione dell'ammirazion rispettosa.

Che leggiadra giovane! pensò il capitano fra sè medesimo; chi mai può ella essere? Ad un tratto ei si ricordò, la riconobbe, e movendole incontro, con un sorriso irresistibile sulle labbra, le tese una mano, mentre coll'altra premuroso la salutava.

— Affè, non posso ingannarmi, ei sclamò; ho certamente l'onore d'incontrare di nuovo ledi Isabella Vane?

Ella gli lasciò prendere la sua mano, e rispose a caso, inconscia di quel che diceva, e come se avesse in delirio il cervello.

— Vi chieggo scusa, continuò il capitano; avrei dovuto dire ledi Isabella Carlyle. Corse gran tempo da che non ci siamo veduti, e la gioia, che provo nel rivedervi in modo tanto inaspettato, mi fe' dimenticare ch'io non aveva più il diritto di chiamarvi col nome d'una volta.

Il rossore, che aveva subitamente colorato le gote della giovan signora, a grado a grado si dileguava, e Francis Levison la divorava col guardo; mai non aveva egli contemplato un viso più raggiante d'amore.

— E come avviene che siete qui? ripres'egli, sedendole a fianco.

— Fui ammalata, e mi ordinarono i bagni salsi. Non sarei venuta, se non avessi creduto di aver la compagnia della signora Ducie. Mio marito mi lasciò questa mane.

(Venerdì la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59 e 60.

Un *ukase* del 9 accorda anche ai negozianti israeliti il diritto di entrare, dopo 20 anni di carriera, nella seconda corporazione (*gilde*), e dopo 10 anni nella prima, quella dei cittadini onorarii, cioè di acquistare la nobiltà personale.

Da Varsavia 9 marzo, scrivesi alla *National Zeitung*: « La nomina del Granduca luogotenente a generalissimo dell'esercito di Polonia, che nei fogli esteri vien indicata siccome il principio di una serie di concessioni, che termineranno coll'elevazione del suddetto Principe a Re di Polonia, e colla convocazione di un Parlamento, questa nomina, dico, viene qui considerata siccome una personale vittoria di Wielopolski sopra il conte Adlerberg. Quest'ultimo, come vi ricorderete, fu qui alcune settimane or sono, e la citata mutazione avvenne dopo il suo arrivo a Pietroburgo. Riseppi poi da persona bene informata, che Adlerberg fece a questo Governo, in nome del Governo di Pietroburgo, il rimprovero di aver, co' suoi atti, provocato l'insurrezione, che della questione polacca fece una questione europea. Qui si rispose che questo Governo non aveva fatto altro che accelerare lo scoppio della rivoluzione, che doveva aver luogo in maggio, con maggiori forze e migliore organizzazione. Che poi la questione polacca sia diventata europea, doversi al Gabinetto di Pietroburgo, il quale era entrato in trattative colle Potenze estere, senza degnarsi di farne neppur cenno a questo Governo. Il conte Adlerberg partì irritato, e il Governo del Granduca, cioè Wielopolski, rimase alcuni giorni in attesa della dimissione. Sembra però che il Ministero di Pietroburgo temesse a ragione lo sfavorevole effetto di questo provvedimento, e così terminò la nostra silenziosa crisi, colla nomina del Granduca a generalissimo. Gli fu messo a lato il generale Mosokow, partigiano di Wielopolski.

L'*Opinion Nationale* ha una interessante lettera, scritta a quel giornale da uno degl'insorti del corpo di Jezioranski. Essa è data dal campo di Goszcza, 6 corrente. Ne togliamo il tratto seguente:

« Questa mane, a dieci ore, prima di andare alle nostre posizioni, avemmo la rassegna Langiewicz arrivò e passò come un turbine, con tutto il suo stato maggiore. Poi si fermò dirimpetto alle bandiere, e noi passammo davanti a lui.

« I suoi aiutanti di campo son quasi tutti giovanissimi. Ne osservai uno assai giovane e singolarmente grazioso, di cui vi parlerò dopo. Gli aiutanti di campo portano tutti una carabina ad armacollo e un *revolver* alla cintura. Per distintivo hanno una sciarpa di lana rossa. Quasi tutti appartengono alle nostre migliori famiglie. Bisogna però anche aggiungere che il loro posto è il più pericoloso, e che molti restano morti.

« Quell'aiutante di campo sì grazioso, che accennai or ora, e che m'aveva colpito quando lo vidi alla rassegna a fianco del generale, ci condusse a posto nell'accampamento, e fissò le nostre teste di colonna. Sarete maravigliati udendo che quell'uffiziale, abilissimo, è una fanciulla (*V. il N. d'ieri*), e quello che vi sorprenderà di più si è, ch'essa è una damigella russa, fattasi polacca, la signorina Pustowoitoi. Ella è di Lublino, e fece tutta la campagna fino al dì d'oggi.

« Nel 1861 e 1862, essa era a capo di tutte le dimostrazioni politiche. Apparteneva alla religione ortodossa greca, e si fece cattolica. Fu più tardi tratta nelle prigioni della cittadella di Krzemienice, ove passò undici mesi. Mandata, il 24 gennaio a Zamosc, fu liberata per via da una banda d'insorti, ch'ella condusse a Langiewicz, e prese parte a tutte le fazioni. Il generale la nominò aiutante a Malagosz: essa è tanto bella, quanto prode.

« L'aiutante Pustowoitoi dispose adunque il nostro campo come un vecchio soldato, e raggiunse poi il generale.

« Noi siamo accampati in una prateria a destra della strada d'Olkusz. Al disopra di noi, giacchè questa prateria è sul dosso di una piccola collina, sono stabiliti in batteria due bei cannoni di bronzo. Vien poi sulla cima, a destra, il battaglione accademico, nostra vecchia conoscenza di Ojcow, e a sinistra i cacciatori di Zelinski; più lungi, agli avamposti, una compagnia de' zuavi di Rochebrune.

« Ritornando verso la destra, troviamo al termine della prateria i corpi del centro, cioè i battaglioni dei falciatori 1.° 4.° e 6.°, e dopo di loro due squadroni di lancieri e un cannone. Dietro il gran campo, sulle alture, ci sono le ambulanze, i magazzini e il materiale. Più lungi, sempre verso la destra, e al di là di un grosso ruscello, un picchetto di cavalleria; nel bosco, il 2.° battaglione cacciatori, il battaglione dei zuavi della morte; più in alto, i battaglioni 3.°, 5.°, 7.° e 8.° di falciatori; e finalmente all'estrema destra i due reggimenti di fanteria nazionale; e agli avamposti verso Proszow, due altri cannoni e una compagnia dei cacciatori di Walizorski.

« Il quartier generale è in una meschina piccola fattoria a sinistra, proprio dietro i falciatori della sinistra, quasi sulla cima della collina, e nascosto nel bosco. Dall'altra parte non v'ha che una cortina di bersaglieri e di avamposti.

« Noi formiamo dunque una specie di grande triangolo appoggiato alle strade di Proszow e d'Olkusz, il cui lato maggiore fa un gran semicerchio concavo. Abbiamo un totale di 11,750 uomini, di cui 6000 armati di fucili e il resto di falci, e circa 2000 reclute non ancora organizzate. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Cracovia: « Pattuglie russe percorrono sempre i dintorni di Dabrowa, Maczki, Slawko e Olkusz, e arrestano gl'insorti sbandati. »

Essa ha poi da Varsavia, che, la scorsa settimana, molti contadini d'un villaggio, situato dietro Varsavia fecero prigionieri otto insorti sbandati, e li consegnarono al giudice del luogo. Questi ordinò di rinchiuderli in un granaio, e li fece condurre il domani a Varsavia. La banda d'insorti, accampata lì presso, n'ebbe conoscenza, attaccò nel bosco la scorta de' prigionieri, composta di 20 contadini, liberò i prigioni, e fece appiccare tosto dodici contadini della scorta; gli altri furono rimandati a casa loro, per far conoscere il fatto agli altri Comuni del luogo a terribile esempio. (*V. il N. d'ieri.*) Giunta tale notizia a Varsavia, fu spedito tosto un forte distaccamento militare sul luogo del fatto. Esso però non vi trovò che i cadaveri dei *dodici contadini appiccati*.

Scrivono pure alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo-polacchi:

« L'11 corrente, nel pomeriggio, giunse un treno militare da Varsavia in Strzemieszyce (poco lungi da Maczki), con 450 soldati russi. Un secondo treno eguale, che doveva giungere nella notte, pernottò invece in Czenstochau, per la poca sicurezza della ferrovia, e doveva arrivare solo l'indomani a Strzemieszyce. Ora sono qui concentrati circa 1000 soldati russi, e si suppone che sieno destinati ad operare contro Langiewicz.

« La ferrovia, guasta in più punti fra Varsavia e Maczki, dovrebbe essere ristabilita quanto prima.

« Langiewicz trovavasi il 12 di sera in due luoghi sconosciuti tra Miechow e Sosnowice. Il 13 doveva operarsi un attacco per parte degl'insorti in Czenstochau.

« La notte dell'8 corrente, comparvero 50 insorti a cavallo in Brzesk-Slomiane presso i confini della Bochnia, e presero 2000 rubli d'argento dalla cassa del sale russa. Avevano pure requisito i quartieri per il corpo di Langiewicz; ma fino al 9, questi non vi era giunto.

« La comunicazione postale fra Varsavia, Zawichest e Opatowice, ch'era interrotta da 6 settimane, è ora ristabilita. In Stobnica e Staszow trovansi piccoli distaccamenti di truppe russe. »

Leggiamo nella *Scharf*: « Il generale Anenkoff, comandante militare in Podolia ed in Volinia, mostrasi degno rivale di Ramsay e di Korff, due generali celebri per le stragi fatte commettere. Tutta la frontiera della Gallizia è occupata da un cordone militare, ed il clero scismatico eccita i paesani a rinforzare le truppe.

« Truppe russe, provenienti dalla Bessarabia, sono destinate ad occupare i Distretti del Nord della Podolia.

« Lo stato d'assedio in Varsavia diventa ogni dì più insopportabile; una ordinanza sarà pubblicata, che proibisce la vendita di tutti i giornali stranieri, ad eccezione di alcuni prussiani e del Nord.

« Tra gl'insorti, che operano nella Lituania, il corpo comandato da Rogiaski (o Reminski) si è distinto in parecchi combattimenti contro i Russi. Giusta i rapporti russi, quel distaccamento è stato a più riprese distrutto; tuttavia esso ricomparve sempre sul campo di battaglia, e sempre in maggior numero. »

A quanto annunziano da Varsavia alla *Schlesische Zeitung*, la notte dell'8 al 10 corr., volevano partire di là altre 300 persone, per unirsi agl'insorti, e dovevano riunirsi presso i possedimenti di Rakowiec; ma furono traditi, e quel luogo fu circuito nella sera dal militare, esaminando tutti gli edifizii. Ma anche i fuggitivi avevano avuto sentore d'una minaccia d'attacco, per cui si riunirono in un altro luogo, da dove riuscì loro di scappare.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas Bullier* ha da Costantinopoli, 11: « La Porta affida al Principe del Montenegro la custodia della via, che deve attraversare il Principato. Domanderà indennizzi nel caso che viaggiatori fossero svaligiati. La convenzione sarà sottoscritta appena giungerà la risposta del Principe di Montenegro. »

Leggesi nella *Perseveranza* da Bairut, 28 febbraio:

« Nella notte del 21 al 22 scorso avemmo varii sinistri marittimi. Il piroscafo delle Messaggerie imperiali francesi, il *Jourdain*, venne gettato sulla costa davanti la città, sopra un basso fondo di scogli, e si ruppe fendendosi pel mezzo. Per buona sorte, e quasi per miracolo, l'equipaggio e tutti i passeggieri furono salvi. La stessa sorte subirono anche un brick inglese ed uno italiano (il Corriere di Cipro), senza che abbiasi a deplorare alcuna vittima.

« La mattina susseguente, il governatore di questa città, Ahmed pascià, si recò sul luogo del disastro, e si adoperò moltissimo onde fossero portati pronti soccorsi a quegli infelici, ch'erano ancora a bordo, e sempre in grave pericolo. Malgrado il vento, la pioggia e la neve, che in quel giorno non cessò mai di cadere, il pascià stette continuamente sulla spiaggia, animando e minacciando i più tardi a prestar soccorso.

« La bassa popolazione musulmana fanatica mormorava contro di lui, perchè si dava tanta pena a soccorrere dei *franchi*, e che era meglio lasciar affogare tutti quei cani di cristiani!...

« Non debbesi certo attribuir grande importanza ai propositi del volgo; però essi dimostrano quanto sia vivo in loro l'odio contro di noi, che non si mitiga neppure in faccia alla sventura. Non potendo tradurlo in atti, lo manifestano con parole, ogni qualvolta ne trovano l'occasione.

« Varii sinistri ebbero parimente luogo sul litorale ed a Cipro: a Jaffa tre frati francescani perirono affogati, oltre ad altri marinai indigeni; a Cipro un vapore francese, il *Brésil*, fu gettato sulla spiaggia: per buona sorte, essendosi arrenato fra la sabbia, e' potè salvarsi, gettando 700 colli di cotone e di lane. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* reca in data di Bucarest, 12 marzo (*V. il N. d'ieri*):

« L'articolo 17 della Costituzione fissa per dopo domani, 14 marzo, il termine della sessione legislativa. Il Ministero, fondandosi su questa prescrizione, non ha creduto dover accordare la prolungazione domandata, una sola legge essendosi potuta votare in questa sessione, che durò quattro mesi.

« In quanto alla dichiarazione, con cui 47 deputati considerano come una violazione della legge ogni misura relativa alla percezione dell'imposte, è rimasta senza effetto nel pubblico; ed essa è, d'altra parte, impotente in presenza dell'articolo 22 della convenzione, che autorizza la continuazione dell'esercizio precedente in caso di non votazione del bilancio.

« Malgrado tutto ciò, la Camera ha discusso ieri il bilancio del Ministero dell'interno.

« Il progetto di prestito di 50 milioni di franchi, presentato alcuni giorni sono dal ministro delle finanze, fu oggi l'oggetto d'un rapporto favorevole da parte della Commissione incaricata d'esaminarlo. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Belgrado 9 corrente, avere la Commissione militare terminati i suoi lavori. I Serviani però sono molto malcontenti che l'elaborato della Commissione militare, che sarà inviato fra pochi giorni a Costantinopoli, sia molto più sfavorevole ad essi, che lo stesso firmano turco. Secondo questa comunicazione, sarebbe stata compresa nel disegno accettato dalla Commissione, una parte della piazza di S. Marco nel raggio delle fortificazioni, e furono perfino minacciati di demolizione una chiesa, il Seminario e il palazzo metropolitano. Si crede generalmente che questo disegno non otterrà l'approvazione del Principe, e che le conferenze continueranno di nuovo fra' Serviani ed i Turchi, soltanto per ottenere migliori condizioni.

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* contiene un articolo intorno a quel che fu fatto dal Governo inglese per conto della Polonia. Narrati gli ultimi casi del sollevamento, il detto giornale entra a dire:

« Mentre tali cose seguono in Polonia, e il sollevamento vi s'allarga, i Governi europei non sono inoperosi, e fanno quanto è in loro per ridar la pace e forma di Governo costituzionale a quella sventurata nazione. Alla Nota mandata dal Governo francese allo Czar, dicono che questi abbia risposto, scusandosi del non accettare i consigli portigli. Lo Czar vuol ben dare a' Polacchi la Costituzione, ma dice non poterlo fare mentre essi gli tengono le armi contro. Ciò era pure da antivedere. Ma, d'altro lato, qual effetto ne' sollevati può aver la semplice promessa del Governo russo? È ridicolo pensare che il nuovo dittatore ponga giù l'arme e disperda le bande, sulla fede della Russia, essa che già solennemente s'obbligò a tale Costituzione, e mai non la mise in effetto. Se non avesse fatto così, le pagine della storia russa non sarebbero già state due volte insanguinate; nel 1830 ed ora nuovamente. Se veramente il Governo francese nel mandare allo Czar la Nota, voleva indurlo a dare questa Costituzione, egli ha veduto fallirsi la speranza e mancare il fine. Conoscerà forse il Governo russo esser suo debito, ed utile ancora, di dare tale Costituzione; ma far ciò tra il romore delle armi, e quando il sollevamento par quasi vittorioso, sarebbe come confessione di fiacchezza e di paura. Se la Polonia ha mai più da essere retta dalla Russia con regole e modi costituzionali, questo non seguirà che dopo essere stato il sollevamento vinto in tutta la larghezza di quello sciagurato paese.

« S'è detto che l'Inghilterra ha negato d'operare insieme con la Francia a pro' della Polonia. In parole, e non in fatto, questo è vero. L'idea dell'ingerirsi diplomaticamente nacque dallo sdegno universale per la creduta lega della Prussia con la Russia a danno de' sollevati polacchi. Ed il Governo francese pensò che tale trattato, dove fosse vero, sarebbe pericolo dell'Europa, rompendo quel principio di non intervenzione, che è oggimai voluto da tutti. Ma quando la Francia si volse all'Inghilterra per compilare insieme una Nota alla Prussia, il Governo inglese, pensando che il Governo prussiano con molta minor dignità avrebbe potuto lasciare il trattato, se domandatone dalla Francia e dall'Inghilterra con atto conforme e solenne, stimò meglio non unirsi in questo con la Francia. Se la Nota era scritta, e la Prussia non si piegava, conveniva, quasi a minaccia, pigliare provvedimenti militari. E però il Governo inglese con molta perspicacia non volle far atto sì imperativo; affidandosi piuttosto nella pubblica opinione, con tanta forza manifestatasi in Parigi ed a Londra, e sicuro che avrebbe avuto maggior effetto che qualunque dittatoriale ingerimento straniero, per distogliere il Re di Prussia dal folle atto. E per verità, che n'è poi seguito? Che il trattato è stato messo da banda, nè se n'è fatto più menzione. Ora, se noi avessimo voluto farlo, morire di morte violenta, forse avrebbe avuto maggior vita e vigore. La Prussia più non s'ingerisce; e i rapporti delle Corti di Parigi, Londra e Berlino non son per ciò meno intrinseci.

« Ma benchè l'Inghilterra siasi ricusata d'operare insieme con la Francia in Prussia, ciò non per tanto, il Governo inglese ha fatto quanto era da lui per favorir la Polonia, mandando Note a Pietroburgo, a Vienna ed a Berlino. Il loro tenore, fa appena bisogno dirlo, è fermo e cortese a un tempo. La necessità di dar riforme alla Polonia e d'usar clemenza co' sollevati, dove fossero vinti, è nella Nota allo Czar francamente dimostrata; senza però punger qualsivoglia Governo, che più cara abbia la sua indipendenza. E quanto alla Prussia, ella già sa quanto imprudente, anzi di qual gran pericolo le fosse l'opera sua a danno de' sollevati polacchi. La Francia crediamo aver ancor essa mandate Note a' due Governi, ed è quella allo Czar, che ora dicono essere stata riscontrata.

« Il Governo inglese non vuole ingerirsi tra lo Czar e i sollevati polacchi; solo raccomanda la moderazione, la giustizia, e l'osservanza de' trattati. »

La *Gazzetta di Colonia* nota la strana combinazione che il treno, che trasportò la Principessa Alessandra di Danimarca alla frontiera del Belgio, era denominato *Blücher* e il macchinista avea nome *Wellington*, i due vincitori della battaglia di Waterloo.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 9 marzo.*

Il sig. *Hennessy* domanda al segretario di Stato se il Governo russo, dopo aver messa la legge marziale in Polonia, abbia richiesto il Governo inglese di ragguagli intorno all'ordinamento della polizia in Inghilterra, e quindi il Governo abbia mandato a Varsavia due uffiziali di polizia, cioè il soprintendente Walker e l'ispettore Whicher, perchè s'adoperassero in servigio della polizia russa.

Sir *Giovanni Grey*, sottosegretario per le cose interne, risponde che nell'agosto passato i due uffiziali, nominati dall'onorevole signore, furono mandati a Varsavia per le ragioni e i fini, che così egli espone. Ogni forestiero, che viene in questo paese, è sopra ogni altra cosa meravigliato della sicurtà delle vite e delle sostanze de' cittadini, ottenuta mercè una polizia meramente civile, disarmata, e non aiutata da forze militari; ciascun membro dovendo operare secondo le regole stabilite, ed essendo soggetto a certe gravi pene per ogni trasgredimento. Questi fatti, a chi non conosce bene le nostre usanze, creano meraviglia; onde quasi tutti i rappresentanti delle nazioni straniere hanno in varii tempi domandato ragguagli intorno all'ordinamento della nostra polizia. E il Governo li diede sempre francamente e interamente, senz'alcun riserbo; desiderando il Governo inglese che, quanto v'è di buono da noi, sia imitato e ne sieno ancor gli altri vantaggiati. (*Udite! udite!*) Nel mese di luglio dell'anno scorso, io ricevetti una lettera privata dell'ambasciatore russo, la quale diceva che il Granduca Costantino ricordava sempre con meraviglia e ammirazione il nostro modo di condurre la polizia, ed essendo egli stato nominato a reggere la Polonia, desiderava riformarvi la polizia e toglier al più tosto la legge marziale. Io considerai questo concetto del Granduca Costantino onorevole a lui, e, se adempiuto, utile a quella nazione. (*Udite!*) E perciò feci conoscere la lettera al capo commissario della polizia di Londra, e, di mia autorità due uffiziali andarono nell'agosto a Varsavia, portando seco tutte le regole e usanze della polizia, e le facoltà di dare tutti quei ragguagli, che fossero desiderati. Fatto questo, essi tosto tornarono; ma a me duole di dover aggiungere, senza che la loro andata avesse alcun effetto utile. Il Governo russo trovò che il nostro ordinamento di polizia era bellissimo per l'Inghilterra, ma non faceva per la Polonia. (*Udite! udite!*)

Nella seguente tornata, a nuove domande del medesimo signor *Hennessy*, sir *Giorgio Grey* disse, aver il Governo posto sul banco della Camera il carteggio intorno a quest'andata de' due uffiziali in Polonia, insieme con la relazione, da loro fatta dopo tornati di Varsavia; e promette presentare ancora, di consenso dell'ambasciatore russo, la lettera, contenente la domanda che i detti uffiziali fossero mandati a Varsavia.

FRANCIA.

Il 10 vi ebbe al palazzo delle Tuilerie un Consiglio di marescialli per deliberare sulle cose del Messico. I ritardi di questa spedizione, e le spese ch'essa impone, sono argomento di un malcontento non dissimulato nelle alte regioni governative di Parigi. Questa disposizione si traduce in ogni specie di voci, che, se pur non sono fondate, rivelano però la situazione. Le più divulgate dicerie sono: una, il richiamo dell'esercito e la conclusione d'una pace qualunque con Juarez; l'altra, la sostituzione del generale Forey con un altro capo, od almeno la diminuzione dei suoi poteri, riprendendo il signor Dubois di Saligny le attribuzioni diplomatiche, ch'erangli state tolte. (*Ind. belge.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

Gli uffiziali serviani, ch'erano nell'esercito prussiano, ottennero il loro licenziamento dal servigio serviano. Essi avevano pregato il loro Principe di richiamarli, credendo poter essere più utili al loro paese nell'esercito patrio, in quest'epoca tanto grave per la Servia, che servendo nelle milizie prussiane. Ma avendo il Principe di Servia respinto la loro istanza, chiesero il licenziamento e l'ottennero immediatamente. (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuovo stadio della questione polacca, e considerazioni de' giornali di Vienna su questo argomento. — 2. Considerazioni della *Presse*. — 3. Del *Botschafter*. — 4. Dell'*Ost-Deutsche Post*. — 5. Dell'*Oesterreichische Zeitung*. — 6. Del *Morgenpost*. — 7. Del *Vaterland* e del *Fremdenblatt*. — 8. Rapporto del sig. Larabit al Senato di Francia sulle petizioni in favore della Polonia. — 9. Dispacci sugli affari dell'America settentrionale, pubblicati dal Gabinetto di Londra. — 10. Il conflitto fra la Persia ed Herat.

1. A petto del nuovo stadio, in cui evidentemente entrò la questione polacca, è naturale che il giornalismo austriaco discuta in principalità la condizione dell'Austria rispetto a tal grave questione. La *Corrispondenza generale austriaca* trova dunque conveniente di fare un largo sunto delle considerazioni politiche de' fogli di Vienna su questo argomento; e noi crediamo far cosa gradita a' lettori riproducendole.

2. (*La Presse.*) — « Avvertiti dalle triste esperienze del passato, i nostri uomini di Stato mostrano di seguire, fino al presente, la massima che l'Austria, la cui cooperazione ad un intervento politico contro la Russia è chiamata ad essere decisiva, non dee uscir dalla sua neutralità, senza ottenere importanti guarentigie da parte della Francia, ed eventualmente da quella dell'Inghilterra. Ecco lo stato diplomatico delle cose attuale. I Gabinetti di Parigi e di Londra convennero d'intervenire diplomaticamente, sulla base de' trattati del 1815, appresso la Russia; ma e' non s'aspettano di vedere tal pratica coronata di buon successo, se l'Austria non vi si associa; mentre l'Austria, benchè d'accordo, in massima, rispetto alla base del 1815, non può unirsi alle Potenze occidentali, senza aver ottenute guarentigie per ogni caso. Poniamo che la Russia sia risoluta a fare un gran sacrifizio a favore dei Polacchi ed a seguire una politica francamente liberale: in tal caso, vi sarebbero molte questioni, di cui ella si potrebbe far arme contro l'Austria. L'incorporazione di Cracovia, contro la quale la Francia e l'Inghilterra hanno, a tempo suo, protestato; la propaganda russa nella Gallizia orientale, la quale, pur in questo momento, sfoggia la massima attività per involgere l'Austria in un'azione direttamente ostile a' Polacchi; la politica orientale della Russia, i Principati danubiani, la Servia, il Montenegro: ecco questioni politiche di capitale importanza. Ogni vantaggio, che ottien la Russia, tocca vivamente l'Austria; ed una savia politica non dee avventurarsi, rispetto alla Russia, senza essersi a sufficienza assicurate le spalle. In una parola, l'Austria non potrebbe intervenire nella questione polacca, senza avere acquistato la doppia certezza che tal questione sia definitivamente sciolta, e che lo scioglimento sia tale da proteggerla in avvenire contro la politica russa di rancore. I riguardi, che l'Austria dee avere per l'Oriente, identificano i suoi interessi con quelli dell'Inghilterra; nella sua qualità di grande Potenza cattolica, e avuto riguardo alla questione italiana, l'Austria è naturalmente tratta verso la Francia. Le Potenze occidentali, da un lato, e la Russia, dall'altro, hanno un interesse eguale a smuovere l'Austria dalla neutralità. A Vienna si accentrano in questo momento tutte le fila delle negoziazioni diplomatiche. L'arrivo da Parigi del principe di Metternich vi è strettamente collegato; e non temiamo d'essere smentiti, manifestando la supposizione che quel diplomatico si trovi a Vienna per essere informato delle condizioni e delle guarentigie, dalle quali il Gabinetto di Vienna fa dipendere la sua adesione alla pratica collettiva in favore della Polonia, ideata dalle Potenze sulla base de' trattati del 1815, e per esser munito de' pieni poteri, che le congiunture potessero rendere necessarii. »

3. (*Il Botschafter.*) — « L'arrivo a Vienna del principe di Metternich è, senza dubbio, destinato a facilitare la decisione d'importanti questioni, a fronte delle quali or si trova la politica europea. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ha con ragione additato gl'interessi austriaci in Italia; ma i doveri dell'Austria verso la Germania preponderano, e questi doveri possono con eguale facilità chiamarci contro la Prussia, come in favor della Prussia. Evitare una congiuntura, che dovesse apportare la prima di queste alternative, ecco in che senza dubbio consiste il primo dovere, che l'Austria ha da adempiere verso sè stessa, verso la Germania, ed anche verso la Prussia, per condannabile che sia la politica prussiana dal lato austriaco e dal lato europeo. Per questo rispetto, la politica austriaca va di pari colla politica inglese, la quale non può aver utile alcuno in una dissensione fra l'Austria e la Prussia. Si potrebbe quasi sostenere il contrario in riguardo all'utile della Francia. Ma qui le combinazioni politiche danno in impossibilità morali. Per quanto la Germania sia male costituita, bisognerà pure che le Potenze s'avvezzino, ne' loro calcoli, a considerarla come un tutto completo; poichè non crediamo che l'Austria si lascierà indurre ad imitare i peccati altrui. »

4. (*L'Ost-Deutsche Post.*) — « Col mezzo della famosa coscrizione, il principe Gorciakoff riuscì finalmente a porre in iscena quel dramma di effetto, che da molti anni formò lo scopo de' suoi voti più ardenti, a fine di poter pescare nel torbido. Le cose però non andarono esattamente a voglia sua. Mentr'ei sperava di poter accendere a Cettigne o a Belgrado, ad Atene o a Bucarest, una combustion generale, la bomba è scoppiata, molto inopportunamente per lui, in Polonia. In uno spazio di sett'anni, durante il quale la Russia, come si sa, doveva *raccogliersi* sotto il principe Gorciakoff, ella fu condotta ad evocare un intervento, e quasi una guerra europea, non già, come al tempo dell'Imperatore Nicolò, per effetto della sua politica espansiva ed aggressiva, ma pel solo sforzo di conservare il suo stato territoriale in Polonia. Per turbare la pace, si tratta soltanto di vedere se oggidì, come già dieci anni addietro, vi sia ora una Potenza europea, la quale abbia i mezzi e la volontà, vale a dire un interesse, di porre un *casus belli*, a cui la politica del principe Gorciakoff si presta più che abbastanza. Noi riconosciamo perfettamente che la Francia potrebbe avere un interesse d'approfittare dell'occasione, che la Russia in sì frivolo modo le offre. Napoleone tasta la questione polacca da tutt'i lati, per iscoprirvi qualche via indiretta, che potesse condurlo sul Reno: ecco ciò, che l'occupa unicamente in tutta questa faccenda; ecco perchè si sforzano sì vivamente, in Francia, di mescolare e confondere la protesta contro la convenzione militare coll'intercessione in favore de' Polacchi, per trarre l'Inghilterra sopra una base diplomatica, che sarebbe eventualmente propria a porla in dissidio colla Prussia. Ma lord Palmerston non si lascia illudere: ei sa benissimo che, se le Tuilerie parlano della Polonia, esse pensano al Reno, e quindi separa scrupolosamente la convenzione dall'insurrezione. È riservato all'avvenire chiarirci se la nostra generazione abbia ad essere testimonio d'una lotta, di cui il Reno formerà il premio; ma, se mai i reggimenti francesi s'avanzeranno verso il ponente, non sarà certo sotto il pretesto di muovere in soccorso del dittatore Langiewicz contro i Russi. »

5. (*L'Oesterreichische Zeitung.*) — « Ecco qual è la situazione. Le cinque grandi Potenze operano isolatamente, e sono isolate. La Russia si sforza isolatamente di domare, colla propria sua forza, un'insurrezione, che non ha guari sembrava ancora una sommossa; ella dee rallegrarsi di rimanere isolata, e non solamente declinare il soccorso, che le offerse la Prussia, ma ancora ostentar d'adirarsi che si abbia osato offerirglielo. Nell'insurrezione attuale, la Russia perdette più che nella guerra di Crimea, che almeno lasciò intatto il suo onor militare. La Prussia fa gli occhi dolci a tutti, e si vede ora abbandonata da tutti. La Russia l'ha rinnegata; la Francia, con cui la Prussia fe' non è guari una spartizion da leone, le mostrò appunto l'unghia del leone; e l'Inghilterra l'aspreggiò, perch'ebbe l'ardire di voler soccorrere la Russia. L'Inghilterra si fe' lecito verso la Prussia d'accampar pretensioni, che non si accampano impunemente verso uno Stato indipendente ed una grande Potenza; e la Prussia non osò rifiutare. L'Austria sola fu tanto generosa da non tormentarla e da non interpellarla, benchè ne avesse di preferenza il diritto. La Francia vorrebbe cogliere tutti, senza che nessuno potesse cogliere lei. Quanto all'Austria, le spetta innanzi tutto il cómpito di risparmiare la sua propria forza e di tutelare la propria sua sicurezza. L'Austria non può simpatizzare, nè simpatizzerà coll'insurrezione, neppur s'ella si serve d'un'apparenza religiosa: ella si asterrà da ogni lesione al diritto ed al territorio del suo vicino; ma si asterrà altresì da tutto ciò, ch'equivale ad una cooperazione, rivolta contro un popolo, il quale, in conseguenza de' tormenti, che gli si fecer patire, s'impegnò in una lotta fatale. »

6. (*Il Morgenpost.*) — « Se si guarda il movimento straordinario, in cui si trova la diplomazia europea, convien ammettere che la situazione sia divenuta molto grave, benchè uno scoppio non sia imminente. Come al principiare della questione polacca, l'Austria è anche adesso, in certo modo, divenuta il centro di gravità, verso il quale convergono tutte le negoziazioni, tutti gli sforzi, tutte le combinazioni e tutt'i disegni. Sembra che la politica austriaca, che seppe sin qui accortamente evitare di prender partito, sia per essere, forse tra breve, nella necessità di venire a risoluzioni determinate, e le cui conseguenze saranno certamente gravissime. Assicurasi che il principe di Metternich apporti un'offerta completa d'alleanza, da parte della Francia; ed alcuni giornali prussiani lasciano già trasparire il sospetto che l'Austria finisca, a certe condizioni, col lasciar fare i Francesi sul Reno. Certo, non sono queste le condizioni, alle quali un'alleanza potrebb'esser conclusa; per lo contrario, basterebbe che la Francia facesse pur lontanamente trasparire la sua intenzione di prendere il Reno, per far isvanire in Austria ogni pensiero d'alleanza colla Francia. Ma, in cambio, potremmo appieno comprendere convenzioni, colle quali la Francia e l'Austria si collegassero per imprendere un'opera onorevole, che rispondesse insieme agl'interessi dell'umanità, alle esigenze del diritto, a' patti de' trattati, e, infine, cosa che molto importa in Francia ed in Austria, agl'interessi del cattolicismo. »

7. Secondo il *Vaterland*, Napoleone III sa ch'ei dee fare un passo decisivo nella questione polacca; ei sa che, facendolo, ha la nazione francese dalla sua: ma non può, nè vuol farlo, senza essersi appianate le vie. Fra tutte le Potenze (dice il *Vaterland*), colle quali la Francia può intendersi, e dalle quali può aspettarsi una cooperazione utile rispetto a tale questione, l'Austria è la sola, che sia in grado, anche nell'interesse legittimista, di far il più per la Polonia, senza avere per ciò bisogno di timidamente ricorrere a' trattati del 1815, che già da un pezzo sono soverchiati dagli avvenimenti. » Del resto, il *Vaterland* non consente punto ne' timori, manifestati in alcuni giornali tedeschi, d'una guerra sul Reno. Il *Fremdenblatt*, dal canto suo, accennando ad un articolo della *France*, intitolato: *I falsi sgomenti*, dice che « quell'articolo, ostensibilmente scritto per calmare gli animi, sarebbe piuttosto acconcio a turbarli, se non si dovesse supporre che a Pietroburgo si preferirà di cedere, anzichè andar in rotta colla Francia, e che il sig. di Bismarck od il Gabinetto prussiano saranno i primi a raccomandare alla Russia condiscendenza. Può anche darsi, è anzi probabile, che di tal condiscendenza della Russia fossero informati a Parigi, nel momento in cui il foglio uffizioso francese pubblicò quell'articolo. »

8. Il rapporto del sig. Larabit sulle petizioni in favore della Polonia fu letto finalmente in Senato il 14; ed esso, come si è veduto da' dispacci d'ieri, conclude col proporre di lasciar fare al Governo, o, nel linguaggio parlamentare, di passar all'ordine del giorno. A corredo del rapporto, vennero presentati parecchi documenti diplomatici, di cui i dispacci medesimi ci dieder la lista, e che non ci occorre qui enumerare di nuovo; ma che ci affretteremo di pubblicare, quando i giornali ce ne recheranno il testo. La discussione sul rapporto dovè seguir ieri, martedì. A questo proposito, un corrispondente della *Corrispondenza generale austriaca* le scriveva da Parigi, in data del 12: « Ne' nostri crocchi politici, si attende con impazienza l'apertura della discussione al Senato intorno alla petizione in favor de' Polacchi, per conoscere il contegno del ministro oratore, il quale dee finalmente svelare il vero pensiero di Napoleone III. Fino ad ora, l'Imperatore resistè, con prudenza pari alla moderazione, alla pression morale, in cui si trova, di tutt'i partiti ad un tempo, alcuni de' quali vorrebbero spingerlo verso lo scioglimento della questione italiana, mentre gli altri credono giunto il momento di porre in campo la questione della frontiera del Reno. La curiosità di conoscere le dichiarazioni del sig. Billault è tanto maggiore, che si pretende esser corsi vivi colloquii fra questo ed il senatore Larabit, relatore

della petizione in favor de' Polacchi; colloquii, in conseguenza de' quali il rapporto in discorso sarebbe già sottostato a parecchie correzioni successive, per rispondere alle diverse fasi del pensiero imperiale. » Il corrispondente medesimo dà la notizia che il principe Czartoryski fu, ne' giorni scorsi, invitato a pranzo alle Tuilerie; e che, all'uscir di tavola, l'Imperatore ebbe con lui un lungo abboccamento, che fu notato.

9. Una serie di dispacci sugli affari dell'America settentrionale venne testè pubblicata dal Gabinetto di Londra. La prima serie comprende il carteggio fra il conte Russell, lord Lyons ed il sig. Stuart, in riguardo al cotone. Alla fine di quel carteggio, si trovano alcuni dispacci, che s'aggirano sulla politica degli Stati Uniti e sull'andamento della guerra. La seconda serie è un carteggio fra il conte Russell ed il sig. Mason, dal mese d'aprile 1862 alla fine del mese scorso. Le lettere del sig. Mason stringono il Governo inglese a riconoscere gli Stati confederati ed a rompere il blocco. Ei si diffonde in lunghe argomentazioni sul diritto internazionale; ma la maggior parte delle risposte di lord Russell non sono se non cortesi annunzii di ricevuta. Alcuni fra' dispacci della terza serie furono pubblicati precedentemente; essi si riferiscono all'allestimento dell'*Alabama* ed alle sue geste. Il carteggio seguì fra il sig. Adams ed il *Foreign-Office*. Il più importante di questi dispacci è una critica del proclama del sig. Lincoln da parte di lord John Russell. « Non sembra, dice il ministro inglese, che tal proclama contenga la dichiarazione d'un principio contrario alla schiavitù; egli è un provvedimento di guerra, ed un provvedimento di guerra di natura assai contendibile. »

10. Notizie di Costantinopoli del 7 marzo, nella *Corrispondenza generale austriaca*, recano: « La Porta tien dietro colla maggiore sollecitudine alla complicazione fra la Persia ed Herat. L'occupazione di Herat, da parte di Dost Mohammed, non può non inasprire ancor più le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. A quanto si ode, il ministro d'Inghilterra, sig. Alison, s'è già messo in viaggio per recarsi al suo posto a Teheran, d'onde il corriere di Gabinetto, sig. Watson, incaricato di dispacci importanti, fu spedito a Londra, e passò testè per Costantinopoli. »

Vienna 15 *marzo*.

Leggesi nella *Presse*: « Intorno all'imminente viaggio di S. M. l'Imperatore per la Dalmazia, ci viene comunicato, che la partenza della M. S. seguirà dal 4 al 5 aprile, e il ritorno a Vienna, a meno d'imprevedute emergenze, avrà luogo fra il 5 e il 6 di maggio. »

Secondo notizie, pervenute ieri da Lacroma, la malattia del sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano prende un corso favorevole, e non si hanno a temere ulteriori conseguenze.

L'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia principe di Metternich, ebbe oggi una nuova conferenza al Ministero degli affari esterni, e si fermerà a Vienna ancora 10 o 12 giorni, prima di ritornare al suo posto a Parigi.

Il già inviato bavarese in Grecia, co. Hompesch, è qui ritornato da Monaco, e si reca di nuovo in Atene.

Il plenipotenziario militare presso questa Legazione prussiana, sig. maggiore di Schleinitz fu richiamato. Nelle sfere diplomatiche si vuole dare a quest'atto un significato politico.

(*FF. di V.*)

Torino 16 *marzo*.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio è di ritorno a Torino.

Oggi, 16, è stata aperta la sottoscrizione all'imprestito. L'affluenza de' soscrittori alla Banca nazionale è stata assai considerevole.

La Casa di Rothschild ha aperta in pari tempo la sottoscrizione a 75 milioni effettivi dell'imprestito a Parigi, ed a 75 milioni pure effettivi a Londra, sopra i 350 milioni, da essa assunti.

L'emissione a Parigi ed a Londra è fatta allo stesso prezzo, cioè a 71.

Notizie di Parigi aggiungono che il sig. Fould, ministro delle finanze, aveva rifiutato di permettere che i giornali pubblicassero l'annunzio della soscrizione, e che il permesso fu dato direttamente dall'Imperatore.

(*Opinione.*)

Scrivono da Torino, 16 marzo, alla *Perseveranza*: « La sessione del 1861-62-63 sarà chiusa presto. Il Ministero intende che le prossime feste pasquali facciano due servigi. Servano a' deputati di quel riposo, di cui abbisognano per rivedere le loro famiglie e le loro case, e d'altra parte facciano da intervallo tra la chiusura d'una sessione e l'apertura d'un'altra. Difatti la nuova sessione sarebbe aperta subito dopo le feste di Pasqua. In questo scorcio di marzo, s'intenderebbe votare il bilancio attivo e la legge dell'esercizio provvisorio pel semestre prossimo. »

Leggiamo nella *Stampa*: « Da Genova ci si scrive che sia giunta in quella città notizia che da alcuni giorni sia principiato da capo ad enfiarsi il piede di Garibaldi, e che l'enfiagione minacci la gamba; e l'illustre patriotta si sente molto aggravato. Cosicchè nessun altro de' suoi più intimi, da suo figlio in fuori, è ammesso a vederlo; ed alcuni forestieri, andati a visitarlo, hanno dovuto tornare senza poterlo vedere. »

Impero russo.

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Cracovia, in data del 15 marzo:

« I comandanti delle truppe russe, inviati per inseguire gl'insorti, hanno a far molto per tenere in freno i loro subordinati. I soldati sono stanchi delle tante marce forzate. Per non portare all'estremo il disordine nei rapporti, già affatto rilassati, fra' soldati e gli ufficiali, questi ultimi si trovarono indotti a rendere meno disaggradevoli le difficoltà d'una campagna ed a porre a disposizione soldati dei carretti da contadini per le marce. Il soldato è d'accordo su ciò; ma i contadini, i quali, o non sono pagati, o al più ricevono un assegno, che vale quasi quanto non essere pagati, trovano tale misura altrettanto pesante, quanto illegale. Che non si tratti nei casi speciali di somministrare soltanto pochi carri di trasporto, lo prova il fatto che singoli comandanti hanno concentrato di fatto in un solo punto ben 300 carri di contadini per tale scopo.

« Quanto alle più recenti notizie sul vicino sito della guerra, tutte s'accordano in ciò, che fino a iersera non era succeduto alcuno scontro fra le masse nemiche, che si stanno a fronte.

« Langiewicz andò da Goszcza verso il Nord a Sosnowice, e divise il suo corpo in tre colonne, per attaccare le truppe, che trovansi a Miechow sotto il comando del principe Bagration, la cui forza, avuto riguardo ai rinforzi ricevuti da Kielce, si calcola a 2700 uomini. Dacchè però, secondo notizie sicure, le truppe russe sotto Bagration in Miechow occuparono il convento, e prendono forti posizioni al riparo di quell'edifizio incendiato, fortificandosi dietro le mura del cimitero, Langiewicz, che non possiede, com'è noto, artiglieria pesante, non imprenderà alcun attacco, prima che i Russi non abbiano abbandonato Miechow. I comandanti delle truppe russe inviarono corrieri a Wolbrom, a fin d'avere al più presto dei rinforzi. Uno di questi fu preso dagli avamposti polacchi, mentre si avviava a Wolbrom, ed aveva con sè dispacci, i quali dipingono le forze degl'insorti molto maggiori di quanto lo sieno realmente, e con cui si chiedono i più pronti soccorsi.

« In circoli bene informati, si crede che Langiewicz voglia tenere in soggezione i soldati russi stanziati in Miechow, lasciando indietro una forza corrispondente, e intenda attaccare colla metà delle sue forze, le quali, coi rinforzi che gli pervengono continuamente giungono ora a 7200 uomini, le truppe russe, che vengono in soccorso. Secondo questo disegno, si verrebbe nei prossimi giorni a nuovi combattimenti all'occidente della strada principale, che conduce a Varsavia, fra Miechow e Wolbrom.

« Nel campo di Sosnowice, il dì 11, nel pomeriggio, venne celebrata una messa dal cappellano di campo, nella quale tutti i volontarii prestarono giuramento di fedeltà all'attuale Costituzione del dittatore. »

Scrivono da Kattowitz alla *Schl. Zeit.*: « Posso dar la notizia sicura che alla mancanza momentanea d'armi nel campo degl'insorti fu sopperito quasi improvvisamente. Langiewicz ricevette da poco inaspettatamente 1000 carabine, munite di baionetta a sciabola, e naturalmente se ne tiene nascosta la provenienza.

« A quanto si accerta, queste armi giunsero al loro indirizzo oltre i confini polacco-prussiani, il che è novella pruova del quanto giovino le precauzioni prussiane. Del resto, si sente anche che Langiewicz abbia dato al suo corpo in Goszcza un'organizzazione affatto nuova. L'infanteria fu formata in battaglioni di 750 uomini ciascuno. Ogni battaglione ha cinque compagnie, di cui quattro composte d'uomini armati di falci, e la quinta di cacciatori o bersaglieri.

« Anche la cavalleria fu formata di nuovo. Furono esclusi tutt'i cavalli invalidi, e ogni treno ebbe cavalli dello stesso colore. »

Leggesi in un giornale di Posen: « In Varsavia, in seguito al tentativo del Governo di eccitare i contadini contro la nobiltà e gl'insorti, ebbe luogo un accordo fra il Comitato bianco e il rosso. La dimissione del Consiglio di Stato e la proclamazione del generale Langiewicz a dittatore è il primo frutto di tale accordo. Il generale Wysocki, che ora comanda come *ad latus* del dittatore Langiewicz, si rifiutò ripetutamente di assumere egli stesso il comando, essendo per ciò Langievicz molto più capace di lui. »

Leggiamo nella *France* del 15: « Il Governo provvisorio della Polonia, di cui Langiewicz è il capo, sotto il titolo di dittatore, decise di fondare un giornale officiale, compilato nella lingua nazionale, e che conterrà, inoltre, bullettini in lingua francese, destinati a far conoscere all'Europa la verità sulle operazioni militari. Questo giornale sarà compilato al quartier generale dell'esercito polacco, che sarà provvisoriamente la sede legale del Governo insurrezionale. »

Leggiamo nella *Scharf*, del 13: « Ci si scrive oggi da Cracovia che Langiewicz, in virtù del suo potere dittatoriale, formò un Gabinetto, e che manderà in missione speciale agenti diplomatici ad alcune Corti. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 14 marzo, alla *Perseveranza*:

« In mancanza di notizie di qualche importanza concernenti la Polonia, gli sguardi si rivolgono ora alla Grecia, le cui condizioni minacciano di richiedere da un istante all'altro un'ingerenza più diretta da parte del suo Consiglio di famiglia; intendo parlare delle grandi Potenze protettrici. Malgrado l'eloquente protesta del signor Maurocordato, pare che ci sia un partito, che cospira in favore della dinastia bavarese.

« Tutte le persone sagge si spaurano di codesta mancanza di Governo stabile, e, vedendo che l'Inghilterra non concluse a nulla con tutte le sue belle proposte, consentirebbero, senza di spiacere, che la Francia s'interponesse per procurare alla Grecia un Re onesto, che s'impegnasse a regnare costituzionalmente. È vero che l'influenza inglese è, pel momento, affatto caduta in discredito, almeno dovrebb'esserlo, e che, se lo volesse, la Francia avrebbe un posto da occupare; ma a che gioverebbe? La parte di protettore è abbastanza imbarazzante, per non esserne presi di grande amore.

« Il Governo ottomano, il quale vedesi alle porte i suoi nemici giurati in uno stato di fermento, che permette ogni specie d'audaci imprese, non può dormire tranquillo prima ch'essi abbiano un Governo regolarmente costituito, e s'adopera presso le grandi Potenze perchè lo liberino da' suoi timori. »

Dispacci telegrafici.

Pest 16 *marzo*.

La Conferenza giudiziaria fu aperta stamane, e finì i suoi lavori in una seduta. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Fu stabilita la massima che il decretare disposizioni nell'epoca presente riuscirebbe pericoloso; per cui saranno da conservarsi le leggi ungariche. Però, a fin di tranquillare i commercianti, i giudizii provinciali sottoporranno al più presto possibile proposte a S. M. l'Imperatore, per completare le leggi vigenti.

(*FF. di V.*)

Cracovia 14 *marzo*.

Viaggiatori raccontano che ieri mattina avvenne un combattimento d'avamposti tra insorti e cosacchi, poco lungi da Miechow, e che una parte del corpo di Langiewicz si rivolse verso Opatowice. I Russi si sono avanzati da Czenstochau e Strzemieszyce verso Olkusz. La strada ferrata di Varsavia è nuovamente danneggiata in varii luoghi, e le comunicazioni sono interrotte.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Cracovia 15 *marzo*.

Ieri l'altro di mattina, avvenne un piccolo combattimento d'avamposti presso Szczepanowice (*V. il nostro dispaccio di lunedì*). Rimasero morti 9 Russi, tra' quali un uffiziale, e feriti 5. Gl'insorti ebbero un morto e due feriti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Cracovia 15 *marzo*.

Viaggiatori, provenienti da Pietroburgo raccontano che grandi masse di truppe si dirigono verso la Lituania e la Polonia. Da Strzemieszice partirono il 13 per Olkusz 500 Russi. Pare che Langiewicz si rivolga verso Staszow. Egli emette cedole da due fiorini polacchi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 15 *marzo*.

Cracovia 15. — Fra' consiglieri di Stato a Varsavia, dodici soltanto sono indipendenti, non avendo impieghi con salarii: di questi, sei sono dimissionarii e sei trovansi all'estero. La dimissione del Municipio di Varsavia è decisa, ma non ancora data.

Berlino 15. — È promulgato lo stato d'assedio nelle città e Distretti di Pinsk, Novogodurck e nel Governo di Minsk.

(*FF. SS.*)

Parigi 16 *marzo*.

Leggesi nel *Moniteur* che il senatore Pietri fu nominato all'amministrazione della Gironda.

Nuova Yorck 5. — Le operazioni di Wicksburg continuano. Al Senato, il rapporto Sumter dichiara inammissibile e impraticabile l'idea d'una mediazione: trova essere questa un incoraggiamento alla ribellione, e dee considerarsi come un atto ostile, perchè prolunga la lotta. Duolsi che le Potenze non abbiano fatto sapere ai capi del Sud ch'esse non riconosceranno giammai un Governo avente per base la schiavitù. La Commissione esprime il proposito doversi continuare la guerra, finchè l'insurrezione non sia repressa. Tali risoluzioni saranno comunicate ai Governi stranieri Grande agitazione nel mercato finanziario, avendo il Senato dichiarato nulle le transazioni sull'oro al di sopra del pari. Oro 55. Cambio 174. Cotone 84 $^{1}/_{2}$.

(*FF. SS.*)

Berlino 16 *marzo*.

La *National-Zeitung* reca, in data di Vilna 11 marzo: « Ieri un distaccamento di fanteria della guardia fu tratto in un agguato presso Rudnicki, e perdette 250 uomini. Il movimento si è esteso fino a Pleskow. »

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *marzo*.

(Spedito il 18, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 55 ant.)

Monsignor Falcinelli è nominato nunzio pontificio a Vienna. Langiewicz ha il suo quartiere generale a Dzyaloszyce. Continuano le sevizie de' Russi; un suddito inglese, munito di passaporto, fu trasportato a Cracovia con 27 ferite.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 *marzo*.

(Spedito il 18, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 25 pom.)

Cracovia 17, *di sera*. — Il grosso delle forze di Langiewicz era ieri a Xiazwielki.

Costantinopoli 17. — Il Sultano, accompagnato da Fuad pascià, si recherà, al principiare d'aprile, in Egitto; ei rimarrà assente quaranta giorni.

Parigi 17. — Nella discussione sulle petizioni per la Polonia al Senato, parlarono Bonjean, La Guéronnière e Poniatowski. La Guéronnière perorò per l'ordine del giorno, nell'interesse della pace. La discussione continuerà domani.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 17 marzo.	del 18 marzo.
Metalliche al 5 p. %	74 25	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 95	81 15
Azioni della Banca naz.	796 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito	210 80	212 20
CAMBI		
Argento	114 50	114 35
Londra	115 10	115 —
Zecchini imperiali	5 49	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 *marzo* 1863

Rendita 3 p. %	68 90
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	1232 —

Borsa di Londra del 17 *marzo*.

Consolidato inglese	92 $^{3}/_{8}$

VARIETA'.

Di sei statuette d'illustri italiani, fatte da Bartolomeo Ferrari al nob. Antonio Papadopoli. — Venezia, nel priv. Stabilimento naz. di G. Antonelli, 1862.

Da lunga stagione ci sta dinanzi, quasi tacito rimprovero, un libro, scarso di mole, ma che pel molto pregio delle scritture, per la magnificenza della edizione, in gran sesto, adorna d'ogni tipografico fregio, doveva esser tosto, come cosa pellegrina, recato a pubblica notizia.

A dichiararne il valore basterà dire che l'opera è di Pietro Giordani. Il dotto e robusto scrittore in essa descrive sei statuine d'illustri italiani, che il nob. Antonio Papadopoli commetteva all'egregio scultore B. Ferrari, e ne decorava il proprio studio. Sono le immagini del Bembo, del Galilei, del Sarpi, del Machiavelli, di Giordano Bruno, e Tomaso Campanella; nel libro su pietra ritratte da Michele Fanoli, con una finezza e perfezion di disegno, con una diligenza di tiratura, di cui s'han pochi esempi.

Quel culto e gentile signore, che lasciò di sè in patria sì cara e onorata memoria, per le molte beneficenze, e l'amore, che professava grandissimo a' buoni studii, non potea meglio significare l'altezza dell'animo e della mente, quanto nel pensiero di strignersi intorno que' grandi, di voler vivere, quasi dissi, continuo in mezzo loro. Tutti, meno il Bembo, ch'ei prediligeva come patria gloria, ebbero più o meno a lagnarsi della fortuna, ed egl'intese di rendere in essi omaggio all'ingegno sfortunato, e pigliarne gli esempi di fermezza e costanza a' suoi nobili intendimenti. L'ingiustizia de' contemporanei fu vendicata dalla venerazione de' posteri, e quelle stanze n'eran come il riflesso.

Il Giordani esamina ad una ad una le statue; ne illustra e commenta il concetto dello scultore, ne loda la squisitezza delle forme e del lavoro, recando in pari tempo giudizio sugli uomini. Tutti ammireranno l'evidenza della descrizione, la finezza delle osservazioni, l'efficacia di quel suo stile originale e sentenzioso; ma non tutti per avventura soscriveranno al severo giudizio ch'ei profferisce intorno il nostro Bembo, a cui sfronda quasi del tutto l'alloro che la posterità gl'intesseva alla fronte. In lui altro non vede che l'umil *vicario del Petrarca, del Boccaccio*, il *pedante imitatore*, il *mezzano letterato*, pur ricordando quanto operasse in favor degli studii.

In una bella prefazione, dettata con quel garbo, e quella lindura di stile, che caratterizzano tutti i suoi scritti, Giovanni Veludo rende ragione e tesse la storia dell'operetta, uscendo altresì in alcune affettuose parole di compianto e di lode alla memoria di Antonio Papadopoli, al quale era stretto da' legami di salda amicizia: tratto gentile che onora l'uomo nello scrittore.

Il libro ideato dal Papadopoli non potè essere messo in luce nè da lui, nè dal nobile Spiridione, suo fratello ed erede, pe' motivi, che il Veludo va lucidamente esponendo. Quel loro voto fu piamente raccolto da' loro cugini germani, Nicolò ed Angelo, i quali, come tributo di ricordanza e d'affetto, vollero ch'ei fosse per essi compiuto, e il compierono con quella signorile magnificenza, che di sopra accennammo. Quando le dovizie s'accompagnano a così rara delicatezza di sentimenti, e così nobilmente s'adoperano, com'eglino in più occasioni mostrarono, elle non son più cagione d'invidia; sono soggetto di benedizione.

Esposizione meccanico-catottrica.

Iersera, noi sottoscritti siamo stati, a teatro no, ma all'Anfiteatro, rimasto omai solo de' tre o quattro *casotti*, che furono ne' due mesi trascorsi sulla Riva degli Schiavoni; e vi siamo andati senza grande aspettativa di veder cose stupende, ma a perdere un'ora, prima di cena.

Vedemmo tutta la rappresentazione, e ci siam divertiti; tanto da dover confessare che quel divertimento meccanico-catottrico è degno di tenersi in maggior conto che non s'era da noi tenuto da prima, quando non lo avevamo ancora veduto; e ne facciamo spontaneamente ammenda onorevole. La non è così da fanciulli, come per avventura noi credevamo, e altri forse potrebber credere; la è cosa da uomini, anzi da artisti. Napoli, il golfo, il Vesuvio, la Cappella del Santo Sepolcro in Gerusalemme, città, luoghi pittoreschi e monumenti di Roma, della Grecia, dell'Oriente e della Svizzera; l'alba, il meriggio, la sera, la notte, il chiaro di luna, i bei riflessi di luce sul mare, la neve cadente, un incendio, una statua di Perseo, un automa funambolo, che parla e suona, ed altre cose, piacquero sì, che ottennero dagli spettatori applausi prolungati.

Gl'impresarii di codesto trattenimento teatrale non hanno uopo de' nostri encomii; ormai è giudicata favorevolmente dal pubblico la loro produzione meccanica: tuttavia li preghiamo di gradire la sincerità che ci dettò questo cenno; e il nostro desiderio che i Veneziani, sempre cortesi, e sempre apprezzatori del bello, concorrano ognor più numerosi al grazioso e dilettevole trattenimento.

Alcuni ammiratori.

ARTICOLI COMUNICATI.

202

☧

Ad ogni istante si ripete, che nel mondo gl'individui muoiono, e le Comunità, i Corpi morali non muoiono mai. Ma i Corpi morali, se non muoiono della morte degl'individui, nella perdita non mai cessante dei loro membri, e specialmente di certi lor membri, oltre che patire un dolore di continuo sopravvegnente ad altri dolori, soggiacciono talvolta a vedere disciogliersi quella loro gloriosa e speciale esistenza, che dipendeva dall'essersi trovati uniti, tutti ad un tempo, buon numero di membri degni di molta stima e di onore.

Di questa pratica verità è un tratto che tocca fare una troppo dolorosa esperienza, al Capitolo della cattedrale di Treviso, il quale in pochi anni ha dovuto vedersi rubar dalla morte in parecchi de' suoi canonici, una buona parte de' suoi più begli ornamenti, ed ora di nuovo deve piangere la perdita del suo illustre e benemerito monsig. Guecello canonico Tempesta.

Ed è giusto che canonici e Capitolo il piangano; giusto che lo piangano la città e la diocesi. Che a dire di lui quello ch'era, non basta dire che fu sacerdote pio, dotto, d'illibato costume, ed uomo insieme pieno di patria erudizione, nelle due nostre lingue scrittore puro, elegante, nello stile epigrafico valentissimo, e in tutte cose di pronto consiglio; di lui bisogna dire, che la sua pur lunga vita la spese tutta a vantaggio e ad onore del Capitolo, del Seminario, della città e diocesi.

Infatti sin da giovane, professore nel Seminario di lettere, di filosofia, e di pedagogia, egli per ben cinque lustri, educare i giovani della città e della diocesi; socio ordinario e segretario pepetuo del patrio Ateneo, egli sempre fra' primi a zelarne la gloria, e a tenerlo in fama cogli scritti e coll'opera; eletto canonico, con intelligenza, con amore, con zelo instancabile, egli coll'altro benemerito suo confratello e socio fu mons. Jacopo canonico Pellizzari, sopraintendere e assiduamente vegliare alla conservazione e buona amministrazione dei beni e delle sostanze del Capitolo; egli poscia affrontare ogni difficoltà e promuovere animosamente l'impresa del nuovo atrio e del nuovo presbiterio, ed avviare la Chiesa cattedrale al suo compimento; superiore delle Figlie della carità, egli co' sapienti consigli curare il bene morale ed economico della religiosa Famiglia; membro, anima e vita della Commissione dirigente la Casa di Ricovero, egli sempre là, sempre intento a rendere più opportuno e più mondo il domicilio, più producente il patrimonio degli impoveriti e languenti concittadini; e in ognuno di tali uffizii egli mettervisi dentro tutto, con tutta l'anima, con tanto ardore, che ognuno pareva il solo, a cui fosse unicamente dedicato: mentre invece attendeva a cotanti e a tutti con eguale amore, se si eccettui il decoro del suo Capitolo e della sua cattedrale, ch'ebbero sempre la preferenza delle sue premure, del suo impegno, e fino dalla gioventù, de' generosi suoi sentimenti.

Perlochè, i pochi rimasti suoi confratelli, che lo piangono estinto, gliene sono gratissimi; e vogliono conservare di lui perpetua memoria nella Biblioteca capitolare, di cui fu pur benemerito; e bramano che tutti ne conoscano i pregi e le opere; e fanno voti a Dio, che il Collegio canonicale si ricomponga d'uomini di cuore e d'ingegno eguale, perchè non solo viva, ma viva ancora di bella e gloriosa vita.

Treviso, 16 marzo 1863.

I. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *marzo*. — È arrivato da Bergen lo sch. norvegese *Bore*, cap. Clausen, con baccalà per Spada; ed in vista stava qualche altro legno, che ritiensi già entrato; e da Londra il brig. austr. *Persagno*, cap. Leva, con pece, rum ed altro, per G. Barasciutti.

Il nostro mercato non offriva varietà alcuna dei prezzi nelle merci. In salumi, le ultime vendite nel baccalà buono si facevano a fior. 11 per %. Fermi i coloniali, e le granaglie senza domande. La canapa è aumentata ancora a Bologna, ove venne esaurita quasi ogni esistenza sui prezzi di bav. 68 a 70. L'Inghilterra non corrisponde colle domande a questi limiti; ma però non mancavano altri sfoghi per la Francia e per la Spagna; qui maggiore è il sostegno.

Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote, di mattina, si cercavano per sino a 88 $^{2}/_{5}$, e si mantennero anche dopo il telegrafo al di sopra di 88; il Prestito naz. a 71 $^{1}/_{2}$; il veneto 81 $^{1}/_{2}$; il 1860 a 82 $^{5}/_{8}$ a $^{1}/_{2}$; la rendita ital. a 69 $^{1}/_{2}$; mancavano per altro le transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *marzo*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	86 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	86 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 50

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	71 50
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 marzo - 6 a.	332''', 59	7°, 2	6°, 4	80	Pioggia	E. N. E.	5'''	6 ant. 9°
2 p.	334, 80	8, 2	7, 5	80	Pioggia	S.		6 pom. 9°
10 p.	333, 97	7, 5	7, 0	82	Nuvolo	S.		

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 a. del 18: Temp. mass. —°, —
» min. —°, —
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 *marzo*.

Arrivati da Milano i signori: Guild Giacomo, poss. amer., da Danieli. — Howart Arnoldo, avv. di Boston, al S. Marco. — Di Garcia co. Giuseppe, all'Europa - D'Ochoa Eugenio, all'Europa, - D'Ochoa Carlo, all'Europa, tutti tre possid. franc. — Noizet Francesco, dott. in medic., franc., alla Vittoria — *Da Padova*: Pensa Gio. Batt., poss., all'Europa. — *Da Gorizia*: Teuffenbach bar. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Gratz*: Di Kolowrat co. Luigi, possid. di Praga, al S. Marco. — *Da Vienna*: Harrach co. Alfredo, I. R. ciambellano, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Loynes Vittore Edoardo, uffic. franc. — Fries Carlo Alberto, poss. franc. — Dresden Edmondo, - Henrigues C. M, ambi poss. ingl. — *Per Roma*: Freund Giacchino, negoz. vienn. — Springer Ermanno, possid. vienn. — *Per Firenze*: Vaillant A. Enrico, poss. franc. — *Per Bologna*: De Villebresme co. Arturo, franc. — De Rouget Eugenio, poss. franc. — *Per Verona*: De Rocheplatte co. Alberto, franc. — *Per Vienna*: Di Brentano bar. Giovanni Antonio, consigl. intimo di S. M. I. R. A. — Murray Giacomo, - Murray Giovanni, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo: Arrivati 594; Partiti 620.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 marzo: Arrivati 66; Partiti 82.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *marzo*. — Balada Maria, marit. Savoldello, fu Antonio, di anni 74, cucitrice. — Castagna Anna, di Domenico, di anni 11. — Fagarazzi Giovanna, ved. Thomas, fu Giuseppe, di 79, civile. — Fabris Luigi, di Pietro, di anni 19, fabbro. — Mischiato Domenico, di Giuseppe, di 28, mesi 3, cameriera. — Patella Vittoria, di Prospero, detto Antonio, di anni 1, mesi 1. — Robassini Maria, ved. Maticola, fu Gio. Batt., di 61. — Zardus Maria, ved. Colussi, di N. N., di 26, domestica. — Zennaro Anna, marit. Peron, di Luigi, di 21. — Totale N. 9.

Nel giorno 13 *marzo*. — Andreotta Cecilia, di Giuseppe, di anni 3. — Acqua Angela, nub., fu Bortolo, di anni 25, mesi 10, lavoratrice ai tabacchi. — Luxa Angela, marit. Grisostomo, di Pietro, di 30, civile. — Montecchio Antonia, ved. Rosa, fu Giuseppe, di 88, povera. — Pepoli Antonio, fu Antonio, di 60, lavoratore di frittelle. — Palato Giovanna, marit. Formenti, di Vincenzo, di 43, ortolana. — Pinzan Antonio, fu Andrea, di 50, mesi 9, sarte. — Pavan Carlo, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 6. — Venuti Giovanni, fu Pietro, detto Zuanon, di 32, muratore. — Vio, detto Condizion Sante, di Giuseppe, di anni 19, tornitore. — Zanini Luigia, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Zavagno Gio. Batt., fu Giuseppe, di 35, lavoratore di lana. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Mercordì 18 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Linda di Chamuny*. Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Lo schiavo della Soria*. Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. Correzioni. Polemica intorno a' pozzi artesiani.* — Impero d'Austria; *commutazione di pena. Scarcerazioni. Premio.* — Regno di Sardegna; *spettacolo a benefizio della Polonia proibito. Una domanda del deputato De Boni, commentata dall'* Armonia. *Peggioramento della salute di Garibaldi. Nino Bixio a Genova. Sentenza nel processo pel furto Parodi.* — Due Sicilie; *ballo a Corte sospeso. Tremuoto.* — Toscana; *processo di stampa.* — Modena; *disgrazia.* — Impero Russo; *Pepoli a Pietroburgo; sue istruzioni. Credenze e voci; proclami rivoluzionarii; l'emancipazione de' servi; concessioni agl'Israeliti. Notizie di Polonia: conflitto fra Pietroburgo e Varsavia; particolari dell'insurrezione: fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *convenzione col Montenegro. Sinistri marittimi in Siria. Notizie della Moldo-Valacchia e della Servia.* — Inghilterra; *che abbia fatto il Governo inglese per conto della Polonia; articolo del* Morning Post. *Strana combinazione. Parlamento: tornate della Camera de' comuni del 9 e 10 marzo.* — Francia; *Consiglio di marescialli alle Tuilerie.* — Germania; *uffiziali serviani.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6239.

Esami di maturità.

Con riferimento al luogotenenziale Decreto 11 luglio 1860 N. 20254, si rende pubblicamente noto a norma di coloro, che vi avessero interesse, che nell'ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente, od appartennero soltanto in parte, allo studio ginnasiale, dovranno essere adempiute le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato nell'ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senz'altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità; ma deve rivolgersi, per lo meno tre mesi prima che finisca l'anno scolastico (entro cioè maggio) alla Luogotenenza, facendo istanza, che gli sia assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione de' suoi genitori o del tutore; e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo, e tra quali termini di tempo, siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, è se per ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll'istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno in cui assolverebbero l'ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

Venezia, 23 febbraio 1863.

N. 1227. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 febbraio spirato N. 5668, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle opere di verde lungo il fiume Po, e diramazione nei riparti I, II, III, IV e V di questo circondario idraulico; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corr. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3222:98 per la manutenzione ad opera definita, e di fior. 16277:5 pei lavori a fornitura; in complesso fior. 19,500 annui, e pel novennio in complesso fior. 175,500 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 1000 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 marzo, N. 61.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 2 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 1327. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 febbraio 1863, N. 6067, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Adige, nelle località Drizzagno, Pradispino Lendinara e Marezzana Campo Marzo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14,400 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 100, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 marzo, N. 62.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 1676. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 18, 20, 21, 23, 24 e 26 marzo corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1863.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intend., O. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3:40, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

5. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3315, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8:40, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

6. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, all'anagrafico N. 3318, annua pigione fior. 93, somma da depositarsi fior. 9:30, da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

7. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia di San Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 121, somma da depositarsi fior. 12:10, da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

L'esperimento per gl'immobili ai progressivi N. 1 e 2 seguirà nel giorno 18 marzo; quello per l'ente al 3 nel giorno 20; quello al 4 nel 21; quello al 5 nel 23; quello al 6 nel 24 e quello al N. 7 nel giorno 26 marzo stesso.

N. 83. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Serravalle si è reso disponibile il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabili a fior. 840 v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Treviso, 12 marzo 1863.
Il Presidente ZADRA.

N. 842. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di primitivo radicale riordino della strada che dall'argine sinistro di Po in Corbola conduce al centro di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Congregazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 11062:80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 550 più fior. 100 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 marzo, N. 61.)

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 1.° marzo 1863.
L'I. R. Delegato Preside, REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 3975. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova in Piazza Noli, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Padova di . . . . . delle marche da bollo alla dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb.	valore fior.	3499:80
Sale libb	» »	792:75
Marche da bollo	» »	1480:50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	419:97
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	»	39:64
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	»	14:80
Totale	fior.	474:41

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 marzo corrente, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 24 in argento;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 marzo 1863.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 6 marzo 1863 N. 3975, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1863.

(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Padova.

N. 2613. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5157, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del nuovo magazzino idraulico in Drizzagno II Viola a sinistra d'Adige nella III sezione del III riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne tenterà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7007:51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CISZHI.

N. 702. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sotteindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 10 marzo 1863.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 315. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia rende noto:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

nel giorno	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca: dal primo	Per l'epoca: a tutto	Per il fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 (razioni)	giornaliero: Avena a metzen 1/8 (razioni)	mensile: Paglia da strame a funti 3 (razioni)	mensile: Paglia da letto (centin.)	mensile: Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	mensile: Candele steariche (funti)	mensile: Candele di sego (funti)	mensile: Sego crudo (funti)	mensile: Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	mensile: Olio da ardere (mass)	A vallo (fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di Borsa): Pane	Avena	Paglia da strame	Paglia da letto	Legna forte	Candele stearibe	Candele di sego	Sego crudo	Carbone di legna forte	Olio da ardere	In complesso
20 corrente alle ore 10 ant.	Venezia	Venezia . .	agosto p. v.	settembre p. v.	—	80	80	800	—	50	50	150	—	800	—	100	10	100	—	5	3	7	—	145	640
				aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	270	—	
	Chioggia	Chioggia . .		settembre p. v.	1000	5	5	75	15	5	—	—	—	50	500	6	2	12	40	2	—	—	—	10	580
				aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	
	Mestre	Mestre . .		settembre p. v.	1000	260	260	75	15	5	—	—	—	50	500	300	20	12	40	2	—	—	—	10	892
				aprile 1864	—	—	—	—	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	
	Dolo, Fiesso, Strà	Dolo . . .		settembre p. v.	400	150	150	—	—	—	—	—	—	—	200	180	15	—	—	—	—	—	—	—	395
	Mirano, Salzano	Mirano . .			600	30	30	—	—	—	—	—	—	—	300	20	5	—	—	—	—	—	—	—	325
	Noale, Moniego . .	Noale . . .			1000	200	200	—	—	—	—	—	—	—	500	250	20	—	—	—	—	—	—	—	770
	Scorzè	Scorzè . .			100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	10	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140
	Mira, Gambarare, Oriago	Mira . . .			100	70	70	—	—	—	—	—	—	—	50	80	10	—	—	—	—	—	—	—	140

(peso e misura di Vienna)

(Seguono i Patti per l'asta, che si leggono per intero nella Prima pubblicazione, seguita nella Gazzetta di lunedì 16 marzo corr., N. 61.)

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Venezia, 5 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 667. 196

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 aprile p. v., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sottoindicata, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 5 dicembre 1862, N. 3785, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 281, 283 e 284, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 13 e 15 dicembre, d. anno.

Ostiglia, 13 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Correggioli: con anime 1,625, salario annuo, fiorini 500, più l'indennizzo pel cavallo di altri annui fior. 100; strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggioli.

N. 724. *Regno Lombardo-Veneto.* 197

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti in servigio medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Valdobbiadene e Segusino, resta aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, a tutto il 15 aprile p. v.

Le istanze saranno documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone, gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860 N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servigio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 5 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. . . . VII. 184

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi per ordine superiore provvedere in via stabile alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui appiedi descritte, si apre nuovamente il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione dei Comuni.

Cinto e Gruaro, consorziati; con la residenza del medico in Giai della Siega; qualità delle strade, buone; popolazione N. 3,258; annuo soldo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

Osservazioni: I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse comunali, mensilmente.

N. 257 VIII-34. 201

La Camera provinciale di commercio ed industria.

La sottoscritta, nell'intendimento di giovare, per quanto da essa lei dipende, all'industria serica del paese, si è determinata di aprire anche in quest'anno, come per lo passato, l'associazione pel confezionamento della semente di bachi da seta, dovunque le venga fatto di averne d'immune da malattia, e perciò invita tutti quegli allevatori che volessero concorrere all'acquisto, ad insinuare alla Camera di commercio la rispettiva dichiarazione, entro il giorno 15 maggio dell'anno corrente.

La Camera, tenendo debito conto delle influenti sue relazioni, nutre fiducia di cogliere dalle proprie sollecitudini non iscarso profitto; sollecitudini che non hanno altro scopo, in fuori di quello di procacciare agli allevatori di bachi la migliore compatibile qualità di semente, al *puro prezzo di costo*.

Le condizioni dell'associazione sono le seguenti:

1. Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete, che intende di acquistare, e sborserà all'atto della sottoscrizione austr. lire 6 per ogni oncia commessa, in moneta al corso di piazza.

2. Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte.

3. Ottenendosi un numero maggiore d'oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavo verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente.

4. Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra' soscrittori, in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate.

5. La semente sarà distribuita a tempo opportuno, ed all'atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficenza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma anticipata, e ciò conformemente al resoconto, che la Camera renderà ostensibile agli azionisti interessati.

Udine, 11 marzo 1863.
Il Presidente,
FRANCESCO ONGARO.
Il Segretario,
Monti.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviatasi col Decreto 4 febbraio p. p., N. 1907 dell'I. R. Tribunale di Verona la procedura di componimento sulle sostanze del cedente i beni sig. Gaetano Trezza, cappellaio di Verona, il sottoscritto Notaio qual Commissario giudiziale nominato dal sullodato I. R. Tribunale.

Invita tutti i creditori verso l'oberata Ditta Trezza Gaetano di Verona, a dover insinuare entro il 15 aprile p. v. allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredate dei rispettivi titoli di credito e munite delle opportune marche da bollo, sotto comminatoria che, non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione delle loro pretese colla sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della Ministeriale Ord. 17 dicembre 1862.

Verona, 16 marzo 1863.
Il Commissario giudiziale,
Notaio dott. LONGO ILLARIO.

N. 2464. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 14 corr. marzo prodotta in sede commerciale da Sebastiano Campagnolo fu Giacomo, negoziante merciaio di Vicenza, fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di dirigere la procedura, e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore, e dell'immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 1860. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che per componimento seguito fra i creditori venne chiuso con odierno Decreto il concorso apertosi con Editto 4 dicembre 1860 N. 7933, a carico di Domenico Zanmicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1602. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non essendosi potuto devenire all'esperimento della vendita all'asta dei stabili ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio dott. Gorin e consorti, in ordine al Decreto 14 dicembre p. p. N. 8824, per difetto d'ordine, viene redestinato all'effetto il giorno 15 maggio p. v. ore 9 antim., sotto le condizioni rese pubblicamente note coll'Editto 14 dicembre 1862 N. 8824, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale ai NN. 1, 2, 3 dei giorni 9, 13 e 15 gennaio p. p.

Locchè si pubblichi all'Album Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 503. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 9 e 23 aprile p. v. e 7 maggio successivo, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita giud. Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Antonia Basso, quale tutrice dei minori figli Amalia, Orazio e Gio. Battista col fu Bortolo Franceschi procreati, patrocinata da questo avv. Gio. Batt. Curti in pregiudizio di Andrea Carraro del fu Antonio di Vicenza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel I e II esperimento verrà deliberato a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, e che altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile nel medesimo giorno della delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

IV. Dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore del prezzo di stima, finchè ne avrà ottenuta la definitiva aggiudicazione.

V. Sopra il prezzo dovuto dal deliberatario decorrerà a di lui carico dal giorno della delibera l'interesse a cinque per cento in ragione d'anno, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov.

VI. Il suddetto prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi a chi gli sarà ordinato da giudiziale decreto.

Tutte le spese forensi dovute alla parte esecutante previa regolare liquidazione, e così pure le imposte prediali inerenti allo stabile di cui si tratta, e che fossero state esborsate dalla parte esecutante medesima, dovrà il deliberatario rimborsargliele entro venti giorni dalla data del decreto di delibera e gli saranno incontrate nel prezzo da lui dovuto.

VII. Ogni pagamento incombente al deliberatario, dovrà farsi in fiorini effettivi austriaci, escluso qualsiasi surrogato al denaro sonante.

VIII. Tutte le spese, tasse ed imposte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti sarà in piena facoltà della parte esecutante di procedere pel reincanto dello stabile in discorso a senso del § 438 Reg. Giud.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie 0.21, di terreno occupato dai sovrappostivi corpi di case, siti in Vicenza, circondario interno, contrada del Borghetto e S. Croce, nella mappa stabile ai NN. 1161, 1162, 1182 sub I, II, colla stima giudiziale di fior. 1352:26.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1112. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale con Decreto in data odierna a questo Numero, ha trovato d'interdire siccome imbecille la sordo-muta Beatrice Piovesan fu Domenico, di S. Antonino, e di sottoporla quindi a curatela, nominato in curatore il proposto di lei cognato Luigi Cavazzan.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 MARZO

ANNO 1863 — N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile* 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittori distrettuali di III classe il finora alunno delegatizio di Cancelleria, Giovanni Battista di Sabbata, ed il diurnista di Luogotenenza, Salvatore Arna.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano a Bartolommeo barone Perény di Péreny.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero Austriaco col predicato « de Treuenfest, » la guardia del corpo degli arcieri e capo squadrone, Gustavo Adolfo Amon, in qualità di cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Giovanni Stiepanek, nell' occasione che gli fu accordata la collocazione nel ben meritato stato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si à graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo d'esercizio del corpo dei pompieri di Vienna, Michele Gundolf, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Ottone Bischoff, a presidente, e di Norberto Lang a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen, per l'anno 1863.

L' I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati ad ufficiali di contabilità presso le Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, Zenoni Giuseppe, controllore d' Ufficio di commisurazione; e De Nato Antonio, assistente di Cancelleria.

Nelle estrazioni 375.ª, 376.ª del vecchio debito di Stato, seguite il 2 marzo a. c., furono estratte le Serie 286 e 146.

La Serie 286 contiene delle Obbligazioni della Camera aulica, provenienti dall' imprestito, negoziato in Milano, nell' originaria misura d' interessi del 4 e ½ p. %, e ciò N. 1 *a*, con due quinti e N. 2019 sino a tutto N. 3263, coll' intiera somma di capitale, nel complessivo importo di capitale in fior. 1,097 375 s. 53.

La Serie 146 contiene Obbligazioni di Banco nell' originaria misura d' interessi del 4 p. %; e cioè N. 54571, con un ottavo e N. 55054, con un terzo dell' importo di capitale; poscia delle Obbligazioni del Lotto di Banco nell' originaria misura d' interessi del 4 p. %, dal N. 2219 a tutto il N. 4558, coll' intiero importo di capitale in fior. 1,250,068 s. 2 e ½.

Tali Obbligazioni, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, saranno portate all' originaria misura d' interessi, e possono, qualora la parte lo chiedesse, rilasciarsi invece di esse, delle Obbligazioni del 5 p. % di V. A., e ciò giusta la misura di permutazione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858., N. 5286, (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 190.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *marzo*.

N. 1843 Pr.

Circolare.

Elisabetta Hunter, chiamata anche Betti, adescata con lusinghe da uno sconosciuto di decente apparenza, abbandonò clandestinamente la casa paterna nelle vicinanze di Londra, e venne poi dallo stesso seduttore rapita, e forse condotta in Austria.

Il reale Governo della Gran Brettagna offre un premio di lire di sterlini 50 a chi riuscisse di reperire e far riconsegnare ai genitori la detta fanciulla, ed oltre a ciò la Società inglese « per tutela della gioventù femminile », residente al N. 28 New-Broad Street City in Londra, promette altro premio di lire di sterlini 50 a chi offrisse tali notizie al proprio segretario J. B. Talbot, che valessero a scoprire il luogo dell' attuale dimora della giovinetta Hunter, di cui seguono qui appresso i precisi connotati:

Essa è d' anni 8, di colorito pallido, capelli biondi ed occhi chiari, ha una larga cicatrice sulla guancia, e portava all' epoca del suo ratto un vecchio cappello bruno di castoro, un mantello di panno nero, con bavero orlato di velluto nero, un vestito di stoffa scura bruna e nera, con maniche larghe, una pettiera all' olandese anche bruna, calze rigate in rosso ed orecchini di filo d' oro

Ciò si reca a pubblica notizia, coll' invito di portar a conoscenza di quest' I. R. Direzione qualunque dato, che potesse condurre al reperimento della fanciulla suddescritta.

Dall' I. R. Direzione di polizia; Venezia 15 marzo 1863.

Leggiamo nella *Rivista Friulana* del 15 corrente: « In una recente seduta dell' Accademia dei Concordi di Rovigo, il socio ordinario e direttore delle R. Scuole elementari e reali di quella città, Pietro Ferrato, lesse una dotta Memoria intorno la *necessità d' una Scuola agraria nel Polesine*. Ora quella Memoria essendo stata stampata (Este, coi tipi di G. Longo), a noi pure è dato di apprezzare le utili idee ed i nobili sentimenti del sig. Ferrato, e di rallegrarci con lui e col Polesine per la probabilità di attuazione di un progetto, da cui quella Provincia ricaverà innumerevoli vantaggi. La Memoria del Ferrato, dettata con mirabile chiarezza di stile, ed animata dal più puro patriottismo, non sarà, difatti, sterile di effetti, poichè sappiamo essere il Polesine terra altrice di svegliati ingegni, e di possidenti ricchi ed istrutti, i quali non permetteranno che il concetto del direttore Ferrato evapori tra le nubi dei soliti pii desiderii. Ci sembra anche degno di altissima lode l' esempio di un' Accademia, che sa occuparsi di vive questioni relative all' economia della Provincia, tra cui ha sede. Come Friulani, sentiamo poi somma compiacenza nello scorgere l' opera benefica della nostra *Associazione agraria* essere altrove desiderata, e reputata degnissima d' imitazione. »

I giornali annunziano una grandiosa *Esposizione internazionale di oggetti di economia rurale*, che si terrà in Amburgo, dal 14 al 20 del p. v. mese di luglio a. c.

Oggetto principale dell' Esposizione saranno animali appartenenti all' economia rurale; vi si esporranno però anche attrezzi, macchine e prodotti rurali.

Essendo Amburgo la piazza, ove si acquistano e si spediscono per l' Inghilterra, per gli Stati del Nord, ed anche oltre l' Oceano, quantità immense di prodotti rurali, e specialmente di animali, gli economi austriaci vi potranno trovare l' occasione di contrarre vantaggiose relazioni commerciali per l' esportazione dei loro prodotti. L' importo di 23,000 talleri è già destinato a premii per gli espositori di animali, ed un numero illimitato di medaglie per gli espositori di prodotti ed attrezzi rurali.

Il Ministero delle finanze ha permesso il ritorno, esente da dazio, degli oggetti esposti, che rimarranno invenduti; e le Amministrazioni delle rispettive ferrovie hanno accordato una diminuzione sulla tariffa di trasporto, collo stabilire che gli espositori indistintamente, sì pegli animali, che pei prodotti ed attrezzi, non abbiano da pagare che un soldo v. a. per ogni centinaio e per ogni miglio, tanto per l' andata che pel ritorno. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 *marzo*.

Ieri mattina vennero al Ministero di Stato aperte da S. E. il signor Ministro di Stato le consulte sul progetto dello Statuto pel Regno Lombardo-Veneto, e sopra invito dello stesso, S. E. il sig. Ministro di Stato e di conferenza, conte Hartig, assumerà nelle sedute venture la presidenza del Comitato formato per queste consulte (*).

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 17 *marzo*.

A coloro, che presero parte ieri alla *prova generale della giostra* nell' I. R. Cavallerizza di Corte era riserbato il piacere particolare di veder nella loggia di Corte, quali spettatori attenti dell' incantevole brillante spettacolo, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, col Principe ereditario Rodolfo e coll' Arciduchessa Gisella. Le LL. AA. II. seguivano tutti i singoli colpi con visibile intenso interesse; si rivolgevano con molteplici interrogazioni agl' II. Genitori, e le loro piccole mani si associavano con vivacità ai segni di applauso, coi quali S. M. l' Imperatore degnavasi di dare principio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Numero d'ieri (12) dell' *Evangelischer Sonntagsbote*, giornale che comparisce ogni sabato, fu confiscato per disposizione della Procura di Stato. A quanto si dice, la confisca ebbe luogo a cagione d' un punto contenuto nella *Rivista ecclesiastico-politica*. Questa è la prima confisca avvenuta sotto la nuova legge sulla stampa.

(*) Erano presenti le LL. EE. il Ministro di Stato e di conferenza conte Hartig, il presidente del Tribunale d' appello L.-V. barone Resti-Ferrari, ed il vicepresidente della Luogotenenza L.-V. conte Marzani, inoltre l' I. R. consigliere aulico in pensione, sig. cavaliere di Lessner, e il deputato della Congregazione centrale L.-V. cavaliere de Ferrari, come pure il referente e molti altri consiglieri del Ministero di stato. Alle consulte, che incomincieranno nei prossimi giorni, interverrà anche il conte Bembo, Podestà di Venezia, trattenuto sinora da una indisposizione.
(Nota della *G. Uff. di Vienna.*)

Altra della stessa data.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena sono qui arrivati ieri da Venezia. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 *marzo*.

Nelle ore pomeridiane d' ieri giunse in Roma, proveniente da Civitavecchia, S. A. R. Leopoldo Duca di Brabante, e Principe ereditario del Belgio. *(Oss. Rom.)*

Leggiamo in una corrispondenza di Londra al *Monde*:

« Sua Santità, il nostro amato Pontefice Pio IX, ha inviato 100 lire di sterlini al Vescovo di Liverpool perchè le faccia distribuire agli operai più bisognosi del Distretto. Voi non vorrete crederlo, ma pure la è assolutamente così. Il nome di Pio IX è assai più popolare fra noi di quello di chicchessia altro, e il numero de' cattolici cresce di giorno in giorno. Gli stessi protestanti ammirano il Papa; e gli uomini più prudenti e saggi prevedono qualche lieto avvenimento per la fede degl' Inglesi, in un avvenire assai prossimo. »

Il tratto di sovrana generosità, encomiato dal corrispondente inglese, è verissimo, ma non è tutto. In occasione di una colletta aperta in quei paesi a benefizio degli operai rimasti senza lavoro a causa della guerra d' America, il Santo Padre volle nella sua immensa carità pigliarvi parte; e nulla curando le ristrettezze, in cui trovasi egli stesso, spedì non solo al Vescovo di Liverpool l' accennata somma di L. 2500, ma egual somma fece trasmettere anche al Vescovo di Manchester, affinchè ambedue fossero distribuite agli operai più bisognosi delle rispettive diocesi.

Ecco dove vanno i denari dell' Obolo di S. Pietro! *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 *marzo*.

La Camera, nella seduta di sabato, pose termine alla discussione del bilancio del Ministero dell' Istruzione pubblica, coll' approvazione del seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, di voler nominare, con decreto reale, una Commissione incaricata di studiare e riferire sulle condizioni attuali dell' istruzione pubblica in Italia, e proporre i modi di migliorarla. » *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 16 *marzo*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Boggio, dietro facoltà che gli viene fatta dalla Camera mediante la presidenza, e dietro dichiarazione del ministro dell' interno di essere pronto a rispondere, svolge una sua interpellanza relativa ai recenti arresti, a cui si procedette a Palermo, non si sa bene su quali indizii, nè da quale Autorità, se politica o giudiziaria, nè finalmente per quale titolo, se per reati politici o delitti comuni.

Peruzzi (ministro dell' interno.) (*Movimento di attenzione.*) Il Ministero aveva da lungo sentore di un principio di cospirazione, che doveva scoppiare qua e là per procurare incagli al Governo nazionale. L' origine e l' impulso vengono probabilmente dall' estero. Certe relazioni ci farebbero credere da Malta; secondo altre, da Tunisi. In queste voci vi sarà per avventura qualche esagerazione. Ad ogni modo, l' Autorità giudiziaria di Palermo ritiene d' aver in mano le fila di una cospirazione abbastanza vasta. Il 12 del mese corrente avemmo la notizia che l' Autorità medesima intendeva procedere a determinati arresti. Ed il dì successivo avemmo effettivamente notizia degli arresti operati.

(Il ministro rilegge i nomi, i quali sono quelli che già abbiamo dati nel nostro giornale di lunedì)

Per mandato poi della stessa Autorità giudiziaria di Palermo, si procedette a Trapani ad una perquisizione in casa del barone di S. Gioachino.

Del resto, dispacci ulteriori ci assicurano che la città di Palermo, in mezzo a codesti gravi avvenimenti, si serba perfettamente tranquilla.

L' Autorità giudiziaria poi procede indefessamente nell' istruzione del relativo processo, il quale era già condotto molto innanzi prima ancora che si devenisse ai fatti arresti.

Boggio. Non insisto per ottenere maggiori dilucidazioni dall' onorevole ministro; e tanto meno insisto ch' egli, in un atto recentissimo, ha mostrato che il Governo sa e vuole tenere stretti nel suo pugno i destini del paese.

Mi permetterò però di ricordare all' onorevole ministro, a proposito dell' avviso telegrafico, ch' egli ricevette 24 ore prima sugli arresti che si stavano per operare, che in un' occasione consimile, sotto la precedente Amministrazione però, avvenne che, mentre a Torino gli arresti di certe persone erano, 24 ore appunto prima della loro esecuzione, segnalati da Palermo, gli arrestandi eransi involati ad ogni ricerca, quando la pubblica forza si presentò alle loro rispettive dimore.

Ricordo all' onorevole ministro quest' inconveniente, affinchè studii modo che non abbia a rinnovarsi.

Peruzzi (ministro dell' interno.) L' onorevole interpellante ha già fatto menzione che lo sconcio, da lui accennato, avvenne sotto l' Amministrazione precedente. Per mia parte, io gli ricorderò che fra gli arrestandi eravi pure un ispettore di pubblica sicurezza, il che spiega molte cose.

Del resto, il fatto che l' Autorità giudiziaria dell' isola abbia potuto per non breve tempo seguire le tracce di una cospirazione, e conchiudere all' arresto dei riputati colpevoli senza che alcuno sia sfuggito, prova un sensibile miglioramento nel modo di funzionare del potere giudiziario, il che ci è arra che il paese è omai ricondotto alle sue condizioni normali. *(Bene! bene!)*

Venne quindi in discussione la proposta degli onorevoli Guerrieri-Gonzaga, Torrigiani e Gigliucci, intesa a circoscrivere la discussione dei bilanci ai soli capitoli, dove esiste dissenso tra il Ministero e la Commissione.

Scrivono da Torino, 16 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Non so che cosa abbia fatto il professore Passaglia alla sinistra parlamentare!... Essa mostravasi stamane accanita contro la sua elezione, e sollevando questioni di lana caprina, riuscì a sospenderla, finchè non sappiasi in qual modo il direttore della *Pace* e del *Mediatore* abbia cessato d' esser gesuita e frate.

« Ieri ebbi a parlarvi lungamente della soppressione e sospensione dell' accademia a favore della Polonia. Vi promisi andare alle informazioni. Ecco il risultato delle mie indagini. Gli agenti della pubblica forza strapparono ieri i cartelloni di quel concerto, veramente per ordini del Ministero dell' interno e da questo trasmessi alla Questura. Vi garantisco il fatto.

« Il motivo fu la mancanza di alcune formalità. Oggi, un avviso alle cantonate dice, che l' accademia fu semplicemente prorogata. Ed è vero. So da sorgente sicura che il ministro Peruzzi permetterà l' accademia, purchè sieno soppressi alcuni inni e discorsi ch' erano annunziati, fra i quali uno del chirurgo ungherese Herczeghi, promotore dell' accademia, e che aveva preparato, a quanto mi si assicura, uno *speech* furibondo. »

Leggesi nel *Pungolo*: « Un nostro telegramma particolare, ci porta l' esito del ballottaggio

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

II.

Francis Levison.

(Continuazione.)

— La signora Ducie è a' bagni d' Ems, e la veggo di quando in quando. Ma ditemi, aggiunse con premura e con voce melliflua, mi parete infatti molto patita, molto ammalata. Posso esservi utile in nulla?

Ella sapeva, ella sentiva, che in quel momento doveva in effetto parere patita assai, poichè all' agitazione ed alla sorpresa, delle quali quell' improvviso incontro erale stato da prima cagione, succedeva il rimorso d' essersi lasciata a tal segno commuovere dalla presenza di quell' uomo. Un livido pallore era sottentrato al rossor primiero, ed ella si vedeva costretta a riconoscere, per la prima volta dopo il suo matrimonio, che i sentimenti, a lei inspirati dal capitano Levison, non erano nel cuor suo affatto spenti.

— Sono forse uscita stamane un po' troppo presto, diss' ella, come se la stringesse il pensiero d' ascondergli la vera causa della sua commozione È meglio ch' io torni a casa, soggiunse; incontrerò certamente il mio servitore per via. Vi piaccia scusarmi, capitano Levison.

— Ma non siete in istato d' andar sola, ei riprese; permettetemi di condurvi fino a casa.

In così dire, ei le prese la mano e la passò in famigliar atto sott' il suo braccio, come aveva usato fare altra volta. Ledi Isabella comprendeva che aveva torto a permettergli di andar così a fianco suo; ma non sapeva come fare a vietarglielo, e d' altro canto, non era egli in certa maniera della famiglia?

— È molto tempo che non vedete ledi Mount-Severn? ei domandò.

— L' ho veduta la primavera scorsa, mentr' era a Londra con mio marito; e fu l' unica volta che abbia avuto occasion di parlarle dopo il mio matrimonio: non ci scriviamo mai. Lord Mount-Severn venne a farci visita ad East-Lynne; credo che adesso e' sia a Londra.

— Può darsi. Son dieci mesi che manco dall' Inghilterra; stetti in tutto questo tempo a Parigi, e giunsi qui soltanto da ieri.

— Vi fu dunque concesso un lungo congedo?

— No, non un congedo: mi levai dall' esercito; vendetti il mio grado. A dirvi il vero, ledi Isabella, poichè voglio essere schietto con voi, sono di presente ad assai mal partito. Il mio vecchio zio si diportò indegnamente: tornò ad ammogliarsi.

— Sì, l' udii dire.

— Ed ha settantatrè anni, lo sciagurato! Quel matrimonio sconcertò un po' i miei disegni sull' avvenire, poichè è possibile ch' egli abbia figliuoli. D' allora in qua, i miei creditori mi poser l' assedio addosso. Finchè credettero ch' io avessi ad esser l' erede del titolo e delle terre di sir Peter, m' apersero senza ritegno alcuno gli scrigni loro; ma da che i giornali gl' informarono che sir Peter s' era ammogliato, non mi voller dare più un soldo, e non ho altro che processi ed uscieri alle calcagna. Lasciai il reggimento e mi ridussi fuor di paese.

— Siete fuggito da' vostri creditori?

— Non aveva altro scampo. Mio zio si rifiutava di pagarli, e si ostinava a non aumentar la mia rendita.

— Ed ora, che intendete di fare?

— Che cosa intendo di fare? Vedete quel piccolo spazzacammino, che si spassa a far saltellare i sassolini sull' acqua del mare? Il solo suo desiderio in questo momento è che il sergente municipale non gli dia noia. Chiedetegli che cosa intenda di fare, ed ei vi guarderà stupefatto, rispondendovi tranquillamente che non sa nulla. E questo è appunto il mio caso.

— Ma è ancora possibile che ereditiate i beni di sir Peter?

— Oh! è molto incerto. Quando questi vecchi galanti si danno a sposare le giovanette ...

— Siete venuto a rotta con sir Peter? l' interruppe ledi Isabella.

— Ei meriterebbe che sì. Ma a che pro'? Una querela fra lui e me non avrebbe altro effetto che d'immergermi più sempre nella miseria: e' mi leverebbe le vettovaglie. In questo mondo, operiamo tutti, chi più chi meno, per interesse e per egoismo.

— Resterete lungo tempo a Boulogne?

— Non so; secondo il piacere che vi troverò. Venni qui per riposare e ritemprare un poco le forze, tuffandomi in mare. Camminiamo troppo in fretta forse?

— Sì; avete di molto affrettato il passo poc'anzi, mentre discorrevate del matrimonio di sir Peter, rispos' ella celiando; ma non me ne increscc, perchè ciò mi fa pruova ch' io son ora più forte. La settimana scorsa, non mi sarebbe stato possibile seguitarvi così.

Ei si fermò per lasciarle riavere il fiato; indi, rimettendosi in cammino, giunsero entrambi alla casa, dove il capitano Levison entrò con lei, senz' esservi invitato, certo seco stesso pensando che fra parenti era lecito dispensarsi dalle cerimonie consuete. Presa una scranna, ei resto più d' un quarto d' ora a divertirla colle sue ciance, e quando si alzò a prender congedo, le chiese che vita avesse in animo di fare nelle ore pomeridiane.

— Andrò a riposare, rispose Isabella; non mi sento ancora bastantemente rimessa per rimanere in pie' tutta la giornata.

— Se vi risolvete ad uscire di nuovo un poco più tardi, ei riprese, mi permetterete d' accompagnarvi. Mi ascrivo a fortuna esser qui, poichè non siete in verità abbastanza sana per andar a diporto sola, od in compagnia d' un servo. Quando il sig. Carlyle sarà di ritorno, ei mi ringrazierà, ne son certo, della cura che avrò potuto pigliare di voi.

Che aveva ella a rispondere? Nulla assolutamente. L' offerta del capitano, crediamolo almeno, non aveva secondo fine, e mirava solo a gradirla; ed ella era stata fatta con voce franca, onesta e rispettosa. Ledi Isabella fece ogni poter suo per signoreggiare sè stessa; ella sentiva che l'antica passione non era in lei morta, e si recò a dovere di adoperar tutta l' energia dell' anima sua per ridurla a obbedienza. Le fiamme della vergogna le salivano alla fronte, ogni qual volta ella si vedeva obbligata a confessare che quell' uomo le era ancor caro; e prese la risoluzione di non vedere in lui quindinnanzi se non se uno straniero, e di non tollerare da parte sua se non le civiltà comuni, che sogliono ricambiarsi fra loro le persone educate. Era questa la miglior maniera d' aggravare il pericolo.

Di mano in mano che i giorni passavano, la salute d' Isabella migliorava, tanto ch'ella non tardò ad essere in grado di fare ogni mattina la sua passeggiata sul molo, per respirare l' aria viva del mare e contemplar le onde, che s'increspavano e spumeggiavano a' suoi piedi. Non fece nessuna nuova conoscenza, e quando non era sola, era col capitano Levison; il quale spesso l' incontrava sulle sponde del mare, talora andava a levarla a casa per accompagnarvela ei medesimo, e sempre la riconduceva, dandole il braccio: ma a lei non piaceva camminare di tal maniera con lui, poichè la sua coscienza n' era conturbata e le susurrava esser male.

Un dì, ella si arrischiò a dirgli scherzando, nè avrebbe avuto il coraggio di dirlo altramente, che si sentiva ormai rafforzata a modo da passarsi delle sue cure e delle sue gentilezze. Ed egli guardarla come attonito, e chiederle qual motivo la inducesse a voler così di tratto liberarsi di lui; al che ella non seppe che rispondere, qual ragione addurre, e nel suo turbamento s' appoggiò di nuovo al suo braccio. La sera, ei si presentava sempre per condurla sul molo, dove ambidue sedevano l'uno da costa all' altra, ma un po' in disparte dalla turba strepitante; e mentr' ei discorreva da solo a sola con lei, la sua voce si temprava a dolcezza, seducenti erano le sue maniere, e suggellate di quel fascino, ond'egli sapeva sì bene usare, e che si dice tanto terribile, tanto pericoloso, nelle ore massimamente, nelle quali il barlume del crepuscolo stende un poetico velo sull' orizzonte. Ella non l' invitava mai a salire nelle sue stanze a quell' ora della notte; ed ei medesimo si mostrava in questo riguardo ritenutissimo, nè si faceva lecito entrarvi se non la mattina.

Così andarono quindici giorni, e Carlyle annunziò a sua moglie ch' ei stava per arrivare a Boulogne. Qual cangiamento maraviglioso era in sì breve tempo avvenuto nell'anima d'Isabella! Appena ell'osava adesso analizzare le impressioni, alle quali era in preda, porger ascolto al soave ronzio di tutte le commozioni della sua giovinezza, che le si destavano di nuovo nel seno. Il cielo le pareva tinto d' un bell' azzurro, simigliante al zaffiro d' oriente; le praterie verdeggianti, gli alberi mossi dal soffio della brezza, le sembravano inondati da una pioggia di smeraldi; e dal menomo fiore esalava ora un odoroso profumo, che inebbriavale i sensi. Ella considerava però, che quel cielo azzurro, quelle praterie verdeggianti, quegli alberi fronzuti, que' fiori fragranti, erano que' medesimi di prima; sapeva che la natura tutta era ancora qual era sempre stata, e che, se una trasformazione era in lei così subitamente successa, le conveniva cercarne in lei stessa, nel proprio cuor suo, la cagione. E quindi si capisce perch' ella insorgesse contro i nuovi pensieri, che le invadevano l' anima, perch' ella si sforzasse di chiuder l' orecchio al mormorio della sua coscienza.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60 e 63.

ch'ebbe luogo a Leno tra il conte Michele Corinaldi, e il conte Enrico Martini. Corinaldi, voti 269, Martini 249. Risultò eletto il conte Michele Corinaldi. »

Altra del 17 marzo.

A proposito dell'intervento del Ministero nelle cose di Chiesa, e la sua manifesta parzialità per una frazione contro l'altra del clero, citiamo il giudizio, non sospetto, della *Gazzetta di Torino*:

« L'onorevole Pisanelli, sul principio della sua amministrazione, col proposito, siccome diceva ieri alla Camera, di convertire alla fede nell'Italia e nella libertà i preti *refrattarii*, si cacciò arditamente nel bel mezzo del campo clericale, minacciando gli uni, accarezzando gli altri, questo traendo in giudizio, quello decorando della croce mauriziana.

« Quale ne fu la conseguenza? Questo pur troppo, che da quel campo l'onorevole ministro non seppe più uscire; ed ora dee spendere il tempo a garrire coi canonici di Milano, ora a fare un'intemerata per un benefizio vacante; e disputare di diritto canonico con quel Vescovo, e di diritto politico con questo; a scrivere circolari, monitorii, indirizzi; a distribuir sussidii a questo frate, perchè grida *Viva l'Italia!* a minacciar quello, perchè nega l'assoluzione . . . in somma a non aver più tregua e quiete!

« Noi non domanderemo quanti preti abbia convertiti. Bensì, nostro malgrado, dobbiamo notare come, nel rumore e tramestio di questa battaglia, nella quale s'impigliò l'onorevole Pisanelli, il ministro di grazia e giustizia siasi tirato un po' in disparte, per lasciare il campo al ministro dei culti. Non vogliamo farne un appunto all'onorevole ministro ed alla sua operosità, ma ricordiamo che il Regno d'Italia, dopo tanti ministri di grazia e giustizia, non ha ancora un Codice civile; e il grande e urgente benefizio d'una legislazione uniforme e conforme alle sue istituzioni! . . .

« E, citando anche noi il Vangelo, come ci sembra la moda, non vorremmo che abbandonasse nel deserto il grosso dell'armento, cioè i grandi interessi di tutti, preti o non preti, per ricondurre qualche canonico in coro a cantare il *Te Deum* per l'Italia! »

Il *Movimento*, smentendo le ultime dolorose notizie sulla salute del generale Garibaldi, dice: « A noi consta invece che lo stato di salute dell'illustre generale, lunge dall'esser quale lo dice qualche giornale, è per contro sodisfacentissimo, e tale da lasciare sperare con fondamento che possa Garibaldi trovarsi tra breve perfettamente risanato. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 13 corrente:

« Di tratto in tratto, dai periodici che si pubblicano in Napoli, viensi facendo menzione dell'orribile condizione in cui versano i detenuti, non solo nelle prigioni di quella capitale, ma eziandio in tutte le altre prigioni del Reame delle Due Sicilie; ed ogni volta che si tratta di cotale argomento, non è risparmiato al Governo dell'usurpazione un raffronto, che torna a suo disdoro e vergogna. Anche fra' giornali napoletani, pervenuti nel mattino colla data dell'11 corrente, havvene di quelli che non si peritano dall'affermare, essere ormai tempo di vedere spariti i mali che da ogni ordine di persone vengono lamentati, ed essere una vera indegnità, una vera degradazione pel Governo e pel paese, che siano tollerati abusi e sevizie in piena contraddizione colla tanto decantata umanità dei moderni tempi. Il *Corriere d'Italia* pubblica nelle sue colonne un documento, dal quale ognora più chiaramente risulta quanto bene si apponessero coloro, che al Governo piemontese rinfacciavano, tanto di aver fatto arrestare centinaia d'individui senza saperne il perchè, quanto di ritenerne moltissimi altri in prigione per futili motivi, e ignorando perfino il luogo ove fossero detenuti. Codesto documento è una circolare emanata dal Ministero dell'interno di Torino, ai direttori delle prigioni dello Stato, con cui s'invitano a voler riconoscere, riferendone poi, se nelle carceri del rispettivo Circondario si trovino di quei detenuti che, massimamente durante lo stato d'assedio nelle Provincie napoletane, furono arrestati come camorristi, o come sospetti di brigantaggio, o per altro motivo, e i quali vennero sinora sostenuti in prigione senza essere stati deferiti ai Tribunali. Queste ed altre indicazioni si desiderano dal Ministero mentovato, per poi, dice la circolare, *provvedere sulla sorte di tutti*; provvedimento il quale, stando all'affermazione di talun periodico, consisterebbe nell'allontanarli dalla patria, rilegandoli in isola assai lontana, fino alla loro morte.

« L'*Indipendente* addita nelle sue colonne uno spediente *semplicissimo* per far cessare la reazione senza che commettansi stragi, e senza che la vita del soldato sia più esposta al pericolo di farsi uccidere. Consiste questo nel progetto di spedire nei diversi Comuni, in cui sono reazionarii o renitenti alla leva, forti colonne di truppe, le quali dovranno essere vettovagliate e pagate a spese del Comune e per conseguenza dei singoli abitatori. « Non pensate (così nell'*Indipendente*) che « se a Gragnano, Boscotrecase, Lettere, Pimonte, « Azerola, ec., paesi tutti che sono alle porte di Na« poli, e dove da tre anni non cessano di riunirsi « i *briganti*, si tassassero i Comuni mettendovi la « truppa ed obbligandoli a fornirla di paga e di « vitto, non pensate che il *brigantaggio* sparirebbe « rubitamente? »

Leggiamo nella *Opinione*, in data di Napoli 14 marzo corrente:

« Un nuovo tristo caso vengo a registrarvi: un drappello di cavalleggieri di Saluzzo, comandato da un uffiziale, fu ad un tratto avviluppato presso Melfi da una masnada di briganti, e sebbene facesse prodigi di valore, oppresso dal numero dovette soccombere. I ragguagli non sono ancora conosciuti, nè ho potuto sapere il nome del comandante quei nuovi martiri del loro dovere. Mi riservo di darvi maggiori notizie in un'altra mia. È cosa che fa pena il dovere tratto tratto segnalare nuove vittime immolate dal ferro di quegli assassini; eppure è la trista nostra condizione.

« Quando finirà questa storia luttuosa? Comincia ad essere un po' lunga davvero, soprattutto per chi si trova nella trista condizione di essere, come noi siamo da oltre due anni, fra il martello e l'incudine.

« Ogni qualvolta succedono di questi tristi casi, non si sente altro che bestemmie ed imprecazioni, essendo grande il dolore di tutti di vedere così massacrati i nostri poveri soldati, senza gloria e senza utile per la patria. »

L'*Italie* dice sapere che si organizza a Malta una spedizione di briganti, formati di Spagnuoli e Napoletani, sotto gli ordini dell'excolonnello spagnuolo Pila, compagno di Borjes.

(G. di Mil.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Leopoli, in data del 13 corrente, alla *Corrispondenza generale austriaca*, che la rivolta nella Lituania prese grande forza, e potrebbe assumere facilmente un'estensione gigantesca. La forza principale degl'insorti è composta d'un corpo, formato in origine nel Governo d'Augustowo, sotto Ruczynski, abile condottiero, a quanto si dice, il quale, nella sua lunga marcia nel bosco di Bialowiczk verso Pinsk, ebbe varii piccoli combattimenti, la maggior parte fortunati, con Nostitz e Maniukin, e s'avanzò poi verso Pruzana e Wideska, dopo aver fatto un attacco felice, occupò Autopol, Lubieszew, Jasiolda e Logiszyn, prese da per tutto le casse del Governo, armi e munizioni, si rinforzò con molti rifuggiti, e finalmente si fortificò in Pinsk, dominando tutto il paese e proclamando il Governo nazionale.

Scrivono alla stessa *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini polacchi: « Il comandante di Kalisch, generale Brunner, apprese che in Gruszczyce, presso il possidente Neugebauer, s'era radunato un certo numero di possidenti; che ivi furono tenute delle conferenze, e che a quell'Assemblea aveva preso parte anche un certo Rudzki, già ufficiale russo, che si cercava già da lungo tempo, ritenendolo per uno dei principali agitatori di quel paese. Il maggiore di gendarmeria Bergmann ebbe l'incarico di disperdere quel *Club*, alla testa d'un distaccamento d'usseri. Il militare circondò quel luogo, e quando Rudzki vide che gli era impossibile fuggire, si uccise con un colpo di pistola. Gli altri furono condotti dal maggiore Bergmann, legati, a Kalisch. »

Dembinski, già generale polacco, scrisse una lettera alla *Presse* di Parigi, in cui protesta contro un manifesto di Kossuth, il quale eccitava gli Ungheresi, gli Slavi del Sud e gl'Italiani a far causa comune coi Polacchi. Dembinski dichiara di considerare nemico della Polonia chiunque tentasse di destare nell'Austria la menoma inquietudine sul contegno dell'Ungheria.

REGNO DI GRECIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, in data del 14 marzo:

« Le lettere d'Atene del 7, annunciano che l'Assemblea nazionale ha sanzionato il decreto, che apre un prestito di sei milioni di dramme.

« Una Commissione speciale è stata incaricata di proporre un nuovo candidato al trono. Parlasi a questo proposito di un Principe danese, cognato del Principe di Galles, poi del Principe Oscarre di Svezia, e finalmente del Principe Guglielmo di Baden.

« La Russia ha reclamato la restituzione delle lettere dello Czar al Re Ottone. Il Governo ha aggiornato la sua decisione; intanto le carte dell'ex Re continuano ad esser sotto suggello. »

INGHILTERRA.

La deputazione dell'adunanza tenuta il dì 4, nell'Istituto britannico a favore della Polonia, fu ricevuta da lord Palmerston, al quale il segretario d'essa lesse la seguente petizione alla Regina:

« A S. M. la Regina.

« Noi, devoti sudditi di V. M. del quartiere di Finsbury, in pubblica adunanza congregati, ci accostiamo alla M. V. con ansia e dolore, conoscendo le atroci crudeltà commesse sopra i Polacchi sudditi della Russia, e il modo inumano, e non mai più udito, usato per la coscrizione, tanto da costringerli a sollevarsi; e quindi la guerra feroce, che si fa loro, ardendo villaggi, desolando città, uccidendo senza riguardo a sesso ed età. E per ciò i petenti ricorrono ai generosi sensi conosciuti della M. V., pregando che sieno fatte all'Imperatore di Russia tutte quelle rimostranze, che valgano a fargli ordinare che non si commettano più tali atrocità, e il modo di coscrizione usato sia dimesso, e finalmente, insieme co' Governi degli altri Stati, si domandi che la Polonia sia ricostituita a nazione. E i petenti con riconoscenti animi sempre pregheranno, ec. »

Il sig. *Cox*, membro del Parlamento, dice esser egli stato presente all'adunanza, dove ogni partito fu preso per voti concordi e la petizione da tutti approvata.

Il *segretario* dice che la petizione esprime i sentimenti dell'ordine degli operai di Londra. Tutta la nazione è accesa in pro' della Polonia. Gli operai vogliono sostenere e afforzare il Governo, ma desiderano che i ministri operino secondo le inclinazioni nazionali, e in questa faccenda sono risoluti di parlare ad alta voce. La guerra è certamente lamentevolissima; pure, per la Polonia, sarebbe generosa ed eroica, e la nazione l'approverebbe, e volentieri si lascierebbe tassare d'un altro *penny* sopra l'entrate, per aver questo bel vanto d'aver ridato alla Polonia la libertà. L'Inghilterra combattè in Crimea per una persona; può dunque combattere per tutta una nazione, che ne ha il diritto, la Russia essendosi obbligata co' trattati a dare alla Polonia la Costituzione. Gli operai inglesi pensano che la Russia ha ogni cosa falsificato; e l'onore della nazione richiede che si operi, ed il Governo sarà da tutti sostenuto.

Lord Palmerston: Volete voi adunque far un'altra guerra con la Russia?

Il sig. *Wall*: Sì certo, per aiutar la Polonia.

Il sig. *Medley* dice aver l'Inghilterra già fatto guerre per cause di semplice umanità, come fu la guerra d'Algeria; non sarebbe per ciò senza esempio la guerra fatta per la Polonia.

Lord Palmerston, entrato in ragionamento co' deputati, ammette che la causa della Polonia è giusta, ed ha il favore di tutta la nazione, e, benchè la petizione manchi d'alcune forme, promette farla avere alla Regina.

Ringraziato il primo ministro del suo cortese accoglimento, i deputati si ritirarono.

Sembra che nelle feste, ch'ebbero luogo a Londra, in occasione del matrimonio del Principe di Galles, l'ordine non sia stato mantenuto in ogni parte.

Sir Lacy Evans giunse persino ad affermare, nella Camera dei comuni, « che il Prin« cipe e la Principessa furono grandemente spa« ventati per la loro personale sicurezza. » E su questo tema, s'impegnò una conversazione parlamentare, per conoscere se mai convenisse congiungere la polizia della *City* alla polizia metropolitana. Il *lord mayor* difese calorosamente la polizia della *City*.

Leggiamo nell'*Evening-Star* che, nell'occasione delle feste, moltissimi furono i morti e i feriti, in varii quartieri di Londra. Soltanto tra Fleet-street e Mansion-House, sette donne furono rovesciate e peste dalla folla. Vennero rialzate cadaveri.

Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni in Inghilterra, il 13 marzo, sorse nuovamente la questione intorno all'offerta, fatta al Papa dal sig. Odo Russell, di ritirarsi nell'isola di Malta.

Il sig. *Stirling*, pel primo, domandò al segretario di Stato pegli affari esterni se vi fosse alcuna obbiezione da parte del Ministero a comunicare alla Camera una copia del dispaccio del signor Odo Russell, o una parte di esso, intorno alle parole profferite dal Papa nella conversazione, avuta con lui il 26 luglio 1862.

Il sig. *Layard* rispose, che sarebbe stata cosa inconveniente ed inusitata di pubblicare dispacci, che si riferivano a conversazioni private degli agenti diplomatici di S. M. Egli era convinto che quanto lord Russell aveva detto rispetto al colloquio, ch'ebbe luogo fra il Papa ed il signor Odo Russell si appoggiava sulla verità.

Il sig. *Bowyer* disse che si aveva data troppa importanza a quel colloquio, e che il Papa non parlava in sul serio, quando alludeva alla possibilità di doversi ritirare a Malta. L'oratore biasimò severamente la *intrigante politica* di lord Russell.

Il signor *Layard* fa osservare che le relazioni fra Odo Russell e la Corte di Roma sono ora così sodisfacenti, come pel passato.

Il sig. *Russell* (fratello d'Odo Russell) dice che la posizione di un diplomatico inglese a Roma è molto difficile e delicata, dovendo rappresentare una politica affatto opposta a quella dei diplomatici francesi. L'agente diplomatico inglese è considerato dal popolo come il rappresentante d'una politica, che tende a render Roma agl'Italiani, mentre il diplomatico francese rappresenta una politica favorevole all'occupazione straniera ed alla presenza del Papa in Vaticano, come Sovrano europeo. In questo stato di cose, la miglior politica, che l'Inghilterra può seguire a Roma si è quella della più grande astensione e riservatezza nel trattare colla Corte di Roma.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 15 marzo, alla *Perseveranza*:

« Mentre si annunzia l'arrivo del principe di Metternich a Vienna, si viene a sapere che il primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Vienna è spedito in missione a Parigi dal duca di Gramont.

« La discussione al Senato sulle petizioni polacche non comincierà che martedì, non già per lasciare il tempo ai senatori di prender cognizione dei documenti diplomatici, ma perchè il sig. Billault possa ricevere un dispaccio telegrafico da Vienna, che gli faccia conoscere il risultato dell'ultimo Consiglio de' ministri, che vi sarà tenuto. »

Sessione legislativa del 1863.

SENATO. — *Tornata del 14 marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Il *presidente*: La parola spetta al sig. Larabit, relatore della Commissione delle petizioni.

Il *marchese di Boissy*: Chiedo la parola.

Il *presidente*: Ma su che volete parlare, sig. di Boissy?

Il *marchese di Boissy*: Sull'ordine del giorno, e al bisogno in virtù dell'art. 24 del Regolamento. Ma ecco senza rigiri lo scopo della mia proposta. Io voglio rivolgere l'attenzione del Senato sopra un fatto gravissimo, il quale tenderebbe a piantare un esempio deplorabile pel Senato e per la Francia; esempio, giusta il quale il Senato dovrebbe ricevere le petizioni, che gli giungessero da tutte le parti del globo.

Il *presidente*: Ma, sig. di Boissy, non si tratta di questo! La parola spetta al sig. Larabit per la lettura del suo rapporto. Voi non ne conoscete gli svolgimenti. Non è dunque questo il momento di porre in campo la vostra questione. Dipoi, quando verrà la discussione, se volete promuovere una restituzione d'istanza contro certi petenti, avrete la parola.

(S. E. il sig. Billault, ministro senza portafoglio, piglia posto sul banco degli oratori del Governo. È presente anche S. A. I. il Principe Napoleone.)

Il *presidente*: La parola è al sig. Larabit, per presentare il suo rapporto sulle petizioni concernenti la Polonia. *(Vivo movimento d'attenzione.)*

Il sig. *Larabit*, relatore: Signori senatori, la vostra prima Commissione delle petizioni fu incaricata di tutte le petizioni indirizzate al Senato a pro' della Polonia.

La prima, N. 38, sottoscritta da ventinove rifuggiti polacchi, giunse a voi prima dell'insurrezione attuale.

Le altre petizioni sono recenti; una di esse, sotto il N. 219, è inviata da un Polacco negoziante, domiciliato a Mamers (Sarthe); le petizioni NN. 343, 345, 406, 417, 418, sono identiche e sottoscritte da cinquecento trentasette abitanti di Parigi, in dodici fogli separati; i primi sottoscrittori di queste petizioni sono principalmente artigiani tipografi, o fonditori di caratteri.

I rifuggiti rammentano i servigi, resi dalla Polonia alla Francia, e all'Europa incivilita; ei rammentano il sangue dei Polacchi misto a quello de' nostri soldati, e supplicano la Francia di aiutar la Polonia a rompere le sue catene.

Il petente di Mamers rimprovera alla Francia la sua inerzia.

La petizione de' cinquecento trentasette artigiani di Parigi applaude alla lotta eroica d'una nazione martire; ei si sdegnano pegli eccidii commessi da' soldati russi sopra uomini, donne e fanciulli. Dacchè i Prussiani aiutano i Russi, dobbiam noi, essi dicono, aiutare i Polacchi. L'indignazione de' petenti giunge sino a domandare la guerra; dicono che il paese è pronto a tutt'i sacrificii; domandano alla Francia del 1863 maggior vigore che nel 1830 e nel 1848; senza preoccuparsi de' trattati e delle obbligazioni, da essi imposte, ei manifestano il voto della ristorazione della Polonia nell'integrità del suo territorio.

La petizione N. 421, giunta ieri da Napoléonville (Morbihan), è sottoscritta da 32 petenti, la maggior parte preti o istitutori; essi protestano contro la prima divisione della Polonia; dicono che i Brettoni sono pronti, come soldati e cattolici, a difendere il diritto contro una grande ingiustizia.

Questo pure è domandare la guerra.

Il Senato non può accettare tale responsabilità; egli sa che l'ardore francese si getterebbe, all'uopo, con generosità, ne' pericoli della guerra per soccorrere la nobile nazione polacca, ma ei desidera che la Polonia sia protetta, senza esporre l'Europa a tutti i mali d'una guerra generale.

Le altre petizioni non hanno il medesimo carattere.

La petizione N. 375, indirizzata al Senato da trentun abitante di Parigi, alcuni scultori e architetti, gli altri negozianti o possidenti, si fonda anzitutto sui sentimenti religiosi, che congiungono la Polonia e la Francia; i petenti manifestano la maggiore fiducia nel Governo imperiale e nel Senato, non vogliono toccare le questioni politiche; innalzano la voce come cristiani e come cattolici, a nome dell'umanità, della civiltà e della fratellanza religiosa.

La petizione N. 376, sottoscritta da dodici abitanti di Parigi, senza qualificazioni, ma cogl'indirizzi di alcuni di loro, si fonda su' vostri sentimenti d'umanità, e vi prega d'intervenire perchè sia fatta giustizia de' fatti, che avvengono in Polonia, i quali sono indegni del secolo decimonono.

La petizione N. 344 è più precisa, e merita l'attenzione particolare del Senato.

Essa è sottoscritta:

Da parecchi membri dell'Accademia francese, ed altre classi dell'Istituto;

Da parecchi sacerdoti eminenti;

Da due ex ministri dell'ultimo Governo;

Da parecchi membri delle antiche Assemblee politiche, e anche del Corpo legislativo attuale.

Parecchie opinioni ed interessi diversi si collegano di tal maniera a codesta petizione.

La petizione segnata col N. 407, è sottoscritta figlio d'un ex pari di Francia, defunto; ei si associa a quella degli accademici e dei deputati.

Codesti petenti rammentano l'attaccamento tradizionale della Francia per la Polonia, avvalorato frequenti volte dalla fratellanza delle armi, e dalle aspre pruove sopportate in comune, a un tempo di grandezze e di disastri. Ei s'affliggono degl'infortunii, che non cessano di pesare sopra una nazione di eroi, periodicamente astretta alla disperazione; si sdegnano delle esecuzioni in massa, delle città spianate, incendiate, o saccheggiate; ripetono, con un'ammirazione che passerà nel la storia, che gli abitanti d'una città, essendo stato loro intimato di fare uscire le donne e i fanciulli, la popolazione aveva risposto: « In questo « paese, le mogli periscono co' loro mariti, e i fi« gli spirano presso i lor genitori » *(Movimento.)*

I petenti fanno l'analisi de' trattati, che promettevano alla Polonia *una Rappresentanza e istituzioni nazionali*; ei ne domandano l'attuazione, invocando la giustizia, la politica, l'umanità e la sicurezza dell'avvenire.

Signori senatori, tutte codeste petizioni, da diversi punti di vista, hanno gravissimamente fermato l'attenzion della Commissione. La discussione, cui esse porsero argomento, si può riassumere come appresso.

La divisione della Polonia è un fatto giudicato dalla storia; ella risale dalla vecchiaia di Luigi XV, e ad un tempo di malavventurata decadenza della diplomazia francese; quella divisione fu biasimata dalla stessa Imperatrice Maria Teresa d'Austria (1): ella fu una sorgente d'imbarazzi nella politica europea.

Ne' suoi giorni di forza e di grandezza, la Francia non l'avrebbe mai permessa; ella non può esserne responsabile.

Non ne hanno colpa nè pure i Sovrani attuali de' tre Stati condividenti; ma essi hanno per lo meno il dovere di governare le Provincie, che sono loro toccate, con giustizia e con umanità, in maniera da non turbare l'ordine pubblico europeo.

Dopo due guerre gloriose, sostenute contro due di quelle Potenze, l'Imperatore de' Francesi è divenuto per esse un alleato sincero; egli non ha aspettato le petizioni, per indirizzare rappresentanze amichevoli alla Russia, colla speranza di far volgere a profitto della Polonia l'influsso, ch'egli ha conseguito colla lealtà della sua politica.

Senza pretendere di far qui un raffronto completo tra il contegno delle Potenze condividenti, è permesso dire che i trattati non furono attuati da esse col medesimo spirito.

L'Austria è entrata di recente in una via liberale; essa tratta con riguardo la Gallizia, dalla quale non è, d'altra parte, separata da nessuna dissidenza religiosa; essa rispetta la sua autonomia e le sue leggi: e però, il Governo austriaco mostra attualmente una certa simpatia pei Polacchi perseguitati; esso accetta il principio del non intervento.

La Prussia ha rispettato essa pure la religione dei cattolici polacchi; essa estende al Granducato di Posen il beneficio delle sue nuove istituzioni. Se, in una convenzione recente, il suo Governo parve scostarsi dal principio del non intervento, è permesso di credere ch'esso vi sia in questo momento ricondotto dal sentimento dell'antica Prussia medesima, e dalle rappresentanze diplomatiche.

Quanto alla Russia, essa non aveva ottenuto, nel 1815, l'annessione del Ducato di Varsavia, se non a condizione di lasciargli la sua autonomia, *con una Rappresentanza e istituzioni nazionali*: tali sono i termini dei trattati; ma le promesse dell'Imperatore Alessandro I furono dimenticate; un'insurrezione formidabile, avvenne nel 1830 e 1831; e l'Imperatore Nicolò, per venticinque anni, usò una dura ostinazione nel trattare i Polacchi come ribelli di fresca data; per venticinque anni, la sua politica sembra aver atteso a toglier loro la lor religione, la loro lingua e la loro nazionalità.

L'Imperatore Alessandro II, meglio illuminato sulla situazione, e animato da sentimenti più moderati, promise concessioni; ma elle sono sì lente e sì scarse, che i Polacchi si sono scoraggiati, e furono spinti alla disperazione. L'anno scorso, ei si radunavano senz'armi per pregare; v'ebbero eccidii intorno alle chiese, ed anche a pie' degli altari. La riconciliazione è divenuta più ardua che mai sotto un tal regime.

L'assimilazione non è avvenuta nè pure nelle Provincie annesse all'Impero russo da quasi un secolo, poichè l'insurrezione attuale sembra essersi propagata con rapidità nella Lituania.

Oltre all'avversione secolare, ch'esiste fra' Russi e i Polacchi, che tende del continuo a turbare l'Europa, e che non potrebbe mitigarsi se non con un regime più accorto e più liberale, qual è la causa attuale delle insurrezioni? Nel 1862, ell'era l'ostacolo, opposto alle preghiere pubbliche; oggidì, ell'è un modo arbitrario di coscrizione per l'esercito, talmente odioso, ch'ei fu qualificato di proscrizione dal ministro d'un paese vicino.

In Francia, un'eguaglianza perfetta pel reclutamento dell'esercito regna fra tutte le famiglie e tutte le opinioni; l'estrazione a sorte, in tutta la sua sincerità, designa sola i coscritti destinati a far parte del nostro esercito, per un tempo determinato dalla legge. In Russia, per lo contrario, nelle Provincie polacche, agenti subalterni designano arbitrariamente i giovani, che la coscrizione dee portar via; si catturano senza prevenirli, e spesso durante la notte, gioavni i più devoti alla loro patria, giovani i più affezionati alla lor religione, e soprattutto quelli, che furon visti associarsi alle preghiere pubbliche per la Polonia.

E per quali destinazioni si tolgon essi così a' loro lavori, alle loro famiglie? Forse per aggregarli ad un esercito nazionale, per difendere le leggi e la patria? No! ma per esiliarli, forse per sempre, nelle contrade più lontane, quasi sconosciute all'Europa incivilita; spesso per esporli a' tormenti più duri della Siberia.

È egli dunque sorprendente che i giovani Polacchi, così rapiti e minacciati, si sottraggano ad una coscrizione così crudele, e si gettino ne' boschi, nelle paludi, per fuggir prima, ed in breve per adunarsi e difendersi contro i soldati russi, che gl'inseguono, fucilandoli?

Tali sono, convien riconoscerlo, le cause principali, e le più recenti, di quella vasta insurrezione, che sembra diffondersi nell'antica Polonia, del pari che nel Regno di Varsavia.

La Francia, così spesso agitata dalle rivoluzioni, non le suscita in nessun luogo. Noi non abbiamo a cercare qual sarà l'esito dell'insurrezione attuale, nè quali siano le sue forze e le sue probabilità di riuscita, e meno ancora s'ella obbedisca ad un centro d'azione straniero: il sentimento della Francia, come quello dell'Europa, è il sentimento dell'umanità, è il sentimento della giustizia per tutti; è il voto della pace, che n'è la conseguenza. In Francia, v'ha altresì una causa superiore di simpatia e di riconoscenza pe' Polacchi: cioè, la memoria della fratellanza de' campi di battaglia.

Il Governo russo sa che il Governo francese non ha mai incoraggiato la sollevazione della Polonia. Durante le due lunghe campagne della Crimea, nelle quali l'esercito francese lottò contro gli elementi, contro tutta la forza delle armi russe, l'Imperatore de' Francesi non cercò di crearsi in Polonia il soccorso d'una possente diversione; ei voleva tutelare l'integrità dell'Impero ottomano, sostenere il debole contro il forte, e raffermare l'equilibrio dell'Europa, anzichè turbarlo.

Oggidì ancora ei vuole la pace; ma, colla Francia, ei si affligge d'una lotta sanguinosa, la quale, offendendo l'umanità, minaccia gravemente la tranquillità dell'Europa.

La commozione è universale: l'Inghilterra si sdegna, e sembra volere, con incitamenti più o men sinceri, spingerci ad una guerra, nella quale non ci seguirebbe *(segni d'assentimento)*; l'Italia si agita per la Polonia; l'Austria serba un contegno dignitoso, e, sino ad un certo punto, simpatico; infine, la nazione prussiana si commuove ella pure, e distoglie il suo Governo da un provvedimento inaspettato, che sollevava in Europa proteste legittime.

Se l'Imperatore Alessandro I fosse vissuto, la Polonia godrebbe senza dubbio, in larga misura, delle istituzioni nazionali, che le erano state promesse; la sua religione, la sua autonomia, la sua lingua medesima, non sarebbero state minacciate: l'insurrezione del 1830, e quelle che la seguirono, non sarebber successe.

Signori senatori, prima di formulare le sue conclusioni, la prima Commissione delle petizioni volle udi e gli organi del Governo, e sapere da essi qual fosse lo stato delle negoziazioni intraprese.

Il ministro senza portafoglio, che si recò nel suo grembo, le fece una sposizione perfetta della situazione e delle sue difficoltà.

Molto prima delle petizioni, il Governo si occupava con sincera simpatia e con attiva sollecitudine della sorte della Polonia; ei fece alla Russia rappresentanze amichevoli ed iterate.

La convenzione dell'8 febbraio fra la Prussia e la Russia, che aveva il carattere d'un fatto internazionale, ci permise d'assumere un contegno più preciso.

La Francia ha, in conseguenza, proposto all'Inghilterra ed all'Austria un'azione simultanea appresso il Gabinetto di Berlino: tal offerta non fu aggradita dal Gabinetto britannico; ma si fecero comunicazioni isolate, e si ha cagione di credere che la convenzione dell'8 febbraio non avrà effetto.

Il ministro accompagnò queste dichiarazioni sullo stato delle negoziazioni così appiccate, con particolari schiarimenti, che spetterà a lui riprodurre dinanzi il Senato.

A noi basta dire che risultò per la Commissione, da quanto ella udì, che in questa congiuntura, come sempre, il Governo dell'Imperatore si sforzò di conciliare le legittime aspirazioni de' popoli col rispetto de' trattati.

Il giornalismo inglese ed i *meeting* agitano l'opinione e caricano la Russia delle loro severità e della loro indignazione: essi non temerebbero di sollevare l'Europa; ma il Governo inglese, non che secondar tali impulsi, non ammise neppure finora l'azione comune delle Potenze, e una proposta, presentata al Parlamento in favore della Polonia, fu ritirata, dopo le spiegazioni del primo ministro della Regina.

L'Imperatore Alessandro è in via di compiere un'opera liberalissima pe' suoi sudditi russi; la forza delle cose ed il sentimento della civiltà europea il condurranno inevitabilmente ad una politica più generosa verso la Polonia, come il condussero a preparare l'abolizione del servaggio.

Nessuno può dubitare della viva simpatia di Napoleone III per la Polonia: questa nobile causa desta altresì la più viva sollecitudine nel Senato, ove tante memorie gloriose sono religiosamente conservate: ma il Principe, a cui la Francia affidò i suoi destini, non è di quelli, de' quali si abbia bisogno di stimolar l'energia; ei mostrò più d'una volta che non s'arretra, all'uopo, dinanzi una guerra giusta e necessaria: le campagne di Crimea e dell'Italia lo provano.

Abbiamo dunque fiducia, signori senatori, nella politica leale e ferma del nostro Governo.

In conclusione, le petizioni, che vi domandano la guerra, non tenderebbero a niente meno che ad una crociata francese per la ricostituzione della Polonia.

Come corpo politico, il Senato non può associarsi a tali voti.

Quanto all'azione diplomatica, che altre petizioni domandano, fu dimostrato per la Commissione, come sarà per voi, che il Governo dell'Imperatore ne aveva assunto la generosa iniziativa, e ch'ei continua ad esercitarla nella misura, che tali negoziazioni ed i trattati sussistenti comportano.

In tal situazione, a fronte delle negoziazioni, che sono aperte, la vostra prima Commissione, illuminata dalle comunicazioni, che ricevette, e convinta che il Governo dell'Imperatpre fa e farà tutto ciò ch'è giusto, possibile e politico di fare per la causa della Polonia, opina che un rinvio a' ministri non sia necessario nè giustificato; e in conseguenza, a grande maggioranza, propone al Senato di rimettersi alla saggezza dell'Imperatore e di passare all'ordine del giorno. *(Movimento d'approvazione su parecchi banchi.)*

Il *marchese di Boissy*: È questo, credo, il momento di presentare al Senato la mia osservazione.

Il *presidente*: No, sig. di Boissy, il vostro diritto è riservato. Parlerete, quando verrà la discussione.

Il *marchese di Boissy*: Ma si sta per risolvere la stampa del rapporto, ed è mia intenzione d'oppormivi.

Il *presidente*: Non potete opporvi alla stampa.

Il *marchese di Boissy*: Ma poichè si può domandare la stampa, io ben posso combatterla. Voglio chiedere la divisione del rapporto.

Il *presidente*: Sig. di Boissy, io non voglio impedirvi di parlare; voglio soltanto indicarvi la via regolare e logica, che dovete battere. Or bene, non è venuto per voi il momento di pigliar la parola; ella vi sarà data quando si discuterà. Ma oggi, dopo la semplice lettura del rapporto del sig. Larabit, quando quel rapporto non fu stampato nè distribuito, quando e' non è sotto gli occhi de' signori senatori, non potete aver la parola per chiedere la divisione.

Il *marchese di Boissy*: Vorrei allora che la questione fosse riservata, che il diritto degli stranieri d'indirizzar petizioni al Senato non fosse un fatto stabilito, e che non s'invocasse un esempio contro la mia opinione.

Il *presidente*: Questo è appunto quel che vi fu detto.

---

(1) In calce della convenzione, sottoscritta tra l'Imperatrice di Russia e il Re di Prussia, il 17 febbraio 1772, per la divisione della Polonia, si legge questa dichiarazione dell'Imperatrice Regina Maria Teresa d'Austria, in data del 4 marzo 1772: « *Placet*, dacchè tanti e sapienti personaggi vo« gliono che così sia; ma lungo tempo dopo la mia morte si « vedrà che cosa risulti dall'aver di tal maniera calpestato « quanto sinora fu sempre tenuto per giusto e per sacro. »

Il *marchese di Boissy:* Allora non chiedo di più.

Il *presidente:* Il rapporto, di cui il sig. Larabit fece lettura, sarà stampato e distribuito. Era mia intenzione proporre al Senato di assegnare il lunedì per la discussione; ma il Governo desidera che il Senato riceva comunicazione di diversi documenti diplomatici, che son proprii a rischiarare la discussione. In conseguenza, propongo al Senato di radunarsi martedì. *(Assentimento generale.)*

Leggesi nel *Morning Post:* « Finalmente fu deciso di fare i primi passi verso l'attuazione d'un progetto, ch'era tuttora in discussione fra gl'ingegneri. Sin da quando il luogotenente Waghorn attuò la via terrestre verso l'India, Marsiglia si ebbe il monopolio delle merci destinate per quel paese.

« Coloro, che volevano accorciare la via di mare il più che fosse possibile, traversavano per lo innanzi tutta la Francia dalla Manica al Mediterraneo, mettendo capo a Marsiglia, dove s'imbarcavano per Malta, nella quale isola si trovavano i vascelli della Compagnia orientale e peninsulare. Due sono le vie, che comunemente prendeva il viaggiatore, che si recava nell'Indostan; e mentre le sue bagaglie erano spedite per la via di Southampton, egli comunemente prendeva quella di Marsiglia.

« In tali congiunture, noi possiamo facilmente comprendere il danno, che avrà recato a tanti interessi la notizia che una nuova strada sarà aperta ai viaggiatori inglesi, che si recano in India. Da quando fu terminata la rete delle strade ferrate, che congiunge Torino a Susa ed Alessandria a Bologna, una linea diretta di strade ferrate fu aperta dai piedi dell'Alpi al comparativamente deserto porto d'Ancona sull'Adriatico. Dall'altra parte dell'Alpi, le comunicazioni con Genova e Parigi sono perfette fino a Lanslebourg, il celebre villaggio delle Alpi, dove alla diligenza si sostituivano i muli, e qualche volta nell'inverno si adoperavano le slitte. Ora, gli è un fatto che il viaggio da Ancona ad Alessandria non è di più che ventiquattr'ore, tempo molto più corto di quello che si richiederebbe da Marsiglia ad Alessandria, senza tener conto del cambiamento dei vascelli a Malta. Due ostacoli, l'uno artificiale, l'altro naturale, s'oppongono alla sostituzione d'Ancona a Marsiglia.

« Il Moncenisio, nell'attuale suo stato, è una barriera a chiunque voglia recarsi per l'Italia dalla Francia nell'India, mentre i direttori delle ferrovie francesi prenderanno grandi precauzioni contro ogni concorrenza, che su tale terreno potesse loro fare l'Italia.

« Il primo ostacolo sarà tolto, terminata che sia la galleria, che unirà naturalmente due paesi politicamente disgiunti, la Savoia ed il Piemonte.

« Ma tutto ciò sarà opera del tempo più o meno lungo, secondochè più o meno grandi saranno i risultati delle macchine nuovamente attuate. Frattanto, fu proposto al Governo italiano di anticipare i vantaggi, che gli risulteranno dalla galleria del Moncenisio, mediante una via ferrata, che con un nuovo sistema lo attraversasse.

« Questo progetto fu favorevolmente accolto dal Governo italiano, e non aspetta che la sanzione del Governo francese per venire praticato. Noi speriamo che questa impresa riuscirà o cadrà pe' suoi stessi meriti, e che la sua attuazione non sarà arrestata da nazionali gelosie, che sarebbero altrettanto futili, quanto basse e meschine. Può darsi che gl'ingegneri francesi in massa abbiano poca fiducia nella galleria, e sperino quindi che lungo tempo trascorrerà prima che il suo perforamento faccia loro irresistibile concorrenza. Ma essi non possono ignorare che molt'altri progetti sono in sul tappeto, e che di qui a mezzo secolo, se non molto prima, le Alpi saranno probabilmente attraversate da tante ferrovie da quante lo sarebbero lo stesso Hyde-Park, ove tutti i *bill*, che furono su tale oggetto presentati al Parlamento, venissero sanciti. Se si porrà un veto ai conati della scienza in Savoia, il campo dell'azione verrà trasportato nel Vallese. Furono ormai formati varii progetti per attraversare il S. Bernardo, il Sempione ed il S. Gottardo, ciascuno dei quali, ove venga eseguito, sarà più fatale ancora del traforo del Moncenisio al sistema ferroviario della Francia. Che questo proverà per parte dell'Italia una grande concorrenza, specialmente per quanto concerne il commercio di Marsiglia, non v'ha alcuno che ne dubiti. Coloro non pertanto, che conoscono la storia del passato, sanno troppo bene come difficilmente riescano gli sforzi che tendono a far divergere il commercio da'suoi naturali canali, per trasportarlo in una via artificiale. Marsiglia ha un numero enorme di naturali vantaggi, che riusciranno forse a farle mantenere l'attuale sua posizione. »

GERMANIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 marzo, quanto segue:

« La Principessa Augusta, morta a Dresda il 14 corrente alle ore 6, minuti 5 antim., dopo breve decubito, in causa di paralisi polmonare, era l'unica figlia dell'Elettore e poscia, Re Federico Augusto I di Sassonia (morto il 5 maggio 1827), e della Regina Amalia nata Principessa di Pfalz-Zweibrücken (morta 15 novembre 1828), e venne al mondo il 21 giugno 1782. Essa rimase nubile. L'animo suo benefico non si stancava mai di recare conforto ed assistenza; di spirito lieto e vivace, era l'anima delle alte sfere, alle quali apparteneva; zelante ammiratrice dell'arte drammatica, dicesi non essere stata, nei primi tempi, senza influenza sulla posizione eminente, che occupa il teatro di Corte a Dresda. Nè dee adesso essere meno noto, che per lungo tempo le era stata assegnata una destinazione storica importante. Infatti, la Costituzione polacca del 3 maggio 1791 assegnava, in caso di morte del Re Stanislao Augusto, il trono della Polonia all'Elettore Federico Augusto di Sassonia, ed ai suoi discendenti maschi, aggiungendo, che se non nascessero maschi all'Elettore (come fu in fatto), lo sposo scelto per la Principessa sua figlia, dovesse incominciare la linea della successione maschile pel trono della Polonia. Contemporaneamente la Principessa Augusta fu dichiarata *Infanta di Polonia*.

« La previsione politica dell'Elettore lo fece però risolvere a rifiutare l'offerta corona, e così si estinse il titolo d'Infanta di Polonia. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 marzo.*

Un giornale di Berlino, il quale ha per titolo il *Piccolo reazionario*, aveva trattati i deputati liberali da *tricconi* e da *furfanti*. Conformemente alla Costituzione prussiana, il ministro della giustizia aveva chiesto alla Camera l'autorizzazione di processare l'insultatore, ma la Camera, riflettendo che tali ingiurie non potevano salire fino ad essa, ha rifiutato l'autorizzazione alla quasi unanimità.

La *Schles. Zeit.* fa un fosco quadro delle disposizioni politiche, ora dominanti a Berlino. Essa dice: « Regna in questo momento in tutte le sfere politiche della capitale un sentimento di malessere, e quasi di cupezza, e il tranquillo osservatore della fisonomia politica di Berlino non può dissimularsi che, in tutti gli strati della popolazione, regna una certa agitazione, che induce i timorosi ad osservazioni inquietanti. Come s'intende, una disposizione di tal genere viene alimentata da molte voci assurde. Le parole d'intesa « ordine — restate a casa! » risuonano in tutte le riunioni distrettuali e in tutt'i luoghi pubblici, ove si radunano i cittadini. Le vicendevoli recriminazioni dei partiti politici, e persino le più veementi discussioni fra que' partiti, i quali sono concordi nello scopo, ma dissenzienti nei mezzi, sono già per sè stesse sintomi significanti d'un'inquietudine degli animi, alla quale non si rimedia con piccoli spedienti. Appunto perchè ogni partito invoca l'ordine, non si comprende il senso di quel grido, e perciò regna il disordine. Noi abbiamo ricevuto vivamente quest'impressione in due diverse adunanze distrettuali, ove si raccomandò « l'ordine » per il 17 e il 18 marzo. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino, accennando alla solennità nazionale del 17 corrente, esorta i veterani ad astenersi in tale occasione da parole offensive contro la Francia, ricordando che questa, negli ultimi decennii, non fece alcun atto tale da ridestare l'antica antipatia, che cinquant'anni or sono era giustificata.

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano le seguenti notizie dell'America settentrionale:

« Nuova Yorck 27 febbraio (sera.)

« Nè Charleston nè Vicksburg fu assalito sino al 20 corrente. I legni a mortai de' federali, facevano fuoco leggiero contro alle batterie de' confederati; dicono che non si pensa d'assaltare Vicksburg, ma di cingere la città e aspettare gli effetti dell'assedio.

« Il vapore l'*Indianopola* distrusse un legno de' confederati presso al porto Hudson. In Vicksburg dicono essere molte malattie, e i fuggiti affermano che i confederati saranno costretti a lasciare la città ed arrendersi, se non verranno loro soccorsi.

« Di Menfi partì una grossa squadra di legni ferrati a cannoni scendendo il Mississipì.

« Le bande del generale Morgan, confederato presero un treno de' federali sul fiume Barren; ed ora tagliano le comunicazioni tra Louisville e Nashville.

« I generali Stonewil, Jackson e Stuart, avanzarono lungo il Rappahannoch, e la cavalleria di Stuart assaltò i federali presso a Stafford Court House; Stuart fu ributtato.

« I confederati sono in forza in Warrenton, e il generale Jackson dicono che sia andato per la valle del Stennandoah a Strasburgo. La cavalleria de' confederati prese un treno di vettovaglie ai federali, presso a Romney, nella Virginia occidentale.

« In Nuova Orléans, uno sconosciuto trasse di pistola contro al generale Banks, che usciva di casa per entrare nella sua carrozza. Non fu colpito; ma la persona non fu trovata, nè se ne ha la traccia, essendo la cosa accaduta la sera. »

« Nuova Yorck 28 febbraio (matt.)

« I soldati bianchi e neri son venuti alle mani in Porto Reale. Il generale Hunter dicono che sarà tolto da quel comando e sostituito da Burnside.

« S'apparecchia una spedizione contro al Texas.

« I confederati, entrati nel Kentucky, nel ritirarsene, furono sopprappresi da' federali a Monte Sterling, e sconfitti con perdita di duecento prigioni.

« È finito il canale tra il Mississipì e il fiume Rosso.

« Il generale Van Dorn, con ottomila cavalli, passò il fiume Tennessèe a Firenze, andando in aiuto del generale Bragg. »

« Nuova Yorck 26 febbraio (sera.)

« Il generale Townsend è andato a Porto Reale, con facoltà di compor la contesa tra Hunter e Foster. Il generale Stevenson fu onorevolmente liberato. Foster tornò in Washington. A Newbern si apparecchia una nuova spedizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La dittatura di Langiewicz. — 2. Suo carteggio con Garibaldi. — 3. Differenza fra l'insurrezione polacca e la rivoluzione generale, secondo il *Volksfreund.* — 4. Dichiarazioni della *Corrispondenza generale austriaca.* — 5. Che cosa risulti da' documenti diplomatici, presentati al Senato di Francia. — 5. Primizie della discussione sulle petizioni per la Polonia; discorso del Principe Napoleone. — 7. Nota circolare del principe Gorciakoff. — 8. Dispacci del Gabinetto di Berlino. — 9. Un insulto al popolo prussiano.

2. La *France* assicura che la dittatura di Langiewicz fu approvata a Parigi da' Polacchi di tutte le opinioni. L'*Indépendance belge* afferma, per lo contrario, ciò non essere esatto; ma soggiunge che le asserzioni del giornale parigino non saranno smentite, nè direttamente nè indirettamente, perchè il patriottismo tratterrà i dissenzienti dal manifestare il loro dissenso.

2. La *France* medesima annunzia un altro fatto di maggiore momento, e che pruova in qual ordine d'idee opera il nuovo dittatore. Avendo il generale Garibaldi scritto al suo antico compagno d'armi una lettera, con cui, dopo averlo complimentato pel suo patriottismo, gli offeriva il soccorso del suo braccio e della sua devozione, Langiewicz gli fece una risposta, improntata della più profonda simpatia, ma nella quale, dopo avere sposto lo stato dell'opinione in Polonia, ei lo pregava di non recarsi nel paese in questo momento, stante che egli aveva bisogno della cooperazione di tutte le classi della popolazione, che il suo nome potrebbe spaventare, dando alla sollevazione un carattere esclusivamente rivoluzionario. La *France* scorge nel contegno di Langiewicz la pruova che quel capo, il quale ha talenti militari riconosciuti, possiede altresì uno spirito politico incontrastabile.

3. Il *Volksfreund* loda anch'esso Langiewicz dell'aver declinato ogni cooperazione attiva di Garibaldi; fatto, ch'ei pure dichiara essere di suprema importanza. « Consideriamo prima, egli dice, il lato politico della questione, e troveremo che il movimento polacco, per la sua natura e la sua storia, non è a gran pezza rivoluzionario. Quel movimento ha una patria, una nazione, una religione, ch'ei pone al disopra di tutto, e per le quali arrischia tutto: laddove la rivoluzione, la quale è di sua natura cosmopolita ed atea, non conosce nessuna di quelle cose. E però, il ripetiamo, la questione polacca non è rivoluzionaria, ed i capi attuali dell'insurrezione fanno benissimo a chiaramente esprimere questo fatto, allontanando, quant'è possibile, i cattivi elementi, che la rivoluzione generale conduce loro. La lor causa non può se non vantaggiarsene; poichè il contegno delle Potenze conservatrici europee, le quali saranno finalmente chiamate a decider l'esito della disperata lotta attuale della Polonia contro la superiorità delle forze russe, dipenderà principalmente da questo fatto. L'Austria si trova in ogni caso posta alla testa di tali Potenze, se pur non le rappresenta ella sola. L'interesse della Monarchia austriaca esige evidentemente che la Polonia sia pacificata in maniera, che non sia contraria alle condizioni della sua forza materiale e morale. È interesse politico dell'Austria che la Polonia cessi d'essere il centro d'un'agitazione, che turba altresì le sue proprie popolazioni; ma è pur suo interesse che tal pacificazione non segua in un senso specificamente russo, o, che torna il medesimo, panslavo, e faccia una breccia al suo muro di frontiera. »

4. Il *Fremdenblatt* manifesta anch'egli l'idea che l'Austria, divenuta costituzionale non può se non trovare desiderabile l'interposizione d'un corpo politico costituzionale fra essa e la Russia, dispotica ad un tempo e nemica. Ma la *Corrispondenza generale austriaca* nota che non si può aver in mira se non un ordine politico costituzionale, da formarsi sotto lo scettro della Russia, « imperciocchè, ella dice, quanto ad ogni altra configurazione politica indipendente, sotto il nome di Polonia, non abbiamo certamente bisogno di far chiaro, a fronte dell'attrazione, che una fondazione simigliante eserciterebbe sulla Gallizia, a qual segno ella sarebbe contraria alle viste ed all'interesse bene inteso dell'Austria. » La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ripete « che il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria presso la Corte delle Tuilerie, fu chiamato a Vienna per intrattenersi delle diverse questioni politiche del giorno, a fine di ben comprendersi del pensiero del Governo imperiale. A fronte de' vasti disegni, concernenti la questione polacca, a' quali parecchi fogli stranieri collegano la presenza a Vienna di quel diplomatico, non crediamo superfluo di tornare espressamente su tal indicazione circa lo scopo della venuta di lui. »

5. I giornali di Parigi ci recarono l'altro dì il testo del rapporto, presentato al Senato dal sig. Larabit intorno alle petizioni per la Polonia; e lo riproduciamo più sopra. Co' giornali stessi, giunti ieri, ricevemmo il testo de' documenti diplomatici, che il Governo francese ha creduto opportuno comunicare sulla questione; e pubblicheremo i più importanti domani. Que' documenti si riferiscono a due date diverse: gli uni risalgono al tempo della guerra di Russia e del Congresso di Parigi; gli altri sono recenti. I primi dimostrano quali fossero le disposizioni delle grandi Potenze nel 1855 e nel 1856; i secondi chiariscono in qual modo il Governo imperiale considera gli avvenimenti attuali. Risulta da' primi documenti che la Francia e l'Inghilterra, al tempo del Congresso di Parigi, erano d'accordo per chiedere la franca e piena osservanza de' trattati di Vienna, in quanto concerne la Polonia, e che l'Austria si mostrava disposta ad entrar nelle viste delle due grandi Potenze occidentali; da' secondi risulta che il Governo francese fece ogni suo sforzo per ovviare alle necessità d'una guerra, ma ch'ei non dissimulò nè la giustizia della causa polacca, nè l'influenza, che l'opinion pubblica dee avere sulle sue risoluzioni.

6. Mentre i giornali ci portano i documenti comunicati al Senato, il telegrafo ci dà le primizie della discussione, in esso già accesa sul rapporto del sig. Larabit. Ne sappiamo che, nella prima tornata, tenuta martedì, i sigg. di Bonjean e Poniatowski perorarono contro, ed il sig. di La Guéronnière in favore dell'ordine del giorno, proposto dalla Commissione; e che nella seconda, il Principe Napoleone profferì un discorso, degno di star a petto di quello, ch'ei fece anni addietro intorno alle cose d'Italia. Ei disse che, sotto Napoleone III, non bisogna ispirarsi a' trattati del 1815, ma parlarne soltanto per maledirli; che la Russia cerca d'inimicare la Francia e l'Inghilterra a cagion dell'Oriente; che il contegno dell'Austria può stupirlo, ma ch'esso l'appaga; che sarebbe deplorabile consigliar a' Polacchi la rassegnazione; che l'Imperatore è nella forza dell'età e dell'ingegno; che il prestigio della Francia è grande; e che il momento d'operare è venuto: nient'altro! Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, s'affrettò di qualificare *imprudenti* le parole del Principe, ma chiese che la discussione fosse protratta, affinchè il Governo potesse apparecchiarsi a rispondervi. Ei sentì la necessità d'indettarsi con chi di diritto.

7. Intanto, un carteggio di Vienna dell'*Indépendance belge* ci reca l'analisi della Nota circolare, che il principe Gorciakoff indirizzò agli agenti diplomatici della Russia intorno agli affari della Polonia. La parte principale di quella Nota si aggira sull'impossibilità, in cui si trova il Governo imperiale, quand'anche ei volesse far concessioni alla Polonia, dopo acquietata l'insurrezione, d'estenderli fino al ristabilimento della Costituzione del 1815, lacerata dalla rivoluzione del 1831. Fra' motivi, addotti a sostegno di tali dichiarazioni, è il pericolo, che presenterebbero, per l'integrità stessa della Russia, un esercito e finanze polacche, a petto delle pretensioni, accampate da quella nazionalità, di comprendere nel suo risorgimento, non solo la Polonia propriamente detta, ma ancora la Podolia, la Lituania, la Volinia e l'Ucrania, Provincie, che poterono essere conquistate un tempo dalla nobiltà polacca, ma che son tuttavia essenzialmente russe per la maggioranza della popolazione. Riservati questi diversi punti, il Governo russo, giudicandone dalle informazioni, che pubblica il *Courrier du Dimanche* sopra un abboccamento del barone di Brunow col conte Russell, non sarebbe opposto a certe concessioni, le quali però non sembrano sufficienti a servir di base ad una riconciliazione. Infatti, spiegandosi sulla questione degl'impegni, assunti dalla Russia ne' trattati del 1815, il barone di Brunnow avrebbe rammentato che l'aggiunta della parola *Costituzione*, inscritta nell'art. 1.º dell'Atto finale del Congresso di Vienna, era stata spontaneamente domandata da uno de' plenipotenziarii russi, il principe Rasaumowski, e costituiva, non un *impegno*, ma una *promessa*, la cui interpretazione non poteva esser ritorta contro la Potenza, che ne aveva preso l'iniziativa. E quanto alla situazione presente, il barone di Brunnow avrebbe dichiarato che la Russia non può fare concessione alcuna al movimento rivoluzionario. Egli avrebbe aggiunto che il Governo russo era già entrato nella via delle riforme; e che, se i Polacchi, contenendo i lor voti entro savii limiti, s'astenessero dall'aspirare ad una ricostituzione, ch'equivarrebbe ad uno smembramento della Russia, le riforme concesse sarebbero mantenute, e piglierebbero anzi uno svolgimento maggiore.

8. A proposito di Note, scrivono, in data del 14 marzo all'*Oesterreichische Zeitung* che il Gabinetto di Berlino indirizzò a' Governi tedeschi due dispacci circolari, un de' quali contiene una spedizione storica intorno alla convenzione conclusa colla Russia; mentre nell'altro, il Governo prussiano manifesta il suo concetto politico, dichiarando ch'ei non acconsentirà mai alla ricostituzione d'un Regno di Polonia indipendente.

9. L'*Ost-Deutsche Post*, parlando delle solennità, che dovevano farsi il 17 a Berlino, in commemorazione dell'anniversario semisecolare del famoso manifesto: *Al mio popolo*, del Re Federico Guglielmo III, ci vede, nelle congiunture presenti, un vero insulto gettato in viso al popolo prussiano; poich'egli è celebrare l'istituzione della *landwehr*, nel momento medesimo in cui tale istituzione è distrutta.

Torino 19 marzo.

Dispacci da Firenze ed Arezzo recano che la funzione dell'inaugurazione del tratto di strada ferrata da Pontassieve a Montevarchi è riuscita assai splendida. Vi furono convogli speciali da Livorno, Massa, Firenze. Grande fu il concorso della popolazione delle Provincie circostanti e di molte Autorità, fra cui i prefetti di Arezzo, Pisa, Massa e Montevarchi. La festa si è compiuta in ordine perfetto. *(Opinione.)*

Un dispaccio da Sansevero, del 16, riferisce che il sig. Gura, capitano del quarto squadrone de' lancieri, ha, dopo seria resistenza, ucciso il capobanda Mangiacavallo, ed il cugino di questo, Mercurio Manes. La truppa rimase illesa. Questo fatto è importante, perchè trattasi di un capobanda dei più feroci. Tre briganti, suoi compagni, furono circondati ed uno ferito. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 17 marzo.

Non si conferma la marcia di Langiewicz verso Opatowice. Il grosso della sua forza stava ieri a Kiez Wielki. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 17 marzo.

Secondo notizie attendibili, si è formata nella parte meridionale del Governo di Lublino una nuova schiera d'insorti, forte di oltre 1000 uomini, ed ha proclamato in più luoghi il Governo nazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 18 marzo.

Secondo notizie private, gl'insorti sotto Lewandowski, Lelewel e Zakrszewki hanno occupato Dubienka e Chelm, nel Lublinese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 18 marzo.

Langiewicz si è mosso dalla sua posizione al Nord di Miechow in direzione sconosciuta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 marzo.

Dalla *France:* « Corre voce che oggi sia qui arrivato un importante dispaccio da Vienna. Assicurasi che ne sarà fatta menzione nella discussione di domani al Senato. » Notizie dalla Polonia riferiscono essere attesa una grande battaglia tra Langiewicz e 18 000 Russi.

Atene 15. — L'Assemblea, con 105 voti contro 71, richiamò Christides, considerato capo del partito francese, e che venne esiliato dal Governo provvisorio.

Roma 16. — Questa mattina fu tenuto il Concistoro segreto al Vaticano. Furono creati 16 tra Arcivescovi e Vescovi. Sua Santità pronunciò un'allocuzione; fece una breve allusione alle tristi condizioni della Polonia. Furono creati e proclamati Cardinali della Santa Chiesa i monsignori: Trevisanato, Patriarca di Venezia; De Luca, nunzio apostolico a Vienna; Bizzarri, segretario della Santa Congregazione dei Vescovi; de la Lastra y Cuenta, Arcivescovo di Siviglia; Padre Pitra, francese, benedettino; Padre Guidi, bolognese, dell'Ordine dei predicatori; e monsignor Pentini. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Londra 17. — Alla Camera dei comuni incominciò la discussione sulla politica seguita dal Gabinetto riguardo alla Grecia.

Berlino 17. — Scrivono da Vilna, in data dell'11: « Ieri, un distaccamento della guardia imperiale fu colto dagl'insorti in una imboscata a tre miglia da Vilna, e perdette 250 uomini. Il movimento rivoluzionario incomincia ad estendersi anche a Ploskow. » *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Il Governo inglese spedì a Pietroburgo una Nota, chiedendo, non solamente la completa osservanza dei trattati del 1815, ma anche il ristabilimento della Costituzione, data da Alessandro I.

Berlino 17. — Lettere da Varsavia riferiscono che il Granduca Costantino ricusò di accettare la dimissione dell'Arcivescovo Felinski; questi però persiste nel suo proposito.

Pietroburgo 17. — Domani si eleggeranno i marescialli della nobiltà di questo Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Nella discussione del Senato sulla Polonia, Bonjean descrive le sofferenze della Polonia e le iniquità, di cui fu vittima. Prevede il caso d'un rimpasto della carta d'Europa per rendere alla Polonia la sua nazionalità. Scongiura il Governo dell'Imperatore ad acquistarsi gloria immortale, compiendo un grande atto di giustizia e di riparazione. Egli voterà il rinvio delle petizioni al Governo. La Guéronnière critica il discorso di Bonjean; crede essere ancora tempo per la Russia di eseguire i trattati, da cui dipende la pace del mondo. Poniatowski parla in favore della Polonia. Non può comprendere come il Senato respinga con isdegnoso ordine del giorno le petizioni.

Cracovia 17. — Con un proclama, il Comitato centrale di Varsavia rimette il proprio potere a Langiewicz.

Roma. — Nell'allocuzione d'ieri, il Papa ha deplorato le infelici condizioni della Chiesa messicana, ha parlato delle convenzioni colle Repubbliche di San Salvatore e di Nicaragua. Sulla Polonia disse: « La presente deplorabile condizione della Polonia eccita la sollecitudine, che sempre avemmo per quel Regno cattolico, a provvedere alle vacanze di alcune sue diocesi, affinchè i Vescovi vi mantengano e facciano rifiorire la religione, e sieno tolti i mali e i danni, che ivi la affliggono. » *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Londra 17. — Fu tenuto un *meeting* a Guildhall in favore della Polonia. Si votò che, avendo la Russia violato gl'impegni presi verso la Polonia, l'Inghilterra dovrebbe interrompere le relazioni diplomatiche col Governo di Pietroburgo. Verrà presentata al Parlamento una petizione in questo senso. *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Londra 18. — Il *Morning Post* considera il *meeting* di Guildhall come una maestosa espressione, parlante all'orecchio dell'Europa. Soggiunge che l'esercito francese potrebbe ora sbarcare a Riga, e le navi corazzate inglesi passare Cronstadt e giungere a Pietroburgo. Lo Czar dovrebbe fare uno sforzo supremo di giustizia, proclamando le libertà della Polonia. Egli deve diffidare di quei consiglieri, che procurano di persuaderlo, come fecero con suo padre, che la Francia e l'Inghilterra non agiranno d'accordo. Questi due Gabinetti possono avere tra loro leggiere discrepanze; Napoleone e Palmerston desiderano la pace: ma l'opinione pubblica è sovrana in Inghilterra ed in Francia. *(FF. SS.)*

Berlino 16 marzo.

Nell'odierna seduta della Giunta militare della Camera non intervenne alcun ministro. Il § 3, a cui Forckenbeck propose l'aggiunta « forza e formazione », fu discusso ed approvato con soli due voti contrarii. Il rappresentante del ministro della guerra dichiarò che il Governo non può aderire all'aggiunta di Forckenbeck, e ch'egli non presenterà la legge d'organizzamento. Aggiunse che, colle relative discussioni, il conflitto non verrebbe tolto, ma anzi aggravato. *(FF. di V.)*

Breslavia 18 marzo.

La *Gazzetta di Breslavia* d'oggi contiene una comunicazione da Kalisch. Essa annunzia da Skalmierzyce, in data del 17: « Presso Londek, a tre leghe da Konin, ieri vi fu una forte pugna fra insorti e russi; questi ultimi dovettero cedere il campo. *(V. sotto i dispacci nostri.)* La cittadella fu incenerita. Il numero di quegl'insorti viene fatto ascendere a 3000. Questa mattina è partito da Kalisch un rinforzo verso il luogo del combattimento. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Stoccolma 17 marzo.

Il Principe Costantino Czartoryski si trova per via alla volta di Stoccolma, e viene ricevuto con grande festività nelle città della Svezia. *(V. sotto i dispacci nostri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 marzo.

(Spedito il 19, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 55 ant.)

La legge elettorale per la Transilvania sta per essere sottoposta alla sanzione Sovrana. Si fecero grandi ovazioni al principe Costantino Czartoryski in Svezia. Il 17 seguì presso Konin un forte conflitto; i Russi cedettero.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 marzo.

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 18. — Continuò oggi al Senato la discussione sulle cose di Polonia. Walewski protestò contro Larochejacquelein, il quale aveva detto che i Polacchi sono un popolo ingovernabile, e che la spartizione fu provocata da essi. Il Principe Napoleone disse: « Sotto Napoleone III, non conviene inspirarsi a' trattati del 1815; bisogna parlarne soltanto per maledirli. La Russia cerca d'inimicare la Francia e l'Inghilterra, a cagione dell'Oriente. Il contegno dell'Austria può stupirmi, ma esso mi appaga. Sarebbe deplorabile consigliar la rassegnazione a' Polacchi. L'Imperatore è nella forza dell'età e dell'ingegno; il nostro prestigio è grande: il momento d'operare è venuto. » Il sig. Billault chiese che la discussione fosse differita, affinchè il Governo possa rispondere alle parole imprudenti, che furono profferite.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 20 marzo.

(Ricevuto il 20, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Spedito il 20, ore 11 min. 10 ant.)

L'*Europe* assicura che l'Austria abbia stabilito d'entrare in comune azione diplomatica colle Potenze occidentali; che l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo debba ritirarsi; e ch'ei sia per essere sostituito da un semplice incaricato d'affari.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 marzo.

(Spedito il 20, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 40 pom.)

Cracovia 19 di sera. — Da tre giorni, avvennero lotte continue fra Langiewicz, Jezioranski e 8,000 Russi, che terminarono colla disfatta parziale degl'insorti.

Cracovia 20 di mattina. — Langiewicz è in fuga; il suo corpo in piena rotta.

Parigi 19. — Oggi seguì una dimostrazione degli studenti in favore della Polonia; i sergenti municipali disperdevano l'assembramento: si fecero parecchi arresti. Il Senato stanziò l'ordine del giorno sulle petizioni per la Polonia, con 113 contro 17 voti. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Ci scrivono da Milano, in data del 17 marzo corrente:

« Debbo darvi una notizia, che, come amante dell'arte e come Veneziano doppiamente dovrà interessarvi. Ieri sera la giovane signora *Giuseppina Caruzzi* esordì al massimo teatro della Scala in una serata di beneficenza, cantando il duetto della *Matilde*, colla esimia *Borghi-Mamo*, e l'aria della *Beatrice di Tenda*. Fu un vero trionfo a rigore di termine. Applausi, chiamate, fiori, e (quello che più pruova il successo) *quattro scritture*, tra le quali sceglierà la più opportuna. Della *Borghi* non vi parlo perchè superiore ad ogni elogio; ma la *Caruzzi*, che la mattina aveva per la prima volta cantato con accompagnamento d'orchestra, si espose, e riuscì maravigliosamente la sera: caso forse unico negli annali dell'arte. La sua nitida, intonatissima voce di vero soprano *montante*, si piegò a tutte le squisitezze rossiniane e belliniane per modo, da autorizzare ogni più lieta speranza del suo avvenire.

« In somma, sull'orizzonte, ora pur truppo buio, dell'arte, vi annuncio sorto un novello astro, che lo schiarirà. Oggi tutta la stampa è d'accordo in quanto vi dico. »

Si calcola a 60 milioni la sostanza, lasciata dal banchiere Eynard di Ginevra, morto nell'età di 87 anni. Egli dispose per 700,000 fr. agl'Istituti pii. *(G. di Mil.)*

Lagune e valli salse del Veneto.

(Continuazione. — V. il NN. 38 e 43)

VI.

Le disposizioni di legge testè prese ad esame, già domandate da una imperiosa opportunità, non sono gli unici indizii della sollecitudine, con cui il Governo circonda l'argomento della produzione del pesce. Con uno spirito particolare d'iniziativa, egli si spinse, da qualche anno, all'indagine delle questioni che a questo soggetto si riferiscono. E noi cotanto legati d'interesse a questa produzione, ci sentiamo obbligati d'indagare gli studii intrapresi a nostro riguardo, per vedere se sieno avviati ad una pratica utilità. Sentiamo gratitudine alle favorevoli intenzioni, e speriamo trovare il migliore modo di esternarla nello sviluppare quelle verità, che alla utile direzione degli studii stessi si riferiscono.

Com'era ben naturale, il Governo, nel desiderio di arrivare a' suoi intenti, ricercò di preferenza i lumi ed il soccorso dei dotti e dei Corpi scientifici. L'Istituto di scienze di Venezia, propose un premio a chi sciogliesse un suo programma, datato 30 maggio

Il *marchese di Boissy:* Allora non chiedo di più.

Il *presidente:* Il rapporto, di cui il sig. Larabit fece lettura, sarà stampato e distribuito. Era mia intenzione proporre al Senato di assegnare il lunedì per la discussione; ma il Governo desidera che il Senato riceva comunicazione di diversi documenti diplomatici, che son proprii a rischiarare la discussione. In conseguenza, propongo al Senato di radunarsi martedì. *(Assentimento generale.)*

Leggesi nel ***Morning Post***: « Finalmente fu deciso di fare i primi passi verso l'attuazione d'un progetto, ch'era tuttora in discussione fra gl'ingegneri. Sin da quando il luogotenente Waghorn attuò la via terrestre verso l'India, Marsiglia si ebbe il monopolio delle merci destinate per quel paese.

« Coloro, che volevano accorciare la via di mare il più che fosse possibile, traversavano per lo innanzi tutta la Francia dalla Manica al Mediterraneo, mettendo capo a Marsiglia, dove s'imbarcavano per Malta, nella quale isola si trovavano i vascelli della Compagnia orientale e peninsulare. Due sono le vie, che comunemente prendeva il viaggiatore, che si recava nell'Indostan; e mentre le sue bagaglie erano spedite per la via di Southampton, egli comunemente prendeva quella di Marsiglia.

« In tali congiunture, noi possiamo facilmente comprendere il danno, che avrà recato a tanti interessi la notizia che una nuova strada sarà aperta ai viaggiatori inglesi, che si recano in India. Da quando fu terminata la rete delle strade ferrate, che congiunge Torino a Susa ed Alessandria a Bologna, una linea diretta di strade ferrate fu aperta dai piedi dell'Alpi al comparativamente deserto porto d'Ancona sull'Adriatico. Dall'altra parte dell'Alpi, le comunicazioni con Genova e Parigi sono perfette fino a Lanslebourg, il celebre villaggio delle Alpi, dove alla diligenza si sostituivano i muli, e qualche volta nell'inverno si adoperavano le slitte. Ora, gli è un fatto che il viaggio da Ancona ad Alessandria non è di più che ventiquattr'ore, tempo molto più corto di quello che si richiederebbe da Marsiglia ad Alessandria, senza tener conto del cambiamento dei vascelli a Malta. Due ostacoli, l'uno artificiale, l'altro naturale, s'oppongono alla sostituzione d'Ancona a Marsiglia.

« Il Moncenisio, nell'attuale suo stato, è una barriera a chiunque voglia recarsi per l'Italia dalla Francia nell'India, mentre i direttori delle ferrovie francesi prenderanno grandi precauzioni contro ogni concorrenza, che su tale terreno potesse loro fare l'Italia.

« Il primo ostacolo sarà tolto, terminata che sia la galleria, che unirà naturalmente due paesi politicamente disgiunti, la Savoia ed il Piemonte.

« Ma tutto ciò sarà opera del tempo più o meno lungo, secondochè più o meno grandi saranno i risultati delle macchine nuovamente attuate. Frattanto, fu proposto al Governo italiano di anticipare i vantaggi, che gli risulteranno dalla galleria del Moncenisio, mediante una via ferrata, che con un nuovo sistema lo attraversasse.

« Questo progetto fu favorevolmente accolto dal Governo italiano, e non aspetta che la sanzione del Governo francese per venire praticato. Noi speriamo che questa impresa riuscirà o cadrà pe' suoi stessi meriti, e che la sua attuazione non sarà arrestata da nazionali gelosie, che sarebbero altrettanto futili, quanto basse e meschine. Può darsi che gl'ingegneri francesi in massa abbiano poca fiducia nella galleria, e sperino quindi che lungo tempo trascorrerà prima che il suo perforamento faccia loro irresistibile concorrenza. Ma essi non possono ignorare che molt'altri progetti sono in sul tappeto, e che di qui a mezzo secolo, se non molto prima, le Alpi saranno probabilmente attraversate da tante ferrovie da quante lo sarebbero lo stesso Hyde-Park, ove tutti i *bill*, che furono su tale oggetto presentati al Parlamento, venissero sanciti. Se si porrà un veto ai conati della scienza in Savoia, il campo dell'azione verrà trasportato nel Vallese. Furono ormai formati varii progetti per attraversare il S. Bernardo, il Sempione ed il S. Gottardo, ciascuno dei quali, ove venga eseguito, sarà più fatale ancora del traforo del Moncenisio al sistema ferroviario della Francia. Che questo proverà per parte dell'Italia una grande concorrenza, specialmente per quanto concerne il commercio di Marsiglia, non v'ha alcuno che ne dubiti. Coloro non pertanto, che conoscono la storia del passato, sanno troppo bene come difficilmente riescano gli sforzi che tendono a far divergere il commercio da' suoi naturali canali, per trasportarlo in una via artificiale. Marsiglia ha un numero enorme di naturali vantaggi, che riusciranno forse a farle mantenere l'attuale sua posizione. »

GERMANIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 marzo, quanto segue:

« La Principessa Augusta, morta a Dresda il 14 corrente alle ore 6, minuti 5 antim., dopo breve decubito, in causa di paralisi polmonare, era l'unica figlia dell'Elettore e poscia, Re Federico Augusto I di Sassonia (morto il 5 maggio 1827), e della Regina Amalia nata Principessa di Pfalz-Zweibrücken (morta 15 novembre 1828), e venne al mondo il 21 giugno 1782. Essa rimase nubile. L'animo suo benefico non si stancava mai di recare conforto ed assistenza; di spirito lieto e vivace, era l'anima delle alte sfere, alle quali apparteneva; zelante ammiratrice dell'arte drammatica, dicesi non essere stata, nei primi tempi, senza influenza sulla posizione eminente, che occupa il teatro di Corte a Dresda. Nè dee adesso essere meno noto, che per lungo tempo le era stata assegnata una destinazione storica importante. Infatti, la Costituzione polacca del 3 maggio 1791 assegnava, in caso di morte del Re Stanislao Augusto, il trono della Polonia all'Elettore Federico Augusto di Sassonia, ed ai suoi discendenti maschi, aggiungendo, che se non nascessero maschi all'Elettore (come fu in fatto), lo sposo scelto per la Principessa sua figlia, dovesse incominciare la linea della successione maschile pel trono della Polonia. Contemporaneamente la Principessa Augusta fu dichiarata *Infanta di Polonia*.

« La previsione politica dell'Elettore lo fece però risolvere a rifiutare l'offerta corona, e così si estinse il titolo d'Infanta di Polonia. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 marzo.*

Un giornale di Berlino, il quale ha per titolo il *Piccolo reazionario*, aveva trattati i deputati liberali da *tricconi* e da *furfanti*. Conformemente alla Costituzione prussiana, il ministro della giustizia aveva chiesto alla Camera l'autorizzazione di processare l'insultatore, ma la Camera, riflettendo che tali ingiurie non potevano salire fino ad essa, ha rifiutato l'autorizzazione alla quasi unanimità.

La *Schles. Zeit.* fa un fosco quadro delle disposizioni politiche, ora dominanti a Berlino. Essa dice: « Regna in questo momento in tutte le sfere politiche della capitale un sentimento di malessere, e quasi di cupezza, e il tranquillo osservatore della fisonomia politica di Berlino non può dissimularsi che, in tutti gli strati della popolazione, regna una certa agitazione, che induce i timorosi ad osservazioni inquietanti. Come s'intende, una disposizione di tal genere viene alimentata da molte voci assurde. Le parole d'intesa « ordine — restate a casa! » risuonano in tutte le riunioni distrettuali e in tutt'i luoghi pubblici, ove si radunano i cittadini. Le vicendevoli recriminazioni dei partiti politici, e persino le più veementi discussioni fra que' partiti, i quali sono concordi nello scopo, ma dissenzienti nei mezzi, sono già per sè stesse sintomi significanti d'un'inquietudine degli animi, alla quale n n si rimedia con piccoli spedienti. Appunto perchè ogni partito invoca l'ordine, non si comprende il senso di quel grido, e perciò regna il disordine. Noi abbiamo ricevuto vivamente quest'impressione in due diverse adunanze distrettuali, ove si raccomandò « l'ordine » per il 17 e il 18 marzo. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino, accennando alla solennità nazionale del 17 corrente, esorta i veterani ad astenersi in tale occasione da parole offensive contro la Francia, ricordando che questa, negli ultimi decennii, non fece alcun atto tale da ridestare l'antica antipatia, che cinquant'anni or sono era giustificata.

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano le seguenti notizie dell'America settentrionale:

« Nuova Yorck 27 febbraio (sera.)

« Nè Charleston nè Vicksburg fu assalito sino al 20 corrente. I legni a mortai de' federali, facevano fuoco leggiero contro alle batterie de' confederati; dicono che non si pensa d'assaltare Vicksburg, ma di cingere la città e aspettare gli effetti dell'assedio.

« Il vapore l'*Indianopola* distrusse un legno de' confederati presso al porto Hudson. In Vicksburg dicono essere molte malattie, e i fuggiti affermano che i confederati saranno costretti a lasciare la città ed arrendersi, se non verranno loro soccorsi.

« Di Menfi partì una grossa squadra di legni ferrati a cannoni scendendo il Mississipì.

« Le bande del generale Morgan, confederato presero un treno de' federali sul fiume Barren; ed ora tagliano le comunicazioni tra Louisville e Nashville.

« I generali Stonewll, Jackson e Stuart, avanzarono lungo il Rappahanuoch, e la cavalleria di Stuart assaltò i federali presso a Stafford Court House; Stuart fu ributtato.

« I confederati sono in forza in Warrenton, e il generele Jackson dicono che sia andato per la valle del Stennandoah a Strasburgo. La cavalleria de' confederati prese un treno di vettovaglie ai federali, presso a Romney, nella Virginia occidentale.

« In Nuova Orléans, uno sconosciuto trasse di pistola contro al generale Banks, che usciva di casa per entrare nella sua carrozza. Non fu colpito; ma la persona non fu trovata, nè se ne ha la traccia, essendo la cosa accaduta la sera. »

« Nuova Yorck 28 febbraio (matt.)

« I soldati bianchi e neri son venuti alle mani in Porto Reale. Il generale Hunter dicono che sarà tolto da quel comando e sostituito da Burnside.

« S'apparecchia una spedizione contro al Texas.

« I confederati, entrati nel Kentucky, nel ritirarsene, furono soprappresi da' federali a Monte Sterling, e sconfitti con perdita di duecento prigioni.

« È finito il canale tra il Mississipì e il fiume Rosso.

« Il generale Van Dorn, con ottomila cavalli, passò il fiume Tennessée a Firenze, andando in aiuto del generale Bragg. »

« Nuova Yorck 26 febbraio (sera.)

« Il generale Townsend è andato a Porto Reale, con facoltà di compor la contesa tra Hunter e Foster. Il generale Stevenson fu onorevolmente liberato. Foster tornò in Washington. A Newbern si apparecchia una nuova spedizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La dittatura di Langiewicz. — 2. Suo carteggio con Garibaldi. — 3. Differenza fra l'insurrezione polacca e la rivoluzione generale, secondo il *Volksfreund*. — 4. Dichiarazioni della *Corrispondenza generale austriaca*. — 5 Che cosa risulti da' documenti diplomatici, presentati al Senato di Francia. — 5. Primizie della discussione sulle petizioni per la Polonia; discorso del Principe Napoleone. — 7. Nota circolare del principe Gorciakoff. — 8. Dispacci del Gabinetto di Berlino. — 9. Un insulto al popolo prussiano.

2. La *France* assicura che la dittatura di Langiewicz fu approvata a Parigi da' Polacchi di tutte le opinioni. L'*Indépendance belge* afferma, per lo contrario, ciò non essere esatto; ma soggiunge che le asserzioni del giornale parigino non saranno smentite, nè direttamente nè indirettamente, perchè il patriottismo tratterrà i dissenzienti dal manifestare il loro dissenso.

2. La *France* medesima annunzia un altro fatto di maggiore momento, e che pruova in qual ordine d'idee opera il nuovo dittatore. Avendo il generale Garibaldi scritto al suo antico compagno d'armi una lettera, con cui, dopo averlo complimentato pel suo patriottismo, gli offeriva il soccorso del suo braccio e della sua devozione, Langiewicz gli fece una risposta, improntata della più profonda simpatia, ma nella quale, dopo avere sposto lo stato dell'opinione in Polonia, ei lo pregava di non recarsi nel paese in questo momento, stante che egli aveva bisogno della cooperazione di tutte le classi della popolazione, che il suo nome potrebbe spaventare, dando alla sollevazione un carattere esclusivamente rivoluzionario. La *France* scorge nel contegno di Langiewicz la pruova che quel capo, il quale ha talenti militari riconosciuti, possiede altresì uno spirito politico incontrastabile.

3. Il *Volksfreund* loda anch'esso Langiewicz dell'aver declinato ogni cooperazione attiva di Garibaldi; fatto, ch'ei pure dichiara essere di suprema importanza. « Consideriamo prima, egli dice, il lato politico della questione, e troveremo che il movimento polacco, per la sua natura e la sua storia, non è a gran pezza rivoluzionario. Quel movimento ha una patria, una nazione, una religione, ch'ei pone al disopra di tutto, e per le quali arrischia tutto: laddove la rivoluzione, la quale è di sua natura cosmopolita ed atea, non conosce nessuna di quelle cose. E però, il ripetiamo, la questione polacca non è rivoluzionaria, ed i capi attuali dell'insurrezione fanno benissimo a chiaramente esprimere questo fatto, allontanando, quant'è possibile, i cattivi elementi, che la rivoluzione generale conduce loro. La lor causa non può se non vantaggiarsene; poichè il contegno delle Potenze conservatrici europee, le quali saranno finalmente chiamate a decider l'esito della disperata lotta attuale della Polonia contro la superiorità delle forze russe, dipenderà principalmente da questo fatto. L'Austria si trova in ogni caso posta alla testa di tali Potenze, se pur non le rappresenta ella sola. L'interesse della Monarchia austriaca esige evidentemente che la Polonia sia pacificata in maniera, che non sia contraria alle condizioni della sua forza materiale e morale. È interesse politico dell'Austria che la Polonia cessi d'essere il centro d'un'agitazione, che turba altresì le sue proprie popolazioni; ma è pur suo interesse che tal pacificazione non segua in un senso specificamente russo, o, che torna il medesimo, panslavo, e faccia una breccia al suo muro di frontiera. »

4. Il *Fremdenblatt* manifesta anch'egli l'idea che l'Austria, divenuta costituzionale non può se non trovare desiderabile l'interposizione d'un corpo politico costituzionale fra essa e la Russia, dispotica ad un tempo e nemica. Ma la *Corrispondenza generale austriaca* nota che non si può aver in mira se non un ordine politico costituzionale, da formarsi sotto lo scettro della Russia, « imperciocchè, ella dice, quanto ad ogni altra configurazione politica indipendente, sotto il nome di Polonia, non abbiamo certamente bisogno di far chiaro, a fronte dell'attrazione, che una fondazione simigliante eserciterebbe sulla Gallizia, a qual segno ella sarebbe contraria alle viste ed all'interesse bene inteso dell'Austria. » La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ripete « che il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria presso la Corte delle Tuilerie, fu chiamato a Vienna per intrattenersi delle diverse questioni politiche del giorno, a fine di ben comprendersi del pensiero del Governo imperiale. A fronte de' vasti disegni, concernenti la questione polacca, a' quali parecchi fogli stranieri collegano la presenza a Vienna di quel diplomatico, non crediamo superfluo di tornare espressamente su tal indicazione circa lo scopo della venuta di lui. »

5. I giornali di Parigi ci recarono l'altro dì il testo del rapporto, presentato al Senato dal sig. Larabit intorno alle petizioni per la Polonia; e lo riproduciamo più sopra. Co' giornali stessi, giunti ieri, ricevemmo il testo de' documenti diplomatici, che il Governo francese ha creduto opportuno comunicare sulla questione; e pubblicheremo i più importanti domani. Que' documenti si riferiscono a due date diverse: gli uni risalgono al tempo della guerra di Russia e del Congresso di Parigi; gli altri sono recenti. I primi dimostrano quali fossero le disposizioni delle grandi Potenze nel 1855 e nel 1856; i secondi chiariscono in qual modo il Governo imperiale considera gli avvenimenti attuali. Risulta da' primi documenti che la Francia e l'Inghilterra, al tempo del Congresso di Parigi, erano d'accordo per chiedere la franca e piena osservanza de' trattati di Vienna, in quanto concerne la Polonia, e che l'Austria si mostrava disposta ad entrar nelle viste delle due grandi Potenze occidentali; da' secondi risulta che il Governo francese fece ogni suo sforzo per ovviare alle necessità d'una guerra, ma ch'ei non dissimulò nè la giustizia della causa polacca, nè l'influenza, che l'opinion pubblica dee avere sulle sue risoluzioni.

6. Mentre i giornali ci portano i documenti comunicati al Senato, il telegrafo ci dà le primizie della discussione, in esso già accesa sul rapporto del sig. Larabit. Ne sappiamo che, nella prima tornata, tenuta martedì, i sigg. di Bonjean e Poniatowski perorarono contro, ed il sig. di La Guéronnière in favore dell'ordine del giorno, proposto dalla Commissione; e che nella seconda, il Principe Napoleone profferì un discorso, degno di star a petto di quello, ch'ei fece anni addietro intorno alle cose d'Italia. Ei disse che, sotto Napoleone III, non bisogna ispirarsi a' trattati del 1815, ma parlarne soltanto per maledirli; che la Russia cerca d'inimicare la Francia e l'Inghilterra a cagion dell'Oriente; che il contegno dell'Austria può stupirlo, ma ch'esso l'appaga; che sarebbe deplorabile consigliar a' Polacchi la rassegnazione; che l'Imperatore è nella forza dell'età e dell'ingegno; che il prestigio della Francia è grande; e che il momento d'operare è venuto: nient'altro! Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, s'affrettò di qualificare *imprudenti* le parole del Principe, ma chiese che la discussione fosse protratta, affinchè il Governo potesse apparecchiarsi a rispondervi. Ei sentì la necessità d'indettarsi con chi di diritto.

7. Intanto, un carteggio di Vienna dell'*Indépendance belge* ci reca l'analisi della Nota circolare, che il principe Gorciakoff indirizzò agli agenti diplomatici della Russia intorno agli affari della Polonia. La parte principale di quella Nota si aggira sull'impossibilità, in cui si trova il Governo imperiale, quand'anche ei volesse far concessioni alla Polonia, dopo acquietata l'insurrezione, d'estenderli fino al ristabilimento della Costituzione del 1815, lacerata dalla rivoluzione del 1831. Fra' motivi, addotti a sostegno di tali dichiarazioni, è il pericolo, che presenterebbero, per l'integrità stessa della Russia, un esercito e finanze polacche, a petto delle pretensioni, accampate da quella nazionalità, di comprendere nel suo risorgimento, non solo la Polonia propriamente detta, ma ancora la Podolia, la Lituania, la Volinia e l'Ucrania, Provincie, che poterono essere conquistate un tempo dalla nobiltà polacca, ma che son tuttavia essenzialmente russe per la maggioranza della popolazione. Riservati questi diversi punti, il Governo russo, giudicandone dalle informazioni, che pubblica il *Courrier du Dimanche* sopra un abboccamento del barone di Brunow col conte Russell, non sarebbe opposto a certe concessioni, le quali però non sembrano sufficienti a servir di base ad una riconciliazione. Infatti, spiegandosi sulla questione degl'impegni, assunti dalla Russia ne' trattati del 1815, il barone di Brunnow avrebbe rammentato che l'aggiunta della parola *Costituzione*, inscritta nell'art. 1.° dell'Atto finale del Congresso di Vienna, era stata spontaneamente domandata da uno de' plenipotenziarii russi, il principe Rasaumowski, e costituiva, non un *impegno*, ma una *promessa*, la cui interpretazione non poteva esser ritorta contro la Potenza, che ne aveva preso l'iniziativa. E quanto alla situazione presente, il barone di Brunnow avrebbe dichiarato che la Russia non può fare concessione alcuna al movimento rivoluzionario. Egli avrebbe aggiunto che il Governo russo era già entrato nella via delle riforme; e che, se i Polacchi, contenendo i lor voti entro savii limiti, s'astenessero dall'aspirare ad una ricostituzione, ch'equivarrebbe ad uno smembramento della Russia, le riforme concesse sarebbero mantenute, e piglierebbero anzi uno svolgimento maggiore.

8. A proposito di Note, scrivono, in data del 14 marzo all'*Oesterreichische Zeitung* che il Gabinetto di Berlino indirizzò a' Governi tedeschi due dispacci circolari, un de' quali contiene una spedizione storica intorno alla convenzione conclusa colla Russia; mentre nell'altro, il Governo prussiano manifesta il suo concetto politico, dichiarando ch'ei non acconsentirà mai alla ricostituzione d'un Regno di Polonia indipendente.

9. L'*Ost-Deutsche Post*, parlando delle solennità, che dovevano farsi il 17 a Berlino, in commemorazione dell'anniversario semisecolare del famoso manifesto: *Al mio popolo*, del Re Federico Guglielmo III, ci vede, nelle congiunture presenti, un vero insulto gettato in viso al popolo prussiano; poich'egli è celebrare l'istituzione della *landevehr*, nel momento medesimo in cui tale istituzione è distrutta.

Torino 19 marzo.

Dispacci da Firenze ed Arezzo recano che la funzione dell'inaugurazione del tratto di strada ferrata da Pontassieve a Montevarchi è riuscita assai splendida. Vi furono convogli speciali da Livorno, Massa, Firenze. Grande fu il concorso della popolazione delle Provincie circostanti e di molte Autorità, fra cui i prefetti di Arezzo, Pisa, Massa e Montevarchi. La festa si è compiuta in ordine perfetto. *(Opinione.)*

Un dispaccio da Sansevero, del 16, riferisce che il sig. Gura, capitano del quarto squadrone de' lancieri, ha, dopo seria resistenza, ucciso il capobanda Mangiacavallo, ed il cugino di questo, Mercurio Manes. La truppa rimase illesa. Questo fatto è importante, perchè trattasi di un capobanda dei più feroci. Tre briganti, suoi compagni, furono circondati ed uno ferito. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 17 marzo.

Non si conferma la marcia di Langiewicz verso Opatowice. Il grosso della sua forza stava ieri a Kiez Wielki. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 17 marzo.

Secondo notizie attendibili, si è formata nella parte meridionale del Governo di Lublino una nuova schiera d'insorti, forte di oltre 1000 uomini, ed ha proclamato in più luoghi il Governo nazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 18 marzo.

Secondo notizie private, gl'insorti sotto Lewandowski, Lelewel e Zakrszewki hanno occupato Dubienka e Chelm, nel Lublinese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 18 marzo.

Langiewicz si è mosso dalla sua posizione al Nord di Miechow in direzione sconosciuta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 marzo.

Dalla *France*: « Corre voce che oggi sia qui arrivato un importante dispaccio da Vienna. Assicurasi che ne sarà fatta menzione nella discussione di domani al Senato. » Notizie dalla Polonia riferiscono essere attesa una grande battaglia tra Langiewicz e 18000 Russi.

Atene 15. — L'Assemblea, con 105 voti contro 71, richiamò Christides, considerato capo del partito francese, e che venne esiliato dal Governo provvisorio.

Roma 16. — Questa mattina fu tenuto il Concistoro segreto al Vaticano. Furono creati 16 tra Arcivescovi e Vescovi. Sua Santità pronunciò un'allocuzione; fece una breve allusione alle tristi condizioni della Polonia. Furono creati e proclamati Cardinali della Santa Chiesa i monsignori: Trevisanato, Patriarca di Venezia; De Luca, nunzio apostolico a Vienna; Bizzarri, segretario della Santa Congregazione dei Vescovi; de la Lastra y Cuenta, Arcivescovo di Siviglia; Padre Pitra, francese, benedettino; Padre Guidi, bolognese, dell'Ordine dei predicatori; e monsignor Pentini. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Londra 17. — Alla Camera dei comuni incominciò la discussione sulla politica seguita dal Gabinetto riguardo alla Grecia.

Berlino 17. — Scrivono da Vilna, in data dell'11: « Ieri, un distaccamento della guardia imperiale fu colto dagl'insorti in una imboscata a tre miglia da Vilna, e perdette 250 uomini. Il movimento rivoluzionario incomincia ad estendersi anche a Ploskow. » *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Il Governo inglese spedì a Pietroburgo una Nota, chiedendo, non solamente la completa osservanza dei trattati del 1815, ma anche il ristabilimento della Costituzione, data da Alessandro I.

Berlino 17. — Lettere da Varsavia riferiscono che il Granduca Costantino ricusò di accettare la dimissione dell'Arcivescovo Felinski; questi però persiste nel suo proposito.

Pietroburgo 17. — Domani si eleggeranno i marescialli della nobiltà di questo Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Nella discussione del Senato sulla Polonia, Bonjean descrive le sofferenze della Polonia e le iniquità, di cui fu vittima. Prevede il caso di un rimpasto della carta d'Europa per rendere alla Polonia la sua nazionalità. Scongiura il Governo dell'Imperatore ad acquistarsi gloria immortale, compiendo un grande atto di giustizia e di riparazione. Egli voterà il rinvio delle petizioni al Governo. La Guéronnière critica il discorso di Bonjean; crede essere ancora tempo per la Russia di eseguire i trattati, da cui dipende la pace del mondo. Poniatowski parla in favore della Polonia. Non può comprendere come il Senato respinga con isdegnoso ordine del giorno le petizioni.

Cracovia 17. — Con un proclama, il Comitato centrale di Varsavia rimette il proprio potere a Langiewicz.

Roma. — Nell'allocuzione d'ieri, il Papa ha deplorato le infelici condizioni della Chiesa messicana, ha parlato delle convenzioni colle Repubbliche di San Salvatore e di Nicaragua. Sulla Polonia disse: « La presente deplorabile condizione della Polonia eccita la sollecitudine, che sempre avemmo per quel Regno cattolico, a provvedere alle vacanze di alcune sue diocesi, affinchè i Vescovi vi mantengano e facciano rifiorire la religione, e sieno tolti i mali e i danni, che ivi la affliggono. » *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Londra 17. — Fu tenuto un *meeting* a Guildhall in favore della Polonia. Si votò che, avendo la Russia violato gl'impegni presi verso la Polonia, l'Inghilterra dovrebbe interrompere le relazioni diplomatiche col Governo di Pietroburgo. Verrà presentata al Parlamento una petizione in questo senso. *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Londra 18. — Il *Morning Post* considera il *meeting* di Guildhall come una maestosa espressione, parlante all'orecchio dell'Europa. Soggiunge che l'esercito francese potrebbe ora sbarcare a Riga, e le navi corazzate inglesi passare Cronstadt e giungere a Pietroburgo. Lo Czar dovrebbe fare uno sforzo supremo di giustizia, proclamando le libertà della Polonia. Egli deve diffidare di quei consiglieri, che procurano di persuaderlo, come fecero con suo padre, che la Francia e l'Inghilterra non agiranno d'accordo. Questi due Gabinetti possono avere tra loro leggiere discrepanze; Napoleone e Palmerston desiderano la pace: ma l'opinione pubblica è sovrana in Inghilterra ed in Francia. *(FF. SS.)*

Berlino 16 marzo.

Nell'odierna seduta della Giunta militare della Camera non intervenne alcun ministro. Il § 3, a cui Forckenbeck propose l'aggiunta « forza e formazione », fu discusso ed approvato con soli due voti contrarii. Il rappresentante del ministro della guerra dichiarò che il Governo non può aderire all'aggiunta di Forckenbeck, e ch'egli non presenterà la legge d'organizzamento. Aggiunse che, colle relative discussioni, il conflitto non verrebbe tolto, ma anzi aggravato. *(FF. di V.)*

Breslavia 18 marzo.

La *Gazzetta di Breslavia* d'oggi contiene una comunicazione da Kalisch. Essa annunzia da Skalmierzyce, in data del 17: « Presso Londek, a tre leghe da Konin, ieri vi fu una forte pugna fra insorti e russi; questi ultimi dovettero cedere il campo. *(V. sotto i dispacci nostri.)* La cittadella fu incenerita. Il numero di quegl'insorti viene fatto ascendere a 3000. Questa mattina è partito da Kalisch un rinforzo verso il luogo del combattimento. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Stoccolma 17 marzo.

Il Principe Costantino Czartoryski si trova per via alla volta di Stoccolma, e viene ricevuto con grande festività nelle città della Svezia. *(V. sotto i dispacci nostri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 19 *marzo*.**

(Spedito il 19, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 55 ant.)

La legge elettorale per la Transilvania sta per essere sottoposta alla sanzione Sovrana. Si fecero grandi ovazioni al principe Costantino Czartoryski in Svezia. Il 17 seguì presso Konin un forte conflitto; i Russi cedettero.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

***Vienna* 19 *marzo*.**

(Spedito il 19 ... 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 55 pom.)

***Parigi* 18. — Continuò oggi al Senato la discussione sulle cose di Polonia, Walewski protestò contro Larochejacquelein, il quale aveva detto che i Polacchi sono un popolo ingovernabile, e che la spartizione fu provocata da essi. Il Principe Napoleone disse: « Sotto Napoleone III, non conviene inspirarsi a' trattati del 1815; bisogna parlarne soltanto per maledirli. La Russia cerca d'inimicare la Francia e l'Inghilterra, a cagione dell'Oriente. Il contegno dell'Austria può stupirmi, ma esso mi appaga. Sarebbe deplorabile consigliar la rassegnazione a' Polacchi. L'Imperatore è nella forza dell'età e dell'ingegno; il nostro prestigio è grande: il momento d'operare è venuto. » Il sig. Billault chiese che la discussione fosse differita, affinchè il Governo possa rispondere alle parole imprudenti, che furono profferite.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

***Vienna* 20 *marzo*.**

(Ricevuto il 20, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Spedito il 20, ore 11 min. 10 ant.)

L'*Europe* assicura che l'Austria abbia stabilito d'entrare in comune azione diplomatica colle Potenze occidentali; che l'ambasciatore austriaco a Pietróburgo debba ritirarsi; e ch'ei sia per essere sostituito da un semplice incaricato d'affari.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

***Vienna* 20 *marzo*.**

(Spedito il 20, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 20 ore 12 min. 40 pom.)

***Cracovia* 19 *di sera*. — Da tre giorni, avvennero lotte continue fra Langiewicz, Jezioranski e 8,000 Russi, che terminarono colla disfatta parziale degl'insorti.**

***Cracovia* 20 *di mattina*. — Langiewicz è in fuga; il suo corpo in piena rotta.**

***Parigi* 19. — Oggi seguì una dimostrazione degli studenti in favore della Polonia; i sergenti municipali disperdevano l'assembramento: si fecero parecchi arresti. Il Senato stanziò l'ordine del giorno sulle petizioni per la Polonia, con 113 contro 17 voti.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Ci scrivono da Milano, in data del 17 marzo corrente:

« Debbo darvi una notizia, che, come amante dell'arte e come Veneziano doppiamente dovrà interessarvi. Ieri sera la giovane signora *Giuseppina Caruzzi* esordì al massimo teatro della Scala in una serata di beneficenza, cantando il duetto della ***Matilde***, colla esimia ***Borghi-Mamo***, e l'aria della ***Beatrice di Tenda***. Fu un vero trionfo a rigore di termine. Applausi, chiamate, fiori, e (quello che più pruova il successo) *quattro scritture*, tra le quali sceglierà la più opportuna. Della ***Borghi*** non vi parlo perchè superiore ad ogni elogio; ma la *Caruzzi*, che la mattina aveva per la prima volta cantato con accompagnamento d'orchestra, si espose, e riuscì maravigliosamente la sera: caso forse unico negli annali dell'arte. La sua nitida, intonatissima voce di vero soprano *montante*, si piegò a tutte le squisitezze rossiniane e belliniane per modo, da autorizzare ogni più lieta speranza del suo avvenire.

« In somma, sull'orizzonte, ora pur truppo buio, dell'arte, vi annuncio sorto un novello astrò, che lo schiarirà. Oggi tutta la stampa è d'accordo in quanto vi dico. »

Si calcola a 60 milioni la sostanza, lasciata dal banchiere Eynard di Ginevra, morto nell'età di 87 anni. Egli dispose per 700,000 fr. agl'Istituti pii. *(G. di Mil.)*

Lagune e valli salse del Veneto.

(Continuazione. — V. il NN. 38 e 43)

VI.

Le disposizioni di legge testè prese ad esame, già domandate da una imperiosa opportunità, non sono gli unici indizii della sollecitudine, con cui il Governo circonda l'argomento della produzione del pesce. Con uno spirito particolare d'iniziativa, egli si spinse, da qualche anno, all'indagine delle questioni che a questo soggetto si riferiscono. E noi cotanto legati d'interesse a questa produzione, ci sentiamo obbligati d'indagare gli studii intrapresi a nostro riguardo, per vedere se sieno avviati ad una pratica utilità. Sentiamo gratitudine alle favorevoli intenzioni, e speriamo trovare il migliore modo di esternarla nello sviluppare quelle verità, che alla utile direzione degli studii stessi si riferiscono.

Com'era ben naturale, il Governo, nel desiderio di arrivare a' suoi intenti, ricercò di preferenza i lumi ed il soccorso dei dotti e dei Corpi scientifici. L'Istituto di scienze di Venezia, propose un premio a chi sciogliesse un suo programma, datato 30 maggio

1857, *e diretto allo scopo di rendere più lucrose e produttrici le Valli salse chiuse da pesca, del Veneto litorale.* Il tenore del programma crediamo inutile ripetere, perchè più volte ripubblicato e ben noto a chi può averne interessamento. Noi siamo compresi di tutto il rispetto verso quella scelta riunione di saggi, e ben volentieri riconosciamo che l'alto decoro delle scienze e delle dottrine vi è degnamente rappresentato. Ma il nostro omaggio al sapere non può esigere il sacrifizio della verità, tanto più ch'ebbimo a fare triste esperienza della prolungata riserva. Non possiamo infatti tacere, la nostra sorpresa, per non aver trovato corrispondere quel programma allo scopo, cui accennavasi mirare. L'enunciato di alcuni quesiti riesce così poco appropriato, e la intiera esposizione viene presentata sotto forme così vaghe ed inconcrete, da vedersi chiaramente compilata da persone, anche dottissime, ma straniere del tutto all'argomento della vallicultura; e non sapremmo persuaderci che potesse avervi prestato mano anche il dotto autore della *Fauna Marina volgare del Veneto Estuario*, inserita nell'opera: *Venezia e le sue lagune.*

Il quesito secondo del programma, quello che risguarda il modo ed il tempo della semina dei pesciatelli nelle Valli, non include discussione possibile, perchè non havvi quistione pel pratico. Se innanzi tempo viene operato l'esterminio delle montate, sotto pretesto di fare le semine, ciò nasce dalla sfrenatezza e dall'abbandono delle leggi, e contro il volere del vallicultore, ma non mai per una quistione sull'opportunità del tempo. In pratica, non si tratta di ricercare i modi ed i tempi della semina, ma di ricercare la entità del danno portato dalle intempestive semine, ed il rimedio da attivarsi contro il violento abuso: invece, il programma non muove cenno nè dell'una cosa, nè dell'altra.

Il terzo quesito, che domanda l'insegnamento della fecondazione artifiziale e delle cure susseguenti, c'immerge nella più imbarazzante confusione dell'idee, confusione che da principio avevamo riputato innocua, ma che vediamo oggidì assumere pericolosi andamenti. Tutte le specie di pesce di qualche valore, che si coltivano nelle valli, ommettendo di parlare dei *bisati* (anguilla vulgaris et anguilla marina), sul cui conto la natura non lasciò sorprendere i suoi misteri, tutte le specie, diciamo, prolificano nell'alto mare ed a considerevoli profondità, compresi i passarini (platessa passer), quantunque altri recentemente abbia diversamente asserito. Ora è notorio, nè puossi decorosamente allegare ignoranza, che la fecondazione artifiziale non riuscì mai finora per le specie che prolificano in mare. La propagazione artificiale riesce a meraviglia nei pesci che si propagano in acqua dolce, perch'è dato di collocare artificialmente le uova in una condizione analoga a quella che i pesci si procurano da sè per prolificare. Ma nei pesci di mare, si presentano condizioni fisiche ben più difficili, le quali si dovrebbero artifizialmente imitare per la buona riuscita dello sviluppo dell'uovo. Le difficoltà sono molte, parte ignote e tutte imponenti; e fra queste non crediamo la più inconcludente quella della pressione esercitata dall'enorme colonna d'acqua insistente sopra le uova fecondate: e frattanto rimasero insuperate. Non puossi dunque sul vano, fabbricare ipotesi di analogia che non esiste. Che se un giorno sorgesse un naturalista, il quale mostrasse al mondo la prolificazione artifiziale dei pesci del mare, la storia scriverebbe quel nome a caratteri imperituri, resterebbero ecclissati i Jacobi, e la umana famiglia celebrerebbe quella fama con onori universali. Allora evidentemente la nostra vallicultura segnerebbe un'èra novella. Ma fino ad oggi, intanto, devesi dichiarare, che non havvi lusinga alcuna per trionfare co' processi finora conosciuti.

In tale stato di cose, a che può giovare per le valli la soluzione del terzo quesito? Evidentemente il vallicultore doveva trovare il programma fuori di strada. Delle due cose l'una: o gli onorevoli dell'Istituto non conoscevano quali specie di pesce formano soggetto della nostra coltivazione nelle valli, o dimenticarono, all'atto della compilazione del programma, i limiti dello stato attuale della scienza nella piscicultura. Noi dobbiamo essere certi che sussistette la prima causa di errore, mentre la seconda non l'ebbimo a formulare che per logica necessità del dilemma.

Il quarto quesito esce evidentemente dalla preliminare proposta, e lascia vagante nell'inconcreto il vallicultore.

Il quinto è ben altra cosa. Si domanda di *rilevare le imperfezioni* della piscicultura nel Veneto, *segnalandone le pratiche più viziose e di adottare, dietro i principi scientifici e dell'esperienza, il modo di correggerle.* Se con questo quesito si domanda di segnalare quelle pratiche viziose, le quali sì crudelmente turbano la coltivazione delle valli con grave dolore dei vallicultori, come sarebbe ad esempio, la intempestiva pesca del novellame, di cui sì a lungo ci occupammo, noi in questo caso ravvisiamo tutta l'opportunità nel quesito.

Che se si domanda di segnalare pratiche viziose nell'esercizio delle valli stesse, allora troviamo nel quesito un novello indizio che la nostra coltivazione era affatto sconosciuta agli estensori del programma.

Nell'esercizio delle valli, tutte le pratiche sono strettamente segnate dalla natura, non havvi scelta ne' procedimenti, ed ogni errore si paga colla perdita assoluta dell'intiero raccolto. Il vallicultore sta attento ai comandi della natura, la obbedisce in tutto, varia secondo la località le sue pratiche, ma la necessità impone le variazioni; e se erra, n'è punito sul punto. Perciò nessuna parola, sia pur scientifica, recare può giovamento a lui, che ha la natura unica guida e signora. Ebbimo ancora a dirlo, che la vallicultura ha raggiunto nelle sue pratiche, ormai sicure, un grado tale di perfezione, uno sviluppo sì ampio, che richiedesi lungo studio e lunga esperienza per arrivare a formarsene chiara idea. Eppure, benchè le cose si passino così, il quesito fu da alcuno interpretato nel secondo modo, or ora da noi criticato: prova questa che l'imprecisa esposizione lasciava libera l'interpretazione.

Il vallicultore trionfa sempre di tutto coll'osservazione, solamente soccombe nelle battaglie, che tante volte gli muovono gli elementi con qualche invernale rovaio o gelato nebbione: allora ei domanderebbe soccorso alle scienze, ma forse invano anche allora.

Tale è il programma. Qual pratico vallicultore potuto avrebbe prestarsi alla soluzione di ciò che viene domandato? Con qual coraggio poteva presentarsi un uomo sicuro delle proprie cognizioni, dinanzi a giudici che si erano manifestati incompetenti? Non recherà dunque meraviglia, se pel termine fissato, cioè a tutto 1859 mancarono concorrenti.

Ma il tema venne riproposto pel 1861, nella sua integrità con un secondo esperimento, ed una Memoria, contro ogni nostra aspettativa, fu presentata. Essa venne stampata in unione alla relazione della Giunta incaricata di esaminarla.

VII.

Evidentemente la Memoria doveva essere improntata della stessa fisionomia del programma. Rifiutato il concorso dagli uomini pratici, cui i quesiti non dovevano contentare, la risposta usciva dalla penna di un dotto naturalista. L'autore, spirito fervido ed immaginoso, sebben non poteva cogliere lo scopo della proposta, seppe dare una certa passione al suo scritto. Noi sentiamo simpatia per quell'attivo entusiasmo, da cui vedesi animato l'autore, e non dimentichiamo che quella rara dote vedesi compensata qualche volta da inattesi risultamenti; ma nell'atto che dichiariamo all'autore tutta la nostra stima pel suo amore alla scienza, egli troverà giusto che conserviamo libera la parola nella discussione di sì gravi interessi.

Fin dal principio, quando dice l'autore, in mezzo a tanto progresso della piscicultura, che cosa si è fatto in Italia, e particolarmente nel Veneto? si scorge chiaramente ch'egli non seppe conoscere ed apprezzare abbastanza la vallicultura, l'alto grado di perfezione che raggiunse, e l'abbondante produzione che arriva a procurare annualmente con una data sicurezza. Ei certo non comprese che il piccolo Veneto non può ch'essere invidiato da Francia, Inghilterra ed Olanda, e persino dalle celebri coltivazioni di Comacchio, le quali ultime pure ci stanno ben indietro nell'arte della produzione del pesce bianco.

Era sfuggito all'esame dell'autore uno dei più semplici criterii di fatto, che avrebbe bastato a dargli miglior luce sull'importanza delle valli. S'egli avesse esaminato i catasti censuarii del Veneto, avrebbe trovato che i fondi coltivati a valle salsa da pesce, rappresentano una cifra d'estimo considerevole. Dunque i fondi, su cui si esercita la coltivazione del pesce, sono portati al punto di avere una rendita immancabile, la quale sola può censirsi, depurata dal frutto dei capitali d'industria e di scorta. Deve desumersi, che la coltivazione è regolata da principii positivi, e porta una rendita sicura, se lo Stato stesso percepisce un'imposta fondiaria vistosa da quei tenimenti, dove esclusivamente si educa il pesce di acqua salsa. Egli è ben vero, che alcune valli della laguna veneta, le quali pagano imposta solamente dal 1847, furono dagl'ingegneri della Giunta censite senza conoscenza di causa, e furono gravate in modo, che incessanti ricorsi domandano la revisione di quella operazione che le carica in una ragion tripla e quadrupla delle altre valli, ma ciò non toglie valore a quanto ebbimo a rappresentare. Perchè queste non costituiscono che il decimo, e forse meno, delle valli esistenti nel Veneto, mentre tutte le altre valli, censite già sino dal 1808, conservarono anche nel nuovo censimento una cifra che si confessa proporzionale alla rendita immancabile e depurata, e che sia nelle misure e nei criterii che servirono di guida al generale censimento delle Provincie venete. Noi siamo con fondamento convinti che la imposta fondiaria, che lo Stato ritrae dalle valli salse del Veneto, superi tutto quello che possono ritrarre Inghilterra e Francia unite, da' fondi coltivati ad artificiale allevamento di pesce di acqua salsa. È ben chiaro, che non parliamo delle pesche del mare, nè delle industrie sulle coste aperte. Ora se la cosa si passa così, riesce logico e conseguente, che nulla possiamo noi invidiare agli stranieri, e che nulla possiamo apprendere da esso loro sul conto delle valli salse, per cui l'esclamazione dell'autore ce lo indica affatto fuori di strada, fin dal principio. Ed il pubblico Erario sarebbe obbligato a riconoscere ciò, insieme con noi. La sola considerazione testè sviluppata, poteva dunque servire di guida all'autore per valutare sotto il suo vero lume la nostra specialità esclusiva sulle valli, per cui non trovasi parallelismo di confronto fra gli sforzi degli stranieri e la nostra sistemata vallicultura; e meno può risultarne la nostra soccombenza al confronto.

Con idee sì poco esatte, l'autore propone, a soluzione del quesito primo del programma, d'introdurre nelle valli l'educazione di molte specie di pesci. Alcune di queste specie suggerite, sono soggetto ogni anno d'infelici esperienze pel vallicultore pur senza sua volontà, poichè montano novelle spontaneamente nelle valli e poi vi muoiono, quando si trovano chiuse; chè la profondità dei laghi nostri non è sufficiente per quelle specie, e la qualità delle acque nella stagione estiva non è loro confacente. Tutte le altre specie, di cui l'autore fa proposta, non possono essere prese a serio esame, quando si conoscano i nostri bassi fondi vallivi e le condizioni necessarie alla vita di quelle. Con le cognizioni possedute dall'autore sulla vita de' pesci, avrebbe bastato una conoscenza più esatta delle condizioni fisiche e dell'indole delle nostre valli, perchè egli si fosse astenuto da tutto quello che disse su questo proposito. Così troviamo opportuno rettificare le idee dell'autore sopra un altro punto di fatto, coll'avvertire che le valli arginate coltivano tutte le specie pur coltivate nelle valli di grigiuole e reciprocamente. La Memoria manifesta nozioni poco esatte su questo proposito.

Se vi hanno valli, che coltivano ed educano date specie di pesci a preferenza delle altre, bisogna ricercarne la causa nella qualità delle acque; similmente se la età e la grandezza dei pesci educati, variano da valle a valle, ciò sta in dipendenza delle buone peschiere che formano appendice importante della valle, ove sia dato di potere attivarle, e che vengono tanto studiate dai vallicultori sotto tutti gli aspetti; ma la maniera di essere chiusi i recinti vallivi non porta influenza in massima, sulle specie dei pesci che vi si educano.

Il secondo quesito del programma viene dall'autore sviluppato in un modo affatto fantastico. Impressionato, non si sa come, che le montate dal mare vadano scemando, meravigliato che un vallicultore possa impiegare tremila fiorini per gettito di pesce novello in quattro valli, ed informato dell'enorme quantità di pesciatelli che vengono seminati, egli si slancia nella conclusione di approvvigionare le valli colla propagazione artifiziale del pesce di mare, ammettendola come un fatto positivo e di facile pratica. Questa è la parte più dannosa, a dir vero, della Memoria, perchè per le vie delle aspirazioni immaginose si possono trarre fuori di strada tutti quelli che non sono in grado di cerziorarsi sui fatti, e può avvenire che le cure benevole del Governo stesso, sieno divertite dall'utilità pratica, in cerca di novità oggi impossibili, e coll'abbandono della vera strada, che fino ad ora valse ad istituire e far posperare la vallicultura. L'autore doveva vedere nell'enorme semina di pesciatelli, che vien fatta nelle valli, la prova che la montata dal mare nei porti e lagune, è di un'abbondanza sorprendente. Poteva accorgersi subito che le intempestive pesche del novellame sui porti, impedivano l'ulteriore inoltrarsi della montata nelle valli; che la raccolta di semine troppo giovani ed esili, rendeva necessaria l'esagerazione nelle quantità che si seminavano, perchè n'era conseguente un grave deperimento; e che la grande domanda delle semine, faceva incarirne il prezzo, il quale per altro in complesso resta sempre più mite di quello delle uova fecondate artifizialmente e fornite da Rüningen e da Monaco, secondo quanto viene dall'autore stesso asserito. Ma se, con tutto questo, non manca mai il genere alla ricerca, come accade in fatto, si ha una prova incontrastabile di quell'abbondanza, che l'autore vuol negarci. Doveva così egli sentire subito il bisogno di regolare l'abuso delle semine, ma non gettarsi in braccio ad arrischiate ipotesi, che, non potendo somministrare pratici risultamenti, potrebbero far deviare dalla sola strada utile e positiva. Noi facimo carico al programma di aver iniziato la confusione delle idee su questo proposito, ma non avremmo certo previsto che questa pianta dannosa crescesse sì arditamente, e portasse la conseguenza di vederci proposto seriamente l'abbandono completo del solido per l'aeriforme: presso a poco, la favola di Esopo.

Nel terzo quesito l'autore fa una bella esposizione della propagazione artifiziale del pesce di acqua dolce. In questo egli obbedisce il programma, e non vogliamo aggiungere nulla a quanto ebbimo a dedurre nell'esame di quello.

Nella soluzione del quarto quesito, l'autore si estende con molta verità ed erudizione sulla coltivazione delle ostriche e dei pidocchi. Sarebbe desiderabile, che le di lui parole venissero raccolte da chi può farne esperienza. È già inteso, che, per conto delle valli, non possiamo trovarvi applicazione, giacchè quelle produzioni non riescono generalmente nei chiusi recinti dei nostri bassifondi. Ma è da sperare, che si trovino capitalisti, i quali vogliano con qualche amore applicarsi a quelle speculazioni; chè le località opportune non mancano certo nelle varie lagune del Veneto. I vallicultori, a nostro parere, si tenteranno con poco profitto, perchè i capitali alle estese loro speculazioni piuttosto mancano che abbondare, e d'altronde essi trovano un impiego troppo esperimentato e sicuro nelle valli, per rivolgersi altrove. Sta già nelle opportunità economiche generali, che i capitali occorrenti alle valli non si spostino dal consueto impiego, quantunque non presentassero lucro brillante; perchè oggi vi si tiene legato l'interesse di una numerosa popolazione e dello Stato stesso, che ne ricava una rendita.

La soluzione del quinto quesito si svolge nel suggerire ventiquattro pratiche per miglioramento nell'esercizio delle valli, delle quali alcune sussistettero sempre come essenziali, ma oggi vi sussistono attivate con perfezionamenti relativi alle località, probabilmente non conosciuti dall'autore, che ne parla con una certa generalità, i quali d'altronde verrebbero inutilmente spiegati a quelli che possedono limitate nozioni; ed in quanto alle altre, non possono da noi venire esaminate sul serio, perchè si risolvono o in cose dannose, od in cose impossibili. Inoltre, tutti questi suggerimenti vengono espressi per cenni troppo generali, e rappresentano così idee vaghe, vere o false, ma sempre male determinate.

Una circostanza sfortunata per l'autore fu anche quella di adottare come modello una valle, che quantunque non lasci nulla desiderare, pure è di un'indole tutto propria, e differente dalla generalità delle altre, sia per l'acqua mista, sia pei canali profondi ch'essa racchiude. Quella valle ha un modo particolare di essere governata: essa può dare forti risorse, perchè conserva il pesce molto vecchio, ma, come metodo di coltivazione, è una delle più irregolari e delle meno obbedienti alle chiamate d'acqua. Non puossi su quella fondare uno studio generale di vallicultura.

(Sarà continuato.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 18 marzo.	del 20 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	74 40	74 75
Prestito naz. al 5 p. % .	81 15	81 15
Azioni della Banca naz. .	799 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito .	212 20	213 90
CAMBI		
Argento	114 35	113 50
Londra	115 —	114 50
Zecchini imperiali	5 48	5 47 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 marzo 1863

Rendita 3 p. %	68 95
Strade ferrate austriache .	512 —
Credito mobiliare . .	1247 —

Borsa di Londra del 19 marzo.

Consolidato inglese	92 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 1327. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 febbraio 1863, N. 6067, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Adige, nelle località Drizzagno, Pradispino Lendinara e Marezzana Campo Marzo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 marzo corrente, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 26 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14,400 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 100, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 marzo, N. 62.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reya Nobile di Castelletto.

N. 3975. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova in Piazza Noli, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Padova di . . . . . delle marche da bollo alla dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb.	valore fior. 3499 : 80
Sale libb.	» » 792 : 75
Marche da bollo	» » 1480 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 419 : 97
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 39 : 64
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore .	» 14 : 80
Totale	fior. 474 : 41

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 marzo corrente, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 24 in argento;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 marzo 1863.
L'I. R. Intendente, L. Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 6 marzo 1863 N. 3975, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1863.

(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Padova.

N. 2613. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5157, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del nuovo magazzino idraulico in Drizzagno II Viola a sinistra d'Adige nella III sezione del III riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne tenterà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7007:51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 18 marzo, N. 63.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., C. e HI.

N. 1126. AVVISO. (1. pubb.)

Presso la Scuola reale superiore di Czernowitz nella Bucovina, che verrà aperta pel prossimo anno scolastico col giorno 1.° settembre 1863, per ora con quattro classi, fino ad ulteriori disposizioni, coll'insegnamento in lingua tedesca, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti di maestro:

1 Per la matematica come materia principale; fisica e teoria delle macchine come secondaria.

2 Per disegno a mano libera come materia principale, possibilmente in unione colla calligrafia.

3. Per la geometria descrittiva e teoria delle macchine come materia principale, la matematica come secondaria.

4. Per la chimica come materia principale; fisica, storia naturale o matematica come materia secondaria.

5. Per la lingua tedesca come materia principale; geografia e storia, ovvero uno degli idiomi del paese come secondaria.

6. Per la geografia e storia come materia principale, uno degli idiomi del paese o lingua tedesca come secondaria.

7. Per la lingua rumuna come materia principale; lingua tedesca e rutena, ovvero geografia e storia come secondaria.

8. Per la lingua rutena come materia principale, lingua rumuna e tedesca, ovvero geografia e storia come secondaria.

Ad ognuno di questi posti è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 rispettivamente fior. 840 v. a. col diritto agli aumenti decennali dal fondo greco non unito della Bucovina, e l'osservanza delle condizioni di legge. Per ottenere i detti posti, si dovrà comprovare l'abilitazione all'insegnamento per le Scuole reali complete.

Il termine per questo concorso è fissato a tutto 15 aprile 1863, e fino a tal giorno dovranno quei candidati che intendessero ottenere uno di questi posti, presentare le loro domande regolarmente documentate, nel caso si trovassero in pubblico impiego, col tramite dell'autorità loro preposta, altrimenti direttamente alla Reggenza della Bucovina in Czernowitz.

Si osserva inoltre, che giusta le Ordinanze dell'eccelso Ministero di Stato 22 febbraio 1862, N.i 1529-105 C. U. e 22 settembre 1862, N. 9795-793 C. U., verranno principalmente preferiti quei concorrenti nazionali legalmente abilitati ed appartenenti al rito greco non unito, che oltre alla lingua tedesca conoscono anche la rutena, e che quei maestri cattolici, i quali pel momento dovranno essere impiegati a mano a mano che candidati di religione greca non unita, si avranno procurata la legale abilitazione all'insegnamento, saranno trasferiti altrove.

Dalla Reggenza della Bucovina,
Czernowitz, 1.° febbraio 1863.

N. 702. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 10 marzo 1863.
L'I. R. Direttore in capo, Wurmbrand.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v., avrà principio l'iscrizione delle allieve levatrici pel corso ostetrico del secondo semestre 1862-63 in questo I. R. Istituto. L'iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l'accennato tempo, munite dei richiesti documenti all'Uffizio dell'I. R. Istituto ostetrico istesso, presso l'Ospitale civile provinciale.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 marzo 1863.

N. 3161. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona, coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Ignazio Colombo servitore di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, e punibile a senso del § 178 Cod. penale.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto del Colombo, e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 30 circa, statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, mustacchi e moschetta pure di color biondo; porta in testa cappello scuro alla *roccocò*, ed indossa lungo e largo giacchetto di lanetta color oscuro, avendo anche un tabarro o collarone di panno parimente scuro.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 7 marzo 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 8151. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., mette Antonio Lorenzoni di anni 19, detto il Matto, nato e domiciliato a Verona, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. penale, punibile a sensi del succitato § 178, pubblicato il seguente conchiuso qual circolare d'arresto.

Connotati del medesimo.

Statura ordinaria, capelli castagni, naso e bocca regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 marzo 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

AVVISI DIVERSI.

206

AVVERTENZA.

Per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, i sottoscritti protestano formalmente, non esistere verun loro debito verso il defunto Carlo Paccò, o verso gli eredi ed amministratori della di lui sostanza, i quali sono già a piena conoscenza della realtà di tal fatto.

Venezia, 18 marzo 1863.

Prospero Corinaldi.
Domenico Bussolin.
Agostino Dal Savio.
Girolamo Candiani.
Agostino Candiani.
Girolamo Bigaglia.
Giuseppe Spalmach.

207

DICHIARAZIONE.

Allo scopo di evitare spiacevoli inconvenienti, dichiaro pubblicamente che non sono in comunità d'interessi o di affari col sig. Francesco Totth, benchè mi consti che il predetto signore abbia delle relazioni di fuori sotto il nome Vian e Totth, nome che non è da me riconosciuto od assunto. Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.

Antonio Vian, fu Pietro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo. — Sono arrivati fino da martedì da Rotterdam lo sch. oland. *Petronella*, cap. D. B. Wtrtjes, con zuccheri per Santo Callegari, Meneghini ed altri; e d'Amsterdam lo sch. oland. *Anna Margrietha*, cap. E. G. Olthof, con zuccheri per Blumental; da Sunderland i brig. inglesi *William Caterina*, cap. Shields; brig. *Nil Esperandumn*, cap. Williams; il bark ingl. *Nora*, l'altro *Victoria*, ed il bark *Eslington*, tutti con carbone per Lebreton, per i Val. Rosa e per la Società della ferrovia; da Corfù il nap. *Garibaldi*, cap. Pantelo, con olii per Dalla Vida; da Bari il cap. Menguzzi, il cap. Violante; e da Mola il cap. Massimeo, tutti con olii, mandorle, carrube, per diversi. Ieri arrivarono altri legni, di cui daremo i nomi domani, e varie barche.

La vendita maggiore d'olio che si conosca fu di orne 600 viaggianti di Levante a fior. 31 sc. 5 per %; il Dalmazia a fior. 32. All'incanto di Borsa si sono venduti migl. 117 baccalà avareato da fior. 7:50 a f. 9:6; e migl. 50 ancora, da fiorini 8:31 a f. 8:42; e finalmente migl. 19 avareato più basso, a fior. 4:15, con estraordinaria concorrenza di compratori.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote si pagavano da 88 1/4 a 1/2, tanto si pagavano anche per fin corrente; il Prestito naz. da 71 3/4 a 72; il veneto da 81 3/4 ad 82; il 1860 da 82 5/8 ad 83; la Conversione da 68 1/8 ad 1/4; e la rendita italiana offrivasi da 69 1/4 a 3/8, anche per la consegna entro l'anno. I fondi austriaci sono tutti in vista di nuovo miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 90
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	86 40
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	86 40
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 16		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f. 71 60
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 25

corrispondente a f. 113:31 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 marzo. - 6 a.	333'", 40	5°, 7	5°, 4	83	Nubi sparse	S.¹		6 ant. 9
2 p.	334 , 80	9°, 5	8°, 2	77	Nubi sparse	S. E.	0"'02	6 pom. 9
10 p.	334 , 40	8°, 5	7°, 4	77	Pioggia	N. E.		
19 marzo. - 6 a.	335'", 00	6°, 8	5°, 5	78	Nuvoloso	N. E.²		6 ant. 9
2 p.	335 , 80	9°, 3	7°, 3	73	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 9
10 p.	336 , 90	7°, 9	5°, 8	72	Nubi sparse	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6 a. del 19: Temp. mass. 10°, 5 — min. 5°, 7
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp. mass. 10°, 3 — min. 6°, 8
Età della luna: giorni 1
Fase: L. N. ore 3.56 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Lusson Antonio, alla Vittoria, - Bourdont Giuseppe, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Fernandez Elia, negoz. di Salonicco, al S. Marco. — *Da Torino:* Dassano Antonio, al Vapore, - Zaralegno cav. Andrea, al Vapore, tutti due poss. — *Da Verona:* Globotschnig Felice, negoz. a Genova, all'Italia. — *Da Trieste:* Griffin G. Giacomo, possid. amer., all'Europa. — Schrampf Federico, negoz. ingl., all'Europa. — Roch Oscarre, poss. di Dresda, alla Città di Monaco. — *Da Monaco:* Hoffmann Cristiano, uffic. bavarese, alla Città di Monaco.

Partiti per Roma i signori: Schwab Amadeo, possid. di Praga. — *Per Bologna:* Rouault conte Luigi Alfredo, franc. — Couturier Amadeo, avvocato franc. — Lizé Carlo, poss. franc. — *Per Verona:* Harrach co. Alfredo, I. R. ciambellano. — De Hohenlohe principe Egmondo. — Everett Sidney, poss amer. — Howart Arnoldo, avv. di Boston. — *Per Padova:* Nicolic Giovanni, dott. in legge, vienn. — *Per Trieste:* De Meester Raymond, poss belgio. — Zur Helle Vittore, poss. vienn. — Retslag Francesco, negoz. franc. — Soprani co. Nicolò, poss. di Piacenza. — De Gracia co. Giuseppe, franc. — D'Ochoa Eugenio, - D'Ochoa Carlo, ambi poss franc. — Morrison Giovanni, possid. di Scozia. — Ikal Carlo, dott. in medic., di Scozia. — Pacher de Theinburg Lodovico, poss. di Gratz.

Nel 19 marzo.

Arrivati da Milano i signori: O'Haguesty co. Enrico, poss. franc., all'Europa. — Souchon Enrico, negoz. franc., all'Italia. — Labry Eugenio, negoz belgio, all'Italia. — *Da Bologna:* Roberts Tufnell Edoardo, negoz. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Caufield B. Roberto, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Bruillon Luigi, proprietario franc., alla Luna. — Trapeznikoff Teodoro, alla Luna, - Trapeznikoff Sergio, alla Luna, - Sydonay Giuseppe, alla Luna, tutti tre possid. russi. — *Da Padova:* De Capnist Michele, poss. russo, alla Luna. — Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt, al S. Marco. — *Da Udine:* Malnik Francesco, poss. di Gorizia, alla Luna. — *Da Vienna:* Széchenyi co. Eugenio, proprietario, all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Harrison Giacomo, - Canbrook Giacomo, ambi poss. ingl. — Griffin G. Giacomo, possid. amer. — Bozzini Antonio, poss. triestino. — Innocenti Adriano, negoz. romano. — *Per Firenze:* Noizet Francesco, dottore in medicina, franc. — *Per Verona:* Cambiaso march. Gio. Maria, poss. genovese. — *Per Trieste:* Pensa Gio. Batt., poss. padovano — Fernandez Elia, poss. di Salonicco. — *Per Vienna:* Kozloff Stefano, uffic. russo. — Förster Lodovico, architetto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo	Arrivati	640
	Partiti	663
Il 19 marzo	Arrivati	633
	Partiti	597

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 19 marzo	Arrivati	47
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Vitale.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo. Domani, 21 marzo, recita straordinaria a benefizio dei sig.i Filomena Pratesi prima mima assoluta, e Ferdinando Pratesi coreografo e primo mimo assoluto. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La signora delle camelie.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Sovrane risoluzioni. Altre nominazioni. Estrazioni del debito dello Stato. Circolare dell'I. R. Direzione di polizia. Memoria del prof. Pietro Ferrato sulla necessità d'una Scuola agraria nel Polesine. Esposizione internazionale di oggetti di economia rurale ad Amburgo.* — Impero d'Austria; *apertura delle consulte per lo Statuto lombardo-veneto. Prova generale della giostra a Vienna. Giornale confiscato. I Reali di Modena a Vienna.* — Stato Pontificio; *il Duca di Brabante a Roma. Beneficenze del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 14 e 16 marzo. Il P. Passaglia e la sinistra parlamentare; ancora l'accademia per la Polonia. Elezione. Sull'ingerenza del Ministero nelle cose di Chiesa. Garibaldi.* — Due Sicilie; *condizione de' carcerati; cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: Particolari dell'insurrezione. Dichiarazione di Dembinski.* — Regno di Grecia; *deliberazioni dell'Assemblea nazionale.* — Inghilterra; *petizione alla Regina. Disordini e disgrazie. Parlamento.* — Francia; *diplomatico in viaggio; dispaccio aspettato. Sessione legislativa del 1863; rapporto del signor Larabit al Senato sulla petizione per la Polonia. Comunicazioni coll'India.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile — Appendice; *Ledi Isabella.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, propr. e comp.

SABATO 21 MARZO

ANNO 1863 — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata, sopra desiderio di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, in qualità di suprema protettrice dell' Ordine della Croce stellata, di nominare il direttore dell' I. R. Fondo privato di famiglia, consigliere aulico Carlo Seifert, a tesoriere del suddetto Ordine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 *marzo.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Alessandria, 6 marzo:

« Alle notizie, date di tratto in tratto dal vostro giornale sui progressi del canale di Suez, dal quale il commercio di Trieste dee ripromettersi tanto incremento, non vi sarà discaro d' aggiungere i seguenti ragguagli, che mi furono comunicati da persona espertissima nelle cose marittime, testè ritornata da una escursione fatta lungo la linea del canale, altra volta da lei visitata:

« Movendo da Porto Said in riva al Mediterraneo, non si scorge un progresso rilevante nei lavori di questo porto; e ciò perchè ritardati a bella posta, attesochè si conta di raggiungere fra alcuni mesi, mediante il canale di acqua dolce, le cave di Atakah, poco discoste da Suez, donde si potrà estrarre la pietra occorrente alle dighe e gettate del porto, con una spesa che non ascenderà al terzo di quella cagionata dal costo e trasporto della pietra di Mex, che si ritrae al di là d' Alessandria, e che è anche inferiore in qualità a quella di Atakah. Da Porto Said partono due piccoli canali paralleli, nella variabile larghezza di 8 sino a 15 metri per ciascuno, e talvolta persino uniti nella larghezza totale di 56 metri, i quali si prolungano, per 52 chilometri, sino a Ferdane. Entrambe le sponde del canale marittimo, in tal guisa stabilite, sono già rassodate in modo, che, ad onta delle intemperie di questo inverno, non furono danneggiate dalla corrente che in due punti soltanto, ed assai lievemente.

« Da Ferdane, continua un braccio solo di detto canale sino a Timsah, misurando per ora 15 metri in larghezza, il quale forma la sponda sinistra del canale definitivo. La sua profondità varia da 1 a 2 metri e mezzo, ed al giungere dei cinquanta cavafanghi, ognuno della forza di 50 cavalli, atti a scavare 1000 metri cubi al giorno per ciascuno, da ultimo commessi in Francia e nel Belgio, si continuerà ad approfondarlo ed allargarlo nella misura occorrente.

« È indescrivibile la prospettiva, che presenta l' immenso bacino del lago Timsah, già in parte riempiuto dalle acque del Mediterraneo, cui l' arte seppe appianar il cammino attraverso le arenose alture di El-Guisr.

« Ivi s' innalza la nuova città, che dall' attuale Vicerè ha nome Ismail, la quale forma il punto centrale dell' istmo, ed a cui il canale navigabile d' acqua dolce, della larghezza di 12 metri, arreca le acque del Nilo. Questo canale d' acqua dolce giunge ormai sino a cinquanta chilometri da Suez, ed occupa 5,000 lavoratori, mentre il marittimo partendo da Ismail, ovvero dal lago Timsah, si prolunga verso i Laghi Amari, e giunge già sino a Tussum, ove 8,500 lavoratori trovansi impiegati. Infine, dall' anno scorso a questa parte, i lavori hanno talmente progredito, da destare la più alta meraviglia, e se saranno proseguiti in pari guisa, non soltanto il canale d'acqua dolce sarà compiuto entro pochi mesi, ed i due mari congiunti in meno d' un anno; ma il canale marittimo stesso, portato al suo compimento definitivo, potrà servire al transito del commercio mondiale in poco più di tre anni. L' ultimo lavoro, che rimarrà a compiersi, sarà quello del Porto Said, mentre l' eccellente rada di Suez non domanda opere di rilievo.

« Ecco adunque una nuova conferma, degna di tutta fede, del sodisfacente progredimento di un' impresa, dalla quale Trieste attende il florido suo avvenire, e che deve largamente compensarla di tanti rami del suo commercio, resi aridi ed infruttiferi da circostanze ineluttabili. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 *marzo.*

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva che S. M. impartì la dignità di consigliere intimo effettivo al conte Antonio Alessandro Auersperg, membro della Camera dei signori.

Per parte dei due Vescovi transilvani, furono già diramati gl' inviti per la *Conferenza nazionale rumuna* sovranamente approvata, e la stessa è convocata pel giorno 19 aprile prossimo a Herrmannstadt. *(C. G. A.)*

Un' eminente autorità inglese, il sig. Leone Playfair, commissario speciale per l' Esposizione mondiale di Londra del 1862, presidente della regia Commissione delle pesche di Scozia, ec., diresse una lettera a S. E. il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, in cui, fra le altre cose, si esprime nel seguente modo intorno alle prestazioni dell' industria austriaca:

« Mi congratulo con V. E. per l' alto posto, preso dall' Austria nell' Esposizione mondiale di Londra del 1862. Avendo esaminato esattamente le sue produzioni nell' Esposizione del 1851, e avendo fatto frequenti viaggi in Austria, io era già preparato a vedere grandi progressi industriali; mai però in estensione tale, che sorprese tutti quelli, che possono dare in Inghilterra un giudizio in tale proposito.

« Un paese, il quale, durante un'epoca, in cui dominavano tanto gravi cure per gli affari esterni, potè fare tali progressi, possiede veramente in sè gli elementi d' un costante e durevole benessere. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Wochenbericht* di L. Eustein, fa alcune riflessioni sugli ultimi corsi della Banca, per dimostrare l' influenza favorevole, ch' ebbe su quella l' atto della Banca; dacchè, mentre tutti gli effetti peggiorarono, il corso delle banconote si manteneva intatto; per cui si è confermato che la valuta, *indipendentemente* dall' opinione della Borsa, non prenderebbe che la posizione corrispondente al coprimento delle note in circolazione. L' oscillazione della divisa di Londra al corso di 115, farà luogo ad un *deciso ribasso*, tostochè verranno pagate nuove rate dallo Stato alla Banca.

Trieste 19 *marzo.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale, ha accordato il legale premio pecuniario a Giovanni Domancich, piloto di porto di qui, per avere salvato, il giorno 27 novembre 1862, da affogamento nel mare, in vicinanza della nuova riva della Sanità, il ragazzo Obersnec. *(O. T.)*

L' I. R Luogotenenza ha accordato a Gregorio Lesiak da Grabovo nel distretto di Tolmino, un premio pecuniario pel salvamento da lui operato del ragazzo Andrea Klauzer, dalle acque del torrente Baca. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 *marzo.*

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale l' em. e rev. sig. Cardinale Asquini, come Camerlengo del sacro Collegio, ha consegnato al Santo Padre la solita Borsa, la quale da Sua Santità si è passata all' em. e rev. sig. Cardinale Clarelli-Paracciani, che gli succede; e S. Em. rev. il sig. Cardinale Roberti, dimessa la Diaconia S. Maria in Domnica, ha ottato a quella di S. Maria *ad Martyres.* Quindi la Santità Sua ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Siviglia in Spagna, per monsignor Lodovico di la Lastra y Cuesta, traslato dall'Arcivescovado di Valladolid

Chiesa metropolitana di Parigi, per monsig. Giorgio Darboy, promosso dal Vescovado di Nancy e Toul.

Chiesa cattedrale di Chelma, di rito ruteno unito, in Polonia, per monsig. Giovanni Teraskiewicz, Vescovo di Beltz.

Chiesa cattedralo di Zamora in Spagna, per monsig. Bernardo Conde y Corral, traslato dal Vescovado di Placencia.

Chiesa cattedrale di Nancy e Toul in Francia, per monsig. Carlo Marziale Allemand Lavigerie, sacerdote diocesano di Aire, prelato domestico di Sua Santità, uditore della sacra Rota romana, consultore in Propaganda Fide della Congregazione speciale per gli affari del Rito orientale, non che dottore nell' una e l' altra legge.

Chiesa cattedrale di Granvaradino di rito greco unito, in Ungheria, pel rev. D. Giuseppe Papp-Szilágyi d' Illesfalva, sacerdote diocesano di Granvaradino, canonico primicerio, o cantore in quella cattedrale, vicario capitolare della stessa città e diocesi, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Seyna, od Augustow in Polonia, pel rev. D. Costanzo Ireneo Lubienski, sacerdote di Varsavia, e parroco in Revel, Arcidiocesi di Mohilow.

Chiesa cattedrale di Plock in Polonia, pel rev. D. Vincenzo Teofilo Popiel, sacerdote diocesano di Cracovia, rettore e professore nell' Accademia ecclesiastico-cattolica in Varsavia, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Gallo nella Svizzera, pel rev. D. Giovanni Battista Carlo Greith, sacerdote diocesano di S. Gallo, decano in quella cattedrale, vicario capitolare della stessa città e diocesi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Mallo, nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Emanuele Antonio Palacios, sacerdote diocesano della Ss. Assunzione del Paraguay, protonotario apostolico onorario di Sua Santità, canonico-decano in quella cattedrale, e deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Gregorio Urbieta, Vescovo della Ss. Assunzione del Paraguay, nell' America meridionale.

Chiesa vescovile di Beltz, pel rev. D. Giovanni Kalinski, sacerdote diocesano di Chelma, parroco in Constantinow, e deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Teraskiewicz, Vescovo di Chelma di rito rutenounito.

Chiesa vescovile di Lita, nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Michele Francesco Buttigieg, sacerdote arcidiocesano di Rodi e Malta, arciprete nella collegiata parrocchiale e matrice Chiesa di Gozo, dottore in sacra teologia, e deputato per l' isola di Gaulos, ausiliare di monsig. Gaetano Pace-Forno, Arcivescovo di Rodi e Vescovo di Malta.

Chiesa vescovile di Prusa, nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Paolo Rzewuski, sacerdote diocesano di Podlachia, professore nell' Accademia ecclesiastico-cattolica in Varsavia, canonico in quella metropolitana, vicario generale per la stessa città ed arcidiocesi, e deputato suffraganeo nella medesima Varsavia.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificata la elezione delle seguenti chiese, dall' ultimo all' odierno Concistoro provvedute per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Chiesa cattedrale di Galveston negli Stati-Uniti, il rev. D. Claudio Maria Dubuis, già Vicario generale della stessa città e diocesi.

Chiesa vescovile di Alicarnasso, nelle parti degl' infedeli, il rev. D. Nicola Adames, deputato vicario apostolico nel Ducato di Lussemburgo.

Chiesa vescovile di Rodiopoli, nelle parti degl' infedeli, il rev. D. Niccola Conaty, parroco di Castelraham, deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giacomo Browne, Vescovo di Kilmore in Irlanda.

In seguito, premessa un' allocuzione, Sua Santità ha creato e pubblicato Cardinali di santa romana Chiesa:

Dell' Ordine dei Preti.

Monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, nato nella stessa città 15 febbraio 1801.

Monsig. Antonio De Luca, Arcivescovo di Tarso, nunzio apostolico presso S. M. I. R. A., nato in Bronte, diocesi di Catania, 28 ottobre 1805.

Monsig. Giuseppe Andrea Bizzarri, Arcivescovo di Filippi, segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, nato in Paliano, diocesi di Palestrina, 11 maggio 1802.

Monsig. Ludovico de la Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Siviglia, nato in Cubas, diocesi di Santander, 1 dicembre 1803.

Rev. P. D. Giovanni Battista Pitra, dell' ordine di S. Benedetto, professo nella Badia di Solesmes, della Congregazione di Francia, consultore in Propaganda Fide della Congregazione speciale per gli affari del rito orientale, nato in Chamvforgeuil, diocesi di Autun, 31 agosto 1812.

Rev. P. F. Filippo Maria Guidi, dell' Ordine dei predicatori, maestro in S. teologia, consultore della S. Congregazione speciale per la revisione dei Concilii provinciali, cattedratico casanatense, professore di S. Teologia nell' I. R. Università di Vienna, nato in Bologna 18 luglio 1815.

Dell' Ordine dei Diaconi.

Monsig. Francesco Pentini, Decano dei chierici della rev. Camera apostolica, nato in Roma 11 dicembre 1797.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Siviglia, e di Parigi. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, con biglietti della segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare:

Monsig. Mariano Falcinelli-Antoniacci, Arcivescovo di Atene, a Nunzio apostolico presso S. M. I. R. A.

Monsig. Domenico Sanguigni, ad internunzio apostolico presso S. M. l' Imperatore del Brasile.

Monsig. Luigi Oreglia di S. Stefano, ad internunzio apostolico all' Aja. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 *marzo.*

Ci si assicura, che per motivi di salute, S. E. il conte di Sartiges abbia chiesto al suo Governo di farlo surrogare per qualche tempo a Torino. *(G. di Mil.)*

La discussione sulle petizioni in favore della Polonia, ch' era stata fissata per la seduta di domani a sera, giovedì, è stata rimandata al giovedì successivo, 26 corrente, sulla proposta dell' onorevole Ferrari, che fece osservare come molte altre petizioni nello stesso senso debbano essere presentate alla Camera, e convenga perciò differir la disamina della questione, finchè tutte sian giunte. *(Opinione.)*

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

II.

Francis Levison.

(Continuazione.)

Gli affetti, che travagliavano sì crudelmente Isabella, non le tolsero però di racquistare il colorito e la floridezza della salute; per guisa che, quand' ella, accompagnata dal capitano Levison, andò incontro, la sera in cui egli doveva arrivare, a Carlyle, questi, scorgendola in piedi fuori della Dogana, ove lo stava attendendo, potè appena raffigurarla. Ella non aveva più il viso allungato, ricolme erano le sue gote e rosate, e negli occhi le splendeva la gioia, la felicità, che provava nel rivederlo.

— Ma voi siete cangiata affatto! esclamò l'avvocato accorrendo a lei, e stringendole con ardore le mani.

— Sì, sto meglio, Arcibaldo; ma in questo momento mi vedete un po' commossa. Abbiamo atteso qui qualche tempo, e il sole ci saettava co' più cocenti suoi raggi. Il piroscafo tardò a giungere.

— Avevamo il vento contrario, rispose Carlyle, fra sè ricercando chi potess' essere l' elegante giovine, che accompagnava sua moglie, poichè la faccia di Levison non parevagli ignota.

— Questi è il capitano Levison, mormorò ledi Isabella. In una delle mie ultime lettere, v' ho avvertito della sua presenza a Boulogne; l' avete dimenticato?

Sì, la cosa gli era appunto uscita della memoria.

— Mi reco a ventura d' essermi trovato qui, soggiunse il capitano, poichè fui in grado di far da cavaliere a ledi Isabella in alcune sue passeggiate. Ell' è adesso quasi ristabilita; ma, quand'ebbi il piacere d' incontrarla la prima volta a Boulogne, le sarebbe stato impossibile andar sola a diporto.

— Non so come attestarvi la mia gratitudine, soggiunse Carlyle con ardore.

Ledi Isabella s' appigliò al braccio di suo marito, e Francis Levison li seguì, camminando a fianco di questo.

— A parlarvi francamente, bisbigliò colui, piegandosi all' orecchio dell' avvocato, fui preso da un vero spavento allorchè vidi ledi Isabella. Temetti ch' ell' avesse a morire, e per ciò non volli abbandonarla.

— Sono convinto ch' ella vi è grata di tal premura, rispose Carlyle. Quanto al miglioramento, avvenuto nella sua salute, e' pare un miracolo. Dalle lettere, ch' ella mi scrisse, m' attendeva, è vero, di vederla star molto meglio; ma non immaginava a pezza ch' ella stesse tanto bene. Mi capite, Isabella? Diceva al capitano che solo un miracolo aveva potuto produrre in voi un cangiamento sì rapido, poichè non posso attribuire ad un semplice soggiorno di quindici dì in riva al mare la tinta fresca e vermiglia, che avete ricuperata. Bisogna, in verità, che l' aria di Boulogne sia molto propizia a' malati.

Quella tinta fresca e vermiglia, di cui parlava Carlyle, trasformavasi a poco a poco, mentr' essa l' ascoltava, in un vivo incarnato. Ella sentiva, benchè avesse voluto a sè stessa nasconderlo, che nè il viaggio nè l' aria del mare non avevano potuto rigenerarle così il cuore e l' aspetto; ma ella strinse con forza il braccio di suo marito, e le sue labbra mormorarono una preghiera a Dio, implorando ch' ei movesse in suo aiuto e le desse il valore e il vigor necessarii a resistere a quel terribile nemico, a quel demone insidiatore, che cercava di farla cadere, strisciandole a' piedi perfidamente.

— Non m' avete ancor detto niente de' puttelli, esclamò ledi Isabella, non appena essa e il marito entrarono nelle stanze loro, dopo aver preso congedo dal capitano Levison. V' hanno essi incaricato d' abbracciarmi? Baldino mi manda egli un bacio?

Carlyle non potè rattenersi di sorridere. Ei non era madre; era padre soltanto, e stentava a comprendere che si esigesse da parte d'un puttino, d' un anno appena, l' invio d' un bacio.

— Se vi foste assentato in luogo mio, sono convinta ch' ei non ci avrebbe mancato, proseguì Isabella. Gliene avrei pigliato un migliaio sulle labbra, dicendogli ch' erano per suo padre.

— Bene, interruppe Carlyle, premendosi al cuore sua moglie; datemene un migliaio voi, e m' impegno di portarglieli. Tesoro mio, egli aggiunse, quanto piacere mi fa rivedervi!

Il dì appresso era domenica, e Francis Levison fu invitato a pranzare con essi: favore, che gli veniva concesso per la prima volta. Ed alle seconde mense, poichè Isabella si fu ritirata, Levison sentì il bisogno di parlare apertamente coll' avvocato, e di metterlo a parte del tristo termine a cui gli affari suoi si trovavan ridotti.

— Quest' esilio forzato comincia a pesarmi oltremodo, diss' egli, terminando il racconto de' suoi tormenti; mi è impossibile vivere più a lungo a Parigi. Non vedete alcun mezzo per me di tornare in Inghilterra?

— Nessuno, replicò senza esitar l' avvocato; salvo che poteste sodisfare i creditori, di cui mi parlaste. Non credete che sir Peter sia disposto ad aiutarvi?

— Credo che sì, qualora però mi fosse possibile di spiegargli sinceramente e francamente il mio stato. Ma come farlo? Gli ho indirizzato parecchie lettere, ed ei le ha tutte lasciate senza risposta. Per verità, sua moglie mi fe' da ultimo l' onore di scrivermi; ma il suo non era un biglietto amoroso, ve l' assicuro. Era una lettera secca ed acerba, la quale m' informava che sir Peter era ammalato, e non poteva pel momento occuparsi d' affari di danaro.

— La sua malattia non può esser grave, replicò Carlyle, poichè il vidi traversare West-Lynne in calesse scoperto, non è forse una settimana.

— Ei dovrebbe soccorrermi, brontolò il capitano; non sono io il suo erede, almeno finchè ledi Levison non gliene abbia dato un altro per soppiantarmi? Fino ad ora, niente lascia credere che ciò debba avvenire.

— Dovreste procacciare d' aver con lui un abboccamento.

— Lo so; ma, nella mia condizione, è impossibile. Se avessi a metter il piede su terra inglese, avrei subito alle spalle una caterva d' uscieri e sarei catturato. Io non sono codardo, ma il solo pensiero d' essere chiuso in una prigione mi fa tremare da capo a piedi. È questa forse una particolarità del mio naturale, una delicatezza propria del mio temperamento, poichè tutti coloro, che ne fecero pruova, mi assicurano che la è cosa da nulla, e ch' è facilissimo avvezzarvisi.

— Ma qualcuno, mi pare, potrebbe presentarsi da vostra parte a sir Peter?

— Chi? Non conosco nessuno Sono in broncio co' miei due avvocati Sharp e Steel, di Lincoln's-Inn.

— Legali bravissimi, notò Carlyle.

— Sì, anche troppo bravi per me. Ah! vorrei pur mandarli a spasso, se potessi. Mi trattarono in maniera indegna, dopo il matrimonio di mio zio. Se mai eredito le terre di Levison, se ne morderanno le dita, vel so dir io.

— Vorreste che parlassi io con sir Peter?

— Voi? esclamò il capitano, mentre i suoi occhi neri mandavan fiamme.

— Sì; se vi fa piacere, andrò da lui, non come vostro avvocato, ma come vostro amico. Conosco un poco sir Peter; mio padre era anzi molto legato con lui. Se posso dunque esservi utile, godrò di adoperarmi per voi, e dimostrarvi così la mia riconoscenza per le cortesie, che avete profuse a mia moglie. Non posso però impegnarmi a veder vostro zio se non fra due o tre settimane, poichè siamo sopraccarichi di faccende, e dovete capire che, se nol fossimo, rimarrei qui con Isabella.

Francis Levison manifestò all' avvocato con calde parole la sua gratitudine per tale proposta, poichè la speranza, per quanto lontana fosse, d' essere in grado un giorno di ritornare in Inghilterra, il colmava di gioia.

Or mentr' eglino conversavano così famigliarmente, ledi Isabella, seduta presso la finestra nella stanza vicina, guardava gli abitanti del luogo, i quali, vestiti de' lor abiti della domenica, tornavano dal molo, o vi si recavano in folla; e li guardava senza vederli, perocchè il suo pensiero era altrove, in conferenza col suo cuore, che gemeva sotto il peso del rimorso. Ella si sentiva perseguitata dalla rimembranza del capitano, da quel terribile fascino, ch' egli esercitava su lei, e indarno sforzavasi di combattere quelle tentazioni: nol poteva, e già la voce austera della coscienza facevasi udire, e le incuteva il più vivo spavento. Avrebbe dato ogni cosa al mondo per imporre a quella voce silenzio: avrebbe di buon grado fatto il sacrifizio d' una parte de' giorni, che le rimanevano a vivere, pur di spezzare per sempre i legami, che a quell' uomo l' univano, pur di non rivederlo più mai.

Ma non sia chi interpreti male il significato della parola *spavento;* non sia chi immagini che ledi Isabella Carlyle temesse per sè medesima. No, ell' era conscia del suo contegno retto, virtuoso ed onesto, ed era ancora tanto sicura di sè quanto è possibile essere. Donna e sposa cristiana, non le veniva l' idea di poter mancare un dì a' suoi doveri più che alla terra non venga l' idea di girar da levante a ponente. Non era questo il terrore, che l' occupava: ciò ch' ella temeva era di trovarsi nuovamente al cospetto di Francis Levison, di trovarsi soprattutto da solo a solo con lui, e di veder così crescere il sentimento, ch' ella per lui provava, a tal segno da doverne rimanere attristata la futura sua vita, e da esser ella costretta a rinunziare alla felicità ed a coprirsi col velo dell' ipocrisia. Ma ciò, che principalmente l'appenava e cruciava, era il pensiero del suo non giusto nè sincero diportamento con suo marito.

— Arcibaldo, diss' ella con timida voce, indirizzandosi a Carlyle, che le si era seduto da presso, ho un favore da domandarvi. Promettetemi di non rifiutarmelo.

— Di che si tratta?

— Voglio una promessa, ell' insistette.

— Se dipende da me, potete farne capitale.

— Ben dunque, desidero che restiate con me fino al giorno assegnato alla mia partenza.

Carlyle la guardò attonito.

— Che mai mi chiedete, mia cara? ei sclamò. Come potete esigere da me una cosa tanto impossibile? Avete dunque dimenticato che siamo al momento delle Assisie?

— Arcibaldo, bisogna che restiate.

— Lo vorrei, ma non posso, il sapete, Isabella. Ho appena potuto trovar modo di venire a passar qui due o tre giorni.

— Dunque partite domani?

— Necessità non ha legge, figliuola mia.

— E voi conducetemi con voi.

— No, Isabella, replicò sorridendo Carlyle; no, non vi condurrò con me, poichè ho la certezza che questo cangiamento d' aria vi giova. Ho appigionato questo quartiere per sei settimane, e non sono disposto a disdir la pigione; forse cercherò anzi di prolungarla, s' è possibile.

— Ma io non posso rimanere più a lungo in questi luoghi senza di voi! ell' insistè, mentre il sangue le infiammava di subito il viso.

— E perchè?

Perchè! Come s' ella potesse dirglielo!

— Perchè . . . perchè mi fa gran tristezza la solitudine, in cui mi lasciate.

Fu questo il solo argomento, che le fu dato allegare per trarsi d' impaccio; e le tremava la voce, profferendo queste parole, poich' ella comprendeva che Carlyle non le ascolterebbe. Nè egli le ascoltò infatti, ma si partì il dì appresso, come s' era prefisso; e nel momento di separarsi da ledi Isabella, voltosi al capitano, che gli stava da lato, gli raccomandò di pigliar cura di sua moglie, punto non dubitando dell' imprudenza, che commetteva. E come avrebb' egli potuto dubitarne? Con un' anima retta ed onesta, qual era la sua, ei non poteva aver in sospetto il capitano Levison; e quanto a sua moglie, sì grande era la sua fiducia in lei, che l' avrebbe, senza timore veruno, abbandonata sola con lui, o con qual si voglia altro, nell' isola più deserta e remota.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 8, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63 e 64.

SABATO 21 MARZO

ANNO 1863 – N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 quattieri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata, sopra desiderio di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, in qualità di suprema protettrice dell'Ordine della Croce stellata, di nominare il direttore dell'I. R. Fondo privato di famiglia, consigliere aulico Carlo Seifert, a tesoriere del suddetto Ordine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Alessandria, 6 marzo:

« Alle notizie, date di tratto in tratto dal vostro giornale sui progressi del canale di Suez, dal quale il commercio di Trieste dee ripromettersi tanto incremento, non vi sarà discaro d'aggiungere i seguenti ragguagli, che mi furono comunicati da persona espertissima nelle cose marittime, testè ritornata da una escursione fatta lungo la linea del canale, altra volta da lei visitata:

« Movendo da Porto Said in riva al Mediterraneo, non si scorge un progresso rilevante nei lavori di questo porto; e ciò perchè ritardati a bella posta, attesochè si conta di raggiungere fra alcuni mesi, mediante il canale di acqua dolce, le cave di Atakah, poco discoste da Suez, donde si potrà estrarre la pietra occorrente alle dighe e gettate del porto, con una spesa che non ascenderà al terzo di quella cagionata dal costo e trasporto della pietra di Mex, che si ritrae al di là d'Alessandria, e che è anche inferiore in qualità a quella di Atakah. Da Porto Said partono due piccoli canali paralleli, nella variabile larghezza di 8 sino a 15 metri per ciascuno, e talvolta persino uniti nella larghezza totale di 56 metri, i quali si prolungano, per 52 chilometri, sino a Ferdane. Entrambe le sponde del canale marittimo, in tal guisa stabilite, sono già rassodate in modo, che, ad onta delle intemperie di questo inverno, non furono danneggiate dalla corrente che in due punti soltanto, ed assai lievemente.

« Da Ferdane, continua un braccio solo di detto canale sino a Timsah, misurando per ora 15 metri in larghezza, il quale forma la sponda sinistra del canale definitivo. La sua profondità varia da 1 a 2 metri e mezzo, ed al giungere dei cinquanta cavafanghi, ognuno della forza di 50 cavalli, atti a scavare 1000 metri cubi al giorno per ciascuno, da ultimo commessi in Francia e nel Belgio, si continuerà ad approfondarlo ed allargarlo nella misura occorrente.

« È indescrivibile la prospettiva, che presenta l'immenso bacino del lago Timsah, già in parte riempiuto dalle acque del Mediterraneo, cui l'arte seppe appianar il cammino attraverso le arenose alture di El-Guisr.

« Ivi s'innalza la nuova città, che dall'attuale Vicerè ha nome Ismail, la quale forma il punto centrale dell'istmo, ed a cui il canale navigabile d'acqua dolce, della larghezza di 12 metri, arreca le acque del Nilo. Questo canale d'acqua dolce giunge ormai sino a cinquanta chilometri da Suez, ed occupa 5,000 lavoratori, mentre il marittimo partendo da Ismail, ovvero dal lago Timsah, si prolunga verso i Laghi Amari, e giunge già sino a Tussum, ove 8,500 lavoratori trovansi impiegati. Infine, dall'anno scorso a questa parte, i lavori hanno talmente progredito, da destare la più alta meraviglia, e se saranno proseguiti in pari guisa, non soltanto il canale d'acqua dolce sarà compiuto entro pochi mesi, ed i due mari congiunti in meno d'un anno; ma il canale marittimo stesso, portato al suo compimento definitivo, potrà servire al transito del commercio mondiale in poco più di tre anni. L'ultimo lavoro, che rimarrà a compiersi, sarà quello del Porto Said, mentre l'eccellente rada di Suez non domanda opere di rilievo.

« Ecco adunque una nuova conferma, degna di tutta fede, del sodisfacente progredimento di un'impresa, dalla quale Trieste attende il florido suo avvenire, e che deve largamente compensarla di tanti rami del suo commercio, resi aridi ed infruttiferi da circostanze ineluttabili. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva che S. M. impartì la dignità di consigliere intimo effettivo al conte Antonio Alessandro Auersperg, membro della Camera dei signori.

Per parte dei due Vescovi transilvani, furono già diramati gl'inviti per la *Conferenza nazionale rumuna* sovranamente approvata, e la stessa è convocata pel giorno 19 aprile prossimo a Herrmannstadt. *(C. G. A.)*

Un'eminente autorità inglese, il sig. Leone Playfair, commissario speciale per l'Esposizione mondiale di Londra del 1862, presidente della regia Commissione delle pesche di Scozia, ec., diresse una lettera a S. E. il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, in cui, fra le altre cose, si esprime nel seguente modo intorno alle prestazioni dell'industria austriaca:

« Mi congratulo con V. E. per l'alto posto, preso dall'Austria nell'Esposizione mondiale di Londra del 1862. Avendo esaminato esattamente le sue produzioni nell'Esposizione del 1851, e avendo fatto frequenti viaggi in Austria, io era già preparato a vedere grandi progressi industriali; mai però in estensione tale, che sorprese tutti quelli, che possono dare in Inghilterra un giudizio in tale proposito.

« Un paese, il quale, durante un'epoca, in cui dominavano tanto gravi cure per gli affari esterni, potè fare tali progressi, possiede veramente in sè gli elementi d'un costante e durevole benessere. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Wochenbericht* di L. Eustein, fa alcune riflessioni sugli ultimi corsi della Banca, per dimostrare l'influenza favorevole, ch'ebbe su quella l'atto della Banca; dacchè, mentre tutti gli effetti peggiorarono, il corso delle banconote si manteneva intatto; per cui si è confermato che la valuta, *indipendentemente* dall'opinione della Borsa, non prenderebbe che la posizione corrispondente al coprimento delle note in circolazione. L'oscillazione della divisa di Londra al corso di 115, farà luogo ad un *deciso ribasso*, tostochè verranno pagate nuove rate dallo Stato alla Banca.

Trieste 19 marzo.

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, ha accordato il legale premio pecuniario a Giovanni Domancich, piloto di porto di qui, per avere salvato, il giorno 27 novembre 1862, da affogamento nel mare, in vicinanza della nuova riva della Sanità, il ragazzo Obersnec. *(O. T.)*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Gregorio Lesiak da Grabovo nel distretto di Tolmino, un premio pecuniario pel salvamento da lui operato del ragazzo Andrea Klauzer, dalle acque del torrente Baca. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 marzo.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale l'em. e rev. sig. Cardinale Asquini, come Camerlengo del sacro Collegio, ha consegnato al Santo Padre la solita Borsa, la quale da Sua Santità si è passata all'em. e rev. sig. Cardinale Clarelli-Paracciani, che gli succede; e S. Em. rev. il sig. Cardinale Roberti, dimessa la Diaconia S. Maria in Domnica, ha ottato a quella di S. Maria *ad Martyres*. Quindi la Santità Sua ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Siviglia in Spagna, per monsignor Lodovico di la Lastra y Cuesta, traslato dall'Arcivescovado di Valladolid

Chiesa metropolitana di Parigi, per monsig. Giorgio Darboy, promosso dal Vescovado di Nancy e Toul.

Chiesa cattedrale di Chelma, di rito ruteno unito, in Polonia, per monsig. Giovanni Teraskiewicz, Vescovo di Beltz.

Chiesa cattedrale di Zamora in Spagna, per monsig. Bernardo Conde y Corral, traslato dal Vescovado di Placencia.

Chiesa cattedrale di Nancy e Toul in Francia, per monsig. Carlo Marziale Allemand Lavigerie, sacerdote diocesano di Aire, prelato domestico di Sua Santità, uditore della sacra Rota romana, consultore in Propaganda Fide della Congregazione speciale per gli affari del Rito orientale, non che dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa cattedrale di Granvaradino di rito greco unito, in Ungheria, pel rev. D. Giuseppe Papp-Szilágyi d'Illesfalva, sacerdote diocesano di Granvaradino, canonico primicerio, o cantore in quella cattedrale, vicario capitolare della stessa città e diocesi, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Seyna, od Augustow in Polonia, pel rev. D. Costanzo Ireneo Lubienski, sacerdote di Varsavia, e parroco in Revel, Arcidiocesi di Mohilow.

Chiesa cattedrale di Plock in Polonia, pel rev. D. Vincenzo Teofilo Popiel, sacerdote diocesano di Cracovia, rettore e professore nell'Accademia ecclesiastico-cattolica in Varsavia, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Gallo nella Svizzera, pel rev. D. Giovanni Battista Carlo Greith, sacerdote diocesano di S. Gallo, decano in quella cattedrale, vicario capitolare della stessa città e diocesi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Mallo, nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Emanuele Antonio Palacios, sacerdote diocesano della Ss. Assunzione del Paraguay, protonotario apostolico onorario di Sua Santità, canonico-decano in quella cattedrale, e deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Gregorio Urbieta, Vescovo della Ss. Assunzione del Paraguay, nell'America meridionale.

Chiesa vescovile di Beltz, pel rev. D. Giovanni Kalinski, sacerdote diocesano di Chelma, parroco in Constantinow, e deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Teraskiewicz, Vescovo di Chelma di rito ruteno-unito.

Chiesa vescovile di Lita, nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Michele Francesco Buttigieg, sacerdote arcidiocesano di Rodi e Malta, arciprete nella collegiata parrocchiale e matrice Chiesa di Gozo, dottore in sacra teologia, e deputato per l'isola di Gaulos, ausiliare di monsig. Gaetano Pace-Forno, Arcivescovo di Rodi e Vescovo di Malta.

Chiesa vescovile di Prusa, nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Paolo Rzewuski, sacerdote diocesano di Podlachia, professore nell'Accademia ecclesiastico-cattolica in Varsavia, canonico in quella metropolitana, vicario generale per la stessa città ed arcidiocesi, e deputato suffraganeo nella medesima Varsavia.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificata la elezione delle seguenti chiese, dall'ultimo all'odierno Concistoro provvedute per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Chiesa cattedrale di Galveston negli Stati-Uniti, il rev. D. Claudio Maria Dubuis, già Vicario generale della stessa città e diocesi.

Chiesa vescovile di Alicarnasso, nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Nicola Adames, deputato vicario apostolico nel Ducato di Lussemburgo.

Chiesa vescovile di Rodiopoli, nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Niccola Conaty, parroco di Castelraham, deputato coadiutore con futura successione di monsig. Giacomo Browne, Vescovo di Kilmore in Irlanda.

In seguito, premessa un'allocuzione, Sua Santità ha creato e pubblicato Cardinali di santa romana Chiesa:

Dell'Ordine dei Preti.

Monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, nato nella stessa città 15 febbraio 1801.

Monsig. Antonio De Luca, Arcivescovo di Tarso, nunzio apostolico presso S. M. I. R. A., nato in Bronte, diocesi di Catania, 28 ottobre 1805.

Monsig. Giuseppe Andrea Bizzarri, Arcivescovo di Filippi, segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, nato in Paliano, diocesi di Palestrina, 11 maggio 1802.

Monsig. Ludovico de la Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Siviglia, nato in Cubas, diocesi di Santander, 1 dicembre 1803.

Rev. P. D. Giovanni Battista Pitra, dell'ordine di S. Benedetto, professo nella Badia di Solesmes, della Congregazione di Francia, consultore in Propaganda Fide della Congregazione speciale per gli affari del rito orientale, nato in Chamforgeuil, diocesi di Autun, 31 agosto 1812.

Rev. P. F. Filippo Maria Guidi, dell'Ordine dei predicatori, maestro in S. teologia, consultore della S. Congregazione speciale per la revisione dei Concilii provinciali, cattedratico casanatense, professore di S. Teologia nell'I. R. Università di Vienna, nato in Bologna 18 luglio 1815.

Dell'Ordine dei Diaconi.

Monsig. Francesco Pentini, Decano dei chierici della rev. Camera apostolica, nato in Roma 11 dicembre 1797.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Siviglia, e di Parigi. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, con biglietti della segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare:

Monsig. Mariano Falcinelli-Antoniacci, Arcivescovo di Atene, a Nunzio apostolico presso S. M. I. R. A.

Monsig. Domenico Sanguigni, ad internunzio apostolico presso S. M. l'Imperatore del Brasile.

Monsig. Luigi Oreglia di S. Stefano, ad Internunzio apostolico all'Aja. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Ci si assicura, che per motivi di salute, S. E. il conte di Sartiges abbia chiesto al suo Governo di farlo surrogare per qualche tempo a Torino. *(G. di Mil.)*

La discussione sulle petizioni in favore della Polonia, ch'era stata fissata per la seduta di domani a sera, giovedì, è stata rimandata al giovedì successivo, 26 corrente, sulla proposta dell'onorevole Ferrari, che fece osservare come molte altre petizioni nello stesso senso debbano essere presentate alla Camera, e convenga perciò differir la disamina della questione, finchè tutte sian giunte. *(Opinione.)*

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

II.

Francis Levison.

(Continuazione.)

Gli affetti, che travagliavano sì crudelmente Isabella, non le tolsero però di racquistare il colorito e la floridezza della salute; per guisa che, quand'ella, accompagnata dal capitano Levison, andò incontro, la sera in cui egli doveva arrivare, a Carlyle, questi, scorgendola in piedi fuori della Dogana, ove lo stava attendendo, potè appena raffigurarla. Ella non aveva più il viso allungato, ricolme erano le sue gote e rosate, e negli occhi le splendeva la gioia, la felicità, che provava nel rivederlo.

— Ma voi siete cangiata affatto! esclamò l'avvocato, accorrendo a lei, e stringendole con ardore le mani.

— Sì, sto meglio, Arcibaldo; ma in questo momento mi vedete un po' commossa. Abbiamo atteso qui qualche tempo, e il sole ci saettava co' più cocenti suoi raggi. Il piroscafo tardò a giungere.

— Avevamo il vento contrario, rispose Carlyle, fra sè ricercando chi potess'essere l'elegante giovine, che accompagnava sua moglie, poichè la faccia di Levison non parevagli ignota.

— Questi è il capitano Levison, mormorò ledi Isabella. In una delle mie ultime lettere, v'ho avvertito della sua presenza a Boulogne; l'avete dimenticato?

Sì, la cosa gli era appunto uscita della memoria.

— Mi reco a ventura d'essermi trovato qui, soggiunse il capitano, poichè fui in grado di far da cavaliere a ledi Isabella in alcune sue passeggiate. Ell'è adesso quasi ristabilita; ma, quand'ebbi il piacere d'incontrarla la prima volta a Boulogne, le sarebbe stato impossibile andar sola a diporto.

— Non so come attestarvi la mia gratitudine, soggiunse Carlyle con ardore.

Ledi Isabella s'appigliò al braccio di suo marito, e Francis Levison li seguì, camminando a fianco di questo.

— A parlarvi francamente, bisbigliò colui, piegandosi all'orecchio dell'avvocato, fui preso da un vero spavento allorchè vidi ledi Isabella. Temetti ch'ell'avesse a morire, e per ciò non volli abbandonarla.

— Sono convinto ch'ella vi è grata di tal premura, rispose Carlyle. Quanto al miglioramento, avvenuto nella sua salute, e' pare un miracolo. Dalle lettere, ch'ella mi scrisse, m'attendeva, è vero, di vederla star molto meglio; ma non immaginava a pezza ch'ella stesse tanto bene. Mi capite, Isabella? Diceva al capitano che solo un miracolo aveva potuto produrre in voi un cangiamento sì rapido, poichè non posso attribuire ad un semplice soggiorno di quindici dì in riva al mare la tinta fresca e vermiglia, che avete ricuperata. Bisogna, in verità, che l'aria di Boulogne sia molto propizia a' malati.

Quella tinta fresca e vermiglia, di cui parlava Carlyle, trasformavasi a poco a poco, mentr'essa l'ascoltava, in un vivo incarnato. Ella sentiva, benchè avesse voluto a sè stessa nasconderlo, che nè il viaggio nè l'aria del mare non avevano potuto rigenerarle così il cuore e l'aspetto; ma ella strinse con forza il braccio di suo marito, e le sue labbra mormorarono una preghiera a Dio, implorando ch'ei movesse in suo aiuto e le desse il valore e il vigor necessarii a resistere a quel terribile nemico, a quel demone insidiatore, che cercava di farla cadere, strisciandole a' piedi perfidamente.

— Non m'avete ancor detto niente de' puttelli, esclamò ledi Isabella, non appena essa e il marito entrarono nelle stanze loro, dopo aver preso congedo dal capitano Levison. V'hanno essi incaricato d'abbracciarmi? Baldino mi manda egli un bacio?

Carlyle non potè rattenersi di sorridere. Ei non era madre; era padre soltanto, e stentava a comprendere che si esigesse da parte d'un puttino, d'un anno appena, l'invio d'un bacio.

— Se vi foste assentato in luogo mio, sono convinta ch'ei non ci avrebbe mancato, proseguì Isabella. Gliene avrei pigliato un migliaio sulle labbra, dicendogli ch'erano per suo padre.

— Bene, interruppe Carlyle, premendosi al cuore sua moglie; datemene un migliaio voi, e m'impegno di portarglieli. Tesoro mio, egli aggiunse, quanto piacere mi fa rivedervi!

Il dì appresso era domenica, e Francis Levison fu invitato a pranzare con essi: favore, che gli veniva concesso per la prima volta. Ed alle seconde mense, poichè Isabella si fu ritirata, Levison sentì il bisogno di parlare apertamente coll'avvocato, e di metterlo a parte del tristo termine a cui gli affari suoi si trovavan ridotti.

— Quest'esilio forzato comincia a pesarmi oltremodo, diss'egli, terminando il racconto de' suoi tormenti; mi è impossibile vivere più a lungo a Parigi. Non vedete alcun mezzo per me di tornare in Inghilterra?

— Nessuno, replicò senza esitar l'avvocato; salvo che poteste sodisfare i creditori, di cui mi parlaste. Non credete che sir Peter sia disposto ad aiutarvi?

— Credo che sì, qualora però mi fosse possibile di spiegargli sinceramente e francamente il mio stato. Ma come farlo? Gli ho indirizzato parecchie lettere, ed ei le ha tutte lasciate senza risposta. Per verità, sua moglie mi fe' da ultimo l'onore di scrivermi; ma il suo non era un biglietto amoroso, ve l'assicuro. Era una lettera secca ed acerba, la quale m'informava che sir Peter era ammalato, e non poteva pel momento occuparsi d'affari di danaro.

— La sua malattia non può esser grave, replicò Carlyle, poichè il vidi traversare West-Lynne in calesse scoperto, non è forse una settimana.

— Ei dovrebbe soccorrermi, brontolò il capitano; non sono io il suo erede, almeno finchè ledi Levison non gliene abbia dato un altro per soppiantarmi? Fino ad ora, niente lascia credere che ciò debba avvenire.

— Dovreste procacciare d'aver con lui un abboccamento.

— Lo so; ma, nella mia condizione, è impossibile. Se avessi a metter il piede su terra inglese, avrei subito alle spalle una caterva d'uscieri e sarei catturato. Io non sono codardo, ma il solo pensiero d'essere chiuso in una prigione mi fa tremare da capo a piedi. È questa forse una particolarità del mio naturale, una delicatezza propria del mio temperamento, poichè tutti coloro, che ne fecero pruova, mi assicurano che la è cosa da nulla, e ch'è facilissimo avvezzarvisi.

— Ma qualcuno, mi pare, potrebbe presentarsi da vostra parte a sir Peter?

— Chi? Non conosco nessuno Sono in broncio co' miei due avvocati Sharp e Steel, di Lincoln's-Inn.

— Legali bravissimi, notò Carlyle.

— Sì, anche troppo bravi per me. Ah! vorrei pur mandarli a spasso, se potessi. Mi trattarono in maniera indegna, dopo il matrimonio di mio zio. Se mai eredito le terre di Levison, se ne morderanno le dita, vel so dir io.

— Vorreste che parlassi io con sir Peter?

— Voi? esclamò il capitano, mentre i suoi occhi neri mandavan fiamme.

— Sì; se vi fa piacere, andrò da lui, non come vostro avvocato, ma come vostro amico. Conosco un poco sir Peter; mio padre era anzi molto legato con lui. Se posso dunque esservi utile, godrò di adoperarmi per voi, e dimostrarvi così la mia riconoscenza per le cortesie, che avete profuse a mia moglie. Non posso però impegnarmi a veder vostro zio se non fra due o tre settimane, poichè siamo sopraccarichi di faccende, e dovete capire che, se nol fossimo, rimarrei qui con Isabella.

Francis Levison manifestò a l'avvocato con calde parole la sua gratitudine per tale proposta, poichè la speranza, per quanto lontana fosse, d'essere in grado un giorno di ritornare in Inghilterra, il colmava di gioia.

Or mentr'eglino conversavano così famigliarmente, ledi Isabella, seduta presso la finestra nella stanza vicina, guardava gli abitanti del luogo, i quali, vestiti de' lor abiti della domenica, tornavano dal molo, o vi si recavano in folla; e li guardava senza vederli, perocchè il suo pensiero era altrove, in conferenza col suo cuore, che gemeva sotto il peso del rimorso. Ella si sentiva perseguitata dalla rimembranza del capitano, da quel terribile fascino, ch'egli esercitava su lei, e indarno sforzavasi di combattere quelle tentazioni: nol poteva, e già la voce austera della coscienza facevasi udire, e le incuteva il più vivo spavento. Avrebbe dato ogni cosa al mondo per imporre a quella voce silenzio: avrebbe di buon grado fatto il sacrifizio d'una parte de' giorni, che le rimanevano a vivere, pur di spezzare per sempre i legami, che a quell'uomo l'univano, pur di non rivederlo più mai.

Ma non sia chi interpreti male il significato della parola *spavento;* non sia chi immagini che ledi Isabella Carlyle temesse per sè medesima. No, ell'era conscia del suo contegno retto, virtuoso ed onesto, ed era ancora tanto sicura di sè quanto è possibile essere. Donna e sposa cristiana, non le veniva l'idea di poter mancare un dì a' suoi doveri più che alla terra non venga l'idea di girar da levante a ponente. Non era questo il terrore, che l'occupava: ciò ch'ella temeva era di trovarsi nuovamente al cospetto di Francis Levison, di trovarsi soprattutto da solo a solo con lui, e di veder così crescere il sentimento, ch'ella per lui provava, a tal segno da doverne rimanere attristata la futura sua vita, e da esser ella costretta a rinunziare alla felicità ed a coprirsi col velo dell'ipocrisia. Ma ciò, che principalmente l'appenava e cruciava, era il pensiero del suo non giusto nè sincero diportamento con suo marito.

— Arcibaldo, diss'ella con timida voce, indirizzandosi a Carlyle, che le si era seduto da presso, ho un favore da domandarvi. Promettetemi di non rifiutarmelo.

— Di che si tratta?

— Voglio una promessa, ell'insistette.

— Se dipende da me, potete farne capitale.

— Ben dunque, desidero che restiate con me fino al giorno assegnato alla mia partenza.

Carlyle la guardò attonito.

— Che mai mi chiedete, mia cara? ei sclamò. Come potete esigere da me una cosa tanto impossibile? Avete dunque dimenticato che siamo al momento delle Assisie?

— Arcibaldo, bisogna che restiate.

— Lo vorrei, ma non posso, il sapete, Isabella. Ho appena potuto trovar modo di venire a passar qui due o tre giorni.

— Dunque partite domani?

— Necessità non ha legge, figliuola mia.

— E voi conducetemi con voi.

— No, Isabella, replicò sorridendo Carlyle; no, non vi condurrò con me, poichè ho la certezza che questo cangiamento d'aria vi giova. Ho appigionato questo quartiere per sei settimane, e non sono disposto a disdir la pigione; forse cercherò anzi di prolungarla, s'è possibile.

— Ma io non posso rimanere più a lungo in questi luoghi senza di voi! ell'insistè, mentre il sangue le infiammava di subito il viso.

— E perchè?

Perchè! Come s'ella potesse dirglielo!

— Perchè . . . perchè mi fa gran tristezza la solitudine, in cui mi lasciate.

Fu questo il solo argomento, che le fu dato allegare per trarsi d'impaccio; e le tremava la voce, profferendo queste parole, poich'ella comprendeva che Carlyle non le ascolterebbe. Nè egli le ascoltò infatti, ma si partì il dì appresso, come s'era prefisso; e nel momento di separarsi da ledi Isabella, voltosi al capitano, che gli stava da lato, gli raccomandò di pigliar cura di sua moglie, punto non dubitando dell'imprudenza, che commetteva. E come avrebb'egli potuto dubitarne? Con un'anima retta ed onesta, qual era la sua, ei non poteva aver in sospetto il capitano Levison; e quanto a sua moglie, sì grande era la sua fiducia in lei, che l'avrebbe, senza timore veruno, abbandonata sola con lui, o con qual si voglia altro, nell'isola più deserta e remota.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 8, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63 e 64.

L' *Havas Bullier* reca, in data di Francoforte 18: « L' *Europe* pubblica l'analisi d'un dispaccio del signor Pasolini al signor Nigra, in data del 19 febbraio, del quale il ministro d'Italia a Parigi ha dovuto dar lettura e lasciar copia al sig. Drouyn di Lhuys. Il signor Pasolini dice in quel documento, che il signor di Sartiges ha espresso male il senso della conversazione, ch'ebbe luogo tra loro. Egli dichiara che il Governo italiano lungi dal respingere con un *non possumus* le proposte francesi, è pronto a discuterle con cura, ma che non può ammettere transazioni sui principii consacrati di comune accordo dal Governo, dal Parlamento e dalla nazione. »

Genova 17 marzo.

Ieri, alla Corte d'Assisie, nel processo di grassazione con omicidio, commessa sul francese conte Salaberry e sul capitano inglese Sank, in mezzo al fiume Kiang, i difensori degl'imputati Perazzini, di Rimini, e Taddei, di Pisa, sollevarono una questione pregiudiziale, circa l'arresto degli imputati, fatto da agenti stranieri, cioè, dalla polizia francese di Sciangai. La Corte decise doversi procedere nel dibattimento. I difensori dichiararono di ricorrere in cassazione. Quindi, i non pochi curiosi rinviati ad epoca inderminata, e sottoposto a nuovo indugio il cinese testimonio Atchin, già cameriere del suddetto conte, ed oltremodo desideroso di tornare in patria.

Egli, speciale oggetto della curiosità del pubblico, adottò in parte le vesti europee; ma conservò la lunga coda di capelli neri, e grossi come crini di cavallo, che, quando pende, gli batte quasi i garretti, e ch'entrando all'udienza, si avvolse intorno al collo; il colore ulivigno piuttosto scuro, gli zigomi sporgenti, gli occhi obliqui, tutti insomma i segni del puro tipo della sua razza si vedono in questo giovane, del resto assai intelligente, perchè, oltre al parlare l'inglese, lingua ormai comune alla Cina, già comprende discretamente il francese e l'italiano. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 15 marzo, alla *Perseveranza:*

« Ieri stesso si spargeva per la città la dolorosa notizia della nuova strage, fatta di quindici cavalleggieri di Saluzzo presso Venosa. Voi non immaginerete forse facilmente tutta la tristezza acuta e universale, di cui queste nuove gravano qui gli animi, che da tre anni non riposano ancora nessun giorno dalla crudele ansietà, in cui li mantiene la guerra spietata, che si continua nelle nostre Provincie. Francamente, la confidenza sorta, che questa primavera potessimo aspettarcela meno infesta che l'altre due pel brigantaggio, comincia in gran parte a svanire.

« Di questi fatti luttuosi pure in qualche parte ci rincorano i buoni frutti, che da più presso a noi la ostinata persecuzione, con cui la Questura di Napoli stringe i residui della famosa banda Pilone. Sapete che di questa, tre furono uccisi in una zuffa ultimamente, uno fu fucilato, quattro si sono presentati da sè, e gli altri erranno dispersi. Or bene, ier mattina tre persone, sia che fossero pecorelle smarrite del Pilone, sia che fossero novizii adescati ad entrare in quella vita avventurosa, cercavano informarsi in Torre Annunziata dal Comitato brigantesco, che potesse avviarli al *cavaliere.* La mala fortuna loro e l'accortezza della polizia, che approfittò della loro ignoranza, fecero ch'essi venissero tutti tre a presentarsi appunto in una casa, dov'era il delegato di Questura, ch'è in quel paese spedito da Napoli, e fossero tutti e tre arrestati. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Belgrado:

« Al contrario di quanto s'era detto, la Principessa Darinka partì da Belgrado il 10 corrente. Essa fu accompagnata da tutt'i ministri, come la Principessa stessa venne pure onorata in ogni occasione. A quanto si dice, la sua sollecita partenza fu cagionata dalla notizia, da lei ricevuta, della malattia di sua figlia.

« La circostanza che la Commissione militare percorse anche la sponda della Sava *in corpore*, diede occasione al timore, che anche questa sponda fosse destinata ad essere compresa nel raggio della fortezza; il che sarebbe un'irreparabile perdita pel commercio di Belgrado, e quindi di tutta la Servia. A quanto sento, però, il progetto della Commissione non parla affatto di ciò. Nei circoli serviani si lagnano in ispecie di ciò, che il Commissario francese, dal quale si doveva attendersi tutt'altro contegno, abbia abbandonato tanto di frequente, nelle discussioni, gl'interessi della Servia. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* del 16 marzo pubblica alcuni documenti diplomatici relativi alla questione polacca.

Il primo è del colonnello Stanton a lord Russell, in data di Varsavia 22 luglio 1862. In esso si descrive la condizione spaventosa e minacciante di Varsavia, al tempo che Zarozynsky aveva attentato alla vita del Granduca Costantino.

Il secondo è del barone Brunnow, indirizzato a sir Giorgio Grey, e porta la data di Chesman House 31 luglio 1862. Con questo dispaccio il barone di Brunnow domandava al Governo inglese di spedire a Varsavia un intelligente ed attivo uffiziale di polizia, a fine d'organizzare in Polonia una polizia simile a quella dell'Inghilterra. Nel terzo dispaccio, 21 dicembre 1862, il sig. White dà notizia da Varsavia a lord Russell intorno alle modificazioni, ch'erano state introdotte nella legge marziale della Polonia. Da questo documento apparisce che il Granduca Costantino avea dimostrato grande desiderio di riformare il sistema arbitrario di procedura nei delitti politici, uniformandosi alle idee liberali ed umane della moderna civiltà.

Nel quarto dispaccio, in data di Londra 11 marzo 1863, sir R. Mayne annunzia a sir G. Grey ch'egli diede istruzioni verbali ai due individui, che dovevano recarsi a Varsavia. Sir R. Mayne incluse in quel dispaccio il rapporto, speditogli da Varsavia l'8 settembre 1862 dai sigg. Walker e Whicher, da lui speditivi a fine d'organizzarvi la polizia. Da quest'ultimo documento apparisce che la quiete regnava in Varsavia, ma che il Governo era in grande apprensione, mentre la missione di quegli individui era tenuta a tutti segreta.

FRANCIA.

Fra i documenti, relativi alla questione polacca, presentati al Senato dal Governo francese, riproduciamo i seguenti, che si riferiscono alla presente insurrezione. Gli altri, come dicemmo, sono di data più remota, e valgono a dimostrare come in ogni tempo la politica del Governo imperiale sia stata animata da sentimenti di simpatia verso la Polonia.

Estratto di un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, al sig. barone di Talleyrand, ambasciatore dell'Imperatore a Berlino.

« 17 febbraio 1863.

« Io mi rallegrava ancora di recente col conte di Goltz della calma, che non aveva cessato di regnare nel Granducato di Posen. Le informazioni, che dopo quel tempo ho ricevute dal nostro Consolato di Danzica, quelle ch'Ella stessa mi ha trasmesse, non segnalano alcun sintomo d'agitazione in quelle Provincie, ed io non so rendermi ragione delle considerazioni, che hanno potuto determinare il Gabinetto di Berlino ad uscire dalla neutralità, che le circostanze gli permettevano di conservare.

« L'interesse della Prussia, pare a noi che stesse nel mantenersi in quell'attitudine di osservazione, finchè imperiose necessità non la costringessero a prenderne un'altra. Quanto maggior riserbo ella avesse dimostrato, tanto più sarebbe riuscita a circoscrivere e respingere l'influenza che la lotta, impegnata dall'altra parte del suo confine, potrebbe esercitare sulle popolazioni della Posnania.

« Quali possono essere, al contrario, gli effetti dell'accordo, che il Gabinetto di Berlino ha conchiuso, se non quelli d'agitare gli animi e di suscitare pericoli reali, là dove, almeno sino al presente, non esisteva alcuna seria difficoltà?

« Ma agli occhi nostri, sig. barone, il più grave inconveniente della risoluzione, presa dalla Prussia, si è quello di evocare in qualche modo la questione polacca propriamente detta. Finora, i movimenti avvenuti non sono stati incoraggiati dalle persone ragguardevoli del paese e dell'emigrazione; essi non avevano che il carattere di un atto di resistenza al reclutamento ordinato dal Governo russo; l'insurrezione era affatto locale; essa rimaneva concentrata nelle Provincie del Regno di Polonia.

« Intervenendo, in modo più o meno diretto nel conflitto, il Gabinetto di Berlino non accetta solamente la responsabilità dei provvedimenti repressivi adottati dalla Russia; esso risveglia l'idea di una solidarietà tra le varie popolazioni dell'antica Polonia.

« Pare ch'esso inviti i membri separati di quelle nazioni ad opporre la loro unione a quella dei Governi, a tentare, per dirlo in poche parole, una vera insurrezione nazionale; ed al tempo stesso il Gabinetto di Berlino si pone così gratuitamente in gravi impicci, e crea una situazione, che sin da questo momento è una cagione d'inquietudine, e può diventare una sorgente di complicazioni pei Gabinetti. »

Il ministro degli affari esterni al duca di Montebello, ambasciatore di S. M. a Pietroburgo.

(Estratto.)

« Parigi 18 febbraio 1863.

« ..... Il Governo di S. M., sig. duca, sia prima de' presenti avvenimenti, sia dopo di essi, è sempre stato guidato dal leale e sincero desiderio di risparmiare al Gabinetto russo, per quanto da noi potesse dipendere, gl'imbarazzi inerenti agli affari della Polonia. Lungi dall'eccitare gli animi, nulla abbiamo tralasciato per calmarli. Scrupolosamente fedeli ai doveri d'un Governo regolare, noi siamo stati guidati soprattutto dai sentimenti di stima e d'amicizia, che presiedono da parecchi anni alle relazioni fra' due Gabinetti.

« Ma la questione polacca ha, più d'ogni altra in Francia, il privilegio di destare simpatie egualmente vive in tutti i partiti. Essi sono, a questo riguardo, unanimi; il linguaggio dei difensori più zelanti delle idee monarchiche e religiose non differisce se non per qualche sfumatura da quello degli organi più avanzati della democrazia.

« Che possiamo noi opporre a pubblicazioni, che si pongono sul terreno del diritto pubblico, e le quali altro non fanno che rivendicarne i principii più incontrastati? Non solamente siamo disarmati contro simili scritti; ma, traendo noi stessi la nostra forza dall'opinione pubblica, siamo costretti a tener conto de' sentimenti, che sono da lunghi anni quelli del paese....

« I rappresentanti dell'Europa, adunati nel Congresso di Vienna, ne subivano l'impressione, e l'accettavano in una certa misura, quando, cercando un rimedio ai mali della Polonia, uno degli oggetti principali della loro sollecitudine, ponevano a capo dell'Atto generale, destinato a servire di base al nuovo sistema politico, le stipulazioni, che si riferivano ai destini di quel paese.

« Del resto, ho detto all'ambasciatore di Russia che avremmo fedelmente osservato il contegno, che noi stessi ci avevamo tracciato; che avremmo adempiuti lealmente i doveri, che nascono dal carattere amichevole delle nostre relazioni col Gabinetto di Pietroburgo; che, finalmente, non avremmo cessato di raccomandare la moderazione e di condannare altamente tutto ciò che avesse l'aspetto di un procedimento o di una tendenza anarchica o rivoluzionaria: ma non ho taciuto al sig. barone di Budberg che, nostro malgrado, gli eventi potevano creare maggiori imbarazzi; che la pressione del sentimento pubblico diverrebbe maggiore quanto più le circostanze si facessero gravi; e che dovevamo far voti, affinchè i mezzi, ai quali il Governo russo ricorrerà, non rendano più difficile la nostra posizione rispetto al Gabinetto di Pietroburgo, a noi stessi, e all'Europa.

« Dopo l'avvenimento al trono dell'Imperatore Alessandro, grandi progressi sono stati compiuti in Russia. Noi siamo stati i primi a far loro plauso ed a rendere omaggio ad una politica liberale.

« Tutto ciò, che impegnava maggiormente quella Potenza nella via della civiltà moderna, la ravvicinava alla Francia, e stringeva i vincoli fra' due paesi. Noi speravamo del pari che, per la Polonia come per la Russia, il nuovo Regno sarebbe un Regno riparatore. Se le speranze che il Gabinetto di Pietroburgo ha lasciate concepire non si avverassero; se, soprattutto nelle gravi circostanze, che si presentano, e' si ponesse in opposizione coll'opinione pubblica, tanto perseverante quanto lo sono le sventure della Polonia, ei creerebbe a sè stesso ed a noi una situazione spiacevole, sulla quale ho dovuto particolarmente insistere presso il sig. di Budberg. Ella si compiacerà, sig. duca, di prendere queste considerazioni a norma del proprio linguaggio presso il principe Gorciakoff, al quale non lascierà ignorare le considerazioni, che non possiamo dispensarci di fare, nè l'attitudine riservata, ch'esse c'impongono. Spero ch'egli apprezzerà la franchezza delle nostre spiegazioni. »

Il ministro degli affari esterni al duca di Gramont, ambasciatore di S. M. a Vienna. (Estratto)

« Parigi, 19 febbraio 1863.

« Signor duca, il Gabinetto di Vienna ha calcolate le disposizioni, ch'egli era indotto a prendere, in modo conforme agli obblighi reali della sua posizione in presenza dei moti, che si producessero nelle Provincie polacche della Russia. Quell'agitazione non poteva non attirare l'attenzione delle popolazioni galliziane, non risvegliare anche le loro simpatie; ma questi sentimenti non hanno provocato alcun atto d'opposizione contro il Governo del paese, nè suscitato alcun timore di manifestazioni inquietanti per l'Austria. L'interesse del Gabinetto di Vienna era di adoperarsi a conservare all'insurrezione il carattere essenzialmente locale, che ha preso fin dal principio e conservato fino al presente. Pur adottando le misure, che giudicava conformi a' suoi doveri internazionali, esso doveva evitar d'agitare maggiormente gli animi in Gallizia e di farvi nascere l'idea d'una solidarietà dei Governi, la quale non avrebbe altro effetto forse che di generalizzare il movimento delle popolazioni. La Corte d'Austria si è guardata così dall'errore, in cui mi pare essere caduto il Gabinetto di Berlino, sottoscrivendo la convenzione di Pietroburgo. Essa non potrebbe aver a dolersi di codesta riserva; giacchè, in mezzo a congiunture sì gravi e sì delicate, il vantaggio è evidentemente per chi conserva la libertà del suo giudizio e delle sue risoluzioni.

« È notorio che, nelle diverse fasi della questione polacca, da un secolo a questa parte, l'attitudine del Gabinetto di Vienna non fu assolutamente identica a quella della Russia e della Prussia. Questa differenza non è sfuggita alle popolazioni polacche, e non è rimasta senza influenza sulle loro disposizioni verso l'Austria.

« Aggradite, ecc. ecc. »

Il ministro degli affari esterni al barone Gross ambasciatore di S. M. a Londra.

« Parigi 21 febbraio.

« Signor barone, il dispaccio, che ho avuto l'onore di scrivervi sotto il N. 21, vi ha fatto conoscere le osservazioni, che la convenzione, conclusa tra la Prussia e la Russia, ha suggerite al Governo dell'Imperatore. Le turbolenze, suscitate dal reclutamento operato in Polonia, fuori delle condizioni ordinarie, dovevano necessariamente attirare la nostra attenzione. I dolorosi incidenti della resistenza delle popolazioni ad una misura amministrativa interna, non potevano tuttavia essere ancora considerati se non da un punto di vista di umanità; ma la convenzione, sottoscritta a Pietroburgo, venne impensatamente a dare a questa crisi un carattere politico, sul quale spetta senza alcun dubbio ai Gabinetti il pronunciare un giudizio.

« Ho indicato al barone di Talleyrand l'ordine d'idee, in cui dee contenersi col Gabinetto di Berlino. D'altra parte, l'effervescenza del sentimento pubblico in Inghilterra, le antiche dichiarazioni del Governo di S. M. britannica, ed i principii della sua politica, mi autorizzano a credere che il linguaggio, tracciato a sir Andrea Buchanan, sarà in perfetto accordo con quello, che terrà il ministro dell'Imperatore. Ma io domando se l'espressione orale del nostro modo di vedere sia proporzionata alla gravità dell'atto, che abbiamo a giudicare, e se non fosse necessario dare alla manifestazione della nostra opinione una forma meno fuggitiva e più determinata. Non potremo noi, per esempio, combinare i termini d'una Nota identica, destinata ad essere rimessa simultaneamente al Gabinetto di Berlino, e che sarebbe in seguito portata a cognizione di quello di Pietroburgo?

« Mi pare, d'altra parte, signor barone, che una pratica di questa natura potrebbe ottenere parimenti il concorso del Governo austriaco. Il Gabinetto di Londra è ragguagliato, al pari di noi, sul contegno assunto dall'Austria. Esso conosce avere l'Austria seguito una linea di condotta differente da quella della Prussia. V'ha ragione di presumere che il Gabinetto di Vienna non consideri diversamente da noi una convenzione, la cui sola notizia ha notevolmente accresciuto l'agitazione in Polonia, e la cui esecuzione non può se non aumentarla. Esso avrebbe, sotto tutti gli aspetti, interesse a declinarne più completamente ancora la solidarietà, associandosi a' nostri giudizii. Esso darebbe così alla pubblica opinione una sodisfazione, che contribuirebbe potentemente alla conservazione della tranquillità in Gallizia.

« Se, come spero, signor barone, lord Russell approvasse questa idea, non ci resterebbe altro che intenderci sul tenore della Nota, che noi avremmo a dirigere al Gabinetto di Berlino. Per farvi conoscere lo spirito, in cui essa potrebb'essere, secondo noi, concepita, vi unisco una copia d'un progetto di Nota, a cui, del resto, noi saremmo pronti a far subire tutte le modificazioni, che fossero giudicate convenienti. V'invito a dar lettura di questo dispaccio a lord Russell. Vi compiacerete dirgli ch'io scrivo nello stesso senso a Vienna, e vi sarò obbligato se mi farete conoscere al più presto possibile le intenzioni del Governo di S. M. britannica.

« Aggradite, ecc. »

Prospetto di Nota.

« Il sottoscritto, ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, ha ricevuto l'ordine d'entrare col Governo di S. M. il Re di Prussia in franche spiegazioni a proposito della convenzione, conclusa tra' Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, in occasione delle turbolenze sorte nel Regno di Polonia, e, a quest'uopo, è stato incaricato d'indirizzar a S. E. il sig. Bismarck-Schönhausen la comunicazione seguente:

« Avendo le misure, adottate dal Governo russo per operare la leva in Polonia, provocato una resistenza, che ha dato motivo a conflitti in parecchi luoghi, la Corte di Francia osservava con doloroso interessamento fatti sì spiacevoli. Era tanto più a desiderare che un incidente non venisse ad aggravare questa lotta, che il paese, abbandonato ad uno stato di evidente malessere, racchiudeva già molti elementi d'agitazione e di disordine: importava d'evitare ogni manifestazione tale, da eccitare gli animi nelle altre Provincie polacche, e da cangiare il carattere, fino allora puramente locale, dell'insurrezione.

« Il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi non ha dunque saputo senza inquietudine che il Gabinetto di Berlino aveva sottoscritto con quello di Pietroburgo una convenzione, colla quale la Corte di Prussia consente a lasciar entrare nel suo territorio le truppe russe, che credessero opportuno d'inseguire le bande armate, che vi cercassero rifugio, e s'impegna pure a respingere ella stessa sul territorio russo, sino all'incontro di una forza nazionale, gl'insorti, che si trovassero dinanzi alle truppe prussiane.

« Infatti, la lotta, concentrata ancora nel Regno di Polonia, può così essere, da un istante all'altro, portata nelle Provincie polacche della Prussia, aperte ai soldati russi; e la Prussia può, dal suo canto, vedersi strascinata a prender parte alle operazioni militari in corso di esecuzione dall'altro lato delle sue frontiere.

« Tale accordo non ha soltanto per conseguenza di estendere il teatro delle ostilità, ma crea una situazione nuova, e trasforma un incidente degli affari della Polonia in una questione europea.

« Il Governo imperiale è lontano dal disconoscere come la Corte di Prussia, per ragioni di vicinato, avesse doveri internazionali da compiere di fronte alle congiunture presenti. Esso non avrebbe avuto diritto di meravigliarsi delle misure di precauzione e di sorveglianza, che la Corte stessa avesse creduto dover prendere per assicurare l'inviolabilità del confine, comune e mettere ostacolo a qualunque contrabbando di guerra. Ma una cooperazione, quantunque limitata, non giustificata d'altra parte da alcun indizio minaccioso nelle Provincie polacche appartenenti alla Monarchia prussiana, sorpassa gli obblighi, tracciati dal diritto pubblico al Gabinetto di Berlino; ella sembra procedere dall'idea preconcetta d'una solidarietà politica, che i trattati europei non hanno stabilita nel regolare le sorti della Polonia, e da cui gl'interessi generali potrebbero aver a soffrire.

« E però l'opinione pubblica se n'è vivamente commossa, e l'inquietudine provatane non sarà certo sfuggita al Governo di S. M. il Re di Prussia.

« Il Governo di S. M. l'Imperatore considera, dal suo canto, come un dovere verso sè stesso e verso l'Europa, di additare alla Corte di Berlino le preoccupazioni, prodotte dalla convenzione, da essa conchiusa colla Corte di Pietroburgo; ed ama credere che queste osservazioni, inspirate dal sincero desiderio di evitare qualunque motivo di malinteso, saranno raccolte con lo stesso sentimento di benevola fiducia, che le ha dettate.

« Il sottoscritto coglie questa occasione, ecc. »

Circolare agli agenti diplomatici dell'Imperatore.

« Parigi 1.° marzo 1863.

« Signore, quando le presenti turbolenze sono scoppiate in Polonia, esse non avevano ancora se non il carattere d'un atto di resistenza ad un provvedimento d'amministrazione interna, preso in condizioni anormali. Lo stato di mal essere, in cui si trovava da qualche tempo il paese, accresceva senza dubbio la gravità e l'importanza di quella crisi. Ciò nondimeno, essa rimaneva locale, prima che fosse sottoscritta la convenzione tra la Prussia e la Russia.

« Ma, divenuta argomento d'un atto internazionale, la questione mutava di natura, ed i Gabinetti erano chiamati ad apprezzare quegli accordi. Non abbiamo tardato a conoscere le disposizioni del Governo di S. M. britannica per mezzo dei discorsi dei ministri della Regina dinanzi al Parlamento inglese, ed una comunicazione della Corte d'Austria sulla sua attitudine in Gallizia ci autorizzava a credere che i sentimenti di questa Potenza non si allontanassero dai nostri.

« Ci parve tuttavia che un accordo fosse da desiderarsi, prima di fare qualsiasi passo ufficiale presso il Governo prussiano. Noi eravamo convinti che le osservazioni, che i tre Gabinetti giudicavano legittimo ed utile di far pervenire individualmente a Berlino, sarebbero altrettanto legittime e più utili ancora, se venissero presentate simultaneamente ed in termini simili; che un giudizio, presentato sotto questa forma, avrebbe maggior autorità e che finalmente la necessità stessa di ridurre le idee proprie di ciascuna delle parti ad un'espressione comune sarebbe una guarentigia di moderazione e d'imparzialità.

« Il Governo di S. M. britannica non ha aderito al passo che eravamo disposti a fare. L'Austria, dal canto suo, mentre adottava il nostro modo di vedere, non si è creduta autorizzata a biasimare uffizialmente una convenzione, della quale essa si era dapprima limitata a declinare la solidarietà.

« In questo stato di cose, il Governo dell'Imperatore non può più dare alcun seguito ad una proposta, che supponeva un accordo. Tuttavia, abbiamo ragioni per isperare che l'effetto, prodotto dalla sottoscrizione della convenzione di Pietroburgo, non anderà interamente perduto, e che le due Corti contraenti terranno conto dell'unanimità delle osservazioni, che quella convenzione ha provocate.

« Per ciò che ci riguarda, continueremo a seguire gli avvenimenti coll'interesse, ch'essi valgono ad inspirarci. I nostri doveri a questo riguardo sono conformi a quelli delle altre grandi Potenze, che si trovano in posizione identica alla nostra. Gli sforzi da noi tentati affinchè qualunque rimostranza dei Gabinetti fosse subordinata ad un accordo preventivo, dimostrano, d'altra parte, da quali sentimenti siamo animati in un affare, che non implica da parte nostra nè una politica particolare nè un'azione isolata. »

Scrivono da Parigi, 16 marzo, alla *Perseveranza*: « Oggi, che si può riflettere a mente calma sulla relazione del sig. Larabit in favore della Polonia e sugl'importanti documenti diplomatici distribuiti al Senato e pubblicati questa mattina dal *Moniteur*, non si può dissimulare che dal complesso esala un lieve odore di polvere, e si comprende assai meno difficilmente i subiti terrori della Borsa, e quelle violenti fluttuazioni, che vi si succedettero da qualche tempo. Non è dunque da stupire se il viaggio del principe di Metternich a Vienna continui ad essere interpretato in un senso molto guerresco. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 marzo.

La discussione sugli affari di Polonia verrà tenuta diffinitivamente domani 17 marzo. Il telegrafo ve ne avrà fatto conoscere l'esito, prima che questa lettera sia a voi pervenuta. D'altra parte, è agevole presagire codesto esito. L'oratore del Governo parlerà in maniera da non far che disperino i Polacchi, e da non irritare la Russia. Il sig. Billault è eccellente in questi giuochi d'equilibrio. Il Senato, il quale è pur sempre di buona composizione, si dichiarerà sodisfatto, e si rimetterà alla saggezza dell'Imperatore. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Ciò quanto alla sostanza delle cose; ma l'importante starà ne' particolari. Si promettono comunicazioni interessanti intorno alle disposizioni dell'Imperatore di Russia a favore della Polonia. Non mi avventurerò a commentare oggi semplici voci, sendochè domani avremo ragguagli uffiziali. Mi limito dunque a dirvi, su questo punto, che l'opinione attende con ansietà il discorso del sig. Billault. Vi scriverò tra due o tre giorni, per rendervi conto dell'effetto, che quel discorso avrà prodotto.

Come prefazione alle dichiarazioni uffiziali di domani, il *Moniteur* pubblicò stamane una serie di documenti diplomatici sulla questione polacca. Alcuni di que' documenti hanno la data del 1855 e 1856; gli altri sono recenti, e concernono la situazione attuale.

I dispacci del 1855 provano che la Francia pensava a suscitare la questione polacca nel tempo della guerra della Crimea, e ch'ella sperava di ottenere l'aiuto dell'Austria; ma che l'Inghilterra, pur accettando in principio le viste della Francia, non volle far nulla. Ella scartò due volte le proposizioni francesi, dichiarandole inopportune. Or, che cosa proponeva il Governo di Napoleone III? « È giunto il momento, ei « diceva, di apparecchiarsi a fare della *ristorazione* « *del Regno di Polonia*, giusta le condizioni pattuite dal « Congresso di Vienna, uno dei punti essenziali delle « negoziazioni della pace, tosto ch'esse divengano « possibili, come pure una delle basi fondamentali di « questa pace. »

I dispacci degli ultimi tempi, degli ultimi giorni, sono d'assai meno espliciti, per quanto concerne la questione polacca. Invece d'insistere sui diritti della Polonia e di mostrarsi ostile alla Russia, il nostro ministro degli affari esterni si preoccupa anzitutto del contegno della Prussia. Ei biasima fortissimamente la convenzione, sottoscritta a Pietroburgo, concernente l'insurrezione attuale, e si meraviglia che il Gabinetto di Berlino abbia potuto mettersi su tal via. Codesti dispacci tendono a provare che non si aveva pigliato abbaglio, dicendo che il Governo francese avrebbe volentieri approfittato di codesta congiuntura per muover lite alla Prussia. Un dispaccio circolare, in data del 1.° marzo, comprova che, se le cose non furono spinte in guisa da porre la Prussia in una situazione difficile, conviene saperne grado all'Inghilterra, la quale non aderì all'azione comune, proposta dalla Francia. Ecco in quali termini codesto rifiuto è comprovato:

« Il Governo di S. M. britannica non ha aderito al passo, che noi eravamo disposti a fare. L'Austria, dal canto suo, pur approvando la nostra maniera di vedere, non si credette aver fondamento di biasimare uffizialmente una convenzione, di cui ella erasi limitata a declinare la solidarietà. »

Non pretendo di analizzare codesti documenti, che vi giungeranno tra breve per disteso *(V. sopra)*; mi limito a notarvene il carattere fondamentale. Aggiungo ch'essi producono nella società politica una impressione vivissima. Si vede in essi: ostilità contro la Prussia; amarezza contro l'Inghilterra; l'intenzione di risparmiare la Russia; e il desiderio d'intendersi coll'Austria.

L'accordo della Francia e dell'Austria è, d'altra parte, la questione all'ordine del giorno; il viaggio del principe di Metternich a Vienna porge argomento, da codesto lato, a ogni sorta di voci. Si parla d'un disegno d'alleanza, che unirebbe intimamente i due Imperi, e apparecchierebbe, a un tratto, lo scioglimento della questione polacca, della questione italiana e della questione d'Oriente. Vedete che le immaginazioni, tra noi, vanno rapide. In realtà, nulla è noto di preciso intorno alle cagioni di codesto viaggio; ma si ha veramente buona cagione di credere che si tratti di negoziazioni d'una gravità eccezionale. Certo è che il viaggio del sig. di Metternich fu risoluto improvvisamente.

Il rapporto, presentato al Senato dal sig. Larabit, sugli affari di Polonia, ricevette dal pubblico un'accoglienza assai fredda. Senza dubbio, esso è simpatico alla causa polacca, ma fu trovato troppo fiducioso nell'efficacia delle negoziazioni diplomatiche. Tuttavia, non si poteva aspettarsi nulla di più. Il Senato non è corpo abbastanza vigoroso, da pigliare in simile faccenda un contegno, che potesse dar molestia al Governo, o togliergli l'onore dell'iniziativa, qualora ei volesse far qualche cosa. Il suo còmpito, e soprattutto le sue inclinazioni, gli permettevano solamente d'intavolar la questione, rammentando il diritto della Polonia: e questo egli ha fatto.

Prima di lasciare gli affari polacchi, v'accennerò la collera, che i nostri fogli ufficiosi mostrano da alcuni giorni contro l'Inghilterra, alla quale essi rimproverano d'essersi affrettata ad operare da sola, dopo d'aver ricusato d'operare in compagnia della Francia, sotto il pretesto che conveniva di tenersi in riserva.

Benchè le preoccupazioni pubbliche sieno precipuamente rivolte verso la Polonia, s'incomincia ad occuparsi con tutta serietà delle elezioni. Sono malcontenti, ed anche molto inquieti nelle sfere uffiziali, delle disposizioni di uomini notevoli degli antichi partiti ad intromettersi nella lotta elettorale. La candidatura del sig. Thiers, ch'è ormai un fatto palese, dee necessariamente tirarsi dietro altre candidature del medesimo carattere. Gli antichi partiti dunque, per la prima volta dopo l'Impero, piglieranno parte attiva nelle elezioni. Il suffragio universale è troppo bene organizzato perchè il Governo possa esser vinto. Egli avrà un'enorme maggioranza. Tuttavia, se l'opposizione avesse nella prossima Camera una quarantina di membri, diretti da cinque o sei uomini importanti, essa potrebbe divenire molestissima. Il sig. Billault trovando contraddittori formidabili, perderebbe d'un tratto una parte della sua franchezza e del suo ingegno. Il sig. di Morny può far tacere il sig. Picard, il sig. Ollivier, ed anche il sig. Giulio Favre; ei può pigliare con essi un contegno da pedagogo; ma non oserebbe contenersi di tal maniera col sig. Thiers e col sig. di Montalembert. In somma, basterebbero poche elezioni, perchè la situazione fosse gravemente modificata.

Il sig. di Persigny non si dissimula codesto pericolo, e arrabbia contro gli antichi partiti. Benchè ei si dica convertito al potere temporale del Papa, egli è sempre ostilissimo a' clericali. Il perchè, i prefetti, suoi fedeli agenti, fanno rappresentare da per tutto la commedia del sig. Augier, intitolata: *Le Fils de Giboyer.* Voi sapete che s'è innalzata codesta commedia al grado di manifesto *anticlericale.* Uno degli uomini, che si trovano assaliti in essa, il sig. Luigi Veuillot, rispose per le rime a quel manifesto del partito bonapartista e rivoluzionario. Or sono sette giorni che la risposta del sig. Luigi Veuillot, *Le Fonds de Giboyer*, fu pubblicata, ed ho testè udito presso l'editore, che ottomila esemplari ne furono già venduti. Or notate, che si tratta, non d'un semplice opuscolo, ma d'un volume. Ciò vi mostra qual trionfo eccezionale ottenga tal libro. Il sig. Veuillot non si limita a discutere l'opera del sig. Augier, egli va al fondo delle cose ed esamina nel suo complesso la situazione, che permise a quell'opera di uscir fuori, e di ottenere l'aiuto del Governo. V'ha nel suo libro critiche vigorose e coraggiose.

Diverte la società politica un diverbio assai vivo, avvenuto nel Consiglio di Stato, tra il sig. Baroche, presidente di quel Consiglio, e il Principe Napoleone. Questi parlava con tal vivacità e libertà, che il sig. Baroche gli dovette dire: « Vi prego, Monsignore, di non obbliare che qui non siete se non un consigliere di Stato, come gli altri. » Il Principe non tenne conto di questo avvertimento. Il sig. Baroche lo rinnovò, e il Principe lo pregò di lasciarlo tranquillo. Il sig. Baroche tenne fermo, e replicò: « Monsignore, v'invito ad osservare le convenienze. » Questa volta il Principe fu sconcertato, e lasciò scorgere una viva irritazione. Per esser giusto, aggiungo ch'egli aveva parlato con molto ingegno. Egli è veramente oratore.

I giornali vi hanno annunziato che il sig. Lavigerie, uditore di Rota, era nominato al Vescovato di Nancy, vacante per la nomina di monsig. Darboy all'Arcivescovato di Parigi. Il sig. Lavigerie apparteneva al piccolo crocchio de' preti liberali, e, come la maggior parte di loro, ei s'è accostato con sollecitudine al Governo imperiale, il quale, però, è tutt'altro che liberale. Come prete, mons. Lavigerie s'è occupato con buon esito di varie opere, e si acquistò considerazione. Com'uomo d'ingegno e di scienza, egli è di coloro, di cui non v'ha nulla da dire. Gli si accorda qualche abilità.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Supposizioni e voci infondate. — 2. Pratiche per un'azione comune delle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna verso la Russia; asserzioni dell'*Europe.* — 3. La *Polonia del Congresso* ed interesse dell'Austria nella sua rintegrazione. — 4. Il lato religioso della questione polacca. — 5. Discussione intorno alla Grecia nella Camera de' comuni inglese. — 6. Deliberazione del Senato di Francia sulle petizioni per la Polonia. — 7. Le elezioni francesi. — 8. I Comitati bulgari di Bucarest e di Braila.

1. La *Corrispondenza generale austriaca*, del 18 marzo, ha la seguente nota:

« La presenza a Vienna del principe di Metternich fa naturalmente supporre che uno scambio d'idee intorno alla situazione, per rispetto alla grande questione del giorno, segua fra' Gabinetti amici di Vienna e di Londra. Comprendiamo altresì pienamente che un giornale viennese muova oggi dal supposto che, in conseguenza del rapporto, fatto qui dal principe di Metternich, siasi appiccata fra Vienna e Londra una corrispondenza telegrafica. Siamo tuttavia in grado d'affermare che tal congettura, in quanto ella si fonda sulla venuta a Vienna dell'ambasciatore d'Austria presso la Corte delle Tuilerie, è erronea. Non v'ebbe di questi giorni, comunicazione straordinaria, e nominatamente nessun colloquio telegrafico, fra il Gabinetto di Vienna e quello di Londra. »

2. La *Presse*, pigliando per punto di mossa la presenza a Vienna del principe di Metternich, crede poter inferire da parecchi indizii « che anche il secondo tentativo del Gabinetto delle Tuilerie d'attirar l'Austria nella cerchia della sua politica, dee ritenersi per non riuscito. Ad onta di ciò, l'azione diplomatica in favore de' Polacchi, è lungi dall'essere esaurita. Astrazion fatta dalle rimostranze isolate, che i Gabinetti di Parigi e di Londra fecero a Pietroburgo, si tratta in questo momento d'una pratica, da farsi in comune da parte de' soscrittori de' trattati di Vienna. » Secondo i nostri dispacci telegrafici d'ieri, l'*Europe* va più oltre: ell'assicura che l'Austria ha già stabilito d'entrare in comune azione diplomatica colle Potenze occidentali; che l'ambasciatore austriaco dee partire da Pietroburgo, ed esservi sostituito da un semplice incaricato d'affari: ma non ci occorre dire che l'assicurazione dell'*Europe* non basta per ammettere il fatto, senza una conferma più competente.

3. L'*Ost-Deutsche Post* dice che l'Austria non potrebbe a nessuna condizione favorir la tendenza, nella quale, a suo giudizio, Napoleone III vorrebbe usufruttare la questione polacca. « Se la Francia, ei dice, vuol conquistare il Reno sulla Vistola, sarebbe questo senza dubbio un guadagno per la politica napoleonica; ma sarebbe per l'Austria il principio del suo danno. Noi abbiamo potenti motivi per desiderare di veder la Russia allontanata dalla Vistola e d'esser liberati dalla sua vicinanza immediata; ma la Francia è un alleata troppo equivoca perchè ci lasciamo trarre a seguirla nella sua politica ardita. Per riguardo

ATTI GIUDIZIARII.

N. 726. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica, che ad istanza del nob. sig. Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di Belluno, contro il sig. Luigi Obberoffer fu Giuseppe, di Sospirolo, sarà tenuto nella residenza di questo Ufficio nel giorno 24 aprile 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirerà.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nel protocollo di stima.

IV. Le delibere seguiranno a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

V. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto alla condizione seconda, restando l'importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell'asta.

VI. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii e produrrà a loro carico l'interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

VII. Il detto importo sarà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto di assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

VIII. Le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di prediali anche arretrate sui fondi, stanno a carico dei deliberatarii.

IX. I deliberatarii, ottenuta la delibera, potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Quello fra gli aspiranti, che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72, 74, 75, 139, 140, 141, 177 a, 178, 179, in in Comune censuario di Sospirolo, dovrà rispettare il diritto di usufrutto sui medesimi competente vita durante alla signora Elena Batti Caffi vedova Obberoffer.

Immobili da subastarsi

Comune amministr.° di Sospirolo, censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In loco detto Ruttazze pertinenze di Sospirolo ai NN. 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, aratorio in parte vacuo, ed in parte arborato vitato e prato unito, con N. 104 gelsi d'alto fusto, N. 90 detti a zeppaia, N. 3 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassine, con piccola uccellanda boscata di carpini nel mezzo, il tutto cinto di siepe viva verso mezzodì e sera, e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15.65, e colla rendita cens. di L. 25:97, tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Miari, sera la stessa, e Bozzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302:70.

Lotto II.

A Sospirolo, fondo dietro la casa dominicale, ora ridotto ad ortaglia in parte, ed aratorio con 10 gelsi d'alto fusto, e 100 detti da vivaio, cinto all'intorno da muro con entroposta fabbrica rustica, consistente in stalla per bovini, finile sopra, con coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31, 33, della superficie di pert. 1.51, rendita L. 7:81, ha per confinanti a mattina contessa Agosti Miari, sera Antonio Martini, consortività Visentini ed altri, settentrione Antonio Martini, Michiele e Giorgio Cappellari, e Marietta Obberoffer, stimato fior. 277:76.

Lotto III.

A Sospirolo, casa di abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti.

La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno con soffitta coperta a coppi, nel piano terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, liscivera e camerino, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dalla entrata per scala di pietra sino al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con ritirata; due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera.

Sui ripiani della scala vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimenti di varie specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitto di cantinelle, porte e finestre in buon ordine, e con simmetrica disposizione di locali. Dinanzi alla casa vi è cortile con portone sulla strada.

Sul piano verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra, corrispondente ad ambidue e coperto a coppi; l'altra ad uso di tezza, pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova Albina per le api ed una serra di fiori, con orto cinto da siepe e da muro; giardino dinanzi la casa, ed altra corte di dietro soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina della detta casa vi è il brollo cinto da muro e siepe, con N. 12 piante di pomo, e N. 32 gelsi d'alto fusto, tre armelini, quattro pesche, cinque peri, tre nocciuoli ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno settentrione verso mezzodì, coltivato ad aratorio, e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza.

Ogni cosa sotto i Numeri censuarii 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177, a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pertiche 6.85, e colla rendita di L. 39:56, ha per confinante a mattina strada, Antonio Martini, Teresa Marzari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marzari, eredi Zasso, nob. Elisabetta Agosti Miari, Cappellari Michele ed Antonio Cadore, e sera Cappellari Michele e strada, a settentrione Marietta Obberoffer, Trojan, Coffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni, della vantaggiosa posizione e delle comodità inerenti, per famiglia cioè, si giudica la suddescritta sostanza, indivisibile di terreni e fabbriche, del valore complessivo di fiorini 4452:50.

Lotto IV.

Comune censuario di Mis ed uniti.

Monte situato lungo il canale del Mis, sotto la denominazione di Mosena, Bon dei Ami, Spirol, Seccal, Fagheri e Vollazza ai NN. censuarii 336, b e 337, 1279, 1280, della superficie censuaria di pertiche 6458.57, delle quali la metà circa rupe nuda, e dell'altra metà produttiva pressochè 2000, del resto bosco ceduo misto di carpene, faggio, nocciuolo e quercia in prospera vegetazione. Confinano con questo monte a mattina il torrente Mis, consorti dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle del Brenton, mezzodì Valle che mette sulla salina, sera Comune amministrativo di Cesio, e censuario di Sorancen, colla proprietà del Capitolo di Feltre, ed a settentrione il N. 336, a, rimasto al Comune di Sospirolo e la Valle di Costalonga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilità di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286:33, i periti gli attribuirono il valore di fiorini 11800.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., De Pol.
G. Callegari Uff.

N. 1376. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori iscritti verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto descritti che furono complessivamente stimati a. fior. 3500 seguirà a qualunque prezzo, quand'anche inferiore al detto importo di stima.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d'a. fior. 350 in argento a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta; ma quanto al deliberatario il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, e ciò con monete d'argento a tariffa, imputandovi per altro gli a. fiorini 350, di cui è cenno nell'articolo anteriore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare senza poter pretendere a veruna rifusione, l'importo delle spese giudiziali tanto di cognizione quanto di esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni potrà conseguire la aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affligessero le dette realità, e così pure le tasse arretrate d'imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest'ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l'effettuato deposito degli a. fior. 350, che cederà a vantaggio della esecutante e creditori iscritti, ed oltre a ciò, saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile di ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione degli immobili.

Nel Comune d'Udine città, territorio interno.

N. 224 di mappa, pertiche 0.25, rend. a. L. 65:52.

N. 225, b di mappa, pert. 0.26, rend. a. L. 18:48.

N. 225, a di mappa, pert. 0.31, rend. a. L. 36:96.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1268. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza qual Giudizio concorsuale porta a pubblica notizia, che nei giorni 7 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti del compendio della sostanza dell'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta, e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti, come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima a cadaun Lotto.

II. La delibera non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sempre al miglior offerente, al quale correrà l'obbligo di rispettare l'affittanza in corso a tutto 11 novembre 1863.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto subastato, il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito vengono esentati quelli dei creditori insinuati nel concorso che abbiano riportato in nome proprio sentenza, e sentenza di liquidità per somma capitale maggiore di fior. 6000, e che abbiano iscrizioni ipotecarie anteriori al 4 febbraio 1860. Questa esenzione non si estenderà ad offerte maggiori del quadruplo della somma liquidata a favore dell'oblatore. Venendo fatta la delibera a tale oblatore il credito o i crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, anzi si riterranno immediatamente estinti per compensazione del debito del prezzo, fermi gli effetti della comminatoria portata dalla condizione XIII.

V. Nel caso di più deliberatarii di un identico Lotto, s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo dichiarato dall'oblatore, se l'oblatore prima del chiudersi dell'asta non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il prezzo di delibera rimasto in mani al deliberatario, sarà da lui pagato a termini del riparto, o parziale o finale, subito che sia passato in giudicato.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso e godimento col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera: la proprietà, soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

IX. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascheduno deliberatario, il quale parimenti sarà obbligato al pagamento di tutte le imposte sotto qualunque denominazione che esse siano, e di cui fossero gravati i beni deliberati e scaduti dopo il giorno 11 novembre p. v.

X. Dal giorno 11 novembre p. v. in poi, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo della delibera rimasto in sue mani l'interesse di cinque per cento diviso in due eguali rate semestrali nelle mani dell'amministratore della massa. Avrà poi egli obbligo di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche deliberate e di assicurarle dagli incendii, come sarà del pari suo debito di coltivare i beni terreni, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi compresi dalla delibera, sino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

XI. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario, in aggiunta al prezzo offerto, e dovrà essere pagato nel termine di legge.

XIII. Mancando il deliberatario a questo patto, o ad alcun altro, anche in parte, potrà essere proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa domenicale con adiacenze ed orto, posti in Montecchio Maggiore in contrada S. Antonio, della superficie di pertiche metriche 1.60, aventi la rendita censuaria di a. L. 202:80, descritta in Censo stabile ai NN. 579, 580, stimati f. 4934:69.

Lotto II.

Pert. cens. 236.46, di terreno arat. arb. vit., pari a campi vicentini 61.0.182 in Mont. Magg. con casa domenicale colonica e rurale sopra denominate la Campagnola, aventi la rend. cens. di a. L. 1767:34, in mappa stabile ai NN. 164, 165, 166, 167, 229, 230, 231, 232, 253, 667, 2429, stimati fior. 26922:73.

Lotto III.

Pert. cens. 151.89, di terreno arat. arb. vit., pari a campi 39.1.61 in detto Comune con casa colonica e rurale sopra, aventi la rendita censuaria di a. L. 930, formanti parte della possessione denominata Cerato, e dell'altra denominata il Melaro, in mappa stabile ai NN. 191, 339, 340, 341, 350, 770, 317, b, 324, 1437, 1430, 1433, 1434, 1435, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1447, 1448, 2312, 2314, a, 2509, 2510, 1450, 1451, 1452, stimati fior. 11730:22.

Lotto IV.

Pert. met. 1.60, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, aventi la rendita cens. di a. L. 7:61, contrassegnate sulla mappa stabile al N. 1447, stimate f. 99.23.

Lotto V.

Pert. met. 17.37, di terreno aratorio, arborato, vitato, poste in detto Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, colla rendita cens. di a. L. 76:08, descritte nella mappa stabile al N. 214, stimate fiorini 773:90.

Lotto VI.

Pert. met. 63.29, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, della rendita cens. di annue a. L. 419:29, descritte nella mappa stabile ai NN. 106, 107, 108, 109, 110, 192, stimate fior. 5409:30.

Lotto VII.

Pert. met. 23.20, di terreno arat. arb. vit, poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 146:69, contrassegnate nella mappa stabile ai NN. 112, 113, 379, stimate fiorini 1767:99.

Lotto VIII.

Pert. met. 29.11, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di a. L. 218:77, contrassegnate in mappa stabile coi NN. 163, 429, 445, stimate f. 2489:23.

Lotto IX.

Pert. met. 19.87, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 155:30, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 161, 388, stimate f. 1519:57.

Lotto X.

Pert. met. 17.65, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 84:50, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 206, 223, 618, stimate fiorini 1265:12.

Lotto XI.

Pert. met. 2.55, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, aventi la rendita cens. di a. L. 12:97, contrassegnate in mappa stabile al N. 569, stimate fior. 203:02.

Lotto XII.

Pert. met. 0.17, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 2:11, stimate fiorini 10:1.

Lotto XIII.

Pert. met. 10.66, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, denominate del Sasso Moro, aventi la rend. cens. di annue a. L. 60:76, in mappa stabile al N. 1423, stimate fiorini 643:26.

Lotto XIV.

Pert. metr. 43.66, di terreno arat. arb. vit., posto nel Comune di Altavilla, denominato del Sasso Moro, gravate dall'onere decimale, aventi la rendita di annue a. L. 236:64, in mappa stabile del N. 699, stimate fiorini 3054:05.

Lotto XV.

Pert. met. 113.21, di terreno arat. arb. vit., soggette all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Sovizzo, denominate Sasso Moro, aventi la rendita cens. di annue a. L. 514:72, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 1036, 1038, stimate fiorini 7921:61.

Lotto XVI.

Pert. met. 7.43, di terreno arat., posto nel Comune censuario di S. Urbano, denominate le Carbonare, aventi la rend. cens. di annue a. L. 47:55, contrassegnate in mappa stabile dai NN. 1661, 1663, stimate f. 515:72.

Lotto XVII.

Pert. met. 3.33 con casa colonica sopra, marcata dal com. N. 8, parte orto, in parte arat. ed in parte arat. arb., soggetto all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Scrino, denominate le Guizze, aventi la rendita cens. di a. L. 20:12, contrassegnate dai NN. 154, 155 e 203 di mappa stabile, stimate fiorini 288:63.

Lotto XVIII.

Pert. met. 15.18 di prato, in colle, poste nel Comune di Montecchio Maggiore contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 87:92, contrassegnate ai NN. 1136, 1138 di mappa stabile, stimate fior. 1059:88.

Lotto XIX.

Pert. met. 0.94, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 4:90, in mappa stabile al N. 1137, stimate fior. 62:62.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, dal pubblico tubatore, e nei Comuni di Montecchio Maggiore, Sovizzo, Altavilla e Torri di Quartesolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 920. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo 10 corrente Num. 2282, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta dei seguenti beni, situati in questa giurisdizione di ragione della massa concorsuale Pincherle-Moravia e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui posti saranno deliberati al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, semprechè al ribasso non ecceda il 20 per 100.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

IV. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne che quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

V. Gl'immobili si riteranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VI. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti, verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il Decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti VII e VIII, passerà nell'acquirente tosto ottenuto il Decreto d'aggiudicazione, pel Lotto IX nell'agosto anno corrente, e quanto agli altri al detto possesso di fatto, passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

VII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti VII ed VIII pende quasi l'intiero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti, staranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie, anche consorziali, di tutto l'anno camerale 1863, nonchè la spesa per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

VIII. Siccome nei Lotti surriferiti VII, VIII, IX, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente dei riferiti Lotti VII, VIII e IX non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto dicembre 1863 tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarie all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

IX. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti VII, VIII, IX, si stabilisce che il Lotto VII godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; 126 compreso nel Lotto II; 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139, A che serve ad uso di deposito del Lotto VIII onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto VII.

Egualmente i beni compresi nel Lotto VIII godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto IX godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali NN. 65, 96, 139, B, 140 compreso nel Lotto VII, più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali NN. 139, A, 135 B, compresi nel Lotto VIII.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV e VII e VIII, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

X Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Beni in Provincia di Venezia.

Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali NN. 14 e 15, mappali 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschina mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135 e 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150 per pert. metr. 274.80, colla rendita censuaria di austr. Lire 557:49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti-Baldi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle e Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99 con terra arat. arb. vit., prato e pascolo descritto al tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221.15 colla rendita censuaria austr. Lire 546:97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, e poca parte eredi Buffetti Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero.

Il tutto stimato per austr. L. 54187:50, pari a f. 18965:62 val. austr.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12 e mappale N. 119, con terra arat. arb. prato vitato, pascolo, palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, B, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198.73, colla rendita censuaria di a. L. 465:90 aggravato dal livello annuo di a. L. 14 a favore della prebenda parrochiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17770, pari a fior. 6219:50 v. a.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72 con terra arat. arb. vit. orto, pascolo, boschina mista e palude da strame, descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114, b, 115, 218, 219, 224, a, 225, b, 227, 536, b, distinti da due appezzamenti per pert. metr. 139:93, colla rendita censuaria di a. L. 272:37.

I Appezzamento.

Confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente barone Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 14772.75, pari a fior. 5170:46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54 con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orti e boschina mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258:69, colla rendita censuaria di a. L. 550:40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 55, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

I Appezzamento.

Confina a levante Girardi Malvotti strada comunale, a mezzodì fa parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, a ponente Abbazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale, a ponente strada Zuccarello e Girardo, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23375, pari a fior. 8181:25.

Lotto V.

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prativo, boschina mista, ai mappali NN. 156 usque 161, 182 usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217.23, colla rendita censuaria di a. L. 346:13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I Appezzamento

denominato presso l'Osteria al mappale N. 189.

Confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente .... Millich, a tramontana strada comunale.

II Appezzamento

denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217.

Confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvotti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III Appezzamento

con casa colonica, detto l'Arzeren con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, a tramontana ed a levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV Appezzamento

detto alla casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimata per a. L. 16600, pari a fior. 5810.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, denominato le Pascoladure, ai mappali 44, 45 di pert. metr. 212.37, colla rendita censuaria di a. L. 116:81, confina a levante strada delle Coe, a ponente ed a tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella delle Coe.

Stimato per a. L. 13447.50, pari a fior. 4706:62 1/2.

Lotto VII.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali NN. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142 c, e 140 per pert. metr. 695.94, colla rendita censuaria di a. L. 732:93.

I. Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 214, confina a levante Malvotti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

II Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì conte Papadopoli, a ponente Malvotti, a tramontana Scoppinich, Malvotti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale N. 217.

III Appezzamento

Bosco ceduo forte prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142, c, 140.

NB. — I mappali NN. 214, 216, 64, 65 con riserva all'I. R. Marina.

Stimato a. L. 83160, pari a fior. 29106.

Lotto VIII.

Bosco ceduo, denominato il bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile ai mappali NN. 1, 229, 135, b, 139, a, della superficie di pert. metr. 1078.02, colla rendita censuaria di a. Lire 888:58, confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122522:20, pari a fior. 42893:27.

Lotto IX.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pertiche metr. 566.44, colla rendita censuaria di a. Lire 665:27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele.

Stimato per a. L. 69550, pari a fior. 24342:50.

Lotto X.

In Comune amministrativo di Favaro, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N.... ed mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 152 usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi pert. metr. 515.01, colla rendita censuaria di a. L. 1081:27.

I Corpo.

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, a mezzodì nob. Querini e parte scolo Bazzara, a tramontana casa degli Esposti in Venezia.

II Corpo.

A levante barone Bianchi, a ponente nob. Querini, a mezzodì nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favaro, prato marcato al mappale N. 219 per pertiche metr. 75.19, colla rendita censuaria di a. L. 145:12, a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto a. L. 32214, pari a fior. 11296:11.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, nonchè a Gaggio ed a Favaro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 23 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
L. Dionese.

N. 1606. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che dinanzi apposita Commissione di questo Tribunale al Consesso XI, nel giorno di giovedì 30 aprile p. v. ore 10 antimer. avrà luogo un ultimo definitivo esperimento d'asta della sotto descritta Azione creditoria verso Maria Andreotta q.m Giovanni, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello, contro Giuseppe dott. Zuliani, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta Azione creditoria, con interessi scaduti fino al giorno dell'asta, sarà deliberata a qualunque prezzo al maggior offerente, se più fossero gli offerenti verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta, di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia, Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858 N. 1045, 645 in quella 28 giugno 1858 N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858 N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione III e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100 in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858 sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione terza.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 1836. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° ottobre 1862, N. 8959 della Ditta M. Schönfeld di Vienna in confronto di Giacomo Orlandi di Udine e creditori iscritti, sarà nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuto il IV esperimento d'asta nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile qui in seguito descritto, alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile.

Casa posta in Udine marcata col civico N. 888 nero, ed in mappa al N. 1211, di pertiche cens. 0.32, della rendita di L. 536:61, fra i confini all'est strada maestra della contrada del Giglio, al sud Zambelletti, all'ovest ragione Parisio, al nord ragione Pradelli con ogni accessorio, abenze e pertinenza.

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato della stima giudiziale sotto il Numero 8126 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, cioè di a. fior. 8612:38.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

III. Nessuno, tranne li creditori iscritti, che ne restano esonerati, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del prezzo di delibera, imputandovi il decimo, di cui all'articolo 3.°, restando solo esonerato quel creditore iscritto, che si rendesse deliberatario, limitatamente però e sino alla concorrenza del capitale del suo credito inscritto, e non sarà tenuto a versare l'importo necessario a raggiungere il prezzo di delibera se non tre mesi dopo pronunciata la delibera stessa.

V. Restando deliberatario l'esecutante, in relazione alla sentenza 11 dicembre 1860, N. 9358 e al decreto di pegno 19 gennaio 1861, N. 1479 tratterrà in sue mani il prezzo della delibera sino alla concorrenza del credito di austriaci fior. 3950, degli interessi relativi del 6 per 100 all'anno da 1.° gennaio 1860 sino al 23 febbraio 1861, giorno dell'effettuato pegno, e del 5 per 100 annuo da questo sino al giorno della delibera e delle spese liquidate degli atti succitati sino al giorno della sentenza succitata, cioè sino al giorno 11 dicembre 1860 in fior. 30:30.

VI. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trova lo stabile, con tutte le servitù relative, e con tutti i pesi fissi apparenti senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni nel presente, il fondo o li fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo, restando inoltre tenuto al risarcimento del danno e spese relative, ed alla perdita del deposito di cui all'art. 3.°

IX. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale, con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte anche prima della provocata graduatoria.

X. Tanto il deposito, di cui all'articolo 3.°, quanto il prezzo di delibera all'art. 4.°, dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso di questa piazza.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi, all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in base ad istanza di Giacomo dott. Ballico notaio di Vicenza, in confronto di Gio. Maria e Francesco Strullo fu Gio. da Monte di Malo, il primo anche qual tutore dei minori proprii nipoti Ferdinando e Maria Strullo fu Giacomo, e qual curatore dell'eredità dei fratelli Giacomo e Giuseppe Strullo fu Gio., ed il terzo, perchè assente, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Fusinato, ed in confronto di Gio. Batt. e Leandro Strullo fu Giacomo detti Parisotto da Monte di Malo, si procederà in questa cancelleria nei giorni 23, 29 p. v. aprile e 9 p. v. maggio sempre alle ore 9 antimeridiane, ai tre esperimenti d'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà a cauzione dell'asta depositare in fiorini d'argento il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, altrimenti restituito.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, purchè basti a coprire li creditori iscritti sino al valore di stima.

III. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù, pesi di decima e quartese, se ed in quanto sussistessero.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli stabili col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, coll'obbligo però del pagamento dal dì della delibera di tutte le relative imposte prediali di ogni specie; la proprietà poi non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettivi fiorini di argento, esclusa ogni sorta di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante, a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, che se ne dovesse fare, e frattanto il deliberatario corrisponderà dal giorno della delibera sul prezzo offerto, meno il decimo depositato, l'interesse del cinque per cento.

VI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Le spese di procedura esecutive, le imposte prediali di ogni specie, e le imposte ereditarie aggravanti gli stabili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno nella sentenza graduatoria collocate prima di qualunque creditore.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto a tutto suo rischio e spese, a mente del §. 438 Giud. Regol.

Descrizione

degli immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo e censuario di Monte di Malo.

Pert. cens. 8.85, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, denominato sopra la Fonte, marcato in mappa al N. 886, colla rendita di L. 39:47, stimato del valore di fior. 360.

Pert. 31.48, di terreno arat. arb. vitato e parte prato-pascolo e zerbo cespugliato, con sopraspostavi casa colonica, corte ed orto denominato Tornetta, Sottocasa e Montesats, censito in mappa ai NN. 894, 895, 896, 897, 898, 900, 901, 1003, 2011, 2012, colla rendita complessiva di L. 161:89, stimato il tutto in fior. 800:20.

Pert. 42.76, di terreno a prato arborato, vitato, vacuo e con gelsi, parte ad aratorio, arborato, vitato e poca parte a bosco ceduo forte e zerbo cespugliato, denominato Spluga, Spielze, Perrate, Montesats e Brogie, censito in mappa ai NN. 858, 859, 860, 899, 902, 903, 904, 905, 906, 2006, 2007, 2015, colla rendita di L. 185:15, stimato fior. 1650:20.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte colla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, Carli.
G. Melchiori Al.

Al N. 1970. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giovanni Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni Maria Paolini, sarà tenuto nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente ed a prezzo anche al disotto della stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del Commissario all'asta il decimo di prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete effettive d'argento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatari.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera, ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel Decreto.

VI Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degl'immobili stessi a tutte le spese del deliberatario precedente moroso, e salva l'azione di risarcimento del danno nel caso di diminuzione del prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del Decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

Immobili proposti alla vendita in terzo incanto, Città di Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, in Secchera S. Alvise.

Lotto I.

Casa nell'estimo provvisorio faciente parte del civico N. 2830, dell'anagrafico N. 3163, di catasto 26602, e della cifra di austr. L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannaregio al N. 26 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.09 colla rendita di a. L. 28:08, descritta e stimata colla perizia giudiziale degl'ingegneri Monti e Pisani, in data 30 giugno 1857, sub Num. 9446, del valore di a. L. 2418:60 pari a fiorini di nuova valuta austriaca fior. 846:51.

Lotto II.

Orto, non censito nell'estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannaregio, allibrato al N. 22 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 1:68, descritto e stimato colla perizia suaccennata del valore di L. 300 pari a fiorini 105 v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi,
Sostero, Dir.

N. 1464. 1. pubb.

EDITTO.

Sulla odierna istanza di questa Rappresentanza municipale e

delle parti interessate, si diffida il detentore dei Boni descritti nella sottoposta tabella o di altro di essi, entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente, di farne manifestazione e produzione, mentre, in caso contrario, verranno i Boni stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il Comune committente non sarà obbligato a rispondere per essi.

Si pubblichi come di consuetudine.

Buono Numero	Buono Data	Ditta creditrice intestata nel Buono	Epoca della somministrazione Anno	Mese	Giorno	Articoli somministrati Paglia (a pesi vicentini)	Fieno (a pesi vicentini)	Legna a passi locali	pane non venale a libb. vicentine	Valore unitario (Fiorini e soldi)	Importo parziale articolo per articolo (Fiorini e soldi)	Credito complessivo di ogni Ditta (Fiorini e soldi)
18	15 gennaio 1860	Bissin Giacomo fu	1859	luglio	15	»	640	»	»	-:28	179:20	
		Francesco	»	sett.	7	231	»	»	»	-:08	20:48	199:68
20		Girardi Gio. Batt. . .	»	luglio	11	»	»	3	»	4:—	12:—	12:—
52		Chiampan Francesco	»	giugno	24	»	»	»	159	-:06	9:54	
		fu Bortolo	»	»	30	»	115	»	»	-:23	26:45	
			»	agosto	1	300	»	»	»	-:08	24:—	59:99
88		Ceregato Domenico .	»	giugno	24	»	»	»	100	-:08	8:	
			»	luglio	12	200	»	»	»	-:08	16:	24:—
89		Sacchetto Giuseppe .	»	luglio	26	100	»	»	»	-:08	8:—	8:—
103		Farina Giovanni . .	»	»	18	300	»	»	»	-:08	24:—	
			»	sett.	5	138	»	»	»	-:08	11:04	35:04
										Somma fiorini . .		338:71

Dall' I. R. Pretura, Lonigo 22 febbraio 1863.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Carraro Canc.

N. 2008. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Rosa Tromben Ceccato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Tromben Ceccato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 giugno pross. f., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 3 marzo 1863.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri.

N. 4700. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta delle ragioni utili sopra stabili di cui l'anteriore Editto 3 dicembre 1862 N. 24505, ad istanza di Angelo Riello, contro Antonio Meneghello e consorti, vennero fissati i giorni 4 maggio, 1.° giugno e 6 luglio venturi, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. ferme le condizioni in esso Editto tracciate.

Si notifica poi all'assente d'ignota dimora Antonio Meneghello, di Vicenza, che sopra istanza del Riello suddetto, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Grego dott. Giovanni. Gl'incombe pertanto d'istruire il detto suo curatore opportunamente fornendolo di mandato, o notificare altro suo procuratore al Giudizio; in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Padova, 26 febbraio 1863.

Il R. Consigliere Dirigente, F. FIORASI.

Faccioni, Al.

N. 3290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'avvocato Monterumici nella sua specialità ed a carico dei debitori esecutati nobile Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e consorti Revedin, avrà luogo nella sala degl'Incanti di questo Tribunale, dinanzi la solita Commissione, nei giorni 20 e 27 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori prenotati, fino all'importo del prezzo di stima.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo 1.°, e ciò in fiorini effettivi d'argento di N. V. A., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch'ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo avere comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e alla rifusione delle spese.

Descrizione dei Lotti da subastarsi.

In città di Venezia.

Lotto I.

Stimato fior. 141 : 60 N. V. A.

Quarta parte di due botteghe in campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314, 2315, ed anagrafici 2819, 2818 nella mappa stabile del Comune censuario di S. Polo al N. 1924, per met. pert. 0.03, e colla rendita censuaria di a. L. 42 : 24.

Lotto II.

Stimato fior. 929 : 55 N. V. A.

Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316 ed anagrafici 2317 sub. 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920 per met. pert. 0.03, colla rendita censuaria di a. Lire 9 : 77, al N. 1925 sub. 1 per met. pert. 0.01, colla rendita di a. L. 52 : 13, e al N. 1925 sub. 4, colla rendita di a. L. 177:72.

Lotto III.

Stimato fior. 194 : 20 N. V. A.

Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle dei Sbianchisini, al civico 1064, ed anagrafico 1148 in detta mappa al N. 1927 per met. pertiche 0.01, colla rendita di a. L. 84:48.

Lotto IV.

Stimato fior. 318 : 55 N. V. A.

Quarta parte di casa e magazzino in detta parrocchia in corte dei Pii e ramo delle Spade, al civico N. 758 ed anagrafico 859, 860 in detta mappa al Numero 374, per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Lotto V.

Stimato fior. 410 : 10 N. V. A.

Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici NN. 857, 861 in detta mappa al N. 376 per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 116 : 16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte volte consecutive nel Foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile, Venezia, 26 febbraio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 2034. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto essere stata prodotta nel 3 marzo 1863, Numero 2034 dalla Ditta S. L. Mandolfo di Trieste coll'avv. dott. Plateo, petizione esecutiva contro Pietro di Giuseppe Magistris di Udine ora in Milano per pagamento di a. L. 5250 argento per interessi da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862 sul residuo capitale di a. L. 35 mille, di cui il contratto 13 novembre 1856, ed a. L. 15 mille rate capitale scadute nel 1860, 61, 62 cogli interessi, ed essersi decretata a senso della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 l'Aula Verbale del 6 maggio p. v., ore 9, deputato a curatore l'avv. dott. Missio, colle abilitazioni ed avvertenze di cui la Sov. Risoluz. e § 498 Giud. Regol.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Udine, 6 marzo 1863.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 8940. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al dott. Policarpo Ciresola dei Quaderni di Villafranca, che da Bonazzi Bortolo, Paolo minori, Maria, Giovanni, Giuseppe, Michele, Pomponio, Carolina e Crescimbeni Elisabetta vedova Bonazzi, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione per graduazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile, posto in Comune di Marmirolo, deliberato da questa locale I. R. Pretura Urbana col decreto 8 agosto 1861, N. 15138, a Coppini Francesco, in seguito all'espropriazione avvenuta a carico di Benini Giuliano di Roverbella.

Ritrovandosi il dott. Ciresola Policarpo quale altro degli eredi di Massimiliano Ciresola assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Zapparoli anche nella sua qualità di tutore delle sorelle Elena Ciresola del fu Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire per l'insinuazione del credito che trovasi inscritto sullo stabile a favore del defunto Massimiliano Ciresola al Consesso N. I. nel giorno 25 aprile p. v., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 25 febbraio 1863.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio Dir.

N. 3671. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi e Gaetano Albertini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Perissinotti curatore alle liti della oberata eredità Duca Guglielmo di Bevilacqua, rapporto, nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21813, in punto che quali creditori inscritti sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, sia loro data notizia a termini del § 100 Giudiziario Regolamento dell'aperto concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi, Gaetano Albertini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore quanto può essere necessario all'esercizio delle eventuali loro azioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno a tutela dei loro diritti, diffidati che sul rapporto suddetto e successivo 25 febbraio p. p. N. 3671, fu con odierno Decreto prefisso il termine a tutto aprile p. v. per la insinuazione delle loro eventuali pretese, e che mancando essi a quanto sopra, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 2 marzo 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 687. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella sala di residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. i tre esperimenti d'asta delle realità qui sotto descritte in odio dell'esecutato Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.29, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0 : 42.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Moggio, 20 febbraio 1863.

Il R. Dirigente, URLI.

N. 3613. 1. pubb.

EDITTO.

Morta senza testamento in questa città nel 17 luglio 1861 Anna Camaur fu Antonio e della fu Maddalena Zupp, vedova di Giuseppe Perticato, ed ignoti i successibili, si citano tutti coloro che intendessero far valere qualsiasi pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a comprovare il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti l'eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Gio. Batt. Marchesini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, ed a loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, e l'eredità intesa nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti in questa città ed all'Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 5 marzo 1863.

Il R. Cons., BRUGNOLO.

Pradelli Agg.

N. 1351. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Michele Celega, pizzicagnolo di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Celega, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 maggio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Adria, 11 marzo 1863.

Il R. Pretore, MORONI.

E. Pignolo Canc.

N. 1615. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nella sua residenza, e nei giorni 7 e 21 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguiranno due esperimenti di subasta d'immobile qui sotto descritto, ed alle condizioni qui appiedi riferite; esecutato da Minozzi Gaspare fu Felice di Vicenza a carico di Fontana Pietro fu Stefano di Vicenza, con istanza 21 dicembre 1862, N. 12327.

Immobile da subastarsi, come nel prot. di stima al N. 9956, a. 62.

Casa con adiacenze in Vicenza, interno, contr. S. Bortolo, ai NN. 730 civico nero e N. 723 azzurro, in mappa provvisoria al N. 796 e stabile ai NN. 42, 43, colla superficie di pert. metriche 0.39, e colla rendita cens. di a. L. 151 : 39, confinante a mattina colla strada pubblica di S. Bortolo, a mezzodì Fortunato, a ponente e tramontana Zorzi, stimata nel suddetto prot. pres. nel 16 ottobre 1862, N. 9956 nel deputato valore capitale di f. 1258, soldi 43.

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto in un solo Lotto. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale al valore determinato dalla stima giudiziale.

II. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e sarà pel deliberatario imputato a diffalco del prezzo di delibera, ove non occorra altrimenti. Ogni altro deposito verrà restituito alla chiusura del protocollo di asta.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e con tutte le servitù tanto attive che passive allo stesso inerenti, e come lo possede il debitore esecutato.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno 11 maggio ed 11 novembre successivo alla delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed ante-atti relativi.

V. Il deliberatario dovrà tenere a suo carico per intero le imposte tutte, pubbliche, erariali, provinciali e comunali ed ogni altra, cadenti sull'immobile a lui deliberato, ed il cui pagamento si maturasse dopo il giorno dalla delibera.

VI. Dal giorno 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto (detratto il decimo depositato) l'interesse in ragione dell'annuo 5 cinque per 100 cento da depositarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera le spese tutte della procedura esecutiva antecipate dall'esecutante, nella somma in cui saranno giudicialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro ed argento fine a termini della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che comandassero o fossero per comandare diversamente.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente pagato tutto il prezzo offerto nei modi e termini suesposti, dopo di che soltanto potrà ottenere il relativo decreto di definitiva aggiudicazione. Le spese e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Sarà inoltre obbligo del deliberatario, finchè abbia pagato l'intero prezzo, di conservare la casa in buono stato di riparazione locativa, e di tenerla assicurata dal pericolo degli incendii presso una accreditata Compagnia d'assicurazione, almeno per l'importare del prezzo di delibera, e di pagare con puntualità il premio relativo.

XI. Mancandosi all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà in confronto del deliberatario a nuovo incanto a di lui danno e spese nei sensi, ed a termini del § 438 del Giud. Reg. e ritenuto che qualunque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto starà ad esclusivo vantaggio della parte esecutata per essere distribuito ai creditori inscritti.

Il che si pubblichi con affissione all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 3 marzo 1863.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri Dir.

N. 3192. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Biasini q.m Domenico, ingegnere, di Vicenza, morto intestato il 1.° novembre 1862, a comparire nel giorno 29 aprile p. v. ore 10 antimer. innanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 25 febbraio 1863.

Il R. Consigliere Dirigente, BRUGNOLO.

G. Pradelli, Agg.

N. 1745. 1. pubb.

EDITDO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, oriundo di Forgaria, che la signora Teresa Antonini, di Vicenza, ha presentata a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 1079, con interessi, in base al contratto di cessione 26 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu destinato per la comparsa il 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro a comparire in tempo personalmente, od a somministrare al curatore i creduti mezzi di difesa, od a sostituirne un altro, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 5 marzo 1863.

Il R. Pretore, PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 1744. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, di Forgaria, che il sig. Pietro Bosaro I. R. Ragioniere ha presentato a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 495 : 07 1/2, in estinzione del chirografo 27 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu prefissa pel contraddittorio l'Aula 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua secondo il Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro, a comparire in tempo personalmente, ovvero a somministrare al curatore l'occorrente difesa, od a nominare un altro, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 5 marzo 1863.

Il R. Pretore, PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 750. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle 9 antimer. alle 2 pom., verrà tenuto in presenza d'apposita Commissione, nella Sala d'aspetto di quest' I. R. Pretura, un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale seguita giusta il Decreto 20 giugno 1860 N. 2029, e cioè di fiorini 1230 valuta austriaca.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro venti giorni decorribili dall'intimazione al deliberatario del Decreto che lo approva, in caso di difetto quello si avrà per nulla, ed il deliberatario perderà il deposito fatto giusta la condizione I, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull'istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, Banconote, od altro qualsiasi surrogato della moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre pel traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all'atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito dell'esecuzione da esso promossa.

XI. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositarlo che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l'importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0.06, colla rendita cens. di austr. L. 62 : 50, marcata in Censo feudale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, e mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Battista Sambucco, ed a monte eredi fu Gio. Battista Chiarattini, stimata fiorini 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Codroipo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Codroipo, 9 febbraio 1863.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 882. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Tentori, commerciante, di Camposampiero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tentori, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Luigi d.r Ferro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 25 febbraio 1863.

Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 2988. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro nuova requisitoria 10 corr. N. 514, del locale I. Regio Tribunale Provinciale, relativa all'esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zuccon nei proprii locali d'Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 23, 30 aprile e 18 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo il nuovo triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili come sottodescritti sarà tenuta con tre diversi esperimenti, il primo dei quali col ribasso del 15 per 100, il secondo del 25 per 100 sul dato dedotto dalla stima in a. Lire 9527 : 70, ed il terzo a qualunque prezzo e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale f. 300 eff. v. a. che verranno applicati in conto di prezzo, ove l'offerente divenga deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all'epoca dell'incanto; avrà poi obbligo il deliberatario di supplire le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti.

Qualunque altro onere che fosse infisso sui beni da subastarsi dovrà essere dal deliberatario ritenuto a suo carico ed a deconto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli immobili dedotti in vendita in virtù della delibera, ed anche in via esecutiva del relativo protocollo di incanto.

V. Avrà obbligo il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo insoluto gli interessi del 5 per 100 dalla delibera in avanti, che dovrà giudizialmente depositare presso questo I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi fino all'integrale pagamento del prezzo offerto.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare a deconto ulteriore di prezzo al procuratore dell'esecutante tutte le spese di pignoramento, stima e subasta dietro la esibizione del solo Decreto del giudice che ne determini l'importo.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario non appena sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo ricavato dalla subasta.

VIII. Le spese di delibera, tasse, voltura censuaria ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario eseguito in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra specie di monete e particolarmente la carta monetata, le cedole di banco, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante metallica.

X. La casa e l'opificio per macina dovranno essere assicurati costantemente dal deliberatario, sino alla effettiva aggiudicazione in proprietà, contro i danni degli incendii per una somma non minore di fior. 3000; ed il qualunque indennizzo, in caso di sinistro dovrà essere depositato in giudizio dalla Compagnia assicuratrice, a cui ne verrà data opportuna notizia, perchè di esso indennizzo in denaro ne sia fatto disposizione come di ragione, nei riguardi della subasta, prendendosi in tal caso per dato di rapporto la cifra del prezzo di delibera, e fatto calcolo di quanto fosse stato pagato di prezzo in relazione ai patti qui sopra espressi.

XI. Adempiute le condizioni, del presente capitolato, potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione in sua proprietà degli immobili acquistati. Nel caso poi che manchi in tutto od in parte all'esecuzione di una od altra delle condizioni portate dal presente capitolato, potrà qualunque interessato chiedere il reincanto dei beni abbraciati dalla delibera a prezzo inferiore alla stima, ed a danno esclusivo del deliberatario ed il fatto deposito verrà applicato in isconto del di lui debito, e resterà escluso da qualunque miglioria che si ritraesse dalla nuova asta.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi situato in Creazzo cont. Fontanelle.

Pertiche cens. 3.16, corrispondenti a c. vic. 0.3.0.57, aventi casa, ed opifizio da molino da grano, ed acqua e due macine e due ruote, ai Numeri comunali 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovasi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i Numeri 1402, 1403, 1404, 1405, 1406 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208, centesimi 41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale delle Fontanelle; esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi ha diritto il beneficio parrochiale di Creazzo per livello annuo, di uno staio frumento, per cui vi è la inscrizione e censuaria ed ipotecaria; ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo. E quindi capitalizzato l'importo dell'annualità livellaria del beneficio parrochiale di Creazzo, in a. L. 160, e l'importo dell'annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732 : 80, il valore dell'immobile, e dettrati i due livelli, e comprese le parti di macenismo per la macina, risulta in a. L. 9527, cent. 70, qual base della subasta.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Creazzo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 21 febbraio 1863.

Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.

G. Pradelli Agg.

N. 1281. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 14 aprile 1862, N. 2370 dell'avvocato di questo foro Angelo dott. Valeggia, quale procuratore del sig. Fontanin Giuseppe fu Enrico di qui, esaurite le pratiche di legge, a termini del § 277 Codice civile, si diffida l'assente d'ignota dimora Felice-Agostino Tagliapietra Sola fu Gio. Batt. di Dolo, entro il termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione, a comparire dinanzi a questa Pretura, avvertito che non comparendo entro il periodo suddetto, o non facendo entro lo stesso conoscere in altra guisa al Giudizio la propria esistenza, in seguito, ad ulteriore domanda dell'istante si procederà alla giudiziale dichiarazione di morte, essendogli frattanto deputato in curatore l'avvocato di qui Francesco Padovani.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 7 marzo 1863.

Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

Al N. 18922 del 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 giugno 1822 al N. 239, del Maestro, vennero depositati ai riguardi della Ditta eredi Guizzetti N. 7 documenti di credito per l'importo nominale di a. L. 13404 : 26.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare per avere in consegna i detti documenti, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente in questa Uffiziale Gazzetta, altrimenti scorso questo termine, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile, Venezia, 2 marzo 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 705. 1. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 18, 22 e 28 aprile p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuta in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Mini Lorenzo del fondo sottodescritto e colle condizioni alleg. H, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione del fondo.

Una casa con terreno, posta in Calto, località Majette, nelle mappe censuarie al N. 740, pert. cens. 1, colla rendita di L. 20 : 25.

Dall' I. R. Pretura, Massa, 20 febbraio 1863.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2226. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un quarto incanto per la vendita degl'immobili, ed alle condizioni qui sotto indicate, esecutati ad istanza di Luigi Baseggio di Padova coll'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti, per sè e suoi figli minori, nonchè di Gaetano Bonetti, ambi pure di Padova, libero di avere ispezione dei relativi atti presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. In questo quarto incanto si aprirà l'asta sul dato d'un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di a. L. 11,233 : 10 e non seguirà delibera al di sotto di detto ribasso, cioè a meno del 75 per 100 del prezzo di stima.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti di imposte erariali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità dalla parte subastante, sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua Ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso coi signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico dipendente da contratto 16 marzo 1854, stipulato per anni nove, incominciati col 7 aprile 1854, aventi termine col 7 aprile 1863, per l'annua pigione di a. L. 685 in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 1856 ai NN. 458, 257.

Immobili da subastarsi.

Case in Padova, in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2058, 2059, 2060, 2061, in mappa ai NN. 6285, 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292 per pert. 1.29, colla rendita di a. L. 184 : 42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanini, ponente Corinaldi, tramontana strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale, e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 24 febbraio 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 692. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine, nei giorni 20, 27 e 30 aprile, p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Giuseppe de Zorzi di Udine, in pregiudizio di Augusto D. Ballico di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà per intiero sugl'immobili esecutati, sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Qualunque peso reale inerente agl'immobili, starà a carico del deliberatario, che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni, sotto comminatoria che gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi in pertinenza di Tarcento.

Terreno boschivo in mappa al N. 631, b, di pert. 2.70, rendita L. —: 92.

Simile, al N. 632, b, di pertiche 1.53, rend. L. 1 : 25.

Simile, al N. 1725, b, di pert. 2.43, rend. L. : 21.

Casa, al N. 522, di pertiche 0.29, rend. L. 31 : 20.

Terreno arat. arb. vit., al N. 523, di pert. 6.73, rendita Lire 16 : 78.

Simile pascolo boscato, al N. 536, di pert. 8.09, rendita L. 3 : 08.

Casa colonica, al N. 538, di pert. 0.35, rend. L. 7 : 26.

Bosco ceduo misto, al Numero 630, di pert. 0.77, rend. L. — : 50.

Prato, al N. 841, di pertiche 2.28, rend. L. 5 : 88.

Aratorio, al N. 855, di pert. 0.73, rend. L. : 80.

Simile, al N. 3470, di pert. 0.08, rend. L. — : 10.

Stimati in complesso fiorini 3690.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questo capo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tarcento, 12 febbraio 1863.

Il R. Pretore, PETPERT.

D. Samuelli Canc.

N. 1637. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 25 corrente N. 956, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per mania semplice Marianna Battistuzzi fu Sebastiano, di Orsago, e che da quest' I. R. Pretura le venne deputato in curatore il legale dott. Bortolo Fanton, di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 28 febbraio 1863.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3877. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l'I. R. Procura di Finanza nel giorno 21 corr. al N. 2877 produsse istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad ignoto contravventore al ramo caccia onde aver atto di non comparsa dell'ignoto colla conseguente caduta in commesso dello schioppo da caccia ad una canna.

Laonde nominatosi a curatore dell'ignoto questo avv. dott. Signori, si fa noto, che venne per le rispettive deduzioni fissata l'Aula del giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. con avvertenza all'assente di munirlo dei necessarii mezzi di difesa, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Udine, 21 febbraio 1863.

Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

De Marco Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

all'Italia, le d
nissimo intend
mai per rigua
L'Austria ha
gresso ritorni
ti del 1815, le
zione di quel
gnato col nom
lora uno spedi
posto di circa
d'istituzioni i
zionale, ed ess
col mezzo dell
tal Regno sem
servire di mu
sia, e per impe
no alla Vistola
se quel muro
tica *Polonia*
per l'Austria.
oltre a tal rint
la dominazion
Se non che,
non vuol saper
zioni del Cong
quistare il Re
per lui possibi
4. Mentre
parole di con
da Sua Santit
storo del 16
Vienna un ar
ta importanz
polacca. « Sot
sia commise i
più numerosi.
zioni de' tratta
proprietà della
be più a cuor
all'unione per
la Chiesa catt
della più terri
150 conventi
1840, la Chie
vincie fu senz
milioni di Ca
chiese, le scuo
tratto di penn
gregate allo
trovò una rep
fiutavano di
stasia, furono
ove furono c
acqua, spacca
si coniò a P
tal procedere,
da: *L'amore*
che la Chiesa
getto d'ogni
avventò al tr
inaugurare u
illusoria: è n
abbia crudelm
lici della Rus
di poter dichi
no, quella po
scisma, non
patie cattolic
russa, se l'in
che le darebb
za inudita! »
collo smentir
tegno della C
zione polacca
trine martiri,
5. Nella
Inghilterra de
comunicazio
e biasimò il
credere a' Gr
rebbe la coro
Stato, pigliò l
non si può a
Disse che lor
a' rappresenta
cipe Alfredo
il ministro av
di Coburgo a
se altresì la
John Manners
verno in Gre
il prestigio de
teggio diplom
John Russell
ma aver egli
zione del Pri
è provato che
cia; ma, se
tere quegl' in
è dello stesso
Seymour diss

GAZZET

Venezia 21
il brig. austr.
bone per Masier
cap. Starsich,
Oreste, cap. Su
Cardiff brig aus
bone per Tribou
ing.¹ *Meliora*, c
da Civitavecchia
con pozzolana
bla, cap. Antun
piei; da Tunisi
to; da Bari tra
zi, con carrube
Beppi S., cap.
do di Giuseppe
ti, giunse uno a
cheri a Jacob L
Nel solito re
scorgemmo nella
solidato. In Fr
ma in particola
quella rendita
di 70, sebbene
le sue circostan
na passata. Si
stito italiano, o
Casa Rothscild
capitalisti grand
le attuali circos
fortuna di qu
negoziato dei P
ro del fatto suo
me di lui, che
lizzare, avendo
l'impiego che i
ogni assicurazi
miglioramento,
A Vienna l'

fatto
ORE
dell'osservazi
20 marzo -

all'Italia, le due Potenze cattoliche possono benissimo intendersi; ma esse non s'intenderanno mai per riguardo alla Russia ed alla Germania. L'Austria ha interesse che la *Polonia del Congresso* ritorni in possesso de' diritti, che i trattati del 1815, le riconobbero; poichè, in fatti, la creazione di quel Regno di Polonia, che vien designato col nome di *Polonia del Congresso*, fu allora uno spediente per rassicurar l'Austria. Composto di circa quattro milioni d'abitanti, dotato d'istituzioni indipendenti, avendo un esercito nazionale, ed essendo unito alla Russia solamente col mezzo della persona del Sovrano comune, un tal Regno sembrava sufficientemente grande, per servire di muro divisorio tra l'Austria e la Russia, e per impedire a quest'ultima d'avanzare sino alla Vistola. La rivoluzione del 1830 distrusse quel muro; e quindi la rintegrazione dell'antica *Polonia del Congresso* sarebbe un guadagno per l'Austria. Ma l'Austria non potrebbe andar oltre a tal rintegrazione del Regno di Polonia sotto la dominazione russa, ed oltre a'trattati del 1815. Se non che, di que' trattati appunto Napoleone III non vuol saperne, giacchè, a nome delle convenzioni del Congresso di Vienna, è impossibile conquistare il Reno. E però, su questa base, non è per lui possibile un accordo coll' Austria. »

4. Mentre i dispacci telegrafici ci annunziano le parole di compassione per la Polonia, profferite da Sua Santità il Papa nell'occasione del Concistoro del 16 marzo, troviamo nel *Volksfreund* di Vienna un articolo, inteso a porre in risalto l'alta importanza del lato religioso della questione polacca. « Sotto questo rispetto, egli dice, la Russia commise i peccati più gravi ad un tempo e più numerosi. A dileggio delle più solenni convenzioni de' trattati, tendenti a tutelare i diritti e la proprietà della Chiesa cattolica, la Russia null'ebbe più a cuore che di strappare la Chiesa unita all'unione per associarla alla scisma. Già nel 1796, la Chiesa cattolica unita perdette, in conseguenza della più terribile oppressione, 9000 parrocchie, 150 conventi e circa 8 milioni di fedeli. Dopò il 1840, la Chiesa cattolica unita delle antiche Provincie fu senza più dichiarata come disciolta, e 2 milioni di Cattolici, in 1200 parrocchie, colle lor chiese, le scuole e i conventi, furono, con un sol tratto di penna, strappate al cattolicismo, ed aggregate allo scisma forzatamente. Ogni resistenza trovò una repression sanguinosa; i preti, che rifiutavano di porger la mano all'opera dell'apostasia, furono strascinati nell'interno della Russia, ove furono costretti a servire come portatori d'acqua, spaccalegne e famigli. Per colmo d'ironia, si coniò a Pietroburgo, in commemorazione di tal procedere, una medaglia, che aveva per leggenda: *L'amore gli ha uniti a noi.* In pari tempo, anche la Chiesa cattolica di rito latino divenne oggetto d'ogni fatta molestie. Ogni speranza che l'avventò al trono dell'Imperatore attuale fosse per inaugurare un ordine migliore di cose, si mostrò illusoria: è noto a qual segno il Governo russo abbia crudelmente inseverito contro alcuni cattolici della Russia bianca, i quali avevano creduto di poter dichiararsi per tali in pubblico. Nondimeno, quella popolazione, violentemente ascritta allo scisma, non perdè le sue tradizioni e le sue simpatie cattoliche; e però, guai alla dominazione russa, se l'insurrezione vi trovasse un elemento, che le darebbe un'immensa estensione ed una forza inudita! » L'articolo del *Volksfreund* termina collo smentire tutte le voci, sparse circa il contegno della Corte di Roma riguardo all'insurrezione polacca: *Roma*, egli dice, *ha per le sue dottrine martiri, ma non insorti.*

5. Nella tornata della Camera de' comuni d'Inghilterra del 17 marzo, il sig. Cochrane chiese comunicazione del carteggio relativo alla Grecia, e biasimò il contegno del Governo, il quale fece credere a' Greci che il Principe Alfredo accetterebbe la corona. Il sig. Layard, vicesecretario di Stato, pigliò la difesa di lord Russell, asserendo che non si può accusarlo d'aver mancato di sincerità. Disse che lord Russell dichiarò al sig. Scarlett ed a' rappresentanti di Francia e di Russia che il Principe Alfredo non accetterebbe la corona; e che il ministro aveva ragioni per credere che il Duca di Coburgo avrebbe accettato. Il sig. Layard difese altresì la politica del Governo in Oriente. Lord John Manners è d'avviso che il contegno del Governo in Grecia non sia acconcio ad aumentare il prestigio dell'Inghilterra; e dimostrò, col carteggio diplomatico, che fu comunicato, che lord John Russell sembra aver cangiato parere di poi ma aver egli fatto credere da principio all'accettazione del Principe Alfredo. Secondo l'oratore, non è provato che vi siano stati intrighi russi in Grecia; ma, se pur così fosse, non si doveva combattere quegl'intrighi con altri intrighi. Lord Scott è dello stesso avviso di lord Manners; ed il sig. Seymour disse che il Governo dee fare una dichiarazione, che dissipi l'incertezza sulla situazione della Grecia. Lord Palmerston difese ei pure la politica di lord Russell. Disse tal politica essere stata sempre pienamente schietta e leale; i Greci essere stati fin dal principio informati delle conseguenze dell'elezione del Principe Alfredo, poichè il Principe rifiutò il trono; l'Inghilterra non aver voluto che il Principe di Leuchtenberg giungesse ad occupar quel trono, per esser quel Principe membro della famiglia imperiale di Russia; la Russia aver avuto ricorso a tutte le scappatoie, ed aver mostrato poca lealtà in tale questione; con grande stento essersi potuto indurla a riconoscere che il Principe di Leuchtenberg era escluso in virtù del protocollo del 1830. Lord Palmerston difese altresì la cessione delle Isole Ionie; ei disse sperare che il contegno dell'Inghilterra in tal argomento sia stato un esempio utile per le altre grandi Potenze, relativamente ad altri territorii europei. Il ministro annunziò la presentazione del carteggio diplomatico; e, dopo un discorso del sig. Fitzgerald, che criticò la politica del Governo, il sig. Cochrane ritirò la sua proposta.

6. Il telegrafo ci annunziò ieri che il Senato di Francia approvò, con 113 voti contro 17, l'ordine del giorno, proposto dalla Commissione sulle petizioni polacche; la cosa era da prevedere, e la prevedeva già il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera del 16, che riferiamo più sopra. Nel dì stesso del voto del Senato, il 19, non sappiamo se prima di esso, e per influirvi, o dopo, e come protesta, v'ebbe a Parigi una dimostrazione di studenti in favore della Polonia; ma la dimostrazione fu dissipata da' sergenti municipali, che fecero parecchi arresti. Del rimanente, le notizie telegrafiche, che ricevemmo ieri, suonano sfavorevoli all'insurrezione: esse annunziano che, dopo tre giorni di lotte continue, nelle quali gl'insorti toccarono parziali disfatte, Langiewicz fu posto in fuga ed il suo corpo in piena rotta. *(V. i dispacci d'oggi.)*

7. Gli affari di Polonia non fecero tutt'affatto dimenticare alla Francia i suoi interessi particolari, e specialmente le prossime elezioni. Una Giunta, preseduta dal sig. Dufaure, è uscita dall'adunanza, non ha guari tenuta in casa del principe di Broglie fra antichi parlamentarii, e della quale abbiamo a suo tempo parlato. Un'altra Giunta, d'opinione più avanzata, si sta formando in casa del sig. Carnot. In Provincia, il movimento è ancora più spiccato che a Parigi; e l'*Indépendance belge* nota che la nominazione del sig Pietri alla Prefettura di Bordeaux, in luogo del sig. Mentque, chiamato al Consiglio di Stato, ben potrebbe avere a motivo le probabilità di trionfo, che il candidato dell'opposizione sembra avere in quell'importante città. Anche di quest'argomento delle elezioni s'occupa la nostra lettera di Parigi, e ad essa rimettiamo il lettore.

8. Il *Botschafter* nota che, dopo lo scoppio dell'insurrezione polacca, i due Comitati bulgari a Bucarest ed a Braila, i quali, sotto l'egida della Russia, si adoperavano a preparare una sollevazione della Bulgaria per la prossima primavera, e s'erano a tal effetto posti in relazione col Governo serviano, si mostrano molto meno operosi.

Col *Neptun*, giunto il 19 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà il cenno seguente:

« I giornali di Calcutta sono del 19 febbraio, quelli di Bombay ci mancano. Un corpo di Cossyac attaccò ultimamente il villaggio di Wikin, ed ebbe ivi uno scontro colle guardie, nel quale venne disfatto e si rifuggì nei monti.

« Da Ginteah riferiscono che il principale capo dei ribelli, chiamato Oakiang Nungba, fu arrestato e giustiziato. Le palizzate di Umkai ed Umkiong furono distrutte. »

Col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, lo stesso giornale ha ricevuto pure le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, in data del 14 corrente:

« Il *Levant Herald* conferma che il Sultano ha notificato essere sua intenzione di far un viaggio in Egitto immediatamente dopo il Bairam. Egli visiterà nello stesso tempo la costa di Siria, Cipro, Candia, ed alcune altre fra le principali isole dell'Arcipelago ottomano, imbarcandosi sul nuovo *yacht* a vapore il *Feizi-Gehad*, che sarà scortato da due vascelli di linea e due corvette. Si crede che il granvisir e il capitan pascià accompagneranno il Sultano, che rimarrà assente dalla capitale più d'un mese.

« Il medesimo giornale dice che la questione montenegrina ha avuto un'altra soluzione. La Porta, incalzata dalle Legazioni amiche al Principe Nicolò, consentì finalmente ad abbandonare affatto la costruzione di forti o fortini di qualsiasi specie nel territorio montenegrino, e il Principe del Montenegro s'impegnò, da canto suo, colla guarentigia delle Potenze sue protettrici, a serbare costantemente un buon contegno verso la Porta e i sudditi suoi, e in generale di adempiere fedelmente le disposizioni del trattato di pace, conchiuso con Omer pascià.

« Si annuncia che i membri della deputazione montenegrina, sigg. Mattanovich e Vladik, riceveranno la decorazione del Megidiè di terza classe, come pure doni di valore. Il Principe Nicolò sarà insignito dell'Ordine del Megidiè di prima classe. »

Allo stesso *Osservatore Triestino* scrivono da Atene 14: « Parecchi arresti furono eseguiti in questi ultimi giorni, in relazione col processo Bernau. Fra gli arrestati, v'è il priore del convento di Salamina, Gregorio, noto come devotissimo al Re Ottone, a sostegno del quale aveva formato a proprie spese un corpo di volontarii, durante l'insurrezione di Nauplia, e ne aveva assunto il comando egli stesso. Furono pure arrestati il prete Gliquerios, l'ex deputato Plaputas e il sig. Panusi, membro dell'Assemblea, che però non aveva ancora prestato il giuramento, il sig. Thon, ufficiale d'artiglieria, e il sig. Kotos, podestà dell'Acarnania. Il figlio del ministro di Francia, suo amico, lo aveva strappato dalle mani della polizia; ma, giusta rimostranze di questa allo stesso capo della Legazione, il prigioniero fu riconsegnato all'Autorità, e trovasi ora cogli altri detenuti (meno Bernau) al Pireo, a bordo della *Minerva*, brick che serve di prigione. »

Vienna 18 *marzo*.

Ieri ebbe luogo il grande carosello, già annunziato, nell'I. R. Cavallerizza di Corte, con pompa straordinaria. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice presero parte nella loggia di Corte allo spettacolo, che durò dalle ore 8 alle 9 3/4, e vi si trattennero sino alla fine. Esso riuscì splendidissimo, e vi assistevano tutte le sommità civili e militari, e gran numero di personaggi stranieri. Tutto passò nell'ordine più perfetto. *(FF. di V.)*

Secondo notizie recenti e concordi da Monaco e da Roma, la Regina di Napoli partirebbe quanto prima per Roma, e sarebbe colà per le feste pasquali. *(Ost-Deutsche Post)*

Trieste 20 *marzo*.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse l'altro ieri fra noi, proveniente da Gorizia, ed assisteva alla rappresentazione, che davasi nel Teatro l'*Armonia*. Ieri mattina l'A. S. partiva per Lipizza e ritornava verso sera a Gorizia. *(FF. di V.)*

Torino 19 *marzo*.

Le sottoscrizioni all'imprestito fatte oggi, 19, in Italia ascesero ad oltre 18 milioni di rendita. Ci mancano ancora le notizie d'alcune città, ma il risultato non può variare sensibilmente.

Torino ha sottoscritto oggi per oltre 8 milioni, Milano 2 milioni, Genova 1,400,000, Firenze 570,000, Brescia 280,000, ec. ec.

Aggiugnendo a questa somma quella dei tre giorni precedenti, si ha la sottoscrizione complessiva per l'Italia di 24 a 25 milioni di rendita, cioè cinque volte la somma richiesta.

Si dovranno perciò restituire i quattro quinti delle somme versate come primo decimo del prezzo di rendite superiori a 10 lire.

A Parigi la sottoscrizione è pur riuscita molto sodisfacente. Le notizie di Londra sono buone. *(Opinione.)*

Impero Russo.

L'*Havas Bullier* reca da Berlino 16 corr.: « Carteggi da Varsavia, del 14, annunziano che il Granduca Costantino è partito per Skiernievic, a fine di recarsi probabilmente sul teatro della guerra. Il capo rivoluzionario di Varsavia proibì di sottoscrivere l'indirizzo portato attorno dal signor Sigismondo Wielopolski. »

La stessa *Agenzia* ha pure questo telegramma, di fonte russa, e quindi sospetta:

« Varsavia 17 marzo.

« Le nuove di Vilna, pubblicate dai giornali, sono inventate. Nessun distaccamento della guardia imperiale ha dato in un'imboscata (*), e nessun moto insurrezionale è scoppiato nelle Provincie occidentali, d'onde ricevonsi tutti i giorni informazioni. La tranquillità non vi fu turbata. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 16 *marzo*.

Notizie, giunte dai confini russi, confermano lo scoppio dell'insurrezione a Bar, in Podolia, lo stesso luogo, dove nel 1798, cioè 95 anni fa, la celebre Confederazione di Bar incominciò la lotta, che tenne per quattr'anni occupata la Russia, e, dopo molti fatti d'armi luminosi, finì colla prima divisione della Polonia. *(Oest. Zeit.)*

Cracovia 17 *marzo*.

Oggi venne qui fermato dalla polizia un carro, destinato per la Polonia, contenente un quintale di polvere ed un gran numero d'armi, e ier l'altro un carro, egualmente carico di armi, a Podgorze. *(Krak. Zeit.)*

Cracovia 18 *marzo*.

Pattuglie di cosacchi girano da Pieskowa-Skala sino a Michalowice. Gl'insorti fuggono in gran numero verso Opatowice. Pare che i Russi li serrino da tutte le parti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 19 *marzo*.

Lo *Czas* annunzia che, sino a ier l'altro, non aveva avuto luogo alcun combattimento. Langiewicz ha abbandonato Chrobrz; non si sa poi ove siasi diretto. La forza principale dei Russi, sotto Schachowskoj, continua ad essere a Miechow. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 19 *marzo*.

Napoli 19. — Stamane circa 2,000 persone percorsero una parte della via Toledo, portando in trionfo i busti del Re e di Garibaldi. Si sciolsero pacificamente. Stasera si fecero luminarie. In via Toledo, poche centinaia di dimostranti col grido di Garibaldi e Polonia, si dispersero all'appariva della forza. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *marzo*.

Senato. Continua la discussione sulle petizioni in favore della Polonia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri).* Larochejacquelein appoggia la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice; sostiene che il movimento polacco non è nazionale, ma rivoluzionario. Walewski protesta contro le parole di Larochejacquelein che i trattati del 1815 non istabiliscano diritti alla Polonia; protesta pure contro l'asserzione che l'insurrezione polacca sia un movimento rivoluzionario. Il Principe Napoleone combatte l'ordine del giorno puro e semplice; dice che il rinvio al Governo avrebbe dato prova della fiducia del Senato nella saggezza dell'Imperatore, e dimostrato all'estero che la Francia è strettamente unita al suo Governo nella questione polacca. Parlando dei trattati del 1815, il Principe è d'avviso che convenga parlarne il meno possibile. L'insurrezione polacca, egli dice, fu legittimata dal reclutamento, ch'è stato una vera proscrizione in massa, secondo il beneplacito della polizia. Il Principe enumera le barbarie e gli orrori commessi, poi domanda se il Governo dell'Imperatore non debba fare ciò che fecero i Governi precedenti in favore della Polonia. S. A. pensa che la Russia abbia tentato di mettere in disaccordo la Francia e l'Inghilterra per fare poscia i suoi interessi in Oriente. La Russia ha procurato di conchiudere una convenzione con la Prussia per avere a libera disposizione le sue truppe contro i servi emancipati. Relativamente all'Austria, dice che la sua condotta può sorprendere, ma che dee sodisfare. Fa osservare l'unanimità del movimento in Polonia. « In presenza di questa situazione, soggiunge, sarebbe deplorabile non poter dare ai Polacchi che consigli di rassegnazione; votare l'ordine del giorno sarebbe andar contro il sentimento nazionale della Francia. Le circostanze sono più che mai favorevoli; l'Imperatore è nel vigo e degli anni e del suo genio; il nostro prestigio all'estero è grande; la situazione interna è solida; e il momento è venuto di agire. » Il Principe conchiude esprimendo la speranza che il Senato non voterà l'ordine del giorno. Billault domanda il rinvio della discussione a domani, affinchè il Governo possa rispondere a molte parole imprudenti, che furono pronunciate. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *marzo*.

Senato. — Tourangin spiega perchè la Commissione ha proposto l'ordine del giorno. Billault deplora le parole pronunziate, atte a compromettere la causa della Polonia, rendendo più difficile il còmpito del Governo. Le simpatie della Francia per la Polonia, sono antiche, e fondate su gloriosi ricordi, sui sentimenti che ispirano le sofferenze secolari di quel popolo eroico. Dichiara di non aver nulla a togliere dalle parole pronunziate altra volta. La questione polacca non fu dimenticata; ma l'insurrezione attuale non può recare che nuovi danni. Non è saggio, utile, umano incoraggiarla. Il Governo francese persiste in questo linguaggio. Ricorda la politica seguita dai precedenti Governi: molte parole e pochi fatti. Quelle sono dannose per la Polonia, irritanti per i Sovrani, impotenti per tutti. Bisogna diffidare degli slanci popolari. Constata che le aspirazioni alla libertà, manifestatesi da per tutto, rendono le Potenze più accessibili alla voce che elevasi in favore della Polonia. La Russia stessa rispose alle comunicazioni della Francia con parole benevole e concessione d'amnistia. Le antiche diffidenze dell'Europa verso la Francia non esistono più. La politica tenuta dall'Imperatore le ha distrutte per sempre. Le Potenze comprendono che questa politica pacifica e liberale risponde ai bisogni ed alle convenienze di tutti. Se accadesse che la sorte della Polonia dovesse essere regolata in un Congresso, nessun dubbio che la voce della Francia siavi ascoltata. Billault ricorda i precedenti del Senato. Domanda che si adotti l'ordine del giorno puro e semplice. Dopo i discorsi intesi ieri, ei dice, non puossi esitare tra il rinvio motivato, significante l'azzardo, forse la guerra; e l'ordine del giorno, significante fiducia nella saggezza e fermezza dell'Imperatore. *(Segni d'approvazione.)* L'ordine del giorno, puro e semplice, è adottato con 109 (?) voti contro 17. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *marzo*.

I giornali dicono che gli studenti si diressero verso il Senato per fare una manifestazione a favore della Polonia. Le guardie municipali li dispersero. Venne eseguito qualche arresto. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Cracovia. — I marescialli della nobiltà di Lituania, i giudici e gli arbitri sono tutti dimissionarii.

Nuova Yorck 7. — I separatisti furono disfatti con gravi perdite a Springville nel Tennessee. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *marzo*.

Vienna 19. — La *Presse* ha da Cracovia 18: « Confermasi la dimissione del Municipio di Varsavia. Il maresciallo della nobiltà è anch'egli dimissionario. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 *marzo*.

(Spedito il 21, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 50 ant.)

Le schiere di Langiewicz sono in piena dissoluzione; la condizione d'arrendersi a scanso della rilegazione, venne respinta. Cento insorti passarono ieri sul suolo austriaco, e furono confinati a Tarnow.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 *marzo*.

(Spedito il 21, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 39 ant)

Lemberg 20. — Notizie private recano che Langiewicz, il quale si recava in Gallizia, fu riconosciuto e trasportato a Tarnow.

Veracruz 27 *febbraio*. — Un proclama del generale Forey annunzia prossimo l'attacco contro Puebla.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) S'accenna al fatto annunziato dal telegrafo, nel quale sarebbersi perduti 250 uomini dai Russi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 20 marzo.	del 21 marzo.
Metalliche al 5 p. %	74 75	75 20
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 05
Azioni della Banca naz.	798 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	213 90	215 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 —
Londra	114 50	113 65
Zecchini imperiali	5 47 1/2	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 marzo 1863

Rendita 3 p. %	69 15
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1262 —

Borsa di Londra del 20 marzo.

Consolidato inglese	92 3/4

Il Palazzo Grassi, ora Sina, sul Gran Canale.

Uno de' palazzi magnifici, che decorano il Gran Canale, eretto intorno alla metà del secolo scorso colle seste dell'architetto Giorgio Massari, è quello de' Grassi a S. Samuele. — Collocato a mezzogiorno, in uno de' siti più cospicui di quella equorea via unica al mondo, ed avente, quasi di fronte, il non meno cospicuo palazzo Rezzonico, forma con quello nobilissimo riscontro, e come quello è decorato di tre ordini, rustico, ionico e corintio; ma più di quello ricco nell'interno di atrii, di scalea, di sale e di altri ornamenti, offriva in passato un'idea di quanto potevano ancora, nell'ultimo secolo, i nobili veneziani. — Senonchè, caduta la Repubblica, ed estinta quella famiglia, passava, da prima, questo palazzo in

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *marzo*. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Rimedio*, cap. Sambugnak, con carbone per Masier; da Newcastle brig. austr. *Fido*, cap. Starsich, con carbone per Brambilla; e bark *Oreste*, cap. Suttura, con carbone per lo stesso; da Cardiff brig austr. *Ludmilla*, cap. Brellich, con carbone per Triboulet, Vio e C.; da Newcastle brig. ingl. *Meliora*, cap Williams, con carbone all'ord.; da Civitavecchia brig. austr. *Amico*, cap Vianello, con pozzolana all'ord.; da Ragusi sch. austr. *Ombla*, cap. Antunovich, con olio per Palazzi e Suppiei; da Tunisi brig austr. *Eden*, cap. Scarpa, vuoto; da Bari trab. nap. *Gratitudine*, cap. Mencuzzi, con carrube per Dellino; da Shields brig. austr. *Beppi S.*, cap. Fabro, con carbone per i frat. Pardo di Giuseppe. Dei carichi di carbone, ieri arrivati, giunse uno ancora per Giovellina, ed il carico zuccheri a Jacob Levi e figli.

Nel solito regolare periodo, nessun cambiamento scorgemmo nella Banca d'Inghilterra e nel suo Consolidato. In Francia ribassava la tassa di sconto, ma in particolare, dopo il distacco dei coupons, quella rendita non poteva più riprendere il limite di 70, sebbene per fatto, punto non diversifi assero le sue circostanze da quanto indicammo la settimana passata. Si lavora molto a Parigi nel nuovo Prestito italiano, ora che ne prese tanta ingerenza la Casa Rothscild, la cui partecipazione inspira nei capitalisti grande confidenza, e ciò non è poco nelle attuali circostanze Tutti sanno che la colossale fortuna di quel banchiere derivò specialmente dal negoziato dei Prestiti, per cui sembra ormai sicuro del fatto suo chi segue nella speculazione le orme di lui, che non appalesava mai bisogno di realizzare, avendo già prima calcolato la utilità dell'impiego che in tutti i casi dev'essere dotato di ogni assicurazione. Chi ha queste viste, crede al miglioramento, e lo aspetta.

A Vienna l'andamento fu ognora regolare, e la inclinazione sempre disposta a nuovi aumenti, massime in quelle valute, come abbiamo presagito, e fatto, spessa volta presentire, e qui pure si seguiva il suo procedere nelle Banconote, che hanno mancato alle ricerche, e si pagavano pronte a 88 1/2, ed anche tanto per la consegna fin corrente, che pochi dì prima trovavano obbliganti ad 87 3/4 a 7/8. Il Prestito nazionale si pagava da 71 3/4 a 72; il veneto da 81 3/4 ad 82; il 1860 con lott. da 82 1/2 ad 83; la Conversione da 68 1/8 ad 1/4; e la rendita ital. venne un poco più offerta da 69 1/4 a 69. Le transazioni più attive furono nella obbligazione dei fondi austriaci, sempre tenuti assai fermi dai capitalisti, e disposti a migliorare. Le valute d'oro si tennero ognora sul disaggio di 4 1/2 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8 : 8 1/2. Lo sconto fu sempre assai facile alla carta primaria, per la mancanza d'impieghi nelle mercanzie che non vennero molto animate.

Continua l'inazione nelle granaglie; ne parvero soltanto un poco meglio tenuti all'interno i granoni nostrali. All'asta qui vendevansi di Braila bucati staia 4000 a fior. 2:85 Nel riso pareva quasi determinato il risveglio, ma la gara nelle qualità basse colle pile inferiori, impediva al genere ogni avanzamento, che si offre tuttora, come nel sardo, con poca accoglienza.

Più calma ancora della settimana precedente fu la trascorsa negli olii, e la vendita di maggior conto fu quella di orne 600 di Levante viaggianti, che si pagavano a fior. 31 con 5 per % di sconto in qualità che si promette assai buona. Olii di Dalmazia si vendevano a fior. 32 con piccolo sconto, anzi a fior. 31 partita d'inferiore si concesse senza sconto. Per gli olii di Puglia appena arrivati, si esternano pretese di d.i 235 sconto 10 a 12 per %; poco si domanda il Corfù, che si pagava a d.i 240 sc. 13 a 14 per %, ma questo pure con pochi vogliosi, stante le partite che trovansi invendute, e qualche attesa in forza di modificazione de' prezzi in quell'isola. Nulla di nuovo nei olii di sostituzione, che mancano di ravizzone, e quei di lino in pretesa di fior. 30, e forse anche più. Si mantiene la gara di vendere a buon mercato all'interno, ma pare impossibile; ciò pure poco richiamava il consumo, nulla la speculazione.

P. S. Olii di Corfù e di Mola si pagavano a ducati 235 sc. 13 1/2 a 14 per %.

Dei coloniali persistono i prezzi di fior. 18 negli zuccheri VZ; le sorti più fine si potevano sostenere da fior. 19 a f. 20 i finissimi con buoni consumi, ma ciò che spiegava anche più la inclinazione ad aumento è stato il caffè, che di S. Domingo si pagava a fior. 46, ed è in pretesa di fiorini 47. Le sorti fine sono domandate sempre di più. Dei primi avemmo qualche arrivo, che non aveniva nei caffè. In Olanda aumentavano ancora.

In salumi di maggior conto, vi ebbe la vendita al pubblico incanto di grossa partita di baccalà avaresto, che da fior. 4 : 15 si pagava per sino a fior. 9 : 6 nella migliore qualità, mentre alcune partite del buono si erano vendute da magazzino a fiorini 11. Per questo articolo ora si ritengono finiti gli arrivi, per cui l'impiego di un sicuro vantaggio, non potendo calcolare su molto deposito, massime per la buona qualità. Le arringhe, i cospettoni ottenero discreti dettagli senza sensibili diversità, piuttosto inclinati a ribasso.

La canapa viene ognora meglio tenuta in seguito all'aumento di Bologna, ove esausto è il deposito, e che a Ferrara pure viene meglio tenuta, quantunque per l'alto prezzo d'Inghilterra, non giungano commissioni; queste vennero d'altre parti supplite. Le lane si sostengono bene; meglio nelle ordinarie che nelle fine, le quali subiscono in Inghilterra la gara con quelle d'Australia per le loro qualità. Le uve non hanno variato, e neppur le carrube, che vendevansi da lire 11 a l. 12 nelle nuove di Cipro; a lire 8 ognora le vecchie; le mandorle per sino fior. 34 3/4 a f. 35 vennero portate quelle di Puglia. I vini si sono sostenuti, perchè pochi furono finora gli arrivi, massime della buona qualità, che si domanderebbe anche a lire 75 il bigoncio, mentre più negletta è la qualità bassa, che abbonda tanto di Dalmazia che nel nostrale. Calma maggiore scorgesi negli spiriti; nessuna varietà nei metalli, nelle pelli e nei carboni, de' quali non mancano ora gli arrivi, con esteso deposito. (A S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marzo - 6 a.	338''', 80	6°, 0	4°, 6	76	Nubi sparse	N. E.[1]		6 ant. 9°
2 p.	338 , 20	9 , 2	5 , 8	66	Quasi sereno	E. N. E.[3]		6 pom. 10°
10 p.	338 , 30	7 , 8	5 , 9	71	Nuvolo	E. S. E.[1]		

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 a. del 21: Temp. mass. 10°, 2; » min. 6°, 0
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 21 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	86 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	86 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1850	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 50

corrispondente a f. 112 99 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Davannes Giulio, poss. di Sedan, all'Europa. — Morgan Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — De Holleben, bar., uffic. pruss., alla Luna. — Chapin H. Edvino, possidente amer., alla Vittoria. — Beverley Arturo, poss. ingl, alla Vittoria. — Malachard Vittore, possid. franc, alla Vittoria. — D'Antaz cav. Michele, segretario della legaz. portoghese a Parigi, alla Belle-Vue. — Lorenzini Giovanni, poss. di Pallanza, all'Italia. — *Da Roma:* De Mesnikoff Giovanni, poss. russo da Barbesi. — *Da Verona:* Milow Vladislavo, proprietario russo, alla Luna. — Lathorp Bryan, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Harry Marco, negoz. danese, alla Luna. — Grkewitch I, capitano russo, alla Luna. — Waydel bar. Mietislavo, propr. di Gallizia, alla Luna. — Rodionow Vladimiro, consigl. di Corte, russo, al S. Marco. — De Doubrowin Giovanni, uffic. russo, al S. Marco. — *Da Vienna:* De Willisen, maggiore pruss., da Danieli. — Unger Emanuele, negoz., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: De Radziejowski Edoardo, poss. di Leopoli. — *Per Genova:* Széchenyi co. Eugenio, propr. vienn. — *Per Verona:* Zaralegno cav Andrea, - Dassano Antonio, ambi poss. torinesi. — Kolowrat co. Luigi, poss. di Praga. — Guild Giacomo, poss. amer. — *Per Vicenza:* Zalusky co Ireneo, poss. di Gallizia. — *Per Padova:* De Capnist Michele, poss russo. — *Per Trieste:* Sterbini Aurturo Mario, possid. ingl. — Huber Sigismondo, consigl. aulico presso l'I. R. luogotenenza di Buda. — *Per Vienna:* Baillou contessa Celestina, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo	Arrivati	691
	Partiti	655

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 20 e 21 in *S. Vitale.*
Il 22 e 23 in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 21 *marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi (Recita straordinaria a benefizio dei sig.i Filomena Pratesi prima mima assoluta, e Ferdinando Pratesi coreografo e primo mimo assoluto.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La polvere negli occhi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I pitocchi fortunati.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Progressi del canale di Suez; carteggio da Alessandria dell'*Osservatore Triestino. — Impero d'Austria; *dignità conferita. Inviti per la Conferenza nazionale rumena. Opinione inglese sull'industria austriaca. Riflessioni sugli ultimi corsi della Banca. Premii.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 16 marzo. Nuovi rappresentanti della Santa Sede a Vienna, al Brasile e all'Aia.* — Regno di Sardegna; *domanda del conte di Sartiges. Differimento della discussione delle petizioni in favore della Polonia. Analisi d'un dispaccio di Pasolini a Nigra. Processo a Genova.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Inghilterra; *documenti diplomatici relativi alla questione polacca.* — Francia; *estratto della giunta al* Libro giallo, *presentata al Senato in occasione del rapporto del sig. Larabit sulle petizioni polacche. Un'osservazione intorno a questo rapporto.* Nostro carteggio: *voci, precisioni e commenti anteriori alla discussione del Senato; collera de' fogli uffiziosi contro l'Inghilterra; le elezioni; libro del sig. Veuillot; il Principe Napoleone al Consiglio di Stato; monsig. di Lacigerie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

proprietà dell'Accomandita commerciale, poi, acquistavasi dal cantante Poggi: poi dal Barbesi, che vi apriva il grande *Hôtel de la Ville*, e finalmente veniva in potere del Barone cav. Giorgio Simeone de Sina; il quale tolse a ridurlo, massime nell' interno, più degno di un principe che di un magnate.

Non è quindi a dire di quali e quanti abbellimenti decorato lo volle; quali e quanti i marmi preziosi, di cui furono rivestite le pareti; quali le pitture ad olio ed a fresco, condotte qui e qua per le gallerie, pel cortile, per le sale e le stanze, e quali e quanti altri ornamenti e dorature vennero profusi e sparse con larga mano, massime ne' soppalchi.

Chiamato a tanta opera l' architetto Francesco Kreüter, egli ebbe presente da un lato, la città monumentale in cui sorge il palazzo, e dall' altro, l' animo grande dell' ordinatore. — Pertanto, egli intese precipuamente a ridurre quella dimora in guisa, ch' altra non se ne potesse porre a confronto in Venezia, adattandola convenientemente agli odierni usi e bisogni.

E innanzi tratto, l' atrio d' ingresso, oltre che essere stato fornito di nuove pilastrate e pavimento di marmo, fu compartito il soppalco a lacunari, e sì questi come le pareti, vennero decorati di fregi di stile termatico e di affreschi a chiaroscuro e a colori, lavorati dal veneto Casa. — Così il cortile s' incrostò, nelle metope della trabeazione dell' ordine, di marmi distinti, e si dipinsero affresco gl' interstizii de' finestrati, dal veneziano Moretti Larese, con figure allegoriche; volendosi per cotal guisa far risorgere a nuova vita l' uso perduto di decorare nell' esterno le fabbriche in Venezia con quel genere di pittura.

Chi poi avesse veduto in passato la scalea, che, infilando la riva d' approdo, mette nel piano nobile, e la osservasse ora splendidamente d' alto in basso incrostata di africano, di giallo di Portogallo e di altri eletti marmi, e vedesse ristaurati gli affreschi del Longhi, ed il soffitto decorato da un nuovo dipinto del Moretti, in cui è figurata Venezia, l' Austria e la Grecia fatte persone, sedute sulle nubi, meraviglierebbe nello scorgere tanta ricchezza colà profusa, che, come esordio alla splendidezza che si affaccierà in ogni sala ed in ogni stanza di quel piano, prepara l' animo di lui a nuove adornezze.

E di vero, nella prima galleria, respondente al cortile, vedrà tosto un fregio figurante scene bacchiche, dipinto dal prefato Moretti, e le porte e gli stipiti di esse decorati d' intagli operosi: vedrà in tutte le altre sale che seguono, i battenti costrutti di legni preziosi massicci, i basamenti tutti di marmi orientali e di altri distinti; le pareti coperte di damaschi e di drappi serici di molto lavoro; le vôlte disposte a lacunari, ornatissimi per intagli od istucchi posti ad oro, e per dipinti d' ogni maniera, condotti dallo Scrosati e dal Moretti accennati; e fregii nobilissimi, e camini operosi, e, per tutte le finestrate, cristalli di colossal latitudine.

Nella grande sala, che venne suddivisa a comodo del piano superiore, ed in relazione all' ordine esterno, si è sfoggiata tutta la ricchezza, tutta la possibile magnificenza, ed è in attualità di lavoro. — Il basamento sarà tutto d' eletto marmo, le parti ornate di specchi colossali e di drappi preziosi; il soppalco, tutto ad intagli posti ad oro, vedesi già disposto a grandi comparti con cinque sfondati dipinti ad olio, figuranti danze di Grazie e di Ninfe, dall' artista francese Boutiboune, ed aspetta una camimera scolpita a grandi figure di marmo statuario, già posta in mostra nella grande Esposizione di Firenze.

Dire delle altre cose minori, come dell' unito giardino cinto di serre per piante esotiche, delle suppellettili lavorate a Parigi e a Milano; dire degli altri ornamenti di metallo dorato, delle lumiere ecc., sarebbe opera lunga, e non relativa allo scopo, che qui ci abbiamo prefisso.

Il quale è unicamante di porger grazie distinte al sig. Barone de' Sina, per aver voluto profondere un vero tesoro nel decorare questo palazzo magnifico, che forma uno de' più splendidi ornamenti della nostra città; e pregarlo non voglia egli arrestarsi nella magnanima impresa, la quale condotta che sarà a fine, come sperasi in breve, renderà il suo nome più chiaro, e, quel che più vale, carissimo al cuore de' Veneziani.

Z.

ARTICOLI COMUNICATI.

204

La Commissione pel nascente Ospitale di Conselve, priva affatto di qualunque mezzo per fondarlo, fissò di rivolgersi alla pietà delle più distinte famiglie aventi interesse in Comune ed in Distretto. Fatta ardita del fine che si ha proposto, col suo rev. Arciprete a capo in queste innoltrossi, e la cordiale benevola accoglienza colla quale fu ricevuta, le fece nutrire una ben fondata speranza di essere largamente soccorsa. Siano grazie a tutti intanto, pel cortese accetto ed incoraggiamento.

Ma questa Commissione non può a meno di rivolgere i suoi sentimenti di gratitudine in ispecialità verso il primo che segnò a larga mano le cifre del suo generoso soccorso.

Ti rimeriti Iddio, o magnanimo cav. comm. Camerini, che fosti tu quello. Non potea venir meno verso di noi la notoria tua pietà. Valga il tuo esempio per tutti, chè a loro pure volgeremo a suo tempo il cenno di riconoscenza.

Noi dal canto nostro non ci arresteremo sulla strada, che ci abbiamo tracciata.

Tu segui l' impulso del benefico tuo cuore. Iddio prosperi e prolunghi la tanto utile tua esistenza, e vivi pure sicuro che queste, sì queste sole, sono le opere che, qual eterna splendidissima face, ti rischiareranno la via nell' arduo fatale cammino, che tutti, ahimè! dobbiamo percorrere.

Conselve, 15 marzo 1863.

La Commissione: Luigi Minozzi, pres. — D. Francesco Zaccaria. — Gio. dott. Piacentini. — Antonio Schiesari. — Vincenzo dott. Benvenuti.

Grolla, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1457. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 6 febbraio p. p., N. 290 al 2545, questo I. R. Tribunale pronunciava l' accusa per crimine di truffa prevvisto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e punibile giusta il § 203 Codice stesso, in confronto del latitante Sante Furlani di Antonio, ultimamente dimorante in Padova, di anni 24, celibe, cattolico, negoziante e possidente; di statura alta, corporatura snella, capelli biondi e ricci, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolare, barba bionda nascente, mento rotondo, colorito naturale, senza marche particolari.

S' invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la R. gendarmeria a procurare l' arresto del Sante Furlani e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 marzo 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v., avrà principio l' iscrizione delle allieve levatrici pel corso ostetrico del secondo semestre 1862-63 in questo I. R. Istituto. L' iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l' accennato tempo, munite dei richiesti documenti all' Uffizio dell' I. R. Istituto ostetrico istesso, presso l' Ospitale civile provinciale.

Dall' I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 marzo 1863.

Decisione.

L' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Numero progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore.	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile per la quale segui il divieto.
		1863	
1	*Canto politico in morte della contessa Marianna Giusti, nata marchesa Saibante, di Aleardo Aleardi.* — Firenze, G. Barbera, Editore, 1862	18 marzo, N. 3006.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
2	*Roma e la famiglia.* — Ginevra, 1862.	18 marzo, N. 3007.	Crimine di perturbazione della religione, § 122, lett. *b*, ultimo alinea, e lett. *d*, Cod. pen., nonchè delitti previsti dai successivi §§ 303 e 305 Cod. stesso.
3	*Gli amici e i nemici d' Italia; Ritratti popolari per Franco Mistrali; Vittorio Emanuele; Giuseppe Garibaldi; Camillo Cavour; Napoleone III; Pio IX; Antonelli; Lamoricière; Francesco Giuseppe; I Principi podestati.* — Milano, presso Gernia e Erba, tipografi librai editori, S. Vito, al Pasquirolo, 1861.	18 marzo, N. 3008.	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana e di offesa ai membri della Casa imperiale, §§ 63 e 64, Cod. pen.
4	*Poesie di Gabriele Rossetti, ordinate da G. Carducci* — Firenze, G. Barbera, Editore, 1861.	18 marzo, N. 3033.	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *c*, Cod. pen., e perturbazione della religione, § 122, lett. *b*, ultimo alinea Cod. stesso.
5	*Daniele Manin, ossia Venezia nel 1848 — Dramma storico in tre atti di Luigi Gualtieri.* — Milano, Francesco Sanvito, editore, 1862.	18 marzo, N. 3034.	Crimini di offese ai membri della Famiglia imperiale e perturbazione della pubblica tranquillità, §§ 64 e 65, Cod. pen.
6	*Memoria intorno alla Corona di ferro longobarda, dell' avvocato A. Bianconi* — Milano 5 maggio 1860.	18 marzo, N. 3035.	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana e perturbazione della pubblica tranquillità, §§ 63 e 65, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

L' I. R. Vicepresidente, Cattaneo.

N. 3975. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova in Piazza Noli, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Padova di . . . . . delle marche da bollo alla dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb.	valore fior.	3499 : 80
Sale libb.	» »	792 : 75
Marche da bollo	» »	1480 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 419 : 97
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 39 : 64
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore.	» 14 : 80
Totale	fior. 474 : 41

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 marzo corrente, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1 e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 24 in argento;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 marzo 1863.
L' I. R. Intendente, L. Gaspari.

Formula d' offerta

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 6 marzo 1863 N. 3975, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1863.

(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Padova.

N. 2613. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corr., N. 5157, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del nuovo magazzino idraulico in Drizzagno II Viola a sinistra d' Adige nella III sezione del III riparto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 26 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne tenterà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7007:51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 18 marzo, N. 63.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 febbraio 1863.
L' I. R. Deleg. prov., C...HI.

N. 1126. AVVISO. (2. pubb.)

Presso la Scuola reale superiore di Czernowitz nella Bucovina, che verrà aperta pel prossimo anno scolastico col giorno 1.° settembre 1863, per ora con quattro classi, fino ad ulteriori disposizioni, coll' insegnamento in lingua tedesca, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti di maestro:

1 Per la matematica come materia principale; fisica e teoria delle macchine come secondaria.

2 Per disegno a mano libera come materia principale, possibilmente in unione colla calligrafia.

3. Per la geometria descrittiva e teoria delle macchine come materia principale, la matematica come secondaria.

4. Per la chimica come materia principale; fisica, storia naturale o matematica come materia secondaria.

5. Per la lingua tedesca come materia principale; geografia e storia, ovvero uno degli idiomi del paese come secondaria.

6. Per la geografia e storia come materia principale, uno degli idiomi del paese o lingua tedesca come secondaria.

7. Per la lingua rumuna come materia principale; lingua tedesca e rutena, ovvero geografia e storia come secondaria.

8. Per la lingua rutena come materia principale, lingua rumuna e tedesca, ovvero geografia e storia come secondaria.

Ad ognuno di questi posti è annesso l' annuo stipendio di fior. 630 rispettivamente fior. 840 v. a. col diritto agli aumenti decennali dal fondo greco non unito della Bucovina, e l' osservanza delle condizioni di legge. Per ottenere i suddetti posti, si dovrà comprovare l' abilitazione all' insegnamento per le Scuole reali complete.

Il termine per questo concorso è fissato a tutto 15 aprile 1863, e fino a tal giorno dovranno quei candidati che intendessero ottenere uno di questi posti, presentare le loro domande regolarmente documentate, nel caso si trovassero in pubblico impiego, col tramite dell' autorità loro preposta, altrimenti direttamente alla Reggenza della Bucovina in Czernowitz.

Si osserva inoltre, che giusta le Ordinanze dell' eccelso Ministero di Stato 22 febbraio 1862, N.i 1529-105 C. U. e 22 settembre 1862, N. 9795-793 C. U., verranno principalmente preferiti quei concorrenti nazionali legalmente abilitati ed appartenenti al rito greco non unito, che oltre alla lingua tedesca conoscono anche la rutena, e che quei maestri cattolici, i quali pel momento dovranno essere impiegati a mano mano che candidati di religione greca non unita, si avranno procurata la legale abilitazione all' insegnamento, saranno trasferiti altrove.

Dalla Reggenza della Bucovina,
Czernowitz, 1.° febbraio 1863.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 199

LA RIVISTA FRIULANA

FOGLIO SETTIMANALE,

Che esce alla luce in Udine sino dal principio del 1859, e che ognora fu confortato dalla pubblica benevolenza, col 1.° aprile p. v., darà principio alla seconda serie delle sue pubblicazioni, e (oltre scritti di scienze, lettere ecc.), conterrà in ciascuno suo numero una accurata

Cronaca politica

ed una illustrazione dei fatti del giorno, desunta dalla stampa europea, e da proprie corrispondenze.

Apre dunque una nuova Associazione come segue:

Dal 1.° aprile a tutto dicembre.
per l' interno fior. 5 : 25
per l' estero » 6 : —

Per un solo trimestre.
per l' interno fior. 1 : 75
per l' estero » 2 : —

Per associarsi, impostasi il gruppo relativo coll' indicazione chiara del nome e cognome, all' indirizzo della Redazione.

N. 724. *Regno Lombardo-Veneto.* 197

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti in servigio medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Valdobbiadene e Segusino, resta aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, a cui va annesso l' annuo assegno di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, a tutto il 15 aprile p. v.

Le istanze saranno documentate a senso dell' arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone, gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell' I. R. Delegazione provinciale 10 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servigio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 5 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, Renaldini.

N. 667. 196

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 aprile p. v., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sottoindicata, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall' avviso 5 dicembre 1862, N. 3785, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 281, 283 e 284, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 13 e 15 dicembre, d. anno

Ostiglia, 13 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, Artioli.

Correggioli: con anime 1,625, salario annuo, fiorini 500, più l' indennizzo pel cavallo di altri annui fior. 100; strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggioli.

205

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Per la mancanza a vivi del nob. conte Giacomo Benzon, era presidente di questo Consorzio, dovendo procedersi al di lui rimpiazzo,

GL' INTERESSATI CONSORTI

sono invitati ad intervenire alla convocazione che a tale oggetto si terrà nel giorno 8 aprile p. v., alle ore una pomeridiane, nel solito locale d' Ufficio, in fondo alla Calle larga S. Marco,

CON AVVERTENZA

che la riunione s' intenderà valevole qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i mancanti si riterranno assenzienti a quanto in essa verrà preso e deliberato.

Venezia, 12 marzo 1864.

I Presidenti,
Taddeo cav. Scarella.
Marco Bisacco.
Domenico Manfren, *Segr.*

206

AVVERTENZA.

Per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, i sottoscritti protestano formalmente, non esistere verun loro debito verso il defunto Carlo Paccò, o verso gli eredi ed amministratori della di lui sostanza, i quali sono già a piena conoscenza della realtà di tal fatto.

Venezia, 18 marzo 1863.

Prospero Corinaldi.
Domenico Bussolin.
Agostino Dal Savio.
Girolamo Candiani.
Agostino Candiani.
Girolamo Bigaglia.
Giuseppe Spalmach.

189

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Tariffa speciale N. 61. Piccola velocità.

Trasporto di vetro e merci di vetro

impagliati (alla rinfusa)

Valevole a datare dal 15 febbraio 1863.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per carro a carico completo e per Lega, compresevi le tasse di carico, scarico e di assicurazione generale. fiorini
Su tutte le linee della Società.	VETRO E MERCI DI VETRO (impagliati) a carico completo senza riguardo al peso del carico. . .	2 00

OSSERVAZIONI.

Questa tariffa trova applicazione soltanto nei casi, in cui le operazioni di carico e scarico, vengono effettuate dal mittente a proprie spese.

La Società non assume alcuna responsabilità per le eventuali avarie, a queste spedizioni.

La Società.

188

La Compagnia d' Assicurazioni Generali

IN VENEZIA,

porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 1.° aprile p. v., va a cessare il mandato conferito al sig. Tito Venni per la *Rappresentanza interinale dell' Agenzia* di Verona (giusta l' avviso pubblicato in questa Gazzetta al N. 919), e che la Rappresentanza stabile dell' Agenzia stessa venne affidata al sig. Giuseppe Palmerini (*) *del fu Bernardo*, appar mandato rilasciatogli in atti di questo notaio sig. Giulio dott. Bisacco. Detta Agenzia di Verona si compone di tutto il territorio della Provincia di questo nome, meno i Distretti di *S. Bonifacio* e *Cologna*.

Venne poi istituita dalla Compagnia suddetta, una nuova Agenzia principale nella città di Pordenone pei Distretti di *Pordenone, Sacile, S. Vito, Aviano, Spilimbergo* e *Maniago*, affidandone la Rappresentanza al sig. Angelo Spernari, che fu all' uopo munito esso pure di mandato di procura in atti di detto notaio dottor Bisacco.

Tanto il sig. Palmerini, quanto il sig. Spernari suddetti, comincieranno a funzionare col 1.° aprile p. v., per cui da quel giorno tutti i signori ricorrenti dovranno rivolgersi ad essi per gli affari dei varii rami trattati dalla Compagnia e per quelli in corso.

Venezia, 12 marzo 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. Della Vida. — *I Censori*, G. nob. Conti. I. P. Maurogonato. — *Il Segretario agg.* G. V. Finzi.

(*) E non *Palmarini*, come fu detto nella prima pubblicazione seguita sabato 14 marzo corr., N. 60.

192

Avviso interessante.

Avendo il sottoscritto preso in conduzione dai signori fratelli Trieste, la rinomata fonte dell' Acqua Solforosa Raineriana, sita alla costa D' Arquà, avverte il pubblico, che d' ora innanzi sarà da ritenersi come falsa o vecchia quell' Acqua, le cui bottiglie non portassero il suggello colorato in rosso marrone, coll' iscrizione all' ingiro (Acqua Solforosa Raineriana), e nel centro 1863, onde evitare che le dette Acque salutari vengano manomesse.

Per ora, il deposito generale è stabilito nella Farmacia Lois, a S. Lorenzo in Padova.

Padova, marzo 1863.

Giovanni Lois, Farmacista.

198

Asta volontaria,

che avrà luogo nei giorni 14 e 15 aprile p. v., in Vicenza, all' abitazione del conte Clemente Barbieri, della scelta collezione de' suoi dipinti in tavola e tela, di soggetti sacri e profani, paesaggi, ritratti, ec., ec.

166

Avvisiamo i nostri amici e ricorrenti delle Provincie venete, come a loro maggior comodo abbiamo eretto un

Deposito della nostra Birra

presso il signor CARLO BANDIANI a UDINE, che sarà continuamente bene fornito di Birra, della migliore qualità.

Essi vorranno quindi d' ora innanzi, rivolgersi al suddetto UNICO nostro DEPOSITO pel VENETO, per essere serviti a qualunque richiesta, colla stessa precisione, come furono in passato da noi eseguite le loro commissioni dirette.

Gratz, il 10 dicembre 1862.

Fratelli Reininghaus.

207

DICHIARAZIONE.

Allo scopo di evitare spiacevoli inconvenienti, dichiaro pubblicamente che non sono in comunità d'interessi o di affari col sig. Francesco Totth, benchè mi consti che il predetto signore abbia delle relazioni di fuori sotto il nome Vian e Totth, nome che non è da me riconosciuto od assunto. Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.

Antonio Vian, fu Pietro.

(Segue il Supplimento N. 8.)

LUNEDI' 23 MARZO

ANNO 1863 — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile* 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8297

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., ha espresso il supremo suo volere, che nell' anno 1865, od almeno in uno degli anni immediatamente successivi, sia tenuta in Vienna una Esposizione internazionale d' oggetti d' industria e pubblica economia, la quale debba ancora estendersi alle produzioni di belle arti.

Il che si porta a pubblica notizia in seguito ad ossequiato Dispaccio 2 mese andante, N. 198, dell' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, onde tutti queglino, che intendessero prendere parte a siffatta Esposizione, possano adottare in tempo le opportune disposizioni, mentre a suo tempo saranno fatte conoscere le più precise determinazioni, che dal prelodato Ministero verranno in proposito comunicate.

Venezia, 12 marzo 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di aggiunto distrettuale di II classe, al finora attuario distrettuale in Tirolo, Daniele de Maistrelli.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello in pensione, Carlo cav. Czetsch di Lindenwald, fu nominato comandante dell' Accademia medico-chirurgica Giuseppina, e il capo squadrone di prima classe del ramo degli stalloni militari, Giuseppe Söhnleer, a maggiore e comandante del 1.° deposito di stalloni militari d' Ungheria.

Il tenente-colonnello del reggimento di fanteria confinaria dei Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Mattia Ellger e il tenente-colonnello del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, Procopio Adler furono reciprocamente traslocati; il tenente-colonnello Antonio cavaliere Bieschin di Bieschin, comandante del deposito degli stalloni militari per la Moravia e la Slesia, fu traslocato in eguale qualità in quello della Boemia; e il maggiore Enrico Kadich, comandante del primo di tali depositi, in quello per la Moravia e Slesia.

Il tenente-colonnello Antonio Langwara, del Comando dell' Arsenale d' artiglieria n. 16, fu posto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di colonnello *ad honores*; e così pure i capitani di prima classe, Carlo Fanta, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, e Ugo Kappel, del reggimento fanti bar. di Baumgarten n. 76, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore in pensione, Francesco di Fuckmann, lasciò il servigio, senza ritenere il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Sotto il titolo: *Fiducia racquistata*, leggesi nella *Donau-Zeitung* il seguente articolo:

« Fra le più importanti e rallegranti conquiste, fatte dopo la recente riforma dell'Austria, dobbiamo annoverare la salda fiducia, che, sotto i riguardi politici e finanziarii, si manifesta relativamente nelle correnti della nostra vita pubblica. Quanto diversa era la cosa ancora pochi anni addietro! Un pessimismo maligno aveva corrotto i nostri sentimenti, il nostro giudizio; noi non credevamo di avere nemmeno più la forza di volgere in meglio i nostri affari. Si credette non poter far nulla di meglio, e di più saggio, che di contribuire, secondo il proprio giudizio, a tirare in lungo lo stato delle cose, senza però abbandonarsi alla speranza, riputata troppo esagerata, che quello stato fosse suscettivo di miglioramento essenziale, e che potesse darsi una nuova base consistente alla nostra vita pubblica, pure non rinunziandovi in complesso come a cosa inservibile e vieta.

« Allora, bastava spesso una insignificante corrente d'aria per far abbassare immensamente il corso dei fondi; emergenze ed avvenimenti, che nulla avevano che fare coi nostri interessi speciali, furono posti a profitto per portarci colpi finanziarii, i quali a poco a poco si voltarono anche in colpi politici. Era cosa ammessa, che in nessun mercato di Borsa il ribasso dei fondi prendeva piede più facilmente, e mantenevasi più ostinatamente, che in quello di Vienna. Molto prima del 1859, questa svantaggiosa disposizione dovette essere avvertita da osservatori attenti. Essa era il prodotto di una mala inclinazione degli animi, che procedeva dal difetto di movimento liberale. Si credette che tutte le altre Potenze d' Europa ci fossero andate innanzi, e si perdette perciò il coraggio.

« Il semplice tentativo di uno sforzo per sostenere e rinforzare l'Austria mediante il principio liberale, dopo il naufragio fatto dall' assolutismo in questa direzione, recò nuova vita nel rilassato organismo dello Stato. E sono appena passati due anni, che già si vede, se non intieramente, nella massima parte però, coronato dall' esito ciò che non fu allora se non che un tentativo.

« Trasportiamoci, a cagione d' esempio, col pensiero a quei giorni, coll' aggiunta dell' insurrezione polacca; quale non sarebbe stata l' ansia della Borsa sotto la pressione di tali colpi, e qual è la diversa condizione d' adesso, che i colpi stessi trovano una forza di resistenza temperata alla fiducia ed alla confidenza! Gli Stati non vengono soltanto elevati e sostenuti dall' intelligenza e dalla pratica dei loro Governi, ma essenzialmente dalla coscienza di volere ciò ch' è giusto, e così far cessare ogni irragionevole avversione.

« Quando corsero voci di minacce, che da parte dell' attuale Governo prussiano venivano dirette, non per avventura soltanto contro la posizione dell' Austria nella Germania, ma principalmente contro la sua vigorosa consistenza, il nostro corso restò fermo come se nulla fosse; laddove, prima, l' istromento dell' opinione pubblica dell'Austria, simile all'arpa eolica, cui ogni soffio d' aria strappava suoni ed accordi, si moveva ed eccitava ad ogni occasione. All' incontro, quando si fece più forte il conflitto tra la Rappresentanza del popolo ed il Governo della vicina grande Potenza germanica, si manifestò in tutte le piazze mercantili un malessere facilmente riconoscibile. Questa differenza ci sembra in sommo grado significante; e, giustamente ponderandola, vi si vede per entro un indizio di fiducia pubblica e generale, che si fa nuovamente incontro per ogni via all' attività politica dell' Austria. Una politica interna liberale ci ha reso forti; l' espediente ha fatto buona pruova: perseveriamoci! »

Oltre alle notizie del Levante, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli 14 marzo corrente:

« Fu tenuta ultimamente a Costantinopoli una conferenza dei rappresentanti delle grandi Potenze riguardo agli impegni, assunti dalla Porta sul diritto degl' Europei di possedere proprietà nell' Impero ottomano. In risposta alle spiegazioni date dal Governo, furono presentate alla conferenza tre proposizioni da sir E. Bulwer, dal marchese di Moustier e dal bar. di Prokesch-Osten, le quali verranno esaminate in una futura adunanza.

« Edhem pascià, ministro del commercio, fu incaricato provvisoriamente del Ministero della pubblica istruzione, finchè vengano compite le disposizioni, colle quali si propone di ridurre quest' ultimo dicastero ad un semplice Consiglio.

« Il commodoro Salih bei, esperto marino che servì parecchi anni nella flotta inglese, fu nominato comandante della squadra del Mediterraneo, che avrà il suo quartiere generale a Candia.

« Nella scorsa settimana, seguirono parecchi movimenti di truppe a Costantinopoli. Numerosi distaccamenti di quel presidio furono mandati nella Romelia, ed i quartieri generali della divisione, ch' è ora in Costantinopoli, verranno trasferiti senz' indugio a Sciumla. Due battaglioni sono pure partiti per Candia, dove la popolazione continua ad essere inquieta.

« Il progetto d'una linea telegrafica fra Trabisonda e Costantinopoli verrà effettuato quanto prima, essendo già stati dati gli ordini opportuni. Questa linea servirà per alcuni de' principali posti dell' Asia minore e per parecchie importanti città della grande Armenia.

« Si dice esser prossimo un nuovo ordinamento dell' esercito ottomano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Trieste 21 marzo.

L' *Osservatore Triestino* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione:

« A tenore dei rapporti ufficiali, la peste bovina, quasi totalmente cessata nelle Provincie marittime del Napoletano, ed assai diminuita nelle Provincie di Ascoli e di Fermo, si estese negli ultimi giorni nelle Provincie di Umbria e di Ancona, ove vennero constatati moltissimi casi di quella micidiale epizoozia dal locale Consiglio provinciale di sanità.

« A garantire la Provincia dall' introduzione dell' epizoozia bovina per la via di mare, la scrivente, in virtù dei §§ 46 e 47 delle prescrizioni sul modo di procedere nelle epizoozie, emanate col Decreto ministeriale del 6 dicembre 1859 N. 32,592, rilasciò l ordine alle Autorità politiche d' impedire, fino ad ulteriori disposizioni, l'introduzione di animali bovini e dei loro rimasugli provenienti dalle summenzionate Provincie infette, interessando in pari tempo l' I. R. Governo centrale marittimo per le analoghe disposizioni da rilasciarsi agli organi portuali sanitarii nel Litorale.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale austriaco, Trieste, il 19 marzo 1863. »

Dalla peste bovina, appalesatasi nei primi giorni di questo mese, nel Distretto di Dignano, vennero attaccati finora, in sei località, otto buoi, due dei quali perirono e sei furono assoggettati alla mazza. Dal 14 marzo in poi non si ebbe a constatare nessun nuovo caso di malattia.

Nel Distretto di Pola, la peste bovina invase sette manzi in sei località, dei quali quattro soccombettero e su tre venne adoperata la mazza.

Nel Distretto di Pisino, ove la epizoozia da oltre quattro settimane serpeggiava in quattro villaggi dei Comuni di Gimino e Pedena, da dodici giorni in poi non si constatò veruna nuova insorgenza, mercè le energiche misure di polizia veterinario-sanitaria, prese da quell' I. R. Pretura.

Giova quindi sperare che il formidabile contagio sarà per cessare fra breve in quei dintorni. *(O. T.)*

Leopoli 19 marzo.

La *Gazzetta di Leopoli* reca la seguente Notificazione del Luogotenente della Gallizia:

« Profughi della Polonia russa abusarono dell' asilo, loro qui accordato, coll' ingaggiare partigiani per la sollevazione armata della Polonia russa; e per ottenere altri soccorsi per la stessa. I suddetti profughi vengono tanto più urgentemente ammoniti contro tali atti, in quanto che in tal caso si espongono al pericolo d' essere puniti dalle leggi penali; ed inoltre alla pena, del resto comminata pel procedere non affatto legale, di essere allontanati dal paese. A fine poi di tener lontani questi abitanti da sì colpevole partecipazione alla suddetta rivolta, fu ordinata la più stretta sorveglianza sui viaggiatori stranieri, per cui si raccomanda ad ognuno di non lasciare il suo luogo di dimora senza ricapiti. »

La *Krak. Zeit.* osserva su ciò: « Da questa Notificazione sembra apparire che il Governo, sebbene non intenda immischiarsi di fatto negli avvenimenti della Polonia russa, e faccia valere i riguardi d' umanità verso quelli, che si rifugiano nel territorio austriaco, è però intenzionato di reprimere con energia ogni tentativo, che potesse valere ad aiutare l' insurrezione dello Stato vicino. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Nella seduta del 17 della Camera dei deputati, si procedette alla votazione per appello nominale sulla proposta dei deputati Guerrieri-Gonzaga, Torrigiani e Gigliucci. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

Risultato complessivo.

Votanti . . .	228
Maggioranza. .	115
Votarono pel *sì* .	130
» pel *no* .	84
Si astennero . .	14

La proposta, coll' aggiunta d' un articolo presentato dal deputato Ricci Giovanni, venne quindi, per alzata e seduta, approvata dalla Camera.

La Camera de'deputati, nella tornata del 18 approvò per iscrutinio segreto i seguenti disegni di legge, i cui articoli erano stati discussi nella seduta precedente:

Restauri ed ampliazioni di fabbricati d' uso militare: e costruzione d' un braccio di caserma nel Castello di Sassari, con voti 179 sopra 200;

Provvista d' effetti di casermaggio, con voti 179 sopra 197;

Provvista di materiale d'artiglieria, con voti 180 sopra 197;

Quindi cominciò la discussione del bilancio generale dell' entrata dell'anno corrente, alla quale presero parte i deputati Musolino e Alfieri d' Evandro. *(G. Uff.)*

La *Perseveranza* ha da Torino, 18 marzo: « Il Ferrari stamane ha proposto che la discussione sulla petizione della Polonia fosse rinviata a giovedì ad otto. E la proposta sua è stata accolta. *(V. il N. di sabato.)* Ma il De-Boni ha proposto di giunta, che vi applicasse la tornata della mattina. E il partito non è stato vinto. La Camera non ha creduto bene violare il suo ordine del giorno, con cui ha deciso che nessun' altra discussione, fuori di quella del bilancio, dovesse occupare le tornate antimeridiane. Io credo che il Ministero sia stato molto contento di questa proroga. Negli otto giorni vi sarà qualcosa di più netto da poter dire. È evidente, di fatto, che così l' azione diplomatica dei Gabinetti, come quella sul campo dei combattenti, potrà in otto giorni andarsi disegnando più e meglio che non sia chiara oggi. »

Altra del 20 marzo.

Leggesi nella *Stampa*: « Martedì sera, fu tenuta una riunione di deputati e senatori, per promuovere l' idea di una ferrovia tra le Romagne e la Toscana.

« L'adunanza fu numerosa. Furono adottate all' unanimità due risoluzioni. Colla prima, fu riconosciuta l' importanza speciale di una comunicazione ferroviaria tra le Romagne e la Toscana, oltre la linea della Porretta. Colla seconda, fu nominata una Commissione di sei membri del Parlamento, affine di fare tutte le pratiche che crederà opportune, sia presso il Governo, sia presso i Comuni e le Provincie, onde affrettare la concessione della ferrovia suddetta.

« La Commissione riuscì composta del senatore Lambruschini, e dei deputati Corsi, Rasponi, Morandini, Sacchi e Mazzoni. »

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Campo di Pietra (Molise), Cardeto (Reggio di Calabria), Ottaiano (Prov. di Napoli), Cerignola (Prov. di Capitanata.)

Sono state sciolte le guardie nazionali dei Comuni di Misilmeri (Palermo), Serre (Caserta), Introdacqua e Caporciano (Aquila), nonchè le due compagnie d' Ancona, formate, l' una, dagli abitanti delle parrocchie esterne di Castro ed altre, e da quelli del già Comune di Gallignano l' altra; di Cantano e Molinara (Benevento), Castel-Volturno (Caserta), Paternò (Ancona).

Sono riunite in altrettanti battaglioni mandamentali le guardie nazionali dei Comuni componenti i mandamenti di Atri, Notaresco, Giulia Tossicia, Bisenti, Città S. Angelo, Loreto, Pianella, Catignano e Torre de' Passeri. *(Stampa.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Le voci allarmanti sulla salute del generale Garibaldi hanno continuato anche ieri, 18, a diffondersi nella nostra città, senza che ve ne sia il menomo fondamento. Il più strano si è che taluni pretesero di giustificare quelle voci, dicendole attinte ad un telegramma a noi pervenuto e contenente una funesta notizia. Sentiamo dunque il dovere di dichiarare che tanto il telegramma quanto la notizia sono una mera invenzione, e che le nostre ultime informazioni sulla salute del generale erano sodisfacenti. »

Una questione d' onore, in seguito ad una polemica di giornali, fu ieri mattina decisa sul terreno fra l' avvocato Bargoni, direttore del *Diritto*, e il dottor Carlo Righetti, direttore della *Politica del Popolo*. Il primo ricevette tre leggiere ferite, il secondo una lieve scalfittura alla mano.

Milano 20 marzo.

La morte rapiva all' Italia uno degli scienziati che maggiormente l' onoravano. L' illustre matematico Ottaviano Fabrizio Mossotti, senatore del Regno, spirava in Pisa il 20 marzo, alle ore 11 antimeridiane. *(FF. SS.)*

DUE SICILIE.

Palermo 11 marzo.

L' *Aspromonte* aveva inserito un articolo, in cui paragonava i soldati italiani ai russi. Gli uffiziali chiesero una riparazione, e il redattore, non volendosi battere, pubblicò una formale ritrattazione. Ma, avendo recato in altro Numero una nota ingiuriosa al generale Brignone, gli uffiziali corsero alla stamperia, ed essendo fuggito il redattore, si lasciarono andare a minacce, ch' ebbero per conseguenza un duello alla sciabola, con un collaboratore, in cui uno dei combattenti rimase ferito. *(O. T.)*

TOSCANA.

Scrivono da Pisa, in data 16 corrente marzo, all' *Opinione*:

« Ieri ebbe luogo nella nostra città un' imponente dimostrazione di più che mille persone, che si adunarono nell' atrio dell' Università, dietro un invito a stampa, per deliberare intorno alla proposta di mandare una petizione al Parlamento, per chiedere che sia introdotta anche fra noi l' istituzione della Corte d' Assisie; che sia resa anche fra noi obbligatoria l' istruzione popolare e primaria, a termini della legge Casati, e che finalmente sia del tutto abolita la pena di morte dal nuovo Codice italiano.

« Non ostante il cattivo tempo e le mene del partito retrogrado, l' adunanza riuscì, come vi diceva, imponente, così pel numero, come per l' ordine, con cui procedette. »

IMPERO RUSSO.

La seguente corrispondenza della *Oesterreichische Zeitung* da Cracovia, 13, accennerebbe a una discordia tra i varii capi del movimento polacco:

« Sembra comprovato che il Governo segreto abbia fatto ricorso alla nomina di Langiewicz in dittatore come ad una misura di precauzione per evitare i maneggi e le interminabili brighe di Mieroslawski, il quale dava formalmente la caccia a quella dignità. Mieroslawski era molto appoggiato dal partito dei rossi, e si credeva sicuro nel suo diritto. Cercando a questo modo di rendere Mieroslawski innocuo, il Governo provvisorio la ruppe col partito dei rossi, da cui non ispera alcun soccorso efficace, e attende tutto dalla dittatura di Langiewicz, il quale, sotto ogni rispetto, è noto come uomo assai moderato.

« Il prossimo avvenire dimostrerà quanto i Polacchi abbiano da dolersi o rallegrarsi di questo grave avvenimento nell' attuale rivoluzione.

« Il giorno 11, susseguente a quello della proclamazione di Langiewicz a dittatore, egli partì con tutto il suo esercito da Goszcza probabilmente verso Miechow: altri sostengono verso Pinszow. *(V. i dispacci di sabato.)*

Scrivevano da Varsavia, 14 marzo, alla *National Zeitung*:

« Colla nomina di Langiewicz a dittatore l' insurrezione è indubitatamente entrata in una nuova fase. Wysocki è nominato ministro della guerra, se si può usare quest' espressione, e Benthowski ministro dell' interno. Naturalmente queste denominazioni non sono da adoperarsi in senso troppo ristretto. Fra gli assennati, prevale generalmente l' opinione che Langiewicz abbia eseguito questa trasformazione nella direzione superiore dell' insurrezione, affinchè al Governo russo sia pòrta la possibilità d' entrare in trattative con un rappresentante della nazione. Però è a dubitarsi molto che il Governo sia per iscendere a tanto.

« Ne' circoli iniziati, si dà per certo che la nobiltà siasi dichiarata per l' insurrezione. Il Comitato conservativo, che, quale rappresentante della nobiltà, cercava di agire con iscritti segreti contro il terrorismo degli esagerati, riconobbe che i suoi sforzi erano vani, e già alcuni membri della più alta aristocrazia, come Czartoryski, Sapieha, Zamoyski ed altri, si sono in parte schierati personalmente sotto lo stendardo della rivoluzione, e in parte promisero di appoggiare moralmente quest' ultima. Dicesi che il conte Andrea Zamoyski, altamente stimato, ch' è in bando dal paese, abbia già assunto la rappresentanza degl' interessi polacchi presso la Corte di Francia, ponendo però per condizione che, d' ora innanzi, non venga fatto alcun male al suo avversario Wielopolski, perchè la sua vita e le sue capacità potranno un giorno riuscire ancora vantaggiose al paese.

« Tra le persone, condannate a morte dagl' insorgenti trovansi, secondo l' asserzione dell' uffiziale *Dziennik*, 8 coloni tedeschi del villaggio di Redzen, nel Circolo di Rawa, per avere cagionato, mediante tradimento, l' improvviso attacco contro gl' insorti e la loro sconfitta a Lodz. All' incontro, le notizie dal teatro della guerra *(Bullettino degl' insorgenti)* riferiscono minutamente tali atti di crudeltà delle truppe russe, che la penna rifugge dal riprodurli. Mi basti citarvi questo passo: « « Il più recente tra' fatti guerreschi del generale Nostiz, è ch' egli fece abbruciare alcuni giovani, che volevano unirsi al distaccamento degl' insorgenti nella foresta di Bialowice, mentre dormivano inermi nella capanna d' un guardaboschi: ei fece gettare nuovamente nelle fiamme quelli, che fuggivano dal fuoco, e così il generale arse qui vivi da 20 a 30 infelici! » »

Da Kujawien viene annunziato alla *Gazzetta di Slesia* il seguente novello assassinio. Il 26 del mese passato, Gorzalski, borgomastro della piccola città di Klodawa lungo la strada da Posen a Varsavia, tra Kolo e Krosniewice, portò egli stesso la sua corrispondenza d' Uffizio alla Posta. Partito che fu, un incognito, ch' era stato presente all' impostazione, sequestrò la lettera in nome del Governo nazionale, e ne rilasciò ricevuta agl' impiegati postali. La mattina del giorno seguente comparve dinanzi l' abitazione del borgomastro un calesse *(britschke)*, da cui discese un signore, che, entrato in casa di quello, e trovatavi la moglie, chiese di parlare al marito. Il borgomastro presentatosi, attesa l' ora assai mattutina, in veste da camera, venne abbordato aspramente dal sopravvenuto, il quale gli disse: « Io sono il *naczelnik* (condottiere) del vicino corpo d' esercito polacco, non puoi tu avermi il dovuto rispetto, e presentarti in uniforme? » Il borgomastro obbedisce, si presenta in uniforme, e viene diffidato a partire in compagnia immediatamente. Non giovarono nè le preghiere, nè le lagrime della moglie e dei figli; il borgomastro fu condotto via. Si fermano in un bosco, distante circa tre verste da Klod; ivi è accampata una schiera d' insorti, che fu di recente sbaragliata presso Radziejewo e Sompolno. Viene tosto fatto il processo al borgomastro, perchè, quale impiegato (fedele al suo dovere), aveva, nelle lettere confiscate il giorno prima, informato i comandanti delle truppe russe, nelle città circolari di Kutno e Lenczye, della presenza degl' insorti in vicinanza della sua città; cosa, ch' egli dovette fare per non essere in seguito dalle Autorità legittime assoggettato ad un Consiglio di guerra, ed in ogni miglior caso, dimesso dal suo uffizio. Il borgomastro, dopo che un sacerdote, che accompagnava la truppa, ebbe assunta la sua confessione, *venne appiccato all' albero più prossimo*, e gli fu posta sul petto una tavola coll' iscrizione *zdrajca ojczyzny* (traditore del paese.) Nel tempo stesso che il borgomastro erasi fatto venire anche un *soltys* (giudice del luogo) congiuntamente a tre contadini, i quali, in uno degli ultimi combattimenti, avevano favorito le truppe russe, e *furono del pari impiccati come traditori*. La moglie dell' infelice borgomastro, spinta dall' ansia pel proprio marito, si reca in compagnia d' un cittadino, al campo degl' insorti, ove, osservatole che non poteva più vedere suo marito, le viene consegnato il mantello, con alcune bagattelle, che gli erano state portate via. A quello che l' accompagnava si fa però vedere l' ucciso, e gli si danno gli schiarimenti necessarii sul *tradimento del paese*. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Osts. Zeitung* ha da Varsavia, in data del 14 corrente:

« Le bande d' insorgenti, inseguite dal colonnello Walusoff, dal 4 al 9 corrente, fra Pultusk e Lomza, e che in quest' ultimo giorno vennero raggiunte presso il bosco della piccola città di Myszyniec (dirimpetto ad Ortelsburg, a una lega dai confini orientali prussiani), furono ivi battute e disperse. Esse erano condotte da Podlewski e Zimieczek. Si dispersero con una perdita di 120 morti e molti feriti, e presero la fuga nella direzione della piccola città di Kranosielce. Però, al di là incontrarono di nuovo il 12 una colonna di truppe, ch' era partita da Przasnysz (Governo di Plock), e furono raggiunti di nuovo e battuti dal colonnello Wallnieff, nel cui scontro rimase morto il condottiero Podlewski. Il resto della banda è ancora inseguito. Il generale Fanshawe, che aveva lasciato Plock con un distaccamento militare, sorprese un corpo d' insorgenti di 800 uomini presso Gostymin (Governo di Varsavia), dei quali duecento rimasero sul campo, e molti furono fatti prigionieri.

« Un' altra colonna, uscita da Mlawa, battè una banda d' insorgenti di 200 uomini presso il villaggio di Rydzewo, di cui 40 rimasero sul campo, e 5 furono fatti prigioni. Presso la ferrovia di Varsavia-Pietroburgo, poco lungi da Varsavia, furono ieri battute alcune centinaia d' insorgenti dalle truppe russe, sul quale fatto mancano i particolari. Gl' insorgenti devono aver fatto molte perdite. Si sentiva da qui il tonar del cannone. Probabilmente ci saranno stati anche quei 5 a 600, ch' erano ivi andati alcuni giorni fa per Praga. »

Scrivono dalla Podolia quanto appresso alla *Gazeta Narodowa*:

« La rivoluzione è fra noi un fatto compiuto. Alcune migliaia d' uomini, provveduti di varie qualità d' armi, si riunirono a Bar, e ricevono continuamente nuovi rinforzi. Questo fatto, e gli avvenimenti della Volinia, dimostrano che, ad onta delle comunicazioni rese straordinariamente difficili colla Polonia del Congresso, ad onta dell' interruzione delle strade fra villaggio e villaggio e fra Circolo e Circolo, l' insurrezione va sempre crescendo. Le Autorità russe ordinarono ai contadini armati di falci di sorvegliare le strade. D' altro lato, gl' insorgenti proclamarono in molti luoghi l' emancipazione dei contadini; ma la lunga abitudine e l' influenza dei Popi scismatici rende questa classe ancor poco favorevole agl' insorgenti.

« Le guarnigioni russe sono molto deboli nelle città della Podolia; non vi sono colà in tutto che due reggimenti di fanteria, e qua e là alcune *sotnie* di Cosacchi, e non molta artiglieria. Il Governo fece trasportare le Casse dalle città di Provincia a Kamiensec. Circola fra la popolazione della campagna un proclama in dialetto della piccola Russia; specie d'istruzione, con cui si ricorda ai contadini, e rispettivamente ai Mugyki (sindaci), le grazie imperiali, e si eccitano a sorvegliare gl'impiegati, la nobiltà e i Popi. Essi devono far rapporto su tutti gli avvenimenti e le scoperte fatte alla gendarmeria. »

Viene comunicata alla *Corrispondenza generale austriaca* la traduzione fedele d'un appello, fatto dal capo dei Muridi Sciamil, che langue in prigionia de'Russi, alle grandi Potenze europee, per determinarle a frapporsi a suo favore presso lo Czar, cioè, per indurlo almeno a internare il valoroso condottiere dei Circassi fra taluni de' suoi correligionarii, come praticarono i Francesi con Abd-el-Kader. La petizione venne consegnata personalmente a Pera, sì all'ambasciatore inglese che al prussiano, da un Muride compagno di Sciamil, di nome Chairullah, che parla un po' il turco.

Essa, fedelmente tradotta, suona come segue:

« Umilissima supplica diretta all'Ambasciata... presso la Sublime Porta.

« Com'è noto generalmente, il fratello maggiore dello sceicco Sciamil, per sei anni, e dopo la sua morte, il fratello minore per tre anni, indi lo stesso sceicco Sciamil per 25 anni interi, hanno vissuto in guerra coi Russi. Quando, sono ormai due anni, lo sceicco Sciamil fu stretto d'assedio in un luogo, vennero i capitani dell'Impero russo, e chiesero: « Qual è la vostra intenzione? Perchè non vi arrendete? » A queste domande fu loro risposto: « Alla nostra resa noi non pensiamo affatto! — Qualunque sia la vostra intenzione, conduce allo stesso risultato. » A questa risposta essi soggiunsero: « Noi non abbiamo cattive intenzioni contro di voi. » Indi venne loro replicato: « Lasciateci libera la ritirata, noi vogliamo fare il nostro pellegrinaggio. » A ciò risposero essi: « Voi non avete denaro pel viaggio, ritiratevi da questo luogo assediato in qualche villaggio a vostro piacimento, e riposate alcuni giorni: noi scriveremo all'Imperatore; fatevi prima venire il vostro denaro pel viaggio, e quindi partite (in pellegrinaggio per la Mecca). » Ciò detto e dopo che, conforme all'accordo conchiuso in questa maniera, fummo usciti dalla fortezza, e partimmo pel villaggio desiderato, fu condotto lo sceicco Sciamil coi Muridi, che si trovavano con lui, dall'Imperatore, ed ora viene tenuto, già da due anni, in arresto. Ora si è chiesto nuovamente il permesso (pel pellegrinaggio), ma non venne accordato, mentre pure il Governo francese ha più tardi lasciato nuovamente in libertà Abd-el-Kader, che in certa guisa gli si era opposto, e che i Francesi avevano fatto prigioniero; e ciò può servire d'esempio. Benchè anche per questa faccenda (di Sciamil) sieno state prodotte molte istanze a S. M. I., pure non ebbero queste, dopo d'essere state rimesse all'alto Ministero degli affari esterni, alcun esito. Perciò viene ora per parte dello sceicco Sciamil fatta l'istanza e la preghiera:

« Che anche a lui venga ottenuto il permesso, sull'esempio (di Abd-el-Kader), di poter intraprendere il suo pellegrinaggio.

« Il 9 Tilkade 1278 (8 maggio 1862.)

« *L' Haggi Chairullah dei Muridi dello Sceicco* Sciamil. »

REGNO DI GRECIA.

L' *Osservatore Triestino* ha da Atene, 14 marzo:

« Il generale Haggi Petros, il cognato del tenente Grivas ed il priore del convento di Salamina, furono arrestati e condotti in carcere sabato scorso, come implicati nel fatto di Bernau.

« Domenica, a un'ora pomeridiana, tutta la guardia nazionale del Pireo e d'Atene, forte di circa 4,500 uomini, si riunì sotto le armi, per la solennità del giuramento. Essa giurò fedeltà all'Assemblea nazionale, e obbedienza alla nuova Costituzione, che verrà attuata.

« Come già si era annunziato, l'Assemblea elesse una Commissione di 10 deputati, coll'incarico di proporre un candidato al trono di Grecia. Le discussioni, tenute questa settimana dall'Assemblea, ebbero per oggetto l'elaborazione dello Statuto fondamentale, e la elezione d'un Re.

« Martedì, 10 corrente, la maggioranza degli uffiziali d'artiglieria dichiarò di non voler servire insieme al loro comandante capitano Petmezas, e domandò la sua destituzione perch'egli si condusse in modo equivoco nelle ultime turbolenze. Gli uffiziali affermano che quel comandante, mentre esortava l'uffizialità e i soldati a sostenere l'Assemblea nazionale, prometteva segretamente la sua assistenza al tenente Grivas. I soldati però erano farorevoli al comandante, e regnava fra loro grande agitazione. Tuttavia il Governo aderì alla domanda degli uffiziali, e mercoledì comparve un ordine del ministro della guerra, che destituisce il capitano Petmezas dalla sua carica. Papadiamantopulos, comandante della città d'Atene, fu incaricato provvisnriamente del comando dell'artiglieria.

« Il ministro della guerra ordinò pure che il noto Leotzakos, comandante d'un battaglione di fanteria, debba cedere il comando. Questa disposizione produsse inquietudine fra'soldati, e destò grandi apprensioni ne' cittadini. Fra' soldati del battaglione di Leotzakos regnano dispareri a proposito del loro comandante. L'ottava compagnia, contraria a Leotzakos, si è chiusa in caserma, e temesi un conflitto. Ieri, nel pomeriggio, il ministro della guerra si recò nella caserma. Verso sera, si sparse la voce ch'egli avesse dato la sua dimissione.

« La notte di martedì a mercoledì, ebbe luogo un fatto deplorabile, e che, unito agli altri qui accennati, dimostra quanto sia rilassata la disciplina del nostro esercito. Sette soldati tentarono un'effrazione nell'albergo *Bisanzio*, ma, essendo stati tirati contro di loro parecchi colpi di *revolver*, dovettero abbandonare la loro colpevole impresa, e fuggire.

« Le soscrizioni al prestito volontario al 7 per cento ascesero fino ad oggi a 1,950,000 dramme. »

Allo stesso *Osservatore Triestino* scrivono da Atene 14:

« Il colonnello Nicolaidis, che comandava la gendarmeria della capitale, fu nominato comandante di piazza in Atene.

« Il sig. Petmezas (il governatore) propose il 13 all'Assemblea di richiamare dall'esilio i sigg. Christides, Levides e T. Philimon. Questa proposizione fu approvata con 105 voti contro 70.

« Il comandante della guardia nazionale non è ancora nominato. Sembrano avere le maggiori probabilità di riuscita i signori Coroneos, Church, Hahn e Praitis.

« Alla notizia della malattia del Principe Alfredo, furono recitate preghiere in molte chiese d'Atene pel suo ristabilimento in salute.

« La sera di sabato scorso, alcuni ladri svaligiarono alcuni viaggiatori, che si recavano da Atene al Pireo ed avevano con sè 3000 dramme.

« Il Governo ordinò che venga accordato un congedo illimitato, a tutt'i soldati che lo domandassero. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, avendo detto che il Governo prussiano ha dismessa la convenzione dell'8 febbraio colla Russia, ne inferisce che il sollevamento polacco è divenuto controversia, non più europea, ma interna.

« Questo sollevamento, esso dice, qualunque ne sia la grandezza e l'importanza, forma ora una controversia meramente municipale. Comprende, è vero, alcuni fatti di diritto comune, come il diritto delle Potenze d'esiger dalla Russia l'osservanza della clausola del trattato di Vienna, rispetto alla Polonia. Ma, insino a tanto ch'esse Potenze non manifestino la deliberazione d'usar quel diritto, il sollevamento rimane controversia propria. E tenendo conto della distinzione posta, sere sono, da lord Palmerston, tra l'obbligo e il diritto d'ingerirsi per ottenere l'osservanza di quella clausola, noi abbiamo a credere che nelle Potenze non v'è ancora tale volontà. La convenzione prussiana era fatto europeo e di comune interesse. Non si ristringeva a faccende proprie della Russia e Prussia, Stati indipendenti; ma portava effetti, che gli altri avevan ragione di voler conoscere. Ma il Re di Prussia e il suo ministro non avevano prima fatto il trattato, che s'avvidero del loro errore, e si diedero premura di porgere schiarimenti, e mostrare che i provvedimenti ne rimanevano inoperosi; e però l'infusione, per così dire, del trattato russo-prussiano è dalla faccenda polacca rimossa. Il sollevamento adunque si racchiude entro termini municipali; nello stesso modo che la guerra civile d'America, quantunque grande e terribile, è faccenda propria degli Americani e non degli Europei. Il sollevamento forse romperà il collo alla Russia; come la guerra degli Stati Uniti, alla fine, avrà disfatto la vecchia unione americana; ma, ad onta del nostro favore verso i Polacchi, noi, come scrittori di giornali, abbiamo a chiamare la controversia russa e non europea. »

Narrato che alcuni indizii di sollevamento apparvero in altre Provincie non polacche dell'Impero russo, seguita dicendo:

« Se il movimento si propaga in quelle contrade, la Russia verrà a mal partito, e non sarà più il rivolgimento polacco, ma russo; e tanto meno l'Europa sarà chiamata ad ingerirvisi, non potendo dettare alla Russia come ella ha da trattare la Volinia o la Podolia.

« All'Europa sempre fu malagevole, per ragioni geografiche ancora, d'immischiarsi nelle faccende della Polonia. Tra il Reno e la Vistola sta tutta la Germania; onde il grido di *Viva la Polonia*, arrivò sempre a Pietroburgo fioco e poco inteso. E sin dal principio, quando seguì lo spartimento, e all'Austria e Prussia n'andò una parte, la Francia nulla potè fare per impedirlo. E quindi allora il fato della Polonia fu sempre in mano de' due grandi Stati germani. Ma il popolo tedesco è per sua natura neutrale; fugge l'ingerirsi per le cose altrui; ed ora avversa l'ingerimento anche nella Polonia. La Germania da gran pezza è l'argine tra l'Oriente e l'Occidente, e checchè si facciano tra loro i Tedeschi, comprendono esser questo il loro principale ufficio in Europa. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 marzo.*

Il sig. *Baillie Cochrane*, secondo il dato avviso, domanda che sia pubblicato il carteggio intorno alla Grecia; entra quindi a discorrere degli atti del Governo dal rivolgimento greco in qua. La sua condotta, egli dice, non fu nè giusta, nè leale, nè generosa; e lord Palmerston non può aver conosciuto tutto quel che si faceva dal *Foreign-office*, chè non avrebbe lasciato commettere tanti errori e tante ingiustizie. Qualunque legge i dispacci di lord Russell ed altre carte non ufiziali, è costretto, confessare che il segretario di Stato non usò franchezza nè lealtà verso i Greci, i quali hanno ragione di dire che furono dal Governo inglese aggirati per riportare una vittoria diplomatica.

Il sig. *Gregory* sostiene la domanda della pubblicazione delle carte rispetto alle faccende della Grecia, ma non conviene con l'antecedente oratore nel criticare gli atti del Governo, ch'egli trova essere stato abbastanza giusto, leale, prudente ed avveduto a un tempo stesso. Ed egli ancora approva, contro a quel che ne fu detto dal sig. Cochrane, la deliberazione di dar le Isole Ionie alla Grecia. Ma l'Inghilterra ha da lasciare il suo proposito di sostenere, ad onta de' tempi e de' popoli, l'integrità e incolumità dell'Impero ottomano. I tempi sono mutati, e grandi rivolgimenti sono per seguire in quelle contrade. Niuna delle speranze, create dal nuovo Sultano, s'avverò; è necessario lasciar che la Grecia s'allarghi ed ingrandisca, e prenda le Provincie più vicine di quell'Impero.

Il sig. *Milnes* consiglia il Governo a non immischiarsi più nell'elezione del Re di Grecia; ma lasciarla libera di trovarsi un Principe, o reggersi secondo ogni altra forma di Governo, che meglio le convenisse.

Il sig. *Layard*: Benchè tutti coloro, che hanno discorso di quest'argomento, concordino nel criticarne il Governo, pure non poterono fra loro convenire in ciò che era piuttosto da fare. Per chiarir meglio le cose, desidero che la Camera ponga mente ai diversi tempi, quando i fatti seguirono, e si vedrà allora che, in ogni tempo di questo rivolgimento greco, noi abbiamo operato lealmente. Il 27 ottobre venne l'avviso del sollevamento e della cacciata del Re; e lord Russell subito significò non volere il Governo inglese ingerirsi, ma lasciar liberi i Greci di fare ciò che credessero meglio, e l'Inghilterra voler solo osservare i trattati. Si seppe poi che i Greci inclinavano ad eleggere per loro Re il Principe Alfredo; onde lord Russell avvertì subito il sig. Scarlett che Re di Grecia non poteva esser alcuno delle tre famiglie regnanti, ch'ebbero parte nel protocollo del 1830. Il Governo francese, domandatone, aderì a questo partito, ed il russo ancora; ma ricordò che, secondo la Costituzione greca, il Re doveva essere di fede ortodossa. Questo insospettì il Governo della Regina, perchè di Principi di quella fede non ve ne ha, fuori della Casa imperiale di Russia. (*Udite!*) Fu adunque creduto necessario di meglio chiarirsi degl'intendimenti di quel Governo, e fu domandato se credeva che il Principe di Leuchtenberg entrasse nel protocollo. La risposta fu equivoca, e non prima del 4 di dicembre la Russia ammise che il Principe sarebbe ancor esso eccettuato. (*Udite! udite!*)

Da quel tempo il Principe Alfredo divenne per ogni ragione escluso da quel trono. Ma lord Russell, in ogni lettera al Governo francese, al russo, ed al sig. Tricupi, chiaramente diceva che il Principe Alfredo non potrebbe mai accettare. Il sig. Cochrane confonde due cose: il nostro dire che il Principe non era eleggibile, e l'impedire l'elezione. Or questo noi non lo potevamo fare; noi non potevamo vietare ai Greci ch'eleggessero chi essi volessero; a noi bastava avvertirli e accertarli che l'elezione sarebbe riuscita a niente. Il procedere adunque del Governo ininglese fu savio e prudente. Eravi ancora un'altra ragione di non ingerirsi; persone, che ben conoscono la Grecia, assicuravano che il popolo n'era assai commosso, e che ogni prova per impedire quell'elezione avrebbe condotto a gravi disordini. E veramente l'elezione fu quasi concorde; e da pochissimi suffragii in fuori, dati ad altri, il Principe ebbe la più spontanea dimostrazione a favor suo. (*Udite!*)

S'è detto che noi ingannammo i Greci col promettere e offerire altri competitori. Il Governo non volle mai imporre alcuno; mentovò solamente alcuni nomi, che credeva potessero riuscire a bene della Grecia. E prima il Re di Portogallo; e veramente, s'egli avesse accettato, la Grecia ne avrebbe avuto gran beneficio; pochi Principi avendo dato migliori prove di sapere amministrare e governare. Fu poi proposto il Duca di Sassonia-Coburgo, Principe savio, liberale; ma per ragioni del proprio Stato ei non potè accettare. (*Udite! udite!*)

Altri ha fatto soggetto del suo discorso la condizione dell'Oriente; e, veramente, la politica del Governo inglese in Grecia è parte della sua politica generale nel Levante. Fu detto che molte Provincie della Turchia vogliensi dare alla Grecia. Questo bisogno della Grecia d'allargarsi è molto male compreso. Le sole parti dell'Impero ottomano abitate dai Greci sono l'Epiro e parte della Tessaglia; sono luoghi montagnosi e selvosi; nè la Grecia se ne arricchirebbe gran fatto. (*Udite! udite!*) I Greci furono sempre frastornati dall'attendere al miglioramento dello Stato loro col grido: « Abbasso la Turchia! » I Greci sono industriosi per natura, spertissimi in mare; le loro coste sono ricche di buoni porti; ma le loro attitudini e agevolezze rimasero sempre infeconde per attender a quel ch'era fuori di loro. (*Udite! udite!*) Il passato Regno non si curava della Grecia, ma di quel ch'era fuor della Grecia, e spargeva ricchezze, che inaridivano le sorgenti interne, per arricchirne altrui. Il fallimento seguì, tutti gli uomini di Stato scaddero nella pubblica reputazione, e, finalmente, Re e Regina ebbero a fuggire un paese, che non avevano saputo nè reggere nè far prosperare. (*Udite! udite!*) Quale Stato era in miglior condizione della Grecia? Guarentita dalle Potenze, essa non abbisognava d'eserciti, nè d'armate, nè di fastosa diplomazia; onde l'Inghilterra sempre la consigliò a svolgere e fomentare le ricchezze proprie, e stare in pace co' vicini. Ma noi eravamo detti gli amici dei Turchi, e i nemici de' Greci; e lor amici quelli, che alla loro rovina gli spingevano. (*Udite! udite!*)

È stata ancora censurata la deliberazione di dare le Isole Ionie. Il Governo inglese non ebbe mai caro di possederle; e se le tenne, egli era perchè conosceva che darle alla Grecia, quando i suoi disegni erano aggressivi, riusciva fatale alla sua politica nel Levante. Come prima il Governo inglese vide il destro di renderle senza pericolo, significò questa sua deliberazione; sì veramente che la Grecia avesse dato pruova di fondare un Governo stabile e senza disegni di guerra ai vicini. E noi speriamo che questo potrà in breve seguire. (*Applausi.*) Non voglio dar alla Camera lezioni di geografia; ma poichè si va per tutto dicendo che le Provincie turche s'aspettano più alla Grecia che alla Turchia, vediamo un poco come sono esse geograficamente costituite. Di quali paesi è la Turchia formata? I Principati danubiani, sotto l'alta signoria della Porta, abitati da popolo cristiano, con la loro indipendenza mallevata dalle Potenze, e pagando leggiero tributo all'alto signore. La Servia, con meno diritti che i Principati, ma pur quasi indipendente, abitata da genti slave di fede greca, rappresentate dal Patriarca greco a Costantinopoli. La Bulgaria, che contiene le più strane anomalie etnologiche: parlano ivi lo slavo e sono di greca religione, ma per origine e natura sono tribù tartare; i padroni di terre sono Turchi e tengono le terre assolutamente; i contadini e lavoratori sono greci, ma non dipendenti dal Patriarca di Costantinopoli, e vogliono piuttosto diventar cattolici che sottostarvi. La Bosnia, abitata da popolo slavo: al tempo della conquista, i padroni di terre si fecero maomettani per salvare la possidenza; gli altri sono ortodossi. La Romelia, abitata da slavi, i padroni di terre vi sono maomettani. L'Albania, dalle parti più meridionali in fuori, è tutta turca. In Tessaglia, i padroni di terre sono i discendenti degli antichi conquistatori turchi, e, come per sottostrato, il popolo minuto è greco; e in Macedonia altresì. Or qual è il novero delle popolazioni, cosa ch'è pure di gran momento? Il sig. Ubicini, autorevolissimo, le pone così: I Maomettani della Turchia europea 2,400,000; Greci slavi 4,000,000; Armeni 400,000; Ebrei 70,000; Slavi 6,200,000; Rumuni 1,500,000; Albanesi 1,500,000; Tartari 46,000; Tsigami 214,000. In Costantinopoli sono 475,000 Maomettani, 205,000 Armeni e soli 130,000 Greci. I più adunque nella Turchia europea sono maomettani; e per soprappiù quasi tutti i padroni di terre sono maomettani, i quali sono ancora gente buona all'armi, contro ai quali non reggono i più dei cristiani. E questo è ben certo che niun conquistatore trattò mai i vinti più liberamente che il Turco; il quale lasciò loro la loro Chiesa, le loro leggi municipali, la lingua. Si fa gran rumore dicendo che i Greci hanno da avere Costantinopoli. Desiderano forse i Costantinopolitani un Re greco? Guai all'Europa se questo fosse tentato; sarebbe il più grande sconvolgimento, che potesse sostenere. Che si farebbe dei padroni delle terre maomettani? S'avrebbero a privare delle loro sostanze? Sono cose che al solo pensarvi fanno impaurire!

S'è parlato della Servia, di Belgrado, dei Principati. Or è certo che la Turchia non ruppe il trattato con la Servia, ma questa più e più volte lo violò. E non di meno la Turchia quando vide alcun atto prepotente dei suoi ufficiali, li punì e concesse risarcimenti. Ma quei popoli sono sempre incitati da agitatori stranieri, che gli spingono a cercar contese co' Turchi, perchè poi questi sieno costretti alle difese o alle rappresaglie, e accrescer così l'odio e il mal talento.

L'Inghilterra, sopra ogni altra nazione, desidera che lo stato dei Cristiani soggetti della Turchia si migliori, che abbiano pieno possesso delle loro sostanze, che possano liberamente attendere agli usi della loro religione, sieno meglio governati e liberi. Ma, per ottener queste cose, noi crediamo che più loro giovi vivere quietamente che venir ad ogni poco a contesa, cedendo agl'incitamenti de' loro provocatori. Noi non vogliamo ingerirci nelle cose della Turchia, più che faccia bisogno per la difesa de' Cristiani, ma desideriamo che nè pur gli altri usino ingerimenti ingiusti. Ch'è succeduto in questi ultimi anni nel Montenegro? Lasciandosi strascinare dalle instigazioni altrui, il Montenegro ha rovinato sè stesso, ha perduto i suoi migliori uomini, i suoi più valorosi soldati, ed è stato ricacciato cinquant'anni addietro. Se s'atteneva al consiglio dell'Inghilterra, ora sarebbe in assai migliore stato. (*Udite!*) Credo adunque che i modi, tenuti dal Governo in Grecia e nel Levante siano i più confacenti alla prosperità di quei popoli e alla sicurezza nostra.

Altri oratori, fra cui i sigg. *Seymour*, *Griffith* e *Cave* censurano, al pari del sig. Cochrane, il contegno del Governo; e ad essi il primo ministro risponde col seguente discorso:

Lord *Palmerston*: Io confesso, signori, che, quando l'onorevole membro, che fece quest'interpellanza, ci partecipò la sua intenzione di farla, la mia curiosità fu grandemente eccitata a scoprire quale sarebbe mai stato il terreno, sul quale egli avrebbe potuto attaccare il Governo della Regina, per quanto concerne la sua politica nella quistione di Grecia. Gli oratori, che testè udimmo, furono per la maggior parte assai prodighi d'ingiuste e basse contumelie contro il mio nobile amico, lord Russell. Ma l'abile sua condotta nelle estere relazioni lo rendono inattaccabile agli insulti di questa sera. (*No! no!*) Due sono le colpe principali, secondo i discorsi degli onorevoli oratori, che pesano sul Ministero attuale.

La prima si è che noi non abbiamo per tempo fatto sapere alla Grecia che il Principe Alfredo non avrebbe mai potuto essere suo Sovrano. *Voi commetteste un gran fallo*, ci fu detto, *perchè deste ordine al nostro rappresentante in Grecia di non immischiarsi nelle greche elezioni.* Ebbene, o signori, forsechè gli onorevoli nostri oppositori avrebbero voluto che i signori Scarlett ed Elliot fossero andati in tutti i *clubs* in tutte le società, in tutte le popolari assemblee, dove le elezioni dovevano aver luogo, per dire al popolo: *Badate bene, votate per chiunque v'aggrada, ma non mai pel Principe Alfredo?* (*Ilarità; udite! udite!*) Noi potevamo dire, e l'abbiam detto alla Grecia, che il Principe Alfredo non avrebbe potuto accettare le sue offerte, ma non potevamo del pari intervenire negli affari d'una libera ed indipendente nazione. (*Udite! udite!*) D'altra parte, io non so comprendere come vi possano essere Inglesi e membri di questo Parlamento, che abbiano a provare una specie di rimorso, un cotale dolore perchè la Grecia collocò tanta confidenza nell'Inghilterra. (*No! no!*) Se questo non fosse il loro sentimento, perchè mai avrebbero oggi tanto criticata la politica del Gabinetto i nostri avversarii? Due cose erano contrarie alle loro idee: primo, l'aver noi lasciato ai Greci libero il campo di esprimere un unanime voto di favore pel Principe Alfredo; secondo, il non avere noi loro permesso di eleggere un Principe russo (*No! no!*) Quest'è l'unica conclusione, a cui ci conducono gli argomenti da loro adoperati (*No! no!*)

Noi abbiamo esposto, o signori, dal primo momento quale si fosse la nostra posizione e quale sarebbe stato il risultato della elezione del Principe Alfredo; che se, ad onta di tutto questo i Greci, manifestarono la loro fiducia nelle istituzioni della Gran Brettagna ed il loro affetto alla reale famiglia di questo paese, io dico che, invece di essere afflitto di ciò, come sono gli onorevoli nostri oppositori... (*reiterate grida: No! No!*). Essi possono gridare *no*, che il paese, quando leggerà questo dibattimento, dirà *sì*. Invece, dico, d'essere dolenti per una tale espressione di confidenza, dovrebbero andar superbi d'una elezione, che diede campo alla Grecia di manifestare al mondo intero il suo rispetto per le nostre istituzioni ed il suo amore pei nostri Sovrani. (*No! no!*)

Fu detto che noi abbiamo abbandonato la Grecia, che noi non ci prendemmo cura alcuna per sodisfare alla fiducia in noi riposta da quel popolo. Ma, o signori, noi abbiamo la coscienza, e ce ne appelliamo all'opinione pubblica, d'aver fatto il possibile per sodisfare i voti legittimi di quel popolo. Che se, per tante ragioni differenti, i singoli personaggi da noi suggeriti non poterono accettare quel trono, non abbiamo però perduto la speranza di potervi riuscire, proponendo ai Greci un Principe degno ed atto ad occupare il loro trono. Nè inutile crediamo di far osservare che i Greci non diedero a noi pieni poteri, come sembra credere il mio nobile amico, di eleggere il loro Re; noi non abbiamo che a proporlo, ad essi spetta l'eleggerlo. Signori, fu detto che i Greci sono ridotti ad una misera condizione. Ciò non è punto vero. (*Udite! udite!*) Essi addimostrarono grande prudenza e moderazione; essi fecero una grande rivoluzione in una maniera, che acquistò loro l'ammirazione dell'Europa incivilita. (*Applausi.*) Essi non trascorsero a clamori di piazza, ad atti di violenza. (*Udite! udite!*) Fra mille difficoltà essi istituirono un Governo provvisorio. Non comprendiamo quindi come agli occhi dell'Europa la loro attuale condizione possa apparire misera e lagrimevole. (*Applausi.*) Quando adunque, o signori, vi ha chi sostiene che i Greci sono tanto difficili a governare, che non si può trovare un Principe, che voglia imprendere questo assunto, io dico che un popolo che dopo trenta anni di crudele tirannia seppe fare una tale rivoluzione, non è un popolo, difficile a governarsi. (*Applausi prolungati.*) Io vorrei sapere in che mai la nostra condotta verso la Grecia può essere biasimata.

Quanto fu detto dal mio onorevole amico, sig. Layard, intorno alla condotta della Russia, è perfettamente vero. Io parlerò francamente. La politica della Russia era tanto evasiva ed oscura, che ci riuscì difficilissimo il persuadere quel Governo a dichiarare che il Duca di Leuchtenberg era, come è di fatto, un membro della famiglia imperiale. Il Governo di Russia non fu molto sincero in questa faccenda, e noi dovemmo costringerlo a dichiarare che il Duca di Leuchtenberg era escluso dal protocollo del 1831. (*Udite! udite!*) Intorno agli altri argomenti della presente discussione, voglio dir la condizione della Turchia e della Servia, io osserverò di volo che la Turchia, invece d'essere, come comunemente si crede, in uno stato decrepito ed in imminente rovina, fece negli ultimi anni grandi progressi nella civiltà.

Il sig. Seymour mostrò nel suo discorso d'avere dei pregiudizii contro la Turchia. Ma egli dovrebbe spogliarsene finalmente, e riconoscere che i Turchi non son privi d'educazione e d'intelligenza, e che quel Governo fa rapidi progressi. (*Udite! udite!*) Io spero che la sua organizzazione procederà sempre meglio. Ai Cristiani certamente si debbono ancora concedere molti privilegi e quell'eguaglianza civile, che tuttavia non ottennero; ma è certo che la loro attual condizione è migliore d'assai di quella d'alcuni anni fa. Io non parlerò dell'assedio di Belgrado (*risa*) o dell'attacco delle fortezze, ma mi limiterò a discorrere sulla tanto combattuta cessione delle Isole Ionie. (*Segni d'attenzione.*)

L'onorevole Griffith dice ch'esse sono un possedimento inglese, e che nell'autunno scorso, quando il Parlamento non era convocato, noi ce ne siamo disfatti. Prima di tutto, la Camera ben sa che le Isole Ionie non sono un possedimento della Corona inglese; e secondariamente, essa è conscia che, quantunque noi abbiamo detto che, sotto certe circostanze, le avremmo cedute, niente di tutto questo è ancora accaduto. Quindi, sostenendo l'onorevole signore, *a priori*, che noi alienammo ciò ch'egli chiama possedimento della Corona inglese, io devo rispondergli che ciò non è punto vero. (*Risa, udite! udite!*)

L'onorevole Cave poi, dicendo ch'egli era opposto a quella cessione, ma che si avrebbe potuto farla quando il Governo di Grecia fosse stato in caso di mantenere l'ordine e la pace, non faceva che parafrasare un passo del dispaccio del mio nobile amico. Ma il sig. Cave sostiene di più che gli abitanti di quelle isole non vogliono essere uniti alla Grecia, senza considerare che ciò poteva avvenire quando quel Regno veniva governato dal Re Ottone, ma non così allorchè la Grecia sarà un Regno forte, ben costituito e retto da un Governo profondamente costituzionale.

Io mi limiterò a ripetere quello, che da ogni parte ci vien detto: che, cioè, il destino di quelle isole si è d'essere annesse presto o tardi alla Grecia. L'onorevole signore dice che questo fatto attira su noi la derisione della Francia. Può darsi che in un paese che fece ultimamente un tale acquisto, qual si è quello di Nizza e Savoia, il volontario abbandono di qualunque cosa ci appartiene possa venir considerato come un atto folle e puerile; ma io sono profondamente convinto che quest'esempio, fondato su puri principii, senza riguardo ad interessate considerazioni, sarà applicabile a molte transazioni ancor pendenti nel continente, sì da esser non solo utile all'Inghilterra, ma profittevole all'Europa. (*Vivi e prolungati applausi.*) Noi siamo pronti a comunicare alla Camera tutti i documenti, che potranno gettar qualche luce su tale materia, colla speranza che, non ostante l'ora tarda, essa vorrà formarsi in Comitato di sussidio. Io prometto alla Camera che, tosto che avrò fra mani un documento utile alle sue deliberazioni, non avrò alcuna difficoltà a comunicarglielo. (*Reiterati applausi*)

Il sig. *Cochrane* ritira la sua proposta e la Camera s'occupa d'interessi locali.

FRANCIA.

Il sig. Bronicki è l'agente, scelto da Langiewicz, per rappresentare a Parigi il Governo insurrezionale della Polonia. (*O. T.*)

Il sig. Thiers sembra rifiutare la candidatura di Valenciennes. In una sua lettera al podestà di quella città, egli dichiara contrario alla sua dignità il rispondere all'intimazione, direttagli da quel funzionario, di far conoscere se intendeva rispettare le istituzioni imperiali. (*Idem.*)

Le corrispondenze dall'istmo di Suez, che leggiamo nei giornali inglesi e francesi, si mostrano ora fiduciose che l'impresa riesca. Certo è che procede con grande alacrità, e molto bene. La Francia fa lavori ad Okol per agevolare l'approdo dei bastimenti, i quali faranno il commercio dell'Abissinia. (*Persev.*)

Scrivono da Chantelle al *Messager de l'Allier*, che in quel Comune si sentì una scossa di terremoto, a ore 8 e ½ della sera del 3 di marzo. Si udì dapprima un sordo rumore, e subito dopo ebbe luogo una fortissima oscillazione. Il vasellame, gli arnesi di cucina, tutto insomma fu messo in movimento. Nella casa d'un falegname, una moltitudine d'utensili, collocati sopra una panca, caddero a terra, ed alcuni di essi si spezzarono nella loro caduta.

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano i seguenti ultimi avvisi della guerra americana:

« Nuova Yorck 4 marzo.

« Il generale Grant seguita a combattere Wicksburg.

« Il Presidente Lincoln ha chiamato a sessione straordinaria nel dì 4 il Senato, per udire e trattare i partiti, che gli saranno proposti dal Governo.

« Il senatore Sumner presentò al Senato la relazione della Commissione per gli affari esterni, intorno alla mediazione.

« Dopo aver mostrato l'offerta della Francia, egli conchiude che qualunque interposizione è contro ragione, e non può accettarsi. Inoltre, che ogni proposta d'ingerimento dà animo alla ribellione, e mira ad allungare la contesa; onde il Congresso sarà costretto tenere ogni nuova proposizione somigliante per atto non amichevole. Di più, la relazione si duole che gli Stati europei non abbiano francamente detto ai capi della ribellione che l'opera loro è senza frutto, perchè un nuovo Governo, con la schiavitù per fondamento, e senza mostrare altri fini che la schiavitù per reggersi separatamente, sarebbe esoso alla civiltà, contrario all'umanità, e non potrebbe mai esser messo nella comunione delle nazioni.

« La relazione conchiude col fermo proposito di seguitar la guerra sino a che la ribellione non sia domata.

« La relazione e la deliberazione conforme saranno presentate ai Governi.

« Il Senato ha passato un emendamento, secondo cui i negri non possono essere uffiziali e comandare se non nelle compagnie di soli negri.

« La Camera de' rappresentanti accettò il *bill* del Senato per dar facoltà al Governo di dar patenti da corsali, ed anche per tassare il grano. E tutte e due le Camere passarono il *bill* d'indennità al Presidente per la sospensione dell'*Habeas Corpus*.

« La Legislatura della California ordinò che lo Stato sia armato in guerra.

« Cinquantamila persone si trovarono nell'adunanza d'Indianopoli, nell'Indiana, dove si presero forti partiti per sostener l'Unione e seguitar la guerra.

« Il legno corsale *Florida* la prese ed arse la nave l'*Iacob Bell*, che veniva dalla Cina a Nuova Yorck con un carico di un milione di dollari.

« Le notizie del Messico per San Francisco contraddicono la voce che i Francesi avessero preso Guayas. »

« Nuova Yorck 5 marzo (mezzodì).

« In grande commovimento sono i banchieri e i cambisti; l'oro abbassò il cinque per cento ieri, e dieci per cento oggi, ed ora è tassato 57 per cento di premio. Questo avvenne per la legge de' cambi e dell'oro, presentata nel Congresso. »

« Nuova Yorck 5 marzo (sera).

« Il vapore de' confederati il *Nashville* arrenò presso alla fortezza di Macallister, vicino a Savannah, e fu da' legni federali distrutto. Corrono voci che sia stata presa da' federali la fortezza di Macallister.

« Si discorre molto dell'assedio di Wicksburg; dicono che la città sia stata abbandonata da' confederati; ma niente si sa ancora di certo.

« I federali riuscirono, dicesi, a scavare il canale del fiume Yazoo, e per questo fiume sei legni federali poterono andare a Tallahachie. Due tramagli lavoravano per aprire il canale di Wicksburg. Il Mississipì s'alza così che il campo all'isola Novantacinquesima n'è per esser allagato. Gli argini si ruppero, e l'acqua entra impetuosamente.

« Il generale Rosencranz va contro a Maddlesborough, ed è a mezza via tra Murfreesborough e Shelbyville.

« Mille cavalli federali scontrarono il nemico a Bradyville, lo scacciarono dalla città, e gli presero settanta, uomini, oltre a molte carte di Stato.

« Ieri le due Camere si chiusero: ma il Senato, secondo l'ordine del Presidente, si riadunò, e 19 nuovi senatori presero possesso de' loro seggi. Non vi si fecero partiti per aiutar gli Stati ad emancipare i loro schiavi; ma fu passato un *bill* per render nullo ogni prestito in oro oltre il pari.

« La Camera di commercio di Nuova Yorck s'adunò per consultare intorno alla presa dell'*Iacob Bell*, e si nominò una Commissione, che riferisca il da fare per impedire che legni americani sieno presi e distrutti da legni corsali armati in Inghilterra. Il presidente della Camera disse che s'avvicina la guerra con l'Inghilterra, nè essa è da temere. La neutralità inglese è menzogna; e la sua condotta verso i trafficanti americani è vergogna dell'età nostra. Conviene farne avvertito il popolo inglese, e, se mestieri sarà, tutto il popolo americano sosterrà con l'armi le sue ragioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

Questa mattina, alle ore 9, fu benedetta solennemente, nel Campo di Marte, la bandiera del reggimento barone Sokcevich N. 78. Intervennero alla cerimonia militare religiosa tutto il reggimento in grande parata, il Luogotenente, cav. di Toggenburg, S. E. il Governatore militare, bar. Aleman, i generali, l'alta uffizialità e le principali Autorità civili. La cerimonia, oltre all'essere di per sè stessa solenne, acquistava maggiore solennità, dacchè la matrina nella benedizione della bandiera era S. A. I. l'Arciduchessa Gisella, figlia di S. M. l'Imperatore, e S. E. la signora di Toggenburg, nata contessa Sarnthein, moglie di S. E. il cav. Luogotenente, ebbe l'alto onore di rappresentarla nella funzione.

Il cielo sereno, e il sorriso d'un sole di primavera, parevano favoreggiare la cerimonia. Nel Campo di Marte era stato eretto l'altare sotto un elegante padiglione, ornato di fuori di militari trofei, e a' lati del quale sorgevano due logge non meno eleganti, per l'alta ufficialità, le Autorità civili e le signore. Sotto a quel padiglione fu detta dal cappellano del reggimento la messa campale, dopo la quale la bandiera fu benedetta. Secondo il rito, si fece quindi l'*applicazione dei chiodi*; ed ella fu poi consegnata al battaglione con eloquente e caldo discorso del suo comandante, il sig. colonnello Odoardo Udvarnoky de Kiss Joca. Appresso di che, i soldati prestarono ad essa il giuramento, in mezzo agli *urrà* ed alle voci di giubilo, negli atti chiaramente mostrando come sarebbero pronti a difendere col proprio sangue quella nobile insegna, di cui vanno a buon dritto orgogliosi. I punti più solenni della cerimonia, la celebrazione della messa ed il giuramento, furono annunziati ciascuno da parecchie salve delle schiere adunate.

Compiuta la cerimonia solenne, alla quale pure assistette gran folla di popolo d'ogni ordine, il reggimento sfilò nella più bella tenuta dinanzi a S. E. la rappresentante dell'augusta matrina, al cui fianco stava S. E. il Governatore militare; e palesava nell'ilare aspetto la più viva sodisfazione per la ben augurata benedizione della propria bandiera e per l'alto onore impartitogli dall'Arciduchessa matrina. La banda militare, con lieti suoni, rallegrò tutta la cerimonia e lo sfilar delle truppe.

Questa sera, per la festiva occasione, sarà imbandito un banchetto di circa cento coperte all'*Albergo della Vittoria*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Voci intorno alla missione del principe di Metternich. — 2. Un complimento della *Nation*, commentato dal *Botschafter*. — 3. Schiarimento della *Corrispondenza generale austriaca*. — 4. La questione polacca nel Senato di Francia; prima tornata — 5. Seconda tornata. — 6. Che cosa pensino a Berlino della questione polacca. — 7. Una rete dell'Inghilterra. — 8. Deliberazione della seconda Camera de' Paesi Bassi. — 9. Rivoluzione costituzionale in Norvegia.

1. I giornali di Vienna continuano a far soggetto de' loro discorsi le negoziazioni diplomatiche relative alle cose di Polonia; e mentre il *Morgenpost* nota la voce che, dopo l'arrivo del principe di Metternich, i ministri di Russia e di Prussia appresso la Corte imperiale raddoppiano d'assiduità, il *Wanderer* dice che tutto ciò, che si sa a Vienna, sul conto della missione del principe, « si riduce al fatto ch'ei fece una pittura gravissima della disposizione d'animo, dominante alle Tuilerie in riguardo alla questione polacca, e che il Governo austriaco, non solamente si occupa delle conseguenze d'un accordo eventuale colla Francia, ma prende altresì in ponderato esame le contingenze, che potrebbero emergere dal ritorno a Parigi del principe, senza che quell'accordo fosse concluso. »

2. Il *Botschafter*, dopo aver mentovato le simpatie, che si manifestano in tutta l'Europa a favor de' Polacchi, e dopo aver fatto alcune considerazioni generali su' pericoli di nuove alleanze e sul ristretto valore, che convien attribuire al principio del non intervento, così risponde ad un complimento, che la *Nation* di Parigi ha testè fatto all'Austria, col dire che il suo contegno liberale ha raccostato moltissimo la sua politica a quella della Francia: « Noi siamo, in Austria, abbastanza arditi per confessare che, nella bocca della Francia, un simile complimento in riguardo al nostro liberalismo non ci è punto gradito. L'Austria si rammenta, anzi tutto, ch'ella conchiuse la pace colla Francia a certe condizioni, e che convien anzi tutto adempiere queste, in quanto elle sono ancora oggidì necessarie per lo svolgimento della potenza e della libertà dell'Austria. L'Austria non porge oggidì ascolto a' complimenti, e considera innanzi tutto il suo proprio interesse. Solo questo interesse, solo il pensiero dalla salute e della dignità dello Stato, possono guidare il Governo austriaco in questo momento importante. Nè l'Austria ebbe mai più opportuna occasione per chiedere l'osservanza de' trattati in favor suo, quanto adesso che la Francia domanda alla Russia l'osservanza de' trattati in favore della Polonia. »

3. La *Corrispondenza generale austriaca* ha poi la seguente nota: « Da parecchie parti, si considera la situazione dell'Austria rispetto alla questione polacca in maniera da supporre che il Gabinetto imperiale si trovi posto nella necessità di determinarsi per l'uno o per l'altro de' due contegni opposti, e di scegliere fra la politica delle Potenze occidentali e quella delle Potenze settentrionali. Ma la cosa non è così. Prima, le viste rispettive nella questione polacca son lontane dall'essere così per diametro opposte, come pare che si supponga. Non si tratta d'un'alternativa. Poi, per la conservazione dello *statu quo* in Europa, conservazione ch'equivale alla conservazione della pace europea, non si richiede punto che l'Austria faccia una scelta; ma, per lo contrario, che il Gabinetto imperiale s'attenga invariabilmente al contegno, che gli è prescritto dalla posizione e dagl'interessi dell'Austria come grande Potenza centrale europea. Tal contegno gli procacciò finora l'approvazion generale; approvazione, che l'Austria non potrebbe a lungo conservarsi, se non astenendosi dall'uscire dal suo procedere conciliativo e moderatore. »

4. I giornali di Parigi ci recarono la relazione delle due tornate del Senato, in cui si discusse il rapporto del sig. Larabit sulle petizioni in favore della Polonia. Nella prima tornata, del 17, il sig. Bonjean, dopo aver riassunta la storia della Polonia, e dimostrata la giustizia della sua causa, conchiuse apertamente per un intervento militare della Francia, e dichiarò che darebbe il voto, non per l'ordine del giorno, ma pel rinvio delle petizioni al Governo. Il sig. di La Guéronnière, pur mostrandosi generoso e simpatico pe' Polacchi, trattò di preferenza il lato diplomatico della questione: ei perorò per la pace, ed insistette pel mantenimento di essa, non trovando nella situazione, qual essa risulta dallo studio del passato e dall'azione diplomatica intrapresa dalla Francia, ragioni dominanti per indurre una nazione a prender le armi. Al sig. di La Guéronnière succedette il principe Poniatowski, il quale volle dare un attestato d'ammirazione al paese, che fu la culla della sua famiglia. La sua parola commossa ebbe accenti, che vivamente impressionarono l'Assemblea. Senza parlare nè per la guerra nè per la pace, l'oratore si ristrinse ad insistere per una manifestazione parlamentare, e combattè l'ordine del giorno, proposto dalla Commissione.

5. Nella seconda tornata, del 18, parlarono il marchese di Larojacquelein, il conte Walewski ed il Principe Napoleone. Il signor di Larochejacquelein non vuol vedere nell'insurrezione polacca se non la mano della rivoluzione: ei crede nel diritto della Russia sulla Polonia, non ha fiducia se non nella generosità dello Czar, e conclude per l'ordine del giorno. Il conte Walewski ristabilì vigorosamente il diritto della Polonia a formare una nazionalità distinta, ed oppose una formale mentita alle asserzioni del preopinante: « È falso! è falso! è falso! », ei sclamò; ed il Principe Napoleone, succedendogli, disse tosto: « Ecco, a parer mio, tutto ciò che meritava il discorso dell'oratore. » Il Principe parlò poi calorosamente in favore della Polonia; dipinse il quadro de' suoi patimenti, dell'oppressione politica e delle persecuzioni religiose, di cui ell'è vittima; e, pur rispingendo l'idea di fare la guerra, insinuò che la Francia potrebbe pur farla. È inutile aggiugnere che il Principe si dichiarò contro l'ordine del giorno. Allora, il sig. Billault prese la parola, ma solo per annunziare che darebbe nella seguente tornata ampie informazioni sulla situazione. Ei dichiarò di voler mostrare « che l'ordine del giorno è d'accordo colle simpatie che tutti hanno per la Polonia; ch'esso è d'accordo co' sentimenti di fiducia del Senato nella politica dell'Imperatore; ch'esso è d'accordo soprattutto co' veri interessi della Francia. » E par in fatti ch'ei l'abbia mostrato, poichè il Senato approvò l'ordine del giorno. (*V. i dispacci di sabato*) Incomincieremo domani a dare il solito sunto di queste discussioni.

6. Una lettera di Berlino, del 17 marzo, nella *Corrispondenza generale austriaca*, dice: « S'attende qui in perfetta tranquillità lo svolgimento della faccenda polacca, perchè la sola Potenza, che avrebbe potuto indurre a un'azione, ha risoluto di non far nulla. S'intende da sè ch'io parlo dell'Inghilterra. Il Gabinetto di Saint-James seppe rassicurare sottomano, non solo la Prussia, ma anche la Russia, sulla vera importanza delle pratiche, ch'ei dovè fare a petto del Parlamento inglese e del Gabinetto delle Tuilerie. Non bisogna dimenticare che, in Inghilterra, l'avversione contro il cattolicismo prevale fin anche sulle simpatie, che si provano pei patimenti de' Polacchi; e quelle simpatie svaporeranno, a misura che la Francia farà vie più spiccare l'elemento religioso della questione polacca. Anzichè separarle, tale questione ha piuttosto ravvicinate l'Inghilterra e la Russia. »

7. E sullo stesso argomento, la *Corrispondenza generale austriaca* riproduce altresì il seguente brano d'un carteggio di Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung*: « A Pietroburgo, gl'Inglesi la intonarono da principio assai alta. Ad onta di ciò, odo che la Nota, ch'essi indirizzarono a Pietroburgo, è concepita in termini oltremodo pacifici; assicurasi anzi ch'ella è molto men rigida di quella della Francia. Essa ricorda, è vero, i trattati del 1815; ma il fa con tanta delicatezza, che certo i Russi non se ne sbigottiranno menomamente. E però si assicura fra noi che gl'Inglesi non assunsero un linguaggio sì minaccevole, se non per ispingere il nostro Governo ad atti vigorosi, e poscia isolarlo. Ma il sig. Drouyn di Lhuys non diè nella rete. »

8. La seconda Camera de' Paesi Bassi approvò, il 12 marzo, un progetto di legge, inteso a regolare l'insegnamento secondario. « I cattolici, dice il *Monde*, avevano a temere che quel progetto di legge fosse loro sfavorevole. Sarebbe in fatti tornato in lor danno che le Scuole latine, o Ginnasii, fra cui si pongono i Seminarii, si fossero considerate come appartenenti all'insegnamento secondario, perchè i professori e i direttori sarebbero stati sottoposti agli esami, richiesti dalla Costituzione pegli altri due gradi d'insegnamento. Il Gabinetto dell'Aia tolse i Ginnasii dall'insegnamento secondario, e quindi i Seminarii cattolici si trovano esenti da formalità, che potevano riuscir molto incomode. La prima Camera non ha ancora approvata la legge; si prevedono vive discussioni, ma si crede che l'approvazione sarà ottenuta. »

9. Una piccola rivoluzione costituzionale è testè avvenuta in Norvegia. Il Governo ha comunicato allo *Storthing*, da parte del ministro degli affari esterni, una raccolta d'atti diplomatici concernenti la questione danese. Fino ad ora, lo *Storthing* era privato di tale specie di comunicazioni sugli affari esterni, le quali non venivano fatte se non agli Stati di Svezia. Questa novità fu accolta a Cristiania con grande sodisfazione.

Leggiamo nel *Diavoletto*, in data di Lemberg 20 marzo:

« Langiewicz trovasi già sul suolo austriaco. Egli passò il confine questa mattina, con una parte dei suoi ufficiali e due signore, e presentò un passaporto francese con altro nome; ma, dopo alcune domande a lui dirette, depose ben tosto l'incognito, e fu trasportato co' suoi compagni a Tarnow.

« Dacchè il dittatore, ed a quanto pare anche una gran parte del suo corpo, hanno abbandonato il teatro della guerra, l'insurrezione può essere considerata come terminata. Ciò che succederà ora con Langiewicz, è ancora ignoto. In ogni modo non crediamo ch'egli possa essere consegnato; giacchè gl'insorti, che passano su territorio austriaco, vengono internati se sono sudditi russi, e lasciati in libertà, se sono sudditi d'altri Stati. Quindi è certo che Langiewicz non sarà consegnato, nemmeno se lo richiedesse la Prussia, di cui era suddito in origine. »

(*Ost-Deutsche Post.*)

Vienna 19 marzo.

Ci scrivono da Roma che il nuovo prestito pontificio, di cui s'era dubitato finora che potesse effettuarsi, venne già fatto, e ciò al prezzo favorevole di emissione di 70. (*C. G. A.*)

Berlino 18 marzo.

Prima che cominciasse la solennità commemorativa d'ieri, S. M. il Re, con autografo di proprio pugno, impartì al sig. di Bismarck la gran croce dell'Ordine dell'Aquila rossa.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 marzo.

La *Corrispondenza generale*, vuol sapere che l'elezione del sig. de Conti a podestà di Trieste non abbia ricevuto la sovrana sanzione. (*Diav.*)

Cracovia 19.

Il combattimento tra Langiewicz ed 8000 russi continua dal 16. Tra Chroberz e Zlota ebbe luogo il 16, dalle 2 e mezzo sino alle 7 di sera, un forte combattimento tra i Russi e le bande d'insorti di Langiewicz e Jezioranski, che terminò con parziale sconfitta degli ultimi. I bagagli ed i foraggi di Langiewicz furono tagliati fuori dai Russi. Il 18, combattimento presso Zagoscie, che rimase indeciso. Presso Busk al di sopra di Nove Miasto, gl'insorti ebbero la peggio. Il 19 mattina nuovo combattimento presso Busk, il cui esito s'ignora. Langiewicz fuggirebbe col suo stato maggiore verso Opatowice. Molti insorti dispersi fuggono oltre la Vistola.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Tarnow 20 marzo 1 ora ant.

Langiewicz è in Opatowice. Il suo corpo in piena dissoluzione. Furono trasportati feriti ad Uscie, ove Langiewicz ha intenzione di passare il confine, però a condizione di non essere preso in consegna dalle Autorità nè internato. Pare però ch'egli voglia passare il confine altrove. In questo punto è arrivato un secondo trasporto d'insorti fuggiaschi; in tutto si hanno già qui 90 uomini e 14 cavalli, armi assai poche.

(*Gazz. di Cracovia.*)

Tarnow 20 mezzodì.

In questo punto viene condotto sotto scorta Langiewicz, col suo aiutante femminile; egli però si spaccia per Waligorski.

(*Gazz. di Cracovia.*)

Pietroburgo 20 marzo.

Scrive il *Giornale di Pietroburgo*: « Non esiste il dispaccio circolare del principe Gorsciakoff, il quale fu analizzato dal corrispondente viennese dell'*Indépendance belge*. » (*V. il Bullettino di venerdì.*) (*FF. di V.*)

Parigi 20 marzo.

Cracovia 20. — Langiewicz, con 10,000 uomini, attaccò 10,000 Russi: il combattimento durò molte ore; i Russi ritiraronsi verso Busko. I zuavi di Rochebrune, specialmente, si sono distinti. Mancano i particolari.

Stoccolma 19. — La Dieta discusse la proposta in favore della Polonia. Un deputato chiese che si lasci l'iniziativa al Governo. La proposta fu inviata alla Commissione. (*FF. SS.*)

Parigi 20 marzo.

La *France* dice che l'Austria avrebbe manifestato che, malgrado il suo vivo desiderio perchè la Russia accordi alla Polonia istituzioni liberali, essa ha l'intenzione di non impegnarsi che con un'attitudine simpatica per la causa polacca, ma rispettosa al diritto dei trattati.

Veracruz 17 febbraio. — Un proclama del generale Forey annunzia prossimo l'attacco di Puebla; rinnova la promessa che i Messicani saranno liberi sulla scelta del loro Governo, e soggiunge che l'esercito francese resterà al Messico il tempo bastante per aiutare il nuovo Governo nella via del progresso. Supponesi che l'assedio di Puebla dovesse incominciare al primo di marzo. Il cholera ed il tifo infieriscono a Puebla. Credesi che Ortega sgombrerà la città senza combattere, limitandosi in seguito ad impedire il transito dei nostri convogli. Cambio sulla Francia 5.30 per sessanta giorni. (*FF. SS.*)

Parigi 21 marzo.

Calzado fu condannato a tredici mesi di carcere, Garcia a cinque anni. Dispacci, giunti all'ambasciata russa, confermano la disfatta di Langiewicz, il quale rifugiossi a Tarnow in Austria.

(*FF. SS.*)

Parigi 21 marzo.

Posen 20. — Una colonna di Russi marcia per Pleschen e Neustadt, verso Wreschen, nel Ducato di Posen.

Lemberg 21. — L'insurrezione aumenta in Podolia. La Cassa governativa fu presa a Kzemenice. La lotta continua senza scoraggiamento. La maggior parte del corpo di Langiewicz continua a battersi. (*FF. SS.*)

Parigi 21 marzo.

Assicurasi che Metternich sia arrivato. L'*Opinion Nationale* fa osservare che i Russi, entrando nel Ducato di Posen, misero in esecuzione la convenzione dell'8 febbraio, di cui era negata l'esistenza. (*FF. SS.*)

Francoforte 19 marzo.

L'*Europe* d'oggi pubblica un articolo in lode dell'Austria, il quale desta sensazione straordinaria. « L'Austria (dice l'*Europe*), che da due anni, col suo liberalismo, rese sodisfazione alla sua coscienza politica, lo fa oggi col suo contegno intelligente, abile ed umano rimpetto alla rivoluzione polacca. »

La stessa *Europe* pubblica schiarimenti, pretesamente autentici, sul risultato del viaggio del principe di Metternich. Il medesimo ebbe, il 14, un'udienza di oltre 2 ore dall'Imperatore col conte Rechberg, nel quale fu deciso in massima un procedere diplomatico in comune colle Potenze occidentali a Pietroburgo. (*V. il nostro dispaccio di venerdì.*) Il principe di Metternich, che ritorna il 19 marzo, ha estesi pieni poteri di associarsi, in nome dell'Austria, a tutti i passi, sui quali le Potenze occidentali si mettessero d'accordo.

L'*Europe* rileva inoltre da Pietroburgo che l'inviato austriaco a Pietroburgo, rientrando nella vita privata, si prepara alla partenza, e fino allo scioglimento della questione polacca sarà surrogato da un semplice incaricato d'affari; pel qual posto è destinato il conte Guido Hohenstein, finora addetto all'Ambasciata austriaca. (*FF. di V.*)

Berlino 20 marzo.

Nella seduta, che tenne oggi la Commissione militare fu respinta dal commissario governativo la proposta tendente a stabilire il servizio militare a due anni. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAIFCI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 marzo.

(Spedito il 23, ore 10 min. 50 antimerid.)
Ricevuto il 23 ore 11 min. 10 ant.

Salvo eventi straordinarii, è sicura la pubblicazione dello Statuto veneto. Mille trecento insorti si rifuggirono nella Gallizia. Langiewicz, insieme al suo aiutante femminile, è nel castello di Cracovia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 21 marzo.	del 23 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 20	75 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 20
Azioni della Banca naz.	798 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	215 80	213 10
CAMBI		
Argento	113 —	112 75
Londra	113 65	113 30
Zecchini imperiali	5 43	5 42

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 marzo 1863

Rendita 3 p. %	69 25
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1285 —

Borsa di Londra del 21 marzo.

Consolidato inglese	92 $^1/_4$ $^3/_8$

Avviso.

Si avverte che, in seguito a riverito Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza del 12 marzo a. c., N. 1214 P., d'ora in avanti la Gazzetta Uffiziale di Venezia *costituirà l'organo di pubblicazione degli atti uffiziali anche per la Provincia di Mantova.*

Dall'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*,

Venezia il 14 marzo 1863.

VARIETA'.

Leggiamo nelle *Novedades*, del 12 corrente marzo:

« Ci scrivono da Granata che Verdi giunse in quella città domenica sera, e discese in casa Ronconi. I due grandi artisti non s'erano veduti da venti anni, e si rivedevano appunto l'8 marzo, ventunesimo anniversario del *Nabucco* in Milano, nella quale opera il Ronconi fece la parte del protagonista.

« Molte persone ragguardevoli di Granata andarono a salutare l'insigne compositore, e alle 10 di sera le tre bande della guarnigione, unite in una sola orchestra, gli diedero una magnifica serenata, sonando anche alcuni suoi pezzi, tra immenso concorso e applauso di cittadini.

« Il giorno seguente, Verdi, in compagnia di Ronconi e del giornalista Alarcon, visitò l'Alhambra, la cattedrale ed altri pubblici edifizii, e nella sera gli allievi del Conservatorio di musica, che deve la sua origine alla munificenza di Ronconi, cantarono in presenza di Verdi alcuni cori di sua composizione. L'autore della *Forza del destino* è aspettato oggi a Madrid. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Se v'è ancora qualche nemico de' crinolini, il fatto che narriamo, e che accertiamo istorico, gioverà a far loro cangiar opinione, o almeno a mostrarsi meno ostili ed uggiosi contro questa invenzione donnesca.

« Una bella giovane bolognese E. D., nella notte dal venerdì al sabato scorso, spinta da amore contrariato, si gettò nel pozzo dell'orto attiguo alla casa, dov'ella abita; e si buttò giù com'era, cioè con un crinolino imponente.

« Il pozzo non è alto, ma lo è il corpo d'acqua in esso raccolto. Il crinolino si alzò, e con essa si alzarono i panni a guisa di ombrella; ond'ella galleggiando ebbe tempo di gridare al soccorso; il quale non tardò, e mediante corde fu estratta sana e salva.

« La giovane ora ride della pazza idea, ch'ebbe, e giura che non deporrà più il crinolino, che fu la sua salvezza! »

ARTICOLI COMUNICATI.

215

Presa la deliberazione in questa città di provvedere al bisogno da molto tempo sentito di una condotta fontanile, e scelta fra le varie offerte quella della Ditta Benech-Rocchetti di Padova, dei tubi di ghisa dalla sua fonderia lavorati, venne già da più mesi compiuto, con pieno ed ammirato successo.

Ora il Municipio stima suo dovere di dare pubblico atto di sodistazione alla Ditta fonditrice, ed al suo tecnico direttore, esimio ingegnere Augusto dott. Tarifat, sia pel merito artistico dell'opera, sia per la sollecitudine usata, e pei modi veramente cortesi, con cui corrispose sempre ad ogni ricerca del committente.

Feltre, 20 marzo 1863.

La Congregazione municipale.

210

La signora Lucia Tamburini Costalunga di Schio, perduto in giovine età il marito, e poco dopo l'unico figlio, non cercò altro conforto nelle sue afflizioni, che il generoso e costante esercizio delle opere di pietà e beneficenza.

E ad una vita piena di meriti e di virtù, ella pose degno suggello colle sue testamentarie disposizioni. Non volle che dopo la sua morte mancassero ai poverelli quei soccorsi, che vivendo avea loro prodigato; e perciò, tacendo di altri minori lasciti e pie largizioni, ella assegnò al nascente Asilo degli Orfani, venete lire quarantamila, e del rimanente suo patrimonio, assai cospicuo, instituì erede universale la Casa di Ricovero.

La memoria di sì virtuosa e benefica testatrice, rimarrà costantemente in onore presso i suoi concittadini, ed otterrà in perpetuo le benedizioni degli orfanelli e dei poveri così generosamente da lei sovvenuti.

Schio, 18 marzo 1863.

La Direzione e Amministrazione della Casa di Ricovero.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3161. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona, coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Ignazio Colombo servitore di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, e punibile a senso del § 178 Cod. penale.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto del Colombo, e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal effetto si espongono qui i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 30 circa, statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, mustacchi e moschetta pure di color biondo; porta in testa cappello scuro alla *roccocò*, ed indos-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo. — È arrivato un legno greco con olio di Levante, ed altri legni, di cui sapremo il nome più tardi.

Il mercato delle mercanzie qui non offeriva diversità, ed in tutto fu poco attivo. Il telegrafo di Londra non segnava nei corsi alterazione; fermezza nei cotoni; il caffè solo sempre in aumento; nulla del resto. A Legnago, il riso nelle qualità fine, fu sempre più ricercato.

Qui le valute d'oro si sono mantenute al solito disaggio; le Banconote salivano pronte, per sino ad 88 $^3/_4$; il Prestito naz. a 72 $^1/_5$; il veneto ad 81 $^1/_4$; il 1860 saliva ad 83 $^1/_2$; e la rendita italiana, che si offeriva a 69, sostenevasi ieri meglio, in pretesa di 69 $^1/_4$, ma nel complesso le transazioni continuarono senza alcuna importanza, ieri principalmente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 $^1/_2$	75 90
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	86 —
Ancona	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d. »	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —
Costant.	» »	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	» »	100 lire ital.	5	39 80
Lione	» »	100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 lire ital.	5	39 80
Londra	» »	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	4 $^1/_2$	39 90
Messina	» »	100 oncie	5	500 —
Milano	» »	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	» »	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	» »	100 oncie	5	500 —
Parigi	» »	100 franchi	5	39 95
Roma	» »	100 scudi	6	211 —
Torino	» »	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	» »	100 f. v. a.	6	87 —
Vienna	» »	100 f. v. a.	6	87 —
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	88 75

corrispondente a f. 112. 67 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 21 marzo 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 20 —	7 67 —	8 25 —
Frumentone	4 85 —	5 23 —	5 50 —
Riso nostrano	11 97 —	15 13 —	17 96 —
» bolognese	11 97 —	13 67 —	15 37 —
» cinese	— — —	10 68 —	— — —
Segala	— — —	5 18 —	— — —
Avena	3 15 —	3 24 —	3 32 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 21 marzo 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.20
» mercantile nuovo	22.75	24.15
Frumentone pignoletto	15.75	16.27
Frumentone giallonecino, napoletano	14.—	15.05
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per meggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 20 marzo. — Non fu attivo il lavoro nella Banca, in questa settimana, in causa dello stato apprensivo, in cui si trovano le Borse; le valute e le divise estere, come a Vienna, rimasero stazionarie. Lo sconto da 4 fino a 5 $^3/_4$ per %. Poco si faceva in mercanzie: arrivavano molti caffè; gli zuccheri vennero a sufficienza sostenuti fermi. Nei cotoni si sviluppava maggiore inclinazione d'operare all'aumento, in causa del sostegno più vivo di Liverpool. Calma sempre maggiore nelle granaglie; qualche concessione si accordava nei granoni di Romagna. Negli olii si concedevano facilitazioni negli sconti. Delle frutta vendevansi 1000 cent. d'uva passa per ispeculazione. Nei pellami, i prezzi sono al ribasso per mancanza di commissioni.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Laporte Giulio, poss. franc., all'Europa — De Cuyper Francesco, poss belgio, all'Europa. — Ferrand I. Gerard, possid. ingl., da Danieli. — Moore Riccardo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Roma:* De Korff bar. Andrea, colonnello, aiutante di Campo di S. M. l'Imp. di Russia, da Danieli. — De Morton, contessa, ingl., da Danieli. — Douglas Agnese, possid. ingl, da Danieli. — *Da Firenze:* Kirinski cav. Casimiro, poss di Cracovia, alla Vittoria. — *Da Verona:* Coats Pietro, poss. ingl., da Danieli. — Bossi Fedrigotti nob. Guglielmo, I. R. Procuratore di Stato di Mantova, alla Luna. — Laborde I., propr. di Baiona, alla Luna. — *Da Trieste:* Stump I. Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Jaques Giulio, negoz. svizzero, all'Europa. — De Titius dott. Giulio, consigl. di Corte, russo, al S. Marco. — De Swietorzecka Laura, poss. di Lituania, al S. Marco. — Korontz monsig. Ladislao, alla Luna, - Bogeka monsig. Francesco, alla Luna, ambi canonici di Vesprin. — *Da Vienna:* Wilson Carlo Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Berend H. Francesco, poss. pruss, da Danieli. — *Da Costantinopoli:* Franco Abramo, poss. di Livorno, all'Europa.

Partiti per Firenze i signori: Lusson Antonio, - Bourdont Giuseppe, ambi possid. franc. — *Per Verona:* Waydel bar. Mietislavo, propr. di Gallizia. — O'Haguesty co. Enrico, possid. franc. — Bruillon Luigi, propr. franc. — *Per Padova:* S. A. il principe Pietro d'Arenberg, poss. belgio. — *Per Treviso:* Esbach Giuseppe, negoz. svizzero. — *Per Nabresina:* Milow Vladislavo, propr. russo. — *Per Trieste:* Trapeznikoff Sergio, - Trapeznikoff Teodoro, - Sydonay Giuseppe, tutti tre poss. russi. — *Per Vienna:* De Holleben, bar., uffic. pruss. — De Antoniewicz cav. B. Nicolò, poss. — Cetner co. Alberto, poss. di Gallizia.

Nel 22 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Fane Walter, maggiore ingl., da Danieli. — Fane C. Augusta, possidente inglese, da Danieli. — Alessio dott. Antonio, ingegnere, al Vapore. — Poulet Stefano, banchiere franc., al S. Marco. — Jacquet Giovanni, negoz. franc., al S. Marco. — Fontaine Isidoro, avv. di Tresson, alla Ville. — *Da Bologna:* Hope Giorgio Guglielmo, membro del Parlamento ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Ripamonti Angelo, possid. milanese, alla Luna. — Metzendorff cav. Ermanno, poss. d'Amburgo, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Heese Oscarre, poss. pruss., da Danieli. — Siegfried Carlo, negoz. svizz., alla Luna. — Orengo Gustavo, negoz. di Nizza, alla Belle-Vue. — Garlies, lord ingl., da Barbesi. — Willait W. H., da Barbesi, - Blundell H., da Barbesi, - Gerolds K. H., da Barbesi, - Pepys Edmondo, da Barbesi, tutti quattro poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: De Willisen, maggiore pruss. — Wilson Carlo Giorgio, poss. ingl. — Franco Abramo, poss. livornese. — Lorenzini Giovanni, poss. di Pallanza. — Roberts Tufnell Edoardo, possid. ingl. — *Per Firenze:* Malachard Vittore, possid. franc. — *Per Trieste:* Hellferich Adolfo, poss. pruss. — Groeben Federico, possid. pruss. — *Per Vienna:* De Messnikoff Giovanni, poss. russo. — Moore Riccardo, poss. ingl. — Kirinski cav. Casimiro, poss. di Cracovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 marzo	Arrivati	670
	Partiti	709
Il 22 marzo	Arrivati	705
	Partiti	649

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 marzo	Arrivati	78
	Partiti	41
Il 22 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Maurizio*.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Marziale*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 21 marzo 1863, sortirono i seguenti numeri:

72, 38, 80, 63, 64.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 marzo 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nella nota del giorno 13 corr., in luogo di Zavagno Gio. Batt., leggasi: Gallinaro Giuseppe, fu Antonio, di anni 50, ammogliato, di condizione villico.

Nel giorno 14 marzo. — Crovato Luigia, ved. Zinò, del Pio Luogo, di anni 59. — Fanton Giuseppina, marit. Rossi, di Domenico, di 37, civile. — Falchini Angela, ved. Roveroni, fu Gio., di 75. — Guadagnin Giacomo, fu Gio., di 40, domestico. — Galangan Vincenza, marit. Brtan, fu Antonio, di 56, civile. — Marcon Marianna, ved. Nardin, fu Gio. Batt., di 77. — Naccari Maddalena, ved. Brussa, fu Antonio, di 83, civile. — Radi Anna, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Sedlmayer Francesco, di Francesco, di anni 3, mesi 2. — Zennaro Giovanni, di Vincenzo, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 23 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La figlia unica.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La morte di Attila.* Con ballo. — Alla ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori (Ultima settimana.) — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza relativa all'Esposizione internazionale di Vienna. Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Fiducia racquistata; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie del Levante: conferenza de' rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli; il Ministero della pubblica istruzione; comandante della squadra del Mediterraneo; movimenti di truppe; linea telegrafica; voci di un nuovo ordinamento dell'esercito.* — Impero d'Austria; *l'epizoozia bovina. Notificazione del Luogotenente della Gallizia.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 17 e del 18 marzo. Ferrovie. Provvedimenti governativi. Garibaldi. Duello. Ottaviano Fabrizio Mossotti* ✝. — Due Sicilie; *una vicenda dell'Aspromonte.* — Toscana; *dimostrazione a Pisa.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Supplica di Sciamil.* — Regno di Grecia; *arresti; giuramento della guardia nazionale; discussioni dell'Assemblea nazionale; dichiarazione degli uffiziali d'artiglieria; ordine del ministro della guerra; fatto deplorabile; il prestito volontario Fatti diversi.* — Inghilterra; *trasformazione della questione polacca, secondo il* Morning Post. *Parlamento: tornata de' Comuni del 16 marzo; discussione sulle cose di Grecia.* — Francia; *rappresentante del Governo insurrezionale della Polonia. Il sig. Thiers. L'istmo di Suez. Tremuoto.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 marzo. - 6 a.	336''', 38	6°, 0	4°, 0	71	Nuvoloso	E. N. E.		
2 p.	337, 11	8°, 5	5°, 7	68	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 9°
10 p.	337, 70	6°, 6	5°, 6	74	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 8°
22 marzo. - 6 a.	338''', 36	5°, 4	3°, 3	72	Quasi sereno	N. E.[2]		
2 p.	339, 00	9°, 8	5°, 3	62	Quasi sereno	E.		6 ant. 9°
10 p.	339, 76	8°, 0	5°, 8	70	Sereno	E. S. E.[3]		6 pom. 9°

Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 a. del 22: Temp. mass. 9°, 5 — » min. 5°, 5
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 a. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 5°, 4
Età della luna: giorni 3
Fase: —

sa lungo e largo giacchetto di lanetta color oscuro, avendo anche un tabarro o collarone di panno parimente scuro.

Dall' I. R. Tribunale prov., Verona, 7 marzo 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 3253. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 5 corr., N. 6712 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di ributto della tratta d'argine destro di basso Tagliamento nella località detta Voltuzza, subito inferiormente all' abitato di S. Michele;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corrente, alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato seguente, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 30 del corr., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1730:80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all' impresa, è permesso pure di far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurate del seguito versamento del medesimo nell' I. R. cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto uguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta, seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria, nè scritta, nè verbale, dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 250.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 12 marzo 1863
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 1126. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso la Scuola reale superiore di Czernowitz nella Bucovina, che verrà aperta pel prossimo anno scolastico col giorno 1.° settembre 1863, per ora con quattro classi, fino ad ulteriori disposizioni, coll' insegnamento in lingua tedesca, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti di maestro:

1. Per la matematica come materia principale; fisica e teoria delle macchine come secondaria.
2. Per disegno a mano libera come materia principale, possibilmente in unione colla calligrafia.
3. Per la geometria descrittiva e teoria delle macchine come materia principale, la matematica come secondaria.
4. Per la chimica come materia principale; fisica, storia naturale o matematica come materia secondaria.
5. Per la lingua tedesca come materia principale; geografia e storia, ovvero uno degli idiomi del paese come secondaria.
6. Per la geografia e storia come materia principale, uno degli idiomi del paese o lingua tedesca come secondaria.
7. Per la lingua rumuna come materia principale; lingua tedesca e rutena, ovvero geografia e storia come secondaria.
8. Per la lingua rutena come materia principale, lingua rumuna e tedesca, ovvero geografia e storia come secondaria.

Ad ognuno di questi posti è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 rispettivamente fior. 840 v. a. col diritto agli aumenti decennali dal fondo greco non unito della Bucovina, e l'osservanza delle condizioni di legge. Per ottenere i suddetti posti, si dovrà comprovare l'abilitazione all' insegnamento per le Scuole reali complete.

Il termine per questo concorso è fissato a tutto 15 aprile 1863, e fino a tal giorno dovranno quei candidati che intendessero ottenere uno di questi posti, presentare le loro domande regolarmente documentate, nel caso si trovassero in pubblico impiego, col tramite dell' autorità loro preposta, altrimenti direttamente alla Reggenza della Bucovina in Czernowitz.

Si osserva inoltre, che giusta le Ordinanze dell' eccelso Ministero di Stato 22 febbraio 1862, N.i 1529-103 C. U. e 22 settembre 1862, N. 9795-793 C. U., verranno principalmente preferiti quei concorrenti nazionali legalmente abilitati ed appartenenti al rito greco non unito, che oltre alla lingua tedesca conoscono anche la rutena, e che quei maestri cattolici, i quali pel momento dovranno essere impiegati a mano a mano che candidati di religione greca non unita, si avranno procurata la legale abilitazione all' insegnamento, saranno trasferiti altrove.

Dalla Reggenza della Bucovina,
Czernowitz, 1.° febbraio 1863.

N. 1457. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con conchiuso 6 febbraio p. p., N. 290 al 2545, questo I. R. Tribunale pronunciava l'accusa per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e punibile giusta il § 203 Codice stesso, in confronto del latitante Sante Furlani di Antonio, ultimamente dimorante in Padova, di anni 24, celibe, cattolico, negoziante e possidente; di statura alta, corporatura snella, capelli biondi e ricci, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolare, barba bionda nascente, mento rotondo, colorito naturale, senza marche particolari.

S'invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la R. gendarmeria a procurare l'arresto del Sante Furlani e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 marzo 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v., avrà principio l'iscrizione delle allieve levatrici pel corso ostetrico del secondo semestre 1862-63 in questo I. R. Istituto. L'iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l'accennato tempo, munite dei richiesti documenti all' Uffizio dell' I. R. Istituto ostetrico istesso, presso l'Ospitale civile provinciale.

Dall' I. R Istituto ostetrico,
Venezia, 15 marzo 1863.

N. 8151. **CONCHIUSO D'ACCUSA.** (2. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., mette Antonio Lorenzoni di anni 19, detto il Matto, nato e domiciliato a Verona, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. penale, punibile a sensi del succitato § 178, pubblicato il seguente conchiuso qual circolare d'arresto.

Connotati del medesimo.

Statura ordinaria, capelli castagni, naso e bocca regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 marzo 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 697. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Daniele Schütz viaggiatore di commercio, nativo di Gewitsch in Moravia, dimorante da ultimo in Venezia, ove esso aveva relazioni commerciali colle ditte Chitarin del fu Matteo, Carpi, Perotto, Luzzato del fu Giuseppe, venne colpito in contravvenzione nel 29 marzo 1860 presso l'I. R. Dogana principale della Salute per vietato aggiotaggio con moneta spicciola di rame per l'importo di fior. 450 v. a.

Resosi in appresso Daniele Schütz latitante, e non essendo conosciuto l'attuale suo domicilio, si diffida chiunque potesse vantare una pretesa sull' accennata moneta spicciola di rame, di presentarsi entro 90 giorni, decorribili da quella della pubblicazione della presente innanzi all' I. R. Direzione distrettuale di finanza in Brünn, ovvero all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, avvertendo, che in caso di ommessa presentazione, si procederà relativamente alla suddetta moneta di rame, a tenore di legge.

Dall' I. R. Direzione distret. di finanza,
Brünn, 30 gennaio 1863.
FAUNA.

N. 702. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sotteindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.
3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.
6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 10 marzo 1863.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varla.

AVVISI DIVERSI.

N. 667. 196

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 aprile p. v., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sottoindicata, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall' avviso 5 dicembre 1862, N. 3785, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 281, 283 e 284, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 13 e 15 dicembre, d. anno.

Ostiglia, 13 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Correggioli: con anime 1,625, salario annuo, fiorini 500, più l'indennizzo pel cavallo di altri annui fior. 100; strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggioli.

207

DICHIARAZIONE.

Allo scopo di evitare spiacevoli inconvenienti, dichiaro pubblicamente che non sono in comunità d'interessi o di affari col sig. Francesco Totth, benchè mi consti che il predetto signore abbia delle relazioni di fuori sotto il nome Vian e Totth, nome che non è da me riconosciuto od assunto. Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.

ANTONIO VIAN, fu Pietro.

206

AVVERTENZA.

Per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, i sottoscritti protestano formalmente, non esistere verun loro debito verso il defunto Carlo Paccò, o verso gli eredi ed amministratori della di lui sostanza, i quali sono già a piena conoscenza della realtà di tal fatto.

Venezia, 18 marzo 1863.

PROSPERO CORINALDI.
DOMENICO BUSSOLIN.
AGOSTINO DAL SAVIO.
GIROLAMO CANDIANI.
AGOSTINO CANDIANI.
GIROLAMO BIGAGLIA.
GIUSEPPE SPALMACH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2519. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro petizione 17 marzo 1863 N. 2519, di Ignazio Cavazzini fu Antonio, negoziante di Vicenza, fu in oggi decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, ed eletto in Commissario giudiziale il notaio dott. Emanuele Lodi residente in Vicenza, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza del debitore, mobile ed immobile, per quest' ultima limitatamente a quelle Provincie dell' Impero austriaco, nelle quali ha vigore la suddetta legge, e di notificare a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento; potendo per altro i creditori fare la insinuazione anche subito pegli effetti del § 15 di detta legge.

Il che si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 17 marzo 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, esercenti Caffetteria in Vicenza, in Contrada Corso, in confronto dei quali venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, in sede di commercio 3 febbraio 1863 N. 1019-340, ad insinuare con regolare istanza e documenti, muniti del competente bollo, a tutto il giorno 18 aprile 1863 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 3 febbraio corrente pari numero, e ciò sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione colla sostanza, soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero quindi nelle conseguenze contemplate dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge 17 dicembre 1862

Vicenza, 10 marzo 1863.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.

N. 4336. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Antonio dott. Bonfadini coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto le petizioni 9 corrente NN. 4336, 4337 per pagamento N. 65 pezzi d'oro, la prima è di 35 pezzi d'oro, la seconda in base alle due cambiali Venezia 5 gennaio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento delle somme libellate.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 10 marzo 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 503. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 9 e 23 aprile p. v. e 7 maggio successivo, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita giud. Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Antonia Basso, quale tutrice dei minori figli Amalia, Orazio e Gio. Battista col fu Bortolo Franceschi procreati, patrocinata da questo avv. Gio. Batt. Curti in pregiudizio di Andrea Carraro del fu Antonio di Vicenza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel I e II esperimento verrà deliberato a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, e che altrimenti gli sarà restituito.

III. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile nel medesimo giorno della delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

IV. Dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore del prezzo di stima, finchè ne avrà ottenuta la definitiva aggiudicazione.

V. Sopra il prezzo dovuto dal deliberatario decorrerà a di lui carico dal giorno della delibera l'interesse a cinque per cento in ragione d'anno, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov.

VI. Il suddetto prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi a chi gli sarà ordinato da giudiziale decreto.

Tutte le spese forensi dovute alla parte esecutante previa regolare liquidazione, e così pure le imposte prediali inerenti allo stabile di cui si tratta, e che fossero state esborsate dalla parte esecutante medesima, dovrà il deliberatario rimborsargliele entro venti giorni dalla data del decreto di delibera e gli saranno incontrate nel prezzo da lui dovuto.

VII. Ogni pagamento incombente al deliberatario, dovrà farsi in fiorini effettivi austriaci, escluso qualsiasi surrogato al denaro sonante.

VIII. Tutte le spese, tasse ed imposte di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti sarà in piena facoltà della parte esecutante di procedere pel reincanto dello stabile in discorso a senso del § 438 Reg. Giud.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie 0.21, di terreno occupato dai sovrappostivi corpi di case, siti in Vicenza, circondario interno, contrada del Borghetto e S. Croce, nella mappa stabile ai NN. 1161, 1162, 1182 sub I, II, colla stima giudiziale di fior. 1352:26.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 2549. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all' assente d'ignota dimora Gio. Pivato imprenditore di Vicenza, che con petizione 14 febbraio corr., N. 2549 Serafino Pizzolato coll' avv. Mistrorigo convenne in Giudizio esso Gio. Pivato con altri consorti per resa di conto del prezzo ricavato dalla vendita del concime raccolto colla spazzatura della strada da Porta Castello alla Loggietta da 11 novembre 1860 a 11 novembre 1861, e per pagamento della metà di detto prezzo, e che sopra istanza dell' attore venne ad esso Pivato, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore l'avv. di questo foro Marc' Antonio dott. Volebele, all' effetto che possa esso munirlo delle opportune istruzioni e di regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure rilasciare regolare mandato facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo in fine che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 17 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 febbraio 1863.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 2217. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Daniele fu Daniele Rainis di Amaro, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una petizione sotto il N. 2217 del giorno 21 febbraio corr. da Gioachino fu Antonio Zolfo di Amaro, rappresentato dall' avv. dott. Seccardi, in punto di pagamento di fior. 80:09 v. a. ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Rainis essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. per dedurre sommariamente, secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Andreoli, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Amaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 febbraio 1863.
Il R. Agg. Dirig., GICOGNA.
Pellegrini Canc.

N 3156. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: che il giorno di giovedì 26 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nella residenza di esso Tribunale si procederà all' asta giudiziale del quinto di ogni singolo credito descritti qui in calce con inerente diritto al quinto delle somme, che in conto di detti crediti fossero state esatte, e fossero per esigersi dalla coerede amministratrice Maria Paccò-Musolo, o in luogo di lei dal marito suo Marco Musolo, rimanendo così trasportati a favor del deliberatario l'assegno conceduto all' esecutante Bortolo Del Prà, e che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore al valore nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 28 marzo pred. egualmente alle ore 11 della mattina nello stesso luogo del Tribunale seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante d'argento.

CREDITI DA VENDERSI UNO PER UNO SINGOLARMENTE.

Numeri: Progressivo	Numeri: dell' Inventario	Numeri: della Rubrica	DITTE DEBITRICI	Capitale secondo l'Invent.° A. Lire Cent.	Frazioni: in meno A. L. C.	Frazioni: in più A. L. C.	Capitale depurato A. L. Cent.	Capitale esatto dall' Amm. a tutto 31 genn. 1850 A. L. C.	Capitale giacente divisibile a tutto 31 genn. 1850 A. L. Cent.
			MUTUO CON IPOTECA SOPRA STABILI IN VENEZIA.						
1	4	IV	Sanibaldi Benedetto fu Giuseppe	3,000:—			3,000:—		3,000:—
			CREDITI SEMPLICI.						
2	1		Lanza Luigi fu Bernardo e Gazzotto eredi	1,133:77			1,133:77		1,133:77
3	2		Bonomo D. Andrea	2,000:—			2,000:—		2,000:—
4	8		Venerando Giuseppe	2,640:—			2,640:—		2,640:—
5	9		Gross. Giacomo	2,898:45			2,898:45		2,898:45
6	10		Racchi Davide	228:—			228:—		228:—
7	11		Bonzur Paolo	62:—			62:—		62:—
8	12		Astolfoni Alessandro	120:—			120:—		120:—
9	13		Cappellari Giuseppe	1,100:—			1,100:—		1,100:—
10	15		Zulian Pietro	400:—			400:—		400:—
11	15		Ferrighi Pietro	444:—			444:—		444:—
12	16		Stella Gio. Paolo e Pisani co. Francesco	840:—			840:—		840:—
13	17		Timoteo Angelo e Lanza coniugi	2,429:99			2,429:99		2,429:99
14	19		Locatelli Antonio Lucia Zambelli coniugi	780:—			780:—		780:—
15	20		Barozzi Gio. Battista	330:03			330:03		330:03
16	21		Fumato Gaetano	100:—			100:—		100:—
17	22		Martegello Carlo	25:—			25:—		25:—
18	23		Simonetti Massa oberata	591:—			591:—		591:—
19	24		Cian Antonio	700:—			700:—		700:—
20	25		Ghezo Verutti Cappelletto	1,238:52			1,238:52		1,238:52
21	26		Ved.a Damas Dorotea Angela	2,286:—			2,286:—		2,286:—
22	27		Partile Zampieri	2,200:—			2,200:—		2,200:—
			Crediti semplici a. L.	22,246:76			22,246:76		22,246:76
			CREDITI CAMBIARII.						
23	2	V	Fontana Tommaso	1,531:80		68:20	1,600:—		1,600:—
24	3		Spalmache Giuseppe	1,100:—			1,100:—	100:—	1,100:—
25	4		Iechan Giuseppe a. L. 300, 300, 200, 400	1,200:—			1,200:—		1,200:—
26	20		Candiani Girolamo	700:—			700:—		700:—
27	1		Candiani Agostino	550:—			550:—		550:—
28	10		Russo Giacomo	500:—			500:—		500:—
29	13		Wiel Luigi	3,500:—			3,500:—		3,500:—
30	22		Minio Francesco	500:—			500:—		500:—
				500:—			500:—		500:—
31	28		Pegorini Giuseppe	300:—			300:—		300:—
32	31		Russo Giacomo	500:—			500:—		500:—
33	36		Sacchi Daniele	2,500:—			2,500:—		2,500:—
34	39		Penzoni Liburia	275:—			275:—		275:—
35	4		Alessio Andrea	848:40		23:45	873:85		873:85
36	1		Collet	135:—			135:—		135:—
37	2		Rossato Sante	984:30			984:30		984:30
38	3		Pacchesa Alessandro	500:—			500:—		500:—
39	4		Unini Marcantonio	675:—			675:—		675:—
40	5		Marcello Vito	250:—			250:—		250:—
41	6		Palazzi Alessandro	435:—			435:—		435:—
42	7		Pacchesa Alessandro	64:—			645:—		645:—
43	8			250:—			250:—		250:—
44	9		Lorenetti Antonio	400:—			400:—		400:—
45	10		Keller Giovanni	150:—			150:—		150:—
46	11		Dal Moro Fratelli	386:—			386:—		386:—
47	12		Keller Giovanni	150:—			150:—		150:—
48	13		Cattaneo Zennaro	150:—			150:—		150:—
49	14		Briati Andrea	140:—			140:—		140:—
50	1		Folin Angelo e Luigia	200:—			200:—		200:—
51	2		Querini Paolo ed Antonio	400:—			400:—		400:—
52	3		Bussolin Domenico	706:—			706:—		706:—
53	4		Stella Paolo	78:—			78:—		78:—
54	5		Cravin Giuseppe	14,000:—			14,000:—		14,000:—
55	6		Zanchi Gio. Battista ed ered.	800:—			800:—		800:—
56	7		Bassani Giuseppe	100:—	25:—		75:—	3:—	72:—
57	8		Levi Marc' Antonio	900:—			900:—		900:—
58	9		Gross. Giacomo	1,164:80			1,164:80		1,164:80
59	10		Costantini Giuseppe	344:—			344:—		344:—
60	11		Gross. Giacomo	109:30			109:30		109:30
61	12		Cocchini Lorenzo	2,300:—			2,300:—		2,300:—
62	13		Franzolato Vincenzo	402:86			402:86		402:86
63	14		Bigaglia Gir.	1,000:—			1,000:—		1,000:—
64	15		Nicoletti per Bigaglia	600:—			600:—		600:—
65	16		suddetto	300:—			300:—		300:—
66	17		Moro Fratelli	339:03			339:03		339:03
67	18		Bigaglia Girolamo	125:—			125:—		125:—
68	19		Vetemberger	200:—			200:—		200:—
69	20		Stella Paolo	260:—			260:—		260:—
70	21		Bellaudis Giuseppe	500:—			500:—		500:—
71	23		Opes Giacomo	84:—			84:—		84:—
72	24		Corrinaldi Prospero	933:—			933:—		933:—
73	25		detto	300:—			300:—		300:—
74	—		Dal Savio				3,000:—	120:—	2,880:—
75	—		Baci Gaetano e Pinzoni				243:20		243:20
76	—		Paggian Francesco				1,000:—		1,000:—
			Crediti cambiarii	45,901:49	25:—	91:65	50,213:34	273:—	49,940:43

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo, Venezia, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1602. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non essendosi potuto devenire all' esperimento della vendita all' asta dei stabili ad istanza di Giovanni Dall' Armi, in confronto di Antonio dott. Gorin e consorti, in ordine al Decreto 14 dicembre p. p. N. 8824, per difetto d'ordine, viene redestinato all' effetto il giorno 15 maggio p. v. ore 9 antim., sotto le condizioni rese pubblicamente note coll' Editto 14 dicembre 1862 N. 8824, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale ai NN. 1, 2, 3 dei giorni 9, 13 e 15 gennaio p. p.

Locchè si pubblichi all' Album Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 686. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 15 aprile, 29 aprile e 6 maggio, i tre esperimenti d'asta delle realità qui sottodescritte in odio dell' esecutato Giacomo q.m Andrea della Schiava alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154:78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3:30.
N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0:84.
N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1:62.
N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1:07.
N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1:31.
N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0:70.
N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rend. L. 0:38.
N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L 0:42.

Il che si pubblichi all' Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, URLI.

N. 2143. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 15 aprile 1863, alle ore 10 ant. nel Consesso N. XI avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni tutte riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 6214, inserito nei NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll' ulteriore ribasso nel prezzo di delibera, come in appresso specificato.

Stabili da subastarsi, situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in piazza Peronio o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173, D, in mappa al Numero 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 740:24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle prigioni delle Debite e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell' annuo canone di a. L. 13:06, pari a fior. 4:57 v. a. dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazzara q.m Girolamo.

Si pone all' incanto per a. L. 30,000, pari a fior. 10500 v. a. facendosi avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fior. 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno esser venduti separatamente dall' amministratore della detta eredità al deliberatario dello stabile.

Lotto II.

Casa in via Accademica al civ. N. 863, in mappa al N. 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di L. 172:82, tra confini levante strada pubblica, mezzodì e ponente Collorede e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Si pone all' incanto per a. L. 12000, pari a fior. 4200 v. a.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1635. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro fu Antonio Peressini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Peressini, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell' avvocato dott. Luigi Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; poichè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 9 antimerid. in questo Ufficio per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 24 MARZO

ANNO 1863 – N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita consigliare rielezione dei nominati, Diomiro Spasiani e Carlo Borso, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Monselice.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico residenziale presso il Capitolo collegiale di Santa Barbara, in Mantova, quel cappellano e catechista delle Scuole elementari, Marcello Pedroni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della prima I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, Martino Cassian, in considerazione delle meritorie sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all' uffiziale del Ministero di Stato, Antonio Dietz, in riconoscimento dei zelanti e lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni, nell' occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, in istato di riposo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione a Cristiano Enrico cav. di Coith, nell' occasione che fu sollevato, giusta sua richiesta, dal posto di sostituto governatore della Banca.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, al concepista luogotenenziale dell' Austria inferiore, Lotario principe di Metternich.

L' I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta ha nominato a magazziniere dei Sali e Tabacchi il ricevitore del D. C. M. in disponibilità, Giuseppe Gervasoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *A motivo della festa dell'ANNUNZIAZIONE di M. V., domani non esce il foglio.*

Alla narrazione, ieri data, della cerimonia seguita in Campo di Marte, nell'occasione che vi fu solennemente benedetta la nuova bandiera del reggimento barone Sokcevich n. 78, siamo ora in grado d'aggiungere il breve, ma eloquente discorso, profferito dal sig. colonnello Odoardo Udvarnoky di Kiss Joca, nel consegnare al battaglione quella nobile insegna. Eccone il tenore:

« A voi, miei signori, a voi, cariche tutte del battaglione, consegno oggi questa sacra bandiera. Siavi essa sacra come il vostro bene supremo, imperciocchè l' onor vostro, l' onore del battaglione, anzi di tutto il reggimento, vi è congiunto.

« Come sotto l'antica bandiera la maggior parte di voi pugnò per l' Imperatore e per la patria; possa così la nuova bandiera condurci alla vittoria, alla gloria!

« Ci sia di buon preludio che precisamente in questo giorno, ch' è l' anniversario della gloriosa battaglia di Novara, la nostra nuova bandiera si dispiega per la prima volta a' nostri sguardi!

« Irradiata dal sole di Dio, bella come la giovane sposa, che adorna si presenta all' altare, ci sta oggi dinanzi; ma più bella e più splendida sarà quel giorno, in cui, annerita dal fumo della polvere, traforata dalle palle nemiche, sventolerà in mezzo a noi qual veterano provetto, qual eroe trionfante, col motto di felice augurio che sta scritto sul suo magnifico nastro: *Combattere valorosamente per l' Imperatore e per la patria.*

« Possa essa condurci alla vittoria, alla gloria! e avverato il lieto augurio, ci animi *allora*, come *adesso*, a gridare

« *Viva, viva, viva il nostro Imperatore*

« FRANCESCO GIUSEPPE! »

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Avviso.

Sono invitati i signori Socii ed intervenire al Convocato generale ordinario, che si terrà nell' Uffizio della Direzione, sito in Campo S. Paternian, nel giorno di Mercoledì 29 aprile p. v., alle ore una pom.

L' adunanza, sotto le osservanze dello Statuto sociale, verserà:

1.° Sull' approvazione del reso-conto, e bilancio 1862, corredato dal rapporto dei signori revisori.

2.° Sull' elezione di tre direttori, uno in sostituzione dell' anziano di nomina, e due a rimpiazzo dei due posti vacanti, §§. 45, 53.

3.° Sulla elezione di un deputato in luogo dell' anziano, e di due revisori ed un supplente, per l' anno in corso, §§. 49, 52.

4.° Esame e discussione sulla proposta di un Socio, per la riduzione al numero di tre, dei cinque direttori, §. 33.

La Direzione previene poi i signori Socii, che, in appendice alla relazione annuale, leggerà altra proposta per la modificazione del §. 4 dello Statuto, riguardante il capitale fondiario.

Venezia, li 22 marzo 1863.

La Direzione.

O' CONOR PATRICK
MANZONI nob. GIO. ANTONIO
COMELLO FELICE

B. Luciani, *Segretario.*

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 26 corrente, il segretario per le scienze prof. Rossetti darà lettura d' un breve rapporto intorno ad un libro pervenuto in dono all' Ateneo; indi il socio corrispondente dott. Pietro Gradenigo leggerà pochi cenni *Sulla difterite oculare, colla relazione d' un caso osservato nel novembre decorso.*

Avviso.

Vengono avvertiti i possessori dei titoli provvisorii del Prestito pontificio nelle diocesi venete, ed in quelle di Mantova, di Sebenico, di Ragusi e di Lesina, che, a cominciare dal primo aprile p. v. a tutto il mese di maggio, il sottoscritto è incaricato di ritirare tutti i *Coupons* relativi all' epoca da primo ottobre a tutto 31 marzo, e di sodisfarne in questa Curia patriarcale il corrispondente importo a chi non credesse di cederlo pel *Denaro di S. Pietro.*

Venezia, 21 marzo 1863.

GIO. BATT. can. GHEGA, *Cancelliere patriarcale.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

La Dieta provinciale del Vorarlberg è la seconda fra le Corporazioni costituzionali delle Provincie della Corona, che abbia esaurito i suoi lavori. Essa fu chiusa il 16 corrente fra gli entusiastici viva dell'Assemblea, a S. M. l' Imperatore. *(G. G. A.)*

CONSIGLIO DELLA CITTA' DI TRIESTE.

Seduta pubblica del 20 marzo corrente

Presidente il vicepresidente dott. De Baseggio
Commissario imperiale cav. di Jenny.

Constatata la legalità numerica dei membri intervenuti, la seduta è aperta alle ore 6 e ½ pomeridiane.

La Presidenza presenta al Consiglio il sig. Giovanni cav. Hagenauer, il quale prestò giuramento ne' decorsi giorni nelle mani del sig. consigliere aulico De Conrad, in qualità di consigliere della città.

Prelude indi coll' annunziare che, in seguito alla deliberazione presa dal patrio consesso, la deputazione, composta dei sigg. vicepresidente cav. Morpurgo, cav. di Pascotini, e dott. Porenta, ai quali fu affidato l' incarico di umiliare a S. M. I. R., in nome del Comune, il memoriale diretto ad impetrare la grazia sovrana per l' ottenimento di provvedimenti risguardanti la leva militare dell' anno in corso, ottenuto l' assenso di presentarsi al trono di S. M., adempiè al suo mandato, ed essendo anzi di ritorno dalla capitale il cav. Morpurgo, intervenuto alla presente sessione, la Presidenza lo invita ad esporre l' esito della missione.

Il vicepresidente cav. Morpurgo vi si presta, narrando le pratiche fatte intorno all' importante argomento in uno a' suoi colleghi; accenna alle presentazioni presso S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, da cui ebbe la deputazione confortante promessa d' appoggio, e presso tutti i signori Ministri, ai quali siffatto oggetto venne con ogni possa raccomandato. Ammessa nel giorno di lunedì, 16 corrente, alla presenza di S. M., questa si degnò di accogliere il memoriale umiliatole, esprimendo parole di estrema benevolenza, e chiese in quest' incontro alla deputazione se l' estrazione a sorte per la leva militare seguirebbe veramente in Trieste per la prima volta.

Al che avendo risposto il vicepresidente cav. Morpurgo affermativamente, e soggiunto, lusingarsi che i benevoli sentimenti, nutriti sempre dalla M. S. per Trieste, convertiranno il 26 marzo corrente *(destinato all' estrazione)*, che sarebbe giorno di lutto, in giorno di letizia e d' imperitura memoria per quest' atto di grazia Sovrana, si degnò la M. S. di ripetere nuovamente le benigne espressioni sopra accennate. Il dì stesso il memoriale passò all' eccelso Ministero di Stato. Adempiuto così a quest' onorevolissimo incarico, il sig. vicepresidente fece ritorno a Trieste, lasciando i suoi colleghi in Vienna per sollecitare l' evasione del memoriale, ed impetrare almeno una dilazione alla leva fissata pel 26 corrente fino alla Sovrana decisione.

La Presidenza ringrazia particolarmente il cav. Morpurgo ed i suoi colleghi per la cura, datasi nel disimpegno dell' incarico ad essi affidato, credendo con ciò di farsi interprete dei sentimenti dell' intero Consiglio, il quale dimostra unanime il suo aggradimento.

È letto, indi approvato il processo verbale della tornata 4 marzo corrente. Seguono alcune comunicazioni d' ordine.

Preleggesi da ultimo una mozione, deposta a mezzo del consigliere dott. Pitteri sul banco della Presidenza, in nome dell' assente sig. barone di Pascotini, che la formulò, intesa a promuovere la nomina di una Commissione per avvisare a necessarii provvedimenti da prendersi in oggetto d' estinzione degl' incendii.

Essendo stata già eletta dalla Delegazione municipale una Commissione per avviare studii preparatorii intorno a siffatto argomento, la mozione prodotta viene alla medesima diretta. *(O. T.)*

A quanto scrivono da Vienna alla *Narodni Listy*, il Governo avrebbe intenzione di separare quindinnanzi i detenuti politici dai delinquenti comuni, e di erigere apposite prigioni politiche nelle capitali delle Provincie.

STATO PONTIFICIO

Allocuzione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, tenuta nel Concistoro segreto del 16 marzo.

« Venerabili fratelli,

« A tutti è noto e manifesto, venerabili fratelli, come in questi tristissimi tempi da deplorabile furore rivoluzionario quasi tutta la terra, e principalmente l' infelice Italia, sia agitata e travagliata con gravissimo e non mai abbastanza deplorato danno della Chiesa cattolica e della civile società, con indicibile dolore di noi, di voi e di tutti i buoni. E questo veramente tristissimo perturbamento colpì per tal modo eziandio la Repubblica messicana, che ivi pure la santissima nostra religione fu miseramente afflitta e bersagliata. Noi dunque, solleciti ed ansiosi oltremodo della salute dell' universo gregge del Signore, a noi dallo stesso Cristo Signor Nostro per grazia divina affidato, rivolgemmo ogni cura e pensiero a riparare le spirituali rovine di que' fedeli, e a procurar loro ogni maggior bene.

« E poichè, venerabili fratelli, i Vescovi della stessa Repubblica messicana, strappati al proprio gregge, e gittati in esilio, si recarono quasi tutti in quest' alma città nostra, e ci fecero conoscere esser del tutto necessaria una nuova circoscrizione di quelle vastissime diocesi, così credemmo ben fatto di secondare i giusti voti e le domande degli stessi venerabili fratelli. Per la qual cosa, vi facciamo noto che le chiese vescovili di Mechoachan e di Gualadalaxara furono da noi innalzate alla dignità archiepiscopale, ed altre sette nuove diocesi erette nel Messico. E due di queste, cioè di Tula e di Queretaro, furono istituite nel territorio separato dalla chiesa arcivescovile di Messico; altre due diocesi, cioè di Veracruz e di Chilapa, nel territorio disgiunto dalla diocesi di Angelopoli; due altre cioè di Zamora e di Legiona, nel territorio separato dalla diocesi di Mechoahan; ed una, cioè della diocesi di Zacatecas, nel territorio separato dalla chiesa di Guadalaxara. Quindi alla chiesa arcivescovile di Messico saranno suffraganee e soggette le diocesi di Angelopoli, di Chiapa, di Oaxaca, di Jucatana, di Veracruz, di Chilapa e di Tula; alla chiesa arcivescovile di Mechoachan, le diocesi di S. Luigi di Potosì e Queretaro, di Legiona e Zamora; finalmente, alla chiesa arcivescovile di Gadalaxara le diocesi di Durango, di Linares, di Sonora e di Zacatecas. Ordinammo poi che di questo fossero pubblicati gli atti, coi quali si stabilirono i nuovi confini, che da ora innanzi avranno le diocesi del Messico, il cui numero, come vedete, fu di molto accresciuto.

« Per tal modo, mentre i rivoluzionarii tentano di distruggere da' fondamenti in quei paesi ogni istituzione religiosa, noi con ogni studio cerchiamo di riparare con opportuni rimedii ai tanti mali di que' popoli, creando nuove diocesi e provvedendo agli affari ecclesiastici di quella Repubblica. Ed abbiamo fiducia che Dio, ricco in misericordia, vorrà benedire a queste nostre cure, e farà che abbiano sodisfacente e gratissimo successo.

« Inoltre, essendoci nota appieno la religione e il zelo episcopale, onde sono contraddistinti tutti coloro, che abbiamo posti al governo e alla direzione di quelle diocesi, non dubitiamo che essi, corrispondendo ai nostri voti, non si studiino di adempire premurosamente tutte le parti dell' episcopal ministero, di procurare in ogni maniera il bene spirituale di tutti que' fedeli, e di prestarci tutto il loro concorso nel comporre le cose ecclesiastiche di quella Repubblica.

« Anche la presente deplorabile condizione della Polonia eccitò per tal guisa la nostra pontificia sollecitudine, colla quale mai sempre ci diportammo verso quel Regno, che credemmo dover provvedere, fra le altre cose, alla vedovanza d' alcune diocesi del Regno medesimo, di cui parecchie erano prive da molto tempo, non senza dolore dell' animo nostro, del loro Pastore. Per la qual cosa, come già sentiste, abbiamo nominato e costituito i Vescovi di Plock, di Augustow, di Chelm, l' ultimo dei quali di rito ruteno, non che i Vescovi suffraganei delle chiese di Varsavia e di Chelm, affinchè, insieme cogli altri venerabili fratelli Vescovi di quel Regno, accesi di zelo sacerdotale e solleciti della gloria di Gesù Cristo, adoperino ogni lor cura, diligenza, fatica, consiglio e studio, affinchè la divina e salutifera fede di Cristo, la religione e la dottrina, mantenendosi stabile e ferma nel Regno medesimo, ognor più cresca e fiorisca, e tutti quei mali e danni vengano rimossi, da cui in quel paese è da tanto tempo afflitta la Chiesa.

« Il Padre clementissimo delle misericordie, e il Dio di ogni consolazione, deguisi esaudire le umilissime e ferventissime nostre preghiere, le quali giorno e notte non lasciamo d' innalzare a lui, pel trionfo e la pace della santa sua Chiesa in tutta la terra, e per la vera pace e prosperità di tutt' i popoli.

« Ed in questa occasione con grande letizia dell' animo nostro vi annunziamo, venerabili fratelli, che da noi furono conchiusi colla Repubblica di S. Salvatore e con quella di Nicaragua Concordati del genere di quelli, che dalla Sede apostolica furono fatti cogli altri Governi dell' America centrale. Con questi Concordati, fra le altre cose, provvedemmo anzi tutto e stabilimmo che sì nella Repubblica di S. Salvatore, sì nella Repubblica di Nicaragua, debba la santissima nostra religione dominare, ed esser del tutto propria di ambedue le Repubbliche. Fu pure stabilito che i venerandi diritti della Chiesa cattolica siano serbati intatti ed inviolati; che i Vescovi sieno affatto liberi nell' adempiere il sacro loro ministero; che si provveda principalmente con somma diligenza all' educazione del giovane clero, s' istituiscano Seminarii, e si facciano congrui assegnamenti ai sacri ministri; che altre famiglie religiose vi possano essere, oltre quelle che al presente vi sono; e che i Vescovi d' ambedue le Repubbliche, non che tutt' i fedeli, possano liberamente comunicare con questa apostolica Sede.

« Abbiamo ordinato che questi Concordati, già da noi e dai Presidenti delle due Repubbliche ratificati, vi sieno presentati, insieme colle lettere apostoliche che li confermano, affinchè ne possiate avere piena e perfetta cognizione.

« Inoltre, abbiamo deliberato di accrescere oggi, con un nuovo numero di Cardinali, il vostro amplissimo Ordine, aggiungendovi chiarissimi personaggi, i quali, distinti per singolar fede verso di noi e di questa apostolica Sede, e cospicui per ingegno, probità, pietà e dottrina, compirono egregiamente l' ufficio loro affidato, e dall' opera loro, come dalla vostra, noi confidiamo d' essere aiutati nel governo della Chiesa in questi difficilissimi tempi. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 marzo.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima si proseguì la discussione generale del bilancio dell' entrata dell' anno corrente, alla quale presero parte i deputati Nisco, Giuseppe Romano, Bianchi, Capone, Scalini, Zanardelli, Cuzzetti e il relatore Pasini.

Venne pure approvata, dopo breve discussione, la elezione dell' abate Passaglia a deputato del collegio di Montecchio.

E il ministro delle finanze, presentate prima in nome del ministro degli esteri due convenzioni postali, stipulate ultimamente col Portogallo e col Belgio, presentò i seguenti disegni di legge:

Perequazione dell' imposta fondiaria;

Riscossione delle imposte dirette ed indirette in surrogazione di altro schema su tale argomento, presentato dal precedente Ministero;

Ordinamento delle guardie doganali, che fu emendato dal Senato del Regno;

Resoconto amministrativo de' proventi e delle spese degli anni 1857-1858;

Maggiori spese sui bilanci del 1862 dei Ministeri della guerra e delle finanze;

Affittamento dello Stabilimento metallurgico di Pietrarsa;

Esercizio provvisorio de' bilanci del 1863, durante il mese di aprile.

Nella seduta della sera, la Camera si occupò di petizioni. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Diritto*: « Ieri sera 19, la tornata straordinaria della Camera dei deputati, dedicata alle petizioni, diede luogo ad una discussione importante intorno alle condizioni della Sicilia. L' onorevole Crispi parlò con visibile e profonda commozione, e la Camera si mostrò altamente compresa della gravità dell' argomento. Anche il ministro dell' interno riconobbe assai serie le condizioni dell' Isola. E poichè si trattava di una petizione di moltissimi cittadini di Palermo, che deploravano le condizioni della Sicilia, e imploravano rimedii amministrativi ed economici, la Camera accolse le conclusioni della Commissione, decretando il rinvio della petizione al presidente del Consiglio, affinchè egli la comunichi ai singoli Ministeri per gli opportuni provvedimenti. »

Altra del 21 marzo.

Ci si assicura che sia per essere collocato a riposo il barone Manno, primo presidente della Corte di cassazione di Milano, e che alla stessa carica sia nominato il conte Stara, primo presidente della Corte d' appello di Torino. *(Mon. Naz.)*

L' altr' ieri, si è costituita in Torino con atto del notaio cav. Turvano, la Società anonima, denominata *Società generale del Credito mobiliare italiano*, nella quale si fonde la presente Società della Cassa del commercio e dell' industria.

Intervennero all' atto costitutivo della Società generale i signori:

Cav. Andrea Stallo; Francesco Oneto; conte Pietro Bastogi; cav. Antonio Rossi; Meuricoffre e comp.; D. e G. Balduino fu Sebastiano; Pereire Isacco; Pereire Emilio; Pereire Eugenio; Credito mobiliare francese; Credito mobiliare spagnuolo; Bixio Alessandro; Ippolito Biesta; Duca di Galiera; Fould Adolfo; Fremy; Hottinguer; Mallet; Salvador; barone Seillière.

Gli Statuti della Società generale sono già stati compilati e trasmessi al Governo; per cui non resta che l' approvazione del Consiglio di Stato, la quale avrà luogo probabilmente fra alcuni giorni. *(Opinione.)*

Milano 22 marzo.

Apprendiamo con vera sodisfazione che il Collegio dei matematici di Pavia, ha decretato un monumento all' illustre Antonio Bordoni, da collocarsi sotto i portici della ticinese Università. Onorare siffattamente i grandi uomini, è anche rammentare ai presenti l' obbligo di seguirne i gloriosi esempi. *(Lombardia.)*

Nella notte del 9 al 10, straripava il torrente Re, che discende da Rocca d' Anfo, arrecando un danno di circa lire 4,500 ai proprietarii per guasti alle abitazioni, ed al Comune di circa lire 1,000 per guasti al Ponte Vecchio. *(Persev.)*

Nel *Movimento*, giuntoci ieri sera, leggiamo: « Notizie, pervenute ad alcuni nostri amici da Caprera, ci fanno conoscere come il gen. Garibaldi si sia intieramente rimesso da una leggiera indisposizione, che ebbe negli scorsi giorni. »

DUE SICILIE.

La mattina del 16 a Napoli, da una pattuglia di guardia nazionale, fu sorpreso un tale, che recava un cofanetto zeppo di proclami borbonici. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Palermo, 13 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Quando questa mia vi perverrà, si sarà costì saputo delle perquisizioni e degli arresti, numerosi e importanti, seguiti qui in Palermo la notte del 12 corrente. Il giornale uffiziale, dandone l' annunzio, dice l' imputazione essere di attentato alla sicurezza interna dello Stato.

« La mattina del 13, risaputosi l' accaduto della notte, generale fu la sorpresa. A parte l' importanza degli arrestati e il numero loro notevole, quel che pareva e pare ancora incomprensibile è che negli arrestati ce ne sono di tutti i colori; moderati ed estremi, liberali e retrogradi, garibaldini e borbonici. Da prima, si gridò contro il fatto, soprattutto per la incredibilità, che ispirava l' idea di una cospirazione, in cui si accordassero uomini di divise le più opposte. Ma, appena saputosi come gli arresti fossero legali, perchè ordinati dall'Autorità competente, ogni grido è cessato. I giornali stessi, i più vivi e i meno propensi a temperanza, han mostrato verso l' operato dell'Autorità giudiziaria tutto il rispetto, e, in attesa del risultamento dell' istruzione, si sono astenuti da ogni giudizio.

« Pel modo, con cui gli arresti sono stati fatti, pel gran numero di essi, per la qualità di molte delle persone, che vi sono implicate, convien dire che l' imputazione dee essere di una congiura vasta e di grande rilievo. Ci è chi ci vede un prosieguo della trama dei pugnalatori; chi un seguito del processo di Urso, voluto come uno dei motori primarii di quell' orrendo attentato. »

IMPERO RUSSO.

Diamo le seguenti notizie, anteriori agli ultimi fatti comunicatici dal telegrafo:

« L' *Ostsee-Zeit.* annunzia che contemporaneamente alla partenza del corpo principale di Langiewicz da Goszcza, si posero in movimento anche le altre bande d' insorti del Governo di Radom, come pure di quelli di Lublino e di Varsavia. È chiaro ch' è loro intenzione di tener occupate le truppe russe in molti punti, onde favorire il movimento offensivo del corpo principale di Langiewicz verso il Nord, ed in ispecie verso Radom. È intenzione di Langiewicz di estendere l' insurrezione dai confini verso l' interno del paese, di concentrarla finalmente in Varsavia.

« Da parte russa poi si procede energicamente da Varsavia, Kielce e Czenstochau, con truppe fresche, appoggiate da numerosa artiglieria, e con attacchi concentrati contro il corpo di Langiewicz, onde poterlo sconfiggere al più presto.

« I maggiori punti della ferrovia su tutta la linea fino a Petrikan, furono distrutti dagl' insorti, onde tagliare le comunicazioni alle truppe e all' artiglieria, provenienti da Varsavia per ordine del Granduca Costantino. Oltre a ciò tutta la ferrovia è rigorosamente sorvegliata dagl' insorti.

« Dei pochi reggimenti russi che si trovavano finora nel Distretto militare di Kiew, furono inviati verso la Polonia i reggimenti Thchernigou (Diebitsch) a Poltawa; coi quali la guarnigione del Regno s' aumentò di altri 4000 uomini. La numerosa cavalleria (12 reggimenti regolari), che trovasi in quel Distretto militare, fu posta in servizio ai confini.

« A quanto si annunzia da Wlodzimiers nella Volinia, al *Wiln. Cour.*, il generale russo Rudanowski, con 6 compagnie del reggimento Alexopol, e col reggimento ulani lituani e 6 cannoni, passò il Bug, e si recò verso il Sud del Regno di Polonia. Gl' insorti alla sponda sinistra del Bug, si sono ritirati. La comunicazione fra Zamosc e Krasmyslaw è libera.

« Relativamente a quanto annunzia un giornale polacco, che un suddito inglese, od almeno un viaggiatore munito di passaporto inglese, di nome Luigi Finkestowe (Finkenstein ?) che passò Baran al 14 corrente, per comperare grani, sia stato arrestato dalle truppe russe presso Giebultow, maltrattato gravemente e derubato del suo danaro, la *Krak. Zeitung* osserva, che secondo notizie ad essa pervenute, non meritano fede queste asserzioni, e che, del resto, il viaggio del sig. Finkestowe non sarebbe stato di natura tanto innocente, come si voleva far credere.

« A quanto riferisce il *Dziennik*, una banda d' insorti che si trova presso la foresta di Laznow (presso la Stazione di Rokicin, sulla ferrovia Varsavia-Vienna), avrebbe preso ed ucciso al 1.° corrente, otto coloni del villaggio di Redzeniv. I nomi di questi infelici sono tedeschi. Le solite cause di tali condanne capitali, aggiunge il corrispondente di Varsavia della *Schles. Zeitung*, sono il rifiuto di fornire gli oggetti requisiti agl' insorti; e per gl' impiegati, l' aver avanzato dei rapporti ai loro superiori, in cui si trovi la menoma notizia sugl' insorti, e il chiedere assistenza militare contro di essi.

« La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Secondo notizie dei passeggieri provenienti da Varsavia, la città è tranquilla; la rivolta della Lituania sarebbe stata già repressa da 10 giorni circa. Truppe russe marciano continuamente verso la Polonia. Secondo notizie telegrafiche del 19 corrente, il quartier generale di Langiewicz si troverebbe in Chroberz. Pattuglie di Cosacchi percorrono la via di Pieskowa-Skala, fino a Michalowice. Gl' insorti, incalzati da ogni parte, fuggono verso Opatowice, e sembra che vogliano aprirsi un passaggio presso Uscie Zeznickie. » »

La *France*, dopo aver detto che a Langiewicz, mediante il funzionario russo Pietrikow, furono fatte proposte di accordo dall' Autorità di Varsavia, aggiungeva:

« Si assicura che il sig. Pietrikow era latore di proposte officiose, stando alle quali, se gl' insorti avessero deposto le armi, l' Autorità di Varsavia prometteva di ottenere da Pietroburgo una Costituzione per la Polonia, ed un' amnistia piena ed intera per gl' insorti.

« Langiewicz avrebbe riposto ch' egli non poteva accettare, perchè non aveva fiducia alcuna nelle promesse dei suoi nemici; che spettava all' Europa il far eseguire gl' impegni stipulati nei trattati; che da questo lato erangli note le simpatie delle grandi Potenze; che doveva lasciare ch'esse agissero liberamente, intanto ch' egli avrebbe continuato una lotta, per la quale egli e i suoi compagni d' armi avevano fatto il sacrifizio della vita.

« Questa nobile e leale risposta avrebbe chiuso questo incidente, il quale pruova che l' insurrezione ha un' importanza reale, poichè si cerca di transigere con essa. »

Secondo l' *Opinion Nationale*, Langiewicz a quelle proposte avrebbe risposto:

« 1.° Che, sebbene dittatore, egli credeva di non poter prendere una risoluzione in proposito senza consultare la nazione polacca, e per lo meno il Governo non ha guari costituito;

« 2.° Che, d' altra parte, gli affari della Polonia non potevano ormai essere regolati senza la partecipazione delle grandi Potenze europee, e che ad esse il Gabinetto di Pietroburgo dovrebbe indirizzarsi in una questione, che concerne interessi così gravi e così generali. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 14 marzo.

Il console inglese, Merlin, presentò una petizione all' Assemblea, con cui domanda alla medesima di confermare il prestito nazionale del 1824 e 1825. Questa supplica venne rimessa alle sezioni. L' Assemblea esercitò pure negli ultimi giorni l' ufficio di Tribunal correzionale. Un sottufficiale aveva dato uno schiaffo ad un membro dell' Assemblea, fuori del recinto parlamentare: questo fatto fu riferito alla Costituente, la quale andò sì oltre nella sua indignazione, che giudicò il sottufficiale senza udirlo, e senz' essersi prima dichiarata competente, e lo condannò alla pena della degradazione, come pure a due mesi di carcere.

Si annunzia telegraficamente il prossimo arrivo in Atene del generale Kalergis, ministro greco presso la Corte di Francia, ed è voce ch' egli venga apportatore di novità rilevanti intorno alla sollecita nomina d' un Re. Anche il sig. Elliot dichiarò, pochi giorni sono, che le Potenze occidentali si saranno messe d' accordo fra breve, sulla persona d' un candidato al trono. Si pongono innanzi i nomi del Principe Oscar di Dalecarlia, del Principe Cristiano di Danimarca, e del Principe di Baden. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

L' adunanza, convocata dal *lord mayor* e dagli anziani della città di Londra nell' antica sala di Guildhall, fu, secondo le relazioni de' giornali inglesi, notevolissima, non solo per la vivacità e concordia delle deliberazioni, ma ancora per avervi partecipato molti de' più insigni uomini per sangue, per ricchezze o per sapere d' Inghilterra. Tra i membri dell' alta aristocrazia, vi si vedeva il conte d' Harrowby, il conte di Zetland, lord Carlo Fitzroy, lord Ebury, lord Druro, il visconte Raynham, e molti membri delle Camere dei lordi e dei comuni. Lettere d' altri nobili e ragguardevoli persone, scusantisi del non potere esser presenti, ma concordanti nel fine dell' adunanza, furono lette. Il *lord mayor*, ammalato, non potè sedere presidente; tenne la sua vece il primo anziano della città di Londra, sir Laurence.

Il *conte d' Harrowby* mosse la prima deliberazione, così compilata: « Che la Russia, violando gli obblighi suoi verso l' Europa, rispetto alla Polonia, e attenendosi piuttosto a' più crudeli modi di Governo, alla confisca, agli esilii, alle stragi, ha perduto i suoi diritti a reggere quella nazione; e avendo per tal guisa inasprito e concitato l' odio di un popolo valoroso e sventurato, la Russia tiene sempre l' Europa commossa ed in pericolo; onde agli altri Stati si conviene cercarne il rimedio. » E soggiunse che ogni Inglese doveva concordare ne' principii dettati in tale deliberazione, perchè l' Inghilterra sente d' aver obbligo di ristorare i mali cagionati da fatti, ne' quali essa ebbe parte. *(Udite! udite!)* Avendo ricordati i casi della Polonia, dal suo spartimento, egli venne poi a dire quel che convenisse all' Inghilterra di fare in aiuto de' Polacchi. Noi possiamo, egli disse, metter nella bilancia tutto il nostro peso morale, e dire alla Russia che, poscia ch' essa ha rotto i patti di Vienna, i Polacchi sono sciolti da ogni obbligo verso di lei, ed hanno cagione e diritto di ribellarsi *(applauso)*; e l' Inghilterra, insieme colle altre nazioni, godrà di veder vittoriosa la ribellione. Questo è il più che noi possiamo fare; e lasciare ai governanti l' uffizio d' usare quei provvedimenti, che stimeranno migliori per mettere in atto tale proposito. *(Applausi.)*

L' onorevole sig. *Denman*, membro del Parlamento, prendendo a sostenere la deliberazione, comincia col dire che mai le speranze della Polonia non furono così vive, e il favore di tutta Europa mai non fu così caldo come al presente. E, venendo più particolarmente a ragionare dei termini della deliberazione, egli domanda: È ben certo che l' Inghilterra non desidera far guerra per aiutar la Polonia? Se per l' Europa si dirà che noi, nazione potente e ricca, fuggiamo la guerra per causa sì santa, noi ne avremo vergogna! *(Lungo e strepitoso applauso.)* Noi, che abbiamo combattuto per la Turchia e per la libertà dell' Europa, noi siamo, più che ogni altra nazione, obbligati a sostenere il più miserando popolo ancora con l' armi, quando fosse necessario. *(Nuovi applausi.)* Come si potrà altrimenti rimediare alle miserie de' Polacchi, e rimuovere i pericoli dell' Europa, com' è detto nella deliberazione? Avremo da aspettare altri novant' anni, quanti ne sono corsi dal primo spartimento? od avremo ad aspettare altri cinquant' anni, quanti son passati, prima che i patti di Vienna sieno adempiuti? Se noi combatteremo per la Polonia, tutte le nazioni saran con noi, eccetto la Prussia.

Il signor *Crawford*, membro del Parlamento per la città di Londra, dice potere, come rappresentante della città, assicurare che tutti i cittadini di Londra sono concordi nel favorire la Polonia, e sostenere per essa la guerra, dove faccia bisogno.

Sir *H. Hoare*, banchiere, propone questa seconda deliberazione; « Che è ufficio d' ogni Inglese d' adoperarsi perchè il Governo rompa i rapporti diplomatici con la Russia, insino che non abbia lasciato la guerra spietata, che fa alla Polonia, e adempiuto agli obblighi presi ne' trattati. » E soggiunge che questo partito non è la guerra, ma il suo preludio. La parola guerra mette spavento; ma egli non ricorda nella storia inglese ch' ella fosse mai cansata, quando tenuta necessaria, nè che alcuna guerra, presa giustamente, non tornasse gloriosa ed utile all' Inghilterra. *(Udite! udite!)* Noi siamo potenti e non abbiamo a temer la guerra con alcuno Stato. *(Applausi.)* Ma non sarà pure necessario venire a questo; perchè la Russia è già messa a mal partito dal valore dei sollevati polacchi. Facciamo adunque il debito nostro, e non temiamo di quel che può seguire. L' Inghilterra, piuttosto che lasciar regnare di nuovo l' ordine russo in Polonia, annegandola nel sangue de' suoi figli, farà la guerra alla Russia. *(Vivissimi applausi.)*

Altri oratori prendono a sostenere il medesimo assunto; e il signor *Pope Hennessy*, che al levarsi è molto applaudito, dice che, se l' Inghilterra non ha da profferire in aiuto di popolo oppresso se non parole e sonore frasi, quest' adunanza è disutile ed ogni somigliante dimostrazione è farsa ridicola. La sola via per fare il bene dei Polacchi è far conoscere allo Czar, che dove egli non condiscenda alle giuste domande dell' Europa, l' Inghilterra sarà costretta ricorrere alle armi. *(Applausi.)* E conviene domandare al Governo russo che ricostituisca il vecchio Regno di Polonia, intero, libero e indipendente.

Il signor *Seymour* propose la terza deliberazione: « Che il grande favore, destato nel popolo inglese per l' eroica guerra che il valoroso popolo polacco fa al più crudele oppressore, obbliga quest' adunanza di raccomandare al Governo di dare il miglior effetto che egli possa alle antecedenti deliberazioni; e per ciò sia al Parlamento presentata una memoria, che contenga i partiti deliberati dall' adunanza. »

Tutte e tre le deliberazioni sono accettate per suffragio concorde e dato alla presidenza carico di compilarne la memoria al Parlamento. Quindi è letto dal sig. *Baillie* un indirizzo ai Polacchi, che fu ad ogni tratto applaudito e per unanime consenso approvato.

Or ecco l' articolo del *Morning Post* intorno a quest' adunanza, già dal telegrafo annunciato:

« L' adunanza fatta ieri nel Guidhall a pro' della Polonia fu una di quelle dimostrazioni di popolo che meglio parlano all' orecchio dell' Europa, scuotono le nazioni e ammoniscono i Re. Tutti gli ordini v' erano rappresentati. Il suo più grande effetto fu la concordia. Simiglianti adunanze sono la guida dei Governi. In nazione costituzionale e da sè governantesi, i ministri, per la medesima condizione del loro potere, sono costretti ubbidire ai dettati della volontà nazionale. Le forme della diplomazia richieggono modi e parole più temperate, le cure del Governo vogliono contegno più riguardoso; ma i grandi intendimenti s' hanno a rilevare con modi non dubbi. Tutta l' Inghilterra favorisce la Polonia. Questo fu già detto da lord Palmerston in Parlamento e da lord Russell nei dispacci di Stato; ma al popolo sta il dare interpretazione alle parole e agli atti de' suoi ministri, e il popolo vi ha fatto eco minaccioso e terribile. Pensando quanto s' accese questo popolo per l' Italia, noi comprendiamo il furore destatosi per la Polonia, le cui miserie sono vergogna universale. E le memorie dei passati anni avvalorano e infiammano le sensazioni presenti. Da gran pezzo, il popolo inglese inclinava alla Polonia; ed ora le nostre passioni sono così ardenti da trasportarci già quasi all' azione. Ed è veramente orribile vedere una nazione stretta da forza autocratica, vedere ogni principio, ogni libertà, a noi sì cara, brutalmente violata, la fede de' trattati schernita, e quanto v' ha di più sacro calpestato dallo stivale a punte di ferro, questa giusta immagine del dispotismo più esoso.

« I tempi mutano, e con essi mutiamo noi stessi e le nostre forze. L' immane Impero russo non s' è ancora ristorato da' duri colpi toccati nella guerra di Crimea. Un esercito francese, approdando in qualche spiaggia vicino a Riga, si metterebbe alle spalle delle forze russe in Polonia, e le forzerebbe a ritirarsi a furia. I nostri legni ferrati possono beffarsi di Cronstadt, e comparire spacciatamente avanti alla metropoli russa. Meglio per lo Czar di provvedersi a tempo, e con supremo sforzo di giustizia, ridare alla Polonia la libertà e troncare ogni querela. Se così non farà, si guardi egli da' consiglieri imprudenti e da' stolti politici, che lo vogliono persuadere, come persuasero il padre, che Francia e Inghilterra non opereranno concordi. I Gabinetti possono discordare intorno a una Nota; il sig. Drouyn di Lhuys e lord Russell possono non convenire in un certo tempo. L' Imperatore Napoleone non desidera forse la guerra; e lord Palmerston ed ogni altro ministro inglese faranno quanto è da loro per divertirla. L' utile mercantile consiglia la pace, e le nazioni, come le persone, sono dall' util loro comunemente guidate. Ma l' opinione pubblica è in Inghilterra e in Francia sovrana; e spesse volte le nazioni, come le persone, sono travolte dalla passione più che dall' utile loro.

« Nel fare queste minacce, noi siam mossi da vero desiderio di pace, sperando che l' Imperatore di Russia se ne terrà avvertito. E la pruova di quel che noi diciamo è nel racconto dell' adunanza, che oggi riferiamo, del Guildhall. Quell' autorevolissima adunanza domanda al Parlamento che sia rotta ogni relazione diplomatica colla Russia, dicendo che la Russia ha perduto ogni diritto di posseder la Polonia. E l' adunanza deliberò ancora un eloquente indirizzo a' Polacchi; approvando per ogni rispetto quel che ora fanno, invocando sopra loro la benedizione dell' Onnipossente, e promettendo che gl' Inglesi faranno quanto mai potranno per aiutarli e sostenerli. Un gran popolo non può dir queste cose senza volere l' effetto; e, se noi ben comprendiamo i segni del giorno, gl' Inglesi sono, non pure deliberati, ma ardenti, di correre in aiuto de' Polacchi.

« In questa grand' adunanza erano pari d' Inghilterra, membri della prima aristocrazia britanna, membri del Parlamento, grandi ecclesiastici, anziani della città, soldati, marinai, mercatanti, cittadini di Londra, uomini d' ogni grado, fortuna, sapere. La lor voce fu una ed alta, fu un armonioso coro d' affetto; e ancor il cuore pietoso delle donne inglesi fu interpretato dalla gentile e onorata voce di Fiorenza Nightingale. Quando uomini ed angeli parlano così, i Governi debbono obbedire. Niun ministro, quantunque potente, oserebbe in Inghilterra muover guerra per mente propria; ma niun ministro saprebbe contrastarla, quando la nazione la voglia. E gl' Inglesi si apparecchiano a forti opere. Non sarà oggi o domani che noi faremo la guerra; ma moviamo già un passo verso di essa. E le altre nazioni sentono come noi gli oltraggi contro a popolo miserissimo. È per ciò uffizio del Governo di congiungere con gli altri le sue deliberazioni, in modo da dettare i termini della pace prima che sia d' uopo ricorrere all' armi. E non par quasi credibile che l' Imperatore Alessandro non inorridisca a leggere le pagine sanguinose di storia, che di suo ordine si scrivono in Polonia; ma ascolti almeno la voce terribile, che partì ieri dall' adunanza del Guildhall. È egli ancora a tempo di fuggire l' ultima rovina, col bandire il perdono generale, e dare pegno all' Europa che osserverà i suoi obblighi ed i trattati. Ma i giorni volano, è lo spaventoso *troppo tardi* può d' un' ora in altra presentarsi.

« La Francia e l' Inghilterra sono commosse, sdegnate, anelano all' azione. Una parola magnanima può addolcirle, assicurare alla Polonia la felicità, alla Russia la salute. Accetti dunque il Gabinetto di Pietroburgo gli onesti consigli; ascolti la voce di schietti amici, e provvegga or che n' ha tempo. L' impeto popolare forse in breve andrà tant' oltre, che travolgerà Imperatori e ministri, e la volontà delle nazioni sarà fatta. Noi non abbiamo concitati i popoli contr' alla Russia. I ministri furono temperatissimi; la stampa periodica circospetta e guardinga. Ma al sangue che bolle, e a' sentimenti dell' animo, non si può far sempre violenza, e gli uomini civili non possono vedere martoriare e scannare un popolo generoso senza commuoversi; calpestare un popolo, che da lunghissimi anni patisce oltraggi, provocazioni, incitamenti alla ribellione, e trattamenti peggiori che per gli schiavi. E questo popolo è ora corso all' armi come unico suo rifugio e salvezza; per poter almeno morire gloriosamente e sul suolo nativo e pei figliuoli. E a tanti dolori, che ha risposto la Russia? ha risposto con la mitraglia, i saccheggi, le arsioni, le violazioni, le torture. Di tanti delitti avrà ella forse da pagare ben tosto il fio; e già per l' Europa si sparge la fama che l' armi russe sono spuntate e non reggono alla più forte tempra de' loro nemici. E l' Europa si commuove e manda fuori la voce del suo sdegno; e quella, che uscì ieri dal Guildhall, non sarà senz' effetto. »

FRANCIA.

Troviamo in un carteggio parigino: « Annunciasi per questa settimana al palazzo del duca di Broglie, una nuova riunione elettorale, a cui assisteranno Berryer e de Falloux.

« Il duca d' Aumal, ha citato in giudizio il prefetto di polizia, per la restituzione degli esemplari dell' *Histoire de la Maison de Condè* sequestrata prima della pubblicazione.

« Il Principe sarà patrocinato dal celebre Dufour, il sig. di Busson patrocinerà il prefetto. Questi introdusse l' eccezione d' incompetenza, fondata su ciò, che questo funzionario agì nell' esercizio delle sue funzioni amministrative, e conformemente alle istruzioni ministeriali. » *(Pungolo.)*

Sessione legislativa del 1863.

SENATO — *Tornata del 17 marzo.*

La tornata si apre a due ore.

Il *marchese di Boissy* ammette che i Francesi facciano petizioni in favore della Polonia, ma non già i Polacchi, residenti a Parigi, che, dic' egli, farebbero meglio ad andar essi stessi in soccorso della Polonia. « La questione, qual si presenta oggidì, non è una quistione polacca, è una quistione rivoluzionaria . . . Proverò che il partito cattolico rappresenta la parte dell' imbecille nell' accettare il concorso di Mazzini e di Garibaldi. »

Varii oratori si succedono per provare che anche gli stranieri hanno il diritto di far petizioni, e tale quistione viene rimessa al giudizio della Commissione.

Bonjean ha la parola. Egli dice: Lo sconforto, da me provato all' udire proporre l' ordine del giorno, non venne distrutto dalla lettura della relazione. La quistione polacca è la sola, su cui tutti concordino in Francia; la sola privilegiata da unanime simpatia. Essa vive tanto nella officina e nel tugurio, quanto nelle alte regioni della società. E si vorrebbe su tale questione far passare l' ordine del giorno!

Il mio rispetto per gli onorevoli commissarii non mi toglierà di dire che è una dispiacevole decisione. Non accuso i sentimenti della Commissione; censuro il disaccordo manifesto, che corre dai termini della relazione all' ordine del giorno, che ne è la conclusione.

E lo censuro perchè noi non votiamo le relazioni, ma solo le loro conclusioni. Che valgono le abituali formole: — Il rinvio al ministro — l' ordine del giorno?

Non è mestieri definirle; dirò che il rinvio non è che una semplice raccomandazione, senza scopo di legare ed impegnare il Governo; mentre l' ordine del giorno è una specie di restituzione d' istanza, una dichiarazione che mal fondata è la petizione e che non merita le venga dato corso seguito. *(Si reclama.)* L' oratore prende allora a chiarire la sua idea; mostra che si può votare la conclusione della relazione, senza approvare la relazione, che non sodisfarà forse ad alcuno perocchè le Legazioni estere potranno trovarvi frasi pungenti, e nello stesso tempo nei paesi, dove non si legge il *Moniteur*, si vedrà con dolore che si passò all' ordine del giorno puro e semplice. Aggiunge che il Governo non avrebbe se non appoggio nella imponente dimostrazione del Senato, che a lui rinviasse le petizioni; quindi passa a un secondo appunto alla Commissione; che, cioè, ha troppo trascurato gl' imperituri diritti della Polonia.

La questione presenta tre aspetti: l' umanità, il diritto della Polonia, l' interesse europeo. Dichiara che egli non si accontenterebbe, come pare sia disposta la Commissione, quando la Russia cessasse dalle stragi e adempiesse in Polonia le promesse del 1815, perciocchè tutti questi palliativi gli paiono insufficienti a sodisfare gl' interessi generali d' Europa, impegnati nella questione polacca.

In risposta a quelli, che qualificarono *sterili voti* le parole di speranza, dirette ai Polacchi negli annuali indirizzi; a quelli che sostengono il movimento polacco essere opera di rivoluzionarii indegni di protezione, ed agli altri che vorrebbero accettare i fatti compiuti, dice che i diritti della Polonia non furono mai tanto vivi quanto ora, e che lo sono più ancora che prima del patito smembramento.

Premette che l' esame, che imprende, lo porterà ad accusare le tre Potenze compartecipi, le quali stanno appunto dibattendosi contro l' inesorabile legge della politica, la quale vuole che un delitto si ripari, oppure con un nuovo delitto sia sostenuto.

La prima spartizione della Polonia nel 1772 fu un attentato violento senza scusa. Tutte le tre Potenze cercano scusarsene, e pretendono di esservi state forzate, ma per la Czarina Caterina fu una commedia, perocchè nessun atto fu da essa più lungamente e più freddamente meditato.

Maria Teresa può credersi più sincera. Essa non poteva dimenticare che, 90 anni prima, Polacchi avevano liberato Vienna dai Turchi, allora terrore della Germania, senza chiedere altro compenso che l' onore del fatto. Maria Teresa manifestò ripetutamente il suo rincrescimento.

Qui fa varie citazioni di parole dette e scritte da Maria Teresa, dalle quali manifesta appare la ripugnanza che provava per lo spartimento della Polonia.

Rammenta come questo grande attentato non suscitò che una sterile indignazione, e che, dopo essersene molto freddamente parlato tra Francia e Inghilterra, Luigi XV lo scordò affatto per la sua voluttuosa vita; e questo, ei dice, così fu il suo modo di passare all' ordine del giorno. L' Inghilterra, che aspettava dall' Imperatrice Caterina certi vantaggi commerciali, ne avea anche di troppo per mantenersi zitta.

Anche i filosofi, che pretendevano a quell' epoca di far prevalere nel mondo la verità e la giustizia, si stettero quieti ai tratti di spirito del Re di Prussia, alle letterine della Semiramide Nordica. Uno solo, Gian Giacomo Rousseau, scrisse che, se tre Re poterono inghiottirsi la Polonia, non l' avrebbero digerita.

Passa l' oratore a fare la storia delle varie divisioni, che si fecero della Polonia. Nella prima spartizione, le si lasciarono 10 milioni d' anime; poi, nel 1792, sotto il menzognero pretesto di tendenze al giacobinismo, la Russia e la Prussia invasero la Polonia. L' Austria si tenne in disparte. Alla Polonia non si lasciarono che 4 milioni d' anime.

Nel 1795, siccome nulla impediva di proseguire, una terza spartizione si fece, e la Polonia venne cancellata dal novero delle nazioni.

Null' altro avrei da aggiungere, così continua l' oratore, se non dovessi rispondere a un' accusa più volte accennata; accusa, secondo la quale la Polonia non sarebbe in fine del conto che la vittima del suo spirito anarchico. Quest' accusa porse difatti il pretesto per lo spartimento del 1795.

Il passato, si disse, mostrò l' incapacità dei Polacchi a mantenersi in un Governo regolare.

È certo che la Costituzione, imposta dalle Potenze alla Polonia, era tale da tenerla in costante agitazione; ma ciò non inferiva alcun pregiudizio alle Potenze vicine.

Ma ciò che non si dice sono gli sforzi, fatti dalla Polonia, per emendare i vizii della sua Costituzione; vizii che pur procedevano dalle Potenze. Tre volte, in 27 anni, i Polacchi tentarono di darsi una Costituzione; nel 1791, soprattutto, ne prepararono una ammirabile. Chi vi si oppose? Sempre le Potenze compartecipi, quelle stesse che nel 1795 dovevano invocare contro la Polonia la sua incapacità a darsi un Governo.

Approva la sentenza di De-Maistre che scriveva tanto impossibile smembrare un popolo, quanto sopprimere un pianeta, e qualificava aspramente l' opera delle Potenze, che si erano spartita la Polonia.

Dove mai le Potenze trovano il diritto di chiamar ribelli i Polacchi, quando vengono a reclamare la loro nazionalità?

Non è per certo nelle tre spartizioni, ch' esse possono trovare un titolo di legittimo possesso.

Fu almeno tale vizio originario coperto da una espressa o tacita ratificazione?

Una ratificazione espressa fu mai sempre impossibile. La Polonia non fu mai più noverata tra le nazioni. Nel 1807, nel 1809, nel 1815, all' epoca dei grandi rimpasti territoriali, la Polonia non fu mai rappresentata nei Congressi. Quanto alla tacita ratificazione, in ottant' anni gli odii si fecero sempre più vivi; e cita ad esempio l' accorrere dei Polacchi nelle file francesi contro i Russi, e la legione di Dombrowski che per grido di guerra ripeteva: No, la Polonia non perirà.

Dal 1815 al 1830, fuvvi un tempo di sosta per la Polonia. In quei trattati si stipularono parecchie serie guarentigie per quel paese sfortunato; ma Alessandro I eseguì i patti a suo modo.

Staccò dall' antica Polonia un lembo, il Ducato di Varsavia, lo decorò col nome fastoso di Regno di Polonia, gli diede una Costituzione sul far della Carta di Francia del 1814. Fu essa almeno mantenuta? Menzionerò solo due fatti.

La Dieta polacca dovea adunarsi ogni due anni. Ciò non si fece che una sola volta. Venne la rivoluzione del 1830. Il bilancio non fu mai presentato alla Dieta, e così per 15 anni i Polacchi non godettero di quest' inoffensivo diritto, che loro era stato accordato.

Di tal maniera, non si eseguì la Carta, e cade il rimprovero che si fa ai Polacchi, di avere essi rotta una Costituzione abbastanza liberale; rimprovero assai strano in bocca de' Francesi perocchè la rivoluzione polacca del 1831 ci risparmiò una guerra colla Russia.

L' Imperatore Alessandro promise di estendere alle altre Provincie la Costituzione, data al Regno di Polonia, ma nol fece; quindi la rivoluzione del 1831.

L' Imperatore Nicolò usò aspramente della vittoria, e senza tener conto dei trattati di Vienna, dell' opinione d' Inghilterra e Francia, si pose a snazionalizzare la Polonia. Tutto quanto costituisce la nazionalità di un popolo fu tolto per violenza o distrutto con raggiro.

Tutto, Governo e Amministrazione, si trasportò a Pietroburgo. Tutti i segni nazionali, colori, bandiere, si fecero sparire.

Nel 1836 si soppresse la moneta polacca, nel 1838 gli abiti polacchi. Chi si ostinò a portarli, ebbe le vergate fino a sangue.

Si soppresse l' Università di Vilna, s' impose lingua e mode russe, si passò alle confische ed il Governo russo seppe adoperarvi un' abilità fiscale ed una raffinatezza degne dei più tristi giorni dell' Impero romano.

Le violenze contro le persone eguagliarono le violenze contro le cose. Cinquemila famiglie nobili della Podolia furono trasportate ai confini dell' Impero ed arrolate coi Cosacchi.

Nel 1832, si estese la misura ad altre Provincie, e, come dice l' *ukase*, 40,000 famiglie furono così esiliate. Si calcolano a 300,000 i Polacchi tolti alla loro patria. Molti morirono di miseria e di dolore.

Neppure i fanciulli polacchi furono rispettati. Quanti appartenevano a famiglie, rese troppo miserabili per prenderne cura furono dichiarati figli di truppa e incorporati nei reggimenti.

L' esecuzione di tale ordine diè luogo a scene strazianti. Si videro madri gettarsi sotto le ruote dei carri cosacchi, sui quali vedevano portar via i loro figliuoli.

Rimaneva la religione, unico rifugio della sventura, unico asilo del patriottismo polacco.

Anche questa fu attaccata. Si cominciò dai Cattolici di rito ruteno. Caterina iniziò, Nicolò continuò l' opera di forzare i Ruteni a convertirsi alla Chiesa scismatica. Il martirio delle monache di Minsk, battute due volte alla settimana, finchè abiurassero, risonò in tutta Europa.

Nel 1839, avendo distrutto i templi ruteni, si dichiarò la Chiesa rutena incorporata nella russa.

I Ruteni, che non vi si acconciavano, erano messi in carcere a vita, e i loro beni confiscavansi.

Tale fu la sorte dei Polacchi sotto lo Czar Nicolò. Egli non si trovò contro il coraggio dei Polacchi, ma contro la loro sublime ed eroica rassegnazione. Non era più con guerrieri, ma con martiri che i Polacchi rivendicavano la loro nazionalità.

Il 1861 venne a mostrare al mondo che un popolo non può morire.

Qui l' oratore si estende a passare in rivista i recenti avvenimenti, che prepararono l' insurrezione.

L' oratore narra che il principe Gorciakoff, al suo letto di morte, vedeva le donne, vestite di nero, immagine della patria in lutto; che il generale Lambert, che gli succedeva e che giungeva con intenzioni concilianti, non potè prevenire quella funesta notte del 15 marzo, in cui i Cosacchi entrarono a cavallo nelle chiese, calpestando i fedeli, che vi si erano rifuggiti. Il generale, che ordinò quest' odiosa misura, si fece saltare le cervella in aria, e il generale Lambert dovette abbandonare Varsavia.

Così i Russi cadevano in mezzo delle loro violenze, non sotto mani polacche, ma colpiti dal giudizio di Dio o dalle loro proprie mani.

La partenza del generale Lambert fu il segnale d' una reazione nel senso del vecchio partito russo, ed allora fu ordinato il reclutamento, di cui vi è noto il carattere.

Qui l' oratore passa a dimostrare che, se il servigio militare in Russia è duro, lo è molto più pei Polacchi, i quali sono mandati all' estremità dell' Impero, e non ne ritornano se non privi delle loro membra, senza religione e inetti al lavoro.

Non si ebbe il coraggio, continua l' oratore, di ricorrere alla trasportazione, come nel 1832, e le si diè il nome di reclutamento. Una circolare segreta dichiarava infatti che lo scopo del reclutamento era di depurare la popolazione.

Nella supposizione che si preparasse un' insurrezione, di cui non si potevano cogliere i capi, perchè erano all' estero, si volle cimentare la pazienza dei Polacchi, pigliandosela col resto della popolazione. Ma questo calcolo andò fallito, e i Polacchi continuarono nella loro passiva attitudine. Si piangeva nell' interno delle famiglie, ma si taceva nelle strade.

Un bel giorno, il giornale ufficiale annunzia che i giovani coscritti partivano con sollecitudine, lieti di formarsi alla disciplina. Quest' articolo fu la goccia, che fece traboccare il vaso. I giovani di Varsavia uscirono dalla città, gridando alle armi. I Russi le avevano loro tolte, ed essi si armarono di bastoni e di falci. Conoscete quale fu la repressione: i feriti sono stati trucidati, i villaggi incendiati, le donne e i fanciulli uccisi senza difesa.

L' oratore, per provare la barbarie dei Russi cita l' ordine del Granduca Costantino, che chiama i soldati russi all' osservanza della disciplina e il fatto di quel colonnello russo, che, avendo ricevuto ordini troppo rigorosi, anzichè eseguirli, si abbruciò le cervella.

Quindi, egli dice che, se è stabilito che le Potenze compartecipi, e specialmente la Russia, non hanno mai avuto diritti legittimi, la conseguenza logica è che l' attentato deve essere riparato, completamente riparato, conforme all' eterna giustizia.

Da un secolo, l' odio fra' due popoli non fu un momento scemato; l' insurrezione, annichilita un giorno, rialza nuovamente il capo, e così succederà, finchè la nazione polacca non sia scomparsa dalla terra o non sia resa ad essa la dovuta giustizia.

Certamente si farà un' obbiezione e si dirà: « La Russia non consentirà mai a rinunciare alla Polonia, a cedere a' vostri reclami; si rompe dunque guerra alla Russia, ed anche forse alla Prussia. »

L' oratore non vuole nè la guerra nè la pace a qualunque costo; e crede essere cattiva politica quella di rassegnarsi preventivamente a qualunque partito siasi per pigliare in contrario.

Egli non crede alla quistione d' impossibilità. Vorrebbe questa parola cancellata dal dizionario diplomatico. Quante cose non avvennero che si dichiararono impossibili, e cita gli avvenimenti del 1859 in Italia. Egli ha una fiducia illimitata nell' alta forza del diritto e della giustizia, e dice che il loro trionfo non fu mai impossibile.

L' onorevole membro, segnalando gli eventi che può far nascere la caduta dell' Impero ottomano, che soccombe sotto la sua propria debolezza, fa osservare come nuove combinazioni possano originare da un simile avvenimento. Allora, dice egli, l' Inghilterra, che ci ha abbandonati nella questione della Polonia, come ci aveva abbandonato al Messico, come essa abbandonerà sempre tutti, quando ci troverà il proprio interesse e il male altrui, l' Inghilterra sarà ben sollecita, non meno dell' Austria, di chiedere il nostro concorso.

S' egli si dovesse rivolgere all' Imperatore di Russia, avrebbe buono in mano per persuaderlo a rendere felice la Polonia, la quale non è una causa di forza per l' Impero russo, ma una causa di debolezza. *(Movimento di adesione sopra parecchi banchi.)*

Se ne volle fare contro l' Europa l' avanguardia della Russia; ma quante volte non si rivolse ella contro quest' ultima! Per mantenerla nell' obbedienza, ha mestieri di un esercito. Quando si sarà sterminata la Polonia, quando si nomineranno le steppe della Polonia, come si nominano le steppe della Siberia, quando non vi saranno più abitanti, che vi avrà guadagnato la Russia? Dei territorii? Essa non ne manca.

Dice alla Russia di non rimanere sorda alle voci, che le gridano: « Rassicurate l' Europa, ri-
« costituite la Polonia, e in Varsavia liberata, voi
« troverete la chiave dell' Oriente e il genio della
« vostra stirpe. »

L' oratore si volge pure ai popoli dell' Alemagna, e loro dice: « Osservate al Nord quella
« Potenza, vedete il cammino che ha percorso do-
« po Luigi XIV, sotto il regno del quale essa con-
« tava appena in Europa, sino ai nostri giorni,
« da cinquant' anni specialmente, in cui quella
« Potenza divenne l' arbitra ed anche l' incubo del-
« l' Europa. Per giungere a questo risultato essa
« adoperò due leve semplici, ma potenti; essa si
« appoggiò sull' affinità delle razze e sulla comu-
« nanza delle opinioni religiose. L' Imperatore di
« Russia dice: io sono slavo e sono capo della
« Chiesa. » Col mezzo appunto di questa duplice qualità, la Russia ha sempre voluto vedere nel giuoco delle altre nazioni, senza lasciar vedere nel suo.

L' onorevole membro cita a sostegno di questa opinione la missione del Menzikoff a Costantinopoli: mostra la Russia interveniente nel 1848 negli affari dell' Ungheria, perchè trattavasi di una guerra di razza tra gli Slavi e i Magiari: la mostra nel 1860, dopo la scossa terribile di Sebastopoli, disposta ancora ad intervenire pei Cristiani greci, maltrattati dagli Ottomani, come se la Russia trattasse meglio i Cristiani cattolici della Polonia!

Quale diga, soggiunge l' oratore, ritenne questa invasione del panslavismo? La Polonia, che si è opposta colla sua resistenza a lasciarsi assimilare. Queste ragioni non mancherebbero di valore, se fossero svolte dagli organi abili della diplomazia. Certamente, è mestieri rimettersi al Governo dell' Imperatore, che intraprese le guerre di Crimea, della China, della Cocincina, della Siria, del Messico, in uno scopo non troppo apparente, ma che evidentemente viene in secondo ordine, dopo la questione polacca.

Dopo avere manifestato la speranza che si potrà liberare la Polonia senza rischio per la Francia, il che sarebbe il più bell' atto di un Regno, e giustificherebbe l' antico detto: *Gesta Dei per Francos*, l' oratore dice che darà il voto pel rinvio delle petizioni al Governo.

Il sig. *di La Gueronnière*: Sonovi due parti nel discorso dianzi udito: una simpatia ardentissima per una nobile causa, simpatia che è divisa dall' intero Senato; ed un sentimento assai deciso, che implica una situazione politica e difficile, grave ed anche perigliosa. Io domando se questa seconda parte del discorso dell' onorevole senatore non istrascinerebbe il Senato al di là di ciò che il paese attende dal suo patriottismo, e che l' Imperatore si aspetta dalla sua saggezza. Quanto a me, credo che la Francia debba intervenire diplomaticamente in modo più attivo e più deciso, ma io declino pel mio paese la responsabilità di un conflitto europeo, il cui interesse non com-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 726. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica, che ad istanza del nob. sig. Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di Belluno, contro il sig. Luigi Obberoffer fu Giuseppe, di Sospirolo, sarà tenuto nella residenza di questo Ufficio nel giorno 24 aprile 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirerà.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nel protocollo di stima.

IV. Le delibere seguiranno a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

V. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto alla condizione seconda, restando l'importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell'asta.

VI. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii e produrrà a loro carico l'interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

VII. Il detto importo sarà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto di assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

VIII. Le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di prediali anche arretratte sui fondi, stanno a carico dei deliberatarii.

IX. I deliberatarii, ottenuta la delibera, potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Quello fra gli aspiranti, che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72. 74, 75, 139, 140, 141, 177 a, 178, 179, in in Comune censuario di Sospirolo, dovrà rispettare il diritto di usufrutto sui medesimi competente vita durante alla signora Elena Batti Caffi vedova Obberoffer.

Immobili da subastarsi
Comune amministr.° di Sospirolo, censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In loco detto Ruttazze pertinenze di Sospirolo ai NN. 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, aratorio in parte vacuo, ed in parte arborato vitato e prato unito, con N. 104 gelsi d'alto fusto, N. 90 detti a zeppaia, N. 3 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassine, con piccola uccellanda boscata di carpini nel mezzo, il tutto cinto di siepe viva verso mezzodì e sera, e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15.65, e colla rendita cens. di L. 25:97, tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Miari, sera la stessa, e Bozzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302:70.

Lotto II.

A Sospirolo, fondo dietro la casa dominicale, ora ridotto ad ortaglia in parte, ed aratorio con 10 gelsi d'alto fusto, e 100 detti da vivaio, cinto all'intorno da muro con entroposta fabbrica rustica, consistente in stalla per bovini, finile sopra, con coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31, 33, della superficie di pert. 1.51, rendita L. 7:81, ha per confinanti a mattina contessa Agosti Miari, sera Antonio Martini, consortività Visentini ed altri, settentrione Antonio Martini, Michiele e Giorgio Cappellari, e Marietta Obberoffer, stimato fior. 277:76.

Lotto III.

A Sospirolo, casa di abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti.

La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno con soffitta coperta a coppi, nel piano terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, liscivera e camerino, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dalla entrata per scala di pietra sino al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con ritirata; due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera.

Sui ripiani della scala vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimenti di varie specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitto di cantinelle, porte e finestre in buon ordine, e con simmetrica disposizione di locali. Dinanzi alla casa vi è cortile con portone sulla strada.

Sul piano verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra, corrispondente ad ambidue e coperto a coppi; l'altra ad uso di tezza, pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova Albina per le api ed una serra di fiori, con orto cinto da siepe e da muro; giardino dinanzi la casa, ed altra corte di dietro soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina della detta casa vi è il brollo cinto da muro e siepe, con N. 12 piante di pomo, e N. 32 gelsi d'alto fusto, tre armelini, quattro pesche, cinque peri, tre noccinoli ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno sottoposto verso mezzodì, coltivato ad aratorio, e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza.

Ogni cosa sotto i Numeri censuarii 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177, a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pertiche 6.85, e colla rendita di L. 39:56, ha per confinante a mattina strada, Antonio Martini, Teresa Marzari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marzari, eredi Zasso, nob. Elisabetta Agosti Miari, Cappellari Michele ed Antonio Cadore, e sera Cappellari Michele e strada, a settentrione Marietta Obberoffer, Trojan, Coffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni, della vantaggiosa posizione e delle comodità inerenti, per famiglia cioè, si giudica la suddescritta sostanza, indivisibile di terreni e fabbriche, del valore complessivo di fiorini 4452:50.

Lotto IV.

Comune censuario di Mis ed uniti.

Monte situato lungo il canale del Mis, sotto la denominazione di Mosena, Bon dei Ami, Spirol, Seccal, Fagheri e Vollazza ai NN. censuarii 336, b e 337, 1279, 1280, della superficie censuaria di pertiche 6458.57, delle quali la metà circa rupe nuda, e dell'altra metà produttiva pressochè 2000, del resto bosco ceduo misto di carpene, faggio, nocciuolo e quercia in prospera vegetazione. Confinano con questo monte a mattina il torrente Mis, consorti dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle del Brenton, mezzodì Valle che mette sulla salina, sera Comune amministrativo di Cesio, e censuario di Soranceu, colla proprietà del Capitolo di Feltre, ed a settentrione il N. 336, a, rimasto al Comune di Sospirolo e la Valle di Costalonga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilità di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286:33, i periti gli attribuirono il valore di fiorini 11800.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.
G. Callegari Uff.

N. 1376. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori iscritti verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto descritti che furono complessivamente stimati a. fior. 3500 seguirà a qualunque prezzo, quand'anche inferiore al detto importo di stima.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d'a. fior. 350 in argento a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta; ma quanto al deliberatario il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, e ciò con monete d'argento a tariffa, imputandovi per altro gli a. fiorini 350, di cui è cenno nell'articolo anteriore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare senza poter pretendere a veruna rifusione, l'importo delle spese giudiziali tanto di cognizione quanto di esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni potrà conseguire la aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affligessero le dette realità e così pure le tasse arretrate d'imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest'ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l'effettuato deposito degli a. fior. 350, che cederà a vantaggio della esecutante e creditori iscritti, ed oltre a ciò, saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile di ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione degli immobili.
Nel Comune d'Udine città, territorio interno.

N. 224 di mappa, pertiche 0.25, rend. a. L. 65:52.

N. 225, b di mappa, pert. 0.26, rend. a. L. 18:48.

N. 225, a di mappa, pert. 0.31, rend. a. L. 36:96.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1268. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza qual Giudizio concorsuale, porta a pubblica notizia, che nei giorni 7 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti del compendio della sostanza dell'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta, e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti, come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima a cadaun Lotto.

II. La delibera non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sempre al miglior offerente, al quale correrà l'obbligo di rispettare l'affittanza in corso a tutto 11 novembre 1863.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto subastato, il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito vengono esentati quelli dei creditori insinuati nel concorso che abbiano riportato in nome proprio sentenza, e sentenza di liquidità per somma capitale maggiore di fior. 6000, e che abbiano iscrizioni ipotecarie anteriori al 4 febbraio 1860. Questa esenzione non si estenderà ad offerte maggiori del quadruplo della somma liquidata a favore dell'oblatore. Venendo fatta la delibera a tale oblatore il credito o i crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, anzi si riterranno immediatamente estinti per compensazione del debito del prezzo, fermi gli effetti della comminatoria portata dalla condizione XIII.

V. Nel caso di più deliberatarii di un identico Lotto, s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo dichiarato dall'oblatore, se l'oblatore prima del chiudersi dell'asta non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il prezzo di delibera rimasto in mani al deliberatario, sarà da lui pagato a termini del riparto, o parziale o finale, subito che sia passato in giudicato.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso e godimento col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera: la proprietà, soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

IX. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascheduno deliberatario, il quale parimenti sarà obbligato al pagamento di tutte le imposte sotto qualunque denominazione che esse siano, e di cui fossero gravati i beni deliberati e scaduti dopo il giorno 11 novembre p. v.

X. Dal giorno 11 novembre p. v. in poi, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo della delibera rimasto in sue mani l'interesse di cinque per cento diviso in due eguali rate semestrali nelle mani dell'amministratore della massa. Avrà poi egli obbligo di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche deliberate e di assicurarle dagli incendii, come sarà del pari suo debito di coltivare i beni terreni, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire i. benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi compresi dalla delibera, si o alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

XI. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario, in aggiunta al prezzo offerto, e dovrà essere pagato nel termine di legge.

XIII. Mancando il deliberatario a questo patto, o ad alcun altro, anche in parte, potrà essere proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa domenicale con adiacenze ed orto, posti in Montecchio Maggiore in contrada S. Antonio, della superficie di pertiche metriche 1.60, aventi la rendita censuaria di a. L. 202:80, descritta in Censo stabile ai NN. 579, 580, stimati f. 4934:69.

Lotto II.

Pert. cens. 236.46, di terreno arat. arb. vit., pari a campi vicentini 61.0.182 in Mont. Magg. con casa domenicale colonica e rurale sopra denominate la Campagnola, aventi la rend. cens. di a. L. 1767:34, in mappa stabile ai NN. 164, 165, 166, 167, 229, 230, 231, 232, 253, 667, 2429, stimati fior. 26922:73.

Lotto III.

Pert. cens. 151.89, di terreno arat. arb. vit., pari a campi 39.1.61 in detto Comune con casa colonica e rurale sopra, aventi la rendita censuaria di a. L. 930, formanti parte della possessione denominata Cerato, e dell'altra denominata il Melaro, in mappa stabile ai NN. 191, 339, 340, 341, 350, 770, 317, b, 324, 1437, 1430, 1433, 1434, 1435, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1447, 1448, 2312, 2314, a, 2509, 2510, 1450, 1451, 1452, stimati fior. 11730:22.

Lotto IV.

Pert. met. 1.60, di terreno arat. arb. vit., poste in detta Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, avente la rendita cens. di a. L. 7:61, contrassegnate sulla mappa stabile al N. 1447, stimate f. 99.23.

Lotto V.

Pert. met. 17.37, di terreno aratorio, arborato, vitato, poste in detto Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, colla rendita cens. di a. L. 76:08, descritte nella mappa stabile al N. 214, stimate fiorini 773:90.

Lotto VI.

Pert. met. 63.29, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, della rendita cens. di annue a. L. 419:29, descritte nella mappa stabile ai NN. 106, 107, 108, 109, 110, 192, stimate fior. 5409:30.

Lotto VII.

Pert. met. 23.20, di terreno arat. arb. vit, poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 146:69, contrassegnate nella mappa stabile ai NN. 112, 113, 379, stimate fiorini 1767:99.

Lotto VIII.

Pert. met. 29.11, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di a. L. 218:77, contrassegnate in mappa stabile coi NN. 163, 429, 445, stimate f. 2489:23.

Lotto IX.

Pert. met. 19.87, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 155:30, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 161, 388, stimate f. 1519:57.

Lotto X.

Pert. met. 17.65, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 84:50, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 206, 223, 618, stimate fiorini 1265:12.

Lotto XI.

Pert. met. 2.55, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, aventi la rendita cens. di a. L. 12:97, contrassegnate in mappa stabile al N. 569, stimate fior. 203:02.

Lotto XII.

Pert. met. 0.17, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 2:11, stimate fiorini 10:1.

Lotto XIII.

Pert met. 10.66, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, denominate del Sasso Moro, aventi la rend. cens. di annue a. L. 60:76, in mappa stabile al N. 1423, stimate fiorini 643:26.

Lotto XIV.

Pert. metr. 43.66, di terreno arat. arb vit., posto nel Comune di Altavilla, denominato del Sasso Moro, gravate dall'onere decimale, aventi la rendita di annue a. L. 236:64, in mappa stabile del N. 699, stimate fiorini 3054:05.

Lotto XV.

Pert. met. 113.21, di terreno arat. arb. vit., soggette all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Sovizzo, denominate Sasso Moro, aventi la rendita cens. di annue a. L. 514:72, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 1036, 1038, stimate fiorini 7921:61.

Lotto XVI.

Pert. met. 7.43, di terreno arat., posto nel Comune censuario di S. Urbano, denominate le Carbonare, aventi la rend. cens. di annue a. L. 47:55, contrassegnate in mappa stabile dai NN. 1661, 1663, stimate f. 515:72.

Lotto XVII.

Pert. met. 3.33 con casa colonica sopra, marcata dal com. N. 8, parte orto, in parte arat. ed in parte arat. arb., soggetto all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Scrino, denominate le Guizze, aventi la rendita cens. di a. L. 20:12, contrassegnate dai NN. 154, 155 e 203 di mappa stabile, stimate fiorini 288:63.

Lotto XVIII.

Pert. met. 15.18 di prato, in colle, poste nel Comune di Montecchio Maggiore contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 87:92, contrassegnate ai NN. 1136, 1138 di mappa stabile, stimate fior. 1059:88.

Lotto XIX.

Pert. met. 0.94, di terreno arat. arb vit., poste in detto Comune contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 4:90, in mappa stabile al N. 1137, stimate fior. 62:62.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, dal pubblico tubatore, e nei Comuni di Montecchio Maggiore, Sovizzo, Altavilla e Torri di Quartesolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 920. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo 10 corrente Num. 2282, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta dei seguenti beni, situati in questa giurisdizione di ragione della massa concorsuale Pincherle-Moravia e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui posti saranno deliberati al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, semprechè al ribasso non ecceda il 20 per 100.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

IV. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne che quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

V. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VI. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti, verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il Decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti VII e VIII, passerà nell'acquirente tosto ottenuto il Decreto d'aggiudicazione, pel Lotto IX nell'agosto anno corrente, e quanto agli altri al detto possesso di fatto, passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

VII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti VII ed VIII pende quasi l'intiero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti, staranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie, anche consorziali, di tutto l'anno camerale 1863, nonchè la spesa per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

VIII. Siccome nei Lotti surriferiti VII, VIII, IX, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente dei riferiti Lotti VII, VIII e IX non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto dicembre 1863 tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarie all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

IX. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti VII, VIII, IX, si stabilisce che il Lotto VII godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; 126 compreso nel Lotto II: 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139, A che serve ad uso di deposito del Lotto VIII onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto VII.

Egualmente i beni compresi nel Lotto VIII godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto IX godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali NN. 65, 96, 139, B, 140 compreso nel Lotto VII, più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali NN. 139, A, 135 B, compresi nel Lotto VIII.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV e VII e VIII, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

X. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Beni in Provincia di Venezia.
Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali NN. 14 e 15, mappali 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschina mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135 e 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150 per pert. metr. 274.80, colla rendita censuaria di austr. Lire 557:49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti-Baldi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle e Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99 con terra arat. arb. vit, prato e pascolo descritto al tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221.15 colla rendita censuaria austr. Lire 546:97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, e poca parte eredi Buffetti Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero.

Il tutto stimato per austr. L. 54187:50, pari a f. 18965:62 val. austr.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12 e mappale N. 119, con terra arat. arb. prato vitato, pascolo, palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, B, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198.73, colla rendita censuaria di a. L 465:90 aggravato dal livello annuo di a. L. 14 a favore della prebenda parrochiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17770, pari a fior. 6219:50 v. a.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72 con terra arat. arb. vit. orto, pascolo, boschina mista e palude da strame, descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114, b, 115, 218, 219, 224, a, 225, b, 227, 536, b, distinti da due appezzamenti per pert. metr. 139:93, colla rendita censuaria di a. L. 272:37.

I Appezzamento.

Confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente barone Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 14772:75, pari a fior. 5170:46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54 con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orti e boschina mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258:69, colla rendita censuaria di a. L. 550:40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 55, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

I Appezzamento.

Confina a levante Girardi Malvotti strada comunale, a mezzodì fa parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, a ponente Abbazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale, a ponente strada Zuccarello e Girardo, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23375, pari a fior. 8181:25.

Lotto V.

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prativo, boschina mista, ai mappali NN. 156 usque 161, 182 usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217.23, colla rendita censuaria di a. L. 346:13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I Appezzamento
denominato presso l'Osteria al mappale N. 189.

Confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente . . . ., Millich, a tramontana strada comunale.

II Appezzamento
denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217.

Confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvotti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III Appezzamento
con casa colonica, detto l'Arzeren con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, a tramontana ed a levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV Appezzamento
detto alla casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimata per a. L. 16600, pari a fior. 5810.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, denominato le Pascoladure, ai mappali 44, 45 di pert. metr. 212.37, colla rendita censuaria di a. L. 116:81, confina a levante strada delle Coe, a ponente ed a tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella delle Coe.

Stimato per a. L. 13147:50, pari a fior. 4706:62 1/2.

Lotto VII.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali NN. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142 c, e 140 per pert. metr. 695.94, colla rendita censuaria di a. L. 732:93.

I. Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 214, confina a levante Malvotti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

II Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì conte Papadopoli, a ponente Malvotti, a tramontana Scoppinich, Malvotti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale N. 217.

III Appezzamento

Bosco ceduo forte prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142, c, 140.

NB. — I mappali NN. 214, 216, 64, 65 con riserva all'I. R. Marina.

Stimato a. L. 83160, pari a fior. 29106.

Lotto VIII.

Bosco ceduo, denominato il bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile ai mappali NN. 1, 229, 135, b, 139, a, della superficie di pert. metr. 1078.02, colla rendita censuaria di a. Lire 888:58, confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122522:20, pari a fior. 42893:27.

Lotto IX.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pertiche metr. 566.44, colla rendita censuaria di a. Lire 665:27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele.

Stimato per a. L. 69550, pari a fior. 24342:50.

Lotto X.

In Comune amministrativo di Favaro, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N. . . . ed mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 152 usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi pert. metr. 515.01, colla rendita censuaria di a. L. 1081:27.

I Corpo.

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, a mezzodì nob. Querini e parte scolo Bazzara, a tramontana casa degli Esposti in Venezia.

II Corpo.

A levante barone Bianchi, a ponente nob. Querini, a mezzodì nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favaro, prato marcato al mappale N. 219 per pertiche metr. 75.19, colla rendita censuaria di a. L. 145:12, a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto a. L. 32214, pari a fior. 11296:11.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, nonchè a Gaggio ed a Favaro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 23 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionese.

N. 1606. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che dinanzi apposita Commissione di questo Tribunale al Consesso XI, nel giorno di giovedì 30 aprile p. v. ore 10 antimer. avrà luogo un ultimo definitivo esperimento d'asta della sotto descritta Azione creditoria verso Maria Andreotta q.m Giovanni, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello, contro Giuseppe dott. Zuliani, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta Azione creditoria, con interessi scaduti fino al giorno dell'asta, sarà deliberata a qualunque prezzo al maggior offerente, se più fossero gli offerenti verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta, di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia, Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858 N. 1045, 645 in quella 28 giugno 1858 N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858 N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione III e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr. L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100 in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858 sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione terza.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1836. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° ottobre 1862, N. 8959 della Ditta M. Schönfeld di Vienna in confronto di Giacomo Orlandi di Udine e creditori iscritti, sarà nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuto il IV esperimento d'asta nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile qui in seguito descritto, alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile.

Casa posta in Udine marcata col civico N. 888 nero, ed in mappa al N. 1211, di pertiche cens. 0.32, della rendita di L. 536:61, fra i confini all'est strada maestra della contrada del Giglio, al sud Zambelletti, all'ovest ragione Parisio, al nord ragione Pradelli con ogni accessorio, abenza e pertinenza.

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato della stima giudiziale sotto il Numero 8126 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, cioè di a. fior. 8612:38.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

III. Nessuno, tranne li creditori iscritti, che ne restano esonerati, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del prezzo di delibera, imputandovi il decimo, di cui all'articolo 3.°, restando solo esonerato quel creditore iscritto, che si rendesse deliberatario, limitatamente però e sino alla concorrenza del capitale del suo credito inscritto, e non sarà tenuto a versare l'importo necessario a raggiungere il prezzo di delibera se non tre mesi dopo pronunciata la delibera stessa.

V. Restando deliberatario l'esecutante, in relazione alla sentenza 11 dicembre 1860, N. 9358 e al decreto di pegno 19 gennaio 1861, N. 1479 tratterrà in sue mani il prezzo della delibera sino alla concorrenza del credito di austriaci fior. 3950, degli interessi relativi del 6 per 100 all'anno da 1.° gennaio 1860 sino al 23 febbraio 1861, giorno dell'effettuato pegno, e del 5 per 100 annuo da questo sino al giorno della delibera e delle spese liquidate degli atti succitati sino al giorno della sentenza succitata, cioè sino al giorno 11 dicembre 1860 in fior. 30:30.

VI. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trova lo stabile, con tutte le servitù relative, e con tutti i pesi fissi apparenti senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni nel presente, il fondo o li fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo, restando inoltre tenuto al risarcimento del danno e spese relative, ed alla perdita del deposito di cui all'art. 3.°

IX. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale, con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte anche prima della provocata graduatoria.

X. Tanto il deposito, di cui all'articolo 3.°, quanto il prezzo di delibera all'art. 4.°, dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso di questa piazza.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi, all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1580. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in base ad istanza di Giacomo dott. Ballico notaio di Vicenza, in confronto di Gio. Maria e Francesco Strullo fu Gio. da Monte di Malo, il primo anche qual tutore dei minori proprii nipoti Ferdinando e Maria Strullo fu Giacomo, e qual curatore dell'eredità dei fratelli Giacomo e Giuseppe Strullo fu Gio., ed il terzo, perchè assente, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Fusinato, ed in confronto di Gio. Batt. e Leandro Strullo fu Giacomo detti Parisotto da Monte di Malo, si procederà in questa cancelleria nei giorni 23, 29 p. v. aprile e 9 p. v. maggio sempre alle ore 9 antimeridiane, ai tre esperimenti d'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà a cauzione dell'asta depositare in fiorini d'argento il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, altrimenti restituito.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, purchè basti a coprire li creditori iscritti sino al valore di stima.

III. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù, pesi di decima e quartese, se ed in quanto sussistessero.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli stabili col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, coll'obbligo però del pagamento dal dì della delibera di tutte le relative imposte prediali di ogni specie; la proprietà poi non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettivi fiorini di argento, esclusa ogni sorta di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante, a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, che se ne dovesse fare, e frattanto il deliberatario corrisponderà dal giorno della delibera sul prezzo offerto, meno il decimo depositato, l'interesse del cinque per cento.

VI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Le spese di procedura esecutive, le imposte prediali di ogni specie, e le imposte ereditarie aggravanti gli stabili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno nella sentenza graduatoria collocate prima di qualunque creditore.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto a tutto suo rischio e spese, a mente del § 438 Giud. Regol.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo e censuario di Monte di Malo.

Pert. cens. 8.85, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, denominato sopra la Fonte, marcato in mappa al N. 886, colla rendita di L. 39:47, stimato del valore di fior. 360.

Pert. 31.48, di terreno arat. arb. vitato e parte prato-pascolo e zerbo cespugliato, con soprapostavi casa colonica, corte ed orto denominato Tornetta, Sottocasa e Montesats, censito in mappa ai NN. 894, 895, 896, 897, 898, 900, 901, 1003, 2011, 2012, colla rendita complessiva di L. 161:89, stimato il tutto in fior. 800:20.

Pert. 42.76, di terreno a prato arborato, vitato, vacuo e con gelsi, parte ad aratorio, arborato, vitato e poca parte a bosco ceduo forte e zerbo cespugliato, denominato Spluga, Spielze, Perrate, Montesats e Brogie, censito in mappa ai NN. 858, 859, 860, 899, 902, 903, 904, 905, 906, 2006, 2007, 2015, colla rendita di L. 185:15, stimato fior. 1650:20.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte colla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI
G. Melchiori Al.

Al N. 1970. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giovanni Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni Maria Paolini, sarà tenuto nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente ed a prezzo anche al disotto della stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del Commissario a l'asta il decimo di prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete effettive d'argento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatari.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera, ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel Decreto.

VI Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degl'immobili stessi a tutte le spese del deliberatario precedente moroso, e salva l'azione di risarcimento del danno nel caso di diminuzione del prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del Decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

Immobili proposti alla vendita in terzo incanto, Città di Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, in Secchera S. Alvise.

Lotto I.

Casa nell'estimo provvisorio faciente parte del civico N. 2830, dell'anagrafico N. 3163, di catastro 26602, e della cifra di austr. L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannaregio al N. 26 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.09 colla rendita di a. L. 28:08, descritta e stimata colla perizia giudiziale degl'ingegneri Monti e Pisani, in data 30 giugno 1857, sub Num. 9446, del valore di a. L. 2418:60 pari a fiorini di nuova valuta austriaca fior. 846:51.

Lotto II.

Orto, non censito nell'estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannaregio, allibrato al N. 22 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 1:68, descritto e stimato colla perizia succennata del valore di L. 300 pari a fiorini 105 v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1464. 2. pubb.

EDITTO.

Sulla odierna istanza di questa Rappresentanza municipale e

delle parti interessate, si diffida il detentore dei Boni descritti nella sottoposta tabella e di altre di essi, entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente, di farne manifestazione e produzione, mentre, in caso contrario, verranno i Boni stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il Comune emittente non sarà obbligato a rispondere per essi.

Si pubblichi come di consuetudine.

Buono Numero	Buono Data	Ditta creditrice intestata nel Buono	Epoca della somministrazione Anno	Mese	Giorno	Articoli somministrati Paglia (a pesi vicentini)	Fieno (a pesi vicentini)	Legna a passi locali	Pane non venale a libb. vicentine	Valore unitario (Fiorini e soldi)	Importo parziale per articolo (Fiorini e soldi)	Credito complessivo di ogni Ditta (Fiorini e soldi)
18	15 gennaio 1860	Biasin Giacomo fu Francesco	1859	luglio	15	»	640	»	»	—:28	179:20	
			»	sett.	7	231	»	»	»	—:09	20:48	199:68
20		Girardi Gio. Batt.	»	luglio	11	»	»	3	»	4:—	12:—	12:—
52		Chiampan Francesco fu Bortolo	»	giugno	24	»	»	»	150	—:06	9:54	
			»	»	30	»	115	»	»	—:23	26:45	
			»	agosto	1	300	»	»	»	—:08	24:—	59:99
88		Ceregato Domenico	»	giugno	24	»	»	»	100	—:08	8:	
			»	luglio	12	200	»	»	»	—:08	16:	24:—
89		Sacchetto Giuseppe	»	luglio	26	100	»	»	»	—:08	8:—	8:—
102		Farina Giovanni	»	»	18	300	»	»	»	—:08	24:—	
			»	sett.	5	128	»	»	»	—:08	11:04	35:04
										Somma fiorini		238:71

Dall' I. R. Pretura, Lonigo 22 febbraio 1863.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Carraro Canc.

N. 2008. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Rosa Tromben Cezzato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Tromben Cezzato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 giugno pross. f., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 4700. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta delle ragioni utili sopra stabili di cui l'anteriore Editto 3 dicembre 1862 N. 24505, ad istanza di Angelo Riello, contro Antonio Meneghello e consorti, vennero fissati i giorni 4 maggio, 1.° giugno e 6 luglio venturi, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. ferme le condizioni in esso Editto tracciate.

Si notifica poi all'assente d'ignota dimora Antonio Meneghello, di Vicenza, che sopra istanza del Riello suddetto, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Grego dott. Giovanni. Gl'incombe pertanto d'istruire il detto suo curatore opportunamente fornendolo di mandato, o notificare altro suo procuratore al Giudizio; in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 febbraio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Faccioni, Al.

N. 3290. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'avvocato Monterumici nella sua specialità ed a carico dei debitori esecutati nobile Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e consorti Revedin, avrà luogo nella sala degl'Incanti di questo Tribunale, dinanzi la solita Commissione, nei giorni 20 e 27 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori prenotati, fino all'importo del prezzo di stima.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo 1.°, e ciò in fiorini effettivi d'argento di N. V. A., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch'ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo avere comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e alla rifusione delle spese.

Descrizione dei Lotti da subastarsi.

In città di Venezia.

Lotto I.

Stimato fior. 141 : 60 N. V. A.

Quarta parte di due botteghe in campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314, 2315, ed anagrafici 2819, 2818 nella mappa stabile del Comune censuario di S. Polo al N. 1924, per met. pert. 0.03, e colla rendita censuaria di a. L. 42 : 24.

Lotto II.

Stimato fior. 929 : 55 N. V. A.

Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316 ed anagrafici 2317 sub. 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920 per met. pert. 0.03, colla rendita censuaria di a. Lire 9 : 77, al N. 1925 sub. 1 per met. pert. 0.01, colla rendita di a. L. 52 : 13, e al N. 1925 sub. 4, colla rendita di a. L. 177:72.

Lotto III.

Stimato fior. 194 : 20 N. V. A.

Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle dei Sbianchisini, al civico 1064, ed anagrafico 1148 in detta mappa al N. 1927 per met. pertiche 0.01, colla rendita di a. L. 84:48.

Lotto IV.

Stimato fior. 318 : 55 N. V. A.

Quarta parte di casa e magazzino in detta parrocchia in corte dei Pii e ramo delle Spade, al civico N. 758 ed anagrafico 859, 860 in detta mappa al Numero 374, per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Lotto V.

Stimato fior. 410 : 10 N. V. A.

Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici NN. 857, 861 in detta mappa al N. 376 per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 116 : 16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte volte consecutive nel Foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2034. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto essere stata prodotta nel 3 marzo 1863, Numero 2034 dalla Ditta S. L. Mandolfo di Trieste coll'avv. dott. Plateo, petizione esecutiva contro Pietro di Giuseppe Magistris di Udine ora in Milano per pagamento di a. L. 5250 argento per interessi da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862 sul residuo capitale di a. L. 35 mille, di cui il contratto 13 novembre 1856, ed a. L. 15 mille rate capitale scadute nel 1860, 61, 62 cogli interessi, ed essersi decretata a senso della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 l'Aula Verbale del 6 maggio p. v., ore 9, deputato a curatore l'avv. dott. Missio, colle abilitazioni ed avvertenze di cui la Sov. Risoluz. e § 498 Giud. Regol.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 8940. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al dott. Policarpo Ciresola dei Quaderni di Villafranca, che da Bonazzi Bortolo, Paolo minori, Maria, Giovanni, Giuseppe, Michele, Pomponio, Carolina e Crescimbeni Elisabetta vedova Bonazzi, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione per graduazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile, posto in Comune di Marmirolo, deliberato da questa locale I. R. Pretura Urbana col decreto 8 agosto 1861, N. 15138, a Coppini Francesco, in seguito all'espropriazione avvenuta a carico di Benini Giuliano di Roverbella.

Ritrovandosi il dott. Ciresola Policarpo quale altro degli eredi di Massimiliano Ciresola assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Zapparoli anche nella sua qualità di tutore delle sorelle Elena Ciresola del fu Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire per l'insinuazione del credito che trovasi inscritto sullo stabile a favore del defunto Massimiliano Ciresola al Consesso N. I nel giorno 25 aprile p. v., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 3671. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi e Gaetano Albertini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Perissinotti curatore alle liti della oberata eredità Duca Guglielmo di Bevilacqua, rapporto, nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21813, in punto che quali creditori inscritti sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, sia loro data notizia a termini del § 100 Giudiziario Regolamento dell'aperto concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi, Gaetano Albertini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore quanto può essere necessario all'esercizio delle eventuali loro azioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno a tutela dei loro diritti, diffidati che sul rapporto suddetto e successivo 25 febbraio p. p. N. 3671, fu con odierno Decreto prefisso il termine a tutto aprile p. v. per la insinuazione delle loro eventuali pretese, e che mancando essi a quanto sopra, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 687. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella sala di residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. i tre esperimenti d'asta delle realità qui sotto descritte in odio dell'esecutato Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.29, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0 : 42.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, ULLI.

N. 3613. 2. pubb.

EDITTO.

Morta senza testamento in questa città nel 17 luglio 1861 Anna Camaur fu Antonio e della fu Maddalena Zupp, vedova di Giuseppe Perticato, ed ignoti i successibili, si citano tutti coloro che intendessero far valere qualsiasi pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a comprovare il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti l'eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Gio. Batt. Marchesini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, ed a loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, e l'eredità intesa nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti in questa città ed all'Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 marzo 1863.
Il R. Cons., BRUGNOLO.
Pradelli Agg.

N. 1351. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Michele Celega, pizzicagnolo di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Celega, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 maggio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 11 marzo 1863.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo Canc.

N. 1615. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nella sua residenza, e nei giorni 7 e 21 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguiranno due esperimenti di subasta d'immobile qui sotto descritto, ed alle condizioni qui appiedi riferite; esecutato da Minozzi Gaspare fu Felice di Vicenza a carico di Fontana Pietro fu Stefano di Vicenza, con istanza 21 dicembre 1862, N. 12327.

Immobile da subastarsi, come nel prot. di stima al N. 9956, a. 62.

Casa con adiacenze in Vicenza, interno, contr. S. Bortolo, ai NN. 730 civico nero e N. 723 azzurro, in mappa provvisoria al N. 796 e stabile ai NN. 42, 43, colla superficie di pert. metriche 0.39, e colla rendita cens. di a. L. 151 : 39, confinante a mattina colla strada pubblica di S. Bortolo, a mezzodì Fortunato, a ponente e tramontana Zorzi, stimata nel suddetto prot. pres. nel 16 ottobre 1862, N. 9956 nel deputato valore capitale di f. 1258, soldi 43.

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto in un solo Lotto. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale al valore determinato dalla stima giudiziale.

II. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e sarà pel deliberatario imputato a diffalco del prezzo di delibera, ove non occorra altrimenti. Ogni altro deposito verrà restituito alla chiusura del protocollo di asta.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e con tutte le servitù tanto attive che passive allo stesso inerenti, e come lo possede il debitore esecutato.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno 11 maggio ed 11 novembre successivo alla delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed ante-atti relativi.

V. Il deliberatario dovrà tenere a suo carico per intero le imposte tutte, pubbliche, erariali, provinciali e comunali ed ogni altra, cadenti sull'immobile a lui deliberato, ed il cui pagamento si maturasse dopo il giorno dalla delibera.

VI. Dal giorno 11 maggio ed 11 novembre successivo alla delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto (detratto il decimo depositato) l'interesse in ragione dell'anno 5 cinque per 100 cento da depositarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera le spese tutte della procedura esecutiva anticipate dall'esecutante, nella somma in cui saranno giudicialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro ed argento fine a termini della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che comandassero o fossero per comandare diversamente.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente pagato tutto il prezzo offerto nei modi e termini suesposti, dopo di che soltanto potrà ottenere il relativo decreto di definitiva aggiudicazione. Le spese e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Sarà inoltre obbligo del deliberatario, finchè abbia pagato l'intero prezzo, di conservare la casa in buono stato di riparazione locativa, e di tenerla assicurata dal pericolo degli incendii presso una accreditata Compagnia d'assicurazione, almeno per l'importare del prezzo di delibera, e di pagare con puntualità il premio relativo.

XI. Mancandosi all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà in confronto del deliberatario a nuovo incanto a di lui danno e spese nei sensi, ed a termini del § 438 del Giud. Reg. e ritenuto che qualunque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto starà ad esclusivo vantaggio della parte esecutata per essere distribuito ai creditori inscritti.

Il che si pubblichi con affissione all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 3192. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Biasini q.m Domenico, ingegnere, di Vicenza, morto intestato il 1.° novembre 1862, a comparire nel giorno 29 aprile p. v. ore 10 antimer. innanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 febbraio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 1745. 2. pubb.

EDITDO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, oriundo di Forgaria, che la signora Teresa Antonini, di Vicenza, ha presentata a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 1079, con interessi, in base al contratto di cessione 26 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu destinato per la comparsa il 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro a comparire in tempo personalmente, od a somministrare al curatore i creduti mezzi di difesa, od a sostituirne un altro, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1744. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, di Forgaria, che il sig. Pietro Bosaro I. R. Ragioniere ha presentato a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 495 : 07 1/2, in estinzione del chirografo 27 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu prefissa pel contraddittorio l'Aula 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua secondo il Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro, a comparire in tempo personalmente, ovvero a somministrare al curatore l'occorrente difesa, od a nominare un altro, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 750. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle 9 antimer. alle 2 pom., verrà tenuto in presenza d'apposita Commissione, nella Sala d'aspetto di quest'I. R. Pretura, un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale seguita giusta il Decreto 20 giugno 1860 N. 2029, e cioè di fiorini 1230 valuta austriaca.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro venti giorni decorribili dall'intimazione al deliberatario del Decreto che lo approva, in caso di difetto quello si avrà per nulla, ed il deliberatario perderà il deposito fatto giusta la condizione I, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull'istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, Banconote, od altro qualsiasi surrogato della moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre pel traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all'atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito dell'esecuzione da esso promossa.

XI. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositario che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l'importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0.06, colla rendita cens. di austr. L. 62 : 50, marcata in Censo feudale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, e mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Battista Sambucco, ed a monte eredi fu Gio. Battista Chiarattini, stimata fiorini 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Codroipo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 9 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 882. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Tentori, commerciante, di Camposampiero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tentori, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Luigi d.r Ferro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 2988. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro nuova requisitoria 10 corr. N. 514, del locale I. Regio Tribunale Provinciale, relativa all'esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zoccon nei proprii locali d'Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 23, 30 aprile e 18 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo il nuovo triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili come sottodescritti sarà tenuta con tre diversi esperimenti, il primo dei quali col ribasso del 15 per 100, il secondo del 25 per 100 sul dato dedotto dalla stima in a. Lire 9527 : 70, ed il terzo a qualunque prezzo e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale f. 300 eff. v. a. che verranno applicati in conto di prezzo, ove l'offerente divenga deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all'epoca dell'incanto; avrà poi obbligo il deliberatario di supplire le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti.

Qualunque altro onere che fosse infisso sui beni da subastarsi dovrà essere dal deliberatario ritenuto a suo carico ed a deconto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli immobili dedotti in vendita in virtù della delibera, ed anche in via esecutiva del relativo protocollo di incanto.

V. Avrà obbligo il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo insoluto gli interessi del 5 per 100 dalla delibera in avanti, che dovrà giudizialmente depositare presso questo I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi fino all'integrale pagamento del prezzo offerto.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare a deconto ulteriore di prezzo al procuratore dell'esecutante tutte le spese di pignoramento, stima e subasta dietro la esibizione del solo Decreto del giudice che ne determini l'importo.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario non appena sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo ricavato dalla subasta.

VIII. Le spese di delibera, tasse, voltura censuaria ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario eseguito in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra specie di monete e particolarmente la carta monetata, le cedole di banco, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante metallica.

X. La casa e l'opificio per macina dovranno essere assicurati costantemente dal deliberatario, sino alla effettiva aggiudicazione in proprietà, contro i danni degli incendii per una somma non minore di fior. 3000; ed il qualunque indennizzo, in caso di sinistro dovrà essere depositato in giudizio dalla Compagnia assicuratrice, a cui ne verrà data opportuna notizia, perchè di esso indennizzo in denaro ne sia fatto disposizione come di ragione, nei riguardi della subasta, prendendosi in tal caso per dato di rapporto la cifra del prezzo di delibera, e fatto calcolo di quanto fosse stato pagato di prezzo in relazione ai patti qui sopra espressi.

XI. Adempiute le condizioni, del presente capitolato, potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione in sua proprietà degli immobili acquistati. Nel caso poi che manchi in tutto od in parte all'esecuzione di una od altra delle condizioni portate dal presente capitolato, potrà qualunque interessato chiedere il reincanto dei beni abbraciati dalla delibera a prezzo inferiore alla stima, ed a danno esclusivo del deliberatario ed il fatto deposito verrà applicato in isconto del di lui debito, e resterà escluso da qualunque miglioria che si ritraesse dalla nuova asta.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi situato
in Creazzo cont. Fontanelle.

Pertiche cens. 3.16, corrispondenti a c. vic. 0.3.0.57, aventi casa, ed opifizio da molino da grano, ed acqua e due macine e due ruote, ai Numeri comunali 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovasi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i Numeri 1402, 1403, 1404, 1405, 1406 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208, centesimi 41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale delle Fontanelle; esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi ha diritto il beneficio parrochiale di Creazzo per livello annuo, di uno staio frumento, per cui vi è la inscrizione e censuaria ed ipotecaria; ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo. E quindi capitalizzato l'importo dell'annualità livellaria del beneficio parrochiale di Creazzo, in a. L. 160, e l'importo dell'annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732 : 80, il valore dell'immobile, e dettrati i due livelli, e comprese le porti di mucinone per la macina, risulta in a. L. 9527, cent. 70, qual base della subasta.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Creazzo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 1281. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 14 aprile 1862, N. 2370 dell'avvocato di questo foro Angelo dott. Valeggia, quale procuratore del sig. Fontanin Giuseppe fu Enrico di qui, esaurite le pratiche di legge, a termini del § 277 Codice civile, si diffida l'assente d'ignota dimora Felice-Agostino Tagliapietra Sola fu Gio. Batt. di Dolo, entro il termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione, a comparire dinanzi a questa Pretura, avvertito che non comparendo entro il periodo suddetto, e non facendo entro lo stesso conoscere in altra guisa al Giudizio la propria esistenza, in seguito, ad ulteriore domanda dell'istante si procederà alla giudiziale dichiarazione di morte, essendoci frattanto deputato in curatore l'avvocato di qui Francesco Padovani.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 7 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

Al N. 18922 del 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 giugno 1822 al N. 239, del Maestro, vennero depositati ai riguardi della Ditta eredi Guizzetti N. 7 documenti di credito per l'importo nominale di a. L. 13404 : 26.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare per avere in consegna i detti documenti, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente in questa Uffiziale Gazzetta, altrimenti scorso questo termine, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 2 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 705. 2. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 18, 22 e 28 aprile p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuta in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Mini Lorenzo del fondo sottodescritto e colle condizioni alleg. H, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione del fondo.

Una casa con terreno, posta in Calto, località Majette, nelle mappe censuarie al N. 740, pert. cens. 1, colla rendita di L. 20 : 25.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2226. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un quarto incanto per la vendita degl'immobili, ed alle condizioni qui sotto indicate, esecutati ad istanza di Luigi Baseggio di Padova coll'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti, per sè e suoi figli minori, nonchè di Gaetano Bonetti, ambi pure di Padova, libero di avere ispezione dei relativi atti presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. In questo quarto incanto si aprirà l'asta sul dato d'un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di a. L. 11,233 : 10 e non seguirà delibera al di sotto di detto ribasso, cioè a meno del 75 per 100 del prezzo di stima.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti di imposte erariali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità dalla parte subastante, sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua Ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso coi signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico dipendente da contratto 16 marzo 1854, stipulato per anni nove, incominciati col 7 aprile 1854, aventi termine col 7 aprile 1863, per l'annua pigione di a. L. 685 in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 1854 ai NN. 456, 257.

Immobili da subastarsi.

Case in Padova, in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2059, 2060, 2061, in mappa NN. 6285, 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292 per pert. 1.29, colla rendita di a. L. 184 : 42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanin, ponente Corinaldi, tramontana strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale, e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 692. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, nei giorni 20, 27 e 30 aprile, p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Giuseppe de Zorzi di Udine, in pregiudizio di Augusto D. Balbo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà per intiero sugl'immobili esecutati, sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Qualunque peso reale inerente agli immobili, starà a carico del deliberatario, che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni, sotto comminatoria che gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
in pertinenza di Tarcento.

Terreno boschivo in mappa al N. 631, b, di pert. 2.70, rendita L. — : 92.

Simile, al N. 632, b, di pertiche 1.53, rend. L. 1 : 25.

Simile, al N. 1725, b, di pert. 2.43, rend. L. — : 21.

Casa, al N. 522, di pertiche 0.29, rend. L. 31 : 20.

Terreno arat. arb. vit., al N. 523, di pert. 6.73, rendita Lire 16 : 78.

Simile pascolo boscato, al N. 536, di pert. 8.09, rendita L. 3 : 08.

Casa colonica, al N. 538, di pert. 0.35, rend. L. 7 : 26.

Bosco ceduo misto, al Numero 630, di pert. 0.77, rend. L. — : 50.

Prato, al N. 841, di pertiche 2.28, rend. L. 5 : 88.

Aratorio, al N. 855, di pert. 0.73, rend. L. — : 80.

Simile, al N. 3470, di pert. 0.08, rend. L. — : 10.

Stimati in complesso fiorini 3690.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questo capo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 1637. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 25 corrente N. 956, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per mania semplice Marianna Battistuzzi fu Sebastiano, di Orsago, e che da quest'I. R. Pretura le venne deputato in curatore il legale dott. Bortolo Fanton, di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 28 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3877. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l'I. R. Procura di Finanza nel giorno 21 corr. al N. 2877 produsse istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad ignoto contravventore al ramo caccia onde aver atto di non comparsa dell'ignoto colla conseguente caduta in commesso dello schioppo da caccia ad una canna.

Laonde nominatosi a curatore dell'ignoto questo avv. dott. Signori, si fa noto, che venne per le rispettive deduzioni fissata l'Aula del giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. con avvertenza all'assente di munirlo dei necessarii mezzi di difesa, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

penserebbe nè i pericoli nè i sacrificii. Non è che io sia indifferente per la Polonia, ma l'Imperatore deve aspettarsi da noi consigli, che lo sostengano nel suo cammino, senza precipitare la corsa.

L'ordine del giorno, commentato dal rapporto della Commissione, non significa punto indifferenza, ma soltanto fiducia nella saggezza dell'Imperatore. Evvi un'opinione assoluta, la quale non vede altra conclusione che la ricostituzione della Polonia. Bisogna anzitutto esaminare se ciò sia possibile, se ciò non getterebbe la politica fuori della sua via di saggezza e di previdenza.

Quando si è compiuto lo smembramento della Polonia, nel 1772, esso corrispondeva ad uno stato di cose, modificatosi pel corso degli avvenimenti. Lo smembramento non cessava perciò di essere un'ingiustizia; ma tuttavia bisogna dire che così la grande Caterina come il gran Federico ubbidivano ad un impulso irresistibile della loro politica d'invasione. Federico voleva escludere l'Austria dalla divisione della Polonia, per creare un'alleanza più durevole tra la Russia e la Prussia contro l'Austria, ch'egli riguardava come l'eterna nemica della sua Casa.

L'Austria non voleva la divisione, ma entrò nell'atto del 1772 per impedire l'alleanza, esclusiva per essa, delle due grandi Corti del Nord. Per la Russia, lo smembramento della Polonia fu la condizione di quel doppio movimento, che la porta ora verso l'Oriente ora verso l'Occidente. Tali sono, in sostanza, gl'interessi che unirono le Potenze condividenti.

Questa concentrazione di tre Potenze, messe così a contatto attraverso la Polonia mutilata, servì contro noi. Quando scoppiarono le grandi lotte del continente, provocate dai principii della rivoluzione francese, la divisione del 1772 fu il primo nodo del trattato di Tilsitt, e preparò l'Europa alla coalizione, cui la spada stessa di Napoleone I non aveva potuto infrangere.

Tuttavia, la pace fece scorgere tutti gl'inconvenienti dell'atto del 1772. Basta infatti gettare gli occhi sulla carta di Europa per vedere quanto vi ha di falso, di anormale, di sforzato in una combinazione, che rinchiude nel medesimo cerchio tre grandi Potenze, come la Russia, l'Austria e la Prussia.

Ciò era stato preveduto fin dal 1815. I rappresentanti della Prussia, dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia avevano l'idea di creare al centro d'Europa una grande nazionalità polacca. Talleyrand, Metternich, Castlereagh, Hardenberg avevano compreso il pericolo di quella situazione, che aveva messo l'una a fianco dell'altre tre Potenze e doveva, dinanzi ad un'alleanza delle altre due, lasciar la terza isolata ed impotente. L'Imperatore Alessandro mandò a vuoto quel disegno. Quando gli si proponeva di mutilare gli ultimi resti della Polonia, egli protestava in nome dell'umanità, quando gli si chiedeva di rialzare tutta intera la Polonia, egli ripiegavasi nel sentimento della sua autocrazia. Da queste tendenze contraddittorie nacque la combinazione, adottata definitivamente nel 1815, d'una Polonia libera politicamente e legata alla Russia assolutista.

Quando, nel 1831, l'Imperatore Nicolò sostituì alla Costituzione politica della Polonia un nuovo stato di cose, l'Europa considerò quell'atto come provvisorio. Casimiro Périer lo dichiarò francamente alla tribuna; ed il Gabinetto di Londra si dichiarò nel medesimo senso. I trattati del 1815, che guarentivano ai sudditi polacchi della Russia, della Prussia e dell'Austria una Costituzione, formano dunque il diritto della diplomazia europea rimpetto alla Polonia. Ma le franchigie, accordate allora dall'Imperatore Alessandro ai Polacchi, erano per la Russia un imbarazzo ed una causa di debolezza. L'Imperatore Nicolò, che rappresentava la resistenza alla rivoluzione, cercò sempre di restringerle, e quando scoppiò la rivoluzione del 1831, non rimanevano se non pochi avanzi della Carta polacca.

La condotta della Russia irritò le passioni, ravvivò gli odii in Polonia; essa, si è posta nell'alternativa del servaggio che impone o della rivolta che subisce. È tempo che la Russia adotti un sistema più largo, e ritorni al diritto dei trattati, da cui la Russia si allontanò per diverse circostanze. Dove sarebbe l'ostacolo al ristabilimento del diritto del 1815? Non a Berlino, dove l'opinione pubblica si sollevò così vivamente contro la convenzione dell'8 febbraio; non a Vienna, perchè l'Austria è tratta dalle sue nuove aspirazioni a simpatizzare per una causa, che la Francia difenderà con lei; non a Londra, giacchè l'Inghilterra ha preso l'iniziativa di questo gran movimento diplomatico in favore della Polonia.

Quanto alla Francia, i documenti diplomatici, testè comunicati al Senato, determinano abbastanza la sua politica. È dunque venuta l'ora di far rivivere i diritti derivati alla Polonia dai trattati del 1815. In questo senso dee il Senato dare il suo appoggio al Governo. Ecco la politica de la pace. Evvi un'altra politica, quella della guerra; ed è appunto da Londra, che ci vennero le eccitazioni alla guerra. Confesso che diffido dei consigli, che ci sono dati in quest'occasione. Quando la stampa inglese ci spinge alla guerra, e ci addita le sponde del Reno, io domando che cosa si nasconda sotto quelle carezze. Quando la politica inglese ci addita il Reno, essa guarda l'Oriente. Quando apre davanti a noi la via della Polonia, vuole inimicarci la Russia.

Evvi pure una politica bellicosa, che proviene dalle passioni generose ed imprevidenti: essa vuole una grande Polonia, vuol cancellare la Russia dal novero delle grandi Potenze. Ma come si potrebbe trovare questa grande Polonia, in mezzo alle trasformazioni che ha subito l'Europa centrale. Questa grande Polonia è un sogno. Non evvi che un punto fisso, ed è il Ducato di Varsavia, a cui debbono convergere tutti gli sforzi diplomatici per giungere ad un risultato.

Si può pure domandare se la Francia abbia interesse a indebolire la Russia. La Francia e la Russia sono poste a sufficiente distanza l'una dall'altra per non imbarazzarsi a vicenda; ed i loro interessi, che non si urtano, possono unirsi. A Sebastopoli, noi fummo obbligati a difenderci contro gli eccessi dell'ambizione della Russia; ma oggidì la Francia la vedrebbe senza timore riprendere la sua influenza sui mari.

L'oratore termina coll'esprimere la sua fiducia nelle tendenze liberali e nel cuor generoso dell'Imperatore Alessandro. Egli crede che la Francia debba domandare alla Russia, non una Polonia indipendente, ma una Polonia libera, ed opina che vi sarà per essa tanto onore nell'ottenere questo scopo, quanta vi è saggezza nel non oltrepassarlo. *(Approvazione.)*

Poniatowski sostiene che solo una Polonia indipendente potrebbe aggiustar tutto. Ciò gioverebbe, secondo lui, alla stessa Russia, per la quale il possesso della Polonia non è che una causa di difficoltà e d'imbarazzi. Del resto, egli si dichiara pel rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri, dicendo che sarebbe indecoroso pel Senato il passare all'ordine del giorno, mentre in Polonia scorre il sangue. Egli attesta la sua fiducia nel Governo dell'Imperatore, che porta sì alto il vessillo della Francia, e che tanto fece per la liberazione d'Italia.

La discussione è rimandata al domani.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice che, quando il Principe Napoleone si recò al Senato e discese di carrozza, la folla, che aspettava alla porta, lo accolse colle grida di « Viva il Principe Napoleone! Viva la Polonia! »

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie*, del 19 marzo:

« Oggi, alla una e mezza pomerid., all'uscita dalla lezione del sig. Saint-Marc-Girardin, un numero considerevole di giovani si sono adunati nel cortile della Sorbona, e si sono quindi diretti verso il palazzo del Senato per fare una dimostrazione in favore della Polonia.

« Ma alcune brigate di *sergents de ville* non tardarono a sopraggiungere ed a disperdere la dimostrazione quando stava per giungere all'Odéon. Durante tutta la seduta del Senato, i *sergents de ville* circolavano nella piazza dell'Odéon e nella via Vaugirard, per impedire che vi si fermassero persone. »

GERMANIA.

Si legge nel *Nord*, in data del 20 marzo: « Si conosce oggi il testo della risposta dell'Austria alla circolare inglese, relativa agli affari della Polonia.

« Il conte Rechberg avrebbe invocata, innanzi tutto, la situazione affatto speciale del proprio Governo rispetto alla Russia, la sua condizione di Governo, che ha preso parte allo smembramento, la sua vicinanza al teatro dell'insurrezione, che porrebbe l'Austria in grandi impicci, se aderisse alla circolare in discorso. Finalmente il ministro degli affari esterni austriaco avrebbe soggiunto che, mentre era dolente di aver dovuto rispondere con un rifiuto alla circolare francese, non poteva se non rimanere coerente a questo rifiuto, respingendo la circolare inglese, lo scopo della quale non gli era ben noto.

« A Berlino i motivi del rifiuto sarebbero stati meno numerosi. Gli è sovrattutto come Potenza che ha preso parte allo smembramento della Polonia e sottoscritta la convenzione dell'8 febbraio che la Prussia si sarebbe veduta costretta a rifiutare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il rovescio e la fuga di Langiewicz. — 2. Rassegna de' giornali di Vienna su questo fatto; considerazioni del *Wanderer*. — 3. Dell'*Ost-Deutsche Post*. — 4. Della *Presse*. — 5. Delle *Neueste Nachrichten*. — 6. Discorso del sig. Billault al Senato di Francia. — 7. Giudizio della *Presse* di Parigi. — 8. Inchiesta ordinata a Berlino.

1. Il rovescio e la fuga di Langiewicz sono fatti compiuti. Il dittatore passò il confine austriaco il 20 marzo, accompagnato da una parte de'suoi uffiziali, e da due signore. Secondo le prime notizie telegrafiche de' giornali viennesi, e' sarebbe stato trasferito co' suoi compagni a Tarnow; secondo le ultime, comunicateci ieri dal nostro dispaccio, e' sarebbe, col suo aiutante femminile, nel castello di Cracovia. Questa particolarità non tarderà ad esser chiarita; il fatto è che l'insurrezione polacca ha perduto il suo capo, e ch'ella si può ormai considerare siccome vinta, se non terminata.

2. Questo fatto forma naturalmente l'argomento principale degli articoli de' giornali di Vienna ieri giunti. Il *Wanderer*, benchè, sin dal principio dell'insurrezione, non avesse punto dubitato della vittoria finale de' Russi, si maraviglia nondimeno che la peripezia sia avvenuta così subitaneamente, e dice non rimanere a' Polacchi se non la debole speranza che gli avanzi del corpo di Langiewicz giungano a collegarsi con altri corpi, a fin di prolungare ancora per qualche tempo la resistenza. « Ma (soggiunge il *Wanderer*, citato dalla *Corrispondenza generale austriaca*) le notizie politiche sono pur esse sommamente sfavorevoli a' Polacchi. Il discorso del sig. Billault nel Senato sembra fatto a cancellar l'impressione, che produsse l'ultima pubblicazione d'atti diplomatici. Siccome il telegrafo non ci recò il passo, atteso con tanta impazienza, circa il contegno dell'Austria, si ha fondamento di credere che la risposta del Gabinetto di Vienna alle proposizioni francesi sia stata sì poco sodisfacente, da preferir di passarla sotto silenzio. Or siccome, fra le quattro grandi Potenze, la Prussia si pose francamente dal lato della Russia, mentre l'Inghilterra e l'Austria non vogliono avanzarsi al di là d'un tiepido aiuto morale da darsi alla Polonia, e siccome la Francia nella sua posizione isolata, dee esitare a far un passo innanzi, il nostro parere che, anche sul campo diplomatico, le probabilità siano tutt'altro che favorevoli a' Polacchi, ci sembra anche troppo giustificato. »

3. L'*Ost-Deutsche Post* sembra convenire pur esso in questo parere del *Wanderer*: « Mentre, sul sito della guerra, avvenne la peripezia, che ogni mente imparziale dovè prevedere, il Senato francese discute ad agio suo per passare finalmente all'ordine del giorno. Non v'ha, nel discorso del sig. Billault, se non una sola parola, che segni un vasto scopo alle simpatie francesi per la causa polacca: *La voce della Francia*, disse il ministro, *sarà udita, se un Congresso regolerà la sorte della Polonia*. Ma quando tal condizione sarà ella adempiuta? Nessuno troverà male che, dopo le sperienze del 1859 e del 1861, noi accogliamo ogni idea di Congresso con invincibile diffidenza; e però, non sappiamo che l'adunamento d'un simigliante areopago possa essere nell'interesse reale d'alcuna delle Potenze. L'Inghilterra vi ha sempre ripugnato, per non essere più profondamente involta nella politica continentale; la Russia l'ha solamente voluto, quando ella poteva sperar d'ottenervi una revisione del trattato di Parigi: ma ella non vorrà certo ottenerla a prezzo della formazione d'un esercito nazionale polacco sotto la garantia dell'Europa; l'Austria ha mille motivi di declinare ogn'invito, tendente a farsi rappresentare a un Congresso; e quanto alla Francia, ella non ha costantemente messa in campo quest'idea, se non per intendere, sotto tal mantello, a scopi molto diversi. »

4. Ragionando nello stesso ordine d'idee, la *Presse* vede nel discorso del sig. Billault una rinculata generale. Quanto al passo di quel discorso, il quale afferma che le antiche diffidenze dell'Europa non sussistono più, la *Presse* sostiene per l'appunto il contrario. « Chi, ella dice, impedì all'Inghilterra d'operare in comune, come nel 1854, se non la sua diffidenza delle mire della Francia? Chi impedisce all'Austria d'intendersi colla Francia se non il timore di dar in una rete? Nessuno si fida d'una politica, ch'erige in principio la mancanza di principii e di fede. Ove sono i trattati del 30 marzo e del 15 aprile 1856, ove i trattati dell'11 luglio e del 10 novembre 1859? Per potente che sia l'Imperatore Napoleone, ei non dispone a grado suo della fiducia del mondo. » La *Presse* vede quindi nella vaga proposizione d'un Congresso, l'ultimo spediente del sig. Drouyn di Lhuys; spediente però, ch'ella giudica oltre ogni dir problematico.

5. Secondo il giornale *Neueste Nachrichten*, « il mondo politico si trova a fronte d'un enigma. Si legge nelle prime linee una complicazione europea e la guerra; seguono poscia frasi diplomatiche, che significano un cordiale accordo e la pace eterna: e il tutto dee contenere la soluzione della questione polacca. Tal soluzione chi vuol tentarla? E pure, non sembra difficile, se non d'interpretare il senso vero di tal enigma, di seguire almeno le tracce, nelle quali la diplomazia cerca d'accostarsi a una soluzione. L'opinion pubblica dell'Europa aveva creduto riconoscere, nella colleganza della Prussia e della Russia, disegni, a' quali la politica francese non era restata estranea: cosa, che il Gabinetto inglese fece assai chiaramente comprendere al suo alleato. Anzichè concertare, colla Francia sola, una pratica identica, l'Inghilterra invitò tutte le Potenze a fare in comune rimostranze a Pietroburgo. Per tal maniera, la politica francese si trovò a un tratto isolata in mezzo alla confusion generale. Ella non doveva prender partito per la Prussia; nè poteva prenderlo apertamente per la Russia: imperocchè la simpatia pe' Polacchi si trova fra le tradizioni popolari della Francia, del par che l'avversione contro la Germania e l'Inghilterra. Era dunque per Napoleone III egualmente impossibile dichiararsi pro o contro i Polacchi; e l'incontrastabile merito di lord Palmsrston è d'avere svelato tal impossibilità agli occhi del mondo. In tal fatale condizione, rimaneva ancora al Gabinetto delle Tuilerie un barlume di speranza: ed era d'indurre l'Austria ad uscire dalla sua riserva. Se vi riusciva, Napoleone III tornava padrone dell'azion diplomatica, e la forza indipendente dell'Austria era paralizzata in conseguenza del suo cangiamento di posizione. » Il giornale *Neueste Nachrichten* termina coll'impegnare l'Austria a riporre la sua fiducia solo in sè stessa, atteso che nè la Francia nè l'Inghilterra potrebbero essere le sue guide; e, parlando della rotta di Langiewicz, esclama: « Guai a' patriotti polacchi, se le Potenze occidentali e l'Austria non intervengono ancora a tempo per mettere un termine almeno alla barbara vendetta de' Russi! Bisogna ora che i Gabinetti s'intendano senza il menomo indugio, affinchè da Pietroburgo non si risponda alle tarde lor rimostranze, mostrando monti di rovine e cadaveri, e dicendo: *L'ordine regna in Polonia*. Non più la politica, ma l'umanità esige adesso un vigoroso intervento. »

6. Ecco in qual modo il *Journal des Débats* registra la deliberazione del Senato sulle petizioni polacche: « L'ordine del giorno, puro e semplice, fu approvato dal Senato, ad una maggioranza di 109 voti contro 17. Il sig. di Ségur d'Aguesseau aveva chiesto che almeno si rinviassero al ministro di Stato le petizioni, che domandavano l'intervento diplomatico; ma il Senato rifiutò d'acconsentire a questo temperamento. Questo risultamento fu egli prodotto dal discorso del Principe Napoleone, o da quello del sig. Billault? Sarebbe difficile deciderlo; e, per dir tutto, forse la risoluzione del Senato era presa anticipatamente. Il sig. Billault non ha, com'era stato annunziato, portato in bigoncia documenti inediti, da' quali si diceva che dovesse spicciare una luce più viva sul contegno, che intende seguire il Governo in tale faccenda. Tutto rimane incerto, fuorchè la simpatia universale per la Polonia; ed il discorso del sig. Billault porta egualmente la traccia di tal incertezza e di tal simpatia appassionata. Ciò, che il sig. Billault lasciò intendere di più chiaro, è la difficoltà che la Francia operi efficacemente per la Polonia, senza la cooperazione d'una parte almeno dell'Europa; e la forza delle cose, bisogna pur confessarlo, perora in favore di tal opinione. In altre congiunture, una tal dottrina null'avrebbe di scoraggiante; ma, il sig. Billault ne convenne egli stesso nell'esaminare, ch'ei fece, la situazione di ciascun Gabinetto europeo l'uno dopo l'altro, è oggidì un'impresa quasi tanto ardua provocare un accordo delle grandi Potenze su tal questione, quanto operare soli. Restiamo tuttavia liberi di credere, giusta le dichiarazioni un po' vaghe del sig. Billault, che il Governo imperiale, oltre le rimostranze dirette, ch'ei già fece giugnere allo Czar Alessandro II, non rinunzia a tentare uno sforzo diplomatico serio appresso l'Europa. »

7. La *Presse* di Parigi, commentando il discorso del sig. Billault, dice: « Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, per abilmente ch'abbia parlato, non parlò più abilmente de'ministri con portafoglio del Re Luigi Filippo. Eccetto la glorificazione dell'Impero e dell'Imperatore, le considerazioni, ch'ei fece valere, sono assolutamente le medesime; ei non ne aggiunse pur una di nuova. Gli antichi ministri dell'ultima Monarchia debbono essere sodisfatti. Il maresciallo Sebastiani dovè commuoversi di gioia nella sua tomba, su cui la storia aveva scolpito queste parole: *L'ordine regna a Varsavia*. Oggimai quelle parole non potranno più essergli equamente rimproverate. Nè la Repubblica del 1848, nè l'Impero del 1852, non avranno fatto più della Monarchia del 1830 in favore della Polonia. » E dopo di avere riassunto, commentandolo, il discorso del ministro, la *Presse* conchiude: « Che l'Inghilterra e la Francia non mandino un esercito in soccorso della Polonia contro la Russia, lo comprendiamo; ma non comprendiamo che l'Inghilterra e la Francia non abbiano ancora richiamato da Pietroburgo il loro ambasciatore. Rimanere i testimonii delle atrocità, che si commettono, è quasi farsene complici. Richiamo del nostro ambasciatore, a nome della civiltà oltraggiata: ecco ciò che noi avremmo fatto, se avessimo avuto l'onore di chiamarci lord John Russell o il sig. Drouyn di Lhuys; semplici estensori d'un giornale, ecco ciò che domandiamo. Ma ciò che domandiamo non sarà fatto! » Crediamo anche noi.

8. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che il Governo aperse un'inchiesta per riscontrare il numero de'volontarii della Provincia di Posen, che si recarono in Polonia. La polizia è occupata a stenderne la lista, e fa tutte le indagini necessarie a tal uopo. S'invitarono i diversi Istituti d'istruzione a far conoscere i nomi de' giovani, che disparvero. Il numero degl'insorti, arrestati sul territorio prussiano, dopo il combattimento di Micozovice, è d'81 in tutto, compresi i feriti: 49 sono Prussiani, 28 Polacchi, 3 Austriaci della Gallizia e 1 migrato di Londra. Erano fra essi 13 alunni de' Ginnasii, altri 5 giovanetti, 12 fra artieri e garzoni, 10 fra servi e giornalieri.

Vienna 21 marzo.

Il Podestà di Venezia, conte Bembo, ch'era stato impedito per indisposizione dal venir qui, è già arrivato, ed oggi, a quanto sentiamo, verranno riprese le ulteriori conferenze sullo Statuto provinciale lombardo-veneto, ch'erano state aggiornate fino al suo arrivo. *(V. sotto il nostro carteggio.)* *(C. G. A.)*

La presidenza della Società di giornalisti e scrittori di Vienna *Concordia*, fu ricevuta ieri dal sig. Ministro della giustizia, dott. Hein, al quale presentò una petizione, con cui si richiama l'attenzione di S. E. sull'attuale regolamento carcerario, i cui mali furono già amaramente provati da molti membri della Società. S. E. si dichiarò pronto a prendere in esame la petizione, per quanto sarà possibile coi riguardi finanziarii, che si debbono avere di mira, e per quanto i desiderii, in quella espressi, potranno accordarsi col regolamento interno delle Case di pena necessario a mantenersi, e colle leggi vigenti.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 22 marzo.

Alla comunicazione, da noi fatta, intorno all'essere stato sollevato il conte Thun dal suo posto d'inviato a Pietroburgo, aggiungiamo la notizia, che ad incaricato d'affari interinale austriaco colà sarà designato verisimilmente il conte Guido Thun-Schauenstein, ora primo segretario di Legazione all'Aia. Il consigliere di Legazione a Pietroburgo, conte Revertern, prese un lungo permesso, e ne approfitterà quanto prima; ed è difficile ch'egli ritorni all'attuale suo posto.

(C. G. A.)

S. Em. il nunzio apostolico Cardinale di Luca è ammalato ed obbligato a letto.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 marzo.

—S— Ad onta delle contraddicenti notizie, recate da alcuni di questi periodici, Langiewicz si trova di fatto sul suolo austriaco. In seguito allo sparpagliamento delle sue schiere, che formavano il nucleo dell'insurrezione, si può ormai risguardare questa se non del tutto soppressa, però paralizzata nella sua forza vitale. Sarà or cómpito delle Potenze, che firmarono il trattato del 1815, di costringere (per ora moralmente ed in via diplomatica), la Russia a mantenere i patti concernenti la Polonia.

I tentativi della Francia di spingere l'Austria ad un intervento attivo, fallirono. L'Austria non esce punto dalla sua neutralità, ed anche nei passi da intraprendersi per obbligare la Russia a concessioni, essa non abbandonerà menomamente il terreno legale. Infondate sono le asserzioni dei giornali francesi, che ascrivono alla passività dell'Austria (sebbene la parte più interessata) l'impossibilità di un accordo tra essa e le Potenze occidentali. Si attribuisca piuttosto la colpa all'Inghilterra, la quale ci fece conoscere a note chiare, che non uscirebbe al di là della sfera dei *buoni ufficii*. I continui dissapori fra le due Potenze occidentali rendono frustraneo ogni tentativo; nè l'Austria può, nè vuole inimicarsi coll'Inghilterra, la sua alleata naturale, per fare piacere ad altri.

Dal risultato della conferenza d'ieri, si può ormai ritenere *sicura* la pubblicazione del veneto Statuto. Dovrebbe sopraggiungere qualche *straordinaria* eventualità politica, perchè si dovesse differirla di vantaggio. Nel progetto primitivo furono introdotte modificazioni, però NELL'INTERESSE DEL PAESE.

Si terranno ancora due sedute, l'ultima probabilmente mercoledì. Al conte Bembo molto debbono le venete Provincie.

Il viaggio di S. E. il cav. di Schmerling a codesta volta è certo; esso non avrà però luogo già nella settimana pasquale, come lo afferma questa stampa, ma infallantemente entro il mese di aprile. Più che interessi di famiglia, esso ha uno scopo politico, non difficile ad indovinarsi.

Sardegna.

Leggesi nell'*Opinione* del 23 marzo corrente:

« Oggi 22, si è sparsa la voce che il presidente del Consiglio abbia rassegnate le sue dimissioni per ragioni di salute, e si additava il personaggio politico, che dovrebbe surrogarlo.

« Questa notizia, come qualunque altra di modificazione ministeriale, divulgata oggi, sebbene non alteri nè l'indole nè il carattere del Gabinetto, abbiamo ragione di credere per lo meno prematura, stante l'assenza di S. M. il Re, ch'è aspettato a Torino domani, lunedì. »

Abbiamo per telegrafo da Cremona, in data del 22:

« Il *meeting* per la Polonia, oggi tenuto nel teatro, fu affollatissimo d'uomini e di signore, preseduto dal deputato Macchi.

« Grande entusiasmo; legalità massima. Gli oratori più applauditi furono Cairoli e Macchi. Tutto procedette ordinatamente. » *(Persev.)*

Impero Russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il nostro corrispondente di Cracovia ci annunzia, in data 20 corrente, intorno a Langiewicz: « Fra gl'insorti, rifugiatisi oggi nel territorio austriaco, si trovava pure un capo degli stessi, il quale, sebbene si desse un altro nome, fu riconosciuto per Langiewicz. Egli fu trasportato, insieme cogli altri, a Tarnow; in sua compagnia trovasi un preteso aiutante, che è chiaro essere una donna. Sebbene, osserva il nostro corrispondente, non siavi a dubitare dell'identità di Langiewicz, pure egli insiste ancora sul nome da lui preso. Del resto, la battaglia non è ancora terminata, e alcuni distaccamenti d'insorti trovansi ancora al fuoco, fortemente incalzati dai Russi. D'altro lato, si uniscono nuovi distaccamenti, formati da parte degli sbandati, dei quali uno è concentrato poco lontano da Opatowice, presso i confini austriaci, il quale sarebbe forte di circa 2000 uomini. »

I giornali d'ieri e d'oggi hanno i seguenti dispacci:

« Lemberg 21 marzo.

L'insurrezione nella Podolia va crescendo. Gl'insorti si trovano presso Bar, Poczajow e Joltuszkow. A Krzomienic essi impossessaronsi della Cassa del Governo. La lotta continua senza scoraggiamento. La maggior parte del corpo di Langiewicz continua a battersi. »

(Un altro telegramma, della stessa data, reca all'opposto: « Secondo le ultime notizie, in tutta la Podolia e nella Volinia confinante colla Gallizia regna perfetta tranquillità. Il popolo della campagna è decisamente ostile a qualunque movimento. Alcuni possidenti, temendo una catastrofe, trasportarono i loro averi di maggior valore nel territorio austriaco. »)

« Cracovia 21 marzo (mezzogiorno).

« Questa notte, 2000 insorti si trovavano a Igolomia, soltanto alcune ore all'Est da Cracovia, altri a Tropiszow, vicino al confine austriaco. Da Lezaysk (non lungi dal confine galliziano-lublinese) è giunta la notizia che 1000 insorti stanno combattendo coi Russi presso Potok, e furono in parte respinti nel bosco. »

« Altra della stessa data.

« Ieri seguì un combattimento presso Czarkowa fra i Russi ed il residuo del corpo di Langiewicz, forte di circa 1000 uomini, sotto il comando di Smiechowski; una parte degl'insorti, sbaragliata, fuggì a questa volta, e il rimanente si divise in due colonne di 200 a 300 uomini, e si raccoglie ne' boschi. I Russi combatterono dal 16 corrente in poi, sotto il comando di Bagration, Czengieri e Smolenski. »

Scrivono all'*Ostsee Zeitung*: « Secondo notizie degne di fede, il numero degl'insorti, arrestati il 2 corr. dopo la battaglia di Mieczownice sul territorio prussiano, si è di 26 in Wreschen, fra cui 8 feriti rimasti in Radlowo e in Skompe, e 55 a Witkowo; 81 in tutto. *(V. il Bullettino.)* Di questi 49 sono prussiani, 28 della Polonia russa, 3 della Gallizia austriaca, e un-emigrato di Londra: 4 di loro sono possidenti, 2 affittaiuoli o fattori, 5 figli di possidenti (i più ragazzi dai 15 ai 18 anni), uno studente di medicina, 3 maestri di casa, un candidato sacerdote, 13 studenti di Ginnasio (dei quali 12 da Trzemeszno), 2 farmacisti, 2 commessi di negozio, un impiegato (della Polonia), 21 impiegati ed allievi rurali, 4 apprendisti di giardinaggio, 12 garzoni e apprendisti operai, e 10 lavoranti e servi. Fra loro non si trovava nessun contadino. Tre furono già liberati, i quali avevano preso la fuga prima della battaglia. L'insorgente, che fece fuoco sul capitano di Nitsche e lo ferì gravemente, si chiama Antonio Miedzynski, ed è commesso di negozio della piccola città di Rzychlin in Posen. Egli trovasi qui sotto inquisizione speciale. I feriti lo sono tutti d'arma da fuoco, meno uno solo. Due di loro si trovano in pericolo di vita. »

Un telegramma da Varsavia 17 corrente dell'*Indépendance belge* è del seguente tenore: « Non è vero che Mielecki trovisi a Konin con una banda numerosa. Dopo la sua sconfitta, non è più comparso. È pure falso che le truppe russe, partite il 13 corrente da Miechow, sieno state respinte. I rapporti del comandante militare di Miechow, principe Schachowskoj, giungono fino al 14, e constatano che non ebbe luogo alcuno scontro. Il preteso successo, ottenuto da Lelewel presso Wladowa, è un'invenzione; come pure quello di Lewandowski presso Brzecznica. Entrambi quei condottieri furono battuti contemporaneamente, presso Wladowa, e soffrirono molte perdite. »

Il preteso inglese ferito a Giebultow, e condotto a Cracovia, Lodovico Finkeston, è, a quanto annunzia ora la *Krak. Zeitung*, un Israelita di Varsavia, di nome Giuda Leeb Finkenstein. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 22 marzo.

Oggi Langiewicz, colla donna sua aiutante, fu condotto da Tarnow nel castello di questa città. Il numero degl'insorti, respinti in Gallizia, ascendeva, fino a ieri, ad almeno 1300. Una parte del corpo di Langiewicz si è gettata nelle foreste di Swientykrjyz, per attaccare il debole comando d'Opatow. Sono comparse nuove bande d'insorti dietro Stobnica. *(O. T.)*

Pietroburgo 22 marzo.

Il *Journal de St.-Pétersbourg* d'oggi reca un ordine del giorno del ministro della guerra, il quale impone la sollecita partenza delle reclute. *(O. T.)*

Parigi 22 marzo.

L'Imperatore indirizzò al ministro Billault una lettera, ringraziandolo « d'essere stato interprete così fedele ed eloquente della sua politica, e d'avere saputo conciliare le espressioni di simpatia della Francia per la causa polacca coi riguardi dovuti ai Sovrani ed ai Governi esteri. » È completamente inesatto che concentrinsi 12,000 uomini a Tolone per ispedirli al Messico. Queste truppe sono destinate per l'Algeria. Leggesi nel *Moniteur*: « La *Gazette de France* ebbe un'ammonizione. »

Parigi 22 marzo.

Il *Constitutionnel* smentisce formalmente l'entrata dei Russi sul territorio prussiano.

Thorn 22. — Un combattimento avvenne presso Rava. I Russi lasciarono tre cannoni sul campo. Il comandante dei falciatori, Brzogewsky, è gravemente ferito. Dicesi che Mieroslawski sia causa di disaccordo nel campo degl'insorti. Seguirono combattimenti presso la frontiera. Gl'insorti si avvicinano alla medesima.

Nuova Yorck 11. — Alcune cannoniere federali entrarono nel lago Provvidenza. I separatisti invasero la contea di Fairfax. Corre voce che i separatisti, sotto il comando di Dorn, sieno stati battuti nel Tennessee con grandi perdite. Dicesi imminente una battaglia a Springville. Sessantamila uomini, sotto il comando di Burnside andranno fra quindici giorni ad attaccare Richmond. *(FF. SS.)*

Berlino 20 marzo.

Nell'odierna seduta della Giunta militare, il commissario governativo respinse con brevi parole la proposta del legale servigio militare biennale, dichiarando che su ciò è impossibile un accordo. La discussione fu continuata sino al § 5, e non è ancora finita. *(FF. di V.)*

Francoforte 21 marzo.

L'*Europe* reca un'analisi della Nota circolare del conte Russell, in data 5 marzo, ai rappresentanti delle grandi Potenze, che firmarono il trattato finale di Vienna. La Nota formula tre richieste alla Russia: 1.° Un'immediata amnistia agl'insorti; 2.° L'adempimento delle promesse fatte ai Polacchi dall'Imperatore Alessandro I nel suo proclama del novembre 1815; 3.° L'immediata convocazione della Dieta polacca. *(FF. di V.)*

Sciangai 8 febbraio.

La città e i dintorni sono tranquilli. Le notizie dall'interno sono sodisfacenti. Corre voce che que'membri del clero giapponese, i quali hanno relazioni con sudditi esteri, siano stati destituiti. Questo provvedimento è considerato come precursore del rifiuto dei trattati, conchiusi dal Giappone colle Potenze estere. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 8 min. 40 antimerid.)
Ricevuto il 24 ore 8 min. 53 ant.)

Furono introdotte nell'interesse del paese alcune modificazioni al progetto di Statuto veneto. Il Comitato di Varsavia riprese le redini della rivolta, ammonendo con un proclama contro le discordie.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24 ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24 ore 12 min. 30 pom.)

La *Gazzetta di Breslavia* del 24 ha un dispaccio di Cracovia del 23 di sera, secondo il quale, fin dal mattino, avvennero combattimenti presso Lazy, Miechow e Igolomia. Nel campo degl'insorti, trovansi Wysocki, Bentkowski, Smiechowski, Rochebrune. A Barau, i Cosacchi svaligiarono una pattuglia austriaca, uccidendo un soldato.

(Correspondenz-Bureau.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 23 marzo.	del 24 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 25	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 05
Azioni della Banca naz.	796 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito	213 10	212 —
CAMBI		
Argento	112 75	112 —
Londra	113 30	112 80
Zecchini imperiali	5 42	5 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 marzo 1863

Rendita 3 p. %	69 30
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1291 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidato inglese	92 ½

ATTI UFFIZIALI.

N. 3253. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 5 corr., N. 6712 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di ributto della tratta d' argine destro di basso Tagliamento nella località detta Voltuzza, subito inferiormente all' abitato di S. Michele;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corrente, alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato seguente, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 30 del corr., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1730.80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 marzo, N. 66.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 12 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 2604. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 3 marzo a. c. N. 6307, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento di quattro tratte di banco all' argine destro del fiume Novissimo; le prime tre nella località suddetta, e l' altra superiormente al magazzino idraulico di Lova; si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 542 : 41 presso quest' I. R Delegazione provinciale nel giorno 23 del corr. mese alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 24 e 25 dello stesso mese all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 70, oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, e questo deposito resterà al caso quale garanzia del lavoro, a senso del § 6 del presente Avviso.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N 19264, dell' eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l' apertura dell' asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 70, o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che, gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, numeri 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Deleagzione prov.,
Venezia, 11 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2365. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 16 febbraio p. p., N. 5382, dovendosi appaltare i lavori di prolungamento per metri 200 dell' argine di deviazione a destra del R. fiume Torrente Brenta, nella località, detta Brenta Vecchia; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese di marzo corr. ore alle 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì 31 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 1.° aprile p. v.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2800, che comprende lavori a prezzo assoluto e lavori a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 280, e d' altro deposito di fior. 20 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, di cui sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori disposizioni non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino della Borsa di Venezia del giorno precedente alla scadenza del pagamento.

I tipi ed i capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio.

Gli aspiranti potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale, del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali che regolano il presente appalto.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 5 marzo 1863.
L' I. R. Delegato, prov. CESCHI.

N. 4648. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica essere stato qui rinvenuto un Vaglia dello Stabilimento mercantile in Venezia, del valore di 10 pezzi da 20 franchi, d' ignota proprietà, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenere la restituzione.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 marzo 1863.
L' I. R. Consigliere, FRANK.

AVVISI DIVERSI.

N. 3250-1819 Sez. III. 209

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In forza dell' Ordinanza della Congregazione provinciale 24 febbraio p. p., N. 6434, dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, per l' appalto della novennale manutenzione dei pubblici Giardini di questa regia città,

Si rende noto quanto segue:

1. Questo esperimento avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno di lunedì 30 del corr. marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall' italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

2. La gara verrà aperta sul complessivo dato fiscale di annui fior. 2,185 : 42, costituito dal canone di fior. 2,034 : 48, per la manutenzione propriamente detta, e dall' importo di fior. 150 : 94, nona parte della spesa occorrente pel riordino dei viali, il quale deve seguire nel primo anno dell' impresa.

3. Non viene ammesso ad offrire chi non comprovi con attendibili documenti di essere esperto giardiniere, o si obblighi almeno di farsi assistere costantemente a sue spese, da un giardiniere di piena fiducia della Stazione appaltante.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 300 v. a. effettiva, o carte pubbliche a valor di Borsa, che sarà restituito al termine dell' asta meno al deliberatario.

5. Il deliberatario però fornirà prima della stipulazione del contratto, la cauzione stabilita dall' art. 13 del relativo Capitolato d' appalto, in fior. 2000 effettivi, od in carte pubbliche a valor di Borsa.

6. L' impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l' asta.

7. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell' art. 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte, scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all' apertura dell' asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata oltre che dalla prova dell' effettuato deposito, di cui l' art. IV, anche di quella prescritta all' articolo III del presente avviso.

S' intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere una somma precisa, ovvero un percentuale ribasso sul dato regolatore, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

8. Il Capitolato generale e parziale, alle cui prescrizioni dovrà pure attenersi l' impresa, sarà reso ostensibile presso questa Sezione III municipale nelle ore d' Ufficio.

9. Le spese d' asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 13 marzo 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

221

È stata perduta,

il ventitrè corrente, dalle ore 2 alle 3 pom., sulla Riva degli Schiavoni, una piccola sciarpetta di lana grigia, a quadriglie piccole.

Al trovatore onesto che la portasse all' *Albergo l' Europa*, N. 30, si promette una ricompensa di fiorini 3.

220

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell' anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest' anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l' *integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all' atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell' affittuale, del coltivatore, adottò in quest' anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell' addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l' obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l' allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l' annuncio dei danni; la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati; ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo; da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l' idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall' altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l' unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell' assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell' occasione di danni ed in genere nell' adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l' ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti*.

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA	NOB. GIOVANNI CONTI I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.	G. V. FINZI.

189

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Tariffa speciale N. 61. Piccola velocità.

Trasporto di vetro e merci

DI VETRO

impagliati (alla rinfusa)

Valevole a datare dal 15 febbraio 1863.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per carro a carico completo e per Lega, compresevi le tasse di carico, scarico e di assicurazione generale. fiorini
Su tutte le linee della Società.	VETRO E MERCI DI VETRO (impagliati) a carico completo senza riguardo al peso del carico...	2,00

OSSERVAZIONI.

Questa tariffa trova applicazione soltanto nei casi, in cui le operazioni di carico e scarico, vengono effettuate dal mittente a proprie spese.

La Società non assume alcuna responsabilità per le eventuali avarie, a queste spedizioni.

LA SOCIETA'.

208

Promesse del Credito Mobiliare

emesse e stampate a norma della legge

pel 1.° aprile 1862,

con vincite di

F. 200,000, 40,000, 20,000 ec.

si vendono a F. 3:50

da EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni.

200

ESTRAZIONE AL 1.° DI APRILE 1863

dei viglietti dell' I. R. Lotteria del

CREDITO MOBILIARE

Ogni viglietto deve nel corso delle estrazioni guadagnare:

Vincite del prestito, fior. 250,000, 200,000, 150,000, 40,000, 30,000, 20,000, 15,000, 5000, 4000, 3000, 2,500, 2000, 1,500, ec., ec.

Vincita minima, fior. 140.

Ogni viglietto costa solo 3 fiorini in banconote, 5 viglietti costano 14 fiorini.

Le commissioni colla spedizione dell' importo, sono da spedirsi sollecitamente e direttamente, alla casa bancaria e commerciante all' ingrosso:

B. SCHOTTENFELS

a Francoforte sul Meno.

Subito dopo la estrazione, verranno spedite le liste ad ognuno che vi avrà preso parte.

58

Al 30 marzo 1863 succede l' estrazione della Lotteria Principe Clary, in Viglietti da fiorini 40.

Le vincite sono da Fiorini 25,000, 12,000, 100, 60, ec.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l' acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli **F. 4 :25** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i **fior.** 25,000, 12,000, 100, 60 ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo. — Gli ultimi arrivi furono da Filatrà e Trieste il tricandiro greco *Evangelistria*, cap. Gioni, con olio all' ord.; e da Portorè brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con bore per la Società di vetri, ed un legno vuoto che ancora non si conosce. Stavano ancora in vista varie barche.

Vendevansi olii di Rovigno, di Sebenico ed altri luoghi della Dalmazia a fior. 31 in napol. d' oro valuta abusiva, con piccolissimo o senza sconto, e maggiori consumi si ottennero all' interno. Le qualità buone di Puglia vengono anche meglio tenute per la mancanza di arrivi. Dei salumi si ha buon consumo nelle arringhe, promosso dal buon mercato, e poco in tutto il resto. Seguita la inerzia per le granaglie.

Le valute, ieri, non hanno variato; le Banconote vennero più richieste ad 89 le pronte; il Prestito naz. a 72 ¼; il veneto ad 82; il 1860 per sino ad 84; la Conversione decorrenza 1.° febbraio da 68 ¼ a ½; la rendita ital. fu più domandata a 69 ¼, anche per la consegna entro l' anno, massime dopo il telegrafo di sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 24 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 ½	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4 ½	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 ½	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 ½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Prestito 1859		81 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 L.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		89 15

corrispondente a f. 112 17 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Hertzsch Giulio, poss. sassone, al S. Marco. — Abel Enrico, negoz. di Parigi, alla Vittoria. — *Da Verona:* Di Kolowrat co. Luigi, possid. di Praga, al S. Marco. — Tedeschi Girolamo, banchiere, a S. Marco, N. 1387. — *Da Trieste:* Rieter Enrico, negoz., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: D'Antas cav. Michele, segretario della legaz. portoghese a Parigi. — Rodinow Vladimiro, consigl. di Corte, russo. — De Doubrowin Giovanni, uffic. russo. — Lathorp Bryan, poss. amer. — *Per Mantova:* Bossi Fedrigotti nob. Guglielmo, I. R. Procuratore di Stato a Mantova. — *Per Verona:* Ripamonti Angelo, poss. milanese. — *Per Trieste:* Chapin H. Edvino, poss. amer. — *Per Vienna:* De Schlepegrell Luigi, R. vice presidente d' appello a Celle. — Girkewitch I., cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 752 / Partiti . . . . 810 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Marziale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 marzo - 6 a.	340''', 30	5°, 6	3°, 6	71	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. 10°, 2
2 p.	341 , 04	9 , 1	5 , 5	60	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 9°	» min. 5°, 6
10 p.	341 , 66	8 , 0	5 , 8	70	Sereno	E. S. E.¹			Età della luna: giorni 4. Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo.* — Bon Margherita, ved. Teardi, fu Angelo, di anni 73, povera. — Canari Marta, del Pio Luogo, di anni 19. — Nalesso Angela, di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Vignotto Teresa, marit. Brollo, fu Vincenzo, di 40, villica. — Valiera Giovanni, di Luigi, di anni 2. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 *marzo.* — Acqua Giacomo, fu N. N., di anni 73, battiloro. — Dabalà Antonio, fu Andrea, di 60. — De Paoli Pietro, fu Matteo, di 64, industriante. — Moretti Angelo, fu Carlo, di 60, povero. — Pisetta Gio. Batt., di Domenico, di 37, agricoltore. — Pasini Maria, marit. Rizzotto, di Ciriaco, di 37, villico. — Panciera Paola, nub., fu Lorenzo, di 84. — Perini Emilia, di Antonio, di anni 5, mesi 6. — Ravagnan Angelo, di Filippo, di anni 1, mesi 1. — Scolatelli Margherita Anna, ved. Besi, fu Giuseppe, di 69. — Totale N. 10.

Nel giorno 17 *marzo.* — Bonafede Francesca, nub., fu Salvatore, di anni 81, civile. — Dionori Cecilia, marit. Menetto, di Gregorio, di 24, cucitrice. — Cordoni Girolamo, fu Gio. Batt., di 79, peataio. — Schiavolin Giuseppe, fu Giuseppe, di 50, calzolaio. — Scarpa Domenica, ved. Schiavon, fu Carlo, di 69. — Taboga Mario, fu Antonio, di 22, civile. — Sedea Achille, di Enrico, di anni 4, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant' anni*, del Pratesi. (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *La figlia unica.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *Una famiglia a vapore.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento variato di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. (Ultima settimana.) — Alle ore 7 e mezza pomerid.

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Discorso del sig. colonnello del reggimento barone Sokcevich, nel consegnare al battaglione la nuova bandiera. Avviso della Società veneta montanistica. Ateneo veneto. Altro avviso.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Consiglio della città di Trieste; seduta del* 20 *marzo. Presunta intenzione del Governo riguardo a' detenuti politici.* — Stato Pontificio; *allocuzione di Sua Santità nel Concistoro del* 16 *corrente.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: doppia tornata del* 19. *Voci di cangiamento nella Corte di cassazione di Milano. Società generale del Credito mobiliare. Monumento ad Antonio Bordoni. Torrente straripato. Notizie di Garibaldi.* — Due Sicilie; *proclami borbonici intercettati. Ancora sulle perquisizioni e sugli arresti seguiti a Palermo.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione, anteriori al rovescio di Langiewicz.* — Regno di Grecia; *petizione del console inglese all' Assemblea nazionale; voci relative alla nominazione del Re; nuovi candidati.* — Inghilterra; *meeting per la Polonia; sue deliberazioni. Commenti del* Morning Post. — Francia; *adunanza elettorale; processo del Duca d' Aumale al prefetto di polizia. Sessione legislativa del* 1863; *discussioni del Senato sulle petizioni per la Polonia. Fatti diversi.* — Germania; *risposte alla circolare inglese.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

(*Segue il Supplimento, N. 9.*)

GIOVEDI' 26 MARZO

ANNO 1863 – N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha trovato di nominare assistente presso gli II. RR. Ufficii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto Coelli Angelo, I. R. controllore del Dazio consumo murato, in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 6 *e* 20 *febbraio* 1863.

N. 573. Questa *Gazzetta Uffiziale*, nel suo N. 25, in data 31 gennaio del corrente anno, ha già recato a pubblica notizia le preliminari disposizioni impartite dall'I. R. Governo, per la ventilazione del grandioso progetto elaborato dall'I. R. consigliere ministeriale cav. de Pasetti, per la regolazione dei torrenti Guà e Chiampo. Dovendo, a senso delle disposizioni suddette, anche il centrale Collegio venir rappresentato nella speciale Commissione tecnico-amministrativa all'uopo istituita, ha desso trovato di deferire per sua parte un tale incarico, ai deputati cav. Ferrari e dott. Pasetti.

502. Assecondando il voto espresso dal Consiglio comunale di Verona, nella tornata del 30 dicembre 1862, appoggiato dal provinciale Collegio, si annuì di buon grado che quel Comune devenga all'acquisto della collezione di oggetti di storia naturale del compianto fu prof. Massalongo, pel prezzo di fior. 8000; collezione che il Municipio ha destinato di riporre nel civico Museo, perchè oltre al maggior decoro di quel patrio Istituto, serva a perennare la memoria dello stimato suo concittadino.

637. Sopra un caso speciale emerse il dubbio, se ai medici distrettuali competano le diarie e i migliatici per le *due trasferte* ordinarie, che devono verificare ogni anno nei Capoluoghi dei Comuni, giusta l'art. 38 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, o se la espressione di *autorizzate trasferte* portata dall'art. 15 dello Statuto medesimo, non dovesse piuttosto ritenersi applicabile alle sole trasferte straordinarie, che possono intraprendere con autorizzazione superiore, a termini del § 41 delle istruzioni surriferite, nel qual caso le prime trasferte dovrebbero intendersi compensate coll'assegno di funzione, di cui l'art. 15 dello Statuto sopraccitato. Dietro la interpellanza che si è creduto di fare in proposito ai Collegii provinciali, risultò che le dette istruzioni non erano praticamente applicate in modo uniforme, giacchè da qualche Congregazione venivano pagate ai medici distrettuali le dette competenze per le due visite annuali del Circondario all'epoca della vaccinazione, mentre tal altra invece ne escludeva assolutamente il diritto. Alla prima opinione associandosi il referente osservava *che* la interpretazione più ovvia da darsi alla legge, a suo avviso, era questa: che per *autorizzate trasferte*, dovessero ritenersi tanto quelle stabilite dal § 38 delle istruzioni siccome autorizzate dalla legge e quindi sistematiche, quanto le altre che fossero ordinate da un superiore decreto a tenore del citato § 41; e *che* quindi, sì per le une che per le altre, competessero ai medici distrettuali le fissate competenze. Soggiungeva *che* tale era pure il voto espresso dalla maggioranza delle provinciali Congregazioni presentite, e *che* siffatto compenso stava d'altronde in relazione alla qualità ed importanza delle mansioni che i suddetti professionisti avevano l'obbligo di disimpegnare. Se non che, a tali osservazioni veniva da altri contrapposto, *che* i doveri attribuiti ai medici distrettuali non erano di rilevante entità, e per cui doveva ritenersi equitativa la misura del compenso stabilito dalla legge dai fior. 100 ai 160, e *che* le espressioni usate dall'art. 15 di *trasferte autorizzate*, alludendo ad uno speciale decreto superiore, non potevano applicarsi alle due sistematiche trasferte annuali, le quali, anzicchè *autorizzate*, erano piuttosto a ritenersi *statutarie* ed *obbligatorie*.

Mostrandosi quindi divisa la opinione del Collegio, si esperiva la votazione sulle due contrarie proposte, dietro di che risultava, a maggioranza, ritenuta la massima: che le trasferte dei medici distrettuali contemplate dall'art. 38 delle statuarie istruzioni, fossero a considerarsi non altrimenti che un obbligo inerente al posto, e quindi da sostenersi coll'assegno di funzione, mentre le competenze di diaria e migliatici non doveano essere accordate che per le trasferte straordinariamente autorizzate a termini dell'art. 41 delle stesse istruzioni.

578 Da un provinciale Collegio fu promosso il quesito: sopra quali elementi dovesse appoggiarsi il riparto della spesa tanto per lo stipendio dei medici-chirurghi comunali nel caso di Condotta consorziale fra più Comuni, quanto dell'assegno di funzione dei medici distrettuali, non facendo di ciò alcun cenno l'arciducale Statuto 31 dicembre 1858. Ed accennando esso Collegio come, a quiditare le prestazioni del suddetto personale sanitario, poco o nulla influisse (limitatamente cioè ai soli animali) la forza estimale e produttiva dei Comuni, esternava in pari tempo la opinione, che soli elementi pel riparto dovessero essere la popolazione e la superficie. All'avanzato quesito, il centrale Collegio ha trovato però di rispondere, che per quanto concerne il riparto dell'onorario del medico-chirurgo comunale, assunto in consorzio fra due o più Comuni, spettava ai medesimi stabilirne il modo, essendo pure in loro facoltà di consociarsi, alle condizioni che riputassero di reciproca convenienza; e che riguardo al riparto dell'assegno di funzione pei medici distrettuali, non si ravvisava motivo sufficiente per innovare alla pratica già generalmente adottata per la ripartizione delle spese comunali, in forza della quale anche l'assegno predetto doveva essere sostenuto dai Comuni in ragione composta di estimo e di popolazione, che sono i principali fattori atti a determinare la importanza dei Comuni medesimi.

216. Da alcune Presidenze consorziali, venne portato lamento a questo centrale Collegio per la dipendenza e tutela, a cui le si voleva assoggettate dalle provinciali Congregazioni, e specialmente pei rimarchi che lor venivano fatti in linea di diritto nell'esame degli annuali resoconti, in onta alla Notificazione ministeriale 4 agosto 1848, N. 503, per la quale i Consorzii devono regolarsi nelle loro spese a stretti termini del Regolamento 20 maggio 1806, esclusa ogni pratica o consuetudine in contrario. All'oggetto che le Amministrazioni consorziali abbiano ad essere d'ora innanzi sottoposte ad un uniforme legale trattamento, e non siano i provinciali Collegii e le rispettive Ragionerie aggravate d'incompetenti lavori, la Congregazione centrale ha trovato di dichiarare:

I. Che pel preciso tenore del § 12 della surriferita Notificazione, e per le tassative disposizioni della vigente legge organica 20 maggio 1806, le Presidenze consorziali hanno il diritto di deliberare sopra tutti gli oggetti della ordinaria loro amministrazione (§§ 10 e 11), e non devono sottoporre all'approvazione superiore che:

a) quelle decisioni per le quali occorre la istituzione di una Presidenza straordinaria, giusta il § 12;

b) quelle deliberazioni che si riferiscono all'annuale tassa da imporsi ai consorziati, giusta il § 29;

c) il conto delle annuali spese consorziali, collo stato attivo e passivo della Cassa (§ 35);

II. Che avendo le suddette Presidenze tanto ordinarie che straordinarie, la facoltà di deliberare, l'esame del loro conto consuntivo da parte delle Ragionerie provinciali deve limitarsi a constatare: se le spese siano in relazione alle deliberazioni state prese dalle Presidenze ordinarie e straordinarie, se i lavori di cui all'art. 12 della legge 20 maggio 1806, siano stati ordinati dietro la istituzione della Presidenza straordinaria, e colla necessaria approvazione, e se il conto stesso sia regolare *quoad calculum;* essendo già bastantemente provveduto all'interesse degli amministrati coll'obbligo che hanno le Presidenze, pel § 35 della stessa legge, di pubblicare il conto suddetto colle stampe;

III. Che la sorveglianza dei provinciali Collegii sopra i Consorzii, deve particolarmente applicarsi nella sistemazione e classamento del perimetro consorziale, giusta le prescrizioni della legge 24 aprile 1804, nell'attendere e provvedere affinchè ciascun Consorzio abbia il proprio speciale approvato Regolamento, giusta il disposto dal § 41 della succitata legge 20 maggio 1806, nell'esigere finalmente che tutte le Presidenze consorziali abbiano a pubblicare, al più tardi entro il mese di aprile di ogni anno, il conto consuntivo dell'anno precedente, e che per mezzo degli esattori sia diffuso fra gl'interessati, affinchè possano questi conoscerne i risultati, regolare la loro amministrazione, e in caso di difetto, produrre all'Autorità provinciale le debite rimostranze e reclami.

836. La Commissione di beneficenza in Montagnana, ha fatto giungere a questo centrale Collegio una sua supplica diretta ad ottenere dall'eccelso Ministero il permesso di tenere un pubblico giuoco di tombola per un triennio, con esenzione dalle tasse. Trattandosi di giovare alla causa del povero, e di favorire il prosperamento di quella pia istituzione, si è trovato di appoggiarne la domanda presso l'I. R. Luogotenenza, pel successivo inoltro all'eccelso I. R. Ministero.

606. L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, assecondando le proposte di questo Collegio, ha trovato di accordare ai contribuenti del Distretto di S. Pietro Incariano, in vista del mancato prodotto del vino e dell'oliva, i quali formano l'unica risorsa di quel paese, la facilitazione di poter sodisfare il debito d'imposte dell'anno 1861, in venti rate trimestrali, incominciando dal 1863.

525. L'eccelso I. R. Ministero di Stato, associandosi al conforme parere espresso dall'I. R. Luogotenenza, e da questa centrale Congregazione (Gazzetta Uffiziale 4 settembre 1861, N. 201), convenne che non sia per occorrere alcuna modificazione all'italico decreto 16 gennaio 1811, sulle industrie pericolose, insalubri ed incomode, e che soltanto siano a rettificarsi di tempo in tempo i prospetti nominali di dette fabbriche, ripartite in tre classi, giusta lo sviluppo ed incremento industriale.

D'altri molti argomenti si è trattato in dette sedute, che sarebbe qui soverchio anche solo l'annoverare.

Pubblicando nel nostro Numero dell'11 corrente la lettera, che insieme con altre fu rinvenuta in un vagone della strada ferrata nella Stazion di Peschiera, ed era sottoscritta da un *Bastiano*, noi manifestammo il ragionevol sospetto non sotto quello si nascondesse il nome del celebre avvocato Sebastiano Tecchio, presidente del Comitato centrale rivoluzionario veneto, e insiem presidente della Camera de' deputati di Torino, dichiarandoci però pronti a ricrederci, ove non fosse stata giusta la nostra induzione, e a riportar la risposta ch'ei fosse per farne. E in effetto egli rispose in una lettera indirizzata al direttore della *Perseveranza*, e noi, fedeli alla nostra promessa, qui la riferiamo:

« *All' illustre signor direttore del giornale* La Perseveranza.

« Il di lei giornale, in data d'ieri, trascrive dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* una lettera politica che, a detta della Polizia austriaca, fu rinvenuta a Peschiera in una vettura della ferrovia, e vuolsi firmata del mio nome.

« Quella lettera esprime verso i popoli della Venezia desiderii mitissimi e consigli molto innocenti: così vero, che la Polizia austriaca non si peritò di pubblicarla colla *Gazzetta*. Ed io, che non voglio buscarmi il *Limbo*, dichiaro fermamente che quella lettera non ho scritta o firmata, nè conosciutala mai prima d'ora.

« Gradisca, illustre signor direttore, i sensi del mio ossequio.

« Torino, 15 marzo 1863.

« SEB. TECCHIO. »

Per quanto valido sia l'argomento e luminosa la pruova, questa lettera ci fa sapere una cosa. Il sig. Tecchio, in essa, conferma che si danno al mondo persone, le quali per bontà loro, e senza nessun mandato, prendono grandemente a cuore le cose dei *popoli della Venezia*, nutrono per essi *mitissimi desiderii*, e danno loro *molto innocenti consigli*. Il sig. Tecchio però non vuol essere confuso con loro, ed anzi, nel suo disdegno, li danna al *Limbo* de' bambini, ch'egli non ha nessuna voglia di *buscarsi*. Dal che si può legittimamente inferire ch'altri sono i suoi desiderii, e i suoi consigli, e che noi, senza volerlo o sapere, abbiam la fortuna di possedere due diverse categorie di gratuiti protettori, o, come vogliono chiamarsi, due Comitati: l'uno più tollerante e paziente, che vorrebbe adoperare le melliflue e le buone; l'altro d'animo più audace e più fiero, che volentieri verrebbe a risoluzioni disperate ed estreme. Noi avemmo il torto massimo di mal giudicare l'onorevole presidente, e di collocarlo nella prima schiera, quand'egli ambisce d'essere ascritto alla seconda. Del quale enorme fallo gli domandiamo scusa; come la domandiamo pure a lui, e a chi sì gentilmente assume le parti di lui, se, in affare sì grave e di tanto momento, non ci siamo data ogni possibil premura e abbiamo indugiato ben otto intieri giorni a edificare il lettore colla sua lettera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* estrae dalla *Corrispondenza generale austriaca:* « A quanto sentiamo, l'elezione, fatta dal Municipio di Trieste, del sig. Stefano De Conti a Podestà di Trieste, *non* ottenne la Sovrana approvazione. »

L'I. R. inviato austriaco alla Corte di Russia, conte Thun, è atteso in Vienna la settimana prossima.

Il conte Leopoldo Kolowrat, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, e già tenente maresciallo, morì questa mane nell'ospitale generale.

In questi ultimi giorni furono scoperte nella Stazione della ferrovia del Nord molte casse piene d'armi, ch'erano state consegnate pel trasporto sotto falsa designazione, cioè per un pianoforte, e molte mobilie. La maggior parte di quelle armi erano fucili. Fu incaminata un'inquisizione giudiziaria contro quello che le consegnò.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo.

Nella mattina di domenica 15, quarta di Quaresima, detta *Laetare*, ebbe luogo la cappella papale nel palazzo apostolico vaticano.

La Santità di Nostro Signore, prima che si desse principio alla consueta sacra funzione, benedisse solennemente nella Camera de' paramenti la *Rosa d'Oro*. Quindi la Santità Sua assistè in trono alla messa che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Barnabò, ed ascoltò il discorso latino, analogo alla ricorrenza, pronunziato dal rev. P. Procuratore generale de' Carmelitani calzati.

Alla sacra funzione prestarono assistenza eziandio gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi, i Collegii prelatizii, l'ecc. Magistrato romano, e gli altri personaggi, che vi godono l'onore del posto.

(G. di R.)

S. A. R. il Duca di Brabante, arrivata in questa metropoli nel trascorso venerdì 13 di marzo, alla mezza pomeridiana del successivo sabato, portossi in nobile treno all'apostolico palazzo vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

S. A. R., incontrata sull'ingresso dell'appartamento pontificio da S. E. rev. monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, venne da monsig. Pacca, maestro di camera, annunziata ed introdotta al Santo Padre, che accolse l'augusto Principe con l'amabilità, che gli è propria, e seco lui s'intrattenne in lungo colloquio. Dopo di che S. A. R. presentò a Sua Beatitudine i personaggi, che ne formano il seguito.

Dopo l'udienza pontificia, S. A. R. recossi dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu ricevuta con tutte le distinzioni dovute all'alto suo grado.

(Idem.)

Dopo il Concistoro d'ieri, partirono da Roma, per recare ai novelli em. e rev. signori Cardinali assenti la notizia della loro promozione ed il zucchetto rosso, le tre guardie nobili di Sua Santità:

Per Vienna, il conte Francesco Ravizza.
Per Madrid, il conte Cesare Bracceschi.
Per Venezia, il conte Bernardino Campello.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Il 20, alla Camera, continuando la discussione del bilancio d'entrata, il deputato Capone suscitò una tempesta, a proposito d'un suo ordine del giorno, per invitare il Ministero a procedere alla locazione degli stabili demaniali nelle Provincie napoletane. Egli colse la circostanza per inveire aspramente contro Lamarmora, perchè cacciò un centinaio di famiglie dal palazzo della Foresteria per porvi i militari, e perchè impedì che le fortificazioni di Napoli fossero cedute alla città, com'era stato deciso. Disse che Lamarmora vuol fare da testa, e non da braccio, che impone i suoi capricci e il suo volere perfino al Governo, e che l'Amministrazione di lui è una congerie d'abusi e di soperchierie. Asserì che il Governo ha due pesi e due misure, quando si tratta delle Provincie napoletane, e aggiunse che « Napoli ha fatto l'Italia. » Queste parole destarono schiamazzo generale. Il presidente rispose a Capone: « L'Italia l'han fatta tutti. » Ristabilitasi la quiete, il ministro Minghetti, vivamente commosso, deplorò altamente le parole di Capone, siccome tendenti a destare la discordia; protestò in modo assoluto contro l'accusa di usare due pesi e due misure verso Napoli, e pur lodando i grandi meriti di Lamarmora, negò che il Governo si lasci mai dominare dall'influenza di chicchessia. Benchè avversario dell'Amministrazione passata, dichiarò di accettare tutta la responsabilità de' suoi atti, in quanto riguarda la questione promossa da Capone. Brofferio sorse pure in difesa di Lamarmora, osservando che, quantunque abbia combattuto per 10 anni alcuni suoi atti, come li combatterebbe ora, egli rende omaggio al suo patriottismo, e lo proclama prode soldato in guerra come onesto e intelligente cittadino in pace. Bixio manifestò il suo sdegno per le accuse mosse contro Lamarmora, lo dichiarò uomo integerrimo e patriotta disinteressato e disse che a Napoli egli si condusse nel più nobile modo possibile. Indi l'ordine del giorno del deputato Capone fu respinto.

(O. T.)

Milano 23 marzo.

Ieri mattina, ebbe luogo un duello a pistola fra il sig. V. ed il sig. R. Al secondo colpo, quest'ultimo riportò una lieve ferita alla mano.

(Persev.)

IMPERO RUSSO.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 18 corrente: « Il capo della polizia della nostra città dichiara assolutamente infondate le voci sparse di una nuova leva militare divisata dal Governo. « Al contrario (egli dice) perfin giovani adulti e « vigorosi, che non hanno ancor raggiunto l'età « obbligata al servizio militare, se vengono fatti prigionieri in campo, sono consegnati, dopo aver « prestato il giuramento di fedeltà, ai genitori o « tutori, e gli scolari di pubblici Istituti d'insegnamento, poi, alla rispettiva Autorità scolastica. » »

Leggesi nell'*Havas-Bullier*, in data di Berlino 20 marzo: « Lettere particolari di Varsavia, in data di mercoledì, annunciano che intorno a Varsavia si elevano opere di terra. I Polacchi dicono che vogliono attaccare la città verso l'epoca di Pasqua. Il Liceo è chiuso, perchè tutti gli allievi sono andati a raggiungere gl'insorti. Gli arrolamenti si fanno palesemente. Gli abitanti danno i loro oggetti preziosi pel fondo nazionale. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1863.

SENATO. — *Tornata del 18 marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Il *presidente* dà la parola al marchese di Larochejacquelein.

Il sig. *di Larochejacquelein:* Io ho per la Polonia la più profonda simpatia, simpatia nazionale, sim-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

III.

La dichiarazione.

Ledi Isabella se ne stava seduta sopr'una panchina del Petit-Camp, d'onde si dominavano i bastioni della città Otto o dieci dì eran passati dopo la partenza di Carlyle, e la salute di lei aveva fatto nuovi progressi; le forze specialmente le si erano avvigorite in modo, che pareva incredibile.

Nel giorno, di cui parliamo, ella s'era condotta a piedi nel cimitero, e ne aveva battuti i sentieri diversi, fermandosi innanzi alle tombe, innalzate alle famiglie inglesi, e compiacendosi in leggere le iscrizioni scolpitevi sopra. Ora, prima di riprendere la via per a casa, ella si era seduta a riposo, benchè non fosse stanca più ch'altri non soglia essere dopo una camminata sì lunga.

Il capitano Levison era con lei, e per verità egli non la lasciava quasi che più. A liberarsi da lui, ell'aveva posto mano a tutti gl'immaginabili stratagemmi: era uscita alle ore più indebite, aveva scelto le strade men frequentate, e ciò non ostante, ei ne aveva seguite le orme, ed aveva trovato modo d'incontrarla sempre e da per tutto; onde Isabella n'era tratta a pensare ch'ei l'appostasse, e forse dava nel segno, ma esitava a dirgli che non la perseguisse così, che cessasse quelle sue cortesie, perchè temeva non ei gliene chiedesse una spiegazione, e quest'idea sola bastava a persuaderla di tacersi.

— D'altra parte, pensava ella, la cosa non può durare più a lungo; non tarderò ad andarmene, a separarmi per sempre da lui.

Se non che, ad onta di tutti questi bei ragionamenti, ella si vedeva costretta a confessare che quegl'iterati colloquii producevano i loro effetti, che le sue guance s'infocavano all'accostarsi di lui, e che il cuor le si stringeva e più ratto batteva, ogni qual volta il vedeva al suo fianco. Ah! ella ben avrebbe voluto frenare que' colpevoli battiti dello sciagurato suo cuore, ed a ciò faceva altresì sovrumani sforzi; ma non ne veniva a capo più che se avesse voluto arrestare i buffi di vento, che gonfiavano le innumerevoli vele spiegate sul mare.

Era una bella sera, limpida e placida, un po' fresca forse pel mese di luglio; nè la placidità di essa era da altro turbata che dal dolce e confuso ronzio degl'insetti estivi. Ledi Isabella era seduta, raccolta e mesta, daccanto a lui, e pareva temesse che i palpiti, ognor più violenti, del suo cuore ribelle svelassero le commozioni di felicità, che le sollevavano il seno. Se non fosse stata la voce severa della coscienza, se non fosse stato il giusto sentimento, ch'ella aveva ancora, del bene e del male, se, in somma, ella non fosse stata già d'altri, avrebbe potuto rimanere così seduta per sempre, al colmo della gioia, gustando a un tempo e la delizia di quella tacita notte, e il dolce letargo al quale era in preda. Ed avreste detto ch'egl indovinasse e comprendesse quanto in lei succedeva.

— Vi ricordate, ledi Isabella, susurrò egli di repente, vi ricordate d'una sera simile a questa, sera beata, nella quale eravamo tutti uniti, voi, vostro padre, la signora Vane ed io?

— Me ne ricordo, ella rispose; fu la sera d'una giornata lietamente passata. Le due giovanette Challoner erano con noi ancor esse. Voi riconduceste la signora Vane a casa sua, ed io me ne tornai con mio padre. Sì, e avevate anzi fatto galoppar i cavalli per modo, che la signora Vane ne fu spaventata, e vi giurò che non sarebbe venuta mai più in carrozza con voi.

— Quel *mai più* non contava un zero. Di tutte le donne, che vidi al mondo, Emma Vane è fuor di contrasto la più esigente, la più frivola e la più capricciosa. Se le feci paura, lasciando correre a furia i cavalli, lo feci a bella posta.

— E perchè?

— Perch'era inviperito ch'ella mi si fosse appiccata addosso, mentr'io desiderava essere il cavaliere d'un'altra.

— Di Bianca Challoner forse?

— Bianca Challoner! ripetè il capitano con derisione. No, no, io non mi curava di lei.

Isabella si rammentava che il capitano Levison era in voce di amoreggiare a quel tempo con quella signorina, bellissima giovane di diciassette anni.

— Ma, ella riprese, la signora Vane vi rinfacciò più d'una volta il vostro amore per Bianca.

— Non dico di no, egl'interruppe con significativa inflessione di voce; ma ella mi rinfacciava altresì d'essere ancor più innamorato d'un'altra: e in questo riguardo non aveva torto. No, ledi Isabella, io non desiderava condurre in carrozza Bianca Challoner; e stupisco che non abbiate indovinato meglio, egli aggiunse, volgendosi verso lei.

Ledi Isabella non poteva illudersi più a lungo sul significato di queste parole: la voce commossa di Levison, lo sguardo ch'egli in essa figgeva, tutto le rivelava pur troppo la verità; onde il pudore le tinse il viso, ed ella voltò la testa a nasconderlo.

— Dimentichiamo il passato, ei continuò; non possiamo risuscitarlo. Ma, vedete, ci siamo diportati entrambi come fanciulli. Se due creature furono mai fatte per intendersi e amarsi, siamo voi ed io. Una volta, m'era paruto scorgere che i miei sentimenti vi fosser noti. . . .

Fino allora, l'arditezza di tal linguaggio l'aveva ammutolita per la sorpresa; ma, all'udire queste ultime parole, ella rialzò alteramente il capo e volle imporgli silenzio. Se non che, senz'esserne punto intimorito, ei tirò innanzi, esclamando:

— Ledi Isabella, bisogna ch'io parli, bisogna che ridica quel che ho nel cuore; poi tacerò, e tacerò in eterno. Una volta, vedete, avrei voluto rivelarvi il mio amore; ciò che m'impediva di farlo, era la condizione angustiosa, in cui mi trovava, i debiti, che aveva contratti, la coscienza, insomma, dell'impossibilità, in cui era, di prender moglie. Credetemi, quest'è la verità. Avrei dovuto forse rivolgermi a sir Peter, spiegargli lo stato de'miei affari, pregarlo di muovere in mio soccorso, e d'aiutarmi a ottenere la mano della figlia di lord Mount-Severn; ma nol feci: preferii divorare in silenzio i miei rammarichi e le mie mortificazioni, e così vi ho perduta per sempre!

— Capitano Levison, esclamò incollerita Isabella, ch'erasi alzata da sedere; non posso ascoltarvi più oltre.

Egli l'obbligò a sedere di nuovo, toccandola leggiermente sul braccio, e dicendo:

— Un momento ancora, ve ne supplico! Da molti anni, sappiatelo, io cerco l'occasione di farvi noto il motivo, per cui dovetti rinunziare a voi; e d'allora in qua ho tanto patito, che merito qualche pietà. Solo quando siete divenuta moglie d'un altro, ho veramente compreso la passione, che m'avevate ispirata. E quella passione, Isabella, io la provo ancora

— E voi osate parlarmi in tal modo! ell'interruppe con voce pacata e fredda, piena di nobiltà e di fermezza.

Pur tuttavia, ella già si sentiva commossa, ed il suo cuore le mormorava sommessamente che una tale dichiarazione, fatta in altre congiunture, le avrebbe inondata l'anima della più pura gioia.

— Le parole, che ho profferite, non potrebbero offendervi, ripigliò il capitano; è ora troppo tardi per amarci di nuovo: siete già d'altri! Bisogna che ci assoggettiamo alla nostra sorte; un abisso separa i nostri destini, e sarebbe follia tentar di varcarlo. La colpa è mia; avrei dovuto dichiararvi il mio amore, e non permettere che vi sacrificaste al sig. Carlyle.

— Non mi sono punto sacrificata! ell'esclamò con vivacità e indignazione. Io stimo, rispetto ed amo mio marito; se l'ho sposato, l'ho sposato di mia scelta, di mia propria volontà, e non ebbi mai cagion di pentirmene. Di giorno in giorno sento crescere la mia affezione per lui. Egli è un nobile cuore, una natura retta ed onesta. E voi, chi siete voi, che osate parlare così? Voi trascorrete, Francis Levison.

— No, non trascorro, ei disse, mordendosi le labbra.

— Non avete alcun diritto di parlarmi come fate, continuò ella nella massima agitazione. Nessuno, fuor di voi, avrebbe ardito insultarmi in tal modo, e approfittare del mio esser qui sola e senza protezione, per tenermi discorsi tanto inconvenienti. L'avreste voi fatto se mio marito fosse stato con me? Animo, separiamoci, signore.

E così dicendo, ella prese a camminare, studiando il passo. Il capitano Levison, dopo un momento d'esitazione, le corse dietro, e fermandola pel braccio, strinse con forza la mano di lei nella sua:

— Vogliatemi perdonare, ledi Isabella, mormorò; dimentichiamo l'accaduto, e permettetemi di sperare che in avvenire continuerò ad essere per voi un amico, niente altro che un amico, un fratello affettuoso, se volete, il quale, durante l'assenza del

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64 e 65.

patia religiosa; ma forse differirò dall'onorevole Bonjean nel modo di riguardare la questione. Voi avete inteso la storia dei dolori sofferti dalla Polonia; ma, in una questione così grave, in cui si tratta degl'interessi delle più grandi nazioni, deesi dire a tutti la verità. Io trovo che l'onorevole Bonjeau fu eccessivamente severo colla Russia e non abbastanza giusto colle altre Potenze.

L'oratore trova che la condotta della Russia verso la Francia, dopo il trattato di Parigi, fu sempre leale; e cita, fra' documenti distribuiti al Senato nel 1860, un dispaccio, da cui risulta che l'Imperatore Alessandro si è opposto, come il più fedele degli alleati, non solo ad una coalizione, ma ad ogni pensiero di coalizione.

Egli prende a confutare i fatti storici, addotti dal senatore Bonjean a carico della Russia, e dice che anche la Polonia ha la sua parte di torti, giacchè le continue turbolenze, a cui andava soggetta, rendevano impossibile ch'essa continuasse ad esistere come Regno indipendente.

L'oratore continua provando la sua asserzione essere i Polacchi un popolo incapace di proteggersi da sè medesimo, e reca a questo proposito il parere di Napoleone I, il quale, sollecitato da Murat a ristabilire il Regno di Polonia: «Come volete ch'io faccia, rispose, dinanzi ad una situazione geografica, che richiederebbe la presenza d'un esercito francese di 200,000 uomini a Varsavia per difendere i Polacchi! »

L'oratore cita pure la risposta, che fece lo stesso Napoleone I ad una deputazione del Senato di Varsavia, che pregavalo di ristabilire il Regno di Polonia. Napoleone I espresse allora la più grande simpatia pei Polacchi, ma non dissimulò l'impossibilità, in cui trovavasi, di ricostituire quel Regno.

L'oratore passa quindi a parlare dei trattati del 1815, e per togliere tutte le opinioni erronee sullo spirito di quei trattati, in ciò che riguarda la Polonia, dà lettura del testo del trattato, ed insiste principalmente sulla clausola che i sudditi polacchi, appartenenti alle diverse Potenze condividenti, dovevano solamente ottenere istituzioni regolate secondo il modo d'esistenza politica, che ciascun Governo, prussiano, russo od austriaco, fosse per giudicar utile di accordar loro.

Egli ribatte pure l'opinione del senatore Bonjean, che la Russia possedesse il Granducato di Varsavia in seguito allo smembramento del 1772, e sostiene che dopo quell'epoca il diritto della Russia sul Granducato è diventato un diritto di conquista, giacchè, dopo l'espulsione dei Francesi da Varsavia, la Russia fece di quel territorio una sua conquista; e così pure l'intendeva l'Inghilterra in una Nota, che lord Castlereagh consegnava al sig. Hardenberg nell'ottobre del 1814.

La Russia, dice l'oratore, è a Varsavia per diritto di conquista, come i Francesi sono ad Algeri ed in altri luoghi, che noi non abbiamo certamente voglia di abbandonare.

Del resto, esistevano nel trattato di Vienna, per ciò che concerne la Polonia, stipulazioni reciproche, le quali furono violate dai Polacchi. Nel 1830, essi dichiararono impossibile a sostenersi la situazione d'un Sovrano, ad un tempo autocrata, e costituzionale, qual era lo Czar, e proclamarono la decadenza dell'Imperatore Nicolò.

I Polacchi accusarono pure la Francia e l'Inghilterra di averli abbandonati nelle loro insurrezioni; e lo stesso Czartoryski, in una circolare del Governo provvisorio di Polonia, 15 agosto 1831, dichiarò che i soccorsi diplomatici, promessi dalle due Potenze ai Polacchi, non avevano fatto che comprometterli. Ecco dunque a che giovano sterili pratiche diplomatiche: esse non vi attirano se non rimproveri.

I Polacchi volevano il nostro intervento armato, volevano la guerra; e siccome nessun uomo di Stato fra noi avrebbe commesso un tanto errore, essi riguardavano la Francia come la causa di tutte le loro sventure.

Dopo i fatti del 1831, la Francia e l'Inghilterra domandarono alla Russia il ritorno ai patti del 1815. Io però non so che cosa se ne potesse trarre in favore della Polonia. Tuttavia insistevasi su ciò; e sapete voi che cosa rispondeva l'Austria, per bocca del principe di Metternich? Essa rispondeva: il Regno di Polonia essere una creazione libera e spontanea di Alessandro I, il quale aveva proposto al Congresso di Vienna i termini, in cui erano stipulate le condizioni delle relazioni della Polonia colla Russia; la Polonia essere indefinitamente legata alla Russia.

L'oratore è interrotto da alcune osservazioni del *conte Walewski*; dopo di che, ripiglia il suo tema, sostenendo tutto essere facoltativo per la Russia riguardo alla Polonia. Egli passa in seguito a parlare della convenzione recente dell'8 febbraio; e si maraviglia che si faccia tanto strepito a proposito di quella convenzione, mentre si ebbe tanta indulgenza per quella, che fu stabilita nel 1833 fra l'Austria, la Russia e la Prussia, e ch'era di ben maggior conseguenza, perchè metteva le truppe delle tre Potenze a disposizione di ciascuna di esse per combattere la rivoluzione.

L'oratore parla delle benevole e liberali intenzioni di Alessandro II, ma dice ch'egli non è sempre ben secondato, che si disconoscono spesso i suoi leali intendimenti. Egli biasima quei cattolici, che si giovarono del pretesto della religione per levarsi contro le leggi; trova pure qualche cosa da rimproverare nella condotta dei Russi riguardo ai Polacchi; ma tuttavia dice che l'amministrazione della Polonia è pienamente separata da quella della Russia, che il centro dell'amministrazione del Regno è a Varsavia, che gl'impiegati sono Polacchi, ed il marchese Wielopolski, nelle cui mani sta il potere esecutivo, non dipende se non dall'Imperatore e dal luogotenente.

Quanto al reclutamento, a proposito del quale si levò tanto rumore, tutta la colpa non va rovesciata sul Governo russo, giacchè questo era stato avvertito che il disegno d'una sollevazione generale in Polonia era gia stato, prima del reclutamento, concertato con Mazzini.

L'oratore dice che la rivoluzione non vuole solamente la ristorazione dei patti del 1815 in Polonia, ma un gran Regno polacco, che metterebbe l'Europa sottosopra. Entra a parlare di tutt'i guasti, che fece in Italia la rivoluzione guidata da Garibaldi, sostenuta dal Governo di Torino; dice ch'essa vuole sconvolgere tutto l'ordine attuale delle cose, e ritornando poscia all'argomento pratico, conchiude col dire che sarebbe una solenne follia, per parte della Francia, lanciarsi in nuove imprese per la Polonia, dopo di essere già andata in Crimea, in Cina, in Cocincina, in Siria e nel Messico.

Egli termina col dichiararsi contrario al rinvio delle petizioni al ministro degli affari esterni, cosa che potrebbe costringere la Francia alla guerra, e mostra fiducia nel Governo francese, il quale saprà scegliere i migliori mezzi per ricondurre in Polonia le istituzioni liberali, che sole potranno mettere un termine alla lotta di quel paese contro i suoi dominatori.

Il *co. Walewski* prende la parola per ribattere l'asserzione di Larochejaquelein, che cioè, i trattati del 1815 non implicassero alcun obbligo per la Russia riguardo alla Polonia. Egli sostiene che la Polonia era bensì legata alla Russia, ma per la sua Costituzione, vale a dire col patto di avere istituzioni sue proprie e nazionali; che la Francia, l'Inghilterra, e lo stesso Imperatore Alessandro, interpretarono sempre a questo modo il trattato di Vienna.

Egli sostiene pure che Langiewicz non è l'agente di Mazzini, nè di Garibaldi, nè di Ledru-Rollin, ma segue soltanto gl'impulsi del suo patriottismo; esser quindi falso che l'insurrezione attuale della Polonia non sia altro che un conato rivoluzionario.

S. A. il Principe Napoleone: Nulla ho a rispondere al senatore Larochejacquelein. Le parole del conte Walewski mi sodisfanno completamente.

Ma mi spiace ch'egli non siasi limitato a quella parola, da lui profferita con un'energia, che mi risonò nell'anima: *È falso*! Ecco, a parer mio, tutto ciò che meritava quell'oratore. *(Mormorii.)*

Dichiaro francamente al Senato che non aveva intenzione di prendere la parola in questa discussione; e se facesse bisogno di una pruova dell'opportunità del silenzio, si avrebbe manifesta nelle interruzioni e nelle risposte, che sono state provocate dal conte Walewski.

Mi pareva che vi fosse vantaggio nel provocare un voto unanime, o quasi unanime, del Senato, e per ottenere questo voto unanime (notate che io non impegno se non la mia propria responsabilità, e che non ho alcun rapporto di cui non possa citare la sorgente, giacchè io cito sempre l'origine delle mie informazioni), io dirò di aver saputo che il Governo e la Commissione avevano esitato sulle conclusioni da prendersi, e che, in seguito di questa indecisione, si discusse se si dovesse proporre di rimandare al Ministero le petizioni con le spiegazioni naturali ad un rinvio, cioè senza impegnare la libertà del Governo: si sarebbe trattato di un voto di fiducia. Avrei preferito questa soluzione, e non vengo alla tribuna per fare opposizione, ma domando solo che si constati come io avrei voluto che si spiegassero i motivi del rinvio.

Una discussione è utile, quando se ne conoscono tutti gli elementi: siamo chiamati a discutere la questione polacca, ed io ho gran simpatia per la causa della Polonia; ma non mi credo in grado di discutere questa controversia ne' suoi mezzi pratici e d'applicazione.

Posso tentare di farlo, di richiamare gli antecedenti, di esaminare il presente, di spiegare le tendenze, nelle quali vorrei per l'avvenire vedere impegnarsi il nostro Governo, e l'oggetto verso il quale esso dovrebbe dirigere i suoi sforzi: ma, quanto all'esecuzione, non abbiamo gli elementi necessarii per giudicare. Bisogna concludere per la pace o per la guerra? Dobbiamo fare la guerra da soli? Avremo alleati? Qual è la situazione diplomatica dell'Europa? Io nulla ne so finora.

Un diplomatico straniero viaggia in questo momento, e il suo viaggio preoccupa l'opinione pubblica dell'Europa. Per potere, nell'umile limite delle mie funzioni di senatore, dare il mio giudizio su questa questione, converrebbe che io avessi dinanzi a me il portafoglio del principe di Metternich. Io non ho questo portafoglio, niuno lo ha, e niuno può essere informato su questa questione, fuorchè il Governo. Citerò l'esempio dell'Italia, dove eravi una serie di fatti compiuti, e conoscevamo ciò ch'erasi fatto; trattavasi di approvare o di biasimare. Qui la questione è diversa.

Approvo molte cose nel rapporto, ma ne disapprovo pur molte, e specialmente la conclusione, che non mi pare discendere dalle premesse. È perciò che vi sottometto le mie osservazioni.

Il ministro dirà che l'ordine del giorno non è un biasimo, e che anzi sarà una pruova di fiducia nel Governo. Ma queste sono arguzie parlamentari.

Quando vi è sottomessa una petizione, potete pronunciarvi per l'ordine del giorno, rinviare la petizione al ministro, od ordinarne il deposito nell'ufficio delle informazioni. Non v'ha altra via da seguire.

L'ordine del giorno, comunque accompagnato da attenuazioni, offende i miei sentimenti e quelli di una frazione notabile dell'opinione in Francia.

Il deposito all'Ufficio delle informazioni non avrebbe alcun senso.

Resta il rinvio al Ministero, il rinvio non appoggiato a considerazioni, ma semplice, senza commenti. Diffidando dell'ardore dei miei sentimenti, che (?) son forse d'accordo colla politica del Governo, io m'era prefisso di non parlare.

Io non temo i risultati del voto del Senato, nè la condotta del Governo, in cui ho grande fiducia; ma vorrei che il Senato si dichiarasse, perchè il suo voto ha una certa influenza morale, soprattutto all'esterno. Io ho un sentimento patriottico, che mi domina talmente da farmi preferire di fare qualunque concessione ai miei avversarii politici, per ottenerci un'approvazione all'esterno, di cui il Governo può fare a meno, ma ch'è utile di avere. *(Segni di approvazione generale.)*

Credo che l'opinione pubblica avrebbe meglio inteso un rinvio puro e semplice, quasi senza discussione, che un ordine del giorno, preceduto da tutte le spiegazioni, che occorse ed occorre di provocare da questa tribuna.

Ascoltando ieri l'onorevole La Guéronnière fare la storia dei trattati del 1815, credo che molti nostri colleghi, più dotti di me, e, mi permetto di dirlo, più dotti anche di lui nella storia diplomatica, abbiano dovuto sorridere alle spiegazioni ed al racconto da lui fatto dei negoziati di Vienna. Se io sono bene informato, nulla è meno esatto delle spiegazioni, da lui date; e se il Senato mi permette di dire in poche parole ciò che è accaduto a Vienna...

Parecchi senatori: Parlate! parlate!

Il *Principe Napoleone*: Lo dirò in due parole. La questione della ricostituzione della Polonia fu portata al Congresso dall'Imperatore Alessandro nel suo interesse personale. Egli diceva: se vi è un vantaggio per l'Europa che vi sia una Polonia, più questa sarà grande, sarà meglio; sta bene, ma datela a me. E volgendosi alla Prussia ed all'Austria, diceva: datemi la Posnania e la Gallizia.

Per sodisfare ad un sentimento mistico, che l'Imperatore Alessandro attigneva alle sue relazioni con certe persone, che tutti hanno già nominato, esso aveva tendenze filosofico-costituzionali.

Molti uomini di Stato gli dissero allora che a quei patti non poteva esservi una Polonia; l'ostacolo venne dall'Austria e dalla Prussia.

Parlo con tristezza di trattati, che vorrei veder da tutti qui maledire. A Vienna c'era una riunione di poteri, che avevano divisa e tagliata la carta dell'Europa sopra i nostri cadaveri. Quelle non sono autorità da evocare ad una tribuna francese. Voi ricordate quanto v'ha d'odioso nella storia della Polonia dal 1772 fino ai nostri giorni. Ma basta per tutto la situazione presente.

Un ukase del 1831, istituì Commissioni militari per giudicare gl'insorti e condannarli alla confisca, al bando, ai lavori delle miniere ed anche alla morte; sottomessi i giudizii all'Imperatore, talvolta venivano aggravate le pene: per esempio, l'esilio in Siberia fu talvolta aggravato col viaggio a piedi; Zamosc, ultima città che si arrese ai Russi, vide violati i patti della sua capitolazione.

Un secondo ukase del 1833 prometteva certe esenzioni ai gentiluomini poveri, che *cedessero per sempre la proprietà dei loro figli all'Amministrazione delle poste.*

Due ukasi del 5 luglio e del 19 ottobre 1831, per propagare il culto greco, proibiscono lo stabilimento di nuove chiese cattoliche; un altro del 5 novembre prescrive che vi sarà un solo prete per ogni Distretto; uno del 19 luglio 1832 assegna la metà delle chiese cattoliche al culto greco; un altro infligge la censura alle parole dei preti, e via di seguito.

Confesso di rimpiangere profondamente che questi fatti odiosi non siano dedotti e disapprovati dai prelati e rappresentanti della Chiesa cattolica, che abbiamo il vantaggio d'avere in mezzo di noi, e che trovansi spesso tra i miei avversarii. Suppongo che si debba attribuire al caro questa astensione. *(Numerosi richiami.)*

Parecchi senatori: E' sono assenti per causa della quaresima; sono trattenuti nelle loro diocesi.

Il *Principe Napoleone*: Di Alessandro II, sarebbe stato meglio non parlare che lodarlo, volendone parlare, in ordine alla Polonia; forse ottime ne sono le intenzioni, ma i fatti non sono perciò meno deplorabili che quelli di Nicolò.

Se la Polonia è insorta, non fu per cospirazioni; non ci si dica che i mazziniani l'hanno agitata: questi argomenti non mi spaventano. Io sostengo che, se i rivoluzionarii non hanno alcun motivo urgente e alcuna occasione data dai Governi, non hanno alcuna forza. In Polonia hanno avuta una parte secondaria. Il movimento vi è unanime, e la forza delle cose lo ha fatto scoppiare.

Non parlerò della misura, che fu chiamata una misura di reclutamento: il vero si è che fu una proscrizione in massa, a beneplacito della polizia.

Sì, il Governo russo, rappresentato dalla sua polizia, segnava chi non gli andava a' versi, lo prendeva, lo deportava a perpetuità nelle file dell'esercito russo; si arrestava senza misura. Le indicazioni della polizia erano senza limite. Uno non piaceva; e'si deportava, per farlo morire sotto il bastone moscovita. Tale era l'ordine del reclutamento.

Tutto il genio infernale della persecuzione si pose nell'attuazione di tale misura. Di notte tempo si entrava nelle case, e, se non trovavasi l'individuo, si prendeva il padre od il fratello. Tutto era buono, purchè polacco. Ma questo non parve sufficiente a sollevare la popolazione, e si pubblicò un articolo, che marchiava i Polacchi come con un ferro rovente.

L'oratore legge l'articolo del giornale ufficiale di Varsavia, nel quale dicevasi che mai il reclutamento era stato fatto con maggiore ordine e tranquillità. Quindi continua:

Di tal modo si galvanizzarono i Polacchi. Morire per morire, essi dissero, vale meglio morire come belve nei boschi, che morire in atto di accettare la nostra oppressione.

Senza tali incitamenti, la Russia non sarebbe mai riuscita ad ottenere una insurrezione.

Del resto, non a gloria del Governo russo, ma a sua discolpa, dirò che esso non fu solo autore del male; ebbe coadiutori i rinnegati, i traditori. *(Movimenti varii.)* Uno ve ne fu, che intesi lodato in quest'aula. Senza di ciò, non direi il suo nome. Voglio dire il marchese Wielopolski.

L'oratore passa dalle cause eccitanti la sommossa, alla repressione, e ne prende le pruove dai documenti uffiziali. Cita diversi passi di ordinanze di agenti russi, e tra gli altri la relazione della ripresa di Miechow, e tutti gli orrori ivi commessi contro la innocente popolazione, contro il sindaco e gl'impiegati stessi, che tentarono calmare il furore delle truppe: cita anche un'ordinanza del sindaco di Nazimow, nella quale erano comminate le pene, destinate all'insorto, a chiunque non lo avesse denunciato e consegnato.

Legge quindi una lettera particolare, scritta da Cracovia da una signora, in data del 6 marzo, portante ragguagli sulla insurrezione.

Si parla in quella lettera del fatto del 5 marzo, in cui furono morti 42 Russi, e della partenza dei volontarii.

Ogni volontario, partendo, fa la sua confessione generale, si mette al collo uno scapolare, e va a morire pel suo paese.

Del resto, nessun lagno fra' volontarii. Al misterioso segnale, che ricevono, giovani civili, servi e contadini partono.

L'oratore continua a leggere la descrizione della partenza di un volontario, e soggiunge:

Questo non è un quadro della situazione; è un episodio, che cito, per mostrare che non tutti sono complici di Mazzini.

Il sig. *di Larochejacquelein*: Io non ho detto questo.

Il *Principe Napoleone*: Ho detto degli orrori commessi nelle lotte. Vediamo se sono risultato dei combattimenti, o se non debbesi farne risalire la responsabilità ad un Governo qualunque.

Non vorrei dirlo, ma bisogna cedere all'evidenza. Quando lo Czar seppe dei casi accaduti, scrisse una lettera di ringraziamento ai soldati, complimentandoli «del brillante modo, con cui fanno il servizio.»

Non insisto sul fatto; mi limito a dire che profondamente lo deploro.

Gettiamo ora uno sguardo sulla condotta della Russia. Stimo la diplomazia russa molto abile. Essa ha una risposta per ogni obbietto: quando le si dice che il Governo dell'Imperatore non può far meno per la Polonia, di quello che facesse il Governo di luglio, risponde tosto che la situazione non è più la stessa.

Quale differenza! Non si aveva pel Governo di luglio altro che disprezzo. Si hanno ben altri sentimenti per l'attuale Governo francese! Vediamo se sia esatto. Potrei invocare, in soccorso della mia memoria le rimembranze del sig. di Persigny, per vedere quali difficoltà ponesse la Russia a riconoscere l'attuale Governo francese: ma ciò riguarda l'Imperatore Nicolò; veniamo invece alla pace conchiusa dopo la guerra di Crimea.

Vi fu allora un ravvicinamento; fu forse un errore, ma per ora non lo indago. La Russia vantò in seguito i servigii da lei resi alla Francia; e sono tre: la circolare, scritta all'Austria in occasione della guerra d'Italia, circolare calcata sulla circolare dell'Austria alla Russia in occasione della guerra di Crimea; l'opposizione, fatta alla formazione di una coalizione in occasion dell'annessione di Nizza e Savoia; la premura messa a riconoscere il Regno d'Italia.

Quest'ultimo fatto mi tocca. Ma, quando vi si rende un servizio rendendosene uno assai più grande a sè stesso, non credo si abbia diritto a riconoscenza. Ora, la Russia aveva uno scopo: quello d'inimicarci coll'Inghilterra per facilitare le cose sue in Oriente.

Havvi ancora un punto, sul quale i Russi hanno un grande vantaggio: quello di conoscere tutte le raffinatezze del linguaggio; e sono assai abili, sperando di toccare il cuore della Francia, lodandone l'Imperatore. Ma una parola esprime questa tattica, una parola che conoscono quanti sono stati in Russia. I Russi si vantano d'*inghirlandare* gli stranieri, e non so se abbiamo ragione di risentirci, piuttosto che di simpatizzare, perchè, dopo la guerra di Crimea, si venne a baciare la mano, che aveva percosso. *(Rumori diversi.)* Voleva forse dire che perchè la Francia avea percosso più che l'Inghilterra, alla Francia si doveva maggiore riconoscenza.

Il *duca de la Force*: Ciò prova solo che gli Inglesi erano meno stimati.

Il *Principe Napoleone*: Perchè stimar meno chi meno ha fatto, non per difetto di volontà, ma per impotenza?

Io non veggo, per parte mia, in questi procedimenti, ragion di mutare la politica tradizionale della Francia verso la Polonia.

Qual è la condotta della Prussia? Ha fatto una convenzione colla Russia.

Qual è questa convenzione? Fu negata, ma si applicò.

Ammiro lo spirito scherzoso dei ministri d'oltre Reno.

Si disse loro: «Voi consegnaste rifugiati ai Russi. — No, rispondevano essi, gli abbiamo espulsi per la frontiera russa.»

Le parole dei ministri debbono essere serie, e queste meritano di essere biasimate da ogni civile consorzio.

Quanto alla convenzione, dico ch'ell'è o una pazzia, od un gravissimo fatto.

Ma non può essere una pazzia, perchè, come si spiega che si facesse, al momento, in cui soli mille insorti erano in armi? Come ammettere che, davanti tal pericolo, due possenti Governi si prendessero lo spasso di mettere in salvo le casse delle dogane?

No: vi sta sotto qualche cosa di più grave. Io non ne so, non ho, come taluno dei miei contraddittori, informazioni dal Governo; ma, guidato dal mio buon senso, io mi dico: La Russia fu costretta alla emancipazione dei servi, che scontentò nobili e contadini: la Russia può avere bisogno di tutte le sue truppe all'interno, ed allora che sarebbe della Polonia, che bisogna tenere colla baionetta alla gola? A ciascuna delle due Potenze la sua parte: la Prussia in Polonia; la Russia nell'interno: e la pruova la desumo da questo. A Posen, un commissario della polizia russa interroga quanti vanno da Berlino a Posen, e guai a chi parla francese, poichè si sa che probabilmente le sue simpatie sono per la Polonia.

Vengo al contegno dell'Austria, e ognuno il comprenderà, non sarò punto impacciato a parlarne. Non so, d'altra parte, di tal contegno se non ciò che tutti ne sanno o ne dicono. Riassumerò in una parola l'impressione, che ne pruovo: il suo contegno mi stupisce, e m'appaga.

Passiamo ora all'Inghilterra. Prima di tutto ell'è una nazione egoista. Ha grandi qualità, ma queste appunto fanno che nulla si ha da temerne per l'azione. *(Movimenti diversi.)*

È un mio giudizio personale. Gl'Inglesi, che sono grandissimi negozianti, fabbricanti e calcolatori, sono perciò stesso di frequente timidi. Ne abbiamo un esempio nella guerra d'Oriente.

L'Inghilterra avea ben maggiori interessi di noi. E tuttavia, chi trasse da Salamina e Costantinopoli le navi inglesi? fu la Francia. La flotta inglese non aveva ordini. Fu la flotta francese che la rimorchiò. Non intendo nè di lodare, nè di biasimare l'Inghilterra, ma voglio dedurne la conseguenza che non abbiamo a temere l'azione dell'Inghilterra. L'opinione pubblica la tratterrebbe, ed in difetto della pubblica opinione, le sue qualità stesse si volgerebbero a trattenerla nell'azione.

Vengo al nodo della quistione. Esamino i doveri, che la presente situazione impone al mio paese.

Senza dubbio, non vi aspettate che nei trattati del 1815 io cerchi i moventi della condotta del mio Governo.

I trattati del 1815 sono morti e tramorti: lasciamoli per quel che sono.

La miglior pruova del cattivo spirito, che li dettò, si è che, quando per caso le loro disposizioni trovaronsi favorevoli al bene, si riconobbero inapplicabili. Stipularono l'esistenza della Repubblica di Cracovia; e la Repubblica di Cracovia più non esiste. Per la Polonia stabilirono concessioni diplomatiche, e queste concessioni rimasero lettera morta. Lasciamoli dunque da banda.

Senza dubbio, avrei molte fonti a cui attignere; potrei evocare molte eloquenti parole dal 1830 al 1848, dette dal sig. ministro senza portafoglio, ma non voglio prendermi un maligno piacere, che non ho in animo; voglio tenere la discussione in regioni, non dirò più alte, ma almeno dirò estrinseche ad ogni considerazione personale.

Ciò che almeno potrò fare, sarà di rintracciare negli scritti dei Sovrani, che dal principio di questo secolo governarono la Francia, quale fu l'opinione loro sulla questione polacca.

---

sig. Carlyle, si sforzerà di rendervi tutt'i servigi possibili.

— Feci male a riguardarvi come un amico, come un fratello, e me ne pento, ella replicò con freddezza, ritraendo subitamente la sua mano da quella del capitano. Feci male a tollerare le vostre assiduità presso me; n'ebbi or ora da voi stesso la pruova. Mio marito vi ringraziò delle cure, che mi avete profuse; ma, s'egli avesse potuto leggere in fondo al vostro cuore ipocrito, e scoprire la turpitudine della vostr'anima, state sicuro che vi avrebbe ringraziato in tutt'altra maniera.

— Mi dolgo della mia temerità, ledi Isabella, e ve ne fo le maggiori scuse ch'io sappia. Posso umiliarmi di più? Via, siate generosa, e stendetemi la mano. Son momenti, vedete, ne' quali proviamo tanta afflizione e dolore, che perderemmo la ragione, se il cuore non ci salisse inopinatamente alle labbra e non lasciasse sfuggire il suo secreto. Permettete ch'io v'offra il braccio per discendere questa china sì rapida, egli aggiunse; dopo una camminata sì lunga, dovete essere tanto stanca, da non potere andar sola.

— Avreste dovuto pensarci un poco più presto, diss'ella in tuono sarcastico. Lasciatemi.

Ei dovette abbassar il braccio, che le presentava con vive istanze, ed ambedue continuarono a camminare in silenzio e da soli, finchè, giunta alla porta del suo alloggio, ledi Isabella si licenziò di botto da Levison, dandogli la buona sera con far ritenuto e severo.

Ella richiuse la porta, e, senza badare a Pietro, che la guardava stupefatto, volò, per così dire, su per la scala, ed entrò nel suo salotto, dove la Wilson, che non attendeva ancora il ritorno della padrona, s'era a tutto suo agio accomodata, e, aperta la finestra, faceva pigliar l'aria ad una cuffietta novissima e graziosissima, di cui s'era per la prima volta adornato il capo.

— Il mio scannello, Wilson; datemi presto lo scannello, sclamò Isabella, frettolosa in atto, e levandosi a precipizio guanti, cappello e sciallo. Dite a Pietro che stia pronto a portar una lettera alla posta; bisognerà ch'ei corra per giugnere a tempo.

Alla dichiarazione, che Levison le aveva fatta dell'amor suo, Isabella s'era sentita germogliar in cuore le prime tentazioni d'una felicità illecita; e quindi comprese che doveva fuggire al più presto il pericolo, che la minacciava, non più rivedere quell'uomo, non arrischiarsi più a porger l'orecchio alle sue fallaci parole. Ed ecco perchè ella s'affrettava a scrivere una lettera a Carlyle, supplicandolo di venir tosto a levarla, ed annunziandogli ch'ella non poteva rimaner più oltre a Boulogne. È anzi probabile ch'ella si sarebbe immediatamente partita, senza pur attendere la risposta di Carlyle, se non avesse temuto di rimanere, dopo saldato il suo dovere coll'oste, senza danaro bastante pel viaggio.

Grande sorpresa colse Carlyle alla lettura di quella lettera sì pressante; alla quale ei fu sollecito di rispondere che giungerebbe senza dubbio il sabato sussecutivo, e allora giudicherebbe se fosse da esaudire la domanda di sua moglie.

Intanto, Isabella, che aveva presa la ferma risoluzione di non più rivedere il capitano Levison, si contentò d'uscire in carrozza chiusa. Il capitano si presentò a farle visita, e lo introdussero nel salotto; ma ledi Isabella, che allora era nella sua camera, gli mandò dire da Pietro che non riceveva nessuno.

Carlyle, indugiatosi per gli affari, non potè arrivare se non la domenica di mattina. Ei fece quant'era in lui per dissuadere la moglie dal fermato proposito di tornare in patria con lui; s'adoperò a dimostrarle la necessità di rimanere ancora alcune settimane; recò in campo tutti gli argomenti possibili: ma ella non si rimosse, e, in preda alla più viva concitazione, lo scongiurava di non più opporsi a' suoi desiderii.

— Isabella, disse quindi Carlyle, poichè v'ostinate di tal maniera a voler partire, dovete avere per ciò una ragione. Fatemela conoscere. Il vostro soggiorno qui vi fu utile, molto utile. Mi dite che questo luogo è tristo; ma non è questa una ragione, che possa giustificare un cangiamento sì repentino ne' disegni, che abbiamo formati. Via, ditemi francamente che cosa è successo.

Ell'ebbe allora il pensiero di rivelargli tutto, d'aprirgli il suo cuore. Non pensava, egli è vero, a dirgli ch'ell'amava il capitano Levison, e che il capitano Levison le aveva fatto inconvenienti discorsi. No: ella si sentiva ancora tanto affezionata al marito, da volergli evitare contese, di cui sarebbe stato difficile prevedere le conseguenze e la fine; ed intendeva palesargli soltanto l'inclinazione, ch'ell'aveva una volta avuta per Levison ed il timore, che or allettava nell'animo, di trovarsi nuovamente in relazione con lui. Oh! perchè non s'attenne ella a questo primo pensiero? perchè non confidò ella i suoi dubbi ed il suo cordoglio al suo nobile, amorevole e generoso sposo? Perchè? Ella non poteva, convien ammetterlo, fargli conoscere i sentimenti, che in lei fervevano allora; ma poteva almeno dirgli quelli, che aveva in addietro provati. Egli ne l'avrebbe amata con ardor vie maggiore, e l'avrebbe ricettata ancor più addentro nel cuor suo, a fin di proteggerla contro gli assalti dello spirito tentatore.

Perchè nol fece? In verità, gli avvenimenti della vita dipendono da assai piccole cose, e talora dal più lieve amminicolo. Isabella era stata in procinto di confessare a Carlyle i tormenti, de' quali era bersaglio, quando questi trasse a un tratto dal portafoglio un biglietto, che le pose fra mano; e tanto bastò per turbare il corso de' suoi pensieri. Ella prese, dissuggellò e lesse in silenzio il biglietto, ch'era una lettera della Cornelia, da lei consegnata al fratello, proprio nel momento in ch'egli ponevasi in viaggio, a fin di risparmiare così un francobollo. Il tenore di quella lettera era tanto riciso e laconico, quant'era la Cornelia medesima, ed essa terminava in questa maniera: «Avrei voluto scrivervi più a lungo; ma Barbara Hare, che dee passar la giornata con noi, giunge in questo medesimo punto.»

Barbara Hare ad East-Lynne! Oh! quest'era troppo per Isabella, e nel suo cuore ripiombò di forza la confessione, ch'ell'era stata per lasciarne sfuggire. Si contentò di rispondere che desiderava riveder i suoi figli, che non sentivasi più il coraggio di rimaner così lontana da essi, e queste cose diceva piangendo.

— Su, via, Isabella, mormorò Carlyle, se veramente prendeste il partito di ritornare ad East-Lynne, vi prometto di condurvi con me.

Ed allora, ella toccò l'apice della gioia, e prese a ridere e saltare come un fanciullo nelle ore di ricreazione, e ringraziava Carlyle colla voce e co' baci.

— Isabella, le disse Carlyle, sorridendo teneramente, vi rammentate che, ne' primi tempi del nostro matrimonio, voi non mi amavate, e che mi consolavate allora, assicurandomi che un dì l'amore verrebbe? Or bene, se non m'inganno, l'amore è venuto!

A queste parole, Isabella fu presa da un doloroso stringimento di cuore, e durava fatica a nascondere il suo turbamento, ed a rattenere le cocenti lagrime, che le correvano agli occhi. Carlyle interpretò quel turbamento e quelle lacrime a suo proprio vantaggio, e nella sua gioia si premette al cuore la moglie.

La mattina appresso, il capitano Levison si recò a visitare Carlyle e chiedergli se si fosse abboccato con sir Peter; al che Carlyle gli rispose francamente, ch'era stato fino allora tanto occupato da non poter adempiere l'impegno assuntosi, ma che si proponeva di sdebitarsene quanto prima. Tal fu la sua risposta, risposta di retto ed onesto cuore ad anima perfida e vile! Ma egli ignorava ancora la slealtà e la viltà di quell'uomo, senza di che l'avrebbe sull'istante schiacciato sotto al calcagno.

Nel pomeriggio di quel medesimo dì, Carlyle, sua moglie ed i servi s'imbarcarono sul piroscafo, che doveva tragittarli a Folkestone. Ledi Isabella pigliò posto a canto del marito, si levò l'àncora, e la macchina tosto si mosse, mentre, sulla riviera, stava sfrontatamente il capitano Levison, cogli occhi fisi in ledi Isabella.

A mano a mano che il piroscafo si allontanava, la povera donna sentivasi come sollevata da un gran peso; ma ella tremava ancora al pensiero del pericolo corso, e di repente strinse con forza la mano al marito.

— Avete freddo? chiese Carlyle, chinandosi verso lei.

— Oh! no, ella rispose, mi sento ora felice ed assai sollevata.

— Ma perchè tremate così? egli aggiunse.

— Tremo al pensiero di quanto avrebbe potuto accadermi, se non aveste acconsentito a condurmi via. O Arcibaldo, ella continuò con voce bassa e commossa, non mi lasciate mai sola... invigilate su me del continuo.

Il tenero e supplichevole guardo, ch'ella figgeva in lui, lo fece esultare; e gli sfavillava negli occhi il più puro amore, allorchè le rispose:

— Non ci lascieremo più, Isabella; questa separazione fu per me più dolorosa ancora e penosa che non per voi!

Poteva ella dubitare dell'amor suo?

(Domani la continuazione.)

Vediamo da prima che cosa ne pensasse Napoleone I.

L'oratore legge un brano del *Memoriale di S. Elena*, dal quale risulta l'idea napoleonica di costituire un Regno di Polonia forte e indipendente.

Passa quindi a esaminare quali, sentimenti abbia Napoleone III, nel suo libro *Idee napoleoniche*, che non contiene solo dice l'oratore, le idee del proscritto e del prigioniero di Ham, ma che fu pubblicato colla sanzione di Napoleone III e dopo ch'egli è Imperatore di Francia.

(Il *Principe* legge parecchi brani del libro *Le Idee napoleoniche* sulla missione della Francia, e sul suo còmpito in favore dell'incivilimento.)

Finalmente, soggiunge egli, tutti sanno che, nel 1831, due capi del Governo provvisorio di Polonia s'indirizzarono al Principe Luigi, a Arenenberg, per chiedergli il suo concorso; e la storia attesta ch'egli partì, e non si fermò se non alla frontiera di Polonia poichè seppe il saccheggio di Varsavia. L'oratore sa bene che le circostanze non sono identiche, che il passato non impegna l'avvenire, ma ama di constatare il fatto. Se è inammissibile di far qualche cosa per la Polonia, trova una cosa più impossibile ancora; ed è di non far nulla. Dimostra che la timida condotta del Governo di luglio fu una causa capitale della sua caduta: che le parole d'Italia, di Polonia e di Varsavia erano scritte in ogni pietra nel 1848. Il Governo non dee seguire la via de' suoi predecessori, e se il Senato troppo timido votasse l'ordine del giorno, chiederebbe al Governo che si mettesse in una via, che lo porrebbe al disotto della Ristorazione e del Governo di luglio.

Il movimento attuale è più unanime e più considerevole di quello del 1831. In quell'epoca, eravi in Polonia un Governo nazionale. Comunque si voglia oppresso, aveva almeno un esercito e finanze proprie. Oggidì come cominciò il movimento? Cominciò colla resistenza d'alcuni infelici ad obbedire ad una legge di proscrizione, e passo passo giunse all'unanimità, di cui ognuno è testimonio. Tutte le classi sono unite in un pensiero di resistenza, non escluso l'Arcivescovo di Varsavia, che è un membro del Consiglio di Stato, dalle cui funzioni e'si dimise. Inutili furono gli sforzi usati dal Governo per ritenerlo in carica. Questo è grave, dice l'oratore, e prova che il movimento è il fatto del paese intero, e non l'opera d'un partito.

L'uomo politico, continua l'oratore, non può avere se non commiserazione pel diritto oppresso dalla forza; ei non può avere se non odio, quando si trova in presenza della forza, che calpesta il diritto; ma, quando al diritto si aggiunge la forza, o un principio di forza, allora la situazione diventa grave. Ebbene, io dico che la situazione dei Polacchi è delle più gravi, perchè qui, a lato del diritto, troviamo un principio di forza. È questo un rimprovero che fu fatto al Governo di luglio. Si disse esser cattivo partito parlare quando non si vuole agire. Ma, a lato di questo partito, avvene un peggiore, quello di non parlare e di non agire.

Io non intendo, dice il *Principe Napoleone*, fare alcun rimprovero al Governo. Io spero che farà quello, che sarà in suo potere di fare. Dico solo che un rinvio, votato dal Senato, non potrebbe avere il carattere d'una pressione, esercitata su' consigli del Governo.

Io parlo raramente, ma quando prendo la parola dico tutto il pensier mio. Non vorrei che il Senato avesse l'aria di approvare le parole, profferite dal signor Billault davanti il Corpo legislativo. Il ministro senza portafoglio spiegherà certamente il senso delle sue parole.

Conosciamo dai documenti quale fu sinora l'attitudine del Governo. Prima di questa pubblicazione, il solo avviso ufficiale, che noi avessimo degli intendimenti del Governo, erano le parole del sig. Billault.

Veggo tre cose in queste parole:

Primieramente, la simpatia per la Polonia. Quindi consigli, indirizzati a'Polacchi, d'avere fiducia nella clemenza dell'Imperatore. Finalmente, una censura rivolta all'insurrezione.

È questa una cosa, ch'io non posso comprendere.

Forse ho mal compreso il pensiero del sig. Billault.

L'oratore comprende che si potesse biasimare l'insurrezione polacca, prima che fosse scoppiata; ma non sa comprendere come si possa protestare contro di essa, quando scorre il sangue a rivi, e quando preti, nobili e borghesi sono scannati senza pietà. Il sentimento in favore della Polonia è popolare in Francia, ed è questo sentimento, che portò il Principe Luigi alla Presidenza della Repubblica, e il Presidente della Repubblica al trono imperiale.

Il vostro ordine del giorno, esclama l'oratore, sarebbe un voto contro la Polonia, contro il sentimento, che condusse il Principe Luigi alla Presidenza e all'Impero. Ammetto che voi non facciate nulla per la Polonia; l'Imperatore, spero, farà egli qualche cosa.

L'ordine del giorno, prosegue a dire l'oratore, sarebbe una grande sventura. Lo spettro della Polonia si alzerebbe sempre al cospetto dei senatori, poichè non v'ha prescrizione pei delitti della natura di quelli, che si commettono contro l'infelice Polonia. Le circostanze non saranno mai così favorevoli per finirla una volta colla quistione della Polonia. L'Imperatore è in tutta la forza dell'età e del suo genio, e il suo Governo, grazie alle guerre di Crimea e d'Italia, esercita un gran prestigio all'esterno.

Il Principe Napoleone passa quindi a combattere la grande obbiezione, che si fa, di volere dunque la guerra. Egli non ama la guerra, ma non ama neppure la pace.

Egli non ha la pretensione di discutere un piano militare-diplomatico. Non conosce abbastanza la situazione per consigliare un partito decisivo. Se non si può attivamente prendere in mano la causa della Polonia, si può almeno difenderla nella misura delle proprie forze, e non abbandonarla. Conosce i pericoli di una guerra per non gettarvi leggiermente un popolo. Ma si rende un Governo debole, quando altro non si fa che consigliargli la pace.

Ora siamo chiamati italiani, dice egli, ora polacchi, perchè difendiamo la causa dell'Italia e della Polonia. Noi non siamo se non francesi liberali, e difendiamo i popoli a seconda dei bisogni e degli interessi della Francia.

Il *Principe Napoleone* passa a lodare l'opuscolo, scritto su questo argomento dal conte di Montalembert, e dice di dividerne pienamente l'opinione. Egli non crede che i bravi generali che gli stanno a fianco, che versarono il loro sangue co'Polacchi, che condussero i soldati francesi in Crimea contro i Russi, vorranno votare l'ordine del giorno. Questa votazione moverebbe un'acre censura al Senato. L'Imperatore faccia quello che crede; ma il Senato manifesti un voto che non possa essere male interpretato.

Il sig. *Billault*: Io era convinto dei pericoli della discussione, che vi occupa da due giorni. Ogni parola imprudente, pronunziata in questo recinto, può far versare fiumi di sangue; ogni parola imprudente può creare sullo scacchiere diplomatico imbarazzi incalcolabili. È tempo che una parola calma, circospetta, venga a ristabilire la vera situazione delle cose. Chiedo dunque al Senato che mi consenta domani di cancellare con ispiegazioni complete, le impressioni, che potrebbero risultare dalla discussione, e di mostrare che l'ordine del giorno è d'accordo colle simpatie che tutti portiamo alla Polonia, che esso è d'accordo coi sentimenti della vostra fiducia nella politica dell'Imperatore, che esso è d'accordo specialmente coi veri interessi della Francia.

La discussione è rinviata al domani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 26 marzo.

SOMMARIO. 1. La società delle Potenze liberali; liberalismo della Francia. — 2. Liberalismo dell'Inghilterra. — 3. La Prussia e l'Austria. — 4. Che debba attendersi dall'azione diplomatica nella questione polacca. — 5. La prima spartizione della Polonia e l'Imperatrice Maria Teresa. — 6. Parole della *Presse* e del *Journal des Débats* sulla disfatta di Langiewicz. — 7. Le ultime notizie del Messico. — 8. Presunta intenzione di Luca Vukalovich.

1. Il *Botschafter*, del 22, discorrendo della questione polacca e della disfatta di Langiewicz, dice: « Questa volta almeno la disfatta sembra dover produrre effetti, che non si avrebbe potuto attendere nel caso d'una vittoria. C'è alcun che di vero nell'affermazione che certi Governi possono essere più utili a' Polacchi, dacchè questi son vinti, che quando la lotta era indecisa. Il momento opportuno dell'azione diplomatica è giunto; si tratta soltanto di mettervi buon volere. Ma quali sono i veri interessi delle Potenze europee, per rispetto alla questione polacca? Quanto all'Austria, si pretende dover ella lasciarsi guidare dal fatto ch'ell'entrò nella società delle *Potenze liberali*. Ma chi compone tal società? Certo no la Francia. Si può chiamare il regime attuale della Francia un dispotismo illuminato: ma un dispotismo liberale sarebbe, in sè stesso, una contraddizione troppo forte. Le simpatie francesi per la Polonia non sono dunque liberali, nè nel senso rivoluzionario, nè nel senso costituzionale. »

2. Dopo aver cercato di mostrare che la Francia non vuole se non usufruttare l'occasione nel senso delle idee napoleoniche, il *Botschafter* continua: « Guardiamo ora l'Inghilterra. Che cosa è il liberalismo inglese rispetto alla questione polacca? L'Inghilterra, certamente, è liberale in casa sua; ma, quanto all'esterno, è senza più assolutista, egoista, con ciance o senza, conforme al bisogno. Per conseguenza, anche il suo contegno in ordine alla questione polacca le è dettato dal suo egoismo. L'Inghilterra trovò, nell'insurrezione polacca, una congiuntura propizia per separare la Russia e la Francia, poichè la lega di quelle due Potenze minaccia il mondo. Trattasi dunque per essa di tutt'altra cosa che d'un liberalismo astratto e d'una politica di sentimento. »

3. Quanto alla Prussia, certo nessuno la sospetterà di liberalismo; ella consultò soltanto i suoi interessi, per quanto pur l'abbia fatto mal accortamente. « Rimarrebbe dunque, conchiude il *Botschafter*, la sola Austria, che dovrebb'essere liberale. Ma l'Austria saprà rimanere, anche in avvenire, il supremo giudice della sua missione. Se la Polonia debb'esser salvata pel mondo occidentale, bisogna che le Potenze occidentali s'intendano prima in riguardo ad essa; e la possibilità di tal intelligenza dipende dall'Austria, che dee servir di mediatrice e di moderatrice. Se dipende, forse, dall'Inghilterra di trarre a sè la Prussia, dipende particolarmente dall'Austria preservare la Francia da un isolamento, che non è nell'interesse dell'Europa. »

4. La *Corrispondenza generale austriaca* riproduce il seguente articolo dell'*Ost-Deutsche Post*: « L'azione guerriera è terminata, quella della diplomazia ha cominciato. Che si dee attender da essa? S'ella fosse unanime, se almeno tre delle grandi Potenze facessero una pratica collettiva a Pietroburgo, ella potrebbe avere, forse, un successo parziale. Ma gl'interessi dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia sono talmente divergenti, che neppur due di quelle Potenze operano d'accordo. La Francia non s'inimicherà colla Russia, ove non possa sperare di far conquiste sul Reno; non s'inimicherà, senza sicuri compensi, colla sola Potenza, che abbia risparmiata ed accarezzata, da anni, come la sua alleata eventuale contro l'Inghilterra. Il timore di servir di strumento alle fantasie d'annessione della politica napoleonica, rende all'Inghilterra, del par che all'Austria, impossibile una solidarietà qualunque coll'Imperatore de' Francesi nella questione polacca. Ma neppure un'azione comune fra l'Inghilterra e l'Austria è probabile. Se la Nota di lord John Russell è veramente stesa in termini sì aspri, come annunzia l'*Europe (V. i dispacci di martedì)*, si può tenere per sicuro che l'Austria non vi aderirà; e però noi non crediamo ch'essa lo sia. »

5. Quanto all'Austria, « ell'è più in grado della Francia e dell'Inghilterra di ricordare alla Russia i trattati. Già, fin dalla prima spartizione della Polonia, l'Imperatrice Maria Teresa aveva posto la condizione che gli abitanti de' territorii polacchi, i quali toccassero in parte alla Russia, avessero ad esser protetti nella loro libertà di coscienza, e che i diritti della lor Chiesa dovessero rimanere intatti. L'Imperatrice, la quale, com'è noto, acconsentì suo malgrado alla spartizione, si fece scrupolo di veder passare paesi cattolici sotto la dominazione d'un Sovrano scismatico, e vivamente insistè su tal punto. L'Europa sa come quella condizione sia stata dalla Russia rispettata! Or chi non vede che l'elemento religioso preponderò in ogni tempo nella rivoluzione polacca? L'odio fra' Russi e i Polacchi non è forse tanto odio nazionale, quanto odio religioso. Il cattolicismo forma una parte essenziale della nazionalità polacca; esso principalmente la tien lontana dalla tendenza generale panslava. Se il Governo russo si fosse mostrato più giusto, più prudente e più imparziale verso la Chiesa cattolica in Polonia, il clero polacco non sosterrebbe una parte principale sì appassionata in tutte le insurrezioni. Per acquietare a poco a poco la rivoluzione in Polonia, e pacificare il paese, convien darvi una base più sicura, non solo alla libertà politica e nazionale, ma sì ancora all'indipendenza religiosa. In questo senso, l'Austria può invocare trattati, che non furono adempiuti, e movendo da questo punto ell'è in diritto di dare consigli alla Russia anche nel riguardo politico, ed esigere, nell'interesse dell'ordine generale, l'autonomia del Regno limitrofo. »

6. I giornali di Parigi s'occupano anch'essi della disfatta di Langiewicz e delle sue conseguenze: « I particolari, che ci trasmettono le corrispondenze (dice la *Presse*), i racconti di mosse militari e di scontri, perdono necessariamente importanza dinanzi i dispacci ricevuti nelle ore pomeridiane d'oggi (21). L'interesse retrospettivo, che possono offrir que' racconti, sparisce a petto dello scioglimento della lotta militare, e dinanzi le commozioni, ch'ei suscita. Langiewicz passò la frontiera galliziana, non c'è più dubbio: l'insurrezione è decapitata. Così trovansi confermate le apprensioni, che ci furono inspirate dalla sostituzione d'una dittatura personale all'azione impersonale del Comitato nazionale. L'istituzione della dittatura agevolava la repressione, permettendole di concentrar le sue forze, e indicandole il sito ove doveva percuotere. Potremmo abbandonarci ancora ad illusioni; ma ciò sarebbe apparecchiarci nuove delusioni. Potremmo rialzare intorno al colonnello Smechowski, ed agli avanzi, ch'egli ha raccozzati, le nostre speranze, sì crudelmente cadute intorno a Langiewicz. A che pro? Gli amici della Polonia patiscono abbastanza di tal disastro perchè non sia permesso aggravarlo con amari disinganni. Diremo solamente che la fine della lotta non è una soluzione. I patriotti son caduti, ma l'idea resta in piedi; le truppe russe vinsero Langiewicz, ma non soffocarono il sentimento nazionale. La Russia comprenderà ella finalmente, dopo tante sanguinose ecatombe, la gran parte ch'ella può rappresentare verso la Polonia? S'è detto altra volta che il sangue de' martiri è una semente: fino ad ora, tal semente produsse eroi; ma la Polonia medesima benedirebbe i suoi disastri, e l'Europa applaudirebbe, se la politica dello Czar fosse tanto saggia ed accorta da far germogliare da quel sangue la libertà della Polonia. » E il *Journal des Débats*, valutando anch'esso la campagna di Polonia e la disfatta del generale dittatore Langiewicz, fa osservare che « tal breve campagna d'inverno, sì repentinamente terminata, la quale, ieri, appassionava tutti, sarà obbliata domani, e che la storia medesima sdegnerà di rammentarsene. » Indi aggiunge: « La storia è vile come la fortuna; ama soltanto coloro, che trionfano. »

7. Un piroscafo, partito da Veracruz il 17 febbraio, e giunto il 20 a Saint-Nazaire, portò, fra le altre, un proclama del generale Forey, che annunzia un prossimo attacco contro Puebla, e rinnova, a questo proposito, a' Messicani la promessa ch'e' rimarranno liberi di scegliere il loro Governo. Scelto che fosse tal Governo, sotto la protezione dell'esercito francese, questo rimarrebbe nel paese quanto fosse necessario per aiutarlo a camminare nella via del progresso. Non sembra però che i Messicani siano tocchi gran fatto da queste buone intenzioni. Almeno corre voce che, dato pur ch'abbandonino Puebla senza combattere, e facciano anche il medesimo a Messico, e' continueranno tuttavia a resistere, molestando l'esercito nemico da per tutto ove potranno. In tali condizioni, la guerra può ancor durare assai lungamente, senza produrre alcun frutto. Del resto, l'*Indépendance belge* nota che l'abbandono di Puebla senza lotta non sembra punto probabile. « La città, ella dice, fu molto fortificata, dacchè i Francesi la minacciano; e, per cattivo che sia un esercito, ei si difende sempre bene dietro a muraglie, massime quando è animato dall'amor di patria e dall'odio d'un aggressore straniero. Or queste sono qualità, che non si può negare a' Messicani. D'altra parte, non tarderemo ad esser chiariti su questo punto da'prossimi corrieri, s'è vero che il generale Forey intendeva cominciare le sue operazioni contro Puebla il 1.° di marzo. »

8. Scrivono da Mostar alla *Corrispondenza generale austriaca* che i capi de' siti dell'Erzegovina, che insorsero contro i Turchi, furono chiamati a Mostar, e vi si recarono in fatti per ricevervi diversi regali. Luca Vukalovich fu tanto diffidente da non tener tale invito. Quanto alle sue vere intenzioni, nessun le conosce: tuttavia, si crede generalmente che, nella prossima primavera, ei stia per porsi di nuovo alla testa d'un'insurrezione.

Vienna 23 marzo.

Non abbiamo oggi altre comunicazioni da Cracovia e dal confine russo-polacco. Una lettera privata da Cracovia dipinge con crudi colori la costernazione e la vergogna, che domina fra i Polacchi pel modo di procedere del generale Langiewicz, prima tanto decantato. I più esaltati lo incolpano a dirittura di tradimento, mentre invece Langiewicz dichiarerebbe di non avere voluto nè potuto comandare più a lungo a gente, che si disperdeva al primo colpo di cannone. Queste espressioni dell'ex-dittatore vengono poste assai in dubbio dal nostro corrispondente. Frattanto insorti continuano a passare il confine. *(C. G. A.)*

Cracovia 22 marzo.

Questa notte Langiewicz (la cui identità è ora posta fuori di dubbio) ed il suo aiutante femminile Pustowoitow furono già tradotti da Tarnow e collocati nel castello. Fino a ieri sera, furono qui tradotti 700 insorti, con 100 cavalli. Secondo voci degne di fede, Mieroslawski sarebbe causa della discordia nel campo degl'insorti.

Lo *Czas* annunzia che Langiewicz presso Zagosge e Grochowiska battè fortemente i Russi il 17 e il 18. A Grochowiska il combattimento fu assai sanguinoso, e vi furono da ambedue le parti moltissimi morti e feriti; sarebbero stati presi due uffiziali di stato maggiore russi. Nella notte dal 18 al 19, Langiewicz radunò un Consiglio di guerra, e dopo di avere esposto che motivi, tanto politici che militari, richiedevano per tempo indeterminato la sua assenza dal campo, nominò generale Rochebrune, capo degli zuavi, e varii altri a capi di più piccoli corpi, giacchè nel Consiglio di guerra fu deciso di combattere in piccoli corpi staccati per mancanza di magazzini e difficoltà di approvvigionamento, specialmente di un grande corpo.

Ieri sera, i Russi comparvero presso Opatowice e gl'insorti (circa 700) fuggirono verso Petrowice. Presso Uscia dovrebbe da ieri essere terminato il passaggio del confine. Da Opatowice in qua nulla si scorge del corpo disperso di Langiewicz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Prima di abbandonare il campo degl'insorti, Langiewicz pubblicò il seguente ordine del giorno:

« Il mio uffizio di dittatore rende necessario l'esaurimento di molti importanti affari civili e militari, come pure il rinforzo e l'organizzazione dei numerosi corpi d'insorti in altre parti del paese, che combatte sotto l'invasione della Russia; io doveva quindi lasciare le vostre file per breve tempo. Io credeva di poterlo fare solo dopo nuove vittorie. Perciò, io provocai a combattimento i Russi presso Sosnowka, presso Miechow, tenni loro fermo presso Chrobrze, e sostenni un sanguinoso combattimento presso Grochowiska. Io vi lascio senza congedarmi, perchè le mie mire abbisognano del secreto. Senza dire dove io vado, prendo meco alcuni uffiziali superiori per altri corpi, come pure 30 ulani, che ritorneranno al campo appena non avrò più bisogno della loro scorta. Ho diviso il corpo in due parti, però sotto un capo esperto, ho segnato la via e la destinazione... Ho promesso con giuramento innanzi a Dio ed a voi che combatterei sino all'ultimo respiro. Non ho infranto questo giuramento, e non lo infrango. Anche voi avete promesso solennemente obbedienza a'miei ordini in servizio e favore della patria. Anche voi manterrete il giuramento. In nome di Dio e della patria, noi continueremo adunque a combattere contro i Moscoviti, sinchè otterremo la libertà ed indipendenza della patria.

« Sottoscritto semplicemente: M. Langiewicz. »

I Polacchi, che sono in Inghilterra, s'adunano numerosi in Woolwich e si ordinano a legione, onde andar tosto in Polonia armati e provvisti di tutto. *(Snn.)*

Roma 20 marzo.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di destinare in qualità di ablegati apostolici per presentare la berretta cardinalizia agli em. e rev. signori Cardinali, Trevisanato, Patriarca di Venezia, ed Antonino De Luca, pro-nunzio apostolico presso S. M. I. R. A., monsignor Gio. Capri; ed all'em. e rev. signor Cardinale Arcivescovo di Siviglia, monsignor Gio. De Marchesi Casali del Drago. *(G. di R.)*

Il nostro ordinario corrispondente di Roma ci scrive in data del 19:

« La gendarmeria pontificia ha arrestato il famoso Pilone, capo di una banda di briganti del Regno di Napoli, ed ha arrestato anche diversi compagni di lui, che si erano rifugiati sul territorio romano. Il luogo, dove Pilone ed i suoi s'erano rifugiati è Campo Morto, vasto tenimento del Capitolo di S. Pietro, che godeva del diritto dell'immunità. I compagni di Pilone, veri briganti arrivati a Conca, poco lungi da Campo Morto, hanno dato il sacco ad una casa e assassinato una donna. La gendarmeria è corsa sulle tracce di questi briganti e gli ha arrestati. Pilone stava a Campo Morto, sicuro, perchè sapeva quel luogo immune. Ma il Papa, saputo il fatto di Conca, e non volendo che l'immunità locale sia una impunità ai criminosi, ha ordinato che Campo Morto cessi dall'essere luogo immune. Il Santo Padre non poteva far cosa più bella e lodevole. Le immunità locali devono restringersi quanto più è possibile: perocchè non servono che o a ritardare il corso della giustizia, o a rendere impuniti i colpevoli. A dì nostri che abbiamo Tribunali organizzati, che gl'inquisiti sono ammessi al dibattimento ed hanno anche un difensore, non si può supporre che un individuo possa essere punito ingiustamente, e che quindi sia necessario dargli un rifugio in qualche luogo per non essere vittima di una passione, come poteva accadere nei tempi di una giustizia troppo sommaria.

L'arresto di Pilone e di alcuni suoi compagni può servire di risposta al sig. Odo Russell ed al Governo di Torino che hanno accusato ed accusano il Governo pontificio di proteggere e fomentare il brigantaggio napoletano. »

La *Gazzetta di Baviera* assicura che la risoluzione di S. M. la Regina delle Due Sicilie di partire per Roma sussiste in fatto, e sarà eseguita quanto prima. S. M. si è espressa affatto precisamente in proposito, non solo colle persone del suo seguito e con diverse altre persone ch'ebbero l'onore di vedere S. M., ma anche col nunzio di S. S. il Papa e col regio inviato napoletano. È già destinato il bastimento spagnuolo, che dee trasportare S. M. da Marsiglia a Civitavecchia, e lo stabilire il giorno della partenza da Monaco dipende solo dall'annunzio dell'arrivo del bastimento a Marsiglia.

Torino 24 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Con decreti in data d'oggi, S. M.,

« Atteso il ritiro, chiesto da S. E. il cavaliere Luigi Carlo Farini, gli ha surrogato nella presidenza del Consiglio dei ministri il ministro delle finanze cavaliere Marco Minghetti;

« Ha accettato le dimissioni del conte Giuseppe Pasolini, ministro degli affari esteri, e facevagli rimettere in pari tempo le insegne del gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e nominato ministro degli affari esteri il cav. Emilio Visconti-Venosta, deputato al Parlamento nazionale.

« Con altro decreto, pure in data d'oggi, S. M. ha nominato prefetto della Provincia di Torino il conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 21 marzo.

Il comando del grosso degl'insorti sarebbe stato assunto dal colonnello Niewiadowski. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 22 marzo.

Czechowski avrebbe avuto presso Lipiny tra Krzeszow e Tarnogrod un combattimento coi Russi del quale ignorasi il risultato. *(V. sotto.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 23 marzo.

Il Comitato centrale di Varsavia, avendo Langiewicz deposta la dittatura, ha assunta di nuovo la direzione della sollevazione, ed ammonisce in un proclama contro la disunione e lo spirito di parte. *(V. sotto.)* *(Gazz. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 22 marzo.

Questa notte alcune centinaia d'insorgenti, che si trovavano presso Golce, nel Distretto di Ulanow, furono respinte a questa volta. Ieri, a quanto dicesi, il residuo del distaccamento di Langiewicz, fra cui circa 100 uomini a cavallo, prese posizione presso Rachwalowice, per far fronte alla cavalleria russa, che l'insegue. Czengieri gli tenne dietro. Ieri non ebbe luogo alcun passaggio di confine presso Uscie. Gl'insorgenti, che qui si trovano, fanno carico a Langiewicz di averli abbandonati il 19. *(FF. di V.)*

Przemysl 21 marzo.

Al di là del confine del Circolo di Przemysl avvengono combattimenti. Si vedono insorti al confine. Presso Szczurowa molti insorti passano di qua. *(G. Uff. di Vienna.)*

Przemysl 23 marzo.

Da due giorni avvennero combattimenti presso Rzeszow e Potok. Gl'insorti sarebbero stati respinti. Presso Sloboda e Kwiki sono passati di qui insorti respinti. Poco lungi da Maszczanica, rimpetto al bosco di Pankow, sul territorio russo, è accampata una divisione d'insorti di circa 300 uomini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Rzeszow 24 marzo.

Gl'insorti sotto Czechowski furono battuti il 22 presso Lazaysk, totalmente dispersi e passano in massa il confine presso Sieniawa, Yestrzebice, Golce e Chwalowice. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 22 marzo.

Cracovia 22. — Leggesi nello *Czas*: « Gli avvenimenti del 19 hanno un significato puramente locale. Malgrado la scomparsa di Langiewicz, la situazione resta la medesima. Non sappiamo chi sostituirà il dittatore, ma l'incidente è soltanto un episodio, non l'epilogo della lotta nazionale. » *(FF. SS.)*

Parigi 23 marzo.

Londra 23. — Avvennero disordini in Stallridge, vicino a Manchester. La città fu molte ore in potere della folla, che attaccò le case dei privati e fabbricanti, impadronissi delle provvigioni e liberò i prigionieri dalle mani della polizia. In seguito la folla venne dispersa dalla polizia e dagli usseri. Le cause dei disordini sono i lagni degli operai contro il Comitato di soccorso. Il *Daily News* porta che la Legazione greca fu soppressa. Tricupi è richiamato.

Berlino 23. — Nella Camera dei deputati, il presidente Grabow riferisce che la deputazione della Camera, incaricata di felicitare il Re pel suo giorno natalizio, fu ieri benignamente ricevuta. Il Re ringraziolla ripetutamente dei sentimenti espressi a nome della Camera. Disse che nutriva speranza che riuscirebbesi a togliere le differenze; che entro l'anno appianeranno molte difficoltà, sapendo egli i sentimenti del paese e dei rappresentanti essere animati sempre da fedeltà verso il Sovrano.

Cracovia 23. — Un proclama dell'antico Comitato centrale di Varsavia, in data del 21, dichiara di riprendere i poteri in seguito alla prigionia di Langiewicz. Termina con un appello all'armi: « In faccia al nemico, allorchè i fratelli periscono in così gran numero, il posto d'ogni Polacco è nelle file dei combattenti. »

Pietroburgo 23. — Un *ukase* abolisce, per ragioni locali, i rapporti obbligatorii, esistenti fra i proprietarii di beni fondi ed i contadini nei Governi di Vilna, Kowno, Grodno, Minsk e parte di Witepsk. Il riscatto deve essere effettuato completamente. *(FF. SS.)*

Parigi 23 marzo.

Il principe di Metternich ebbe oggi, con Drouyn di Lhuys, una conferenza di due ore. Il *Pays* crede di sapere che la Francia debba felicitarsi delle buone disposizioni dell'Austria per la definizione della questione polacca. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

I giornali ricevettero un *Comunicato*, che dichiara interamente falsa la notizia, già smentita, che la Prussia avesse autorizzato le truppe russe ad attraversare il suo territorio. L'Imperatore ricevette oggi Metternich, e s'intrattenne con esso un'ora. Il fratello dell'Arcivescovo di Varsavia è giunto a Parigi.

Londra 24. Il *Times* ed il *Morning-Post* sostengono l'inopportunità dell'intervento delle Potenze negli affari della Polonia.

Brusselles. — Nel *meeting* a favore della Polonia votossi la proposta di aprire una sottoscrizione. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

Londra 24. — *Camera dei comuni.* — Lord John Russell dichiara che, continuando la guerra d'America, l'Inghilterra continuerà a mantenere la neutralità. Lord Palmerston dice di sperare che l'Inghilterra e l'America giungeranno a conchiudere la convenzione, che stabilisce i diritti dei neutri, intorno alla quale l'Inghilterra combatte ora alcune disposizioni di dettaglio. Rispondendo alla domanda perchè venissero comunicati i documenti relativi alla Polonia, Palmerston dice che i documenti verranno presentati nel momento opportuno, e che questi dimostreranno i passi fatti dal Gabinetto inglese circa quella questione. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

Posen 24. — A Patow, nel Palatinato di Kalisch, i Polacchi riportarono una vittoria completa. I Russi condussero a Konin 80 carri di feriti. Un altro combattimento avvenne a Makow. Il risultato non è ancora conosciuto. Si sa soltanto che vi sono molti morti e feriti, fra cui due Francesi, luogotenenti Deodat e Collier. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 marzo.

(Spedito il 26, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 7 min. 55 ant.)

Anche il corpo di Czechowski fu sciolto dopo gravi perdite; il suo condottiero si rifuggì in Austria. *(V. sopra.)* La *Gazzetta bavarese* annunzia prossimo il ritorno di S. M. la Regina di Napoli a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 marzo.

(Ricevuto il 26, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Spedito il 26, ore 12 min. 10 pom.)

Londra 26. — Il *Times* annunzia che il Principe Guglielmo di Sonderburgo Glucksburgo fu proposto qual candidato al trono di Grecia.

Copenaghen 26. — Lord Russell propose alla Francia il Principe Guglielmo di Danimarca come candidato al trono di Grecia. La Francia e la Russia spalleggiano la proposta (1).

(Correspondenz-Bureau.)

(1) Il Principe proposto è fratello della Principessa Alessandra, di Danimarca, testè maritata al Principe di Galles; ei nacque il 24 dicembre 1845, ed ha quindi 17 anni e 3 mesi; è ora cadetto nella marina danese. *(Nota della Comp.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

Ieri mattina, sulle ore 6, manifestavasi un incendio a S. Caterina, appiedi del ponte, poco distante dal Liceo, in un negozio di biade. Il pronto soccorso circoscrisse ed arrestò il danno maggiore, che era a temersi. Le persone rimasero illese, e le sostanze, per quanto ci si riferisce, erano assicurate.

VARIETA'.

Leggesi nella cronaca dell'*Univers illustré*: « Un'adunanza di uomini stava, nel 1848, poco prima della rivoluzione, nel salotto del signor E. Girardin. — In Francia, diceva il capo estensore della *Presse*, vi sono tre partiti: 1.° Il partito orleanista, che sa fare le frittate, ma non sa rompere le uova; 2.° il partito repubblicano, che sa rompere le uova, ma che non sa fare le frittate; 3.° il partito ch'io rappresento: questo sa rompere le uova e fare le frittate. — Perdono, disse il signor Edoardo Lebey, ve ne ha un quarto, che dimenticate. — Non credo. — Ne sono sicuro — Quale? — Quello che sa mangiare le frittate, ed è il mio. »

Il Principe Luigi Luciano Bonaparte è stato innalzato al grado di grancroce della Legion d'onore. Esso non si occupa più di politica, e da qualche anno in poi si è completamente dedicato allo studio comparato delle lingue, su cui ha pubblicato molti lavori assai pregiati, ma finora poco diffusi nel ceto letterario, perchè il Principe non fa tirare che piccol numero di copie. *(Lombardia.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 24 marzo.	del 26 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	75 50	76 —
Prestito naz. al 5 p. % .	81 05	81 35
Azioni della Banca naz. .	797 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito .	212 —	211 20
CAMBI		
Argento	112 —	111 35
Londra	112 80	112 —
Zecchini imperiali	5 39	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 marzo 1863

Rendita 3 p. % . .	69 45
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare .	1290 —

Borsa di Londra del 24 marzo.

Consolidato inglese	92 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

216

Con compiacenza lessi nella Gazzetta di Venezia N. 64, riportato da Milano in data 17 corr., i dovuti elogii alla brava esordiente, signora Giuseppina Caruzzi, nostra campatriotta.

Il vincolo di stima, ed amicizia mi fa compiere un dovere, onde esternare i dovuti encomii all'egregia sua istitutrice sig. Carlotta Marinoni Marchand, che seppe, ad onta delle sue vicende famigliari, sostenere, per sola compiacenza, l'insegnamento durante qualche anno, conoscendo dalla sua esperienza in qual terreno andava a seminare. Il risultato fu felice; lodi ad entrambe.

Ora nella nostra veneta maestra abbiamo perduto un genio, perchè venne trattenuta a Weimar, dalla fu di lei allieva, S. A. la Granduchessa di Sassonia Weimar, Guglielmina Maria, che volle affidare alla provetta Scuola musicale della signora Marinoni Marchand, la sua maggior figlia, duchessa Maria Alessandrina, di anni quattordici.

Fortuna che il vero merito non è sempre poco calcolato, e che non tutti scordano il passato col dimostrar ingratitudine.

Venezia, 22 marzo 1863.

Una vera amica,
L. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3253. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 5 corr., N. 6712 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di ributto della tratta d'argine destro di basso Tagliamento nella località detta Voltuzza, subito inferiormente all'abitato di S. Michele;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corrente, alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato seguente, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 30 del corr., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1730:80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 marzo, N. 66.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 12 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 4648. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica essere stato qui rinvenuto un Vaglia dello Stabilimento mercantile in Venezia, del valore di 10 pezzi da 20 franchi, d'ignota proprietà, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenere la restituzione.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 marzo 1863.
L' I. R. Consigliere, FRANK.

N. 3161. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Verona, coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Ignazio Colombo servitore di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, e punibile a senso del § 178 Cod. penale.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto del Colombo, e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 30 circa, statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, mustacchi e moschetta pure di color biondo; porta in testa cappello scuro alla *roccocò*, ed indossa lungo e largo giacchetto di lanetta color oscuro, avendo anche un tabarro o collarone di panno parimente scuro.

Dall' I. R. Tribunale prov., Verona, 7 marzo 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 1457. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 6 febbraio p. p., N. 290 al 2545, questo I. R. Tribunale pronunciava l'accusa per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e punibile giusta il § 203 Codice stesso, in confronto del latitante Sante Furlani di Antonio, ultimamente dimorante in Padova, di anni 24, celibe, cattolico, negoziante e possidente; di statura alta, corporatura snella, capelli biondi e ricci, fronte alta, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolare, barba bionda nascente, mento rotondo, colorito naturale, senza marche particolari.

S'invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza e la R. gendarmeria a procurare l'arresto del Sante Furlani e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 marzo 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOBENTHURN.

N. 8151. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L' I. R. Trib. prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., mette Antonio Lorenzoni di anni 19, detto il Matto, nato e domiciliato a Verona, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. penale, punibile a sensi del succitato § 178, pubblicato il seguente conchiuso qual circolare d'arresto.

Connotati del medesimo.

Statura ordinaria, capelli castagni, naso e bocca regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 marzo 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 697. CITAZIONE. (2. pubb.)

Daniele Schütz viaggiatore di commercio, nativo di Gewitsch in Moravia, dimorante da ultimo in Venezia, ove esso aveva relazioni commerciali colle ditte Chitarin del fu Matteo, Carpi, Perotto, Luzzato del fu Giuseppe, venne colpito in contravvenzione nel 29 marzo 1860 presso l' I. R. Dogana principale della Salute per vietato aggiotaggio con moneta spicciola di rame per l'importo di fior. 450 v. a.

Resosi in appresso Daniele Schütz latitante, e non essendo conosciuto l'attuale suo domicilio, si diffida chiunque potesse vantare una pretesa sull'accennata moneta spicciola di rame, di presentarsi entro 90 giorni, decorribili da quella della pubblicazione della presente innanzi all' I. R. Direzione distrettuale di finanza in Brünn, ovvero all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, avvertendo, che in caso di ommessa presentazione, si procederà relativamente alla suddetta moneta di rame, a tenore di legge.

Dall' I. R. Direzione distret. di finanza,
Brünn, 30 gennaio 1863.
FAUNA.

N. 2365. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 corr. mese alle ore 11 ant., si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione provinciale un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di prolungamento per metri 200 dell'argine di deviazione a destra del R. fiume Torrente Brenta nella località detta di Brenta Vecchia. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 31 corr., e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo il terzo nel giorno 1.° aprile p. v.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2800.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data inserito in questa Gazzetta Uffiziale sotto il N. 67.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 3296. AVVISO. (1. pubb.)

Anche pel corrente anno agrario 1863 e colle consuete modificazioni, viene ammesso il beneficio di offerte per trattativa dei fittarelli precarii in surroga alle prestazioni del III, IV, V e X dei frutti in natura dovuti dai possessori delle terre obnoxie alle camerali Corti di Sermide ed Ostiglia.

Le dette offerte dovranno essere presentate impreteribilmente entro il corrente mese all'Ufficio della Fattoria delle preindicate regie Corti di Sermide ed Ostiglia, osservate le modalità in corso. Tali fattorie allo spirare del detto termine non potranno nè dovranno ricevere altre domande per simili fittarelli precarii.

Potendo poi tornare di maggiore interesse ai conferenti il combinare fittarelli della detta natura estensibilmente ad un novennio od a termine minore, anzichè ad un solo anno; così vengono essi conferenti avvertiti che tali fittarelli potranno essere bensì stipulati nel modo suindicato, ma rescindibili però a piacere delle II. RR. Corti anche prima della scadenza del termine pattuito, ogni qualvolta si avesse a verificare eventualmente la totale affrancazione delle prestazioni succitate, la vendita delle dette Corti, o la loro affittanza complessiva o parziale, e ciò mediante un semplice preavviso.

L'approvazione definitiva d'ogni singolo contratto di fittarelli precarii è riservata a quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, ... 1863.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO cav. QUEST AUX.

N. 2813. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nel Borgo fuori di Porta Padova, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Vicenza del tabacco di Vicenza delle marche da bollo alla dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco.	valore fior.	4530:87
Sale quintali 140	» »	2100:—
Marche da bollo.	» »	564:73

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 564:73
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 105:—
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore.	» 5:64
Totale	fior. 675:37

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 marzo 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 27 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nel Borgo fuori di Porta Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 27 febbraio 1863, N. 2813, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Li 1863.

(Sottoscrizione autografa.)

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . .

N. 7273. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 marzo corrente, per l'affittanza di due magazzini a S. Silvestro, il primo all'anagrafico N. 16, lett. *T*; il secondo all'anagrafico N. 17, lett. *S*.

L'affittanza sarà duratura per il periodo, da 1.° maggio 1863 a tutto 30 aprile 1866, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso a stampa, regolarmente pubblicato 11 febbraio p. p., N. 1667.

Si fa avvertenza, che essendo stato sospeso l'esperimento d'asta tenuto in seguito al predetto Avviso, verrà aperto questo secondo esperimento sul dato complessivo per tutti e due i suddetti immobili di fior. 64:20, ultima miglior offerta che si tenne vincolata

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F GRASSI.
L' I. R. Commissario, Bellati.

N. 6471. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 31 marzo corr. dalle ore 10 alle 2 pom., il secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi regolarmente pubblicati, ed in ispecie dall'ultimo 19 gennaio p. p., N. 1666, e sul dato di fior. 10636:53, con avvertenza, che saranno ammesse offerte, quand'anche fossero inferiori all'anzidetto importo, bene inteso salva sempre l'approvazione ministeriale.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Bellati.

N. 2339. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 14 febbraio p. p., N. 5094, dovendosi appaltare i lavori di urgentissimo provvedimento alle RR. difese a destra di Brenta da Bassano a Fontanaviva, in causa danni avvenuti per l'elevate e ripetute colmate del prossimo passato autunno, consistente:

a) Nella rimonta dello scogliere a protezione della località detta la Casa del Pastore a monte del grande respingente di Canevere, nonchè il prolungamento della scarpata ivi esistente per metri 20 di estesa;

b) Nel robustamento d'un tratto della diga di Camazzole;

c) Nel ripristino della scogliera che forma il piede alla diga di deviazione di Brenta Vecchia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese di marzo corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 31 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 1.° aprile p. p.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2909.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 290 e d'altro deposito di fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori disposizioni non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 214

È uscito dalla Tipografia Tondelli:

LA POLONIA

DI

MARCO LANZA

Quest'opuscolo che incontrò già il pubblico favore pei sentimenti liberali e generosi che vi campeggiano, nonchè per l'acutezza delle vedute, si vende dai principali librai di Venezia e fuori, al prezzo di soldi 25. Presso i medesimi trovasi pure l'altro opuscolo dello stesso autore, ch'ebbe uno spaccio considerevole, e che s'intitola: *Le infermità sociali rilevate nei* MISERABILI DI VITTOR HUGO, al prezzo di soldi 10.

137

Il 25 marzo, dalla Tipografia Tondelli, sortirà un fascicolo, principio della celebre Opera del Thiers:

STORIA DEL CONSOLATO E DELL' IMPERO

tradotta in italiano dal sig. Nicolò Zulian. L'edizione sarà nitida, ed economica ad un tempo. Prezzo di ogni fascicolo SOLDI 15. L'utilità di questo lavoro, che tanto si lega cogli avvenimenti dei nostri tempi, ed è tanto vantaggioso ai cultori della Storia, si annunzia da sè; e quindi torna vana ogni osservazione per raccomandarlo al pubblico.

Avviso. 218

Vengono avvertiti i possessori dei titoli provvisorii del Prestito pontificio nelle diocesi venete, ed in quelle di Mantova, di Sebenico, di Ragusi e di Lesina, che, a cominciare dal primo aprile p. v. a tutto il mese di maggio, il sottoscritto è incaricato di ritirare tutti i *Coupons* relativi all'epoca da primo ottobre a tutto 31 marzo, e di sodisfarne in questa Curia patriarcale il corrispondente importo a chi non credesse di cederlo pel *Denaro di S. Pietro*.

Venezia, 21 marzo 1863.

GIO. BATT. can. GHEGA, *Cancelliere patriarcale*.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA. 217

Avviso.

Sono invitati i signori Socii ad intervenire al Convocato generale ordinario, che si terrà nell'Uffizio della Direzione, sito in Campo S. Paternian, nel giorno di Mercoledì 29 aprile p. v., alle ore una pom.

L'adunanza, sotto le osservanze dello Statuto sociale, verserà:

1.° Sull'approvazione del reso-conto, e bilancio 1862, corredato dal rapporto dei signori revisori.

2.° Sull'elezione di tre direttori, uno in sostituzione dell'anziano di nomina, e due a rimpiazzo dei due posti vacanti, §§. 45, 53.

3.° Sulla elezione di un deputato in luogo dell'anziano, e di due revisori ed un supplente, per l'anno in corso, §§. 49, 52.

4.° Esame e discussione sulla proposta di un Socio, per la riduzione al numero di tre, dei cinque direttori, §. 35.

La Direzione previene poi i signori Socii, che, in appendice alla relazione annuale, leggerà altra proposta per la modificazione del §. 4 dello Statuto, riguardante il capitale fondiario.

Venezia, lì 22 marzo 1863.

La Direzione.

O' CONOR PATRICK
MANZONI nob. GIO. ANTONIO
COMELLO FELICE
B. Luciani, *Segretario*.

N. 724. *Regno Lombardo-Veneto.* 197

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti in servigio medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Valdobbiadene e Segusino, resta aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, a tutto il 15 aprile p. v.

Le istanze saranno documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone, gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell' I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servigio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 5 marzo 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, RENALDINI.

N. 1801. 211

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 16 marzo 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale.
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza del medico in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fiorini 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100. Le strade in monte, in parte sistemate.

Nove con residenza; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Strade buone in piano e sistemate.

Schiavon con Pozzo, colle frazioni Longa e Friola; residenza in Longa; estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 5 1/4; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35. Strade in piano, e sistemate.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina; residenza in Conco; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; abitanti 3 040; poveri 3,040; stipendio, fior. 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Strade in monte, e parte da sistemare.

N. 3250-1819 Sez. III. 209

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In forza dell'Ordinanza della Congregazione provinciale 24 febbraio p. p., N. 6434, dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta, per l'appalto della novennale manutenzione dei pubblici Giardini di questa regia città,

Si rende noto quanto segue:

1. Questo esperimento avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno di lunedì 30 del corr. marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

2. La gara verrà aperta sul complessivo dato fiscale di annui fior. 2,185:42, costituito dal canone di fior. 2,034:48, per la manutenzione propriamente detta, e dall'importo di fior. 150:94, nona parte della spesa occorrente pel riordino dei viali, il quale deve seguire nel primo anno dell'impresa.

3. Non viene ammesso ad offrire chi non comprovi con attendibili documenti di essere esperto giardiniere, o si obblighi almeno di farsi assistere costantemente a sue spese, da un giardiniere di piena fiducia della Stazione appaltante.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 300 v. a. effettiva, o carte pubbliche a valor di Borsa, che sarà restituito al termine dell'asta meno al deliberatario.

5. Il deliberatario però fornirà prima della stipulazione del contratto, la cauzione stabilita dall'art. 11 del relativo Capitolato d'appalto, in fior. 2000 effettivi, od in carte pubbliche a valor di Borsa.

6. L'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, ed esclusa qualunque migliorìa dopo chiusa l'asta.

7. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte, scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata oltre che dalla prova dell'effettuato deposito, di cui l'art. IV, anche di quella prescritta all'articolo III del presente avviso.

S'intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere una somma precisa, ovvero un percentuale ribasso sul dato regolatore, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

8. Il Capitolato generale e parziale, alle cui prescrizioni dovrà pure attenersi l'impresa, sarà reso ostensibile presso questa Sezione III municipale nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese d'asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 13 marzo 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 473. 219

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE

Avvisa:

L'asta per le forniture militari in questa città, proclamata con l'avviso municipale N. 140, 24 febbraio 1863, viene sospesa.

Con un nuovo avviso sarà fatto conoscere la sua redestinazione, e le relative condizioni.

Dato a Feltre, il 21 marzo 1863.
Il Podestà, CARNIELO.
L' Assessore, Bellati. *Il Segretario*, Fallier.

221

È stata perduta,

il ventitrè corrente, dalle ore 2 alle 3 pom., sulla Riva degli Schiavoni, una piccola sciarpetta di lana grigia, a quadriglie piccole.

Al trovatore onesto che la portasse all'*Albergo l'Europa*, N. 30, si promette una ricompensa di fiorini 3.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — L'ultimo arrivo di mare fu da Genova e Corfù del brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, vuoto all'ordine; e circa otto barche dalla Dalmazia con vino ed olio.

Il mercato degli olii si mantiene più freddo nelle qualità di Dalmazia, che si vendevano di Trapano a fior. 32 sconto 6 per %; e di Curzola sui fior. 31 con piccolissimo sconto; ne arrivavano delle tristissime qualità ultimamente, per cui le qualità primitive si fanno più rare, e sono ricercatissime dal consumo, in sostituzione alle sorti di Puglia che vanno a mancare. Il Bari basso si vendeva a ducati 230 sconto 16 per %. Nessuna diversità nei coloniali e nei salumi; nulla si fece nelle granaglie; calmo il riso e più sostenuto il risone.

Le valute d'oro vennero molto più offerte fino a 4:60 di disaggio; il da 20 franchi da fior. 8:8 1/2 ad 1/4; le Banconote salivano gradatamente per sino a 90 anche per la consegna entro il mese; il Prestito naz. a 73, il veneto ad 82; il 1860 da 84 3/4 ad 85; la Conversione a 68 1/2; e la rendita italiana da 69 1/2 a 5/8. In questa si facevano contratti a *stellage* al prezzo di 70 con tre per % di premio. Le transazioni hanno avuto una importanza, e la inclinazione è disposta a nuovo aumento, come a tempo abbiamo più volte previsto, e ciò sebbene chiudesse a notte più offerto il mercato, o tale far si volesse apparire. (A. S)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 90
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 82
» in sorte	4 79
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 11
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		81 90
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una .		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote 89 75
corrispondente a f. 112 42 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Probyn Edoardo, poss. ingl., all'Europa. — Issel Raffaele, possid. a Genova, all'Europa. — Stanler Achille, proprietario a Londra, all'Italia. — Marduel Carlo, poss. francese, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Heintchl dott. Michele, poss., alla Luna. — Wiegand Federico Guglielmo, negoz. di Francoforte, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Gerolds K. H., - Blundell H., - Willalt W. H., tutti tre poss. ingl. — Davannes Giulio, poss. di Sedan. — Tschudy Enrico, negoz. di Glarona. — Jaques Giulio, negoz. svizzero. — *Per Ferrara:* Poulet Stefano, banchiere francese. — Jacquet Giovanni, negoz. franc. — *Per Bologna:* Korontz monsignor Ladislao, - Bogcha monsig. Francesco, ambi canonici di Vesprin. — *Per Verona:* Siegfried Carlo, negoz. svizzero. — De Gablenz, baronessa, poss. — Garlies, lord ingl. — Pepys Edmondo, - Montague Noel, ambi poss. ingl. — Alessio dott. Antonio, ingegnere milanese. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Per Merano:* Sassen Ernesto, R. consigl. di Tribunale a Celle.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Greverkop-Castenschjold Gioacchino, poss. danese, all'Europa. — De Ghyczy Francesco, poss. ungh., all'Europa. — Grieve Guglielmo, poss. di Scozia, all'Europa. — De Luszczkeurich Stefano, possid. polacco, alla Vittoria. — Bernand Eugenio, negoz. di Ginevra, all'Italia. — Fontaine march. de Cramayel Riccardo, franc., da Danieli. — Mac Namara Arturo, possid. ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Gemm Alfouso, alla Vittoria, - Charvet Luigi, alla Vittoria, - Bosc Regis Amadeo, alla Vittoria, tutti tre poss. franc. — *Da Firenze:* Dawson F. Gerardo, alla Vittoria, - Rowden Federico, alla Vittoria, - Haberden B. Enrico, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — *Da Verona:* Breuning Guglielmo, negoz. a Milano, all'Europa. — De Kraft Ermanno, poss. di Monaco, alla Luna. — *Da Padova:* Vordermann Samuele, negoz. di Glarona, al S. Marco. — *Da Trieste:* Roosi Daniele, dott. in medicina, americano, alla Luna. — Herrich dott. Gustavo, possid. di Regensburg, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Fane Walter, maggiore ingl — Fane C. Augusta, poss. ingl. — *Per Padova:* Schwarz Filippo, negoz. vienn. — *Per Trieste:* Laborde Giovanni, propr. di Baiona. — Berend H. Francesco, poss. pruss. — Beverley Arturo, poss. ingl. — Abel Enrico, negoz. franc. — Hertzsch Giulio, poss. sassone. — Harry Marco, negoz. danese. — Metzendorff cav. Ermanno, poss. d'Amburgo. — Kolowrat co. Luigi, poss. di Praga. — Coats Pietro, - Ferrand T. Gerardo, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* Cetner contessa Elisa, poss. di Gallizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo	Arrivati	756
	Partiti	711
Il 25 marzo	Arrivati	696
	Partiti	871

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 marzo	Arrivati	50
	Partiti	95
Il 25 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Marziale.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 26 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Un tratto di genio di Napoleone I.* Con farsa — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Una vecchia di novantacinque anni innamorata di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazione. Congregazione centrale lombardo-veneta; sedute de' giorni 6 e 20 febbraio. Una risposta.* — Impero d'Austria; *Sovrana approvazione riputata. L' I. R. inviato alla Corte di Russia atteso a Vienna. Il conte Leopoldo Kolowrat* †; *scoperta di casse d'armi alla Stazione della ferrovia del Nord.* — Stato Pontificio; *benedizione della* Rosa d'oro. *S. A. R. il Duca di Brabante al Vaticano. Guardie nobili partite da Roma per annunziare la lor promozione a' Cardinali assenti.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 20 marzo; discussione sul bilancio delle entrate; ordine del giorno del deputato Capone; suoi biasimi contro il generale Lamarmora; risposta del Minghetti; scartamento dell'ordine del giorno.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: voci di nuova leva, divisata dal Governo, uffizialmente smentite. Fortificazioni a Varsavia; intenzioni attribuite a' Polacchi; condizione della città.* — Francia; *sessione legislativa del 1863: tornata del Senato del 18 marzo; discussione sul rapporto del sig. Larabit intorno alle petizioni polacche; discorsi del marchese di Larochejacquelein, del conte Walewski e del Principe Napoleone.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 marzo - 6 a.	341''', 60	5°, 0	3°, 3	71	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. 12°, 0; » min. 5°, 0
2 p.	341, 48	11, 1	7, 3	60	Sereno	N.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 5.
10 p.	341, 68	9, 6	6, 4	61	Nuvoloso	N. O.			Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

VENERDI' 27 MARZO

ANNO 1863 – N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1863, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia "	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl' infrascritti possano accettare e portare Ordini stranieri:

Il consigliere ministeriale presso il Ministero di Stato, Floriano Pasetti cav. di Friedenburg, la croce di cavaliere dell' Ordine del Merito della reale Corona bavarese;

Il proprietario d' una Fabbrica di ruote in Stiria, Leopoldo nobile di Lilienthal la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine pontificio Piano;

Il prof. nell' Istituto teologico a Brünn, Francesco Susil, l' Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, ed al prof. di letteratura rutena nell' Università di Leopoli Giacopo Slowack, l' Ordine imperiale russo di San Wladmiro di quarta classe;

Il possidente conte Francesco Trissino di Vicenza, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese di Wasa;

Il console pontificio in Venezia, cav. Andrea Battaggia, e il commissario superiore di polizia a Trento, Carlo Meichsner di Meichsenau, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine siciliano di Francesco I;

Il medico esercente a Vienna, dott. Giuseppe Hitschfeld, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe;

Il cittadino di Brünn, Francesco Giuseppe Hirsche, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro;

Il fabbricatore d' istrumenti musicali, B. F. Cerveny, a Königgrätz, la medaglia d' oro appartenente al regio Ordine sassone di Adalberto;

Il possidente Lodovico Döhler, la croce del Merito dell' Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia;

Il pittore all' acquarello, Carlo Goebel, la croce ducale del Merito di Sassonia-Coburgo per le arti e per le scienze;

Il compositore Giulio Sulzer, la medaglia ducale di Sassonia-Coburgo per le arti e per le scienze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 26 di febbraio p. p., il segretario per le lettere, nob. Nicolò dott. Barozzi, dava lettura, quale relatore, del rapporto della Commissione eletta per prendere in esame il codice membranaceo, contenente la storia dei Longobardi di Paolo Diacono, conservato nella Biblioteca dei RR. PP. Domenicani di S. Lorenzo, in Venezia. Premesso l' avviso, che l' esame della Commissione fu soltanto paleografico, comunicava lo scritto, che, fino dall' anno 1849, il socio ordinario, consigliere Giuseppe Bonturini, presentava all' Ateneo intorno a questo codice, e rendeva pubbliche grazie ai RR. PP. Domenicani per la gentilezza, colla quale assecondarono i desiderii della Commissione. Offriva quindi all' esame alcuni *fac-simili* litografati dei caratteri del suddetto codice, diligentemente eseguiti dal chiarissimo artista, sig. Germano Prosdocimi.

Esordiva il rapporto colla descrizione topica del codice, e coll' accennare alla necessità di un attento e scrupoloso esame, non solo della scrittura di esso, ma anche di tutte quelle circostanze esterne ed interne, che possono influire sul giudizio da pronunciarsi. Oggidì che gli studii storici tornarono in fiore, così proseguiva, si conobbe quanto fosse importante la paleografia, quest' arte, che, nata nel santuario del chiostro viene, ora insegnata nei più culti paesi con tanto profitto. Siccome però le regole, ch' essa offre, non sono ancora tanto precise, da costituire una vera scienza, così si permetteva la Commissione di far precedere al suo giudizio alcune norme, colla scorta delle quali esaminato accuratamente, e sotto ad ogni aspetto, il codice Domenicano, lo opinava opera del secolo undecimo, o dei primi anni del duodecimo. Riferiva quindi il giudizio, pronunciato sopra di esso dal De Rubeis, e quello di Lodovico Corrado Bethmann, che lo aveva conosciuto e studiato, come rilevasi dal giornale *Il Friuli* del 13 aprile 1851. Chiudeva infine riportando un documento storico inedito del 1382, intorno al ripetuto codice, tratto dagli annali della città di Cividale, il quale faceva conoscere con quanta diligenza fosse esso conservato da quella comunità. E sebbene la Commissione non potesse convenire coll' opinione dell' onorevole sig. consigliere Bonturini, che riteneva quel codice appartenente al nono secolo, non pertanto riconosceva in esso uno dei più antichi e pregevoli monumenti di storia italiana.

Il consigliere Bonturini, riservandosi di estendere apposito scritto sopra il rapporto della Commissione, osservava intanto non poter egli assolutamente convenire con essa, perchè la paleografia doveva assoggettarsi alla storia e alle deduzioni della logica. Ricordava dappoi diversi avvenimenti del dominio dei Longobardi in Friuli, ed in ispecie il fatto che l' arte greca prevaleva al loro tempo in quel paese, motivo per cui riteneva egli di rinvenire una rassomiglianza fra le lettere del codice e la paleografia greca. Appoggiava la sua opinione con raffronti e narrazioni istoriche, citando autori e monumenti contemporanei. Il relatore della Commissione recava anch' egli in campo i fatti storici, atti a provare il voto emesso, e prometteva di più largamente occuparsene, allorchè avesse sott' occhio lo scritto promesso dal Bonturini. Prendevano parte alla discussione anche il cavaliere Federico Stefani, e il presidente dott. Berti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

Praga 21 *marzo.* — Nella seduta d' oggi, si doveva trattare sulla proposta del Governo per le elezioni suppletorie pel Consiglio dell' Impero. Il conte Thun propose di passare alla nomina, colla premessa: « che, in base alla legge fondamentale dello Stato, emanata da S. M., non venga sconcertata la demarcazione, dalla stessa stabilita, dei poteri costituzionali, e che si nomini una Commissione per riferire su ciò, per poscia passare alla nomina. » Rieger propose l' elezione d' una Commissione per esaminare una sua proposta, cioè di pregare S. M. di convocare le Diete provinciali d' Ungheria, Croazia, Transilvania e Venezia, ancor prima della riunione del Consiglio dell' Impero, invitandole a pronunziarsi intorno alla loro partecipazione alla generale Rappresentanza. Il commissario governativo, barone di Kellersperg, si oppose con varie ragioni alle proposte fatte, e queste furono quindi respinte a grande maggioranza. Passando poscia all' elezione, 29 membri del centro si astennero. Risultarono eletti il conte Defour, conte Rummerskirch, barone Weidenheim, Becher e l' abbate Zeidler, come pure il dott. Zak, e il consigliere di Tribunale, Wokaun, a membri del Consiglio dell' Impero. *(O. T.)*

Vienna 24 marzo.

La notizia, contenuta nei giornali di qui, intorno all' udienza della Presidenza della Società dei giornalisti e scrittori di Vienna, *Concordia*, presso S. E. il sig. ministro della giustizia, dott. Hein, abbisogna d' una rettificazione di fatto. S. E., cioè, *non* si espresse già « ch' egli desideri una pratica liberale, anzi rilassata, della legge sulla stampa; » ma osservò soltanto alle lagnanze dei membri della Deputazione per le frequenti recenti condanne: essere queste state pronunziate per processi incamminati ancora all' epoca dell' antecedente legge; che però, nella emanazione della nuova legge sulla stampa non fu rilasciato nessun ordine alle Procure di Stato, che potesse esercitare un' influenza sopra un giudizio illiberale o troppo ristretto delle produzioni della stampa; che del resto le ultime condanne furono ben rese necessarie da attacchi ostili contro la Costituzione. *(C. G. A.)*

Secondo una corrispondenza locale autografata, il sig. Roebuck, ben noto membro della Camera dei Comuni inglese, è intenzionato di fondare a Vienna un nuovo giornale politico, col titolo: *Civilizzazione.*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 marzo.

Nella mattina d'ieri, giorno sacro alla memoria del glorioso S. Giuseppe, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX tenne pubblico Concistoro nel palazzo apostolico vaticano, per dare il cappello cardinalizio agli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del giorno 16 di questo mese.

Perciò, discesa Sua Beatitudine con la sua nobile Corte nella sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl' ill. e rev. mons. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegii dei prelati, l' ecc. Senato romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, assunse le sacre vesti, e quindi, salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, portossi all' aula regia, ove diede principio alla solenne cerimonia.

Dopochè il Santo Padre ebbe ricevuta l' obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, i novelli Porporati, avendo già prestato il giuramento, secondo le Costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d' Ordine, del vicecancelliere e dei camerlenghi di S. R. C. e del sacro Collegio, vennero introdotti nella sala concistoriale dai signori Cardinali diaconi, e presentatisi al trono di Sua Santità, ne baciarono il piede e la mano, e quindi, ricevutone l' amplesso, ed abbracciati ancora dai loro colleghi, si condussero ad occupare il posto ad essi competente. Ritornati di poi al trono pontificio, riceverono da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il signor Ottavio Scaramucci, avvocato concistoriale, perorò per la seconda volta la causa di beatificazione della venerabile Cristina, Regina del Regno delle Due Sicilie.

Dipoi il sacro Collegio, insieme ai novelli Cardinali, si recarono di nuovo nella sala dei paramenti, aspettando che da Sua Santità si deponessero le sacre vesti. Quindi i soli em. e rev. signori Cardinali si portarono processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l' inno ambrosiano, dopo il quale, Sua Em. rev. il signor Cardinale decano recitò l' orazione *Super Creatos Cardinales*, e nell' uscire dalla Cappella, i nuovi Porporati riceverono un secondo amplesso dai loro colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità tenne il Concistoro segreto, nel quale chiusa, giusta il costume, la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini, propose le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Messico nell' America settentrionale, per monsignor Pelagio Antonio di Lavastida, promosso dalla sede di Tlascala, o Puebla.

Chiesa di Mechoacan nell' America settentrionale, recentemente elevata a sede metropolitana, per monsignor Clemente Munguia, promosso da quella cattedrale.

Chiesa di Guadalaxara nell'America settentrionale, recentemente elevata a Sede metropolitana, per monsignor Pietro Espinosa, promosso da quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Tlascala, o Puebla, nell' America settentrionale, per monsig. Carlo Maria Colina, traslato dalla sede di Chiapa.

Chiesa di Zamora nell' America settentrionale, recentemente eretta in cattedrale, per monsig. Giuseppe Antonio de la Pena, Vescovo di Drusipara nelle parti degl' infedeli.

Chiesa di Zacatecas nell' America settentrionale, recentemente eretta in cattedrale, per monsig. Ignazio Matteo Guerra, Vescovo di Marcopoli nelle parti degl' infedeli.

Chiesa di Leon nell' America settentrionale recentemente eretta in cattedrale, per monsig. Giuseppe Maria Diez de Sollano, Vescovo di Troade nelle parti degl' infedeli.

Chiesa di Queretaro nell' America settentrionale, recentemente eretta in cattedrale, pel rev. D. Bernardo Garate, sacerdote di Messico, canonico in quella metropolitana, vicario capitolare della città ed arcidiocesi, non che dottore ne' sacri canoni.

Chiesa di Veracruz o Jalapa, nell' America settentrionale, eretta in cattedrale nel 1845, pel rev. D. Francesco Suares Peredo, sacerdote di Puebla, canonico dottorale in quella cattedrale, vicario generale della stessa città e diocesi, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa di Tulancingo nell' America settentrionale, recentemente eretta in cattedrale, pel rev. D. Giovanni Battista Ormachea, sacerdote di Messico, canonico dottorale in quella metropolitana, consultore arcivescovile, e dottore ne' sacri canoni.

Chiesa cattedrale di Chiapa nell' America settentrionale, pel rev. D. Emanuele Ladron de Guevara, sacerdote diocesano di Puebla, canonico in quella cattedrale, e secretario della stessa Curia vescovile.

Chiesa cattedrale di Chilapa nell' America settentrionale, recentemente eretta in cattedrale, pel rev. D. Ambrogio Serrano, sacerdote diocesano di Puebla, e parroco in Chilapa.

Quindi S. S. aprì, secondo il consueto, la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini.

Di poi si fece a Sua Beatitudine l' istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Messico, Mechoacan e Guadalaxara.

Finalmente, il Santo Padre pose l' anello cardinalizio ai nuovi Porporati, ed assegnò all' em. Bizzarri il titolo presbiterale di S. Girolamo degli Illirici, all' em. Pitra quello di S. Tommaso in Parione, all' em. Guidi l' altro di S. Sisto, ed all' em. Pentini la diaconia di S. Maria in Campitelli; e ritiratosi ne' suoi appartamenti, ricevè privatamente i suddetti Porporati. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, con biglietti della Segretaria di Stato, si è compiaciuta di assegnare ai nuovi Porporati, le seguenti Congregazioni:

All' em. e rev. sig. Cardinale Bizzarri: Vescovi e regolari, Concilio, Riti, e sopra lo stato dei regolari.

All' em. e rev. sig. Cardinale Pitra: Propaganda fide, Esame dei Vescovi, Studii, e sopra lo stato dei regolari.

All' em. e rev. sig. Cardinale Guidi: Esame dei Vescovi, Indice, Studii, e sopra lo stato dei regolari.

All' em. e rev. sig. Cardinale Pentini: Concistoriale, Concilio, Riti, e Censo. *(Idem.)*

Gli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini, nelle ore pomeridiane del trascorso lunedì, 16 marzo, con carrozze, le cui bandinelle spiegate ne velavano le aperture, recaronsi al pontificio palazzo vaticano presso Sua Em. rev. il signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale furono presentati alla Santità di Nostro Signore, che, con le consuete formalità, impose loro la mozzetta e la berretta cardinalizia. Quindi i medesimi fecero ritorno dall' em. segretario di Stato, per la consueta visita.

Dopo il Concistoro, che si tenne nella mattina dell' indicato giorno, e nel susseguente martedì, nonchè nelle ore antimeridiane del successivo mercoledì, i medesimi novelli Principi di santa romana Chiesa riceverono le pubbliche congratulazioni per la loro promozione, dal sacro Collegio, dall' eccellentissimo Corpo diplomatico, dalla Prelatura, dai capi degli Ordini religiosi, dalle guardie nobili, dai Comandi generali della truppa francese e pontificia, e dalla nobiltà sì romana che esterna.

Per così fausta circostanza, gli appartamenti, ove gli em. Porporati riceverono, si videro addobbati col decoro conveniente all' alta dignità cui furono assunti, ed ebbero luogo le consuete illuminazioni e gli altri ordinarii segni di pubblica esultanza. Sfoggiate poi furono le luminarie alle chiese, conventi e monasteri dei due Ordini, Benedettino e Domenicano, nonchè alla chiesa di S. Petronio dei Bolognesi.

Sulle ore pomeridiane di ieri, i ricordati em. signori Cardinali, accompagnati da splendido corteggio, recaronsi in forma pubblica alla visita della patriarcale basilica vaticana. Dopo di che, passarono al palazzo dell' em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Finalmente, nella sera dello stesso giorno di ieri, monsignor Francesco Ricci, cameriere segreto, facendo le veci di monsignor Giuseppe Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità, si recò alla residenza dei novelli em. Porporati, e con le formalità consuete, rimise a ciascuno di loro il cappello cardinalizio. *(Idem.)*

Altra del 21 marzo.

Questa mattina, *Sabato Sitientes*, nella patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuta ordinazione generale dall' ill. e rev. monsig. Pietro Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra e vicegerente, nella quale sono stati promossi: alla tonsura, 9; agli ordini minori, 25; al suddiaconato, 16; al diaconato, 5; al presbiterato, 4. *(G. di R.)*

Nella mattina del passato mercoledì, 18 marzo, S. E. il signor marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, si portò in nobile treno, con le formalità richieste dal cerimoniale, presso gli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini, a fare, nella sua rappresentanza, le congratulazioni per la loro promozione alla sacra porpora. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, si proseguì la discussione del bilancio dell' entrata dell' anno corrente. Vennero approvati i singoli capitoli di esso, e i due primi articoli dello schema di legge, che lo riguarda, dopo discussione a cui presero parte i deputati Valerio, Michelini, Colombani, Bianchi, Saracco, Restelli, Finzi, il ministro delle finanze e il relatore Pasini. Nella stessa seduta, fu convalidata l' elezione del co. Angelo Debenedetti a deputato del collegio di Spezia. *(G. Uff.)*

Altra del 24 marzo.

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, approvò senza discussione, con voti 186 favorevoli e 16 contrarii, uno schema di legge, pel quale è accordato al Governo l' esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1863, durante il mese d'aprile.

Approvò quindi, con voti 170 favorevoli e 31 contrario, il bilancio dell' entrata dell'anno citato;

Con voti 182 sopra 204 uno schema di legge concernente una spesa maggiore inscritta nel bilancio 1862 del Ministero della guerra pel servizio sanitario;

E con voti 178 sopra 204, un altro disegno di legge, che convalida un regio decreto concernente alcune spese straordinarie inscritte ne' bilanci 1862-63 del detto Ministero. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 23 marzo:

« Il commendatore Minghetti ha, sino da quest' oggi, assunto la presidenza del Gabinetto.

« Le circostanze, per le quali ebbe luogo tale cambiamento nel Ministero, corrono, più o meno variate, sulla bocca di tutti, ma esse non sono di tal natura da potersi dare in pascolo all' avida curiosità del pubblico.

« L' *Opinione*, a frenare i commenti e le ciarle, trovò un pretesto, che nulla rimedia e nulla corregge; e solo è causa di sfiducia e di scandalo il vedere gli organi, palesemente inspirati dal Ministero, ricorrere a mezzi termini ed annunciare come prematuro un fatto, che ognuno sapeva inevitabilmente compiuto sino da ieri.

« Il commendatore Farini, sempre sotto l' imperio di quell' allucinazione, che, se crediamo a voci più accreditate, commoveva i suoi nervi sino alla frenesia, venne condotto stamane in campagna, facendoglisi supporre ch' ei si recava sulle sponde della Vistola. Fino da ieri, egli sottoscriveva la domanda al Re della propria dimissione. »

Abbiamo da Susa notizie dell' egregio Farini. A quanto pare, havvi qualche miglioramento, ma i medici gl' impongono il più assoluto riposo. È probabile che si trasferisca alla Novalesa, dove la purezza dell' aere salutare potrà, sperasi, rinfrancarne le forze. La notizia del malore, che lo affligge, fece una profonda e dolorosa sensazione. *(G. di Mil.)*

L' onorevole Sella ha ricusato il portafoglio della marina, che gli era stato offerto. *(Opinione.)*

Altra della stessa data.

Si sono ricevuti da Parigi e da Londra i ragguagli delle sottoscrizioni all' imprestito italiano all'estero. Esse ascesero a quattro volte la somma messa a disposizione del pubblico, per cui la riduzione sarà del 25 per cento. *(Opinione.)*

Il *Movimento* ha quanto appresso, in data di Genova, 22 marzo:

« Ieri, alle ore 2 del pomeriggio, nella nostra Università si tenne dagli studenti un' adunanza, allo scopo di radunar mezzi per soccorrere i danneggiati dalla insurrezione della Polonia.

« Una Commissione venne eletta allo scopo di raccogliere questi soccorsi da tutti gli Stabilimenti d' istruzione della nostra Provincia; e intanto, onde dar un imitabile esempio, si cominciò a fare tra gli astanti una colletta, che produsse oltre lire 200. »

Scrivono da Bari, in data del 15 marzo alla *Perseveranza*:

« Ieri leggevasi per le vie, con parole di caldo affetto per la Polonia, un invito pel *meeting*, che oggi si tenne in questo teatro Piccinini. Il teatro era affollatissimo. Tenne la presidenza il sig. Carbonelli di Taranto, il quale fece un bel discorso sulla Polonia. Parlarono poscia l' avvocato Recchia, che fu molto applaudito, il sacerdote Venturelli, il barone Noja, il sacerdote Deati di Conversano, il sig. Rotino, che si scagliò contro la diplomazia, ed un artigiano di Canosa, di cui non ricordo il nome, e che disse alla buona poche, ma commoventi parole. Fu eletta finalmente una Commissione per raccogliere obblazioni nella città e nella Provincia. Tutto procedè con ordine e calma. »

Eguali *meeting* si tennero a Lugo il 22, presidente il deputato Minervini, e a Forlì, lo stesso giorno, presidente De-Boni.

Milano 25 marzo.

Siamo in grado di smentire nel modo più formale la diceria, sparsa da certi periodici, del ritiro a riposo di S. E. il barone Giuseppe Manno dalla carica di presidente della Corte suprema di cassazione, sedente in Milano. *(Persev.)*

Nella *Lombardia*, in data del 24 marzo, si legge: « Questa mattina, la nostra Giunta municipale recavasi nel Duomo ad assistere alla cerimonia sacra, istituita nel 1559 dal milanese Pio IV. In quell' anno veniva concesso un indulto, nella vigilia dell' Annunziazione, alla cui celebrazione intervennero sin da' primi tempi le Autorità municipali; la pia consuetudine si è conservata sino ai nostri giorni. »

DUE SICILIE.

Napoli 20 marzo.

Si è arrestato un prete spagnuolo, emissario di Tristany. Siamo assicurati ch' esso era venuto in Napoli per promuovere la cospirazione borbonica.

Fu arrestato un uffiziale spagnuolo, di alto grado, proveniente da Barcellona, e che, dopo aver veduto a Marsiglia e a Roma i Comitati borbonici, novello Borjes, era venuto qua per capitanare il brigantaggio. A domani più diffusi ragguagli in proposito. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nella *Patria*, in data di Napoli, 20 corrente:

« Ieri sera, si fecero arresti importantissimi dalla Questura e dai carabinieri, nelle persone di due capi briganti, e d' un ex ispettore di polizia borbonica, il quale al Largo della Carità, diceva a taluni popolani, che bisognava una rivoluzione di sangue, che il pane debbe vendersi a quattro grana il rotolo, e che questo Governo bisogna rovesciarlo. Accorti i popolani esser costui una trista lana, l' indicarono agli agenti di pubblica sicurezza, e così venne condotto in Questura.

« Furono pure arrestati varii ladri, colpiti in flagranza di furto di orologi e borse, in via Toledo, che si erano frammischiati alla dimostrazione politica. »

Scrivono da Palermo, 16 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il principe di Sant' Elia ha indirizzato una lettera circolare ai senatori e deputati del Regno. In essa narra i particolari della perquisizione, fatta in sua casa dal giudice istruttore, sig. Flores, per mandato del consigliere d' appello sig. Mari, ed espone la dolorosa impressione, ch' essa ha recato negli amici del Governo, in considerazione della sua irreprensibile condotta e della riputazione, di cui godeva in paese.

« E di questa dolorosa impressione, infatti, io non saprei rendervi conto giustamente; basti il dirvi che, divulgatasi appena la notizia del fatto, le primarie Autorità, non eccettuato il prefetto, e i più spettabili cittadini, si recarono a lui per condolersi dell' accaduto. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 marzo.

Il *Giornale di Pietroburgo* ha un ordine del giorno del ministro della guerra, il quale dice che il termine per l' istruzione delle reclute è stabilito a tre mesi per la fanteria, ed a sei per la cavalleria. Però, in vista delle presenti congiunture, è desiderabile abbreviare questo tempo, ed è necessario d' istruire le reclute anzitutto e immediatamente nel maneggio del fucile, nell' attacco, nel tiro, ne' segnali, nel bersaglio, nell'esercizio e nell' ordine di battaglia, e di vestirle ed equipaggiarle sollecitamente. *(Disp. de' FF. di V.)*

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 marzo reca quanto segue:

« In alcune delle ultime notizie telegrafiche, concernenti gli avvenimenti in Polonia, si vede chiaro lo sforzo per mascherare la disfatta del corpo degl' insorti di Langiewicz, la quale da ultimo viene di fatto ammessa. La versione di un foglio polacco, secondo cui Langiewicz, subito dopo di avere battuto *decisamente* i Russi avrebbe trovato opportuno, fra le altre, anche per motivi militari, di allontanarsi dall' accampamento, suppone un po' troppo di credulità nei lettori.

« La *Gazzetta di Slesia* fa l' osservazione che ultimamente era visibile una tal quale incertezza nei movimenti di Langiewicz. Sembrava ch' egli avesse perduto il filo, e che più non sapesse a che partito appigliarsi ulteriormente. Non potersi assolutamente spiegare la sua lunga inoperosa dimora nei contorni di Miechow, mentre i Russi lo stringevano sempre più da tutte le parti, e la Vistola senza ponti rimaneva la sua unica linea di ritirata.

« Sembra fuori di dubbio, come supponemmo subito dopo il proclama della così detta dittatura, che piccole gelosie e dissensioni abbiano già

esercitato la loro influenza nel quartiere generale degl' insorti. La *Gazzetta di Cracovia* parla di discordie, che sarebbero insorte nel campo degl' insorti, e il telegramma, giunto oggi da Cracovia, indica espressamente Mieroslawski come causa della disunione nel campo degl' insorti, ritenendosi come verisimile che Mieroslawski, appena arrivato in Polonia, abbia compreso le illusioni sui mezzi e sulle forze dell' insurrezione, e siasi convinto che, massime stante la decisa avversione della popolazione della campagna, la sollevazione non presentasse probabilità di riuscita.

« La voce d'una sollevazione in Podolia venne di poi confutata, e sull'altra voce che quegl' insorti avessero già preso la solida fortezza di Bruisk sulla Beresina, la *Nuova Gazzetta Prussiana* fa l'osservazione, che gl' insorti di Bar avrebbero dovuto avere le ali per correre in sì breve tempo le 160 miglia, che costituiscono la distanza tra quel luogo e Bruisk. »

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post*, da Tarnow, in data del 21 marzo:

« Langiewicz, vedendo avanzarsi le truppe russe in grandi masse, si ritirò lungo i confini austriaci. I Russi, forti di 9000 uomini in tre colonne, attaccarono gl' insorti, che ne avevano 10,000. La battaglia ebbe luogo lungo le sponde della Vistola i giorni 17, 18 e 19 corrente, e Langiewicz fu battuto fin dal principio, e separato affatto dal corpo principale; per cui, onde evitare un inutile spargimento di sangue, si rifugiò sul territorio austriaco, e giunse il 19 di sera in Uscie-Jesnickie. Condotto dinanzi all' I. R. commissario circolare Bassler, disse chiamarsi Waligorski, e chiese di poter continuare il suo viaggio, senza impedimento, attraverso il territorio austriaco. Essendogli ciò stato negato, perchè non potevasi accordarlo senza il permesso delle superiori Autorità, Langiewicz si diede a conoscere, e si pose sotto la protezione del Governo austriaco. (Secondo un' altra versione, si sarebbe dato subito a conoscere.)

« Egli fu poi condotto a Tarnow in una carrozza scortata da 4 usseri, dove giunse la mattina del 20 corrente. Tutta Tarnow era in piedi, e si portò alla Stazione della ferrovia. Langiewicz aveva seco un aiutante femminile, ch'è la figlia d'un generale russo. Egli doveva essere trasportato a Leopoli, per ordine telegrafico di là pervenuto col treno ordinario dell' una pomerid., accompagnato da un I. R. primo tenente. Aveva fatto prendere due posti nei carrozzoni di prima classe, che pagò in napoleoni d'oro; ma, al momento della partenza del treno, un nuovo dispaccio telegrafico da Leopoli fece sospondere la sua partenza. Egli abita nell'Albergo *Krakovie*, ed ha una guardia d' un ufficiale e 14 soldati. Il colonnello del reggimento dragoni conte Stadion fece una visita a Langiewicz, e lo pregò di non ricevere alcuno. Langiewicz dà la causa come perduta affatto. Tarnow è zeppa d' insorti fuggitivi, che sono quasi tutti muniti di carte di legittimazione. Sembra che tutti gli ufficiali superiori, come pure i condottieri, sieno muniti di passaporti. Ieri ed oggi giunsero qui circa 30 insorti feriti, e furono trasportati nell' Ospitale civile e nel militare. Sono quasi tutti giovani, pressochè fanciulli. Non hanno alcun uniforme. Nessuno entrò armato nel territorio austriaco. Langiewicz e il suo aiutante sono vestiti del costume nazionale polacco. A quanto egli dice, appena la terza parte delle sue forze aveva armi. »

La stessa *Ost-Deutsche Post* ha da Cracovia 21 corrente: « Si conferma la notizia dei successi, ottenuti dagl' insorgenti alla sponda sinistra del Nida, presso Chrobrz; ma gli scontri successivi furono tutti in vantaggio dei Russi. Dopo la battaglia di Chrobrz del 17 corrente, Langiewicz riunì le sue forze sul terreno boschivo all' Est di Pagusitze, e pernottò a Grochowiska. Non si sapeva nulla di preciso nel campo sullo stato delle forze dei Russi, che si trovavano in Pinczow. Questi si avanzarono da più parti, in ispecie da quella di Galow, e alle 2 pomeridiane s' impegnò la battaglia. Gli zuavi furono fin da principio divisi: ma il loro capo, Rochebrune, li riunì e li condusse alla pugna, insieme ai cacciatori.

« Langiewicz fece fare due attacchi, i quali impedirono alle truppe regolari russe di avanzarsi. Furono condotti in battaglia gli uomini muniti di falci, e mediante un nuovo attacco, fatto contemporaneamente da tutti i distaccamenti, i Russi dovettero piegare, lasciando molti feriti e morti, che ascendevano, secondo un testimonio oculare (un aiutante di Rochebrune) a 400 uomini circa. Fino allora, il successo era da parte dei Polacchi; ma in seguito la vittoria restò ai Russi. Quando questi aveano incominciato a ripiegarsi, Langiewicz ordinò alla cavalleria di avanzarsi ed inseguirli; ma essa s' era ritirata, e non potè giungere a tempo per eseguire quell' ordine.

« Alcuni dicono che, quando giunse quell'ordine, la cavalleria era già disordinata; altri dicono che s' era ritirata fino dal principio della battaglia. Checchè ne sia, fatto sta che la cavalleria non eseguì quel comando. In questo frattempo di sospensione d' armi, le truppe russe si riunirono (erano già le 4 pomeridiane), e la guarnigione russa di Stobnica si avanzò per Busk, ed attaccò gl' insorgenti, insieme alle truppe russe che s' erano già prima impegnate in battaglia. Gl' insorti perdettero da 120 a 150 uomini, e furono posti in iscompiglio e forzati a ritirarsi. La oscurità sopravvenuta pose fine alla mischia; i morti e i gravemente feriti restarono sul campo, e i feriti più leggiermente poterono a stento andarsene. Il quartier generale fu trasportato, nella notte del 18 al 19 corrente, a Welce.

« Nulla si sa di preciso su quanto avvenne sul teatro della guerra il giorno 19. Certo si è che seguì la ritirata degl' insorgenti, per Wislika e Kosina, a Opatowice. Gli insorgenti sotto Jezioranski devono essersi radunati in qualche punto della Polonia russa; essi inviarono oggi un corriere al prossimo Comitato, onde chiedere che sieno loro inviati valenti condottieri. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Leopoli 21 marzo.

« Secondo notizie private, il corpo di Langiewicz combattè con vantaggio il 17 presso Zagoscie e il 18 presso Wislica e Busk. Durante l' ultima fazione, un distaccamento d' insorgenti, collo stato maggiore, sarebbe stato tagliato fuori, e respinto verso la Vistola. In conseguenza di ciò, alcune centinaia d' insorgenti passarono il 19 e il 20 in Gallizia presso Uscie e in altri punti. Molti sbandati si troverebbero all' altra sponda della Vistola. Dicesi che il colonnello Niewiadowski abbia assunto il comando del grosso degl' insorgenti. Qui non si sa nulla di sicuro sugli avvenimenti del 19 e del 20, sulla forza del distaccamento tagliato fuori, come pure sulla direzione presa dalle altre schiere. A Opatowice si trovano 2000 Russi sotto il comando di Czengeri, con sei cannoni. Gl' insorti vengono inseguiti nelle foreste Nord-Ovest di Opatowice. »

Mieroslawski, scrive la *Gazzetta di Colonia* trovasi di nuovo a Passy; non avesse egli mai abbandonato la Francia! La sua breve dimora in Polonia fu una serie d' inoperosità e di sciagure. Affinchè però, nel momento appunto in cui Langiewicz è battuto, e la sua dittatura finisce, il mondo sappia quanto possa essere priva di tatto la Polonia imperversando la gelosia e l'odio di partito, Mieroslawski ha fatto la seguente protesta, pervenuta al nostro corrispondente di Brusselles da parte polacca.

Documento.

« Il Governo nazionale provvisorio, in presenza della sollevazione in Polonia, prega il generale Mieroslawski di assumere la dittatura ed il comando supremo di questa sollevazione.

« Varsavia 25 gennaio 1863.

« Quale pruova che furono affidati tutt' i pieni poteri del Comitato nazionale a questo nuovo Governo, il premesso documento porta lo stesso suggello di quello del Comitato precedente, colla leggenda: *Libertà, Eguaglianza, Indipendenza*, e nel mezzo sopra tre campi distinti l'aquila, il cavaliere, e l'arcangelo Michele.

Protesta.

« Col premesso atto del 25 gennaio 1863, il Governo provvisorio, che ha evocato (*évoqué*) la insurrezione, mi ha chiamato alla dittatura, ed affidato il comando supremo di tutta la forza armata di questa insurrezione. Ho accettato questa onorifica dignità sotto certe condizioni, ch' erano specificate nella mia risposta ai commissarii del Governo, e che da me furono mantenute con tutta la puntualità militare. Contemporaneamente, ho dato alle stampe un proclama, che doveva essere diffuso ad opportuno momento. Nulladimeno, per un sentimento di alta convenienza e per rispetto al dolore orgoglioso della patria, che non lasciava vedere la possibilità nè di allucinazioni, nè di sorprese, tralasciai di portare a pubblica notizia la mia nomina, sino a che le nostre armi avessero conquistato un suolo ed una tribuna, da cui tutto il paese mi potesse sentire. Perciò ne furono rese intese soltanto le Autorità ed i condottieri insurrezionali, affinchè nessuno, in caso d'insubordinazione, potesse allegarne ignoranza.

« Frattanto, con inqualificabile abuso della mia prudenza civica, approfittando in fretta del breve momento, in cui una grave malattia mi obbligò a cercare un asilo, ponendo in non cale l'atto più formale e solenne del Governo nazionale, Mariano Langiewicz si è il 10 di marzo arrogato di erigersi, in un circondario di alcune miglia quadrate, in secondo dittatore della nazione polacca.

« Io non accetto quest' ardita disfida alla guerra civile; mi contento di appellarmi al raziocinio della nazione, protestando, in nome dei testimonii e mallevadori vivi e morti dell' atto 25 gennaio, contro l' oltraggio recato a quest'atto da Mariano Langiewicz.

« 11 marzo 1863.

« *Il generale* Lodovico Mieroslawski. »

(*Donau-Zeitung.*)

Un dispaccio, pervenuto all' *Havas-Bullier* da Marsiglia, 20, riferisce: « Il *Corriere di Costantinopoli* annunzia che le truppe russe trucidarono le donne e i ragazzi del villaggio di Hasif, in Circassia. Le popolazioni de' villaggi, incendiati dai Russi, erano affamate sulle montagne, dove cercano un rifugio. »

INGHILTERRA.

Nel mercato di Londra fu, il dì 19, negoziato il prestito per conto del Governo confederato d' America. La quantità domandata, da essere soscritta in Londra, Liverpool, Parigi, Amsterdam e Francoforte, era di tre milioni di lire di sterlini, al prezzo di novanta, col frutto del 7 per %. I possessori di certificati possono scambiarli, dopo sessanta giorni che ne avranno dato avviso, con cotone a 6 denari per libbra, che viene a costare 5 denari un quarto, essendo il prezzo del certificato a novanta per centinaio. Se il cotone è domandato mentre la guerra dura, sarà dato dentro terra a dieci miglia da una via ferrata; se dopo la pace, in uno de' porti del Mezzodì. In Londra fu il primo dì soscritto per cinque milioni, e i certificati già valevano 2 3/4 a 3 oltre il loro proprio prezzo. Il prestito è lasciato negoziare allo Stock Exchange, e i giornali inglesi, forse per non ingelosire il Governo federale, dicono non aver esso alcun' importanza politica, ma essere una speculazione di negozianti per procacciarsi cotone.

Parlamento inglese.

Nella Camera de' comuni, la tornata del 19 marzo fu spesa nel discutere un disegno di legge, presentato dal cancelliere dello scacchiere per abbassare il dazio sui tabacchi lavorati, introdotti in Inghilterra. Questo dazio era già assai maggiore, in proporzione del valore, che quello de' tabacchi non lavorati; essendo una delle poche gabelle rimaste in Inghilterra per proteggere la fabbricazione interna. Il sig. Gladstone, proponendo il *bill*, mostrò che, non pure le finanze se ne vantaggerebbero, togliendo l' ultimo alimento del contrabbando, ma i fabbricatori nazionali non ne avrebbero alcuno scapito, per l' aumentata consumazione della derrata. Il *bill*, ad onta di viva opposizione, passò nella medesima tornata con 170 suffragii contro 84.

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« Madrid 20 marzo.

« Nella sua risposta alla circolare di lord Russell, relativa alla Polonia, il Governo spagnuolo avrebbe dichiarato essere esso disposto ad imitare i soscrittori del trattato di Vienna. »

« Madrid 21 marzo.

« Prima di aderire alle proposte dell' Inghilterra e della Francia, relativamente alla Polonia, il Governo spagnuolo espresse il desiderio di sapere se quei Governi considerassero ancora in vigore i trattati di Vienna. »

FRANCIA.

Ecco l' intero tenore della lettera dell' Imperatore al signor Billault, ministro senza portafoglio:

« Mio caro signor Billault, ho letto il vostro discorso, e, come sempre, sono stato lieto di trovare in voi un sì fedele e sì eloquente interprete della mia politica. Voi avete saputo conciliare l' espressione delle nostre simpatie per una causa cara alla Francia, coi riguardi dovuti ai Sovrani ed a' Governi esteri. Le vostre parole sono state in tutto conformi al mio pensiero, ed io respingo ogni altra interpretazione de' miei sentimenti.

« Credete alla mia sincera amicizia.

« Napoleone. »

Il *Moniteur*, del 22, scrive: « Un giornale del mezzodì, in un articolo, che fu riprodotto da altri giornali, pretende che si concentrino a Tolone truppe per ispedire al Messico un nuovo rinforzo di 12,000 uomini.

« Questa notizia è affatto inesatta.

« Un solo trasporto, la *Cérès*, è pronto a partire per Veracruz, portando seco oggetti, materiale ed uomini isolati, che vanno a raggiungere i loro corpi. Le truppe, aspettate a Tolone, sono destinate a cambiare le guarnigioni dell' Algeria, come si pratica periodicamente. »

Il sig. Grandguillot si è dimesso dalla direzione del giornale il *Pays*. (*Opinione.*)

Sessione legislativa del 1863.

Senato. — *Tornata del 19 marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Il sig. *Tourangin* ha la parola, qual membro della Commissione, e somministra sulla importanza del voto chiesto alcune spiegazioni, a cui il Senato pienamente aderisce.

il sig. *Billault*: Un uomo di Stato inglese già disse alla Camera dei lordi che la Polonia nulla poteva sperare dalle discussioni parlamentari. La seduta d' ieri mi fa credere che quello statista avesse ragione.

La quistione polacca tocca troppo gl' interessi dell' Europa, ella desta troppe vive impressioni, perchè il Governo non cerchi di porre la discussione sopra il suo vero terreno. Le simpatie della Francia per la Polonia non sono nuove. Esse s' inspirano a un magnifico passato e a un deplorabile presente. Queste simpatie non possono non accrescersi allo spettacolo degli attuali avvenimenti. A canto di questi legittimi sentimenti, viene ancora a prender posto la grande quistione della pace del mondo. La Polonia sarà una perpetua occasione d' inquietudini e d' insurrezioni, che non possono avere altro risultamento fuorchè fiumi di sangue. Queste insurrezioni non furono mai incoraggiate da alcun Governo; e nullameno si riprodussero più gagliarde che mai. Il Governo credette adempiere dunque un dovere, manifestando, nel *Moniteur* del 23 aprile 1861, le sue simpatie alla Polonia non meno che la sua fiducia nel senno e nel cuore dell' Imperatore Alessandro II.

Questi sentimenti furono manifestati al Corpo legislativo sino dal principio della seduta. Non abbiamo dimenticato le nostre simpatie, comunque deplorassimo movimenti, che non potevano avere alcun risultamento.

Ora l' agitazione polacca ha preso una forma più decisiva; si vuol tenerne conto, ma comprenderete che gli uomini, incaricati dei grandi interessi della politica e dell' umanità, non debbono metter mano a quistioni così gravi se non con maturità e ponderazione. Tutti gli esperimenti fatti dal 1815 in qua, andarono falliti. Le concessioni di Alessandro I partorirono la rivoluzione del 1831. Il regime severo di Nicolò non rese se non più profonda l' agitazione; i provvedimenti benevoli del 1861 produssero l' attuale insurrezione.

I trattati del 1815, de' quali si è pur tanto parlato, non sono di per sè stessi un rimedio. Se fu promessa alla Polonia una Costituzione, una Rappresentanza nazionale, furono lasciati in arbitrio della Russia i modi e i limiti di queste concessioni. I trattati del 1815 non risolvettero la quistione, non hanno fatto altro che porla in termini inconciliabili, che mettere l' uno a fianco dell' altro elementi, che si combattono: una popolazione, che ha il sentimento della libertà, a lato di una popolazione, che non l' ha.

Queste cose, che non si seppero vedere nel 1815, si videro appena fatta la pace, e i Governi son troppo illuminati per non capire ch' essi debbono preoccuparsi di questa quistione studiando e conciliando tutti gl' interessi. In ciò bisogna trovare la soluzione, non nelle declamazioni, nelle iperboli, negl' impeti generosi.

In tale stato di cose, che resta a fare? Il passato ce lo insegna.

Francia e Inghilterra si commossero della sorte della Polonia dal 1831 sino all' epoca nostra. Separatamente, usarono la politica, che ora ci si consiglia invocando i trattati del 1815. Che se ne ottenne? La Francia si limitò a indirizzi, a parole. Essa aveva in cospetto un Sovrano, la cui attitudine era offensiva pel Monarca, che allora regnava in Francia, e i nostri sforzi non potevano essere più efficaci. Ma a che riuscì l' Inghilterra, ch' era in bonissimi termini colla Russia? A nulla.

Quando scoppiarono i moti del 1831, l' Inghilterra aggiornò il suo intervento, dicendo che, infino a che rimanesse dubbia la lotta, essa desterebbe sospetto, richiedendo l'adempimento dei trattati del 1815.

Poco dopo, avendo la Francia proposto una mediazione in comune, l' Inghilterra vi si rifiutò, protestando ch' ella sarebbe invisa alla Corte di Russia, e aggiungendo che ogni azione sarebbe infruttuosa, ed anche offensiva, se fatta collettivamente.

Dopo la caduta di Varsavia, ella disse alfine che faceva d' uopo porre un termine ad una situazione dispiacevole, ch' era tempo di agire per conseguirne della Corte di Pietroburgo una situazione migliore. Quale fu la risposta della Russia?

Il conte di Nesselrode indirizzò al sig. di Lieven un dispaccio, da comunicarsi al Gabinetto di Londra, nel quale dichiarava che la questione polacca era una questione interna, e che sperava non se ne sarebbe più parlato.

Ecco ciò che produssero, nel 1830 e 1831, gli sforzi della diplomazia francese ed inglese.

Nel 1846, la Repubblica di Cracovia, ch' era stata creata dai trattati del 1815, venne incorporata all' Austria, in virtù d' un trattato conchiuso fra la Prussia, l' Austria e la Russia. Era certamente il caso di riferirsi ai trattati del 1815; e ciò fu fatto: ma con qual esito?

Leggiamo in un dispaccio che le tre Potenze, malgrado la speranza manifestata dall' Inghilterra, ch' essa ne sarebbe avvisata, dovettero passar oltre, dappoichè la quistione interessava quelle Potenze soltanto. (*Movimento.*)

A ciò si limita il risultamento delle conversazioni, dei conati diplomatici dopo il 1830, e del richiamo ai trattati del 1815, essendo tornati inutili i discorsi ardenti, le eloquenti parole, che riuscirono anzi di pericoloso eccitamento per lo sventurato paese.

Or questa politica noi non vogliamo ricominciarla. (*Segni d' approvazione.*)

Si dirà che nulla c' è da fare? No! c' è almeno da parlare; forse anche da scrivere, ma in un' altra maniera. (*Sì! sì! — È vero!*)

Per bene apprezzare il contegno da prendersi, bisogna studiare i differenti interessi in giuoco; vedere come la partita può impegnarsi, e con chi. (*Benissimo! benissimo!*)

Ma non già con eccitazioni, le quali producono nelle strade manifestazioni ormai impotenti.. (*viva adesione*) ed incapaci di alcun effetto... (*sì, sì, benissimo!*) colla ragione, appoggiata dal sentimento e dal patriottismo, simili situazioni deggiono essere esaminate. Ebbene! quali Potenze si trovano impegnate in questa difficile questione?

Primo è l' Imperatore di Russia, col quale l' Imperatore Napoleone III scambiava, sono appena sei mesi, dichiarazioni d' alta stima e amicizia (*movimento*); quell' Imperatore, il quale, al momento in cui noi andavamo in Italia, tenne un' attitudine, la quale impedì che imbarazzi, forse ben gravi per noi, si elevassero sul Reno; quell' Imperatore infine, che quando l' unità italiana venne ad imporci di dare maggior forza alla nostra frontiera verso l' Italia, fu il primo a ciò ammettere, e il primo, di fronte ad una Potenza nostra amica, la quale moveva insistenti richiami, a scoraggiare la situazione, che si voleva prendere. (*Replicati segni d' adesione. — Benissimo! benissimo!*)

Ebbene, quando si esaminano le forze, colle quali si ha da contare, le gelosie, le rivalità, cui puossi andare incontro, le necessità d' equilibrio, e di contrappeso, non bisogna certamente, come si è fatto, gittare così in faccia ad un Sovrano amico parole amare, che il cuore non dimentica mai... (*Viva impressione.*)

(Da tutte le parti: *Sì, sì, è così benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Billault*: E i suoi stessi atti non sono essi tali da ispirare legittime speranze? Non fu forse quel Sovrano l' autore d' un enorme rivoluzione, chiamando a libertà milioni di servi?

Non è questo un impegno promettitore di conseguenze? forse che la libertà, proclamata in parte, non si estende? Non erano queste infine legittime speranze per la Polonia? (*Numerosi segni d' assenso. — Benissimo! benissimo!*)

Ora non dimenticatelo: le riforme non sono agevol cosa, ma più spesso un incaglio. La riconoscenza è passeggiera e debole: l' opposizione è mai sempre forte. (*Benissimo! È vero!*)

Per certo, la Russia non compierà la sua opera d' incivilimento senza avere momenti di debolezza; ma, compiuto l' incivilimento, avrà il compenso di effimeri imbarazzi.

Ecco la vera situazione. E come non si comprende che il Governo russo non può voler crearsi difficoltà nuove, a lato di quelle ch' egli ha, e che, avendo fatto sorgere l' aurora della libertà nel proprio paese, non voglia estenderla in un paese vicino? (*Bene, benissimo!*)

Ecco la situazione d' una grande Potenza, la più interessata di tutte allo scioglimento della quistione.

Chi le troviamo a lato? La Prussia, impegnata colla Russia; la Prussia ove il Governo libero si svolge più sempre, ove le Camere diedero pruova del loro spirito liberale, e la popolazione si dichiarò energicamente in un senso, che può aiutare la successiva pacificazione. Sarebbe prudenza l' inquietare tali tendenze?

Bisogna per lo contrario, sperare due cose per la Prussia: che il Sovrano venga illuminato dal suo popolo; e che il popolo comprenderà i grandi interessi generali e cercherà di pacificare, di rimuovere le cause d' inquietudine.

Havvi una terza Potenza, l' Austria, pur essa impegnata da' trattati del 1815, che apre anche essa le porte alla libertà, che studia, in mezzo alle difficoltà, che le suscita la diversità delle stirpi, di fondare un Impero costituzionale e di farvi penetrare la civiltà del secolo.

Voi poteste vedere come il suo giovane Imperatore, dimentico dell' attentato alla sua vita, non abbia temuto di continuar l' opera, di cui quell' attentato avrebbe potuto distorglierlo. Lungi da ciò, ei progredì nella via, per cui s' era messo; ei seppe dare alle Provincie polacche, del suo Impero, una fiducia ed una tranquillità, di cui oggi raccoglie il frutto. L' Austria comprese meglio de' suoi vicini la parte che le conveniva assumere, ed i nuovi orizzonti, che le si potevano aprire.

In tal situazione, credete voi che sarebbe savio darci, a' suoi occhi, un' apparenza rivoluzionaria, mostrar di prendere risoluzioni bellicose, energiche, eccessive; di sbigottire, in una parola, quegli amici sinceri, ma nuovi, della libertà? (*Benissimo! benissimo!*)

Enumerai le Potenze direttamente interessate nella questione. Che altro rimane? L' Italia? Più tardi forse, ella potrà avere la sua influenza, ma per ora è troppo giovane, non è ancora abbastanza fatta.

La Spagna? è troppo distante.

La Svezia? è molto vicina.

Evvi l' Inghilterra, che nel linguaggio ha un liberalismo assoluto, ma nel contegno ha una circospezione altrettanto assoluta. (*Assentimento.*)

I Polacchi non hanno da lagnarsene. Più volte fu ripetuto dalla sua tribuna il linguaggio ufficiale, che si può riassumere in queste parole, dette da lord J. Russell, il 26 marzo 1862, alla Camera de' comuni: « Nessuno statista inglese ebbe mai l' idea di materialmente aiutare la Polonia. »

Queste parole spiegano la politica inglese; e, per confortare quest' osservazione con un altro ragguaglio, aggiungerò quanto, in un suo recente discorso, diceva lord Palmerston: « Abbiamo il diritto d' invocare i trattati del 1815; ma è un diritto, del quale non abbiamo mai creduto bene d' usare. »

L' Inghilterra farà voti per tutto quanto si tenterà; ma possiamo noi valercene a base d' una seria operazione? (*No, no!*)

Esamino freddamente tutte le probabilità, e vengo in questo proposito a rettificare una frase della relazione. Vi è detto che l' Inghilterra ci spinge alla guerra senza avere intenzione d' associarvisi. Ciò non è esatto. Il Governo inglese non ci spinge alla guerra: al contrario. Quanto al paese, ciò che accadde all' ultimo *meeting* ieri, mi pare, è molto significativo, e può indurre il Gabinetto inglese a prestare un concorso più efficace che non fosse ne' suoi disegni.

In Inghilterra, non v'è stato che qualche giornale, il quale, nel suo egoistico patriottismo, volle mostrare la Francia come il grande esecutore delle libertà europee, e presentare altresì come sua ricompensa le frontiere del Reno, disponendo così delle popolazioni tedesche. Queste idee sono dei giornali, non del Governo, nè del popolo inglese.

Ecco, signori, quale è la situazione delle Potenze europee, che possono avere una influenza nelle attuali circostanze.

Di fronte a ciò, che abbiamo noi fatto?

Principiammo ad agire sui primordii dell' insurrezione: e, debbo dirlo, il movimento è polacco; non è nè mazziniano, nè garibaldino.

È vero che questa influenza cercò colà, come altrove, i mezzi d' agitare l'Europa: ovunque sono materie infiammabili, questa influenza va ad appiccare il fuoco; ma qui non era necessario: il popolo polacco non ha mestieri d' eccitamento per giungere allo stato, che l' agita.

Abbiamo tosto procurato di far comprendere al Gabinetto di Pietroburgo i pericoli, le difficoltà, le crudeltà fin anco, della situazione. Ci si ripose che, dinanzi alla rivolta, l' Imperatore non ritirava le riforme fatte nè quelle che si erano promesse; si parlò anche d' amnistia.

Venne allora a prodursi un fatto grave, la convenzione dell' 8 febbraio. Questa poteva rendere più risoluto e più energico l'avviamento, che noi avevamo preso.

Proponemmo allora all' Inghilterra di agire con noi in questa quistione; i dispacci, che contengono tale proposta, sono del 21 febbraio.

Più tardi, il 2 marzo, l' Inghilterra, trovando inconvenienti in un' azione collettiva, rimetteva Note isolate ai Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo. Credevamo che l' effetto dovesse essere meno sodisfacente, allorchè il Parlamento prussiano venne a modificare ancora la situazione, manifestando energica resistenza contro la convenzione russo-prussiana, la quale perciò rimase allo stato di lettera morta.

Ecco qual è attualmente lo stato dei negoziati. Vediamo ora la nostra propria situazione.

Mercè la politica saggia dell' Imperatore, essa si è profondamente modificata. La Francia era stata prima d' ora totalmente sospetta ai Sovrani ed ai popoli. Il menomo movimento della sua politica provocava contro di noi la Santa Alleanza; il menomo movimento de' suoi eserciti incuteva nei popoli il timore d' invasione e di conquista. Di ciò approfittavano i nostri nemici, per circondarci di una rete d' impotenza ed isolare da per tutto la nostra azione. Per tale situazione appunto, il ramo primogenito dei Borboni si lasciò strascinare contro la Spagna ad una guerra, che esso non voleva fare, ed il ramo secondogenito, nella questione d' Oriente, si trovò solo, e ridotto all' impotenza.

La questione della libertà, di cui siamo i promotori nel mondo, ha mutato profondamente lo stato delle cose, sotto un doppio aspetto. L'Imperatore si applicò dapprima a regolare la rivoluzione, a conservare ciò che in essa è di vero e d' imperituro, e distruggere tutte le dottrine sovversive. Con ciò egli conciliò alla Francia la simpatia dei Sovrani. Quindi, per l' esempio stesso della libertà, l' Imperatore conciliò alla Francia la simpatia dei popoli, aiutando da per tutto il movimento delle idee liberali. Non solamente a Madrid e a Torino, ma in Alemagna, in Austria, in Prussia, si fa negli animi un movimento favorevole alla nostra situazione. Noi non siamo più sospetti; non siamo più uno spauracchio per alcuno.

Evvi di più: l' Imperatore, volendo distruggere le preoccupazioni delle Potenze militari, deliberò di non agire mai isolatamente. Egli non s' impegnò mai da solo nelle grandi questioni europee, ma ricercò sempre le Potenze aventi con noi interessi consimili, a fino di combinare con essi un'azione simultanea. (*Benissimo! benissimo!*)

L' oratore reca l'esempio delle guerre di Crimea, della Cina, della Cocincina, intraprese insieme con altre Potenze. Che se, al Messico, la Francia rimase sola, è perchè l' onore gliene ha fatto un dovere; quindi ripiglia:

Non far nulla solo, evitar di ravvivare le antiche gelosie, far prevalere da per tutto la ragione, la persuasione, le convinzioni: tal è la politica dell' Imperatore. (*Benissimo! benissimo!*)

Vediamo ora quali sono le conseguenze di questa politica. La Francia è ora potente, amata da tutti... temuta da quelli che non l'amano. Essa può ora rivolgere le sue cure agl' interessi del paese, e cercar di far prevalere le sue viste con mezzi pacifici.

Conviene forse ora di abbandonare questa politica, in favore della questione polacca? Tale questione è europea; essa interessa tutte le altre nazioni quanto noi. Esse dunque debbono unirsi a noi. Ecco in qual modo l' Imperatore riguarda la questione.

Fidatevi dunque alla sua politica; la Commissione vi propone l' ordine del giorno, il Governo vi domanda di votarlo. Se l' ordine del giorno può essere un biasimo per petizioni malfondate, esso non è tale, quando il Governo ha già fatto ciò che domandano i petenti. Tra questi, alcuni vogliono la guerra, altri chiedono l' azione diplomatica, altri poi non indicano alcun mezzo. Ebbene, il Governo si era già posto a far qualche cosa per la Polonia, prima che le petizioni fossero fatte.

Nel 1831, le petizioni in favore della Polonia erano energicamente rinviate al Governo dalla Camera, poichè il Governo d' allora era rimproverato d' inazione. Puossi egli dire lo stesso oggidì? Nel 1848, furono presentate all'Assemblea nazionale petizioni in favore della Polonia, ed il Comitato degli affari esterni vi apportò, come correttivo delle sue simpatie per l' indipendenza polacca, il suo desiderio di mantenere colla Germania un patto di fraterna amicizia.

Ma, quanto a precedenti, quelli, che sto per rammentare, sono i vostri. Due questioni si presentarono in questo recinto: due questioni, che avevano tutte le vostre simpatie, e che voi risolveste in modo conforme a ciò che vi domando oggi. Nella prima, trattavasi di proteggere il Santo Padre: e voi votaste l' ordine del giorno, non perchè fossero dubbie le vostre simpatie per lui, ma perchè avevate fiducia nei sentimenti dell' Imperatore. Lo stesso avvenne nel 1861, relativamente alla Siria, per la quale fu adottato l' ordine del giorno all' unanimità.

L' oratore termina col rammentare le parole di Napoleone III: *L' Impero è la pace*; non la pace ad ogni costo, ingloriosa, ma quella che conviene ad una grande nazione. Non si tratta, egli dice, di sacrificare la Polonia, ma di adottare, per portar rimedio alla sua situazione, una politica prudente ed efficace. Ecco il senso del vostro ordine del giorno.

Il discorso del ministro è seguito da applausi prolungati. Si propone in seguito la chiusura, ed il Senato, con 109 voti favorevoli e 17 contrarii, passa all' ordine del giorno.

Scrivono da Parigi al *Journal de Bruxelles*: « Il P. Félix dall' alto del pergamo di Nostra Donna di Parigi, dopo aver eloquentemente discusso tutt' i sofismi accumulati da secoli sul mistero della creazione, ricordò a' suoi uditori che ogni anno, la seconda domenica di quaresima, in sul finire della conferenza, erasi fatta una colletta per gl' infermi dell' emigrazione polacca. « Le circostanze attuali, diss' egli, danno in quest'anno ad una colletta un' importanza particolare, giacchè nuove sventure sono venute a cadere sulla Polonia. Date dunque molto, o signori, date abbondantemente per le vittime di questa lotta. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 23, reca: « Il 19 marzo, vi fu in Soletta radunanza a favore della Polonia. Essa era preseduta dal direttore della Banca, signor Keiser. Parlarono il presidente del Consiglio degli Stati, signor Vigier; il dott. Ziegler e il signor consigliere Schenker. Fu formato un Comitato da mandare a Olten, ove ci sarà radunanza generale di tutta la Svizzera in favore di questa nazione. Fu pure fatta una colletta per mezzo di sottoscrizioni, che diede poco meno di 500 franchi.

« Ieri, nell' occasione di un banchetto degli uffiziali del battaglione numero 109, in Agno (Ticino), cui intervennero parecchi cittadini, fu fatta la proposta di esprimere un voto di simpatia per la insurrezione polacca, e d' iniziare una raccolta di denaro in favore dell' insurrezione medesima. Tale proposta venne accettata con entusiasmo, e si diede tosto principio alle offerte. Quindi si passò alla nomina d' un Comitato, specialmente incaricato di promuovere, in tutte le parti del Cantone, simili offerte, che si eseguiranno mediante sottoscrizioni. »

DANIMARCA.

Itzehoe 21 marzo.

Oggi, nell' adunanza degli Stati, il commissario governativo dichiarò che il Governo non entrerà a parlare della risposta degli Stati sugli affari d' interesse comune, e che l'Assemblea è risponsabile de' pericoli, che ne potessero derivare alla Monarchia. Il commissario governativo ha chiuso la sessione. (Disp. de' *FF. di V.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 726. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica, che ad istanza del nob. sig. Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di Belluno, contro il sig. Luigi Obberoffer fu Giuseppe, di Sospirolo, sarà tenuto nella residenza di questo Ufficio nel giorno 24 aprile 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirerà.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nel protocollo di stima.

IV. Le delibere seguiranno a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

V. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto alla condizione seconda, restando l'importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell'asta.

VI. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii e produrrà a loro carico l'interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

VII. Il detto importo sarà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto di assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

VIII. Le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di prediali anche arretrate sui fondi, stanno a carico dei deliberatarii.

IX. I deliberatarii, ottenuta la delibera, potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Quello fra gli aspiranti, che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72, 74, 75, 139, 140, 141, 177 a, 178, 179, in Comune censuario di Sospirolo, dovrà rispettare il diritto di usufrutto sui medesimi competente vita durante alla signora Elena Batti Caffi vedova Obberoffer.

Immobili da subastarsi
Comune amministr.° di Sospirolo, censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In loco detto Ruttazze pertinenze di Sospirolo ai NN. 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, aratorio in parte vacuo, ed in parte arborato vitato e prato unito, con N. 104 gelsi d'alto fusto, N. 90 detti a zeppaia, N. 3 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassine, con piccola uccellanda boscata di carpini nel mezzo, il tutto cinto di siepe viva verso mezzodì e sera, e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15.65, e colla rendita cens. di L. 25:97, tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Miari, sera la stessa, e Bozzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302:70.

Lotto II.

A Sospirolo, fondo dietro la casa dominicale, ora ridotto ad ortaglia in parte, ed aratorio con 10 gelsi d'alto fusto, e 100 detti da vivaio, cinto all'intorno da muro con entroposta fabbrica rustica, consistente in stalla per bovini, finile sopra, con coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31, 33, della superficie di pert. 1.51, rendita L. 7:81, ha per confinanti a mattina contessa Agosti Miari, sera Antonio Martini, consortività Visentini ed altri, settentrione Antonio Martini, Michiele e Giorgio Cappellari, e Marietta Obberoffer, stimato fior. 277:76.

Lotto III.

A Sospirolo, casa di abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti.

La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno con soffitta coperta a coppi, nel piano terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, liscivera e camerino, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dalla entrata per scala di pietra sino al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con ritirata; due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera.

Sui ripiani della scala vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimenti di varie specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitto di cantinelle, porte e finestre in buon ordine, e con simmetrica disposizione di locali. Dinanzi alla casa vi è cortile con portone sulla strada.

Sul piano verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra, corrispondente ad ambidue e coperto a coppi; l'altra ad uso di tezza, pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova Albina per le api ed una serra di fiori, con orto cinto da siepe e da muro; giardino dinanzi la casa, ed altra corte di dietro soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina della detta casa vi è il brollo cinto da muro e siepe, con N. 12 piante di pomo, e N. 32 gelsi d'alto fusto, tre armelini, quattro pesche, cinque peri, tre nocciuoli ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno settentrionale verso mezzodì, coltivato ad aratorio, e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza.

Ogni cosa sotto i Numeri censuarii 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177, a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pertiche 6.85, e colla rendita di L. 39:56, ha per confinante a mattina strada, Antonio Martini, Teresa Marzari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marzari, eredi Zasso, nob. Elisabetta Agosti Miari, Cappellari Michele ed Antonio Cadore, e sera Cappellari Michele e strada, a settentrione Marietta Obberoffer, Trojan, Coffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni, della vantaggiosa posizione e delle comodità inerenti, per famiglia cioè, si giudica la suddescritta sostanza, indivisibile di terreni e fabbriche, del valore complessivo di fiorini 4452:50.

Lotto IV.

Comune censuario di Mis ed uniti.

Monte situato lungo il canale del Mis, sotto la denominazione di Mosena, Bon dei Ami, Spirol, Seccal, Fagheri e Vollazza ai NN. censuarii 336, b e 337, 1279, 1280, della superficie censuaria di pertiche 6458.57, delle quali la metà circa rupe nuda, e dell'altra metà produttiva pressochè 2000, del resto bosco ceduo misto di carpene, faggio, nocciuolo e quercia in prospera vegetazione. Confinano con questo monte a mattina il torrente Mis, consorti dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle del Brenton, mezzodì Valle che mette sulla salina, sera Comune amministrativo di Cesio, e censuario di Sorancen, colla proprietà del Capitolo di Feltre, ed a settentrione il N. 336, a, rimasto al Comune di Sospirolo e la Valle di Costalonga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilità di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286:33, i periti gli attribuirono il valore di fiorini 11800.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.
G. Callegari Uff.

N. 1376. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori iscritti verrà tenuto da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto descritti che furono complessivamente stimati a. fior. 3500 seguirà a qualunque prezzo, quand'anche inferiore al detto importo di stima.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d'a. fior. 350 in argento a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta; ma quanto al deliberatario il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, e ciò con monete d'argento a tariffa, imputandovi per altro gli a. fiorini 350, di cui è cenno nell'articolo anteriore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare senza poter pretendere a veruna rifusione, l'importo delle spese giudiziali tanto di cognizione quanto di esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni potrà conseguire la aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affligessero le dette realità, e così pure le tasse arretrate d'imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest'ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l'effettuato deposito degli a. fior. 350, che cederà a vantaggio della esecutante e creditori iscritti, ed oltre a ciò, saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile di ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione degli immobili.
Nel Comune d'Udine città, territorio interno.

N. 224 di mappa, pertiche 0.25, rend. a. L. 65:52.

N. 225, b di mappa, pert. 0.26, rend. a. L. 18:48.

N. 225, a di mappa, pert. 0.31, rend. a. L. 36:96.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1268. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza qual Giudizio concorsuale, porta a pubblica notizia, che nei giorni 7 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti del compendio della sostanza dell'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta, e tenuta separatamente per ciascuno dei Lotti, come sotto descritti, e per prezzo non minore della stima a cadaun Lotto.

II. La delibera non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sempre al miglior offerente, al quale correrà l'obbligo di rispettare l'affittanza in corso a tutto 11 novembre 1863.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto subastato, il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Dal previo deposito vengono esentati quelli dei creditori insinuati nel concorso che abbiano riportato in nome proprio sentenza, e sentenza di liquidità per somma capitale maggiore di fior. 6000, e che abbiano iscrizioni ipotecarie anteriori al 4 febbraio 1860. Questa esenzione non si estenderà ad offerte maggiori del quadruplo della somma liquidata a favore dell'oblatore. Venendo fatta la delibera a tale oblatore il credito o i crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, anzi si riterranno immediatamente estinti per compensazione del debito del prezzo, fermi gli effetti della comminatoria portata dalla condizione XIII.

V. Nel caso di più deliberatarii di un identico Lotto, s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

VI. Non si farà delibera a favore di un terzo dichiarato dall'oblatore, se l'oblatore prima del chiudersi dell'asta non deponga valido mandato debitamente legalizzato.

VII. Il prezzo di delibera rimasto in mani al deliberatario, sarà da lui pagato a termini del riparto, o parziale o finale, subito che sia passato in giudicato.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso e godimento col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera: la proprietà, soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

IX. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascheduno deliberatario, il quale parimenti sarà obbligato al pagamento di tutte le imposte sotto qualunque denominazione che esse siano, e di cui fossero gravati i beni deliberati e scaduti dopo il giorno 11 novembre p. v.

X. Dal giorno 11 novembre p. v. in poi, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo della delibera rimasto in sue mani l'interesse di cinque per cento diviso in due eguali rate semestrali nelle mani dell'amministratore della massa. Avrà poi egli obbligo di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche deliberate e di assicurarle dagli incendii, come sarà del pari suo debito di coltivare i beni terreni, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi compresi dalla delibera, sino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

XI. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario, in aggiunta al prezzo offerto, e dovrà essere pagato nel termine di legge.

XIII. Mancando il deliberatario a questo patto, o ad alcun altro, anche in parte, potrà essere proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa domenicale con adiacenze ed orto, posti in Montecchio Maggiore in contrada S. Antonio, della superficie di pertiche metriche 1.60, aventi la rendita censuaria di a. L. 202:80, descritta in Censo stabile ai NN. 579, 580, stimati f. 4934:69.

Lotto II.

Pert. cens. 236.46, di terreno arat. arb. vit., pari a campi vicentini 61.0.182 in Mont. Magg. con casa domenicale colonica e rurale sopra denominate la Campagnola, aventi la rend. cens. di a. L. 1767:34, in mappa stabile ai NN. 164, 165, 166, 167, 229, 230, 231, 232, 253, 667, 2429, stimati fior. 26922:73.

Lotto III.

Pert. cens. 151.89, di terreno arat. arb. vit., pari a campi 39.1.61 in detto Comune con casa colonica e rurale sopra, aventi la rendita censuaria di a. L. 930, formanti parte della possessione denominata Cerato, e dell'altra denominata il Melaro, in mappa stabile ai NN. 191, 339, 340, 341, 350, 770, 317, b, 324, 1437, 1430, 1433, 1434, 1435, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1447, 1448, 2312, 2314, a, 2509, 2510, 1450, 1451, 1452, stimati fior. 11730:22.

Lotto IV.

Pert. met. 1.60, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, aventi la rendita cens. di a. L. 7:61, contrassegnate sulla mappa stabile al N. 1447, stimate f. 99:23.

Lotto V.

Pert. met. 17.37, di terreno aratorio, arborato, vitato, poste in detto Comune, formanti parte della campagna denominata il Melaro, colla rendita cens. di a. L. 76:08, descritte nella mappa stabile al N. 214, stimate fiorini 773:90.

Lotto VI.

Pert. met. 63.29, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, della rendita cens. di annue a. L. 419:29, descritte nella mappa stabile ai NN. 106, 107, 108, 109, 110, 192, stimate fior. 5409:30.

Lotto VII.

Pert. met. 23.20, di terreno arat. arb. vit, poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 146:69, contrassegnate nella mappa stabile ai NN. 112, 113, 379, stimate fiorini 1767:99.

Lotto VIII.

Pert. met. 29.11, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di a. L. 218:77, contrassegnate in mappa stabile coi NN. 163, 429, 445, stimate f. 2489:23.

Lotto IX.

Pert. met. 19.87, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 155:30, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 161, 388, stimate f. 1519:57.

Lotto X.

Pert. met. 17.65, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rend. cens. di annue a. L. 84:50, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 206, 223, 618, stimate fiorini 1265:12.

Lotto XI.

Pert. met. 2.55, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, aventi la rendita cens. di a. L. 12:97, contrassegnate in mappa stabile al N. 569, stimate fior. 203:02.

Lotto XII.

Pert. met. 0.17, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, formanti parte della possessione Cerato, colla rendita cens. di annue a. L. 2:11, stimate fiorini 10:1.

Lotto XIII.

Pert. met. 10.66, di terreno arat. arb. vit., poste in detto Comune, denominate del Sasso Moro, aventi la rend. cens. di annue a. L. 60:76, in mappa stabile al N. 1423, stimate fiorini 643:26.

Lotto XIV.

Pert. metr. 43.66, di terreno arat. arb vit., posto nel Comune di Altavilla, denominato del Sasso Moro, gravate dall'onere decimale, aventi la rendita di annue a. L. 236:64, in mappa stabile del N. 699, stimate fiorini 3054:05.

Lotto XV.

Pert. met. 113.21, di terreno arat. arb. vit., soggette all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Sovizzo, denominate Sasso Moro, aventi la rendita cens. di annue a. L. 514:72, contrassegnate in mappa stabile ai NN. 1036, 1038, stimate fiorini 7921:61.

Lotto XVI.

Pert. met. 7.43, di terreno arat., posto nel Comune censuario di S. Urbano, denominate le Carbonare, aventi la rend. cens. di annue a. L. 47:55, contrassegnate in mappa stabile dai NN. 1661, 1663, stimate f. 515:72.

Lotto XVII.

Pert. met. 3.33 con casa colonica sopra, marcata dal com. N. 8, parte orto, in parte arat. ed in parte arat. arb., soggetto all'onere decimale, poste nel Comune censuario di Scrino, denominate le Guizze, aventi la rendita cens. di a. L. 20:12, contrassegnate dai NN. 154, 155 e 203 di mappa stabile, stimate fiorini 288:63.

Lotto XVIII.

Pert. met. 15.18 di prato, in colle, poste nel Comune di Montecchio Maggiore contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 87:92, contrassegnate ai NN. 1136, 1138 di mappa stabile, stimate fior. 1059:88.

Lotto XIX.

Pert. met. 0.94, di terreno arat. arb. vit, poste in detto Comune contrà Nuova, aventi la rendita cens. di annue a. L. 4:90, in mappa stabile al N. 1137, stimate fior. 62:62.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, dal pubblico tubatore, e nei Comuni di Montecchio Maggiore, Sovizzo, Altavilla e Torri di Quartesolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 920. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo 10 corrente Num. 2282, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta dei seguenti beni, situati in questa giurisdizione di ragione della massa concorsuale Pincherle-Moravia e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui posti saranno deliberati al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, semprechè al ribasso non ecceda il 20 per 100.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro giorni dieci dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

IV. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne che quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

V. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VI. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti, verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il Decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti VII e VIII, passerà nell'acquirente tosto ottenuto il Decreto d'aggiudicazione, pel Lotto IX nell'agosto anno corrente, e quanto agli altri al detto possesso di fatto, passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

VII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti VII ed VIII pende quasi l'intiero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti, staranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie, anche consorziali, di tutto l'anno camerale 1863, nonchè la spesa per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

VIII. Siccome nei Lotti surriferiti VII, VIII, IX, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente dei riferiti Lotti VII, VIII e IX non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto dicembre 1863 tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarie all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

IX. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti VII, VIII, IX, si stabilisce che il Lotto VII godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; 126 compreso nel Lotto II; 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139, A che serve ad uso di deposito del Lotto VIII onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto VII.

Egualmente i beni compresi nel Lotto VIII godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto IX godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali NN. 65, 96, 139, B, 140 compreso nel Lotto VII, più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali NN. 139, A, 135 B, compresi nel Lotto VIII.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV e VII e VIII, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

X. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Beni in Provincia di Venezia.
Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali NN. 14 e 15, mappali 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschina mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135 e 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150 per pert. metr. 274.80, colla rendita censuaria di austr. Lire 557:49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti-Baldi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle e Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99 con terra arat. arb. vit, prato e pascolo descritto al tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221.15 colla rendita censuaria austr. Lire 546:97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, e poca parte eredi Buffetti Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero.

Il tutto stimato per austr. L. 54187:50, pari a f. 18965:62 val. austr.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12 e mappale N. 119, con terra arat. arb. prato vitato, pascolo, palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, B, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198.73, colla rendita censuaria di a. L. 465:90 aggravato dal livello annuo di a. L. 14 a favore della prebenda parrochiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17770, pari a fior. 6219:50 v. a.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72 con terra arat. arb. vit. orto, pascolo, boschina mista e palude da strame, descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114, b, 115, 218, 219, 224, a, 225, b, 227, 536, b, distinti da due appezzamenti per pert. metr. 139:93, colla rendita censuaria di a. L. 272:37.

I Appezzamento.

Confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente barone Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 14772:75, pari a fior. 5170:46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54 con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orti e boschina mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258:69, colla rendita censuaria di a. L. 550:40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 55, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

I Appezzamento.

Confina a levante Girardi Malvotti strada comunale, a mezzodì fa parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, a ponente Abbazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale, a ponente strada Zuccarello e Girardo, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23375, pari a fior. 8181:25.

Lotto V.

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prativo, boschina mista, ai mappali NN. 156 usque 161, 182 usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217.23, colla rendita censuaria di a. L. 316:13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I Appezzamento
denominato presso l'Osteria al mappale N. 189.

Confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente .... Millich, a tramontana strada comunale.

II Appezzamento
denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217.

Confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvotti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III Appezzamento
con casa colonica, detto l'Arzeren con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, a tramontana ed a levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV Appezzamento
detto alla casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimata per a. L. 16600, pari a fior. 5810.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, denominato le Pascoladure, ai mappali 44, 45 di pert. metr. 212.37, colla rendita censuaria di a. L. 116:81, confina a levante strada delle Coe, a ponente ed a tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella delle Coe.

Stimato per a. L. 13447:50, pari a fior. 4706:62 1/2.

Lotto VII.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali NN. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142 c, e 140 per pert. metr. 695.94, colla rendita censuaria di a. L. 732:93.

I. Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 214, confina a levante Malvotti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

II Appezzamento.

Bosco ceduo forte al mappale N. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì conte Papadopoli, a ponente Malvotti, a tramontana Scoppinich, Malvotti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale N. 217.

III Appezzamento

Bosco ceduo forte prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135, a, 139, b, 142, c, 140.

NB. — I mappali NN. 214, 216, 64, 65 con riserva all'I. R. Marina.

Stimato a. L. 83160, pari a fior. 29106.

Lotto VIII.

Bosco ceduo, denominato il bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile ai mappali NN. 1, 229, 135, b, 139, a, della superficie di pert. metr. 1078.02, colla rendita censuaria di a. Lire 888:58, confina a levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122522:20, pari a fior. 42893:27.

Lotto IX.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pertiche metr. 566.44, colla rendita censuaria di a. Lire 665:27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele.

Stimato per a. L. 69550, pari a fior. 24342:50.

Lotto X.

In Comune amministrativo di Favaro, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N.... ed mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prativo ai mappali NN. 152 usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi pert. metr. 515.01, colla rendita censuaria di a. L. 1081:27.

I Corpo.

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, a mezzodì nob. Querini e parte scolo Bazzara, a tramontana casa degli Esposti in Venezia.

II Corpo.

A levante barone Bianchi, a ponente nob. Querini, a mezzodì nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favaro, prato marcato al mappale N. 219 per pertiche metr. 75.19, colla rendita censuaria di a. L. 145:12, a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto a. L. 32214, pari a fior. 11296:11.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, nonchè a Gaggio ed a Favaro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 23 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionese.

N. 1606. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che dinanzi apposita Commissione di questo Tribunale al Consesso XI, nel giorno di giovedì 30 aprile p. v. ore 10 antimer. avrà luogo un ultimo definitivo esperimento d'asta della sotto descritta Azione creditoria verso Maria Andreotta q.m Giovanni, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello, contro Giuseppe dott. Zuliani, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta Azione creditoria, con interessi scaduti fino al giorno dell'asta, sarà deliberata a qualunque prezzo al maggior offerente, se più fossero gli offerenti verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta, di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia, Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858 N. 1045, 645 in quella 28 giugno 1858 N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858 N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione III e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr. L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100 in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858 sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione terza.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1836. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° ottobre 1862, N. 8959 della Ditta M. Schönfeld di Vienna in confronto di Giacomo Orlandi di Udine e creditori iscritti, sarà nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuto il IV esperimento d'asta nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile qui in seguito descritto, alle sogguinte condizioni.

Descrizione dell'immobile.

Casa posta in Udine marcata col civico N. 888 nero, ed in mappa al N. 1211, di pertiche cens. 0.32, della rendita di L. 536:61, fra i confini all'est strada maestra della contrada del Giglio, al sud Zambelletti, all'ovest ragione Parisio, al nord ragione Pradelli con ogni accessorio, abenza e pertinenza.

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato della stima giudiziale sotto il Numero 8126 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, cioè di a. fior. 8612:38.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente.

III. Nessuno, tranne li creditori iscritti, che ne restano esonerati, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del prezzo di delibera, imputandovi il decimo, di cui all'articolo 3.°, restando solo esonerato quel creditore iscritto, che si rendesse deliberatario, limitatamente però e sino alla concorrenza del capitale del suo credito inscritto, e non sarà tenuto a versare l'importo necessario a raggiungere il prezzo di delibera se non tre mesi dopo pronunciata la delibera stessa.

V. Restando deliberatario l'esecutante, in relazione alla sentenza 11 dicembre 1860, N. 9358 e al decreto di pegno 19 gennaio 1861, N. 1479 tratterrà in sue mani il prezzo della delibera sino alla concorrenza del credito di austriaci fior. 3950, degli interessi relativi del 6 per 100 all'anno da 1.° gennaio 1860 sino al 23 febbraio 1861, giorno dell'effettuato pegno, e del 5 per 100 annuo da questo sino al giorno della delibera e delle spese liquidate degli atti succitati sino al giorno della sentenza succitata, cioè sino al giorno 11 dicembre 1860 in fior. 30:30.

VI. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trova lo stabile, con tutte le servitù relative, e con tutti i pesi fissi apparenti senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni nel presente, il fondo o li fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo, restando inoltre tenuto al risarcimento del danno e spese relative, ed alla perdita del deposito di cui all'art. 3.°

IX. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale, con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte anche prima della provocata graduatoria.

X. Tanto il deposito, di cui all'articolo 3.°, quanto il prezzo di delibera all'art. 4.°, dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso al corso di questa piazza.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi, all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1580. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in base ad istanza di Giacomo dott. Ballico notaio di Vicenza, in confronto di Gio. Maria e Francesco Strullo fu Gio. da Monte di Malo, il primo anche qual tutore dei minori proprii nipoti Ferdinando e Maria Strullo fu Giacomo, e qual curatore dell'eredità dei fratelli Giacomo e Giuseppe Strullo fu Gio., ed il terzo, perchè assente, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Fusinato, ed in confronto di Gio. Batt. e Leandro Strullo fu Giacomo detti Parisotto da Monte di Malo, si procederà in questa cancelleria nei giorni 23, 29 p. v. aprile e 9 p. v. maggio sempre alle ore 9 antimeridiane, ai tre esperimenti d'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà a cauzione dell'asta depositare in fiorini d'argento il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, altrimenti restituito.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, purchè basti a coprire li creditori iscritti sino al valore di stima.

III. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù, pesi di decima e quartese, se ed in quanto sussistessero.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli stabili col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, coll'obbligo però del pagamento dal dì della delibera di tutte le relative imposte prediali di ogni specie; la proprietà poi non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettivi fiorini di argento, esclusa ogni sorta di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante, a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, che se ne dovesse fare, e frattanto il deliberatario corrisponderà dal giorno della delibera sul prezzo offerto, meno il decimo depositato, l'interesse del cinque per cento.

VI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Le spese di procedura esecutive, le imposte prediali di ogni specie, e le imposte ereditarie aggravanti gli stabili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall'esecutante o da terzi, saranno nella sentenza graduatoria collocate prima di qualunque creditore.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto a tutto suo rischio e spese, a mente del § 438 Giud. Regol.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo e censuario di Monte di Malo.

Pert. cens. 8.85, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, denominato sopra la Fonte, marcato in mappa al N. 886, colla rendita di L. 39:47, stimato del valore di fior. 360.

Pert. 31.48, di terreno arat. arb. vitato e parte prato-pascolo e zerbo cespugliato, con soprapostavi casa colonica, corte ed orto denominato Tornetta, Sottocasa e Montesats, censito in mappa ai NN. 894, 895, 896, 897, 898, 900, 901, 1003, 2011, 2012, colla rendita complessiva di L. 161:89, stimato il tutto in fior. 800:20.

Pert. 42.76, di terreno a prato arborato, vitato, vacuo e con gelsi, parte ad aratorio, arborato, vitato e poca parte a bosco ceduo forte e zerbo cespugliato, denominato Spluga, Spielze, Perrate, Montesats e Brogie, censito in mappa ai NN. 858, 859, 860, 899, 902, 903, 904, 905, 906, 2006, 2007, 2015, colla rendita di L. 185:15, stimato fior. 1650:20.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte colla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori Al.

Al N. 1970. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giovanni Francesco Franco amministratore stabile del concorso dei creditori dell'oberato Giovanni Maria Paolini, sarà tenuto nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente ed a prezzo anche al disotto della stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani del Commissario all'asta il decimo di prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto depositare al Tribunale il prezzo della delibera in monete effettive d'argento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e dovrà nel termine legale praticarne la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera, ed avrà diritto alle rendite dal giorno di quel Decreto.

VI Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degl'immobili stessi a tutte le spese del deliberatario precedente moroso, e salva l'azione di risarcimento del danno nel caso di diminuzione del prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del Decreto di aggiudicazione e della tassa di trasferimento ed ogni altra alla vendita relativa.

Immobili proposti alla vendita in terzo incanto, Città di Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, in Secchera S. Alvise.

Lotto I.

Casa nell'estimo provvisorio faciente parte del civico N. 2830, dell'anagrafico N. 3163, di cataste 26602, e della cifra di austr. L. 57:103, e nel censimento stabile del Comune censuario di Cannaregio al N. 26 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.09 colla rendita di a. L. 28:08, descritta e stimata colla perizia giudiziale degl'ingegneri Monti e Pisani, in data 30 giugno 1857, sub Num. 9446, del valore di a. L. 2418:60 pari a fiorini di nuova valuta austriaca fior. 846:51.

Lotto II.

Orto, non censito nell'estimo provvisorio, ed in quello stabile del Comune censuario di Cannaregio, allibrato al N. 22 di mappa, della superficie di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 1:68, descritto e stimato colla perizia suaccennata del valore di L. 300 pari a fiorini 105 v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1464. 3. pubb.

EDITTO.

Sulla odierna istanza di questa Rappresentanza municipale e

delle parti interessate, si diffida il detentore dei Buoni descritti nella sottoposta tabella o di altro di essi, entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente, di farne manifestazione e produzione, mentre, in caso contrario, verranno i Buoni stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il Comune esponente non sarà obbligato a rispondere per essi.

Si pubblichi come di consuetudine.

Buono Numero	Buono Data	Ditta creditrice intestata nel Buono	Epoca della somministrazione: Anno	Mese	Giorno	Articoli somministrati: Paglia (a pesi vicentini)	Fieno (a pesi vicentini)	Legna a passi locali	pane non venale a libb. vicentine	Valore unitario (Fiorini e soldi)	Importo parziale articolo per articolo (Fiorini e soldi)	Credito complessivo di ogni Ditta (Fiorini e soldi)
18	15 gennaio 1860	Biasin Giacomo fu Francesco	1859	luglio	15	»	640	»	»	-:28	179:20	
			»	sett.	7	231	»	»	»	-:08	20:48	199:68
20		Girardi Gio. Batt.	»	luglio	11	»	»	2	»	6:—	12:—	12:—
52		Chiampan Francesco fu Bortolo	»	giugno	24	»	»	»	159	-:06	9:54	
			»	»	30	»	115	»	»	-:23	26:45	
			»	agosto	1	300	»	»	»	-:08	24:—	59:99
88		Ceregato Domenico	»	giugno	24	»	»	»	100	-:08	8:	
			»	luglio	12	200	»	»	»	-:08	16:	24:—
89		Sacchetto Giuseppe	»	luglio	26	100	»	»	»	-:08	8:—	8:—
103		Farina Giovanni	»	»	18	300	»	»	»	-:08	24:—	
			»	sett.	5	138	»	»	»	-:08	11:04	35:04
										Somma fiorini	. . .	338:71

Dall' I. R. Pretura, Lonigo 22 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Carraro Canc.

N. 2008. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Rosa Tromben Ceccato fu Girolamo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Tromben Ceccato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giovanni dott. Fiorasi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 giugno pross. f., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 4700. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta delle ragioni utili sopra stabili di cui l'anteriore Editto 3 dicembre 1862 N. 24505, ad istanza di Angelo Riello, contro Antonio Meneghello e consorti, vennero fissati i giorni 4 maggio, 1.° giugno e 6 luglio venturi, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. ferme le condizioni in esso Editto tracciate.

Si notifica poi all' assente d'ignota dimora Antonio Meneghello, di Vicenza, che sopra istanza dei Riello suddetto, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Grego dott. Giovanni. Gl'incombe pertanto d'istruire il detto suo curatore opportunamente fornendolo di mandato, o notificare altro suo procuratore al Giudizio; in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Padova, 26 febbraio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente, F. FIORASI.
Faccioni, Al.

N. 3290. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' avvocato Monterumici nella sua specialità ed a carico dei debitori esecutati nobile Galeazzo-Cesare Revedin fu Angelo e consorti Revedin, avrà luogo nella sala degl' Incanti di questo Tribunale, dinanzi la solita Commissione, nei giorni 20 e 27 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita a pubblica asta degli stabili nei Lotti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima di quel Lotto a cui aspirerà, deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita delle quarte parti esecutate seguirà al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori prenotati, fino all'importo del prezzo di stima.

III. Le quarte parti esecutate vengono vendute nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile il prezzo di acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo 1.°, e ciò in fiorini effettivi d'argento di N. V. A., esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici come staranno a di lui carico la tassa di trasferimento e le spese esecutive, ch' ei dovrà, dietro tassazione rifondere in giorni 14 all' esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate, se non dopo avere comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all' una o altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto delle realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e alla rifusione delle spese.

Descrizione dei Lotti da subastarsi.

In città di Venezia.

Lotto I.

Stimato fior. 141 : 60 N. V. A.

Quarta parte di due botteghe in campiello a S. Tomà ai civici NN. 2314, 2315, ed anagrafici 2819, 2818 nella mappa stabile del Comune censuario di S. Polo al N. 1924, per met. pert. 0.03, e colla rendita censuaria di a. L. 42 : 24.

Lotto II.

Stimato fior. 929 : 55 N. V. A.

Quarta parte di cinque appartamenti di casa ivi al civico N. 2316 ed anagrafici 2317 sub. 1, 5, 6, 7, 8 nella detta mappa al N. 1920 per met. pert. 0.03, colla rendita censuaria di a. Lire 9 : 77, al N. 1925 sub. 1 per met. pert. 0.01, colla rendita di a. L. 52 : 13, e al N. 1925 sub. 4, colla rendita di a. L. 177:72.

Lotto III.

Stimato fior. 194 : 20 N. V. A.

Quarta parte della casa in parrocchia di S. Silvestro, calle dei Sbianchisini, al civico 1064, ed anagrafico 1148 in detta mappa al N. 1927 per met. pertiche 0.01, colla rendita di a. L. 84:48.

Lotto IV.

Stimato fior. 318 : 55 N. V. A.

Quarta parte di casa e magazzino in detta parrocchia in corte dei Pii e ramo delle Spade, al civico N. 758 ed anagrafico 859, 860 in detta mappa al Numero 374, per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Lotto V.

Stimato fior. 410 : 10 N. V. A.

Quarta parte di casa ivi al civico N. 756 ed anagrafici NN. 857, 861 in detta mappa al N. 376 per met. pert. 0.06, colla rendita di a. L. 116 : 16.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e ai soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte volte consecutive nel Foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 26 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2034. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto essere stata prodotta nel 3 marzo 1863, Numero 2034 dalla Ditta S. L. Mandolfo di Trieste coll' avv. dott. Plateo, petizione esecutiva contro Pietro di Giuseppe Magistris di Udine ora in Milano per pagamento di a. L. 5250 argento per interessi da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862 sul residuo capitale di a. L. 35 mille, di cui il contratto 13 novembre 1856, ed a. L. 15 mille rate capitale scadute nel 1860, 61, 62 cogli interessi, ed essersi decretata a senso della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 l'Aula Verbale del 6 maggio p. v., ore 9, deputato a curatore l'avv. dott. Missio, colle abilitazioni ed avvertenze di cui la Sov. Risoluz. e § 498 Giud. Regol.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Udine, 6 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 8940. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al dott. Policarpo Ciresola dei Quaderni di Villafranca, che da Bonazzi Bortolo, Paolo minori, Maria, Giovanni, Giuseppe, Michele, Pomponio, Carolina e Crescimbeni Elisabetta vedova Bonazzi, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione per graduazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile, posto in Comune di Marmirolo, deliberato da questa locale I. R. Pretura Urbana col decreto 8 agosto 1861, N. 15138, a Coppini Francesco, in seguito all' espropriazione avvenuta a carico di Benini Giuliano di Roverbella.

Ritrovandosi il dott. Ciresola Policarpo quale altro degli eredi di Massimiliano Ciresola assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Zapparoli anche nella sua qualità di tutore delle sorelle Elena Ciresola del fu Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire per l'insinuazione del credito che trovasi inscritto sullo stabile a favore del defunto Massimiliano Ciresola al Consesso N. I nel giorno 25 aprile p. v., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 25 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 3671. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi e Gaetano Albertini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Perissinotti curatore alle liti della oberata eredità Duca Guglielmo di Bevilacqua, rapporto, nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21813, in punto che quali creditori inscritti sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, sia loro data notizia a termini del § 100 Giudiziario Regolamento dell' aperto concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Carteri, Giovanni Leonardi, Gaetano Albertini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore quanto può essere necessario all'esercizio delle eventuali loro azioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno a tutela dei loro diritti, diffidati che sul rapporto suddetto e successivo 25 febbraio p. p. N. 3671, fu con odierno Decreto prefisso il termine a tutto aprile p. v. per la insinuazione delle loro eventuali pretese, e che mancando essi a quanto sopra, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 687. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio q.m Antonio di Gallo di Dordolla, nella sala di residenza di questa Pretura avranno luogo nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. i tre esperimenti d'asta delle realità qui sotto descritte in odio dell'esecutato Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.29, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0 : 42.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Moggio, 20 febbraio 1863.
Il R. Dirigente, URLI.

N. 3613. 3. pubb.

EDITTO.

Morta senza testamento in questa città nel 17 luglio 1861 Anna Camaur fu Antonio e della fu Maddalena Zupp, vedova di Giuseppe Perticato, ed ignoti i successibili, si citano tutti coloro che intendessero far valere qualsiasi pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a comprovare il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti l'eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Gio. Batt. Marchesini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, ed a loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, e l'eredità intesa nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti in questa città ed all' Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 5 marzo 1863.
Il R. Cons., BRUGNOLO.
Pradelli Agg.

N. 1351. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Michele Celega, pizzicagnolo di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Celega, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 maggio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Adria, 11 marzo 1863.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pigolo Canc.

N. 1615. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nella sua residenza, e nei giorni 7 e 21 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguiranno due esperimenti di subasta d'immobile qui sotto descritto, ed alle condizioni qui appiedi riferite; esecutato da Minozzi Gaspare fu Felice di Vicenza a carico di Fontana Pietro fu Stefano di Vicenza, con istanza 21 dicembre 1862, N. 12327.

Immobile da subastarsi, come nel prot. di stima al N. 9956, a. 62.

Casa con adiacenze in Vicenza, interno, contr. S. Bortolo, ai NN. 730 civico nero e N. 723 azzurro, in mappa provvisoria al N. 796 e stabile ai NN. 42, 43, colla superficie di pert. metriche 0.39, e colla rendita cens. di a. L. 151 : 39, confinante a mattina colla strada pubblica di S. Bortolo, a mezzodì Fortunato, a ponente e tramontana Zorzi, stimata nel suddetto prot. pres. nel 16 ottobre 1862, N. 9956 nel deputato valore capitale di f. 1258, soldi 43.

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto in un solo Lotto. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale al valore determinato dalla stima giudiziale.

II. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e sarà pel deliberatario imputato a diffalco del prezzo di delibera, ove non occorra altrimenti. Ogni altro deposito verrà restituito alla chiusura del protocollo di asta.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e con tutte le servitù tanto attive che passive allo stesso inerenti, e come lo possede il debitore esecutato.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno 11 maggio ed 11 novembre successivo alla delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed ante-atti relativi.

V. Il deliberatario dovrà tenere a suo carico per intero le imposte tutte, pubbliche, erariali, provinciali e comunali ed ogni altra, cadenti sull' immobile a lui deliberato, ed il cui pagamento si maturasse dopo il giorno dalla delibera.

VI. Dal giorno 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera e fino all' effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto (detratto il decimo depositato) l'interesse in ragione dell' annuo 5 cinque per 100 cento da depositarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera le spese tutte della procedura esecutiva anticipate dall' esecutante, nella somma in cui saranno giudicialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete metalliche sonanti d'oro ed argento fine a termini della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che comandassero o fossero per comandare diversamente.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente pagato tutto il prezzo offerto nei modi e termini suesposti, dopo di che soltanto potrà ottenere il relativo decreto di definitiva aggiudicazione. Le spese e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Sarà inoltre obbligo del deliberatario, finchè abbia pagato l'intero prezzo, di conservare la casa in buono stato di riparazione locativa, e di tenerla assicurata dal pericolo degli incendii presso una accreditata Compagnia d'assicurazione, almeno per l'importare del prezzo di delibera, e di pagare con puntualità il premio relativo.

XI. Mancandosi all' esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà in confronto del deliberatario a nuovo incanto a di lui danno e spese nei sensi, ed a termini del § 438 del Giud. Reg. e ritenuto che qualunque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto starà ad esclusivo vantaggio della parte esecutata per essere distribuito ai creditori inscritti.

Il che si pubblichi con affissione all' Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 3 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 3192. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Biasini q.m Domenico, ingegnere, di Vicenza, morto intestato il 1.° novembre 1862, a comparire nel giorno 29 aprile p. v. ore 10 antimer. innanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 25 febbraio 1863.
Il R. Consigliere Dirigente, BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 1745. 3. pubb.

EDITDO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, oriundo di Forgaria, che la signora Teresa Antonini, di Vicenza, ha presentata a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 1079, con interessi, in base al contratto di cessione 26 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu destinato per la comparsa il 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua a termini del Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro a comparire in tempo personalmente, od a somministrare al curatore i creduti mezzi di difesa, od a sostituirne un altro, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1744. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Domenico Bosaro fu Domenico, di Forgaria, che il sig. Pietro Bosaro I. R. Ragioniere ha presentato a questa Pretura contro di esso una petizione per pagamento di fiorini 495 : 07 1/2, in estinzione del chirografo 27 marzo 1858.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore questo avvocato Belgrado, e fu prefisso pel contraddittorio l'Aula 16 aprile p. v. ore 9 antim., onde la causa prosegua secondo il Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato esso reo convenuto Domenico Bosaro, a comparire in tempo personalmente, ovvero a somministrare al curatore l'occorrente difesa, od a nominare un altro, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 750. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle 9 antimer. alle 2 pom., verrà tenuto in presenza d'apposita Commissione, nella Sala d'aspetto di quest' I. R. Pretura, un quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale seguita giusta il Decreto 20 giugno 1860 N. 2029, e cioè di fiorini 1230 valuta austriaca.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro venti giorni decorribili dall' intimazione al deliberatario del Decreto che lo approva, in caso di difetto quello si avrà per nulla, ed il deliberatario perderà il deposito fatto giusta la condizione I, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull' istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, Banconote, od altro qualsiasi surrogato della moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre pel traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all' atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito dell' esecuzione da esso promossa.

XI. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositarlo che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l' importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0.06, colla rendita cens. di austr. L. 62 : 50, marcata in Censo feudale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, e mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Battista Sambucco, ed a monte eredi fu Gio. Battista Chiarattini, stimata fiorini 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretoreo, in Codroipo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Codroipo, 9 febbraio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 882. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Tentori, commerciante, di Camposampiero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tentori, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Luigi d.r Ferro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, od alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 2988. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro nuova requisitoria 10 corr. N. 514, del locale I. Regio Tribunale Provinciale, relativa all' esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zoccon nei proprii locali d'Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 23, 30 aprile e 18 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo il nuovo triplice esperimento d'asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili come sottodescritti sarà tenuta con tre diversi esperimenti, il primo dei quali col ribasso del 15 per 100, il secondo del 25 per 100 sul dato dedotto dalla stima in a. Lire 9527 : 70, ed il terzo a qualunque prezzo e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale f. 300 eff. v. a. che verranno applicati in conto di prezzo, ove l'offerente divenga deliberatario.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all' epoca dell' incanto; avrà poi obbligo il deliberatario di supplire le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal giorno della delibera in avanti.

Qualunque altro onere che fosse infisso sui beni da subastarsi dovrà essere dal deliberatario ritenuto a suo carico ed a deconto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento degli immobili dedotti in vendita in virtù della delibera, ed anche in via esecutiva del relativo protocollo di incanto.

V. Avrà obbligo il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo insoluto gli interessi del 5 per 100 dalla delibera in avanti, che dovrà giudizialmente depositare presso questo I. R. Tribunale Provinciale di sei in sei mesi fino all' integrale pagamento del prezzo offerto.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare a deconto ulteriore di prezzo al procuratore dell' esecutante tutte le spese di pignoramento, stima e subasta dietro la esibizione del solo Decreto del giudice che ne determini l'importo.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario non appena sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo ricavato dalla subasta.

VIII. Le spese di delibera, tasse, voltura censuaria ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario eseguito in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra specie di monete e particolarmente la carta monetata, le cedole di banco, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante metallica.

X. La casa e l'opificio per macina dovranno essere assicurati costantemente dal deliberatario, sino alla effettiva aggiudicazione in proprietà, contro i danni degli incendii per una somma non minore di fior. 3000; ed il qualunque indennizzo, in caso di sinistro dovrà essere depositato in giudizio dalla Compagnia assicuratrice, a cui ne verrà data opportuna notizia, perchè di esso indennizzo in denaro ne sia fatto disposizione come di ragione, nei riguardi della subasta, prendendosi in tal caso per dato di rapporto la cifra del prezzo di delibera, e fatto calcolo di quanto fosse stato pagato di prezzo in relazione ai patti qui sopra espressi.

XI. Adempiute le condizioni, del presente capitolato, potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione in sua proprietà degli immobili acquistati. Nel caso poi che manchi in tutto od in parte all' esecuzione di una od altra delle condizioni portate dal presente capitolato, potrà qualunque interessato chiedere il reincanto dei beni abbraciati dalla delibera a prezzo inferiore alla stima, ed a danno esclusivo del deliberatario ed il fatto deposito verrà applicato in isconto del di lui debito, e resterà escluso da qualunque miglioria che si ritraesse dalla nuova asta.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi situato in Creazzo cont. Fontanelle.

Pertiche cens. 3.16, corrispondenti a c. vic. 0.3.0.57, aventi casa, ed opifizio da molino da grano, ed acqua e due macine e due ruote, ai Numeri comunali 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovasi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i Numeri 1402, 1403, 1404, 1405, 1406 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208, centesimi 41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale delle Fontanelle; esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi ha diritto il beneficio parrochiale di Creazzo per livello annuo, di uno staio frumento, per cui vi è la inscrizione e censuaria ed ipotecaria; ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo. E quindi capitalizzato l'importo dell' annualità livellaria del beneficio parrochiale di Creazzo, in a. L. 160, e l'importo dell' annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732 : 80, il valore dell' immobile, e dettrati i due livelli, e comprese le parti di macchinismo per la macina, risulta in a. L. 9527, cent. 70, qual base della subasta.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nella piazza di Creazzo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 1281. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 14 aprile 1862, N. 2370 dell' avvocato di questo foro Angelo dott. Valeggia, quale procuratore del sig. Fontanin Giuseppe fu Enrico di qui, esaurite le pratiche di legge, a termini del § 277 Codice civile, si diffida l'assente d'ignota dimora Felice-Agostino Taglapietra Sola fu Gio. Batt. di Dolo, entro il termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione, a comparire dinanzi a questa Pretura, avvertito che non comparendo entro il periodo suddetto, o non facendo entro lo stesso conoscere in altra guisa al Giudizio la propria esistenza, in seguito, ad ulteriore domanda dell' istante si procederà alla giudiziale dichiarazione di morte, essendogli frattanto deputato in curatore l'avvocato di qui Francesco Padovani.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 7 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

Al N. 18922 del 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 giugno 1822 al N. 239, del Maestro, vennero depositati ai riguardi della Ditta eredi Guizzetti N. 7 documenti di credito per l'importo nominale di a. L. 13404 : 26.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare per avere in consegna i detti documenti, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente in questa Uffiziale Gazzetta, altrimenti scorso questo termine, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 2 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 705. 3. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 18, 22 e 28 aprile p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuta in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Mini Lorenzo del fondo sottodescritto e colle condizioni alleg. H, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione del fondo.

Una casa con terreno, posta in Calto, località Majette, nelle mappe censuarie al N. 740, pert. cens. 1, colla rendita di L. 20 : 25.

Dall' I. R. Pretura, Massa, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2226. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella Camera N. 3 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un quarto incanto per la vendita degl' immobili, ed alle condizioni qui sotto indicate, esecutati ad istanza di Luigi Baseggio di Padova coll'avvocato Calvi in pregiudizio di Caterino Bonetti, per sè e suoi figli minori, nonchè di Gaetano Bonetti, ambi pure di Padova, libero di avere ispezione dei relativi atti presso la Registratura di esso Tribunale.

Condizioni.

I. In questo quarto incanto si aprirà l'asta sul dato d'un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di a. L. 11,233 : 10 e non seguirà delibera al di sotto di detto ribasso, cioè a meno del 75 per 100 del prezzo di stima.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettivi fiorini della nuova moneta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla delibera, ed in effettivi fiorini della nuova moneta escluso qualsiasi surrogato, che rimane escluso anco pel deposito.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell' istante entro giorni dieci dalla delibera in fiorini effettivi, ma l'importo relativo gli verrà calcolato e diffalcato sul prezzo di delibera.

V. Se sussistessero debiti di imposte erariali, dovrà il deliberatario verificarne il pagamento entro giorni cinque dalla delibera, ma l'importo gli sarà calcolato e diffalcato sul prezzo, restando poi a tutto peso del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi e della stima, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità dalla parte subastante, sotto qualsiasi rapporto.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua Ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione.

IX. Dovrà essere rispettata dal deliberatario l'affittanza in corso coi signori Antonio e Vincenzo Zanini fu Domenico dipendente da contratto 16 marzo 1854, stipulato per anni nove, incominciati col 7 aprile 1854, aventi termine col 7 aprile 1863, per l'annua pigione di a. L. 685 in due rate semestrali, inscritto all'Uffizio Ipoteche nel 7 aprile 185[illegible] ai NN. 458, 257.

Immobili da subastarsi.

Case in Padova, in Borgo Santa Croce ai civici NN. 2058, 2059, 2060, 2061, in mappa ai NN. 6285, 6286, 6287, 6288, 6289, 6290, 6291, 6292 per pert. 1.29, colla rendita di a. L. 184 : 42, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Zanini, ponente Corimaldi, tramontana strada dei Cappuccini.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di detto Tribunale, e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 24 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 692. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine, nei giorni 20, 27 e 30 aprile, p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti di asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Giuseppe de Zorzi di Udine, in pregiudizio di Augusto D. Ballico di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà per intiero sugl' immobili esecutati, sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall' approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Qualunque peso reale inerente agl' immobili, starà a carico del deliberatario, che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni, sotto comminatoria che gl' immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
in pertinenza di Tarcento.

Terreno boschivo in mappa al N. 631, b, di pert. 2.70, rendita L. —: 92.

Simile, al N. 632, b, di pertiche 1.53, rend. L. 1 : 25.

Simile, al N. 1725, b, di pert. 2.43, rend. L. : 21.

Casa, al N. 522, di pertiche 0.29, rend. L. 31 : 20.

Terreno arat. arb. vit., al N. 523, di pert. 6.73, rendita Lire 16 : 78.

Simile pascolo boscato, al N. 536, di pert. 8.09, rendita L. 3 : 08.

Casa colonica, al N. 538, di pert. 0.35, rend. L. 7 : 26.

Bosco ceduo misto, al Numero 630, di pert. 0.77, rend. L. —: 50.

Prato, al N. 841, di pertiche 2.28, rend. L. 5 : 88.

Aratorio, al N. 855, di pert. 0.73, rend. L. : 80.

Simile, al N. 3470, di pert. 0.08, rend. L. —: 10.

Stimati in complesso fiorini 3690.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questo capo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tarcento, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 1637. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 25 corrente N. 956, ha interdetto dall' esercizio dei proprii diritti per mania semplice Marianna Battistuzzi fu Sebastiano, di Orsago, e che da quest' I. R. Pretura le venne deputato in curatore il legale dott. Bortolo Fanton, di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 28 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3877. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l' I. R. Procura di Finanza nel giorno 21 corr. al N. 2877 produsse istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad ignoto contravventore al ramo caccia onde aver atto di non comparsa dell' ignoto colla conseguente caduta in commesso dello schioppo da caccia ad una canna.

Laonde nominatosi a curatore dell' ignoto questo avv. dott. Signori, si fa noto, che venne per le rispettive deduzioni fissata l'Aula del giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. con avvertenza all' assente di munirlo dei necessarii mezzi di difesa, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Udine, 21 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L'insurrezione in Polonia è repressa. — 2 Forze dissolventi che ne affrettarono il fine. — 3. Inefficacia dell'azione diplomatica. — 4. Caduta del ministro Farini. — 5. Minghetti presidente del Consiglio, e Visconti-Venosta ministro degli affari esterni. — 6. L'onomastico di Garibaldi e il Governo di Torino. — 7. Del discorso del ministro Billault. — 8. Eccitamenti de' giornali inglesi alla Francia. — 9. Un *ukase* dell'Imperatore di Russia sul riscatto in Polonia. — 10. Un proclama del sedicente *Governo nazionale* polacco.

1. In pochi giorni la insurrezione in Polonia venuta declinando rapidamente. Il disegno de' generali russi è riuscito: o circondare Langiewicz, il dittatore, e strappargli le armi di mano, o ricacciarlo nel territorio austriaco. Quest'ultimo partito ha avuto luogo. L'insurrezione ha perduto il suo capo più abile ed animoso, e col dittatore può dirsi caduta l'insurrezione, alla quale non giovarono menomamente nè le sterili simpatie de' popoli, nè l'azione non meno inefficace della diplomazia. Ora non resta che di raccogliere una nuova lezione dalla esperienza, ma anche questa lezione sarà presto obbliata, e i partiti politici continueranno a suscitare i popoli e a perdere le nazioni.

2. Nella recente commozione della Polonia si manifestarono le stesse forze dissolventi, il cui predominio appare costante nella storia di quel popolo, e che produsse la decadenza politica e la divisione di quel Regno. Mieroslawski e Langiewicz ambivano entrambi la dittatura; il primo l'aveva ottenuta dal Comitato nazionale rivoluzionario, il secondo l'assunse da sè, e questo antagonismo divise le forze, suscitò i rancori, e indebolì la rivoluzione. Ora che Langiewicz è nella cittadella di Cracovia prigioniero dell'Austria, l'insurrezione non ha più capo, e i suoi conati, se continuano tuttavia per qualche tempo, non possono avere nessuna speranza di riuscita.

3. La causa della rivoluzione polacca ci sembra adunque perduta nel campo de' fatti; resta a vedere se, repressa l'insurrezione, l'azione diplomatica delle Potenze, e quella segnatamente dell'Inghilterra, potrà essere utile in qualche modo alle sorti della Polonia. Quest'azione sarà inefficace a nostro avviso. Minacciosa, sarebbe reietta con isdegno dalla Russia, supplichevole sarebbe priva di dignità e sarebbe delusa. Non vogliam dire per questo che la Polonia sarà per essere oppressa da Alessandro II. Egli ha promesso riforme e le attuerà, se i partiti non lo costringeranno, colla loro renitenza, e colla perpetua opposizione, a negarle o a differirle. La Nota di lord John Russell e le sue esigenze verso la Russia, se sono davvero quali le ha pubblicate l'*Europe*, non le crediamo atte a far piegare a concessioni politiche la Russia. In conclusione, il nuovo dramma rivoluzionario in Polonia ci sembra finito; l'Europa, assistendovi, diede segni di simpatia e di commiserazione pe' Polacchi, ma non ebbe che sterili parole per animarli, e l'insurrezione, per quanto violenti esser possano le sue ultime convulsioni, non potrà rilevarsi dal colpo, che il 19 marzo percosse le sue forze ed il suo capo.

4. Dopo tre mesi e mezzo di vita, non poco tribolata, il Ministero Farini a Torino è caduto. Il giorno 11 dicembre 1862, il cavaliere Farini lesse in Parlamento il suo programma, e lodando *lo spettacolo di senno civile che aveva dato l'Italia*, ed esaltando *i proponimenti dell'unità e del diritto nazionale*, prometteva il *compimento dell'unità dallo svolgersi degli avvenimenti e delle occasioni preparate ed attese*, *senza illusioni e senza sfiducia* (1). Ora gli avvenimenti si sono andati svolgendo, e l'unità non è fatta, ma il ministro Farini ha fatto il suo tombolo, e con esso lo ha fatto Pasolini, il ministro degli affari esteri. Questa caduta, avvenuta il 24 marzo, è memorabile, segnatamente dopo un gran voto di fiducia, e dopo un prestito di 700 milioni effettivi! Questo rovescio ministeriale dà occasione alla *Perseveranza* di esclamare che la vita politica consuma un gran numero d'uomini!! E infatti, in pochi anni, essa ha consumato Cavour, Ricasoli, Rattazzi e Farini, e consumerà ben presto anche i loro successori!

5. Nella tornata del 24 marzo della Camera dei deputati, il ministro di finanza Minghetti annunziò, che il cav. Farini ha dovuto *per motivi di salute rassegnare al Re le sue demissioni*, che il Re le ha accettate, accordando a lui l'onore della presidenza, e conservandogli il portafoglio delle finanze; che il conte Pasolini, ministro degli affari esteri, ha anch'egli, *per motivi estranei alla politica, e al tutto indipendenti dalla sua volontà*, dovuto domandare le proprie demissioni, le quali furono accettate dal Re, che nominò in sua vece ministro degli affari esteri il sig. Emilio Visconti-Venosta, già segretario generale nello stesso Ministero, e deputato al Parlamento. La nomina Visconti-Venosta è stata accolta, dice un giornale, fra le risa e le meraviglie della Camera, e la si crede una prova della rivalità di Peruzzi e Minghetti, i quali, non potendosi metter d'accordo, ed aspirando l'uno e l'altro al portafoglio degli esteri, hanno adottato lo spediente di darlo, per ora, ad un *commesso*. Questo rovescio di Farini e di Pasolini dà speranza al partito di Rattazzi, il quale pare non curarsi della politica e partiva il 25 colla sposa da Torino per Parigi. Il signor Farini è partito per Susa, o meglio per la Novalesa, dov'era quell'antico e celebre monastero, che nel 1855, cooperandovi anche il Farini, venne distrutto.

6. Assolutamente Garibaldi è in uggia al Governo di Torino. Una circolare riservata del prefetto di Caserta, Mayr, ai sindaci e comandanti della guardia nazionale di quella Provincia, accennato come probabile, che il 19 marzo, onomastico di Garibaldi, fornisse occasione a fare dimostrazioni, che, commovendo lo spirito pubblico, turbassero l'ordine, raccomanda, a seconda di analoghe istruzioni ricevute dal Ministero, che ove si avessero, in detto giorno, da fare feste pubbliche, le Autorità e i corpi costituiti dovranno astenersi dal parteciparvi, e che le dimostrazioni, che potessero organizzarsi, dovranno essere disciolte a termini di legge.

7. Noi pubblichiamo oggi per esteso il discorso del ministro Billault, da esso profferito in Senato, relativamente alla questione polacca. Quel discorso non lascia veruna speranza che la questione possa essere risolta o colle armi, o colla diplomazia, ed esso ricevette la pubblica approvazione da Napoleone III, il quale in una sua lettera al ministro dichiarò, *che tutte le parole del suo discorso furono in ogni parte conformi al suo pensiero.* Adunque la politica, sostenuta da Billault nel suo discorso è appunto la politica dell'Imperatore per rispetto alla Polonia. Se tale è la politica dell'Imperatore, essa non è certamente identica a quella del Principe Napoleone, il quale ha esposto nel Senato idee molto diverse da quelle del ministro Billault. Il *Constitutionnel* osservò quanto poco fondamento avesse l'*Opinion Nationale* del 21 di questo mese, nel sostenere che il *discorso del Principe Napoleone era la sincera espressione delle idee dell'Imperatore.*

8. I giornali inglesi prendono argomento dal discorso del ministro Billault per augurare alla Polonia russa un migliore avvenire. Il *Morning Post* dice in proposito, che « se il Governo francese, in forza della grande autorità ch'egli esercita, insieme coll'Inghilterra, sui Gabinetti dell'Europa, può ottenere dalla Russia delle concessioni reali, con fondate guarentigie di durata, l'Inghilterra raccomanderà ai Polacchi di accettarle, e in tal modo, senza aver punto turbata la pace generale, l'Europa occidentale avrà riportata una grande vittoria. Ma il tempo stringe, continua il giornale di lord Palmerston; e avendo il Senato, sulla proposta del Governo, ricusato di mettersi per una via, che avrebbe potuto attraversare la politica dell'Imperatore, tutta la grande responsabilità ricade ora sopra il Governo. La Russia promette riforme, e mostra così di non essere sorda alle rimostranze, e di comprendere la necessità della riconciliazione. Se la Francia riesce colla diplomazia a conseguire l'attuazione di quelle promesse con reali guarentigie, essa può fare assegnamento sulla fervida cooperazione dell'Inghilterra.» Anche il *Times* tiene presso a poco lo stesso linguaggio. Da tutto ciò appare, come l'Inghilterra vorrebbe adoperare la mano della Francia per ottenere alla Polonia da Alessandro II le concessioni e i favori, ch'essa non è atta a conseguire in favor suo. Ma d'altra parte è certo, che se v'ha alcuno che possa intervenire per ottenere dalla umanità dello Zar benigne concessioni in favore della Polonia, non può essere altri che la Francia unita all'Austria. E, se è vero ciò che un telegramma di Parigi annunzia in data del 25 marzo, si può sperare un equo scioglimento della vertenza polacca appunto dall'amichevole intercessione di queste due Potenze presso Alessandro II. Quanto alla riunione d'un Congresso per trattare delle sorti della Polonia, noi non la crediamo probabile. Son troppo recenti i fatti del Congresso di Parigi, ed è troppo vivo l'esempio delle sue conseguenze, perchè un simile Congresso possa essere accetto al maggior numero delle grandi Potenze.

9. L'insurrezione polacca aveva investito il contadino del diritto di proprietà delle terre dei suoi padroni da esso lavorate; ora un *ukase* dell'Imperatore di Russia abolisce tutte le relazioni obbligatorie fra i possessori di stabili e i contadini dei Governi di Vilna, Kovno, Minsk e dei quattro Distretti del Governo di Vitepsk. Il riscatto è da eseguirsi completamente. I contadini pagheranno l'*obrok* al Governo, e non ai possidenti, i quali riceveranno dal Governo il prezzo del riscatto.

10. La caduta del dittatore Langiewicz ha rimesso il comando nelle mani del sedicente *Governo nazionale* a Varsavia, il quale, in un suo proclama del 21 marzo, ha dichiarato, che, essendo finita il 19 marzo la dittatura del generale Langiewicz, il Comitato centrale di Varsavia rimaneva l'unico potere *legalmente* costituito nel paese, ed aggiungeva che l'insurrezione si manterrà, che i Polacchi non si lasceranno abbattere da rovesci, nè arrestare da ostacoli; ma che d'ora innanzi non si concentrerà più il potere nelle mani d'un solo, la cui perdita potrebbe essere quella di tutta l'insurrezione. Il proclama dichiara, che sarà energicamente represso chiunque osasse creare un potere indipendente dal Governo nazionale; che questo Governo, abituato ad allontanare ogni pericolo, allontanerà anche il pericolo imminente sorto dalla caduta della dittatura. Il proclama finisce con un fervido appello alle armi, ed è firmato da Stefano Bobrowski, commissario straordinario dell'attual Governo nazionale.

(Σ)

(1) Atti ufficiali, pag. 3634.

Vienna 24 marzo.

Il conte Francesco Ravizza, guardia nobile di S. S., giunse qui oggi, in qualità di corriere, onde recare a S. Em. il nunzio apostolico Cardinale di Luca la notizia della sua promozione al cardinalato, ed il zucchetto. Un'altra guardia nobile, il conte Campello, fece altrettanto pel Patriarca di Venezia, monsignor Giuseppe Trevisanato. La cerimonia della consegna dello zucchetto per parte di S. M. l'Imperatore, avrà luogo dapprima per quest'ultimo; dacchè il Cardinale di Luca non è ancora in istato, a causa di una lunga malattia, di trovarsi a tale funzione. S. S. ha ordinato che monsig. di Luca, in attesa dell'arrivo del suo successore, monsig. Falcinelli, già nunzio nel Brasile, continui a condurre la Nunziatura apostolica in qualità di pronunzio.

(C. G. A.)

Ieri partì il conte Guido Thun-Hohenstein alla volta di Pietroburgo, onde assumere la direzione interinale degli affari della Legazione austriaca. Quanto al successore del conte Federico Thun in qualità di I. R. inviato alla Corte di Russia, l'attenzione delle sfere diplomatiche si è rivolta in prima linea al conte Karolyi, ora inviato austriaco a Berlino.

La Dieta provinciale slesiana fu chiusa oggi, dopo aver terminati tutti i suoi affari, con un viva entusiastico a Sua Maestà.

Com'è noto, tutte le Giunte municipali della Transilvania furono convocate a nuove conferenze pel 23 corr. A quanto veniamo a conoscere le sedute, già aperte ieri, delle Giunte del Comitato di Hunyad, Inner-Szolnok, Doboka e Koloz, passarono senza difficoltà e regolarmente.

Il rinomato avv. Berger fu eletto ieri deputato di Vienna al Consiglio dell'Impero. *(Idem.)*

A quanto scrivono da Belgrado, il Governo serviano inviò appositi commissarii in tutt'i circoli del paese, a fine di esaminare i desiderii e le lagnanze del popolo, i quali già scopersero molti abusi, ed in ispecie per parte di organi amministrativi, dai quali non si sarebbero aspettati.

(Idem.)

Sardegna.

Il Senato, dietro proposta di Revel, accettata dal Governo, decise ad unanimità di nominare una Giunta per esaminare se siano state violate le prerogative dell'Assemblea, in occasione d'una visita domiciliare, fatta ultimamente a Palermo al senatore principe di Sant'Elia per sospetti politici.

(FF. SS.)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 25 marzo:

« La nomina di Emilio Visconti a ministro degli affari esterni è stata accolta con qualche meraviglia. Però, in questa impressione non bisogna credere che vi sia nulla, che faccia torto a lui. Non è che alcuno lo reputi da meno dell'ufficio che ha assunto, ma piuttosto si crede che a compierne meglio le funzion bisognerebbe avere avanti all'Europa e all'Italia, quell'autorità, che ancora non ha, nè può avere egli. Nessuno nega che eleganza d'ingegno e di coltura egli n'ha molta; e sicurezza di tatto e di criterio anche; ma vi ha chi dubita, che l'opinione ch'egli n'abbia sia così comune e radicata, da potere generare nel paese e nell'assemblea quella fiducia anticipata, che pure bisogna. Il Visconti si è tenuto anche così cheto e zitto in tutto il tempo, ch'è stato alla Camera deputato, che non si è potuto creare una fama pubblica, corrispondente al suo merito intrinseco e reale. Queste cose ho voluto dirvi con molta franchezza, quantunque sappia il Visconti amico vostro, perchè son certo ch'è lui primo a pensarle. Del resto, io credo che alla sua nomina abbia contribuito l'aver egli dato buona pruova di sè nel breve tempo ch'è stato al Ministero degli affari esterni, e il bisogno di non interrompere il filo di quelle relazioni diplomatiche abbastanza attive, che hanno avuta occasione dalle ultime condizioni d'Europa. Non credo aver d'uopo ricordare ai vostri lettori come il Visconti abbia fatto una lodevole esperienza nella cosa pubblica, quand'era segretario del Farini nell'Emilia, al qual tempo era inviato in missione a Parigi col marchese Pepoli, mentre più tardi, reduce da Napoli, era inviato per un'altra missione a Londra dal conte Cavour.

« Domani a sera, ha luogo la discussione sulle petizioni per la Polonia. La Commissione della Camera propone il rinvio al Ministero, raccomandandogliele con alcune acconce parole. Il Visconti avrà modo, domani sera, di dare, adunque, segno di sè. »

I briganti, che si raccoglievano in questi giorni da due parti per infestare Terra di Lavoro e gli Abruzzi, furono ricevuti come si meritavano, essendo aspettati. Alcuni rimaserò morti, alcuni arrestati. In tasca di uno di questi, furono trovati decreti di nomine militari, firmati dal maresciallo di campo, Tristany. *(Opinione.)*

Impero Russo.

Leggiamo nell'*Italie* del 25 marzo corrente:

« Riceviamo comunicazione di un dispaccio di Pietroburgo, che noi riproduciamo senza commenti. Eccolo:

« « Pietroburgo 21 marzo, ore 7, min. 2 sera, via di Stoccolma e Lubecca.

« « Sulla proposta telegrafica di S. E. il direttore Tengoborski, arrivata qui ieri, d'ordine di S. A. I. il Granduca Costantino, S. M. I. si è degnata ordinare il rinvio immediato alla Cancelleria imperiale della proposta di nomina delle LL. EE. i signori senatori dell'Impero francese di Larochejacquelein e di La Guèronnière, come membri dell'Ordine imperiale di S. Vladimiro di 2.ª classe, con insegne in diamanti. La discussione avrà luogo in Consiglio speciale domani, domenica. » »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 marzo.

Notizie telegrafiche dalla Gallizia annunziano che l'ex dittatore Langiewicz verrà internato a Lubiana. Si conferma che il corpo degl'insorti, comandato da Czechowsky, ha sofferto una completa sconfitta. Il condottiere è passato allo stato maggiore. L'ambasciatore francese in Pietroburgo ha chiesto la consegna degli studenti polacchi.

(Diav.)

Londra 24 marzo.

Ieri, alla Camera dei lordi, Stratheden insistette pel riconoscimento degli Stati del Sud. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il conte Russell dichiarò che l'Inghilterra evita tale atto ostile, e neppur vuole far tentativi di mediazione, perchè ciò allontanerebbe la probabilità di pace. Se l'Inghilterra s'ingerì in Olanda, in Portogallo ed in Grecia, lo fece per alti scopi di libertà.

Alla Camera de' comuni, Hennessy perorò caldamente per l'intromissione dell'Inghilterra, in comune colle altre Potenze, a pro' della Polonia; assicurò che la prigionia di Langiewicz influisce poco sulle prospettive dell'insurrezione, e domandò schiarimenti sulle relative pratiche colla Francia. Palmerston ripetè che l'Inghilterra non ha alcun obbligo d'ingerirsi, ma ch'essa fece e farà anche in appresso urgenti rimostranze alla Russia. Le richieste informazioni non si possono dare.

Palmerston rispose a un'interpellanza di Fitzgerald che l'America propose una convenzione per investigare le violazioni de' diritti de' neutrali. Egli spera che si possa conseguire un accordo, sebbene vi siano grandi difficoltà ne' particolari.

(FF. di V.)

Parigi 24 marzo.

Seduta del Senato. — Discussione sui crediti straordinarii. Audiffret domanda che siano mantenute le severe regole sulla contabilità pubblica prescritte con senatoconsulto. Fould sostiene che il senatoconsulto basta per tutte le esigenze e dà garantie sufficienti. Egli ricorda le circostanze, nelle quali è stato fatto: lo stato delle finanze destava serie inquietudini; si parlava di un prestito. Le nuove norme finanziarie furono applicate, e, malgrado le necessità di una guerra lontana, nel primo anno l'esperienza dimostrò i loro vantaggi. Le spese non comprese nel bilancio sono diminuite. L'esercizio del 1862 viene saldato in circostanze relativamente favorevoli. L'esercizio del 1863, secondo le previsioni risultanti dall'esito dei due primi mesi, verrà saldato da un eccedente di 70 milioni. La riserva delle finanze va costituendosi. In presenza di tale situazione, soggiunge il ministro, basta essere prudenti. La solidità delle finanze darà i mezzi per giungere, mediante economie, ad una riduzione delle pubbliche gravezze, e questa sarà una nuova gloria, che si aggiungerà a tutte quelle, di cui l'Imperatore ha dotata la Francia. Il progetto di legge venne adottato. *(FF. SS.)*

Parigi 25 marzo.

Il *Moniteur* dichiara che gli ambasciatori di Prussia e Russia hanno fatto comunicazioni, che provano essere priva di fondamento la notizia del passaggio di una colonna russa sul territorio prussiano.

Londra 25. — Lord Russell dice che l'ambasciatore francese reclamò due studenti polacchi, arrestati dalla Prussia e consegnati al Governo russo.

Berlino 25. — Lettere di Kiew danno come sicura la notizia che una legione polacca, composta di due reggimenti, stava per attraversare la Bessarabia e recarsi in Polonia. Il generale Annenkoff spedì forze considerevoli alle frontiere.

(FF. SS.)

Parigi 25 marzo.

La *France* ha un articolo, intitolato: *La Polonia e il Congresso*, e firmato dal segretario della Redazione. Essa crede sapere, avere il principe di Metternich recato assicurazioni, che autorizzano a sperare un'equa soluzione della questione polacca. Il Gabinetto di Vienna sembra disposto ad un'azione diplomatica, destinata ad assestare uno stato di cose, ch'è causa permanente di turbolenze in Europa. La *France* considera probabile la prospettiva d'un Congresso, a cui partecipino tutti i soscrittori del trattato di Vienna, per regolare equabilmente le cose. Il Principe Alfredo lasciò Malta, ed attendesi sabato a Marsiglia. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 14 marzo.

Il Senato fu aggiornato. Cassio Clay fu confermato in qualità d'inviato in Russia. Chase arrivò a Nuova Yorck per conchiudere un nuovo prestito di 150 milioni. Si crede che Lincoln domanderà fra breve un aumento dell'esercito. Dicesi che i separatisti abbiano armato i negri sul Rappahannok. Corre voce di una battaglia seguita sul fiume Yazos. Dicesi che gli unionisti abbiano fatto 7000 prigionieri, e preso 8 navi onerarie. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 marzo.

(Spedito il 27, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 55 ant.)

Il principe Gorciakoff, considerando soppressa la sollevazione, dichiarò alle Potenze che saranno date istituzioni liberali a' Polacchi. È attesa un'amnistia. Si congedano le riserve prussiane, concentrate al confine polacco.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 26 marzo.	del 27 marzo.
Metalliche al 5 p. %	76 —	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 60
Azioni della Banca naz.	797 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	211 20	212 30
CAMBI		
Argento	111 35	111 65
Londra	112 —	112 20
Zecchini imperiali	5 35	5 36

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 26 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 30
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1282 —
Borsa di Londra del 26 marzo.	
Consolidato inglese	$92\ ^5/_8$

NB. — *L'abbondanza delle materie ci obbliga a differire a domani la continuazione del romanzo, che ripiglieremo sabato e continueremo ne' tre primi giorni della settimana ventura.*

VARIETA'.

È stata introdotta anche in Liverpool l'istituzione dei piccoli lustrascarpe, ordinati in brigate, la quale ha prodotto a Londra così eccellenti risultati. Trenta di questi fanciulli funzionano in uniforme nelle vie della città. Alla sera, riunisconsi nella casa stessa. A Londra, nel decorso anno, i 373 lustrascarpe, regolarmente disposti in drappelli, non han guadagnato meno di 160,000 franchi a un soldo alla volta. Questi fanciulli, come abbiam detto, sono ripartiti in brigate, la più antica fra le quali risale all'anno 1855.

Ognuno distinguesi dal colore del suo uniforme, rosso, turchino, giallo, ec. La brigata N. 1, quella di *Temple Bar*, conta 74 componenti, scelti fra gli allievi delle Scuole per gli accattoni, i quali dimorano tutti in comune in una casa presa da essi a pigione. I proventi giornalieri di ciascun fanciullo sono divisi in tre porzioni, di cui una è impiegata al mantenimento del socio, un'altra vien depositata in suo nome alla Cassa di risparmio, e la terza gli viene consegnata in proprie mani. Molti di loro possiedono la somma di 20 lire di sterlini (500 franchi.) Dalla sua fondazione in poi, la brigata N. 1 ha guadagnato col suo lavoro più di 17,000 lire di sterlini cioè 425,000 franchi, somma appena credibile se non fosse attestata dai registri dell'Associazione. Al finir della loro giornata di lavoro, i membri di questa brigata rientrano tutti in quartiere, si lavano, cenano, dopo di che posson leggere, conversare, giocare a dama, a domino, e la serata finisce con lezioni.

Ogni anno tutte le brigate si adunano in una *tea party*, cui assistono gli uomini più alto locati, come lord Shaftesbury, lord Carlo Russell, che si fanno un piacere di dare a quei fanciulli consigli e incoraggiamenti. *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Ieri sono arrivate altre barche dalla Dalmazia con vini ed olii per diversi.

Finora il vino si poteva molto bene sostenere nelle qualità buone, perchè trovansi rare, ed il prezzo nelle migliori da lire 70 a l. 80. Ora tanto non si vorrebbon pagare; il grande consumo di questo si fa nelle qualità inferiori e nelle artifiziali, che si compongono d'uva secca ed altre sostanze. Le pretese per altro finora non si sono moderate, sebbene il consumo venga assistito dalle qualità dell'interno, che ora più non abbisogna, che della superior qualità. Gli olii di Dalmazia si vendevano ancora a fior. 31 con qualche sconto; e di Mola a d. 235 sc. 15 per %.

Le valute non variavano; le Banconote, ieri, si vendevano al disotto di 90, ma dopo il telegrafo non si accordavano neppur a detto limite; il naz. da $73\ ^1/_4$ a $^1/_2$; il veneto da 82 ad $82\ ^1/_2$; il 1860 da $85\ ^1/_2$ a $^3/_4$; la Conversione da 69 a $69\ ^1/_2$; la rendita ital. da $69\ ^1/_2$ a $^3/_4$. Molti furono gli affari nelle pubbliche carte, e troppo breve il giorno alle conclusioni proposte dai grandi agitatori della Borsa, che trovansi occupatissimi profittevolmente; e si noti che l'andamento continua all'aumento in tutte le carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$3\ ^1/_2$	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$3\ ^1/_2$	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	$4\ ^1/_2$	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$4\ ^1/_2$	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	$4\ ^1/_2$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	$8\ 07\ ^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860. (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	$4\ ^1/_2$
Corso medio delle Banconote	89 60

corrispondente a f. 111:00 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 marzo. - 6 a.	341''', 32	5°, 8	4°, 8	76	Nubi sparse	N.		
2 p.	341 , 50	12°, 4	8°, 8	62	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 8°
10 p.	341 , 70	10 , 1	8°, 9	71	Nuvolo	S. S. E.		6 pom. 9°
26 marzo. - 6 a.	341''', 40	9°, 1	6°, 7	70	Nubi sparse	N. E.¹		
2 p.	340 , 72	12°, 0	9 , 4	71	Quasi sereno	E. S. E.¹		6 ant. 9
10 p.	340 , 20	9 , 5	8 , 3	83	Sereno	S. O.		6 pom. 9°

Dalle 6 a. del 25 marzo alle 6 a. del 26: Temp. mass. 14°, 3; » min. 5°, 8. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 a. del 26 marzo alle 6 a. del 27: Temp. mass. 13°, 5; » min. 8°, 0. Età della luna: giorni 7. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Carleton H. Guglielmo, cap. ingl., da Danieli. — Henriques M. Edoardo, all'Europa, - Dresden Edmondo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Walther Carlo, poss. di Aquisgrana, all'Europa. — Brauer Paolo, negoz. ingl., all'Europa. — *Da Roma:* Campello, conte, capit. al servigio della Santa Sede, all'Europa. — *Da Firenze:* Crawford I. Giuseppe, console generale ingl. nell'isola di Cuba, alla Vittoria. — *Da Verona:* Laschi dott. Giacomo, possid., alla Luna. — Schwartz Benedetto, poss. di Norimberga, alla Luna. — Gazza Antonio, notaio di Genova, alla Luna. — Avdjew Alessio, poss. russo, al S. Marco. — Hammond Edoardo, poss. franc., al S. Marco. — Thomas Roberto, al S. Marco, - Dothie dott. Elverico, al S. Marco, ambi poss. di Glasgow. — *Da Trieste:* Dodyson D. Sebastiano, tenente colonnello ingl., da Danieli. — Munro A. Carlo, ufficiale ingl., da Danieli. — Földvari de Tancz Giovanni, possid. ungh., all'Europa. — Borel P., ingegnere franc., all'Europa. — Genner W. Federico, possid. ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* Abeles Giuseppe, negoz. di Cracovia, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Carleton H. Guglielmo, cap. ingl. — Probyn Edmondo, poss. ingl. — De Laporte Giulio, poss. franc. — Porges Carlo, banch. franc. — Fontaine Isidoro avv. di Tressot. — *Per Verona:* Heese Oscarre, poss. pruss. — *Per Trieste:* De Cuyper Francesco, poss. belgio. — *Per Vienna:* De Lutzkiewicz Stefano, possid. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 marzo .... { Arrivati .... 705; Partiti .... 758 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 marzo .... { Arrivati .... 109; Partiti .... 59 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo. — Albrigo Elisabetta, marit. Spinola, fu N. N., di anni 71, mesi 6, cucitrice. — Agostini Domenico, fu Pietro, di 38, facchino. — Bortolotto Francesco, di Giacomo, di anni 3. — Bettoi Pietro, fu Antonio, di 41, calzolaio. — Costantini Antonio, fu Francesco, di 48, pescatore. — Lisier Maria, nub., di Gio., di anni 16, domestica. — Novello Pasquale, fu Giuseppe, di 61, povero. — Piazza Arcangelo, fu Gio., di 28, muratore. — Toletto Antonio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Zambelli Antonia Marianna, fu Giacomo, di 67, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 19 marzo. — Da Mosto nob. Giacomo, fu Pietro, di anni 72, possidente. — Pintanella Maria, marit. Gucadella, di Domenico, di 32, villica. — Rizzoli don Giuseppe, fu Antonio, di 39, sacerdote e parroco di Lavis. — Schiavolin don Pietro, fu Nicolò, di 73, mesi 2, sacerdote. — Tomaello Adelaide, nub., fu Marco, di anni 18, cucitrice. — Turchi Giacomo, fu Gio., di 50, sensale. — Uttenhoven B. Georgina, di N. N., di 34, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *I nostri intimi.* (Serata a benefizio dell'artista brillante Nicola Giannuzzi.) — Alle ore 8. Domani, 28, ultima recita.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Rettificazione della* Corrispondenza generale austriaca, *relativa all'udienza, conceduta da S. E. il Ministro della giustizia alla Presidenza della Società de' giornalisti e scrittori di Vienna, intitolata la* Concordia. *Nuovo giornale politico.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 20 marzo. Congregazioni assegnate a' nuovi Cardinali. Cerimonie conseguenti alla loro nominazione. Ordinazione generale. Visita del senatore di Roma.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. tornate del 21 e 23 marzo. Voci e commenti sul cangiamento ministeriale. La malattia del Farini. Portafoglio rifiutato. Il prestito italiano. Adunanza e colletta per la Polonia nell'Università di Genova. Altre adunanze pel medesimo oggetto. Diceria smentita. Cerimonia sacra.* — Due Sicilie; *arresti. Lettera circolare del principe di Sant'Elia a' deputati e a' senatori del Regno.* — Impero Russo; *ordine del giorno del ministro della guerra. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione. Protesta di Mieroslawski. Eccidii nel Caucaso.* — Inghilterra; *prestito. Parlamento.* — Spagna; *dispacci.* — Francia; *lettera imperiale. Rettificazione. Dimissione. Sessione legislativa del 1863; discorso del signor Billault nel Senato. Il P. Felix.* — Svizzera, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8297.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., ha espresso il supremo suo volere, che nell' anno 1865, od almeno in uno degli anni immediatamente successivi, sia tenuta in Vienna una Esposizione internazionale d' oggetti d' industria e pubblica economia, la quale debba ancora estendersi alle produzioni di belle arti.

Il che si porta a pubblica notizia in seguito ad ossequiato Dispaccio 2 mese andante, N. 198, dell' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, onde tutti queglino, che intendessero prendere parte a siffatta Esposizione, possano adottare in tempo le opportune disposizioni, mentre a suo tempo saranno fatte conoscere le più precise determinazioni, che dal prelodato Ministero verranno in proposito comunicate.

Venezia, 12 marzo 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Cav. di Toggenburg.

N. 4648. AVVISO. (3. pubb.)

Si notifica essere stato qui rinvenuto un Vaglia dello Stabilimento mercantile in Venezia, del valore di 10 pezzi da 20 franchi, d' ignota proprietà, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenere la restituzione.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 marzo 1863.
L' I. R. Consigliere, Frank.

N. 2365. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 corr. mese alle ore 11 ant., si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione provinciale un esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di prolungamento per metri 200 del' argine di deviazione a destra del R. fiume Torrente Brenta nella località detta di Brenta Vecchia. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 31 corr., e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo il terzo nel giorno 1.° aprile p. v.

L' asta sarà aperta sul dato di fior. 2800.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall' Avviso sotto questo numero e data inserito in questa Gazzetta Ufficiale sotto il N. 67.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 3296. AVVISO. (2. pubb.)

Anche pel corrente anno agrario 1863 e colle consuete modificazioni, viene ammesso il beneficio di offerte per trattativa dei fittarelli precarii in surroga alle prestazioni del III, IV, V e X dei frutti in natura dovuti dai possessori delle terre obnoxie alle camerali Corti di Sermide ed Ostiglia.

Le dette offerte dovranno essere presentate impreteribilmente entro il corrente mese all' Ufficio della Fattoria delle preindicate regie Corti di Sermide ed Ostiglia, osservate le modalità in corso. Tali fattorie allo spirare del detto termine non potranno nè dovranno ricevere altre domande per simili fittarelli precarii.

Potendo poi tornare di maggiore interesse ai conferenti il combinare fittarelli della detta natura estensibilmente ad un novennio od a termine minore, anzichè ad un solo anno; così vengono essi conferenti avvertiti che tali fittarelli potranno essere bensì stipulati nel modo suindicato, ma rescindibili però a piacere delle II. RR. Corti anche prima della scadenza del termine pattuito, ogni qualvolta si avesse a verificare eventualmente la totale affrancazione delle prestazioni succitate, la vendita delle dette Corti, o la loro affittanza complessiva o parziale, e ciò mediante un semplice preavviso.

L' approvazione definitiva d' ogni singolo contratto di fittarelli precarii è riservata a quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, ... 1863.
L' I. R. Consigl. Intendente, Augusto cav. Quest aux.

N. 2813. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nel Borgo fuori di Porta Padova, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Vicenza del tabacco di Vicenza delle marche da bollo alla dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco.	valore fior.	4530 : 81
Sale quintali 140	» »	2100 : —
Marche da bollo.	» »	564 : 73

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 564 : 73
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 105 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per $^0/_0$ del valore.	» 5 : 64
Totale	fior. 675 : 37

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 marzo 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 27 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nel Borgo fuori di Porta Padova, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 27 febbraio 1863, N. 2813, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Li 1863.

(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . .

N. 697. CITAZIONE. (3. pubb.)

Daniele Schütz viaggiatore di commercio, nativo di Gewitsch in Moravia, dimorante da ultimo in Venezia, ove esso aveva relazioni commerciali colle ditte Chitarin del fu Matteo, Carpi, Perotto, Luzzato del fu Giuseppe, venne colpito in contravvenzione nel 29 marzo 1860 presso l' I. R. Dogana principale della Salute per vietato aggiotaggio con moneta spicciola di rame per l' importo di fior. 450 v. a.

Resosi in appresso Daniele Schütz latitante, e non essendo conosciuto l' attuale suo domicilio, si diffida chiunque potesse vantare una pretesa sull' accennata moneta spicciola di rame, di presentarsi entro 90 giorni, decorribili da quella della pubblicazione della presente innanzi all' I. R. Direzione distrettuale di finanza in Brünn, ovvero all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, avvertendo, che in caso di ommessa presentazione, si procederà relativamente alla suddetta moneta di rame, a tenore di legge.

Dall' I. R. Direzione distret. di finanza,
Brünn, 30 gennaio 1863.
Fauma.

N. 6471. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 31 marzo corr. dalle ore 10 alle 2 pom, il secondo esperimento d' asta per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi regolarmente pubblicati, ed in ispecie dall' ultimo 19 gennaio p. p., N. 1666, e sul dato di fior. 10636 : 53, con avvertenza, che saranno ammesse offerte, quand' anche fossero inferiori all' anzidetto importo, bene inteso salva sempre l' approvazione ministeriale.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, Bellati.

Decisione.

L' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Numero progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore.	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile per la quale segui il divieto.
1	*Amelia Calani ed altri scritti, di F. D. Guerrazzi* — Milano, Corso di Porta Nuova, N. 5. — Torino, Via Carlo Alberto, N. 42, anno 1862.	1863 26 marzo, N. 3236.	Crimini di offese ai membri della Casa imperiale, § 64, e perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 Cod. pen.
2	*Il primo Giugno* 1862; *canto dell' abate Giovanni Marchetti, veneto.* — Torino, Stamperia dell' Unione tipografico-editrice, 1862.	26 marzo, N. 3237.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
3	*I contemporanei italiani, Galleria nazionale del secolo XIX; Ugo Bassi per Enrico Montazio.* — Torino, dall' Unione tipografico-editrice, Via Carlo Alberto, N. 33, Casa Pomba, 1862.	26 marzo, N. 3238.	Delitto di sedizione, § 300, Cod. pen.
4	*I contemporanei italiani, Galleria nazionale del secolo XIX; Felice Orsini per Enrico Montazio.* — Torino, dall' Unione tipografico-editrice, Via Carlo Alberto, N. 33, Casa Pomba, 1862.	26 marzo, N. 3239.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, e delitto di sedizione, § 300, Cod. pen.
5	*I contemporanei italiani, Galleria nazionale del secolo XIX; Giovanni Berchet per Agostino Verona.* — Torino, dall' Unione tipografico-editrice, Via Carlo Alberto, N. 33, Casa Pomba, 1862.	26 marzo, N. 3277.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
6	*Histoire de l' Italie nouvelle et du Roi Victor Emanuel, Annales du mouvement italien depuis* 1815, *par Ernest Rasetti et Charles de la Varenne.* — Paris, Amyot, libraire editeur, Rue de la Paix 8, 1861.	26 marzo, N. 3278.	Crimini di offesa ai membri della Casa imperiale, § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
7	*I sette soldati, canto di Aleardo Aleardi.* — Venezia, dalla premiata Tipografia di Pietro Naratovich, 1861.	26 marzo, N. 3321.	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana § 63, di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, e delitto di eccitamento ad ostilità contro nazionalità, § 302, Cod. pen.
8	*Raccolta completa delle opere di Giorgio Baffo, veneto.* — Costantinopoli 1860, in due volumi	26 marzo, N. 3322.	Delitti di offesa a Società religiose, di pubblica approvazione di azioni contrarie ai costumi, e di grave offesa del buon costume e del pudore con pubblico scandalo, §§ 303, 305 e 516, Cod. pen.
9	*La falsità del Cristianesimo attuale; il Cristianesimo vero; la religione unica tra' popoli.* — Palermo, presso i fratelli Pedona-Lauriel, Via Toledo, 366-367, 1860.	26 marzo, N. 3363.	Crimine di perturbazione della religione, § 122, lett. *d*, Cod. pen.
10	*Scritti di Goffredo Mameli.* — Genova, Tipografia Dagnino, 1850.	26 marzo, N. 3364.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
11	*La questione del Trentino.* — Milano, Tipografia Gio. Bernotti diretta da F. Gareffi, 1860.	26 marzo, N 3365.	Crimine di alto tradimento, § 58, lett. *c*, Cod. pen.
12	*La dottrina politica, spiegata ai campagnuoli lombardo-veneti.* — Milano, Tipografia Menini, 1859.	26 marzo, N. 3366.	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *c*, e di offesa alla Maestà Sovrana, § 63, e di offesa ai membri della Casa imperiale, § 64, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia 26 marzo 1863.

L' I. R. Vicepresidente, Cattaneo. *Il f. f. di Segretario*, G. Padovan.

N. 231. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura in Codroipo si è reso disponibile un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, produrranno le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 marzo 1863.
Scherauz.

N. 7273. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 marzo corrente, per l' affittanza di due magazzini a S. Silvestro, il primo all' anagrafico N. 16, lett. *T*; il secondo all' anagrafico N. 17, lett. *S*.

L' affittanza sarà duratura per il periodo, da 1.° maggio 1863 a tutto 30 aprile 1866, e seguirà sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso a stampa, regolarmente pubblicato 11 febbraio p. p., N. 1667.

Si fa avvertenza, che essendo stato sospeso l' esperimento d' asta tenuto in seguito al predetto Avviso, verrà aperto questo secondo esperimento sul dato complessivo per tutti e due i suddetti immobili di fior. 64 : 20, ultima miglior offerta che si tiene vincolata

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F Grassi.
L' I. R. Commissario, Bellati.

N. 2694. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 25 febbraio p. p., N. 6189, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada argine di Bacchiglione, detta di S. Marco in questo circondario idraulico; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 2 del mese di aprile p. v. ore alle 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 3 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 140:70 che rappresentano il canone annuale.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 126, e d' altro deposito di fior. 20 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino della Borsa di Venezia del giorno precedente alla scadenza del pagamento.

I tipi ed i capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio.

Gli aspiranti potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale, del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 14 marzo 1863.
L' I. R. Delegato, prov. Ceschi.

N. 2339. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 mese corr. alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di quest' I. R. Delegazione un esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di urgentissimo provvedimento alle RR. difese a destra di Brenta, da Bassano a Fontaniva in causa danni avvenuti per le elevate e ripetute piene del p. p. autunno. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 31 corr., e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo il terzo nel giorno successivo 1.° aprile p. v.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 2909.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall' Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Uffiziale sotto il N. 68.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 marzo 1863.
L' I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 276. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Chioggia un posto d' aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
Venturi.

N. 275. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' aggiunto di Consiglio coll' annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
Venturi.

N. 235. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Monselice un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabile a fior. 840; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R Tribunale prov. entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 22 marzo 1863.
Heufler.

N. 203. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile ai fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 marzo 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 199

LA RIVISTA FRIULANA

FOGLIO SETTIMANALE,

Che esce alla luce in Udine sino dal principio del 1859, e che ognora fu confortato dalla pubblica benevolenza, col 1.° aprile p. v., darà principio alla seconda serie delle sue pubblicazioni, e (oltre scritti di scienze, lettere ecc.), conterrà in ciascuno suo numero una accurata

Cronaca politica

ed una illustrazione dei fatti del giorno, desunta dalla stampa europea, e da proprie corrispondenze.

Apre dunque una nuova Associazione come segue:

Dal 1.° aprile a tutto dicembre.
per l' interno fior. 5 : 25
per l' estero » 6 : —

Per un solo trimestre.
per l' interno fior. 1 : 75
per l' estero » 2 : —

Per associarsi, impostasi il gruppo relativo coll' indicazione chiara del nome e cognome, all' indirizzo della Redazione.

Societa' veneta montanistica. 217

Avviso.

Sono invitati i signori Socii ad intervenire al Convocato generale ordinario, che si terrà nell' Uffizio della Direzione, sito in Campo S. Paternian, nel giorno di Mercoledì 29 aprile p. v., alle ore una pom.

L' adunanza, sotto le osservanze dello Statuto sociale, verserà:

1.° Sull' approvazione del reso-conto, e bilancio 1862, corredato dal rapporto dei signori revisori.

2.° Sull' elezione di tre direttori, uno in sostituzione dell' anziano di nomina, e due a rimpiazzo dei due posti vacanti, §§. 45, 53.

3.° Sulla elezione di un deputato in luogo dell' anziano, e di due revisori ed un supplente, per l' anno in corso, §§. 49, 52.

4.° Esame e discussione sulla proposta di un Socio, per la riduzione al numero di tre, dei cinque direttori, §. 35.

La Direzione previene poi i signori Socii, che, in appendice alla relazione annuale, leggerà altra proposta per la modificazione del §. 4 dello Statuto, riguardante il capitale fondiario.

Venezia, li 22 marzo 1863.

La Direzione.
O' Conor Patrick
Manzoni nob. Gio. Antonio
Comello Felice
B. Luciani, *Segretario.*

225

Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

Avviso. 218

Vengono avvertiti i possessori dei titoli provvisorii del Prestito pontificio nelle diocesi venete, ed in quelle di Mantova, di Sebenico, di Ragusi e di Lesina, che, a cominciare dal primo aprile p. v. a tutto il mese di maggio, il sottoscritto è incaricato di ritirare tutti i *Coupons* relativi all' epoca da primo ottobre a tutto 31 marzo, e di sodisfarne in questa Curia patriarcale il corrispondente importo a chi non credesse di cederlo pel *Denaro di S. Pietro.*

Venezia, 21 marzo 1863.

Gio. Batt. can. Ghega, *Cancelliere patriarcale.*

N. 3250-1819 Sez. III. 209

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In forza dell' Ordinanza della Congregazione provinciale 24 febbraio p. p., N. 6434, dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, per l' appalto della novennale manutenzione dei pubblici Giardini di questa regia città,

Si rende noto quanto segue:

1. Questo esperimento avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno di lunedì 30 del corr. marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall' italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

2. La gara verrà aperta sul complessivo dato fiscale di annui fior. 2,185 : 42, costituito dal canone di fior. 2,034 : 48, per la manutenzione propriamente detta, e dall' importo di fior. 150 : 94, nona parte della spesa occorrente pel riordino dei viali, il quale deve seguire nel primo anno dell' impresa.

3. Non viene ammesso ad offrire chi non comprovi con attendibili documenti di essere esperto giardiniere, o si obblighi almeno di farsi assistere costantemente a sue spese, da un giardiniere di piena fiducia della Stazione appaltante.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 300 v. a. effettiva, o carte pubbliche a valor di Borsa, che sarà restituito al termine dell' asta meno al deliberatario.

5. Il deliberatario però fornirà prima della stipulazione del contratto, la cauzione stabilita dall' art 13 del relativo Capitolato d' appalto, in fior. 2000 effettivi, od in carte pubbliche a valor di Borsa.

6. L' impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l' asta.

7. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell' art. 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte, scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all' apertura dell' asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata oltre che dalla prova dell' effettuato deposito, di cui l' art. IV, anche di quel a prescritta all' articolo III del presente avviso.

S' intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere una somma precisa, ovvero un percentuale ribasso sul dato regolatore, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

8. Il Capitolato generale e parziale, alle cui prescrizioni dovrà pure attenersi l' impresa, sarà reso ostensibile presso questa Sezione III municipale nelle ore d' Ufficio.

9. Le spese d' asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 13 marzo 1863.

Il Podestà, Bembo.

L' Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1801. 211

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A termini del prescritto dell' inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 16 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale.
Zadra.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza del medico in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 $^1/_2$; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fiorini 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100. Le strade in monte, in parte sistemate.

Nove con residenza; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^1/_2$; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Strade buone in piano, e sistemate.

Schiavon con Pozzo, colle frazioni Longa e Friola; residenza in Longa; estensione in lungh. miglia 6 $^1/_2$, e largh. 5 $^1/_4$; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35. Strade in piano, e sistemate.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina; residenza in Conco; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; abitanti 3,040; poveri 3,040; stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Strade in monte, e parte da sistemare.

N. 272. 223

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll' ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo esaurito quanto gl' incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Conegliano, alla residenza nel Comune di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso.

Dovendosi poi a norma delle veglianti prescrizioni, restituire al predetto notaio dott. Meneghetti, da quest' I. R. Tribunale provinciale, il deposito della cartella metallica 1.° dicembre 1845, N. 171577, dell' importo di fior. 100, e delle effettive austr. lire 50 : 52, da lui prestato a supplemento di cauzione per la residenza di Conegliano, mentre deve rimanere vincolato l' anteriore suo deposito come notaio di Motta, a garanzia della nuova accordatagli residenza di Roncade; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio suddetto, e contro il supplemento di cauzione surriferito, a presentare a tutto il giorno 30 giugno 1863, a quest' I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Giuseppe Meneghetti, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione dell' anzidetto supplemento di deposito.

Treviso, 20 marzo 1863.

Il Presidente, E. Retti.

Il Cancelliere, Perini.

222

Interessa al sottoscritto di mettersi in corrispondenza COLLE FAMIGLIE dei signori:

Lorenzo Fontana
Gio. Battista de Angenini
Gio. Francesco Pellanda
} attualmente dimoranti nell' America Meridionale.

Le prega dunque dell' indirizzo rispettivo.

Antonio Pizzutti,
agente fiscale in Valdagno, Provincia di Vicenza.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all' umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall' acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l' età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274 I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l' estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. Serravallo. Venezia, Zampironi. Verona, Frinzi. Ragusa, Drobaz. Legnago, Valeri. Udine, Filipuzzi. Fiume, Rigotti. Ravenna, V. Montanari e Comp. Pisino, Lion. Vicenza, Mojolo. Treviso, Bindoni. Schio, Sacardo. Lussinpiccolo, Viviani. Pordenone, Varaschini. Pirano, Salvetti. Ceneda, Marchetti. Gorizia, Pontoni. Belluno, Locatelli. Bassano, Chemin. Rovigno, Angelini. Sebenico, Mistura. Spalato, de Grazio, e Volpi. Rovigo, Cattagnoli. Padova, Toffani e Ronzoni. Alessandria, Izzone. Sullina, Dott. Portelli. Dardanelli, Xantopulo.

208

Promesse del Credito Mobiliare

emesse e stampate a norma della legge

pel 1.° aprile 1863,

con vincite di

F. 200,000, 40,000, 20,000 ec.

si vendono a F. 3:50

da EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni.

200

ESTRAZIONE AL 1.° DI APRILE 1863
dei viglietti dell' I. R. Lotteria del

CREDITO MOBILIARE

Ogni viglietto deve nel corso delle estrazioni guadagnare:

Vincite del prestito, fior. 250,000, 200,000, 150,000, 40,000, 30,000, 20,000, 15,000, 5000, 4000, 3000, 2,500, 2000, 1,500, ec., ec.

Vincita minima, fior. 140.

Ogni viglietto costa solo 3 fiorini in banconote. 5 viglietti costano 14 fiorini.

Le commissioni colla spedizione dell' importo sono da spedirsi sollecitamente e direttamente, alla casa bancaria e commerciante all' ingrosso:

B. SCHOTTENFELS
a Francoforte sul Meno.

Subito dopo la estrazione, verranno spedite le liste ad ognuno che vi avrà preso parte.

502

I **Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l' Olio di Macassar, o l' Olio di Radici di Lappole, ec, ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d' una Composizione più adatta a garantirne l' efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l' Olio** di **Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l' Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d' Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*. I Prodotti si vendono

genuini a Venezia esclusivamente:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all' insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*; a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*; a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista*; a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; e *farmacia* Zanetti, *all' Università*; a RIVA, G. Strein, *chincagliere*; a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista*; a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*; a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*; a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*, M. Rocca, *farmacista*; a UDINE, V. di Girolami, *farmacista*; a VERONA, C. Fürst, *negoziante*; a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*; a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. Domazetovich.

(Segue il Supplimento N. 10.)

SABATO 28 MARZO

ANNO 1863 — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Montie, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro cattolico-romano e cantore del Comune di Taap, nel Comitato di Raab, Michele Nagy, per la sua proficua e meritoria operosità pel corso di 59 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito all' amministratore comunale e di fondazione di Klausen in Tirolo, Giuseppe Wallnöfer, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il supremo Conte del Comitato di Zagabria, Giovanni Kukuljewich di Sakci, possa accettare e portare il conferitogli Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione nel Ministero di polizia, Carlo Fidler, a consigliere ministeriale *extra statum* del Ministero di Stato.

Ordinanza del Ministero di finanza del 12 *marzo* 1863 (1), *intorno al permesso di assicurazione delle imposte sulle acquavite, prestate con Lettere di pegno e Azioni dell' I. R. Banca nazionale austriaca; valevole per tutte le Provincie, e parti di Provincie, nelle quali ha luogo l'imposta sull' acquavite, secondo la produzione.*

L' assicurazione da prestarsi, a norma delle prescrizioni, pei casi in cui è concessa la prestazione del dazio consumo dei prodotti di liquidi spiritosi distillati, può essere quindinnanzi fatta, oltrechè nei modi fissati dal § 6 dell' Ordinanza ministeriale del 5 febbraio 1852 (N. 43 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), sopra speciale richiesta dei proprietarii di officine di distillazione, anche con Lettere di pegno e Azioni dell' I. R. Banca nazionale austriaca, calcolando il valore di tali carte a ⅔ del loro valore al corso della giornata.

La decisione sopra tali domande è riservata alle Autorità provinciali di finanza.

« Plener *m. p.* »

(1) Contenuta nella XII Puntata del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 28, pubblicata il dì 21 marzo 1863.

L' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato a Ricevitore in Riva, il controllore della ricevitoria di Crocil Tosini, Enrico Pipani, ed a controllore di questa ultima, l' alunno d' Ufficio con *adiutum*, Luigi Maurizio nobile di Mohrenfeld.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *marzo.*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½ p. %
» Milano	
Interessi su depositi di mercanzie .	5 p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 26 marzo 1863.

Collo *Stadium*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d' Egitto, Indie e Cina, e ne dà l' estratto seguente:

« Si ha da Alessandria 18 corr., che il Vicerè, dopo il suo ritorno da Costantinopoli, ha ripreso il suo indefesso lavoro di riordinamento amministrativo per tutto il Vicereame, che sarà condotto con quell' ordine, che finora mancava, e con ispirito affatto indipendente da ogni influenza straniera. Un ordine vicereale ha diviso l' Egitto in due grandi Ispettorati, l'uno, cioè, da Cairo fino al mare, e l' altro dalla capitale fino agli ultimi confini dell' Egitto.

« Il conte Verasis di Castiglione, ch'era stato inviato ad Alessandria in missione dal Re Vittorio Emanuele per presentare ad Ismail pascià il gran cordone de' SS. Maurizio e Lazzaro, partì il 15 pel Cairo, d'onde si recherà, dopo qualche giorno di sosta, a visitare i lavori dell' istmo di Suez.

« La notte dell' 11 al 12, fu arrestato in Cairo Niazi bei, primo *vekil* di S. A. Mustafà pascià: trasportato sotto buona scorta in Alessandria, fu mandato poi a Costantinopoli. Varii altri impiegati dello stesso principe furono confinati a Fazoglù.

« Ci pervennero giornali di Calcutta 22 febbraio, di Singapur 21 e di Honkong 14 p. Il Vicerè delle Indie, nella sua recente escursione, ricevette da Agra parecchi dei principali capi indiani, e tenne loro un notevole discorso, che conchiude così: «« Qual rappresentante il supremo potere, è mio debito di mantenere la pace nell' India; a tal uopo, S. M. la Regina mise a mia disposizione un numeroso e prode esercito, che, qualora se ne presentasse la necessità, io non esiterei ad impiegare per la repressione del disordine, e per la punizione di chiunque fosse tanto temerario da sturbare la tranquillità generale. Ma è pur mio dovere di stender la mano incoraggiatrice ed amica a quanti operano pel bene dell' India, e di assicurarvi che i capi, i quali rendono contenti e prosperi i loro dipendenti, acquistano con ciò il maggior titolo al favore ed alla protezione del Governo britannico. »»

« Il colonnello Verspijck, residente civile e comandante militare a Banjermassing, si è dimesso, perchè il Governo olandese, contro la sua opinione, graziò e rimandò quivi parecchi capi indigeni, i quali avevano preso parte all' insurrezione.

« I ragguagli di Sciangai sono sodisfacenti. Da due settimane non erasi sentito parlare dei ribelli, se non in modo vago. Dicesi che la città di Ciang-sciù, posta al confine dei ribelli, abbia fatto la sua sommissione all' Imperatore della Cina, e sia stata poi occupata da una guarnigione imperiale; altrettanto narrasi di Fuscian, nido di pirati.

« Dal Giappone riferiscono, in data del 24 gennaio, che, per ordine di quell' Imperatore, furono prese disposizioni severissime contro l' aristocrazia. Non meno di 110 nobili furono degradati e privati di metà de' loro beni, ed è significante che, mentre fra codesti condannati si trovano quasi tutti coloro, i quali ebbero rapporti cogli stranieri dacchè furono conchiusi i trattati, i nomi dei nobili, conosciuti come ostili ai forestieri, non compariscono in questa lista di proscrizione. Vi si scorge il preludio dell' annullamento dei trattati. Verrà addotto, cioè, che le convenzioni colle Potenze esterne furono conchiuse all' insaputa dell' Imperatore, e ad avvalorare il pretesto, si citeranno le condanne, inflitte a coloro che conoscevano tal circostanza mentre si procedeva alle trattative. Nobili, commercianti e individui d' ogni classe del Giappone accorrono in numero immenso a Miako, ove si cominciarono a costruire moltissimi edifizii, che probabilmente renderanno in breve tempo quella città vasta, presso a poco, quanto Geddo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

La questione polacca e la questione tedesca, vengono nelle corrispondenze viennesi dei fogli esteri poste in una connessione che, come abbiamo fondamento di credere, non trova appoggio nelle condizioni di fatto. Per quanto rileviamo, dopo le negoziazioni bastantemente note, seguite tra Vienna e Berlino alcuni mesi or sono, la questione tedesca non venne più agitata. Perciò non si sarà trattato di questioni territoriali federali o germaniche, nemmeno in occasione dell' affare della Polonia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Rechiamo dai giornali di Vienna i particolari del grandioso *carosello*, o torneo, di cui abbiam fatto cenno in un nostro Numero antecedente:

« La descrizione di questa solennità deve incominciare dal di fuori del luogo della festa. La piazza Giuseppina e quella di S. Michele erano affollate di gente, per poter gittare almeno un' occhiata sul passaggio delle dame e dei cavalieri. La folla si contenne con una tale tranquillità, che non diede origine al menomo disordine.

« La magnifica sala della Scuola di cavallerizza d' inverno era illuminata nel modo più splendido, con fitte file di fiammelle a gas, che correvano lungo le balaustrate, mentre le colonne erano adorne d' armi e di bandiere. Le gallerie erano affollate da scelto pubblico; nelle prime file, le dame, tutte vestite a nero, a cagione del lutto di Corte, ma raggianti di gemme. Quando fecero il loro ingresso le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, e presero posto nella loggia di Corte, s' aprirono le barriere dinanzi alla porta dirimpetto della sala, e gli araldi, guidati dal porta-stendardo dell' Impero, aprirono il corteo. Seguiva la banda musicale, composta di 36 persone, indi 24 lancieri a cavallo, poi sei coppie di cavalieri e di saraceni, quindi a due a due, condotti dal tenente-maresciallo co. Grünne, dal generale maggiore principe Emerico Thurn e Taxis, dal maggiore principe Schwarzenberg, e dal caposquadrone principe Egone Thurn e Taxis, 24 cavalieri, e 24 saraceni. A' 24 lancieri andavano di costa 24 beduini a cavallo. Due vessilliferi, e due portatori di code di cavallo, a cavallo, 4 portatori di lance e di scudi, 4 portatori di frecce e di scudi, 38 scudieri, 12 beduini a piedi (per condurre i cavalli delle dame) erano uniti in parte al corteo, e parte vi si unirono poi.

« Tutto il regolamento del carosello fu affidato al signor tenente-colonnello conte Török, sotto la suprema direzione di S. E. il grande scudiere, tenente-maresciallo conte Grünne.

« Il corteo si diresse verso la loggia imperiale, per chinare le bandiere e le spade dinanzi all' Imperatore, signore del torneo, e quindi si divise girando più volte la sala, per poi riunirsi di bel nuovo.

« Quindi cominciò lo spettacolo: prima i lancieri e i beduini; poi si fece la quadriglia di 16 cavalieri; indi quella di 16 saraceni; poi degli araldi; il caracollare di 12 cavalieri e di 12 saraceni; danza colle armi di 12 cavalieri e 12 saraceni, e di 9 coppie di cavalieri e di saraceni. Quindi il corteo uscì nell' ordine stesso, con cui era entrato.

« Tutte le manovre furono eseguite con sicurezza ed eleganza, per cui non vi fu che una voce unanime d' ammirazione.

« I costumi si distinguevano, non solo per ricchezza e magnificenza (si parla di cifre favolose di gemme e di stoffe), ma risplendevano pure dal lato estetico, per buon gusto e per fedeltà storica. I cavalieri portavano il costume di crociati, fra cui i signori Arciduchi, riconoscibili all'elmo con penne di pavone; i saraceni erano nel loro magnifico costume orientale, coll'ampio mantello bianco alla beduina. Non è uopo dire con quanta eleganza le dame portassero il loro vestito di medio-evo, e alla foggia orientale.

« Non si saprebbe a quale delle scene rappresentate dare la preferenza; l' una era più bella dell' altra; ma non si può ommettere di parlare dei progressi, fatti in Austria dall' arte della cavallerizza, non solo fra le dame e i cavalieri, ma benanco fra gli scudieri, sergenti ecc., che vi figuravano da araldi, lancieri e beduini, e ottennero i più grandi e ben meritati applausi.

« Un lusso sì grande di cavalli delle più nobili razze, come quello spiegato in tale torneo, non si potrebbe vedere per la seconda volta in Europa, a quanto assicurano gl' intelligenti.

« Non si udiva che una sola voce nel pubblico: « Sono cose che non si possono immaginare; bisogna averle vedute. » E noi non possiamo che far eco a tali parole. E oltre a ciò, universale era la sodisfazione di vedere Principi imperiali, e membri delle principali famiglie dell' Impero, gareggiare fra loro, e prestarsi personalmente, onde sollevare il bisogno dei poverelli.

« Le LL. MM., circondate da tutti i membri della famiglia imperiale presenti a Vienna, assistettero allo splendido spettacolo, fino alla fine, cioè per circa due ore, e diedero di frequente il segno agli applausi. Nelle logge e nelle gallerie trovavansi le sommità civili e militari, e gran numero di personaggi stranieri.

« La festa non fu turbata dal benchè menomo accidente.

« Anche la seconda rappresentazione ebbe luogo colla stessa magnificenza nel giorno seguente; e le gallerie erano tutte piene zeppe di spettatori delle classi più distinte, e forse in maggior numero della prima.

« Un solo lieve avvenimento ebbe luogo in questa, che poteva però avere gravi conseguenze, senza la presenza di spirito e somma agilità del vecchio generale S. A. R. il Principe di Wirtemberg, il cui cavallo s' era impennato.

« Anche questa rappresentazione fu onorata dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, da S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, e da parecchi serenissimi Arciduchi e Arciduchesse. »

(O. T.)

Il 18 di questo mese, dodici assassini, armati di fucili e pistole, penetrarono nell' abitazione di Giovanni Bertoli a Casaleone, Provincia di Verona, lo legarono, unitamente ai suoi famigliari e domestici, con funi, indi lo derubarono di 26,000 pezzi da 20 carantani, non che di varii oggetti preziosi del valore di 312 fiorini, e si spartirono la preda alla loro presenza. Otto di questi malfattori furono già arrestati. È in corso l' inquisizione giudiziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 *marzo.*

** Questa mattina il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico, per dare il cappello cardinalizio ai nuovi porporati, che si trovano in Roma, Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini. A questa cerimonia hanno assistito diversi del Corpo diplomatico, e un numero grande di stranieri. Dopo il Concistoro, Sua Santità è passata nei suoi appartamenti, ed ha convocato il Concistoro segreto, dove ha conferito i titoli ai quattro nuovi Cardinali ed ha proposto diverse chiese. Ha nominato specialmente i Vescovi delle diocesi create nel Messico. Queste nuove diocesi sono: Tulancingo e Queretara, Veracruz e Chilapa, Zamora e Leone, e Zacatecas. Le prime due sono state fondate nel territorio staccato dall' Arcivescovato del Messico; le due seguenti sono state formate con un territorio, che apparteneva alla diocesi di Angelopoli; Zamora e Leone sono state formate col territorio appartenente alla diocesi di Mechoacan: finalmente, la settima si trova nel territorio della diocesi di Guadalaxara. Due delle antiche diocesi sono state innalzate al grado di metropolitane, e sono Mechoacan e Guadalaxara.

Con questo aumento, le diocesi nel Messico sono 19, di cui tre metropolitane. Il Papa, nella sua allocuzione, ha detto: « In tal modo, mentre gli uomini della rivoluzione tentano di distruggere tutto che vi ha di sacro in quel paese, noi, collo stabilirvi nuove diocesi, tentiamo di adoperare i rimedii opportuni ai molti e gravi mali di quei popoli, e di provvedere ai negozii ecclesiastici di quella Repubblica. E speriamo che il Dio delle misericordie voglia benedire queste nostre cure, e dar loro un lieto e gratissimo successo. »

Nel far ciò, il Santo Padre non si è dato alcun pensiero del Governo presente del Messico; ha agito come se questo Governo non esistesse: non ha fatto che intendersela coi Vescovi, ben persuaso che la tirannia, che opprime il Messico, cesserà; e che, qualunque sia il nuovo Governo, che sarà stabilito in quella Repubblica, verrà religiosamente rispettato quanto la Santa Sede ha creduto necessario di fare pel bene spirituale di quella popolazione. E degni di ammirazione sono i Vescovi messicani, i quali, anzi che essere gelosi di conservare le vaste diocesi, a cui furono proposti, hanno supplicato il Santo Padre di smembrarle, rinunciando ad una parte delle loro mense, per crearne una alle nuove diocesi.

In Polonia, Sua Santità ha provveduto di pastore alcune diocesi, che da molti anni erano vacanti: e due dei nuovi Vescovi sono stati nominati con dispensa apostolica. Quantunque poche siano le parole, che il Papa ha pronunciato sulla Polonia, esse dicono molto: annunciano abbastanza il dolore di Pio IX per lo stato attuale della povera Polonia. Il Santo Padre non ha lasciato di annunciare che la Chiesa cattolica è da molto tempo in preda a gravi sciagure nella Po-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

—

SECONDA PARTE.

—

IV.

La caviglia rotta.

Rivedendo i suoi figli, ledi Isabella aveva pienamente ricuperata la salute, la gioia e la dolce coscienza della sicurezza; ma ella si sentiva ogni dì più cadere in una deplorabile apatia. Le pareva, nel suo abbattimento, che tutte le creature, da lei amate, fossero morte, e l' avessero lasciata sola a sopravvivere loro: era un' oppression dolorosa, un vuoto nel cuore, che pigliavala tutta quanta. Ell' avrebbe voluto cacciar lungi da' suoi pensieri quell' uomo perverso; ma volerlo non le giovava, poich' egli sorgeva sempre, e senza intermissione, dinanzi a lei. Quante volte ella si colse in atto di pensare che, se potesse rivederlo soltanto un dì, un' ora, o ancor meno, imporrebbe allora silenzio allo sciagurato suo cuore! Ella non incoraggiava tali riflessioni, ma esse le si affacciavano del continuo alla mente.

L' immagine di Francis Levison le stava ognora dinanzi agli occhi: ella riflettevasi ne' suoi pensieri di giorno, e la notte medesima le appariva ne' sogni. Ma ahimè! quali sogni! che delusione nello svegliarsi! che doloroso contrasto colla realtà! in quali angosce non ponevano essi la sua coscienza! Che non avrebb' ella dato infine per liberarsi da quelle affannose visioni? perch' egli non venisse più a turbarla nel sonno? Ma che fare? Non c' era rimedio; poichè, quando simiglianti idee si sono infiltrate nell' anima, i sogni della notte non mancano mai di ricalcare la via battuta dai pensieri della giornata. La povera ledi Isabella si svegliava dunque in preda al rimorso, all' agitazione, alla febbre: ella voleva combattere quel mal terribile, divellerne le radici, spezzarne i rami; ma il tempo, quel medico de' grandi dolori, poteva solo produrre una guarigione, ed ella appieno lo comprendeva.

Un giorno, d' assai buon mattino, Carlyle montò a cavallo e si recò al podere di Levison, ov' ei chiese di vedere sir Peter; ma fu condotto in presenza della costui moglie, giovane e leggiadra donna, sontuosamente adorna, la quale gli domandò che volesse.

— Desidero parlare con sir Peter.

— Ma, s' è per affari, v' avverto ch' ei non se ne può occupare in questo momento; è ammalato, e l' occuparsene lo scompiglia e tormenta.

— Scusate, signora, interruppe l' avvocato; vengo qui d' intelligenza con lui. È mezzogiorno, ed ei medesimo assegnò quest' ora al nostro abboccamento.

Ledi Levison si morse le labbra e salutò freddamente, mentre apparve un servitore, che introdusse Carlyle da sir Peter. Fu subito messo in campo l' argomento, per cui l' avvocato veniva, vale a dire lo scorretto contegno ed i debiti di Francis Levison; e sir Peter, vecchio gentiluomo, che portava i calzoni di velluto, insistè specialmente su' debiti.

— Non esiterei, egli disse, a rimetterlo in istato, se non temessi d' aver a ricominciare di continuo il medesimo giuoco; il che, del resto, ho già fatto più d' una volta. Suo avolo era il mio unico fratello, e suo padre era mio nipote, uomo pel quale io nutriva profondo rispetto e viva amicizia. Ma egli è tanto pervertito, quant' essi erano onorevoli; è un tristo, signor Carlyle, a tutto rigor di parola.

— Le sue sventure, ch' ei m' ha contate, mi commossero, ed ho promesso di vedervi e parlarvi in favor suo, replicò l' avvocato; quanto alle sue virtù od a' suoi vizii, ne sono ignaro del tutto.

— Tanto meglio! brontolò il vecchio. E dunque, ei desidera ch' io il cavi un' altra volta dal vespaio.

— Così appunto.

— Ma che volete ch' io faccia? I fatti suoi sono nel massimo disordine, e non si potrebbe porli un po' in chiaro senza qualche spiegazione da parte sua. Gli ho anticipato danaro per sodisfar a certi suoi impegni, ed i suoi creditori mi assicurarono che non hanno ancora toccato un soldo. S'ei vuole intendersi con me, è assolutamente necessario ch' io conferisca con lui.

— Ma egli non può venir qui se non di nascosto.

— Qui! esclamò sir Peter; no, ei non può venir qui! Ledi Levison non acconsentirebbe mai ad ospitarlo.

— S' ei si recasse ad East-Lynne, suggerì Carlyle colla sua solita bontà, nessuno s' immaginerebbe di sospettare della sua presenza in quel sito. Poichè vi sentite disposto a soccorrerlo, è meglio che lo vediate.

— Avete per lui maggior premura, ch' egli non meriti. Posso io chiedervi, signor Carlyle, se vi adoperate a suo pro' in qualità d' avvocato?

— No; gli fo un servigio, e nient' altro.

Dopo alcune altre parole, fu risoluto che si mandasse a chiamare il capitano Levison, e Carlyle prese da sir Peter commiato; ma, nell' andarsene, e' s' incontrò nella moglie di lui.

— Credo sapere, ella gli disse, che il vostro abboccamento con mio marito riguardasse suo nipote?

— Credete il vero, signora, rispose l' avvocato.

— Or bene! signor Carlyle, ella continuò, permettetemi di dirvi ch' io ho di lui una pessima opinione. Piacciavi non interpretare male le mie parole. Francis Levison è nipote di mio marito, suo erede presuntivo, e può sembrare strano ch'io sparli di lui. Due o tre anni fa, prima del mio matrimonio, anzi prima d' aver conosciuto sir Peter, m' incontrai nel capitano Levison in casa d' alcuni miei amici; ed ei si diportò verso questi in maniera vergognosa, poichè ne ripagò la generosa ospitalità colla più nera ingratitudine. So altri particolari della sua vita passata; altri fatti, che non ridondano in suo onore. Egli è un furbo, una creatura spregevole.

— Lo conosco poco, disse Carlyle, e vi sarei tenuto se mi ragguagliaste sulla qualità delle colpe, ch' egli ha commesse, nell' occasione almeno alla quale alludeste.

— Poichè lo desiderate, ripigliò ledi Levison, sappiate ch' ei mandò in rovina i miei amici. Abitanti della campagna, erano buona gente, semplici, confidenti, inesperti affatto del vizio, della frode, degli artifizii della società. Francis Levison gl' indusse ad accettare alcune cambiali, assicurandoli che la era una semplice cerimonia, tanto per accomodarlo un mese o due, ed essi fidarono nelle sue parole. Non erano ricchi; vivevano d'un poderetto, da cui ritraevano appena il bastante a non morire di fame. Giunta la scadenza, giunse la rovina per essi, e convenne loro andare raminghi dalla lor terra. Tutto ciò fu fatto da lui con deliberato proposito; sì, ne sono convinta, ei sapeva benissimo a che doveva parare la cosa. Potrei rivelarvi altre bassezze, nelle quali egli è parimenti caduto; le sono innumerevoli! Sir Peter vi avrà detto probabilmente ch'io non voglio ch' egli il riceva qui; ed è vero. Ciò, che mi rivolta in lui, è la sua indole, l' animo suo. Non cedo, come si è asserito, ai meschini impulsi d' una vil gelosia; no: se persisto a vietare a Francis Levison l' entrata di questa dimora, il fo per rispetto di me medesima. Sir Peter l' aiuti pure, l' accolga, paghi i suoi debiti, il levi dagl' impicci, in cui s'è messo; non me ne curo: ma non voglio ch' ei passi la soglia di casa mia.

— Sir Peter mi disse, in fatti, che rifiutavate di riceverlo. Pure, è urgente ch' ei venga in Inghilterra e vegga vostro marito.

— Ch' ei venga in Inghilterra! interruppe ledi Levison; ma, nella condizione in cui si trova, mi sembra impossibile, salvo ch' ei non ci venga di soppiatto.

— Così intendiamo in fatti che sia; è l' unico mezzo. Proposi d' offrirgli un asilo ad East-Lynne, poichè senza dubbio sapete ch' egli è in certo modo imparentato colla famiglia di mia moglie?

— Badate allora ch' ei non ricambi la vostra generosità coll' ingratitudine, aggiunse con vivacità ledi Levison; quest' è il suo costume, ricordatevene!

Carlyle prese a ridere:

— Non so vedere che male ei potesse farmi, dato pure che n'avesse l'intenzione. Non è uomo, credo, da frecciarmi i clienti o battere i miei figliuoli; e quanto alla mia borsa, ell' è sotto buona custodia. D' altra parte, e' rimarrà in casa nostra pochi giorni soltanto

Ledi Levison non potè trattenersi dal sorridere anch' essa.

— Forse, ell' aggiunse, stringendo la mano a Carlyle, forse in casa vostra e' non troverà occasione di dar libero corso a' suoi mali istinti; ma, se gliene vien offerta una sola, tenete per fermo che la coglierà, e saprà volgerla a suo profitto.

Questa visita dell' avvocato a Levison-Park avvenne un venerdì, e, di ritorno a casa, egli ne diede relazione per lettera al capitano, invitandolo a lasciare Boulogne e capitare ad East-Lynne al più presto. Carlyle, come tanti altri, la testa de' quali ha la sua buona parte di lavoro, dimenticava talvolta le minute particolarità; e quindi e' dimenticò di avvertire sua moglie del prossimo arrivo di Francis Levison.

Il domani, ei pranzava con ledi Isabella nelle vicinanze, e durante il pranzo, il discorso venne a cadere sopra i Ducie e le lor pazze e disordinate spese. La concatenazione delle idee trasportò il pensiero di Carlyle a Boulogne ed al capitano Levison, e gli sovvenne allora che non aveva ancor detto nulla alla moglie della visita ideata; onde, come furono in carrozza per ridursi a casa, stimò dover riparare a tal omissione.

— Isabella, ei le disse, attendo un ospite; c' è una stanza pronta ad accoglierlo?

— Certamente, e, in ogni caso, sarebbe facile apparecchiargliene una.

— Benissimo, ma non istupirei ch' ei giungesse domani, domenica.

— Chi aspettate?

— Francis Levison.

— Chi? esclamò Isabella nel tenore della più profonda costernazione.

— Il capitano Levison. Sir Peter acconsente di conferire con lui; ma ledi Levison rifiuta d' ammetterlo in casa, e per ciò proposi di dargli una stanza ad East-Lynne.

Sì grande era la commozione di ledi Isabella, che le era impossibile formare parola. La testa le girava, e per alcuni istanti ell' uscì quasi di sentimento; poi le parve di veder la terra aprirsi e mostrarle una via conducente al paradiso: ma tosto la coscienza le disse, le comandò, di rispingere ogni specie di relazione con Francis Levison. Carlyle continuava a discorrere, a contare per la distesa il suo lungo colloquio con sir Peter; ei si rivolgeva a ledi Isabella, ma ella non intendeva niente, la sua attenzione era altrove, e disculeva fra sè i mezzi, a cui avere ricorso per allontanare quell' uomo di casa sua.

— Arcibaldo, ell' uscì di subito a dire, Levison non dimorerà ad East-Lynne, nol voglio!

(Lunedì la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 38, 40, 41, 42, 45, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65 e 68.

lonia, e che la fede dei Polacchi si conserva tuttavia ferma e incrollabile.

Monsignor dei marchesi Casali è stato destinato ablegato in Spagna per portar la berretta al nuovo Cardinale della Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Siviglia. Pel Patriarca di Venezia e il nunzio di Vienna, questo incarico viene dato a monsignor uditore della Nunziatura apostolica a Vienna.

Il *Giornale di Roma* vi ha dato i nomi dei prelati, che sono stati nominati nelle Nunziature e alle cariche di questa capitale. Al Cardinale de Luca, finora nunzio a Vienna, viene sostituito monsig. Falcinelli-Antoniacci, dell'Ordine Benedettino, Arcivescovo di Atene, e finora internunzio apostolico e inviato straordinario nel Brasile. Questo prelato è nativo di Assisi, appartiene ad una famiglia nobile, ma povera. Nel Brasile gli è dato per successore monsignor Domenico Sanguigni, che prima fu uditore di Nunziatura a Napoli, e da due anni si trova collo stesso ufficio presso la Nunziatura di Lisbona. Egli è di Terracina, e stretto per parentela alla famiglia Antonelli. Monsig. Oreglia di S. Stefano è nominato internunzio apostolico all'Aia, succedendo a monsignor Vecchiotti, il quale è stato richiamato a Roma, e tolto dalla Nunziatura per essere occupato in affari civili. Il nuovo internunzio all'Aia è un allievo dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, è nobile piemontese, e nipote del conte Solaro della Margherita. Da alcuni anni era occupato nella Segreteria degli affari ecclesiastici straordinarii. Monsignor Angelini è mandato a Lisbona ad occupare il posto, che vi lasciò vacante monsignor Sanguigni. Finalmente monsignor Colognesi, uditore del nunzio del Messico, fino al momento che la rivoluzione espulse il rappresentante della Santa Sede, è stato destinato ad occupare lo stesso posto di uditore presso il nunzio di Brusselles. Monsignor Vecchiotti, richiamato dall'Aia, è stato nominato consigliere di Stato, e con lui è stato nominato anche l'avvocato Ralli: e in tal guisa il numero dei consiglieri ordinarii è superiore di due a quello stabilito nell'editto pubblicato l'anno 1850 sul Consiglio dei ministri. Il Governo pontificio, fra le altre riforme, aveva deciso di accrescere il numero dei membri del Consiglio di Stato, e va attuando questa decisione, quantunque il piccolo territorio, lasciato dalla rivoluzione alla Santa Sede, non dia troppe occupazioni al rispettabile Consiglio.

Il Santo Padre ha nominato segretario della sacra Congregazione dei Vescovi e regolari, monsignor Svegliati. Questo prelato è stato vicario generale del Cardinale Prelà, Arcivescovo di Bologna: ora era presidente del secondo turno del Tribunale civile di Roma. Se si lascierà per molti anni a segretario della Congregazione dei Vescovi e regolari, egli potrà fare una pratica assai utile nel trattare gli affari importanti di questo Dicastero.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO. — *Tornata del 24 marzo.*

(Presidenza del co. Sclopis, vicepresidente.)

Il sig. *Minghetti, ministro delle finanze*, partecipa al Senato come il commendatore Farini, presidente del Consiglio dei ministri, abbia rassegnate, per motivi di salute, le sue dimissioni a S. M., che, accettandole, si degnò investir lui della presidenza del Consiglio, rimanendo in pari tempo incaricato del portafoglio delle finanze. Dice di più che, in seguito alla rinunzia del conte Pasolini, il commendatore Visconti-Venosta assunse, giusta invito di S. M., il portafoglio degli affari esterni. La politica del Ministero rimarrà la medesima che pel passato.

Dopo ciò, i ministri delle finanze, della guerra e di grazia e giustizia presentano al Senato alcuni progetti di legge, in parte approvati dalla Camera elettiva.

Il *presidente, conte Sclopis*, dà quindi lettura d'una lettera, a lui indirizzata dal principe di Sant'Elia, in seguito alla perquisizione, armata eseguita nel palazzo di quest'ultimo a Palermo, la notte che tenne dietro agli arresti in seguito alle propalazioni dei pugnalatori di quella città. Ricevuta quella lettera, il conte Sclopis scrisse al ministro dell'interno, commendatore Peruzzi, per avere nozioni sul fatto; ma quegli, rispondendogli, gli disse che il ministro guardasigilli gli avrebbe forse potuto dare ragguagli, ch'egli non era in caso di comunicargli. Dietro ciò, il conte Sclopis ne scrisse all'onorevole Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, il quale gli rispose che, pel momento, non aveva alcun ragguaglio sul fatto del caso accaduto al principe di Sant'Elia, ma che si sarebbe affrettato a comunicargli quelle notizie, che fra poco attendeva.

Il sig. *Vigliani*, dopo aver pronunziate parole di dolore per la malattia del commendatore Farini, dipinge a vivi colori la perquisizione armata, eseguita nel palazzo del principe di Sant'Elia, senatore del Regno, uomo integerrimo ed uno de' più caldi sostenitori della Monarchia di Savoia e dell'unità d'Italia. Nel mentre riconosce le rette intenzioni degli esecutori di quell'atto doloroso, dubita che le prerogative del Senato non sieno state intaccate, e domanda in pari tempo perchè si avesse scelto la notte per quella perquisizione, e perchè mai si avesse ritenuto necessario di circondare colle truppe il palazzo del principe di Sant'Elia.

Termina quindi il suo discorso pregando il guardasigilli a dare schiarimenti, che possano illuminare il Senato e l'Italia tutta intorno ad un fatto sì doloroso.

Il sig. *Pisanelli (guardasigilli)* dopo aver descritto gli eccessi dei pugnalatori commessi a Palermo, dichiara ch'egli non può dare alcun ragguaglio intorno alla perquisizione fatta al principe di Sant'Elia, ma dice che spera di ricevere fra poco, e forse oggi stesso, una risposta al telegramma da lui spedito a tale effetto a Palermo.

Il sig. *Vigliani* propone che la discussione sia rinviata al giorno, in cui si potranno avere le informazioni indispensabili. Il sig. *Di Revel* invece propone che il Senato inviti il ministro guardasigilli a comunicare ad una Commissione, eletta dal Senato stesso, tutt'i documenti e le carte necessarie alla discussione.

Questa mozione, dopo breve discussione è messa ai voti ed approvata quasi all'unanimità. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

La seduta è levata alle ore 5.

Torino 25 marzo.

È voce che il cav. Artom sia nominato segretario generale del ministro degli affari esterni. *(G. di Mil.)*

L'onorevole deputato, Giuseppe Ricciardi, dietro sua domanda, è stato nominato conte. Il titolo è trasmissibile alla sua figlia primogenita. Il decreto è stato firmato il 22 marzo. *(Stampa.)*

Leggesi nel *Pungolo*: « Noi crediamo che il rimpasto ministeriale, testè avvenuto, abbia tolto forze al Gabinetto, e all'interno ed all'esterno.

« Esso assicura una prevalenza al Minghetti, le cui incertezze, la cui debolezza, le cui oscillazioni sono troppo note all'Italia e fuori; al posto di Pasolini, che presso una parte della diplomazia, la inglese soprattutto, era tenuto in altissimo conto, mette un giovane senza antecedenti diplomatici, senza una grande influenza politica nel Parlamento, con ben poca al di fuori; e col Farini vien tolto un nome, che serviva, non foss'altro, a tenere in bilico due ambizioni, due influenze che si contendevano il primato nel Gabinetto.

« Non è certo in tale momento che quest'indebolimento morale del nostro Ministero possa vedersi senza che lo si deplori e ben vivamente. »

Scrivono da Torino, 25 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri sera apparve il nuovo programma del nuovo giornale del deputato Deodato Leardi, intitolato *Il Parlamento*, il quale dicesi dover servire d'organo ad una frazione del Parlamento, che pretende con esso fornir l'antidoto al *Dovere*, organo ebdomadario dei deputati mazziniani.

« Si pretende, nei nostri circoli politici, esser noi quasi in rotta col Governo prussiano, e che al nostro ambasciatore, signor di Launay, il ministro Bismarck, da lui interpellato sulla convenzione dell'8 febbraio, rispondesse brusche parole. Aggiungesi che il signor di Launay avesse pensato di partire, ed informatone telegraficamente il Gabinetto di Torino, ricevesse risposta di indugiare ancora e di aspettare lo svolgimento degli eventi. »

A Forlì il giorno onomastico di Garibaldi, alcuni individui percorsero, la sera, la città, gridando e forzando i cittadini a metter fuori i lumi, e gittando sassi alle finestre non illuminate. Furon tirati sassi persino alle finestre del Gabinetto del prefetto. La guardia nazionale, chiamata troppo tardi, non comparve se non quando tutti i perturbatori erano tornati alle loro case. *(FF. SS.)*

Milano 26 marzo.

Il conte Francesco Turati, dopo aver largita la somma di italiane lire 10,000 a sollievo dei tessitori in cotone senza lavoro di Busto Arsizio, e dopo aver assunta a suo carico l'educazione per tre anni in questo Asilo infantile di 25 poveri ragazzi, volle pur donare italiane lire 3000 allo scopo di vestire con uniforme la maggior parte dei componenti questa banda nazionale. *(Pungolo.)*

La *Perseveranza* del 26 marzo, riproduce dalla *Lombardia* il seguente fatto:

« Due anni fa, certo Angelo Bai, recandosi da Monza a Dugnano, veniva aggresso da ignote persone, che lo uccidevano a colpi di sassi, raccolti in un fazzoletto, e lo depredavano di quanto possedeva. Si erano fatti alcuni arresti di persone, sospette autrici dell'atroce fatto, ma per difetto di prove venivano rilasciate.

« In questi giorni, un parente del Bai veniva ricoverato all'Ospitale di Monza. Nel delirio della febbre, questi si confessò autore del misfatto, svelando il suo complice. Il Tribunale di Monza procedette tosto all'arresto di costui, il quale ebbe a confessare il delitto, con tutti i suoi particolari. »

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Italia Militare*: « La *Politica del Popolo* di Milano, del 23 marzo, annunzia la morte di Enrico Pizzagalli, luogotenente ne' cavalleggieri di Saluzzo, il quale sarebbe stato ucciso con tutti i suoi soldati, dopo un'eroica e disperata difesa contro grosso stuolo di briganti, nelle vicinanze di Altamura.

« Sventuratamente, è confermata la morte del bravo uffiziale summentovato. Ci consta però, da nostre lettere particolari, che due soli soldati rimasero uccisi.

« Cinque briganti sarebbero stati uccisi, uno prigioniero e quattro feriti. »

Palermo 21 marzo.

Leggesi nello *Statuto*: « La giornata del 19 corr. passava tranquillamente; alcuni patriotti recarono fiori al mezzo busto di Garibaldi nel Giardino inglese. La sera, un'accozzaglia di ragazzi per le strade chiedea che s'illuminassero i balconi, ed in molti luoghi l'illuminazione era spontanea; nessun disordine, e nessun uso della forza fu necessario per reprimere. Le misure di precauzione si erano prese, ma i consigli dei capi garibaldini erano pacifici: ai teatri Garibaldi e Principe Umberto si cantava l'inno. L'Autorità di sicurezza lasciava fare. Il contegno del popolo, senza alcun entusiasmo, era lodevole. »

TOSCANA.

Siena 21 marzo.

Giovedì, sulla linea di Asciano, il sig. De-Vincenzi fece esperimento della sua applicazione dell'elettrico a' treni in movimento; e l'esperimento riuscì della massima sodisfazione. Due treni erano in moto su quella linea; e dall'uno all'altro abbiamo sempre corrisposto, domandandoci a vicenda informazioni. Da quello, dove io era col sig. De-Vincenzi, una volta domandammo aiuto al treno, che ci precedeva di parecchi chilometri; il quale tosto tornò indietro, per vedere di che cosa si abbisognava. Se tale applicazione si fosse posseduta sin dall'anno passato, forse non si avrebbe dovuto lamentare la grande catastrofe, che, appunto di questi giorni, ci afflisse or fa l'anno. *(G. del Pop.)*

IMPERO RUSSO.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 24 marzo il seguente carteggio dalla *Polonia russa*, in data del 20: « Le notizie, che provengono dalla Russia, non lasciano dubbio alcuno essere ivi il partito rivoluzionario da per tutto sollecito di approfittare degli avvenimenti polacchi pei suoi scopi. I suoi emissarii cercano innanzi tutto di disporre i contadini, allettandoli colla lusinga, che, mediante una sollevazione, si libererebbero da tutti gli obblighi pel possesso dei fondi ad essi compartito. Il grido di guerra del partito è: *Terra e libertà*. Queste suggestioni trovano accesso presso i contadini tanto più facilmente, che domina già fra loro l'opinione che ad essi appartengano per diritto le terre che ricevono mediante l'atto di emancipazione. Da ciò il loro aperto rifiuto di sottoscrivere i contratti coi padroni dei fondi; renitenza questa, che il Governo, malgrado tutti i mezzi adoperati, non giunse finora a vincere intieramente, essendovi ancora un terzo degli obbligati, che si trattiene dal sottoscrivere. In seguito alle nuove agitazioni sarebbero già avvenuti in più Provincie movimenti irrequieti fra' contadini. Che questi, come ne' suoi proclami pronostica il partito rivoluzionario, sieno per venire ad una sollevazione generale, è cosa da porsi in dubbio, avvegnachè regni ancora fra' contadini russi un grande attaccamento all'Imperatore. Del resto, è vero pur troppo che una gran parte del militare russo è legato da queste condizioni. Perfino a Pietroburgo, come ai tempi dei grandi incendii, vennero diffusi numerosi scritti rivoluzionarii, i quali, con incredibile veemenza, predicano il rovesciamento di tutte le istituzioni politiche e religiose. Finora rimasero infruttuosi tutti gli sforzi del Governo per iscoprire gli autori e gli stampatori di quegli scritti. »

I giornali di Pietroburgo hanno da Vilna 15 corrente:

« Iersera, il capo della Stazione della ferrovia in Grodno, Kulezichi, radunò una banda di mal intenzionati, per far nascere disordini alla Stazione, e approfittare quindi del treno fermato per sottrarsi all'inseguimento. Alla compagnia, che si trovava alla Stazione, riuscì d'impedirlo. Il solo capo, con otto persone, potè approfittare d'una locomotiva, staccata dal treno, per partire per la Stazione di Poretschie (dalla parte di Vilna). Il macchinista però e il fochista si rifiutarono di condurli, e saltarono giù dalla locomotiva. Giunti a Poretschie, fermarono la locomotiva e si rifuggirono nei boschi.

« Nella scaramuccia, ch'ebbe luogo alla Stazione due ribelli furono feriti ed arrestati insieme ad altri due. Gli altri fuggirono. Allo spuntare del giorno furono arrestate altre persone che confessarono la loro colpa. Fra queste si trovavano pure cittadini e studenti di Ginnasio, di Grodno. I ribelli fuggiti lasciarono nei vagoni 22 fucili, due carabine a doppia canna, picche, falci e una parte di vestiti. Nè la ferrovia, nè il telegrafo, non furono danneggiati. »

Lo *Dziennik* del 10 corrente, pubblica il seguente bullettino: « Le bande di Pokul e Jankowski, forti di 700 uomini, furono totalmente sbaragliate da una divisione militare, sotto il generalmaggiore conte Kreuz. Egli raggiunse gl'insorgenti dapprima a Dziecinow (sulla sponda destra della Vistola), li battè, e gl'inseguì fino a Gramolia e Laskarczew, e finalmente presso Ratolin e Uscienice. La loro perdita fu di 400 morti e 54 feriti. La perdita del militare è insignificante. »

La *Krak. Zeit.* reca: « Seguitano ad affluire qui i fuggiaschi, che passano i confini, quasi senz'armi e nel più miserabile stato. Essi stessi dichiarano aver bisogno di ogni cosa, chè i piccoli distaccamenti erano sempre in timore *di venir consegnati dai cittadini*. Essi dichiarano una favola la buona disposizione della gente di campagna per la rivoluzione; e la prova si è, che i più avevano seco carte topografiche dettagliate, a cui solo potevano fidarsi. »

Secondo lo stesso giornale, gl'insorgenti, che giungono in Cracovia, accusano Langiewicz di tradimento, e si lagnano amaramente della codardia dei loro uffiziali, da cui furono abbandonati.

Sembra che la corruzione nel campo degl'insorgenti non sia un segreto neppure pei capi della rivolta, e perciò non senza motivo, il così detto Comitato centrale s'affretta ad ammonirli contro « la disunione e lo spirito di parte. »

La protesta, emanata da Mieroslawski l'11 corrente, getta ancora maggior luce sulle discordie e le gelosie, che regnano fra i condottieri dell'insurrezione.

Lo *Czas*, riportato dalla *Gazzetta di Cracovia* del 24 marzo, annunzia quanto appresso sull'arresto di Langiewicz: « Dopo gli avvenimenti già descritti, Langiewicz aveva dichiarato di voler recarsi per Opatowice e per la Gallizia verso Lublino, ma nel suo tragitto fu tradito da alcuni, che lo designarono pel dittatore Langiewicz. Egli venne arrestato il giorno 19 da un I. R. ufficiale, che comandava quivi il cordone confinario, e condotto a Tarnow, d'onde, alle 6 del mattino del giorno 22, fu trasportato in questo castello, ove si trova tuttora. »

Scrivono da Cracovia alla *Corr. gen. Austr.*: « I particolari, che si hanno sulla sconfitta del corpo di Langiewicz, non permettono di considerarla ancora come una grande e decisiva catastrofe. E nonostante, la catastrofe è avvenuta. Essa consiste in ciò, che il tentativo di formare un esercito per parte degl'insorti è completamente svanito, in seguito all'azione concentrata di molti distaccamenti russi, e che dal punto che la Russia fa avanzare verso la Polonia un numero sempre crescente di forze, non si è neppure rinnovato il tentativo di formare un esercito polacco. Gli insorti sono quindi limitati di nuovo alla guerra di guerriglie. Una tal guerra, anche nel caso più favorevole di lunga durata, non potrebbe decidersi in favore dell'insurrezione. Non furono già le guerriglie, che salvarono la Spagna, ma l'esercito inglese sotto Wellington. E le guerriglie polacche non hanno a fianco un esercito amico. La lotta nella Polonia russa non può quindi che riuscire a danno degl'insorti e del paese. »

Togliamo alla *Gazzetta di Cracovia* del 23 marzo quanto segue: « Il cappellano superiore di campo dell'esercito degl'insorti, Paolo Kaminski, ha, com'è noto, indiretto un manifesto al clero polacco, con cui viene questo eccitato a prendere parte alla crociata contro i Russi. Il manifesto è contro-firmato dal generale Waligorski, comandante di guerra della Voivodia di Cracovia. Come annunzia la *Gazzetta nazionale*, e noi possiamo confermare, S. E. reverendissima il Vescovo Galecki ha ora indirizzato una circolare al clero della diocesi di Cracovia, accennando di avere sospeso *a divinis* il sacerdote Kaminski, che ha mancato al giuramento di fedeltà verso il Governo russo. »

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si conferma che le pratiche, fatte dalla Russia presso la Santa Sede, per ottenere che il Papa si pronunciasse contro l'insurrezione polacca, non ebbero alcun risultato.

« A torto però, alcuni giornali annunziano che il barone di Sacken fosse incaricato dei negoziati in proposito.

« Le nostre corrispondenze aggiungono che il Papa non volle toccare del movimento politico, ed è per questo ch'egli fece un'allocuzione, trattando la questione dal lato puramente religioso. »

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra*: « Un dispaccio giunto questa mattina ai principali capi dell'emigrazione polacca a Parigi reca: « « Langiewicz non combattè il terzo giorno a causa di certe rivalità suscitate nel suo stato maggiare. » » I Polacchi di Parigi, raffrontando questo dispaccio con alcune lettere giunte loro di fresco, conclusero che gli amici del generale Mieroslawski avevano seminato la zizzania nel campo del dittatore. Eglino sono furibondi contro i rivoluzionarii, ai quali dànno la colpa della disfatta, e ritengono per certo che, se l'insurrezione avesse tenuto fermo ancora 15 giorni, tutto poteva dirsi salvo. »

Oltre alla piccola dimostrazione, fatta dagli studenti di Parigi sotto le finestre del Senato, se ne voleva fare una seconda nella Scuola, dove insegna il sig. Saint-Marc Girardin. Essa fu stornata da una facezia dello spiritoso professore, il quale, voltosi a' suoi discepoli, disse loro con comica gravità: « Signori, visto che questo non è nè il luogo, nè il momento di esternare le nostre vive simpatie per la Polonia, io imito il sig. ministro Billault, e prego questo giovane consesso a passare l'argomento in discussione all'ordine del giorno puro e semplice! »

Scrivono da Parigi, il 23 marzo, alla *Perseveranza*: « Vi ricorderete del caso della Doize, di quella sventurata donna tenuta in carcere, benchè innocente; vi ricorderete, altresì essersi poscia aperta una soscrizione a suo beneficio. Ebbene, quella soscrizione fruttò a tutt'oggi 9708 franchi. Una Commissione, raccoltasi in casa di Odilon Barrot, ha deciso che tale somma venga impiegata nell'acquisto d'un poderetto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 marzo.

Le discussioni sugli affari di Polonia ebbero in Senato l'esito da me preveduto, e ch'era agevole di prevedere. Io vi aveva altresì indicato esattissimamente, in due parole, qual sarebbe il discorso dell'oratore uffiziale, sig. Billault. Codeste discussioni, che hanno durato tre giorni e furono appassionatissime, sono dunque terminate con un voto di fiducia nelle intenzioni dell'Imperatore.

Ma quali sono le intenzioni dell'Imperatore? Codesto punto importante è tutt'affatto rimasto nel dubbio. Il sig. Billault parlò, in termini misurati, delle simpatie di Napoleone III per la causa polacca; disse che il Governo non aveva aspettato la pressione dell'opinione pubblica per iscrivere dispacci diplomatici; domandò al Senato di riconoscere che il tutto procedeva a meraviglia. E il Senato gli diede la risposta, ch'ei domandava.

In sostanza, codesta discussione, per sì lungo tempo ritardata, e sì impazientemente attesa, non ha rivelato nulla a nessuno. Era stato annunziato che si sarebbero fatte comunicazioni importanti dal sig. Billault; ei doveva dare schiarimenti sulle intenzioni della Russia e sulle disposizioni dell'Austria. Gli uomini politici non attribuivano veruna importanza a codest'ultima voce; ei sanno bene che sì grosse faccende non si risolvono sì presto, e non vengono portate sin dal primo momento in bigoncia. Ma si credeva generalmente ad alcuni indizii precisi sui disegni della Russia. Codesta aspettazione rimase delusa. Non si può, infatti, attribuire la più lieve importanza ad alcune allusioni del sig. Billault sulle *parole benevole*, ricevute da Pietroburgo, dacchè scoppiò l'insurrezione, colle quali si annunziava che lo Czar persisteva nelle sue buone intenzioni rispetto alla Polonia, e ch'era stata perfin profferita la parola *amnistia*. Evidentemente, non ha in ciò pur l'ombra d'un impegno qualsiasi, nè d'una promessa, sulla quale si possa fare qualche assegnamento. È probabile che il Governo russo abbia risposto, come nel 1831, che gli affari di Polonia erano affari interni, su' quali egli non aveva nessuna spiegazione da dare alle Potenze straniere.

Il discorso del sig. Billault fu molto appiaudito dai senatori, ma produsse cattiva impressione sull'opinione pubblica. Si scorge in esso soverchio desiderio di rimanere in buon accordo colla Russia. Un ministro di Luigi Filippo si dice da tutti, avrebbe parlato meno della grandezza e della forza della Francia, ma forse sarebbe stato men timido nelle sue conchiusioni.

Gl'imperialisti più devoti confessano eglino stessi che il Governo mostra, in tal congiuntura, un'estrema riserva, e ch'egli è prudente a segno da sembrar pavido. Aggiungono, d'altra parte, che sì gran riserva era comandata dallo stato delle negoziazioni appiccate coll'Austria; che si parlerà vigorosamente, allorchè codeste negoziazioni saranno terminate. A udirli, la conchiusione sarebbe imminente. Un'alleanza intima unirebbe la Francia e l'Austria. Comprendete ch'io vi do codeste voci con ogni riserva. Tuttavia, il sig. Billault le ha indirettamente avvalorate, facendo nel suo discorso un complimento al Gabinetto di Vienna. « L'Austria, egli disse, ha compreso meglio de' suoi vicini (la Prussia e la Russia) la parte, che le conveniva assumere, e i vasti orizzonti, che potevano aprirsi per essa. » Certuni vogliono scorgere in codeste parole *vasti orizzonti*, l'indizio di grandi combinazioni; altri credono, ed io sono di questo numero, che l'Austria si terrà in riserva.

Il sig. Billault fu moderatissimo, parlando della Prussia. Tuttavia profferì una parola, che la Corte di Berlino troverà di mal suono; ei manifestò la *speranza* che S. M. prussiana sarà *illuminata dal suo popolo*. D'altra parte, ei lasciò traspirare una certa scontentezza contro l'Inghilterra. È certo che v'ha irritazione nelle sfere uffiziali contro il Gabinetto inglese, il quale, dopo aver declinata l'azione comune, fu sollecito di operar solo, nel doppio intento di furarci le mosse, e d'esser libero d'arrestarsi, se le cose s'imbrogliassero.

Non vo riepilogare quelle lunghe discussioni; ma debbo notare che il discorso del Principe Napoleone produsse un grande effetto. Il Principe, fedele alle sue abitudini oratorie, usò più d'una volta espressioni di gusto sospetto; tuttavia, il suo discorso è notevole per più rispetti. Quest'oratore, sì intemperante per consueto, e soprattutto sì avverso a' cattolici, seppe trattare la questione polacca in maniera da sodisfare il *partito clericale*. Egli ha lodato il sig. di Montalembert, ed ha pur fatto un complimento all'Austria: « *Il suo contegno*, egli disse, *mi sorprende, e mi appaga.* » Fu aspro colla Prussia, amaro e ironico coll'Inghilterra. Quanto alla Russia, egli l'ha vigorosamente attaccata, pur osservando un'estrema riserva rispetto ad Alessandro II. Fu osservata la vivacità de' suoi epigrammi contro il sig. Billault. Dipoi, egl'interruppe violentemente quel ministro, per rimproverargli d'essere stato l'avversario dell'Impero, quando l'Impero non era ancor fatto. Fu pure osservata la disinvoltura, colla quale significò a' senatori che un voto del Senato non poteva aver influenza sui disegni dell'Imperatore. Verissimo; ma quest'è il caso d'applicare il proverbio: *Ogni vero non è ben detto.*

Non crediate, però, che il discorso del Principe Napoleone sia veramente un discorso d'opposizione. Il Principe ha per missione speciale di ritenere il partito rivoluzionario nel grembo del partito imperialista: egli adempie a questa missione con piacere; ella si confà al suo genio e alle sue inclinazioni: ma, in sostanza, egli ha cura di non andare tant'oltre da divenire molesto. Giovava, dal punto di vista della politica napoleonica, che un oratore alto locato parlasse, in tal congiuntura, per forma da dare speranze ai Polacchi; e ciò fu fatto dal Principe Napoleone con incontrastabile abilità. Si pretese che il suo discorso ponesse in campo la sua candidatura al trono di Polonia. Ciò sarebbe prevedere le cose troppo da lungi; tuttavia i tempi attuali sono sì fecondi di cose straordinarie, che non si vuole far sicurtà di nulla.

La Russia ha trovato un difensore nel marchese di Larochejacquelein. Il discorso di questo oratore offese i cattolici, per la ragione che il sig. di Larochejacquelein è un poco de' loro. Però, codesto avvocato della Russia non ha alcuna importanza personale; ei non possiede alcuna autorità sull'opinion pubblica.

Gli altri discorsi hanno maggiore o minor merito; ma siccome non palesano se non opinioni individuali, e non hanno chiarito nulla a nessuno, non mi trattengo su essi. Il ministro di Stato, sig. Walewski, parlò in questa discussione, ma ei lo fece come Polacco di nascita, e non in qualità di ministro; non v'ha dunque argomento di dare importanza particolare a ciò ch'egli ha detto.

In sostanza, lo ripeto, la discussione, che occupò tre tornate del Senato, non ha recato veruna luce sulle intenzioni del Governo francese rispetto alla Polonia. Il sig. Billault aveva domandato un voto di *fiducia assoluto*. Simile domanda era un ordine pel Senato; laonde, egli ha approvato l'ordine del giorno con 109 voti contro 17.

Mentre il sig. Billault parlava per non dir nulla, una dimostrazione a favore della Polonia era organizzata nel quartiere degli studenti. Si voleva recarsi in massa dinanzi al palazzo dei senatori, e colà gridare: *Viva la nazionalità polacca!* La polizia impedì questa dimostrazione. Già il Governo provò, col suo contegno in riguardo alle collette, e col rifiuto di lasciar parlare della Polonia nelle pubbliche adunanze, ch'egli non voleva che si commovesse l'opinione pubblica a profitto d'una causa, che la rivoluzione spera d'usufruttare. È probabile ch'egli sarebbe meno riservato, s'egli avesse la risoluzione di sostenere i Polacchi.

Tre opuscoli, ne' quali si domanda la ricostituzione della Polonia, vennero in luce gli scorsi giorni. Altri sono annunziati; i Polacchi hanno numerosi sostegni nelle alte regioni della società politica; alla testa de' loro più caldi avvocati, va nominata l'Imperatrice. Tuttavia, credo che la Francia non farà nulla per essi. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disordini degli operai nel Lancashire. — 2. Il Parlamento inglese e l'intervento in Polonia. — 3. Il Parlamento inglese e la pacificazione dell'America. — 4. I *meeting* in favore della Polonia. — 5. Elezioni al Corpo legislativo in Francia. — 6. Il partito democratico. — 7. Il nuovo ministro degli affari esteri a Torino. — 8. Il supposto nuovo ministro della marina. — 9. Condizione del Regno di Grecia. — 10. La insurrezione repressa, e le libere istituzioni promesse. — 11. Le petizioni in favore della Polonia e la Camera dei deputati a Torino.

1. I cinquantamila operai senza lavoro nel Lancashire hanno sostenuto grandi privazioni, ma nessuno ebbe per lo sciopero a morire di fame. Fu provveduto con sollecitudine agl'indispensabili loro bisogni, dando loro viveri, abiti e combustibile; i fanciulli ne furono radunati in asili infantili, gli adolescenti e gli adulti nelle scuole, e nelle case di ricovero, nelle quali trovavano spesse volte lavoro, e sempre ammaestramenti atti a ritemprarne e a rialzarne il morale carattere. Il contegno paziente e rassegnato di quella povera popolazione d'artieri per sì lungo tempo disoccupati, e soggetti a così rigorosa astinenza, formò il giusto orgoglio dell'Inghilterra, e l'ammirazione delle altre nazioni; ma agli esempi di moderazione e di fortezza, seguirono pur troppo nella piccola città di Staleybridge scene di tumulto e di disordine il giorno 20 di marzo. Già da tempo gli operai aveano manifestato sintomi di malcontento, d'asprezza, di esigenze strane e non giustificabili; gli uni perdevano poco a poco energia, dignità, e altri diventavano intrattabili ed arroganti; alcuni non volevano lavorare a prezzi ridotti, nè occuparsi di cose estranee alla loro specialità; altri ostentavano altamente il loro preteso diritto alla pubblica assistenza, e si attribuisce alle istigazioni dei ministri delle sette religiose più oscure lo spirito di disordine che invase gli artigiani. Un ministro metodista, Stephens, censurò acerbamente in questi ultimi giorni l'egoismo dei ricchi. Gli operai, sobillati da costui, quando seppero che si voleva diminuire di quattro *pence* per ogni individuo il sussidio settimanale, e dar loro boni di consumo, invece di denaro, diedero mano, cominciando i ragazzi e le donne, a spezzare i vetri delle finestre delle case abitate dai negozianti incaricati di fornire gli oggetti indicati nei boni di consumo, e ad abbattere le porte de' magazzini del Comitato di soccorso. I viveri furono saccheggiati, gli abiti già fatti, e le stoffe erano gittate dalle finestre, e arraffate dalla moltitudine! La polizia non fu in grado di frenare il tumulto, e fu chiesta forza ad Ashton, coll'opera della quale le turbe si sciolsero, lasciando in potere della polizia una sessantina dei loro. I danni ascendono a circa 37,500 franchi. Questo deplorabile fatto potrebbe scoraggiare la beneficenza pubblica, e diminuire la stima e la simpatia, che tutti nutrivano per gli operai del Lancashire in grazia dei loro immeritati patimenti e della rassegnazione, con cui li sostenevano.

2. Due grandi questioni hanno occupato in questi giorni il Parlamento britannico, l'intervento in favore della Polonia, e la cessazione della guerra in America. La sera del 23 marzo, nella Camera dei comuni, il deputato Hennessy invitò il Governo a comunicare al Parlamento quali pratiche abbia fatto in favore della Polonia, la quale, a suo giudizio, non ha rallentato il suo movimento nazionale per la disfatta di Langiewicz. Il deputato sostenne, che l'Inghilterra ha non solo il diritto, ma il dovere d'intervenire in favore dei Polacchi, ed accusò lord Palmerston d'avere adottata una politica di molte chiacchiere e di pochi fatti. Lord Palmerston rispose: non avere l'Inghilterra l'obbligo d'intervenire colla forza per far eseguire gli articoli del trattato di Vienna in favore della Polonia, secondo la sua propria interpretazione, ammettendo per altro che ogni Potenza ha il diritto d'intervenirvi, se ne ha i mezzi; avere il Governo inglese, nel 1831, fatto rappresentanze alla Russia, finita la guerra; a tempo opportuno volere il Governo comunicare ai Comuni documenti atti a provare, come il Governo abbia adempito al dovere che gli incombe di fare rappresentanze allo Zar. Quanto alla corrispondenza colla Francia, non poterla ancora manifestare.

3. Rispetto alla pacificazione dell'America, lord John Russell, nella Camera dei lordi, la sera del 23 marzo, rispondendo a lord Streatham, ha detto, che in tre modi gli Stati neutri possono intervenire negli affari interni degli altri Stati: 1.° offrendo i loro consigli o la loro mediazione; 2.° mediante il riconoscimento; 3.° mediante l'intervento armato. Aggiunse poi che, essendo stato reietto l'intervento della Francia, il terzo modo non può servire a por fine alla guerra. Quanto al riconoscimento degli Stati confederati, è vero che in altri tempi l'Inghilterra aveva riconosciute le Repubbliche americane del Sud, ma essa aveva differito il riconoscimento degli Stati ancora occupati dagli Spagnuoli, limitandosi a riconoscere quelli, che avevano stabilita la loro indipendenza. Ora la guerra tra il Nord e il Sud continua colla massima energia, e perciò l'Inghilterra dee differire il riconoscimento del Sud e dee continuare nella sua neutralità.

4. Mentre i Governi delle grandi Potenze si tengono dallo intervenire in Polonia, in molti Stati d'Europa si fanno manifestazioni popolari in favore dei Polacchi. Nelle città d'Italia, di Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Svezia, della Svizzera, ec., si tengono *meetings* per raccogliere soccorsi in favore della insurrezione. Se non che tutte queste manifestazioni non avranno probabilmente la più piccola influenza sulle decisioni della Russia per rispetto alla Polonia; anzi noi temiamo che i romorosi discorsi di molti oratori di quelle adunanze popolari, pieni d'idee rivoluzionarie, faranno cattivissima prova, e ritarderanno fors'anche il bene, che lo Zar avrà l'intenzione di fare alla Polonia dopo che sarà stata pacificata.

5. Le elezioni al Corpo legislativo in Francia cominciano ad occupare il giornalismo. I partiti politici vogliono finalmente scendere in campo per fare esperimento delle loro forze. Legittimisti, Orleanisti, Repubblicani, Imperialisti, tutti intendono, di conservare o di conquistar posti nel Corpo legislativo. Una lettera del nostro corrispondente di Parigi ci ha già messi in grado di conoscere le probabilità di riuscita di ciascuno de-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1152 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della nobile contessa Laura Pisani Giusti del Giardino, rappresentata dall'avvocato dott. Bianchi, ha prefisso il giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel quarto ed ultimo esperimento d'asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni descritti nell'Editto 12 marzo 1862 N. 1466, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 5, 7 e 11 giugno 1862 ai NN. 19, 20 e 21, i beni situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sue frazioni di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. fior. 41,689 : 52, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione. Sono tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e nel Comune di Fiume ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1891. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio Rambaldo e Girolamo Cattaneo di Pordenone, rappresentati dall'avvocato Travani, ha prefisso il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Falomo, di Pordenone, stimato a. fior. 2560, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato, che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di v. a. escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso e godimento dell'immobile subastato.

V. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà il giorno dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti percensi o livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, pericolo e danni, da sostenersi col deposito di cui l'articolo II.

VII. Le spese d'asta, d'imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altre niuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l'aggiudicazione.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con corte e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pertiche 0.54, rendita L. 145 : 18.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1306. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, e in confronto di Lucia Visco di Girolamo di Grantorto, avranno luogo nel locale di sua residenza e innanzi apposita Commissione nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache Lire 59 : 94, importa fiorini 524 : 47 : 5, di n. valuta a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Grantorto, al mappale N. 1452, della superficie di pert. cens. 21.41 e colla rendita censuaria di L. 59:94.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo e in Grantorto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 2 marzo 1863.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 1249. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Scipione Vicellio di Osvaldo, che Giuseppe Cian per Gio. Batt. di Fonzaso, ha presentato in suo confronto la petizione 10 febbraio corr. N. 1249, in punto di affrancazione del capitale di a. L. 12000, pari a fior. 2400 in dipendenza al contratto 4 novembre 1859, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Gio. Batt. Sandi, perchè la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg., essendosi fissato il giorno 21 maggio p. v., ore 9 ant. pel contradditorio verbale.

Viene quindi eccitato esso Scipione Vicellio a comparire in tempo personalmente od a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1389. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Prando di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Prando, ad insinuarla sino al giorno 20 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Gio. Batt. dott. Duse, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, MORONI.
Bonatti Al.

N. 1437. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo, Amalia ed Adelaide fratelli e sorelle Romani fu avv. Francesco, ed a Massimiliana Buris-Saraluppi, non che a Francesco Lanzoni già abitante in Mantova, che da parte dei coniugi Benedini e Luigia Vecchi di qui, difesi dall'avvocato Benedini dott. Gaetano, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sullo stabile casamentivo in Mantova, contrada San Marco, al N. 1214 in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153 coll'estimo di scudi 215.2, già di ragione di Gaetano Vecchi e del di lui figlio Pietro, stato deliberato ai procedenti coniugi col decreto 17 dicembre 1862, Numero 7296, sulla qual istanza con odierno decreto venne fissata l'udienza del giorno 22 giugno p. v. ore 10 ant. avanti al Consesso N. VI per la insinuazione e documentazione delle relative ragioni ereditarie, e con avvertenza ai creditori che, in caso di contumacia, verranno esclusi dalla futura graduatoria e dal diritto di compartecipare al prezzo di delibera.

Ritrovandosi i suddetti fratelli e sorelle Romani, la Massimiliana Buris-Saraluppi, non che Lanzoni Francesco, assenti e d'ignota dimora, vennero nominati e destinati a di loro pericolo, l'avv. Angelo Finzi, Secondo Fano, Alessandro Monti, Giulio Bosio, Giovanni Borchetta e Ferdinando Bellotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio, e cioè l'avv. A. Finzi in curatore di Luigi, l'avv. Fano di Girolamo, l'avv. Monti di Amalia, l'avv. Bosio di Adelaide fratelli e sorelle Romani, l'avv. Borchetta di Buris-Saraluppi e l'avv. Bellotti di Lanzoni, nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere ai suddetti avvocati, come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 5415. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente all'assente Amadio q.m Angelo Zanzero di Pasian Schiavonesco, che Francesco q.m Gio. Batt. De Colle di Campoformido ha presentato d'innanzi la Pretura medesima il 17 dicembre 1862 la petizione, N. 26234 contro esso assente ed Angelo di lui fratello, in punto di pagamento di a. L. 187 : 45 interessi e spese; e che sulla stessa, in seguito ad istanza 12 marzo 1863, Num. 5415, venne fissata udienza al giorno 8 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Signori, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Amadio Zanzero a comparire in tempo personalmente, ovvero, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quel'e determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 marzo 1863.
Il R. Cons., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 1340. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica all'assente Gio. Batt. Gasparinetti fu Nicolò di S. Polo, che il di lui fratello Francesco Gasparinetti ha presentato alla Pretura medesima contro di esso:

1. L'istanza di prenotazione immobiliare 18 dicembre 1862, N. 6990 pel credito di fior. 2500 in base all'obbligazione 25 agosto 1860, all. A.

2. La petizione 14 marzo a. c., N. 1340 di liquidità del credito suddetto, e conferma di prenotazione colla stima e vendita all'asta dei beni prenotati per pagamento del credito medesimo.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Giovanni Barea cui furono intimate l'istanza di accordata prenotazione, e la petizione per la quale venne fissato il contraddittorio all'A. V. 7 maggio p. v, ore 9 ant. onde la causa possa proseguire a tenore di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gasparinetti a comparire nel giorno stabilito, od a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che trovasse del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 4434. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla signora Gentilomo Benvenuta, moglie ad Arnoldo Pavia, essersi dietro requisitoria 20 passato febbraio, N. 30031, Sez. VII dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in questa città, ad essa deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Angelo dott. Mion per l'effetto che la rappresenti nella procedura fiscale, che la prefata Intendenza promuover vuole in di lei confronto per l'esazione di fior. 77 : 86 1/2 ed accessorii, a titolo d'imposta sopra due iscrizioni ipotecarie prese da essa Gentilomo a carico del proprio marito Arnoldo Pavia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, se ne dà perciò avviso alla medesima col presente pubblico Editto, perchè possa opportunemente provvedere al proprio interesse.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4986. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita a buon fine la procedura di componimento avviata sulle sostanze di Alessandro Varini coll'Editto 17 febbraio 1863, N. 2970, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alessandro Varini, caffettiere con bottega a S. Marco, sotto le Procuratie all'Aurora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Varini, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Ermenegildo Chiereghin, curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dall'avv. Iginio Alessio, ed estruita nelle forme di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 maggio p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4327. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Sandri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Perissinotti curatore alle liti dell'oberata eredità del Duca Guglielmo di Bevilacqua, un rapporto nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21813 contro di essa, in punto che quale creditrice iscritta sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, le sia data notizia a sensi del § 100 Giud. Reg. dell'aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Sandri, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per tutela dei suoi diritti, diffidata che sul rapporto suddetto e successivo 6 marzo a. c., N. 4327 fu con Decreto in data odierna prefisso il termine a tutto aprile p. v. per gli effetti del succitato Decreto 14 novembre 1862, N. 21813, e che mancando essa a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1869. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11108 da Antonio, Maria-Teresa e Maria-Luigia Maule fu Gio., minori rappresentati dal tutore Lorenzo Pietrobelli da Torrebelvicino e da Marianna Pietrobelli di Lorenzo da Recoaro, contro Ferdinando Pietrobelli fu Francesco da Torrebelvicino, verrà tenuta in questa Cancelleria l'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili mediante i tre esperimenti 20, 23 p. v. maggio e 3 p. v. giugno sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sui beni.

II. Saranno venduti i fondi in Lotti come furono descritti nel protocollo di stima, e come lo sono nell'Editto.

III. Ogni oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo del Lotto a cui aspirasse, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

IV. La parte esecutante non assume garanzia di sorte rispetto alla proprietà degli immobili da subastarsi, i quali però vengono venduti colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Il prezzo d'acquisto dovrà ogni deliberatario pagarlo sul momento in mano del giudice incaricato, in valute d'argento a tariffa legale.

VI. Il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione della proprietà dei beni immediatamente in forza del decreto di delibera; ogni spesa però per conseguire il rilascio dei beni e la voltura censuaria, nessuna eccettuata, e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre pagare le imposte relative a cominciare dalla prima rata, che scaderà dopo il giorno della delibera, e compresa la medesima.

VII. Avrà diritto la parte esecutante, a mezzo del suo procuratore, di farsi assegnare sul prezzo di delibera quanto importano le spese esecutive da essa sostenute, previa liquidazione giudiziale.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

A. Beni posti nel Comune amministrativo e censuario di Torrebelvicino.

Pert. cens. 1.31, di terreno a pascolo, boscato, dolce sito in contrada Ponte delle Capre, marcato nella mappa stabile ai NN. 1835, 1836, 1838, colla rendita censibile di L. 0 : 84, ha per confini mattina e tramontana strada regia di Vallarsa, mezzodì torrente Leogra, ponente Cavion Pietro fu Gio., stimato fior. 40 : 40.

Lotto II.

Pert. cens. 5.75, di terreno a bosco castanile di taglio e pascolo boscato misto, denominato Va'dele in contrà Lagni in mappa stabile ai NN. 2206, 2207, 2208, colla rendita censibile di L. 2:79. Ha per confini a mattina Giacomo Covallero, a mezzodì Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a ponente Chioccarello Pietro, a tramontana Collareda Gio., stimato fior. 108 : 40.

Lotto III.

Pert. cens. 8.44, di terreno a bosco con alcuni allievi di castagno, e qualche pianta da frutto detto Valdele in contrà Lagni, in mappa stabile ai NN. 2219, 3398, colla rendita di L. 3 : 01. Ha per confini a levante Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a mezzodì Franchini Gio., a ponente Valle, a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente e strada, stimato f. 47 : 40.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.22, di terreno a ghiaia, boscato, misto e poca parte a pascolo arborato e zappativo, posto a sera del precedente corpo al mappale N. 2193, colla rendita di L. 0 : 26. Ha per confini a mattina e mezzodì Valle, ponente Collareda Giuseppe, a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente, stimato fiorini 28 : 80.

Lotto V.

Pert. cens. 70.82, di terreno a pascolo boscato con castagni da frutto ronco, arborato, vitato e poca parte zappativo, denominato Tote in contrà Rizzo, ai mappali NN. 2308, 2309, 2310 2399, colla rendita di L. 12 : 10, fra i confini a mattina Maria Andeia, a mezzodì strada, a ponente Pietrobelli Girardo fu Gio., a tramontana Giuseppe Latonero, stimato fior. 249 : 20.

Lotto VI.

Pert. cens. 1.45, di terreno, aratorio, arborato vitato, denominato Fosso, in contrada Collareda, al mappale N. 2182, a, colla rendita di L. 4 : 32. Ha per confini a levante Collareda Carlo, a mezzodì lo stesso, a ponente Vallicella, a tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 41 : 80.

Lotto VII.

Pert. cens. 2.90 di terreno, aratorio, arborato, vitato, posto a sera del precedente corpo, marcato al mappale N. 2162, colla rendita di a. L. 12 : 56. Ha per confini a mattina il corpo precedente mediante Valle, mezzodì Pietrobelli Francesco, ponente strada, tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 67 : 20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 1.99 di terreno ronco, arborato, vitato e poca parte a pascolo detto Scalabrin in contrada Rizzo, al mappale Numero 2389, colla rendita di Lire 5 : 31. Ha per confini a levante Pietrobelli Gio., a mezzodì Pietrobelli Pietro fu Girardo, a ponente Valle, a tramontana strada, stimato fior. 37 : 60.

Lotto IX.

Pert. cens. 4.66, di terreno a zerbo cespugliato ed a pascolo, detto Fontanelle in contrada Rizzo, al mappale N. 2369, colla rendita di L. 0 : 37, ha per confini a mattina, ponente e tramontana Lotto dei beni Comunali incolti, alienati alla Ditta esecutata, a mezzodì Valle, stimato f. 18 : 40.

Lotto X.

Pert. cens. 0.19, di area di casa da braccente con corte ed orto, nella contrada Rizzo, ai mappali NN. 2332, 3636, colla rendita di L. 3 : 15, ha per confini a mattina Pietrobelli Gio., a mezzodì viottolo comunale, a ponente Pietrobelli Francesco, a tramontana detto Pietrobelli Gio.

Componesi la casa in piano terreno di locale a ripostiglio da legna, di cantina, in cui ha piede la scala di legno mettente col primo piano costituito di cucina, e di una stanza sovrastanti, due locali del piano terreno e di granaretto sopra la cucina, il tutto con tetto a coppi, stimato fiorini 66 : 80.

Lotto XI.

Pert. cens. 0.10 di area di casa da bracente con frappostavi corte, a sera della precedente casa, marcata al mappale N. 2335, colla rendita di L. 3 : 60. Ha per confini a mattina la corte della casa precedentemente descritta, a mezzodì Pietrobelli Lodovico, a ponente strada comunale, a tramontana Pietrobelli Francesco fu Pietro.

La casa si compone nella parte a mattina della corte, di un andito con contigua stalletta e di superiore tezza, ha tetto di coppo, nella parte a sera di corte, di stalletta e superiore stanza, ha tetto pure di tegole, stimata fiorini 48 : 80.

Lotto XII.

Beni comunali incolti conceduti ad enfiteusi.

Pert. cens. 25.45, di terreno a pascolo cespugliato, dissodato in poca parte, denominato Fontanella, sito nel monte di Enna, superiormente alla contrada Rizzo, marcato in mappa ai NN. 2359, i, 2359, f, 2360, e, colla rendita di L. 3 : 70.

Ha per confini a mattina Pietrobelli Girardo, mezzodì Pietrobelli Aurelio fu Francesco, ponente Pietrobelli Giuseppe fu Innocente, tramontana Collareda Giuseppe, mediante trozzo, stimato f. 21 : 40.

Lotto XIII.

Pert. cens. 12.25, di terreno a pascolo cespugliato dissodato in poca parte, denominato l'ozza rossa, collocato a breve distanza ad Est-Nord del corpo precedente, marcato ai mappali NN. 1931, n, 2591, j, colla rendita di L. 1 : 96, fra i confini a mattina Pietrobelli Aurelio, mezzodì Pietrobelli Girardo, ponente Collareda Giuseppe, tramontana Strobbe Gio., stimato fior. 21 : 20.

Lotto XIV.

B. Beni posti nel Comune amministrativo di Torrebelvicino e censuario di Mondonovo.

Pert. cens. 4.12, di terreno prativo adacquatorio in Riva, e poca parte zappativo vacuo e bosco ceduo dolce, lungo la sponda della Valle Boschetto, denominato Riva Brendola, nella contrada Mondonovo, ai mappali NN. 902, 903, 904, 905, colla rendita di Lire 5 : 53, ha per confini mattina Mantese Angelo, mezzodì strada conducente alla contrada Mondonovo, sera Valle detta Boschetto, tramontana beni comunali incolti livellati, stimato fior. 206 : 80.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 11 marzo 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 2220. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei nobb. Ugo, Carolina, Amalia e Silvia fu Tommaso de Rubeis, minori tutelati dalla madre nob. della Chiave Marietta vedova de Rubeis di Udine, contro Anna fu Antonio Sione vedova Damiani di Raschiacco per sè e quale tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani eredi dell'esecutato defunto Gio. Batt. q.m Giacomo Sione, Anna, Maria, Luciana q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana di Pojana, anche qual legataria di alcuni immobili del detto defunto Gio. Batt. Sione, eredità giacente dell'esecutata defunta Pasqua Cainero vedova fu Antonio Sione, rappresentata dal curatore ad actum dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il duplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoscritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

dei fondi da subastarsi,
siti in Raschiacco, Comune censuario di Campeglio, Distretto di Cividale, coi relativi prezzi di stima, desunti dal protocollo di stima, N. 9774 a. 51.

1. Tutto il terreno aratorio arb. vit., denominato Malachet o Piccolit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 742, di pert. cens. 4.56, rend. L. 12 : 68, stimato a. L. 454 : 32.

E la quarta parte dei seguenti:

2. Aratorio arb. vit. detto Malachet o Piccolit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 740, di censuarie pert. 3.66, rendita L. 8 : 49, stimato a. L. 364 : 65, e quindi il suo quarto per a. Lire 91 : 162.

3. Prato detto Malachet al N. 741, di pert. 2.26, rendita L. 581, stimato L. 225 : 17 e quindi il quarto per a. L. 56:292.

4. Simile detto Malachet al N. 743, di pert. 0.18, rendita L. 0 : 46, stimato L. 17 : 93, e quindi il quarto per a. L. 4 : 482.

5. Simile detto Malachet al N. 744 sub 1, 2 prov. e stabile N. 744, di pert. cens. 3.00, rendita L. 5 : 55, stimato a. Lire 298 : 90, e quindi pel quarto di a. L. 74 : 725.

6. Prato al N. 811, di pert. 0.77, rend. L. 1 : 42. e terreno arat. arb. vit. al N. 812, di pert. 6.02, rend. L. 13, denominati Aria, stimati a. L. 550 : 28 ed il loro quarto a. L. 137 : 57.

7. Orto detto Brollo Raschiacco al N. 905, di pert. 0.82, rendita L. 3 : 08, stimato a. Lire 114 : 35, ed il suo quarto a. Lire 28 : 587.

8. Aratorio vit. detto Boro o Burra al N. 906, di pert. 0.91, rend. L. 1 : 48, stimato a. Lire 78 : 62, ed il suo quarto a. Lire 19 : 655.

9. Terreno aratorio ed orto di Raschiacco ai NN. 909 e 910, di cens. pert. 1.15, rend. Lire 19 : 40, ed orto al N. 911, di pert. 0.48, rend. a. L. 1 : 60, stimati a. L. 261 : 75, ed il suo quarto a. L. 65 : 437.

10. Bosco ceduo forte detto Rotumaj, al N. prov. 1161, sub 1, 2 e stabile al N. 1611, di pert. 14.07, rend. 10 : 27, stimato a. L. 721 : 43, ed il suo quarto a. L. 180 : 358.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore, meno i creditori inscritti per i beni colpiti dalla loro inscrizione, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberato che a prezzo di stima o maggiore al secondo II incanto, ed al III a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti, da versarsi in valuta effettiva legale di fiorini nuovi da versarsi entro otto giorni dalla delibera, sotto pena di reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità negli esecutanti.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Accessista.

N. 1749. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Breda del vivente Domenico, negoziante di granaglie, mancato di vita senza testamento in questa città il 16 gennaio anno corr. a comparire il giorno 16 aprile p. v. ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio Camera N. III per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 marzo 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2261. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo presso quest'Ufficio tre esperimenti d'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, per la vendita in confronto di Domenica e Maddalena Boniolo di Verona, dei beni stabili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 75, importa fior. 32:75 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Cazzano.

1. Pezzo di terra di qualità Olivetto, in mappa al N. 921, di pert. cens. 2.56, colla rendita cens. di L. 3 : 74.

2. Terreno di qualità Ripa cespugliata al N. 922 di mappa, della superf. di pert. 0.10 e colla rend. cens. di L. 0 : 01.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 2260. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto di Luigi Casteggiolo, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5 : 20, importa fior. 45 : 50 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale, verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume inoltre sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere livellario o d'altra natura verso la Fabbriceria curaziale di Costeggiola, Spea Pietro-Bonifacio e Micheloni Pietro.

Immobile da subastarsi
nel Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Castel Cerino.

Pezza di terra, di qualità Ronco, arborato, vitato, in mappa al N. 425, della superficie di pert. cens. 2.51, e colla rendita cens. di a. L. 5 : 20.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 2262. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Irene Turella di Montecchio, avranno luogo presso quest'Ufficio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni 2, 9 e 16 giugno p. v. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 25:31, importa fior. 221 : 50 di nuova v. a. invece lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta sul fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vitato con frutti in colle in Distretto di S. Bonifacio al N. 555, di pert. cens. 3.93, colla rend. cens. d'a. Lire 25 : 31, intestato a Turella Irene.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 4469. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Domenico Barnaba di San Vito, Pietro e Barnaba tutti fratelli fu Ermano Barnaba, coll'avv. Marangoni di Portogruaro, una petizione nel giorno 9 corr. marzo al N. 4469, contro di esso coimpetito all'I. R. Procura di Finanza e al conte Giuseppe Savorgnan, in punto di competenza di proprietà e rilascio di terreno, in mappa di Majano, Distretto di S. Daniele.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Giovanni Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Radaelli di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la comulativa risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2258. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Cristoforo, Alessandro ed Alessandra Bogoni di Monteforte, nei giorni 12, 19 e 26 maggio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom, avranno luogo presso questo Ufficio tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 7 : 70, importa fiorini 67 : 37 1/2, di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere insito al fondo verso la Mensa vescovile di Verona, e verso la Chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato, in piano, nel Distretto di S. Bonifacio, in mappa di Monteforte al N. 1497, di pert. cens. 1.05, colla rendita cens. di a. L. 7 : 70, intestato Bogoni Giuseppe q.m Cristoforo, livellario alla Mensa vescovile di Verona ed alla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 608. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 gennaio 1863, N. 737 emessa sull'istanza di Pietro Sette Gnoato di Vicenza, rappresentato da Gio. Batt. Poli pure di Vicenza, quale amministratore della massa concursuale verso l'oberato Girolamo Frealdo per asta degli immobili in calce descritti; si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili siti in questa giurisdizione nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto precisati.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima ed a ciascun Lotto attribuita.

III. Nel terzo incanto potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

IV. Nessun potrà farsi offerente senza prèvio deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse all'acquisto.

V. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro due mesi dal giorno dell'asta mediante deposito all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, coll'obbligo nel deliberatario medesimo di sodisfare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino all'effettivo deposito del prezzo capitale ed essi interessi verranno da lui sodisfatti in mano dell'amministratore.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile deliberatogli nell'11 novembre successivo alla delibera con diritto alle rendite successive, e da quel giorno pagherà le imposte prediali, comunali e consorziali, come pure sottostarà al sodisfacimento della decima ed al pagamento di quanto è dovuto per la liberazione del pensionatico sul fondo a tali pesi e debiti soggetto.

VII. L'acquirente avrà obbligo di assicurare dai danni degl'incendii le fabbriche per un capitale non minore di quello rilevato dalla stima giudiziale seguitane, il qual capitale resterà a garanzia della massa fino a tanto che venga sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Esso acquirente rispetterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche, e fare escavi di piante vive, ed anzi dovrà rimettere le morte, e conservare le fabbriche in istato di riparazione, ed inoltre coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura, finchè non abbia adempito ad ogni sua obbligazione riguardo al pagamento dei capitali ed interessi da lui dovuti per la delibera dei fondi.

X. Le spese di asta, di commisurazione, di trasporti di estimo, e quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario, dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, le Obbligazioni di Stato, e qualunque surrogato al danaro sonante.

XII. Lo stabile sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera e so-

disfatto ad ogni altro suo dovere di pagamento riguardo interessi e spese.

XIII. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii obblighi, potrà la massa ed anche qualunque creditore assegnatario del prezzo, provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un sol termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso per la vendita a qualunque prezzo, colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse ai creditori.

XIV. Se vi fosse più d'un acquirente riguardo al Lotto deliberato, i compratori si terranno solidariamente obbligati verso i creditori.

XV. Nessuna garanzia assume la massa verso l'acquirente per qualsivoglia ragione.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

1. Pert. cens. 17.07, colla rendita di L. 73 : 21, pari a campi vicentini 4.1.142, in mappa stabile ai NN. 1093, 1094, 1096, 1097, 1098, 1156 e nella provvisoria 310 porz., con casa sovrapposta ai comunale NN. 380, 381, confinanti a tramontana e ponente stradella consortiva, levante beni di questa ragione detti le Nogarette, mezzodì beni di questa ragione detti il Galdimento.

2. Pert. cens. 9.01, colla rendita di L. 17 : 12, pari a campi vicentini 2.1.069, in mappa stabile al N. 1099, e nella provvisoria al N. 310 porz., confinanti a tramontana il corpo antecedente, ponente e mezzodì stradella consortiva, levante beni Regina Braschi Ferretto.

3. Pert. cens. 44.76, colla rendita di L. 156 : 21, pari a campi vicentini 11.2.074, in mappa stabile ai NN. 1023, 1024, 1025, 1026, 1027 e 1059 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a levante e tramontana stradella consortiva, ponente parte beni Pietro Spilimbergo detto Enea e parte beni di questa ragione detti i Sette, e parte beni Celestino Carlotto, mezzodì beni di questa ragione.

4. Pert. cens. 26.65, colla rendita di L. 50 : 64, pari a campi vicentini 6.3.126, in mappa stabile ai NN. 1100, 1101 e della provvisoria al N. 310 porz., confinanti a tramontana in parte beni in ditta Sette Gnoato, detti i Quattordici, in parte beni di questa ragione, a levante collo Stradone di campagna detto i Carezzoni di questa ragione, a ponente il primo corpo suddescritto, mezzodì beni di questa ragione.

5. Pert. cens. 11.25, colla rendita di L. 21 : 37, pari a campi vicentini 2.3.136, in mappa stabile ai NN. 1103, 1104 e nella provvisoria al N. 310 porzione, confinanti a ponente il corpo antecedente, tramontana e mezzodì beni di questa ragione, levante beni in ditta Sette Gnoato detti il Ponte Alto.

6. Pert. cens. 6.96, colla rendita di L. 14 : 55, pari a campi vicentini 1.3.044, in mappa stabile al N. 1109 e nella provvisoria al N. 312, confinanti a tramontana lo scolo detto il Condotto, agli altri lati beni di questa ragione.

7. Pert. cens. 8.29, colla rendita di L. 23 : 09, pari a campi vicentini 2.0.123, con casa sovrapposta al comunale N. 379, in mappa stabile ai NN. 1087, 1088, 1095, 1102 e nella provvisoria al N. 311, confinanti a tramontana collo scolo detto il Condotto, levante col corpo antecedente, ponente con beni di questa ragione in parte ed in parte beni in ditta Sette Gnoato, a mezzodì coi corpi 4 e 5 suddetti.

8. Pert. cens. 42, colla rendita di L. 100 : 76, pari a campi vicentini 10.3.104, in mappa stabile ai NN. 1065, 1068, 1070, 1073, 1075, 1085, 1091 e nella provvisoria al N. 313 e porz. del 310, confinanti a tramontana parte con beni di questa ragione e parte il Condotto, ponente strada di Zemola, levante parte il Condotto suddetto e parte il corpo 7, mezzodì con beni in ditta Sette Gnoato.

9. Pert. cens. 5.68, colla rendita di L. 19 : 82, pari a campi vicentini 1.1.185, in mappa stabile ai NN. 659, 665, e nella provvisoria al N. 298 porz., confinanti a tramontana beni di questa ragione, levante la strada Zemola, ponente beni del nob. Traversi, mezzodì parte strada suddetta e parte il suddetto Traversi.

10. Pert. cens. 36.28, colla rendita di L. 68 : 94, pari a campi vicentini 9.1.120, in mappa stabile ai NN. 110, 1044, 1045, 1046, 1047, 1110, 1111, 1116 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante sentiero detto i Carezzoni di questa ragione, ponente beni della nob. Regina Braschi, tramontana suddetta Braschi ed in parte beni di questa ragione, mezzodì beni di questa ragione.

11. Pert. cens. 26.89, colla rendita di L. 51 : 10, pari a campi vicentini 6.3.178, in mappa stabile ai NN. 1105, 1106, 1107, 1108, 1114, 1121, e nella mappa provvisoria al N. 309, confinanti a tramontana col corpo 5 e con beni in ditta Sette Gnoato, levante i così detti Pascoloni di questa ragione, ponente beni della nob. Regina Braschi-Ferretto, mezzodì beni di questa ragione.

12. Pert. cens. 26.03, colla rendita di L. 49 : 46, pari a campi vicentini 6.2.201, in mappa stabile ai NN. 1123, 1124, 1125, 1127, 1128, 1129 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a tramontana il corpo antecedente, levante beni di questa ragione detti i Pascoloni, ponente il sentiero detto i Carezzoni, mezzodì il corpo N. 13.

13. Pert. cens. 31.64, colla rendita di L. 60 : 12, pari a campi vicentini 8.0.161, in mappa stabile ai NN. 30, 137, 1115, 1117, 1130, 1131, 1134, 1135 e nella provvisoria del 307 porz., confinanti a tramontana col corpo antecedente, mezzodì beni di questa ragione, levante con Pascoloni di questa ragione, ponente col sentiero detto i Carezzoni.

14. Pert. cens. 34.97, colla rendita di L. 73 : 09, pari a campi vicentini 9.0.045, in mappa stabile al N. 1122 e nella provvisoria al N. 308 porz. confinanti a tramontana parte con beni in ditta Sette Gnoato detti Ponte Alto, parte collo scolo detto il Condotto, mezzogiorno collo scolo detto Bandizzà, levante il Condotto suddetto, ponente con beni di questa ragione in parte descritti ai corpi 11, 12, 13.

15. Pert. cens. 33.92, colla rendita di L. 70 : 89, pari a campi vicentini 8.3.027, in mappa stabile al N. 1126 e nella provvisoria al N. 308 porz. confinanti a tramontana con beni dei nobb. fratelli Salvi, levante e mezzogiorno collo scolo Bandizzà, ponente collo scolo detto il Condotto.

16. Pert. cens. 17.34, colla rendita di L. 60 : 52, pari a campi vicentini 4.1.201, in mappa stabile al N. 1092 e nella provvisoria al N. 310 porz. confinanti a tramontana il corpo 8, mezzodì i corpi 1 e 4, levante il corpo 7, ponente il corpo 9.

17. Pert. cens. 21.79, colla rendita di L. 76 : 05, pari a campi vicentini 5.2.117, in mappa stabile ai NN. 1112, 1113 e nella provvisoria al N. 310 porz., confinanti a ponente e tramontana scolo detto il Condotto parte, ed in parte il corpo 6, levante corpo 5, mezzodì corpi 11 e 14.

I suddetti beni del Lotto I, sono stimati fiorini 8043 : 21.

Lotto II.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

18. Pert. cens. 3.88, colla rendita di L. 35 : 53, pari a campi vicentini 1.1.004, con casa sovrapposta al comunale N. 377, in mappa stabile ai NN. 1040, 1041, 1042 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a tramontana terreno di questa ragione, descritto al corpo 10, agli altri lati con beni di questa ragione.

19. Pert. cens. 8.64, colla rendita di L. 23 : 06, pari a campi vicentini 2.0.199, in mappa stabile ai NN. 1119, 1120 e nella provvisoria al N. 308 porz., confinanti a ponente e tramontana col corpo susseguente, levante col corpo 14 e collo scolo Bandizzà, mezzodì col Bandizzà e coll'argine dei beni Meneghini.

20. Pert. cens. 57.60, colla rendita di L. 109 : 44, pari a campi vicentini 14.3.136, in mappa stabile ai NN. 1035, 1036, 1037, 1038 e 1039, 1118 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante i corpi 14, 19, ponente beni di questa ragione, mezzodì con argine della possessione Meneghini, tramontana coi corpi 10, 13, 18.

I suddescritti beni del Lotto II, sono stimati fior. 1792 : 69.

Lotto III.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

21. Pert. cens. 14.61, colla rendita di L. 38 : 56, pari a campi vicentini 3.3.027, nella mappa stabile ai NN. 1071, 1072, 1074, 1076, 1077, 1078 e nella provvisoria al N. 297, con casa sovrapposta al comunale N. 374, confinanti a levante e tramontana con beni dei nobili Traversi, mezzodì parte beni suddetti e parte terreno di questa ragione, levante beni di Pietro Spilimbergo detto Enea.

I suddescritti beni del Lotto III, sono stimati fior. 340:97.

Lotto IV.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

22. Pert. cens. 9.23, colla rendita di L. 23 : 14, pari a campi vicentini 2.1.117, con casa sovrapposta al comunale N. 373, nella mappa stabile ai NN. 27, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a tramontana in parte col corpo 21 e parte con beni di Pietro Spilimbergo, ponente beni del nob. Traverso, levante e mezzodì con beni di questa ragione.

23. Pert. cens. 19.07, colla rendita di L. 36 : 23, pari a campi vicentini 4.3.157, nella mappa stabile ai NN. 1005, 1011, 1012, 1013, 1014, 1022 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a tramontana col corpo antecedente e parte con beni Spilimbergo, levante col corpo N. 3, ponente col corpo antecedente e parte nob. Traversi, mezzodì col corpo susseguente ed in parte beni Carlotto Celeste.

24. Pert. cens. 23.63, colla rendita di L. 44 : 90, pari a campi vicentini 6.0.099, nella mappa stabile ai NN. 1003, 1004 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a levante beni del corpo antecedente e di Carlotto suddetto, ponente beni del nob. Traverso, tramontana suddetti, e in parte l'antecedente corpo, mezzodì beni Rigoni Cristiano.

25. Pert. cens. 5.15, colla rendita di L. 10 : 76, pari a campi vicentini 1.1.070, nella mappa stabile al N. 1029 e nella provvisoria al N. 304, confinanti a levante col corpo susseguente, ponente beni Rigoni, tramontana beni Carlotto suddetto, mezzodì coll'argine beni Meneghini.

26. Pert. cens. 29.99, colla rendita di L. 56 : 98, pari a campi vicentini 7.3.012, nella mappa stabile ai NN. 1028, 1030, 1031, 1032 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante col corpo N. 20, ponente l'antecedente corpo, tramontana parte beni Carlotto e parte il corpo N. 3, detto i dodici, a mezzogiorno l'argine dei beni Meneghini.

I suddetti beni del Lotto IV, sono stimati fior. 1797 : 67.

Lotto V.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

27. Pert. cens. 12.17, colla rendita di L. 45 : 40, pari a campi vicentini 3.0.127, con casa soprapposta al comunale N. 382, nella mappa stabile ai NN. 994, 995, 996, 1090 e nella provvisoria al N. 294, confinanti levante e tramontana colla strada di Zemola, ponente con beni del nob. Traversi, mezzodì Traversi suddetto ed in parte il corpo N. 9 detto il Panaretto.

28. Pert. cens. 39 37, colla rendita di L. 74 : 81, pari a campi vicentini 10.0.162, nella mappa stabile ai NN. 997, 1015, 1033, 1034 e nella provvisoria al N. 292 porz, confinanti levante il corpo susseguente in parte ed in parte scolo detto il Condotto, ponente e tramontana beni del nob. Traversi, mezzodì strada di Zemola in parte, ed in parte il corpo susseguente.

29. Pert. cens. 21.41, colla rendita di L. 40 : 68, pari a campi vicentini 5.2.036, nella mappa stabile ai NN. 1043, 1052, 1053 e nella provvisoria al N. 292 porz., confinanti levante il Condotto in parte, ed in parte il corpo 8, ponente il corpo antecedente, tramontana in parte il corpo antecedente, ed in parte il Condotto, mezzodì parte la strada di Zemola, parte il corpo 8.

I suddescritti beni del Lotto V, sono stimati fior. 1194:20.

Lotto VI.

Nel Comune censuario di Mossano Orientale.

30. Pert. cens. 12.49, colla rendita di L. 26 : 84, pari a campi vicentini 3.0.196, in mappa stabile ai NN. 729, 730 e nella provvisoria 1819, confinanti a levante beni dei nobili fratelli Salvi, ponente beni degli eredi Pompele, tramontana stradella consortiva, mezzodì lo scolo detto il Condotto.

31. Pert. cens. 36.13, colla rendita di L. 79 : 48, pari a campi vicentini 9.1.087, in mappa stabile ai NN. 583, 584, 594, 680, 681 e nella provvisoria al N. 26, confinanti a levante strada vecchia comunale, ponente in parte con beni Zubiolo, ed in parte eredi Pompele, tramontana in parte strada ed in parte Bonato, mezzodì eredi Pompele.

32. Pert. cens. 68.63, colla rendita di L. 51, pari a campi vicentini 17.3.015, nella mappa stabile ai NN. 659, 660, 663, 666 e 668, e nella provvisoria al N. 32 porz., confinanti a tramontana beni nob. Salvi, a levante Salvi suddetti ed in parte beni in ditta Sette Gnoato Pietro, ponente strada vecchia, mezzodì parte strada vecchia e parte Sette Gnoato Pietro.

33. Pert. cens. 6.65, colla rendita di L. 25 : 20, pari a campi vicentini 1.2.186, in mappa stabile ai NN. 667, 669 e nella provvisoria al N. 32 porz., confinanti a ponente e tramontana il corpo antecedente, mezzodì strada vecchia, levante beni dei nob. Salvi.

I suddescritti beni del Lotto VI, sono stimati fior. 2401:70.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, all'Albo Tribunalizio di Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 24 febbraio 1863.
Il R. Agg. Dirig., Gualdo.
G. Mattelichio Canc.

N. 1794. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. si terrà un quinto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili instata da Francesco Chilesotti di Thiene contro Francesco Pizzolato di Thiene alle condizioni che si leggono nell'avviso 25 maggio 1862, Numero 4074, inserito nei NN. 28, 29, 30 del Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, tranne la III, la quale resta così modificata:

« La delibera dei Lotti seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima. »

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa con orto, per pertiche censuarie 0.88, colla rendita censuaria di L. 78 : 44, ai NN. di mappa 1593, 1594, posta nel Comune censuario di Thiene, stimata nel protocollo all. G, f. 2826:20.

Lotto II.

Pert. met. 153.06 a varia coltivazione con casa colonica ed orti, colla rendita censuaria di L. 643 : 21, ai NN. di mappa stabile 563, 564, 565, 578, 580, 582, 585, 586, 590, 591, 593, 603, 857, stimate nel protocollo all. G. fiorini 6227 : 82.

Si pubblichi nei soliti luoghi e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 15 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Bortolan.

N. 1135. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Carlo Panciera di qui ha dedotto a protocollo verbale 12 agosto 1862, sotto il N. 5260, contro Marco Sogaro di Angelo, indicato qual esercente caffettiere in Milano all'Accademia, ed ivi non rinvenuto, la petizione per liquidità di credito di fiorini 63, residuo importo della giudiziale convenzione 15 febbraio 1863 N. 1818, e giustificazione di ottenuta prenotazione.

Essendo ignoto il luogo di dimora di detto assente, gli fu deputato in curatore l'avvocato d.r de Gölzen, di qui, affinchè lo rappresenti nella lite suindicata, e fu redestinata la udienza pel contraddittorio al giorno 16 aprile p. v. alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento.

Si eccita pertanto il Sogaro ad offrire al curatore nominatogli le analoghe istruzioni per la difesa demandatagli nella succennata vertenza da questo Giudizio, o ad indicare altro procuratore che lo rappresenti, e ciò con avvertenza che dovrà in caso d'inazione attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 26 febbraio 1863.
Il R. Pretore Dirigente,
Benedetti.

N. 1078. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 novembre a. p., N. 7146 di Giuseppe fu Antonio Zennaro-Paje, di Pordenone, contro Pietro, Maria e Chiara fu Giovanni Fantin, di Barcis, minorenni tutelati da Domenico Gasparin-Pagnocca, apposita Commissione, nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà nel locale dell'I. R. Ufficio Pretoriale il IV incanto per la vendita delle sotto descritte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ad un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il suo credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Beni da alienarsi nel Comune censuario di Barcis.

Mappale del N. 29 B, C, casa colonica, di pert. 0.08, rend. a. L. 4 : 62.

Mappale del N. 3385, zappativo, di pert. 0.19, rend. a. L. 0 : 66.

Mappale del N. 3651, prato, di pert. 0.76, rend. a. L. 1 : 57.

Mappale del N. 3654, zappativo, di pert. 0.62, rendita a. L. 1 : 08.

Mappale del N. 3657, A, prato, di pert. 0.22, rendita a. L. 0 : 63.

Mappale del N. 3658; A, parte prativo e parte zappativo, di pert. 0.30, rend. a. L 0 : 46.

I quali beni furono stimati complessivamente fior. 222 : 70.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Comune e del Comune di Barcis, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 febbraio 1863.
In mancanza di Pretore.
Il R. Aggiunto, Spani.
De Marco Al.

N. 1298. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, in esecuzione a Nota 10 corr. febbraio, N. 2282 ed a Decreto pari data e numero dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto, che nel dì 28 aprile p. fut. dalle ore 10 ant. in poi, si terrà nel locale di sua residenza il 3.° esperimento d'incanto per la vendita degli stabili spettanti alla massa oberata di G. Lustro Pincherle Moravia, situati nella sua giurisdizione, e qui a piedi descritti, sotto la forza obbligatoria delle condizioni tutte pur sotto indicate, con avvertenza che la delibera potrà aver luogo anche ad un prezzo inferiore a quello di stima sotto notato, ma non più del 15 per 100 minore, sempre al maggior offerente.

Beni da alienarsi.

Lotto I.

Fabbrica situata in S. Vito, Borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso di bottega da fabbro, che forma parte del mappal N. 1, di piccolissima porzione al mappal N. 3, stimato fior. 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappal N. 1, alla quale è assegnato una piccola parte del cortile della larghezza di detta casa, e che si estende al mezzodì fino all'assegnatogli dal mappal N. 3 di questa ragione fiancheggiante il lato di levante, e di ponente della rimanente porzione di mappal N. 1, stimato fior. 261 : 80.

Lotto III.

Casa d'affitto costituente la rimanente porzione del mappal N. 1, alla quale è assegnato la quantità del restante cortile, che dal lato di mezzodì si estende fino al predetto numero di cinta eretto dal Brussolo.

Sottoportico e portone d'ingresso promiscuo con superiori locali costituenti al mappal N. 2, stimato fior. 752 : 50.

Lotto IV.

Casa con cortile affetto di servitù interna, e bottega verso la strada che forma parte del mappal N. 3, confina a levante col sig. Springolo, ed in parte mediante fossa di questa ragione, mezzodì con Leopoldo Brussolo e ponente con questa ragione di mappal NN. 1 e 2, colla calletta di proprietà Brussolo, a monti Borgo S. Lorenzo, stimato fior. 630.

Lotto V.

Corpo di fabbrica in Borgo Tegliano di S. Vito in mappa al N. 383, di pert. cens. 0.46, colla rendita di a. L. 49 : 14, confina a levante fossa pubblica, a mezzodì questa ragione col Numero 384, ponente Fabris Domenico ed a monti piazzale del Borgo, stimato fior. 951 : 86.

Lotto VI.

Casa con cortile, orto e Boschetta ai mappali NN. 384, 385, 386, colla superficie di pertiche metr. 0.77, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 03, confina a levante, mezzodì e parte ponente colla proprietà Fabris, ed al lato di monti col mappal N. 383 di questa ragione, stimato fior. 658.

Condizioni dell'asta.

I. I beni da subastarsi potranno essere deliberati ad un prezzo inferiore di stima però colla limitazione che il ribasso non ecceda il 15 per 100 del valore di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro 10 giorni dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intiero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Cambiario Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

IV. I depositi che verranno verificati pelle offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

V. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera coi pesi e colle servitù che fossero inerenti senza responsabilità del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VI. Il possesso di diritto di tutti i Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione, e quello di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863 restando a tutto carico del concorso venditore fino al giorno del possesso di fatto il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite relative.

VII. Le spese tutte della delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii; siccome le predette case sono locate ad anno, così il deliberatario dovrà rispettare le locazioni in corso, fino al naturale loro termine.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capo Distretto ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 22 febbraio 1863.
Il R. Pretore, G. Macca'.
Fogolini Canc.

N. 2090. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 22 luglio 1862 N. 6524, di Francesco da Rio q.m Francesco, contro Maria fu Marco Scalfarotto e creditori inscritti, si dà atto essere fissato il giorno 30 aprile p. v. ore 10 antimer. alla Camera XXXV, per la vendita all'asta a qualsiasi prezzo valuta austriaca d'argento delle seguenti realità, sotto le

Condizioni.

Il decimo del prezzo di delibera in valuta d'argento austriaca dovrà essere depositato a mani della Commissione immediatamente; il residuo entro 14 giorni mediante deposito giudiziale sotto le comminatorie di legge.

La vendita avverrà tanto in Lotti, come in un solo a seconda delle offerte.

L'acquirente dovrà sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo, specie ed alle servitù inerenti alle realità subastate, deliberate.

Tutte le spese di delibera, i carichi pubblici e privati, le tasse ed altro cadenti dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili,
in Branco, frazione
del Comune di Feletto.

Casa d'affitto con fabbricati per stalla, e corte in confine alla casa e corte a ponente di Giovanni da Rio, a levante veneranda Chiesa, Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio Pietro, ed a tramontana strada della Villa.

La predetta casa e cortile figura in mappa al N. 923 porzione, colla superficie il fondo di pert. 0.41, rendita L. 18 : 37.

Brollo a mezzodì della predetta casa, fra i confini a levante Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio suddetto, a ponente da Rio Giovanni, ed a tramontana l'esecutante Giovanni da Rio.

Il predetto brollo figura in mappa al N. 924 porzione, colla superficie di pert. 2.06, rendita L. 10 : 40.

Terreno aratorio con gelsi, fra i confini a levante Feruglio Pietro, a mezzodì strada della Viuzza, a ponente Comuzzi Valentino, ed a tramontana Feruglio Pietro.

Questo fondo figura in mappa al N. 958, di pert. 4.59, colla rendita di L. 8 : 77.

Terreno aratorio denominato dell'Utia, spettante all'esecutata, al lato di ponente nella direzione di mezzodì a tramontana, confina a levante Giovanni da Rio con la restante Braida, a mezzodì Bernardini Francesco, a ponente strada comunale di Tavagnacco, ed a tramontana confine territoriale di Tavagnacco.

Il predetto terreno figura in mappa al N. 980, di pert. 14.10, rendita L. 50 : 20.

In Udine, R. Città.

Metà della casa con cortivo ed orto in Borgo Grazzano, al civico N. 323, in mappa al N. 208, di cens. pert. 5.84, estimo L. 418 : 20, cioè, A, fabbricato sulla Calle senza uscita, eretto da muri, coperto a coppi che comprende portico, stalla, cucina e sito di scala al pian terreno, due camere e cucina al primo piano superiore, e granaio. B, Porzione di cortivo a levante del fabbricato sulla Calle cioè, la porzione a mezzodì residua dopo lo stralcio fatto dell'altra porzione che va ad essere separata dalla medesima mediante il muro divisorio da erigersi a tenore delle divisioni tra Giovanni Da Rio, e Maria Scalfarotto del fu Marco.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Città, Branco ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 marzo 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 334. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomuzzi Giacomo fu Antonio, che Antonio Benvenuti, possidente di Oderzo, coll'istanza 17 gennaio p. p., N. 334 chiese in confronto degli esecutati Antonio Vazzoler fu Alvise e Teresa Borca fu Paolo di Oderzo, e dei creditori inscritti la subasta di una casa, e che per versare sulle proposte condizioni venne indetta giornata al 30 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Essendo esso assente uno dei creditori inscritti, viene citato a comparire in tal giorno, od a far tenere al costituitogli curatore per questa procedura nella persona di questo avvocato nob. dott. Pompeo Tomitano, le opportune istruzioni, o ad indicare altro procuratore debitamente legittimato ed istruito, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
Sordoni Al.

N. 1220. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Michiele Negrelli fu Michiele Vazza Antonio di Francesco, Luigia Reali fu Pellegrino, Antonio Tonolo di Giovanni, assenti d'ignota dimora, che sopra odierna istanza pari N. di Antonio Berna, di qui, coll'avvocato Negri, contro l'avvocato Girolamo dott. Allegri, curatore della pure assente d'ignota dimora Carlotta Bellemo fu Domenico, maritata Reali, e dei creditori inscritti sulla casa con botteghe qui site ai NN. 874, 875, 876, fra i quali essi assenti, per subasta di detti beni, fu loro nominato in curatore ad hoc questo avvocato Girolamo Jovovich, affinchè in Giudizio li rappresenti; al quale fu perciò personalmente fatta intimare la rubrica ad essi diretta, essendosi fissata sull'istanza stessa, per versare sulle proposte condizioni, l'Aula 18 maggio p. v. ore 10 antim. Dovranno quindi essi assenti o fornire al loro nominato curatore tutte le credute loro ragioni, oppure sostituire allo stesso e fare in tempo noto a questo Giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi con affissione nei luoghi soliti, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
Gaggi-Raschetti.

N. 3552. 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel giovedì 30 aprile p. v. ore 11 mattina avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta per l'affittanza del fondo Valdaro posto nel Comune di S. Giorgio, Provincia di Mantova, aratorio vallivo con fabbriche, di mant. BB. 225 circa, appartenente ai minori fu Carlo Rossetti e ciò alle condizioni portate dal capitolato 5 febbraio 1863 N. 1536 del quale è libera a chiunque la ispezione presso il Consesso II di questa Pretura.

Il presente Avviso verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 12 marzo 1863.
Il Consigl. Dirigente, Piolti.
Gusmeroli, Agg.

N. 1531. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Daniele del fu Giovanni Battista Boz di Barcis, che la Ditta mercantile Giuseppe Garbari di Trento coll'avvocato dott. Businchi, ha prodotto in suo confronto la petizione 23 dicembre 1862, N. 8219, per pagamento di fior. 144 : 62 1/2, per merci concredutegli li 7 marzo 1862, e consegnate al di lui figlio Giovanni Battista, che stante irreperibilità di esso reo convenuto Daniele Boz, assente di ignota dimora, sopra istanza odierna Numero 1531, di essa Ditta Giuseppe Garbari, gli viene destinato a curatore l'avvocato dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro la detta petizione, sulla quale venne redestinato il contraddittorio all'Aula Verbale 5 maggio p. v. ore 9 ant, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, nel Comune di Barcis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 10 marzo 1863.
In mancanza di Pretore.
Il R. Aggiunto, Spani.
De Marco, Al.

N. 4544. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende pubblicamente noto, che l'asta degli stabili esecutati in confronto di Giovanni Campo Dall'Orto, di Fregona, sull'istanza di Marco Michielini, di Ceneda, coll'avvocato dott. Montatti, di cui l'Editto 5 dicembre 1862 N. 4544, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 dicembre 1862, e 9 gennaio 1863, fu redeputata d'Ufficio pei giorni 6, 7, e 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ferme le condizioni dell'Editto surricordato.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretoreo, in Piazza di Fregona, e Serravalle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 11 febbraio 1863.
Pel R. Pretore impedito,
Dott. Ziliotto, Agg.
P. Zen, Canc.

N. 2225. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia dei dott. Gaetano e Giovanni fratelli Boni del fu Andrea, erano domiciliati in Vicenza, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora, senza che consti al Giudizio dove si trovano, che la nobile Ermenegarda Dalle Ore fu Pietro, possidente di Vicenza, minorenne rappresentata dal suo tutore ed amministratore nobile conte Angelo Valmarana, coll'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, produsse a questo Tribunale in loro confronto, non che in confronto di altri consorti Boni anteriormente nominati, tutti quali coeredi beneficiarii del predetto defunto comune padre Andrea Boni, la petizione esecutiva 8 marzo corrente sotto pari Numero protocollare del presente Editto, proponendo il punto di solidale pagamento dentro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione in effettive monete metalliche, escluso ogni diverso surrogato, di austr. l. 875, corrispondenti a fiorini 306 : 25 v. a., importo d'interessi maturatisi a tutto 13 dicembre 1862, sul capitale di austr. L. 5000, dipendente dal pubblico istromento 13 dicembre 1856 N. 6223, in atti del Notaio Francesco Curti, rifuse le spese di lite, e che dall'aditosi Tribunale mediante odierno evasivo Decreto alla petizione attergato, fu ordinata la personale intimazione del singolo ed unitivi allegati in copia, al convenuto nominato dott. Antonio Boni, medico in Vicenza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, e per essi assenti d'ignota dimora all'avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti, destinatosi a loro curatore per rappresentarli nella relativa pendenza, con facoltà agli stessi dell'ispezione del pieno o presso il primo nominato, o presso l'Ufficio di Registratura, essendosi poi anche fissata alle rispettive deduzioni delle parti l'Aula Verbale del 6 maggio p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 386 e 387 del vigente Giudiziario Regolamento, e della Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1838.

Restano pertanto di tutto ciò avvisati i dott. Gaetano e Giovanni fratelli Boni col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 marzo 1863.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 2259. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappres. l'Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Musetti Maria e Suptri Giacomo, di Soave, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 2, 9 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 84, importa fior. 16 : 12 1/2 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere, insito al fondo verso Decilio Maria e Tonolo Rosa.

Sia affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scandola.

Al N. 10314-62. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Gaspare di Valentin di Arba, che fu prodotta in suo confronto dalla Ditta mercantile Antonio Visentini, la petizione 15 novembre 1862, N. 10314, per pagamento entro giorni 3 di a. fior. 128 : 37 ed accessorii, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora attuale, gli venne deputato in suo curatore l'avvocato dott. Giulio Manin di qui, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, mentre, in diverso caso, non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze; avvertito che pel contraddittorio fu fissata l'Aula Verbale del 6 maggio p. v., ore 9 antimer.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questo Tribunale ed a quello della Pretura in Maniago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1632. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7 e 28 maggio ed 11 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomeridiane in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo in'radescritto pignorato dall'Esattore Fiscale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in confronto della Ditta Agosti Giovanni fu Simeone di Castelgomberto pel debito di fiorini 248 : 65, oltre gl'interessi di mora relativi da primo aprile 1860 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Descrizione del fondo.

Fondo aratorio in Comune censuario di Castelgomberto, al mappale N. 744, della superficie di pertiche censuarie 11.24, e colla rendita censuaria di austriache L. 76 : 77.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 76 : 77, importa fiorini 671 : 73 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale cui la parte esecutata a termini del § 10 della Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 fosse per produrre prima dell'aprimento dell'asta medesima; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario o di stima giudiziale ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 9 marzo 1863.
Il R. Pretore, Chiminelli.

N. 1626. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7, 21 e 28 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto diretto dominio esecutato dietro istanza di Giuseppe Tealdo in pregiudizio dei fratelli Francesco e Giuseppe Rossato fu Luigi di Nanto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della somma capitalizzata al 100 per cinque in Venete Lire 466 : 13, pari a fiorini 93 : 33 e nel III esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta fior. 20 venti, e quello che si rendesse maggior offerente esborserà immediatamente l'intiera somma, per cui sarà seguita la delibera in moneta a tariffa sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione; a chi non si rendesse deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Rendendosi deliberatario, l'esecutante non avrà obbligo di depositare nessuna somma, essendo creditore molto maggiore dell'importo dell'ente da vendersi, e dovrà imputare il prezzo offerto a diffalco del di lui credito, detratte prima le spese di esecuzione.

IV. L'effettivo diritto nel deliberatario di percepire la esazione annua, comincierà in via di ratina dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, con facoltà di farsi riconoscere quale proprietario dal pagatore e di subentrarvi nei diritti censuarii ed ipotecarii se mai ne esistessero, dei creditori senza bisogno di altri assensi.

V. Non viene garantita al deliberatario la realtà, nè la esigibilità del diritto da vendersi, ritenendosi venduto a rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Tutte le spese di delibera con bolli, tasse e di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Esazione livellaria di annue Venete Lire 23 : 6 : 8, ossia la terza parte di annue Venete Lire 70, dovute da Luigi Perin fu Gaetano di Villaganzerla ai Rossato Francesco e Giuseppe fu Luigi di Nanto per diretto dominio sopra la terza parte di pert. 9.34, di terreno, zappativo, arborato, vitato con casa in Nanto, colla totale rendita censuaria di L. 35 : 38 e sotto i mappali Numeri 986, 1030 e 1438, di ragione dell'utilista Perini Luigi suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città nocchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri Dir.

N. 727. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso ha prodotto oggi sotto il N. 727 una petizione tendente a far giudicare la confisca di uno schioppo abbandonato da ignoto fuggitivo contravventore nel di 11 ottobre 1862 nei boschi di Gaj di Cison.

Si rende ciò noto al predetto contravventore, prevenendolo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio Verbale pel giorno 19 maggio p. v. alle ore 9 ant. in questa Aula, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del giudiziale Regolamento e dell'aulico Decreto 4 marzo 1833.

Si avverte inoltre che gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro il sig. Giacopo dott. Gajatti, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non si per destinare e notificare altro suo difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 febbraio 1863.
Per il R. Pretore ammalato,
Dott. Ziliotto Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1169. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica essersi in oggi e sopra ricercatoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale accordato il sequestro di tutta la sostanza esistente in questo Distretto di ragione dell'illegalmente assente nob. Nicolò Giovanni Battista Morosini fu Costantino, e che venne nominato in sequestratario il sig. Gio. Batt. dott. Sartori di Venezia.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Campodarsego.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, dott. Ziller.

N. 1082. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo Decreto 11 corr. N. 1194 interdisse Maria Feltrin fu Domenico, di Col San Martino, Comune di Farra, dall'esercizio de' suoi diritti civili per comprovata imbecillità, e questa I. R. Pretura le nominò a curatore il marito Francesco Trevisio del luogo stesso.

Il che per notizia si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scotti.
Cambruzzi Al.

N. 1108. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 maggio 7 e 13 giugno 1863 dalle ore 9 alle 12 merid. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti di subasta della metà del diritto di decima sui beni, e sotto le condizini indicate nell'Editto 12 aprile 1862, Numero 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Numeri 117, 119, 120, e nel successivo 14 agosto 1862, Numero 3537, inserito nei Supplimenti 38, 39, 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vallicelli.

N. 8620. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori contro la eredità della fu Elena D'Alessio q.m Domenico vedova Facchin morta il 26 febbraio 1863 con testamento 9 giugno 1860, depositato in atti del veneto notaio dott. Dario Paulucci, ad insinuare e comprovare innanzi a questa Pretura in voce od in iscritto le loro pretese, entro il termine di mesi tre decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini,
Foscolo.

N. 949. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza dell'esecutante Eugenio Masetti viene prorogata la subasta degli stabili di ragione dell'esecutato Don Emilio Miatello, fissandosi pei tre esperimenti che si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione, i giorni 6, 13, 20 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sotto le condizioni contenute nell'Editto 20 dicembre 1862 N. 5426, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli NN. 8, 10 12, 1863.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed alla Deputazione Comunale di Silvelle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vallicelli.
Mario Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

gli enumerati partiti politici; ma i giornali parigini continuano a trattar l'argomento delle elezioni ciascuno dal suo punto di vista. Il *Journal des Débats* raccomanda alla opposizione di non suddividersi in partiti a scopi diversi, senza di che essa darà nel dì dello scrutinio prova della più completa impotenza. Una opposizione scissa in parti contrarie fra loro, non solo è impotente, ma è anche ridicola, dunque il *J. des Débats* raccomanda alla opposizione l'unità dello scopo, quello di far entrare una maggior dose di libertà nelle istituzioni del paese, e di votare per tutti quelli che quello scopo si propongono. Questo giornale combatte la *Nation* e il *Pays*, che non sanno comprendere come possano per uno scopo comune unirsi e votare insieme conservatori e rivoluzionarii, legittimisti, orleanisti e repubblicani. Il *Débats* sostiene, che dal momento che gli uomini, i quali hanno governato od agitato il paese sotto il ramo primogenito, o sotto la Monarchia di luglio, o sotto la Repubblica entrano nell'arringo elettorale, non hanno da tenere altra condotta costituzionale che di abiurare le passate querele e dimenticare le abolite denominazioni per unirsi o combattersi nelle questioni attuali.

6. Quanto al partito democratico, il suo Comitato centrale elettorale a Parigi si prepara a portare da 30 a 60 il numero de' suoi membri. Inoltre egli intende di aggiungersi 200 individui, destinati a diffondere nelle botteghe e nelle officine le sue istruzioni e i suoi ordini. Il *Siècle* ha pubblicato pochi dì sono un manifesto, che vuole *la sincerità delle elezioni, e non ammette candidati ufficiali.* Quel manifesto esige, fra le altre cose, *il diritto di riunione e d'associazione.* Il *Monde* fa alcune severe osservazioni al manifesto democratico.

7. La nomina del cav. Emilio Visconti-Venosta a ministro degli affari esteri ha destato la meraviglia nel giornalismo d'oltre Mincio, e a dir vero il nuovo ministro non gode sinora di nessuna celebrità. Il 26 maggio 1859, egli fu nominato commissario provvisorio del Re di Sardegna in Varese e ne' suoi dintorni, ed eccitò con un proclama quei di Varese ad insorgere, perchè, diceva, *gl'indugi son rotti.* In quel proclama il Venosta celebrava Garibaldi, e non voleva l'unità d'Italia, ma solo *la formazione d'un nuovo Stato baluardo della nazione.* Più tardi ebbe un duello con Maurizio Quadrio, scrittore dell'*Unità Italiana*, e scrisse qualche articolo nella *Perseveranza.* Fu dato a segretario generale al ministro degli esteri, conte Pasolini, ed ora è nominato dal Re ministro degli esteri egli stesso. L'*Armonia*, l'*Opinione*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Monarchia Nazionale*, gli sono addosso, e se ne burlano; altri giornali sono sorpresi, scontenti, scandolezzati della sua nomina: in breve, il sig. Visconti-Venosta, salendo al Ministero, sembra salito alla gogna. Resta a vedere quale sarà il contegno del nuovo ministro, e quali ne saranno le opere. Intanto il *Diritto* chiama la sua nomina un epigramma e una facezia!

8. Anche il sig. Sella, già ministro delle finanze e dei lavori pubblici, è stato minacciato d'un nuovo Ministero, il Ministero della marina! E il *Diritto* fa osservare essere assai strano il vedere codesto entomologo, lasciati da parte i suoi studii sugli insetti e le sue ingegnose osservazioni sui coleopteri e sugli apteri, percorrere tutt'i Ministeri, come il servo di Arpagone adempie in casa dell'avaro padrone gli uficii di cuoco, di staffiere e di palafreniere! Se non che questa nomina non avrà luogo, avendo dichiarato il sig. Sella di non volerla accettare.

9. In Grecia, il Governo e l'Assemblea nazionale hanno a combattere colle esorbitanze di alcuni capi militari, e colla sfrenatezza delle soldatesche. Questi contrasti obbligarono il ministro della guerra Smolentz, e quello degli affari esteri Maurocordato, a dare le lor demissioni, che l'Assemblea non accettò, promettendo il suo valido sostegno ai due ministri. Del resto, il Governo versa in gravissime angustie finanziarie, e non può raccogliere che assai poche delle somme sottoscritte pel prestito volontario. Le guarentigie della libertà della stampa sono in Atene, come lo furono in alcune città d'Italia e della Svizzera, una lettera morta. La tipografia del giornale greco *Merimna* fu invasa il 20 di marzo da circa 400 tra soldati e guardie, che ne maltrattarono i proprietarii, e ne distrussero tutti i torchi e gli utensili; e questo atto da vandali fu consumato solo perchè quel giornale aveva annunziato, che Inghilterra e Francia aveano stabilito di dar la corona di Grecia al Principe Luigi di Baviera!

10. Secondo le più recenti notizie da Cracovia, Langiewicz sarà trasferito a Vienna. Nella Gallizia sarebbero rifugiati a quest'ora dalla Polonia russa 4000 Polacchi. Dopo la disfatta di Langiewicz ebbe luogo quella di Lelewel e di Zehowski, il quale col suo stato maggiore si salvò passando il confine. Dopo questi ultimi fatti, e crescendo sempre più le forze russe nel Regno di Polonia, vuolsi che il principe Gorciakoff tenga siccome domata l'insurrezione, e che in una Nota, diretta alle Potenze occidentali, egli abbia promesse parecchie libere istituzioni per la Polonia. Queste notizie vogliono essere per altro accolte con riserbo, e non è gran fatto probabile che le concessioni seguano immediatamente alla repressione.

11. La Camera di Torino si occupò, nella sua seconda tornata del 26 marzo, della relazione intorno alle petizioni relative alla Polonia. Le petizioni sono quattordici, e chiedono che il Governo ponga opera a tutti i mezzi più pronti e risoluti in aiuto di quella nazione. La Gommissione ha fatta la proposta seguente: « La Camera, persuasa che il Governo del Re non tralascerà le pratiche più opportune ed efficaci a favore della Polonia, trasmette le petizioni al ministro degli affari esteri e passa all'ordine del giorno. » — Dopo un'esposizione del nuovo ministro degli affari esteri, che riassunse la politica del Governo del Re nel motto: *indipendenti sempre, ma isolati mai*, e che manifestò volere il Governo procedere d'accordo coll'Inghilterra e colla Francia, e dopo una lunga discussione, in cui si manifestò una forte opposizione alla proposta della Commissione, la Camera, non essendo in numero, differì al dì successivo la conclusione del dibattimento.

(Σ)

Col *Germania*, giunto la sera del 26 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 21 corrente. L'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, diede un banchetto ai deputati montenegrini, e v'invitò i più cospicui Slavi dimoranti a Costantinopoli.

« Un ordine della Porta proibisce a tutti gl'impiegati civili di qualsiasi grado di portare la spada, siano in uniforme, o senza.

« Il Sultano, nel suo prossimo viaggio in Egitto, porterà con sè 120 decorazioni. La Dogana provvederà i fondi necessarii pel viaggio.

« Il sig. J. Morris, incaricato degli Stati Uniti a Costantinopoli, avendo saputo che uno de' missionarii americani di Marasch era stato scacciato dalla sua casa per ordine delle Autorità locali, col pretesto che quell'abitazione era necessaria pel pubblico servigio, indirizzò una rimostranza alla Porta, e questa assicurò nel modo più soddisfacente che in avvenire non si rinnoveranno simili cause di lagnanza.

« Dietro invito del marchese Bella di Caracciolo, la colonia italiana di Costantinopoli decise di fondare un Collegio per l'educazione delle sue famiglie. Fu già aperta una soscrizione, e in poche ore si raccolsero oltre 500 azioni di 250 franchi, ciascuna.

« Il Sultano insignì dell'Ordine d'Osmaniè in brillanti i Principi Murad effendi, Abd-el-Hamid effendi e Rescid effendi, figli del defunto Sultano Abdul-Megid. Si crede che questi Principi accompagneranno Abdul-Azis nel suo viaggio.

« Scrivono da Alessandria che il Vicerè ordinò di formare 2 reggimenti di zuavi, il cui uniforme sarà uguale a quello degli zuavi della guardia imperiale ottomana. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha la seguente rubrica d'Atene 21 marzo:

« Le difficoltà finanziarie sono più stringenti che mai. Il Governo, per rimediarvi, cerca di raccogliere le somme sottoscritte pel prestito volontario. Ma, sgraziatamente, ad eccezione di alcuni negozianti esterni qui stabiliti, tutti ricusano di fare i versamenti.

« Il console bavarese Bernau è tuttora in carcere, e l'inquisizione, aperta contro di lui, viene continuata colla massima attività. Alcuni giorni sono, il Tribunale fece eseguire una perquisizione anche nell'Ufficio dell'Agenzia del Lloyd al Pireo, per rilevare, a quanto sembra, se e quali invii di danaro fossero colà pervenuti ultimamente all'indirizzo del sig. Bernau. Non si è ancora traspirato nulla sui risultamenti dell'inquisizione incamminata. Però, il pubblico della capitale, che da principio aveva accolto e discusso con grande esasperazione questa faccenda, sembra attribuirle adesso un'importanza assai minore, dacchè non ebbero conferma le voci favolose, che si erano sparse tosto dopo l'arresto di Bernau, intorno a somme ingentissime, da esso distribuite ad ufficiali ed impiegati civili, ecc.

« Ieri la tipografia del giornale greco *Merimna* venne invasa da una turba di 300 o 400 soldati e guardie nazionali: i proprietarii di essa furono maltrattati, e si distrussero tutti i torchi e gli utensili di stamperia. Questa scena alquanto vandalica ebbe per origine un articolo, pubblicato ieri in quel foglio, ove comunicavasi che, secondo un dispaccio telegrafico arrivato da Parigi, l'Inghilterra e la Francia avevano stabilito d'accordo di porre sul trono della Grecia il Principe Luigi di Baviera, nipote del Re Ottone.

« Un Supplimento straordinario del giornale greco *To Mellon tis Anatolis* si diffonde ampiamente su questo fatto, e reca la seguente risposta, data ieri dal sig. Elliot ad un giornalista, che lo aveva interpellato in proposito: « « Posso assicurarvi formalmente che la notizia, di cui mi parlate, è affatto priva di base, per quanto riguarda l'Inghilterra. Se i Greci vogliono scegliere un Re nella famiglia di Baviera, l'Inghilterra non vi farà materialmente alcuna opposizione; ma, se qualcuno pretende che noi raccomandiamo tale elezione alla nazione greca, potete pubblicare liberamente che quest'asserzione è destituita di qualunque fondamento ed affatto menzognera. » »

« Da qualche ora si è sparsa la voce che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo siasi finalmente deciso ad accettare il trono di Grecia. Il sig. Elliot avrebbe ricevuto un dispaccio telegrafico relativo a questo fatto. Oggi non sono in grado di dirvi quanto v'abbia di vero in tale notizia; col prossimo corriere potrò darvi maggiori ragguagli. » *(V. i nostri dispacci dell'altr'ieri.)*

Vienna 26 marzo.

Secondo nuove disposizioni, la partenza di S. M. l'Imperatore per la Dalmazia avrà luogo soltanto alla metà d'aprile. *(O. D. P.)*

Torino 26 marzo.

Leggesi nella *Stampa* d'oggi: « Il telegrafo ci annunzia da Napoli un fatto dispiacevole. Dei carabinieri avevano, per ordine dell'Autorità militare, arrestato alcuni sbandati della compagnia dei pompieri, e gli accompagnavano al quartiere di questa. Non sappiamo per quale ragione ciò non sia andato a genio a cotesti pompieri, i quali, tumultuando, e venendo nella camera del capitano in cui si faceva la consegna degli sbandati, hanno aggredito i carabinieri colle daghe sguainate, cosicchè questi si son dovuti difendere, e n'è nata zuffa, nella quale un sergente de' carabinieri è stato ucciso, e parecchi pompieri sono rimasti feriti. Accorsa della truppa, tutta la compagnia dei pompieri è stata disarmata; e dovrà molto probabilmente venire disciolta. Composta già con poco accorgimento di elementi non sani, nè buoni, potrà essere ora ricomposta meglio. »

Scrivono da Torino, in data del 26 marzo, alla *Perseveranza*:

« Questa sera l'aspettativa è grande del discorso, che il nuovo ministro debbe fare sulla Polonia. A me rincresce che l'occasione, in cui dee parlare per la prima volta, è appunto di quelle in cui, per un ministro degli esteri, c'è molto più luogo al tacere. V'ha, però, in questa contraddizione tra la necessità, in cui egli è di parlare, e la natura delle cose, che dimanda piuttosto che si parli poco, o nulla, una difficoltà nuova, che per un ministro, che non avesse a guadagnare i suoi sproni, non apparirebbe neppure. Questa difficoltà appunto il Visconti ha da vincere; ed io ho fede ch'egli debba e sappia riuscire.

« Stamane, s'era da alcuni giornali detto ch'egli si fosse dimesso. Ciò non è nè poteva essere in alcun modo vero. Egli avrebbe fatto un sacrificio di sè medesimo, che nessuno gli chiede, giacchè anche quelli, i quali hanno censurato la sua nomina in buona fede, non vogliono però ora se non questo solo: che riesca, e confermi coi fatti quella buona aspettazione, che chi lo conosce davvicino attesta di lui. »

Impero Russo.

L'*Ostsee-Zeitung* assicura da fonti autentiche che i 22 giovani, che furono trasportati nella prima settimana della rivoluzione colle armi alla mano a Petrikau, e condannati a morte da quel Consiglio di guerra, furono tutti graziati dal Granduca luogotenente e posti in libertà. Soltanto i sacerdoti e impiegati maggiorenni, che si batterono, sono assoggettati a rigorose pene. I capi vengono fucilati, i validi pel militare sono destinati al completamento delle reclute e trasportati in tutta fretta in Russia, dove già giunsero molti trasporti di reclute, ed in ispecie a Pietroburgo. Il Granduca luogotenente non fu assente da Varsavia neppure per un giorno; quindi la notizia della sua partenza pel teatro della guerra è una pura invenzione. Il conte Wielopolski va al castello quasi giornalmente, come prima.

I giornali d'oggi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 25 marzo.

« Il rimanente della divisione di Rzewuski passò il Bug presso Uscilug, per operare contro Lelewel e Lewandowski. Gl'insorti incendiarono, la notte del 23, a Hrubieszow, magazzini appartenenti a quella divisione. »

« Lemberg 25 marzo (mezzogiorno)

« Dopo la sconfitta sofferta, il corpo di Czechowski si è sciolto, meno un distaccamento, inseguito dai Russi presso Janow. Gl'insorti, per lo più senz'armi, fuggono a schiere oltre i confini del Circolo di Rzeszow, di Przemysl e di Zolkiew. Anche Czechowski col suo stato maggiore, ha passato il confine. Secondo le notizie finora pervenute, le perdite del corpo di Czechowski ascendono ad un numero rilevante di morti e feriti. »

« Cracovia 25 marzo (mezzogiorno.)

« Ieri marciarono considerevoli distaccamenti russi dall'Ovest verso Opatowice e Nove-Miasto per l'Est contro Stobnica e Staszow. »

« Breslavia 25 marzo.

« La *Bresl. Zeitung* d'oggi riferisce da Skalmierzyce 23: « « Secondo notizie da Kalisch, ebbe luogo ier l'altro un combattimento presso Konin, in cui i Russi soffersero perdite rilevanti. Quattro ufficiali e sessanta gregarii sarebbero rimasti uccisi; il principe Wittgenstein, ferito, sarebbe stato fatto prigioniero dagl'insorti. Oggi sarebbero partiti rinforzi da Kalisch, sotto il comando del generale Brunner. » »

Francia.

Scrivono da Parigi che il duca di Grammont fu incaricato dal suo Governo di rivolgersi al Gabinetto austriaco, perchè l'ex dittatore polacco Langiewicz sia lasciato in libertà, e gli sia permesso di partire per Parigi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 marzo.

Corre voce che Privitzer possa essere nominato eventualmente a successore del co. Forgach. *(V. sotto il nostro dispaccio.)* *(Diav.)*

Torino 26 marzo.

Napoli 26. — Lamarmora è partito per Foggia ad ispezionare le stazioni militari della Capitanata. I Francesi avrebbero preso a Terracina la banda di briganti, capitanata da Pilone. Anche Pilone sarebbe prigioniero. *(V. le Recentissime di giovedì.)* *(FF. SS.)*

Torino 26 marzo.

Alla Camera de' deputati ebbe luogo la discussione sulle petizioni in favore della Polonia. Il relatore Ballanti annuncia le conclusioni della Commissione pel rinvio con raccomandazione al Ministero. Il ministro degli affari esterni accetta il rinvio, e spiega la condotta del Ministero e le istruzioni date al nostro inviato a Pietroburgo in favore della Polonia. Esprime la speranza che il Regno dell'Imperatore Alessandro, che gli acquistò tanta gloria, sarà Regno riparatore anche per la Polonia. L'Italia non poteva dimenticare la condotta della Russia durante la guerra del 1859 ed il recente suo riconoscimento. Il Ministero espresse le sue idee in una Nota, inviata al nostro rappresentante a Pietroburgo, e ricorda la condotta delle altre Potenze. L'Inghilterra invitò l'Italia a partecipare all'azione diplomatica, che fosse giudicata più conveniente. Il Ministero affrettossi ad accettare. Ora l'Italia, conservando la propria libertà d'azione, occupa il suo posto nel concerto europeo. La divisa del Ministero è: indipendenti sempre, isolati mai. *(Applausi.)* *(Persev.)*

Altre notizie telegrafiche ci recano che, malgrado la viva emozione, da cui era compreso il ministro Visconti-Venosta, la sua parola seppe riscuotere la più viva approvazione su tutt'i banchi della Camera. *(Idem.)*

Londra 24 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera de' lordi, il conte Russell rispose a un'interpellanza di Shaftesbury che l'inviato francese a Pietroburgo domandò la restituzione de' due studenti polacchi, consegnati dalla Prussia. L'inviato inglese alla Corte di Russia ha espresso la speranza che la Russia aderirà a questa domanda. Quanto ad altri arresti di Polacchi, avvenuti in Prussia, il co. Russell non ne sa nulla. Alla Camera de' comuni, Bright presentò una petizione, la quale domanda al Governo d'impedire la partenza di 40 bastimenti, che si suppongono destinati pei separatisti americani. *(FF. di V.)*

Parigi 26 marzo.

Roma 26. — Il principe La Tour d'Auvergne fu ricevuto stamattina in udienza solenne dal Papa, a cui presentò le credenziali, che lo accreditano nella qualità di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Dopo una lunga conferenza, l'ambasciatore visitò il Cardinale Antonelli.

Copenaghen 26. — Una Principessa di Danimarca sposerà il Granduca ereditario di Russia. *(FF. SS.)*

Parigi 26 marzo.

La Banca ribassò lo sconto al 4 per %. Dispacci russi segnalano la disfatta de' corpi di Lelevel e di Czechowski. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 50 ant.)

Questa Dieta deliberò ieri ad unanimità di richiedere il Governo di proporre alle Camere la soppressione della legge sull'usura. Tolte le differenze ministeriali, il conte Forgach rimane al suo posto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28 ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 40 pom.)

Cracovia 28. — Presso Kielce apparvero 1,000 insorti; i Russi muovono a quella volta.

Berlino 28. — Gl'insorti ne' Governi di Plock ed Augustowo ricevettero 1,000 fucili. A Varsavia, due spie furono pugnalate in istrada.

Colonia 28. — La *Gazzetta di Colonia* ha un dispaccio di Vienna del 27, secondo il quale la Francia avrebbe proposto agli ambasciatori delle grandi Potenze a Parigi la piena indipendenza del Ducato di Varsavia, col Duca di Leuchtenberg per Re. La Prussia e l'Austria conserverebbero la Posnania e la Gallizia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 marzo.	del 28 marzo.
Metalliche al 5 p. % . .	75 90	76 —
Prestito naz. al 5 p. % .	81 60	81 55
Azioni della Banca naz. .	796 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito .	212 30	212 40
CAMBI		
Argento	111 65	111 25
Londra	112 20	111 90
Zecchini imperiali	5 36	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache .	508 —
Credito mobiliare	1315 —

VARIETA'.

Leggesi in un carteggio da Londra alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Chi crederebbe che in questa ricchissima città, la quale, in occasione delle nozze della Principessa Alessandra, le regalò un paio di pendenti del valore di 10,000 lire di sterlini (250,000 fr.), siano così frequenti i casi di morte per fame? E pure è così. Anche l'altro giorno, il *giurì* fu chiamato ad esaminare due cadaveri di operai, e profferì il giudizio ch'erano morti d'inanizione *(shocking death from starvation)*, come si rileva dal bullettino del *Times.* Strano popolo ch'è questo, il quale non dovrebbe almeno cianciare cotanto di civiltà e di cristianesimo, fino a che avvengono di questi casi. »

ARTICOLI COMUNICATI.

227

A settantotto anni, dopo un mese di penosissima malattia, confortato dalla religione, attorniato dai figli, cessava di vivere, il 24 marzo, nella sua villa di Camorelli, presso Treviso, il cavaliere Taddeo Wiel.

Dell'operosità previdente, solerte, onoralissima nel suo ricco commercio; del saggio ed indefesso governo dell'estesa sua possidenza; dell'illuminata e zelante attività pel progresso intellettuale e materiale del suo paese; delle varie cariche e rappresentanze con nobile dignità e disinteresse sostenute; degli onori non compri, ma a merito conseguiti; delle amicizie de' grandi non ricercate ma offerte, altri diranno. Io piango quel cuore inesauribile negli affetti di padre, io lamento di averlo perduto senza cogliere e dargli l'ultimo bacio, senza aver potuto dividere co' suoi figli, al letto di morte, il dolore e le lagrime.

Anima benedetta che cotanto mi amasti quaggiù, salita ora a miglior cielo, ti sia caro anche questo postumo tributo del mio affetto imperituro.

A. D. C.

231

AUGUSTA BIANCHI
DI PIETRO E DI CHIARA BERTOMORO
MODELLO DELLE FIGLIE
NELL'ARTE DELLA MUSICA ESPERTISSIMA
DA LUNGO E PENOSO DECUBITO AFFRANTA
ALLO SPUNTARE DEL DÌ 25 MARZO 1863
IN PADOVA
FRA LE ANGOSCE DEI SUOI CARI
NEL XXV ANNO DI ETA'
VOLAVA ALLA PATRIA CELESTE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo. — La Banca d'Inghilterra mantenne sempre inalterato il corso del suo Consolidato e della tassa di sconto. In Francia molto si vendeva della sua rendita per ispeculazione, e fu assai bene tenuto ognora vive il suo mercato per Cassa. La speculazione alla Borsa ha creduto in qualche momento alla guerra, che le pareva vicina, e forse nel maggio venturo; ciò che la spingeva alle obbligazioni della rendita per farne consegna per la fine di marzo; nel qual caso sarebbe occorso, a suo credere, un prestito forse a 65. La commozione pubblica è stata ingrandita ed illusa, ma in seguito disingannavasi; e ciò che rimaneva di positivo si fu soltanto la grande vendita che erasi fatta allo scoperto, e che sembra ormai ben difficile che si possa più rimettere. Anche le Azioni del credito mobile sono state molto richieste, e l'aumento viene giustificato generalmente dalla situazione brillante in cui si trova quella instituzione. In generale le Borse ormai rientravano nelle idee di pace e di quei miglioramenti che si inauguravano col principio dell'anno.

Tanto avveniva ancora a Vienna, ove si spiegò sempre grande fermezza, e ricercavasi più di tutto quella valuta, che pei concerti colla Banca, deve fra non molto mettersi in perfetto equilibrio coll'effettivo. Qui pure salivano le Banconote a 90, e pronte talora anche qualche frazione al disopra. Salivano pure i Prestiti, il naz. da 73 a 73 ¼, il veneto da 82 ad 82 ½; il 1860 da 85 ½ a ¾; la Convers. da 69 ¼ a 69 ½ decorr. primo febbraio, ed in consegna a 70. La rendita ital. rimase da 69 ⅝ a ¾ un poco più offerta. Molte furono le transazioni, massime nel Prestito 1860, e nella rendita; questa si obbligava a *stellage* a 70 con 3 per % di premio per consegna entro l'anno. Le valute d'oro perdevano 4:65 per % dal corso abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:8, ed in cambio con quelle, guadagnava nell'abusivo, per ogni pezzo, persino sette soldi; si manifestavano bisogni di valuta d'argento. Non ha variato lo sconto, e l'andamento, quantunque meno sostenuto dal telegrafo coi corsi portati ieri da Vienna, ne pare sempre disposto a mantenersi anche maggiore, sebben tutto chiudesse apparentemente più freddo.

Per le granaglie, nella decorsa quindicina ha continuato la calma in ogni articolo; la speculazione, malgrado alla moderazione dei corsi attuali, si tiene tuttora in riserva e le transazioni si limitarono a staia 14,800, cioè: staia 4000 frumento nostrano per ispeculazione da fior. 6 a fior. 6:47; st. 1200 frumentone indigeno per ispeculazione da fior. 3:85 a f. 4; st. 2000 detto di Braila a fiorini 3:32; st. 2800 Foxani al consumo da fiorini 3:50 a f. 3:58; st. 800 di Levante per ispeculazione a fior. 2:99; st. 800 detto per consumo a fior. 3:30, e st. 4000 Foxani alla pubblica asta a fior. 2:85 in argento. Le vendite nel riso non hanno avuto grande estensione; poca o nessuna diversità nei prezzi; le qualità fine ben sostenute; neglette le basse; in complesso poco animate le vendite.

Gli arrivi negli olii di Dalmazia hanno promosso una maggiore attività della speculazione, quantunque in generale le qualità arrivate non invogliassero molto a prendere ingerenza, ma la mancanza in quelle di Puglia primitive, ed ancora degli olii bassi di sostituzione, animava talvolta agli acquisti che si facevano nel Dalmazia da fior. 32 a fior. 31 con isconto da 6 a 2 per % in valuta d'oro abusiva o in napol. Acquistavasi Bari basso per sino a d.ⁱ 230 sc. 16 per %, e Mola imbottati a ducati 235 sc. 15 per consumi locali. Le qualità di Corfù vennero neglette, eppure si sarebbero accordate con qualche condiscendenza, tanto più che in quell'isola sono ribassate di prezzo. Non si parlava per gli olii fini, che non si possono vendere. Mancano quei surrogati, e quel di lino, che si pagherebbe a fior. 30 dal consumo.

Dei coloniali nulla può dirsi di nuovo; gli zuccheri non possono respirare dal solito limite di fiorini 18 nel VZ, ma neppure nei caffè non isforgiamo che qui ricevessero quell'impulso che altrove hanno risentito; ciò forse pei molti arrivi a Trieste, da dove offronsi senza posa. Il S. Domingo si è venduto da fior. 45 a f. 47 in effettivo in piccole partite, poco sopra in dettaglio.

Dei salumi nulla di nuovo; continuavano i consumi nel baccalà e nelle arringhe, sebbene minori di molto da quelli degli anni addietro. Non si domandano più i cospettoni, di cui rimane una inconcludente restanza di botti 400 al più, per la salamoia.

La canapa non variava, sempre in buona ricerca; niente di nuovo venne detto per le sete; le lane procedono sul solito piede e così le pelli, i metalli, i carboni, questi di Cardiff si pagavano a fiorini 14. I vini, nella miglior qualità, si vendevano a lire 74, quantunque più alte se ne avessero pretese, ma il consumo si limitava molto nel migliore, e si fa maggiore nell'artifiziale o nel basso, come ognora più ristretto quel degli spiriti che si vendono da lire 57 a l. 58. Le frutta senza varietà; nelle carrube, quelle di Puglia si pagavano da lire 9:50 a l. 9:75. La mandorle sono in ribasso con pochi acquisitori, a fior. 34. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd. . .	»	»	100 f. d'OL	3½	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		82 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una .		— —
Azioni della strada ferr. per una .		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote . . .		90 —

corrispondente a f. 111:11 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 08	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma .	— —		
Talleri baveri . .	2 05	Da 20 franchi .	7 80
» di M. T. .	2 11	» 10 » .	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 marzo - 6 a.	339''', 20	6°, 9	5°, 9	80	Nebbia	S. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 a. del 28: Temp. mass. 14°, 0 — min. 6°, 9
2 p.	338, 42	12, 5	10, 2	69	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 8.
10 p.	338, 60	9, 2	8, 7	81	Sereno	S. S. E.			Fase: P. Q. ore 4.48 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Paulin Vittorio, poss. franc., all'Europa. — Feuer Antonio, poss. di Dresda, all'Europa. — Téha Alessandro, poss. di Lugano, all'Europa. — *Da Verona:* De Lichtenstein, bar., di Stuttgart, all'Europa. — Mayer Emilio, negoz. a Parigi, alla Belle-Vue. — *Da Vicenza:* Valle co. Alessandro, possid. di Valdagno, all'Italia. — *Da Trieste:* Norris Hunter Giovanni, cap. ingl., da Danieli. — Netzel Guglielmo, alla Luna, - Hesselgren Gustavo, alla Luna, - Lundberger Andrea, alla Luna, tutti tre dott. in medic., di Stoccolma. — Conradi Federico, dott. in medic., di Cristiania, alla Luna. — De Mirnau Giulio, poss. vienn., alla Vittoria. — Bessler Carlo, poss. di Newcastle, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Crawford I. Giuseppe, console generale inglese nell'isola di Cuba. — Chavert Luigi, - Bosc Regis Amadeo, - Gemm Alfonso, tutti tre poss. franc. — Roosa Daniele, dott. in medic., amer. — Wiegand Federico Guglielmo, negoz. di Francoforte. — Herrich dott. Gustavo, poss di Regensburg. — Mayer Emilio, negoziante franc. — *Per Roma:* Fontaine march. de Cramayel Riccardo, franc. — *Per Udine:* Gazza Antonio, notaio genov. — *Per Padova:* Gianetti Raffaele, poss. genov. — *Per Treviso:* Breuning Guglielmo, negoz. a Milano. — *Per Trieste:* De Kraft Ermanno, poss. di Monaco. — *Per Gratz:* Eskeles, bar., banch. vienn. — *Per Vienna:* De Grevenkop-Castenschjold Gioacchino, poss. danese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 marzo	Arrivati	723
	Partiti	660

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Marziale.*
Il 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile
ai *SS. Ermagora e Fortunato*
(vulgo) *S. Marcuola;*
in *S. Maria del Giglio*
(vulgo) *Zobenigo,*
ed in *S. Pietro M. di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo. — Ceselin Lucia, fu Giuseppe, di anni 81, civile. — Girardi Giuseppe, fu Francesco, di 60, bottellante. — Mestre Bernardo, fu Nicolò, di 46, cuoco. — Memmo Caterina, ved. Molin, fu Nicolò, di 85, civile. — Palma Giuseppe Francesco (R. P. Gabriele) fu Francesco Carlo, di 30, relig. professo dei fate bene fratelli. — Pin Domenica, ved. Battistella, di N. N., di 58, pensionata dalla R. Marina. — Scarpa Valentino, fu Gio., di 56, barcaio. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 28 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprandi. — *Ella è pazza.* Con farsa. (Ultima recita.) — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'ultima recita.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, concernente l'assicurazione delle imposte sull'acquavite. Nominazioni. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Notizie d'Egitto, delle Indie e della Cina: Ismail pascià e sue opere; onorificenze; arresti; discorso del Vicerè delle Indie; dimissione; ragguagli di Sciangai; i ribelli cinesi; disposizioni dell'Imperatore del Giappone contro l'aristocrazia; supposta ragione di esse.* — Impero d'Austria; *una rettificazione della* Gazz. Uffiziale di Vienna. *Il carosello. Malfattori arrestati.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Concistoro del 19 marzo; le nuove diocesi del Messico; l'allocuzione del Santo Padre; nominazioni.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 24 marzo. Voce. Ricciardi conte. Opinione del* Pungolo *sul cambiamento ministeriale. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. La giornata del 19 a Palermo.* — Toscana; *esperimento felice.* — Impero Russo; *il partito rivoluzionario. Notizie di Polonia.* — Francia; *la Russia e la Santa Sede. I Polacchi di Parigi. L'ordine del giorno in iscuola. Frutto d'una colletta.* Nostro carteggio: *sulle ultime discussioni del Senato.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3296. AVVISO. (3. pubb.)

Anche pel corrente anno agrario 1863 e colle consuete modificazioni, viene ammesso il beneficio di offerte per trattativa dei fittarelli precarii in surroga alle prestazioni del III, IV, V e X dei frutti in natura dovuti dai possessori delle terre obnoxie alle camerali Corti di Sermide ed Ostiglia.

Le dette offerte dovranno essere presentate impreteribilmente entro il corrente mese all'Ufficio della Fattoria delle preindicate regie Corti di Sermide ed Ostiglia, osservate le modalità in corso. Tali fattorie allo spirare del detto termine non potranno nè dovranno ricevere altre domande per simili fittarelli precarii.

Potendo poi tornare di maggiore interesse ai conferenti il combinare fittarelli della detta natura estensibilmente ad un novennio od a termine minore, anzichè ad un solo anno; così vengono essi conferenti avvertiti che tali fittarelli potranno essere bensì stipulati nel modo suindicato, ma rescindibili però a piacere delle II. RR. Corti anche prima della scadenza del termine pattuito, ogni qualvolta si avesse a verificare eventualmente la totale affrancazione delle prestazioni succitate, la vendita delle dette Corti, o la loro affittanza complessiva o parziale, e ciò mediante un semplice preavviso.

L'approvazione definitiva d'ogni singolo contratto di fittarelli precarii è riservata a quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, ... 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO cav. QUESTIAUX.

N. 2813. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nel Borgo fuori di Porta Padova, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Vicenza del tabacco di Vicenza delle marche da bollo alla dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco.	valore fior.	4530 : 87
Sale quintali 140	» »	2100 : —
Marche da bollo.	» »	564 : 73

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 564 : 73
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 105 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	» 5 : 64
Totale	fior. 675 : 37

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 marzo 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 27 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nel Borgo fuori di Porta Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 27 febbraio 1863, N. 2813, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Li 1863.
(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . .

N. 6471. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 31 marzo corr. dalle ore 10 alle 2 pom., il secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi regolarmente pubblicati, ed in ispecie dall'ultimo 19 gennaio p. p., N. 1666, e sul dato di fior. 10636 : 53, con avvertenza, che saranno ammesse offerte, quand'anche fossero inferiori all'anzidetto importo, bene inteso salva sempre l'approvazione ministeriale.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bellati.

N. 7273. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 marzo corrente, per l'affittanza di due magazzini a S. Silvestro, il primo all'anagrafico N. 16, lett. *T*; il secondo all'anagrafico N. 17, lett. *S*.

L'affittanza sarà duratura per il periodo, da 1.° maggio 1863 a tutto 30 aprile 1866, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso a stampa, regolarmente pubblicato 11 febbraio p. p., N. 1667.

Si fa avvertenza, che essendo stato sospeso l'esperimento d'asta tenuto in seguito al predetto Avviso, verrà aperto questo secondo esperimento sul dato complessivo per tutti e due i suddetti immobili di fior. 64 : 20, ultima miglior offerta che si tenne vincolata.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 9 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bellati.

N. 2339. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 mese corr. alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di quest'I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di urgentissimo provvedimento alle RR. difese a destra di Brenta, da Bassano a Fontaniva in causa danni avvenuti per le elevate e ripetute piene del p. p. autunno. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 31 corr., e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo il terzo nel giorno successivo 1.° aprile p. v.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 2909.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Uffiziale sotto il N. 68.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2694. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione prov. un esperimento d'asta per l'appalto della novennale manutenzione della R. strada Argine di Bacchiglione, detta di S. Marco in questo circondario idraulico sul dato peritale di fior. 140 : 70, rappresentanti il canone annuale. Ove l'esperimento suddetto cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 3 aprile p. v., e restando pur questo senza effetto, un terzo, nel giorno 4 successivo.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questa data e numero inserito in questa Gazzetta Uffiziale N. 69.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 15 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 199

LA RIVISTA FRIULANA
FOGLIO SETTIMANALE,

Che esce alla luce in Udine sino dal principio del 1859, e che ognora fu confortato dalla pubblica benevolenza, col 1.° aprile p. v., darà principio alla seconda serie delle sue pubblicazioni, e (oltre scritti di scienze, lettere ecc.), conterrà in ciascuno suo numero una accurata

Cronaca politica

ed una illustrazione dei fatti del giorno, desunta dalla stampa europea, e da proprie corrispondenze.

Apre dunque una nuova Associazione come segue:

Dal 1.° aprile a tutto dicembre.
per l'interno fior. 5 : 25
per l'estero » 6 : —
Per un solo trimestre.
per l'interno fior. 1 : 75
per l'estero » 2 : —

Per associarsi, impostasi il gruppo relativo coll'indicazione chiara del nome e cognome, all'indirizzo della Redazione.

N. 272. 223

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo esaurito quanto gl'incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Conegliano, alla residenza nel Comune di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso.

Dovendosi poi a norma delle veglianti prescrizioni, restituire al predetto notaio dott. Meneghetti, da quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito della cartella metallica 1° dicembre 1845, N. 171577, dell'importo di fior. 100, e delle effettive austr. lire 50 : 52, da lui prestato a supplemento di cauzione per la residenza di Conegliano, mentre deve rimanere vincolato l'anteriore suo deposito come notaio di Motta, a garanzia della nuova accordatagli residenza di Roncade; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio suddetto, e contro il supplemento di cauzione surriferito, a presentare a tutto il giorno 30 giugno 1863, a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Giuseppe Meneghetti, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione dell'anzidetto supplemento di deposito.

Treviso, 20 marzo 1863.
Il Presidente, E. BEATI.
Il Cancelliere, Perini.

228

Ai coltivatori di bachi e fabbricatori di semente
ITALIANI ED ESTERI.

Fino dal 1860, l'abate FERRANDO GIANI, scoprì la generazione artificiale del baco da seta senza seme.

Tale scoperta fu notificata al pubblico con programma 20 maggio p. p., per circostanze eccezionali, interinalmente sospeso, e modificato come da circolari spedite ai singoli sottoscrittori, e riassunte nei seguenti principali articoli:

1. Il *baco* GIANI *di generazione spontanea*, non dipendendo da semente degenerata è atto a produrre per diverse generazioni più o meno prolungate, a seconda delle circostanze, *semente sanissima* anche nei nostri paesi, non ostante la dominante atrofia, ed è così sano e robusto da rendere 50 e 60 chilogr. o più di bellissimi bozzoli, come risultò dalle diverse sue coltivazioni fatte in diversi luoghi e tempi nel 1861 e 1862.

2. La coltivazione di questo baco originale si compie in tre settimane circa, è ripetibile 5 ed anche 6 volte nell'anno, cioè ogni 40 giorni, giacchè il suo seme è suscettibile di nascita pochi giorni dopo che venne deposto dalle farfalle.

8. La detta semente primitiva si vende al prezzo di ital. L. 40 *al gramma*, prezzo più che onesto, se si calcola la sua originalità, e che con *un gramma* si può ottenere, in media, colla prima coltivazione, oncie 5 di *semente sanissima*, coltivabile con molto vantaggio dall'aprile in avanti.

4. La *semente* si vende in quantità non minore di mezzo gramma, e si spedisce in appositi scatolini sigillati e firmati dall'inventore, verso pagamento del prezzo suindicato in contante, od in vaglia postale alla Ditta sottoscritta.

5. Ai compratori si dà *gratis* un opuscolo sulla scoperta, e l'istruzione per l'allevamento del baco.

6. Il sottoscritto, non avendo ottenuto che una Commissione esaminatrice constatasse la verità della scoperta, per maggior garanzia del pubblico, decise di svelare senz'altro il segreto, tosto che siansi venduti 25,000 *grammi* (1000 oncie milanesi) di semente, al quale oggetto il giornale *La Politica del Popolo* di Milano, pubblicherà mano mano i nomi dei compratori, colle notizie più interessanti l'intrapresa e la scoperta.

Scrivere franco alla Ditta F. Giani, Righetti e C., Via S. Silvestro N. 5, Milano.

F. GIANI, per la Ditta GIANI, RIGHETTI e C.

113

Presso LORENZO CHITARIN
nel suo Negozio di ferramenta e chincaglie in Merceria
GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D'OGNI FORMA
da appendere e portabili
AD OLIO SOLARE E FOTOGENE
SENZA ODORE, CHE DÀ UNA LUCE BRILLANTE
e di una economia del **50 per 100**
in confronto
dei combustibili fin qui usitati.

208

Promesse del Credito Mobiliare
emesse e stampate a norma della legge
pel 1.° aprile 1863,
con vincite di
F. 200,000, 40,000, 20,000 ec.
si vendono a F. 3:50
da EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**

PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

230

Le Consulat général de France
A VENISE,
est transféré au Palais Contarini dei Scrigni, S. Trovaso, près l'Académie des beaux arts, N. 1057.

200

ESTRAZIONE AL 1.° DI APRILE 1863
dei viglietti dell'I. R. Lotteria del
CREDITO MOBILIARE
Ogni viglietto deve nel corso delle estrazioni guadagnare:
Vincite del prestito, fior. 250,000, 200,000, 150,000, 40,000, 30,000, 20,000, 15,000, 5000, 4000, 3000, 2,500, 2000, 1,500, ec., ec.
Vincita minima, fior. 140.

Ogni viglietto costa solo 3 fiorini in banconote, 5 viglietti costano 14 fiorini.
Le commissioni colla spedizione dell'importo, sono da spedirsi sollecitamente e direttamente, alla casa bancaria e commerciante all'ingrosso:
B. SCHOTTENFELS
a Francoforte sul Meno.
Subito dopo la estrazione, verranno spedite le liste ad ognuno che vi avrà preso parte.

220

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI
DALLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annuncio dei danni; la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati; ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA	**NOB. GIOVANNI CONTI**	**G. V. FINZI.**
	I. DOTT. PESARO MAURGONATO.	

226

COMPAGNIA NOMINATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Conseguenza delle grandi masse di nevi che tuttora ricoprono le circostanti Alpi, la grandine è di già più volte caduta sulle nostre campagne, preconizzando una primavera minacciante e burrascosa.

Desiderosa di sempre più animare le Assicurazioni a premio fisso, la Riunione Adriatica non esita ciò malgrado a presentarsi colla tariffa dei premii notevolmente ridotta, con classificazione di molti territorii sensibilmente migliorata, e con condizioni di Polizza molto vantaggiose pegli agricoltori.

Essa ha abolito lo *stare del credere* e ridotto a semplice interesse commerciale l'aumento sulle cambiali rilasciate pei premii; — ha ristretto all'un per cento soltanto il limite oltre il quale risarcisce i danni; — ha allargato del doppio il termine per annunziarli; — ha, infine, assunto a proprio carico la metà delle spese della prima perizia, — oltre ad altre agevolezze — tutte le quali aggiunte al sistema di pagare integralmente e prontamente gli avvenibili danni, offrono tale un complesso, da rendere l'assicurazione contro i danni della grandine a premio fisso ancor più economica e più accettabile degli anni scorsi.

Se si vorrà poi tener conto della solidità, del prosperosissimo stato della Riunione Adriatica, e dello spirito di conciliazione di cui è mai sempre animata — essa confida di aggiungere nel presente anno buon numero di nuove pratiche alla sempre fiorente e costante di lei clientela.

Col primo aprile prossimo, le sue Agenzie principali sono abilitate a rilasciare assicurazioni contro i danni della Grandine.

Vogliano i coltivatori rivolgersi ad esse, nonchè alle Agenzie di Distretto, onde prendere cognizione della polizza e della tariffa, ed onorarla della loro ricorrenza.

Venezia, 31 marzo 1863.

ASSICURA INOLTRE:

contro i danni degl'Incendii;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.

L'Uffizio dell'Agenzia generale per le Provincie Lombarde, per le Venete e pel Tirolo Italiano è situato in Venezia, a S. Marco, Bocca di Piazza, al N. 1238.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, — Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Comp.*

LUNEDÍ 30 MARZO

ANNO 1863 – N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salate ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio val: soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati,* coll' indicazione del nome dell' *associato.*

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la promozione graduale nel Capitolo arcivescovile d' Erlau; cioè: del cantore Gabriele Mariassy, al posto di lettore; del custode Giovanni Danielik, Vescovo titolare, a quello di cantore; dell' arcidiacono cattedrale, Michele Nèmeth, a quello di custode; del canonico e arcidiacono di Pankota, Giuseppe Stipula, ad arcidiacono della arcicattedrale; e del canonico Nicolò Lengyel, ad arcidiacono di Pankota; e di nominare al posto di ultimo canonico, rimasto così vacante, il parroco di Török-Szent-Miklos, Arnoldo Stummer.

L' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto di ufficiale di Cancelleria di II classe presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, all' assistente di Cancelleria, Alvise nob. Bembo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

Con deliberazione del giorno 20 marzo 1863, la Congregazione centrale lombardo-veneta accordò a' Comuni di Vazzola e Castelbaldo, appartenenti il primo al Distretto di Conegliano, ed il secondo a quello di Montagnana, un Ufficio proprio di IV classe.

Fino dal 25 marzo, è qui giunto da Roma il sig. conte Dino Campello, al quale, come già dicemmo, è stato commesso l' incarico di recare a S. Em. il nostro Patriarca la notizia della sua promozione al Cardinalato e il zucchetto rosso.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 5 marzo, il socio attivo, prof. monsignor Luigi Gaiter, legge una Memoria sulla restaurazione dei boschi nella Provincia veronese per mezzo dell' ailanto glanduloso.

Prendendo tema da una pubblicazione del prof. Bartolommeo Radizza, di Gorizia, accenna come quest' albero presenti condizioni assai favorevoli allo scopo del rimboschimento, per poter allignare in ogni sorte di terreni e di esposizione; per resistere alle più grandi arsure, quando generalmente tutti gli altri alberi a radici, anche profondissime, sogliono risentirsene. Inoltre, cresce con somma prontezza, ed è rispettato dal morso degli animali, a cagione delle sue foglie glandulose, esalanti un odore assai disgustoso. Il suo legno può essere utile ad alcuni lavori, ed anche come buon combustibile; e da ultimo nutre colle sue foglie il *bombyx cynthia*, del quale ora si sta tentando in varii luoghi del Veneto l' acclimazione.

E passando a ragionare di questo baco, avverte come possa divenire sorgente di non lieve ricchezza per la nostra contrada, ora specialmente che il sig. Formegal trovò il modo di dipanarne i bozzoli con continuazione del filo, e quindi di renderlo bianco e di tingerlo in varii colori.

Tornando poi all'argomento dei boschi, accenna come il predetto prof. Radizza possegga buona quantità di piantine di ailanto, e di semi da poterne far uso nella prossima primavera; applicando in generale alle parti montane della nostra Provincia quelle indicazioni, che il predetto prof. porge relativamente al Tirolo meridionale. Propone che l' Accademia diffonda pronta e persuasiva istruzione ai Comuni su tale argomento, facendosi centro anche, ove occorra, per provvedere le piante ed i semi dell' ailanto.

Terminando la sua lettura, dichiara come, dopo presentata tale Memoria all' Accademia, venne a conoscere che l' ailanto fu adoperato con felice successo per l' imboschimento nelle steppe della Russia, nei monti della Francia meridionale, sugli Appennini, e che l' Ateneo veneto studia ora per imboschire il lido veneto.

Esistendo nell' Accademia una Commissione, incaricata di studiare le località opportune della Provincia per l' imboschimento, viene demandato alla stessa l' incarico di occuparsi di tale argomento.

In seguito, il socio dott. Luigi Zerlotto legge un cenno biografico del defunto socio nob. Bonifacio Fregoso, mancato a' vivi il 7 giugno 1862, in luogo del quale venne eletto nell' Accademia, anche a senso dell' articolo 41 dello Statuto.

Accennato come la famiglia Fregoso sia originaria dalla illustre di Genova, trapiantatasi nella città nostra da oltre un secolo, accenna come il defunto collega nascesse in Verona nel 1782, ed avuta educazione confacente ai natali, entrasse poi negli Ufficii di finanza del Regno d' Italia, innalzato in breve, per la sua distinta capacità, al grado di Intendente. Ottenuto nel 1843 onorevole riposo, tutto si diede agli studii bibliografici, non risparmiando fatiche e viaggi per raccogliere documenti, compilando un copiosissimo Repertorio bibliografico delle arti, scienze e letteratura. Riporta intorno a questo la testimonianza del rev. P. Sorio e del Tosti, autore della Lega Lombarda, del quale ultimo riferisce anche un brano di lettera, in cui si confessa debitore al defunto collega di importantissime dilucidazioni intorno a varii documenti, spettanti a quel tratto di storia italiana. Accenna come ampiissime notizie raccogliesse sulla storia di Verona, e come la propria biblioteca per testamento legasse alla Biblioteca municipale: come, già vivente, avea fatto dono all' Accademia di un assai esteso lavoro bibliografico di agricoltura e scienze naturali, esposto in ischede, fra le quali osservansi distinte quelle relative ai libri esistenti nella Biblioteca accademica.

Dopo ciò, il socio De Stefani comunica, come nell' anno scorso abbia coltivato nel tenere di Legnago il ricino arboreo di Portogallo, del quale presenta un fusto, dimostrante la vegetazione di 5 mesi, che misura in lunghezza, dal colletto della radice fino alla ramificazione, metri 2,58, colla grossezza in termine medio di centim. 25. Presenta ancora varii campioncini di seme di ricino di differenti specie o varietà, pervenutegli dall' America e dalle Indie, e sono:

Rio Janeiro nero piccolo
Brasi e Amazzoni bianco
» » nero
» Maragnon »
India Benares rosso
» Bombay violaceo
Portogallo.

Avverte come di queste differenti specie di ricino si farà nel corrente anno coltivazione a Legnago, ed alcuni sperimenti si faranno eziandio nell' Orto botanico dell' Accademia.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

La notizia, data da molti giornali, che Langiewicz dovesse arrivare a Vienna iersera, per essere internato a Gratz, è affatto erronea. Fino a ieri non era stata ancor presa alcuna disposizione sul futuro luogo di dimora dell' ex dittatore; però, secondo ogni probabilità, egli verrebbe internato a Brünn. *(C. G. A.)*

Una corrispondenza di qui da Parigi annunzia che il duca di Gramont era stato incaricato dal suo Governo di rivolgersi al Gabinetto austriaco, « perchè Langiewicz fosse posto in libertà, e gli fosse permesso di partire per Parigi. » Noi abbiamo altrettanto motivo di dubitare dell' esattezza di questa notizia, quanto di ritenere che non c'era bisogno d' una tale intercessione presso il Gabinetto imperiale, per indurlo a perseverare sino alla fine nelle vedute umane che fece prevalere, fino dal principio, nel modo di trattare la questione polacca. *(Idem.)*

Altra del 27 marzo.

Molti giornali seguitano ad asserire che l' Imperatore Napoleone, malgrado la non riuscita dei passi fatti finora, non ha abbandonato ancora l' idea di ottenere la cooperazione dell' Austria ad un' azione energica *in favore della Polonia*. Noi crediamo poter assicurare che gli sforzi dei Gabinetti di Vienna e delle Tuilerie, di avvicinarsi fra loro con reciproco scambio d' idee, per riuscire ad una base comune nel modo di trattare la questione della Polonia, non furono mai interrotte un solo momento, come pure che tutte le circostanze dimostrano che le trattative condurranno ad un accordo fra l' Austria e le Potenze occidentali, dacchè queste ultime non attendono, nè chiedono dal Gabinetto di Vienna altre proposizioni, che quelle che possano essere considerate adatte e conformi alla speciale posizione dell' Austria in tale questione. *(C. G. A.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Trento 22 marzo:

« Non vi ho mai scritto sull' acerba polemica, che ferve tra la *Gazzetta di Trento* ed il *Messaggiere Tirolese* per l' intervento dei deputati alla Dieta d' Innsbruck, perchè i fogli mi hanno sempre prevenuto. Nondimeno, se mi è lecito esprimere il mio parere, non dissimulerò che questo attrito, per quanto sia disameno pel momento, giungerà finalmente a chiarire le opinioni, e ravvicinare i partiti, che si trovano ancora in una così brusca opposizione. I disinganni politici, che si fanno viepiù sempre evidenti, e l' atteggiamento liberale, ma fermo ed impreteribilmente costituzionale, da parte del Governo, finiranno per disarmare l'opposizione, ed aprire le vie ad un accordo.

« Intanto, avrete già inteso che le proposte dei deputati non intervenuti del Tirolo italiano, sono state presentate alla Dieta d' Innsbruck. Vennero sommariamente, ma energicamente motivate dal deputato Sartori, il quale conchiuse coll' osservare, che le proposte due Sezioni dietali sono una reciproca concessione, con guadagno reciproco in autonomia d' ambe le parti, e col proporre l' elezione di un Comitato di 10 membri dai 5 gruppi, desiderando che la scelta cada sopra persone disappassionate ed animate da spirito conciliativo. Il deputato Riccabona insistette sulla mozione Sartori, facendo osservare che, ove si respingesse anche questa proposta, ogni ulteriore ravvicinamento si renderebbe quasi impossibile, mentre è necessario di prendere finalmente un partito per porre un termine ad uno stato intollerabile di cose. Anche il deputato Marchetti fece appello alla giustizia della Dieta, sperando ch'ella non vorrà togliere la voglia d' una nuova presenza anche a quei deputati, che parteciparono ad essa, ed in lei confidano. Avendo anche il deputato Zellinger appoggiata la mozione Sartori, venne eletto il Comitato *ad hoc*. Il tempo non tarderà a rivelarci l' esito di questo supremo tentativo.

« Tempo fa, si parlava d' una nuova organizzazione finanziaria; ma, per quanto mi venne riferito, durerà ancora per qualche tempo lo *statu quo*, ad eccezione dell' organizzazione della guardia di finanza di confine, per la quale probabilmente verrà istituito in Trento un Ispettorato. Credesi in vece, che possa quanto prima venire organizzata in Trento una Sezione della Luogotenenza, alla quale presederebbe il conte Hohenvarth, e ne sarebbero consiglieri gli attuali consiglieri, Sartori, de Allmayr, e conte Antonio Artz.

« Nel mese di giugno, verrà qui solennemente festeggiato il secolare anniversario della chiusa del Sacro Concilio. Per quanto si racconta interverranno più di 60 Vescovi, la maggior parte francesi, fra i quali il famoso Dupanloup, varii Cardinali, Arcivescovi e prelati. Una Commissione presentemente si occupa nel provedere i quartieri, nel raccogliere offerte, onde rendere quanto più sarà possibile grandi e decorose le feste, che si terranno per otto giorni. Il programma dettagliato ve lo invierò altra volta.

« Vi scriveva a suo tempo d' una Commissione tecnica, la quale si recava da Bolzano ad Innsbruck, per ispezionare i lavori preparatorii della linea di ferrovia, che, passando il Brenner, dee congiungere quelle due città. Ora la Commissione ha esaurito il suo compito, ed i lavori di costruzione comincieranno, per quanto credesi, ancora nel p. v. mese di aprile. I lavoratori, civili che verranno assunti, sommano 10,000. Per sollecitare l' opera, trattasi d' impiegare ancora alcune migliaia di militari, ma le trattative in proposito non sono ancora esaurite. Da tutto ciò si vede che i lavori verranno eseguiti colla massima sollecitudine. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 26 marzo:

« La quistione della pubblica istruzione sembra interessare vivamente il sig. Ministro di Stato. Egli se ne occupa con tutto l' impegno, e vuolsi che in questo ramo si vada ora spiegando un' attività, che sarà feconda di ottimi e desideratissimi risultati.

« La nomina del sig. Fidler a consigliere aulico e direttore degli affari di stampa, fu accolta con generale sodisfazione. Il Governo non poteva fare una scelta migliore: i sentimenti d' equità e le cognizioni del sig. Fidler, sono troppo notorii perchè occorra dimostrarli. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 24 marzo:

« L' em. e rev. sig. Cardinale Villacourt, nella mattina di domenica di Passione, recossi con nobile treno nella venerabile chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi, per dare la consacrazione episcopale all' ill. e rev. monsignor Carlo Marziale Allemand Lavigerie, uditore della sacra Rota romana, dalla Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto tenuto a' dì 16 di questo mese, preconizzato alle sedi unite di Naucy e Toul.

« L'em. Porporato fu ricevuto alla porta maggiore dal clero nazionale, che ufficia la chiesa, e compiè la sacra ceremonia della consacrazione, coll' assistenza degl' ill. e rev. monsignori di Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, e Marinelli, Vescovo di Porfirio, l' uno elemosiniere, l' altro sagrista di Sua Santità. Sul terminare della ceremonia, l' em. consacrante indirizzò al novello Vescovo un breve ed eloquente discorso.

« Alla maestosa e commovente funzione, celebrata con grande pompa di festoso apparato, concorse numero grandissimo di personaggi distinti, fra' quali notavansi molti prelati ed uditori della sacra Rota, alcuni capi di Ordini religiosi, S. E. il signor principe di Latour d' Auvergne, ambasciatore di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la S. Sede, cogli addetti all'I. Ambasciata, S. E. il sig. conte di Montebello, generale comandante la truppa francese, con tutta la generalità e stato maggiore della medesima armata, ed il signor Schenetz, direttore della francese imperiale Accademia di belle arti in Roma. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

* * Nel pubblico Concistoro di giovedì, il Pontefice ha dato il cappello cardinalizio ai quattro nuovi porporati Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini. E durante questa cerimonia, il sig. Scaramucci, avvocato concistoriale, ha perorato per la seconda volta la causa di beatificazione della venerabile

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

IV.

La caviglia rotta.

(Continuazione.)

— Sarà per poco tempo, un giorno o due al più, replicò Carlyle. Sir Peter è disposto a pagar i creditori, e non appena sarà nota la sua risoluzione, il capitano potrà viaggiar senza ostacolo per tutta l' Inghilterra, senza impedimento o pericolo.

— È sia, interruppe con impazienza Isabella, ma perchè debb' egli venire da noi?

— Lo proposi io medesimo. Non m' immaginava che la sua visita avesse a rincrescervi, e non ne capisco ancora il motivo.

— La sua presenza mi spiace, ella mormorò; o piuttosto non mi piace di vederlo ad East-Lynne.

— Me ne duole, figliuola, ma ora non posso rimediarvi. Già, probabilmente, egli è in viaggio, ed ho cagion di supporre ch' ei sia per giugner domani Posso chiudergli la porta in faccia, dopo averlo invitato? Se avessi saputo che tal visita fosse per isgradirvi, non l' avrei provocata.

— Domani! ella sclamò, ripetendo la sola parola che avesse udita; ei giunge domani!

— Siccome domani è domenica, giorno di riposo, non mancherà d' approfittarne. Ma che mai ha egli fatto perchè la sua venuta v' irriti a tal modo? A Boulogne non gli dimostravate tanta antipatia?

— Non ha fatto niente, rispos' ella balbettando.

— Ledi Levison, ripigliò Carlyle, sembra avere di lui una tristissima opinione; dice d' averlo conosciuto in passato, e me ne raccontò uno o due fatti, che non tornano in sua lode, se pur sono veri; ma forse ell' ha mal animo contro di lui.

— Certamente che l' ha, confermò Isabella; mel diede almeno ad intendere Francis Levison: ma credo ch' ei le renda ben la pariglia.

— Ad ogni modo, che ce n' importa? In verità, Isabella, credo che voi pure abbiate mal animo contro il capitano.

Ella non rispose, preferendo lasciare Carlyle in tale credenza. Immobile, colle mani intrecciate, colla disperazione ne l' anima, ella sentiva che il destino era più forte di lei. Come verrebb' ella a capo di obbliare quell' uomo, del quale le veniva imposta così la presenza e la compagnia? Di repente, ella si volse a Carlyle e s' appoggiò alla sua spalla col viso.

Egli la stimò stanca, e, passandole un braccio intorno alla vita, la sostenne così, chinando con amore il suo volto verso quello di lei; al qual atto le tornò di nuovo il pensiero di confidargli in parte la verità. Che presidio, quel braccio avvolto a la sua taglia! Chè tutelare sostegno, quello su cui riposava! Perchè non avere in lui la fiducia e la fede d' una fanciulla? La fede le mancò, perchè le mancò il coraggio. Due volte le sue labbra si schiusero, ma due volte le parole sulle labbra spirarono! La carrozza si fermò al cancello d' East-Lynne, ed ella comprese ch' era troppo tardi! Ah! quante volte, nel corso degli anni che seguirono, ledi Isabella si rammentò quel viaggio notturno, e lamentò di non avergli detto perch' ella temesse l' arrivo di quell' ospite pericoloso!

Il dì susseguente pioveva a secchie; pur verso mezzogiorno il tempo schiarossi, ma poi, mentre la gente era in chiesa, la pioggia ricominciò a cadere a torrenti.

— Cornelia, disse Carlyle, accostandosi a sua sorella, finito che fu l' ufficio divino, piove a dirotto, e vi consiglio a tornare a casa nella nostra carrozza; John andrà a piedi.

Cornelia non era donna da accettare simil proposta. Fosse piovuto alabarde, ella non sarebbe andata in chiesa e non ne sarebbe tornata con altro mezzo che con quel delle gambe; laonde ella si pose in cammino protetta dall' enorme suo ombrello, e Carlyle ed Isabella non tardarono ad oltrepassarla, lasciandola spacciare la strada a gran passi. Qualunque tempo facesse, ell' affrontavalo nel suo umor risicoso; pigliava piacere a gettarsi del pari tra' fuochi della state e le nevi dell' inverno, tra la mite pioviggina e la procella impetuosa; e l' enorme suo cappellone, tal da coprire un pagliaio, non la lasciava mai, poichè assai le premeva d' andar provveduta contro a tutte le contingenze.

Carlyle aveva passato il cancello e pigliato il viale, quando gli giunsero all' orecchio grida affannose, ed ei scorse l'Isabellina accorrere a lui piangendo, singhiozzando, e nella più viva agitazione. A quel la vista, Carlyle balzò fuor di carrozza e mosse incontro alla figlia:

— Oh! babbo, babbo, venite presto, vi prego; credo ch' ella sia morta!

Ei prese in braccio la fanciulla, a fin di calmarla.

— Taci, carina, tu spaventi la mamma. Via, non tremare così, e dimmi quel ch' è successo.

L' Isabellina gli contò ingenuamente ch' ell' era stata cattiva, ed era scappata di casa per giocare mentre pioveva. Joyce gliel' aveva proibito, ma ella s' era data nondimeno a scorrazzare sull' erba molle, inseguita dalla povera serva, che alfine sdrucciolò e cadde a pie' della china.

— Abbiate cura della puttella! esclamò Carlyle, deponendo la ragazza in grembo a sua madre. Pare che la Joyce si sia fatto male; ell' è caduta: vado a vedere che cos' è.

Carlyle trovò la Joyce supina in sull' erba, smorta in viso ed immobile; ma, nel momento in cui egli a lei s' accostava, ell' aperse gli occhi, come se si risentisse da un lungo tramortimento.

— Oh! signore, gridò la poveretta, scorgendolo a sè vicino, non mi toccate; patisco orribilmente; ho la gamba rotta.

Ei volle rialzarla, e la sollevò bel bello, ma ella mandò un grido di dolore.

— Spero che non siate pericolosamente ferita, diss' egli amorevolmente. Com' è andata la cosa?

— Vostra figlia, signore, è scappata di casa, non ostante la pioggia; le corsi dietro per ricondurvela, ma la china era lubrica fuor di modo, caddi, e cadendo svenni.

Carlyle mandò John colla carrozza a levare il dottor Wainwright; ed i servi, che in quella tornavan di chiesa, presero a braccio la Joyce e la trasportarono sopra un letto, ove la poser vestita. Carlyle e ledi Isabella rimasero presso di lei; e v' era pure la Cornelia, la quale s' agitava molto, apparecchiando mille cose, ch' ella s' immaginava dover essere utili, volendo far pigliare alla Joyce cordiali e pozioni impossibili, lasciando andar a vicenda il suo cuore alla compassione e alla collera. Ell' era un' anima a scoppi, e quindi faceva più mal che bene. A un tratto, l' Isabellina strisciò dentro in camera, e tirando sua madre pel lembo del vestito, le disse piano:

— Mamma, c'è un signore, testè giunto in carrozza di posta; egli ha con sè una valigia, e desidera parlare con voi e col babbo.

Ledi Isabella ne fu sgomentata; ell' indovinava pur troppo chi era colui.

— Chi è? domandò tuttavia alla fanciulla, ben non sapendo che dire o fare per istar in contegni.

— Non so, rispose la piccola; ma e' non mi piace, mamma. Mi pigliò in braccio, e mi strinse forte forte; e poi ha un par d' occhiacci!

— Va ad avvertire tuo padre dell' arrivo di quel forestiero, disse ledi Isabella.

— Mamma, chiese la fanciulla rabbrividendo, la Joyce ha ella da morire?

— No, figliuola mia; spero di no.

— Perchè, vedete, n' avrei colpa io. Oh! quanto sono afflitta! Che posso fare?

— Zitto! Se piangi, la Joyce starà ancora peggio. Corri ad avvertire tuo padre.

— Ma la Joyce mi perdonerà ella?

— Sì, ti ha già perdonato, ne son sicura; ma quindinnanzi, vedi, bisogna che tu sii più obbediente. Animo, va presto a fare quel che ti dissi.

Il forestiere, non occorre dirlo, era il capitano Levison, e Carlyle s' affrettò d' andar a riceverlo e tenergli compagnia, mentre ledi Isabella approfittò dell' accidente occorso alla sua cameriera per non farsi vedere.

Il sig. Wainwright non tardò a giugnere e dichiarò che l' accidente era una semplice frattura della caviglia; la cosa avrebbe potuto esser più grave, ma la Joyce la scapolerebbe coll' essere obbligata al letto tre o quattro settimane.

— Joyce, balbettò, come udì questo, l' Isabellina; verrò a leggervi le mie storie della Bibbia. Voglio stare con voi sempre, sempre; so che la mamma mel permetterà. E poi vi porterò quel bel libro di racconti di fate, ch' è tutto nuovo, e tutto pieno di figurine. Quanto vi divertirete! C' è dentro una principessa, rinchiusa in un castello, ed alla quale non si dà mai da mangiare.

La Joyce si sforzò di sorridere, ad onta del suo dolore, e strinse nelle sue le graziose manine dell' infervorata puttina.

Più tardi, la sera, Isabellina e Guglielmino giocavano insieme nel salotto, ov' erano Levison e Carlyle.

— Che bei ragazzi! disse Levison, e che leggiadri visini!

— Somigliano molto alla madre loro, rispose Carlyle; ella pure, da piccina, era d' una bellezza sfolgorante.

— L' avete dunque conosciuta piccina? domandò Levison con qualche stupore.

— Sì, la vedeva frequentemente; ella veniva spesso a passar qui qualche tempo con ledi Mount-Severn.

— Da vero? Questa casa dunque apparteneva a' Mount-Severn?.. Oh! signorina, continuò Levison, volgendosi verso la fanciulletta, e tirandola a sè; bisogna ch' io m' impadronisca di voi. Mi siete scappata dalle mani poc' anzi, e non mi avete voluto dir mai il vostro nome.

— Sono scappata per andar ad avvertire la mamma, la quale stava colla Joyce, replicò la fanciulla.

— La Joyce! Chi è questa Joyce?

— La cameriera di mia moglie, aggiunse Carlyle; quella, cui toccò il caso, di cui v' ho parlato. Noi abbiamo per lei grandissima stima.

— Che nome singolare! notò Francis Levison. Joyce, Joyce! È un nome, che non mi venne mai fatto d' udir prima d' ora. È nome di battesimo?

— Sì, il suo cognome è Hallijohn. È qui da parecchi anni.

L' Isabellina, che aveva tentato, ma inutilmente, di sciorsi dalla stretta del capitano, diè un grido e si mise a piangere.

— Che cos' hai, figliuola? domandò il padre.

— Non mi piace ch'ei mi tenga così fra le braccia.

Il capitano se la strinse al petto ancora più forte; ed allora Carlyle, alzatosi di sedere, placido ma autorevole in atto, gli tolse la figliuola e se la pose sulle ginocchia. La fanciulla nascose la faccia nel seno del padre, e gli avvolse le braccia al collo.

— Non l' amo, gli mormorò all' orecchio; e' mi fa paura.

— M' accorgo, capitano, che non siete avvezzo a giocar co' fanciulli! esclamò Carlyle. I fanciulli, vedete, sono pianticelle tenere e delicate, capricciose, e soprattutto sensibili.

— Avete pienamente ragione, confermò Levison; io non conosco i fanciulli, ma comprendo ch' e' sono molto spiacevoli. L' accidente, toccato alla vostra serva, debb'esser grave, egli aggiunse; la ne dovrà certo stare a letto qualche tempo.

— A detta del dottore, ella non potrà lasciarlo per alcune settimane, rispose Carlyle.

Il capitano Levison si alzò, e pieno di gioia sfrontata, afferrò Guglielmino e gli fe' fare una giravolta Quel ragazzo, d'indole affatto opposta a quella di sua sorella, prese a riderne sgangheratamente, e mostrò d' aver a grado lo scherzo.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68 e 70.

Cristina, Regina di Napoli. Il Papa fu dispiacente che S. M. il Re di Napoli non avesse potuto, per indisposizione di salute, assistere a quest' atto, che tende a glorificare la sua augusta genitrice. Il Duca di Brabante e la più parte del Corpo diplomatico, assistettero al pubblico Concistoro.

Di poi il Papa tenne anche un Concistoro segreto, dove propose i Vescovi di dodici diocesi, tutte del Messico, e di cui sette sono state erette da lui colle Bolle del passato gennaio. Eccovi qualche ragguaglio di queste diocesi, desunto dalle *proposizioni* concistoriali.

Messico. È questa una vastissima diocesi, che contiene moltissime parrocchie, di cui 14 nella città di Messico, popolata da 200,000 abitanti. La bella e vasta cattedrale è dedicata all'Assunta: e in essa vi ha un Capitolo di 14 canonici e di numeroso clero. In Messico vi ha poi la collegiata, dove esiste il celebre Santuario della Madonna di Guadalupa: vi hanno inoltre 21 monastero e 14 conventi, un grande Seminario e diverse Confraternite. Monsignor Lavastida, Vescovo di Puebla fino dal 1855, è stato nominato Arcivescovo di questa metropolitana.

Mochoacan. Questa diocesi è stata ora sollevata alla dignità di Arcivescovato. La città di Mechoacan, dove la cattedrale è dedicata al Ss. Salvatore, conta 50,000 anime: il Capitolo è formato da 26 canonici e da molti preti. Le diocesi di Leon, S. Luigi di Potosì, Zamora e Queretaro sono state dichiarate suffraganee di questa nuova metropolitana. Monsignor Mungia, che fino dal 1851 si trova Vescovo di Mechoacan, è stato nominato Arcivescovo della medesima.

Guadalaxara. È un'altra diocesi innalzata alla dignità di Arcivescovato. Moltissime sono le sue parrocchie, di cui cinque si trovano a Guadalaxara, città di 60.000 abitanti, fornita di un Seminario di 200 alunni, di cinque monasteri e quattro conventi. La sua bellissima cattedrale è dedicata all'Assunta, e contiene un Capitolo composto di 25 canonici e di molti cappellani. Le diocesi di Durango, Linares e Zacatecas, sono dichiarate suffraganee di questo nuovo Arcivescovato, a cui il Santo Padre ha proposto monsignor Espinosa, che lo governa come Vescovo, fino dal 1853.

Tlascala e Puebla. Estesissima è questa diocesi, e Puebla conta 70,000 anime, distribuite in cinque parrocchie, di cui una si trova presso la cattedrale, chiesa ricca e maestosa, dedicata all' Immacolata Concezione. Il Capitolo consta di 30 canonici e di molti benificiati. A Pluebla vi sono un Seminario, 9 conventi e 12 monasteri. Il Papa ha traslatato a questa diocesi, monsig. Colina, dal 1854 Vescovo di Chiapa.

Zamora. Questa è una delle nuove diocesi fondate ora dal Santo Padre. La sede Vescovile è Zamora città, di 30,000 abitanti, e fino a che non sia fabbricata la cattedrale, da dedicarsi all' Immacolata Concezione ed a S. Martino di Tours, ne farà le veci una chiesa parrocchiale. Il Capitolo dovrà avere 7 canonici e 6 beneficiati. Finora manca anche il Seminario: Zamora però ha un monastero e diversi conventi. Monsignor de la Pena, finora Vescovo *in partibus*, e ausiliare del Vescovo di Mechoacan, è stato proposto al Governo di questa nuova diocesi.

Zacatecas. È un'altra delle nuove diocesi, la quale prende il suo nome da Zacatecas, città di 30,000 abitanti. La chiesa parrocchiale più vasta di questa città, è stata dichiarata cattedrale: e in essa si stabilirà un Capitolo, composto di 6 canonici e di altrettanti beneficiati. Monsig. Guerra, finora ausiliare del Vescovo di Guadalaxara, è stato proposto a questa diocesi.

Leon. — Nuova diocesi, il cui Vescovo ha per residenza Leon, città di 100,000 abitanti. Finchè sia fabbricata la cattedrale, da dedicarsi alla Madonna della Luce, la chiesa parrocchiale più vasta ne terrà le veci. Il Capitolo dovrà comporsi di sette canonici e sei mansionarii. A Leon esistono diverse chiese, 21 Monastero e un Collegio. Monsig. Dicq, è stato nominato Vescovo di Leon.

Queretaro. Anche questa nuova diocesi è vasta. Queretaro ha 30,000 anime, e la chiesa parrocchiale di Santiago è stata innalzata all'onore di cattedrale. Manca il Capitolo, che dovrà avere sette canonici e sei beneficiati: e manca anche il Seminario. Queretaro però ha diversi Collegi e varii monasteri. Il Vescovo di questa nuova diocesi è monsig. Garate, nato nel Messico, di anni 60 circa.

Veracruz o Jalapa. — Questa diocesi venne fondata nel 1845, colla Bolla: *Quod olim Propheta*, e prende il suo nome di Veracruz dalla Provincia, in che si trova. La sede vescovile è Jalapa, città di 20,000 anime, dove la chiesa parrocchiale è stata dichiarata cattedrale: e il suo Capitolo finora non ha che quattro canonici e qualche beneficiato. Il Seminario manca tuttora. Monsig. Suarez Perodo di Tlascala, dove ora era Vicario generale, è stato fatto Vescovo di questa diocesi: egli ha 40 anni.

Tulacingo. — Anche questa è una diocesi nuova, la quale prende il nome da Tulacingo, città popolata, e fornita di poche chiese, di pochissimi Istituti. L'unica chiesa parrocchiale è stata dichiarata cattedrale, e dovrà avere un Capitolo di sette canonici e sei beneficiati. Monsig. Ormaschò è il Vescovo di questa nuova diocesi: egli ha 50 anni, ed è nato in Messico, dove era consultore vescovile e professore nel Seminario.

Chiapa. — Già esisteva questa diocesi: Chiapa conta 25,000 anime, distribuite in tre parrocchie. La cattedrale è dedicata a S. Giovanni Grisostomo, ed ha un Rapitolo di sei canonici e diversi mansionarii. A Chiapa esistono un Seminario un monastero e tre conventi. Il nuovo Vescovo è mons. Ladron da Guevara; egli ha 50 anni, ed è nato a Sengolica, diocesi di Tlascala, dove era canonico della cattedrale.

Chilapa. Questa è l'ultima diocesi eretta da S. Santità nel Messico. La chiesa parrocchiale di Chilapa, città di 15,000 anime, servirà di cattedrale fino a che non sia fabbricata la nuova. Attesa la deficienza del clero, il Capitolo non avrà che cinque canonici, e quattro beneficiati. Monsig. Serrano, nato a Chilapa, dove era parroco, è il Vescovo di questa nuova diocesi.

Sua Santità nel Concistoro segreto ha annunziato ai Cardinali, che non solamente la rivoluzione perseguita la Chiesa nel Messico, ma anche nelle piccole Repubbliche dell'America del Sud, e ha raccontato qualche fatto nefando, risguardante le molestie del clero nella Repubblica della Nuova Granata.

La sera, in cui monsig. Ricci portò il cappello ai nuovi Cardinali, il maggiore concorso fu presso il Cardinale Pentini.

Il vero assassino della donna di Conca, non è stato uno della banda di Pilone, ma un fuoruscito di Velletri, il quale l'assassinò, perchè quel ribaldo, mentre saccheggiava la casa, udì la donna che disse: vi conosco.

Pilone è stato tradito da uno del suo seguito, che si diceva suo segretario; senza ciò, non sarebbe stato arrestato. Non meno di 15 sono gli uomini della banda di Pilone, arrestati e condotti a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

S. M. il Re, con decreto in data d'oggi, ha incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero degli affari esterni il commendatore Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario. *(G. Uff.)*

Nella tornata del 24 della Camera dei deputati, annunziate dal nuovo presidente del Consiglio dei ministri le mutazioni avvenute nel Ministero, in conseguenza delle dimissioni del presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri, si approvarono senza discussione i seguenti schemi di legge:

Con voti 175 sopra 203, alcune spese nuove, e spese maggiori da inscriversi sui bilanci 1860-61;

Con voti 182 sopra 203, alienazione di beni e diritti demaniali.

Furono pure approvati gli articoli di un altro disegno di legge, pel quale è data facoltà al Ministero di comperare il cordone telegrafico sottomarino della Compagnia del telegrafo del Mediterraneo; venne annullata l'elezione del dottore Giuseppe Carnassa a deputato del collegio di Brindisi; e presa in considerazione una proposta di legge del deputato Sanguinetti, intesa ad esonerare dall'obbligo della cauzione gli esercenti la professione di procuratore. *(Idem.)*

La Camera dei deputati, nella seduta del 25, dopo di avere convalidata l'elezione del cav. Celestino Bianchi a deputato del Collegio di Volterra, e approvato, con voti 185 sopra 210, lo schema di legge discusso nella seduta precedente, relativo all'acquisto del cordone telegrafico sottomarino del Mediterraneo, incominciò la discussione d'un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per la quale verrebbe concessa la cittadinanza agli emigrati delle Provincie italiane, non ancora unite al Regno. Vi presero parte i deputati Laurenti-Robaudi, Cairoli, Castagnola, Mancini, Bixio, De Boni, Regnoli, Sineo, Lazzaro, Camerini, Salaris, Avezzana. *(Idem.)*

Togliamo alla *Donau-Leitung* del 25 marzo, quanto segue: « Non è guari, comparve ne' fogli l'analisi d'un supposto dispaccio del ministro sardo Pasolini, al suo agente a Parigi, secondo il quale, avrebbe egli dichiarato che, in proposito della questione romana, non si metteva all'ombra d'un *non possumus*, ma ch'era pronto a *discutere* quelle *proposte francesi*, che gli venissero assoggettate. L'esistenza di questo dispaccio venne smentita. La verità è, che il sig. Pasolini, appena entrato in carica, scrisse una simile dichiarazione al sig. Nigra, il quale ne tenne discorso col sig. Drouyn di Lhuys. Il ministro francese degli affari esterni avrebbe già respinto una tale comunicazione ufficiale, siccome quella, che sarebbe stata fatta senza riguardo ai sentimenti abbastanza noti ed alle risoluzioni del Governo imperiale. La Francia non vede assolutamente che siavi motivo alcuno, nè necessità, di cambiare la situazione del Papato. Il Governo dell'Imperatore si permette, tutt'al più, di consigliare dei miglioramenti nel Governo pontificio, adattati ai tempi. Esso non vuole darsi il fastidio di ricercare una combinazione nell'interesse delle pretensioni piemontesi. Se si formano a Torino nuovi progetti, si assoggettino al Governo dell'Imperatore, che li metterà in discussione; premesso che nulla abbiano di comune colle famose proposizioni del generale Durando, e non ne facciano nemmeno menzione. La presenza del conte Arese alle Tuilerie ha rafforzato ancor più il sig. Drouyn di Lhuys in quella politica. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 24 marzo scrive: « Il *Corriere d'Italia* ne porge una non breve serie di fatti relativi alla reazione. Dai medesimi appare esservi bande a Sassinoro di Molise, a S. Croce di Magliano, a Frosolone, a Campagna, ed altre località, in cui del continuo si verificano o fatti d'armi, o fucilazioni, o ricatti. A Roccamandolfi, la sera del 13, si seppe che in una casa di campagna v'era nascosta una comitiva. Il capitano d'Andrea all'istante raccoglieva un drappello di guardia nazionale, e bloccava la detta casa. Nell'azione, impegnata nel fitto tenebrio della notte, riusciva al capitano di uccidere un reazionario, ma rimanevano feriti tre militi ed uno morto. »

Scrivono da Cerignola (Capitanata), 17 corrente, alla *Stampa*: « Ieri abbiamo avuto 260 uomini di cavalleria; altri distaccamenti di cavalleria sono giunti anche in Canosa, Orsa, Candela, Ascoli, oltre quelli di fanteria, che sono già in questi ultimi paesi. Crocco qui è alla testa di una banda di 80 briganti. Schiavone è uscito dal Beneventano, ed infesta i soliti luoghi di Rocchetta, Lacedonia, ecc. La truppa si metterà in moto; speriamo che si metta d'accordo con persone del paese, e ne senta i consigli. Anche al prefetto si fa la stessa preghiera, di mettersi d'accordo con persone del paese, in particolare coi proprietarii, onde non far succedere che siano ingiunti provvedimenti impotenti contro i briganti, e dannosi verso le industrie, in particolare ovine, della Capitanata. »

Il *Giornale di Sicilia* ha, in data di Palermo 20: « Dopo molte fatiche e lunghe investigazioni, essendo riuscito di scoprire il luogo, ove in questa città, in casa di un calzolaio, si tenevano rifugiati quel famoso malandrino Gioacchino Tranchina, che già avea potuto fuggire dalla caserma dei reali carabinieri, e Antonino Valenti, entrambi imputati del sequestro in persona del barone Bordonaro, il comandante dei militi, Usai, ed il suo viceccomandante, Coppola, ieri sera procedevano al loro arresto, facendosi, per la legalità dell'operato, assistere da un delegato di sicurezza pubblica. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 26 marzo, conteneva i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 25 marzo.

« Una numerosa banda d'insorgenti, condotta da Milewski, venne il giorno 23 sorpresa, nel bosco di Kazmierz da un distaccamento comandato dal principe Wittgenstein, e disfatta. Questa banda era composta per la massima parte di *vecchi soldati prussiani della landwehr*, ch'erano venuti dalla Posnania. Il combattimento, che fu molto ostinato, durò cinque ore. Milewski, gravemente ferito, fuggì in Posnania. Quasi tutti gl'insorgenti furono uccisi o feriti. Moltissime armi, munizioni, vettovaglie, e tutti i bagagli, caddero in mano dei vincitori. Il resto della banda venne distrutto intieramente da un distaccamento venuto da Woclawek a Slesia. I poderi ed i villaggi circonvicini sono pieni d'insorgenti feriti. »

« Varsavia, 25 marzo, 5 ore di sera.

« Una banda d'insorgenti, forte di 1000 uomini sufficientemente bene armati, comandata da Czechowski, venne, in tre successivi fatti d'armi, nei giorni 20 e 21, battuta e sbaragliata definitivamente nelle lande di Ziosmensk al Sud-Est del Governo di Lublino. Czechowski, e due sacerdoti, si trovano fra' morti. Armi, bagagli e carte importanti sono rimaste in mano delle truppe imperiali. Numerosi fuggiaschi passano i confini nella direzione di Rzecza e Przemysl. »

« Varsavia 25 marzo, ore 7 di sera.

« Il 24 di marzo, una banda d'insorgenti, forte di 500 uomini, condotta da Lelewel, fu raggiunta e battuta presso Krasnobrod, nel Governo di Lublino. Gl'insorgenti hanno perduto molti uomini. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Cracovia 24 marzo:

« Le truppe russe vennero in possesso, per la ritirata degl'insorgenti verso Opatowice, di tutti i carri del treno, delle munizioni, e, come oggi sentiamo, anche di tutti i documenti. Fra questi, se ne troverebbero alcuni, che si riferiscono ad una sollevazione delle parti di territorio confinanti, non soggette al dominio russo. Si dice che Langiewicz abbia dato spiegazioni ad alcuni ufficiali sulle sue operazioni strategiche, coll'aiuto d'una carta generale, facendo conoscere i singoli impedimenti. Langiewicz chiese d'essere trasferito a Vienna, e, a quanto si dice, partirà per colà col treno d'oggi, o con quello di domani. In tal caso, egli non salirà nel treno alla Stazione di Cracovia; ma verrà condotto sotto scorta alla prossima Stazione della ferrovia di Zabierzow, per continuare poi di là il viaggio colla ferrovia.

« Gli arrivi d'insorgenti sbandati, che si rifugiano sul territorio austriaco, vanno sempre continuando; sono questi volontarii, che furono tagliati fuori dai singoli distaccamenti, e che dovettero cercare un asilo, o soli, od unitamente ad alcuni commilitoni. Questi fuggitivi, che furono esposti alle più grandi privazioni, dicono ch'essi temevano del popolo della campagna, il quale fa prigionieri in ispecie coloro, che non sono atti a battersi, e li consegna ai Russi, e che dovevano cercare di evitare ogni contadino. Cracovia dà ricetto oggi a 3000 rifugiati della Polonia russa, e a più di 680 insorgenti sconfitti nelle ultime pugne. La maggior parte degl'insorgenti, che qui giungono, appartengono alle classi agiate. I rifugiati pagano tutto in rubli, alcuni anche in monete d'oro francesi. La sala di questo teatro polacco è piena ogni giorno d'insorgenti. Comparve un proclama, firmato dal cappellano superiore di campo degli insorgenti, e dal capo degl'insorgenti Waligorski, diretto al clero di Polonia, con cui lo si eccita ad unirsi all'insurrezione. Le truppe russe, che inseguivano ieri e ier l'altro gl'insorgenti sulla strada che conduce da Koszyce, per Nowe-Brzesko, a Wawrzenczyce, si fermarono appena al confine austriaco, occuparono Czernichow, Tropiskow, Igolomiw e Podiebnik, e ieri, a quanto narrano i viaggiatori, si ritirarono per la stessa via. »

IMPERO OTTOMANO.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio, indirizzato dai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli ai consoli generali a Bucarest:

« I rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, a buon diritto preoccupati della situazione sorta a Bucarest, sono unanimi riguardo alla necessità di prevenire qualunque atto dell'Assemblea, che potesse compromettere i diritti del Principe.

« Il punto importante si è d'impedire che una questione locale diventi una questione generale.

« Ella avrà la compiacenza di prendere gli opportuni concerti co' suoi colleghi, per agire prontamente ed energicamente a questo scopo, lasciando in disparte qualunque dissidio o considerazione secondaria. Ella dovrà del pari prendere gli opportuni accordi per farci conoscere le comuni deliberazioni su tutto ciò, che può dare una soluzione pacifica alla crisi presente.

« *Sott.* — MOUSTIER, PROKESCH D'OSTEN BULWER, NORIKOFF, WILDENBRUCH, CARACCIOLO DI BELLA. »

La *Corrispondenza Havas-Bullier* reca il seguente telegramma:

« Bucarest 23 marzo.

« L'indirizzo dei 32, combattuto dal Governo, fu preso in considerazione, dopo lunghi dibattimenti, con 68 voti contro 48. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 21 marzo, le seguenti notizie, riassunte in parte nel *Bullettino* di sabato:

« Il tenente Leotzakos, quantunque siasi allontanato già la scorsa settimana col suo indisciplinato battaglione dal palazzo reale, ove aveva piantato le sue tende, continua tuttora nella sua opposizione contro il Ministero della guerra, ricusa di accettare la carica offertagli di aiutante del sig. Smolentz, ministro della guerra, e quindi non vuole rinunciar al comando del suo battaglione. In conseguenza, avvennero gravi alterchi fra il ministro e Leotzakos. Il sig. Smolentz, vedendo che quest'ultimo non voleva cedere, e ritenendo assai difficile di ricondurre al dovere la soldatesca sfrenata, presentò la sua dimissione all'Assemblea nazionale; ma non si volle accettarla, e si rispose al ministro che continuasse a fare il debito suo, e la Costituente l'appoggerebbe colla massima energia, contro le esorbitanze dell'esercito.

« Anche il ministro degli affari esterni, sig. Maurocordato, presentò la sua rinunzia all'Assemblea nazionale, perchè questa l'aveva chiamato a giustificarsi d'un suo atto recente. La Costituente voleva sapere il motivo, per cui il ministro aveva preso sotto la sua protezione il console greco ad Ibraila, accusato di mene reazionarie, il quale trovavasi in permesso nella capitale, e gli aveva ordinato di ritornare al suo posto.

« Il maggiore Zimbrakakis, uno dei capi della sollevazione di Nauplia, ebbe il coraggio di pronunciare in piena Assemblea alcune forti parole contro l'insubordinazione delle truppe, e persin di proporre lo scioglimento dell'esercito; ma i suoi detti riuscirono infruttuosi. Intanto, nella caserma del battaglione di Leotzakos avvennero forti risse. Quattro soldati vi rimasero feriti pericolosamente, e due di essi sono già morti.

« Il tenentecolonnello d'artiglieria, Koroneos, che appena poche settimane fa era stato dimesso dal posto di comandante della guardia nazionale d'Atene e del Pireo, venne rieletto, il 15 corrente, a questa carica, per parte degli uffiziali della guardia nazionale. Non si dubita che la sua nomina verrà confermata dall'Assemblea nazionale.

« A rettificazione d'una notizia, data da qualche giornale estero, debbo dirvi che la cassa depositata dalla signora Bernau all'*Hôtel des Etrangers*, il 1.° marzo (nel qual giorno il marito di lei era ancora libero), non conteneva da 15 a 20,000 franchi, com'era stato detto, ma appena la metà di questa somma, e che non vi si trovarono punto carte compromettenti, ma semplicemente alcune insignificanti lettere private del sig. Bernau, e qualche po' d'argenteria. La cassa in questione trovasi da otto o dieci giorni nuovamente nelle mani della signora Bernau. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 marzo.*

Il sig. *Hennessy* domanda al primo lord del Tesoro, se il trattato di Vienna non conferisce alle Potenze il diritto e l'obbligo d'ingerirsi per la Polonia. Sono tre settimane, egli dice, che la Camera manifestò il suo parere rispetto a questa controversia, e ha dato pruova di molta ritenutezza col non istigare il Governo a far conoscere quel che ha intanto fatto per la Polonia. Ma il tempo è oggimai venuto di domandarlo. Il sollevamento si è da quel tempo assai disteso. Qui egli entra a discorrere degli ultimi avvenimenti di Polonia, mostrando che, ad onta del disastro patito da Langiewicz, il sollevamento è tale da mettere a mal partito le sparse forze russe. Tornando poi a ragionare del trattato di Vienna, egli dice che la Russia n'aveva rotto i patti, a danno de' Polacchi e della pace d'Europa; ma l'Inghilterra, che, per mezzo di lord Castlereagh, aveva sottoscritto quel trattato, aveva, non pure il diritto, ma l'obbligo, di volere che fosse osservato. Ne' dispacci intorno alla Polonia, pubblicati nel 1831, 1832 e 1861, correva ad ogni poco la parola « obbligo », profferita non solamente dall'ambasciatore d'Inghilterra in Pietroburgo, ma da esso nobile lord. Il sig. *Hennessy* legge il seguente passo d'un dispaccio di lord Palmerston, scritto il 22 aprile 1831, a lord Haftesbury, ministro inglese in Russia:

« La guerra essendo ora finita, e la potestà dell'Imperatore come Re rimessa in tutto il Regno di Polonia, il Governo della Regina sente il debito, tanto come amico dell'Imperatore di Russia, come per gli *obblighi*, ch'egli ha assunto nel trattato di Vienna, di volgersi ad essa Maestà Imperiale, con parole amichevolissime, e con tutt'i riguardi dovutigli come Principe indipendente, e fargli considerare la necessità di trovar il miglior modo per rifondere il Regno di Polonia, sotto la signoria dell'Imperatore, secondo i principii ne' quali fu fondata la sua unione colla Corona imperiale di Russia, in guisa che ne abbia la Polonia pace e buon Governo. »

Avendo mostrato, con altri simili documenti, che il Governo inglese si tenne sempre obbligato a far eseguire i patti del trattato di Vienna rispetto alla Polonia, il sig. *Hennessy* domanda che intenda fare il Governo della Regina, e se egli voglia presentar le carte, che mostrino la parte del Governo presa nel presente sollevamento.

Lord *Palmerston*: Signori, l'onorevole signore diede un breve avviso della domanda, che voleva muovere, ma non fece intendere che avrebbe fatto una vera dissertazione di tutto lo stato della controversia polacca. Io adunque non ragionerò se non di quelle cose, che più riguardano la sua domanda. Egli già nell'antecedente discussione, mosse questa controversia del diritto e dell' obbligo, che ha il Governo inglese, d'ingerirsi per ottenere l'osservanza d'alcuni patti del trattato di Vienna. Egli volle allora, come ha tentato oggidì, provare che nell'Inghilterra sta l'obbligo di sostenere la Polonia, e obbligare anche con le armi la Russia all'adempimento di que' patti.

La mia risposta già fu che di tali obblighi noi non ne abbiamo; abbiamo il diritto, se crediamo convenevole d'usarlo; ma noi non siamo dai trattati costretti a ricorrere alle armi per farli eseguire. Non si dànno sì fatti obblighi se non per convenzioni ben espresse e particolari. Il passo del mio dispaccio a lord Haftesbury, ch'egli ha letto, mostra che l'interposizione che noi avevamo obbligo di fare, era tutto diversa da quella, ch'egli propone. In quel dispaccio, io diceva che il sollevamento essendo finito, e la potestà del Governo russo rimessa in Polonia, il Governo inglese, secondo l'obbligo assunto nel trattato di Vienna, mostrava amichevolmente all'Imperatore la necessità di far tali provvedimenti, che ridessero la pace alla Polonia. L'obbligo adunque era d'interporre i nostri buoni ufficii, e questo era fatto col medesimo dispaccio citato. E in questo senso io accetto l'interpretazione dell'onorevole deputato; e quando il tempo convenevole sarà venuto, il Governo mostrerà alla Camera i dispacci, ora corsi per le cose della Polonia, ed io son persuaso che la Camera giudicherà che a quest'obbligo di fare ufficii per la Polonia il Governo della Regina s'è interamente attenuto.

Quanto alla domanda perchè non abbia il Governo voluto operare insieme colla Francia negli ufficii verso l'Imperatore di Russia, io son persuaso che la Camera crederà non esser ancora venuto il tempo per dare risposta. Ma quando l'onorevole signore rinfaccia al Governo, e specialmente a me, di non aver voluto l'indipendenza della Polonia, quando, nella guerra ultima colla Russia, fu proposto di tramutar la sede della guerra dalla Crimea in quel paese, ogni uomo prudente già giudicò che quella guerra non poteva esser condotta in altro modo. Fu presa per una controversia turca, e col fine di difendere l'Impero turco dalle invasioni della Russia. E sia anco ricordato che cominciò per una contesa tra la Francia e la Russia per cosa, che alla Turchia si riferiva. E veramente fu la Francia che ruppe guerra, o almeno mosse la disputa, per la quale la guerra fu fatta. *(Udite! udite!)* La Francia adunque non poteva domandarci di lasciar l'impresa nel mar Nero innanzi che l'avessimo condotta a meta, e metterci in disegni tutto diversi dal fine ed uso della guerra. *(Udite! udite!)* Quel che noi allora dicemmo, fu: convien finire quel che abbiamo cominciato, e poi vedremo se dobbiam volgerci a qualche altro disegno, diverso da quello che diede origine alla guerra. Quanto ai fatti del 1831, molte considerazioni trattennero l'Europa dal venir allora a guerra aperta colla Russia; ma noi non mancammo di fare quanto potevamo per indurre il Governo dello Czar a meglio trattare la Polonia. Finirò adunque, pregando la Camera a considerare di nuovo il divario, che viene dai termini del trattato di Vienna tra il diritto e l' obbligo d'ingerirci per la Polonia; e quando la Camera avrà conosciuto quello che abbiam fatto nelle presenti contingenze, io spero ch'ella sarà persuasa, che noi non abbiamo mancato al nostro debito, e avremo forse giovato a quella nazione, che ci è tanto a cuore. *(Applausi.)*

FRANCIA.

Togliamo da un carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Parigi 24: « Da per tutto si formano Comitati per dirigere le prossime elezioni. Il *club* Broglie si è adunato per la seconda volta, senza però occuparsi ancora dei nomi dei candidati. Il Comitato Carnot, nella sua seduta d'ieri, ha cercato di conciliare Havin e Picard, che concorrono entrambi per lo stesso circondario. Un Comitato ancora più democratico si fonda da Cantagrel, ed un altro rosso scarlatto da Delestre, l'acquarellista; tutte queste riunioni, non esito a ripetervelo, fanno molto piacere al Governo, in forza del vecchio adagio: *divide et impera*.

Spedizione del Messico.

Togliamo dal *Moniteur*, del 22, le ultime notizie del Messico:

« Il rapporto del generale Forey, giunto da Orizaba coll'ultimo vapore, porta la data del 9 febbraio.

« Esso non contiene se non particolari relativi al concentramento delle truppe nella direzione di Puebla, ed all'ordinamento, approvvigionamento ed allestimento in istato di difesa dei posti, destinati a mantenere le comunicazioni dell'esercito con Veracruz.

« Il generale Bazaine, giunto a Nopalucan il 1.° febbraio, occupava Huamantla il 3.

« Da parte sua, il generale Douay doveva estendersi dapprima alle circostanze di Tecamachalco, per portarsi ad Acaciugo, los Reyes e Tepeaca.

« Così, alcuni giorni dopo, le teste di colonna dovevano trovarsi molto vicine a Puebla; tutte le disposizioni erano prese, perchè il generale Forey lasciasse Orizaba verso il 20 febbraio; egli doveva portare il suo quartiere generale a Quecholac, d'onde debbono esser partiti i suoi ordini per l'assalto di Puebla.

« La salute delle truppe è sodisfacente.

« Mentre che l'esercito si accosta a Puebla, e si stende sugli altipiani, le sussistenze e le munizioni d'ogni genere vi si accumulano del pari. Le truppe sono avide di combattere; ma esse comprendono che, a tali distanze ed in condizioni sì eccezionali, la prudenza dee regolare il coraggio e dominare le più nobili impazienze.

« I lavori della ferrovia fra la Tejeria e la Soledad procedono rapidamente, per quanto lo permette il numero degli operai, che la Compagnia messicana ha potuto riunire; in questa parte gli sterramenti sono compiuti, o quasi. Il ponte della Soledad è in buona via d'avanzamento, ed è questa l'opera più importante della sezione della ferrovia, compresa tra la Veracruz ed il Chiquihuite. »

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Corrispondenza Havas-Bullier* ha questo dispaccio telegrafico:

« Stoccolma 23 marzo.

« L'interesse per la causa polacca prende vie più grandi proporzioni. Tengonsi ovunque *meeting*, e apronsi soscrizioni.

« Avvennero imponenti dimostrazioni a Lund, Helsingborg, Upsala, Carlstad e Colmar.

« Gli studenti danno feste, concerti e rappresentazioni a favore della Polonia.

« Ieri, durante la rivista del corpo dei volontarii, non si udiva che il grido di *Viva la Polonia*!

« Deve esser offerto un banchetto dalla città di Stoccolma al principe Czartoryski. »

AMERICA.

I seguenti avvisi, pubblicati da' giornali inglesi, furono recati dal *Giura*, salpato il 7 di marzo da Nuova Yorck:

« Nuova Yorck 6 marzo.

« I confederati sotto Van Dorn, e i federali sotto Coburn, vennero, il 5, alle mani presso a Springville, nel Tennessee, tredici miglia a mezzodì di Franklin. Tutto il giorno combatterono, e finalmente i federali furono sconfitti. Avevano tre reggimenti di fanteria, cinquecento cavalli ed una batteria di cannoni. La fanteria fu tagliata a pezzi o presa; l'artiglieria e la cavalleria scamparono. I confederati avevano fanteria e artiglieria; un diciottomila soldati. Si biasima il generale Gilbert per non aver mandato aiuti da Franklin. »

« L'armata federale a Porto Reale è di 123 legni, comprese 3 fregate e 20 barche a cannoni; porta 30,000 soldati.

« A Detroit, nel Michigan, avvenne un tumulto; volendo il popolo far da sè giustizia, alla Lynch, d'un negro, che aveva assalito una donna, gli ufficiali e le forze pubbliche s'opposero, e 15 vi furono morti e molti più feriti.

« La Legislatura di Nuova Yorck elesse una deputazione per andare a dolersi dal Presidente, che i carcerati di Stato nel forte Henry sono duramente trattati.

« Nel Senato, alcuni nuovi senatori democratici si ricusarono da prima a dare il giuramento, dicendolo non costituzionale; ma tutti infine lo diedero.

« Iersera fu qui convocata dal lord podestà grande adunanza, per sostenere l'unione e la guerra: e fuvvi deliberato di formare una lega dei cittadini fedeli all'unione; e l'interposizione straniera fu giudicata atto nimichevole. Il sig. Giovanni Van Buren caldeggiò la guerra sin che la ribellione sia vinta e l'unione ricostituita; e lodò il Congresso dell'aver dato al Presidente il potere sopra le finanze e le milizie. Altri democratici arringarono per la guerra. »

« Nuova Yorck 7 marzo.

« Dicono, che il generale che comanda a Bâton Rouge, ricusi accogliere nel suo esercito i reggimenti di negri. Il generale Banks diede ordine che i negri fossero trattatI come eguali a soldati bianchi.

« I diarii di Charleston dicono, che il legno corsale la *Retribution* affondò un legno di pesca per balene.

« I federali assaltarono il dì 3 il forte Macalister, all'entrata di Savannah; l'assalto seguitava quando partì il corriere.

« Il *Glasgow* e il *Borussin* portano 650,000 dollari in moneta per l'Europa; e il *Damascus* che parte oggi, ne piglia seco 400,000.

« Prima che il Senato fosse aggiornato, il sig. Doolittle, repubblicano del Wisconsin, disse che conveniva far qualche atto, che mostrasse deliberazione di far guerra estrema. Ogni evento, egli dice, sempre più persuade che l'America atterrerà la ribellione, e si rappresenterà in faccia al mondo, più grande, più potente, più gloriosa di prima. Convien mostrare ai traditori e agli stranieri, che ci beffano con la parola d'ingerimento, che l'America ha appena cominciato a combattere, e combatterà quanto tempo farà bisogno per aver intera vittoria. L'America comperò la Luigiana e la Florida per aver la via aperta all'Oceano; ed egli, in nome dell'Occidente, ond'è rappresentante, giura che l'America, piuttosto che lasciare un nuovo Stato sorgere alla foce del Mississipì, ridurrà la Florida a quel ch'era prima che fosse comperata; un pantano pieno di serpenti e di coccodrilli. La Repubblica americana altro non è che quell'Impero gigante, predetto dai profeti, per avere il quale tutt'i santi e i giusti pregarono e patirono; e la cui venuta fu promessa dal cielo come rimedio ai mali degli uomini.

« Il vecchio Gross disse, nella Camera dei rappresentanti che, qualunque sieno i mutamenti sociali, che saranno per iscaturire da questa guerra, convien combattere sin che un solo ribelle starà in armi.

« Le due Camere accolsero quasi concordemente le deliberazioni, proposte dalle Commissioni delle faccende straniere.

« Nella Camera de' rappresentanti del Kentucky, fu vinto il partito di adunare una grande Convenzione nazionale, ed un'altra degli Stati della valle del Missisipì. Il Senato credevasi avrebbe passato un partito eguale.

« Il vapore il *Northern-Light* è arrivato da Aspinwall con più d'un milione di dollari in moneta. Nelle acque della Florida, gli fu data la caccia da un legno corsale, che per attrarlo aveva inalberato il segno di naufragio.

« Il *New York Times* dice che duemila Messicani s'imbarcarono a Mazatlan e Jaimarz, per andare in un porto meridionale del Messico, e combatter alle spalle i Francesi. »

Il *Times* ha le seguenti notizie, delle quali già s'ebbe cenno per telegrafo:

« Nuova Yorck 10 marzo.

« Barche a cannoni, federali, passarono il canale, che dal Mississipì mette nel lago Provvidenza, e dicesi che arrechino gravi danni ai confederati. Forse i legni ferrati de' confederati usciranno dal fiume Bianco, e offriranno battaglia. Dicono che un legno ferrato federale arrivò alla città di Yazoo, passando pel canale di Yazoo.

« Il comandante federale Foster ha bandito che qualunque sarà côlto mentre spara contro navi non armate, arde cotone, o leva tributi, sarà appiccato.

« Molte malattie sono a Wicksburg. Il generale Stephenson, confederato, riferisce che il legno *Indianola*, tolto ai federali, è ancor atto a pigliar il mare. Un cannone scoppiò, ma gli altri sono interi.

« La cavalleria federale assalì, il 7, i confederati a Unionville, dieci miglia presso Murfreesborough nel Tennessée, prese il campo e quanto v'era, e fece molti prigioni.

« Nell' ultima battaglia a Springville, Van Dorn, confederato, aveva 10,000 soldati, e i federali soli 3,000. I diarii de' confederati dicono aver Van Dorn preso ai federali due 2000 uomini.

« È confermato che il legno corsale *Nashville* fu distrutto presso a Savannah.

« Apportatori di dispacci per l' Ambasciata francese e per l' inglese, vennero da Richmond in Washington.

« Il legno corsale *Retribution* era, il 28 di febbraio, a Nassau, dove arrivarono tre navi ferrate inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Illusioni sull' esito della insurrezione polacca. — 2. D'un Congresso europeo per regolare le condizioni della Polonia. — 3. Scritti relativi alle cose della Polonia. — 4. Le elezioni in Francia ed i partiti. — 5. Le Diete provinciali nell' Impero d' Austria. — 6. Il ministro Farini. — 7. La cittadinanza degli emigrati. — 8. Le petizioni in favore della Polonia e la Camera dei deputati a Torino. — 9. La guerra santa contro i briganti.

1. Parecchi giornali mantengono con passione le proprie e le altrui illusioni intorno all' esito della insurrezione polacca, mentre invece molti Polacchi, che conoscono appuntino gli affari del loro paese, hanno perduto ogni speranza di riuscita, per ciò specialmente, che il partito rivoluzionario ha fatto ogni sforzo, onde trovare nella causa della Polonia un mezzo per sommuovere di nuovo l' Europa. Le nazioni slave sono tutte guerriere, e la nazione polacca lo è per eccellenza, ma qui l' entusiasmo, e il valore non bastano, perchè la Russia è stabilita in guisa nella Polonia, che difficilmente varrebbero a snidarnela eserciti munitissimi e formidabili, mentre nulla possono contro di lei bande male armate, sprovvedute di tutto, senza base di guerra, senza artiglierie e senza capo. Lo spargimento di sangue può continuare, ma senza frutto per la causa polacca. Se non che, vinta l' insurrezione, quale sarà il contegno del Governo russo colla Polonia? Si sentirà essa intuonare il *vae victis* dal vincitore, od Alessandro II rispetterà nella Polonia sè stesso? Noi confidiamo che, domata l' insurrezione, lo Zar asseconderà con magnanimi atti, più che i voti di tutta l' Europa cristiana, i sentimenti generosi dell' animo suo, e proverà ai Polacchi che la più nobil vendetta di un Re è il beneficio; noi crediamo ch' egli rispetterà la lingua, le tradizioni storiche, la religione di quel popolo, che se ora dipende dalla Russia, un tempo le ha imposto la legge.

2. Secondo una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, è quasi certa l' adunanza d' un Congresso europeo per gli affari della Polonia, al quale prenderebbero parte anche altre Potenze, oltre quelle che firmarono i trattati del 1815. Anche la *France* esprime presso a poco la stessa idea in un apposito articolo firmato dal segretario della Redazione. Noi riferiamo questa notizia per debito di cronisti, ma a noi, nelle attuali condizioni politiche dell' Europa, non sembra probabile l' adunanza d' un Congresso delle Potenze.

3. Molti scritti concernenti la Polonia o sono stati o stanno per essere pubblicati. Del famoso opuscolo del conte di Montalembert sulla Polonia sono già state esaurite quattro edizioni a Parigi, e l' autore si è meritato per esso un pomposo elogio del Principe Girolamo Napoleone nel suo ultimo discorso in Senato. Ora è annunziato pure un opuscolo di Michelet, intitolato: *La Polonia martire*, nel quale, oltre la Polonia, si comprendono pure i Principati danubiani, anzi tutto l' Oriente. Si fa grande assegnamento sull' effetto di questo scritto, onde rianimare lo spirito pubblico in favore della causa polacca. Chi ne ha letti alcuni frammenti teme per lo contrario che quella violenza di sentimenti, alla quale si va sempre più abbandonando il sig. Michelet, non riesca più dannosa che utile alla causa che sostiene. Tutti conoscono le esagerazioni di questo scrittore, e perciò, benchè ne ammirino l' ingegno, diffidano però sempre della sua logica e de' suoi ragionamenti. Si parla inoltre della imminente pubblicazione d' una Memoria, nella quale il Comitato centrale polacco esporrebbe le condizioni del paese, non che gli atti di violenza, che si attribuiscono ai Russi nella repressione del moto insurrezionale, e per ultimo si assicura che il marchese Wielopolski stia per dare in luce uno scritto, onde rispondere alle accuse ed ai vituperii diretti contro di lui dal Principe Napoleone nella recente discussione del Senato francese.

4. Le elezioni prossime, e quelle segnatamente di Parigi, sono ora l' oggetto più grave della politica interna della Francia. Tutti i partiti sono all' opera, ma il Governo è attivissimo. Esso invia nelle Provincie parecchi giornalisti ufficiosi onde crescere le sue forze nella campagna elettorale. Il sig. Grandguillot è incaricato di recarsi a Bordeaux per surrogare momentaneamente il sig. Hugelmann, riputato insufficiente rispetto al suo competitore Lavertujon. Il sig. Leonzio Dupont passerà a Lilla, un terzo sarà mandato a Marsiglia; in tal modo, tutti i giornali delle Prefetture che hanno titolari limitati d' ingegno e di destrezza, riceverebbero aiuto. Nel partito democratico è stato deciso di agire con attività, il perchè nelle città e ne' luoghi più popolosi i Comitati elettorali si stanno formando, e si moltiplicano le candidature d' ogni colore. Nelle Provincie, gli elementi d'opposizione, sieno legittimisti, orleanisti o repubblicani tutti concorrono contro l' azione preponderante dell'Autorità, e sacrificano tutti gl' intenti particolari per favorire il candidato, che ha maggiore probabilità di riuscita. Questa concordia non esiste a Parigi; i conservatori sostengono il sig. di Broglie, i progressisti si adunano dal sig. Carnot, ma l' unione manca eziandio tra le frazioni del partito democratico. Le ambizioni personali sono la causa precipua delle divisioni. Il direttore del *Siècle*, sig. Havin, fa concorrenza a Picard; altri democratici vogliono occupare la scranna dei signori Darimon e Ollivier, sì che il Governo non avrà a fronte che un solo candidato d' opposizione universalmente sostenuto, il sig. Giulio Favre. Una lettera da Parigi del 24 marzo, pubblicata nella *Corrispondenza generale austriaca*, assicura, che le elezioni in Francia avranno luogo nei giorni 30 e 31 del prossimo mese di maggio. Secondo questa lettera, i legittimisti per la maggior parte non interverranno nelle elezioni, essendo impossibile, essa dice, d'impedire le fraudi elettorali, e le intimidazioni de' funzionarii. Se si eccettui una dozzina di città, dove l' urna è severamente sorvegliata, da per tutto lo scrutinio è in balìa dei sindaci e dei commissarii di polizia, che mettono nell' urna manate di bullettini pel candidato del Governo. Se questi fatti son veri, dove sarà la libertà del voto de' cittadini, dove la sincerità nelle elezioni?!

5. Le Diete provinciali nell' Impero d'Austria dovevano terminare la loro sessione col 29 di marzo; ma S. M. l' Imperatore ha permesso che il termine della sessione sia prodotto sino al 1.° di aprile, dove ciò fosse necessario per compiere lavori indispensabili. Secondo la *Corrispondenza generale*, la maggior parte delle Diete, che tuttavia sono in azione, profitteranno della Sovrana licenza. Quanto alla Dieta di Boemia, per le sue speciali condizioni, e per gl' importanti lavori che le restano da compiere, essa chiuderà, per ispeciale permesso Sovrano, la sua sessione col 18 aprile, dopo un aggiornamento dal 28 marzo all' 11 di aprile, per le feste di Pasqua.

6. La caduta del ministro Farini è una caduta straordinaria. Non è già l' opposizione politica, non è una causa dipendente dagli uomini, che lo ha balzato di seggio, ma una causa superiore a cui è vano il resistere. Il ministro Farini è uscito dal Ministero per entrare in una casa di mentecatti. Vicino a Susa, al piede delle Alpi sorgeva l' antico convento della Novalesa, il quale, per la confisca dei beni delle Comunità religiose, fu convertito in uno Stabilimento per gli alienati di mente. Il sig. Farini, quando votò la legge che dava al convento la destinazione d' un manicomio, era ben lontano dal sospettare che un giorno quello dovesse essere il suo ricovero! Il Farini, nato suddito del Papa, è stato uno dei più accaniti nemici del Papato, ed ora è colpito di demenza!

7. Nei giorni 25, 26 e 27 marzo, la Camera dei deputati a Torino ha discusso uno schema di legge proposto dal deputato Cairoli, e assai modificato dalla Commissione alla quale fu dato in esame, *per concedere lettere di naturalità agli emigrati delle Provincie italiche ancora soggette alla dominazione papale ed austriaca*. La Commissione propose invece che *la naturalità piena venga conferita per mezzo di decreto ministeriale agl' Italiani che non appartengono ancora al Regno d' Italia*. Questo progetto di legge, che tendeva ad annettere a poco a poco al nuovo Stato i repubblicani di S. Marino, i Romagnuoli, i Veneti, e fors' anche i Ticinesi, i Nizzardi, i Maltesi, i Corsi, i Tirolesi, gl' Istriani, i Dalmati, ec. ec. dopo un gran numero di proposte e di controproposte, e dopo tre giorni di discussione, non servì ad altro che a provare le buone intenzioni e i pii desiderii d' un partito. La Camera passò all' ordine del giorno, e per usare la frase d' un giornale, « mandò nel mondo della luna la cittadinanza degli emigrati. »

8. Nella tornata del 27 marzo, la Camera dei deputati a Torino pose fine alla discussione delle petizioni favorevoli alla insurrezione polacca. Nella tornata serale del 26, il deputato Mordini avea sostenuto, dover l' Italia rivoluzionaria proclamare la necessità, che la Polonia sia ricostituita, e dovere il Gabinetto proclamarne l'unità e l' indivisibilità, profittando del moto polacco per aver Roma e Venezia. Il Mordini, dicendo che un abisso divideva la politica del Ministero dalla sua, cioè da quella del partito d' azione, parve minacciasse il potere e la Monarchia, di che Boggio si rise, e con esso la Camera. Nella tornata del 27, Brofferio e Ferrari svolsero ciascuno il proprio ordine del giorno, il primo domandando che il Governo armi la nazione per liberare la Polonia, Roma e Venezia, ed insinuando, a difesa di Mordini, che se la Monarchia non facesse a modo del popolo, il popolo potrebbe unificare l' Italia senza di lei; il secondo affermò, che solo il Pontefice potrebbe colla sua parola far insorgere la Polonia e far distruggere lo scisma dell' antica Costantinopoli, che solo il Pontefice può controbilanciare la forza di tutte le Potenze d' Europa, alle quali affermazioni non è a dire quanto la Camera si commovesse! Ultimo Mancini sviluppò anch'egli la sua proposta, ma la Camera respinse tutti gli ordini del giorno, tranne quello dalla Commissione, che fu adottato, e che noi abbiamo riferito nella rivista di sabato.

9. Nel Regno di Napoli per far la guerra ai briganti, si fa la guerra ai proprietarii. Il prefetto di Foggia, sig. De Ferrari, ha dato con un telegramma al sindaco di Lucera le seguenti disposizioni:

« Cominciando dal 15 marzo, la guerra contro i ladroni sarà rinforzata su tutt' i punti della Provincia. Le guardie nazionali comandate in distaccamento metà per giorno, perlustreranno e difenderanno i rispettivi territorii comunali; i carabinieri reali e le truppe le sosterranno gagliardamente a seconda del bisogno. Tutti gli animali, che sono nella campagna, verranno subito concentrati in pochi luoghi, dove con facilità s'ano difesi, tutte le piccole masserie o poste saranno abbandonate senza viveri e senza foraggi, e fortemente chiuse. Nessuno potrà andare in campagna senza una carta del sindaco che lo permetta, fatta dopo l' emanazione del presente e vidimata dal comandante la Stazione dei carabinieri; nessuno potrà asportare viveri, biade, armi o munizioni, senza il permesso scritto dal Sindaco, ed una scorta competente. Chi contravvenisse a queste disposizioni sarà subito arrestato, come fautore del brigantaggio e tradotto in queste carceri a mia disposizione. Sindaci e delegati terranno esattamente informati quest' Ufficio e quelli delle Sottoprefetture, dell' adempimento della *guerra santa*, che per gli sforzi di tutti sarà breve e definitiva. »

È uno stato d' assedio in regola, e non si sa con quali poteri, nè con quale atto costituzionale sia stato istituito. È un provvedimento perspicace quello di ammonticchiare centinaia di migliaia d' animali piccoli e grandi in pochi e ristretti luoghi, senza pascolo, senza assistenza e chi sa per quanto tempo! Fra i luoghi designati per l'adunamento del bestiame, vi è la masseria del sig. marchese di Nicastro, detta Sequestro, dove l'epizoozia distrusse la gran carovana di bovi addetta alla stessa. La costernazione dei proprietarii è inesprimibile; essi debbono abbandonare i lavori della campagna, ora che hanno maggior bisogno d' assistenza, onde rimondare i seminati; non possono effettuare la seconda coltivazione delle maggesi, perchè gli animali debbono radunarsi; così vedono andare in rovina le industrie coloniche, e bisogna confessare che sono in condizioni terribili. Anche questa è una nuova maniera di governare il paese!! Il Governo non può vincere i briganti che rovinando i proprietarii!! ([illegible])

Torino 28 marzo.

Nella seduta odierna, il Senato votò all' unanimità l' esercizio provvisorio del bilancio pel mese d' aprile. (*Persev.*)

Scrivono da Torino, 28 marzo, alla *Perseveranza*:

« La Commissione parlamentare d' inchiesta sul brigantaggio ha quest' oggi nominato il suo relatore nell' onorevole Massari. Però, come il lavoro, che gli occorre fare, debbe essere lunghissimo, non potrà la sua relazione essere presentata così presto.

« Le notizie della salute del Farini non sono punto migliori; anzi, continuano cattive. Egli è sempre preoccupato da quelle idee, che l' hanno distratto dagli affari positivi del paese. La somma della pensione, che si propone gli sia data nella legge presentata dal ministro delle finanze, è di sole lire 8000, che è la maggiore del resto, che ammetta la legge delle pensioni. Ciò però non fa che la Camera non ne possa, in un caso d' eccezione, votare una maggiore. E so che è lodevole pensiero di parecchi deputati il proporre d' aumentarla.

« Ho letto in un giornale di Milano, che il bar. Ricasoli sia venuto costì per aprirsi, con uno che non si nomina, circa un nuovo Ministero, che si avrebbe a formare e di cui egli fosse capo. Questa è tutta una fandonia; ed io mi maraviglio che si possa avere così poca cognizione del bar. Ricasoli, da spargere simili voci. Primo punto, non c' è nessun Ministero a formare, perchè ce n' è uno; secondo punto, il bar. Ricasoli non è uomo da intrighi per nessuna cosa; e molto meno contro un Ministero, che ha tutto l' appoggio suo; e per ultimo poi, è già una settimana ch' egli è partito da Torino direttamente per Firenze, dove sta ora. »

Giovedì sera, venne sequestrato il Numero dell' *Unità Italiana*, per la riproduzione d'un manifesto repubblicano del marzo 1848 (1). (*Persev.*)

Parigi 24 marzo.

Si dice che a Dunkerque transita una quantità considerevole d' armi per la Polonia, provenienti dal Belgio e dall' Inghilterra; d' altra parte, i soccorsi in danaro non mancano, nè mancheranno. Stimolati dal discorso del Principe Napoleone, i Vescovi cominciano a pubblicare pastorali per eccitare la carità pubblica; e l' esempio, già dato da mons. Donnet, non può mancare di seguaci. Il *Constitutionnel* di questa mane è molto propizio alla Polonia, e ciò lascia supporre che si pensi a qualche cosa d' importante, od almeno di nuovo. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 marzo.

La Dieta provinciale della Stiria ha proposta, ad unanimità di voti, la revisione della convenzione colla Società della ferrovia meridionale. Gl' insorti polacchi ricevettero nuovi rinforzi e 1000 carabine Miniè. (*Diav.*)

Parenzo 27 marzo.

In questa sera ebbe luogo la solenne chiusura della Dieta provinciale istriana, con un viva, portato dal sig. Capitano provinciale a S. M. l' Imperatore, che venne ripetuto con entusiasmo dall' Assemblea. (*O. T.*)

Gorizia 28 marzo.

Quest' oggi a mezzogiorno, la sessione della Dieta provinciale di Gorizia e Gradisca fu chiusa dal Capitano provinciale, con un viva a S. M. l' Imperatore. (*O. T.*)

Cracovia 28 marzo.

Mielcki, uno dei capi insorgenti polacchi, è morto a Gnesen, in seguito alla ferita ricevuta. (*O. T.*)

Brusselles 26 marzo.

Lo stato di salute del Re è sodisfacente. Ieri fu tenuta a Laeken una conferenza colla famiglia ducale danese, riguardo alla candidatura del Principe Guglielmo al trono di Grecia. La famiglia ducale ha consentito, e ne fece pervenire comunicazione telegrafica a Londra. (*FF. di V.*)

Parigi 27 marzo.

Berlino 27. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che le riserve, chiamate sotto le armi a cagione del concentramento di truppe alle frontiere polacche, saranno congedate il 6 aprile. (*V. il nostro dispaccio di venerdì.*)

Saigon 3 febbraio. — Giunsero rinforzi da Sciangai, Manilla e Francia: Ho-kong, centro dell' insurrezione annamita, fu presa senza resistenza. (*FF. SS.*)

Parigi 28 marzo.

Dal *Moniteur*: « Le ultime notizie della Cocincina recano che furono dispersi tutti i centri dell' insurrezione, e presi i forti e le batterie degli insorti annamiti. È cessata ogni resistenza. »

(1) Quel manifesto repubblicano era firmato, dice l'*Unità Italiana*, dal sig. Visconti-Venosta, attuale ministro degli affari esteri a Torino. (Σ)

Londra 27. — Rispondendo ad Hennessy, lord Palmerston dice che il Governo inglese sta trattando con la Francia ed altri Governi per mettersi d' accordo per un' azione diplomatica in favore della Polonia. Esprime la speranza che i risultati di queste pratiche saranno sodisfacenti. (*FF. SS.*)

Parigi 28 marzo.

Londra 28. — Il *Morning-Post* smentisce la voce che gli ufficiali della Corona abbiano dichiarato illegale la cattura dello steamer il *Peterhoff*, e che il Governo aumenterà la flotta d' America. Il commodoro Wilkes aveva il diritto d'arrestare il *Peterhoff*, come sospetto.

Nuova-Yorck 19. — Secondo un dispaccio dal Texas, i Francesi avrebbero preso Messico; ma tale notizia ha bisogno di conferma. Non confermasi la vittoria dei federali a Yazoo. (*FF. SS.*)

Carlsruhe 27 marzo.

La *Gazzetta di Carlsruhe* scrive: « Il plenipotenziario di Baden presso la Conferenza doganale *non prenderà parte* alla discussione di questioni, che sorpassano i limiti di competenza della Conferenza doganale (proposta austriaca), ovvero che danno alla Conferenza un altro carattere, coll'ammettere in essa plenipotenziarii, che non appartengono agli Stati della Lega doganale. La quistione d' un più stretto legame coll' Austria si potrà trattare nelle conferenze ministeriali, e non già nelle conferenze doganali, solamente quando sarà assicurata la Lega doganale. » (*FF. di V.*)

Darmstadt 26 marzo.

La Camera dei deputati, nella sua seduta segreta d' ieri, respinse la domanda, fatta dal Governo, di 18,000 fiorini d' appannaggio, e 11,000 fiorini di spese d' educazione pel Principe Guglielmo, come pure un' emenda, che chiedeva una somma minore. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 28 marzo.	del 30 marzo.
Metalliche al 5 p. %	76 —	75 95
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 35
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito	212 40	212 20
CAMBI		
Argento	111 25	111 25
Londra	111 90	112 —
Zecchini imperiali	5 34	5 35

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 28 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1223 —
Borsa di Londra del 28 marzo.	
Consolidato inglese	92 5/8

VARIETA'.

Come fu a suo tempo annunziato in questa Gazzetta, la *Società d' incoraggiamento nella Provincia di Padova*, nella generale adunanza del 28 giugno 1858, conferì al sig. Pietro Altieri la medaglia d'oro *per la provata eccellenza di lui nella legatura delle gioie.*

Ora, il sig. Pietro Altieri è un artista, il quale non si contenta d'essere eccellente nell' arte sua, ma studiosamente s' adopera a farla prosperare, e renderla anche a' suoi concittadini fruttuosa, la mercè di nuove applicazioni e di nuovi trovati. E però, la *Società d' incoraggiamento* soprallodata ebbe non è guari cagione di nuovamente rimeritarlo, annunziandogli, con lettera del 10 gennaio corrente, che nell' altra adunanza del 30 dicembre scorso, ell' aveva deliberato d' aggiudicargli la grande medaglia d' argento *per l' unione della legatura delle gioie alle bigiutterie, e per la confezione degli smalti, da lui con riuscita introdotta nella città.*

La notizia ce ne giunse da pochi giorni soltanto; e, come della prima, ci piacque far menzione anche di questa seconda onorificenza conceduta all' artefice valoroso, perch' essa pruova che, s' egli non si stanca di meritare, la *Società d' incoraggiamento* non si ristà di spronarlo col guiderdone a meritare vie maggiormente: nobile gara, il cui esempio non può non essere per più rispetti fecondo.

Ce ne rallegriamo coll' Altieri, e ci permettiamo altresì di rallegrarcene colla *Società d' incoraggiamento di Padova*: ella ben adempie al suo ufficio, ed incoraggia davvero. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo. — Fino da sabato arrivava da Londra il vap. ingl. *Parthenon*, cap. Robinson, con merci, diretto a Bachmann, e ieri ripartiva quasi con pieno carico; giunse ancora da Bahia il brig. austr. *Gedda*, cap. Sirovich, con caffè per Jacob Levi e figli; da Rotterdam il vap. olnd. *Cornelia*, con merci per Rietti, Meneghini e Giudica, Pardo, e diretto ad Errera; da Corfù il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con olio per diversi, diretto ad Errera; e il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con pochi olii, diretto a Zamara, ed alcune barche.

Dopo le vendite fatte d' olii dalmati, si dissero venduti anche di Corfù, ma ben non si conoscono i limiti, che alcuni sostengono di d.i 235; altri dicono di d.i 230. La smania di vendere si accresce ogni dì più in questo genere, e si nota in quelli che possono più sostenere. Il telegrafo di Londra segna fermezza nei cotoni, e forse maggiore ancora nei caffè, calma nei grani, nè parla dei granoni.

Non variava il corso delle valute; le Banconote trovarono facile obbligante per fin corr. ad 89 5/8, venerdì sera; sabato mattina, pronte, si pagavano da 90 1/2 a 3/8; ieri, si mostravano più deboli a 90 1/4; il Prestito naz. da 73 1/2 ad 1/4; il veneto da 82 1/2 ad 1/4; il 1860, che aveva raggiunto l'86, si offriva ad 85 3/4; la rendita ital. che si disse venduta a 70 con premio perduto di 1 1/2 per % in obbligazione entro l' anno, si offriva da 69 3/4 a 5/8, ma senza affari. Oggi attendesi alla liquidazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3' marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		82 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 89 90 corrispondente a f. 111 23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	—		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 28 marzo 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 59 —	8 09 —
Frumentone	4 53 —	4 93 —	5 34 —
Riso nostrano	11 65 —	15 16 —	17 80 —
» bolognese	11 97 —	13 27 —	14 56 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	3 24 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 28 marzo 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24.15
» mercantile nuovo	21.35	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	14.35
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Schillon R. Federico, poss. amer., alla Vittoria. — Thompson H. Carlo, poss. di Filadelfia, alla Vittoria. — Sonnenthal Sigismondo, negoz. ingl., all' Europa. — Golzio Eusebio, ingegnere torin., alla Luna. — Mackersy Giacomo, alla Luna, - Mitchell Andrea, alla Luna, ambi possid. ingl. — *Da Roma:* Hay I. Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — *Da Bassano:* Michiel Agostinetti contessa Elisabetta, possid., alla Vittoria. — *Da Verona:* Viglezzi Ippolito, uffic. sardo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Hope Giorgio Guglielmo, membro del Parlamento inglese. — Novakovsky Andrea, poss. di Breslavia. — *Per Padova:* Thomas Roberto, - Dothie dott. Elverico, ambi poss. di Glasgow. — Hammond Edoardo, poss. ingl. — Dodyson D. Sebastiano, tenente colonnello ingl. — Munro A. Carlo, uffic. ingl. — *Per Verona:* Morgan Guglielmo, possid. ingl. — Laschi dott. Giacomo, poss. — Galli Carlo, negoz. milanese. — *Per Vienna:* Grieve Guglielmo, possid. di Scozia. — Feuer Antonio, poss. di Dresda.

Nel 29 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Newton Roberto, da Danieli, - Kennedy Stuart Tommaso, da Danieli ambi possid. ingl. — Döé Anatolio, all' Europa, - Bontroux Ippolito, all' Europa, - Bontroux Edmé, all' Europa, tutti tre poss. franc. — Hardy H. Enrico, eccles. ingl., all' Europa. — De Zeyk baronessa Giulia, poss. di Nagy Henyed, alla Luna. — *Da Roma:* Matson L. Guglielmo, da Danieli, - Kennaway G. Giorgio, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Udine:* Moretti Giovanni, avvocato, alla Città di Trento. — D' Arcano co. Orazio, poss., alla Città di Trento. — Jacobi Alsidoro, negoz. pruss., alla Luna. — Angell H. C, dott. in medic., amer., alla Luna. — *Da Verona:* Serego co. Giovanni, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Sandor Lengyel, poss. di Raab, alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* Galitzin principe Nicolò, addetto alla legaz. di Russia a Roma, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Marduel Carlo, possid. franc. — *Per Treviso:* Viglezzi Ippolito, uffic. sardo. — *Per Bolzano:* Borel P., ingegnere di Parigi. — *Per Trieste:* Walther Carlo, possid. di Aquisgrana. — Schwartz Benedetto, possid. di Norimberga. — Vordermann Samuele, negoziante di Glarona. — *Per Vienna:* De Lichtenstein, barone, di Stuttgart. — De Ghyczy Francesco, poss. ungh. — De Mirnau Giulio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo	Arrivati	675
	Partiti	744
Il 29 marzo	Arrivati	690
	Partiti	681
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 28 marzo	Arrivati	95
	Partiti	58
Il 29 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile
ai *SS. Ermagora e Fortunato* (vulgo) *S. Marcuola;*
in *S. Maria del Giglio* (vulgo) *Zobenigo,*
ed in *S. Pietro M. di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo. — Camuffo Elena, di Angelo, di anni 3. — Casarini Luigia, nub., di Pietro, di 52, domestica. — Ceriello Felice Fortunato, fu Angelo, di 71, povero. — Pesan Elisabetta, nub., fu Rinaldo, di 41, perlaia. — Pusiol, detto Zanutto Gio., fu Gio. Batt., di 66, villico. — Scarpa Giuseppina Luigia, ved. Rosa, fu Giuseppe, di 54, civile. — Termolin Maria, ved., di N. N., di 50. — Contieri Anna, marit. Pegorini, di Antonio, di 34, mesi 5, povera. — Totale N. 8.

Nel giorno 22 marzo. — Boscolo Francesco, fu Michelangelo, di anni 30, facchino. — Coltro Antonio, di Giustiniano, di anni 6. — Capitanio Gio. Batt., fu Francesco, di 62, venditore di liquori. — Dal Pian Elisabetta, nub., di Girolamo, di 27, lavandaia. — De Pieri Felice Domenico, di Gio. Maria, di 50, cursore presso la R. Pretura civile. — Giardini Paola, del Pio Luogo, di 24, domestica. — Racanello Bortolo, fu Giuseppe, di 72, muratore. — Silvestrini Gio., di Bernardo, di 29, guardia di finanza. — Vianello Gio., fu Domenico, di 44, erbaiuolo. — Visentini Antonia, di Pietro, di anni 3, mesi 1. — Totale N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 marzo. - 6 a.	338''', 00	6°, 8	5°, 9	70	Sereno	N.[1]		6 ant. 10°
2 p.	337, 90	12°, 0	10°, 0	80	Nubi sparse	S. S. E.[1]		6 pom. 9°
10 p.	335, 40	10°, 1	9°, 2	81	Nuvoloso	S. E.[2]		
29 marzo. - 6 a.	334''', 60	6°, 8	5°, 8	81	Nuvoloso	N. E.[2]		6 ant. 10°
2 p.	334, 18	12°, 8	10°, 6	70	Nubi sparse	S.[1]		6 pom. 9°
10 p.	334, 00	10°, 0	8°, 6	79	Sereno	E. S. E.[3]		

Dalle 6 a. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. 13°, 4 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. 14°, 3 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Arrivo a Venezia del conte Campello, incaricato di portare il zucchetto rosso a S. Em. il Cardinale Patriarca. Accademia d' agricoltura, arti e commercio di Verona.* — Impero d' Austria; *schiarimenti della* Corrispondenza generale austriaca *intorno a Langiewicz ed alle pratiche diplomatiche relative alla Polonia. Carteggi dell'* Osservatore Triestino *da Trento e da Vienna.* — Stato Pontificio; *consacrazione di monsignor Vescovo di Nancy e Toul.* Nostro carteggio: *ragguagli sulle nuove diocesi messicane; parole del Santo Padre riguardo alle Repubbliche dell' America del Sud; ancora sulla cattura del Pilone.* — Regno di Sardegna; *decreto. Camera de' deputati: tornate del 24 e del 25 marzo. Sopr' un dispaccio del conte Pasolini al sig. Nigra; schiarimenti della* Donau-Zeitung. — Due Sicilie; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione.* — Impero Ottomano; *dispaccio a' consoli generali di Bucarest. Indirizzo.* — Regno di Grecia; *dimissioni non accettate; risse; rielezione; rettificazione.* — Inghilterra; *Parlamento; nuova discussione sulla Polonia a' Comuni.* — Francia; *le elezioni. Spedizione del Messico.* — Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Le di Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 8297.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., ha espresso il supremo suo volere, che nell'anno 1865, od almeno in uno degli anni immediatamente successivi, sia tenuta in Vienna una Esposizione internazionale d'oggetti d'industria e pubblica economia, la quale debba ancora estendersi alle produzioni di belle arti.

Il che si porta a pubblica notizia in seguito ad ossequiato Dispaccio 2 mese andante, N. 198, dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, onde tutti queglino, che intendessero prendere parte a siffatta Esposizione, possano adottare in tempo le opportune disposizioni, mentre a suo tempo saranno fatte conoscere le più precise determinazioni, che dal prelodato Ministero verranno in proposito comunicate.

Venezia, 12 marzo 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 2694. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione prov. un esperimento d'asta per l'appalto della novennale manutenzione della R. strada Argine di Bacchiglione, detta di S. Marco in questo circondario idraulio sul dato peritale di fior. 140:70, rappresentanti il canone annuale. Ove l'esperimento suddetto cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 3 aprile p. v., e restando pur questo senza effetto, un terzo, nel giorno 4 successivo.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questa data e numero inserito in questa Gazzetta Uffiziale N. 69.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 15 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 231. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Codroipo si è reso disponibile un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, produrranno le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 marzo 1863.
SCHERAUZ.

N. 276. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Chioggia un posto d'aggiunto coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
VENTURI.

N. 275. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'aggiunto di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
VENTURI.

N. 235. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Monselice un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabile a fior. 840; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov. entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 22 marzo 1863.
HEUFLER.

N. 203. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile ai fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 3881. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 18 novembre 1862, N. 20975-4282 dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un casello in cotto sull'argine sinistro del Po ad uso d'I. R. Ricevitoria in Scorzarolo: si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 1.° aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di questa I. R. Intendenza, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 3 pom., e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo, ed all'occorrenza un terzo nei giorni immediatamente successivi ed alle stesse ore, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 902:44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, ed il contratto e lavoro dovranno garantirsi dal deliberatario mediante 180 fiorini.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, AUGUSTO cav. QUESTIAUX.

Decisione.

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione criminale di Vienna ha, in virtù dei poteri conferitigli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, pronunziato che il contenuto degli stampati sotto descritti, costituisce i crimini o i delitti a lato indicati, e porta seco il divieto dell'ulteriore loro diffusione, a tenore del § 38 della legge sulla stampa, del 17 dicembre 1862.

Numero progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore.	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile per la quale segui il divieto.
1	*Reliquien eines Honved.* (Resti di un honved). — Amburgo, Ottone Meissner, 1861.	1863 9 marzo, 870-3900	Crimini d'alto tradimento, § 58, lett. *a*, *b*, *c*, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*.
2	*Hungarns gutes Recht. politisches Memorial und summarisch Geschichte Ungarns.* (Buon dritto dell'Ungheria; Memoriale politico e storia sommaria dell'Ungheria, ec.) Lucerna, presso A. Straude, 1861.	detto 871-3901	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *a*, *u*. *c*. di offesa alla Maestà Sovrana, § 63, e di offesa ai membri della Casa imperiale, § 64.
3	*L'Autriche despotique et la Hongrie constitutionnelle.* (L'Austria dispotica e l'Ungheria costituzionale.) di G. Luvigli. — Brusselles e Lipsia, presso A. Lacroix, Verboekhoven e Comp., e Parigi, presso A. Jung-Treuttel, 1861.	detto 952-4253	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*.
4	*Qui payera les dettes de l'Autriche?* (Chi pagherà i debiti dell'Austria?), di G. Luvigli. — Bruselles, presso lo stesso, 1861.	detto 953-4254	idem.
5	*Histoire politique de la révolution de Hongrie* (Storia politica della rivoluzione d'Ungheria), 1847-1849, di Daniele Irányi e Carlo Luigi Chassin parte I, *Avant la guerre* (Prima della guerra). — Parigi, presso Pagnère, 1859.	detto 1179-5261	idem.
6	*Venetien muss jetzt frei und an Italien zurück gegeben werden* (La Venezia deve adesso essere libera e restituita all'Italia), di Wallhauss. — Hersfeld, 1860.	detto 1043-4648	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *c*, e perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*.
7	*La Pologne et l'Europe* (La Polonia e l'Europa), per C. A. — Parigi, E. Dentu, 1861.	detto 1283-5661	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*.
8	*Der Nachlass des sterbenden Pabstthums* (L'eredità del Papato moribondo), di Giovanni Czersky, predicatore cristiano cattolico a Schneidemühl. — Edizione ottava, a proprie spese; 1860.	detto 872-3902	Delitto di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge, § 303.
9	*Garibaldi und die freireligiöse Reform in Italien* (Garibaldi e la libera riforma religiosa in Italia) di Giovanni Czersky, libero predicatore cristiano a Schneidemühl. — Quarta edizione, a proprie spese; 1861.	detto 873-3903	Delitto di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge, § 303, e di promovimento d'una setta religiosa, dichiarata inammissibile da uno Stato, § 304.
10	*Das moderne Decameron, ans Licht befördert von Jacob den Zweiten* (Il Decamerone moderno, posto in luce da Jacob il Secondo). — Boston, presso Chestefield, 1862.	detto 929-4146	Delitto contro la pubblica costumatezza, § 516.
11	*Bertha's der schönen Holsteinerin Liebeslust und Leid* (Amori e dolori di Berta la bella holsteinese), di V. R. — Neustadt, 1860. J. Wagner.	detto 1014-4531	idem.
12	*Galante Mysterien aus dem Leben und Treiben einer früheren Choristin am Stadttheater* (Misteri galanti, tratti dalla vita e dalle avventure d'una vecchia corista del teatro di città). — Neustadt, 1861. J. J. Wagner.	detto 1016-4533	idem.
13	*Gedichte im Geschmacke des Grecourt* (Poesie sul gusto di Grecourt); 2 parti. — Neustadt, presso l'editore.	detto 1180-5262	idem.
14	*Lieder und Anekdoten in Priaps Manier* (Canzoni ed aneddoti alla maniera di Priapo). — Parigi, Giulio Flangerin.	detto 1181-5263	idem.
15	*Hildegard, die schönste Maske* (Ildegarda, la più bella maschera), del barone di Rosenberg. — Neustadt, presso J. Wagner, 1861.	detto 1183-5265	idem.
16	*Die flotte Lotte* (La galante Carlotta), del barone di Rosenberg. — Neustadt, presso J. Wagner, 1861.	detto 1184-5266	idem.
17	*Hulda, die schöne Annoveranerin* (Hulda la bella annoverese). — Neustadt, 1859. J. Wagner.	detto 1185-5271	idem.
18	*Bekenntnisse der schönen Agnes* (Confessioni della bella Agnese); quarta edizione. — Amburgo, presso Maurizio Glogau, juniore. 1859.	detto 1186-5272	idem.
19	*Die bärtige Louise* (Luigia la Barbuta), del barone di Rosenberg. — Neustadt, 1861. J. Wagner.	detto 1187-5273	idem.

Questa decisione dev'essere affissa pubblicamente, e pubblicata nel Foglio d'annunzii, giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa, del 17 dicembre 1862.

Vienna, 9 marzo 1863.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale provinciale, SCHARSCHMID, m. p.
Il Segretario del Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 7056. NOTIFICAZIONE (1. pubb.)

Relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori, unita alle maggiori.

1. L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 7 marzo 1861, N. 17:8, ha ordinato che invece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordinanza ministeriale 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lombardo-Veneto, i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore in Venezia, a S. Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, sulle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. *Lingua e storia*; comprende: *a*) religione e pedagogia; *b*) lingua italiana; *c*) geografia e storia; *d*) storia naturale; *e*) calligrafia.

II. *Disegno*; comprende: *a*) religione e pedagogia; *b*) aritmetica e tenuta dei libri; *c*) geometria, disegno lineare, architettura; *d*) fisica; *e*) disegno a mano libera.

III. *Scienze tecniche*; comprendono: *a*) religione e pedagogia; *b*) chimica; *c*) storia naturale; *d*) arimmetica ed algebra; *e*) fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. Luogotenenza al più tardi, entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita, o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie d'istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie d'istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. Luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla Direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a*) Per la *lingua italiana*, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronunzia e cultura letteraria col estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse; *b*) per la *geografia e storia*, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscanza della geografia dell'Impero austriaco, con speciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia; abilità nell'adoperare le carte geografiche, e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera; *c*) per la *storia naturale*, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame, e determinarne le qualità caratteristiche; *d*) per l'*arimmetica*, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei conteggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative, la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione alla regola del tre diretta ed inversa, semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del Regolamento sulle privative dello Stato). Oltre a ciò, si esige almeno tante cognizioni nella arimmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'arimmetica ed alla prova delle verità fisiche; *e*) Per la *geometria ed architettura*, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della geometria d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, la proiezione prospettica ortogonale (rettangolare), ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato, prescindendo dai saggi del disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al *disegno a mano libera*, il candidato, oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana in grandezza naturale a contorno, ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento similmente trattato; *f*) Per la *fisica*, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica, dovrà darsi la dimostrazione scientifica, entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici; *g*) *chimica*, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli esperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a' diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1.° nell'analisi delle qualità caratteristiche di un corpo composto; 2.° in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario, che il maestro di una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità delle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla coltura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 6 marzo 1863.
CODEMO, *Segr.*

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nelle due classi di *pittura* ed *architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica istruzione 7 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407, che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per le predette pensioni soltanto:

1. Quei pittori i quali non hanno oltrepassati ancora i trenta anni di età, e che coi loro lavori artistici già eseguiti hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Gli architetti sotto le medesime condizioni. Fra gli ingegneri architetti però soltanto quelli che hanno percorso completamente, e con buon esito, presso l'Accademia gli studii che dal Ministero dell'Istruzione pubblica, di concerto con quello del Commercio e delle Pubbliche costruzioni, furono col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell'*abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

3. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. *Per gli architetti*

a) Lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi dall'urna, dimostrante tutti i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

B. *Pei pittori.*

a) Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da terminarsi col mezzo della sorte (tempo del lavoro trenta giorni);

b) Una *posa* dipinta secondo il modello nudo (tempo del lavoro quindici giorni);

c) La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata (lett. *a*) (tempo del lavoro otto giorni).

4. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, risguardanti tanto la facoltà conceduta agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio, ed una Sovrana commissione di un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze

5. È accordata pure facoltà ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, pegli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio, di chiedere invece di tale stipendio una Commissione sovrana.

6. La pensione triennale agli indicati fini concessa per ciascheduno dei due che verranno prescritti, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

7. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407, è in facoltà di ciascheduno dei due prescelti, il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma, in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte, giovevoli al ramo ch'egli professa; come pur di visitare durante il triennio, le principali città d'Italia. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

8. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 8 p. v. aprile la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l'età d'anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

9. Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine dell'8 aprile suddetto, e si protrarranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Uffizio della Segreteria.

Per la Presidenza dell'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 17 marzo 1863.
L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 2604. AVVISO. (1. pubb.)

L'asta annunciata coll'altro Avviso di questa R. Delegazione sotto pari numero, e in data 11 corr. pel lavoro di Banca arginale al fiume Novissimo, sarà tenuta soltanto nei giorni 27, 28, 29 aprile p. v. in luogo dei giorni 23, 24, 25 marzo ivi indicato.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 23 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1801. 211

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 19 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 16 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza del medico in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100. Le strade in monte, in parte sistemate.

Nove con residenza; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Strade buone in piano, e sistemate.

Schiavon con Pozzo, colle frazioni Longa e Friola; residenza in Longa; estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 5 1/4; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 3[illegible]. Strade in piano, e sistemate.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina; residenza in Conco; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; abitanti 3,040; poveri 3,040; stipendio, fior. 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Strade in monte, e parte da sistemare.

N. 272. 223

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo esaurito quanto gl'incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Conegliano alla residenza nel Comune di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso.

Dovendosi poi a norma delle veglianti prescrizioni, restituire al predetto notaio dott. Meneghetti, da quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito della cartella metallica 1° dicembre 1845, N. 171577, dell'importo di fior. 100, e delle effettive austr. lire 50:5[illegible], da lui prestato a supplemento di cauzione per la residenza di Conegliano, mentre deve rimanere vincolato l'anteriore suo deposito come notaio di Motta, a garanzia della nuova accordatagli residenza di Roncade; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio suddetto, e contro il supplemento di cauzione surriferito, a presentare a tutto il giorno 30 giugno 1863, a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Giuseppe Meneghetti, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione dell'anzidetto supplemento di deposito.

Treviso, 20 marzo 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5134. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sugli effetti mobili erano di ragione del fu Guglielmo Duca di Bevilacqua, e si trovavano collocati nel Palazzo ex Pesaro a san Cassiano nella 1.ª stanza del 1.° piano nobile avente ingresso dalla ringhiera del cortile, che Michele Cevasco rappresentato dall'avvocato dott. Baschiera, produsse in loro confronto, nonchè del curatore ed amministratore del concorso aperto a carico dell'eredità del fu Duca di Bevilacqua suddetto, e di Luigi Manini, altro dei creditori oppignoranti noti, la istanza 23 marzo corr. N. 5134, per assegno ed estradazione, di fiorini 1774:88, esistente in questi giudiziali depositi al N. 2458, del Maestro e ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Diena, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio, l'Aula Verbale del giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o sciegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere ad essi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2809. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 24 corr. marzo pari numero, prodotta in sede di commercio da Luigi Zigliotto di Giuseppe, negoziante di pelli, domiciliato in Vicenza in contrada delle Caparie al N. 2189, fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento, a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale fu nominato questo notaio Antonio dott. Marotti, con incarico di dirigere la procedura e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore e della immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni, e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi d'insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1863
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5146. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alois Kuffner, assente d'ignota dimora, che la Ditta Steinhart Herz e C. coll'avvocato Leiss, produsse in suo confronto e di un curatore da nominarglisi, la petizione cambiaria 20 febbraio p. p., N. 3345 per precetto di pagamento N. 55 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Battistella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alois Kuffner di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglirere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 5187. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea ed Elisabetta Giovanelli di Venezia, assenti d'ignota dimora, che Giacomo R. Vivante, coll'avvocato Lattes, produsse in loro confronto la petizione 17 marzo corr. N. 4789 per pagamento solidale entro 3 giorni di napoleoni d'oro 21 1/4 ed accessorii in base alla cambiale: Venezia 29 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e ciò col precetto 17 marzo suddetto, N. 4789.

Incomberà quindi ad essi Andrea ed Elisabetta Giovanelli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglire e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Avviatasi col Decreto 4 febbraio p. p., N. 1907 dell'I. R. Tribunale di Verona la procedura di componimento sulle sostanze del cedente i beni sig. Gaetano Trezza, cappellaio di Verona, il sottoscritto Notaio qual Commissario giudiziale nominato dal sullodato I. R. Tribunale.

Invita tutti i creditori verso l'oberata Ditta Trezza Gaetano di Verona, a dover insinuare entro il 15 aprile p. v. allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredate dei rispettivi titoli di credito e munite delle opportune marche da bollo, sotto comminatoria che, non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione delle loro pretese colla sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della Ministeriale Ordin. 17 dicembre 1862.

Verona, 16 marzo 1863.
Il Commissario giudiziale,
Notaio dott. LONGO ILLARIO.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, esercenti Caffetteria in Vicenza, in Contrada Corso, in confronto dei quali venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, in sede di commercio 3 febbraio 1863 N. 1019-340, ad insinuare con regolare istanza e documenti, muniti del competente bollo, a tutto il giorno 18 aprile 1863 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 3 febbraio corrente pari numero, e ciò sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione colla sostanza, soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero quindi nelle conseguenze contemplate dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge 17 dicembre 1862

Vicenza, 10 marzo 1863.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.

N. 398. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza prodotta il 13 corr. N. 398, dai Luigi Ferrari commerciante domiciliato in Felonica, Orsola Magri e Massima Orsatti di detto luogo, con l'avvocato dott. Giannantoni, contro Cases Alessandro negoziante, domiciliato in Mantova, Milla Leone negoziante di Verona, Ditta fratelli Diena e nipoti di Modena, Crema Marco-Sanson negoziante di Modena, Ditta Crema e Diena di Modena, Ditta Sacerdoti e Sanguinetti di Modena, Ditta Ravenna e Modena di Modena, per patto pregiudiziale, col quale propongono pagarsi il 25 per 100 dei rispettivi loro crediti dalle assuntrici Orsola Magri e Massima Orsatti nel termine di anni 5, in rate eguali, cominciando la prima il 31 dicembre 1863, colla corrisponsione dell'interesse annuo del 5 per 100, decorribile dal dì dell'accettazione, venne deputato in curatore degli assenti l'avvocato di questo foro dott. Nicola Mori per ogni conseguente effetto di legge; con l'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di proprietà, ovvero d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e che rispetto alla sostanza del debitore, questi dovrà dare sopra domanda anche di un solo creditore, tutti quei provvedimenti che sono prescritti pei casi del concorso aperto dei creditori, a senso dei §§ 84 e 93, Regolamento giudiziario.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 15 febbraio 1863.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Menghini Alunno.

N. 2464. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 14 corr. marzo prodotta in sede commerciale da Sebastiano Campagnolo fu Giacomo, negoziante merciaio di Vicenza, fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di dirigere la procedura, e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore, e dell'immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862 e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

(*Segue il Supplimento N. 11.*)

MARTEDÌ 31 MARZO — ANNO 1863 – N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di accordare al presidente del Tribunale provinciale di Vicenza, Giovanni Jacopo Tournier cav. di Hohenthurn, la chiesta collocazione nello stato di permanente riposo, conferendogli la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; di conferire il posto di presidente, così vacante presso il Tribunale provinciale di Vicenza, al presidente del Tribunale provinciale di Treviso, D. Francesco Zadra, e di traslocare al posto di presidente presso il Tribunale provinciale di Treviso il presidente del Tribunale provinciale di Mantova, Giuseppe Zanella; e da ultimo di nominare a presidente del Tribunale provinciale di Mantova il consigliere del Tribunale d'appello lombardo-veneto, Alberto barone di Altenburger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 27 marzo, quanto segue: « Una memoria del marchese Wielopolski al principe Gorciakoff, che risale all'anno 1860, riportata nei pubblici fogli, verrebbe considerata, se pure è genuina, soltanto come il prodotto di una fantasia, politicamente esaltata, e s'avrebbe a deplorare che il marchese, dal 1857, in cui vuole avere già scritto qualche cosa di simile, non abbia sino al 1860 avuto tempo di meglio informarsi. Il modo, con cui, dopo di allora, i fatti hanno confutato le sue escandescenze e le profezie di *diplomazia del popolo, odio dei Tedeschi, rantolo della morte dell'Austria, ec.*, sarebbe per lui la lezione più amara, e autorizzerebbe a sperare ch'egli abbia approfittato del tempo, scorso tra il 1860 e il 1863, per liberarsi da allucinazioni, dalle quali sarebbe stato travagliato fortemente, or sono tre o sei anni. »

Ecco l'articolo della *France*, accennato dal telegrafo, ed intitolato: *La Polonia ed il Congresso*:

« Il ritorno del principe di Metternich è, nello stato attuale delle cose, il punto, intorno a cui si formano le congetture sulla grande questione, che preoccupa sì vivamente il mondo politico.

« Se noi siamo bene informati, l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria ha riportato da Vienna assicurazioni tali, da autorizzare le serie speranze, che si collegano ad un'equa soluzione della vertenza polacca.

« Il Gabinetto di Vienna pare disposto ad entrare in un'azione diplomatica, che arrecherebbe all'iniziativa della Francia, il più efficace concorso.

« Gli uomini di Stato tanto illuminati, che siedono nei Consigli dell'Imperatore Francesco Giuseppe, hanno pienamente compreso che la più sicura guarentigia del mantenimento della pace stava nel prendere in grave considerazione uno stato di cose, ch'era continua cagione delle turbolenze dell'Europa. Essi hanno compreso che l'intervento diplomatico doveva necessariamente effettuarsi nelle presenti congiunture, a fine di prevenire complicazioni, in cui troverebbesi impegnata, per la forza delle cose, la politica del loro proprio paese.

« Questa attitudine del Gabinetto di Vienna, conforme a ciò che noi ci aspettavamo, facilita grandemente le combinazioni, che debbono produrre l'accordo dell'Europa.

« Laonde non dobbiamo maravigliarci di veder già apparire la prospettiva d'un Congresso, che adunerebbe tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, vale a dire: l'Austria, l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, la Prussia, la Russia e la Svezia.

« Tale prospettiva è ciò che meglio risponde agl'interessi involti in questa grande questione; essa innalza la giurisdizione dell'Europa al di sopra dei dissentimenti, che potrebbero cagionare conflitti, ed assicura così lo scioglimento richiesto; ad un tempo dal diritto, dalla giustizia e dall'equilibrio del mondo.

« La ragione d'un Congresso è qui tanto più plausibile, in quanto v'ha un punto di partenza diplomatico. I trattati del 1815, costituendo il Regno di Polonia, hanno improntato le sue relazioni coll'Impero russo d'un carattere internazionale, che giustifica pienamente l'ingerenza delle Potenze europee. Tutto il moto diplomatico, che seguì, in occasione della Polonia, si è riferito a questa guarentigia.

« Oggi sarebbe imprudente il dire che la soluzione della questione polacca è necessariamente scritta nella Costituzione del 1815; e l'onorevole signor Billault, nel suo eloquente discorso al Senato, potè indicare, con molta forza e giustezza, le impossibilità d'un sistema, che involgeva la sovranità dell'Imperatore di Russia in contraddizioni, d'onde dovevano derivare fatalmente la rivolta o la schiavitù.

« Ma i trattati del 1815 non possono vivere nelle regole, ch'essi determinano; essi devono rivivere nei diritti, che stabiliscono, nel principio delle guarentigie, che stipulano; in una parola, essi autorizzano e legittimano l'azione dell'Europa, e sono i preliminari dei negoziati, che devono seguire, e far capo ad un Congresso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 marzo.

La *Corrispondenza generale austriaca* dice, riguardo alla violazione dei confini austriaci per parte dei Russi: « Un distaccamento di Cosacchi si fece reo di violazione del confine austriaco a Baran, nell'inseguire gl'insorti polacchi, e commise violenze contro una pattuglia austriaca, avendola disarmata e derubata. Sebbene i Cosacchi non avessero cognizione, a quanto sembra, nè dei confini austriaci, nè dell'uniforme delle II. RR. truppe, pure non è a dubitarsi che il Governo russo farà ogni suo possibile, per togliere, mediante una piena riparazione, a tale incidente il grave suo carattere. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* reca pure sullo stesso proposito, nel suo Numero posteriore: « La notizia data dalla *Krak. Zeit.* intorno alla violazione del confine austriaco, nella occasione del passaggio di confine degl'insorti presso Kzulige e Karniew, si conferma pienamente, secondo le informazioni da noi attinte. Il fatto è abbastanza grave per essere trattato come questione internazionale. Noi però ripetiamo ancora una volta il nostro convincimento che il Governo imperiale russo farà, nel modo più volonteroso tutt'i passi, perchè venga di nuovo riparato, per quanto è possibile, all'ingiustificabile contegno di organi militari subalterni. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 27 marzo, quanto segue: « L'anniversario della battaglia di Novara fu contrassegnato a Praga, il 23 corrente, con una solennità militare ecclesiastica. L'I. R. reggimento d'infanteria conte Gyulai, di guarnigione a Praga, il quale, com'è noto, ha combattuto gloriosamente in quella memorabile battaglia, erasi portato la mattina in piena parata, al suono della banda e con bandiera spiegata, sulla piazza di S. Carlo, ed erasi schierato dinanzi la chiesa della guarnigione e l'Ospitale militare. Nella chiesa, si celebrò un uffizio solenne di ringraziamento, cui assistettero, in piena parata, S. E. il sig. comandante generale conte Clam-Gallas, l'I. R. generalità, ed il corpo degli uffiziali della guarnigione di Praga. Finita la solennità ecclesiastica, la quale aveva richiamato una grande quantità di gente, e dopo un discorso, tenuto in lingua ungherese, alla truppa, questa marciò alla sfilata dinanzi il comandante della Provincia. »

Trieste 28 marzo.

Il Distretto di Dignano, colpito per la prima volta dalla peste bovina nel giorno 3 marzo, dal 16 corrente, non offrì nuovi casi, ed ebbe nel totale la perdita di nove capi, cioè: capi di bestiame morti, tre; uccisi ammalati, quattro; uccisi sospetti, due.

Il Distretto di Pola nelle sue varie località offriva, sino al 27 marzo, la complessiva perdita di diciassette capi; cioè: morti, tre; uccisi ammalati, sette; uccisi per sospetto, sette. Dal 13 del mese corrente, non vi fu verificata alcuna nuova insorgenza.

Il Distretto di Pisino, nelle undici località infette, dal 24 febbraio in poi, offrì la perdita di quarantatrè capi di bestiame bovino, suddivisi in tredici morti; ventisei uccisi per malattia, e quattro uccisi per sospetto. Siccome anche in questo Distretto, da due settimane in poi non si verificarono nuovi casi dell'epizoozia, giova lusingarsi essere oramai distrutto il contagio pestifero in tutta l'Istria. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, non potendo compiere il suo ordine del giorno per mancanza del numero legale, procedette all'appello.

I ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della guerra, presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Approvazione di vendita di beni e diritti demaniali;

2. Autorizzazione di spese nuove e maggiori spese sui bilanci degli anni 1860 e 1861;

3. Autorizzazione di maggiore spesa al capitolo 85 del bilancio del Ministero della guerra 1862 pel servizio militare;

4. Acquisto d'un cordone telegrafico sottomarino;

5. Conversione in legge del decreto 9 novembre 1862 per l'approvazione di spese straordinarie iscritte sul bilancio della guerra 1862-1863. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 marzo.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta è aperta alle ore 8 . . 35.

Le tribune pubbliche sono affollate, e così pure quelle del Corpo diplomatico e del Senato.

Presidente. L'ordine del giorno porta la relazione sulle petizioni in favore della Polonia. Un dispaccio è giunto alla Presidenza da Fano, ove si tenne un'adunanza popolare, e dove si deliberò la seguente petizione. *(Legge la petizione.)*

Ballanti (relatore). Le petizioni, intorno alle quali ho l'onore di riferirvi, risguardano la Polonia. In esse molti cittadini, inspirandosi ai sentimenti di libertà e d'indipendenza, chiedono che il Governo usi ogni mezzo per accorrere in aiuto della povera Polonia. Queste petizioni si possono dividere in due categorie: la prima comprende quelle, che non ispecificano quale debba essere l'azione del Governo; la seconda quelle, che raccomandano al Governo di porre in opera i mezzi più risoluti e più pronti.

Il relatore passa a leggere le varie petizioni, che furono inviate alla Commissione.

Prima di formulare la sua proposta, la Commissione ha creduto dover interpellare il ministro degli affari esterni intorno alle condizioni della Polonia ed alle pendenze diplomatiche. Il conte Pasolini fe' conoscere le trattative, che pendevano su tale rapporto, e domandava piena libertà d'azione per l'avvenire. Il nuovo ministro degli esterni, signor Visconti-Venosta, venuto in seno alla Commissione, confermò quello che aveva detto il suo predecessore, e chiese egli pure la medesima libertà d'azione, assicurando che il Governo s'inspirava ai medesimi generosi sentimenti, che avevano mosso i cittadini a presentar le loro petizioni.

La Commissione si fece allora a ricercare se le petizioni meritavano d'esser prese in considerazione. Qui il relatore rammenta la storia dello spartimento della Polonia e dei patimenti, ai quali fu sottoposta. Passa quindi a considerare se le condizioni attuali dell'Italia le consentano d'ingerirsi soverchiamente in tale questione, e ricorda quello che ha fatto il conte di Cavour in occasione della guerra di Crimea.

Il relatore conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il Governo del Re non tralascierà le pratiche più opportune ed efficaci a favore della Polonia, trasmette le petizioni al ministro degli affari esterni, e passa all'ordine del giorno. »

Visconti-Venosta, ministro per gli affari esterni. (Movimento di attenzione.) Signori, la Camera comprenderà, io spero, l'emozione, che provo, prendendo per la prima volta la parola da questo banco, poichè io sento la gravità del mio còmpito, che non avrei assunto se non mi fossi affidato in quella solidarietà, che esiste in tutti i membri del Gabinetto per le questioni di politica esterna.

Io invoco, o signori, la benevolenza della Camera, poichè, senza di essa, io credo che non potrei affidarmi neppure in quei sentimenti, che in me sono più intensi, la coscienza del dovere e la devozione alla causa nazionale.

Io ho pensato di chiedere la parola subito dopo la lettura del rapporto della Commissione per un motivo, che la Camera troverà forse opportuno.

Una grave e dolorosa questione eccita la preoccupazione dei popoli e dei Governi di Europa. Da una parte, sui campi dalla Polonia si svolge il lugubre dramma di una lotta sanguinosa; dall'altra, la commozione prodotta negli animi, quelle simpatie popolari, di cui i Governi liberi non possono non tener conto, i gravi interessi complicati in una questione, la quale suscita i più grandi problemi della politica europea, tutte queste cagioni diedero luogo a trattative diplomatiche tra le varie Potenze.

I giornali dapprima, poi in modo più autorevole i discorsi pronunciati dalle tribune parlamentari, la pubblicazione di documenti uffiziali, rivelarono, in parte almeno, le diverse fasi, attraverso cui passarono queste trattative.

Ma l'azione diplomatica, sinchè un risultato non è ottenuto, sinchè una fase non è compiuta, si ravvolge naturalmente nel velo del più grande riserbo.

Ora, o signori, ho pensato che, appunto per questo carattere, che hanno tutte le quistioni di politica esterna, se io, prima che la discussione s'impegnasse, avessi dato alla Camera, in modo semplice e breve, tutte quelle spiegazioni che il Governo può dare; ho pensato, dico, che avrei semplificato la discussione stessa, e che avrei dato ai diversi oratori, che mi succederanno, quella norma, che essi forse desiderano, quella norma, che può regolare gl'incoraggiamenti, i consigli diversi, i rimproveri forse, ch'essi intendono di rivolgere al Ministero.

La questione polacca, o signori, è assai vasta; essa è uno dei più ampi argomenti della politica e della storia moderna. Ma la questione pratica, o signori, ch'è posta dinanzi a noi questa sera, mi sembra di un carattere assai più circoscritto, e si può riassumere in queste parole: Quale deve e può essere l'attitudine della politica italiana, quale deve e può essere la condotta del Governo del Re?

Così definito, o signori, l'oggetto della discussione, io dichiaro, in nome del Ministero d'accettare le conclusioni del rapporto della Commissione; dichiaro d'accettare il rinvio delle petizioni al Ministero degli affari esterni, perchè ciò mi sembra conforme ai precedenti di questa Camera, perchè mi sembra anche che ciò risponda al concetto di quell'attiva partecipazione, che in uno Stato, dove le forme parlamentari sono largamente applicate, la Rappresentanza del paese esercita sulla politica del Governo.

Dichiaro infine d'accettare le conclusioni, proposte dall'onorevole relatore, per un ultimo motivo; ed è che esse, non solo esprimono quello che il Governo ha l'intenzione di fare, ma altresì quello, che il Governo ha già fatto, come avrò, o signori, l'onore di esporre.

Le prime notizie dei moti polacchi non erano ancora giunte in Italia, quando il Governo del Re nominava il suo rappresentante presso la Corte di Pietroburgo. Il mio onorevole predecessore, redigendo le istruzioni pel nostro inviato, tracciando l'importante còmpito, che ad esso era affidato, si preoccupava delle condizioni anormali, dolorose, in cui si agitava la Polonia, ed incaricava il nostro rappresentante di cogliere l'opportuna occasione per esprimere, con quel linguaggio amichevole che era conforme alle relazioni delle due Corti, le speranze del Governo italiano.

Queste speranze erano, che il regno dell'Imperatore Alessandro, che aveva acquistato tanta gloria colla emancipazione dei servi, che si era manifestato con così felici auspicii per la causa della civiltà, fosse anche per la Polonia un regno riparatore.

Ho detto, o signori, che il nostro rappresentante era incaricato di tenere un linguaggio amichevole, perchè l'Italia non poteva dimenticare l'attitudine, che aveva tenuta la Russia durante la guerra dell'indipendenza, non poteva dimenticare il pronto riconoscimento del Regno italico, non poteva neppure dimenticare quelle eventualità, che, in un vicino od in un remoto avvenire, dispongono e governano le alleanze dei popoli.

Quando il nostro inviato si trovava in viaggio, gli avvenimenti presero un nuovo sviluppo,

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

V.

Il sogno della signora Hare.

Il domani, l'alba era splendida, calda e sgombra di nubi; ed il sole inondava de' primi suoi raggi la camera da dormire della signora Hare, la quale riposava nel letto, tinta le guance d'un incarnato malaticcio, e cogli occhi luccicanti e febbrosi. Il magistrato, in berretta di cotone adorna d'un superbo nappino, era seduto sopra una seggiola, intento a legarsi le mutande sotto alla giuntura delle ginocchia, prima d'infilzare le gambe ne' pantaloni. Se queste particolarità dell'abbigliatura d'un uomo cadono per avventura sotto gli occhi d'una pulzellona schizzinosa e circospetta, pregola di volerne scusare la narrazione. Infilzati i pantaloni ed abbottonate le stracche, il giudice di pace gettò la sua berretta da notte sul letto, si avviò al lavamani, tuffò più volte e mani e viso in una larga catinella, e dopo essersi così mondata la faccia, aggiustatasi la parrucca, postasi indosso la veste da camera, s'accostò al letto, ov'era sua moglie, chiedendole:

— Che cosa volete da colezione?

— Una tazza di tè, mient'altro, rispose la signora Hare; non ho fame.

— Pazzie, interruppe il giudice, il quale non ammetteva che si potesse non aver fame; pigliate almeno un uovo da bere.

— Vi sono tenuta, Riccardo, riprese la povera donna, dimenando alquanto la testa; ma non ho appetito stamane. Se volete, mandatemi una fettolina di pane arrostito.

— Vi credete ammalata, esclamò il giudice, ma la è un'ubbia. Badate a me; se voleste fare un pochino di sforzo, scuoter il male di dosso e discender meco, fareste una buona colezione, che vi ristorerebbe per tutta la giornata. Animo, seguite il mio consiglio.

— Son già molte settimane che rimango in letto ad asciolvere. Credo di non aver asciolto a tavola da quando . . . da quando è tornata la primavera.

— Ne avete cavato un bel costrutto!

— Ma, in verità, non mi sento in voglia d'alzarmi adesso. Fatemi il piacere d'aprir quella finestra, prima di discendere; vorrei respirare l'aria fresca della mattina.

— Da quella finestra vi verrebbe tropp'aria, rispose il giudice; e ne aperse un'altra più lontano.

Se sua moglie gli avesse chiesto d'aprire questa, ei non avrebbe mancato di far il contrario; la sua opinione era unicamente regolata dalla volontà sua. E ciò fatto, discese.

In capo a due o tre minuti, apparve la Barbara, bella e splendida come l'alba, in abito di mussolina color di rosa, guernito di nastri e colle maniche aperte di merletto bianco; la quale, chinatasi verso la madre, la baciò in viso.

— State forse male? ella disse. Stavate assai meglio da qualche tempo, e vi sentivate sì bene iersera nel coricarvi!

— Cara Barbara, interruppe la signora Hare, girando in timido atto gli sguardi intorno alla camera, e parlando a voce bassa; feci ancora un di que' terribili sogni.

— Oh! madre mia, non bisogna più farne! esclamò Barbara, guizzando per lo dispetto. Perchè lasciarvi così dominar l'animo da un sogno? È una vera ridicolaggine.

— Che volete ch'io vi faccia, figliuola? riprese la signora Hare, pigliandole la mano e traendola a sè. No, io non mi lascio dominare da' miei sogni; ma posso io impedire ch'essi mi tolgano la salute, e mi mettano attorno una febbre, che mi macera? Ieri, stava appunto assai meglio, mi sentiva benissimo nel coricarmi, non aveva pur una volta, ch'io sappia, pensato a Riccardo nel corso della giornata, e nondimeno il sogno è tornato. Non aveva fatto nulla, pensato a nulla, che potesse richiamarlo, e pure è tornato. Che posso io farci, ditemelo, figliuola mia?

— Era ormai tanto tempo che non avevate più di que' brutti sogni! Da quando non ne avevate più, mamma?

— Da tanto tempo, Barbara, ch'io non ne temeva più il ritorno. Non credo averne fatto neppur uno, da quando Riccardo ci fe' di nascosto quella visita, sono già molti anni.

— Fu egli un sogno assai brutto, madre mia?

— Oh! terribile, figliuola, terribilissimo. Sognai che il vero omicida fosse a West-Lynne, che fosse qui presso noi, e che noi . . .

In questo, fu aperto d'improvviso l'uscio della camera, ed entrò il giudice di pace, severo e adirato in sembiante. La povera signora Hare fu presa di tanta paura, che ne tremò sul guanciale, e Barbara s'allontanò di balzo dal letto di sua madre. Pure, ei non aveva potuto udire il loro discorso.

— Barbara, intendete voi apparecchiare la colezione, o debbo apparecchiarla colle mie mani?

— Ella vien subito, disse l'ammalata, con voce ancora più fioca del consueto.

Ed allora il giudice si ritrasse per discendere nella camera da mangiare.

— Barbara, credete voi che vostro padre abbia potuto udirmi parlar di Riccardo?

— No, no, è impossibile, madre mia; l'uscio era chiuso. Or ora vi porterò io stessa la colezione, e mi conterete il vostro sogno.

Barbara seguì immantinente il sig. Hare, gli versò il caffè, e come il vide ben adagiato a tavola, con un'enorme fetta di pane dinanzi, risalì a portar a sua madre il tè ed i crostini.

— Su, mamma, udiamo la continuazione del vostro sogno.

— Ma la vostra colezione si raffredderà, figliuola.

— Oh! poco preme. Sognaste dunque di Riccardo?

— Di Riccardo non molto; tuttavia, la sua lontananza e l'impossibilità del suo ritorno formavano sempre, a dir così, il tetro campo della mia visione. Vi ricordate, Barbara, come Riccardo ci assicurava, in quella visita notturna, che il delitto non era stato commesso da lui, ma da un altro?

— Sì, me ne ricordo.

— Barbara, io sono convinta ch'ei diceva la verità. Credo alla sua parola.

— Oh! ne sono sicura al pari di voi.

— Gli domandai, ve ne ricordate, se l'omicida fosse Otway Bethel, poichè ebbi sempre sospetti su lui, benchè vaghi e indeterminati; e Riccardo rispose ch'ei non era Bethel, ma un altro forestiere. Or bene, Barbara, nel mio sogno, mi pareva che quel forestiere giungesse a West-Lynne, in questa casa, qui stesso; e noi gli parlavamo dell'omicidio, come ne avremmo parlato a qualunque altro visitatore. Ponete ben mente a questo: pareva che noi fossimo certe ch'ei fosse il vero omicida; ma ei lo negava, imputava il delitto a Riccardo, ed io il vidi, sì, Barbara, il vidi, parlar sottovoce con Otway Bethel. Ma come dipingervi l'orrore, che m'occupava, e voi pure, Barbara, nel nostro timore ch'egli riuscisse a provare la sua spacciata innocenza, ed a sopraffare Riccardo, la sua vittima? Il timore e l'orrore mi risvegliarono.

— Ed a chi somigliava quel forestiere? domandò piano Barbara.

— In verità, non saprei dirlo. La memoria de' suoi lineamenti svanì nel tempo medesimo che il mio sogno; egli era vestito da signore, e discorrevamo con lui come con un pari nostro.

Barbara aveva piena la mente del capitano Thorn; ma, non essendo il nome di lui stato mai profferito dinanzi la signora Hare, ella nol volle profferir neppur ella, e sua madre dovette parlarle due volte per cavarne una risposta.

— Ditemi, Barbara, che ve ne pare? Ecco un sogno, che niente provoca, niente chiama: non ci vedete voi un sinistro presagio? Non ne dubitate; si apparecchia ancora qualche avvenimento, relativo a quell'orrendo omicidio.

— Sapete, madre mia, ch'io non credo ne' sogni. Considero come la maggior assurdità del mondo vedere in un sogno simile l'indizio d'un fatto futuro; ma vorrei sapere se vi rammentate la fisonomia dell'uomo, l'apparizione del quale turbò il vostro sonno?

— Vorrei potermene rammentare, rispose la signora Hare, frangendo un briciolo del suo pane arrostito; ma la sola cosa, ch'io mi rammenti, è ch'egli aveva cera da gentiluomo.

— Era alto?.. Aveva i capelli neri?

La signora Hare scosse il capo.

— Vel ripeto, figliuola, non ne serbo memoria; e però, non so dirvi se avesse neri o biondi i capelli. Credo tuttavia che fosse alto, ma era seduto, e Otway Bethel gli stava in piedi alle spalle. Mi pareva che Riccardo si tenesse nascosto dietro l'uscio, tremando che, nell'andarsene, quell'uomo il vedesse colà; e ne tremava ancor io. Oh! Barbara, che orrido sogno! Ma perchè mi chiedeste se l'uomo fosse alto ed avesse i capelli neri?

Barbara diede una risposta ambigua, poichè far supporre alla signora Hare che corresse la menoma analogia tra il suo sogno e la realtà, sarebbe stato vie più infiammare la sua immaginazione.

— Era nel mio sogno tanta apparente realtà, che, alquanti minuti dopo svegliata, io aveva ancora l'intima convinzione che l'omicida fosse realmente a West-Lynne. Anche adesso provo l'impressione ch'ei sia qui, o sia per giugnervi. Certamente, Barbara, tal credenza svanisce innanzi alla luce della ragione, la quale mi dice che tutti questi sono fantasmi di mente inferma e riscaldata. O Barbara, figliuola mia, ell'aggiunse nel tenore della disperazione, lasciando cadere sul braccio della figlia l'afflitto capo, quando finirà mai tale stato! Un anno passa, un altro il sostituisce, gli anni succedono gli uni agli altri, e Riccardo non torna mai dal suo esilio!

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70 e 71.

il sentimento pubblico italiano si mostrò in numerose e legali manifestazioni. Allora il Ministero fece un passo di più, scrisse al suo rappresentante una Nota, nella quale esprimeva i formali desiderii del Governo.

Fin qui adunque, signori, la nostra azione procedette sola, ma spontanea, benchè essa trovasse un raffronto in quello, che fino allora avea fatto la Francia: ma le difficoltà della questione polacca sono così gravi, che non è concesso ad alcuna Potenza lo sperare d'apportarvi da sola un efficace elemento di soluzione. Il Governo del Re doveva quindi preoccuparsi altamente di quello che avrebbero fatto le altre Potenze, e sopra tutto di quello che avrebbero fatto l'Inghilterra e la Francia, poichè l'accordo delle due grandi Potenze occidentali era la base naturale della nostra politica.

La Francia, signori, come vi ho detto, avea fatto dei passi diretti verso il Governo russo. L'Inghilterra invece aveva invitato le Potenze segnatarie dei trattati del 1815 a rivolgere al Governo russo degli ufficii, per consigliargli di ritornare all'applicazione di quei trattati, per ciò che concerne la Polonia. Benchè la Sardegna, della quale erede è l'Italia nei diritti e negli obblighi dipendenti dalle stipulazioni europee, benchè la Sardegna non figuri tra le otto Potenze segnatarie dei trattati del 1815, ai quali essa ha acceduto per atto separato, pure l'Inghilterra si rivolse al Governo del Regno d'Italia, gli comunicò la Nota, ch'essa intendeva di rivolgere al Governo russo, e lo invitò a rivolgere pure una Nota di egual natura.

Io sento il bisogno, signori, di dichiarare che il Governo inglese, invitandoci a partecipare a queste trattative, ha dato una novella pruova all'Italia della sua costante amicizia, ha dato una novella pruova di apprezzare al suo giusto valore quello, di cui noi ci facevamo mallevadori, quando, deboli e divisi, ci appellavamo al tribunale d'Europa: che, cioè, l'Italia ricostituita sarebbe stata per l'Europa un nuovo elemento di equilibrio e di progresso.

Il Governo del Re rispondeva all'Inghilterra, partecipandole ciò che aveva sino allora operato, prese atto dell'invito fattogli, e si dichiarò pronto a partecipare a quell'azione concorde che sarebbe giudicata la più utile e la più conveniente.

Ecco dunque, o signori, qual è lo stato delle cose.

Il Governo del Re ha, precedendo gl'inviti, precedendo i voti stessi della Camera, tenuto quel linguaggio, ch'era conforme ai principii, che rappresenta.

Il Governo del Re ha mantenuto la sua libertà d'azione, come era richiesto dalle diverse e difficili eventualità, che potrebbero sorgere.

Infine il Governo del Re, per le sue comunicazioni con l'Inghilterra e colla Francia, ha potuto assicurarsi che gli è aperto l'adito al concerto europeo. L'Italia, o signori, è al suo posto. *(Movimenti diversi.)*

Le conclusioni del rapporto, presentatoci dall'onorevole Commissione delle petizioni, rispondono a un duplice ordine d'idee: simpatia per la Polonia; desiderio che il Governo prenda nelle trattative diplomatiche quella parte, che spetta all'Italia.

Ora, o signori, dichiaro da prima che un Governo, il quale ha la sua base nel voto popolare, non può rimanere estraneo ai voti del paese.

Quanto alla condotta del Governo italiano, la Camera la giudicherà dalle franche spiegazioni, che le ho date.

Ma io credo, o signori, che da qualunque parte di questa Camera sorgano gli oratori, e con quella libertà di parola, che loro è meglio concessa che a chi siede su questo banco, essi non vorranno domandare nelle loro conclusioni una politica, che, senza compromettere gl'interessi dell'Italia, sia più operosa e più franca.

La condotta, tenuta dal Governo del Re nella grave vertenza, che ci occupa, non è stata che l'applicazione di quel sistema, che il Gabinetto si pregia di rappresentare: quel sistema, che ha per iscopo di assegnare all'Italia il suo posto fra l'Inghilterra e la Francia, fra le due grandi Potenze, il cui accordo è necessario al progresso ed alla libertà dell'Europa.

Se io dovessi trovare, o signori, una divisa a questa politica, direi: *Indipendenti sempre, ma isolati mai.* *(Applausi.)*

Siccoli dice che la proposta della Commissione non è sodisfacente. Al punto cui sono giunte le cose, l'intervento diplomatico è derisorio.

Mordini. So che un largo fosso divide la politica del Ministero da quella ch'io credo di rappresentare. *(Rumori.)* Se *un largo fosso* non piace, dirò *un abisso.* *(Nuovi rumori.)* Italia e Polonia si propongono lo stesso fine; esse rappresentano ugualmente il diritto armato della rivoluzione, questa *ultima ratio* dei popoli contro la violenza e la spogliazione. Italia e Polonia adunque debbono essere alleate.

La politica dell'Italia debb'essere conforme a' suoi principii.

L'Italia dee proclamare la necessità che la Polonia sia ricostituita, e non partecipare a trattative, che abbiano per risultato di tener sospesa la quistione polacca o risolverla a metà.

Il nostro interesse, la nostra sicurezza, il nostro avvenire, esigono che dovunque sorgano popoli liberi e forti.

Solamente questa sera il Ministero ci ha detto ciò che ha fatto riguardo a questa quistione. Mi si permetta di dirlo; esso ha fatto ben poco. *(Rumori.)* Io son d'avviso ch'egli debba proclamare l'unità e l'indivisibilità della Polonia, e che approfitti del moto polacco per affrettare la liberazione di Roma e di Venezia.

Il nostro Ministero si è lasciato avvolgere nelle spire di una diplomazia ostile alle nazionalità. Voi perderete l'Italia colla vostra tentennante politica. Con questa politica non compirete il plebiscito. E l'adempimento del plebiscito è la condizione indispensabile per la salvezza del paese e la durata della Monarchia. *(Rumori.)* Se il Governo crede di traversare i quattro anni necessarii al pareggio dei bilanci, senza bruciare una cartuccia o sparare un colpo di cannone travolgerà il paese in grandi sciagure. *(Nuovi rumori.)*

Voi non conoscete che la virtù della pazienza. *(Ilarità.)*

Riassumendomi, l'interesse nostro, il nostro dovere, ci obbligano, per quanto in noi sta, di venire in aiuto della Polonia. La Camera dee adunque accogliere benignamente le petizioni in favore di lei. Queste petizioni rappresentano il consenso generale della nazione. *(Rumori.)*

Le conclusioni della Commissione non bastano. L'oratore conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendosi interprete dei sentimenti della nazione italiana, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri, invitandolo ad adoperare tutti i mezzi efficaci, che sono a sua disposizione, affinchè la Polonia sia ricostituita. »

Visconti-Venosta. Non è giusta l'accusa che il Ministero siasi mostrato ligio unicamente ai trattati del 15, anzichè mostrarsi fedele alle origini dell'Italia. Queste ultime furono quelle, che dettarono anzi il nostro linguaggio alla Corte di Pietroburgo mediante il nostro rappresentante.

Massarani pronuncia un breve discorso con un tuono di voce così rimesso, che si dura fatica a comprenderlo.

Boggio. In verità, l'abisso, che separa l'onorevole Mordini dal Ministero, non è certamente la voragine che ingoiò il Curzio antico. *(Ilarità prolungata.)*

Curzio. Domando la parola per un fatto personale. *(Nuova ilarità.)*

Boggio. Dichiaro che ignorava che il Curzio nostro collega discendesse dal Curzio antico, altrimenti non avrei parlato del suo antenato. *(Ilarità su tutti banchi.)*

L'oratore combatte le cose dette dall'onorevole Mordini.

Curzio (per un fatto personale) protesta che non ha mai dato occasione ad alcuno di stabilire antitesi fra il Curzio antico ed il moderno. Si scaglia contro gli oratori, che vengono in Parlamento a far la parte del *Gianduia.* *(Rumori.)*

Dopo un discorso di *Crispi*, che propone anch'egli un ordine del giorno, la Camera non essendo più in numero, la seduta è levata alle ore 12 $^1/_4$.

Nella tornata del mattino del 26 marzo, la Camera de'deputati proseguì la discussione dello schema di legge per la concessione della cittadinanza agli emigrati delle Provincie italiane, non ancora unite al Regno, alla quale presero parte i deputati Laurenti-Robaudi, Bixio, Cairoli, Sanguinetti, Regnoli, Mancini, Bottero, Castagnola, il relatore Macchi, e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Respinti gli emendamenti proposti venne approvato il primo articolo dello schema formulato dalla Commissione, in cui è dichiarato che gl'Italiani che ancora non appartengono al Regno d'Italia, saranno ammessi all'esercizio dei diritti civili e politici con decreto ministeriale.

La discussione del detto schema di legge fu ripresa nella tornata del 27. Ne ragionarono i deputati Mancini, Conti, Cairoli e Crispi. Ma, essendo stato respinto un emendamento presentato dal deputato Mancini all'art. 2 formulato dalla Commissione, il deputato Cairoli, che per iniziativa parlamentare aveva sottomesso all'approvazione della Camera tale proposizione di legge, credette di dover ritirarla: il che indusse la Commissione a ritirare pur essa lo schema, che aveva formato.

Nella stessa seduta, il ministro delle finanze presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Pensione al cav. Luigi Carlo Farini;

Convenzione fra le finanze e la Camera di commercio di Firenze pel riparto delle spese occorse nell'adattamento di un locale ad uso di Borsa;

Spesa straordinaria pel restauro della grande aula del Palazzo ducale di Genova;

Spese maggiori e spese nuove sui bilanci 1860, 1861 e 1862;

Trasporto di somma da un capitolo all'altro del bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici. *(G. Uff.)*

Milano 28 marzo.

In un campo presso Prato Centenaro (Mandamento di Affori), venne ieri mattina trovato il cadavere di uno sconosciuto, tutto coperto di ferite, causate da un coltello di forma comune, che si rinvenne a poca distanza da lui, unitamente a due dita della mano destra stategli recise. S'ignora come e per opera di chi sia avvenuto l'assassinio. L'Autorità informa. *(Lombardia.)*

Giovedì della settimana scorsa, da un ladro finora sconosciuto, fu rubato un fiammingo, rappresentante un paesaggio, nella Pinacoteca di Brera. Il rumore, che fece nello staccare il quadro, chiamò il pittore Aloardi, che si trovava in una delle gallerie; ma troppo tardi, perchè il ladro era già lontano, per essere raggiunto. *(Idem.)*

Genova 27 marzo.

Oggi è stato condannato il giornale il *Movimento*, per l'articolo che annunciava l'adunanza in piazza Grillo, casa Cattaneo, e pei successivi sequestri fatti fino alla lettera di Garibaldi, alla pena di 40 giorni di carcere al gerente, e 25 lire di multa. *(Stampa.)*

DUE SICILIE

Napoli 25 marzo.

La Commissione, incaricata di esaminare gli atti a carico de'detenuti camorristi e sospetti di relazioni brigantesche, ha già fatto l'esame di 240 processi, riguardanti altrettanti individui, da' quali pienamente risulta la colpabilità e l'indole perniciosa di que'detenuti. I lavori della Commissione procedono con la massima speditezza e diligenza, di guisa che, con poche altre sessioni, il suo còmpito sarà esaurito e la sorte di quegli arrestati decisa. *(G. di Nap.)*

Il giorno 19 corrente, il maggiore Zettiri, dopo aver prese le opportune disposizioni per distruggere i briganti annidati nelle montagne del Tagliaferro (Caserta), riuscì a rinvenirli nella località suddetta. Attaccati nella fuga dal sottotenente Dizza, del 40.° reggimento, dal maresciallo dei carabinieri, Pietro Castellani, ne furono uccisi cinque, e tre feriti, dopo un combattimento di circa due ore. Fu salvato anche il sacerdote Ascanio Amato di S. Potito, anteriormente catturato dai briganti, che pretendevano un ricatto di 12,000 ducati; il detto sacerdote fu rinvenuto in una capanna legato con fune. *(Nomade.)*

Campobasso 26 marzo.

Dietro un conflitto fra la truppa e la banda Fuoco, presso Sesta, nella giornata d'ieri, furono presi e fucilati sette briganti. Uno di essi era Spagnuolo, ed avea con sè il brevetto di capitano del Borbone. *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Torino, 27 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Una importantissima lettera, da me ricevuta iersera da Palermo, mi offre il destro di disimpegnarmi della promessa, da me fattavi di darvi qualche ulteriore informazione sul processo testè iniziato a Palermo, in seguito di arresti eseguiti su persone più o meno influenti, spettanti ad ogni partito, e la cui cifra giunse di già verso il centinaio.

« La lettera, che ora vi cito, afferma che, nella cospirazione di cui il Governo ha ora in mano le fila, eransi veramente fusi e confusi i caporioni di tutt'i partiti. Ed oggi pure gli spiriti son colà così concitati che (vi copio testualmente una frase caratteristica della lettera) « un nulla può far nascere un *ammazza, ammazza!...* »

« Il corrispondente mi adduce parecchi fatti, i quali non ponno a meno di provocare e tener vivo il malcontento nella effervescente popolazione di quel vulcanico, ma generoso paese. »

IMPERO RUSSO.

Ecco la lettera del maresciallo della nobiltà di Grodno, già accennata, e in seguito alla quale tutti i marescialli di Lituania, a cui era diretta, si dimisero:

« Signore,

« Chiamato dal voto de'miei concittadini al posto di maresciallo della nobiltà nel principiare stesso del movimento nazionale, io non poteva ignorare che incontrerei molte difficoltà nell'adempimento della mansione, che mi veniva affidata.

« Convinto tuttavia ch'è dover di ogni cittadino, il quale ama la sua patria e resti fedele alle sue tradizioni, di cooperare innanzi tutto allo svolgimento organico delle riforme morali e materiali del paese; convinto che questo lavoro è desiderabile e necessario in ogni condizione e sotto ogni Governo, io aveva accettato il mandato, che m'era stato offerto, nella speranza che i miei zelanti servigi pel bene della Lituania le sarebbero utili, e che il Governo prenderebbe in considerazione i suoi bisogni sinceramente manifestati.

« Voi conoscete la necessità urgente di riforme e d'istituzioni, senza di cui la Lituania trattenuta e impedita da lungo tempo in modo sistematico nello svolgimento della sua vita politica, non può sperare un avvenire, non dirò migliore, ma neppure tollerabile.

« Tale essendo lo stato di questo paese, io, soffocando entro il mio cuore un sentimento caro a ogni Polacco, mi affaticai, durante i due anni ora trascorsi, a ottenere una riconciliazione sincera tra la nazione e il Governo, nella speranza di conseguire quelle istituzioni e quelle riforme, che anche i cittadini più moderati nelle loro opinioni considerano siccome di urgente necessità.

« Tuttavia questo programma sincero, quantunque modesto, non fu valutato come doveva. La nota, ch'io rassegnai in febbraio, lo scritto, che mandai in dicembre 1862, e le mie verbali sollecitazioni in parecchie occasioni, rimasero fino ad ora senza alcun risultato per la Lituania. Anzi, in presenza della posizione presa dalle Autorità negli avvenimenti attuali, in presenza delle ingiurie divulgate contro ogni sentimento polacco in Lituania e dei proclami eccitanti i cittadini agli eccidii, in presenza dell'anarchia sociale, di cui le Autorità ci minacciano, io dovetti convincermi che non poteva più a lungo conciliare le mie funzioni di maresciallo colla mia dignità personale di Polacco, e che nessun lavoro organico, avente per iscopo il bene e lo svolgimento de'mezzi del paese non era oggidì più possibile.

« Perciò, dopo una trista esperienza di due anni, mi veggo nella necessità di mandare oggi le mie dimissioni.

« Conte VITTORIO STARZENSKI. »

Da Varsavia, in data del 21, scrivesi alla *National Zeitung*:

« Il *Dziennik* ha nuovamente rotto il silenzio, e reca un *Bullettino* intorno agli avvenimenti della settimana scorsa, cioè la dissoluzione del corpo di Langiewicz.

« Gli studenti di questa Università risolvettero di correre in massa sul teatro della guerra. Ma l'ignoto comandante urbano protesta contro questa intenzione, e ha diretto agli studenti la seguente ordinanza:

« « Varsavia 22 marzo.

« « In nome del Governo provvisorio, il capo della città di Varsavia agli studenti dell'Università.

« « Il capo della città rende noto colla presente che, pervenuto a notizia del Governo nazionale come gli studenti intendano di radunarsi, di prendere la risoluzione di sciogliere le scuole e partire *in corpore* verso il teatro della guerra, esso mi ha ordinato d'invitarli in nome del ben pubblico a non prendere questa determinazione, ad astenersi dall'agire in corpo fino a nuovo avviso, e che si rechino isolatamente a quei distaccamenti quelli soltanto, i quali posseggono fucili e sono sicuri di arrivare fino ai loro fratelli, che combattono. La perdita degli studenti in questi tempi sarebbe una gran perdita pel paese. Invito pertanto l'Università a prestar obbedienza al Governo nazionale. » »

« Frattanto continua la resistenza passiva del paese, per ordine, come tutti dicono, del così detto Governo polacco. Anche i supplenti del Consiglio comunale, ch'erano stati invitati a prestare il giuramento per entrare nel posto dei consiglieri dimissionarii, risposero rifiutando, e in breve si dimetteranno anche i consiglieri circolari e governiali. Invece, l'Arcivescovo Felinski dovette ritirare la sua dimissione, giacchè il Governo vi rispose dicendo, che la carica di consigliere comunale era stata data, non alla sua persona, ma al suo ufficio di Arcivescovo; che perciò egli doveva ottenere dal Papa la sua dimissione da quest'ultimo, prima che potesse disfarsi anche dell'altra. »

Annunziano da Varsavia, 20 corrente, alla *Sehles. Zeit.*, che alcuni giorni sono, a 7 leghe circa da Varsavia, presso il villaggio di Fidest, ebbe luogo uno scontro non sanguinoso fra due compagnie di soldati russi, e una banda di circa 600 insorti, comandati da Jankowski. Questi vennero sorpresi dai soldati russi sotto il generale Toll, e, dopo scambiate le prime scariche, si dispersero in tutte le direzioni, abbandonando tutto quanto poteva imbarazzarli nella loro precipitosa fuga, e perfino le armi, all'inatteso nemico. Il relatore aggiunge non avere egli attinto tali dati da fonte russa, ma da un testimonio oculare, degno di fede, di nazionalità polacca; eppure si legge in un bullettino degl'insorti una vittoria, riportata nello stesso giorno e nel luogo medesimo sopra le truppe russe, da Jankowski, colla perdita di 100 morti e feriti da parte dei Russi. Si osserva del resto che lo *Czas* diceva ancora il 22 corr.: « Che Langiewicz non si trovava col corpo che s'era rifugiato in Gallizia e che la sua presenza in Gallizia doveva essere considerata siccome una finzione! » Anche la *N. Pr. Zeit.* dimostra che i vittoriosi combattimenti, di cui parlarono negli ultimi tempi i rapporti degl'insorti, si limitarono a insignificanti scaramucce d'avamposti, nelle quali Langiewicz sarebbe stato impedito di andare più presso a Czenstochau, e costretto a dirigersi più al Nord-Est, incalzato dalle truppe russe stanziate in Miechow, Olkusz, Wlodowice, e nei dintorni.

Leggiamo nella *France*: « Si assicura che, dietro un Consiglio di guerra, tenutosi il 22 in Varsavia, si decise che la tattica, che rese testè vittoriosa l'armata russa contro Langiewicz, verrà modificata, e che, in avvenire, si formeranno colonne mobili per combattere le bande rivoluzionarie.

« Si lascierà un corpo di ottomila uomini presso la frontiera austriaca, per tenere in soggezione il Palatinato di Cracovia; la forza delle colonne, che dovranno agire isolatamente, verrà fissata a 1,200 uomini; ogni colonna avrà a sua disposizione tre pezzi d'artiglieria rigata.

« Questo numero è considerato sufficiente, poichè i corpi degl'insorti, sminuzzandosi, diminuirono il loro effettivo. »

Secondo la *Gazzetta Austriaca*, Mieroslawski sarebbe ora in Gallizia, donde cercherebbe di condursi con mentito nome in Ucrania, dove la sommossa ha alzato il capo.

IMPERO OTTOMANO.

Avendo un precettore israelita di Smirne, che abbracciò il protestantismo, chiuso, per castigo, un fanciullo greco in una cantina, ed essendosi sparsa del fatto per la città una notizia esageratissima, ne seguirono gravi disordini, che sono nella maniera seguente narrati da un carteggio del *Courrier d'Orient*, in data del 14 febbraio:

« Giovedì scorso, la città di Smirne fu testimonio d'un odioso spettacolo.

« Si sparse la voce, e si propagò colla rapidità del lampo, che gl'Israeliti, o piuttosto un Israelita avesse rapito un fanciullo greco, per prenderne il sangue necessario per gli azimi, secondo una tradizione popolare, e quasi universalmente ammessa.

« Tosto i Greci, dubitando d'un appoggio energico da parte dell'Autorità in questa circostanza, e ricordandosi i proprii gravami a tale proposito, si sono sollevati, e vollero farsi giustizia da sè. Eglino si precipitarono sugl'Israeliti, sparsi nei quartieri cristiani per vendere varii oggetti di consumo o per compiere ufficii da facchino, rovesciando le loro merci, e, grandi e piccoli, percuotendo i miseri Israeliti con pugni, bastonate e colpi di pietra. Li facevano sanguinare, e poscia dicevan loro: « Voi volete sangue cristiano pei vostri azimi; servitevi del vostro. » Ricco o povero, nessun Israelita fu risparmiato. Un negoziante israelita fu derubato della sua pelliccia, e poi ferito nella testa.

« Negozianti francesi, inglesi, italiani, armeni cercarono invano di strappare ai Greci le loro vittime. Essi stessi furono segno a mali trattamenti. Le donne schiaffeggiavano gl'Israeliti. Le guardie dei Consolati di Francia, d'Austria, d'Italia, ecc., prendevan le vittime sotto la loro protezione, e le conducevano ai quartieri israeliti.

« L'Autorità locale si destò troppo tardi. La persecuzione era incominciata verso le ore 10 del mattino, e l'Autorità non ha messo la polizia in moto se non verso le tre ore del dopo pranzo.

« Ieri, le misure necessarie furono prese, e gl'Israeliti possono girare liberamente in città, senza essere nè tocchi, nè ingiuriati da alcuno. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* aggiunge che furono arrestati una trentina di turbatori.

REGNO DI GRECIA.

Atene 21 marzo.

Credesi che, in seguito al richiamo dei sigg. Christides, Levides e Philemon, si permetterà il ritorno in patria anche ai sigg. Colocotronis, Spiro Milios, Botzaris ed altri.

Il numero degli uffiziali dell'esercito greco è ora di 4000, ossia circa la metà di tutte le truppe; e ciò in seguito alle molte promozioni avvenute ultimamente. Inoltre vi sono 50 commissarii di prima classe, dei quali un solo è in servizio attivo.

La Commissione finanziaria nominata dall'Assemblea, presentò poc'anzi il suo rapporto. Essa propone, fra le altre cose, di conservare soltanto que'consoli, i quali non percepiscono alcun emolumento, e di sopprimere provvisoriamente gli altri, affidando l'amministrazione dei rispettivi affari ai cancellieri, i cui stipendii verranno pure diminuiti. Solo al cancelliere del Consolato di Trieste sarà conservato l'assegnamento di 200 dramme al mese. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Times*, nell'articolo dove palesa essersi dal Governo inglese deliberato di proporre a Re di Grecia un Principe della Casa di Danimarca, fatti alcuni cenni storici dell'origine di quella Casa, e ricordato il suo nuovo parentado colla real famiglia d'Inghilterra, entra a dire:

« Il primo effetto di queste avventurate nozze sarà, come noi crediamo, che il fratello della novella sposa verrà proposto ai Greci per loro Re. Il Principe Guglielmo è alquanto più giovane che il Principe Alfredo, essendo egli nato il 24 di dicembre 1845. È ancor egli, come il Principe Alfredo, marinaio; qualità non ispregevole a popolo, che è tutto dato alle cose del mare. Non è cattolico, altro requisito richiesto per regger quella nazione ortodossa; ed essendo tanto giovane e stretto di parentado con Corti costituzionali e con nazioni libere, potrà riuscire gradito ed utile alla nazione ellenica, la quale s'accorgerà che è il migliore, che nelle congiunture odierne possa esserle presentato. E veramente il fratello del futuro Re di Danimarca e della futura Regina d'Inghilterra è assai illustre per una nazione, che poco ha da offerire in contraccambio.

« Pure s'avranno da consultare molti grandi personaggi, senza la cui volontà nulla si potrà fare. Per quanto ci è dato sapere, la Casa del Principe ed il Governo inglese sono d'accordo, e convengono nella proposta; nè il Re di Danimarca l'avverserà, quando pure e' non obbietti che il Principe Guglielmo è così stretto alla Monarchia danese come il Principe Alfredo a quella d'Inghilterra, e che il secondo fratello dell'erede del trono vi può un dì salir egli stesso. Ma questa contingenza non dee contrastare alla fortuna del Principe Guglielmo, come non contrastava all'elezione del Principe Alfredo, quando altre ragioni di generale convenevolezza non si fossero opposte. Nè noi crediamo che gli altri Stati troveranno che dire nella scelta del Governo inglese. La famiglia reale di Danimarca è grandemente amica di quella di Russia, anzi stretta con essa in parentado non remoto. E la Francia non avrà da ingelosire d'un Principe, la cui famiglia non è sì potente da usare troppo potere ne'destini del Levante.

« Quanto agli stessi Greci, desidereranno essi certamente d'afferrare il destro di levarsi dal presente doloroso stato e finire tante incertezze. Non sono ancora in vera anarchia, ma assai a questa vicini; onde ogni prudente dee volere il modo di raffermare la quiete, occupando il più tosto che si possa il trono vacante. Il tesoro del Regno è quasi vuoto, nè si riempierà agevolmente, mentre dura un Governo provvisorio, che non può aver tutta la forza ed autorità, che si richiede per riscuotere i balzelli, o metter fiducia nei prestatori stranieri. Il presente Governo dà, è vero, lodevole pruova di volere ristringere le spese, ma la parsimonia poco frutta se chi regge non è immutabile e il reggimento non è ben fondato secondo i principii degli Stati moderni. Nel Principe Guglielmo, i Greci troveranno un Re stretto alla Casa d'Inghilterra poco meno che il Principe Alfredo; ed eleggendolo, acquisteranno quel titolo, che è loro necessario per chieder all'Inghilterra l'osservanza della promessa di dare loro le Isole Ionie. Sarebbe veramente singolare che, malgrado i molti vantaggi che questo Principe porge, i Greci lo rifiutassero.

« V'ha ancora un'altra voce, che, quando fosse vera, renderebbe ancor maggiore la grandezza di questa Casa di Danimarca. Dicono che la Principessa Maria, che ha 16 anni, sarà impalmata all'erede del trono delle Russie, il Principe Nicolò, che è quasi della medesima età. In tal guisa, un Principe, che pochi anni fa era appena da discernere nelle file dei capi coronati, avrebbe quattro discendenti posti sopra troni de'più gloriosi dell'Europa. Sono esempi della bizzarria della fortuna, di questa dea, che sempre procede così nelle sue vie; nondimeno, in questo caso, essa sarebbe da lodare per aver versato i suoi beneficii sopra famiglia, che n'è degna. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 23 marzo.*

Lord *Stratheden* chiede che il Governo, insieme cogli altri grandi Stati d'Europa, riconosca la Confederazione americana come Stato libero e indipendente. Dice che, sul finire della passata sessione, i Governi di Francia e d'Inghilterra erano d'accordo in ciò ch'era da fare rispetto all'America; ma è poi nato divario di pareri, e la loro azione è divenuta diversa, o piuttosto contraria. Nel novembre, l'Imperatore Napoleone desiderò far proposte all'America, ma fu trattenuto dal Governo della Regina.

Nel gennaio, il Governo imperiale deliberò interporsi, e, ad onta della contrarietà del Governo inglese, offerse al Governo di Washington i suoi ufficii per finire la guerra. Quest'atto non sortì buon effetto; ma forse non sarebbe stato così, se i due Governi avessero proceduto insieme e d'accordo. Ora, il migliore che possa farsi è di riconoscere senz'altro la Confederazione. Questo atto toglierà ai settentrionali ogni loro speranza, e moverà il Governo federale a venir agli accordi co'suoi nemici; perchè, quando essi avranno tutt'i vantaggi, che vengono a nazione guerreggiante tenuta libera e indipendente, i federali troveranno a mille doppi accresciute le difficoltà per combatterli.

E la storia, egli dice, porge molti esempi di riconoscimento di nazioni, stante ancora la guerra. La Francia riconobbe gli Stati Uniti due anni dopo che ruppero la guerra all'Inghilterra, e quando erano ancora in armi contro di lei. L'Inghilterra stessa riconobbe le Repubbliche dell'America meridionale mentre erano in guerra colla Spagna. Il Portogallo fu nel 1641 da più Stati d'Europa riconosciuto. La mente del popolo inglese, in questa controversia americana, s'è in questi giorni meglio rivelata nel prestito fatto dai confederati, il quale è stato con grande favore accolto in Inghilterra, in Francia ed in Olanda. Gli uomini di guerra più autorevoli in Europa pensano che al Settentrione non verrà mai fatto di riconquistare il Mezzogiorno. Egli conchiude dicendo che il solo riconoscimento della Confederazione potrà dar fine alla guerra.

Lord *Russell*: Non credo esser alcuno nella Camera che non desideri che la guerra d'America finisca. *(Udite!)* Ell'è a grandissimo danno dell'Europa, come dell'America; e se alcuna cosa potesse esser prudentemente fatta per toglier la guerra ed i mali, che ne procedono, il Governo della Regina sollecitamente la farebbe. *(Udite! udite!)* Ma io, avendo attentamente udito il discorso del nobile mio amico, sono costretto dire che non ho trovato ch'egli abbia suggerito alcun nuovo ed acconcio spediente. *(Udite!)* Il mio nobile amico ha insieme confuso due materie diverse; anzi ha mentovato tre modi diversi d'ingerimento in America. Uno, ch'è il minore, di dar consigli, interporre buoni ufficii, farsi mediatori fra'guerreggianti; l'altro, di riconoscere la Confederazione, e trattar così le due parti in modo eguale; finalmente, egli ha ricordato il modo che in altri tempi le nazioni potenti usavano spesso, cioè d'entrare con l'armi tra'combattenti.

Il mio nobile amico, a ragione disse che, sul finire dell'anno passato, i due Governi di Francia e il nostro vennero a partiti diversi rispetto al modo di trattar la controversia americana. Il Governo della Regina considerò a lungo la domanda del Governo francese di proporre insieme ai guerreggianti una tregua; e finalmente pensò che la nostra proposta non sarebbe stata accettata dal Governo degli Stati Uniti, e avrebbe creato grande ira in quel popolo, e quindi reso meno probabile la fine della guerra. Il Governo francese, attenendosi al partito consigliato, propose al Governo di Washington di trattare per lui col Governo meridionale. L'offerta fu rifiutata; onde tanto più dobbiamo esser persuasi che noi avremmo avuto il medesimo rifiuto. *(Udite! udite!)* Il tempo presente non è certo opportuno all'interposizione; e dico il tempo presente, perchè io non so quel che potrà esser nel futuro; parlo di ciò che è ora, e non di ciò che potrà poi avvenire. *(Udite! udite!)*

Il mio nobile amico ha proposto come modo più certo di finir la guerra il riconoscere la Confederazione americana, e, a sostegno della sua proposizione, ha ricordato molti fatti della storia; e ha mostrato come gli Stati Uniti fossero riconosciuti dalla Francia, le Repubbliche dell'America meridionale dall'Inghilterra, il Portogallo da alcuni Stati europei, mentre erano ancor in armi, e la loro indipendenza non ancora sancita per trattato. Il primo esempio ricorda piuttosto come il Governo della Monarchia francese fosse deliberato di venire a guerra con l'Inghilterra, perchè non solamente fece un trattato di commercio cogli Stati ribellati, ma significò esser la Francia disposta a metterlo in effetto con l'armi, quando bisognasse. Fu adunque quell'atto piuttosto di guerra e d'inimicizia, che diplomaticamente eseguito. E fu in effetto poi conosciuto che la Francia aveva fatto anco un trattato segreto per dar aiuto alle colonie sollevate. Il caso adunque dee riferirsi non a riconoscimento, ma ad ingerimento secondo i principii di guerra. Quanto al secondo fatto, citato dal mio nobile amico, quello delle Repubbliche americane, egli dee ricordarsi che la guerra tra esse e la Spagna durò dal 1808 al 1822 o 1823, senza che fossero riconosciute. Finalmente quanto al Portogallo, fu esso primieramente riconosciuto dall'Olanda, ma movendo apertamente guerra alla Spagna. Vede adunque il mio nobile amico che non si trovano pure nella storia esempi, che diano titolo a riconoscere la parte, che ora combatte contro all'America settentrionale.

Lord *Russell* seguita col mostrare ch'è assai incerto l'esito della guerra d'America; egli crede bensì che il Settentrione non riuscirà a riconquistare tut'intero il Mezzogiorno: nondimeno egli è certo che popolo e Governo sono determinati a quest'impresa, e non v'è partito che non piglino per venir a questo. E però se l'Inghilterra si facesse innanzi e si mettesse giudice tra le parti, s'attirerebbe grandissimo odio, senza forse conseguire altro buon frutto. L'Inghilterra erasi, è vero, ingerita in altri tempi in Grecia, in Olanda, in Portogallo, nel Belgio; ma allora la causa dell'indipendenza popolare era certa e palese, ed egli non vorrebbe mai che il popolo inglese s'adoperasse per fini diversi. Onde il Governo della Regina desidera seguitare nella via tenuta, mantenendosi neutrale ed imparziale. *(Udite! udite!)* Se la guerra d'America ha da finire, credete, dice lord *Russell*, che la sola convinzione dell'una e dell'altra parte di non poter esser insieme unite come una sola Repubblica, le indurrà a metter giù l'armi; e non mai i consigli, gli uffizii o l'ingerenza straniera. *(Applausi.)*

Nella seduta della Camera dei lordi del 24 marzo, lord *Shaftesbury* domandò schiarimenti al Governo intorno ad alcuni Polacchi rifuggiti in Prussia, e da questa consegnati alla Russia, che li spedì a Varsavia.

Lord *Russell* rispose che l'unica notizia, ch'egli aveva ricevuta, si era un dispaccio di sir Andrew Buchanan, secondo il quale due studenti po-

lacchi erano stati arrestati in Prussia, e che le Autorità russe avevano domandato che fossero loro consegnati. Ma l'ambasciatore francese aveva fatto sapere al Governo di Prussia ch' essi erano per naturalizzazione sudditi della Francia, e che, come tali, il Governo francese li richiamava, ragione per cui sir Andrew Buchanan manifestò la speranza ch' essi non sarebbero stati consegnati alla Russia. Questo era il solo particolare, ch'egli poteva dare di questo fatto.

Lord *Shaftesbury* domandò quindi a lord Russell s' egli avesse notizie di alcuni Polacchi, che, secondo dicevasi, erano stati consegnati alla Russia, che li fece poi fucilare.

Lord *Russell* rispose ch' egli non sapeva nulla di ciò.

Troviamo ne' giornali il seguente dispaccio telegrafico :

« Londra 24 marzo.

« Rispondendo al signor Griffith, il *solicitor* generale dichiara che l'adesione del Parlamento non è necessaria al Governo per la cessione d' un territorio, che appartenga all' Impero britannico, quando le leggi inglesi non vi furono formalmente introdotte. »

FRANCIA.

La soscrizione del prestito italiano in Francia sorpassò di quattro volte tanto la somma chiesta dalla Casa Rothschild. (*Indép. Belge.*)

Un corrispondente parigino dell'*Ost-Deutsche Post*, dice che un senatore, dopo aver udito il discorso di Billault sulla Polonia, avrebbe esclamato: « Che immenso talento d'oratore! e quando si pensa ch' egli, domani, se l'Imperatore lo desiderasse, direbbe il contrario collo stesso talento! »

Si annuncia una lettera del marchese Wielopolski al Principe Napoleone, in risposta al passo che lo concerne nel discorso del Principe. (*V. il Bullettino d' ieri.*) (*Patrie.*)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*: « Una notizia, venuta da Parigi, reca che furono presentati a Napoleone III i piani del passaggio ferroviario del Sempione, colle relative stime; che la spesa fu stimata di 72 milioni; che il progetto sarà sottoposto ufficialmente, alla fine del mese, ai Governi di Francia, Svizzera e Italia; e che infine una Casa del Belgio si offre a darvi esecuzione in cinque anni. »

Circa ai reciproci reclami, scambiatisi fra il Governo d' Italia e quello del Ticino per irregolarità di procedere nella consegna di trasporti di polizia in Locarno, è ora intervenuto un accordo, che sodisfa parimenti le due parti. (*G. T.*)

Il Governo del Ticino annuncia che da questo Cantone non fu mai favorita la diserzione delle truppe italiane: ne sarà fatta comunicazione al Governo di Torino. (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Base della politica del Governo di Re Vittorio. — 2. Stato delle cose in Polonia. — 3. Gl' insorgenti trasferiti dalla Gallizia nella Moravia. — 4. Il nuovo Re della Grecia. — 5. Il Sultano in Egitto. — 6. Ancora del ministro degli esteri a Torino. — 7. I disordini nel Lancashire. — 8. La fabbricazione delle armi in America. — 9. Le questioni interne e la Costituzione di febbraio in Austria.

1. Il discorso del nuovo ministro degli affari esterni a Torino ha manifestato chiaramente quale sia la base della politica del Governo del Re nelle sue relazioni cogli Stati d' Europa, e non è senza importanza il conoscere questa base e questa politica. Il ministro Visconti-Venosta ha dichiarato senza reticenze, che il suo Governo, assecondando con sollecitudine l' invito dell' Inghilterra di partecipare all' intervento diplomatico presso la Corte di Russia, non ha già invocato a tale effetto in favore della Polonia i trattati del 1815, ma l' origine rivoluzionaria del Regno d' Italia, e il diritto di nazionalità. Nello stesso tempo, il ministro del Re Vittorio Emanuele vanta la simpatia, di cui diede testimonianza la Russia nel 1859 in favore dell' Italia. Si può dunque ritenere come positivo, che le simpatie tra Torino e Pietroburgo hanno la loro origine, non già negli antichi trattati, ma nel dominio del nuovo preteso diritto delle genti, cioè in quello dei fatti compiuti. Nessuno, osserva a ragione la *Corrispondenza G. A.*, neppure lo stesso conte Cavour, non aveva osato proclamare con tanta avventatezza l' illegittima esistenza del Regno d' Italia, mentre volea pure rivendicargli un posto tra le grandi Potenze.

2. La guerra in Polonia, che Langiewicz avea voluto allargare alle dimensioni di una guerra campale, è ricaduta in una serie di semplici scontri per bande, dopo la disfatta di quel dittatore. I giornali parlano di piccoli conflitti, e ne parleranno ancora forse a lungo, ma senza poter mai annunziare una vittoria di qualche momento per l' insurrezione. Le colonne russe, che hanno sbaragliato il piccolo esercito di Langiewicz, conversero sopra altri punti per distruggere altri centri d'azione insurrezionale. D' altra parte, si conferma ogni dì più l' aperto antagonismo delle popolazioni rurali polacche verso l' insurrezione, il perchè si vede non essere il moto generale in Polonia, e non avere profonde radici nella massa delle popolazioni. Quanto alla forza della insurrezione, i giornali la esagerano grandemente; essi ripetono che la Podolia e la Volinia sono in preda agli insorgenti, e noi, stando ad altre testimonianze, abbiam luogo a credere che in quelle Provincie la tranquillità non sia mai stata turbata, e che, se l'insurrezione osasse mostrarvisi, avrebbe mal giuoco colle popolazioni delle campagne. I paesani della Volinia sorvegliano gelosamente, e non lasciano passare nessuno se non ha i suoi ricapiti in regola. Inoltre il paese è percorso in tutte le direzioni da colonne volanti, che impediscono in tal modo ogni assembramento di congiurati. Di più i proprietarii nobili, non meno che i contadini, si guardano bene dallo aver parte ne' moti civili, comechè i primi sieno, in parte almeno, sotto l' azione d' influenze esteriori, e i secondi allettati e blanditi con promesse di libertà e di doni. Del resto, il Governo ha tanto nella Lituania, quanto nella Podolia, troppe forze armate a sua disposizione, e sta troppo all' erta, e d' altronde l' epoca de' lavori agricoli è troppo imminente, perchè vi si debbano temere disordini. Perchè adunque versar sangue in una lotta disuguale, e gittar nella estrema miseria il paese, la cui prosperità avvenire non può dipendere che da pacifici lavori economici?

3. Gl' insorgenti polacchi, che cercano asilo in Gallizia, sono trasferiti sotto scorta in Moravia. Un convoglio di 450 insorti è giunto ad Olmütz, e fu condotto nel forte di Tafelberg. Una folla immensa assisteva all' arrivo di que' prigionieri nella Stazione. Essi sono trattati con molta umanità, sono alloggiati nel forte, e ricevono 52 soldi al giorno per testa. Pochi tra loro sono gli uomini robusti, e molti non sono ancora usciti di fanciullo. Vi si vedea qualche vecchio, quasi tutti erano in abito e berretto polacco. Il loro aspetto manifestava i patimenti e le privazioni sofferte in quella breve, ma sanguinosa campagna. Sono accolti da tutti con simpatia e con affezione. Coloro, che appartengono alle classi più elevate, hanno avuto licenza di percorrere la città, accompagnati da un ufficiale di polizia. Secondo le più recenti notizie della *Corrispondenza generale* anche Langiewicz sarebbe trasferito a Brünn e vi rimarrebbe libero sulla parola d' onore.

4. Finalmente lord Russell ha scoperto il Re di Grecia, lo ha offerto ai Greci, i Greci probabilmente lo hanno accettato, e il Re acconsente. Esso è tuttavia minorenne, ed avrà un Consiglio di reggenza; viene dalle nevi del polo, e dee regnare nella penisola più meridionale d' Europa; è di stirpe germanica quasi come Ottone, a cui i Greci non hanno perdonato di esserlo, ma ha la fortuna d' essere gradito a tutti. È fratello della Principessa Alessandra sposa al Principe di Galles, erede della corona d' Inghilterra, e della Principessa Maria Dagmar, fidanzata al Granduca Nicolò Principe ereditario di Russia; di più la cognata di sua sorella, o la sorella di suo cognato ha sposato il Principe reale di Prussia, e finalmente suo padre, il principe Cristiano, è stato dichiarato dal trattato di Londra (8 maggio 1852), Principe ereditario di Danimarca. Di modo che la fortunata famiglia degli Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg sta per occupare i troni d' Inghilterra, di Danimarca, di Prussia, di Russia e di Grecia. Il Principe Guglielmo, che sarà il nuovo Re degli Elleni, è nato il 24 dicembre 1845, ed è cadetto nella marina danese. Si afferma che l' Inghilterra cederà al giovine Re le Isole Ionie, che la Francia lo sosterrà col suo credito, e che i capi greci gli procureranno il suffragio dei loro concittadini. Così, dopo sei mesi di incertezze e di pene, la Grecia avrà finalmente trovato un Re!

5. Il Sultano, che ha iniziata con vigore la riforma nelle finanze rovinate della Turchia, vuol visitare l' Egitto, passando per Rodi e Candia. Si crede ch' ei voglia recarsi a Suez, quasi a suggellare di sua presenza la grande impresa del canale dell' istmo. Egli avrebbe voluto visitare Damasco, traversando la Siria, ma i suoi ministri ne lo dissuasero. Per il suo viaggio sono assegnati dieci milioni di piastre, ed egli sarà scortato nel suo cammino sul mare da otto navi da guerra.

6. I giornali ministeriali del nuovo Stato italiano si sforzano di presentarci sotto il migliore aspetto possibile il sig. Visconti-Venosta, nuovo ministro degli affari esteri a Torino. Il suo motto *indipendenti sempre, isolati mai*, motto che il deputato Brofferio ha con ragione chiamato contradditorio, è pei giornali del Ministero una specie di simbolo, in cui si contiene la salute dell' Italia. Noi crediamo che più d' una volta il nuovo Stato italiano dovrà, per *evitare l' isolamento, sacrificare l' indipendenza.* Del resto, dopo il discorso profferito dal sig. Visconti nella Camera dei deputati in punto alla Polonia, nessuno potrà avere in concetto d' un vero uomo di Stato un ministro, che non riconosce altro diritto delle genti che quello delle nazionalità e dei fatti compiuti. La promozione di quest' uomo al potere in un posto di tanta importanza si attribuisce da alcuni ad altri motivi che alla demissione del conte Pasolini ed alla pazzia di Farini. È noto che il sig. Visconti-Venosta apparteneva nel 1848 alla democrazia rivoluzionaria; ch' egli ha scritta e firmata la dichiarazione apertamente repubblicana nel marzo del 1848, che fu stampata a Milano, e che riprodotta giorni sono dall' *Unità Italiana* in quella stessa città, cagionò il sequestro di quel giornale, per tema che gli antecedenti politici del nuovo ministro degli affari esterni venissero divulgati nell' interno ed all' estero. È dunque certo che il sig. ministro è stato ardente repubblicano. Ciò posto, la demissione spontanea del conte Pasolini, e del marchese Di Negro, che rappresentavano nel Gabinetto l' elemento alquanto aristocratico-conservatore, ha lasciato il potere tra le mani di antichi cospiratori, che non offrono, come dice una corrispondenza d' un giornale francese, *nessuna guarentigia d' ordine e di sicurezza.* Una eccezione onorevole vuole esser fatta pel sig. Menabrea, ministro delle opere pubbliche. Si traveggono adunque nel Gabinetto così modificato tendenze più radicali, e disposizioni più determinate ai partiti arrisicati. Tali tendenze non possono per altro avere effetto per ora, e la loro attuazione dipende dalle condizioni delle cose e dai tempi; ma la nomina del sig. Visconti-Venosta fa supporre l' esistenza di pericolosi disegni, e il partito rivoluzionario in Italia ha ragione di sperare, per usare la frase dell' *Armonia* « più nel *doppio* Visconti-Venosta che nel *semplice* Pasolini. »

7. Nei distretti manifatturieri del Lancashire i disordini sono cessati, ma vi è ancora visibile l' agitazione degli operai; assembramenti più del solito numerosi percorrono le contrade, o stanno fermi alle cantonate, ma non si spezzano più vetri, nè si lanciano pietre. A Staleybridge gli abitanti dicono ridendo ai soldati, ch' ei possono andarsene, perchè non si faranno nuovi rumori. A Stockport e in altre città, i magistrati hanno date disposizioni onde prevenire nuovi disordini, e i disordini avvenuti si attribuiscono agli operai giovani e spensierati, mentre gli operai d' età matura non vi presero parte.

8. La fabbricazione de' cannoni rigati, quella della polvere da guerra, delle cartucce e de' cartocci negli Stati Uniti d' America ha attirata l' attenzione del ministro di guerra in Francia, il quale ha spedito in America una Commissione composta d' ufficiali d' artiglieria e del genio onde prenderla in esame. In America la fabbricazione delle armi e dei proietti è data all' industria de' privati, e il Governo se ne provvede per aggiudicazioni pubbliche o particolari. La Commissione ha già fatto pervenire al ministro le sue prime relazioni, e i saggi di diversi prodotti della fabbricazione americana, e sembra provato che per molte ragioni essa è assai più avanzata che in Europa. Per non parlare che de' cartocci e delle cartucce, gli Americani hanno trovato procedimenti affatto nuovi, e son giunti a comprimere la polvere, come in Francia si comprimono i legumi ed i foraggi. La palla da cannone e quella da schioppo è aderente alla polvere, e coperta d' un semplice strato di gomma. La carica non ha dunque bisogno di cartone, nè di carta, ed è così più spedita e più economica. È probabile che, dopo un esame profondo, queste innovazioni saranno adottate in Francia, perchè riuniscono insieme l' economia del tempo e l' economia del denaro, vantaggi che le faranno adottare ben tosto anche in altri Stati.

9. Le questioni ungherese, transilvana e croata sono le questioni interne più importanti per l' Austria, alla soluzione delle quali essa intende con tutte le sue forze per estendere i benefizii della sua Costituzione a tutte le parti dell' Impero. Ecco in proposito alcune savie considerazioni della *Gazzetta del Danubio*: « Alcuni fanno rimprovero a' partigiani della Costituzione, ch' essi cercano l'impossibile, volendone l'attuazione anche nei luoghi dove non è ancora stata posta in attività. Noi abbiamo già osservato in più occasioni, che la così detta questione ungherese, transilvana e croata non è già una questione d' opportunità, ma di esistenza. Noi non ci siamo opposti all' adempimento di giusti desiderii, purchè sieno tali, ma non bisogna chiederci un prezzo esagerato per un ravvicinamento, che non avrebbe valore per noi, se dovesse essere pagato sì caro. A noi sembra impossibile cedere alle Diete una parte qualunque degli affari comuni a tutto l' Impero, e dipendenti dai Ministeri degli affari esterni, delle finanze, della guerra e del commercio. Se l' Austria dee rappresentare uno Stato regolato, se deve esistere, deve adempiere queste funzioni in uno solo spirito, e in una sola forma precisa. Anche la Svizzera e gli Stati Uniti d' America sono unificati in tutto ciò. Ogni separazione nel meccanismo di queste funzioni sarebbe una specie di unione personale, e un ritorno al 1847 in tempi ben differenti. Nell' Austria costituzionale, gli affari comuni non possono essere trattati e diretti che in comune. Se l' avversione del partito dualista contro la Costituzione dell' Impero non esistesse, anzi se non esistesse il partito dualista, nessuno dubiterebbe che la Costituzione di febbraio, capace di un sì vasto sviluppo, e avuto riguardo alle estese libertà, ch'essa accorda alle Provincie, non fosse perfettamente acconcia a sodisfare tutte le popolazioni dell' Impero. Essa è terminata, esattamente definita, formulata ne' suoi particolari, e di più ha il valore d' un gran fatto compiuto. Per contro, il dualismo non si presentò sinora che sotto forme negative, senza programma, e non potrebbe farne uno perchè troverebbe a stento un angolo dove riporre l' Austria. Il perchè, non solo non bisogna allontanarsi dalla Costituzione di febbraio, ma bisogna far di tutto perchè sia fatta prevalere ed applicata in ogni parte. (?)

Leggesi nella *Patrie*: « Ci scrivono da Alessandria, 20 marzo, essersi scoperta una trama contro la vita del nuovo Vicerè. Si fecero arresti di persone influenti, fra cui due uffiziali, che furono imbarcati per Costantinopoli, dove il Sultano pronuncierà sulla loro sorte. Questo fatto destò grande commozione in Egitto. »

Il *Morning-Post* conferma la nuova del *Times*, avere il Governo inglese deliberato di proporre il Principe Guglielmo di Danimarca a Re di Grecia.

Vienna 29 marzo.

L' *Abendblatt* della *Wiener Zeit.* reca: « I giornali piemontesi pubblicano una circolare, firmata dal Duca di Modena in data di Venezia 13 febbraio, con cui S. A. R. permette il ritorno in patria agli uffiziali e soldati della sua brigata, che furono minacciati dal Governo piemontese della perdita dei loro diritti civili e politici nel caso che rimangano più a lungo al servizio ducale, aggiungendo non poter accettare questo sagrifizio, da cui sono minacciati quegli uomini rimasti fedeli. Contemporaneamente dichiara l'A. S. che, pel caso d' una ristorazione del suo legittimo Governo, gli uffiziali potranno ritornare nell' armata col loro grado attuale, ecc. ecc. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « Sentiamo essere avvenuto un conflitto fra il console austriaco in Calamata e le Autorità greche, e che la Legazione imperiale chiamò il console in Atene per aver ragguaglio del fatto. Il Gabinetto imperiale avrà poi a giudicare se sarà il caso di dirigere per ciò reclami al Governo provvisorio della Grecia. »

Sardegna.

Scrivono da Torino, 29 marzo, alla *Perseveranza*: « Il conte Arese è tornato a Torino. Non vi so dire che effetti abbia potuto avere la sua andata a Parigi; ma l' aspetto politico dell' Europa mi pare che indichi abbastanza che non ne abbia potuto avere alcuno. Avrà però sempre servito a tenerci in relazioni buone ed intime colla Corte imperiale. »

Impero Russo.

I giornali di Vienna d' ieri e d' oggi, recano i seguenti dispacci:

« Varsavia 26 marzo.

« La banda di Czeckowski fu sconfitta presso Kuzniza all' Ovest della strada ferrata da Varsavia a Vienna, al Nord di Czenstochau. Munizioni e lettere rimasero nelle mani delle truppe imperiali. »

« Altra della stessa data.

« Il 24 marzo, la banda di Lewandowski fu dispersa presso Stoczek nel Governo di Lublino. Lewandowski fu ferito e fatto prigioniero. »

« Varsavia 27 marzo.

« Podlewski, accerchiato da tre parti dalle truppe russe, sciolse egli stesso la sua banda presso Gorczew, nel Distretto di Lipno, Governo di Plock, e fuggì con 200 uomini a cavallo verso Mlava. Le truppe imperiali trovarono presso Gorczew molte armi abbandonate, fra cui due piccoli cannoni. »

« Cracovia 26 marzo.

« Una gran parte del corpo di Czechowski, sotto il comando di Jaborowski, ha ripigliato il combattimento nel Lublinese. A Hrubiessow furono incendiati i magazzini. Lo *Czas* d' oggi reca, in un carteggio da Posen, che i Russi passano continuamente il confine prussiano, alla distanza di parecchie miglia. »

« Altra della stessa data.

« Secondo una voce che corre, Kielce sarebbe minacciata dagl' insorti. Il distaccamento di truppe russe è ripartito nel pomeriggio d' ieri da Michalowice, movendo verso Slomaiki. »

« Cracovia 28 marzo.

« Le schiere d' insorti, raccolte di nuovo nel Sandomirese sotto il comando del colonnello Dowgiello, si riunirono nella montagna di Santa Croce col corpo di Czakowski. Gl' insorti del Lublinese, che facevano scorrerie nel Sud-Est del Governo, sotto il comando di Lelewell, sostennero un combattimento vittorioso presso Krasnobrod al Sud di Zamosc. Truppe russe si sono ritirate dal Governo di Radom in quello di Lublino. »

Parigi 27 marzo.

Si fece una rigorosa perquisizione in casa del console generale del Messico a Parigi, e del corrispondente messicano del *Siècle*. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 25 marzo.

Posdomani il Sultano partirà per l' Egitto, accompagnato da Fuad pascià e scortato da una squadra di otto navi da guerra. Sono destinati 10 milioni di piastre per le spese del viaggio.

Il sig. Comyn, inviato spagnuolo, ora trasferito a Londra, parte posdomani pel suo nuovo posto.

La Porta conchiuse colla Casa bancaria Oppenheim un prestito, dell' importo d' un milione di lire turche.

Le turbolenze, ch' erano avvenute a Smirne contro gl' Israeliti, falsamente accusati d' aver ucciso un fanciullo cristiano, sono alfine terminate.

Per sorvegliare l' Amministrazione, Achmed Weffik si reca in Asia qual commissario, e Suki bei in Romelia. (*FF. di V.*)

Costantinopoli 27 marzo.

Il Sultano differì la sua partenza di alcuni giorni, finchè la squadra sia totalmente pronta.

Abderahman fu nominato successore del governatore di Sciumla, che mancò al proprio dovere verso sudditi austriaci.

Il conte Brassier di Saint-Simon, nuovo inviato prussiano presso la Sublime Porta, è qui arrivato stamane.

Alcuni monaci di Sciuma presso Trebigne sono ritornati al loro convento, in seguito alla mediazione dell'Austria. (*FF. di V.*)

Stoccolma 28 marzo.

Ieri fu dato un gran banchetto in onore del principe Czartoryski. Al brindisi, fatto dal generale Hazelius alla Polonia, si manifestò grande entusiasmo. L'Assemblea intonò l' inno nazionale polacco. (*FF. di V.*)

Nuova-Yorck 19 marzo.

L'Assemblea legislativa di Nuova-Jersey si dichiarò con grande maggioranza a favore della pace. Il bombardamento di Port Hudson cominciò il 14, e il combattimento fu accanito. Secondo relazioni dal Sud, i separatisti ottennero piena vittoria. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 marzo.

(Spedito il 31, ore 9 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 31, ore 9 min. 50 ant.

Fu sospeso il viaggio di S. M. l' Imperatore in Dalmazia; S. M. l' Imperatrice si recherà a Kissingen. S. M. l' Imperatore di Russia nominò il generale Berg *ad latus* del Granduca Costantino, ed il gen. Lewsckine direttore di polizia a Varsavia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 31 marzo.

(Spedito il 31 ore 12 min. 30 pomerid.)
Ricevuto il 31, ore 1 min. 5 pom.

Berna 31. — Il Governo italiano presentò richiami a cagion dell' estensione del partito d' azione sul territorio svizzero. Quel partito tenta di nuovo qualche cosa. Il Governo federale dee indagare e intromettersi.

Augusta 31. — L' *Allgemeine Zeitung* asserisce, in una sua corrispondenza semiuffiziale da Berlino, che le notizie della *Gazzetta di Colonia*, circa il progetto francese dell' indipendenza della Polonia, contengono soltanto il pensiero del Principe Napoleone e dell' Imperatrice, le cui viste s' eran da prima rivolte sul Granduca Costantino, poi sul Duca di Leuchtenberg.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 30 marzo.	del 31 marzo.
Metalliche al 5 p. %	75 95	75 85
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 30
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito senza dividendo	212 20	204 60
CAMBI		
Argento	111 25	111 —
Londra	112 —	111 80
Zecchini imperiali	5 35	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 marzo 1863	
Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1285 —
Borsa di Londra del 30 marzo.	
Consolidato inglese	92 5/8

VARIETA'.

Nel 10 del corrente marzo 1863, per la splendidezza del cavaliere Pietro Bigaglia, fu collocato nel veneto Panteon il busto del celebre viaggiatore veneziano *Marco Polo*, egregiamente lavorato dallo scultore Augusto Gamba. In tale occasione, il cavaliere Emmanuele Antonio Cicogna dettò il seguente tetrastico:

De effigie Marci Pauli Veneti
ad Petrum Bigaleam Laurentii filium.

Post varios casus, Marci cognomine Pauli
In Ducis hospitio sistitur effigies.
Quod multi optabant, patriae tu tactus amore,
O Petre, hoc propriis sumptibus exsequeris.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo. — Il mercato degli olii non offriva di nuovo che una vendita d' olio fino di Puglia sui d.i 245 coi soliti sconti. Le sorti di Dalmazia si trovano tuttora offerte. Nulla di nuovo nei coloniali, nei salumi, nelle granaglie; in tutto pochi gli affari.

Le valute d'oro trovansi fiacche per bisogni manifestati in quelle d' argento: le Banconote, che di mattina volevansi sostenere sopra il 90, venivano offerte di sera ad 89 3/4. Eransi presentiti ieri i ribassi, alcune ore prima che giungesse il telegrafo di sera, massime nei corsi da Parigi; a Vienna subivano modificazione sensibile il Prestito 1860 ed il credito mobiliare, che distaccava il coupon di 7 fiorini per azione. Nel complesso, gli affari non corrisposero allo strepito che se ne faceva, almeno finora, perchè si attende alle liquidazioni; l' incertezza però s' è fatta maggiore in forza delle dicerie e delle esagerazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 31 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 l.)	73 —
Prestito nazionale (p. 100 l.)	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 l.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 l.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 90

corrispondente a f. 111:23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I.R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I.R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 02		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 marzo 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 marzo - 6 a.	334''', 40	6°, 6	6°, 3	84	Nebbia densa	N. E.		6 ant. 10°
2 p.	335, 06	11, 3	11, 0	70	Quasi sereno	S.		6 pom. 8°
10 p.	336, 50	10, 3	9, 1	80	Nubi sparse	E.³		

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. 15°, 4 — min. [illegible]
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Trieste 27 marzo. — Le Borse che da per tutto si rianimavano, hanno rinvigorito ancora la nostra, sebbene le operazioni principali fossero di quei prudenti che volevano coprirsi per gl' impegni futuri. Le valute ribassarono sensibilmente, e lo sconto per Vienna e Trieste si contenne da 4 1/4 a 5 1/2 per %. Poco si è fatto nei caffè e negli zuccheri. Così nei cotoni e nelle granaglie, che si tennero ferme, ma chiudevano più offerte queste ancora in causa dei cambii. Poche commissioni avemmo d' olii, che chiusero con qualche affare per effetto di concessioni di maggiore sconto. Discrete operazioni in vallonee, nelle gomme, nelle frutta; solo calma maggiore delle mandorle con viste di ribasso.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Campbell Alessandro, poss. di Filadelfia, da Barbesi. — Zossenhem Leopoldo, negoziante ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Thompson cav. Federico, poss. di Filadelfia, a S. Marco, N. 1458. — *Da Vienna:* Ledererer Giacomo, poss., ungh., all'Europa. — Homberg Benedetto, poss. austriaco, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Caufield B. Roberto, poss. amer. — Dawson F. Gerardo, - Rowden Federico, - Haberden B. Enrico, tutti tre possid. ingl. — Földvari de Tancz Giovanni, poss. ungh. — Béha Alessandro, poss. di Lugano. — *Per Bologna:* Conradi Federico, dott. in medic. di Cristiania. — Hesselgren Gustavo, - Netzel Guglielmo, ambi dottori in medic. di Stoccolma. — *Per Vicenza:* Valle co. Alessandro, possid. di Valdagno. — *Per Verona:* Serego co. Giovanni, possid. — *Per Trieste:* Brauer Paolo, - Sonnenthal Sigismondo, ambi negoz. di Vienna. — Schmidege Francesco, possid. di Gmünden. — Kennedy Stuart Tommaso, - Newton Roberto, ambi possid. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 marzo	Arrivati	803
	Partiti	760

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo e 1.° aprile
ai *SS. Ermagora e Fortunato*
(vulgo) *S. Marcuola;*
in *S. Maria del Giglio*
(vulgo) *Zobenigo,*
ed in *S. Pietro M. di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo. — Boscolo Antonio, di Enrico, di anni 3, mesi 6. — Cattaneo Edoardo, di anni 10, mesi 6, studente. — Dal Moro Giacoma, ved. Dal Moro, fu Gio. Batt., di 76. — Pasin Giacoma, ved. Ventura, fu Sebastiano, di 66. — Todeschini Benedetto Antonio, di Francesco, di 29, villico. — Tolomei Federico, di Gio., di anni 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 24 marzo. — Brussa, detto Goeto Luigi, fu Lodovico, di anni 52, pittore. — Corrai Chiara, marit. Bortolini, di Gio., di 32, cucitrice. — Dal Tatto Antonio, fu Leonardo, di 12, muratore. — Lanza Antonio, di Innocente, di anni 1, mesi 6. — Mazzarol Giovanna, di Alessandro, di anni 1, mesi 7. — Nocenigo nob. Francesco III, detto Giacomo, fu Sebastiano, di 86, possidente. — Macor Filippo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Navaro Angelo, fu Antonio, di 81, calzolaio. — Ronchi Maria Angela, fu Tommaso, di 74, domestica. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 marzo. — De Qual Maddalena, marit. Moro, di Giuseppe, di anni 35, povera. — Fasaloto Nicolò, di Luigi, di anni 4 — Mazzucato Gio., fu Salvatore, di 56, marittimo. — Mailiot Carlo, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Pellizioli Olimpia, marit. Catti, fu Francesco, di 57. — Selva Angelo, di Domenico, di anni 15, fonditore. — Trinca Chiara, fu Pietro, di 31, mesi 3. — Totale N. 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Un' antica Memoria del marchese di Wielopolski; commento sopr' essa della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *La Polonia e il Congresso; articolo della* France. — Impero d' Austria; *note della* Corrispondenza generale austriaca *sulla violazione del confine austriaco da parte de' Russi. Anniversario. L' epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 27 marzo. Camera de' deputati: tornata del 26; discussione sulle petizioni per la Polonia; discorso del ministro degli affari esterni. Altre discussioni. Misfatti. Condanna del* Movimento. — Due Sicilie; *Commissione giudiziaria. Cronaca della reazione. Processo di Palermo.* — Impero Russo; *lettera del maresciallo della nobiltà di Grodno. Notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *disordini a Smirne, e lor causa.* — Regno di Grecia; *voci di richiamo in patria d' altri esuli; gli uffiziali dell' esercito; rapporto della Commissione finanziaria.* — Inghilterra; *il nuovo candidato al trono di Grecia. Parlamento: discussione intorno alle cose d' America nella Camera de' lordi, ec.* — Francia; *soscrizione al prestito italiano. Il talento del sig. Billault. Lettera annunziata.* — Svizzera; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 231. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Codroipo si è reso disponibile un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, produrranno le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 marzo 1863.
SCHERAUZ.

N. 276. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Chioggia un posto d'aggiunto coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
VENTURI.

N. 275. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'aggiunto di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, non più tardo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 22 marzo 1863.
VENTURI.

N. 235. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Monselice un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabile a fior. 840; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov. entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 22 marzo 1863.
HEUFLER.

N. 203. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile ai fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 3681. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 18 novembre 1862, N. 20975-4282 dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un casello in cotto sull'argine sinistro del Po ad uso d'I. R. Ricevitoria in Scorzarolo: si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 1.° aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di questa I. R. Intendenza, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 3 pom., e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo, ed all'occorrenza un terzo nei giorni immediatamente successivi ed alle stesse ore, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 902 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, ed il contratto e lavoro dovranno garantirsi dal deliberatario mediante 180 fiorini.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, AUGUSTO cav. QUESTIAUX.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nelle due classi di *pittura* ed *architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica istruzione 29 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407, che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per le predette pensioni soltanto:

1. Quei pittori i quali non hanno oltrepassati ancora i trenta anni di età, e che coi loro lavori artistici già eseguiti hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Gli architetti sotto le medesime condizioni. Fra gli ingegneri architetti però soltanto quelli che hanno percorso completamente, e con buon esito, presso l'Accademia gli studii che dal Ministero dell'Istruzione pubblica, di concerto con quello del Commercio e delle Pubbliche costruzioni, furono col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell'*abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

3. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. *Per gli architetti*

a) Lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi dall'urna, dimostrante tutti i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

B. *Pei pittori.*

a) Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da terminarsi col mezzo della sorte (tempo del lavoro trenta giorni);

b) Una *posa* dipinta secondo il modello nudo (tempo del lavoro quindici giorni);

c) La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata (lett. *a*) (tempo del lavoro otto giorni).

4. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, risguardanti tanto la facoltà conceduta agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio, ed una Sovrana commissione di un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze.

5. È accordata pure facoltà ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, pegli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio, di chiedere invece di tale stipendio una Commissione sovrana.

6. La pensione triennale agli indicati fini concessa per ciascheduno dei due che verranno prescritti, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

7. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407, è in facoltà di ciascheduno dei due prescelti, il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma, in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte, giovevoli al ramo ch'egli professa; come pur di visitare durante il triennio, le principali città d'Italia. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

8. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 8 p. v. aprile la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l'età d'anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

9. Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine dell'8 aprile suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Uffizio della Segreteria.

Per la Presidenza dell'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 17 marzo 1863.
L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 2604. **AVVISO.** (2. pubb.)

L'asta annunciata coll'altro Avviso di questa R. Delegazione sotto pari numero, e in data 11 corr. pel lavoro di Banca arginale al fiume Novissimo, sarà tenuta soltanto nei giorni 27, 28, 29 aprile p. v. in luogo dei giorni 23, 24 e 25 marzo ivi indicato.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 23 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 975. **AVVISO.** (1. pubb.)

A maggiori regolarità di servizio e per norma e garanzia del pubblico, si avverte con riferimento a Decreto 18 febbraio p. p., N. 2602-363, dell'I. R. Ministero del commercio, che circa al ricapito dei gruppi e dei pacchi giunti con mezzi postali, valgono le seguenti disposizioni:

1. La consegna ha luogo verso ricevuta alle persone indicate sull'indirizzo, od ai loro mandatarii.

2. I destinatarii, qualora non siano conosciuti, devono legittimarsi in modo da non lasciar dubbio sull'identità della propria persona.

3. I mandatarii devono provare di esserlo, col rilascio di attendibili documenti.

4. Gli oggetti al di sotto de' peso di tre funti di Vienna, o che il destinatario non siasi riservato di levarli in persona dall'Ufficio, o che non vadano soggetti a trattamento doganale, sono ricapitati al domicilio se è conosciuto.

5. Quelli eccedenti in peso i tre funti, o soggetti a trattamento doganale, o diretti a persone domiciliate fuori del luogo di residenza dell'Ufficio, vengono avvisati.

6. Il destinatario o suo mandatario è tenuto a sottoscrivere di proprio pugno la ricevuta di consegna, indicandone anche la data in presenza dell'impiegato postale o del messo d'Ufficio; ove non sapesse scrivere dovranno essere presenti al segno di croce *due* testimonii idonei, e come tali firmare la ricevuta.

7. In caso di rifiuto, il destinatario o chi per esso, è tenuto ad esprimerlo per iscritto sul gruppo o sul pacco, o sulla stampiglia d'avviso.

8. Ove l'oggetto fosse accompagnato da una ricevuta di ritorno, sarà questa firmata a parità di quella di consegna.

9. La consegna dell'avviso viene parificata a quella dell'oggetto avvisato, stando a cura della parte il ricupero di quest'ultimo dall'Ufficio postale ove non sia soggetto a manipolazione doganale, oppure in sua vece la dichiarazione di porto pagato per valersene presso l'Ufficio doganale, quando il pacco giacesse presso il medesimo.

10. È in facoltà del destinatario di esaminare lo stato dei sigilli, e di esigere che il gruppo od il pacco sia pesato in Ufficio.

11. Manifestandosi una lesione nei sigilli, o all'imballaggio, od una deficienza di peso, è facoltativo al destinatario, di chiedere che se ne faccia l'aprimento per convincersi dell'esattezza del contenuto e dello stato del medesimo.

12. Sia che l'oggetto venga presentato al destinatario dall'impiegato, o dal messo d'Ufficio, l'aprimento dovrà seguire senza che siano minimamente alterati i suggelli; nel secondo caso, e allora che si manifestasse un ammanco del contenuto, il destinatario si recherà tosto col messo all'Ufficio postale per le ulteriori pratiche.

13. Se il destinatario accetta un gruppo od un pacco senza fare eccezioni, non può più promuovere alcuna pretesa dipendentemente dalla garanzia assunta dall'Amministrazione postale.

14. L'Amministrazione postale non assume responsabilità pel dichiarato contenuto quando lo stato esterno dell'oggetto sia illeso, i suggelli siano intatti ed il peso corrispondente, siccome pure quando chi se ne fece mittente, abbia trascurato gli obblighi ad esso incombenti circa all'indirizzo fra gli altri, all'imballaggio, alla specificazione del valore, alla qualità del contenuto, al modo di sugellamento, ai documenti che si richiedono per la spedizione ecc.

15. L'insinuazione dei reclami fondati sulla garanzia, deve aver luogo entro tre mesi dal giorno dell'impostazione, se l'oggetto proviene da un punto qualunque della Monarchia, entro sei se dall'estero.

Dall'I. R. Direzione delle poste lombardo-veneta,
Venezia, 4 marzo 1863.
BERGER.

N. 5542-328 Ref. X. (1. pubb.)

AVVISO.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V., con Decreto 23 febbraio p. p., N. 2871-481, venne approvata in complessivi fior. 223 : 97, la liquidazione del compenso d'imposte spettanti alla Ditta Scalabrin Andrea qu. Angelo, in causa rifusione delle rate pagate dal 1850, a tutta la quarta rata 1853, sopra un suo fabbricato posto fuori di Porta S. Giorgio di Verona, descritto al mappale N. 837, stato demolito nel 1848, in forza delle opere fortificatorie.

Del succitato compenso, fior. 118 : 33 vennero ritenuti a carico erariale, fior. 20 : 13 a peso dei fondi provinciali, e fior. 85 : 51 a carico dal Comune di Verona.

Giusta quanto prescrive l'articolo 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo, e sui compensi d'imposte, si deduce a pubblica notizia la liquidazione stessa, onde chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso i Tribunali competenti.

L'esposizione del presente avviso avrà luogo per un mese intero, cioè dal primo a tutto 30 aprile p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate a favore della Ditta suddetta, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quello del locale Municipio, entro il giorno 5 maggio p. v., al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di cui trattasi a favore della Ditta succitata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Verona, 19 marzo 1863.
L'I. R. consigl. aulico delegato prov., JORDIS.

N. 1275. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo Rio terrà San Leonardo in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi dell'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 16094	valore fior.	6163 : 87
Sale	» »	960 : —
Marche da bollo	» »	475 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 1092 : 13
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 48 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore .	» 4 : 75
Totale	fior. 1144 : 88

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 58 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vice-Segretario, Tappari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Rio terrà San Leonardo, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 6 marzo 1863, numero 1275 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li
(al di fuori) 186
(Sottoscrizione autografa.)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Rio terrà S. Leonardo.

N. 3861. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)
per terzo esperimento
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuta nel giorno 11 aprile 1863 alle ore 10 antimerid., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 237

ANNUNZIO INTERESSANTE

La Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1862, modifica le leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, sulle *competenze per atti civili, documenti, scritti, ed atti d'Uffizio:* e quindi cangia in diversi punti anche le tariffe annessevi, già aumentate colla addizionale straordinaria prescritta dalla Ordinanza 17 maggio 1859, abrogandone alcune rubriche, e rispettivamente alcune suddivisioni.

A chi necessita rilevare il bollo occorrente, o la tassa da pagarsi per un dato affare, torna ora indispensabile di attentamente esaminare le dette leggi, unite tariffe, le parziali disposizioni di massima, ed uffiziosi schiarimenti emessi nei dodici anni successivamente decorsi; operazione che richiede tempo e fatica, e di risultato non del tutto tranquillante, se eseguita da chi non fosse dotato di qualche cognizione in simile ramo.

Nel desiderio di risparmiare tali esami anche a quelli cui non piacesse eseguirli, mi nacque l'idea di compilare in argomento, e rendere pubblica colla stampa una *Tariffa riassuntiva di tutti gli oggetti a detto genere d'imposta sottoposti*, colla misura tassativamente prescritta in generale dalla detta Sovrana Risoluzione.

Essendo sotto i torchi questa tariffa, reputo opportuno di darne preventiva notizia, colla fiducia che possa tornar la medesima utile e sodisfacente. L'elaborato sarà quanto prima posto in vendita a prezzo conveniente, e rimesso inoltre a chi ne facesse preventiva domanda, con recapito alle librerie in Venezia, dei signori Occhi a S. Marco, e Milesi al Ponte S. Moisè.

Il 26 marzo. GAETANO FORZA.

N. 1131. 233

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 420, e l'indennizzo pur annuo di fior. 230, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 2,562, dei quali 1,300 poveri, ed ha l'estensione di miglia 2 in larghezza, e 4 in lunghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 23 marzo 1863.
Il R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 735-14 VII. 232

La Deputazione comunale di Legnago

AVVISA:

Essendosi portato a fiorini 600, compreso il mezzo di trasporto, l'onorario annuo del medico condotto delle due frazioni comunali a sinistra d'Adige, di S. Vito e Canove, avente la popolazione di 3,000 abitanti, dei quali 1,600 miserabili, s'apre col presente il concorso a detto posto, concorso che si chiuderà col 15 aprile p. v., ferme le condizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il presente, oltre la sua diramazione uffiziale, viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune intelligenza.

Legnago, 10 marzo 1863.
La Deputazione comunale,
GIANOTTI dott. GIOVANNI 1.° dep.
ROSSATO GIOVANNI.
Il Segretario,
D.r Zapotta.

234

Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. Mulino a Vapore
IN VENEZIA.

I signori Azionisti sono invitati all'adunanza generale, che si terrà il giorno di mercordì 15 aprile p. v., alle ore 11 ant., nelle sale di Borsa all'oggetto di:

1.° Prendere cognizione del bilancio;
2.° Nominare i revisori;
3.° Deliberare sulle proposte della Direzione, pel futuro andamento.

Venezia, 28 marzo 1863.
LA DIREZIONE.

241

Nell'Offelleria e Confetteria di
P. e M. fratelli PIETRIBONI,
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
nonchè
UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA.

242

È stata perduta,

una sciarpa da uomo di felpa di seta, il 17 marzo corrente, tra le ore 4 e le 5 pom., lungo la strada dalla chiesa di S. Marco, Procuratie Vecchie, S. Gallo, Frezzeria, e S. Fantino.

Chi l'avesse ritrovata, portandola alla Sacrestia della chiesa di S. Marco, avrà la ricompensa di quattro fiorini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1737. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Valentino dott. Pasini avvocato, era domiciliato a Vicenza, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che la Congregazione di Gesù rappresentata dal reverendo Padre provinciale D. Francesco Egano domiciliato a Verona, con l'avv. dott. Gio. Batt. Marchesini produsse in di lui confronto, non che in confronto di altri, a questo Tribunale, la petizione 23 febbraio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto, colla quale furono proposti i cinque seguenti punti:

1. Consistere la sostanza, che a tenore del codicillo 27 novembre 1831 del fu Girolamo Stacchi deve essere impiegata nella Fondazione di un Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza nei varii beni specificatamente descritti;

2. Dovere il reo convenuto Pasini manifestare ogni altra sostanza disposta dal prefato testatore per l'oggetto contemplato, e confermare tale manifestazione col giuramento;

3. Doversi impiegare la sostanza, di cui i precedenti due punti, nella Fondazione del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza a tenore del suddetto codicillo, e dovere il reo convenuto Pasini consegnare in proprietà e possesso dell'attrice tutti i beni, e loro rendite provenute e provenienti dal fu Girolamo Stacchi;

4. Doversi portare nelle tavole censuarie ed ipotecarie i beni, di cui sopra, al nome del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza;

5. Dovere il reo convenuto Pasini rendere conto delle rendite dalla morte di Girolamo Stacchi 3 dicembre 1833 in avanti, fino alla effettiva consegna dei beni;

Rifuse le spese.

Gli si notifica inoltre, che dall'aditosi Tribunale, mediante odierno evasivo decreto alla petizione attergatasi, fu ordinata la personale intimazione del simplo ed unitivi allegati in copia ad esso convenuto primo nominato, ed in sua vece all'avv. di questo foro ... ratore per rappresentarlo nella relativa pendenza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'ispezione del pieno presso il primo, o presso quest'Ufficio di Registratura, essendosi poi anche prefisso a tutti il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Resta pertanto di ciò avvisato il nominato Pasini col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che trovasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 2519. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro petizione 17 marzo 1863 N. 2519, di Ignazio Cavazzini fu Antonio, negoziante di Vicenza, fu in oggi decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, ed eletto in Commissario giudiziale il notaio dott. Emanuele Lodi residente in Vicenza, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza del debitore, mobile ed immobile, per quest'ultima limitatamente a quelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la suddetta legge, e di notificare a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento; potendo per altro i creditori fare la insi- ...

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 17 marzo 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5134. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sugli effetti mobili erano di ragione del fu Guglielmo Duca di Bevilacqua, e si trovavano collocati nel Palazzo ex Pesaro a san Cassiano nella 1.ª stanza del 1.° piano nobile avente ingresso dalla ringhiera del cortile, che Michele Cevasco rappresentato dall'avvocato dott. Baschiera, produsse in loro confronto, nonchè del curatore ed amministratore del concorso aperto a carico dell'eredità del fu Duca di Bevilacqua suddetto, e di Luigi Manini, altro dei creditori oppignoranti noti, la istanza 23 marzo corr. N. 5134, per assegno ed estradazione, di fiorini 1774 : 88, esistente in questi giudiziali depositi al N. 2458, del Maestro e ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Diena, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio, l'Aula Verbale del giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o sciegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere ad essi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2809. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 24 corr. marzo [illegible] prodotta in sede di commercio da Luigi Zigliotto di Giuseppe, negoziante di pelli, domiciliato in Vicenza in contrada delle Caparie al N. 2189, fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento, a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale fu nominato questo notaio Antonio dott. Marotti, con incarico di dirigere la procedura e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore e della immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni, e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi d'insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1863
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 3135. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Giacomo Sogliani, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana, nei giorni 25 giugno, 9 e 16 luglio p. v., ore 11 antim. un triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L, il quale, coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

1. Il fondo detto Loghino con fabbriche civili e rustiche, posto a S. Silvestro, Comune di Curtatone, distinto in mappa coi NN. 817, 818, 819, 820, 821, 823, 824, 825, di milanesi pertiche 266 . 19, dell'estimo complessivo di scudi 1661 . 5 . 6 del valore di fior. 12013 · 14.

2. La pezza di terra detta Boschi e Favorita, posta come sopra in mappa col N. 1258, di pertiche 97 . 2, censita sc. 424 . 4 . 3, stimata fiorini 3225 : 25.

3. La pezza di terra detta Boschetto, posta come sopra in mappa con parte del N. 827 e 829, di pert. 44 . 1, censita scudi 195 . 3 . 3 45/48, stimata fiorini 2495 : 08.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città, nel Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 5146. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alois Kuffner, assente d'ignota dimora, che la Ditta Steinhart Herz e C. coll'avvocato Leiss, produsse in suo confronto e di un curatore da nominarglisi, la petizione cambiaria 20 febbraio p. p., N. 3345 per precetto di pagamento N. 55 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Battistella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alois Kuffner di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 5187. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea ed Elisabetta Giovanelli di Venezia, assenti d'ignota dimora, che Giacomo R. Vivante, coll'avvocato Lattes, produsse in loro confronto la petizione 17 marzo corr. N. 4789 per pagamento solidale entro 3 giorni di napoleoni d'oro 21 1/4 ed accessorii in base alla cambiale: Venezia 29 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e ciò col precetto 17 marzo suddetto, N. 4789.

Incomberà quindi ad essi Andrea ed Elisabetta Giovanelli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1006. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Prezza-Tomada, di Nimis, contro Antonia Bertosso, vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni fu Giuseppe Manzocco dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima di fiorini 240 in moneta sonante, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti sullo stabile stesso.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante che sarà esonerata, dovrà cautare l'offerta col deposito di fiorini 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e se deliberataria l'esecutante, dovrà depositare l'intiero prezzo.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Molmentetto in Nimis al N. 308 rosso, ed in mappa al N. 95, di pert. 0 . 09, colla rendita di Lire 5 : 46, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 1.° marzo 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 1860. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che per componimento seguito fra i creditori venne chiuso con odierno Decreto il concorso apertosi con Editto 4 dicembre 1860 N. 7933, a carico di Domenico Zanmicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

3. pubb.

AVVISO.

Avviatasi col Decreto 4 febbraio p. p., N. 1907 dell'I. R. Tribunale di Verona la procedura di componimento sulle sostanze del cedente i beni sig. Gaetano Trezza, cappellaio di Verona, il sottoscritto Notaio qual Commissario giudiziale nominato dal sullodato I. R. Tribunale.

Invita tutti i creditori verso l'oberata Ditta Trezza Gaetano di Verona, a dover insinuare entro il 15 aprile p. v. allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredate dei rispettivi titoli di credito e munite delle opportune marche da bollo, sotto comminatoria che, non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione delle loro pretese colla sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della Ministeriale Ordin. 17 dicembre 1862.

Verona, 16 marzo 1863.
Il Commissario giudiziale,
Notaio dott. LONGO ILLARIO.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, esercenti Caffetteria in Vicenza, in Contrada Corso, in confronto dei quali venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, in sede di commercio 3 febbraio 1863 N. 1019-340, ad insinuare con regolare istanza e documenti, muniti del competente bollo, a tutto il giorno 18 aprile 1863 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con decreto 3 febbraio corrente pari numero, e ciò sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione colla sostanza, soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero quindi nelle conseguenze contemplate dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 10 marzo 1863.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.

N. 4336. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Antonio dott. Bonfadini coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto le petizioni 9 corrente NN. 4336, 4337 per pagamento N. 65 pezzi d'oro, la prima è di 35 pezzi d'oro, la seconda in base alle due cambiali Venezia 5 gennaio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci che si è destinato a suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento delle somme libellate.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 10 marzo 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2464. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 14 corr. marzo prodotta in sede commerciale da Sebastiano Campagnolo fu Giacomo, negoziante merciaio di Vicenza, fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e in Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Antonio Marotti con incarico di dirigere la procedura, e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore, e dell'immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.